

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. XXXVIII

n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2013)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

Presentata dal Ministro dell'interno

(ALFANO)

Trasmessa alla Presidenza il 25 febbraio 2015

VOLUME I

PAGINA BIANCA

INDICE**Volume I**

Premessa	<i>Pag.</i>	1
L'ordine pubblico	»	2
La minaccia eversiva	»	8
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	»	14
Criminalità ambientale e « Terra dei Fuochi »	»	25
Gli appalti pubblici ed i tentativi d'infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze	»	32
Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia	»	35
Il traffico di stupefacenti	»	44
La contraffazione	»	47
I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto	»	50
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina	»	58
Andamento della delittuosità	»	70
Azione di contrasto	»	78
Strategie ed iniziative per la sicurezza	»	80
Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori	»	88
Analisi criminologica sulla violenza di genere ex articolo 3 decre- to-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 otto- bre 2013, n. 119	»	93

ALLEGATI

Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia	»	113
Abruzzo	»	115
Basilicata	»	131
Calabria	»	143
Campania	»	177
Emilia Romagna	»	221

Friuli Venezia Giulia	Pag.	273
Lazio	»	291
Liguria	»	319
Lombardia	»	347
Marche	»	415
Molise	»	435
Piemonte	»	443
Puglia	»	479
Sardegna	»	511
Sicilia	»	533
Toscana	»	585
Trentino Alto Adige	»	641
Umbria	»	653
Valle d'Aosta	»	667
Veneto	»	673

Volume II

2. Risultati dell'attività svolta nel 2013 nel settore della sicurezza	»	701
2.1. Dipartimento della P.S. – Articolazioni interforze	»	703
2.1.1. Direzione Centrale Polizia Criminale	»	705
1. Servizio Analisi Criminale	»	707
2. SCIP	»	715
3. Servizio Centrale di protezione	»	727
4. Servizio Sistema Informativo Interforze (SSII)	»	731
2.1.2. Ufficio Coordinamento FFPP	»	743
2.1.3. Ufficio Centrale Interforze Sicurezza Personale	»	771
2.1.4. Direzione Centrale per i Servizi Antidroga	»	787
2.1.5. Direzione Investigativa Antimafia	»	819
2.1.6. Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia .	»	865
2.2. Polizia di Stato	»	873
2.3. Arma dei Carabinieri	»	1013
2.4. Guardia di Finanza	»	1159
2.5. Polizia Penitenziaria	»	1299
2.6. Corpo Forestale dello Stato	»	1313
2.7. Programma operativo nazionale « Sicurezza per lo sviluppo-obiettivo convergenza » 2007-2013	»	1475
2.8. Commissario iniziative antiracket ed antiusura	»	1481

2. 9. Commissario iniziative solidarietà vittime reati tipo mafioso	Pag.	1495
2.10. Commissario straordinario persone scomparse	»	1533

Volume III

3. Relazione della Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere	»	1597
4. Relazione annuale della Direzione centrale per i servizi antidroga	»	1635
5. Relazioni semestrali del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla D.I.A.	»	1819
5.1. Relazione I semestre gennaio-giugno 2013	»	1821
5.2. Relazione II semestre luglio-dicembre 2013	»	2091

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Con la presente Relazione vengono offerti un quadro generale, con riguardo al 2013, della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia nonché un focus sul fenomeno della criminalità organizzata (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121, art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011, n.159, art. 3 del D.L. 25 luglio 1998, n. 286).

Al riguardo, l'attività del "Gruppo di Lavoro Interforze sulla criminalità organizzata", coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e costituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, ha permesso di condividere l'analisi della specifica minaccia. Gli approfondimenti regionali e provinciali sul tema (su supporto magnetico) sono stati elaborati valorizzando i contributi informativi provenienti da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Investigativa Antimafia e Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Rispetto alle edizioni precedenti, costituisce una novità l'analisi criminologica della violenza di genere elaborata, con riferimento al 2013, ex. art. 3 comma 3 del D.L. 14 agosto 2013, n.93 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", convertito con modificazioni nella L. 15 ottobre 2013, n.119.

Al presente documento sono, altresì, allegati i resoconti delle attività delle Forze di Polizia e degli organismi a composizione interforze nonché la Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia e la Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

L'ORDINE PUBBLICO

Anche nel **2013** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato uno straordinario impegno per l'Ufficio Ordine Pubblico.

Complessivamente, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **10.287** manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, di cui **2.717** su temi **politici**, **3.939** a carattere **sindacale/occupazionale**, **461** **studentesche**, **384** sulla problematica dell'**immigrazione**, **718** a tutela dell'**ambiente**, **104** a carattere **antimilitarista** e **1.964** su tematiche **varie**.

In occasione di **640** iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, **171** persone sono state arrestate e **2.947** denunciate in stato di libertà, mentre **333** operatori della Polizia di Stato, **59** Carabinieri, **26** Finanziari, **5** operatori della Polizia Locale e **137** civili hanno riportato lesioni varie.

Inoltre, si sono registrati **41** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **172** blocchi alla viabilità stradale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame, è stata disposta la movimentazione di complessive **950.612** unità di rinforzo, di cui **474.864** della Polizia di Stato (**50%**), **384.895** dell'Arma dei Carabinieri (**40%**), **89.970** della Guardia di Finanza (**9%**) e **883** del Corpo Forestale (**1%**).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano i seguenti.

Vertenze occupazionali

Una specifica attenzione è stata rivolta alle proteste riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali ed alle problematiche occupazionali e

sindacali legate anche alla crisi economica che ha determinato che un sempre crescente numero di lavoratori venisse sottoposto a procedure di mobilità ed a licenziamenti, con sensibili riflessi sotto il profilo dell'ordine pubblico. D'altra parte, le manifestazioni di protesta concretizzate in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo hanno fatto registrare, in talune occasioni, una cospicua partecipazione di massa e momenti di tensione e conflittualità con le Forze di Polizia.

Le manifestazioni di rilievo su temi sindacali ed occupazionali nel **2013** sono risultate **3.939**.

Mobilizzazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione

È proseguita, anche nel **2013**, la campagna di mobilitazione del *Movimento NO-TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena nel Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino-Lione, che ha determinato particolari criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia.

In particolare, dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013, sono stati assegnati all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino, **130.150 unità di rinforzo** di cui **54.340** della Polizia di Stato, **53.340** dell'Arma dei Carabinieri, **21.160** della Guardia di Finanza e **310** del Corpo Forestale dello Stato.

Inoltre, per le attività di vigilanza al cantiere, dal 1° gennaio 2013 al 9 ottobre 2013, hanno concorso, giornalmente, anche **215 militari delle Forze Armate**, posti a disposizione dell'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza nell'ambito del *piano di impiego nazionale* di 4.250 militari che concorrono alle attività di controllo del territorio. Dal 10 ottobre 2013 al 31 dicembre 2013 il dispositivo di sicurezza e vigilanza presso il cantiere TAV di Chiomonte, a seguito dei numerosi attacchi e sabotaggi, è stato potenziato, su richiesta

dell’Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza di Torino, con un’**ulteriore aliquota giornaliera di 200 militari delle Forze Armate**, in aggiunta al contingente di 215 già in atto.

Problematiche connesse al fenomeno immigratorio

Nell’ambito delle problematiche connesse all’immigrazione, hanno assunto particolare rilievo le esigenze connesse alla vigilanza ai centri per immigrati ed alle strutture allestite temporaneamente per l’accoglienza dei migranti nonché alle attività relative al loro trasferimento ed alla loro scorta che hanno richiesto uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia, chiamate, altresì, a fronteggiare le azioni di protesta attuate anche in forma violenta, assumendo talvolta aspetti di vera rivolta, da parte degli stranieri nei vari centri e le numerose manifestazioni poste in essere da parte dei movimenti antagonisti.

Per le esigenze legate al fenomeno immigratorio, nel **2013** sono state complessivamente impiegate **215.660 unità di rinforzo**, di cui **84.810** della Polizia di Stato, **90.420** dell’Arma dei Carabinieri e **40.430** della Guardia di Finanza.

Sisma de L’Aquila

Ai sensi dell’art. 5 dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009 n. 3754 così come modificata dall’art. 5 dell’O.P.C.M. del 15 aprile 2009 n. 3755, al fine di impedire condotte criminose nell’ambito dei territori colpiti dal sisma, è stato autorizzato l’impiego di un dispositivo di **135 militari per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dall’evento sismico**. Il 21 dicembre 2012 il CIPE ha approvato l’assegnazione di risorse finanziarie a favore degli interventi di ricostruzione nella regione Abruzzo e con l’art. 8, co. 7, D.L. 26 aprile 2013, n. 43, convertito con modificazioni dalla L. 24 giugno 2013, n. 71, ha

garantito, **anche per il 2013**, il dispositivo di vigilanza assicurata dai **135 militari**, d'intesa con i Ministri della Difesa e per la Coesione Territoriale.

Manifestazioni sportive

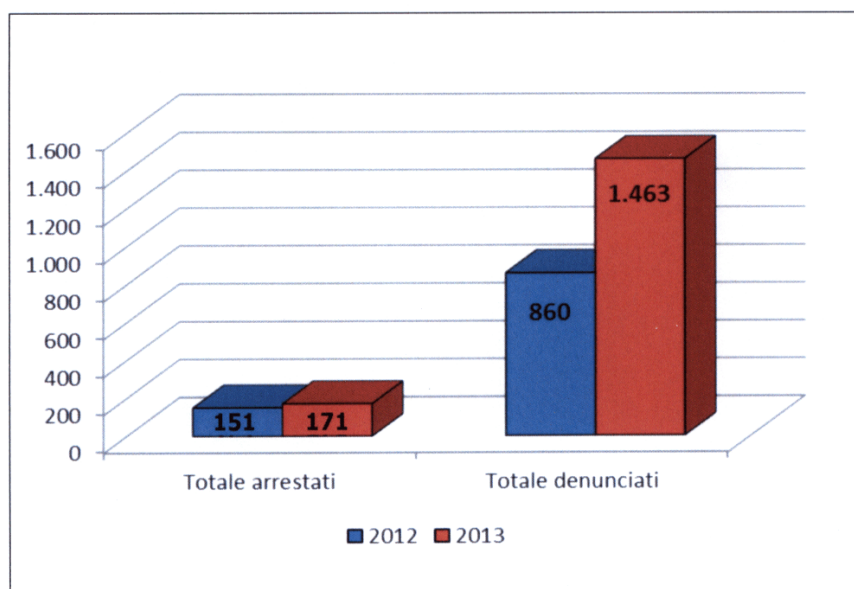
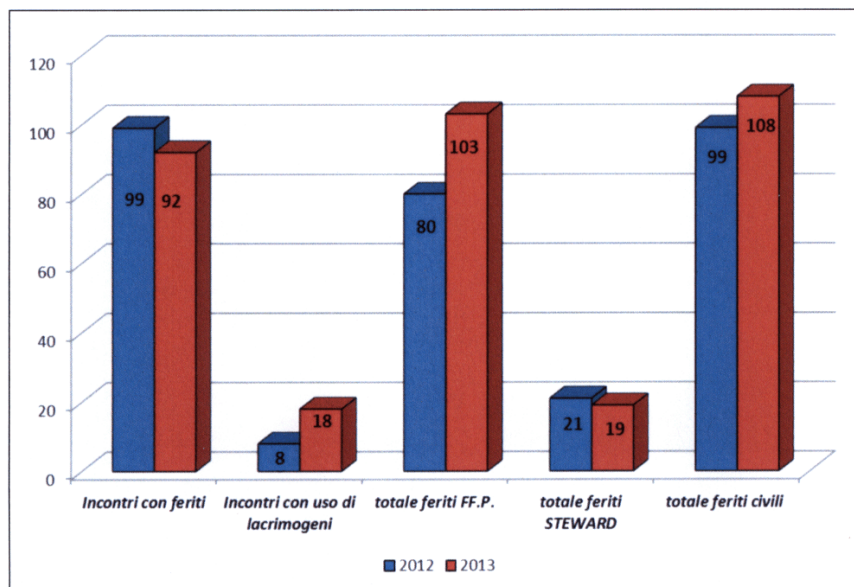
Nell'anno **2013**, sono stati monitorati **2.712** incontri di calcio (**-8,1%** rispetto al 2012), di cui **371** di serie **A**, **458** di serie **B**, **1.175** di **I/II Divisione Lega PRO**, **37** incontri internazionali e **671** di **altri campionati**.

In **92** incontri si sono registrati feriti (**-7,1%** rispetto al 2012).

Le Forze dell'Ordine sono dovute intervenire con l'uso di artifizi lacrimogeni in **18** incontri (**-125%** rispetto al 2012), i civili feriti sono stati **108** (**-9,1%** rispetto al 2012), quelli arrestati **171** (**+13,3%**) mentre quelli denunciati in stato di libertà **1.463** (**+70,1%**).

Nello stesso periodo di riferimento si rileva che l'impiego del personale di rinforzo (per i soli campionati professionistici di serie A, B, e Lega Pro è aumentato del **9%** passando dalle **66.288** unità impiegate nel 2012 alle **71.362** impiegate nel 2013).

I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati **103** (**+28,8%** rispetto al 2012) mentre quelli tra gli steward sono stati **19** (**-9,6%** rispetto al 2012).



Nello stesso periodo sono state diramate **70 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza concernenti altrettanti incontri di calcio e **50 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi** in altrettanti fine settimana calcistici.

Sono state emanate, inoltre, **18 circolari** con le quali sono state impartite direttive concernenti lo svolgimento di manifestazioni sportive.

Nel corso del **2013**, il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle attività di supporto prestate in favore dell'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto l'attività di monitoraggio, finalizzata all'individuazione del livello di rischio per gli incontri in esame, analizzando tutte le informazioni concernenti le criticità emerse durante lo svolgimento degli stessi. Tale attività ha portato alla redazione di **49 determinazioni** dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, svolto attività di sopralluogo presso **4** impianti sportivi, per la verifica dell'attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **180 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

LA MINACCIA EVERSIVA

A dieci anni dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel periodo in esame, si sono tenute **51 riunioni** (50 in seduta ordinaria ed una, in data 12 settembre 2013, alla presenza del Ministro dell'Interno) e sono stati **esaminati 266 argomenti**, valutando **164 minacce** specifiche riguardanti direttamente o indirettamente gli interessi dello Stato.

La sperimentata strategia di condivisione delle informazioni e lo strumento del coordinamento info-operativo con gli Uffici territoriali hanno confermato l'efficienza di metodi volti a calibrare in modo adeguato gli interventi preventivi e a circoscrivere la minaccia.

Terrorismo Internazionale

Pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, anche nel **2013** il nostro Paese è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice politico-confessionale**.

La minaccia derivante dalle organizzazioni terroristiche islamiche ha mutato la sua struttura passando da "*cellule*" composte da una pluralità di soggetti a "*singoli individui*" o "*micro-cellule*". Tali personaggi, per lo più estranei al consueto "*giro*" delle moschee, per una pluralità di motivazioni sono molto vulnerabili alla propaganda radicale veicolata su internet, capace di trasformarli in attori individuali e di determinarli a realizzare azioni violente o addirittura di "*martirio*".

Le azioni portate a termine dagli attori individuali o "*lone actors*", compiute avvalendosi spesso di tecniche/metodi rudimentali e di "*modesta*" po-

tenzialità offensiva, hanno dimostrato di essere drammaticamente letali e, soprattutto, hanno evidenziato la capacità di ingenerare terrore nella quotidianità della compagine sociale e di innescare un effetto emulativo in altri soggetti già esposti a condizionamenti ideologico-religiosi di tipo radicale.

Indagini condotte nel nostro Paese hanno permesso di accertare alcuni casi di auto-radicalizzazione nei quali “internet” ha assunto un ruolo determinante nei processi di condizionamento ideologico-religioso. Rientra da ultimo in tale fenomenologia il caso del giovane marocchino tratto in arresto nel giugno 2013, in provincia di Brescia, per il reato di cui all’art. 270-quinquies c.p. (addestramento ad attività terroristiche)¹.

Allargando il raggio dell’analisi ai teatri di crisi internazionali, emergono **ulteriori indicatori** di rischio per il nostro Paese connessi all’**attivismo dei movimenti di ispirazione islamista in alcuni Paesi dell’area nord africana**, al **quadrante Maliano** (intervento militare guidato dalla Francia – operazione *Serval* – per contrastare le milizie islamiste che può costituire motivo di ritorsione contro tutti i Paesi occidentali), alle **formazioni islamiche regionali federate ad Al Qaeda**, quali **Al Qaeda nella Penisola Arabica - AQAP**² e **Al Shabaab**³, alla **dimostrata capacità offensiva delle forma-**

¹ Il giovane ventunenne – residente in Italia sin dall’infanzia e avvicinosi all’Islam solo intorno ai 19 anni – aveva creato il blog Sharia4Italy con cui manteneva contatti con i vertici di questo movimento ultra radicale pan-europeo, stanziati in Belgio. Il soggetto aveva abbracciato le teorie ultra-radicali, rinvenute nel web, del predicatore siriano Omar Bakri e dei suoi seguaci del movimento Sharia4. Volendo emulare un suo connazionale e coetaneo anch’egli ha effettuato dei sopralluoghi virtuali su diverse strutture militari e civili presenti nella provincia bresciana, soffermando la sua attenzione sulla caserma “Goito” dell’Esercito, sita a ridosso del centro storico di Brescia. Rimesso in libertà dal Tribunale del Riesame dopo circa un mese di detenzione (l’Autorità giudiziaria, pur avendo riconosciuto che l’indagato fosse attestato su posizioni radicali, ha ritenuto che questi non fosse in procinto di attuare concreti programmi di violenza) lo stesso nel settembre 2013 è partito per la Siria, entrando a far parte delle milizie jihadiste dello Stato Islamico dell’Iraq e del Levante-ISIL.

² Operante nello Yemen, ha raggiunto un notevole livello di capacità operativa dimostrata, da ultimo, dagli sventati attacchi condotti per mezzo di ordigni spediti attraverso aerei cargo, destinati ad esplodere in volo.

³ Organizzazione terroristica di matrice islamica attiva in Somalia.

zioni estremiste collegate all'autoproclamato "Stato Islamico del Caucaso" e all'ulteriore deterioramento del conflitto in Siria.

Proprio in relazione al conflitto in Siria si segnala come il territorio italiano sia risultato un "hub" di transito per i "foreign fighters" partiti da altri Paesi europei e diretti nel predetto teatro del conflitto.

I "reduci europei" presentano un particolare profilo di pericolosità, potendo assumere un ruolo di rilievo nel processo di radicalizzazione di individui più vulnerabili, così come nella costituzione di filiere attive nel reclutamento e nell'instradamento di combattenti o nella pianificazione di progettualità terroristiche autonome o dettate dai gruppi nei quali hanno militato.

La presenza sul fronte siriano di soggetti partiti o a vario titolo collegati all'Italia è da stimarsi intorno alle **20/30** unità (tra cui non solo combattenti jihadisti ma anche nazionalisti siriani anti-Assad di diversa estrazione): l'incidenza del fenomeno in altri Paesi europei è decisamente maggiore.

Si sono, inoltre, registrate, anche in ambito di collaborazione internazionale, segnalazioni di possibili attacchi contro obiettivi ebraici o israeliani in connessione con le forti tensioni presenti nell'area mediorientale. In relazione a tali fatti, forti sospetti sono ricaduti su organizzazioni a vario titolo collegate allo Stato iraniano, come la formazione libanese **Hezbollah**, accreditata da propositi di vendetta nei confronti di Israele.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al gruppo terroristico curdo *P.K.K.* tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della "questione curda" (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestata su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in "regolamenti di conti" tra gli stessi attivisti quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione, inoltre, viene rivolta anche verso la lotta separatista basca in Spagna, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, nel corso della quale risulta focale la cooperazione operativa di polizia tra gli Stati, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**: nel corso del **2013** sono stati eseguiti **13** provvedimenti di espulsione adottati nei confronti di **soggetti già emersi in contesti investigativi sull'estremismo di matrice religiosa, 2** dei quali emessi dal Ministro dell'Interno.

Terrorismo Interno

Area marxista-leninista

Nel corso del **2013** non sono stati realizzati attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista - leninista. Le ragioni fondamentali di questa "*stasi operativa*" possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare organizzazioni appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse.

Un ruolo di primo piano viene assunto dagli appartenenti alla predetta organizzazione terroristica - detenuti e condannati in via definitiva - la cui vocazione eversiva si concentra, negli ultimi anni, nella produzione di documenti propagandistici. Proprio con l'aiuto del sodalizio "**Soccorso Rosso Internazionale**", due militanti del Partito Comunista Politico Militare - PCPM, Vincenzo Sisi e Alfredo Davanzo, hanno pubblicato dei comunicati con cui esaminano la politica carceraria, inserendola in un più ampio complesso socio-economico, di repressione da parte della "*borghesia per sviluppare la sua guerra di classe*" e gli avvenimenti in Val di Susa da parte del movimento NO-TAV.

Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte dell'eversione interna la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dalle compagini anarco-insurrezionaliste, che perseguono una strategia globale di lotta "antisistema" nell'ottica di una internazionalizzazione della lotta insurrezionale, perseguita da sigle che in tutto il mondo hanno aderito al cartello "**Federazione Anarchica Insurrezionale - Fronte Rivoluzionario Internazionale**".

In Italia, la progettualità federativista è stata ripresa - dopo l'attentato di Genova del 2012 all'ingegnere Adinolfi - nell'aprile 2013 allorché con la sigla "**Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale - FAI/FRI - Cellula Damiano Bolano⁴**" è stato rivendicato l'invio di due pacchi bomba, contenenti una quantità modica di carica esplosiva, recapitati alla redazione torinese del quotidiano "*La Stampa*" ed all'agenzia di investigazioni privata di Brescia "*Europol*"; nel testo di rivendicazione, fra l'altro, gli autori affermano di voler proseguire la "*campagna iniziata dai compagni del nucleo Olga*" con l'agguato a Roberto Adinolfi.

In tale quadro assume, altresì, rilievo il processo, per il ferimento dell'ingegnere Roberto Adinolfi, a carico di Alfredo Cospito e Nicola Gai. In occasione dell'udienza tenutasi il 30 ottobre 2013 presso il Tribunale di Genova, sono stati prodotti due manoscritti nei quali i due imputati si sono assunti la responsabilità dell'attentato, dichiarando di essere gli unici membri del "Nucleo Olga/FAI". Nei testi, fra l'altro, gli autori riconducono le ragioni dell'azione al disastro nucleare di Fukushima ed illustrano le modalità preparatorie dell'attentato, ammettendo di essere incorsi in errori operativi che hanno facilitato le indagini, criticano aspramente le aziende Ansaldo Nucleare e Finmeccanica, con riferimento a nuove progettualità estere riguardanti la costruzione di due centrali nucleari in Slovenia e ribadiscono la validità del percorso rivoluzionario della "**Federazione Anarchica Informale/ Fronte rivoluzionario Internazionale**".

⁴ Militante detenuto dell'organizzazione terroristica greca "*Cospirazione delle Cellule di Fuoco*".

La pubblicazione dei comunicati dei due anarchici ha aperto un ampio dibattito nell'area di riferimento, sviluppatosi anche sul web con la diffusione di scritti di adesione e commenti favorevoli alla condotta ed alle progettualità espresse da Cospito e Gai e l'invito a compiere fatti analoghi. Nella successiva udienza tenutasi il 12 novembre 2013, il Giudice del Tribunale di Genova ha condannato gli imputati Cospito e Gai, rispettivamente, a 10 anni ed 8 mesi ed a 9 anni e 4 mesi di reclusione, per i reati di attentato per finalità terroristiche, porto e detenzione di arma, furto aggravato, con l'aggravante della finalità di terrorismo.

Oltre alla predetta "**Federazione**", nel corso del 2013 sono stati acquisiti segnali di vitalità – soprattutto dall'analisi di documentazione di gruppi ed individualità di diversa estrazione che hanno rilanciato proposte, pur con sfumature differenti, della lotta insurrezionale.

Al riguardo, si registra un rinnovato attivismo del leader storico Alfredo Maria Bonanno che, in occasione di varie conferenze ha tracciato le linee dell'agire anarchico rilanciando prospettive di lotta insurrezionale fondata sull'azione diretta e sui gruppi di affinità.

Merita di essere segnalata, infine, l'attuazione di una serie di azioni minori, di basso spessore operativo, talora rivendicate con brevi slogan sulla rete mediatica, con particolare riguardo alle tematiche "antirepressiva" ed "anticapitalista" ed a quella di opposizione allo sfruttamento del territorio.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Le matrici criminali di tipo mafioso mostrano i tratti di organizzazioni complesse, che a fronte di una diminuzione del profilo di esposizione tipicamente militare, hanno progressivamente sviluppato la loro dimensione affaristico-finanziaria.

Il quadro di insieme ne sintetizza il persistente dinamismo, le elevate potenzialità organizzative, l'ampia disponibilità di risorse nonché la perseguita inclinazione all'espansione del tessuto di relazioni e collusioni negli ambienti politici, imprenditoriali e professionali.

La specialistica penetrazione negli apparati produttivi ed amministrativi viene realizzata, anche attraverso il condizionamento della Pubblica Amministrazione, non solo nei territori di origine: realtà amministrative del centro-nord del Paese non sono risultate immuni da tale inquinamento.

L'azione di contrasto e di prevenzione delle infiltrazioni nel contesto socio-economico e nei circuiti politico-amministrativi ha rappresentato la direttrice lungo la quale si è sviluppata la strategia anticrimine nell'anno in riferimento.

Nello specifico, nel **2013** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di concludere **146 importanti operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso** con l'arresto di **1.679 persone**. Sono stati, inoltre, catturati **81 latitanti di particolare rilievo**, dei quali **1** latitante di massima pericolosità del "*Programma Speciale di Ricerca*", **10** latitanti pericolosi e **70** altri latitanti di rilievo.

D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta.

Anche nel corso del **2013** l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi, con un significativo aumento delle confische rispetto all'anno precedente.

Complessivamente sono stati **sequestrati 13.433 beni** per un valore di **4.400.378.575,15** euro e sono stati **confiscati 6.645 beni** per un valore di **3.990.992.371,94** euro.

In particolare, sono stati **sequestrati 5.870 beni immobili (43,7%** del totale), **2.034 beni mobili registrati (15,1%** del totale) e **5.529 beni mobili (41,2%** del totale), tra i quali **872 aziende (6,5%** del totale).

Sempre nel **2013**, sono stati **confiscati 2.750 beni immobili (41,4%** del totale), **893 beni mobili registrati (13,4%** del totale) e **3.002 beni mobili (45,2%** del totale), tra i quali **313 aziende (4,7%** del totale).

Inoltre, nell'anno in esame sono stati sciolti **16** Consigli comunali (**9** in Calabria, **3** in Campania, **3** in Sicilia ed **1** in Lombardia).

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la D.I.A., che hanno effettuato una rilevante opera di prevenzione. Nel **2013** sono stati realizzati **146 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.337 imprese**, di controllare **4.613 persone fisiche** e **3.175 mezzi**.

COSA NOSTRA

Nel **2013** l'azione di contrasto a *Cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **20 operazioni di polizia giudiziaria concluse** con l'**arresto di 214 persone**;
- **9 latitanti catturati**, di cui **2 latitanti pericolosi**;
- **3.619 beni sequestrati per un valore di 1.120.519.084 euro**;
- **1.784 beni confiscati per un valore di 3.015.302.397 euro**.

I sodalizi di matrice siciliana si mostrano eterogenei poiché stanno perdendo progressivamente i caratteri storici di unitarietà correlati alla dominanza del modello palermitano e si stanno dirigendo verso assetti sui quali

incidono gli equilibri e le strategie delittuose locali. La stessa organizzazione palermitana appare più orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le varie articolazioni territoriali, in un quadro in cui le dinamiche metropolitane appaiono influenzate da un numero ristretto di qualificati esponenti.

In generale, si evidenzia una sofferenza del tessuto mafioso per l'incidenza dell'azione di contrasto delle Forze di Polizia, cui si affianca un incremento delle collaborazioni con la giustizia di qualificati esponenti tratti in arresto, appartenenti soprattutto all'area palermitana.

Le relazioni criminali sembrano evolversi verso forme reticolari che, a differenza della forte gerarchizzazione del passato, si vanno strutturando su comuni "centri di influenza", all'interno dei quali convivono, per perseguire un medesimo progetto delittuoso, componenti appartenenti a diversi sodalizi, anche di differente estrazione storica, delinquenti comuni ed esponenti dell'area grigia della collusione, particolarmente efficienti nell'infiltrazione nel mondo economico e finanziario. Tali figure di supporto esterno hanno già dimostrato di poter assurgere a posizioni di vertice in importantissime articolazioni mafiose.

Cosa nostra è ancora priva di un vertice regionale grazie anche all'azione delle Forze di Polizia che hanno vanificato i tentativi di ricostituzione dei vertici di *Cosa nostra* palermitana. L'operazione "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013 ha consentito di documentare la riorganizzazione territoriale nella parte occidentale della provincia di Palermo, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico; in particolare, è stato possibile accertare la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento" dei due mandamenti mafiosi, individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino; inoltre, l'attività investigativa ha permesso di tracciare la mappa dei due mandamenti, con l'individuazione dei vertici di tutte le famiglie mafiose ad essi riconducibili.

Il latitante Matteo Messina Denaro riveste ancora il ruolo di rappresentante provinciale e continua ad essere l'esponente più autorevole di *Cosa nostra*, in grado di dettare le linee strategiche dell'organizzazione. Le attività investigative hanno permesso di documentare la vitalità e l'operatività del man-

damento mafioso di Castelvetrano nonché di accertare le posizioni verticistiche ricoperte da alcuni esponenti della famiglia del latitante, il capillare controllo del territorio ed il sistematico ricorso ai metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa.

Tra le attività di contrasto che più hanno inciso sulla capacità economica dei fiancheggiatori del latitante si segnalano quelle del 9 aprile⁵ e dell'8 ottobre 2013⁶ che hanno evidenziato, rispettivamente, l'attività di infiltrazione in vari settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani ed il tentativo di monopolizzare, per nome e per conto della locale consorceria mafiosa, il mercato olivicolo della Valle del Belice. Particolarmente significativa è risultata, altresì, la confisca di beni, per il valore di 1.500.000.000 di euro, del 2 aprile 2013, eseguita nei confronti di un imprenditore nel settore della produzione energia alternativa, fotovoltaica ed eolica.

Gli interessi criminali continuano ad essere rivolti verso i tentativi di inquinare gli appalti ed i pubblici servizi e verso il riciclaggio ed il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi, pur rimanendo forte l'impegno indirizzato al controllo territoriale, esteso anche alle forme di criminalità diffusa.

Dalle attività investigative continua, inoltre, ad emergere l'intento di *Cosa nostra* di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel settore del narcotraffico, sviluppando, in modo più diffuso rispetto al passato, anche collegamenti con altre matrici criminali endogene, sebbene l'organizzazione non appaia disporre di accreditati canali di costante approvvigionamento.

⁵ A Trapani ed in altre province italiane, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un sequestro anticipato di beni nei confronti di due imprenditori, per un valore complessivo di oltre 30.000.000 di euro.

⁶ L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni nei confronti di 5 persone, ritenute legate al latitante Matteo Messina Denaro. Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro 4 aziende operanti nel settore della produzione olivicola, beni mobili, immobili, rapporti bancari e polizze assicurative per un valore stimato di circa 38.000.000 di euro.

Le attività di contrasto confermano, inoltre, l'interesse dei sodalizi mafiosi per i servizi connessi al ciclo dei rifiuti ed ai trasporti su gomma dei prodotti agricoli nonché l'infiltrazione nei circuiti del gioco lecito e delle scommesse.

Fuori dalla regione d'origine, *Cosa nostra* abbandona le tradizionali modalità di controllo del territorio giovandosi del supporto di soggetti in grado di garantire l'infiltrazione nell'economia locale. Le proiezioni operative nazionali si manifestano nell'area centro-nord dell'Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio.

Per quanto concerne i Paesi esteri, le proiezioni si estendono in Spagna, negli Stati Uniti, in Canada e in Venezuela.

'NDRANGHETA

Nel **2013** l'azione di contrasto alla *'Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- **29 operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 405 persone;**
- **20 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inserito nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **3** latitanti pericolosi;
- **3.366 beni sequestrati per un valore di 1.321.972.280 euro;**
- **938 beni confiscati per un valore di 351.061.168 euro.**

La *'Ndrangheta* continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane sia per l'attitudine all'infiltrazione di settori dell'economia legale e della cosa pubblica, specie nel settore degli appalti, che per la capacità di cogliere le occasioni offerte dall'economia globale per quanto attiene alle attività di riciclaggio dei proventi delle attività illecite. Il forte condizionamento del tessuto socio-economico è perseguito anche con l'uso della violenza, strumentale all'intimidazione e all'assoggettamento dei cittadini.

Sebbene nel corso degli ultimi anni abbia dovuto rimodulare gli assetti interni, duramente intaccati dall'azione di contrasto, dagli esiti delle attività

investigative emerge l'unitarietà della *'Ndrangheta*, la quale, pur garantendo la piena autonomia operativa alle singole cosche negli ambiti territoriali di competenza, è evoluta verso un modello organizzativo sostenuto da un sistema di coordinamento particolarmente idoneo al perseguimento degli interessi comuni nelle principali attività illecite, con specifico riguardo alla penetrazione del tessuto economico e degli assetti istituzionali.

Risulta, pertanto, caratterizzata da un accentuato radicamento territoriale nelle province della Calabria e da un'espansione extraregionale ed internazionale, realizzata attraverso processi di colonizzazione che conferiscono all'organizzazione una singolare capacità pervasiva ed una notevole forza corruttiva.

I sodalizi operanti nella provincia di Reggio Calabria si confermano il centro propulsore dell'intera organizzazione ed il principale punto di riferimento di tutte le propaggini extraregionali, nazionali ed estere.

Tra gli obiettivi illeciti più remunerativi, oltre alle tradizionali attività estorsive ed usuarie, l'infiltrazione degli appalti pubblici ha nel tempo contribuito ad accrescere le capacità di penetrazione dell'organizzazione negli ambienti politico-istituzionali e della pubblica amministrazione. Esercitata spesso attraverso pratiche intimidatorie, è stata confermata da diversi provvedimenti di accesso ispettivo, cui è conseguito lo scioglimento di alcuni Consigli comunali di Enti locali della regione Calabria.

L'infiltrazione dell'economia legale, attraverso l'alterazione della libera concorrenza, viene realizzata mediante la violenta intimidazione delle imprese ed il reclutamento di manodopera sottocosto o comunque con minore tutela sindacale e previdenziale; il condizionamento è funzionale ad indurre le aziende, interessate a tutelare o a consolidare la propria posizione sul mercato soprattutto nell'attuale congiuntura economica, a ricercare il sostegno dell'associazione mafiosa.

La vocazione affaristica si dirige verso differenti settori imprenditoriali, quali i trasporti, la gestione delle cave, il ciclo del cemento e degli inerti, le energie rinnovabili e la grande distribuzione commerciale, senza tralasciare alcun settore produttivo che possa rivelarsi remunerativo, quali il comparto turistico-immobiliare, il sanitario e quello dello smaltimento illecito dei rifiuti.

Recenti attività di indagine hanno permesso di accertare, inoltre, come la *'Ndrangheta*, proprio grazie alla sua straordinaria capacità di movimentazione finanziaria illecita, abbia realizzato un sistema di "credito parallelo". Sono state, in particolare, evidenziate le sinergie criminali instauratesi tra varie cosche per la gestione delle risorse finanziarie provenienti dalle attività illecite attraverso la realizzazione di un sistema creditizio parallelo, anche grazie ad un'ampia rete di società di copertura ed alla collusione di imprenditori e di dipendenti postali e bancari.

Con riguardo al narcotraffico, le cosche della *'Ndrangheta* si attestano come indiscusse leader a livello mondiale, reinvestendo gli ingenti capitali illecitamente accumulati. La disponibilità di consistenti risorse da parte delle consorterie calabresi è, peraltro, documentata dai numerosi provvedimenti ablativi eseguiti.

D'altra parte, la spiccata vocazione transazionale delle cosche calabresi, con particolare riguardo alla gestione del traffico di stupefacenti, è emersa anche nell'anno in riferimento. Risultano confermati il ruolo strategico rivestito dalla piana e dal porto di Gioia Tauro nonché l'esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed alloctone.

CAMORRA

Nel **2013** l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **80 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 833 persone;**
- **28 latitanti catturati**, di cui **3** latitanti pericolosi;
- **3.339 beni sequestrati per un valore di 1.192.129.862 euro;**
- **846 beni confiscati per un valore 258.080.151 euro.**

La criminalità organizzata campana è in continua trasformazione. Ciò è dovuto ad un dinamismo intrinseco, espressione di fattori culturali ed identitari, ma anche alla significativa azione di contrasto, che ha condotto a numerosi arresti. Non è irrilevante, peraltro, una maggiore propensione alla colla-

borazione con la giustizia, anche da parte di esponenti di livello medio-alto dei sodalizi, sovente rivelatori delle dinamiche interne ai gruppi.

Gli arresti di figure apicali hanno determinato dei “vuoti di potere” che in ragione degli enormi interessi economico-finanziari connessi alle attività illecite gestite costituiscono presupposto per situazioni di conflitto, spesso culminate in omicidi o tentativi di omicidio, determinanti talvolta l’incremento di situazioni di allarme sociale.

A fronte di una notevole vastità di attività ed interessi criminali, i gruppi emergenti che tentano di imporre la loro leadership sul territorio, scalzando preesistenti organizzazioni in momentanea difficoltà, adoperano frequentemente la violenza come strumento di affermazione e di espansione.

I sodalizi già consolidati utilizzano, invece, la rete di complicità e accordi stipulati con altre organizzazioni criminali, rafforzando nel contempo le interrelazioni con la politica e l’imprenditoria.

Documentata è la capacità della *Camorra* di condizionare l’operatività degli enti locali, sia con attività intimidatorie, in danno degli amministratori locali, sia con dirette infiltrazioni negli enti, confermate da provvedimenti di scioglimento dei Consigli comunali o di proroga delle gestioni commissariali.

La disponibilità di ingenti risorse economiche, evidenziata da provvedimenti di sequestro e di confisca, numerosi e di rilevante entità, rende le matrici camorristiche estremamente flessibili favorendo capacità innovative e di adattamento.

Gli interessi criminali si rivolgono, oltre che ad attività estorsive ed usuarie, verso il traffico internazionale di stupefacenti, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, reati contro il patrimonio quali rapine e truffe, la produzione e la vendita in Italia ed all’estero di prodotti recanti marchi contraffatti, la falsificazione di banconote, di titoli di credito e di polizze assicurative, lo smaltimento illegale di rifiuti, il riciclaggio ed il reinvestimento di proventi illeciti, con l’acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

L’area Nord di Napoli è caratterizzata da una particolare densità di sodalizi criminali, in lotta per acquisire il controllo delle piazze di spaccio. Nelle

zone periferiche della città e nei comuni limitrofi al capoluogo emergono gruppi delinquenti ormai affrancati dall'egemonia delle tradizionali compagini, duramente colpite dall'azione di contrasto.

Nel casertano, la decapitazione del vertice della complessa federazione dei "Casalesi", incentrata ancora sui sottogruppi costituiti dalle famiglie "Schiavone" e "Iovine-Bidognetti-Zagaria", ha determinato una riorganizzazione interna con l'assunzione di ruoli di gestione da parte di nuove generazioni di affiliati, molti dei quali discendenti dei boss storici. Anche nei loro confronti l'azione repressiva è stata immediata, impedendo il consolidamento delle posizioni di comando, tant'è che, allo stato, non si annoverano latitanti di particolare "spessore criminale".

Nelle province di Avellino, Benevento e Salerno non si sono verificati significativi mutamenti degli equilibri criminali delle locali organizzazioni che, caratterizzate da una certa marginalità, svolgono attività delittuose essenzialmente di tipo estorsivo e nell'ambito degli stupefacenti.

Fuori dalla Regione, la proiezione delinquenziale è pressoché appannaggio dei "Casalesi" e si manifesta essenzialmente in Toscana, Emilia Romagna e Lazio, specie nell'Agro pontino, nel frusinate e nella Capitale.

I clan camorristi hanno un ruolo importante nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con basi operative in Spagna, Olanda ma anche in Paesi dell'America Latina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Nel **2013** l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- **17 operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 227 persone;**
- **1 latitante catturato;**
- **735 beni sequestrati per un valore di 92.881.205 euro;**
- **631 beni confiscati per un valore di 191.987.751 euro.**

La *Criminalità Organizzata Pugliese* non esprime una struttura verticistica di tipo piramidale, gestita da un capo carismatico in grado di accentrare su di sé autorevolezza, capacità di pianificazione strategica e controllo delle attività svolte. Ciò rende estremamente fluide e disomogenee le dinamiche interne dei clan, specie in presenza di soggetti emergenti che, in assenza di un controllo centrale forte, esercitano le loro attività d'iniziativa ed in autonomia, orientandosi, in genere, nei settori degli stupefacenti o delle estorsioni. Tali motilità riducono le effettive potenzialità delle organizzazioni nel raggiungimento di obiettivi strategici di maggior spessore. Solo sporadicamente (con riferimento alla "Società Foggiana" nonché ad alcune propaggini della storica Sacra Corona Unita nel brindisino e nel leccese) si possono individuare strutture più uniformi, capaci di pianificare strategie comuni ed interessi qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale. Proiezioni logistiche ed operative della *Criminalità Organizzata Pugliese* sono attive da tempo nel territorio nazionale, in Lombardia e nel nord-est del Paese, e all'estero, in Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico.

Nel **barese**, nel periodo in esame, è stato registrato un innalzamento della conflittualità, contrassegnato da atti intimidatori, ferimenti tentativi di omicidio ed omicidi, le cui modalità esecutive hanno evidenziato la facilità con cui le batterie criminali, spesso formate da giovani leve, ricorrono alle armi. Le aree di maggiore conflittualità si registrano nei quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. Nel capoluogo operano anche elementi legati a strutturate organizzazioni criminali georgiane attivi in particolare nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona. In provincia di Bari, l'area di Bitonto risulta particolarmente interessata da variegate dinamiche criminali, unitamente ai territori comprendenti Gravina, Altamura e i comuni di Valenzano, Triggiano e Adelfia.

La provincia di **Barletta Andria Trani (B.A.T.)** evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da un solo apparente equilibrio, sebbene si registri un forte attivismo dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nel **brindisino**, dopo le pesanti scompaginazioni operate dalle Forze di Polizia in danno delle storiche organizzazioni appartenenti alla Sacra Corona Unita, si osserva il tentativo, da parte di giovani leve emergenti, di riorganizzare i sodalizi. Gruppi criminali minori operano nei comuni di Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, soprattutto, nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni.

Nella provincia di **Foggia** le organizzazioni mafiose, già duramente colpite dall'attività di contrasto, sembrano aver scelto un basso profilo di visibilità al fine di alleggerire la pressione investigativa. Permangono alleanze operative con *Camorra* e *'Ndrangheta* ma anche con gruppi criminali albanesi con riguardo al traffico di stupefacenti e tabacchi lavorati esteri. Nell'area garganica perdura la contrapposizione tra le famiglie coinvolte nella cosiddetta "Faida del Gargano".

La provincia di **Lecce**, anch'essa interessata negli anni da un'incisiva attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia nei confronti delle compagini più strutturate, fa registrare in un quadro di sostanziale staticità, la comparsa di neoformazioni criminali.

Nel **tarantino** si è registrata una forte attenzione delle Forze di Polizia al fine di prevenire l'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale da parte dei clan, le cui prevalenti espressioni criminali hanno riguardato reati concernenti gli stupefacenti ed estorsioni.

CRIMINALITÀ E TERRA DEI FUOCHI

Il fenomeno dei roghi di rifiuti e dell'inquinamento, causato essenzialmente dall'abusivo smaltimento e dall'abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani e speciali, interessa ampie aree del territorio campano nel quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerano-nolano e vesuviano e la città di Napoli (c.d. "**Terra dei Fuochi**"), con conseguenze gravi sulla salute, sull'ambiente e sulla sicurezza.

La pericolosità sociale generata dal traffico illecito di rifiuti determina:

- per il singolo cittadino un danno e/o un pericolo connesso alla sicurezza ed all'integrità del luogo ove lo stesso vive, costituendo un serio e reale pericolo per la salute pubblica;
- un duplice danno all'Erario pubblico, in quanto spesso i costi della bonifica dell'ambiente deturpato o inquinato ricadono sull'intera collettività ed inoltre l'illecito smaltimento di rifiuti comporta una evasione della ecotassa;
- una remunerativa area di investimento per la criminalità;
- per le imprese legali operanti nel settore dello smaltimento legale dei rifiuti, un notevole danno economico connesso ai mancati introiti e ad una grave distorsione delle regole del mercato, dovuta a fenomeni di concorrenza sleale che comportano a loro volta una perdita di competitività per le imprese danneggiate.

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo rifiuti, nella relazione finale relativa alla Regione Campania, presentata il 5 febbraio 2013, ha evidenziato che il fenomeno in questione è generato dalla commistione di un diffuso e generalizzato malcostume e dalla presenza di rilevanti interessi economici che gravitano intorno al ciclo dei rifiuti e che coinvolgono certamente in modo diretto ed indiretto la malavita organizzata.

L'attività di indagine nei confronti della *Camorra* ha, da tempo, messo in luce l'interesse dell'*impresa* mafiosa anche nell'infiltrazione del ciclo dei rifiuti, in ogni sua fase (raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento in disca-

riche abusive) attraverso il condizionamento degli appalti pubblici, conseguenza dell'acquisita capacità di condizionare le scelte di alcune amministrazioni locali. A tal proposito, infatti, si rammenta che nel 2013, in provincia di Caserta, è stata prorogata la gestione commissariale dei comuni di Casapesenna, Castel Volturno, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa ed, inoltre, nello stesso anno è stato sciolto il consiglio comunale di Grazzanise.

Con particolare riferimento alla **provincia di Caserta**, negli ultimi anni, diversi collaboratori di giustizia, tra cui imprenditori del settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, ritenuti organici al clan dei "Casalesi", hanno reso importanti dichiarazioni proprio con riguardo all'interesse riposto dalla *Camorra* casertana verso tale fiorente business, realizzato anche grazie alla connivenza di amministratori e funzionari infedeli degli apparati politico-amministrativi locali. I "Casalesi", infatti, esercitano la loro influenza nei comuni interessati dai roghi tossici attraverso gruppi "satellite", fortemente fidelizzati, o imprenditori locali.

Di assoluto rilievo, a tal proposito, è risultato il contributo del collaboratore di giustizia Vassallo Gaetano, che dal 2008 ha svelato il pieno coinvolgimento dei "Casalesi" nel traffico illecito dei rifiuti, in un periodo compreso tra la fine degli anni '80 e gli inizi del 2000. Il Vassallo - in qualità di imprenditore che, per oltre vent'anni, insieme al numeroso nucleo familiare, aveva operato nel settore dello smaltimento dei rifiuti attraverso la società di gestione di discariche denominata "Novambiente s. r. l." - ha rivelato che negli anni è stato costituito un vero e proprio "cartello" di aziende, riconducibili ad organizzazioni camorristiche casertane e napoletane che, attive nel settore dello smaltimento dei rifiuti, avevano instaurato un regime di monopolio abbattendo i costi di esercizio, imponendosi così sul mercato attraverso lo smaltimento illecito ed abusivo di rifiuti solidi urbani, speciali, tossici e nocivi in una serie di discariche, anche clandestine, nella disponibilità diretta o indiretta delle consorterie criminali. Ha, altresì, ammesso di essere divenuto il principale referente nel settore dei rifiuti del gruppo "Bidognetti", grazie alle sue "competenze". Sulla base delle dichiarazioni rese dal citato collaboratore, sono stati individuati e sequestrati, già nel 2008, diversi siti ubicati nell'area di Giugliano in Campania (NA) e nel casertano, nei quali sono stati conferiti, nel

tempo, rifiuti di ogni genere, in particolare speciali e pericolosi, provenienti anche da altre regioni italiane.

La riprova del coinvolgimento diretto e dell'enorme interesse riposto dai "Casalesi" in questo settore è data dall'omicidio di Orsi Michele, imprenditore del settore dei rifiuti, ritenuto vicino ai "Bidognetti", ucciso il 1° giugno 2008, a Casal di Principe (CE), da un gruppo di fuoco capeggiato da Setola Giuseppe⁷, a seguito della decisione della vittima di collaborare. Per il citato delitto il 29 novembre 2012 la Corte d'Appello di Napoli ha condannato Setola alla pena dell'ergastolo, mentre per altri è stata irrogata la pena di anni 30 di reclusione.

Sul fronte giudiziario, inoltre, va citata la condanna a venti anni di reclusione inflitta dal Tribunale di Napoli, il 13 novembre 2013, al detenuto Francesco Bidognetti, per avvelenamento delle falde acquifere e disastro ambientale aggravato dall'art. 7 della L. n. 203/1991, al termine del processo, celebrato con rito abbreviato⁸, riguardante la gestione ultratrentennale della discarica "Resit" di Giugliano in Campania (NA).

Per quanto riguarda **Napoli**, più articolato risulta il panorama criminale nei comuni a nord del capoluogo partenopeo interessati dal fenomeno dei roghi tossici. Tra i clan attivi in questa zona si segnalano i "Verde" e i "Puca" a Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant'Antimo; i "Moccia" ad Afragola, Casoria, Arzano, sino a Caivano, Frattamaggiore, Crispano e Frattaminore; i "Mallardo" nell'area del giuglianese, ove operano ancora incontrastati e tuttora solidamente alleati con i "Casalesi", anche in virtù della contiguità dei

⁷ All'epoca latitante.

⁸ La condanna è riferita all'operazione conclusa dalla D.I.A. di Napoli, il 10 dicembre 2012, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti del capo clan Francesco Bidognetti e dell'imprenditore Cipriano Chianese, responsabili di disastro ambientale aggravato dal metodo mafioso. Le indagini hanno documentato come, tra la fine degli anni '80 e la metà degli anni '90 del secolo scorso, attraverso società di riferimento ("Ecologica 89" e "Resit s.r.l.") e la gestione di alcune discariche, mai autorizzate, site in Giugliano in Campania (NA), per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, provenienti soprattutto da fabbriche del nord Italia, l'organizzazione criminale procedeva ad inquinare una imponente falda acquifera, sversando all'incirca 800.000 tonnellate di rifiuti pericolosi senza la necessaria impermeabilizzazione del terreno.

rispettivi territori d'influenza. Occorre precisare, tuttavia, che, non sono emersi riscontri in ordine al diretto coinvolgimento dei suddetti gruppi camorristici nell'attività di gestione diretta delle attività illecite in materia ambientale.

Nella consapevolezza dell'importanza di un'adeguata opera di prevenzione di tali gravissimi reati, l'11 luglio 2013 è stato sottoscritto il **Patto per la Terra dei Fuochi**⁹ tra il Presidente della Regione Campania, i Presidenti delle province di Napoli e Caserta, i Sindaci dei comuni interessati dal fenomeno dei roghi (compresi i due capoluoghi), un delegato del Ministro dell'Interno, le Asl ed alcune associazioni attive sul territorio. Il documento ha previsto ulteriori misure di contrasto da porre in essere da parte delle Forze di Polizia per risalire la filiera di produzione del rifiuto (e quindi prevenirne lo smaltimento illegale), attuare un programma di servizi interforze rivolto alle attività produttive (rivenditori di pneumatici, officine, laboratori tessili) che si è ritenuto forniscano la materia prima per gli incendi ed intensificare l'azione di contrasto anti-abusivismo nei settori edile, commerciale ed artigianale, nonché i controlli, specie nelle fasce notturne, allo scopo di intercettare eventuali trasporti illegali di rifiuti speciali, tossici e/o nocivi. In tale contesto, è stata, inoltre, determinata l'attivazione del portale "Prometeo", gestito dalla Prefettura di Napoli, ove sono pubblicati gli esiti delle attività di contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti condotte dalle Forze di Polizia.

Il 12 settembre 2013, è stato costituito l'**Osservatorio per la "Terra dei Fuochi"**, presieduto dal Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con il compito di identificare le modalità più opportune e tempestive

⁹ Comuni sottoscrittori del Patto per la "Terra dei Fuochi" dell'11 luglio 2013.

Comuni della provincia di Napoli: Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Casamarciano, Casandrino, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano, Marigliano, Mariglianella, Melito Mugnano, Nola Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Qualiano, Roccarainola, Sant'Antimo, San Giuseppe Vesuviano, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno e Villaricca.

Comuni della provincia di Caserta: Caserta, Aversa, Carinara, Casaluce, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Gricignano d'Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano e Villa Literno.

per un controllo continuo del territorio e per la predisposizione dei necessari interventi di bonifica, con particolare riferimento alle aree a vocazione agricola, prevedendo anche l'avvio di un censimento dei pozzi irrigui contaminati, la verifica delle falde acquifere e la costituzione di "zone no food" (colture per biocombustibili o per l'edilizia).

Ravvisata, inoltre, la necessità di introdurre nell'ordinamento una normativa speciale in materia, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 3 dicembre 2013 ha approvato, su proposta del Presidente del Consiglio e dei Ministri dell'Interno, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dell'Ambiente e tutela del territorio e del mare, dello Sviluppo economico e della Coesione territoriale, il D.L. n. 136/2013¹⁰, recante un piano d'azione per

¹⁰ Nella Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 2014 è stata pubblicata la L. n. 6/2014 di conversione del D. L. 136/2013, che prevede:

- che i risultati delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni siano pubblicati sui siti internet istituzionali dei Ministeri competenti;
- che per la mappatura dei terreni ci si possa avvalere anche del Corpo delle capitanerie di porto;
- la destinazione di una quota del F.U.G. (calcolata in funzione delle somme ricavate dalla vendita di beni mobili/attività finanziarie confiscati alla criminalità organizzata) alla realizzazione di interventi prioritari di messa in sicurezza/bonifica dei terreni contaminati della regione Campania;
- che il Prefetto di Napoli, quale Prefetto del capoluogo della Regione Campania, assicuri il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione di contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture connessi alle attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate;
- che il *Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere* operi a immediato e diretto supporto del Prefetto di Napoli attraverso una sezione specializzata istituita presso quella Prefettura per svolgere una forma di raccordo operativo;
- che entro 60 gg. dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, il Ministro dell'Interno emani un decreto (di concerto con i Ministri della Giustizia, dell'Economia e delle Finanze e dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare) nel quale, senza oneri per la finanza pubblica:
 - definisca le funzioni, la composizione, le risorse umane e le dotazioni strumentali della citata sezione specializzata nonché le modalità attuative delle disposizioni volte

l'emergenza della cosiddetta "Terra dei fuochi" ed altre emergenze ambientali ed industriali. Tale piano interviene a tutela dell'ambiente, della salute e della qualità delle coltivazioni. Si prevedono il monitoraggio e la classificazione dei suoli, l'accertamento dello stato d'inquinamento dei terreni, la riforma dei reati ambientali, l'accelerazione e la semplificazione degli interventi necessari, oltreché risorse per le bonifiche indispensabili per territori a forte condizionamento criminale quale è quello in esame. Il piano è stato attuato in stretto raccordo con la Regione Campania. In particolare, sono previste:

- al fine di determinare gli indirizzi per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di monitoraggio, tutela e bonifica nei terreni della Campania, l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un **Comitato Interministeriale**¹¹ che supervisioni le attività di una Commissione composta da rappresentanti dei Dicasteri interessati, con il compito di adottare e coordinare il programma straordinario e urgente di interventi finalizzati alla tutela della salute, alla sicurezza, alla bonifica dei siti, nonché alla rivitalizzazione economica dei territori;

a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle opere e negli interventi di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate;

- istituisca il *Gruppo interforze centrale per il monitoraggio e le bonifiche delle aree inquinate (GIMBAI)* che costituisca una forma di raccordo operativo tra gli uffici già esistenti;
- nell'ambito del reato di *combustione illecita di rifiuti*:
 - il ripristino dello stato dei luoghi da parte del reo;
 - la responsabilità del titolare dell'impresa di settore per omesso controllo sull'operato dei dipendenti, autori del fatto;
 - l'impiego delle Forze Armate (contingente massimo di 850 unità nei limiti di spesa imposti dalla L. Stabilità 2014) con funzioni di Agenti di Polizia Giudiziaria a disposizione dei Prefetti (fino al 31 dicembre 2014), ricevendo un'indennità omnicomprensiva (stabilita con D.M. M.E.F. e comunque non superiore alla T.E.A. del personale delle Forze di Polizia).

¹¹ Presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri (o da un Ministro da lui delegato) e composto dal Ministro per la coesione territoriale, dal Ministro dell'Interno, dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Ministro della Salute, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e dal Presidente della Regione.

- l'introduzione nel Testo Unico dell'ambiente di una nuova fattispecie di reato (art. 256-bis del D.Lgs. n. 152/2006) per la "**combustione illecita di rifiuti**", abbandonati/depositati in maniera incontrollata in aree non autorizzate (*pena della reclusione da 2 a 5 anni, aumentata fino a 6 anni in caso di rifiuti pericolosi. E' confermata la sola sanzione amministrativa in caso di rifiuti vegetali provenienti da aree verdi*) con specifiche aggravanti (*per i fatti commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa o un'attività organizzata ovvero in territori che siano - o siano stati - interessati da dichiarazioni di stato d'emergenza*) e la confisca dei mezzi di trasporto utilizzati per il reato (*è esclusa per i mezzi appartenenti a persona estranea al reato*) e dell'area interessata alla commissione del fatto (*se di proprietà dell'autore o del partecipante al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica/ripristino dello stato dei luoghi*);
- nelle norme di attuazione del Codice di procedura penale, l'estensione dell'**obbligo informativo da parte dell'Autorità Giudiziaria** (ex art. 129 delle disp. att. c.p.p.) per ipotesi di reato che comportino conseguenze pregiudizievoli sull'ambiente, sulla salute e sulla qualità dei prodotti agroalimentari al fine di favorire un corretto raccordo tra la stessa Autorità Giudiziaria e le amministrazioni competenti ad adottare i provvedimenti opportuni e necessari;
- inoltre, i Prefetti della Campania, nell'ambito delle operazioni di sicurezza e controllo del territorio prioritariamente finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientali, sono autorizzati ad avvalersi del personale delle Forze Armate posto a loro disposizione ai sensi dell'art. 13 della L. 1° aprile 1981, n. 121 (nell'ambito delle risorse disponibili).

GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici inerenti la realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale sono stati creati negli ultimi anni specifici organismi interforze.

Il **D.L. 28 aprile 2009, n. 39** recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**, convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77 ha previsto l'istituzione, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (**GICER**) con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione. Il GICER, che opera presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

I dati relativi alle attività effettuate dal GICER nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **680**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **1.420**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **13.250**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **7**.

Il "Modello Abruzzo" è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **D.L. n. 135 del 2009** convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166 ha previsto l'istituzione presso il Dipartimento della

Pubblica Sicurezza del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il **GICEX** svolge, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

I dati relativi alle attività effettuate dal GICEX nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.487**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **4.833**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **41.665**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **14**.

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale in Roma, il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il **GITAV**, svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della "Tratta AV Torino - Lyon", le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con particolare riferimento a trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

I dati relativi alle attività effettuate dal GITAV nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **236**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **484**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **4.647**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **3**.

Con decreto del Ministro dell'Interno in data 15 agosto 2012 è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**GIRER**). Il GIRER svolge, quale struttura investigativa specializzata a composizione interforze, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione, post-sisma, di opere pubbliche, nonché sugli interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche.

I dati relativi alle attività effettuate dal GIRER nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.889**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **4.112**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **13.754**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **16**.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2013** sono state inoltrate, a carico di stranieri, **131** segnalazioni per associazione a delinquere di tipo mafioso, **2.829** per associazione a delinquere e **2.534** per associazione finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

La criminalità **albanese** si è mostrata negli anni capace di radicarsi sul territorio e di agire in diversi ambiti di illegalità ed ha progressivamente assunto una posizione di primo piano nello scenario nazionale, anche in virtù della vicinanza tra l'Albania ed il nostro Paese e di ben consolidati collegamenti con la criminalità endogena.

L'analisi delle strategie operative dei gruppi criminali albanesi evidenzia come questi diversifichino le attività illegali utilizzando la medesima rete e finanziando con i profitti derivanti dall'una, l'avvio dell'altra.

Le attività di contrasto hanno fatto emergere la presenza nel nostro Paese di nuclei ben strutturati, generalmente in collegamento con referenti in Albania, che riescono a intessere rapporti con le organizzazioni di tipo mafioso endogene; di sodalizi organizzati, tra loro collegati, ma con un minor numero di "affiliati"; di gruppi criminali minori che si associano occasionalmente in bande per consumare reati.

Con specifico riguardo ai contatti con le organizzazioni mafiose straniere, sono stati rilevati rapporti tra soggetti schipetari e compagini criminali mafiose siciliane e calabresi, caratterizzati da profili "di servizio" di interesse reciproco.

Il settore relativo alla commercializzazione delle sostanze stupefacenti è senza dubbio quello che più evidenzia la collaborazione tra i gruppi criminali albanesi e le organizzazioni criminali endogene.

Con riguardo ai reati inerenti tali sostanze, gli albanesi, nel **2013**, hanno rappresentato il **19,33%**¹² del totale degli stranieri denunciati; in particolare, il maggior numero di segnalazioni per il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti è stato registrato a carico di albanesi, mentre nello spaccio al minuto gli stessi sono preceduti solo dai marocchini e sono seguiti dai tunisini.

La criminalità albanese è particolarmente attiva anche nella tratta di esseri umani finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione (frequente è la collaborazione con soggetti di altre nazionalità, anche italiani), nella commissione di reati contro il patrimonio, quali furti e rapine, nelle estorsioni e nelle ricettazioni (molto spesso i beni trafugati vengono inviati in Albania); nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si registrano una dimensione transnazionale e la strutturazione di gruppi, più o meno ampi, che adottano metodologie operative anche complesse, talvolta simili a quelle utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso endogene.

Sono riconducibili alla criminalità albanese anche frodi mediante clonazione di carte di credito.

Si registrano, altresì, reati contro la persona; taluni episodi di violenza rimarkano la particolare efferatezza di alcuni gruppi, specie nei contrasti tra consorterie rivali per il controllo della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti in determinate aree.

In generale, l'analisi dei dati relativi all'andamento della delittuosità¹³ ha confermato, per il **2013**, un trend crescente: gli albanesi segnalati all'Autorità Giudiziaria hanno fatto registrare un aumento dell'**8,7%** rispetto all'anno precedente; in particolare, gli albanesi denunciati e/o arrestati hanno rappresentato il **9%** del totale delle segnalazioni riferite a tutti i cittadini stranieri ed il **2,81%** del totale generale delle persone denunciate e/o arrestate sul territorio nazionale.

¹² Fonte dati DCSA.

¹³ Fonte D.C.P.C.

La criminalità **romena** si conferma persistente e pervasiva.

Con riguardo al profilo strutturale, assumono particolare rilievo, in questo senso, gli esiti di due operazioni di polizia concluse a Torino.

Il 20 giugno 2013 sono stati eseguiti 17 provvedimenti restrittivi a carico di altrettanti soggetti appartenenti ad un sodalizio mafioso di matrice romena, organizzato in forma associativa integralmente mutuata dalle tradizionali consorterie malavitose italiane.

Le indagini, avviate nell'aprile 2012 a seguito del tentato omicidio di un cittadino romeno, hanno consentito di far luce, per la prima volta in Italia, sulle dinamiche e sulle attività di un pericoloso sodalizio di matrice esclusivamente romena, denominato "*Brigada*", radicato sul territorio sin dal 2009, gerarchicamente organizzato, facente ricorso sistematico al metodo mafioso.

Gli affiliati, avevano pure costituito un autonomo gruppo di supporter organizzati denominato "*Templari*", aventi collegamenti strutturati con il più ampio contesto del tifo organizzato di una squadra di calcio torinese.

Il successivo 22 ottobre 2013 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 romeni, tra i quali una donna, ritenuti responsabili del reato di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione dei delitti di traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, estorsione, riciclaggio, ricettazione, falsificazione di carte di credito e di pagamento e contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

I settori illeciti nei quali i sodalizi criminali romeni operano con maggiore interesse sono rappresentati dallo sfruttamento della prostituzione, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dal traffico di sostanze stupefacenti, dal riciclaggio, dal contrabbando e dai reati contro il patrimonio.

In particolare, nel **2013** il numero di romeni denunciati e/o arrestati¹⁴ ha rappresentato il **21,85%** delle segnalazioni riferite a tutti i cittadini stranieri ed il **6,87%** del totale generale delle persone denunciate e/o arrestate sul territorio nazionale. Il maggior numero di segnalazioni riconducibili a cittadini romeni ha riguardato i furti, le ricettazioni, le lesioni dolose, le minacce, le truffe e frodi informatiche, le rapine e i danneggiamenti.

¹⁴ Fonte D.C.P.C.

Anche nello sfruttamento della prostituzione talora si evidenziano modalità di tipo associativo e forme di collaborazione interetnica, in particolare con albanesi e italiani.

L'occupazione del territorio viene subordinata all'imposizione di una tangente nei confronti delle donne, sia connazionali sia di altre etnie, sfruttate da altre organizzazioni; si generano, sovente, conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita.

Relativamente ai reati inerenti agli stupefacenti, i gruppi criminali romeni, avendo svolto per anni il ruolo di fiancheggiatori nel traffico di eroina per conto delle organizzazioni turche, sono attualmente in grado di rifornire non solo il mercato illecito del loro Paese, ma anche quello di altri Paesi dell'Unione Europea.

Nelle frodi informatiche finalizzate al furto di credenziali con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento le organizzazioni delinquenziali romene, unitamente a quelle bulgare, operano con particolare attivismo specialistico, dimostrandosi abili conoscitrici di sofisticate tecniche.

Sodalizi e soggetti romeni continuano ad essere attivi e sempre più specializzati nei furti di rame, spesso sottratto dalle linee elettriche, telefoniche e ferroviarie. Nel **2013**, per tale fattispecie delittuosa, sono stati denunciati e/o arrestati **1.771** cittadini romeni che hanno inciso per il **40,3%** sul totale generale delle segnalazioni registrate in ambito nazionale¹⁵.

Nelle rapine, nei furti, nelle estorsioni e nelle truffe la criminalità romana si mostra capace di sperimentare innovative modalità di perpetrazione, nonché di associarsi anche a criminali di diversa nazionalità. Al riguardo, continuano a segnalarsi la spregiudicatezza e l'efferatezza nella consumazione di furti in abitazione e/o rapine in villa.

Sono riferibili a soggetti di nazionalità romana anche episodi di micro-criminalità diffusa ed episodi riconducibili al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

¹⁵ Dati forniti da OFRA.

I gruppi criminali di matrice **cinopopolare**, di carattere transnazionale rispetto ad alcune tipologie di illeciti, si connotano per la spiccata capacità di gestire i grandi traffici, di persone e merci, anche interagendo con organizzazioni di altra etnia; mostrano notevole propensione per lo sfruttamento della prostituzione; fanno registrare, altresì, una crescente consumazione di reati contro il patrimonio e la persona, che evidenzia il progressivo coinvolgimento in delitti di maggior rilievo per gravità ed impatto sociale.

Le strutture organizzative saltuariamente si manifestano per un carattere rigidamente verticistico; si rileva, piuttosto, l'operatività di distinti gruppi in grado di interagire tra loro. Un livello associativo continua a riscontrarsi rispetto alle "bande giovanili", principalmente attive in Lombardia, Piemonte e Toscana.

L'analisi dei dati relativi alla specifica attività di contrasto sviluppata dalle Forze di polizia consente di sottolineare come, nel **2013**, la criminalità di matrice cinopopolare si sia espressa incisivamente nelle regioni del nord e del centro-Italia (specie in Toscana e Lombardia, ma anche in Veneto, in Emilia Romagna e nel Lazio) mentre, al sud, è risultata più marcata nelle aree siciliana e campana.

Con riguardo allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali l'azione repressiva, nel periodo di riferimento, è stata intensa in tutto il territorio nazionale, producendo significativi risultati specie in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (ma anche in Toscana, Friuli, Piemonte e Lazio).

In tale settore illecito non appare trascurabile il ruolo attivo esercitato dalle donne.

Relativamente al *business* della contraffazione, gestito in tutte le fasi, dalla produzione, al trasporto e alla distribuzione, si segnala come le organizzazioni cinesi rispondano ai più stringenti controlli doganali ricorrendo a vari espedienti di occultamento della merce (o elusivi dei dazi) o variandone i luoghi di ingresso (talvolta maturando rapporti di collusione con spedizionieri doganali). L'attività di contrasto ha prodotto, nel **2013**, significativi risultati soprattutto in Puglia, Lazio e Campania (e, secondariamente, in Lombardia, Toscana e Veneto). Oltre all'operatività di organizzazioni criminali di una certa caratura, si registrano l'azione di soggetti non legati ad esse e l'interazione con elementi e gruppi italiani o di altra etnia.

Tra i molteplici canali marittimi per l'ingresso nel nostro territorio nazionale delle merci di provenienza cinese (direttamente, ovvero attraverso grandi porti europei quali quelli di Amburgo e di Rotterdam) rilevano le aree portuali di Napoli, Gioia Tauro (RC), Livorno, Ancona e La Spezia. Si segnalano quali sede di destinazione e stoccaggio della merce l'area fiorentino-pratese, quella romana, il padovano, il milanese-monzone e Napoli.

Il coinvolgimento dei cinopopolari è ancora molto forte non solo nei circuiti illegali distributivi della merce contraffatta ma anche in quelli dell'abusivismo commerciale.

I principali ambiti d'inserimento delle imprese cinesi sono quelli manifatturiero e dei servizi, in particolare esercizi commerciali, di ristorazione ed attività di import-export di prodotti provenienti dalla madrepatria, che rappresentano un naturale polo di riferimento per la merce contraffatta (o di contrabbando) ed, anche, occupazionale per i connazionali migranti.

Le operazioni di riciclaggio di capitali illeciti scoperte hanno evidenziato che i gruppi criminali cinesi non esitano ad avvalersi della collaborazione qualificata che possono fornire elementi autoctoni, in ragione del ruolo professionale e delle conoscenze possedute.

Con riferimento ai reati inerenti le sostanze stupefacenti, i gruppi cinesi risultano meno coinvolti nel narcotraffico rispetto ad altre etnie straniere, pur evidenziando un non trascurabile interesse per l'attività di spaccio. D'altra parte, la Cina costituisce, a livello mondiale, uno dei maggiori Paesi produttori di precursori di sostanze stupefacenti ed è interessata da considerevoli sequestri di metamfetamina, nonché da flussi di oppio ed eroina da Paesi confinanti; non è, pertanto, da escludere che il settore possa espandersi costituendo un'ulteriore lucrosa attività illegale, che potrebbe fruire di collaudati canali di importazione illegale delle merci.

Il nostro territorio nazionale, infine, appare in qualche caso interessato anche da spedizioni illegali via mare di container di rifiuti speciali verso la Cina che, talora, hanno fatto registrare il coinvolgimento di soggetti di nazionalità cinopopolare.

I gruppi criminali **nigeriani** presentano una struttura organica e profili organizzativi sia orizzontali (in una rete di cellule autonome) che verticali. Essi sono parte di un ampio *network* di livello intercontinentale e manifestano uno scarso interesse ad attuare un rigido controllo della porzione del territorio nazionale in cui operano. Si connotano, altresì, per grande capacità di individuare e sfruttare i mercati più redditizi e, pur conservando legami con la criminalità del Paese d'origine, mostrano buone capacità di integrazione nell'ambiente criminale italiano e con altri gruppi criminali stranieri.

Il narcotraffico, settore illecito nel quale i nigeriani denotano una certa flessibilità nella scelta delle rotte e delle modalità di importazione, fa registrare un ampio utilizzo di corrieri "*ovulatori*", anche di altra etnia; tale espediente riduce il danno derivante dall'eventuale sequestro del "*carico*" durante il trasporto. Vengono, altresì, segnalate spedizioni cumulative di diverse tipologie di droghe. Le droghe maggiormente trafficate in Italia dai nigeriani sono state, nel **2013**, la cocaina, l'eroina e la cannabis. Si sottolinea il ruolo non marginale rivestito in questo settore dalle donne. Il controllo delle "*piazze*" dello spaccio da parte dei nigeriani, che denotano una maggior intraprendenza soprattutto nelle regioni Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, viene realizzato in collaborazione con soggetti originari della medesima area geografica ma anche con italiani, albanesi e tunisini.

Con riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ovvero all'impiego, con riguardo agli uomini, nell'attività di spaccio di droga, tutte le relative "*fasi*", dal reclutamento delle vittime nel Paese di origine alla loro "*collocazione*" nei luoghi dello sfruttamento, appaiono collaudate e gestite direttamente, senza conflittualità con altri gruppi. Permane il ricorso a minacce e violenze in danno delle giovani donne destinate alla prostituzione. L'attività di contrasto, oltre a permettere di accreditare il ruolo delle "*Maman*", ha consentito di individuare, nell'ambito dell'organizzazione criminale, la figura di vertice - il c.d. "*Baba*", che recluta le vittime, organizza e controlla l'intero traffico - ed altri elementi di supporto - i "*Maman Boys*", incaricati di accompagnare le vittime in Italia e di esercitare su di loro diretta sorveglianza.

Proprio in relazione al narcotraffico, alla tratta di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale, nonché alle attività di riciclaggio di capitali che vi si innestano, non occasionalmente emerge la ramificazione ultranazionale dei sodalizi nigeriani. Attività investigative di respiro transnazionale condotte su organizzazioni nigeriane ben strutturate e di tipo verticistico, dedite contemporaneamente alla tratta di persone ed al narcotraffico, hanno fatto registrare persino convergenze di interessi con gruppi albanesi; questi ultimi si occupano di procacciare lo stupefacente con modalità alternative al traffico "a pioggia" realizzato per il tramite di corrieri "ovulatori".

Il profilo organizzativo della ramificazione ultranazionale si rileva anche rispetto ad attività illecite legate al falso nummario.

I capitali illecitamente accumulati vengono utilizzati, oltre che per finanziare ulteriori traffici illegali, anche per la gestione di attività commerciali e di *money-transfer*. Inoltre, attività di riciclaggio vengono censite, nell'ambito di sodalizi multi-etnici, con riferimento ad autovetture oggetto di furto e, successivamente, destinate all'esportazione in Nigeria.

L'analisi dei dati relativi agli esiti dell'azione dalle Forze di Polizia nel **2013** evidenzia un contrasto molto incisivo nelle regioni del nord e del centro-Italia (in particolare in Veneto ed Emilia Romagna) mentre, per quanto riguarda il sud, risulta degna di nota, in analogo senso, soprattutto l'area della Campania.

Le organizzazioni criminali di matrice **nordafricana** sono riuscite ad emergere nel panorama criminale nazionale in ragione della manifestata capacità di interazione con quelle italiane e con le altre di matrice straniera.

Tale prerogativa, unitamente ad un elevato livello di specializzazione, si evidenzia in particolare nel traffico di sostanze stupefacenti, che presenta profili di transnazionalità, investendo talvolta anche il sud America.

Si registra l'operatività anche di gruppi privi di strutture organizzative complesse che gestiscono la vendita al dettaglio della droga.

Con riguardo al **2013**, i cittadini marocchini e tunisini rappresentano rispettivamente il **23,08%** ed il **15,41%** del totale degli stranieri denunciati a livello nazionale per i reati inerenti gli stupefacenti¹⁶.

¹⁶ Fonte dati DCSA.

L'hashish prodotto in Marocco raggiunge l'Europa occidentale e centrale attraverso le consolidate rotte della Spagna, mentre il Belgio ed i Paesi Bassi svolgono un ruolo di centri di distribuzione secondari e di stoccaggio. Il trasporto viene realizzato, oltre che via mare, tramite corrieri imbarcati su voli di linea diretti nei Paesi nordici ed è gestito da gruppi criminali spagnoli e marocchini, in collaborazione con quelli dei Paesi europei.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina continua a rappresentare un lucroso settore illecito d'interesse, ulteriormente amplificato in relazione alle tensioni socio politiche che hanno interessato la Siria ed alcuni Paesi dell'Africa centrale.

Con riguardo ai flussi migratori dai Paesi nordafricani verso le coste italiane, si segnalano, altresì, non trascurabili derive di tratta degli esseri umani; in particolare, si registrano casi di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù finalizzata allo sfruttamento lavorativo da parte di soggetti marocchini e tunisini – e residualmente anche egiziani ed algerini – in associazione con elementi italiani.

Negli ultimi anni si osserva il crescente coinvolgimento di soggetti di nazionalità egiziana che operano nell'ambito di gruppi criminali composti da elementi maghrebini e in alcuni casi anche italiani, contestualmente ad un incremento, nel **2013**, dei flussi migratori illegali via mare provenienti, in particolare, dall'Egitto e dalla Libia.

Sono emersi anche casi in cui sodalizi composti da cittadini marocchini, italiani nonché, in alcuni episodi, di altre nazionalità, si sono adoperati nel produrre fraudolentemente richieste o attestazioni di lavoro per legittimare l'ingresso e la permanenza di migranti da impiegare come lavoratori stagionali nel settore agricolo.

Talvolta è stato segnalato il coinvolgimento di soggetti maghrebini in episodi di sfruttamento della prostituzione.

Si conferma la consumazione, da parte di soggetti maghrebini, di reati contro la persona e di reati di carattere predatorio nonché del riciclaggio di autoveicoli nei Paesi di origine realizzato con la cooperazione di elementi italiani.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI¹⁷

Quello del traffico degli stupefacenti è un settore criminale estremamente dinamico; le sue caratteristiche peculiari sono l'alta competitività e lo spirito innovativo dei gruppi del crimine organizzato coinvolti. Le tradizionali organizzazioni criminali di tipo mafioso, un tempo ancorate al territorio, si sono ormai orientate verso modelli più aperti e dinamici, sviluppando capacità di relazioni sempre più complesse. Il panorama criminale è dominato dai cartelli internazionali che presentano elevata flessibilità e le cui articolazioni sono organizzate con criteri di eccellenza in un sistema aperto e basato sull'*outsourcing*.

Si registrano crescente commistione e dissimulazione dei traffici con altre attività commerciali lecite, che prevedono lo sviluppo di intensi flussi di merci in entrata ed uscita dal territorio nazionale, attraverso la creazione di imprese ad hoc; si segnala, inoltre, la costituzione di attività imprenditoriali di sub-agenzia per il trasferimento telematico di valuta (*wire transfer*) nonché di *network* multifunzionali a base etnica che consentono a gruppi dediti a traffici illeciti di varia natura (stupefacenti, esseri umani, rifiuti tossici, armi) di interagire sinergicamente.

Emergono, inoltre, la continua diversificazione delle rotte utilizzate ed il politraffico, divenuto ormai un *modus operandi* al fine di incrementare i profitti e soddisfare la domanda diversificata dei distributori locali. Fra le molteplici rotte, stanno conquistando una sempre maggiore preminenza quelle che interessano il continente africano, segnatamente i Paesi dell'Africa Orientale ed Occidentale. In particolare, le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico internazionale di stupefacenti sfruttano le opportunità fornite dall'incremento vertiginoso della movimentazione delle merci a livello globale al fine di dissimulare i carichi di droga che, dalle aree di produzione, vengono trasportati nelle aree di stoccaggio o sulle diverse piazze di smistamento e consumo.

¹⁷ I dati riportati nel paragrafo hanno fonte DCSA.

Le persone **deferite all'A.G.** nel **2013** sono state **33.676**, con un **decremento** del **4,82%** rispetto al 2012.

I cittadini italiani denunciati sono stati **22.032**, pari al **65,42%** del totale nazionale, mentre gli stranieri sono stati **11.644**, pari al **34,58%**. L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del **7,86%** e del **3,74%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per hashish (**-16,72%**), eroina (**- 16,47%**), droghe sintetiche (**-9,93%**) e cocaina (**-7,88%**) mentre l'unico **incremento** riguarda la marijuana pari al **20,95%**.

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato registrato per la cocaina (**11.648** casi), seguita dalla marijuana (**7.101** casi), dall'hashish (**6.897** casi), dall'eroina (**4.727** casi) e dalle piante di cannabis (**1.349** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **38,65%** al **nord**, per il **36,82%** al **sud** ed **isole** e per il **24,53%** al **centro**.

Dei **33.676** **deferimenti all'A.G.**, **24.735** riguardano soggetti **in stato di arresto**, mentre **3.428** casi sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2013** sono state **21.864**, con un **decremento** del **4,21%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in provvedimenti amministrativi.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2013** una preponderanza del numero delle operazioni al **nord** con il **41,96%**, seguito dal **sud** e dalle **isole** con il **34,06%** e dal **centro** con il **23,98%**.

Nel **2013** sono stati **sequestrati** complessivamente **72.070,36 kg.** di droga con un **incremento** del **43,61%** rispetto al 2012; in particolare, sono stati rilevati rispetto all'anno precedente **incrementi** nei sequestri di hashish (**+65,84%**), marijuana (**+33,89%**), di droghe sintetiche in polvere (**+42,26%**), di LSD (**+46,05%**). Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di co-

caina (-**6,28%**), di eroina (-**6,21%**), di droghe sintetiche in dosi (-**66,85%**) e del numero delle piante di cannabis (-**78,29%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **65,79%** è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **18,72%** al **nord** ed il **15,49%** al **centro**.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacenti più rilevante è stato effettuato nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) nel mese di aprile (**15.704 kg.** di **hashish**).

Nel corso del **2013**¹⁸ i decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a **344** casi, con un **decremento** del **12,47%** rispetto al 2012.

¹⁸ Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione rappresenta una delle più consolidate e polimorfe manifestazioni di criminalità economica, che evidenzia sempre più marcatamente il suo carattere transnazionale qualificando le sinergie tra le componenti del crimine organizzato internazionale di varia matrice.

Il mercato del falso porta con sé molteplici ripercussioni negative, che hanno influsso sui diversi aspetti della nostra vita collettiva.

Basti pensare all'impatto economico, ovvero alla perdita di fatturato per le imprese e i settori produttivi colpiti, con conseguente perdita di occupazione e investimenti; a quello *sociale*, riferito alla sicurezza ed alla salute dei consumatori inconsapevoli di merci, quali i medicinali, i giocattoli, i cosmetici, apparecchiature di uso domestico ed infine a quello fiscale, valutabile in misura del mancato gettito che ne deriva per le casse dello Stato.

Oltre a ciò bisogna considerare che la produzione e la commercializzazione di prodotti contraffatti compromettono, al di là delle dinamiche competitive di mercato, anche i processi di innovazione, arrecando – nel caso di utilizzo di materiali nocivi – danni ambientali ed alla salute nonché violazione dei diritti e sfruttamento della manodopera senza dimenticare il reato di riciclaggio.

I dati di seguito indicati, evidenziano come il nostro Paese sia soggetto più di altri a forme di falsificazione e raccomandano l'importanza della difesa del *made in Italy*, soprattutto in momenti congiunturali quale quello attuale.

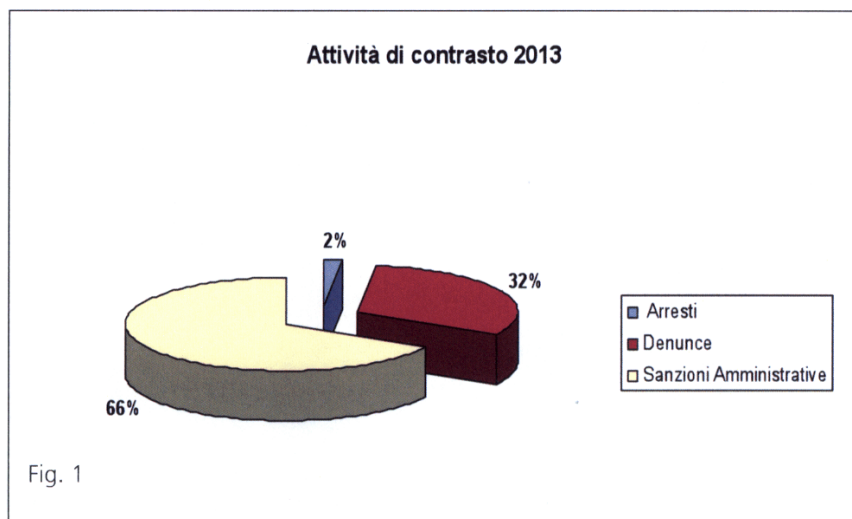
Proprio in questa direzione il Ministero dell'Interno svolge un'azione sinergica di prevenzione e repressione con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dagli Organismi di Polizia locale e dalla S.I.A.E.. In particolare, è stato costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, un Desk Interforze Anticontraffazione per lo sviluppo di sinergie operative ed atti di indirizzo condivisi, attraverso il quale si procede con regolarità ad una rilevazione statistica interforze che consente di analizzare le dinamiche del fenomeno e prevedere, sia a livello territoriale che nazionale, idonee misure di contrasto; è stata, inoltre,

rafforzata la cooperazione europea ed internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore.

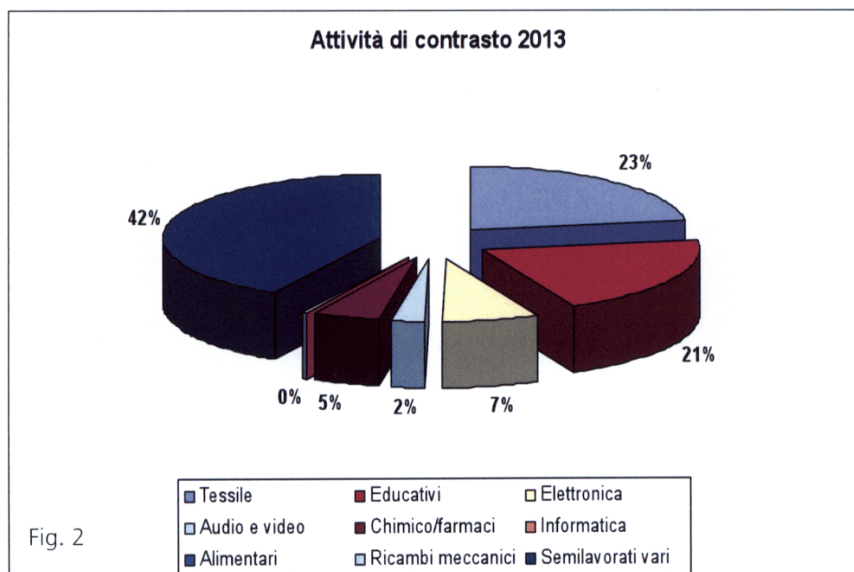
Nel **2013** le Forze di Polizia e le Polizie locali hanno svolto **50.255 operazioni** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale (Fig.1), che hanno permesso di **arrestare 484 soggetti, denunciarne in stato di libertà altri 8.368** ed irrogare **17.693 sanzioni amministrative**.

Nel complesso delle operazioni (Fig.2) sono stati **sequestrati 66.183.165 oggetti contraffatti**, tra cui **27.831.187** prodotti vari e/o semilavorati; **14.986.431** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **13.584.537** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **4.675.729** prodotti elettrici ed elettronici; **1.611.479** prodotti audio-video; **3.347.592** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **59.582** prodotti per l'informatica; **2.332** prodotti alimentari e **84.196** pezzi di ricambio.

Nel complesso sono stati **sequestrati 152.260.648 oggetti contraffatti**, tra cui **123.523.354** prodotti vari e/o semilavorati; **11.655.295** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **9.792.356** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **5.858.295** prodotti elettrici ed elettronici; **637.368** prodotti audio-video; **473.270** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **260.399** prodotti per l'informatica; **37.392** prodotti alimentari e **22.919** pezzi di ricambio.



Fonte Dati Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale



Fonte Dati Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale

I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame costituiscono un fenomeno di criminalità diffusa connotato da un particolare disvalore sociale in quanto spesso provocano l'interruzione di pubblici servizi essenziali con ragguardevoli implicazioni di natura economica/sociale e possibili ripercussioni in termini di sicurezza ed ordine pubblico.

I furti sono sovente consumati mediante l'asportazione di:

- cavi, conduttori elettrici ed altri materiali lungo le linee ferroviarie, elettriche e telefoniche;
- materiale dai depositi, dai cantieri, sia fissi che in movimento, dai luoghi di culto, cimiteri, abitazioni etc.

Nella maggior parte dei casi il rame depredata viene riciclato in ambito locale attraverso il coinvolgimento di commercianti operanti nel settore del recupero dei metalli.

I furti avvengono in prevalenza ad opera di più soggetti spesso non associati a sodalizi criminali anche se, in diverse operazioni di polizia, sono state disarticolate vere e proprie organizzazioni criminali, a composizione multietnica (italiani e romeni), nelle quali risultavano coinvolti anche imprenditori edili o titolari di aziende deputate al recupero del metallo.

I soggetti denunciati/arrestati quali autori di furti di rame sono in prevalenza di nazionalità italiana. Tra gli stranieri un'elevata percentuale continua ad essere rappresentata da soggetti di nazionalità romena.

Il fenomeno oltre che in Italia si riscontra anche in altri Paesi europei. In tale ambito la Direzione Centrale della Polizia Criminale, aderendo ad un'iniziativa di Europol, ha promosso un "Action day" nei giorni 27 e 28 maggio 2013, coordinando gli aspetti organizzativi di un'incisiva azione di prevenzione e contrasto realizzata dalle Forze di Polizia su tutto il territorio nazionale.

Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame

Al fine di favorire l'interazione tra le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato), l'Agenzia delle Dogane, le società e le aziende maggiormente esposte al fenomeno (Ferrovie dello Stato Italiano S.p.a., Telecom S.p.a., Enel S.p.a. e Anie - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), il **24 febbraio 2012**, presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è stato sottoscritto il protocollo istitutivo dell'“**Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame**” (**OFRA**).

In particolare all'Osservatorio, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale, sono stati attribuiti compiti di:

- monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno e degli eventuali collegamenti tra i furti di rame e le attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- proposta di adeguate strategie di prevenzione e contrasto relative anche a specifici modelli d'azione modulati sulle esigenze territoriali;
- proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- promozione di campagne pubblicitarie volte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali, le misure per prevenirlo e contrastarlo, comprese le iniziative a livello centrale.

Nel corso del **2013** la Direzione Centrale della Polizia Criminale, avvalendosi dell'attività dell'Osservatorio, ha monitorato con attenzione il fenomeno in parola e favorito l'azione di prevenzione e contrasto attraverso numerose azioni:

- **19 febbraio 2013** - circolare per l'attivazione dell'Agenzia delle Dogane al fine di individuare tentativi di esportazione del metallo provento di furto;
- **21 febbraio 2013** - **implementazione** del **Sistema di Indagine (SDI)** con la previsione di nuovi obiettivi e luoghi specifici per sviluppare attività di analisi sempre più aderenti al contesto;

- **6 marzo 2013** - circolare per l'adozione di **misure di prevenzione personale**, nei confronti degli autori di furti di rame;
- **19 marzo 2013 e 2 aprile 2013** - circolari dirette ai Prefetti della regione Puglia, Campania, Calabria e Sicilia per stimolare: controlli straordinari del territorio; interazione con la locale Autorità Giudiziaria (designazione G.I.P. di riferimento, incremento misure di prevenzione personali ovvero di sicurezza);
- **3 maggio 2013** - circolare di coordinamento per l'attuazione dell'*action day* sui furti di rame in Italia (svoltosi i successivi **27 e 28 maggio**) diretta ai Prefetti, alle Forze di Polizia e all'Agenzia delle Dogane;
- **21 maggio 2013** - invio modulo alle Forze di Polizia, Agenzia delle Dogane e partner privati dell'Osservatorio, per la rilevazione delle denunce relative a fenomeni delittuosi con obiettivo rame che consente di standardizzare il flusso delle informazioni concernenti il fenomeno;
- **3 giugno 2013** - proposta di modifica del codice penale per contrastare con maggiore incisività il furto di "*componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica*" e relativa ricettazione;
- **30 settembre 2013** - circolare di coordinamento per l'attuazione di un *action day* nella regione Campania sui furti di rame (svoltosi nel mese di ottobre) diretta ai Prefetti delle province campane, alle Forze di Polizia e all'Agenzia delle Dogane;
- **4 ottobre 2013** - aggiornamento del Sistema di indagine delle Forze di Polizia, con la novella normativa di cui all'art. 8 D.L. 14.08.2013, n. 93, convertito in L. 15 ottobre 2013, n. 119, che prevede, nell'art. 625 c.p. (al n. 7 bis), una **nuova aggravante ad effetto speciale del delitto di furto** e, nel primo comma dell'art. 648 c.p., una inedita **aggravante del delitto di ricettazione** qualora lo stesso riguardi cose provenienti dal furto aggravato ai sensi del citato n. 7 bis dell'art. 625;

- **15 ottobre 2013** - realizzazione di una pagina web dedicata all'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame, collocata sul sito istituzionale del Ministero dell'Interno, nell'area "sicurezza";
- **22 novembre 2013** - conferenza nazionale sui furti di rame, presso la sede di Ferrovie dello Stato S.p.a., organizzata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e da quest'ultima azienda. Il convegno ha rappresentato l'occasione per approfondire l'origine, le cause e le conseguenze economiche e sociali per la collettività e per le aziende.

L'andamento della delittuosità e l'azione di contrasto

In Italia, nel periodo **2007-2009**, i dati relativi all'andamento della delittuosità ed all'azione di contrasto con specifico riguardo ai furti di rame evidenziano un trend decrescente, mentre, nel periodo **2010-2013** assumono un andamento crescente facendo registrare una complessiva inversione di tendenza.

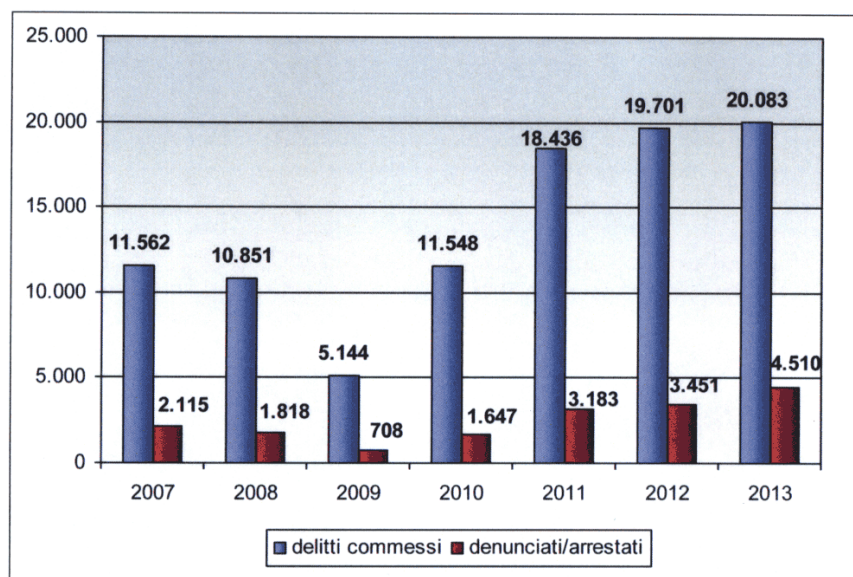
In particolare, nel triennio **2007-2009** ad una flessione del numero dei delitti commessi (**11.562** nel **2007**, **10.851** nel **2008** e **5.144** nel **2009**) ha corrisposto una diminuzione delle persone denunciate/arrestate (**2.115** nel **2007**, **1.818** nel **2008** e **708** nel **2009**).

Rispetto al 2009, nel **2010** risultano in notevole aumento il numero dei delitti commessi (**+124,5%**), il numero delle persone denunciate/arrestate (**+132,6%**).

Nel **2011** si consolida il trend in aumento. Rispetto al 2010, i furti di rame fanno registrare un incremento del **59,6%** mentre il numero delle persone segnalate risulta in crescita del **91,7%**.

Il **2012** ha fatto registrare un aumento, seppur meno marcato, dei delitti commessi (**+6,9%**) e delle persone denunciate/arrestate (**+8,6%**).

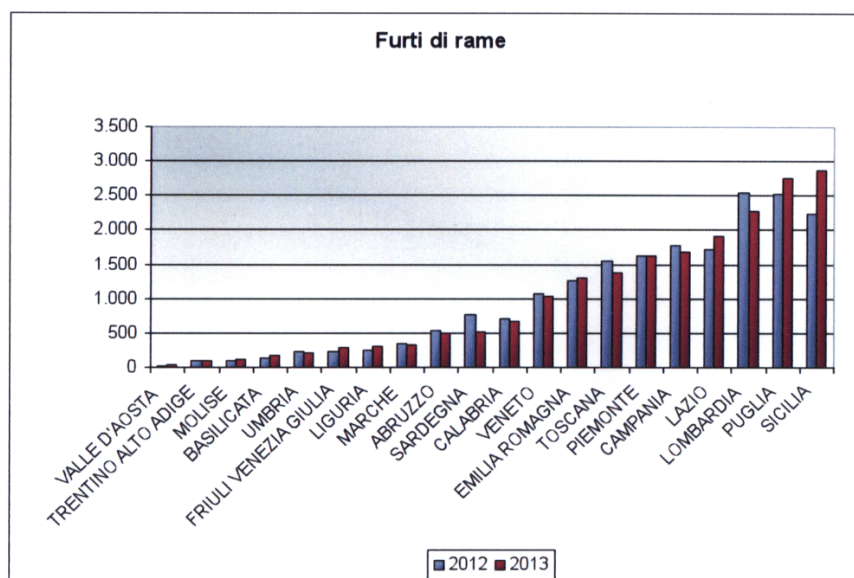
Nel **2013** l'aumento dei delitti è stato di lieve entità rispetto all'anno precedente (**+1,9%**), mentre è in considerevole aumento il numero delle persone denunciate/arrestate (**+30,7%**).



Georeferenziazione del fenomeno e nazionalità degli autori

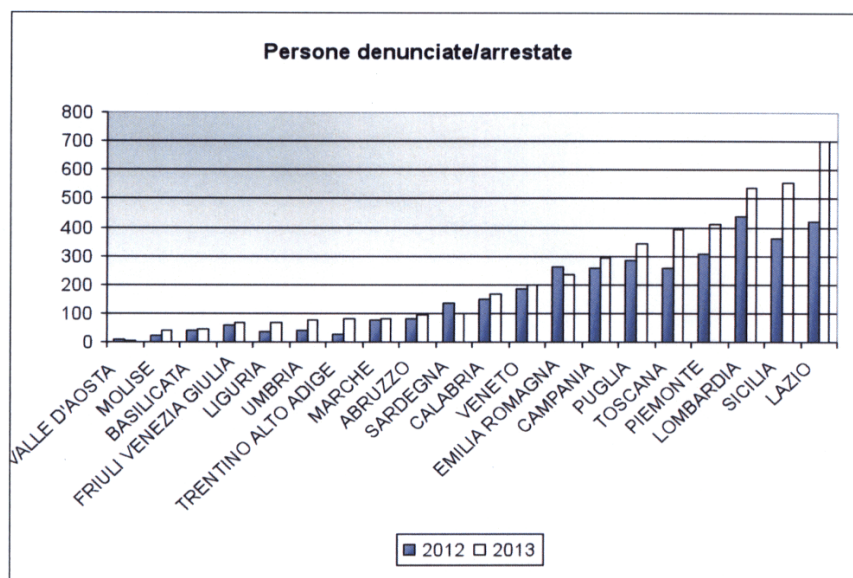
Nel **2013** i furti di rame sono stati **20.083** con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012. In particolare, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno sono risultate la Sicilia con **2.866** fatti reato (**+28,5%** rispetto al 2012), la Puglia con **2.759** fatti reato (**+9%** rispetto al 2012), la Lombardia con **2.280** fatti reato (**-0,4%** rispetto al 2012), il Lazio con **1.914** episodi (**+11,7%** rispetto al 2012), la Campania con **1.685** fattispecie (**-5,2%** rispetto al 2012), il Piemonte con **1.620** fattispecie (invariato rispetto al 2012), la Toscana con **1.383** fattispecie (**-10,2%** rispetto al 2012), l'Emilia-Romagna con **1.299** episodi (**+3,4%** rispetto al 2012), il Veneto con **1.034** episodi (**-3,8%** rispetto al 2012) e la Calabria con **669** episodi (**-6,4%** rispetto al 2012).

Le regioni in cui il fenomeno è meno evidente sono la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige e il Molise.

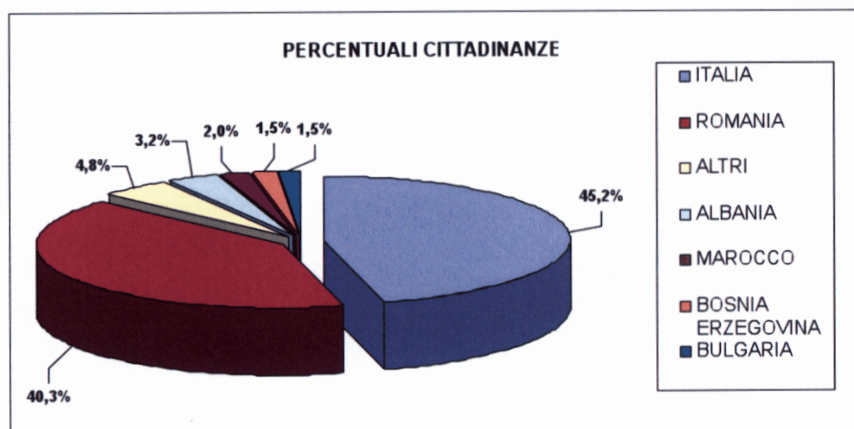


Nel **2013** l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare un incremento: i reati scoperti sono stati **2.047 (+24,7%)** con la denuncia di **4.510** soggetti **(+30,7%)** di cui **2.551** in stato di arresto **(+21,4%)**.

Il maggior numero di soggetti denunciati/arrestati ha interessato il Lazio (**701** soggetti, **+66,5%**), la Sicilia (**558** soggetti, **+53,7%**), la Lombardia (**538** soggetti, **+23,1%**), il Piemonte (**410** soggetti, **+32,7%**), la Toscana (**394** soggetti, **+52,7%**), la Puglia (**345** soggetti, **+21,2%**) e la Campania (**296** soggetti, **+15,5%**).



Con riferimento al **2013**, la **nazionalità** dei soggetti denunciati/arrestati è prevalentemente **italiana (45,2%** del totale). Il **40,3%** delle persone segnalate risulta di nazionalità **romena**; il **3,2%** del totale è riferito a elementi provenienti dall'Albania, il **2%** dal Marocco, l'**1,5%** dalla Bulgaria e dalla Bosnia Herzegovina, mentre il **4,8%** è costituito da appartenenti ad altre etnie.

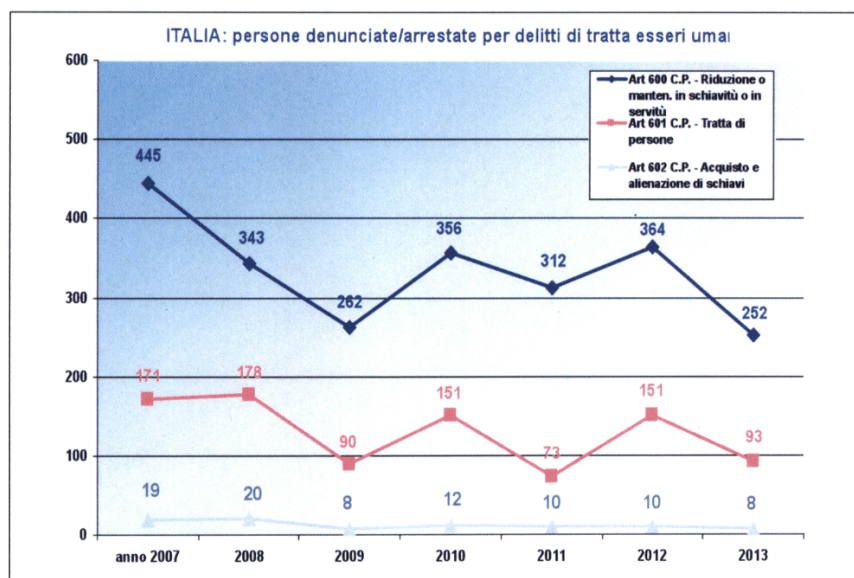


Nel **2013** le persone denunciate/arrestate di nazionalità italiana sono state **1.990**, di cui **1.917 uomini (92 minori)** e **73 donne (4 minorenni)**.

I denunciati/arrestati di **nazionalità romena** sono stati **1.771** di cui **1.697 uomini (39 minori)** e **74 donne (2 minorenni)**.

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

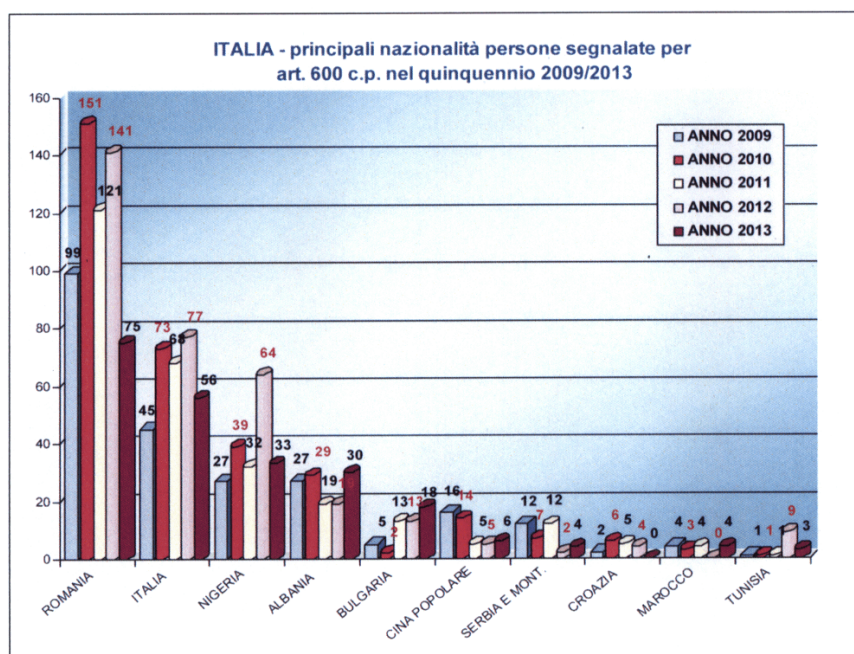
L'analisi statistica dei dati relativi alle persone denunciate/arrestate per delitti di tratta degli esseri umani, nell'ampia accezione che ricomprende i reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, di tratta di persone e di acquisto e alienazione di schiavi, evidenzia in relazione agli **anni 2007-2013** un trend altalenante, con valori, tuttavia, tutti in diminuzione nell'ultimo anno.



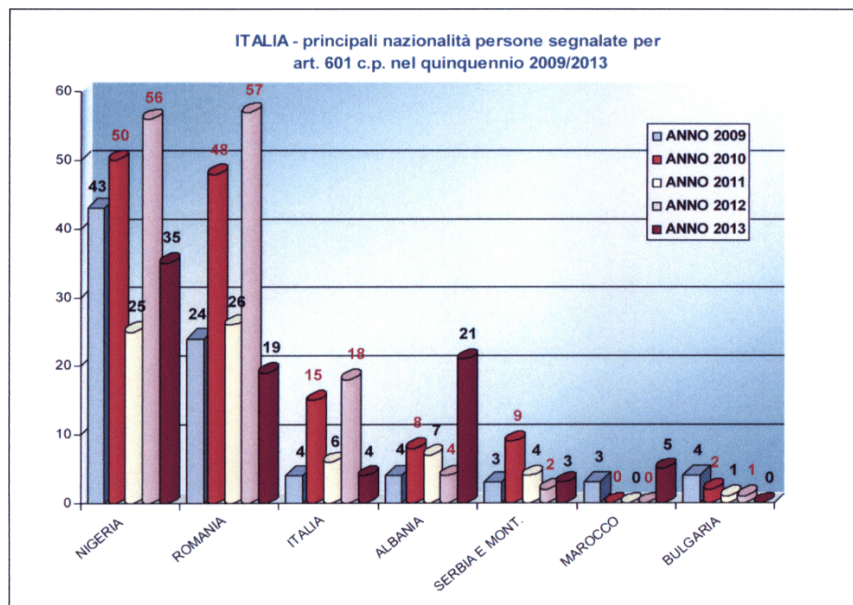
In particolare, nel **quinquennio 2009-2013** il numero di persone denunciate/arrestate per i citati delitti nonché per reati che costituiscono indicatori della possibile esistenza di gravi situazioni di tratta di esseri umani risulta quello riportato alla pagina seguente.

Descrizione reato	Numero Persone denunciate/arrestate				
	2009	2010	2011	2012	2103
Art. 600 C.P. - Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù	262	356	312	364	252
Art. 601 C.P. - Tratta di persone	90	151	73	151	93
Art. 602 C.P. - Acquisto e alienazione di schiavi	8	12	10	10	8
Art. 3 Legge 75/1958 (Favoreggiamento e/osfruttamento della prostituzione)	2.700	3.123	3.258	2.981	2.593
Art. 600 bis C.P. - Prostituzione minorile	286	307	378	292	282
Art. 600 ter C.P. - Pornografia minorile	850	376	390	397	406
Art. 600 quater e 600 quater.1. C.P. - Detenzione di materiale pornografico e pornografia virtuale	795	692	631	368	349
Art. 600 quinquies C.P. - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	12	5	5	3	5
Art. 600 octies C.P. - Impiego di minori nell'accattonaggio (già art. 671 C.P.)	497	416	397	437	391
Art. 603 bis C.P. - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	/	/	10	63	332
Art. 609 undecies C.P. - Adescamento di minorenni	/	/	/	8	216
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (Ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato)	13.661	21.494	28.555	26.725	23.765
Art. 12 (commi 3, 3bis, 3ter) D.Lvo 286/1998 (Disposizioni contro le immigrazioni clandestine)	2.073	1.908	2.204	1.489	2.108
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (Lavoro subordinato a tempo det. e indet. - impiego di lavoratori stranieri privi di/con permesso di soggiorno scaduto)	1.553	1.022	855	604	455
Artt. 18 e 28 D.Lvo 276/2003 (Occupazione e mercato del lavoro, sanzioni penali e somministrazione fraudolenta)	263	287	250	151	150

Con riguardo alle nazionalità dei soggetti denunciati/arrestati nel **quinquennio 2009-2013**, si rileva che i deferiti per **riduzione** o **mantenimento** in **schiavitù** o **servitù** (art. 600 c.p.) sono in una netta prevalenza soggetti romeni (seguiti a notevole distanza da italiani, nigeriani ed albanesi).

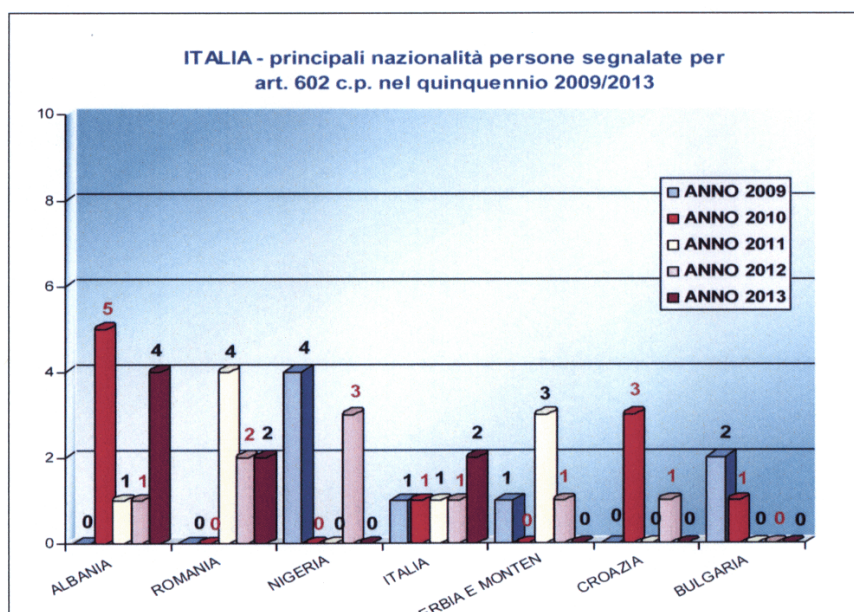


Nel quinquennio, le persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 c.p.) risultano prevalentemente nigeriane e romene.



Nel **2013** si registra una prevalenza di denunciati nigeriani, seguiti dagli albanesi e dai romeni.

Tra i pochi deferiti per **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.) prevalgono, nel periodo **2009-2013**, gli albanesi, seguiti dai romeni, dai nigeriani, dagli italiani e dai serbo-montenegrini.



Con riferimento, poi, al solo **2013**, a conferma parziale del trend di più lungo periodo, si evidenzia ancora una prevalenza dei denunciati albanesi, che precedono gli italiani ed i romeni.

La tratta degli esseri umani - La strategia dell'Unione Europea

La tratta degli esseri umani costituisce una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo e colpisce, in particolare, gruppi vulnerabili come donne e minori; nel corso degli anni l'Unione Europea ha definito la sua azione intorno ad obiettivi che mirano a proteggere questi gruppi e a prevenire e combattere il fenomeno, in particolare rafforzando gli strumenti di cooperazione giudiziaria e di polizia degli Stati membri.

In un quadro più ampio di protezione delle vittime dalla violenza, l'Unione Europea ha indirizzato la propria attività verso la tutela delle vittime della tratta introducendo disposizioni comuni per affrontare questioni specifiche come l'incriminazione e le sanzioni o le circostanze aggravanti nei casi di tratta degli esseri umani.

Al **Trattato di Maastricht** del 7 febbraio 1992, che aveva posto la politica di cooperazione in materia di polizia e nel campo giudiziario e penale tra i pilastri a base dell'Unione, ma non annoverava la tratta di esseri umani tra le forme di criminalità organizzata esplicitamente contemplate dall'art. K1¹⁹, è seguita una serie di iniziative, atti e documenti in ambito comunitario che hanno interessato il fenomeno in argomento.

Tra le prime misure adottate dall'Unione Europea per il contrasto del traffico di esseri umani si segnala l'avvio, nel 1996, del "**Programma STOP**", avente l'obiettivo di intensificare la cooperazione tra le Istituzioni e gli organi impegnati nella prevenzione e nella lotta contro tale fenomeno e lo sfruttamento sessuale dei minori (periodo 1996-2000). Con una Decisione del Consiglio è stata avviata anche una seconda fase del Programma, "**STOP II**", per gli anni 2001-2002. Successivamente è stata adottata dal Consiglio l'**Azione comune** 97/154/GAI del 24 febbraio 1997 che contiene una definizione della tratta affinché gli Stati si impegnino a rivedere le legislazioni nazionali e rafforzino la cooperazione giudiziaria in questo ambito.

¹⁹ Titolo VI "Disposizioni relative alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni".

Nell'aprile del 1997 si è tenuta, a L'Aja, la "**Conferenza ministeriale sulla cooperazione nella lotta contro la tratta degli esseri umani e contro la tratta delle donne a fini di sfruttamento sessuale**", con l'obiettivo di incoraggiare ulteriori azioni nel campo della prevenzione, delle indagini, in quello penale e dell'assistenza e sostegno alle vittime.

Nel 1997 il **Trattato di Amsterdam**²⁰, ha sostituito, tra gli altri, il testo dell'art. K1, prevedendo lo sviluppo di una azione comune nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale anche con riguardo alla tratta degli esseri umani (art. 29) che, comunque, non viene compresa tra i settori giudicati prioritari per "la progressiva adozione di misure per la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni" (art. 69) a differenza del terrorismo e del traffico di stupefacenti.

Il **Consiglio europeo di Tampere** del 15 e 16 ottobre 1999 ha evidenziato l'esigenza per gli Stati membri di adottare definizioni, incriminazioni e sanzioni comuni in primo luogo per i reati più gravi includendo, tra questi, la tratta di esseri umani. È stata richiesta, inoltre, l'adozione di misure di prevenzione ed è stata ribadita la necessità di una lotta risoluta contro di essa, considerata come forma di criminalità e come grave violazione dei diritti umani. A tale impulso ha fatto seguito una rilevante produzione normativa.

Il rinnovato impegno e la maggiore consapevolezza dell'Unione nei confronti del fenomeno si sono espressi nella **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, firmata a Nizza il 7 dicembre 2000, ove si ribadisce la proibizione della schiavitù e della tratta degli esseri umani²¹.

L'attenzione all'incidenza di tale delitto sui diritti umani delle vittime emerge chiaramente anche nella "**Dichiarazione di Bruxelles sulla prevenzione e la lotta alla tratta di persone**", risultato finale della "**Conferenza europea sulla prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani**

²⁰ Firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999.

²¹ Articolo 5 - Proibizione della schiavitù e del lavoro forzato:

1. Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù.
2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.
3. È proibita la tratta degli esseri umani.

– **Una sfida globale per il XXI secolo**”, tenutasi nel settembre 2002, tra rappresentanti degli Stati membri dell’Unione Europea, organizzazioni internazionali, inter-governative, non governative e ad organismi dell’Unione. La Dichiarazione – articolata sui tre temi principali della prevenzione, assistenza e protezione delle vittime, cooperazione giudiziaria e di polizia – pur non costituendo un documento ufficiale dell’UE, ha rappresentato un importante pilastro nella lotta contro la tratta ed il fondamento delle future attività della Commissione Europea in materia. Una specifica raccomandazione riguarda la costituzione, a livello europeo, di un Gruppo di esperti, formato da rappresentanti istituzionali, ricercatori, organizzazioni internazionali e ONG.

Nel 2003 le conclusioni in merito della Dichiarazione sono state recepite dal Consiglio dell’Unione europea quale documento di lavoro e di indirizzo politico in materia di contrasto al traffico di esseri umani.

Inoltre, nello stesso anno la Commissione Europea ha istituito²² il **Gruppo di esperti** sulla tratta di esseri umani cui viene affidato il compito di elaborare pareri su questioni specifiche e di redigere un rapporto fondato sulle raccomandazioni formulate nella Dichiarazione di Bruxelles.

Nel 2005 è stato adottato il **Piano UE** sulle migliori pratiche, le norme e le procedure per contrastare e prevenire la tratta di esseri umani (2005/C 311/01)²³ che, oltre a richiedere di accelerare l’attuazione della Direttiva 2004/81/CE, si prefigge “di rafforzare l’impegno dell’UE e degli Stati membri nella prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani finalizzata a qualsiasi tipo di sfruttamento, nonché nella protezione, nel sostegno e nel reinserimento delle vittime”.

²² Con la Decisione della Commissione del 25 marzo 2003, che istituisce un gruppo consultivo denominato Gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani, 2003/209/CE>, cui sono seguite la <Decisione della Commissione del 17 ottobre 2007 e, da ultimo, la Decisione 2011/502/UE (che abroga quella del 2007).

²³ Le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles del 4/5 novembre 2004) invitavano il Consiglio e la Commissione a mettere a punto un piano nel 2005 per l’elaborazione di norme comuni, migliori pratiche e meccanismi destinati a prevenire e contrastare la tratta di esseri umani.

L'azione dell'Unione Europea - che ha elaborato il Piano promuovendo un approccio integrato e incentrato sul rispetto dei diritti umani - tende a migliorare la comprensione collettiva degli Stati membri riguardo alla portata e alla natura del fenomeno, considerando anche le cause primarie nei Paesi di origine e i fattori che favoriscono la tratta nei Paesi di destinazione, fattori fondamentali per concepire un'efficace strategia di prevenzione e di contrasto della tratta.

Nel 2009 il Documento mirato all'azione sul rafforzamento della dimensione esterna dell'UE nell'azione contro la tratta degli esseri umani sottolinea l'importanza della cooperazione con i Paesi terzi di origine, di transito e di destinazione delle vittime per la prevenzione e la riduzione dell'immigrazione irregolare e della tratta di esseri umani.

Nel 2010 si registrano la **Risoluzione del 10 febbraio 2010 del Parlamento Europeo** sulla prevenzione della tratta di esseri umani ed il **Programma di Stoccolma** - Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini, che stabilisce una nuova agenda per l'Unione Europea in materia di giustizia, libertà e sicurezza per il periodo 2010-2014; esso raccomanda lo sviluppo di una strategia di sicurezza interna dell'Unione per garantire la protezione dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo attraverso l'intensificazione della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, nella gestione delle frontiere ed in altri settori. La strategia di sicurezza interna viene concentrata sulla lotta alla criminalità transnazionale e, tra le sue varie forme, anche alla tratta di esseri umani, all'abuso ed allo sfruttamento sessuale dei minori.

La tabella di marcia per l'attuazione delle priorità politiche tracciate dal programma di Stoccolma è stabilita dal relativo **Piano d'azione**²⁴, che prevede misure specifiche per contrastare la criminalità che comprendono proposte legislative riguardanti anche la tratta degli esseri umani.

²⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 20 aprile 2010 - Creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei - Piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma.

Di grande rilevanza è la “**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni**” del 19 giugno 2012 - **La strategia dell’UE per l’eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016)** – che individua, oltre alle misure che la Commissione europea propone di attuare “di concerto con altri soggetti, tra cui gli Stati membri, il Servizio europeo per l’azione esterna, le istituzioni e le agenzie dell’UE, le organizzazioni internazionali, i Paesi terzi, la società civile e il settore privato” – le seguenti priorità:

- individuare, proteggere e assistere le vittime della tratta;
- intensificare la prevenzione della tratta di esseri umani;
- potenziare l’azione penale nei confronti dei trafficanti;
- migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i principali soggetti interessati e la coerenza delle politiche;
- aumentare la conoscenza delle problematiche emergenti relative alla tratta di esseri umani e dare una risposta efficace.

In tal modo la Commissione si propone di sostenere il recepimento e l’attuazione della direttiva 2011/36/UE, supportando l’azione dei governi, delle organizzazioni internazionali e della società civile nell’UE e nei Paesi terzi, ponendo l’accento sulla responsabilità del contrasto della tratta degli esseri umani in capo principalmente agli Stati membri²⁵.

²⁵ In tale quadro si inserisce il Programma della Presidenza italiana 2014 del Consiglio dell’Unione Europea che prevede il sostegno allo “sviluppo di un’azione coerente per combattere la tratta di esseri umani, anche nella dimensione esterna dello spazio GAI, con particolare riguardo agli aspetti della prevenzione, della protezione delle vittime e delle attività di polizia attraverso, tra l’altro, la diffusione di buone pratiche e la definizione di criteri per l’identificazione delle vittime, con particolare riferimento ai casi di violenza di genere e di abusi su minori”. A tal fine, tra le varie iniziative individuate, è prevista la promozione di procedure standard rivolte agli operatori che entrano in contatto con le vittime, al fine di identificarle sistematicamente e consentirne la presa in carico da parte delle autorità competenti.

Il fenomeno migratorio illegale

Nel **2013**, si è riscontrato un discreto decremento del numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare (**30.011** nel **2013** mentre erano stati 35.872 nel 2012), con un'analogia diminuzione del numero degli stranieri effettivamente rimpatriati (**16.482** nel **2012** a fronte dei 18.592 del 2012).

Nel 2012, la pressione migratoria illegale diretta in Italia aveva subito una drastica riduzione, rispetto all'anno precedente, verosimilmente favorita dall'attività condotta volta a rafforzare e/o ripristinare la cooperazione in materia migratoria con le Autorità governative vecchie e nuove dei Paesi di origine e di transito dell'immigrazione illegale. Nel **2013**, invece, a causa degli eventi socio-politici venutisi a creare in Siria e nei Paesi del centro Africa, si è registrata una crescita del flusso migratorio illegale via mare, in particolar modo con provenienza dall'Egitto e dalla Libia. A seguito del naufragio di Lampedusa avvenuto il 3 ottobre 2013, è stata avviata, a partire dal 18 ottobre successivo, l'operazione "**Mare Nostrum**" con lo scopo di potenziare il dispositivo aero-navale già in atto per incrementare l'attività di sorveglianza in alto mare, concorrendo a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria. Nell'ambito di tale operazione, dal 18 ottobre al 31 dicembre 2013, sono stati intercettati **4.323** migranti.

Come si evince dalla sottostante tabella è possibile notare il marcato incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia.

STRANIERI IRREGOLARI SBARCATI IN ITALIA

	2012	2013
Lampedusa, Linosa e Lampione	5.202	14.753
Altre località della provincia di Agrigento	551	2.937
Altre località della Sicilia	2.735	20.196
Puglia	2.719	1.030
Calabria	2.056	3.980
Sardegna	4	29
Lazio	0	0
Friuli	0	0
Totale sbarcati	13.267	42.925

In relazione ai natanti partiti dalla **Tunisia**, i clandestini giunti sono stati **908** (804 uomini, 15 donne e 89 minori), di cui **275** a Lampedusa e **14** a Lampedusa, a seguito di **68** sbarchi ed i clandestini ripresi in carico dalle motovedette tunisine sono stati **515**.

I natanti partiti dalla **Libia** sono stati **230** e hanno consentito lo sbarco di **27.314 profughi** mentre **14.703** persone sono giunte con le 185 imbarcazioni provenienti da **altri Paesi** (2 dall'**Algeria**, 80 dall'**Egitto**, 59 dalla **Grecia**, 1 dal **Marocco**, 1 dal **Montenegro**, 13 dalla **Siria** e 29 dalla **Turchia**).

Sempre nel **2013**, sono stati intercettati in acque internazionali **4.609** clandestini diretti verso le coste italiane.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2012 e nel 2013:

NAZIONALITÀ²⁶ DEI CLANDESTINI SBARCATI

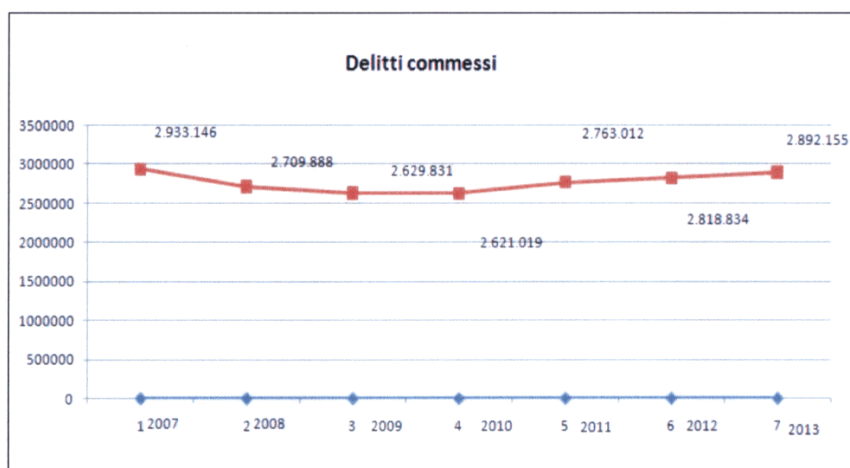
NAZIONALITÀ	2012	NAZIONALITÀ	2013
Tunisia	2.251	Siria	11.307
Somalia	2.179	Eritrea	9.834
Afghanistan	1.739	Somalia	3.263
Eritrea	1.612	Egitto	2.728
Pakistan	1.247	Nigeria	2.680
Egitto	1.223	Gambia	2.619
Bangladesh	622	Pakistan	1.753
Siria	582	Mali	1.674
Nigeria	358	Senegal	1.314
Gambia	348	Palestina	1.075
Altre nazionalità	1.089	Altre nazionalità	4.678
TOTALE	13.250		42.925

L'attività di controllo alla frontiera nel corso del **2013** ha permesso di effettuare un numero di **respingimenti** superiore rispetto al precedente anno; in particolare, rispetto a quelli del Questore nel **2013** sono stati respinti **9.803** stranieri contro i **9.291** del 2012, con un lieve incremento pari al 5,5%.

²⁶ Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

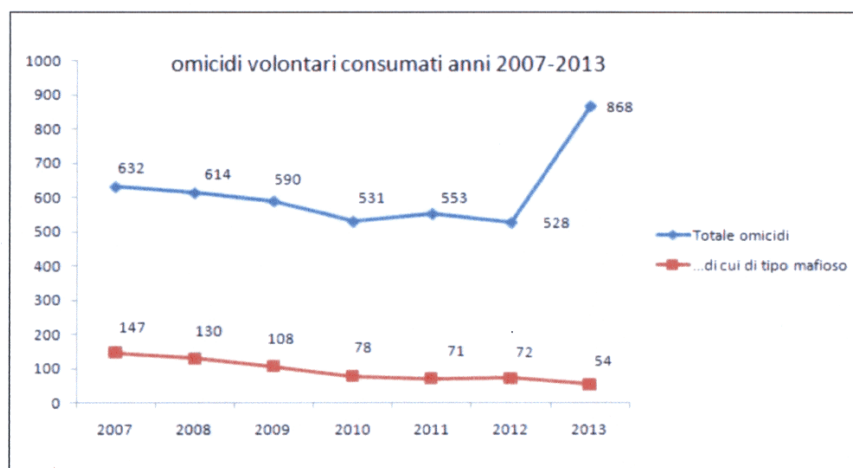
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2007-2013), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle flessioni del 2008, 2009 e 2010 ha fatto seguito un incremento nei tre anni successivi; nel **2013**, in particolare, si è registrato un aumento del **2,60%** rispetto al **2012**.



L'*incremento dell'ultimo anno* ha riguardato, tra l'altro, i **furti (+2,25%)**, le **rapine (+2,63%)**, le **estorsioni (+6,27%)**, l'**usura (+13,58%)**, il **riciclaggio e l'impiego di denaro (+12,23%)**, le **truffe e frodi informatiche (+20,42%)**.

Nel **2013** sono stati commessi **868 omicidi volontari** (*di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013*), rispetto ai **528**²⁷ del **2012** (+**64,39%**). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una discreta flessione, con **54**²⁸ casi nel **2013** rispetto ai **72**²⁹ del **2012**.



La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel **2013** (**2.892.155** delitti commessi) un **incremento** rispetto ai **2.818.834** del **2012** (+**2,60%**).

Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, nel **2013** si rileva quanto segue:

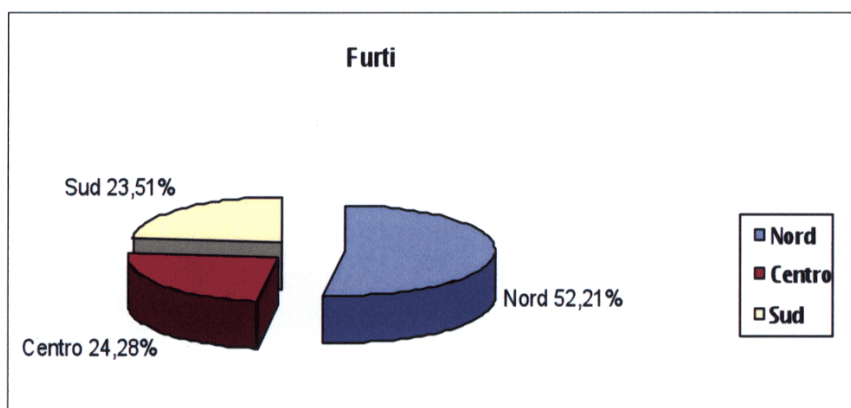
²⁷ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2014).

²⁸ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2014).

²⁹ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2014).

FURTI:

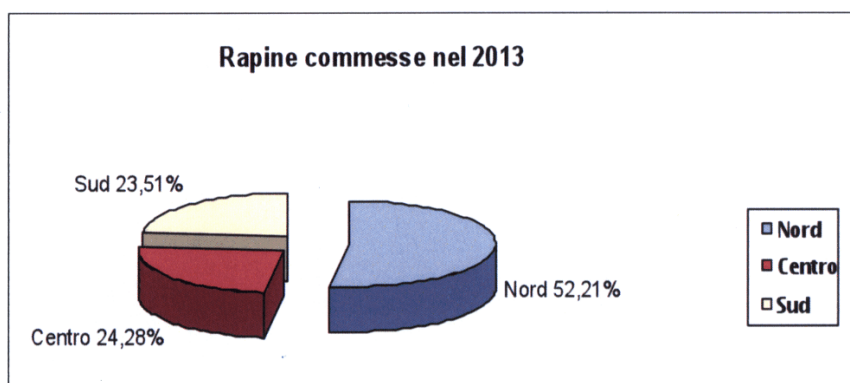
- al Nord è stato commesso il **52,21%** del totale nazionale (1 furto ogni 34 abitanti), al Centro il **24,28%** del totale (1 furto ogni 36 abitanti), al Sud il **23,51%** del dato nazionale (1 furto ogni 54 abitanti);



- nelle citate 9 città campione è stato commesso il **26,20%** di tutti i furti consumati in ambito nazionale nel **2013**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **21,16%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **45,39%** degli specifici delitti commessi nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,43%** dei furti del Sud;
fra le città prese in esame:
 - Milano ha un'incidenza del **30,89%** sui furti commessi in Lombardia e del **12,22%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
 - Roma ha un'incidenza pari al **71,48%** del totale regionale e al **37,38%** di quello del Centro Italia;
 - per Napoli l'incidenza è pari al **31,15%** del totale regionale e al **9,08%** di quello del Sud.

RAPINE:

- al Nord è stato commesso il **39,20%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.620 abitanti), al Centro il **17,27%** del totale (1 rapina ogni 1.774 abitanti), al Sud il **43,53%** (1 rapina ogni 1.029 abitanti);



- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso il **36,55%** delle rapine consumate in ambito nazionale nel **2013**;
 - nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **35,66%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
 - nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **52,16%** del totale delle rapine commesse al Centro;
 - nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **31,16%** del totale delle rapine commesse al Sud;
- fra le città prese in esame:
- per la città di Milano si registra un'incidenza del **44,03%** sul totale regionale e del **20,61%** nella relativa macroarea;
 - per la città di Roma l'incidenza specifica è rispettivamente del **76,45%** e del **45,29%** nella relativa macroarea;
 - per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **36,14%** e del **19,13%** nella relativa macroarea.

- Da un approfondimento specifico delle tipologie criminali che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia un **aumento** del **5,19%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **51%** circa del totale delle rapine commesse) e del **3,67%** per le **rapine in abitazione** (pari all'**8,27%** del totale);
- diversamente, si registra, invece, una **flessione** del **-3,17%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **15,69%** del totale) ed una ulteriore **diminuzione** delle **rapine in banca (-0,73%)** rispetto al **2012**.

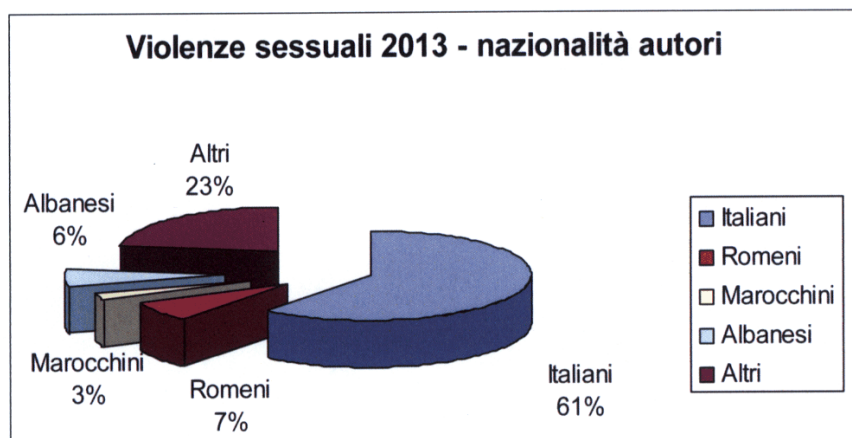
Violenze sessuali

Nell'anno **2013** sono state commesse **4.488 violenze sessuali** (nel **2012** erano state 4.689), sono stati scoperti i presunti autori per **3.387** casi.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia, nell'anno trascorso, ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.411** persone, valore sostanzialmente invariato rispetto al **2012** (4.412).

I dati non hanno subito particolari mutazioni anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.694** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,07%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **326** segnalazioni hanno riguardato i **romeni**, con una incidenza del **7,39%**;
- i **marocchini** con **279** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **6,33%**;
- gli **albanesi** con **118** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,68%**.



Le **vittime di violenza** sessuale nel **2013** sono state per il **91,46%** donne e prevalentemente di nazionalità **italiana (67,96%)**, seguite dalle **romene (9,39%)** e dalle **marocchine (2,18%)**.

Inoltre, nell'anno **2013** sono state commesse **1.063 violenze sessuali nei confronti di minori**, con una diminuzione di **117** casi rispetto all'anno precedente (**-9,92%**).

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel **2013**³⁰ sul territorio nazionale (**4.922.085** soggetti) rappresenta l'**8,10%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena, albanese, marocchina e cinese.

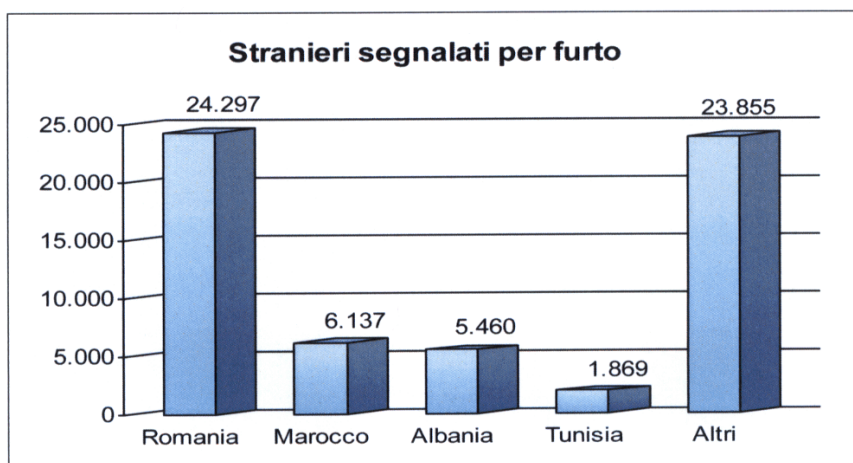
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia nell'anno **2013**, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a **306.746** segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,4%** dello specifico totale generale. Nel **2012** le segnalazioni erano state **290.903** pari al **31,1%** dello specifico totale.

³⁰ Fonte dati Istat al 31 dicembre 2013.

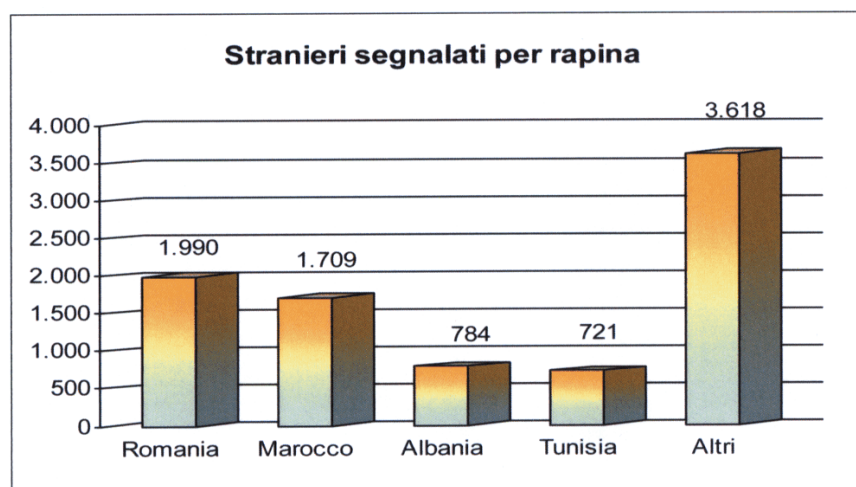
Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni (67.228)**, pari al **21,9%** di quelle riferite a stranieri ed al **6,9%** del totale), seguiti dai **marocchini (37.914)**, pari al **12,4%** degli stranieri ed al **3,9%** del totale), dagli **albanesi (27.523)**, il **9%** degli stranieri ed il **2,8%** del totale), dai **tunisini (18.599)**, il **6,1%** degli stranieri e l'**1,9%** del totale), dai **senegalesi (9.335)**, il **3%** degli stranieri e l'**1%** del totale), dai **nigeriani (8.688)**, il **2,8%** degli stranieri e lo **0,9%** del totale), dai **cinesi (6.888)**, il **2,2%** degli stranieri e lo **0,7%** del totale) e dagli **egiziani (6.048)**, il **2%** degli stranieri e lo **0,6%** del totale).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **Furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2013 (61.618)** rappresentano il **50%** del **totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è stato registrato per i **romeni (24.297)**, pari al **39,4%** degli stranieri ed al **19,7%** del totale), seguiti dai **marocchini (6.137)**, pari al **10%** degli stranieri ed il **5%** del totale), dagli **albanesi (5.460)**, l'**8,9%** degli stranieri ed il **4,4%** del totale) e dai **tunisini (1.869)**, pari al **3%** degli stranieri e al **6%** del totale). Anche nel **2012** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni (20.914)**, seguiti, però, dagli **albanesi (5.457)** e dai **marocchini (5.113)**.



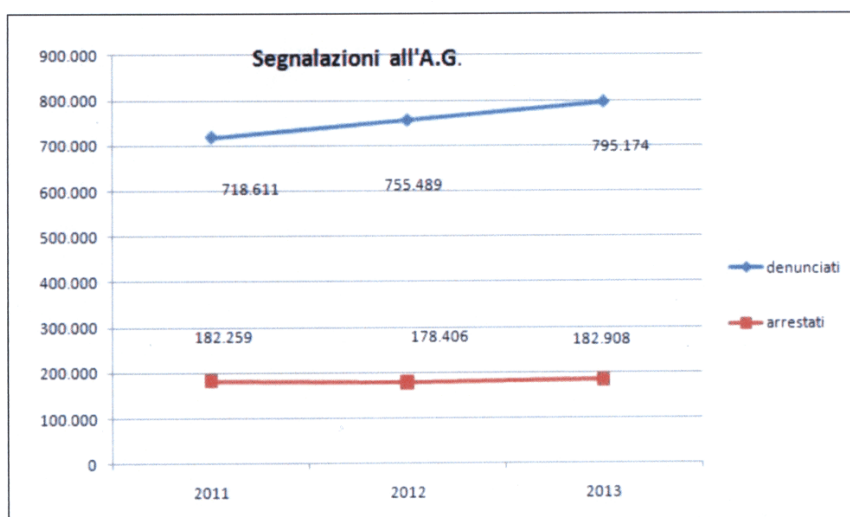
- **Rapine:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2013 (8.822)** per tale reato rappresentano il **38,5%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni (1.990)**, pari al **22,6%** degli stranieri ed all'**8,7%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.709)**, il **19,4%** degli stranieri ed il **7,4%** del totale), dagli **albanesi (784)**, l'**8,9%** degli stranieri ed il **3,4%** del totale), dai **tunisini (721)**, l'**8,2%** degli stranieri ed il **3,1%** del totale).
- Nel **2012** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni (1.747)** pari al **21,5%** degli stranieri ed all'**8,4%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.623)**, il **20%** degli stranieri ed il **7,8%** del totale), dai **tunisini (765)**, pari al **9,4%** degli stranieri ed al **3,7%** del totale) e dagli **albanesi (684)**, pari all'**8,5%** degli stranieri ed al **3,3%** del totale).



AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2013** sono state **denunciate** in stato di libertà **795.174** persone (di cui **230.654** stranieri e **26.900** minori) e sono stati **arrestati 182.908** soggetti (di cui **76.092** stranieri e **5.242** minori) per un totale di **978.082** segnalazioni con un incremento del **4,73%** rispetto alle **933.895** del **2012**.

Rispetto al **2012** sono risultati nuovamente in aumento il numero delle persone denunciate (**+ 5,25%**) nonché quello delle arrestate (**+2,52%**).



Per quanto concerne le **misure di prevenzione personali**, nel **2013** gli avvisi del Questore sono stati **10.309** (10.219 nel 2012), i rimpatri con foglio di via obbligatorio **9.814** (8.934 nel 2012); sono state, inoltre, formulate **3.301** proposte della sorveglianza speciale della P.S. (3.547 nel 2012) e sono stati irrogati **2.002** provvedimenti (2.065 nel 2012).

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia si esplica anche in termini di indagini patrimoniali. Le **misure di prevenzione patrimoniale** costituiscono uno strumento estremamente efficace al fine di indebolire le organizzazioni

criminali di tipo mafioso, la cui azione illecita, realizzata attraverso il controllo economico del territorio, impedisce lo sviluppo di energie economiche legali. L'aggressione ai patrimoni ha, inoltre, un grande valore simbolico in quanto mina la leadership criminale che si esprime nella forza di intimidazione.

Come anticipato, nel **2013** sono stati **sequestrati 13.433 beni** per un valore totale di euro **4.400.378.575,15** e sono stati **confiscati 6.645 beni** per un valore di euro **3.990.992.371,94**

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2013** le Forze di Polizia hanno catturato **81 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **1** latitante di massima pericolosità del "*Programma Speciale di Ricerca*" (appartenente alla *'Ndrangheta*);
- **10** latitanti pericolosi (**2** appartenenti a *Cosa nostra*, **3** appartenenti alla *Camorra*, **3** appartenenti alla *'Ndrangheta* e **2** all'ambito dei *gravi delitti*);
- **70** altri latitanti di rilievo (**7** appartenenti a *Cosa nostra*, **25** appartenenti alla *Camorra*, **16** alla *'Ndrangheta*, **1** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **21** all'ambito dei *gravi delitti*).

Il **rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **53.239** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **159.717** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **42.623** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **106.558** unità.

STRATEGIE ED INIZIATIVE PER LA SICUREZZA**Misure normative**

Il D. L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119 (*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*):

- ha introdotto nuove aggravanti per i delitti di maltrattamenti in famiglia e atti persecutori;
- ha assicurato una maggiore tutela alle vittime attraverso l'accesso ad una costante informazione sugli sviluppi del procedimento penale, ha esteso ai delitti di atti persecutori e maltrattamenti in famiglia l'arresto obbligatorio in flagranza e ha consentito anche agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di disporre nei confronti degli imputati, su autorizzazione del Pubblico Ministero, le misure dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa;
- ha introdotto il potere del Questore di procedere all'ammonizione anche dei soggetti presunti responsabili di lesioni personali lievi riconducibili a condotte di violenza domestica;
- ha previsto il rilascio di un permesso di soggiorno agli stranieri vittime degli atti di violenza familiare;
- ha introdotto una nuova ipotesi di furto aggravato riferita specificamente al furto di componenti metalliche e di altri materiali pregiati sottratti ad impianti ed infrastrutture destinati all'erogazione di energia elettrica e di altri servizi pubblici, tra cui quello di trasporto e telecomunicazioni; ha previsto l'arresto obbligatorio in flagranza sia per gli autori di tali furti, che per i ricettatori.

Con il successivo **D. L.gs. 31 dicembre 2012, n. 235** viene, inoltre, data attuazione alla delega contenuta nella L. 6 novembre 2012, n. 190 relativa all'adozione di un "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi".

Il **D. L. 10 dicembre 2013, n. 136, convertito nella L. 6 febbraio 2014, n. 6** (*Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate*) ha introdotto l'articolo 256 bis del Codice dell'Ambiente (D. L.gs. 3 aprile 2006, n. 152) che enuclea il nuovo delitto di combustione illecita di rifiuti; ha, altresì, previsto l'impiego, da parte dei Prefetti delle province della regione Campania, di un contingente di 850 unità di personale militare delle Forze Armate con funzioni di controllo del territorio per la prevenzione di delitti di criminalità organizzata ed ambientale.

Con il **decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2013**, in attuazione dell'articolo 1, comma 52, della L. 6 novembre 2012, n. 190, sono state fissate le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (c.d. "white list").

Protocolli d'intesa

L'**11 luglio 2013** è stato firmato a Napoli il **Protocollo** d'intesa denominato "**Patto per la Terra dei Fuochi**". Con tale documento è stato predisposto l'impianto di una serie di misure che vede la partecipazione della Regione Campania, delle Prefetture e delle Province di Napoli e Caserta, dell'ANCI Campania, delle Associazioni ambientaliste, firmatarie, con il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine di Napoli e Caserta. Il Patto, cui si aggiungono le previsioni del D.L. 10 dicembre 2013, n. 136 convertito nella L. 6 febbraio 2014, n. 6, ha l'obiettivo di contrastare l'abbandono incontrollato e lo smaltimento dei rifiuti mediante l'accensione di roghi, rafforzando il vincolo

e l'impegno degli aderenti sul tema specifico e definendo un sistema unitario di interventi.

Il **12 novembre 2013** il Ministro dell'Interno e i presidenti della Confindustria e della Confesercenti hanno sottoscritto il **Protocollo Quadro** relativo all'aggiornamento e rinnovo del Protocollo d'Intesa del 14 luglio 2009 in tema di video allarmi antirapina. L'accordo ha come obiettivo il rafforzamento del livello di protezione degli operatori commerciali prevedendo in caso di rapina, l'attivazione di un allarme che permette l'invio di immagini in tempo reale alle postazioni di sale e centrali operative di Polizia di Stato e Carabinieri. Impegna, altresì, il Ministero dell'Interno a:

- predisporre idoneo materiale informativo e divulgativo concernente le buone prassi da seguire per ridurre il rischio di furti e rapine e per consentire agli operatori economici di fornire agli organi investigativi ogni utile informazione volta all'individuazione dei responsabili di tali reati;
- assicurare la partecipazione ai predetti seminari formativi di personale delle Forze di Polizia, la cui comprovata esperienza nel settore investigativo consenta agli operatori economici l'adozione di più efficaci misure di auto protezione.
- Il protocollo ha validità triennale.

Il **14 novembre 2013** il Vice Ministro dell'Interno e i Presidenti di Alleanza delle Cooperative Italiane, Confcooperative e Legacoop hanno sottoscritto un **Protocollo di legalità** finalizzato ad incentivare una collaborazione fra imprese e pubbliche autorità per rendere efficaci i controlli e il monitoraggio per la prevenzione ed il contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti, nei servizi, nelle forniture e assicurare la tutela dei diritti dei lavoratori e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

L'accordo impegna le parti a:

- ottimizzare le procedure di rilascio della documentazione antimafia;
- incentivare il ricorso allo strumento dell'accesso ai cantieri per un monitoraggio delle attività imprenditoriali;
- istituire una Commissione per la Legalità a livello nazionale formata da rappresentanti del Ministero dell'Interno e delle tre centrali Coopera-

tive con il compito di riferire annualmente sui risultati conseguiti al Ministro dell'Interno e ai Presidenti delle tre centrali Cooperative. Il protocollo ha validità biennale.

Il **19 novembre 2013** il Ministro dell'Interno ed il Presidente di Federdistribuzione hanno sottoscritto un **Protocollo per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata**. L'accordo ha come obiettivo una collaborazione stretta e strutturata del settore della Distribuzione Moderna Organizzata con il Ministero dell'Interno per il contrasto della criminalità comune e organizzata e qualsiasi altro rischio relativo alla sicurezza dei consumatori e delle imprese.

Il protocollo impegna le parti a:

- promuovere la diffusione di sistemi di videosorveglianza;
- organizzare incontri/seminari per un monitoraggio dei fenomeni criminali rilevati;
- istituire una Commissione per la legalità e la sicurezza composta da tre rappresentanti del Ministero dell'Interno e tre di FederDistribuzione per monitorare l'attuazione.

Il protocollo ha validità biennale.

Il **17 dicembre 2013** il Vice Ministro dell'Interno ha sottoscritto con le Associazioni di categoria più rappresentative degli Istituti di Vigilanza privata il rinnovo del **Protocollo** d'intesa denominato "**Mille occhi sulle città**" stipulato l'11 febbraio 2010.

L'accordo prevede, tra l'altro:

- la possibilità per le guardie particolari giurate, durante lo svolgimento dei servizi loro affidati, di osservare e raccogliere elementi di informazione di particolare utilità per le Forze di Polizia e la Polizia locale ai fini della prevenzione e della repressione dei reati nei limiti dell'art. 54 D. L.gs. 30 giugno 2003, n.196 e sulla base delle determinazioni assunte da un tavolo tecnico;
- che sia favorito in ogni provincia e città capoluogo un programma di collaborazione informativa tra istituti di vigilanza e gli organi di polizia nell'ambito delle regole generali contenute nell'allegato tecnico;

- il monitoraggio dei Prefetti sull’attuazione del protocollo che ha validità triennale.

Patti per la Sicurezza

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell’Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2013** sono stati rinnovati il **Patto per Ferrara Sicura** (28 febbraio 2013), il **Patto per Perugia Sicura** (26 marzo 2013), il **Patto per la Sicurezza della Città di Cremona Sicura** (8 maggio 2013), il **Patto per la Sicurezza di Savona** (25 luglio 2013), il **Patto per la Sicurezza Urbana del Comune di Varese** (25 luglio 2013), il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Varese e il Comune di Busto Arsizio** (25 luglio 2013), il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Varese e il Comune di Gallarate** (25 luglio 2013) e il **Patto per Prato Sicura** (12 ottobre 2013).

Misure organizzative

Nel corso del **2013** sono stati costituiti **13 desk interforze (Pisa, Imperia, Savona, La Spezia, Massa Carrara, Rimini, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Ravenna)** finalizzati allo scambio informativo ed alla razionalizzazione dell’azione investigativa per l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. Tale modulo organizzativo è stato istituzionalizzato dalla L. 13 agosto 2010, n. 136 che prevede la stipula di uno o più protocolli d’intesa tra il Ministro dell’Interno, il Ministro della Giustizia ed il Procuratore Nazionale Antimafia per la costituzione presso le Direzioni Distrettuali Antimafia di Coordinamenti interforze provinciali per rendere più efficace l’aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata.

Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie" - approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 - è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato **Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata)** al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il Progetto prevede il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, ex art. 416 bis c.p., delle quali siano stati individuati la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

I requisiti dell'applicativo (collocato tra gli archivi di secondo livello, il cui accesso è consentito solo ad utenti adeguatamente profilati) sono stati fissati da un Gruppo Centrale Interforze, coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituito dai rappresentanti delle strutture di vertice della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Direzione Investigativa Antimafia e del Servizio per il Sistema Informativo Interforze.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato, e condivise in seno a Gruppi Provinciali Interforze, costituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, coordinati da un delegato del Prefetto.

L'osmosi informativa che si realizza in seno ai G.P.I. è uno dei maggiori punti di forza del progetto, contribuendo a costruire un substrato di conoscenze certe sul quale poggiare l'attività investigativa.

L'avvio del progetto è avvenuto all'inizio del 2011, nella provincia di Salerno, così come concordato nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltosi in quella città a seguito dell'omicidio del Sindaco di Pollica; nello stesso anno l'avvio si è avuto nelle province di Benevento ed Avellino. Nel 2012, il Progetto è stato avviato nelle restanti province della Campania, in Puglia, in Calabria nonché nelle province di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Palermo, Messina e Catania in Sicilia.

Nel corso del **2013**, il Progetto è stato avviato nelle restanti province dalla Sicilia (Siracusa e Ragusa); nelle province di Reggio Emilia, Bologna, Modena, Rimini, Piacenza e Ravenna in Emilia Romagna; nelle province di Milano e Brescia in Lombardia; nella provincia di Torino nel Piemonte; nelle province di Genova ed Imperia in Liguria; nelle province di Latina, Frosinone e Roma nel Lazio; in Basilicata; nelle province di L'Aquila in Abruzzo; nella provincia di Ancona nelle Marche; nella provincia di Perugia in Umbria; nelle province di Firenze, Prato, Pisa, Lucca, Pistoia ed Arezzo nella Toscana; nella provincia di Campobasso nel Molise; in Trentino Alto Adige; nella provincia di Venezia nel Veneto e nella provincia di Trieste nella regione Friuli Venezia Giulia.

Per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato elaborato un sistema, denominato "Geomacro" che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio (nazione, regione, provincia o comune) e verificarne la percentuale di incidenza statistica rispetto al totale nazionale. Si tratta di un prezioso strumento di analisi dei fenomeni mafiosi per una più efficace pianificazione delle attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità.

Il **15 novembre 2013** e il **17 dicembre 2013** il Ministro dell'Interno ha diramato alle Prefetture due circolari – cui sono seguite altrettante direttive applicative del Capo della Polizia – con le quali sono state impartite disposizioni in ordine alla prevenzione ed al contrasto, rispettivamente:

- della prostituzione, disponendo la programmazione di idonee azioni per:
 - consentire l'emersione di situazioni di violenza;
 - controllare le aree urbane con particolare attenzione alle persone minorenni;
 - valutare la sussistenza delle circostanze per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale nei confronti di soggetti stranieri extracomunitari;
- dei furti e delle rapine, prevedendo:
 - il coinvolgimento delle Forze di Polizia, delle Associazioni di Commercianti nonché di quelle dell'Artigianato, e rappresentative degli Istituti di Vigilanza e l'A.N.C.I.;

- un piano di informazione/formazione nei confronti degli operatori commerciali e la previsione di un accordo tecnico per definire l'adeguamento degli impianti di videosorveglianza;
- l'utilizzo, per le Forze di Polizia, del Sistema integrato di georeferenziazione dei reati (S.I.G.R.), al fine di sviluppare adeguati modelli operativi.

Il **21 dicembre 2012**, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministero della Difesa, e come previsto dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario*", è stato **prorogato dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013, il piano di impiego del contingente militare** appartenente alle Forze Armate nei servizi di vigilanza ai siti ed obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia, già prorogato al 31 dicembre 2012 con un precedente decreto interministeriale del 23 dicembre 2011. Con decreto interministeriale dell'**8 ottobre 2013** è stata ratificata la rimodulazione delle unità delle Forze Armate del predetto piano di impiego, disposta con un provvedimento del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 17 settembre 2013.

OSSERVATORIO PER LA SICUREZZA CONTRO GLI ATTI DISCRIMINATORI

L'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), incardinato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è un organismo interforze nato per rispondere operativamente alla domanda di sicurezza delle persone a rischio di discriminazione, mettendo "a sistema" le attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

In ragione delle sue finalità, ha seguito l'approvazione della L. 27 giugno 2013, n. 77 con la quale è stata ratificata la Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul dell'11 maggio 2011, che, tra l'altro, riconosce la violenza contro le donne come forma di discriminazione basata sul genere.

Una tappa significativa del percorso di prevenzione e contrasto della violenza nei confronti delle donne è certamente costituita dal D. L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province" che, introducendo nuove norme per il contrasto della violenza alle donne ha, tra gli altri, l'obiettivo di prevenire il cd. "femminicidio" e proteggere le vittime.

In particolare, l'art. 5 del citato D. L. ha attribuito al Ministro delegato alle Pari Opportunità il compito di adottare un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", con il contributo delle Amministrazioni interessate, delle Associazioni di donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei Centri antiviolenza.

Le finalità cui tende il Piano straordinario, come enunciato dal legislatore, sono, tra l'altro, quelle di:

- porre in atto concreti interventi, omogenei su tutto il territorio nazionale, e contrastare l'allarmante fenomeno della violenza sessuale e di genere;

- prevedere iniziative volte al potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità uniformi di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza;
- garantire la formazione di tutte le professionalità che entrano in contatto con episodi di violenza di genere o di stalking;
- predisporre specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di stalking e delle esperienze delle associazioni che svolgono assistenza nel settore;
- definire un sistema strutturato di governance tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio.

Attesa la complessità degli interventi da porre in essere per l'adozione del Piano, il compito di elaborarlo è stato affidato ad una *task force* interistituzionale (costituita il 22 luglio 2013) composta da tutti i Ministeri interessati (Interno, Giustizia, Salute, Istruzioni, Esteri, Difesa, Economia e Finanze, Lavoro, Sviluppo Economico), dai rappresentanti delle Autonomie territoriali e del mondo dell'Associazionismo, coordinata dal Dipartimento per le pari opportunità.

I lavori della *task force* sono stati organizzati attraverso la costituzione di sette sottogruppi di lavoro tematici – ai quali hanno partecipato rappresentanti delle Amministrazioni citate, delle Associazioni, delle Regioni e degli enti locali – al fine di fornire proposte di intervento volte a determinare i contenuti del Piano di azione.

Il Ministero dell'Interno è Capofila del sottogruppo tematico "Codice Rosa" per l'elaborazione di linee guida aventi ad oggetto la tutela, il sostegno e l'assistenza "in rete" alle donne vittime di violenza.

Con l'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul, è stato dato nuovo impulso alle attività tese all'elaborazione del Piano e, pertanto, i sottogruppi stanno elaborando i rispettivi "documenti conclusivi".

Già nel mese di luglio 2013, il Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, nella convinzione che la multidimensionalità del fenomeno della violenza alle donne (culturale, sanitario, sociale, investigativo, giudiziario, assistenziale, educativo, ecc.) richiede il coinvolgimento di tutti gli attori – istituzionali e non – per arginare e prevenire gli episodi di violenza, ha sensibilizzato le articolazioni territoriali della Polizia di Stato a “lavorare in rete”.

In quest’ottica ha impartito direttive agli uffici periferici sollecitando la promozione di protocolli d’intesa con i soggetti istituzionali e non, in ambito locale, al fine di creare una strutturata “rete territoriale” che consenta di agevolare l’emersione del fenomeno, anche mediante specifiche campagne informative, proteggere e sostenere la vittima con idonee risposte integrate, nonché incrementare lo scambio informativo ed il monitoraggio dei dati in materia.

In adesione alle predette direttive, in diverse realtà territoriali, sono stati sottoscritti protocolli d’intesa tra soggetti pubblici (Provincia, Comune, Procura della Repubblica, Forze di Polizia, Aziende Sanitarie, ecc.) e soggetti privati (centri antiviolenza, associazioni di settore e ONG), con l’obiettivo di collaborare per promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne.

In particolare, in molte province si sono diffusi protocolli d’intesa - generalmente denominati “Codice Rosa” – che prevedono la partecipazione di più parti e la creazione di apposite Task Force, ossia squadre operative formate da personale socio-sanitario (infermieri, ostetriche, medici, assistenti sociali, psicologi, ginecologi), pubblici ministeri, operatori delle Forze di Polizia che intervengono, con professionalità e tempestività, nei casi di violenza in cui risultino vittime soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità, prevedendo un percorso dedicato attraverso il quale la vittima viene accompagnata lungo un tragitto, consapevole e personalizzato, per la gestione delle violenze subite, agevolando i contatti e le procedure nell’ambito sanitario, assistenziale, investigativo e giudiziario.

La tematica della violenza di genere, inoltre, è stata oggetto di specifici approfondimenti che l’OSCAD ha tenuto nell’ambito dell’attività formativa

per gli operatori di polizia sulle tematiche delle discriminazioni e dei crimini d'odio.

Al riguardo, è stata illustrata la normativa vigente, con particolare riferimento alle misure di prevenzione applicabili ai casi concreti, e sono state descritte le modalità di approccio con le vittime, esaminando anche le buone pratiche.

In particolare:

- nei mesi di maggio e giugno 2013, si sono svolti seminari interattivi per n. 2800 agenti della Polizia di Stato frequentatori del 186° corso di formazione presso undici istituti di istruzione: Alessandria (421 unità); Brescia (180 unità); Campobasso (180 unità); Caserta (180 unità); Cesena (240 unità); Nettuno (310 unità); Peschiera del Garda (180 unità); Piacenza (210 unità); Spoleto (360 unità); Trieste (302 unità); Vibo Valentia (180 unità);
- il 25 novembre 2013, presso la Scuola Superiore di Polizia, si è tenuta una giornata seminariale per i 94 frequentatori del 29° corso dirigenziale.

Il 29 maggio 2013, il presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori ha siglato, con il Direttore dell'ufficio ODIHR ("Office for Democratic Institutions and Human Rights") dell'OSCE, un protocollo di intesa per la partecipazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza al programma formativo, finanziato dall'OSCE, denominato "TAHCLE" ("Training Against Hate Crimes for Law Enforcement").

Il programma – la cui altissima qualità è garantita dall'autorevolezza dell'istituzione organizzatrice – ha consentito di innalzare, ai più elevati standard europei ed internazionali, la preparazione degli operatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri nella delicatissima – e particolarmente attuale – materia dell'antidiscriminazione (anche con riferimento alla violenza di genere) e dei "crimini d'odio".

Sempre in tema di progetti formativi anti violenza, si riportano di seguito le iniziative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza:

- IV Congresso internazionale “Great Network Italia”³¹.
Dal 14 al 18 ottobre 2013, presso la Scuola Superiore di Polizia, è stato organizzato, con la collaborazione dell’Università degli Studi di Roma La Sapienza - Facoltà di Medicina e Psicologia - il IV Congresso internazionale “Great Network Italia” rivolto ai frequentatori del corso di formazione per medici della Polizia di Stato, la cui giornata di apertura è stata dedicata al tema “Violenza sulla donna: network tra pronto soccorso, supporto psicologico e operatività”, dove sono stati affrontati gli aspetti di gestione nel pronto soccorso, sotto il profilo medico, psicologico e operativo.
- Progetto “MuTAVi – Multimedia Tools Against Violence” (2010-2013) (“Strumenti multimediali contro la violenza”).
È stato curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale ed è stato svolto in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell’Università “La Sapienza” di Roma e la O.N.G. “Istituto per il Mediterraneo”, per la realizzazione di pacchetti formativi destinati al personale che effettua il “primo intervento” ed il supporto alle vittime di violenza domestica (il 7 maggio 2013, si è tenuto, a Roma, il Convegno: “Le vittime del crimine: quale formazione per le Forze di polizia in una ottica di confronto internazionale”, presso la Scuola di perfezionamento delle Forze di Polizia).
- Progetto “Open Minds” (2013)
È stato curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale ed è stato svolto in collaborazione con l’Università “La Sapienza” di Roma e l’Associazione “Margot”; si è incentrato in un corso sperimentale teorico-pratico sull’anti-aggressione femminile, indirizzato ad operatori di polizia interforze. Il percorso formativo, articolato in tre moduli, di carattere giuridico, psicologico e teorico-pratico, si è prefisso di condividere con i partecipanti le tecniche, le tattiche e le strategie realizzabili da parte dell’agredito nella fase antecedente, durante e successiva all’incidente critico”.

**ANALISI CRIMINOLOGICA
SULLA VIOLENZA DI GENERE
EX ART. 3 D.L. 14 AGOSTO 2013, N. 93
CONVERTITO NELLA L. 15 OTTOBRE 2013, N. 119**

Premessa

- Il termine “**femminicidio**” nasce per indicare **tutti gli atti di violenza fino all’omicidio**, perpetrati in danno della donna “**in ragione proprio del suo sesso**”. In altri termini, indica **ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti della donna**, in ambito pubblico o privato, che provochi o possa provocare un danno fisico, sessuale o psicologico nella donna. Stigmatizza, in tal modo, le violenze compiute nei confronti delle donne o solo per discriminazione sessuale o perché non rispondono a quell’archetipo di sottomissione caratteristico di sottoculture. Tuttavia, al momento, non vi sono parametri univocamente riconosciuti che definiscano con precisione l’accezione “**femminicidio**”. La sua radice è nella discriminazione di genere, plateale nel radicamento degli stereotipi in tutti gli ambiti, da quello sociale, privato, politico.
- La violenza maschile contro donne e bambine, che può portare alla **morte “di genere”**, è un problema di dimensioni universali, basato sulla discriminazione e sul pregiudizio culturale della superiorità del maschio rispetto alla femmina, conseguenza dei rapporti “sbilanciati” dei generi, un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro ed esteso a ogni classe sociale e a ogni età.

³¹ È un network internazionale di esperti in medicina d’urgenza di 30 paesi dei 5 continenti, il cui obiettivo primario è quello di implementare una nuova metodologia di ricerca basata sul concetto di “medicina transnazionale”.

- Dalle fonti ufficiali emerge perciò che il femminicidio non è correlabile al censo, all'età, alla posizione socio-culturale dell'aggressore, in quanto fenomeno trasversale a tutto il genere maschile.

Panorama normativo

*Il panorama normativo presente nel **sistema giuridico italiano** utilizza numerosi strumenti per contrastare le azioni violente in genere, maschili e femminili, e nel tempo il legislatore è intervenuto numerose volte aggiungendo nuove norme o modificando quelle esistenti.*

Oltre alle ipotesi del codice penale che intervengono a tutela di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutilazione degli organi genitali femminili** – legge n 7/2006 che il Segretario Generale dell'ONU ha citato a titolo di esempio come **strumento normativo fra i più avanzati al mondo** –, alle **minacce** e **violenza sessuale**), il legislatore è intervenuto anche con **leggi speciali** (legge 194/78 per l'aborto di donna non consenziente, L 269/98 per lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile).

Il **2009** rappresenta uno **spartiacque** importante con l'emanazione del D.L. n.11 del 23 febbraio, convertito con modificazioni dalla **L. n. 38** del 23 aprile: "**Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori**". La cosiddetta legge anti-stalking colma una lacuna normativa e, introducendo una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis del c.p.), fa emergere il sommerso dei **comportamenti persecutori reiterati**; punisce le minacce insistenti, le molestie assillanti e le violenze che, per la loro sequenza continuativa e modalità aggressiva, incidono sulla tranquillità ed incolumità personali e violano la sfera privata.

*Altra data che segna "storicamente" l'impegno di tutte le Istituzioni nella delicata materia della violenza di genere è il **19 giugno 2013**, giorno in cui è stata completata la procedura parlamentare di ratifica della **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011)**.*

La Convenzione, entrata in vigore il 1° agosto 2014, rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per proteggere le donne contro **qualsiasi forma di violenza**: fra gli obiettivi principali, la protezione delle donne verso ogni forma di maltrattamento e sopruso, l'eliminazione della discriminazione al fine di una concreta parità tra i sessi, la promozione della cooperazione internazionale e la predisposizione di politiche per la protezione e l'assistenza in favore delle vittime. Inoltre, per la prima volta i maltrattamenti contro le donne vengono inseriti nell'ambito della violazione dei diritti umani.

L'Italia è stato il quinto Paese, dopo Turchia, Albania, Portogallo e Montenegro, a ratificare questa convenzione.

La Convenzione stabilisce un quadro normativo completo (gli Stati sottoscrittori si impegnano ad includere - qualora non già esistenti - nei loro ordinamenti giuridici i delitti di violenza contro le donne) e un piano di azioni coordinate, nazionali ed internazionali, nel contrasto al fenomeno e nella presa in carico delle vittime.

Sulla base delle indicazioni provenienti dalla Convenzione il **D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito in L. 15 ottobre 2013, n. 119**, rafforza gli interventi sanzionatori precedenti ed introduce importanti novità rendendo più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori.

Vale la pena sottolineare che le modifiche introdotte dal D.L. e recepite dalla L. di conversione, dal punto di vista di diritto sostanziale, muovono tutte dall'idea di **valorizzare la relazione affettiva in se stessa, sganciata dal vincolo matrimoniale o dalla convivenza** (prima essa era menzionata solo nella circostanza aggravante dell'art. 612 bis c.p., per la quale ora rileva anche la relazione affettiva che non sia in essere al momento del fatto). Tale moderna visione della problematica chiaramente prende le mosse da una puntuale osservazione di dati di realtà che evidenziano quanto spesso la relazione affettiva, soprattutto se conclusa, conduca a tragici epiloghi ai danni delle donne.

Vengono inasprite le pene quando:

- il delitto di maltrattamenti in famiglia è perpetrato in presenza di **minore** degli anni diciotto (c.d. **violenza assistita**);

- il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza;
- il fatto è consumato ai danni del coniuge, **anche divorziato o separato**, o dal partner.

Un secondo gruppo di interventi riguarda il delitto di stalking:

- viene ampliato il raggio d'azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge in costanza del vincolo matrimoniale o in caso di relazione affettiva pregressa, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti **informatici o telematici**;
- viene prevista l'**irrevocabilità della querela a fronte di un'alta soglia di rischio per la vittima** (nei casi di **gravi minacce ripetute**);
- viene confermato nella legge l'**arresto obbligatorio in caso di flagranza di reati ex art. 572 e 612 bis c.p.**, consumati o tentati. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la Polizia Giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di polizia potranno acquisire le eventuali precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell'intervento da parte di testimoni o della parte offesa.

Sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti in famiglia:

- viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
- viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorquando la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
- viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il ventaglio delle ipotesi di arresto in flagranza;
- si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero – su informazione della polizia giudiziaria – può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai

luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (cd **allontanamento d'urgenza** - art. 282 bis c.p.p.). La nuova misura viene adottata per i reati che non consentono l'arresto obbligatorio o facoltativo. Ad es. il reato di lesioni aggravate o procedibili di ufficio, spesso la prima "spia" di rapporti a rischio di un crescendo di dinamiche violente.

Infine, è stabilito che i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di stalking sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito (**il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali femminili**).

Ciò al fine di dare, su questo punto, compiuta attuazione alla Convenzione di Istanbul che impegna gli Stati firmatari a garantire alle vittime della violenza domestica il diritto all'assistenza legale gratuita.

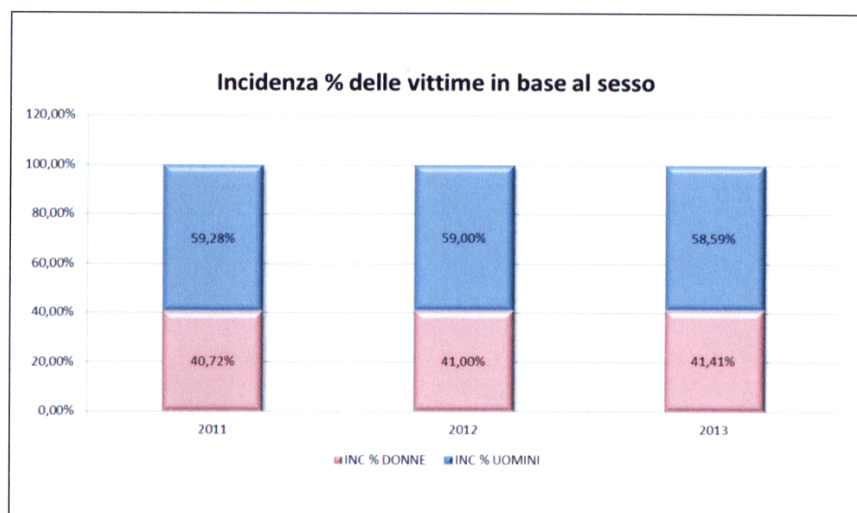
Sempre in attuazione della Convenzione di Istanbul, si prevede il rilascio di un **permesso di soggiorno** per motivi di protezione (tutela vittime straniere di violenza domestica, concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari come già previsto dall'articolo 18 del T.U. per le vittime di tratta).

Inoltre, il **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere**, di cui all'art. 5 del predetto Decreto Legge, ha previsto azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori.

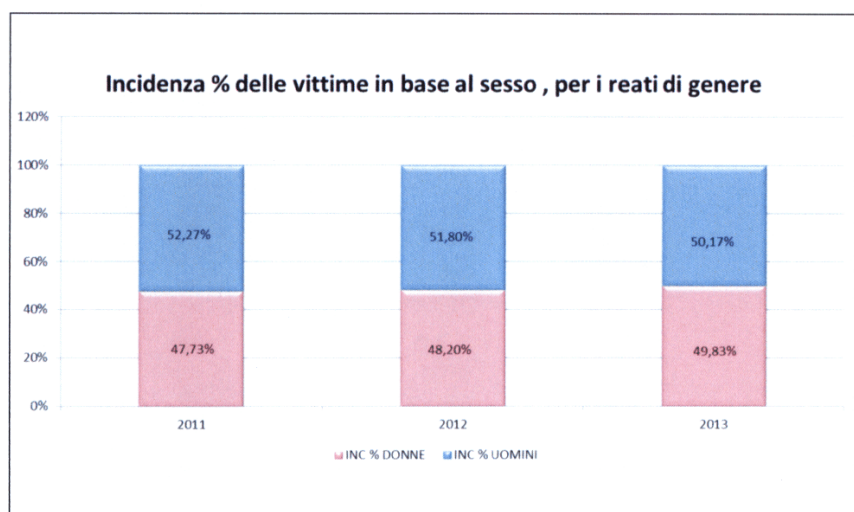
Dati statistici sulle vittime di sesso femminile

Il femminicidio, come omicidio di genere – più frequentemente atto ultimo ed estremo di una catena violenta e persecutoria – contiene e porta in **sé tutte le forme di violenza** e di sopraffazione contro le donne; siano esse di natura **psicologica, fisica, sessuale, economica, lavorativa e sociale, sempre dettate dalla medesima volontà di annientare l'identità delle donne in quanto donne**.

I dati sulle vittime di tutti i delitti tentati e consumati, commessi in Italia, distinte per genere, mostrano un trend che, seppur di poco, risulta in crescita nell'ultimo triennio.

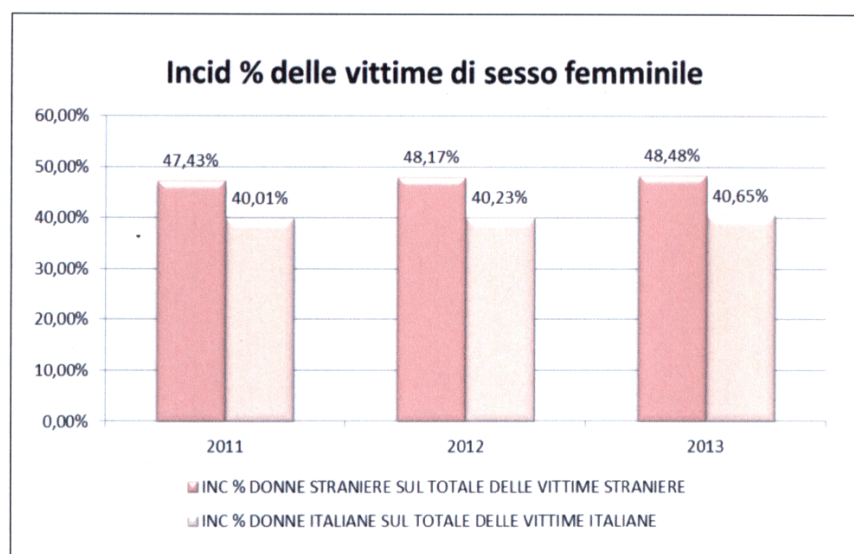


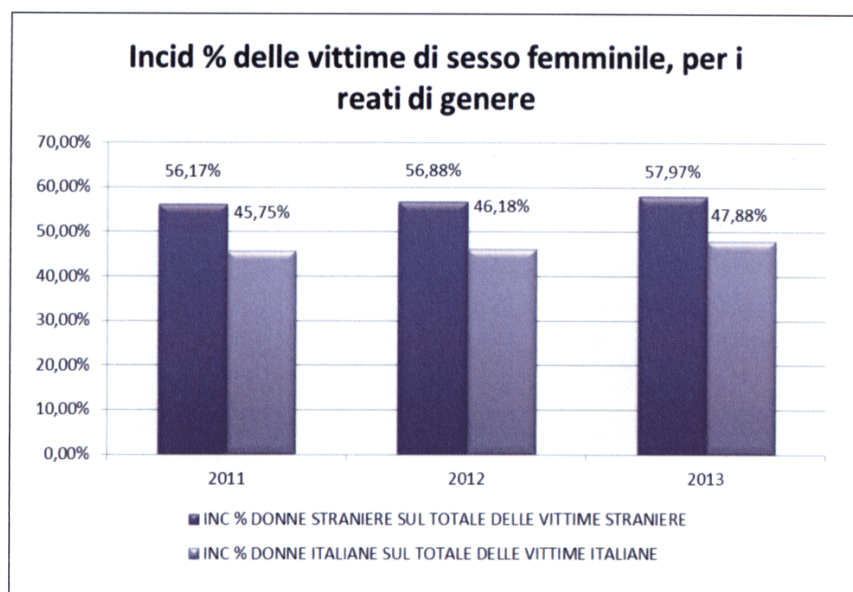
L'incidenza risulta più incisiva se si circoscrive l'analisi alle vittime dei delitti rientranti nella generica accezione di violenza di genere.



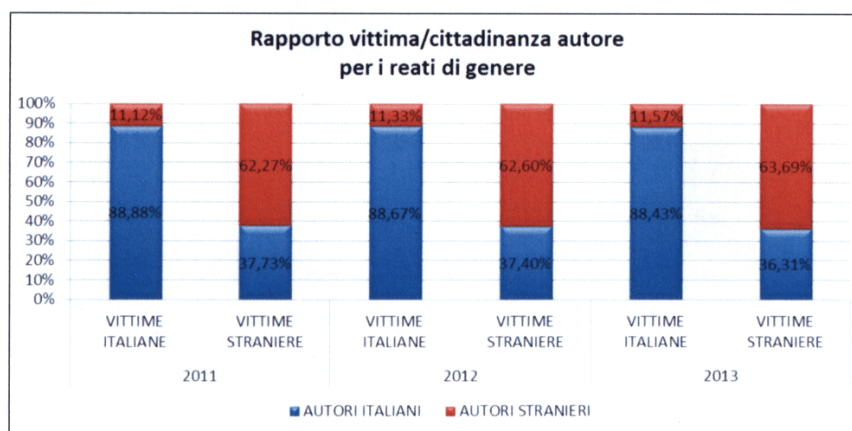
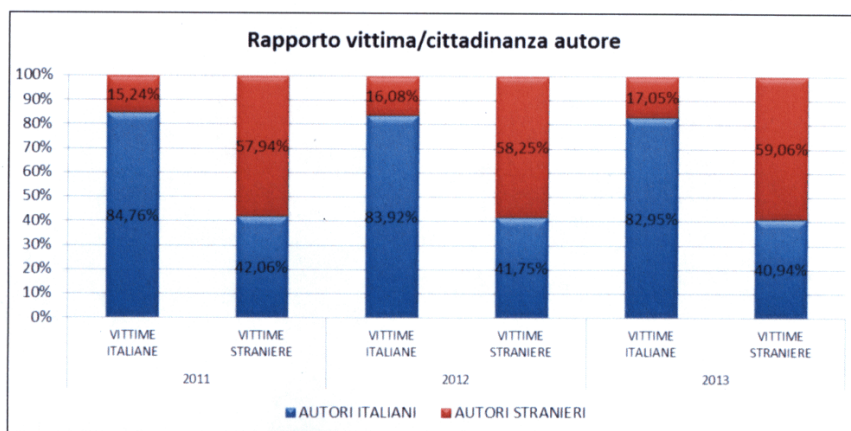
Una valutazione a parte, invece, va fatta se le vittime vengono distinte non solo per sesso, ma anche per **nazionalità**. Mentre tra la popolazione italiana, le vittime di sesso femminile confermano un trend in crescita, ma inferiore al 50% della popolazione italiana che subisce sia un reato in genere, sia i delitti quali percosse, maltrattamenti, stalking, violenza sessuale ecc., se si analizza la popolazione straniera residente in Italia che risulta essere stata vittima di un delitto nel triennio in esame, emerge come le donne straniere risultino più vessate da atti delittuosi come maltrattamenti, lesioni o percosse, arrivando a toccare una incidenza del 58% nel **2013**.

Si può ritenere che questo incremento sia determinato dalla maggiore presenza di stranieri in Italia e dalla loro sempre più concreta integrazione e, quindi, della maggiore propensione a denunciare i reati.





Se si prendono in esame gli autori di reati in danno delle donne (ove ovviamente noti), si rileva che, se in linea generale le vittime più colpite sono quelle italiane, diverso è il **rapporto vittima/autore** nel caso di donne straniere: infatti i responsabili di delitti "di genere" nei confronti di queste ultime, nel **2013**, sono nel 40% dei casi italiani. Ma la percentuale si abbassa al 36% se parliamo di soli delitti "di genere". È il 17% la percentuale di donne italiane che subisce in genere un delitto da un autore straniero. L'incidenza scende al 12% se parliamo di maltrattamenti, lesioni ecc. Anche questo dato sembra evidenziare una sempre maggiore integrazione degli stranieri (in questo caso donne) nel tessuto sociale italiano, nel bene e nel male.



Dati statistici sulle vittime di omicidio volontario

I dati a disposizione che consentono di effettuare una analisi ancora più dettagliata sono quelli sugli omicidi volontari consumati.

In tale ambito, infatti, il **Servizio Analisi Criminale** della Direzione Centrale della Polizia Criminale detiene una banca dati ad hoc, di tipo relazionale, attiva ormai da diversi anni, che raccoglie gli episodi di "omicidio volon-

tario consumato” che avvengono in Italia, arricchendoli di notizie relative all’ambito in cui essi avvengono, al rapporto vittima/autore, ai moventi e alle circostanze in cui lo stesso si consuma.

Gli **omicidi volontari consumati** mostrano, negli ultimi anni, un andamento decrescente. Dal 2009 al 2013 si registra una diminuzione del 15% e del 5% tra il 2012 e il 2013.

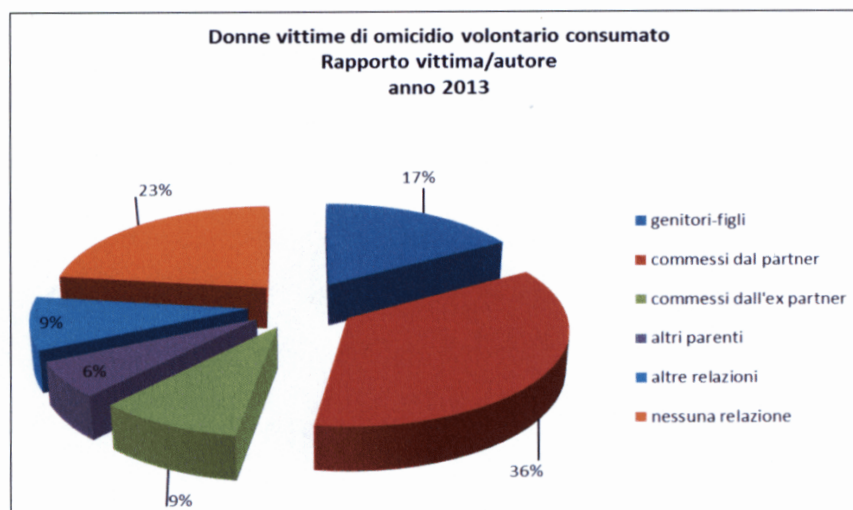
Differente l’andamento del numero di **donne uccise**. Se nel 2009 le vittime di sesso femminile rappresentavano il **29%** delle persone uccise, nel 2013 tale percentuale raggiunge il picco del **36%**.

Anche l’**ambito familiare affettivo**, dove l’incidenza percentuale evidenzia il delicato e “debole” ruolo della donna, mostra un significativo “aggravamento”. Se nel 2011 le donne uccise in ambito familiare/affettivo erano il 61% di tutte le vittime, nel 2013 raggiungono il triste primato del 71%.

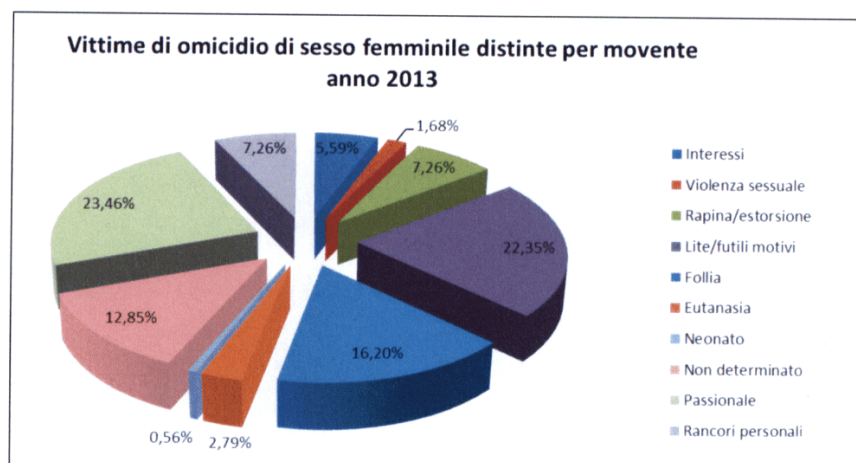
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE Servizio Analisi Criminale					
Omicidi volontari consumati in Italia (fonte D.C.P.C. - dati consolidati)					
	2011	2012	2013	Var % 2013/2012	Var % 2012/2011
Omicidi commessi	553	528	502	-4,92%	-4,52%
...di cui con vittime di sesso femminile	170	159	179	12,58%	-6,47%
...di cui in ambito familiare/affettivo	204	174	177	1,72%	-14,71%
.....di cui con vittime di sesso femminile	124	110	125	13,64%	-11,29%

*I due dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)

Con riferimento agli episodi del **2013**, in oltre il 40% dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un rapporto sentimentale con il suo autore. Nel 20% c’era invece un rapporto di parentela con l’autore stesso.

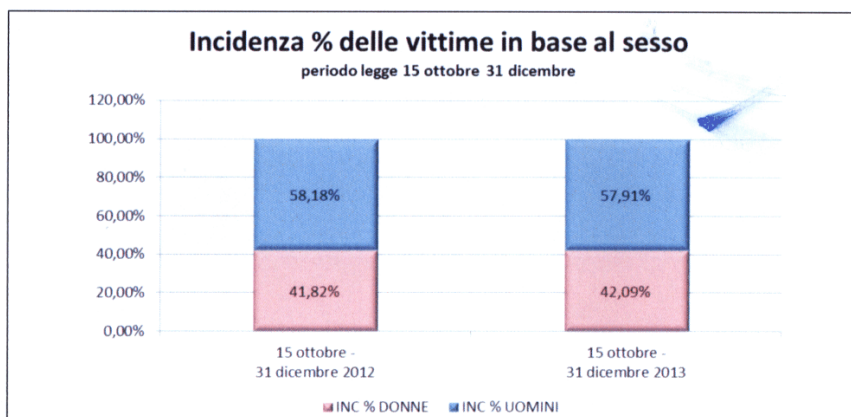


Dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, le donne rimangono vittime di omicidio maggiormente per motivi passionali (23%) oppure per una lite dalle conseguenze devastanti (22% dei casi). Nel 16% dei casi l'autore agisce per un motivo legato ad un raptus di follia incontrollato.

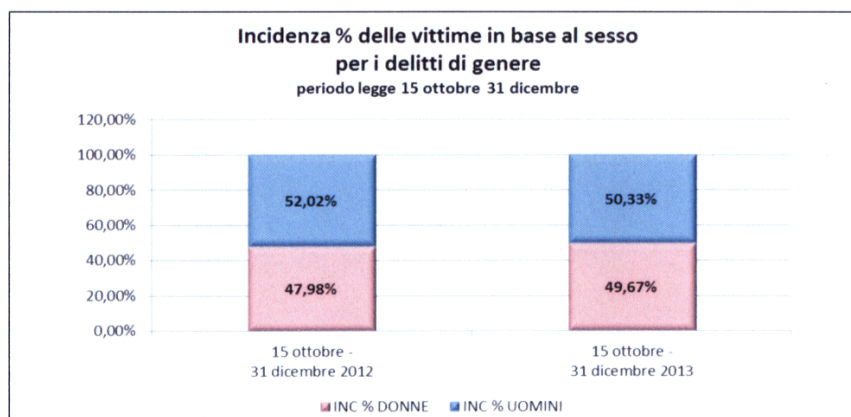


Promulgazione della L. 15 ottobre 2013, n. 119: esame dei primi dati

Merita attenzione l'esame dei dati relativi al periodo immediatamente successivo alla promulgazione della Legge 15 ottobre 2013, n. 199 che non evidenzia variazioni percentuali di rilievo se si distinguono le vittime dei delitti commessi in Italia.



L'incidenza percentuale cambia in modo sensibile se ci si sofferma ad analizzare i delitti "di genere".

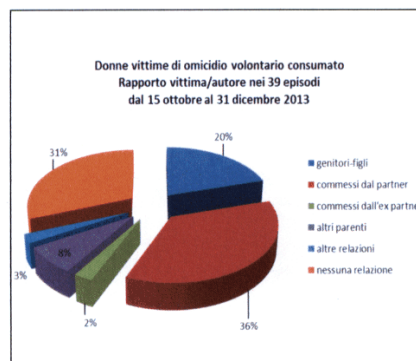
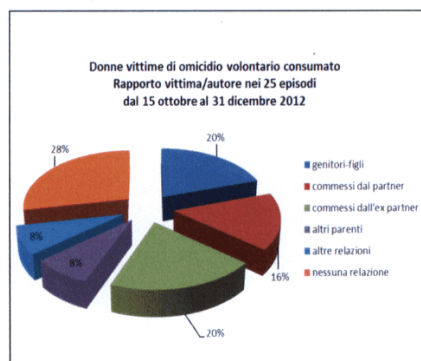


Dal 15 ottobre 2013 alla fine dell'anno sono stati commessi 101 omicidi volontari: 39 nei confronti di donne.

Omicidi volontari consumati in Italia (fonte D.C.P.C. - dati operativi aggiornati il 04.08.2014)			
	15 ott 2012 31 dic 2012	15 ott 2013 31 dic 2013	Var. %
Omicidi commessi	113	101	-10,62%
<i>...di cui con vittime di sesso femminile</i>	25	39	56,00%
<i>.....di cui in ambito familiare/affettivo</i>	30	35	16,67%
<i>.....di cui con vittime di sesso femminile</i>	17	26	52,94%

Dei 101 omicidi volontari, 35 sono stati consumati nell'ambito familiare e/o affettivo. In 26 casi le vittime erano di sesso femminile.

Dal raffronto con l'analogo periodo del 2012 si rileva che gli omicidi totali diminuiscono (-10,62%), ma aumentano quelli nei confronti di donne (+56%). Aumentano del +52,94% gli omicidi di donne in ambito familiare affettivo.



Il contributo fondamentale di informazioni provenienti dagli uffici e dai reparti investigativi e dagli organismi di investigazione scientifica delle Forze di Polizia assicura che il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere sia costantemente aggiornato. La lotta contro questo fenomeno è frutto del costante impegno nell'attività investigativa e di prevenzione.

Dal raffronto del periodo di vigenza della legge sul "femminicidio" e l'analogo periodo dell'anno precedente, emerge un sensibile aumento dei fatti portati a conoscenza delle Forze di Polizia dai cittadini. Vengono denunciati il 34% in più di maltrattamenti in famiglia e il 9% in più di casi di stalking.

Numero dei reati commessi in Italia con incidenza percentuale di vittime di sesso femminile (fonte SDI-SSD)					
DELITTI COMMESSI	15 ott 2012 31 dic 2012	incidenza % vittime di sesso femminile	15 ott 2013 31 dic 2013	incidenza % vittime di sesso femminile	variaz %
LESIONI DOLOSE	12.987	39,26%	12.895	40,77%	-0,71%
PERCOSSE	3.026	46,77%	3.192	48,57%	5,49%
MINACCE	16.466	44,62%	16.711	45,28%	1,49%
VIOLENZE SESSUALI	881	89,06%	822	90,28%	-6,70%
MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA O VERSO I FANCIULLI	2.003	81,20%	2.696	81,93%	34,60%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis)	2.225	77,17%	2.424	77,67%	8,94%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.1)	1.334	71,00%	1.374	71,31%	3,00%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.2)	806	89,15%	969	87,17%	20,22%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.3)	85	65,88%	81	76,83%	-4,71%

L'attività di contrasto fa registrare un sensibile aumento per quasi tutti i delitti presi in esame.

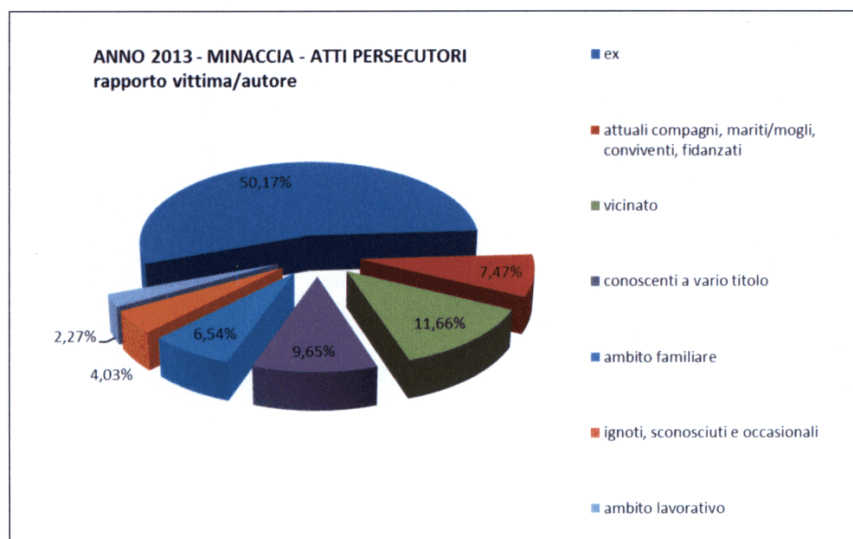
Personae deunciate/arrestate in Italia (fonte SDI-SSD - dati consolidati)			
DELITTI	15 ott 2012 31 dic 2012	15 ott 2013 31 dic 2013	Var. %
LESIONI DOLOSE	10.989	10.882	-0,97%
PERCOSSE	2.212	2.128	-3,80%
MINACCE	12.297	12.179	-0,96%
VIOLENZE SESSUALI	792	861	8,71%
MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA O VERSO I FANCIULLI	1.815	2.803	54,44%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis)	1.997	2.419	21,13%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.1)	1.234	1.369	10,94%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.2)	693	982	41,70%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.3)	70	68	-2,86%

Con particolare riferimento allo stalking, se per quegli stessi fatti non è stata già inoltrata querela all'Autorità Giudiziaria, la vittima può rivolgersi al Questore che può ammonire l'autore delle condotte persecutorie. L'Ammonimento ha proprio la finalità di scoraggiare atteggiamenti violenti o inopportuni che potrebbero degenerare in illeciti penali con conseguenze ben più gravi.

Grazie all'introduzione dell'ammonimento anche per "maltrattamenti e lesioni", i provvedimenti irrogati risultano in aumento del 25%. 67 sono i soggetti allontanati con effetto immediato dalla casa familiare. In aumento risultano anche i provvedimenti irrogati dall'Autorità Giudiziaria di divieto di avvicinamento: 36% in più rispetto al periodo precedente.

	15 ott 2012 31 dic 2012	15 ott 2013 31 dic 2013	variaz %
AMMONIMENTI	250	312	24,80%
di cui AMMONIMENTI EX L. 119/2013	n.d.	74	n.d.
ALLONTANAMENTO EX ART. 384 BIS	n.d.	67	n.d.
DIVIETO DI AVVICINAMENTO	1.311	1.782	35,93%

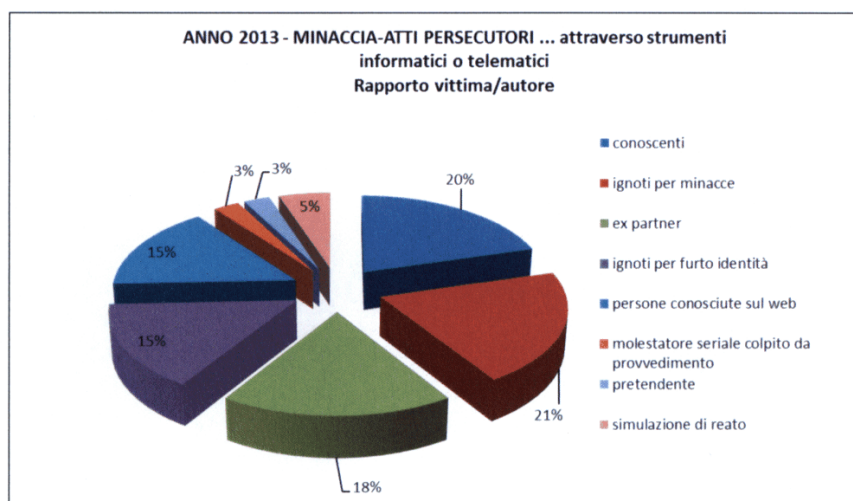
Per l'anno **2013**, sono stati analizzati tutti i fatti inseriti dalle Forze di Polizia nella Banca dati interforze (oltre 7.500 record con vittime di sesso femminile) per ricostruire il rapporto vittima/autore. Questo approfondimento ha consentito di rilevare come circa il 50% degli autori di stalking siano ex partner.



Con la L. 119/2013, sono state introdotte nuove aggravanti per lo stalker. Precisamente, il reato di stalking è aggravato quando:

- è commesso dal **coniuge**, sia in costanza del rapporto matrimoniale, sia in caso di avvenuta separazione o divorzio. Si precisa che prima del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, l'aggravante sussisteva solo in caso di separazione e divorzio (non anche se il rapporto matrimoniale era ancora in corso al momento del fatto);
- è commesso da **persona che è o sia stata legata alla persona offesa da una relazione affettiva**. Si evidenzia che la L. 119/2013 ha esteso tale aggravante all'ipotesi in cui la relazione affettiva sia ancora in essere al momento del fatto (prima invece si applicava solo se la relazione affettiva era già cessata);
- è commesso con **strumenti informatici o telematici**, chiunque sia l'autore.

Con riferimento a quest'ultima aggravante, sono stati analizzati i casi di stalking commessi via web, per capire quale fosse, in questo specifico caso, il rapporto tra la vittima e l'autore.



Anche in questa circostanza, rimane alta la percentuale di delitti commessi da ex partner o comunque conoscenti.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

1.

Approfondimenti regionali e provinciali
sulla situazione della criminalità in Italia.

PAGINA BIANCA



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
1.312.507	10.795,12 KMQ	121,6 AB./KMQ	305

PAGINA BIANCA

REGIONE ABRUZZO

In Abruzzo non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'attività investigativa ha, tuttavia, permesso di documentare l'operatività di soggetti legati a gruppi della Criminalità organizzata pugliese sulla fascia costiera o riconducibili a clan della Camorra nella zona meridionale della provincia di L'Aquila.

E' stato comprovato anche l'interesse di elementi legati a famiglie mafiose siciliane nel reinvestimento, con il concorso di imprenditori locali, di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

Si evidenzia, inoltre, l'attivismo soggetti di origine calabrese, alcuni dei quali collegati a cosche della 'Ndrangheta, sia nel traffico di stupefacenti, gestito in collaborazione con pregiudicati del luogo, sia nel reimpiego dei proventi illeciti, attraverso la compartecipazione in imprese operanti nel settore dell'edilizia.

Con riguardo a quest'ultimo profilo, si segnala come sia ancora operativo l'organismo interforze costituito a livello centrale (G.I.C.E.R.) con il precipuo compito di prevenire tentativi di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Famiglie di etnia rom, ormai insediate stabilmente lungo le fasce costiere pescaresi e teramana, risultano dedite alla consumazione di delitti contro il patrimonio, ma anche alla gestione del gioco d'azzardo e delle corse clandestine di cavalli, alle truffe, alle estorsioni, al traffico di droga; a tali attività si associa funzionalmente il reimpiego dei proventi nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria. I gruppi "Di Rocco", "Spinelli" e "Morelli" sono maggiormente attivi nel settore del narcotraffico, nel quale si evidenziano rapporti con qualificati clan della Camorra e con sodalizi e soggetti di origine calabrese finalizzati all'approvvigionamento di cocaina ed hashish.

Per quanto concerne la criminalità di matrice etnica, accanto alla ormai stabile e prevalente presenza di gruppi slavo-albanesi, articolati in bande a forte connotazione familiare, si registra quella di sodalizi nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali, perseguiti anche in composizione multietnica o con la compartecipazione di soggetti locali, spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale.

Sodalizi romeni appaiono capaci di gestire la tratta degli esseri umani sia autonomamente che in sinergia con altre matrici etniche, soprattutto albanesi.

Nell'hinterland pescarese e teramana si segnala, altresì, la presenza di cinesi, dediti allo sfruttamento della prostituzione (attraverso tecniche che si avvalgono di annunci pubblicitari su quotidiani a tiratura locale), allo sfruttamento della manodopera clandestina di connazionali nonché ad attività estorsive nei confronti di propri connazionali.

Con riguardo agli illeciti ambientali, si segnala l'utilizzazione delle cave nella Marsica, divenute sito elettivo di discarica, e possibile oggetto di interesse anche da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso in particolare di matrice campana.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in abitazione, le rapine nella pubblica via, i furti con strappo, gli incendi ed i danneggiamenti. Fanno registrare, invece, un incremento le rapine negli uffici postali, i furti con strappo ed i furti in abitazione .

L'attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefacenti nel 2013 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del numero delle operazioni antidroga a fronte di un deciso incremento della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate.

PROVINCIA DI L'AQUILA

Pur non registrandosi una stabile presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso, è concreto il rischio di infiltrazioni nell'economia legale da parte di imprenditori ad esse riconducibili.

L'attività finalizzata a prevenire tali infiltrazioni negli interventi di ricostruzione post-sismica continua ad essere coordinata a livello centrale dal Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e Ricostruzione (G.I.C.E.R.) che opera in stretto raccordo con la sezione specializzata istituita presso la Prefettura - UTG territoriale. Anche nel 2013 sono state monitorate imprese e persone fisiche coinvolte a vario titolo negli appalti per la ricostruzione di edifici pubblici e di edifici privati con fondi pubblici ed è stata analizzata la posizione di soggetti emersi nel contesto di trasferimenti di proprietà di immobili ubicati nei comuni del cratere sismico.

Vengono, in particolare, costantemente monitorate, attraverso un approfondimento info-investigativo, le eventuali ipotesi di connessione tra imprenditori aquilani e soggetti legati alla criminalità organizzata ('Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra).

Le attività investigative concluse negli ultimi anni hanno documentato la presenza, soprattutto nella zona meridionale della provincia, di soggetti riconducibili a sodalizi della Camorra, tra cui i "Fabbrocino", e siciliani, attivi nel reinvestimento di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

Inoltre, emergono gli interessi di gruppi di origine calabrese, tra i quali la cosca "Caridi-Zindato-Borghetto", con riferimento al reimpiego dei proventi illegali tramite la compartecipazione in imprese operanti nell'edilizia, funzionali anche all'infiltrazione degli appalti per la ricostruzione post-terremoto.

La presenza di soggetti legati a clan della Camorra è già stata registrata nella zona meridionale della provincia, nel territorio dell'Alto Sangro e nella Marsica (Avezzano), dove sono stati verificati tentativi di infiltrazione nel tessuto economico attraverso la costituzione di società di capitali intestate a prestanome.

Sono operativi nel territorio anche sodalizi criminali di origine autoctona dediti principalmente allo spaccio di stupefacenti, alla gestione del gioco d'azzardo e alla consumazione di truffe; talvolta, si riscontra l'operatività di gruppi criminali multietnici.

Il fenomeno della prostituzione è diffuso prevalentemente nell'area della Marsica ed è esercitata, quasi esclusivamente, da giovani donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo, all'interno dei numerosi circoli privati, night-club e discoteche.

Soggetti di etnia "rom" risultano dediti prevalentemente alla consumazione di reati concernenti gli stupefacenti. Nella zona di Avezzano e della Marsica sono presenti le famiglie rom dei "Morelli" e dei "De Silva".

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca, le rapine nelle abitazioni, gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio. Si registra, invece, un aumento per i furti con destrezza, i furti in abitazione ed il reato di ricettazione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 marzo 2013 - L'Aquila, Pescara, Chieti, Teramo, Avellino, Arezzo e Isernia - La Guardia di Finanza, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Rubicone*", ha sottoposto a confisca quote societarie, beni mobili ed autovetture, per un valore complessivo di 15.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto abruzzese, capo di un consorzio criminale costituito da 45 soggetti ed operante con proiezioni delinquenziali su scala nazionale. I soggetti destinatari del provvedimento sono stati responsabili, a vario titolo, per i reati di associazione per delinquere, riciclaggio, reimpiego, truffa, bancarotta fraudolenta, ricettazione, porto e detenzione di armi, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, emissione di fatture per operazioni inesistenti, minaccia, violenza privata e falso in scrittura privata.

3 aprile 2013 - L'Aquila, Teramo, Potenza, Bari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Clean Houses*", ha eseguito indagini di natura patrimoniale finalizzate alla verifica del corretto operato di una *task force*, composta da un'aliquota militare e incaricata, a sua volta, di verificare il rispetto dei dettati normativi previsti nelle Ordinanze emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle specifiche tecniche di progettazione stabilite nei progetti del Dipartimento della Protezione Civile. Nell'ambito dell'attività sono state riscontrate gravi condotte ascrivibili alla citata aliquota. Pertanto, all'esito degli accertamenti, sono stati eseguiti provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di 2 soggetti resisi responsabili dei reati di estorsione, reati contro la Pubblica Amministrazione, truffa, falso in genere e peculato. L'operazione ha inoltre permesso di sottoporre a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 700.000 euro.

16 maggio 2013 - Avezzano (AQ) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Lupo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, di cui uno italiano e 2 albanesi, esponenti di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti.

28 maggio 2013 - L'Aquila - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Oro rosso*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini romeni per associazione per delinquere finalizzata al furto di rame. Il gruppo criminale si è reso responsabile di numerosi furti di oggetti in rame (prodotti funerari, discendenti e grondaie, alambicchi ed altro materiale in rame) trafugati da cimiteri e private abitazioni in tutta la provincia dell'Aquila, per un quantitativo pari a circa kg. 2.575, interamente recuperato.

17 giugno 2013 - L'Aquila, Perugia, Napoli e Benevento - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Champions*", ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, tra cui un aquilano, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita alla perpetrazione di reati in materia di accise sugli oli minerali, nonché a frodi commerciali concernenti l'illecita immissione in consumo sul territorio nazionale di carburante per autotrazione proveniente dalla Slovacchia. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di beni nella disponibilità degli indagati, per un valore complessivo di circa 1.400.000 euro. Uno dei soggetti colpiti dalla misura di prevenzione era stato già tratto in arresto nell'ambito di indagini condotte dalla D.D.A. di Napoli, poiché ritenuto affiliato al clan camorristico dei Sarno.

3 luglio 2013 - L'Aquila - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Karkouba*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 indagati, responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di sgominare un gruppo di cittadini italiani e marocchini dedito al traffico ed allo spaccio di cocaina e hashish nella zona della Marsica. Si è stimato che l'organizzazione operava mensilmente circa 4.000 cessioni di stupefacente per un quantitativo di 2,5 kg. e per un giro di affari di circa 70.000 euro.

3 luglio 2013 - L'Aquila, Bologna, Cesena e Spagna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Tolemaide*", a seguito del sequestro di 330 kg. di sostanza stupefacente (hashish ed eroina) e all'arresto di 4 soggetti in flagranza di reato, eseguiti tra il 2010 al 2012, ha concluso l'attività eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, tra cui uno di nazionalità spagnola, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

15 novembre 2013 - L'Aquila - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Eldorado*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 soggetti, in carcere e con obbligo di dimora, responsabili di rapina, furti in abitazione e spaccio di stupefacenti. Ulteriori 6 soggetti sono stati indagati in stato di libertà.

29 novembre 2013 - L'Aquila, Macerata ed Avezzano (AQ) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Fake job*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, inseriti in un sodalizio criminale costituito da cittadini italiani, bengalesi, marocchini ed indiani, dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

1° dicembre 2013 - L'Aquila - La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 1 cittadino albanese ed 1 colombiano, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di kg. 4,45 di marijuana, mentre durante la perquisizione effettuata presso l'abitazione, sono stati rinvenuti gr. 207 lordi di cocaina e un bilancino di precisione.

PROVINCIA DI CHIETI

La situazione della provincia non presenta particolari criticità. Tuttavia, la posizione geografica e la facilità di collegamenti stradali e ferroviari con la Puglia e la Campania sono condizioni in grado di agevolare, specie nella zona meridionale del territorio, la penetrazione di consorzierie criminali delle vicine regioni, attive soprattutto nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

D'altra parte, l'aumento degli scambi commerciali ha qualificato l'importanza degli scali portuali di Vasto ed Ortona (CH), divenuti snodi alternativi alle rotte dei traffici di stupefacenti e della tratta di esseri umani, grazie anche alla facilità e all'intensità dei collegamenti con i Paesi posti sull'altra sponda dell'Adriatico, naturale sbocco dei Balcani occidentali. La provincia costituisce, inoltre, principale via di facilitazione per i traffici diretti al nord e al sud del Paese.

Si cita al riguardo l'operazione conclusasi il 21 ottobre 2013 che ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 71 persone indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, con l'aggravante della trans-nazionalità, e trasferimento fraudolento di beni; è stata, in tale contesto, comprovata l'esistenza di una sinergia criminale tra soggetti albanesi, bosniaci, kosovari e famiglie rom stanziati nelle province di Chieti e Pescara.

L'attività investigativa ha già evidenziato l'operatività in reati connessi agli stupefacenti e alle armi di elementi campani risultati apicali di un gruppo scissionista del clan "Vollaro".

Al traffico e allo spaccio di droga risultano dediti, soprattutto nella zona del vastese, soggetti provenienti dalla vicina Puglia.

I principali sodalizi criminali attivi sul territorio possono essere ricondotti alle famiglie "Insolia", "De Biase", "Pasqualone" nonché ai clan dei "Bevilacqua", "Di Rocco", "Ciarelli" e "Spinelli".

Con riguardo alla criminalità etnica, si segnala come la provincia rappresenti una piazza di stoccaggio e spaccio per individui di nazionalità albanese e romena.

Mentre gli albanesi risultano attivi anche nello sfruttamento della prostituzione, i romeni consumano reati contro il patrimonio, come furti nelle abitazioni o con l'impiego di congegni elettronici, rapine e truffe.

La prostituzione viene esercitata da giovani donne dell'Est europeo non sulle strade ma in appartamenti e locali notturni, specie lungo la fascia costiera.

Lo sfruttamento della prostituzione è appannaggio anche di cittadini cinesi.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca, i danneggiamenti e gli incendi. Si registra, invece, un incremento per le rapine negli uffici postali, i furti con destrezza, le truffe con frodi informatiche ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

Usura, truffe e furti in abitazione sono consumati anche da nomadi stanziali nel territorio o risultano legati al "pendolarismo" criminale da parte di elementi provenienti dalle regioni limitrofe.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2013 - Chieti, San Salvo (CH), Sulmona (AQ), Roma, Napoli, Caserta, San Nicola la Strada (CE) e Marcellanise (CE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Truck", ha eseguito un decreto di sequestro di quote societarie, beni strumentali, rapporti finanziari e beni immobili, per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro, scaturito da indagini patrimoniali delegate dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di 2 imprenditori ritenuti prestanome del clan "Perreca-Delli Paoli", egemone nei comuni di Marcellanise (CE), San Nicola la Strada (CE) e Recale (CE) ed aderente al cartello dei "Casalesi".

10 gennaio 2013 - Chieti, Roma e Napoli - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Little Jack", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, collegati al clan "Schiavone-Noviello" operante nel sud pontino.

12 gennaio 2013 - Francavilla al Mare (CH) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro oltre 35 kg. di t.l.e. di provenienza bulgara, occultati a bordo di un furgone anch'esso sequestrato. Nell'ambito dell'attività, è stato, altresì, tratto in arresto un soggetto bulgaro, responsabile di contrabbando di t.l.e..

22 gennaio 2013 - Chieti - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili di estorsione, usura, rapina e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito 13 decreti di perquisizione domiciliare, 8 dei quali a carico di altrettanti indagati in stato di libertà, nonché un decreto di sequestro beni del valore di circa 1.500.000 euro.

20 febbraio 2013 - Chieti - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di perquisizione locale e domiciliare, emesso dalla Procura di Chieti, nei confronti di 4 soggetti indagati per usura ed estorsione.

3 maggio 2013 - Chieti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto responsabile, in concorso con un complice marocchino sottoposto a fermo di indiziato di delitto il 18 marzo precedente, di rapina e lesioni personali, reati commessi il 31.01.2012 in danno del titolare di una gioielleria.

8 agosto 2013 - Vasto (CH) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

7 ottobre 2013 - Chieti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di detenzione e spaccio di sostanza stupefacenti.

21 ottobre 2013 - Chieti, Pescara, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Veneto, e territorio estero (Albania e Kosovo) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ellenika", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 71 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della trans-nazionalità, e di trasferimento fraudolento di beni. In particolare, le indagini hanno permesso di documentare l'esistenza di un cartello fornitore, costituito prevalentemente da soggetti di origine albanese, articolato su due cellule dislocate in quel Paese ed in Kosovo, con proiezioni in diverse città italiane, di una componente deputata al trasferimento dei carichi di narcotico ed al reclutamento dei corrieri, con basi in Bosnia, Croazia, Italia e Slovenia ed un gruppo destinatario dei flussi di droga, composto principalmente da cittadini italiani e attivo a Chieti, Pescara e Teramo.

21 novembre/28 novembre 2013 - Chieti e Pescara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Fatal Crash*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 8 soggetti e un obbligo di dimora, per associazione per delinquere e per numerose truffe in danno di compagnie di assicurazione. Il 28 novembre successivo è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altri due soggetti, uno titolare di alcuni studi fisioterapici e l'altro avvocato del foro di Pescara, responsabili anch'essi di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, in danno di compagnie assicurative.

PROVINCIA DI PESCARA

La città di Pescara è il più grande agglomerato urbano della regione e rappresenta un importante crocevia di arterie autostradali che la collegano con la capitale e con il sud Italia. Il suo porto è il più importante dell'Abruzzo e per i suoi accresciuti scambi commerciali con i Paesi dei Balcani occidentali costituisce uno snodo cruciale per i traffici di sostanze stupefacenti e di esseri umani.

La provincia non presenta le tipiche manifestazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso, anche se da alcuni anni si registrano infiltrazioni di esponenti di sodalizi pugliesi e campani. Segnali dell'operatività di soggetti riconducibili alle matrici autoctone si sono riscontrati nel settore della contraffazione di prodotti commerciali e nei reati concernenti le sostanze stupefacenti.

La comunità rom, da tempo stanziata nella città, è coinvolta in molteplici attività illecite, tra le quali lo spaccio di stupefacenti (anche in aggregazione con altri interlocutori di nazionalità senegalese, nigeriana e maghrebina), le corse clandestine dei cavalli, il gioco d'azzardo, le truffe, le estorsioni, l'usura; i proventi delle attività illegali vengono reinvestiti anche nell'acquisto di esercizi commerciali ed immobili. Inoltre, le famiglie dei "Di Rocco", degli "Spinelli" e dei "Morelli" sono particolarmente attive anche nel narcotraffico, con qualificati rapporti con la camorra per l'approvvigionamento di cocaina ed hashish. In alcuni casi è emersa la loro operatività in associazione con pregiudicati albanesi e campani.

Gruppi di matrice straniera risultano attivi soprattutto nel settore degli stupefacenti (prevalentemente lungo le coste), nella tratta di esseri umani, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati di tipo predatorio, specialmente furti e rapine in abitazione. In particolare, il traffico di droga è gestito prevalentemente da consorterie di etnia albanese, unitamente a personaggi della criminalità italiana, nonché dai predetti nomadi stanziali, da slavi e da sudamericani.

Cittadini di nazionalità nigeriana e romena esercitano lo sfruttamento della prostituzione di donne, anche minorenni, che vengono reclutate nel Paese d'origine.

Sul territorio si registra la presenza di soggetti di nazionalità cinese attivi nello sfruttamento della manodopera clandestina, nella vendita di prodotti contraffatti nonché nello sfruttamento a fini sessuali di donne connazionali.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in uffici postali, le rapine in abitazione e gli incendi. Fanno, invece, registrare un incremento i furti con destrezza, i furti in abitazione ed i reati legati agli stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

30 gennaio 2013 - Pescara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti romeni, dediti allo sfruttamento della prostituzione.

12 febbraio 2013 - Pescara, Napoli, Palermo e Brescia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Coca express*", ha dato esecuzione a 16 ordinanze di custodia cautelare (15 in carcere ed una agli arresti domiciliari) nei confronti di un'associazione criminale dedita ad un traffico illecito di sostanze stupefacenti, operante nell'hinterland napoletano e con ramificazioni in Campania, Sicilia, Lombardia ed Abruzzo, promossa e diretta da soggetti direttamente collegati al clan dei c.d. "Scissionisti" di Scampia.

28 febbraio 2013 - Pescara - La Polizia di Stato, unitamente a personale della **Guardia di Finanza**, ha eseguito la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni del valore complessivo di circa 650.000 euro nei confronti di componenti della famiglia rom dei "Morelli".

19 marzo 2013 - Pescara e Chieti - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Gitano*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e rapine in abitazione e ricettazione. Le indagini, avviate nel 2012 a seguito di numerosi furti subiti da persone anziane, hanno permesso di acclarare la colpevolezza di soggetti appartenenti alle comunità rom stanziali nei due capoluoghi abruzzesi. Gli stessi si introducevano nelle abitazioni, presentandosi come assistenti sociali o impiegati comunali e dell'INPS e, successivamente, dopo aver distratto le vittime, asportavano gioielli e denaro. Il sodalizio criminale, ricettava i proventi dell'attività illecita attraverso la complicità di due compiacenti titolari di altrettante gioiellerie. Nel medesimo contesto operativo, sono state sottoposte a sequestro preventivo due attività commerciali utilizzate dal sodalizio criminale per ricettare i proventi dei furti.

20 marzo 2013 - Pescara - La Polizia di Stato, unitamente a militari della **Guardia di Finanza** e dell'**Arma dei Carabinieri**, ha eseguito un decreto di sequestro di beni e società riconducibili ai componenti della famiglia rom dei "Bevilacqua" per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro.

28 marzo-24 luglio 2013 - Pescara e Chieti - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pitbull 2012*", ha arrestato, in tre distinti momenti, 5 persone (3 italiani e 2 albanesi) per i reati di trasporto e detenzione ai fini di spaccio. Sono state sequestrati, complessivamente, kg. 10,551 di marijuana e gr. 748 di cocaina.

24 maggio 2013 - Bergamo, Milano, Monza, Brescia, Ragusa, Pescara, Matera e Potenza - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Placement*", ha disarticolato un'organizzazione criminale composta da cittadini italiani ed extracomunitari, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con l'esecuzione di 9 misure cautelari (3 in carcere e 6 ai domiciliari) emesse nei confronti di 3 cittadini italiani, 2 indiani, 2 pakistani e 2 marocchini. L'attività investigativa, iniziata nel novembre 2011, ha permesso di individuare un'associazione per delinquere operante in provincia di Bergamo e nel bresciano, con ramificazioni nei territori di Milano, Monza, Ragusa, Pescara e Matera, dedita, anche con la complicità di pubblici funzionari dipendenti dallo Sportello Unico per l'Immigrazione istituito presso la Prefettura, alla commissione di plurime condotte delittuose finalizzate ad eludere la normativa che annualmente fissa le quote dei visti di ingresso che possono essere concessi per ciascuno Stato, nonché alla produzione e al traffico di documenti di soggiorno contraffatti.

17 luglio 2013 - Pescara e L'Aquila - La Polizia di Stato, unitamente a personale del **Corpo Forestale dello Stato**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 5 soggetti, responsabili, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti e corruzione. Le indagini, che traggono origine da una pregressa inchiesta su alcuni episodi corruttivi riguardanti imprenditori e pubblici amministratori pescaresi, ha consentito di far luce su un articolato sistema illecito basato sulla sistematica manipolazione di gare pubbliche espletate, tra il 2010 e il 2012, con la cosiddetta "procedura negoziata".

8 agosto 2013 - Pescara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti rom responsabili, in concorso tra loro, di furto, ricettazione e indebito utilizzo di titoli di credito.

23 settembre 2013 - Pescara - La Polizia di Stato, a seguito di attività d'indagine avviata nel 2012, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, di nazionalità romena ed italiana, ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, e di estorsione continuata.

2 ottobre 2013 - Pescara e Chieti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti responsabili di estorsione e sfruttamento della prostituzione. Le indagini, avviate nel 2012, hanno consentito di individuare un gruppo criminale composto da cittadini romeni e da un italiano, dediti allo sfruttamento sessuale di giovani donne originarie della Romania, anche minorenni, costrette a prostituirsi in strada ed a versare una "tassa di esercizio" giornaliera per l'utilizzo degli spazi sulla pubblica via.

22-25 novembre 2013 - Pescara e Capistrano (AQ) - La Guardia di Finanza, unitamente a personale della **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Leggenda Metropolitana 19*", ha sottoposto a confisca un'autovettura, 5 beni immobili, 2 terreni, per un valore di quasi 1.100.000 euro, riconducibili a 2 soggetti, appartenenti alla famiglia rom degli "Spinelli" e già sottoposti a misure di sorveglianza speciale.

27 novembre 2013 - Pescara - La Guardia di Finanza, unitamente a personale della **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Leggenda Metropolitana 23*", ha sottoposto a sequestro beni immobili e disponibilità finanziarie, nei confronti di una famiglia rom dei "Ciarelli" per un valore di oltre 300.000 mila euro.

PROVINCIA DI TERAMO

Nella provincia di Teramo non si registra il radicamento di associazioni criminali di tipo mafioso. Negli ultimi anni la vicinanza geografica ha favorito la presenza di appartenenti a gruppi criminali pugliesi e campani, dediti principalmente ad estorsioni ai danni di imprenditori e professionisti locali.

Il porto di Giulianova (TE) ha potenziato la propria importanza commerciale, grazie all'incremento degli scambi commerciali; rappresenta, pertanto, un'alternativa per le rotte dei traffici di stupefacenti gestiti prevalentemente da nuclei familiari di etnia rom, stanziati sul territorio, coadiuvati soprattutto da cittadini albanesi.

I gruppi rom come i "Di Rocco", i "Guarnieri" e gli "Spinelli", sebbene siano stati colpiti negli ultimi anni da mirate indagini patrimoniali che ne hanno affievolito le risorse finanziarie illegali, risultano essere ancora molto attive nel territorio. Soprattutto lungo la fascia costiera sono particolarmente attivi nei settori del gioco d'azzardo, nelle corse clandestine dei cavalli, nelle truffe, nelle estorsioni, nell'usura e nel riciclaggio dei proventi illeciti con l'acquisto di beni immobili.

Riguardo al fenomeno della tratta di giovani donne destinate allo sfruttamento sessuale, le indagini concluse negli ultimi anni hanno evidenziato l'attivismo di gruppi criminali di etnia romena, capaci di gestire, in regime di sostanziale autonomia, le attività illecite nel peculiare settore, anche in collaborazione con gruppi di altra matrice etnica, specialmente albanese.

Il fenomeno della prostituzione è diffuso, in particolare, nelle zone dei comuni di Silvi Marina, Alba Adriatica, Martinsicuro e nella cosiddetta area della "Bonifica del Tronto". L'attività non viene esercitata negli appartamenti, soprattutto lungo la costa.

Con riguardo alla criminalità straniera, si segnala l'operatività di albanesi, romeni e maghrebini, dediti a reati predatori, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Si riscontra una discreta presenza di cittadini albanesi e dell'Est europeo che, pur provenienti da altre regioni, si avvalgono di basi di appoggio nella zona per organizzare furti e rapine in abitazioni ubicate prevalentemente in zone isolate. Nel traffico di migranti e nello sfruttamento della prostituzione sono attivi anche i nigeriani.

Si registrano con sempre maggiore frequenza collaborazioni tra elementi locali, rom e albanesi ovvero tra rom e organizzazioni maghrebine. Inoltre, emergono situazioni di cooperazione tra bande di albanesi e soggetti siciliani, trasferitisi nell'area al confine tra la provincia di Teramo e la provincia di Ascoli Piceno.

La comunità cinese¹ è presente in modo significativo in Val Vibrata, zona ad alta concentrazione di insediamenti industriali; a cittadini di tale etnia possono essere ricondotti i fenomeni dell'abusivismo commerciale e del lavoro nero, la contraffazione di marchi nonché lo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne connazionali.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione le rapine in abitazione, gli incendi ed i danneggiamenti. Fanno, invece, registrare un incremento le rapine in banca, i furti con destrezza, i furti in abitazione e le truffe e frodi informatiche.

¹ La comunità cinopopolare è costituita principalmente da cittadini provenienti dalle province dello Zhejiang e del Fujian.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

23 gennaio 2013 - Teramo, Pescara e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti di origine romena indagati per associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione. L'indagine ha consentito di accertare anche l'esistenza di un sodalizio criminale operante nelle province di Pescara e Chieti, dedito a furti in abitazioni ed esercizi commerciali, di rame, nonché allo sfruttamento della prostituzione.

24 gennaio 2013 - Teramo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Modena, Reggio Emilia e Chieti - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Monte d'oro*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, in carcere e agli arresti domiciliari, nei confronti di 13 soggetti, di nazionalità italiana ed albanese, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

3 febbraio 2013 - Teramo - La Polizia di Stato, nell'ambito di una specifica attività antidroga, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due coniugi di origine albanese per detenzione ai fini di spaccio di gr. 500 cocaina, gr. 14 di marijuana e materiale atto al confezionamento dello stupefacente.

6 marzo-12 giugno 2013 - Silvi Marina (TE) e Piove di Sacco (PD) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo presso una società gestita da un cittadino cinese, ha sequestrato oltre 540.000 articoli (giocattoli, apparecchi elettrici e cancelleria) recanti la marcatura "CE" contraffatta o privi della stessa. Le successive indagini hanno permesso di individuare, in provincia di Padova, il centro di deposito e di smistamento di prodotti similari, riconducibile allo stesso soggetto, dove sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro ulteriori 1.400.000 prodotti contraffatti.

19 marzo 2013 - Teramo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Ulteriori 12 soggetti (6 italiani e 6 cinesi) sono stati deferiti alla locale Autorità giudiziaria per gli stessi reati. Attraverso la stipula di matrimoni fittizi e dietro corrispettivo di circa 10.000 euro, l'organizzazione favoriva l'ingresso illegale sul territorio nazionale di donne cinesi da destinare alla prostituzione.

6 aprile 2013 - Teramo - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti responsabili della commissione di reati contro il patrimonio, in materia di armi ed altro. I destinatari dei provvedimenti sono ritenuti responsabili anche di una rapina, avvenuta nel 2010, commessa ai danni di due Vigili Urbani di Roseto (TE), derubati delle pistole e delle manette di ordinanza, nonché della pianificazione di analoghi episodi in danno di furgoni portavalori ed uffici Postali. Contestualmente all'esecuzione del provvedimento restrittivo sono state effettuate perquisizioni domiciliari che hanno consentito di sequestrare 5 pistole semiautomatiche, 2 revolver, una carabina e 3 fucili a pompa con relativo munizionamento.

17 aprile-3 giugno 2013 - Teramo - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Butcher 2013*", ha tratto in arresto tre cittadini di origine marocchina per traffico di sostanze stupefacenti per oltre kg. 7 di hashish e gr. 200 di cocaina.

11 ottobre 2013 - Teramo ed Ascoli Piceno - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini albanesi responsabili di furto aggravato in concorso e ricettazione.

29 ottobre 2013 - Alba Adriatica (TE) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto il cittadino albanese per illecita detenzione a fini di spaccio di kg. 28,88 di hashish, rinvenuto all'interno di sua pertinenza.

30 ottobre 2013 - Teramo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di una pregiudicata autrice di numerosi furti in abitazione, commessi in concorso con elementi della famiglia di etnia rom. Il valore complessivo dei beni (7 immobili, 1 mobile registrato e 16 rapporti finanziari) è di circa 1.500.000 euro.

14 novembre 2013 - Teramo - Tolentino (MC) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro quasi 700 gr. di sostanza stupefacente, tra cocaina e marijuana, 12 fiale di anabolizzanti ed un coltello, occultati a bordo di un autovettura. L'attività ha consentito di trarre in arresto un soggetto di nazionalità albanese, responsabile di traffico di sostanze stupefacenti.

19 dicembre 2013 - Isernia, Roma, Bologna, Milano, Modena, Teramo, L'Aquila, Avezzano, Perugia, Forlì, Ferrara, Reggio Emilia, Viareggio (LU), Lussemburgo, San Marino, Singapore e Svizzera - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Basilea*", ha disvelato un articolato sistema di riciclaggio realizzato da un sodalizio criminale facente capo all'ex Direttore Generale della banca TERCAS. In particolare, l'attività ha consentito il sequestro di 42 rapporti finanziari, 37 partecipazioni societarie, 7 beni mobili, 22 beni immobili, 5 magazzini, 12 terreni ed un'imbarcazione di lusso rinvenuta nel porto di Viareggio, per un valore complessivo di oltre 220.000.000 di euro.

PAGINA BIANCA



ABITANTI
578.931

SUPERFICIE
9.994,61 KMQ

DENSITÀ
57,9 AB./KMQ

COMUNI
131

PAGINA BIANCA

REGIONE BASILICATA

La Basilicata, per la sua naturale collocazione geografica, risulta principalmente una regione di collegamento e di transito per i traffici di droga, di t.l.e. di contrabbando nonché per l'introduzione di clandestini nel territorio nazionale. Essa, infatti, costituisce una meta d'interesse per i criminali provenienti dalla Puglia¹, dalla Campania e dalla Calabria.

Le dinamiche criminali monitorate nella regione sembrano ricalcare l'andamento dei trascorsi anni, evidenziando, tra l'altro, come molti dei delitti siano stati commessi dalle organizzazioni radicate nelle regioni limitrofe con sbocchi sui due mari: Jonio e Tirreno².

In Basilicata risultano attivi sodalizi criminali locali riconducibili al clan "Basilischi", duramente colpito dalle inchieste giudiziarie degli anni passati e depotenziato a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino.

Molti esponenti di rilievo dei principali sodalizi sono, allo stato, detenuti (alcuni sono collaboratori di giustizia); tale condizione fa ritenere che il progetto di aggregare più gruppi criminali della Basilicata sotto un'unica associazione sia ormai fallito. I singoli sodalizi, organizzati per lo più su base territoriale (provincia di Potenza, area vulture-melfese e provincia di Matera con la fascia jonico-metapontina), pur di conservare il potere residuo, hanno stabilito accordi con sodalizi criminali operanti al di fuori del proprio territorio, nondimeno con associazioni criminali di più alto spessore, come quelle calabresi³.

La Basilicata è territorio tanto di transito per immigrati clandestini quanto di destinazione, stanziale o stagionale, e di sfruttamento del lavoro di extracomunitari nel settore agricolo e in quello della piccola industria.

I principali settori illeciti di interesse per la malavita organizzata lucana, oltre ai traffici di armi e di sostanze stupefacenti, sono l'usura e le estorsioni (cui sono correlati attentati incendiari e/o dinamitardi e furti d'auto, di macchine agricole ed industriali).

A questi si affiancano altre attività delinquenziali quali le rapine, soprattutto in danno di istituti bancari, e la gestione del gioco d'azzardo e delle lotterie istantanee illecite, che coniuga bassi rischi ad ampi margini di lucro.

L'attività investigativa ha, inoltre, riscontrato il tentativo di condizionamento dell'amministrazione pubblica da parte delle locali consorterie.

In linea di massima, nella regione non sembrano arrestarsi le condotte intimidatorie poste in essere da ignoti con finalità estorsive; lo comprova ampiamente la presenza di alcuni reati spia come i danneggiamenti a cose, commessi, talvolta, anche con armi da fuoco.

I reati contro il patrimonio sono ad opera di gruppi criminali composti da lucani e da malavitosi di altre regioni, che agiscono con ramificazioni in varie province italiane.

¹ La zona di Montescaglioso (MT), da sempre strategica per la vicinanza al territorio tarantino, risente dell'operatività del clan "Zito-D'Elia", capeggiato dal boss materano Zito Pierdonato, storicamente legato al clan "Modeo" di Taranto e con un passato nel clan "Basilischi", dedito principalmente alla gestione dei traffici di stupefacenti, armi ed esplosivi nonché delle estorsioni nei confronti degli operatori commerciali.

² La Calabria, con il porto di Gioia Tauro, la Campania con il porto di Napoli e la Puglia con il porto di Taranto sono regioni notoriamente a più alta incidenza criminale e costituiscono, mediante i rispettivi porti, gli snodi dei principali traffici leciti ed illeciti.

³ La 'Ndrangheta, in particolare, risulta interessata ad una tendenziale espansione sul territorio lucano, favorita dagli storici legami dei pregiudicati locali con le cosche dei "Mammoliti" di Castellace di Oppido Mamertina (RC) e "Morabito" di Africo (RC).

In Basilicata sono state anche individuate discariche abusive adibite allo smaltimento di rifiuti speciali; tale attività illecita è stata agevolata dalle caratteristiche morfologiche del territorio lucano, dalla scarsa densità abitativa nonché dalla vicinanza ad aree con forte vocazione eco-mafiosa.

L'incidenza criminale degli stranieri sul territorio regionale risulta limitata. Tuttavia, è emersa la presenza di cittadini maghrebini e di gruppi di cittadini di origine balcanica e albanesi che operano nel settore degli stupefacenti (talvolta in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese), nonché di cinesi, dediti alla commercializzazione di prodotti contraffatti e non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

In generale nella regione si riscontra una discreta flessione dei delitti commessi. Nello specifico, risultano in diminuzione i reati connessi alle estorsioni ed ai danneggiamenti a fronte di un incremento delle rapine e dei furti.

Con specifico riguardo ai furti di rame si segnala che nell'anno in corso nella regione sono stati commessi 142 reati, in leggera diminuzione rispetto allo scorso anno.

L'attività di contrasto ai reati concernenti le sostanze stupefacenti ha fatto registrare, a livello regionale, un modesto incremento nelle operazioni di contrasto a fronte di un leggero aumento delle sostanze stupefacenti sequestrate.

PROVINCIA DI POTENZA

La peculiare posizione geografica del territorio potentino e la vicinanza alle regioni a tradizionale vocazione mafiosa, quali la Puglia, la Campania e la Calabria, favoriscono l'interesse della criminalità, che considera la provincia come importante punto di transito per i traffici illeciti di vario tipo. Seppure l'attività di contrasto svolta negli anni, concretizzatasi con sentenze di condanna e con l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, nonché di aggravamento del regime carcerario, abbia profondamente disarticolato le organizzazioni criminali di stampo mafioso operanti sul territorio della provincia di Potenza, Recenti investigazioni hanno documentato che, nelle aree di maggiore influenza, persistono reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, perpetrati sia da elementi criminali locali che da soggetti malavitosi provenienti dalle predette regioni limitrofe, in particolar modo campani. Nel resto del territorio insistono gruppi criminali locali, di modesto profilo, che esercitano la loro influenza su ristrette e ben delineate aree, con interessi limitati allo spaccio di sostanze stupefacenti. È sempre attentamente monitorato il fenomeno delle frodi comunitarie nel settore agricolo, per l'indebito incasso di somme non dovute.

Sul territorio provinciale si registra la presenza e l'operatività di criminali riconducibili allo storico clan "Basilischi", che è stato duramente colpito dalle inchieste giudiziarie e depotenziato a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino.

Attualmente, le aree caratterizzate da una maggior presenza criminale sono, oltre al capoluogo, quelle della Val d'Agri e del Vulture-Melfese, ove il crescente sviluppo di attività produttive ha richiamato l'operatività di aggregati malavitosi che, seppure ridimensionati, risultano ancora attivi.

Nella provincia di Potenza è presente il clan "Quaratino-Martorano", capeggiato dal boss detenuto Renato Martorano, che ha esteso la propria influenza criminale in danno del sodalizio dei "Basilischi", depotenziato anche a seguito della collaborazione del suo capo storico Giovanni Luigi Cosentino. Il citato clan "Quaratino-Martorano" risulta dedito principalmente ai reati concernenti gli stupefacenti, alle estorsioni, alle armi, all'usura, al gioco d'azzardo, alle scommesse clandestine e del gioco on line; storicamente ha avuto collegamenti con esponenti della 'Ndrangheta come i "Pesce", gli "Alvaro", i "Mammoliti" di Castellane (Reggio Calabria).

Per quanto concerne il gioco d'azzardo e le scommesse on-line, attività investigative hanno documentato l'operatività di componenti della famiglia potentina "Tancredi", evidenziandone anche i collegamenti con esponenti della c.o. calabrese e campana.

Nell'area di Pignola resta attiva la cellula criminale dei "Basilischi", facente capo a Saverio Riviezzi, detenuto, dedita alle estorsioni, nonché quella capeggiata da Antonio Cossidente, ex basilisco (oggi collaboratore di giustizia). Si registra, inoltre, una fase di particolare evidenza delle "giovani leve", generalmente figli dei vecchi associati, coinvolte in particolare nelle attività di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsive.

Nell'area del Vulture-Melfese, nelle zone di Rionero, Melfi e Rapolla, sono operativi il clan "Zarra" nonché la famiglia "Cassotta", quest'ultima, storicamente in contrapposizione al clan ex "Delli Gatti-Petrilli", oggi "Di Muro", seppure, non si rilevano al momento particolari tensioni tra i sodalizi, anzi, recenti indagini non escluderebbero contatti tra soggetti un tempo riconducibili alla storica contrapposizione. Nella stessa area è presente Riccardo Martucci⁴, esponente di spicco del clan "Basilischi".

⁴ Nato a Venosa (PZ) il 07.04.1950, pluripregiudicato per i reati di estorsione aggravata continuata, detenzione a fini di spaccio di rilevanti quantitativi di cocaina, violazione delle leggi sulle armi e munizioni, tutti reati aggravati dal "metodo mafioso".

Attraverso l'attività usuraria e l'esercizio abusivo del credito, la criminalità organizzata realizza il duplice obiettivo del riciclaggio dei proventi illeciti e dell'infiltrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale locale.

Evidenze investigative hanno fatto registrare segnali d'infiltrazione della criminalità nel sistema produttivo ed, in particolar modo, nel settore degli appalti pubblici, a cui, peraltro, potrebbero rivolgere l'attenzione le organizzazioni criminali campane, calabresi e pugliesi, attratte dalle grandi opere in fase di esecuzione o in programmazione per la Basilicata⁵.

Sembra in evoluzione l'interesse della criminalità organizzata per lo smaltimento illecito dei rifiuti, soprattutto in relazione alla gestione della discarica situata in contrada "Mattinelle di Genzano" (PZ).

La provincia costituisce zona di traffici illeciti anche non stanziali, tra cui quelli di prodotti contraffatti in transito da e verso le regioni limitrofe, ove insistono centri nodali di smistamento. In particolare, risultano attivi, sul territorio provinciale, cittadini di origine cinese e maghrebina dediti alla minuta vendita di merce e supporti audiovisivi contraffatti.

Si evidenziano, altresì, collegamenti con la limitrofa regione Puglia nell'ambito della gestione delle lotterie istantanee illecite, nonché per furto, ricettazione e riciclaggio di autovetture.

La prostituzione e le attività delittuose ad essa connesse non presentano aspetti di particolare gravità e le persone coinvolte risultano provenienti da altre regioni.

⁵ Tra cui il maxi lotto autostradale della A/3 Padula-Lauria e la nuova superstrada Lauria-Candela che attraverserà la Basilicata collegando la Salerno-Reggio Calabria all'Adriatica.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

27 marzo 2013 - Potenza - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di Cassotta Massimo Aldo, esponente apicale dell'omonimo clan attivo nell'area del Vulture-Melfese, già detenuto in passato anche per omicidio, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, destinatario di una condanna ad anni 16 di reclusione, emessa dalla Corte di Assise d'Appello potentina per associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, estorsione, abuso d'ufficio e incendio, aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991.

3 maggio 2013 - Potenza - La Polizia di Stato, a seguito dell'omicidio volontario di Abruzzese, avvenuto il 29 aprile 2013 a Potenza, aggravato dall'art.7 della legge n. 203/1991, si è consegnato spontaneamente presso la locale Squadra Mobile il pregiudicato potentino Stefanutti Dorino Rocco (cl. 1959), sottoposto a fermo di indiziato di delitto anche per porto abusivo di arma clandestina. Lo Stefanutti è considerato "braccio destro" del boss Martorano Renato, con il quale è stato condannato nell'ambito dell'operazione "*Penelope*", che negli anni '90 mise in evidenza il gruppo criminale capeggiato da Rocco Delli Gatti e Domenico Petrilli. Nel 2004 era stato poi arrestato nell'ambito dell'operazione "*Iena 2*", mentre nel febbraio del 2013 è stato assolto, con il Martorano, dall'accusa per l'omicidio di Tiziano Fusilli, avvenuta nel 1987. L'omicidio dell'Abruzzese sarebbe riconducibile a contrasti nella gestione di attività commerciali, in particolare bar, sale da gioco e videopoker.

29 maggio 2013 - Potenza - Torre Annunziata (Na) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione e sfruttamento della prostituzione. Le indagini, supportate dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, hanno consentito di acquisire gravi elementi di reità a carico di un gruppo criminale, composto da cittadini italiani, dedito allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana nella provincia di Potenza. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati: kg. 1,500 di hashish, un'arma da fuoco con matricola abrasa. Sono stati accertate numerose cessioni di sostanza stupefacente per quantitativi pari a 925 gr. di cocaina, 4.300 gr. di hashish ed oltre 10 kg. di canapa indiana.

6 giugno 2013 - Potenza e Foggia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pegaso*" ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 21 soggetti, per associazione per delinquere, furto, ricettazione e riciclaggio. Le indagini hanno consentito di individuare un sodalizio criminale composto prevalentemente da pregiudicati originari di Cerignola (FG), operante sul territorio nazionale e dedito alla commissione di furti di autovetture, successivamente immesse nel mercato dell'usato mediante l'alterazione dei dati identificativi, sostituiti con quelli riconducibili a veicoli di pari modello gravemente incidentati.

25 giugno 2013 - Potenza, Firenze e Sant'Antimo (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

17 luglio 2013 - Potenza, Asti, Trevi (Pg), Bastia Umbra (Pg), Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Game Over*", ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali nei confronti di 10 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di delitti contro il patrimonio comunque finalizzati all'illecita accumulazione di ricchezza ed all'acquisizione, gestione e controllo di attività economiche, realizzando posizioni di monopolio e comunque di egemonia nell'ambito di taluni settori imprenditoriali e commerciali, quali quelli del gioco d'azzardo, delle *slot machines* attraverso una capillare rete di sale da gioco. Nel medesimo contesto, a carico del citato Tancredi Luigi è stato eseguito un sequestro per equivalente di beni mobili registrati e beni immobili (siti a Potenza, Roma, Trevi-PG e Bastia Umbra-PG) per un valore di circa 8.280.052,43 euro pari all'imposta evasa sul reddito, mentre a carico anche degli altri indagati si è proceduto al sequestro

preventivo delle quote sociali delle società “New Slot s.r.l.” e “Cinque Punti Cinque s.r.l.”, dei siti “Dollarpoker.com”, “Mondialpoker.com” e “Dbgpoker.com” e del marchio “Italy Poker”.

19 marzo 2013 - Roma, Maratea (PZ) - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione denominata “*Hummer*”, ha sottoposto a sequestro preventivo un’azienda agricola e zootecnica di Maratea (PZ), in cui sono ubicati 26 fabbricati, di cui 12 bungalow e diversi mezzi ed attrezzature agricole e commerciali, del valore complessivo pari a circa 2.500.000 euro, riconducibile ad un imprenditore calabrese dimorante da anni a Roma e contiguo ad ambienti malavitosi calabresi. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. della capitale, hanno accertato che l’imprenditore, al fine di eludere la normativa antimafia, aveva fittiziamente intestato a prestanome beni e società pur incassandone i relativi utili. In alcuni casi, aveva agito anche al fine di agevolare, seppur indirettamente, le attività illecite del clan “Muto”, potente ‘ndrina calabrese che, attiva nel comune di Cetraro (CS), ha esteso la sua operatività anche a Roma.

24 aprile/8 ottobre 2013 - Potenza - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l’Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione denominata “*Fox*”, inerente i rimborsi spese spettanti ai consiglieri ed assessori della regione Basilicata, ha dato esecuzione a 3 ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari e 8 divieti di dimora, nei confronti di altrettanti amministratori pubblici, nonché al sequestro preventivo di circa 178.000 euro in contanti. L’attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica potentina, ha disvelato che alcuni assessori e consiglieri regionali, utilizzando documenti relativi ad operazioni inesistenti, documenti non inerenti o artatamente alterati, avevano richiesto ed ottenuto illecitamente dei rimborsi delle spese di segreteria e/o rappresentanza. L’indagine ha portato alla denuncia di 39 persone per peculato e falsità ideologica, nonché altri 5 soggetti implicati, a vario titolo, nell’inchiesta. Il seguito delle indagini ha, altresì, consentito di segnalare un danno erariale per oltre 600.000 euro e di denunciare un ulteriore ex assessore regionale per i medesimi reati.

23 ottobre 2013 - Pietragalla (PZ) - La Guardia di Finanza, nell’ambito di un’indagine a contrasto del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, ha sequestrato oltre 800 grammi di droga tra *hashish* e *marijuana*, traendo in arresto 2 soggetti potentini.

29 ottobre 2013 - Lagonegro (PZ) - La Guardia di Finanza nel corso di un controllo a contrasto dei traffici illeciti lungo il tratto lucano dell’autostrada A3, ha rinvenuto e sequestrato oltre 1.500 articoli contraffatti e non conformi agli *standard* di sicurezza previsti dalla normativa europea, denunciando un cittadino cinese per vendita di prodotti industriali con segni mendaci e ricettazione.

11 novembre 2013 - Roma, Potenza, Milano, Perugia, Asti, Stati Uniti, Romania - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione denominata “*Curacao-Asso Esotico*”, ha sequestrato beni mobili ed immobili (fabbricati ubicati a Roma e Potenza), attività commerciali, quote societarie e più di 100 tra conti correnti e depositi bancari per un valore di 15.000.000 di euro, riconducibili a Tancredi Luigi⁶, soggetto ritenuto l’indispensabile cerniera tra gli interessi della criminalità organizzata per i forti guadagni derivanti dal gioco illecito ed il mondo della tecnologia informatica, avendo messo a disposizione il proprio *know-how* nella creazione e gestione di siti di gioco e scommesse *online* senza le prescritte concessioni dell’A.A.M.S.. Nello stesso tempo, è stato anche dato corso all’inibizione di 33 siti che, pur ubicati su *server* negli Stati Uniti (Florida) e in Romania, consentivano il gioco anche dall’Italia, in assenza dei previsti titoli autorizzativi.

⁶ Tancredi Luigi nato il 27.04.1965 a Potenza è molto conosciuto in campo nazionale ed internazionale, per la capacità di realizzare “chiavi in mano”, risorse WEB dedicate al gioco *online*, essendosi dimostrato capace di avviare dei veri e propri casinò *online*, molti dei quali, nella *home page*, contengono estremi di concessioni asseritamente rilasciate da autorità governative di paesi caraibici, notoriamente considerati “paradisi fiscali”.

PROVINCIA DI MATERA

Il territorio della provincia di Matera, per la sua naturale collocazione geografica caratterizzata da un importante sbocco sullo Ionio, favorisce l'interesse di elementi criminali provenienti dalle vicine regioni Puglia e Calabria.

L'area jonica, oltre che terra di transito, sembra essere diventata "terra di conquista": gruppi criminali allogeni da qualche anno sembrano preferirla per realizzare furti in appartamenti, in aziende agricole e masserie incustodite perlopiù dislocate nelle isolate lande.

Allo stato non emergono segnali di riconducibilità alla criminalità organizzata (ex art. 416 bis) di fatti ed eventi delittuosi in quanto non si registrano dinamiche legate alla presenza di clan di stampo mafioso

Le attività delinquenziali perseguite appaiono circoscritte allo spaccio degli stupefacenti, alle estorsioni di media rilevanza e al gioco d'azzardo.

Il panorama delinquenziale è così sintetizzabile:

- nel capoluogo opera il sodalizio "Zito-D'Elia", con zona di influenza nei comuni di Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico, Bernalda e dintorni, legato al clan "Bozza-Modeo" di Taranto (influenza prevalente nella zona di Montescaglioso-Matera, Laterza, Bernalda, Castellaneta), con il quale condivide collegamenti operativi nei settori degli stupefacenti, delle armi e degli esplosivi, delle estorsioni e delle minacce;
- nella fascia jonico-metapontina, cerniera ed arteria obbligatoria dei transiti illeciti tra il tarantino e la Calabria, si registra l'operatività in posizione egemone del gruppo "Scarcia", avente la propria roccaforte nel comune di Policoro. Nello stesso comprensorio sono attivi il gruppo "Mitidieri-Lopatriello"⁷, collegato ai "Basilischi", ed la 'ndrina calabrese "Ripa-Maesano" con specifica attività nel traffico di sostanze stupefacenti, armi ed esplosivi, estorsioni, attentati dinamitardi e intimidatori nei confronti di operatori economici e commerciali e omicidi. Il clan "Scarcia", opera prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti, di armi, usura, estorsioni e rapine. Attualmente attraversa una fase di ripresa delle attività illecite, in coincidenza con la scarcerazione del capo clan⁸.

Attività investigative hanno evidenziato all'interno della compagine mafiosa collegata al clan "Mitidieri", una sorta di scissione tra il gruppo "Schettino Gerardo-Puce Michele" e quello di "Russo Rocco-Vena Cosimo", per la gestione del traffico di stupefacenti nella fascia jonico-metapontina e nel territorio di Policoro. La cocaina veniva acquistata prevalentemente nei territori del cerignolano e del reggino⁹.

Il caporalato, con la sua incidenza in particolare nel comparto agricolo, continua ad avere una certa rilevanza soprattutto nel metapontino, dove numerosi stranieri sono avviati al lavoro nei campi. Si registra, infatti, il coinvolgimento di imprenditori locali, in collegamento con soggetti

⁷ Particolare attenzione viene riposta verso l'area costiera di Scanzano Jonico e Policoro, ove è tuttora influente il gruppo criminale dei "Mitidieri-Lopatriello", sono state registrate diverse azioni intimidatorie in danno di imprenditori locali. In tale contesto, il 2 ottobre 2012, a Policoro (MT), un soggetto ha ferito con un colpo di fucile il pregiudicato Pascale Davide, imprenditore.

⁸ Il 6 agosto 2012, è stato rimesso in libertà il boss Scarcia Salvatore, capo dell'omonima famiglia criminale operante nell'area jonica, già condannato dalla Corte d'Appello di Potenza a ventuno anni di reclusione. Non è dato escludere che tale scarcerazione possa innescare vecchie acrimonie, scatenando mai sopiti sentimenti di vendetta.

⁹ Il 12 giugno 2013 - Matera - La Polizia di Stato ha deferito alla competente Autorità Giudiziaria cinquantadue persone facenti parte di due distinti gruppi criminali, riconducibili ad una scissione del clan "Mitidieri", entrambi organizzati e operanti secondo tipiche condotte mafiose che avvalendosi dell'uso di micidiali armi - anche Kalasnikov - e di atti di intimidazione e di scontro con i gruppi antagonisti, gestivano principalmente il traffico e la vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti, soprattutto "cocaina", simultaneamente impegnandosi, nella realizzazione sistematica di analoghe e molteplici condotte criminose.

extracomunitari, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento quale manodopera in nero di cittadini di origine maghrebina, pakistana e bengalese.

Per quanto attiene ai reati ambientali, sono state accertate violazioni della normativa inerente allo smaltimento dei rifiuti solidi e speciali.

La criminalità straniera non manifesta un apprezzabile livello di penetrazione; tuttavia, nel settore degli stupefacenti, si sono consolidati "gruppi integrati" di criminali locali, pugliesi ed albanesi, che ne gestiscono il mercato.

Particolare attenzione è rivolta nei confronti di stranieri provenienti dalla Cina Popolare, presenti soprattutto nel capoluogo, dediti anche alla commercializzazione di prodotti contraffatti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 marzo 2014 - Bari, Brindisi, Matera e Taranto - L'Arma dei Carabinieri, coordinata dalla D.D.A. di Bari d'intesa con la sede regionale INPS Puglia, ha notificato 831 avvisi di garanzia ad altrettanti soggetti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato, false dichiarazioni e favoreggiamento. Il consolidato sistema ha visto coinvolti imprenditori locali, mediatori e braccianti agricoli che, attraverso false documentazioni, attestavano posizioni lavorative inesistenti. Il danno patrimoniale arrecato all'INPS, valutato in circa 10.000.000 di euro, consiste in contributi, finanziamenti, mutui agevolati a favore di imprenditori agricoli ed indennità di disoccupazione prestazioni assistenziali e previdenziali concesse a falsi lavoratori.

2 maggio 2013 - Bergamo e territorio provinciale, Monza, Pescara, Rotondella (MT), San Giorgio Lucano (MT), Tramutola (PZ) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione denominata "Placement", ha disarticolato un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con l'esecuzione di 9 misure cautelari (3 in carcere e 6 ai domiciliari) emesse nei confronti di 3 cittadini italiani, 2 indiani, 2 pakistani, e 2 marocchini. L'attività investigativa, iniziata nel novembre 2011 e coordinata dalla D.D.A. di Brescia, ha permesso di individuare un'associazione per delinquere composta da imprenditori italiani ed extracomunitari, operante in provincia di Bergamo e nel bresciano, con ramificazioni nei territori di Milano, Monza, Ragusa, Pescara e Matera, dedita, talora con la complicità di pubblici funzionari dipendenti dallo Sportello Unico per l'Immigrazione istituito presso le Prefetture, alla commissione di plurime condotte delittuose finalizzate ad eludere la "normativa flussi" che annualmente fissa le quote dei visti di ingresso che possono essere concessi per ciascuno Stato, nonché alla produzione e al traffico di documenti di soggiorno contraffatti. Complessivamente sono state indagate 33 persone, di cui 15 cittadini italiani (5 residenti sul territorio lucano) e gli altri stranieri (pakistani, indiani, marocchini e bengalesi), tutti regolari e stabilmente dimoranti in Italia.

15 maggio 2013 - Bisceglie (BT), Bernalda (MT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'articolata indagine a contrasto del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti che ha interessato la zona del metapontino, ha sequestrato a Bisceglie (BT) circa 500 kg. di marijuana, traendo in arresto un soggetto pugliese e 2 cittadini albanesi, domiciliati nella provincia lucana.

25 novembre 2013 - Bari, territorio regionale e nazionale - La Guardia di Finanza, a conclusione di un'articolata indagine a contrasto dell'introduzione dalla Cina e della commercializzazione di merce contraffatta e/o non conforme agli standard di sicurezza previsti alla normativa europea, ha denunciato 46 operatori commerciali di etnia cinese, di cui 4 residenti in provincia di Matera e 1 nel potentino e sequestrato, nel corso di vari interventi eseguiti in 8 regioni, segnatamente Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Marche, Sicilia, Basilicata e Calabria, oltre 800.000 pezzi tra giocattoli, apparecchi elettrici ed elettronici, accessori per cosmesi ed altri prodotti a rischio chimico sanitario, per un valore pari a circa 5.500.000 euro.

PAGINA BIANCA



ABITANTI
1.958.238

SUPERFICIE
15.080,55 KMQ

DENSITÀ
129,9 AB./KMQ

COMUNI
409

PAGINA BIANCA

REGIONE CALABRIA

La 'ndrangheta continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane sia per l'attitudine all'infiltrazione nelle attività economiche e di condizionamento della vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, sia per la capacità di cogliere e sfruttare le occasioni offerte dall'economia globale allo scopo di moltiplicare i capitali e di riciclare gli ingenti proventi illecitamente acquisiti.

Sono ormai acclamate le ingerenze nel settore economico-imprenditoriale e produttivo, attraverso la partecipazione diretta dei sodalizi alle attività di impresa ed attraverso il condizionamento del principio di libera concorrenza posto in essere mediante l'intimidazione, anche violenta, nei confronti delle imprese rivali. Tutto ciò accade non solo nei luoghi di origine ma anche nei contesti extraregionali ove l'economia è più florida e le opportunità d'inquinamento e di infiltrazione aumentano in modo esponenziale.

Parallelamente, l'organizzazione continua ad esprimere il proprio potere criminogeno nelle consuete attività di controllo del territorio e nel remunerativo mercato internazionale degli stupefacenti.

L'aspetto emerso con sistematica ciclicità è l'intervento dell'intera organizzazione mafiosa nelle principali grandi opere pubbliche che interessano il territorio regionale, nelle fasi del movimento terra, del trasporto, della fornitura di inerti e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali si mette in luce anche l'aspetto federativo di vari sodalizi, che rappresenta un elemento di ulteriore qualificazione della minaccia complessiva.

Le indagini hanno evidenziato come le cosche della provincia di Reggio Calabria, nonostante la dura azione repressiva delle Forze di polizia negli ultimi anni le abbia costrette ad una rimodulazione degli assetti interni, rimangono il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere; è stata documentata la presenza di un organismo denominato "Provincia" che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e jonica della provincia. Tale modello è stato esteso anche alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio e Piemonte nonché all'estero.

Dall'attività investigativa è, inoltre, emersa l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimia, Ardore, Canolo, Cimino e Cirella di Platì con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali (Canada, Stati Uniti, Australia, Germania e Svizzera).

La 'ndrangheta si è progressivamente evoluta adottando un modello organizzativo idoneo a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, quali il traffico di armi, di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

In particolare, l'ingerenza delle cosche calabresi si riscontra nel settore dei lavori stradali (l'ammodernamento dell'A3 Salerno-Reggio Calabria e della SS 106 Jonica) nonché in quelli sanitario, turistico-alberghiero, agro-alimentare e delle energie rinnovabili.

L'efficace azione di contrasto si è, inoltre, espressa nell'arresto di latitanti di rilievo. In particolare:

- **il 1° febbraio 2013 a Catanzaro** la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Leotta Domenico**, ritenuto elemento di spicco della cosca “Pesce” operante a Rosarno, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 12 luglio 2013 a Reggio Calabria** la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Labate Pietro**, capo dell'omonima cosca operante nella zona sud della città di Reggio Calabria, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 20 settembre 2013** la Polizia di Stato, unitamente a personale della Polizia olandese, ha tratto in arresto **Nirta Francesco**, capo dell'omonima cosca ed inserito nell'elenco dei **latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca**.

In questo composito quadro, ciascuna cosca è in grado di esprimere e di esercitare, anche oltre i confini dell'area di origine, la propria pervasività criminogena, così sintetizzabile a livello provinciale:

1. **Reggio Calabria:** la zona nord della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio “Condello-Saraceno-Fontana”; il centro cittadino è appannaggio delle consorterie “De Stefano”, “Tegano” e “Libri” mentre la zona sud risulta sotto l'influenza dei “Latella-Ficara” e dei “Labate”, questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione. L'incisiva azione di contrasto degli ultimi anni, che ha portato alla cattura di numerosi elementi di spicco e di figure apicali delle cosche cittadine, potrebbe alimentare le mire espansionistiche di gruppi minori, ingenerando una tensione verso nuove alleanze. Tale prospettiva viene letta anche dalle cosche più autorevoli, interessate a mantenere lo status quo funzionale al perseguimento degli obiettivi illeciti. Permane di notevole portata la pressione intimidatoria dei gruppi mafiosi ai danni di amministratori locali, commercianti, professionisti e imprenditori. Si segnala l'operazione che il 6 maggio 2013 ha consentito di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventidue soggetti appartenenti e contigui alla 'ndrangheta nella sua articolazione denominata “Locale di Gallicianò”, operante a Condofuri (RC). Gli arrestati sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altro. Le indagini hanno permesso di svelare la presenza di un nuovo “locale” di 'ndrangheta nella frazione aspromontana di Gallicianò del comune di Condofuri e hanno documentato come la stessa articolazione, oltre al controllo del territorio, fosse riuscita ad infiltrarsi anche nel tessuto economico della provincia di Viterbo, creando apposite ditte al fine di riciclare i proventi illeciti e permettere che gli stessi, una volta “ripuliti”, tornassero nel capoluogo reggino.
2. **Cosenza:** si registra la frammentarietà del panorama criminale nel quale non emergono leadership in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti. In particolare, nel capoluogo persiste l'operatività del “gruppo degli Zingari”, collegato con l'omologo attivo in Cassano allo Jonio. I “Perna-Lanzino-Cicero-Patitucci-Dipuppo” sono dediti all'usura, alle estorsioni ed al riciclaggio. Si segnalano i tentativi di infiltrazione dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatarie o con il ricorso al sistema dei sub-appalti. Inoltre, l'azione delle cosche si è anche indirizzata, in alcuni casi, verso tentativi di condizionamento dell'attività decisionale degli organi amministrativi locali.
3. **Catanzaro:** la provincia continua a caratterizzarsi per la presenza di numerosi gruppi mafiosi di tipo 'ndranghetistico, proiettati verso l'infiltrazione nell'economia locale, oltre che verso il traffico di droga e le estorsioni. In particolare, il lucroso settore del traffico di stupefacenti viene gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagini calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane. Le cosche attive nel capoluogo e sul versante jonico sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese. Nel comprensorio lametino, dopo una sanguinosa faida che ha visto contrapposte le cosche “Giampa'-Iannazzo” e “Cerra-Torcasio-Gualtieri”, è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi

interventi repressivi da parte delle Forze di polizia, che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampa". In particolare, si segnala l'operazione che il 26 luglio 2013 ha permesso l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L'operazione rappresenta l'epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti¹, nel corso della sanguinosa contrapposizione tra la cosca dei "Giampa" ed il sodalizio dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri, per conseguire l'egemonia criminale nel comprensorio lametino. Si cita, altresì, l'operazione che il 3 luglio 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura ed altri gravi reati. Tra gli indagati figurano elementi di primo piano della cosca "Gallace" nonché il sindaco di Badolato (CZ)², ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione di tipo mafioso.

4. **Crotone:** i sodalizi mafiosi crotonesi sono caratterizzati da una elevata propensione ad infiltrarsi nell'economia legale, dimostrando un crescente interesse per attività imprenditoriali e per i pubblici appalti. Evidenziano una tendenza sempre più marcata ad estendere il proprio raggio d'azione in ambito nazionale, comunitario ed internazionale. Con riguardo al traffico di stupefacenti, si sono registrati collegamenti con esponenti della criminalità campana e straniera. Si segnala l'operazione del 4 giugno 2013 che ha permesso l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di trentacinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi comuni da sparo e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di documentare il nuovo assetto della cosca dei "Vrenna-Ciampà-Bonaventura". Inoltre, è stato accertato il controllo posto in essere nelle attività di trasporto di componenti delle pale eoliche e la creazione insieme ai "Megna" di una "cassa comune" nella quale far confluire i proventi delle attività illecite. Si cita, altresì, l'operazione del 29 ottobre 2013 che ha permesso la disarticolazione della cosca "Comberiatì" di Petilia Policastro grazie all'arresto di diciannove soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, estorsione, spaccio di stupefacenti, ricettazione e riciclaggio.
5. **Vibo Valentia:** la situazione nel vibonese continua ad essere caratterizzata dal forte dinamismo criminale delle cosche, pur nella confermata supremazia di quella dei "Mancuso" di Limbadi, storicamente legata ai "Piomalli-Molè" di Gioia Tauro (RC); attorno ad essa ruotano gli altri gruppi locali particolarmente attivi, nel capoluogo, nei settori dell'usura e delle estorsioni in pregiudizio di esercizi commerciali e di imprenditori aggiudicatari di appalti per lavori e forniture pubbliche. Con riguardo al traffico di stupefacenti, era già stato documentato il perfezionamento di accordi con cartelli colombiani operanti all'estero al fine dell'introduzione in Italia di ingenti quantità di cocaina.

Si registrano numerosi atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici, che evidenziano il tentativo delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale di alcuni centri; in tale prospettiva, rappresenta un significativo indicatore di infiltrazione mafiosa il numero di Consigli comunali commissariati. Nel 2013 sono stati posti in gestione commissariale i seguenti Consigli comunali: Melito Porto Salvo (RC), Siderno (RC), Casignana (RC), Montebello Jonico (RC), San Luca (RC), Ardore (RC), Taurianova (RC), Cirò (KR) e San Calogero (VV).

¹La conflittualità negli ultimi anni è scaturita dagli omicidi di Giuseppe Chirumbolo affiliato alla cosca "Giampa" avvenuto il 31 marzo 2010 e di Nicola Gualtieri, esponente dei "Cerra-Torcasio" avvenuto il 25 novembre 2010. Ulteriori gravi fatti di sangue si sono susseguiti anche nel corso del 2011. Tra i più rilevanti si segnalano l'uccisione di Torcasio Vincenzo, esponente di spicco dell'omonima cosca avvenuto il 7 giugno 2011 e quello di Torcasio Francesco, figlio di quest'ultimo avvenuto il 7 luglio 2011. In data 17 ottobre 2012, a Novara, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per gli omicidi di Vincenzo e Francesco Torcasio e per associazione a delinquere di tipo mafioso, un affiliato alla cosca "Giampa".

²Con D.P.R. del 25.05.2014 il consiglio comunale di Badolato (CZ) è stato sciolto e posto in gestione commissariale.

Seppure il controllo territoriale della 'ndrangheta non consenta il radicamento di sodalizi criminali stranieri, si registra la presenza di gruppi allogegni utilizzati dalle cosche nello spaccio di droga e nello sfruttamento della prostituzione (albanesi, bulgari e nordafricani) nonché in attività lavorative in “nero” nel settore agricolo.

La criminalità diffusa in Calabria è una componente residuale, sviluppatasi in quei settori lasciati liberi dal controllo del territorio da parte degli esponenti delle cosche mafiose. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale alimentano fenomeni di devianza, che si manifestano nella commissione di reati predatori posti in essere anche da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese, nel cosentino e nel reggino o in attività connesse a espressioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

L'attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefacenti nel 2013 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, un incremento del numero delle operazioni antidroga (673 operazioni con un incremento del 13,68% del 2012) ed un conseguente aumento della quantità complessiva di sostanze stupefacenti sequestrate (3.190,14 kg. con un incremento del 16,69% rispetto all'anno precedente).

PROVINCIA DI CATANZARO

Le cosche catanzaresi risentono del maggiore potere mafioso e della più profonda tradizione 'ndranghetistica delle cosche operative in altre province calabresi: quelle attive nel capoluogo e sul versante jonico della provincia sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **Capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Si sottolinea, ancora, nel quartiere Santa Maria, la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abruzzese-Passalacqua"), le cui attività illecite spaziano dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni³.
- **Comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e "Ferrazzo" di Mesoraca, attive nelle estorsioni, nell'infiltrazione negli appalti, nel traffico di stupefacenti e di armi.
- **Alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua a registrarsi la presenza delle cosche "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia" sempre di Isola Capo Rizzuto.
- **Basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove si registra la presenza di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli e "Gallace-Novella" di Guardavalle (alleato con le cosche reggine "Leuzzi" e "Ruga"); questi ultimi risultano presenti anche lungo il litorale laziale. Si segnala l'operazione che il 3 luglio 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura ed altri gravi reati. Tra gli indagati figurano elementi di primo piano della cosca "Gallace" nonché il sindaco di Badolato (CZ)⁴, ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione di tipo mafioso. L'attività investigativa ha consentito di svelare le dinamiche criminali della potente cosca, che fa registrare diramazioni nel centro e nel nord Italia.

Opera nel comprensorio anche il gruppo "Iozzo-Chiefari", con zona d'influenza Chiaravalle e Cardinale, contrapposto ai "Sestito". Si riscontra, poi, l'operatività dei "Tolone" con influenza nella zona di Vallefiorita e dei "Sia" a Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato e Petrizzi, attivi nel settore degli stupefacenti. Quest'ultimo gruppo sarebbe legato alle cosche "Costa" di Siderno, "Vallelunga" di Serra San Bruno e "Procopio-Lentini" del soveratese. Permane una situazione di criticità in questa zona in relazione alla guerra di mafia che negli ultimi anni ha interessato le cosche che fanno capo al locale di Guardavalle e quelle che rientrano nel comprensorio del soveratese facenti capo alla cosca "Sia-Procopio-Lentini"⁵.

³Si segnala l'operazione che il 2 ottobre 2012 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentadue persone. L'indagine ha documentato come i gruppi criminali appartenenti alle famiglie "Abruzzese-Passalacqua" siano "fidelizzate" e principale riferimento di altre organizzazioni dedite al narcotraffico, in particolare nelle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotona.

²Con D.P.R. del 25.05.2014 il consiglio comunale di Badolato (CZ) è stato sciolto e posto in gestione commissariale.

⁵L'omicidio di Vittorio Sia, assassinato nell'aprile del 2009, ha innescato l'immediata reazione dei sodali e dei più stretti congiunti del predetto. Da tale situazione conflittuale sono scaturiti una serie di omicidi, tra i quali: l'uccisione dei fratelli Vito e Nicola Grattà avvenuto in data 11.06.2010; l'uccisione di Agostino Procopio (dell'omonima cosca) vicino alla famiglia Sia, avvenuto in data 23.07.2010; l'uccisione di Ferdinando Rombola, legato da vincoli parentali alla famiglia Iozzo il 22.08.2010. A latere della guerra di mafia in atto nel soveratese, altre formazioni minori hanno colto l'opportunità per acquisire posizioni di potere. Così nel

- **Nell'area del comune di Borgia** opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca "Giacobbe"; nella zona della marina sono attivi i "Pilò-Cossari" in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L'attività investigativa negli anni passati aveva già evidenziato come i Passafaro ed i Cossari si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio. Per questo motivo il Consiglio comunale di Borgia è stato sciolto con D.P.R. del 2 luglio 2010; nell'ottobre del 2012 si sono svolte le nuove elezioni per sindaco e giunta comunale.
- **Comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali, anche se detenuti in carcere. Il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiosa per due volte (nel 1991 e nel 2002).

Si registra l'operatività nel territorio di Lamezia Terme di tre cosche principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:

- cosca "Cerra-Torcasio", operante in Nicastro, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, alleata con quella dei "Gualtieri" e dei "Giorgi" di San Luca;
- cosca "Giampà", operante in Nicastro, dedita alle estorsioni, alleata alla cosca "Iannazzo" e a quella "Da Ponte-Cannizzaro";
- cosca "Iannazzo", operante in Sambiasi, interessata tanto alle estorsioni che all'infiltrazione negli appalti pubblici; si registrano collegamenti di importanza strategica con i "Mancuso" di Limbadi (VV) e con i "Pesce" di Rosarno (RC).

Dopo una sanguinosa faida che ha visto contrapposte le cosche "Giampà'-Iannazzo" e dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri", è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia, che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampà". Al riguardo, si segnala l'operazione che il 26 luglio 2013 ha permesso l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L'operazione rappresenta l'epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti⁶, nel corso della sanguinosa contrapposizione tra la cosca dei "Giampà" ed il sodalizio dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri, per conseguire l'egemonia criminale nel comprensorio lametino. Nel medesimo contesto di indagine, è stato sviluppato uno specifico segmento d'inchiesta che, oltre a consentire l'individuazione di numerosi affiliati alla cosca "Giampà", ha evidenziato le condotte illecite di un esponente politico locale, di agenti e periti assicurativi, avvocati e medici i quali, a vario titolo, avrebbero contribuito attraverso il loro specifico apporto professionale, alla realizzazione di un sistema finalizzato alla precostituzione di falsi incidenti stradali al fine di introitare cospicui risarcimenti da reinvestire nelle attività criminali del sodalizio mafioso.

Si segnala, in generale, come il lucroso settore del traffico degli stupefacenti venga gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagni calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane⁷.

maggio 2010 è stato ucciso Giovanni Bruno, boss di Valleflorita, erede della cosca Tolone, vicino alle cosche del vibonese dei Mancuso e degli Anello e legato al boss delle Serre Damiano Vallelunga, assassinato a Riace nel settembre 2009.

⁶ La conflittualità negli ultimi anni è scaturita dagli omicidi di Giuseppe Chirumbolo affiliato alla cosca "Giampà" avvenuto il 31 marzo 2010 e di Nicola Gualtieri, esponente dei "Cerra-Torcasio" avvenuto il 25 novembre 2010. Ulteriori gravi fatti di sangue si sono susseguiti anche nel corso del 2011. Tra i più rilevanti si segnalano l'uccisione di Torcasio Vincenzo, esponente di spicco dell'omonima cosca avvenuto il 7 giugno 2011 e quello di Torcasio Francesco, figlio di quest'ultimo avvenuto il 7 luglio 2011. In data 17 ottobre 2012, a Novara, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per gli omicidi di Vincenzo e Francesco Torcasio e per associazione a delinquere di tipo mafioso, un affiliato alla cosca "Giampà".

⁷ Si segnala l'operazione dell'11 gennaio 2012 ha permesso di eseguire ventitre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi ed estorsione. Le indagini hanno documentato come affiliati alla

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2013 Lamezia Terme (CZ) – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Medusa”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio e tentato omicidio. L’operazione ha permesso di individuare gli autori di vari episodi delittuosi avvenuti nel 2011 da ricondursi ad interferenze del gruppo criminale facente capo ai “Torcasio” nella riscossione delle estorsioni ad imprenditori già vittime del contrapposto gruppo “Giampà”.

1° febbraio 2013 - Catanzaro - La Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Domenico Leotta, elemento di spicco della cosca “Pesce” operante a Rosarno (RC), ricercato dall’aprile 2010, nell’ambito dell’operazione “All Inside”, avendo svolto funzioni operative di primo piano nell’ambito del sodalizio in argomento, curando la gestione delle estorsioni e del traffico di stupefacenti in nome e per conto dei vertici della predetta cosca.

15 febbraio 2013 - Saarbrücken (Germania) -La Polizia tedesca, su attivazione dell’**Arma dei Carabinieri**, ha arrestato il latitante Sestito Davide, affiliato alla cosca “Sia-Procopio-Tripodi”, ricercato dal 10 maggio 2012, in quanto sfuggito alla cattura in occasione dell’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere. Lo stesso era ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere.

27 marzo 2013 - Catanzaro e provincia, Vibo Valentia e provincia, Reggio Calabria e provincia, Roma, Como e Milano - La Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “overseas”, a seguito di indagini finalizzate a riscontrare infiltrazioni mafiose nella realizzazione di immobili residenziali turistici sulle coste tirreniche e ioniche, ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di nove soggetti e sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, quote societarie, rapporti bancari ed attività economiche per un valore di circa 40 milioni di euro. Gli accertamenti svolti hanno permesso di appurare l’ingerenza della cosca “Sia – Lentini – Procopio” sui lavori da realizzare lungo le coste ioniche e dei “Mancuso” sulle coste tirreniche;

31 maggio 2013 - Catanzaro- La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 8 persone (2 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 2 di divieto di dimora nel comune di residenza), ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso nei reati di usura ed estorsione con l’aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di documentare come l’attività usuraria fosse consumata da un gruppo, a struttura familiare, con collegamenti ad ambienti di criminalità organizzata della provincia crotonese.

3 luglio 2013 - Catanzaro e Udine -La Polizia di Stato,nell’ambito dell’operazione “Free Boat Itaca”,unitamente a personale dell’**Arma dei Carabinieri**, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19persone (17 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura ed altri gravi reati. Tra gli indagati figurano elementi di primo piano della cosca “Gallace” nonché il sindaco di Badolato (CZ), ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione di tipo mafioso. L’attività investigativa ha consentito di svelare le dinamiche criminali della potente cosca, operante nel basso versante jonico catanzarese con epicentro in Guardavalle, federata con le cosche reggine dei “Leuzzi” di Stignano (RC) e “Ruga” di Monasterace (RC), con diramazioni nel centro e nord Italia.

cosca “Piromalli” gestissero il traffico di stupefacenti sul versante tirrenico mentre affiliati ai “Ruga” di Monasterace (RC) controllassero il lato jonico della provincia.

26 luglio 2013 - Catanzaro e territorio nazionale - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Perseo", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 63 persone (di cui 16 già detenute e 2 poste agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L'operazione rappresenta l'epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti⁸, nel corso della sanguinosa contrapposizione tra la cosca dei "Giampà" ed il sodalizio dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri, per conseguire l'egemonia criminale nel comprensorio lametino. Nel medesimo contesto di indagine, è stato sviluppato uno specifico segmento d'inchiesta che, oltre a consentire l'individuazione di numerosi affiliati alla cosca "Giampà", ha evidenziato le condotte illecite di un esponente politico locale, di agenti e periti assicurativi, avvocati e medici i quali, a vario titolo, avrebbero contribuito attraverso il loro specifico apporto professionale, alla realizzazione di un sistema finalizzato alla precostituzione di falsi incidenti stradali al fine di introitare cospicui risarcimenti da reinvestire nelle attività criminali del sodalizio mafioso.

11 settembre 2013 -Lamezia Terme (CZ), Gizzeria (CZ), Palmi (RC), Gioia Tauro (RC), Sellia Marina (CZ), Montecatini Terme (PT), Cerreto Guidi (FI), Buggiano (PT) -LaGuardia di Finanza, in collaborazione con la **Direzione Investigativa Antimafia**, nell'ambito dell'operazione "Ammit" condotta nei confronti di soggetti organici alla 'ndrina dei "Molé" di Gioia Tauro, ha complessivamente sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 44 milioni di euro, di cui oltre 6 milioni nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro.

7 ottobre 2013 -Lamezia Terme (CZ)- La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Insert Coin", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla DDA di Catanzaro, nei confronti di 2 persone affiliate alla consorteria "Giampà-Notarianni", ritenute responsabili, a vario di titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare alcuni atti estorsivi messi in atto nei confronti del titolare di un bar e del titolare di una ditta di locazione di slot machine. Le somme ricavate dalle estorsioni venivano utilizzate anche per far fronte alle esigenze dei consociati sottoposti a regime detentivo.

⁸ La conflittualità negli ultimi anni è scaturita dagli omicidi di Giuseppe Chirumbolo affiliato alla cosca "Giampà" avvenuto il 31 marzo 2010 e di Nicola Gualtieri, esponente dei "Cerra-Torcasio" avvenuto il 25 novembre 2010. Ulteriori gravi fatti di sangue si sono susseguiti anche nel corso del 2011. Tra i più rilevanti si segnalano l'uccisione di Torcasio Vincenzo, esponente di spicco dell'omonima cosca avvenuto il 7 giugno 2011 e quello di Torcasio Francesco, figlio di quest'ultimo avvenuto il 7 luglio 2011. In data 17 ottobre 2012, a Novara, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per gli omicidi di Vincenzo e Francesco Torcasio e per associazione a delinquere di tipo mafioso, un affiliato alla cosca "Giampà".

PROVINCIA DI COSENZA

Il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non fa registrare leadership in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti.

Si evidenziano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe.

- Nel **capoluogo** sono sempre operativi i “Bruni-Abbruzzese” denominati “Zingari”, collegati con l'omologo gruppo operante in Cassano allo Jonio, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti

Si registra, inoltre, l'operatività delle consorterie mafiose rappresentate dai “Perna-Lanzino-Cicero-Patitucci-Dipuppo”⁹, attive anche nei limitrofi comuni cosentini di **Montalto Uffugo**, **Settimo di Montalto** e **Taverna**. Il citatocartello criminale - che nel passato ha visto i “Perna” in conflitto con i “Lanzino-Ruà” - è fortemente compatto ed interessato, in particolare, all'usura, alle estorsioni e al riciclaggio dei relativi proventi. Al riguardo, si segnala l'operazione che il 17 luglio 2013 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso e di aver fattivamente collaborato con la cosca “Perna-Cicero”, al fine di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche a Cosenza e nei paesi limitrofi attraverso il capillare controllo del territorio ed altrettanto precisa pressione estorsiva nei confronti di commercianti ed imprenditori.

Dopo la cattura, in distinte operazioni, di Franco Bruzzese e di Ettore Lanzino nel 2012¹, ritenuti capi delle due organizzazioni criminali egemoni sul capoluogo e con notevole influenza su tutta la provincia (in particolare, i “Lanzino” sulla costa tirrenica e i “Bruzzese” sulla costa ionica), non si sono registrate nuove evidenze investigative utili a definire nuovi assetti. Si evidenzia, tuttavia, l'operazione che il 20 novembre ha consentito di dare esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso in estorsione aggravata ed altri reati. Tra le persone sottoposte al provvedimento di fermo risulta anche Adolfo D'Ambrosio, reggente della cosca facente capo al pluripregiudicato Ettore Lanzino.

- Sul **versante tirrenico** della provincia, nella zona compresa tra **Cetraro**, **Praia a Mare** e **Diamante**, permane l'operatività della cosca “Muto”¹⁰ e delle cosche, ad essa satelliti, dei “Serpa” a **Paola**, dei “Gentile” ad **Amantea** e dei “Chirillo” di **Paterno Calabro**, **Rogliano**, **Piano Lago**, presenti, questi ultimi, anche nella zona sud del capoluogo. È confermata, altresì, l'influenza dei sodalizi del capoluogo anche nell'area tirrenica della provincia. A **Paola** (CS), in particolare, risultano consolidati i rapporti tra i “Serpa” ed i cosentini “Bruni”. Al riguardo, si segnala l'operazione conclusa il 12 luglio 2013 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione aggravata, turbativa d'asta, turbata libertà del procedimento amministrativo, concussione, istigazione alla corruzione ed altri gravi reati. Le indagini hanno permesso di sferrare un duro colpo ad esponenti e fiancheggiatori della cosca facente capo a Franco Muto nonché di documentare il pervasivo condizionamento dell'amministrazione comunale di Scalea¹¹.

¹ In data 27 agosto 2012 è stato tratto in arresto il latitante Bruzzese Franco, reggente degli “Zingari”, mentre Lanzino Ettore è stato arrestato il 16 novembre 2012.

² La cosca “Muto” è stata destinataria di un provvedimento di confisca eseguito in data 28 maggio 2012 dalla Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “Hummer”, che ha interessato beni mobili ed immobili, quote di partecipazione in società e aziende per un ammontare complessivo di oltre 38 milioni di euro.

³ A seguito dell'operazione “Plinius” del 12 luglio 2013 il consiglio comunale di Scalea è stato sciolto e posto in gestione commissariale con D.P.R. 25.02.2014.

- Nell'area della **costa jonica (piana di Sibari)** si registra l'operatività di un cartello criminale guidato da esponenti della cosca "Galluzzi-Acri-Morfò" di **Rossano (CS)**, al cui interno non sono escluse nuove manovre di assestamento. Al riguardo, si segnala l'operazione che il 19 giugno 2013 ha permesso di trarre in arresto 28 soggetti affiliati alla cosca "Acri-Morfò", facente capo a Nicola Acri e Salvatore Morfò, nonché di documentare la capacità della consorterìa criminale di conseguire il controllo e lo sfruttamento delle risorse economiche della zona, anche attraverso il condizionamento elettorale.

La compagine che esprime la maggiore potenzialità criminale è quella dei "Forastefano-Portoraro-Faillace" di **Cassano allo Jonio**, attiva in prevalenza nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti e da anni contrapposta agli "Abruzzese". Nel **cassanese** continua a registrarsi anche l'operatività della famiglia di origine rom "Bevilacqua".

- A **Corigliano Calabro**¹² si conferma l'influenza del locale di Cassano allo Jonio riconducibile ai suddetti "Abruzzese", i quali sostengono la locale cosca "Mollo-Conocchia-Guidi"¹³. Si registra l'ascesa criminale di Vincenzo Carelli (nipote del boss Santo Carelli), il quale avrebbe recentemente avviato una serie di contatti con le più influenti consorterie mafiose presenti nell'area, tra i quali i "Farao-Marincola" di Cirò (KR), oltre che con i già citati "Bruni-Abruzzese".
- Nella zona di **Castrovillari** assumono un peso crescente le cosche "Recchia" ed "Impieri", che al momento non risultano in contrapposizione.

Si segnalano i tentativi di infiltrazione dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatarie o con il ricorso al sistema dei sub-appalti e delle forniture mediante il controllo delle ditte interessate.

Con riguardo ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, appare significativa l'influenza esercitata da compagini attive in altre province della regione. In particolare, è confermato il canale di rifornimento di cocaina, eroina e cannabis attraverso referenti delle cosche del reggino.

Nella provincia bruzia si registra, inoltre, l'operatività di gruppi criminali romeni ed albanesi, operativi nel settore degli stupefacenti, delle armi, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell'est-Europa e del nord-Africa.

¹²Il consiglio comunale di Corigliano Calabro è stato sciolto con D.P.R. del 9 giugno 2011. Il 26 maggio 2013 si sono avute nuove elezioni amministrative.

¹³Si segnala l'efferato triplice omicidio avvenuto a Cassano allo Jonio il 19 gennaio 2014 quando sono stati uccisi Giuseppe Iannicelli (pregiudicato per reati associativi, spaccio di sostanze stupefacenti, armi e reati contro il patrimonio), la sua convivente ed il nipotino di appena tre anni. I corpi sono stati rinvenuti, carbonizzati, all'interno di una vettura data alle fiamme in un casolare abbandonato nel citato comune.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

29 gennaio 2013 - Castrovillari (CS) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili di produzione, traffico e detenzione di stupefacenti. Gli stessi sono familiari del detenuto Abbruzzese Francesco, capo dell'omonimo gruppo egemone nella sibaritide e nell'alto Jonio cosentino. Sono state, inoltre, sequestrate 5 autovetture utilizzate dagli indagati nell'attività di trasporto dello stupefacente.

13 febbraio 2013 - Cosenza, Rende (CS), San Fili (CS), Cetraro (CS), Bianchi (CS), Melicucco (RC) -LaGuardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Sherpa", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti (3 in carcere e 5 agli arresti domiciliari). L'indagine ha consentito di individuare e disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed all'usura.

24 maggio 2013 - Cassano allo Jonio (CS) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, per detenzione abusiva di armi, ricettazione e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, due affiliati alla cosca "Forastefano", operante in Cassano allo Jonio. I predetti sono stati individuati e bloccati in un casolare, venendo trovati in possesso di alcune armi, oggetto di furto, kg. 5,3 di eroina, gr. 500 di cocaina, kg. 3 di marijuana, kg. 1,1 di hashish nonché uno scooterprivo di targa e verosimilmente provento di furto.

19 giugno 2013 - Cosenza, Vigevano (PV), Viterbo, Parma e Cuneo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Stop", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 persone (di cui 5 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione armi comuni da sparo e da guerra, ricettazione, illecita concorrenza, estorsione, rapina, detenzione di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e violenza nei confronti di elettori per costringerli ad esprimere il voto nei confronti di uno specifico candidato. Le indagini hanno permesso di acclarare le responsabilità della pericolosa consorceria criminale operante nella provincia facente capo a Nicola Acri e Salvatore Morfò, nel conseguire il controllo e lo sfruttamento delle risorse economiche della zona anche attraverso il sistematico ricorso all'intestazione fittizia di beni, società ed attività commerciali, perpetrando delitti contro il patrimonio (specialmente estorsioni) e contro la persona. Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti sequestri preventivi di beni immobili, mobili, società, rapporti bancari e polizze assicurative per un valore complessivo di circa 40.000.000 di euro.

26 giugno 2013 - Corigliano Calabro (CS), Rossano (CS), Napoli, Salerno, Como, Torino, Milano, Catanzaro, Livorno e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Cocktail", ha dato esecuzione a 13 misure cautelari personali nei confronti di altrettanti soggetti e ha eseguito il sequestro di beni mobili, disponibilità finanziarie e quote societarie per un valore complessivo di 13 milioni e 400 mila euro. L'attività svolta ha permesso di individuare un sistema di frode attuato mediante acquisto di prodotti senza l'applicazione dell'IVA ed, in alcuni casi, in sospensione di accisa: con l'ausilio di "cartiere", attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti tra le società facenti parte del gruppo criminale, non venivano versate imposte e contributi per compensazione con il credito I.V.A. che, in tal modo, era stato fraudolentemente generato.

12 luglio 2013 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 34 persone (di cui 2 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, sequestro di persona, detenzione e porto abusivo di armi, rapina aggravata, corruzione aggravata, turbativa d'asta, turbata libertà del procedimento amministrativo, concussione, falso, istigazione alla corruzione, minaccia, reati aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, iniziate nel 2010, hanno permesso di sferrare un duro colpo ad esponenti e fiancheggiatori della cosca facente capo a Franco Muto, operante sulla costa tirrenica cosentina. Nel corso dell'operazione sono state poste sotto sequestro numerose società ed aziende, beni immobili, imbarcazioni, autoveicoli ed appezzamenti di terreno, polizze assicurative ed altro per un valore complessivo di circa 60.000.000 di euro.

17 luglio 2013 - Cosenza - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso e di aver fattivamente collaborato con la cosca "Perna-Cicero", operante nel capoluogo cosentino, al fine di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche a Cosenza e nei paesi limitrofi attraverso il capillare controllo del territorio ed altrettanto precisa pressione estorsiva nei confronti di commercianti ed imprenditori.

9 ottobre 2013 - Cosenza - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 15 soggetti componenti del gruppo degli "Zingari", responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

20 novembre 2013 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso in estorsione aggravata, concorso in danneggiamento seguito da incendio aggravato, detenzione e porto illegale di armi aggravato, concorso in favoreggiamento personale aggravato e concorso in procurata inosservanza di pena aggravata. Tra le persone sottoposte al provvedimento di fermo risulta anche Adolfo D'Ambrosio, attuale reggente della cosca facente capo al pluripregiudicato Ettore Lanzino.

PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese continua ad essere caratterizzata dalla presenza di diversi sodalizi mafiosi che, pur essendo radicati su un territorio di estensione limitata, hanno progressivamente esteso i loro interessi oltre l'area d'origine, specialmente nel centro-nord (soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed all'estero (Germania e Svizzera).

Le cosche crotonesi risultano attive nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati.

Per quanto attiene al settore degli stupefacenti, si sono registrati collegamenti di alcune 'ndrine crotonesi, logisticamente supportate da cellule dislocate fuori regione, con esponenti della criminalità campana e con gruppi stranieri, in particolare albanesi e marocchini. Tali collegamenti, oltre a permettere l'esportazione di modelli criminali risultati proficui nell'organizzazione dei traffici, hanno spesso favorito la latitanza di criminali originari della provincia.

Si registra un interesse crescente per il settore turistico-alberghiero, in forte espansione soprattutto lungo la fascia costiera ionica.

Sembra, inoltre, confermata l'attenzione al comparto della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso centrali eoliche e idroelettriche, ritenuto premiante sia in relazione all'esigenza di controllo del territorio che alle connesse opportunità di riciclaggio e reimpiego dei proventi.

Con riguardo alle proiezioni ultraregionali delle cosche crotonesi, particolarmente redditizi risultano i settori legati al movimento terra, all'edilizia nonché al traffico di sostanze stupefacenti. Inoltre, nelle attività connesse al riciclaggio viene segnalata una forte dinamicità imprenditoriale delle cosche della zona le quali, al pari di quelle reggine, si sono inserite, specie in Lombardia, negli appalti delle grandi opere pubbliche.

Nel **capoluogo** continua a ricoprire una posizione di rilievo il sodalizio dei "Vrenna-Bonaventura-Ciampà". L'azione di contrasto di Forze di polizia e magistratura negli ultimi anni ha fortemente indebolito le cosche presenti nel capoluogo, ancora impegnate nel tentativo di riorganizzare le proprie strutture coalizzandosi intorno a figure carismatiche in grado di interloquire con le cosche storiche della provincia, come quella dei cutresi "Grande Aracri". Sempre a Crotona, nella frazione di **Papanice**, risultano attivi i "Papaniciari" (efficacemente contrastati anche sotto il profilo patrimoniale) che si identificano nelle famiglie dei "Megna" e dei "Russelli". La contrapposizione che in passato aveva portato ad una escalation di violenza tra le predette cosche sembra essersi esaurita a seguito dell'arresto del capo della cosca dei "Russelli" per l'omicidio, avvenuto nel 2008, di un esponente del clan "Megna". In particolare, i "Megna" hanno instaurato alleanze con gli "Arena", mentre i "Russelli" con i "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto e i "Grande Aracri" di Cutro. Si segnala, al riguardo, l'operazione del 4 giugno 2013 che ha permesso l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di trentacinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi comuni da sparo e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di documentare il nuovo assetto della cosca dei "Vrenna-Ciampà-Bonaventura", i rapporti con i "Megna" nonché la leadership di Gaetano Ciampà divenuto, peraltro, l'unico interlocutore di altre cosche della provincia tra cui i "Faraò-Marincola" di Cirò ed i "Grande-Aracri" di Cutro. Inoltre, è stato accertato il controllo posto in essere nelle attività di trasporto di componenti delle pale eoliche e la creazione insieme ai "Megna" di una "cassa comune" nella quale far confluire i proventi delle attività illecite. In tale contesto di calma apparente, si segnala tuttavia un fallito agguato, di chiara matrice mafiosa, realizzato il 25 novembre 2013 nei confronti di Rocco Devona, esponente di rilievo della cosca dei "Megna".

Nell'area di **Isola di Capo Rizzuto**, si registra l'operatività della potente cosca degli "Arena", da anni in lotta con i "Nicoscia-Manfredi-Capicchiano", unitamente a quelle dei "Pullano", dei "Pugliese" e dei "Maesano". Si segnala l'operazione conclusa il 3 dicembre 2013 che ha permesso di dare esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tredici soggetti attigui alla cosca "Arena" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione elettorale, turbativa d'asta, usura, favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio.

Nell'area **cutrese**, non è in discussione l'egemonia dei "Grande-Aracri", cosca tra le più potenti del crotonese, con ramificazioni in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e proiezioni in Germania, dedita al traffico di droga ed alle estorsioni. Nell'ambito della realizzazione di alcuni parchi eolici nel territorio dei comuni di Isola di Capo Rizzuto, Cutro e Cirò Marina, sono già state evidenziate alcune frizioni tra la cosca dei "Grande Aracri" e quella dei cirotani "Farao-Marincola". Nell'area si registra l'operatività anche dei "Dragone".

Nel territorio di **Cirò** perdura l'egemonia della cosca "Farao-Marincola", retta da Farao Silvio¹⁴, tratto in arresto l'8 febbraio 2014, e da Marincola Cataldo (detenuto), in contatto con le più importanti cosche calabresi, specie del reggino, con gli altri sodalizi del crotonese e quelli della sibaritide. Si registra la sua operatività prevalentemente nei reati concernenti gli stupefacenti, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio, anche attraverso la gestione di strutture alberghiere ed attività aziendali. La compagine vanta, altresì, collegamenti con organizzazioni campane e pugliesi nonché proiezioni extraregionali (in Lombardia e Umbria) ed all'estero, in particolare in Germania.

Nella **Valle del Neto**, nel territorio dei comuni di **Belvedere di Spinello**, **Rocca di Neto** e **Santa Severina**, si rileva l'operatività della cosca "Pizzuto-Iona", interessata prevalentemente alle attività estorsive ed all'infiltrazione nei pubblici appalti.

In **San Leonardo di Cutro** risulta egemone la cosca "Mannolo" ma vi opera anche la cosca "Trapasso", mentre nell'**area presilana**, contigua alla provincia di Catanzaro, il gruppo "Ferrazzo" di **Mesoraca**, alleato dei "Farao-Marincola", risulta dedito, in particolar modo, al traffico di droga. Il gruppo, nel recente passato, è risultato coinvolto in attività di riciclaggio anche a livello internazionale.

In **Petilia Policastro**, grazie all'operazione conclusa il 29 ottobre 2013, diciassette affiliati alla cosca "Comberati" sono stati tratti in arresto in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, porto e detenzione d'armi, estorsione, spaccio di stupefacenti, ricettazione e riciclaggio. L'attività investigativa ha permesso di disarticolare la struttura territoriale denominata "locale di Petilia". Si registra, inoltre, la presenza dei "Ferrazzo". In **Strongoli** risulta dominante la cosca "Giglio", alleata dei "Levato", dei "Megna", dei "Ferrazzo", attorno alla quale agisce il gruppo satellite dei "Tornicchio", operante in contrada Cantorato (zona di confine tra i comuni di Crotona, Strongoli e Rocca di Neto), attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti e di armi. Recenti acquisizioni investigative hanno documentato accordi tra la cosca dei "Levato" e quella dei cd. "Rocchitani" storicamente diretta da Iona Guirino.

Nella provincia non risultano attivi gruppi criminali allogeni.

Nel 2013 sono stati, inoltre, registrati 14 atti intimidatori¹⁵ nei confronti di amministratori locali e 2 nei confronti di associazioni antimafia.

¹⁴ L'8 febbraio 2014 a Cosenza l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Silvio Farao, pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, omicidio, ed altro, latitante dal novembre del 2008 ed inserito nell'elenco dei "Latitanti pericolosi" condannato, con pena definitiva, all'ergastolo. Il predetto è ritenuto il capo della struttura di 'ndrangheta nota come "Locale di Cirò", egemone in tutta la provincia di Crotona e fascia jonica cosentina, con proiezioni in Lombardia e più specificatamente in Lonate Pozzolo (VA).

¹⁵ Dati forniti dalla Prefettura di Crotona.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 marzo 2013 - Crotona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Tramontana-Sarago*", ha tratto in arresto il boss cutrese Nicolino Grande Aracri, condannato, il 1° febbraio precedente, alla pena di 14 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione.

4 aprile 2013 - Crotona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Good Smoke*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 16 soggetti responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel febbraio 2012, hanno consentito di acquisire gravi elementi di reità a carico di 3 distinte organizzazioni criminali, operative sia nel capoluogo che in altri comuni della provincia, composte prevalentemente da pregiudicati locali, dediti alla commercializzazione di ingenti quantitativi di hashish e marijuana nei rispettivi ambiti territoriali. In particolare, i canali di approvvigionamento gestiti dai destinatari delle misure in argomento consentivano l'immissione sul mercato locale di diecine di chili di stupefacente con cadenza settimanale.

4 giugno 2013 - Crotona, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia e Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Old Family*", ha dato esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 35 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi comuni da sparo e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno permesso di delineare il nuovo assetto criminale della cosca "*Vrenna-Ciampà-Bonaventura*", di identificare i nuovi accoliti e fiancheggiatori e gli attuali rapporti vigenti con la cosca "*Megna*" dei cd. "*Papaniciari*". E' stato possibile ricostruire il nuovo organigramma realizzato sotto le direttive di Giampà Gaetano divenuto, peraltro, l'unico interlocutore di altre cosche della provincia ("*Farao-Maricola*" di Cirò e "*Grande Aracri*" di Cutro). Sono state accertate numerose estorsioni poste in essere dalla consorceria mafiosa in danno di operatori commerciali di Crotona; inoltre, è stato disvelato il capillare controllo nelle attività di trasporto dei componenti delle pale eoliche scaricati e dislocati in una zona del porto di Crotona. Ulteriori elementi hanno permesso di accertare la creazione di una "cassa Comune" con la cosca dei "*Megna*" dove far confluire i proventi illecitamente ricavati. La consorceria è risultata molto attiva anche nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nella disponibilità di armi e munizioni.

30 luglio 2013 - Crotona - La DIA ha eseguito un sequestro (con contestuale confisca) dei beni nei confronti di un esponente di spicco della cosca "*Bonaventura*", dedito ad attività dirette al finanziamento del traffico di sostanze stupefacenti. I beni sequestrati/confiscati ammontano a circa 1.000.000 di euro.

29 ottobre 2013 - Petilia Policastro (KR), Mesoraca (KR), Reggio Emilia e Vinovo (TO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 persone, affiliate alla cosca dei "*Comberinati*", in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, porto e detenzione d'armi, estorsione, spaccio di stupefacenti, ricettazione e riciclaggio. Sono state contestate l'organizzazione di 7 omicidi e di un tentato omicidio avvenuti nella provincia di Crotona nonché numerose estorsioni in danno di imprenditori e commercianti del luogo. Fondamentali sono state anche le dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia tra le quali la defunta Lea Garofalo.

3 dicembre 2013 - Crotona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Insula*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti, affiliati alla cosca "*Arena*", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi, estorsione, corruzione elettorale, turbativa d'asta, usura, favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio. Tra gli arrestati figurano l'ex sindaco di Isola Capo Rizzuto che, nel 2008, sarebbe stata eletta con i voti della 'ndrina in cambio di provvedimenti favorevoli.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

L'attività investigativa degli ultimi anni ha fatto emergere il quadro complessivo ed unitario degli assetti organizzativi della 'ndrangheta, delle sue proiezioni extraregionali e dei comuni interessi illeciti, documentando come l'organizzazione abbia assunto una configurazione strutturale, in grado di coordinare le iniziative criminali delle singole articolazioni, soprattutto nei settori dell'infiltrazione negli appalti pubblici e del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Inoltre, è stato acclarato che molte regioni del Nord tra cui la Lombardia, il Piemonte, la Liguria e l'Emilia Romagna costituiscono aree di insediamento privilegiato per le cosche che li sviluppano prioritari interessi criminali che rappresentano una serie minaccia per l'economia legale.

Le inchieste - nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere - hanno documentato la presenza di un organismo denominato "Provincia" (o anche "Crimine") che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del suddetto capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica. Tale modello è stato esteso anche alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania, in Svizzera, in Canada, in Australia e negli Stati Uniti). Il modello organizzativo risulta, pertanto, idoneo a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Un elemento di novità è emerso nell'ambito dell'operazione "Saggezza" del 13 novembre 2012 che ha evidenziato l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Portigliola, Gerace e Cirella di Plati con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

Città di Reggio Calabria¹⁶: si registra un'apparente stabilità negli equilibri tra le più importanti consorterie che hanno superato ataviche contrapposizioni promuovendo sinergiche strategie criminali tendenti a salvaguardare i lucrosi interessi economici derivanti dalla gestione unitaria degli affari. La **zona nord** della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello-Rosmini-Saraceno-Fontana"; il **centro** cittadino risulta ad appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano" e "Libri", mentre la **zona sud** è controllata dai "Latella-Ficara" e dai "Labate"¹⁷, questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione. Si conferma la propensione delle cosche ad infiltrarsi nell'economia legale del territorio condizionandone anche la vita politica. Al riguardo, si cita l'operazione del 6 novembre 2013 che ha permesso l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quarantasette persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, abusiva attività finanziaria ed altri reati aggravati dalla modalità mafiosa; sono state interessate dall'operazione la cd. "zona grigia" di Reggio Calabria e le cosche "Fontana", "Condello", "Lo Giudice", "Latella", "Serraino", "Rosmini", "Audino" e "Ficara".

Nel **versante jonico** si registra l'operatività di numerose cosche storiche dedite attività illecite relative all'aggiudicazione di appalti pubblici, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. In particolare, nel traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali anche nel centro-nord Italia nonché nel nord Europa, in America ed in Australia.

¹⁶ Con il D.P.R. del 10.10.2012 è stato sciolto il Consiglio comunale di Reggio Calabria ex art. 143 D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267. La scadenza della gestione commissariale è fissata al 10 ottobre 2014

¹⁷ Il 12 luglio 2013 la Polizia di Stato ha tratto in arresto Pietro Labate, latitante dal mese di aprile del 2011 in quanto sottrattosi all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare scaturita dall'operazione denominata "Archi". Il Labate, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, è considerato un elemento di vertice della omonima cosca. egemone nei quartieri della zona sud di Reggio Calabria.

Le attività investigative hanno già permesso di delineare compiutamente la struttura del cartello calabrese implicato nel narcotraffico, costituito da un consorzio di cosche della 'ndrangheta jonico-reggina e da soggetti collegati a Cosa nostra siciliana, nonché di accertarne i rapporti con varie organizzazioni criminali europee e sudamericane. È stato, altresì, confermato il ruolo dello scalo portuale di Gioia Tauro (RC), quale snodo principale dei traffici illeciti.

- Si registra la presenza ad **Africo** dei “Morabito-Palamara-Bruzzaniti”, a **Siderno** dei “Commisso” (risultati preminenti dopo la contrapposizione con i “Costa”) e dei “Macri” e a **Gioiosa Ionica** degli “Aquino-Coluccio” e dei “Mazzaferro-Ierino”. Si segnala l’operazione che il 5 marzo 2013 ha permesso di eseguire un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di venti persone affiliate alle cosche “Morabito” ed “Aquino”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori e reimpiego di capitali illeciti. Si è acclarato che le citate cosche, attraverso un’articolata e complessa rete di società italiane ed estere, sfruttando la forza dell’intimidazione mafiosa, erano riuscite a garantirsi la gestione, il controllo e la realizzazione di decine di importanti e noti complessi immobiliari turistico-residenziali siti nelle più belle aree balneari della Calabria. Inoltre, è stato possibile accertare come avessero intessuto una vera e propria “joint-venture” con importanti imprenditori spagnoli.
- Nell’area di **Locri** sembrano essersi attenuate le tensioni protrattesi per alcuni decenni tra i gruppi egemoni dei “Cordi” e dei “Cataldo”.
- Il territorio di **San Luca** risente delle conseguenze degli attriti mai sopiti che diedero origine, nei primi anni ’90, ad una cruenta faida tra i “Nirta-Strangio”¹⁸ da una parte e i “Vottari-Pelle-Romeo” dall’altra, culminata nel 2006 con la “Strage di Natale” (l’uccisione di alcuni membri della famiglia Strangio) e nel 2007 con la “strage di Duisburg” (il massacro di 6 persone in Germania appartenenti alle famiglie Vottari-Pelle-Romeo). Si segnala l’operazione portata a termine il 12 dicembre 2013 che ha permesso l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni con l’aggravante del metodo mafioso, truffa aggravata e peculato. Tra le persone arrestate figurano elementi di spicco delle cosche “Strangio” e “Nirta” e la fondatrice del “Movimento delle donne di San Luca” associazione creata con finalità di sostegno sociale. L’operazione ha permesso di accertare l’appartenenza di ex amministratori pubblici e di imprenditori locali al locale di 'ndrangheta di San Luca (RC), di documentare il controllo e la gestione da parte di un sodale della zona mercatale del predetto comune nonché l’ingerenza in occasione delle consultazioni regionali del 2010.
- Nel comune di **Plati** è confermata la presenza dei gruppi criminali riconducibili alle cosche “Barbaro”, “Trimboli”, “Sergi”, “Perre”, “Agresta”, “Romeo”, “Papalia” e “Marando”, tutte legate da vincoli di parentela e da cointeressenze nella gestione degli affari illeciti. Tali sodalizi sono polarizzati intorno alla cosca “Barbaro” ed operano in prevalenza nel narcotraffico, anche fuori dall’area di origine, attraverso propaggini criminali di riferimento. Si cita, al riguardo, l’operazione conclusa il 25 aprile 2013 con l’arresto di Domenico Trimboli, inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi. Il soggetto era latitante dal febbraio del 2009 quando era riuscito a sottrarsi all’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per il delitto di traffico di sostanze stupefacenti. Da tempo viveva in Colombia, dove aveva intessuto stretti legami con narcotrafficcanti colombiani e spagnoli, effettuando spesso viaggi nel Nord Europa,

¹⁸ Il 20 aprile 2013 a Castelnuovo Scivia (AL) la Polizia di Stato ha tratto in arresto Sebastiano Strangio, latitante dal 2007 e pregiudicato per omicidio ed associazione di tipo mafioso. Il 20 settembre 2013 ad Utrecht (Olanda), la Polizia di Stato, unitamente a personale della Polizia olandese, ha tratto in arresto Francesco Nirta, alias “U Versu”, capo dell’omonima cosca di 'ndrangheta, inserito nell’elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 2007 essendosi sottratto all’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere (in quanto ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo e condannato in primo grado alla pena dell’ergastolo). Il Nirta è ritenuto autore dell’omicidio di Bruno Pizzata, legato alla cosca “Vottari-Pelle-Romeo”, avvenuto nel gennaio del 2007; tale omicidio si inserisce nel contesto della faida di San Luca (RC) culminata con la strage di “Duisburg”.

in Germania, in Belgio ed in Olanda per organizzare traffici di ingenti quantitativi di cocaina per il successivo commercio in Italia ed in altri Paesi europei.

- Nella parte del territorio compreso tra i comuni di **Bova e Palizzi**, risultano attive le consorterie dei “Talia”¹⁹ e dei “Vadalà-Scriva”, entrambe riconducibili al cartello “Morabito-Palamara-Bruzzaniti”, mentre nell’area tra il comune di **Staiti e Casignana** operano le cosche “Scriva”, “Mollica”, “Palamara” e “Morabito”, attive anche nel Lazio ed in Lombardia, dove sono segnalate da anni significative propaggini.
- L’area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l’influenza criminale della cosca “Iamonte”, sebbene indebolita da diversi interventi repressivi che hanno interessato il sodalizio. Si cita, al riguardo, l’operazione del 12 febbraio 2013 che ha permesso l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sessanta persone (quarantanove in carcere e undici agli arresti domiciliari) appartenenti e contigue alla predetta cosca. Gli arrestati sono ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con violenza e minaccia, violazione delle leggi sulle armi, traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di delineare l’assetto interno ed operativo della cosca e la sua pervasiva azione di condizionamento della locale amministrazione comunale nonché l’ingerenza esercitata nel settore degli appalti pubblici nelle aree di influenza mediante il condizionamento delle gare di appalto, della scelta della manodopera e dei fornitori. Una seconda operazione conclusa il 20 novembre 2013 ha consentito l’arresto di altre dodici persone affiliate alla medesima cosca, in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, abuso d’ufficio e falsità materiale, concorso in illecita concorrenza con minaccia o violenza aggravata dall’aver favorito un sodalizio di tipo mafioso. E’ stato confermato come la cosca “Iamonte”, mediante una totale infiltrazione della pubblica amministrazione locale riuscisse a condizionare (con l’ausilio di imprenditori - alcuni dei quali direttamente affiliati alla predetta cosca - e con la connivenza degli amministratori locali) lo svolgimento delle gare d’appalto bandite dal citato comune e da altri comuni del basso Jonio.
- Nei comuni di **Roghudi e Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie “Pangallo-Maesano-Verno” e “Zavettieri”.
- Nel comprensorio di **San Lorenzo, Bagaladi e Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca “Paviglianiti”, che vanta forti legami con i “Flachi”, i “Trovato”, i “Sergi” e i “Papalia”, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei “Latella” e dei “Tegano”, nonché con i “Trimboli” di Plati e gli “Iamonte” di Melito Porto Salvo. Si segnala l’operazione che il 6 maggio 2013 ha permesso di eseguire un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 soggetti appartenenti e contigui alla ‘ndrangheta nella sua articolazione denominata “Locale di Gallicianò” operante a Condofuri (RC). Le indagini hanno consentito di svelare la presenza di un nuovo “locale” di ‘ndrangheta nella frazione aspromontana di Gallicianò del comune di Condofuri, documentandone l’infiltrazione anche nel tessuto economico della provincia di Viterbo.
- Nei comuni di **Bovalino e di Careri** sono attive le cosche “Marvelli”, “Cua”, “Ietto” e “Pipicella”, legate a quelle di San Luca e Plati e dedite, in particolare, al narcotraffico.
- Nel comune di **Sant’Ilario dello Jonio** è attiva la cosca “Belcastro-Romeo”. Si segnala l’operazione che il 23 gennaio 2013 ha consentito di eseguire un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti, affiliati alla citata cosca, ritenuti responsabili di estorsione, riciclaggio ed usura, aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini sono state avviate in seguito alla denuncia del titolare di una ditta costretto ad assumere formalmente, in qualità di braccianti agricoli, alcuni affiliati della cosca, subendo pressanti condotte intimidatorie finalizzate ad ottenere, con cadenza periodica, corresponsioni di denaro.
- Nei comuni di **Antonimina, Ardore, Canolo, Cimina e di Cirella di Plati**, sono presenti, rispettivamente, le cosche “Romano”, “Varacalli”, “Raso”, “Nesci” e “Fabiano”. Come ricordato, già l’attività investigativa aveva documentato l’esistenza di una nuova articolazione

¹⁹ Il 3 gennaio 2013, Rodà Domenico, pluripregiudicato, capo famiglia dell’omonima cosca Rodà-Talia, mentre era alla guida del proprio veicolo è stato avvicinato da alcuni sconosciuti ed ucciso con numerosi colpi di fucile.

denominata “Corona”, costituita anche dai locali dei predetti comuni, con il compito di risolvere i conflitti d’interesse delle ‘ndrine locali e di mantenere rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraregionali.

- Nel comune di **Monasterace**, opera la cosca “Ruga-Metastasio-Leuzzi”, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di armi, settore in cui sono emersi i collegamenti con diverse consorterie ‘ndranghetistiche reggine e con esponenti di altre matrici criminali; si registrano, inoltre, significative proiezioni nel Lazio e nel Piemonte.

Il **versante tirrenico** è particolarmente vivo dal punto di vista economico-imprenditoriale; vi operano alcune storiche ‘ndrine che nel corso del tempo hanno subito cambiamenti strutturali ed organici riconducibili alla nascita di nuove alleanze tendenti al consolidamento degli equilibri. Resta confermata l’egemonia del cartello criminale dei “Piromalli-Mole” e delle cosche “Pesce”²⁰ e “Bellocco” di **Rosarno**, che gestiscono le attività illecite nella **Piana di Gioia Tauro** attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l’infiltrazione dell’economia locale, il traffico di stupefacenti e armi nonché le estorsioni e l’usura. Si sono già registrate tensioni tra i “Piromalli” ed i “Molè” nonché la frattura tra i gruppi “Priolo” e “Perri-Brandimante” legati rispettivamente alle due cosche. Si segnala l’operazione che il 29 aprile 2013 ha permesso di eseguire un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei soggetti, responsabili, a vario titolo, dell’omicidio di Priolo Giuseppe, ucciso a Gioia Tauro il 26 febbraio 2012. L’omicidio si inquadra nel contesto di una cruenta faida esplosa a Gioia Tauro nel 2011 (data dell’omicidio di Vincenzo Priolo) tra il gruppo familiare dei “Priolo” e quello dei “Perri-Brandimante”. L’8 giugno successivo è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Priolo Giovanni, ritenuto l’autore, unitamente al sopra citato Giuseppe e ad un altro complice assassinato il 26 dicembre 2012, del tentato omicidio di Brandimante Giuseppe, avvenuto il 14 dicembre 2011, evento riconducibile alla faida tra le predette cosche.

- Nel comune di **Scilla** risulta attiva la cosca “Nasone-Gaietti”; l’attività di contrasto ha, tuttavia, già pesantemente inciso sulle sue dinamiche interne, essendosi espressa nell’arresto di numerosi affiliati al sodalizio.
- Il comprensorio di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca “Gallico”²¹, che controlla l’area nord e la cosca “Parrello”, legata alla consorteria dei “Bruzzise”, che opera nella zona sud della città.
- Nell’area di **Seminara** risulta egemone la cosca “Crea” e a **Polistena** è operativa la cosca “Longo-Versace”. La faida tra i “Santatiti” ed i “Gioffrè” non ha fatto registrare, nel periodo di riferimento, evoluzioni significative. I “Crea”, particolarmente attivi nel settore delle estorsioni e della guardiania di terreni, esercitano il controllo criminale anche nell’area di **Rizziconi**.
- L’area di **Sinopoli** rimane sotto l’influenza degli “Alvaro”, che hanno esteso il proprio raggio d’azione ai comuni limitrofi (**Sant’Eufemia d’Aspromonte**, **San Procopio e Cosoleto**) e all’area cittadina di Reggio Calabria attraverso un graduale insediamento nelle attività imprenditoriali; hanno fatto registrare anche proiezioni extraterritoriali.
- Risultano consolidate le leadership delle storiche cosche “Facchineri-Raso-Albanese-Gullace” di **Cittanova**, “Fazzalari”, “Asciutto”, “Avignone” di **Taurianova** e “Mammoliti” di **Castellace**. Nella zona di **Oppido Mamertinas** registra la faida tra i “Bonarrigo-Mazzagatti-Polimeni” ed i “Ferraro-Raccosta-Gugliotta”, già in passato protagonisti di un cruento conflitto e di nuovo contrapposti per la gestione degli interessi economici del territorio. Si segnala l’operazione del 26 novembre 2013 che ha consentito l’esecuzione di 19 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti affiliati alle cosche di entrambe le fazioni contrapposte, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, sequestro di persona,

²⁰ Il 1° febbraio 2013, a Catanzaro, la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Domenico Leotta, destinatario di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso. L’arrestato, inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi, è ritenuto un elemento di spicco della cosca “Pesce” operante a Rosarno.

²¹ Il 30 gennaio 2013 la DIA ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma nei confronti di tre persone esponenti della cosca “Gallico”, ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso unitamente ad altre sei persone che hanno concorso nell’attività delittuosa ma che ne rispondono in stato di libertà. Le indagini hanno inoltre permesso di appurare che gli indagati avevano creato un “sistema” per reinvestire a Roma i proventi illeciti delle attività delittuose.

detenzione e porto illegale di armi da fuoco, intestazione fittizia di beni, traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di individuare le posizioni di vertice e il ruolo svolto dagli associati, nonché di identificare i mandanti e gli esecutori di 5 omicidi, commessi nel periodo marzo-maggio 2012, riconducibili alla sanguinosa faida in atto tra le cosche "Mazzagatti-Polimeni-Bonarrigo" e "Ferraro-Raccosta".

– Nella zona di **Cinquefrondi** sono presenti le cosche dei "Petulla-Ierace-Auddino" e "Forgilio-Tigani", mentre nel comune di **Giffone** è attiva la cosca "Larosa".

Nel 2013 sono stati registrati in provincia 30 atti intimidatori²² nei confronti di amministratori locali, appartenenti alle Forze di polizia e magistrati. In particolare, 22 episodi hanno interessato amministratori locali, 2 intimidazioni hanno riguardato personale delle Forze di polizia e 6 i magistrati.

La marcata presenza della 'ndrangheta impedisce il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali allogene. Tuttavia, si cita l'operazione conclusa il 28 gennaio 2013 che ha permesso l'arresto di cinque persone di nazionalità italiana, slovacca e pakistana responsabili, a vario titolo, di introduzione illegale nel territorio nazionale di armi comuni da sparo, detenzione e porto abusivo di armi in luogo pubblico, nonché di sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e contraffazione di documenti.

²² Dati forniti dalla Prefettura di Reggio Calabria.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 gennaio 2013- Roma e Reggio Calabria - La DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone affiliate alla 'ndrina dei "Gallico" (originari della provincia di Reggio Calabria), ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso, unitamente ad altre 6 persone che hanno concorso nell'attività delittuosa ma che ne rispondono in stato di libertà. L'attività investigativa ha permesso di appurare che gli indagati avevano creato un "sistema" per reinvestire a Roma i proventi illeciti delle attività delittuose della cosca di appartenenza. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati numerosi beni (fabbricati, terreni, conti correnti bancari/postali, partecipazioni societarie, autovetture) a Roma e Reggio Calabria per un valore di circa 20.000.000 di euro.

13 gennaio 2013 - Milano, Torino, Cislago (PV), Pavia, Marcon (VE), Lodi, Lamezia Terme (CZ), Rosarno (RC), Locri (RC) e Barcellona (Spagna) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Cicala*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 43 persone (di cui 39 in carcere). L'indagine ha permesso di disarticolare un'organizzazione di tipo 'ndranghetistico, dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in diverse province italiane fra cui, in particolare, quella di Milano dove operavano stabilmente importanti esponenti dell'organizzazione. A capo dell'organizzazione è risultato un esponente di spicco nel Nord Italia della cosca "Pesce-Bellocco" di Rosarno. Nel corso delle indagini, coordinate dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, sono stati sequestrati oltre 41 kg di cocaina e 286 kg di hashish.

23 gennaio 2013 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, affiliati alla cosca "Belcastro-Romeo", operante nel comprensorio di Sant'Ilario dello Jonio (RC), ritenuti responsabili di estorsione, riciclaggio ed usura, aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini sono state avviate in seguito alla denuncia del titolare di una ditta costretto ad assumere formalmente, in qualità di braccianti agricoli, alcuni affiliati della cosca, subendo pressanti condotte intimidatorie finalizzate ad ottenere, con cadenza periodica, corresponsioni di denaro.

28 gennaio 2013 - Reggio Calabria, Vibo Valentia e Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Slovacchia*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 indagati, di nazionalità italiana, slovacca e pakistana, responsabili, a vario titolo, di introduzione illegale nel territorio nazionale di armi comuni da sparo, detenzione e porto abusivo di armi in luogo pubblico, nonché di sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e contraffazione di documenti. L'indagine, avviata nel 2010, ha consentito di accertare che alcuni indagati ordinavano e importavano illegalmente armi dalla Slovacchia, facendole giungere in Italia, precisamente nella piana di Gioia Tauro, tramite corrieri. Lo stesso canale veniva utilizzato anche per reclutare giovani donne in Slovacchia da destinare alla prostituzione all'interno di un albergo della provincia di Vibo Valentia. Nel medesimo contesto investigativo è emersa la responsabilità di altri soggetti, di nazionalità pakistana, che individuavano nel Paese d'origine connazionali intenzionati a trasferirsi sul territorio nazionale e, in cambio di consistenti somme di denaro, organizzavano il viaggio, provvedendo ad alterare o falsificare documenti d'identità al fine di ottenere fraudolentemente visti d'ingresso e permessi di soggiorno in Italia.

30 gennaio 2013 - Roma e Reggio Calabria - La DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma, nei confronti di 3 persone esponenti della cosca "Gallico", ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso unitamente ad altre 6 persone che hanno concorso nell'attività delittuosa ma che ne rispondono in stato di libertà. Le indagini hanno, inoltre, permesso di appurare che gli indagati, con l'ausilio di prestanome, di familiari e con la collaborazione di un'agenzia immobiliare romana, acquisivano locali commerciali, immobili e terreni a Roma e nella provincia di Reggio Calabria, di

fatto creando un “sistema” per reinvestire a Roma i proventi illeciti delle attività delittuose. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati numerosi beni (fabbricati, terreni, conti correnti bancari/postali, partecipazioni societarie, autovetture) a Roma e Reggio Calabria per un valore di circa 20.000.000 di euro.

12 febbraio 2013 - Reggio Calabria, Asti, Milano, Monza Brianza, Roma, Varese e Viterbo-L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “A.D.A.”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 60 persone (49 in carcere e 11 agli arresti domiciliari), appartenenti e contigue alla cosca “Iamonte”, operante in Melito Porto Salvo (RC) e zone limitrofe. Tutti le persone coinvolte sono ritenute, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con violenza e minaccia, violazione delle leggi sulle armi, traffico di sostanze stupefacenti ed altri reati. Il provvedimento scaturisce da un’attività di indagine avviata nel 2006 i cui esiti hanno permesso di delineare sia gli assetti interni ed operativi della cosca “Iamonte” sia la pervasiva azione di condizionamento della locale amministrazione comunale. Inoltre, è stato possibile accertare l’ingerenza esercitata dalla cosca nel settore degli appalti pubblici banditi nelle aree di loro influenza mediante il condizionamento delle gare di appalti, della scelta della manodopera e dei fornitori. Nel corso dell’operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo 4 società operanti nel comparto delle costruzioni, della produzione di calcestruzzo ed in quello agricolo per un valore complessivo di circa 4.000.000 di euro.

Febbraio/settembre 2013 - Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Black bird”, ha sottoposto a sequestro, con più azioni repressive, oltre 1.220 kg. di cocaina. La sostanza stupefacente era stata abilmente occultata all’interno di container provenienti dal sud-America.

5 marzo 2013 - Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia, Campania, Lazio, Spagna ed Inghilterra - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Metropolis”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 persone affiliate alle cosche “Morabito” ed “Aquino”. Tutti gli arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valore e reimpiego di capitali illeciti. Le indagini hanno permesso di accertare come le citate cosche, attraverso un’articolata e complessa rete di società italiane ed estere, sfruttando la forza dell’intimidazione mafiosa, fossero riuscite a garantirsi la gestione, il controllo e la realizzazione di decine di importanti e noti complessi immobiliari turistico-residenziali siti nelle più belle aree balneari della regione Calabria e avessero intessuto una vera e propria “joint-venture” con importanti imprenditori spagnoli al fine di realizzare complessi immobiliari destinati al settore turistico-residenziale anche sfruttando l’aiuto e la disponibilità di “infedeli” funzionari comunali. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati numerosi beni mobili ed immobili (tra cui 17 villaggi turistici) per un valore complessivo di circa 450.000.000 di euro.

6 marzo 2013 - Reggio Calabria - L’arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla D.D.A. di Reggio Calabria nei confronti di 5 persone, tutte affiliate alla cosca “Bellocco”, perché ritenute responsabili, in concorso tra di loro, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, usura, rapina ed estorsione, tutti aggravati dalle modalità mafiose. L’operazione ha interrotto le attività delittuose di una ramificazione della cosca “Bellocco” volte ad assumere il predominio criminale nei Comuni di San Ferdinando e Rosarno.

28 marzo 2013 - Reggio Calabriae Roma- L’Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della DIA, ha eseguito un decreto di sequestro di 2 imprese, 84 fabbricati, 118 terreni e numerosi rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 150.000.000 di euro, nei confronti personecontigue alla ‘ndrina “Serraino”.L’indagine ha consentito di accertare come il citato imprenditore, sfruttando i legami con la locale criminalità organizzata, sia riuscito a monopolizzare diversi settori economici dell’area.

20 aprile 2013 - Castelnuovo Scivia (AL) - La Polizia di Stato ha catturato il latitante Sebastiano Strangio, elemento di spicco della cosca “Nirta-Strangio” di San Luca (RC). Pregiudicato per omicidio ed associazione di tipo mafioso, si era reso irreperibile dal 2007 ed era ricercato per una condanna definitiva per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale della P.S. Lo stesso è fratello di Maria Strangio, uccisa nella cd. strage di Natale del 2006, evento contribuì fortemente al riacuirsi dell’atavica, violenta faida tra i “Nirta-Strangio” ed i contrapposti “Pelle-Vottari”, culminata nella “strage di Duisburg” del 15 agosto 2007. Il latitante, che aveva trovato rifugio in un appartamento nell’alessandrino, è stato rintracciato grazie ad una incessante attività di osservazione, sostenuta anche da una capillare rete di servizi tecnici, posta in essere nei confronti dei suoi stretti congiunti e favoreggiatori.

25 aprile 2013 - Medellin (Colombia) - La Polizia di Stato e l’Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della polizia colombiana, hanno tratto in arresto il latitante Domenico Trimboli, alias Pasquale, inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi. Il soggetto era latitante dal febbraio del 2009 quando era riuscito a sottrarsi all’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per il delitto di traffico di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo è stato tratto in arresto Santo Giuseppe Scipione, affiliato alla cosca “Mancuso” di Limbadi (VV) e risultato in contatto con Domenico Trimboli.

29 aprile 2013/8 giugno 2013 - Gioia Tauro (RC) - La Polizia di Stato, il 29 aprile 2013, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, responsabili, a vario titolo e con ruoli diversificati, dell’omicidio aggravato in concorso di Priolo Giuseppe, considerato elemento di qualificata pericolosità sociale, ucciso con numerosi colpi di revolver e fucile a Gioia Tauro il 26 febbraio 2012. L’omicidio si inquadra nel contesto di una cruenta faida esplosa a Gioia Tauro l’8 luglio 2011 (data dell’omicidio di Priolo Vincenzo) tra il gruppo familiare dei “Priolo” e quello dei “Perri-Brandimarte” nel corso della quale sono state consumate reciproche vendette. L’8 giugno successivo lo stesso personale ha tratto in arresto Priolo Giovanni, pregiudicato per associazione di tipo mafioso, ricettazione ed estorsione, dando esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per tentato omicidio in concorso e violazione della normativa sulle armi. L’arrestato è ritenuto l’autore, unitamente al sopra citato Giuseppe e ad un altro complice assassinato il 26 dicembre 2012, del tentato omicidio di Brandimarte Giuseppe avvenuto il 14 dicembre 2011, evento riconducibile alla faida tra le predette cosche.

6 maggio 2013 - Condofuri (RC), Viterbo, Terni e Roma - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “Eldorado”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 22 soggetti (di cui 2 già detenuti, 4 localizzati in Svizzera ed uno in Portogallo), appartenenti e contigui alla ‘ndrangheta nella sua articolazione denominata “Locale di Gallicianò” operante a Condofuri (RC). Gli arrestati sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e detenzione illegale di armi. Le indagini hanno permesso di svelare la presenza di un nuovo “locale” di ‘ndrangheta nella frazione aspromontana di Gallicianò del comune di Condofuri, documentandone l’infiltrazione anche nel tessuto economico della provincia di Viterbo. Nella provincia laziale erano state create ditte al fine di riciclare i proventi illeciti e permettere che gli stessi, una volta “ripuliti” fossero tornati nel capoluogo reggino. Contestualmente alle misure custodiali, è stato eseguito un decreto di sequestro di 6 imprese per un valore complessivo di circa 20.000.000 di euro.

13 giugno 2013 - Reggio Calabria - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare (di cui 1 agli arresti domiciliari) nei confronti di altrettanti soggetti (dei quali 7 già detenuti) affiliati alla cosca degli “Ascone” operante in Rosarno (RC) e territori limitrofi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, ricettazione, favoreggiamento personale, intestazione fittizia di beni e fabbricazione, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo, con l’aggravante del metodo mafioso. L’indagine ha permesso di individuare le posizioni di vertice e il ruolo svolto dai singoli associati del suddetto sodalizio, organicamente inserito nella cosca “Bellocco”, che, unitamente a quella dei “Pesce”, è egemone nel territorio rosarnese.

7 giugno 2013 - Reggio Calabria e Milano - La DIA, unitamente alla **Guardia di Finanza**, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo d'urgenza riguardante beni mobili ed immobili, riconducibili ad esponenti della cosca "Lo Giudice". Il valore complessivo è di circa 5.000.000 di euro.

12 luglio 2013 - Reggio Calabria -La Polizia di Stato ha tratto in arresto Pietro Labate, latitante dal mese di aprile del 2011 in quanto sottrattosi all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare scaturita dall'operazione denominata "Archi". Il Labate, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, è considerato un elemento di vertice della omonima cosca, egemone nei quartieri della zona sud di Reggio Calabria.

4 settembre 2013 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni. Le indagini hanno permesso di confermare l'operatività della cosca "Alvaro" egemone nei territori di Sant'Eufemia di Aspromonte e San Procopio, definendo le proiezioni criminali della predetta cosca nel mondo imprenditoriale e politico locale. E' stata disgelata una fitta rete di rapporti illeciti che, nel corso degli anni, ha permesso al gruppo criminale di consolidare il controllo di alcune importanti attività imprenditoriali di Reggio Calabria evidenziando anche il sostegno elettorale fornito dagli Alvaro ad esponenti politici locali.

20 settembre 2013 - Utrecht (Olanda) - La Polizia di Stato, unitamente a personale della Polizia olandese, ha tratto in arresto Francesco Nirta, alias "U Versu", capo dell'omonima cosca di 'ndrangheta, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 2007 essendosi sottratto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP c/o il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "Fetida I", ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo e condannato in primo grado alla pena dell'ergastolo. L'arrestato è ritenuto colpevole dell'omicidio di Bruno Pizzata, legato alla cosca "Vottari-Pelle-Romeo", avvenuto nel gennaio del 2007, atto che si inserisce nel contesto della faida di San Luca (RC) che ha causato 20 vittime ed è culminata con la strage di "Duisburg". Unitamente al Nirta sono state arrestate altre 4 persone e sono stati sequestrati 40 kg. di cocaina.

22 ottobre 2013 -Palmi (RC) - La Polizia di Stato ha eseguito due distinti provvedimenti di fermo emessi dalla DDA e dal Tribunale per i Minori di Reggio Calabria nei confronti di 4 persone, esponenti di spicco e affiliati della cosa di 'ndrangheta dei "Gallico". I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione tentata ed aggravata dalla finalità di agevolare le attività delle associazioni mafiose. Le indagini hanno permesso di confermare l'operatività della predetta cosca, da tempo egemone nei territori di Palmi e della Piana di Gioia Tauro (RC) e di indicare, tra i destinatari dei provvedimenti cautelari il figlio sedicenne del boss Rocco Gallico, attualmente detenuto, e di un altro esponente di rilievo del sodalizio mafioso.

31 ottobre 2013 - Gioia Tauro (RC), Borgia (CZ), Mosciano Sant'Angelo (TE) e Giulianova (TE) - La DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni a carico di un imprenditore nel settore olivicolo ed alberghiero, che unitamente al fratello ed al padre, furono arrestati dalla Guardia di Finanza nel 2010, in quanto ritenuti responsabili dei reati di associazione a delinquere, truffa aggravata ed altro, in ordine all'indebita percezione di contributi erogati ai sensi della legge 488/1992, quantificata in quasi 18 milioni di euro. Sono risultati oggetto di sequestro 23 aziende, attive nel settore oleario, immobiliare, alberghiero, alimentare e delle energie rinnovabili, 39 unità immobiliari, 385 titoli AGEA, concernenti il diritto alla percezione degli aiuti comunitari e 415 rapporti di varia natura presso 52 istituti di credito. Il valore complessivo del patrimonio sequestrato ammonta a circa 325.000.000 milioni di euro.

4 novembre 2013 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Tattoo", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento e ricettazione aggravati dal metodo mafioso. L'operazione costituisce la prosecuzione delle operazioni di polizia giudiziaria "Alta tensione 1 e 2", "San Giorgio" e

“*Cartaruga*”, nelle quali sono stati accertati nuovi equilibri per la gestione degli affari criminali nella zona sud della città tra le cosche di ‘ndrangheta “*Libri-Serraino-Rosmini*” e “*Caridi-Borghetto-Zindato*”, rivali nella guerra di mafia risalente agli anni '90.

6 novembre 2013 - Reggio Calabria, Bari, Cosenza, Brescia ed Alessandria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “*Araba fenice*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 47 persone (di cui 29 in carcere e 18 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, abusiva attività finanziaria, utilizzo ed emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, favoreggiamento, peculato, corruzione, illecita concorrenza ed estorsione, con l'aggravante della modalità mafiosa. Sono state interessate dall'operazione la cd. “zona grigia” di Reggio Calabria e le cosche “*Fontana*”, “*Condello*”, “*Lo Giudice*”, “*Latella*”, “*Serraino*”, “*Rosmini*”, “*Audino*” e “*Ficarra*”. Nel prosieguo della medesima operazione sono state sequestrate 143 società e beni per un valore complessivo di circa 90.000.000 di euro.

12 novembre 2013 - Roma e provincia di Reggio Calabria - La Polizia di Stato e la D.I.A. hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un totale stimato di circa 150.000.000 di euro. Il decreto, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria su richiesta della locale D.D.A., è stato eseguito nei confronti di due imprenditori operanti nel settore alberghiero, entrambi pregiudicati e collegati alla cosca “*Gallico*” operante a Palmi (RC). Tra i beni sequestrati figura il lussuosissimo Hotel del Gianicolo di Roma, un altro albergo a Palmi, altre unità immobiliari e vari conti correnti bancari.

20 novembre 2013 - Reggio Calabria e L'Aquila - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelate in carcere nei confronti di 12 persone (11 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari), appartenenti e contigue alla cosca “*Iamonte*” operante a Melito Porto Salvo (RC) e territori limitrofi, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, abuso d'ufficio e falsità materiale, concorso in illecita concorrenza con minaccia o violenza aggravata dall'aver favorito un sodalizio di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di appurare come il comprensorio del comune di Melito Porto Salvo fosse sottoposto al pervasivo controllo della cosca “*Iamonte*” realizzato mediante una totale infiltrazione della pubblica amministrazione locale. Ciò avveniva con il condizionamento, grazie all'ausilio di imprenditori (alcuni dei quali direttamente affiliati alla predetta cosca) e alla connivenza degli amministratori locali, dello svolgimento delle gare d'appalto bandite dal citato comune e da altri comuni del basso Jonio. La stessa “*intromissione*” veniva realizzata con riguardo alle attività imprenditoriali nel settore edilizio (sia pubblico che privato) attraverso il controllo delle imprese locali, con l'imposizione delle forniture e della mano d'opera fino ad arrivare all'estromissione da gare di appalto di aziende in favore di imprese riconducibili alla cosca “*Iamonte*”. Inoltre, è stato accertato come la cosca gestisse il traffico di armi e stupefacenti unitamente ad altri sodalizi criminali. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro probatorio di 6 imprese edili riconducibili alla cosca “*Iamonte*” per un valore complessivo di circa 20.000.000 di euro.

26 novembre 2013 - Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Latina e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti affiliati alle cosche delle fazioni contrapposte di Oppido Mamertina (RC), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, sequestro di persona, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, intestazione fittizia di beni, traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di individuare le posizioni di vertice e il ruolo svolto dagli associati, nonché di identificare i mandanti e gli esecutori di 5 omicidi, commessi nel periodo marzo - maggio 2012, riconducibili alla sanguinosa faida in atto tra le cosche “*Mazzagatti-Polimeni-Bonarrigo*” e “*Ferraro-Raccosta*” e di far luce sugli interessi criminali della consorceria, documentandone l'operatività nel racket delle estorsioni, nel traffico di stupefacenti e la capacità di riciclare gli ingenti proventi illeciti. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni ed aziende, riconducibili agli indagati, del valore complessivo di 70.000.000 di euro.

3 dicembre 2013 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della **Guardia di Finanza**, ha sottoposto alla misura patrimoniale del sequestro preventivo 17 imprese (9 delle quali già oggetto di sequestro), 6 fabbricati, 19 terreni, 5 autovetture, nonché conti correnti, depositi bancari e polizze vita riconducibili ad alcuni esponenti della locale cosca "Ficarra-Latella" per un valore complessivo di circa 30.000.000 di euro. L'attività d'indagine ha già consentito di dare esecuzione a 33 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati alla citata cosca, ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, estorsione, riciclaggio ed altro.

12 dicembre 2013 -San Luca (RC), Benestare (RC), Roma e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Inganno*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso, truffa aggravata e peculato. Tra le persone arrestate figurano elementi di spicco delle cosche "Strangio" (Francesco Strangio alias "Ciccio boutique") e "Nirta" (Antonio Nirta alias "Ntoni terribile") e la fondatrice del "Movimento delle donne di San Luca" associazione creata con finalità di sostegno sociale. L'operazione ha permesso di accertare l'appartenenza di ex amministratori pubblici e di imprenditori locali alla locale di 'ndrangheta di San Luca (RC), di documentare il controllo e la gestione da parte di un sodale della zona mercatale del predetto Comune nonché l'ingerenza in occasione delle consultazioni regionali del 2010.

16 dicembre 2013 - Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Balboa*", ha rinvenuto e sottoposto a sequestro, nel corso di due distinti interventi, complessivi kg. 80 di sostanza stupefacente di tipo cocaina, per un valore al dettaglio di circa **46 milioni di euro**.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La provincia vibonese risente ancora dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi²³. Forte di solide alleanze con le più importanti cosche del reggino e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrare vari settori dell'economia legale.

D'altra parte, l'azione di contrasto ha già evidenziato la capacità di proiezione della 'ndrangheta vibonese nelle regioni del nord Italia. Inoltre, con riguardo al traffico internazionale di stupefacenti, già negli anni passati era stato documentato il perfezionamento di accordi con i "cartelli colombiani" presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina.

Tra gli ambiti entro i quali si realizzano gli interessi criminali delle cosche vibonesi si segnalano anche l'usura e le estorsioni, soprattutto in danno di imprenditori del settore turistico alberghiero operanti nella fascia costiera del vibonese nonché il riciclaggio ed il reimpiego, principalmente in attività economico-imprenditoriali del settore ricettivo, anche in contesti extraregionali.

Al riguardo, si segnala l'operazione interforze che il 7 marzo 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 21 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, usura, estorsione, sequestro di persona nonché di reati in materia di armi. L'attività investigativa ha permesso di accertare plurimi episodi di usura a carico di diversi imprenditori della provincia di Vibo Valentia e Catanzaro ai quali venivano imposti tassi usurari a fronte di prestiti per difficoltà economiche. Tra i destinatari del provvedimento figura anche il fratello di Mancuso Antonio, elemento di spicco dell'omonima cosca.

La più ampia manovra investigativa sviluppata in direzione della cosca "Mancuso" ha documentato alcune importanti ramificazioni del vasto organigramma dell'omonimo sodalizio, tra cui quella facente capo a Giuseppe Mancuso, figlio di Pantaleone Mancuso. E' stato accertato come Giuseppe Mancuso abbia di fatto assunto la reggenza del sodalizio durante la detenzione del padre, esercitando in piena autonomia decisionale il potere di risolvere dissidi, imporre condotte ed adottare sanzioni, con riferimento sia ai rapporti personali che alla tutela degli interessi patrimoniali della cosca. In tale contesto, sono state, peraltro, individuate modalità alternative alla fittizia intestazione, attraverso le quali il sodalizio ha acquistato la gestione o il controllo di attività imprenditoriali realizzando occulte cointeressenze societarie.

In particolare, i "Mancuso" continuano ad esercitare il controllo diretto delle aree territoriali di **Limbadi** e **Nicotera**; hanno, inoltre, stretti legami confederativi con la cosca "Lo Bianco-Barba" attiva nel **capoluogo**, la cosca "La Rosa" di **Tropea**, la cosca "Patania"²⁴ di **Stefanaconi**, le cosche "Mantino-Tripodi"²⁵ di **Vibo Marina**, "Fiarè" di **San Gregorio**, "Pititto" di **San Giovanni di Mileto**, "Accorinti-Fiammingo" di **Zungri** e "Vallelunga" di **Serra San Bruno**.

²³ Il 3 marzo 2013 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di Mancuso Pantaleone, elemento apicale dell'omonima cosca ritenuto responsabile di omicidio aggravato. Il successivo 26 marzo è stata eseguita nei suoi confronti (e nei confronti di ulteriori 2 soggetti) un'ordinanza di custodia cautelare in quanto ritenuto responsabile di concorso in omicidio e tentato omicidio, con l'aggravante del metodo mafioso.

²⁴ Si cita, al riguardo, l'operazione "Gringia", conclusa dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato tra il 20 novembre ed il 13 dicembre 2012 con l'esecuzione di venti provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca "Patania" (legata a quella dei "Mancuso"), ritenuti responsabili di omicidio e tentato omicidio con l'aggravante del metodo mafioso. Il 31 gennaio 2013 è stato arrestato Patania Saverio, elemento di spicco dell'omonima cosca sfuggito alla cattura il 10 dicembre 2012 in quanto destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare per omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso.

²⁵ Il 23 maggio 2013 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 affiliati alla cosca "Tripodi" operante in Vibo Valentia, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, usura e illecita detenzione di armi comuni da sparo.

Il predominio della cosca “Mancuso” di Limbadi nella provincia di Vibo Valentia è rafforzato dai consolidati legami con le cosche “Piromalli” di Gioia Tauro (RC), “Pesce-Bellocco” e “Oppedisano” di Rosarno (RC).

Si evidenziano segnali di criticità legati alla contrapposizione che ha determinato, tra il 2011 e il 2012²⁶, una “faida” tra i “Patania” di Stefanaceni (VV) legati alla cosca “Mancuso” e i cosiddetti “Piscopisani”, insediati nella frazione Piscopio di Vibo Valentia.

In particolare, le attività di indagine hanno evidenziato la pericolosità di alcuni giovani elementi di Piscopio, legati da forti vincoli a giovani esponenti della criminalità organizzata originaria di San Gregorio di Ippona (VV). I “Piscopisani” sono apparsi interessati ad assumere una posizione dominante su alcune porzioni di territorio del capoluogo di provincia, quali Vibo Valentia Marina, risultando contestualmente dediti a lucrosi traffici di sostanze stupefacenti.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono riferibili alle cosche:

- “Bonavota”, “Petrolo” e “Lo Preiato” nella zona di **Stefanaceni** e **Sant’Onofrio**. I Bonavota, dediti alle estorsioni, all’usura, al traffico di stupefacenti e di armi possono contare su una rete di fiancheggiatori che si estende anche nel Lazio ed in Lombardia. Nell’area di Stefanaceni, si sono registrati episodi che potrebbero testimoniare un fermento negli equilibri tra le varie consorterie;
- “Anello-Fruci” di **Filadelfia**;
- “Cracolici-Manco” e “Fiumara” nella zona di **Pizzo**;
- “Gallace-Loiello” e “Emanuele-Oppedisano” nella zona delle **Serre Calabre**;
- “Soriano”, operante nel comune di **Filandari**.

Nel territorio rurale delle **Serre Vibonesi** è stata già documentata l’operatività della cosca “Ariola”²⁷, particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti.

²⁶ Il 12 marzo 2011 a San Calogero (VV) è stato ucciso Barbieri Vincenzo ed il successivo 17 giugno a Nicotera (VV) è stato ucciso Campisi Domenico, entrambi affiliati con ruoli di vertice nella cosca dei “Mancuso”. Il 4 giugno 2011 a San Costantino Calabro si è consumato l’omicidio di Prostamo Giuseppe, esponente della cosca “Pititto-Prostamo” collegata a quella dei “Mancuso”, ad opera di un uomo di fiducia della cosca “Fiarè” di San Gregorio d’Ippona. Il 16 settembre 2011, in contrada Contura di Vibo Valentia, si è registrato l’omicidio di Fiorillo Michele Mario, appartenente al gruppo dei “Piscopisani”, e il 18 settembre 2011, a Stefanaceni (VV), quello del pluripregiudicato Patania Fortunato al vertice dell’omonima cosca mafiosa locale, mentre il 28 dicembre 2011 si è registrato il tentativo di omicidio del vibonese Matina Giuseppe (cl. 1979) - poi ucciso in un agguato mafioso il 20 febbraio 2012 - legato da vincoli di parentela al deceduto Patania Fortunato. Il 21 marzo 2012, a Vibo Valentia Marina, è stato ucciso Scrugli Francesco, elemento particolarmente attivo nel gruppo dei “Piscopisani” e, nel corso dello stesso agguato, sono rimasti feriti altri 2 sodali. E’ riconducibile ad una probabile contrapposizione interna alle dinamiche criminali di Stefanaceni (VV) il tentato omicidio di Meddis Francesco, avvenuto il 26 giugno 2012 in quel comune. Il 1° aprile 2012, a Vibo Valentia Marina (VV), ignoti hanno ucciso il pregiudicato Longo Mario. Il 2 giugno 2012, a Soriano (VV), ignoti hanno ucciso Rimedio Nicola, inserito nel locale traffico di stupefacenti. Il 6 luglio 2012 è stato ucciso anche Fortuna Davide (cl. 1981), affiliato ai “Piscopisani”, mentre si trovava, insieme ai suoi familiari, sulla spiaggia di Vibo Marina, in quel momento affollata di bagnanti. Il 22 settembre 2012, a Gerocarne (VV), ignoti hanno ucciso Zupo Antonino, affiliato agli “Emanuele”. Il 25 settembre 2012, a Soriano (VV), è stato ucciso Cicone Domenico, imprenditore boschivo, pregiudicato. Il 25 ottobre 2012, a Pizzoni (VV), ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco all’indirizzo di un’autovettura su cui viaggiavano Tassone Domenico, pregiudicato, e Ceravolo Filippo, quest’ultimo deceduto in seguito alle ferite riportate alla testa; entrambi risultano sodali della cosca “Emanuele”. Il 12 aprile 2013, a Soriano Calabro (VV), ignoti hanno ucciso Lazzaro Salvatore, pregiudicato agli arresti domiciliari per reati concernenti le sostanze stupefacenti, contiguo ai “Loiello-Gallace”.

²⁷ Il 25 gennaio 2012 sono state eseguite trenta ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed estorsione. Le indagini hanno documentato per la prima volta l’esistenza della cosca “Ariola” attiva nel territorio rurale delle Serre Vibonesi, esplorando anche il contesto delle ingerenze criminali del sodalizio mafioso nelle attività degli enti locali del territorio di riferimento. Il 3 ottobre 2012, nel medesimo contesto di indagine, è stato eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e, a vario titolo, di concorso in omicidio con l’aggravante della finalità mafiosa. Tra i destinatari del provvedimento figurano anche elementi di vertice della cosca “Ariola”, già detenuti. L’attività investigativa ha evidenziato l’ingerenza della predetta

Nel 2013 è stato sciolto in relazione a fenomeni di infiltrazione mafiosa il consiglio comunale di **San Calogero** (D.P.R. del 09.04.2013 con proroga fino al 28.03.2015)²⁸.

cosca nel traffico di sostanze stupefacenti, per il quale si avvaleva di consolidati canali di approvvigionamento di ingenti quantitativi di marijuana proveniente dall'Olanda e dall'Albania.

²⁸In precedenza erano stati sciolti i consigli comunali di Nardodipace (D.P.R. del 19.12.2011; le elezioni si sono tenute il 18.11.2013), Briatico (D.P.R. 24.01.2012; le elezioni si sono tenute il 25.05.2014), Mileto (D.P.R. del 10.04.2012; le elezioni si sono tenute nel 25.05.2014), Mongiana (D.P.R. 12.07.2012; le elezioni si sono tenute nel 25.05.2014).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

31 gennaio 2013 - Stefanaceni (VV) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato Patania Saverio, esponente di spicco dell'omonima cosca, sfuggito alla cattura il 10 dicembre 2012, poiché destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare per omicidio, tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi, con l'aggravante di aver agevolato un'associazione di tipo mafioso. Il prevenuto è stato rintracciato a seguito di prolungati servizi di osservazione, nascosto in una stalla attigua alla masseria di proprietà di alcuni familiari.

14 febbraio 2013 - Vibo Valentia - La Polizia di Stato, nel corso di mirate operazioni di polizia ha tratto in arresto 2 esponenti dei "Piscopisani", rintracciati nella frazione vibonese di Piscopio, a seguito di violazione del provvedimento di divieto di dimora nella provincia di Vibo Valentia.

23 febbraio 2012 - Rosarno (RC) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti di Soriano Calabro (VV), affiliati alla cosca "Loiolo", trovati in possesso di un ordigno esplosivo ad alta potenzialità, con innesco a distanza, celato nella vettura sulla quale stavano viaggiando. Il 7 ottobre successivo gli stessi, unitamente a Mancuso Pantalone, elemento di spicco della cosca Mancuso già detenuto, sono stati raggiunti da un ulteriore provvedimento restrittivo per trasporto e detenzione di un ordigno esplosivo di costruzione artigianale.

3 marzo 2013 - Nicotera (VV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Catanzaro nei confronti di Mancuso Pantaleone, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, elemento apicale dell'omonima cosca operante in Limbadi (VV) e in Nicotera, ritenuto responsabile di omicidio aggravato dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità del predetto nell'ambito della faida tra le contrapposte fazioni "Patania" e "Petrolo-Bartolotta" di Stefanaceni e la "società Di Piscopo" operante nell'omonima fazione vibonese.

26 marzo 2013 - Nuoro e Stefanaceni (VV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali figura anche Mancuso Pantaleone, capo dell'ala militare dell'omonima 'ndrina, sottoposto a fermo di indiziato di delitto il 3 marzo 2013 e ristretto presso il carcere di Nuoro, in quanto ritenuti responsabili di concorso in omicidio e tentato omicidio, con l'aggravante del metodo mafioso.

7 marzo 2013 - Vibo Valentia, Catanzaro, Reggio Calabria, Reggio Emilia - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 21 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, usura, estorsione, sequestro di persona nonché di reati in materia di armi. L'attività investigativa ha permesso di accertare plurimi episodi di usura a carico di diversi imprenditori della provincia di Vibo Valentia e Catanzaro ai quali venivano imposti tassi usurari a fronte di prestiti per difficoltà economiche. L'attività usuraria costituiva reinvestimento dei capitali riconducibili ad esponenti di spicco della cosca "Mancuso"; in alcune circostanze per la restituzione degli interessi, gli accoliti non avevano avuto remore nel porre in essere gravi atti ritorsivi fino a giungere, in un caso, al sequestro della vittima stessa. Nel medesimo contesto è stato eseguito il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore pari a circa 35 milioni di euro.

23 maggio 2013 - Territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri, unitamente alla **Guardia di Finanza**, ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare, di cui 6 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca "Tripodi" operante in Vibo Valentia, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, usura e illecita detenzione di armi comuni da sparo. L'indagine ha consentito di accertare l'infiltrazione - attraverso società riconducibili, mediante prestanomi, ad alcuni esponenti della cosca - nel settore dei lavori pubblici lungo la costa vibonese; richieste usurarie ai danni di un commerciante di

autovetture di Briatico (VV), successivamente divenuto testimone di giustizia;alcune estorsioni ai danni di operatori economici, attuate anche attraverso l'imposizione del pagamento di fatture per prestazioni mai eseguite e dell'acquisto di beni da ditte collegate al sodalizio. Contestualmente veniva dato esecuzione ad un decreto di sequestro di quote societarie, ditte individuali, conti correnti e beni immobili, tra i quali spiccano edifici di pregio ubicati a Roma e Milano, per un valore complessivo di circa 40 milioni di euro.

25 ottobre 2013 - Vibo Valentia, Catanzaro e Palmi (RC) –La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 7soggetti affiliati alla cosca “Mancuso”, responsabili di estorsione in danno di imprenditori, rapina, violenza o minaccia diretta a costringere altri a commettere un reato. Il 14 novembre successivo è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti degli stessi. Tra i destinatari figurava anche Mancuso Pantaleone, esponente apicale dell'omonima cosca, già detenuto.

29 novembre 2013 - Vibo Valentia - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 5soggetti, affiliati ai Mancuso e ai Lo Bianco, responsabili di intestazione fittizia di beni, usura, corruzione e violenza privata, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991.

PAGINA BIANCA



ABITANTI
5.769.750

SUPERFICIE
13.595 KMQ

DENSITÀ
428 AB./KMQ

COMUNI
551

PAGINA BIANCA

REGIONE CAMPANIA

La criminalità organizzata campana si presenta notevolmente fluida nelle sue manifestazioni, capace di esercitare un deciso controllo del territorio e nel contempo di prevedere una fase di vera e propria mimetizzazione. La camorra della regione, ma soprattutto quella napoletana, è in continua trasformazione, in conseguenza dei nuovi assetti che interessano alcune compagini, dei numerosi arresti effettuati e delle diverse collaborazioni con la giustizia intraprese da esponenti camorristi, rivelatori delle dinamiche interne ai sodalizi.

Il “vuoto di potere” determinato dall’arresto delle figure apicali dei “clan”, dei relativi quadri intermedi e della mera “manovalanza”, la localizzazione e cattura dei latitanti, unitamente alla gestione degli enormi interessi finanziari che ruotano intorno alle attività illecite, creano situazioni di conflitto spesso culminate in omicidi o azioni dimostrative.

Nel casertano, la decapitazione del vertice del cartello dei “Casalesi” ha reso possibile il determinarsi di condizioni favorevoli ad una ripresa del controllo di alcuni specifici ambiti territoriali dell’agro aversano da parte di storiche famiglie locali, che continuano ad esercitare pressione estorsiva in danno di commercianti ed imprenditori, riuscendo, però, a non entrare in contrasto con il potente cartello.

Gli alti livelli di flessibilità, adattabilità e innovazione che caratterizzano le matrici camorristiche confermano la loro capacità penetrativa nel tessuto socio-economico regionale, extra regionale e transnazionale, nonché la grande abilità nel rigenerarsi, trovando nuovi adepti e nuovi spazi di operatività, anche dopo essere stati colpiti da provvedimenti che incidono sia sulla struttura “militare”, sia sugli assetti economici.

Mentre lo scontro armato continua a rappresentare il principale strumento a disposizione di gruppi emergenti che vogliono imporre la loro leadership sul territorio, scalzando preesistenti organizzazioni in momentanea difficoltà, i sodalizi già consolidati sfruttano la rete di complicità e accordi stipulati con altre organizzazioni criminali, come è emerso da operazioni di polizia. In particolare, il 27 giugno 2013 la Polizia di Stato, l’Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno condotto un’operazione contro il clan dei “Casalesi” che ha portato all’arresto di cinquantatré soggetti, ritenuti responsabili, in concorso, di riciclaggio e reimpiego di danaro ed altra utilità, rivelazione di segreti d’ufficio, con l’aggravante mafiosa. L’indagine ha permesso di accertare le alleanze tra appartenenti al clan dei “Casalesi” ed imprenditori legati alle famiglie di cosa nostra “Santapaola” e “Madonia”, nonché a boss della “ndrangheta” e le loro proiezioni sul territorio nazionale ed estero nel settore del gioco legale. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati immobili e quote societarie.

La forza della camorra è rappresentata principalmente dalla grande disponibilità di capitali, evidenziata dagli ingenti sequestri e confische che si susseguono senza soluzione di continuità, in grado di inquinare il sistema economico, incrementare episodi di corruzione ed intercettare investimenti destinati a settori strategici per il Paese.

La criminalità organizzata campana è sempre pronta a sfruttare nuove occasioni di guadagno. In tale ottica, va segnalato l’interesse per i numerosi siti da bonificare presenti sul territorio, in particolare nel casertano, a suo tempo inquinati - attraverso il diffuso controllo della raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti - e attualmente interessati da una bonifica per cui sono stati stanziati dal Ministero dell’Ambiente 50 milioni di euro per il biennio 2014-15. A tal proposito, il 14 gennaio 2013 a Cesano Maderno (MB) la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo, funzionale alla successiva confisca, emesso ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) nei confronti di un imprenditore, referente del clan dei “Casalesi”, titolare di un’azienda attiva nel settore delle bonifiche ambientali, avente sede legale in quel comune. Le indagini hanno consentito di accertare comprovate

cointeressenze, anche di tipo parenterale, tra soci ed amministratori dell'impresa, costituita nel settembre 2012, tutti in procinto di realizzare, con la prospettiva di ingenti guadagni derivanti dalla corresponsione di contributi economici nazionali ed europei, un vero e proprio monopolio anche di tipo tecnologico nella depurazione delle acque reflue.

I fenomeni di criminalità ambientale, d'altra parte, continuano a diffondersi, benché incontrino adeguate resistenze da parte dell'azione delle Forze di polizia, determinando notevoli sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell'economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose.

In particolare, la regione Campania è da tempo al centro di una serie di complesse criticità nel settore del **ciclo dei rifiuti**, assurte a vera e propria "emergenza", che hanno generato una serie di ripercussioni sotto il profilo igienico-sanitario. Gli incendi nelle discariche abusive e l'inquinamento causato dallo smaltimento illecito di rifiuti solidi urbani interessano, in particolare, un territorio, noto come "Terra dei Fuochi", ricomprendente le aree ricadenti nelle province di Napoli e Caserta (litorale domitio, agri aversano-atellano ed acerrano-nolano-vesuviano), ove sono state registrate numerose iniziative da parte sia di associazioni e singoli cittadini, sia di enti locali e centrali. Il fenomeno ha assunto proporzioni allarmanti anche per la combustione dolosa dei rifiuti, pericolosi e non, che sprigionando fumi densi, provocano la produzione di diossina, riscontrata anche in percentuali dieci volte superiori ai limiti consentiti in numerosi campioni di foraggio, mangime, latte e suoi derivati. Ciò ha imposto l'adozione di eccezionali misure. Rinvio all'apposito focus per una trattazione più ampia, si segnala, tra le misure di carattere non legislativo, la sottoscrizione, l'11 luglio 2013, presso la Regione Campania, del "Patto per la Terra dei Fuochi" - tra enti ed amministrazioni locali ed al quale hanno aderito anche la Prefettura di Napoli e di Caserta - finalizzato ad una più efficace azione di prevenzione e controllo anche mediante la disponibilità di risorse finanziarie concesse dall'Amministrazione regionale.

Le principali attività di arricchimento della camorra sono il traffico internazionale di droga, le estorsioni su vasta scala, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, le rapine, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, l'usura, le truffe, la produzione e la vendita in Italia ed all'estero di prodotti recanti marchi contraffatti o duplicati, la falsificazione di banconote, di titoli di credito e di polizze assicurative, il suddetto smaltimento illegale di rifiuti, il riciclaggio e il reinvestimento di proventi illeciti, con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Un settore remunerativo è rappresentato dalla produzione illecita e dalla relativa commercializzazione di articoli ed accessori di pelletteria, di capi d'abbigliamento contraffatti, che caratterizzano il grande mercato del falso. Acquisizioni investigative hanno consentito di accertare un ulteriore ed assai diffuso metodo utilizzato dai gruppi criminali (in particolare, di alcune consorterie camorristiche) che consiste nell'indurre-costringere il venditore al dettaglio ad acquistare prodotti contraffatti o adulterati (latticini, caffè) per la successiva commercializzazione. Il sodalizio criminale realizza, così, una vera e propria strategia estorsiva, riuscendo nel contempo a conquistare, per determinati settori merceologici, una posizione di sostanziale monopolio del mercato, con l'aggravante della scarsa qualità dei beni di consumo e della pressoché totale assenza di controlli. Recentemente la criminalità organizzata ha esteso i propri interessi anche su altri beni di consumo (articoli per la casa e per la scuola, cosmetici, farmaci ecc.); prodotti destinati a finire nelle case dei consumatori italiani, ignari della intrinseca pericolosità di questi articoli non conformi agli standard comunitari di sicurezza. Il 4 ottobre 2013, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Compagnia delle Indie", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentacinque soggetti, nonché ha proceduto al sequestro preventivo di beni. L'indagine, iniziata nel 2009, ha consentito di disarticolare quattro distinte organizzazioni criminali - operanti in Campania e con ramificazioni all'estero e su tutto il territorio nazionale - che, collegate tra loro, erano stabilmente dedite all'approvvigionamento e alla commercializzazione di capi di abbigliamento ed accessori contraffatti.

Anche in Campania, ma soprattutto nel contesto urbano e provinciale napoletano, si è assistito ad una massiccia affermazione delle attività comunemente denominate “Compro Oro”, specializzate nell'acquisto di preziosi da parte di privati dietro corrispettivo pagamento in denaro contante. Dalle operazioni di polizia, riferibili ad associazioni per delinquere, anche di tipo mafioso, è stato riscontrato un crescente livello di connivenza tra talune di queste attività e la criminalità organizzata, che fanno presagire come tale commercio sia potenzialmente esposto al pericolo di infiltrazione criminale.

L'attività di riciclaggio perseguita dai “clan” campani con investimenti effettuati in Italia ed all'estero riguarda essenzialmente le disponibilità finanziarie degli elementi apicali delle organizzazioni. Invece, i proventi delle attività di spaccio di stupefacenti e delle estorsioni sono funzionali alla retribuzione degli affiliati di medio e piccolo cabotaggio. In tale ambito, si segnala l'operazione del 9 aprile 2013 condotta dall'Arma di Carabinieri che ha eseguito ventiquattro ordinanze di custodia cautelare - oltre che un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili - nei confronti di altrettanti indagati, affiliati e fiancheggiatori del clan dei “Casalesi”, responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare, per la prima volta, il ruolo verticistico, all'interno del sodalizio, ricoperto da Schiavone Carmine, figlio di Schiavone Francesco, detto “Sandokan”. Inoltre, ha permesso di delineare i ruoli affidati a ciascuno degli appartenenti al “clan” e di individuare il canale di reimpiego dei capitali illecitamente accumulati per mezzo di operazioni finanziarie attraverso società di capitali nella Repubblica di San Marino. Nel medesimo contesto investigativo è stato anche scoperto l'interesse del sodalizio nella gestione della ricostruzione post-terremoto nell'area abruzzese, nonché il tentativo del gruppo criminale di creare una struttura satellite in Emilia Romagna.

Con riferimento al settore degli stupefacenti, la Campania e, in particolare, Napoli e provincia - specie la zona cd. “oplontina” - si confermano crocevia/destinazione finale del traffico internazionale. Tra le rotte del traffico internazionale ricordiamo quella tra Spagna e Olanda.

Le estorsioni costituiscono una considerevole fonte di introito per la camorra. Ne sono vittime principalmente i commercianti, ma anche le imprese, soprattutto quelle che operano nel settore dell'edilizia.

L'usura in Campania deve considerarsi attestata su livelli di elevata consistenza. In merito, occorre precisare che il fenomeno solo in parte è controllato dalla camorra. Infatti, se frequentemente le attività usuarie vengono svolte dai clan camorristici, anche ai fini del riciclaggio, permane a Napoli un'attività di tipo “tradizionale”, non condotta direttamente dalle organizzazioni; questi si avvalgono della camorra per le attività d'intimidazione collegate alla riscossione degli interessi usurari.

Per la camorra imprenditrice diviene importante stringere accordi funzionali alla gestione di attività criminali complesse. L'interesse per il condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani è rivolto soprattutto ai grandi appalti pubblici.

In particolare, sulla base di dichiarazioni di collaboratori di giustizia, è stato possibile chiarire alcuni intrecci tra segmenti amministrativi della Sanità casertana ed un consigliere regionale - indicato come espressione del clan casertano Belforte - le cui campagne elettorali venivano sistematicamente appoggiate in cambio della disponibilità a fare aggiudicare gli appalti alle ditte indicate dal clan. In data 7 novembre 2013, nell'ambito di una inchiesta della DDA di Napoli sugli appalti per le pulizie nell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, sono state eseguite 13 misure cautelari restrittive della libertà personale nei confronti di soggetti indagati, a vario titolo, per i reati di concorso esterno in associazione a delinquere di stampo camorristico, turbativa d'asta e corruzione aggravati dall'aver agevolato un clan camorristico. Tra gli arrestati figura un consigliere regionale e un ex sindaco di Caserta, presidente della commissione di gara che

aggiudicò i lavori. Sono stati arrestati anche tre imprenditori di Marcianise ritenuti vicini al clan Belforte. La sottoposizione agli arresti domiciliari è stata disposta nei confronti del direttore dell'azienda ospedaliera di Caserta ed ex manager Asl. Inoltre, è stato eseguito anche un decreto di sequestro di beni mobili e immobili (società e conti correnti bancari, sul territorio nazionale ed in Lussemburgo), per 30 milioni di euro. Agli indagati è stato contestato il reato di intestazione fittizia di beni aggravati dall'art.7 L.203/91. Il 4 luglio 2013 è stato disposto ai sensi dell'art. 143 del TUEL l'accesso presso l'Azienda Ospedaliera San Sebastiano e S. Anna di Caserta mediante l'istituzione di un'apposita Commissione di indagine.

Il dato più evidente della infiltrazione delle organizzazioni camorristiche nelle Pubbliche Amministrazioni è costituito dal numero di provvedimenti di scioglimento di Comuni, per esteso e diffuso condizionamento da parte delle organizzazioni criminali, capaci di tessere rapporti in settori vitali della società civile, per distrarre a proprio profitto, anche per il tramite di ditte concessionarie degli appalti, ingenti somme destinate ad interventi di pubblica utilità.

A tal proposito nel 2013 rimangono sciolti per infiltrazioni mafiose i comuni di Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno, San Cipriano d'Aversa e Grazzanise (per la provincia di Caserta), i comuni di Giugliano in Campania, Quarto e Gragnano (per la provincia di Napoli) e i comuni di Pagani e Battipaglia (per Salerno). In particolare, l'8 maggio 2013 la DIA e l'Arma dei Carabinieri hanno arrestato cinque persone, tra cui il sindaco di Battipaglia, accusati di abuso d'ufficio e turbata libertà degli incanti aggravati dall'aver agevolato il clan dei "Casalesi", nonché corruzione e concussione per il sindaco. Complessivamente l'indagine ha interessato venti persone nei cui confronti sono state eseguite perquisizioni locali. Il 14 dicembre 2013 l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il sindaco del Comune di Sant'Anastasia (NA), indagato per il delitto di concussione per induzione. Il primo cittadino è stato sorpreso mentre stava incassando una somma di 15mila euro da una ditta che si era aggiudicata nei mesi scorsi l'appalto per la raccolta dei rifiuti nel Comune vesuviano.

In merito all'immigrazione clandestina, la Campania è un territorio ove le diverse comunità di immigrati tendono a stabilirsi. In tal senso, costituiscono un significativo esempio il litorale Domitiano e, in particolare, Castelvoturno (CE) dove si registra un'alta percentuale di immigrati; nei comuni Vesuviani rilevante è la presenza di cittadini di etnia cinese.

Nella regione sono attivi, anche in collaborazione con i "clan" camorristici, sodalizi criminali stranieri, in particolare cittadini di origine albanese, turca, ucraina, lituana, rumena, africana (principalmente nigeriani, marocchini, senegalesi, egiziani, somali), asiatica (cinesi e bangladesi) e sudamericana (principalmente brasiliani, boliviani, messicani, colombiani e peruviani). Operano in diversi settori illeciti quali: traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., contraffazione, pirateria audiovisiva, abusivismo finanziario, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a volte connessa allo sfruttamento della prostituzione, usura e riciclaggio. Le organizzazioni straniere e quelle autoctone partecipano soprattutto alle attività illecite che riguardano il traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti, la contraffazione e commercializzazione di merce griffata, realizzata in fabbriche clandestine e vendita sui mercati campani e nelle altre province italiane.

Nello specifico:

- i cinesi hanno dimostrato, nel tempo, di possedere ingenti disponibilità economiche e finanziarie. L'origine di tali notevoli risorse è da ricercare soprattutto nei proventi inerenti la gestione ed il controllo dei numerosi mercati illeciti quali quello della contraffazione, del contrabbando, dell'immigrazione clandestina e del connesso sfruttamento degli immigrati e delle estorsioni. Come noto, una delle principali attività illecite poste in essere da gruppi criminali di etnia cinese è la contraffazione di merci, l'importazione, la produzione e commercializzazione di beni con segni mendaci e/o contraffatti;
- gli algerini, i senegalesi ed i marocchini sono dediti alla contraffazione marchi ed alla pirateria audiovisiva;

- i nigeriani sono particolarmente attivi nel territorio casertano, ove risultano competitivi in molti settori illegali. Questi, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nella manodopera in nero e nel traffico di stupefacenti. Nel primo caso hanno pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia. Nonostante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi anche di prostituzione e narcotraffico. Non può escludersi l'esistenza di rapporti all'uopo strutturati tra gruppi criminali nigeriani con quelli della criminalità organizzata autoctona;
- i polacchi, gli ungheresi, i romeni, gli ucraini ed i lituani sono particolarmente attivi nel contrabbando di t.l.e.;
- i senegalesi, gli algerini, i marocchini, gli ucraini ed i cinesi sono spesso accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- gruppi criminali, per lo più di etnia albanese, ucraina, rumena e di Paesi dell'ex Unione Sovietica, sono dediti alle estorsioni nei confronti di connazionali, al traffico di armi e droga ed allo sfruttamento della prostituzione.

Nell'area a Nord del capoluogo e nell'agro giuglianese, rimane critico il fenomeno degli incendi che i nomadi appiccano per smaltire i rifiuti prodotti negli accampamenti ed estrarre il rame dai cavi elettrici trafugati o il ferro dai pneumatici, mediante combustione.

La presenza di diversi centri di aggregazione islamici inducono a ritenere che l'area possa essere utilizzata da cellule cosiddette "dormienti", data la facile possibilità di rifornirsi di documenti falsi, di mimetizzarsi nella folta comunità extracomunitaria della zona, soprattutto lungo il litorale domitio.

Una fenomenologia criminale che merita particolare attenzione è costituita dall'interesse che le organizzazioni criminali rivolgono verso i minori; questi ultimi, infatti, sono i tipici protagonisti degli episodi di microcriminalità, sono spesso utilizzati in una serie di attività (toto nero, traffico e spaccio di stupefacenti, ecc.). Gli appartenenti a tale categoria, man mano che la propria situazione penale si aggrava, dimostrando di avere buone capacità criminali, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristi fino a diventarne parte integrante. Il disadattamento minorile è diventato, insomma, bacino di reclutamento della camorra. In Campania, la presenza diffusa della criminalità di stampo camorristico costituisce, per i minori, fonte di apprendimento di modelli delinquenziali, di tecniche criminali e di valori devianti. I casi volti all'imitazione di comportamenti criminali sono sempre più frequenti: costituzione di gruppi di fuoco e di piccole bande, eliminazione di testimoni scomodi o di rivali nella leadership della banda costituiscono drammatici esempi. La forza attrattiva dei modelli camorristici è tale da spingere le famiglie a chiedere ai gruppi criminali di arruolare i propri figli. La microcriminalità costituisce, quindi, un importante bacino da cui i clan traggono manovalanza, da impiegare come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro), nonché per reati più gravi, tra cui lo spaccio di stupefacenti, il trasporto di armi ed addirittura omicidi. In aggiunta, la microcriminalità è fonte di reddito per la criminalità organizzata la quale estorce denaro agli autori di reati predatori. Il particolare disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali quella delle c.d. baby gang, fenomeno in continuo aumento presente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa - poiché nei gruppi spesso sono presenti uno o più consanguinei di camorristi o pregiudicati - che spesso sfocia in episodi di bullismo metropolitano condensato in atti vandalici consumati in pregiudizio di istituti scolastici ed edifici pubblici.

Proiezioni extraregionali

Con riferimento alle proiezioni extraregionali, si evidenzia come i gruppi criminali operanti fuori regione cerchino di privilegiare settori meno visibili quali gli appalti pubblici, l'usura e le varie forme di riciclaggio.

La presenza della camorra è segnalata in diverse regioni italiane in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usuarie e al riciclaggio.

In particolare, in **Emilia Romagna** è stato ripetutamente tracciato il radicamento di personaggi contigui al "clan" dei "Casalesi", che hanno esteso i propri interessi in diversi settori economici ed imprenditoriali. A tal proposito, il 9 aprile 2013 l'Arma di Carabinieri ha eseguito ventiquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati, affiliati e fiancheggiatori del "clan" dei "Casalesi", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di individuare il canale di reimpiego dei capitali illecitamente accumulati per mezzo di operazioni finanziarie attraverso società di capitali nello Stato di San Marino e di appurare il tentativo del gruppo criminale di creare una struttura satellite in Emilia Romagna.

Nel **Lazio**, precisamente nell'agro pontino, e nella Capitale, le attività investigative hanno documentato la presenza di proiezioni del "clan" dei "Casalesi", riferibili soprattutto agli "Schiavone" e agli "Iovine" oltre che il clan "Mallardo" di Napoli.

Infatti, il 29 ottobre 2013 la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Criminal Games", ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di quindici soggetti riconducibili al sodalizio camorristico dei "Casalesi". Nel medesimo contesto sono stati sequestrati beni mobili e immobili, società e disponibilità finanziarie. L'indagine ha permesso di rilevare come il sodalizio dei "Casalesi" - frange "Iovine" e "Zagarìa" - partendo dalla provincia di Caserta, fosse riuscito a garantirsi, con la forza dell'intimidazione mafiosa, la gestione monopolistica e violenta del settore della produzione, installazione, distribuzione e noleggio delle cd. macchinette mangiasoldi, nonché l'esercizio organizzato delle scommesse e del gioco, in Campania, nel Lazio ed, in particolare, in alcuni quartieri di Roma. Tra giugno e luglio 2013 le operazioni "Bad Brothers" e "Bad Brothers 2", condotte dalla Guardia di Finanza, hanno portato, altresì, al sequestro di beni mobili ed immobili riconducibili a due distinti nuclei familiari, ritenuti contigui al sodalizio dei "Mallardo", per conto del quale ciascuno di essi aveva costituito, attraverso numerosi prestanome, una holding imprenditoriale operante, prevalentemente, nel territorio del basso Lazio e finalizzata al reimpiego di proventi illeciti del clan nel settore edilizio, del commercio delle automobili ed in quello dell'intermediazione immobiliare.

In **Lombardia** l'indagine "Briantenopea" del 4 marzo 2013, condotta dall'Arma dei Carabinieri, ha portato all'arresto di trentasei soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di estorsione, usura, furto, ricettazione, riciclaggio, utilizzo di banconote false, detenzione illecita di sostanze stupefacenti e di armi comuni da sparo alterate e da guerra, nonché di reati contro la pubblica amministrazione. L'indagine, avviata nel giugno 2010, ha consentito di svelare l'esistenza e l'operatività, a Monza e nei territori contermini, di una radicata associazione per delinquere composta, prevalentemente, da soggetti italiani di origine campana di elevato spessore criminale, in contatto con esponenti dei clan camorristici "Gionta" e "Mariano".

Per quanto concerne la regione **Toscana**, l'operazione "Talking Tree" della Polizia di Stato, del 28 febbraio 2013, si è conclusa con l'esecuzione di diciannove provvedimenti restrittivi nei confronti di esponenti del "clan" dei "Casalesi", di cui quattro già detenuti, riconducibili alle famiglie "Schiavone-Russo-Iovine" per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, danneggiamento e reati in materia di armi e stupefacenti. Le indagini hanno svelato le ramificate infiltrazioni del potente cartello criminale nel territorio della Versilia con l'uso della pressione estorsiva nei confronti di imprenditori locali originari del casertano.

Le tipiche connotazioni di elasticità e dinamismo dei gruppi camorristici, inoltre, determinano la proiezione delle ambizioni affaristiche criminali verso le imprese e i mercati esteri.

Alcune operazioni eseguite dalle Forze di polizia hanno accertato che talune organizzazioni criminali campane più strutturate si muovono, con estrema efficienza, anche sul piano transnazionale dove conducono, in alleanza con gruppi stranieri, fiorenti traffici di stupefacenti e di armi, contrabbandi di merci con marchi contraffatti, raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti di ogni genere, spesso tossici e altamente nocivi, e attività di riciclaggio.

Al di fuori dei confini nazionali, la Penisola Iberica rimane privilegiata dagli esponenti della criminalità organizzata napoletana, sia come base operativa per svolgere attività illecite, narcotraffico in primis, sia per il reinvestimento di capitali attraverso il controllo di numerose attività commerciali, immobiliari e finanziarie. A tal proposito, il 19 febbraio 2013 l'Arma dei Carabinieri nel corso di un blitz in Italia e all'estero, ha arrestato cinquantaquattro persone ritenute affiliate ai clan camorristici degli "Abbinante". In particolare, i fratelli Abbinante Arcangelo e Gennaro, attuali reggenti dell'omonimo clan e delle "Teste Matte"- sottogruppo operante nel quartiere Scampia a nord di Napoli - per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. L'operazione ha colpito affiliati ai "clan" che operano a Scampia-Secondigliano e ai Quartieri Spagnoli. Nel corso delle indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, i militari dell'Arma hanno documentato l'esistenza di gruppi criminali legati agli "Abbinante" e alle "Teste Matte", che gestivano l'importazione di droga dalla Spagna e il rifornimento delle piazze di spaccio di Scampia e di altre regioni italiane. Tutti gli indagati sono responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga con modalità transnazionale.

Il 4 e 5 giugno 2013 a Napoli e in Spagna l'Arma dei Carabinieri ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dalla DDA di Napoli nei confronti di esponenti del clan "Polverino", collegato a "cosa nostra", e attivo a Marano, Quarto e Calvizzano, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di droga, estorsione, trasferimento fraudolento di valori con l'aggravante delle finalità mafiose. La prima ordinanza ha portato all'arresto di sessantanove persone, tra cui la moglie di Polverino Giuseppe, già detenuto e i figli Giorgio e Salvatore. La seconda ordinanza è stata eseguita in varie località della Spagna dalla Guardia Civil e dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di altre trentanove persone italiane e spagnole tutte responsabili di narcotraffico e riciclaggio.

PROVINCIA DI NAPOLI

Il panorama criminale del capoluogo e della provincia è connotato da un'evidente frammentazione dei gruppi criminali conseguente alla loro disarticolazione (con la creazione di sodalizi più piccoli) in conseguenza dell'arresto o della latitanza degli elementi apicali. Altri motivi di tensione e di instabilità sono rappresentati dalle confessioni dei collaboratori di giustizia e dalla scarcerazione di esponenti storici dei *clan* che, nel tentativo di reinserirsi nei contesti criminali, generano tensioni.

Contesti degradati, dove le fasce più deboli della popolazione diventano preda della criminalità, a causa della crescente diseguaglianza socio-economica, continuano a rappresentare l'habitat ideale per attrarre i giovani che, sedotti da facili guadagni, forniscono ausilio alle organizzazioni camorristiche, compiendo, così, il primo passo della loro carriera criminale.

Tale quadro d'insieme favorisce una situazione di forte instabilità e fluidità che origina violenti scontri tra fazioni, strumentali al controllo delle attività illecite nelle aree territoriali d'influenza. Bacino di arruolamento della camorra è inevitabilmente quello della criminalità diffusa, particolarmente radicata nel territorio e dedita a reati di natura predatoria.

Comune di Napoli

Il territorio della città di Napoli può essere suddiviso in quattro macro-aree di influenza (**area Nord**: di massima zona di "Secondigliano"; **area del centro**: di massima quartieri "Forcella, Maddalena, Duchesca, Quartieri Spagnoli, Mercato", **area orientale**: quartieri "Ponticelli", "Barra", "San Giovanni a Teduccio" e comuni limitrofi; **area occidentale**: quartieri "Bagnoli,"Fuorigrotta", "Pianura"):

- **Nell'area nord**, per diversi anni il controllo delle attività illecite è stato di assoluto appannaggio del sodalizio denominato "*Alleanza di Secondigliano*", composto dai clan "Licciardi", "Sacco Bocchetti", "Contini", "Lo Russo" - i c.d. "Capitoni". Attualmente questo cartello può considerarsi disgregato, ma i clan che lo componevano sono tuttora attivi.

Nella zona di Secondigliano, che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e San Pietro a Patierno, gli assetti attualmente definiti sono il risultato di una precisa strategia dei gruppi locali, orientatisi verso una pax mafiosa ritenuta funzionale alla gestione delle attività illecite. Tuttavia, l'elevata densità criminale dell'area, l'assenza di capi carismatici e la mutevolezza dei rapporti tra i vari gruppi non consente di escludere mutamenti degli attuali equilibri. L'area di Secondigliano si profila suddivisa tra i *clan*:

- "Di Lauro", che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori (il c.d. "Terzo Mondo") il cui vertice, a struttura familiare, è stato seriamente ridimensionato da numerosi arresti e condanne;

- "Amato-Pagano" (cd. Scissionisti del clan "Di Lauro") che, pur senza rinunciare definitivamente alla centralità strategica dell'area di Secondigliano/Scampia, ha trovato nuovi spazi d'azione criminale nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze di spaccio sono meno contese. Inoltre, il sodalizio, che mantiene la capacità di rigenerarsi con il contributo di giovani affiliati, avrebbe stretto un accordo con il gruppo "Vanella Grassi";

- "Abete - Abbinante - Aprea - Notturmo", presente nella zona di Scampia conosciuta come Sette palazzi e Case dei Puffi, il cui vertice è stato pressoché azzerato dalle operazioni di polizia che hanno determinato anche la sottrazione di importanti piazze di spaccio passate sotto il controllo del gruppo "Vanella Grassi";

- "Vanella Grassi", costituito da soggetti legati da vincoli di parentela con le famiglie "Petriccione - Magnetti - Guarino" ed alleato con le famiglie "Leonardi" e "Marino";

- "Leonardi", che per anni ha monopolizzato l'importazione di stupefacenti dalla Spagna grazie a qualificati referenti olandesi, spagnoli e dell'est europeo;

- “Licciardi”, originario della Masseria Cardone, alleato con i clan napoletani “Moccia”, “Mallardo”, “Nuvoletta” e “Polverino” e con i “Casalesi”. Il clan, nonostante sia stato oggetto di numerosi provvedimenti restrittivi che hanno raggiunto gli affiliati e condanne per gli elementi apicali, mantiene vitalità e forza economica grazie agli introiti incamerati con la contraffazione ed il traffico di stupefacenti;

- “Lo Russo” di Miano, il cui capo clan (Lo Russo Salvatore) è attualmente collaboratore di giustizia. Il clan sta tentando di espandersi nel rione Sanità, contrapponendosi al locale sodalizio “Savarese – Sequino”.

- **Nell’area del centro**, (quartieri Forcella, Maddalena e Duchesca) il controllo delle attività illecite è detenuto dal clan “Mazzarella”. Tuttavia, si riscontra una certa instabilità nelle aree di Forcella e dei Tribunali, a seguito del pentimento del boss del clan “Giuliano”, evidenziata da alcuni fatti di sangue occorsi in quelle zone, tra settembre e dicembre 2013 (in particolare si menziona il 13 dicembre, l’omicidio del pluripregiudicato Castellano Massimo, già affiliato al clan “Mazzarella”, che avrebbe cercato spazi di autonomia, verosimilmente schierandosi con il gruppo avverso). L’attuale situazione di conflittualità sembrerebbe riconducibile alla formazione di un nuovo gruppo, riferibile allo storico clan “Giuliano”, integrato da nuovi e giovani affiliati che tentano di riprendere il controllo delle piazze di spaccio di Forcella e delle attività estorsive. Al menzionato gruppo, che opererebbe in contrapposizione con il clan “Mazzarella”, sarebbero vicine le famiglie “Stolder-Ferraiuolo-Amirante-Sibillo-Brunetti-Giuliano”.

Il clan “Contini”, storicamente antagonista al clan “Mazzarella”, è ancora incontrastato nei quartieri napoletani Vasto-Arenaccia e Ferrovia, sebbene significativamente ridimensionato nei suoi vertici. Il quartiere Sanità è attualmente caratterizzato da una violenta contrapposizione tra i “Sequino- Savarese”, storicamente allocati nella zona, ed un gruppo criminale coalizzato intorno a soggetti già affiliati ai mianesi “Lo Russo”. In tale contesto appaiono di rilievo i seguenti eventi delittuosi: il 15 ottobre 2013, a Napoli, è stato rinvenuto il cadavere, in stato di decomposizione, del pluripregiudicato Sabatino Francesco figlio del collaboratore di giustizia Ettore, già affiliato ai “Lo Russo” e poi transitato nei “Torino”; il 9 dicembre 2013, nel quartiere Miano, ignoti hanno ucciso con alcuni colpi d’arma da fuoco il pregiudicato Bonetti Raffaele, più volte controllato in compagnia di soggetti legati al clan “Lo Russo”. Inoltre, nel quartiere di San Carlo all’Arena, il 28 aprile 2013 è stato ucciso il pregiudicato Nacarlo Giuseppe, già controllato in compagnia di esponenti di un gruppo criminale ritenuto responsabile dell’omicidio di Bara Francesco, ritenuto il reggente del clan “Lo Russo”, avvenuto il 30 dicembre 2012 nel quartiere “Sanità”.

Nei Quartieri Spagnoli, si registra, il 12 ottobre 2013, la scarcerazione per fine pena di un elemento di spicco del clan “Mariano”, da sempre operativo nei Quartieri Spagnoli e la quasi contestuale scarcerazione, il 22 successivo, di un esponente della famiglia “Cardillo”, altro pregiudicato di elevato spessore criminale dei Quartieri Spagnoli, in passato contrapposto ai “Mariano”. Ciò ha determinato la conseguente nuova rimodulazione degli equilibri criminali, con il coinvolgimento anche di altri gruppi federati ai “Mariano” - i clan “Elia” della zona di S. Lucia, cd. del Pallonetto, “Lepre” del Cavone, zona Piazza Dante e “Pesce” - i cui elementi di spicco risultano tutt’ora detenuti. Nella zona operano, oltre a quelle citate, anche altre famiglie storiche: “Terracciano”, “Di Biasi” e “Ricci-D’Amico-Forte”.

Nel quartiere Mercato si osservano dinamiche criminali in evoluzione e si assiste ad una contrapposizione tra i “Mazzarella” e i “Puccinelli”, in contesa nella gestione delle estorsioni e dell’usura.

Nel quartiere Dante-Cavone-Pignasecca sono ancora attivi i “Lepre”.

- **Nell’area orientale** della città, in particolare, nel quartiere Ponticelli e nei comuni limitrofi di San Giorgio a Cremano, Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Sant’Anastasia, i “Cuccaro-Andolfi” di Barra, continuano la loro ascesa, forti della disgregazione del clan “Sarno”, conseguente alla significativa azione di contrasto degli ultimi anni ed alla successiva collaborazione con la giustizia di alcuni suoi esponenti di vertice. Tale espansione ha determinato sovrapposizioni con il cartello dei “D’Amico-Circone-Casella-Ercolani-Perrella”, attivo nell’area compresa tra la via ex Sambuco

e la zona c.d. “degli scassi” di via De Roberto, che ha esteso la propria influenza criminale anche al limitrofo comune di Cercola. Tale situazione di instabilità, amplificata dalla progressiva espansione di un gruppo capeggiato dai fratelli “De Micco” (collegato al clan “Cuccaro”) - il quale, oltre ad assicurarsi i proventi delle attività estorsive, si è imposto come principale referente per la fornitura di stupefacenti sull’intero settore orientale partenopeo (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) e nell’hinterland vesuviano - è sfociata in aperta conflittualità nel mese di gennaio 2013, a seguito della scarcerazione di uno storico affiliato ai “Sarno. A tale contrapposizione sarebbero riconducibili alcuni episodi delittuosi avvenuti nel primo quadrimestre 2013, tra cui il duplice omicidio di Gennaro Castaldi e Antonio Minichini. Da ultimo, l’omicidio di Tarantino Antonio, già affiliato al clan “Sarno”, avvenuto, il 23 novembre 2013, appare riconducibile ad un tentativo della vittima di costituire un nuovo gruppo criminale attraverso il reclutamento di soggetti già intranei alla prefata consorteria di stanza nel Rione De Gasperi, entrando in conflitto con gli appartenenti al clan “Cuccaro”.

Nel quartiere San Giovanni a Teduccio, si registra un sensibile ridimensionamento del clan “D’Amico” (omonimo del gruppo D’Amico ponticelliano), storica costola del clan “Mazzarella”. I clan “Rinaldi” e “Reale”, pure presenti e attivi, storicamente contrapposti al clan “D’Amico”, avrebbero stretto una sorta di patto di non belligeranza con la locale famiglia “Formicola”. Elementi investigativi portano a considerare la formazione di un nuovo gruppo, alleato al clan “Rinaldi”, costituito da elementi già appartenenti al clan Sarno e da soggetti di altri gruppi operanti sul territorio. Le tensioni tra i “D’Amico” e i “Rinaldi – Reale” si sono estesi anche nell’area di Forcella.

Nel quartiere Barra, la ridotta incidenza del clan “Aprea”, i cui vertici sono tutti detenuti, ha favorito l’ascesa del clan “Cuccaro”, che si è espanso, attraverso una serie di alleanze, anche nei centri limitrofi. In tale contesto, nel corso del 2013, è stata registrata una violenta recrudescenza criminale, sfociata in diversi omicidi e tentati omicidi riconducibili al duro contrasto tra il clan “Cuccaro”¹, alleato con gli emergenti “De Micco”, i “D’Amico” e gli “Amodio-Abrunzo”, in relazione al controllo dello spaccio di stupefacenti nel cosiddetto “Parco Conocal”. Per quanto riguarda gli “Amodio”, Vincenzo (tratto in arresto il 7 marzo 2014) è a capo di una neo-costituita fazione criminale composta da soggetti precedentemente vicini al clan “Cuccaro” e successivamente determinatisi a scalzarne militarmente l’egemonia sul territorio del quartiere napoletano di Barra, anche in forza del momento particolare che attraversa tale consorteria criminale.

- **Nell’area occidentale**, in particolare nei quartieri di Bagnoli e Cavalleggeri d’Aosta è confermata la presenza del clan “D’Ausilio”, anche se fortemente ridimensionato dall’arresto di numerosi affiliati e dalle collaborazioni di soggetti di elevato spessore criminale. Tali eventi hanno consentito ad un gruppo di scissionisti, coagulatosi intorno alla famiglia “Esposito” (legata al clan “Licciardi”), di acquisire autonomi spazi operativi. Il clan “D’Ausilio” esercita la sua influenza anche su una piccola porzione di Villaricca e di Qualiano, in ragione di rapporti di alleanza con il clan “Mallardo” di Giugliano in Campania. Sono operativi anche i “Puccinelli” nel rione Traiano, mentre a Soccavo risulta essere egemone il clan “Vigilia”, seppur in contrasto con lo storico clan “Grimaldi” e con gli “Scognamillo”. Dopo l’omicidio del 18 dicembre 2012 di Vigilia Pasquale (figlio di Alfredo, esponente di spicco del clan “Grimaldi”), il 28 luglio 2013 è stato ucciso Grimaldi Rosario nipote di Grimaldi Ciro, esponente di spicco dell’omonimo clan; il 29 luglio 2013 è stato ucciso il sorvegliato speciale Rubino Clemente, collegato ai “Grimaldi”; il 13 gennaio 2014 ignoti hanno ucciso Sorianello Fortunato (pregiudicato, figlio di Sorianello Alfredo, elemento di spicco del clan “Vigilia”).

Appaiono, invece, ridotte le operatività dei “Piccirillo” e dei “Frizziero” nella zona di Mergellina, dei “Caiazzo” e dei “Cimmino” nell’area collinare.

¹ 15 marzo 2014, Ardea (RM), la Polizia di Stato ha rintracciato e tratto in arresto il latitante CUCCARO Angelo (cl. 1972), capo indiscusso dell’omonimo clan, attivo nell’area orientale del capoluogo partenopeo sin dalla fine degli anni ’80 del secolo scorso ed inserito nell’Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell’Interno (ex “Opuscolo dei 100”).

A Fuorigrotta sono presenti i clan “Baratto” e “Zazo”, quest’ultimo legato alle famiglie “Mazzarella”, “Grimaldi” e “Frizziero”.

A Pianura, il forte ridimensionamento sia del gruppo “Lago” che del contrapposto clan “Pesce-Marfella” (afflitto a sua volta da gravi tensioni intestine con la fazione “Mele” originata dalla diversa ripartizione degli utili criminali) ha causato un vuoto di potere sfociato in danneggiamenti e fatti di sangue, che hanno infiammato i quartieri di Pianura e Soccavo in ragione della gestione del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Infatti, il ruolo apicale del sodalizio Lago è attualmente rivestito dal latitante Tommaselli Carlo² (cognato di Lago Pietro, al vertice dell’omonimo clan) il quale starebbe ricompattando i vecchi affiliati del clan “Lago” per la gestione delle attività estorsive e della gestione di alcune “piazze di spaccio” della zona. In questa situazione, in via di evoluzione criminale, sono stati registrati diversi fatti di sangue, ascrivibili proprio allo scontro tra i “Pesce” e i “Mele”.

In tale contesto il 5 e il 23 luglio 2013 l’Arma dei Carabinieri ha arrestato complessivamente quarantasei persone ritenute affiliate al clan “Pesce-Marfella” su ordine della Direzione distrettuale antimafia, nel quartiere Pianura. Le accuse sono di traffico e spaccio di droga. L’indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati - affiliati o contigui al clan “Pesce-Marfella” - nello smercio di ingenti quantitativi di droga presso 5 “piazze di spaccio” attive nel quartiere partenopeo di Pianura, nonché nella fornitura all’ingrosso di cocaina anche ad altri gruppi criminali della città per il successivo smercio al dettaglio.

Provincia di Napoli

L’attuale panorama criminale della provincia di Napoli continua ad essere connotato da una fortissima effervescenza a causa di una profonda evoluzione e rimodulazione degli equilibri criminali, significativamente alterati dai numerosi arresti operati dalle Forze di polizia e dalla contestuale, pregnante collaborazione processuale di numerosi pregiudicati. L’intero territorio è caratterizzato da una costellazione di gruppi particolarmente agguerriti dal punto di vista criminale.

Comunque, il clan “Mallardo” difende una sua centralità all’interno del panorama camorristico campano. Il territorio di Giugliano in Campania, su cui risulta egemone il clan, si colloca tra la provincia di Caserta e l’area metropolitana; tale posizione consente ai “Mallardo” di coltivare forme di cooperazione criminale, da un lato, con frange casalesi (come i “Bidognetti”, con i quali nel 2009 aveva costituito il cd. “gruppo misto” per la realizzazione di estorsioni) e, dall’altro, con le famiglie “Licciardi” e “Contini”.

Il clan “Mallardo” si è particolarmente distinto per la sistematica capacità di penetrazione nel tessuto politico-amministrativo del Comune di Giugliano in Campania, nonché per la spiccata abilità imprenditoriale di diversificazione del rischio. Infatti, in ragione della presenza di collegamenti diretti ed indiretti tra componenti del Consiglio Comunale e la criminalità organizzata locale, il 22 aprile 2013 il consiglio comunale di Giugliano in Campania è stato sciolto per infiltrazioni mafiose.

Le zone che risentono maggiormente del condizionamento camorristico sono:

- **l’area settentrionale**, ove la famiglia “Moccia” di Afragola fa rilevare una maggiore presenza di affiliati, anche se duramente colpita dall’azione di contrasto.

In particolare:

- a Giugliano in Campania e a Qualiano predomina il clan “Mallardo”, collegato al clan “Licciardi” ed al clan dei “Casalesi”. Il gruppo “Mallardo”, negli anni, è riuscito ad accrescere la propria influenza criminale anche in altre zone dell’hinterland napoletano, grazie a coalizioni e/o strategie concordate con altri sodalizi. Fra le varie alleanze si citano quelle strette con i “Pianese” di Qualiano e i “Polverino” di Marano di Napoli;

² Arrestato il 7 agosto 2014 dall’Arma dei Carabinieri

- nei comuni di Mugnano e Melito impera il sottogruppo degli “Scissionisti”, definito delle nuove leve, antagonista dei colonnelli della vecchia guardia degli “Amato-Pagano”, a cui si contrappongono per la gestione delle remunerative piazze di spaccio;
- la zona di Marano di Napoli vede il predominio dei clan “Polverino” che mantiene alleanze strette con i “Mallardo” di Giugliano in Campania, con i “Gionta” di Torre Annunziata e con l’organizzazione dei “D’Ausilio”, operante nella zona di Bagnoli e Cavalleggeri d’Aosta di Napoli. Il clan “Polverino” è riuscito a diversificare in modo sistematico gli investimenti in attività apparentemente lecite del settore edilizio e dell’industria alimentare, stringendo funzionali alleanze con tutti i clan campani dei quali è divenuto fornitore di ingenti partite di hashish riuscendo a rimanere fuori dagli scontri di camorra che hanno invece sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre compagini criminali. Inoltre, è emersa con assoluta chiarezza l’influenza del clan “Polverino” anche sulla compagine politico – amministrativa del Comune di Quarto con profondi condizionamenti esercitati dall’organizzazione camorristica sulla vita politica quartese e soprattutto su un settore particolarmente nevralgico quale quello dei rifiuti (il 27 marzo 2013 è stato sciolto, ai sensi della normativa antimafia, il Consiglio comunale di Quarto). Nell’area si assiste anche ad un riassetto del clan “Nuvoletta”, promosso da Lorenzo Nuvoletta, figlio del capoclan detenuto Angelo, e verosimilmente funzionale all’insediamento di alcuni elementi di spicco degli “Amato-Pagano”. In tale quadro potrebbe essere ricondotto ad una epurazione interna, finalizzata all’avvio di nuove strategie operative, l’omicidio di Luigi Felaco (avvenuto il 6 dicembre 2012 a Calvizzano) elemento di spicco dei “Nuvoletta”, a seguito del quale, l’11 aprile 2013, l’Arma ha eseguito il fermo di indiziato di delitto a carico del pregiudicato Gianluca Troise, affiliato al clan “Polverino”, evidenziando come l’episodio sia maturato nell’ambito di contrasti riferibili al traffico di stupefacenti;
- ad Afragola è operativo il sodalizio criminoso denominato “Moccia” che estende la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti, come di seguito specificato: a Casoria la famiglia “Franzese” e gli eredi della famiglia “Angelino”; a Frattamaggiore il gruppo “Pezzullo”; a Crispano, Cardito e Frattaminore il clan “Cennamo”, già retto dal deceduto Pellino Modestino³ e, successivamente, da Ambrosio Aniello coadiuvato da Montino Vincenzo (anche loro uccisi), Cennamo Gioacchino e D’Ambrosio Giuseppe, questi ultimi, rispettivamente, figlio e cognato di Cennamo Antonio. In tali realtà territoriali le attività illecite predominanti sono le estorsioni e l’usura, mentre il mercato della droga, quale scelta strategica dettata dallo stesso clan “Moccia”, si concentra nel cd. “Parco Verde” di Caivano. Sul territorio si registrano alcune criticità nel “cartello” dei “Moccia”, legate all’affievolita presenza sul territorio del clan “Moccia” stesso⁴ e alle ambizioni di ascesa di nuovi personaggi - organici a “famiglie” della suddetta “federazione” camorristica - che aspirano a gestire le attività illecite sul territorio. Pertanto, il citato “cartello” starebbe tentando di riorganizzare le proprie piante organiche, non senza provocare fibrillazioni all’interno dei vari gruppi criminali, affidati necessariamente a figure di secondo piano prive dell’opportuna autorevolezza, le quali, approfittando dell’attuale “vuoto” nella catena di comando, si propongono quali gerenti di turno delle diverse articolazioni territoriali dello storico clan afragolese;
- in Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant’Antimo sono attivi i “Verde” e i “Puca”;
- ad Arzano opera un gruppo riconducibile ad un qualificato referente dei “Moccia” che a Casoria, di contro, esercitano direttamente il controllo delle attività illecite attraverso l’operatività del sodalizio “Angelino”;
- a Frattamaggiore, Frattaminore e Cardito si registra l’influenza mafiosa dell’organizzazione dei “Pezzella”, referente dei “Moccia”

³ Assassinato, il 24 luglio 2012, a Nettuno (RM). La vittima, appartenente al clan “MOCCIA”, era sottoposta alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S., aveva precedenti per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, violazione della legge sulle armi ed altro.

⁴ I cui esponenti sono in parte detenuti in parte emigrati a Roma.

- nel comune di Crispano operano congiungente i gruppi “Pezzella” ed i “Cennamo”;
- nella zona di Caivano si rileva l’alleanza tra i sodalizi “Castaldo” e “Cennamo” che, per conto dei “Moccia”, gestiscono importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In questa località va evidenziata anche la presenza dell’organizzazione dei “La Montagna”, legati criminalmente sia ai “Cennamo” sia ai “Crimaldi” di Acerra;
- a Villaricca operano le famiglie “Ferrara-Cacciapuoti” che continuano ad esternare vicinanza ai “Mallardo” e ai “Casalesi”;
- nel comune di Acerra e nelle zone limitrofe, l’indebolimento dei gruppi “Crimaldi”, “De Sena” e “Mariniello” ha dato spazio a nuove leve che stanno tentando di affermarsi tramite una capillare attività estorsiva. Un fiorente mercato di spaccio di stupefacenti è gestito dai gruppi “Mele” e “Tedesco”. Il 30 aprile 2013 la Polizia di Stato ha eseguito cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere per estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di soggetti appartenenti al locale clan “Tedesco”, i quali avevano costretto un imprenditore operante nel settore del noleggio ed installazione di apparecchi elettronici a versare a più riprese somme di denaro per evitare l’interruzione della distribuzione nel territorio di Acerra.
- **Nell’area flegrea (area occidentale)**, a Pozzuoli e Quarto, si registra l’operatività del clan “Longobardi Beneduce” fortemente proiettato anche nel basso Lazio, ma attualmente indebolito dal perdurante stato di detenzione dei suoi vertici. A Quarto Flegreo e Monteruscello è presente il gruppo “Cerrone”, vicino allo storico clan “Nuvoletta-Polverino” A Quarto è presente anche il clan “Polverino”;
- nelle zone di Bacoli, Baia, Fusaro, Monte di Procida e Miseno, infine, si rileva sempre la leadership dei “Pariante”, inseriti nel clan “Amato-Pagano”.

- **L’area orientale (area nolana e vesuviana).**

In tale area, dopo il vuoto di potere creatosi dalla disarticolazione del gruppo “Russo”, il sodalizio più forte si identifica nel clan “Fabbrocino”, che risulta particolarmente attivo nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano. La lunga detenzione del capo clan Fabbrocino Mario ha, di fatto, imposto la leadership di suoi importanti luogotenenti che, pur nel rispetto del capo, hanno acquisito una propria autonoma sfera operativa di influenza. Si tratta di esponenti delle famiglie “Bifulco” (opera in particolare nel settore del riciclaggio, anche nel nord Italia), “Cesarano” (capeggia un gruppo autonomo operante a Palma Campania) e “Striano” (presente a San Giuseppe Vesuviano). Anche in questa area sono presenti gruppi emergenti che tendono a ricavarsi sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone.

A Poggiomarino e Terzigno è attivo il gruppo “Giugliano”, riconducibile, comunque, ai “Fabbrocino”; anche in questi comuni si registrano alcune dinamiche conflittuali legate all’ambizione di ascesa di alcune famiglie, come quella dei “Batti”, che vorrebbero gestire le attività illecite sul territorio, in particolare lo spaccio di droga.

Nell’area nolana, confinante con l’avellinese, si registra la penetrazione territoriale del clan “Cava” di Quindici (AV) che, a mezzo di referenti, controlla le aree ricadenti nei Comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.

Nel comune di San Paolo Belsito e nel piccolo centro di Liveri, si registra una forte influenza della famiglia “Sangermano”, ritenuta fedelissima ai “Russo”. Anche a San Vitaliano è stata registrata l’operatività dei “Sangermano” referenti del clan “Cava” di Avellino e dei “Russo”. Nel comune di Scisciano le attività illecite risultano gestite dal clan “Capasso”.

Nell’area vesuviana, in particolare a San Giuseppe Vesuviano e zone limitrofe, risultano attivi i clan coalizzati dei “Fabbrocino” e “Cava”.

In tale quadro si segnala che:

- a Sant'Anastasia, Somma Vesuviana e Pollena Trocchia operano i clan "Anastasio-Castaldo" e "Panico", attualmente contrapposti ai "Cuccaro" di Barra. Nei comuni di Cercola e Massa di Somma operano residuali componenti del depotenziato clan "Ponticelli" oltre ad appartenenti agli alleati sodalizi dell'area orientale di Napoli "De Luca Bossa" e "Cuccaro". Il comprensorio di Volla, infine, è controllato dal clan "Veneruso". Nei centri di Portici e San Sebastiano al Vesuvio opera il clan "Vollaro";
 - a Casalnuovo di Napoli sono presenti, seppure con le difficoltà operative dovute alle disarticolazioni investigative operate dalle Forze di polizia, gli storici sodalizi denominati "Piscopo", "Mascitelli" e "Gallucci". In queste località, anche il gruppo "Veneruso-Rea" ha subito un forte ridimensionamento;
 - a Castello di Cisterna, Brusciano, Marigliano, Mariglianella e Pomigliano d'Arco si confermano presenze criminose riconducibili al clan "Januale" in contrasto con i clan "Rega" e "Nino"; nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno, San Gennaro Vesuviano, Poggiomarino e Palma Campania, risultano ancora egemoni referenti del clan "Fabbrocino". Sono presenti anche gruppi emergenti che tendono a ricavarsi sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone.
- **L'area meridionale** (compresa tra San Giorgio a Cremano ed i comuni della penisola sorrentina):
 - a San Giorgio a Cremano si considera pressoché tramontata la presenza del clan "Abate", mentre è attivo il gruppo "Troia", anche se parzialmente neutralizzato dallo stato detentivo del suo vertice;
 - a Cercola ed a San Sebastiano al Vesuvio risulta presente il clan "Formicola", ma non sono escluse infiltrazioni del clan "Cuccaro";
 - ad Ercolano arresti e collaborazioni hanno determinato il ridimensionamento dei clan "Ascione" e "Birra-Iacomino" che da anni si contendono l'egemonia nell'area. L'aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due gruppi, in gravi difficoltà nel garantire l'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, esponendoli ad ulteriori adesioni al programma di collaborazione. Altro forte segnale di indebolimento è dato dal susseguirsi di denunce per estorsione presentate da un numero crescente di imprenditori che, rassicurati dall'azione di contrasto, hanno anche ottenuto dall'Amministrazione comunale l'esonero premiale dal pagamento di alcuni tributi;
 - a Torre del Greco continua la contrapposizione del clan "Falanga" ai "Di Gioia-Papale" ed agli scissionisti riconducibili ai detenuti Antonio Mennella e Sebastiano Tutti;
 - nei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Poggiomarino, opera il gruppo "Aquino-Annunziata", impegnato nel traffico di stupefacenti ed in rapporti commerciali con diversi clan campani ed altri gruppi minori, tra i quali i "Gallo -Limelli-Vangone" e altri due gruppi minori; tuttavia, a Boscoreale si è registrato un contrasto tra i gruppi, di recente costituzione, "Orlando" e "Tessari" per il controllo del traffico di droga;
 - a Pompei risulta presente il clan "Cesarano";
 - a Torre Annunziata il territorio risulta condizionato dalla presenza dei clan "Gionta" contrapposto a quello dei "Gallo". La storica conflittualità tra i "Gionta-Chierchia-De Simone" e i "Gallo" è da attribuirsi a motivi legati al controllo del traffico di stupefacenti e ha fatto registrare, anche per il 2013, nell'area oplontina, diversi episodi omicidari che hanno colpito esponenti di entrambi i sodalizi. Infatti, l'attività prevalente dei "Gionta" è rappresentata dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e dall'Olanda, gestito d'intesa con organizzazioni estere e clan del capoluogo, come risulta dall'operazione "Hamal" della Guardia di Finanza del 9 settembre 2013, che ha portato all'arresto di trentaquattro soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere

finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha evidenziato un cartello criminale costituito da gruppi delinquenziali di Secondigliano e Torre Annunziata, con basi logistiche in Olanda e Spagna, dove si trovava il capo dell'organizzazione, legato alla famiglia "Gionta", ed ha confermato l'esistenza di rapporti commerciali tra il gruppo "Vanella Grassi" di Secondigliano, la famiglia "Mele" di Pianura e "Gionta", con narcotrafficienti spagnoli. La compagine camorristica dei "Gallo" si avvale anche della cooperazione del gruppo "Tamarisco", proveniente dal Parco dei Poverelli e della forte alleanza stretta con i "Falanga" di Torre del Greco;

- nella zona di Pimonte, Lettere, Agerola e Sant'Antonio Abate sono presenti i sodalizi "Gentile", "Cuomo" e "Afeltra-Di Martino";
- nella zona oplontino-stabiese (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli) risulta predominante il clan "D'Alessandro", che ha legami con i gruppi criminali capeggiati da Di Somma Raffaele. Il clan "D'Alessandro" controlla anche Lettere, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, quali i "Di Martino-Afeltra", estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2013 – Scafati (SA) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto Antonio Mennetta, latitante considerato il capo del *clan* camorristico dei “Girati” - una delle due cosche coinvolte nella faida di Scampia. Ricercato per associazione per delinquere ed omicidio è stato sorpreso in una villa di Scafati (Salerno) controllata da sofisticati sistemi di videosorveglianza. Altri due pregiudicati sono stati arrestati per favoreggiamento.

12 gennaio 2013 - Napoli - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione denominata “*Christmas*”, ha tratto in arresto il latitante Luca Clemente⁵, ritenuto affiliato al cartello “Abbinante-Abete-Notturmo” e destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso ed altri gravi reati.

17 gennaio 2013 - Giugliano in Campania (NA) - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*King Kong*” ha tratto in arresto un noto commercialista di Giugliano in Campania (NA), operante anche nel settore immobiliare e turistico alberghiero, per il reato di estorsione, con le aggravanti di cui all’art. 7 del D.L. 152/1991 per aver agevolato il noto clan Mallardo.

24 gennaio 2013 – Napoli – La Polizia di Stato ha tratto in arresto Antonio Duraccio, latitante, elemento di spicco del clan “Amato-Pagano”, gli scissionisti contrapposti al clan “Di Lauro” nella prima faida di Scampia.

29 gennaio 2013 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito 35 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di soggetti (in buona parte già detenuti per altra causa) per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi da sparo. L’operazione costituisce l’epilogo di una complessa attività investigativa nei confronti del cartello camorristico riconducibile al *clan* “*Falanga*” presente nell’area di Torre del Greco e dedito alle estorsioni, attuate mediante violenti atti intimidatori e danneggiamenti in danno di imprenditori e commercianti.

12 febbraio 2013 - Napoli, Palermo, Pescara, Brescia - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Coca Express*”, ha eseguito 16 ordinanze di custodia cautelare (15 in carcere e 1 agli arresti domiciliari), emesse dal Tribunale di Napoli, nei confronti di un’ associazione criminale dedita ad un traffico illecito di sostanze stupefacenti, operante nell’hinterland napoletano, con ramificazioni in Campania, Sicilia, Lombardia e Abruzzo, promossa e diretta da soggetti direttamente collegati al clan degli “Scissionisti” di Scampia.

12 febbraio 2013 – Napoli – La Polizia di Stato ha eseguito 40 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti indagati dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli con l’accusa di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti ed altri gravi reati. I quaranta destinatari dei provvedimenti sono tutti presunti affiliati al clan “Sacco-Bocchetti”, storicamente radicato nei quartieri dell’area nord della città e, in particolare, nella zona di San Pietro a Patierno, limitrofa al quartiere di Secondigliano.

19 febbraio 2013 - Napoli - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 49 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati ai clan “Abbinante” e “Teste Matte” - operanti prevalentemente nella zona di Scampia - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con le aggravanti delle finalità mafiose e della transnazionalità.

⁵ Nato a Napoli il 16.09.1971.

26 febbraio 2013 - Province di Napoli, Caserta, Livorno, Palermo e Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità del reato. L'indagine ha permesso di disarticolare un sodalizio dedito all'importazione dal Sudamerica, attraverso la Spagna e l'Olanda, di ingenti quantitativi di stupefacenti, destinati al mercato romano e napoletano.

6 marzo 2013- Napoli – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 25 esponenti del clan "Amato-Pagano", responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

9 marzo 2013 - Napoli - La Guardia di Finanza (Nuclei PT/G.I.C.O. di Genova e Napoli, S.C.I.C.O.) e l'Arma dei Carabinieri (R.O.S.), nell'ambito dell'operazione denominata "Leaping", hanno catturato il latitante Antonio Bastone⁶, ritenuto un elemento di spicco del clan "Amato-Pagano".

20-25 marzo 2013 - Prato, Firenze, Empoli (FI), Quarrata (PT), Montale (PT), Uzzano (PT), Monsummano Terme (PT), Camaiore (LU), Napoli, Pollena Trocchia (NA), Locate Triulzi (MI), Roma, Trieste, Città di Castello (PG) – La Guardia di Finanza (Nucleo PT/G.I.C.O. di Firenze), nell'ambito dell'operazione "Ronzinante" ha eseguito 6 decreti di confisca nei confronti di soggetti appartenenti al clan Terracciano. I provvedimenti di natura patrimoniale hanno interessato 15 aziende, 21 unità immobiliari, 11 autoveicoli, 21 cavalli da corsa e 62 rapporti finanziari, per un valore complessivo pari ad oltre 9.000.000 di euro.

4 aprile 2013 - Torre Annunziata (NA) – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 76 ordinanze di custodia cautelare - emesse dal Tribunale di Napoli, su richiesta della D.D.A. - nei confronti di altrettanti appartenenti ai contrapposti clan "Gionta" e "Gallo-Cavalieri", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, riciclaggio, favoreggiamento personale e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso.

11 aprile 2013 - Bagnoli (NA) – L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo - emesso dal Tribunale di Napoli - dell'impianto di trattamento delle acque di falda e delle aree sottoposte a bonifica ambientale nel tratto costiero Bagnoli - Coroglio del capoluogo e ha proceduto alla notifica di 21 avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti indagati, a vario titolo, per concorso nei reati di disastro doloso, falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, attività di gestione di rifiuti non autorizzata, truffa aggravata ai danni dello Stato, favoreggiamento reale, falsità ideologica commessa dal privato in atti pubblici. I provvedimenti traggono origine da indagini - avviate nel 2007 - che hanno consentito di documentare illeciti nelle procedure di riqualificazione ambientale del citato tratto costiero e l'interramento di morchie oleose (rifiuto speciale pericoloso) dopo la falsa attestazione dell'avvenuta decontaminazione e trasformazione in terreno da riporto.

18 aprile 2013 - Napoli e San Felice a Cancellò (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 41 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti pregiudicati, affiliati ai clan "Di Lauro", "Amato-Pagano", "Polverino", "Mazzarella", "Ferrara", "Cuccaro" e "Carfora", operanti nelle province di Napoli e Caserta, nonché del mandamento palermitano di "Brancaccio", ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità. L'indagine ha consentito di ricostruire i collegamenti esistenti tra le citate consorterie criminali ed altri gruppi minori, funzionali all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti, approvvigionati in Spagna e successivamente smerciati in varie regioni italiane.

⁶ Nato a Napoli il 05.08.1979.

24 aprile 2013 - Roma, Giugliano in Campania (NA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Rischiatutto*" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, per concorso esterno in associazione mafiosa, nei confronti di un imprenditore originario di Giugliano in Campania (NA), ritenuto vicino al clan "Mallardo". Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Napoli, hanno permesso di accertare che l'uomo, sotto la direzione di due esponenti apicali del *clan*, gestiva, mediante prestanomi, due agenzie di scommesse site a Giugliano in Campania (NA). Contestualmente è stato eseguito anche il sequestro del patrimonio a lui riconducibile.

24 aprile e 17 maggio 2013 - Napoli, Giugliano in Campania (NA), Lusciano (CE), Bacoli (NA), L'Aquila, Potenza, Siena e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività investigativa denominata "*San Nicola*", che ha ricostruito il patrimonio mobiliare ed immobiliare illecitamente accumulato da esponenti di spicco del clan "Mallardo", già colpiti da ordinanze di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione, ha sequestrato beni mobili ed immobili, quote societarie, rapporti finanziari, società e diversi oggetti preziosi per un valore complessivo di oltre 17.000.000 di euro.

30 aprile 2013 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere per estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di soggetti appartenenti al locale clan "Tedesco", i quali avevano costretto un imprenditore operante nel settore del noleggio ed installazione di apparecchi elettronici a versare a più riprese somme di denaro per evitare l'interruzione della distribuzione nel territorio di Acerra.

6 maggio 2013 - Benevento, Napoli, Roma, Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 31 ordinanze di custodia cautelare, di cui 2 agli arresti domiciliari - emesse dal Tribunale di Napoli - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico illecito di rifiuti. L'indagine ha consentito di disarticolare 3 distinti sodalizi criminali, composti da 5 imprese operanti nell'importazione internazionale di scarti tessili provenienti dalla raccolta differenziata degli R.S.U. che, mediante fittizi passaggi e false attestazioni sulla loro destinazione, venivano commercializzati su vasta scala verso Paesi in via di sviluppo (Tunisia e Bolivia), nonché 2 associazioni ONLUS operanti nella raccolta dei citati rifiuti in Campania e diversi nuclei familiari privi di qualsiasi autorizzazione di settore. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro di 8 società, 5 imprese individuali e 2 associazioni.

15 maggio 2013 - Roma (Ostia Antica) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli il latitante Rullo Nicola, elemento di spicco del clan "Contini", presente nella zona dell'Arenaccia del capoluogo partenopeo. L'arrestato, pregiudicato per omicidio e detenzione abusiva di armi, si era reso irreperibile dall'ottobre 2011 ed era latitante per un provvedimento restrittivo emesso a suo carico per la violazione degli obblighi della sorveglianza speciale.

31 maggio 2013 - Napoli, Portici (NA), San Giorgio a Cremano (NA), Asti, Tempio Pausania (OT), Santa Maria di Castellabate (SA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ultras*", condotta nei confronti di un sodalizio criminale, con base operativa nella provincia di Napoli e ramificazioni all'estero, dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dalla Spagna, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope nonché produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati oltre 51 chili di cocaina ed arrestati 3 soggetti colti in flagranza di reato.

giugno 2013 - Napoli - Il Corpo Forestale dello Stato ha eseguito, congiuntamente alla Guardia di Finanza, un decreto di sequestro relativo a molteplici beni immobili, partecipazioni azionarie, obbligazioni e disponibilità liquide per oltre 9 milioni di euro a carico di amministratori di società facenti parte del "Gruppo Coppola" che opera, in particolare, in provincia di Caserta e Napoli e a livello internazionale. Le fattispecie sono state evidenziate nell'ambito di investigazioni inerenti

l'illecito traffico organizzato di rifiuti e rientrano nell'ambito di una complessa indagine coordinata dalla D.D.A. di Napoli. Contestualmente all'esecuzione del sequestro sono state eseguite perquisizioni locali di molteplici società, sia sul territorio casertano che napoletano, risultate coinvolte in un vasto e articolato traffico organizzato di rifiuti. In particolare, le indagini rientranti nelle attività di tutela ambientale, sono conseguenti all'operazione di sequestro effettuato il 19 ottobre 2011 nel territorio del comune di Villa Literno del complesso denominato "Polo Tecnologico della Nautica" afferente sempre al "Gruppo Coppola", nel quale vennero rinvenuti rifiuti speciali e pericolosi tra cui anche particelle di amianto triturato. La superficie della discarica abusiva, stimata in circa 20 ettari, conteneva circa 800.000 metri cubi di rifiuti, collocati ad arte, per il falso scopo di recupero e rimodellamento ambientale del territorio. Collaboratori di giustizia e attività investigative hanno confermato l'articolato sistema di illecita gestione dei rifiuti e di aggiramento delle norme fiscali. Per tali finalità, era stata organizzata una banca dati dedicata e riservata, attraverso un server ad architettura informatica molto complessa per il cui de-criptaggio la D.D.A. ha dovuto nominare due consulenti informatici particolarmente esperti. Le perquisizioni hanno anche riguardato le private dimore degli indagati e laboratori di analisi fisico-chimiche che hanno rilasciato certificazioni non conformi. Per l'attività sono stati perquisiti 25 siti. Venti gli indagati.

4 giugno 2013 - Napoli - La Guardia di Finanza (Nucleo PT/G.I.C.O. di Napoli), nell'ambito dell'operazione "*Figaro*", ha catturato il latitante Salvatore Barbatò⁷ (detto "o' barbiere"), cognato del boss Raffaele Amato. L'uomo, considerato elemento di vertice del clan "Amato-Pagano", era stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa 2009 dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 104 indagati in massima parte affiliati al medesimo sodalizio.

4 giugno 2013 - Pavia, Lecco, Lodi, Napoli, Milano – **L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare, 5 delle quali agli arresti domiciliari - emesse dal Tribunale di Milano, su richiesta di quella D.D.A. - nei confronti di operatori (trasportatori o gestori di impianti) del settore del movimento terra, responsabili - a vario titolo - di smaltimento illegale di rifiuti speciali. L'indagine ha consentito di documentare che i predetti, tra il 2008 e il 2010, avevano smaltito illegalmente ingenti quantità di rifiuti speciali provenienti da 16 cantieri della provincia meneghina, attraverso l'interramento in aree di cava dismesse o la vendita come materiale inerte presso cave in esercizio. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un sequestro preventivo di quote societarie e di 29 automezzi utilizzati per il movimento terra.

4 giugno 2013 – Territorio nazionale e Spagna – **L'Arma dei Carabinieri**, in varie località del territorio nazionale e in Spagna, ha eseguito 62 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati al clan "Polverino", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, con le aggravanti del metodo mafioso e della transnazionalità. L'indagine ha permesso di documentare l'importazione di ingenti quantitativi di hashish approvvigionati dal Marocco e trasferiti attraverso la Spagna.

12 giugno 2013 - Napoli e territorio nazionale - **L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 105 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, tentato omicidio e detenzione illegale di armi, aggravata dal metodo mafioso. L'indagine, avviata nel 2008 nei confronti del clan "Di Lauro", operante nel quartiere cittadino di Secondigliano, ha consentito di individuare le posizioni di vertice ed il ruolo svolto dai singoli associati in ordine ad un vasto traffico di droga, distribuita tramite una capillare rete di spacciatori attiva nel rione "Terzo Mondo" del capoluogo campano, ove la compagine è stata confinata a seguito della nota "faida di Scampia"; di accertare l'ammontare dei proventi mensili in circa 1 milione di euro, nonché delle spese e degli emolumenti corrisposti agli affiliati in libertà e alle famiglie dei detenuti e quello di onorari ad avvocati difensori degli associati.

⁷ Nato a Napoli in data 01.02.1961.

12 giugno 2013 – Cremona – La Polizia di Stato ha tratto in arresto il pluripregiudicato Umberto Raia ricercato per due condanne, una delle quali per associazione a delinquere di tipo mafioso. L'appartamento è risultato essere di proprietà di una società immobiliare e il contratto di locazione è intestato a una persona sulla quale si sta attualmente indagando. Raia è considerato uno degli elementi più importanti della cosca “Abete-Abbinante”; ha numerosi precedenti per furto, rapina, lesioni, evasione, possesso ingiustificato di chiavi alterate e grimaldelli, sostituzione di persona e tentato omicidio.

19 giugno/8 luglio 2013 - Roma, Formia (LT), Giugliano in Campania (NA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito delle operazioni “*Bad Brothers*” e “*Bad Brothers 2*”, ha sequestrato beni mobili ed immobili per un valore complessivo di oltre 115.000.000 di euro, riconducibili a due distinti nuclei familiari, ritenuti contigui al sodalizio dei “*Mallardo*”, per conto del quale, ciascuno di essi, aveva costituito, attraverso numerosi prestanome, una holding imprenditoriale, operante prevalentemente nel territorio del basso Lazio, finalizzata al reimpiego di proventi illeciti del clan nel settore edilizio, del commercio delle automobili ed in quello dell'intermediazione immobiliare.

5 e 23 luglio 2013 – Napoli - l'Arma dei Carabinieri ha arrestato complessivamente 46 persone ritenute affiliate al clan “Pesce-Marfella” su ordine della Direzione distrettuale antimafia, nel quartiere Pianura. Le accuse sono di traffico e spaccio di droga. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati - affiliati o contigui al clan “Pesce-Marfella” - nello smercio di ingenti quantitativi di droga presso 5 “piazze di spaccio” attive nel quartiere partenopeo di Pianura, nonché nella fornitura all'ingrosso di cocaina anche ad altri gruppi criminali della città per il successivo smercio al dettaglio.

16 luglio 2013 - Napoli e territorio nazionale – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 42 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati ed esponenti di spicco dei *clan* camorristici “Lo Russo” (operante nei quartieri di Miano e Secondigliano), “Castaldo” (attivo a Caivano), “Gallo-Cavaliere” (operante a Torre Annunziata), “Annunziata” (operativo a Boscoreale) e “Pecoraro” (egemone a Salerno e Battipaglia), ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, aggravata dall'ingente quantità e dalla transnazionalità del reato, nonché di detenzione illegale di armi da sparo comuni e da guerra, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. L'indagine ha consentito di documentare i collegamenti tra le citate consorterie ed altri gruppi criminali dediti all'importazione di rilevanti quantitativi di droga dalla Spagna e da Santo Domingo, destinata ad essere distribuita nelle “piazze di spaccio” campane, nonché in Puglia, Toscana e Veneto.

26 luglio 2013 - Torre del Greco (NA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata “*El Caleño*”, ha tratto in arresto latitante Adriano Manca⁸, elemento di spicco del noto clan camorristico “Gallo-Cavaliere” operante nell'area di Torre Annunziata, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope e produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.

25 agosto 2013 - Centola (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha localizzato e tratto in arresto il latitante Di Nardo Michele, elemento apicale del clan “Mallardo”, egemone nel comune di Giugliano in Campania (NA), inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, destinatario di due ordinanze di custodia cautelare - emesse, rispettivamente, nell'aprile 2012 e nel luglio 2013 - per associazione di tipo mafioso ed estorsione. Il predetto è stato rintracciato all'interno di un bar - disarmato - in compagnia della propria convivente.

⁸ Nato il 15.01.1979 a Castellammare di Stabia (NA).

9/17 settembre 2013 - Napoli e provincia, Salerno, Benevento, Viterbo, Roma, Varese e Cuneo – **La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Hama'l*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in affari con il clan "Amato-Pagano", egemone nell'area nord di Napoli, provvedendo al successivo sequestro di beni mobili, immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro.

14 ottobre 2013 - Napoli e territorio nazionale - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Compagnia delle Indie*", delegata dalla Procura della Repubblica di Napoli, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 35 soggetti, nonché al sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di quasi 3.000.000 di euro. L'indagine, iniziata nel 2009, ha consentito di disarticolare quattro distinte organizzazioni criminali - operanti in Campania e con ramificazioni all'estero e su tutto il territorio nazionale - che, tra di loro collegate, erano stabilmente dedite all'approvvigionamento e alla commercializzazione di capi di abbigliamento ed accessori contraffatti.

28 ottobre 2013 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti di 42 soggetti per lo più affiliati ai "Gallo-Cavalieri", responsabili, a vario titolo, di numerose estorsioni in danno di imprenditori e di associazione finalizzata al traffico di cocaina importata dall'Olanda e dalla Spagna, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. Tra gli arrestati figura Licciardi Assunta, esponente di primo piano dell'omonimo clan napoletano.

26 novembre 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 3 indagati responsabili, in concorso, dell'omicidio del pluripregiudicato Pellino Modestino, affiliato al clan "Moccia", avvenuto il 24 luglio 2012 a Nettuno (RM). Le indagini hanno svelato che il movente del delitto sarebbe da ricondursi a frizioni interne, insorte tra alcuni affiliati al clan "Moccia", nell'ambito delle proiezioni criminali del sodalizio sul litorale laziale.

14 dicembre 2013 - Sant'Anastasia (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il sindaco del Comune di Sant'Anastasia (NA), indagato per il delitto di concussione per induzione. Il primo cittadino è stato sorpreso mentre stava incassando una somma di 15mila euro da una ditta che si era aggiudicata nei mesi scorsi l'appalto per la raccolta dei rifiuti nel Comune vesuviano.

16 dicembre 2013 - Napoli - La Guardia di Finanza (Gruppo di Fiumicino), nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Stelle di Natale*", ha dato esecuzione a 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti al clan "Mazzarella" attivo nella compagine della criminalità organizzata partenopea, per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

21 dicembre 2013 - Pomigliano d'Arco (NA) - La Guardia di Finanza a seguito di una complessa attività investigativa, ha tratto in arresto 5 soggetti, tra cui un personaggio di spicco del contrabbando napoletano, ed ha sequestrato 3 tonnellate di t.l.e. di contrabbando, provenienti dall'Est Europa, trasportate su un camion recate targa slovacca, individuato, dopo attività di pedinamento ed osservazione, in un'area adibita a parcheggio di mezzi pesanti sita nel territorio del Comune di Pomigliano d'Arco (NA).

PROVINCIA DI AVELLINO

Lo scenario criminale della provincia di Avellino è caratterizzato dalla presenza di attività delinquenziali riconducibili a sodalizi criminali locali, a qualche episodio di microcriminalità e ad infiltrazioni da parte di “clan” camorristici delle provincie di Napoli e Caserta.

In particolare, le organizzazioni criminali di tipo camorristico, tuttora gravitanti ed attive nella provincia, sono:

- il clan “Cava”, operante ad Avellino e comuni limitrofi, nel Vallo di Lauro e nell'agro nolano e vesuviano. In tale contesto, il 31 luglio 2013, a Baiano (AV), ignoti hanno ucciso Miele Fortunato, pregiudicato, affiliato al clan “Cava” e dedito all’usura. Verosimilmente collegato al citato delitto risulta essere l’omicidio di Basile Francesco, titolare di un’impresa edile, ucciso a Sperone (AV) il 22 novembre 2013.
- il clan “Graziano”, attivo nel Vallo di Lauro e nell'agro Nocerino-sarnese. A tal proposito, il 29 agosto 2013, a Quindici (AV), è deceduto per cause naturali, presso la propria abitazione, Graziano Salvatore Luigi, capo indiscusso dell'omonimo clan, principale artefice della faida contro i “Cava”;
- il clan “Pagnozzi”, operante nella valle caudina, in alcune aree del casertano e del beneventano e con modeste ramificazioni nella Capitale;
- il clan “Genovese-Partenio”, attivo ad Avellino e nei comuni vicini, affiliato al clan “Cava”.

Il clan “Cava” opera nella provincia, in particolare nel Vallo di Lauro, anche tramite la famiglia “Sangermano”, impostasi a seguito dello scompaginamento del locale clan “Russo”.

Per quanto riguarda lo storico nemico del gruppo “Cava”, il clan “Graziano”, anch’esso originario di Quindici, attivo nel Vallo di Lauro e nell’agro nocerino-sarnese, si segnalano le recenti scarcerazioni di alcuni elementi di rilievo che potrebbero rivitalizzare lo scontro.

Per il gruppo “Pagnozzi”, operativo nella zona della Valle Caudina nonché nel casertano e nel beneventano, si registrano la sottoposizione al regime degli arresti domiciliari dello storico capo clan e la misura cautelare in carcere per concorso in omicidio⁹ emessa il 30 ottobre 2013 a carico di uno dei figli del boss, considerato naturale successore del padre.

Ad Avellino città, si segnalano tentativi di riorganizzazione del sodalizio “Genovese” ad opera di nuove leve e si registrano le mire espansioniste di un gruppo criminale che fa riferimento alla famiglia “Galdieri”.

In tema di alleanze, i “Cava” fanno rilevare rapporti di contiguità con i “Fabbrocino”, operanti nell’hinterland vesuviano e, soprattutto, con i “Genovese” ed i “Pagnozzi”, grazie ai quali hanno potuto allargare il loro raggio d’azione nella zona. La consolidata dimensione proiettiva ha spinto l’organizzazione ad espandersi fino a Mercato San Severino, in provincia di Salerno, e, grazie a propri luogotenenti, ad allargare il raggio d’azione finanche nei comuni di San Paolo Belsito e Palma Campania, in provincia di Napoli.

Gli avellinesi “Pagnozzi”, alleati anche con il clan dei “Casalesi”, continuano ad estendere la propria influenza anche nel versante sannita e nell’area della Valle Telesina. Il clan si avvale dei “Saturnino-Bisesto”, operanti in Sant’Agata dei Goti (BN), e del clan “Iadanza-Panella”, attivo nella zona di Montesarchio (BN), per la gestione delle estorsioni, dell’usura e del traffico di sostanze stupefacenti ed il controllo di appalti pubblici.

⁹ Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 29 ottobre 2013 dal Tribunale di Roma, per l’omicidio di Carlino Giuseppe, boss della Marranella, zona di Roma, ucciso nel 2001 a Torvajonica (RM) per vendicare l’uccisione di Senese Gennaro (avvenuta nel 1997 sempre a Roma).

I “clan” camorristici operanti nella provincia avellinese hanno concentrato la propria attività nel settore delle estorsioni, del traffico e spaccio di stupefacenti.

Il clan “Cava” ha dimostrato pieno interesse a penetrare nel territorio confinante della provincia orientale di Napoli, anche in considerazione dei numerosi arresti operati in quel territorio. Infatti, si registra una proiezione territoriale del clan “Cava” nei vicini comuni nolani (San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola) attraverso vari referenti.

Nella provincia non si rileva la presenza stabile di gruppi di criminalità straniera, benché, seppure estremamente contenuta, si conferma la commissione di reati contro il patrimonio, la commercializzazione di prodotti audiovisivi contraffatti ed il favoreggiamento della prostituzione da parte di cittadini extracomunitari, spesso provenienti dalle province limitrofe. Il fenomeno dello sfruttamento di immigrati clandestini ha riguardato esclusivamente l’impiego di manodopera “in nero” nel settore edile o in quello conciario.

La congiuntura tra la crisi economica e la crescente disoccupazione che colpisce soprattutto i ceti meno abbienti contribuisce al sensibile incremento della criminalità diffusa sotto il profilo della consumazione dei reati comuni. Il fenomeno dei furti in abitazione e di rame, nonché delle rapine in villa, ha generato, dunque, un vero e proprio allarme sociale. Le più recenti attività di polizia giudiziaria hanno permesso di stabilire che gli autori di tali reati sono prevalentemente di origine dell’Est Europa e provengono dalle vicine province campane e pugliesi: si tratta, in sostanza, di bande caratterizzate da una grande mobilità.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

31 gennaio 2013 - Monteforte Irpino (AV) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un pluripregiudicato, latitante, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Milano nel dicembre 2012, in quanto ritenuto un "colletto bianco" del clan dei "Casalesi", dedito a reimpiegare i proventi illeciti del sodalizio di appartenenza mediante investimenti immobiliari, societari e finanziari nel territorio milanese.

11 marzo 2013 - Avellino - La Polizia di Stato ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale, disposta dal Tribunale di Avellino, nei confronti di un affiliato al clan "Cava" e dei suoi familiari. Il provvedimento ha interessato 34 immobili, 8 autoveicoli, 1 compendio aziendale, 5 rapporti finanziari con saldo attivo, per un valore complessivo stimato in circa 4.000.000 di euro.

11 novembre 2013 - Roma, Spoleto, Perugia, Avellino, Asti, Torino, Milano, Foligno, Potenza - La Guardia di Finanza (Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche di Roma e S.C.I.C.O.), nell'ambito dell'operazione "Curacao-Asso esotico", ha sequestrato beni per 15.000.000 di euro (una grande sala giochi in Roma, una società dedita alla gestione di new slot sul territorio nazionale, una villa e più di 100 tra conti correnti e depositi bancari), riconducibili ad un soggetto ritenuto l'indispensabile cerniera tra la criminalità organizzata ed il mondo della tecnologia informatica.

PROVINCIA DI BENEVENTO

La provincia beneventana rimane ancora oggi defilata rispetto alle tensioni ed alla pervasività che caratterizzano gli altri sodalizi camorristi della regione, motivo per il quale viene eletta a domicilio ove scontare la misura degli arresti da elementi della vicina provincia napoletana.

Sul territorio permane l'egemonia del sodalizio "Sparandeo" alleato con il clan "Pagnozzi" attivo nella Valle Caudina e con i vicini gruppi del casertano operanti a Casal di Principe e Marcianise. Nel 2013 si segnala l'arresto di esponenti apicali del citato clan: in particolare il 22 febbraio 2013 l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Sparandeo Silvio per associazione di tipo mafioso, estorsione ed usura. Il 22 ottobre 2013 la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Sparandeo Arturo, capo dell'omonimo clan per i reati di estorsione aggravata nei confronti di un imprenditore locale.

Anche il beneventano è interessato dal fenomeno dell'illecito smaltimento di rifiuti. Nello specifico, nel mese di luglio 2013, l'operazione "Ragnatela" del Corpo Forestale dello Stato ha portato al ritrovamento di 10 mila metri cubi di rifiuti pericolosi sanitari a rischio infettivo, interrati e mescolati ad altri rifiuti speciali provenienti dai cantieri edili di Benevento, ceduti per lo smaltimento illegale da alcune ditte ad un'azienda di Ceppaloni, che gestiva la discarica abusiva, con un giro di affari valutato in circa due milioni di Euro.

I comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Cautano risentono dell'influenza del clan "Iadanza-Panella", contiguo ai gruppi "Sparandeo" e "Saturnino" della Valle Telesina nonché al clan "Pagnozzi" operante in San Martino di Valle Caudina (AV).

Nella zona di Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Limatola, Dugenta, Durazzano e Moiano sono attivi - in regime di alleanza - i gruppi malavitosi "Saturnino", "Razzano" e "Bisesto".

Nei comuni di Foglianise, Vitulano, Casalduni, Torrecuso, Paupisi e Ponte, e nell'area occidentale del capoluogo provinciale opera il clan "Lombardi".

Sebbene siano attentamente monitorati tutti i segnali di infiltrazione di esponenti criminali del napoletano e del casertano nel settore dell'edilizia e dei pubblici appalti, con riferimento alla penetrazione mafiosa nell'economia locale, si registra la presenza di investimenti industriali da parte di soggetti provenienti da aree del napoletano e del casertano che, spesso, una volta ottenuti i fondi pubblici, non ultimano i progetti.

Tra le operazioni che documentano l'esistenza di "contaminazioni" degli apparati amministrativi da parte della criminalità, si segnala il 2 aprile 2013, in Benevento, Foglianise (BN), Torrecuso (BN), Apice (BN), Bonea (BN) e Napoli l'esecuzione da parte della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri dell'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Benevento, a conclusione di una complessa attività d'indagine, nei confronti di soggetti, tra cui imprenditori, amministratori di società e liberi professionisti, tutti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ciclica turbativa di numerose gare d'appalto (per la realizzazione di opere pubbliche quali piazze, strade, marciapiedi, piscine, stadi, lavori di recupero dei centri storici, scuole, fabbricati comunali, cimiteri e acquedotti) bandite da Comuni del territorio campano e molisano, negli anni 2007-2013, dell'importo complessivo di circa 20 milioni di euro (Operazione Baffo D'Oro). Nell'ambito della medesima operazione sono stati sottoposti, altresì, a fermo di indiziato di delitto, soggetti appartenenti al sodalizio camorristico "Pagnozzi", ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di tentata sottrazione fraudolenta ed impiego di beni sottoposti a confisca. Complessivamente sono state arrestate 11 persone, di cui 5 agli arresti domiciliari.

Nella zona del beneventano non viene rilevata la presenza stanziale di sodalizi criminali stranieri, né le indagini hanno fatto emergere significativi collegamenti con organizzazioni operanti all'estero. Si conferma, comunque, la commissione di reati contro il patrimonio, la commercializzazione di prodotti audiovisivi contraffatti ed il favoreggiamento della prostituzione da parte di cittadini extracomunitari, spesso provenienti dalle province limitrofe. Per quanto attiene allo sfruttamento di immigrati clandestini, esso si rileva per lo più nell'impiego di manodopera "in nero" nel settore edile o in quello conciario.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 febbraio 2013 – Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Sparandeo Silvio per associazione di tipo mafioso, estorsione ed usura.

2 aprile 2013 - Benevento, Foglianise (BN), Torrecuso (BN), Apice (BN), Bonea (BN) e Napoli – La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione "*Baffo d'Oro*" hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Benevento nei confronti di 11 soggetti, tra cui imprenditori, amministratori di società e liberi professionisti, tutti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ciclica turbativa di numerose gare d'appalto (per la realizzazione di opere pubbliche quali piazze, strade, marciapiedi, piscine, stadi, lavori di recupero dei centri storici, scuole, fabbricati comunali, cimiteri e acquedotti) bandite da Comuni del territorio campano e molisano, negli anni 2007-2013, dell'importo complessivo di circa 20 milioni di euro. Nell'ambito della medesima operazione sono stati sottoposti, altresì, a fermo di indiziato di delitto, soggetti appartenenti al sodalizio camorristico "Pagnozzi", ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di tentata sottrazione fraudolenta ed impiego di beni sottoposti a confisca. Complessivamente sono state arrestate 11 persone, di cui 5 agli arresti domiciliari.

4 luglio 2013 – Benevento, Napoli, Caserta e Avellino - Il Corpo forestale dello Stato ha individuato un traffico illecito di rifiuti che gravitava intorno a una discarica abusiva di oltre 10.000 metri quadrati in provincia di Benevento. Sono 22 gli indagati, 23 le ditte specializzate coinvolte e 11 le misure cautelari emesse. L'attività investigativa, avviata nel gennaio 2011 è stata condotta attraverso intercettazioni telefoniche, video riprese e numerosi servizi d'osservazione e controllo del territorio, documentando l'esistenza di una ramificata rete di attività organizzate dedite al traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi, solidi e liquidi, che sarebbero stati interrati nei terreni della località "Stazione", nel comune di Ceppaloni (BN). Nella discarica erano stati sepolti oltre 10.000 metri cubi di rifiuti pericolosi tra cui sanitari a rischio infettivo - siringhe usate, provette, aghi, flebo - mescolati dai gestori con altri rifiuti speciali provenienti prevalentemente da cantieri edili della vicina Benevento. L'azienda che gestiva la discarica, il cui giro di affari si aggirava intorno ai 2 milioni di euro, è risultata inoltre sprovvista di ogni autorizzazione amministrativa. Nell'ambito dell'indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli, sono state emesse dal Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) del Tribunale di Napoli 11 ordinanze di custodia cautelare personale nei confronti di titolari di aziende e proprietari di terreni indiziati, a vario titolo, per la realizzazione di attività organizzate nel traffico illecito di rifiuti e nella gestione di discariche di rifiuti speciali pericolosi. Sono stati, infine, notificati 22 avvisi di garanzia nei confronti di persone collegate a vario titolo al traffico. Sequestrati, oltre alla discarica sepolta, anche 36 autocarri.

22 ottobre 2013 – Benevento – La Polizia di Stato ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Sparandeo Arturo, capo dell'omonimo clan per i reati di estorsione aggravata nei confronti di un imprenditore locale.

14 novembre 2013 - Benevento - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Spina Antonio, pregiudicato, ritenuto vicino al clan "Sparandeo", responsabile di usura ed estorsione aggravata.

23 novembre 2013 - Benevento – L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia cautelare - emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettanti affiliati (già detenuti per altra causa) al clan dei "Casalesi – fazione Zagaria", operante nell'alto casertano, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, accensioni ed esplosioni pericolose e detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine - avviata nel marzo 2011 e condotta con il supporto di attività tecniche - ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti, a riscontro delle testimonianze di alcune vittime, in ordine a 8 estorsioni ai danni di imprenditori del settore edile e del noleggio di videogiochi e *slot machine*, nel comune di Limatola (BN).

PROVINCIA DI CASERTA

La situazione della criminalità organizzata nella provincia di Caserta rimane caratterizzata dalla presenza di due grandi gruppi criminali: la complessa federazione dei “Casalesi”, incentrata ancora sui sottogruppi costituiti dalle famiglie “Schiavone” e “Iovine-Bidognetti-Zagaria”, ed il clan “Belforte” di Marcianise (CE); quest’ultimo è attivo anche in Maddaloni, San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Capodrise e nei comuni vicini.

La situazione di relativa calma nel 2013 deve ricondursi alla costante attenzione investigativa rivolta al fenomeno camorristico della provincia, che ha consentito di conseguire ottimi risultati, con l’arresto di affiliati storici o di nuova generazione.

Infatti, l’incessante azione repressiva contrasta efficacemente la riorganizzazione dei clan, privati delle figure carismatiche capaci di guidarne l’azione. Allo stato, peraltro, non si registra la presenza di latitanti di particolare spessore criminale.

In periodi precedenti era stata rilevata la tendenza all’assunzione di ruoli di gestione di nuove generazioni di affiliati, molti dei quali discendenti dei boss storici. Anche nei loro confronti, però, l’azione repressiva è stata immediata ed ha impedito di consolidare le loro posizioni di comando, di riorganizzare le fila dei loro gruppi, di conquistare l’autorevolezza criminale che era stata dei loro “padri”.

Tuttavia, nonostante le difficoltà, la capacità collusiva e di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione rimane fondamentale per i clan. Nel 2013 si registra lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del comune di Grazzanise, nonché le proroghe delle gestioni commissariali dei comuni di Casapesenna, Castel Volturno, Casal di Principe e San Cipriano d’Aversa disposte dal Consiglio dei Ministri, le cui Amministrazioni, interessate da indagini della Polizia di Stato e dall’Arma dei Carabinieri, coordinate dalla D.D.A. di Napoli, sono risultate inquinate da diffuse connivenze tra camorra, politici ed amministratori locali e, profilo di non minore gravità, settori dell’imprenditoria locale. Connivenze tra esponenti politici del casertano e gruppi criminali sono emerse nel corso di un’indagine a conclusione della quale, il 7 novembre 2013, l’Arma dei Carabinieri ha eseguito 11 provvedimenti cautelari, emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli cui ha fatto seguito, il 17 dicembre, una nuova ordinanza ed un provvedimento di sequestro di beni mobili e immobili, per una vicenda che ha riguardato l’aggiudicazione dell’appalto per le pulizie degli ospedali Sant’Anna e San Sebastiano di Caserta, gara vinta da imprese vicine al clan “Belforte”. Tra gli arrestati figura un Consigliere regionale, un ex Sindaco di Caserta, il Direttore dell’Azienda ospedaliera di Caserta ed alcuni imprenditori di Marcianise, ritenuti vicini al sodalizio. Numerosi i beni sequestrati sul territorio nazionale - Roma, Livorno, Sassari - ed in Lussemburgo.

Il gruppo “Schiavone” si conferma la componente più numerosa, pericolosa e militarmente organizzata del clan dei “Casalesi” e, proprio in relazione ad essa, sono stati conseguiti importanti risultati investigativi con l’arresto di alcuni affiliati che avevano assunto la gestione delle attività estorsive sul territorio. In particolare, il 9 aprile 2013 l’Arma dei Carabinieri ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati, affiliati e fiancheggiatori del clan dei “Casalesi”, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo con l’aggravante del metodo mafioso. L’indagine ha consentito di documentare, per la prima volta, il ruolo verticistico, all’interno del sodalizio, ricoperto da Schiavone Carmine, figlio di Schiavone Francesco, detto “Sandokan”. Gli “Schiavone”, rappresentando la componente organizzativamente più forte e agguerrita dei “Casalesi”, riescono a fronteggiare l’offensiva dell’azione di contrasto che, nel tempo, li ha interessati, rinsaldando le proprie fila attraverso una sintesi tra continuità con il passato (assicurata dalla fedele militanza degli affiliati “storici” in libertà), esigenza di rinnovamento (assicurata dall’assunzione di posizioni apicali da parte degli eredi dei boss detenuti: strategia che li

preserverebbe da “tentazioni” collaborative con la giustizia) e dal reclutamento di giovani soldati per rinforzarne il profilo “militare”.

Il gruppo “Bidognetti” ha fatto ricorso anche ad altri clan extra provinciali, come le organizzazioni napoletane dei “Lepre” e dei “Misso”. Il 15 febbraio 2013 la Polizia di Stato ha tratto in arresto dodici persone affiliate ai “Bidognetti”, “Lepre” e “Misso”. La complessa ed articolata attività investigativa ha svelato l'esistenza di un vero e proprio “patto criminale” finalizzato alla gestione congiunta di attività estorsive che, per motivi di “competenza territoriale”, coinvolgeva i tre citati clan. Gli emissari delle citate organizzazioni criminali, agendo in sinergia, avevano imposto il pagamento di ingenti quote estorsive, versate in occasione delle scadenze di Natale, Pasqua e Ferragosto ai titolari di una lavanderia industriale di Melito di Napoli (NA).

Il gruppo “Zagaria” mantiene la gestione degli interessi economico-imprenditoriali, avendo consolidato posizioni di controllo di alcuni settori dell'economia, soprattutto nella grande distribuzione e nei grandi appalti pubblici. Dopo la cattura dei fratelli Zagaria, un ruolo di spicco potrebbe essere stato assunto da un nipote dei due boss, affiancato da altri giovani affiliati che vantano analoghe importanti parentele con esponenti storici del clan.

Relativamente al gruppo “Iovine”, dopo l'arresto del capo clan la reggenza del gruppo è stata affidata al figlio che, il 18 ottobre 2013, in esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto è stato tratto in arresto dall'Arma dei Carabinieri insieme ad altre quattro persone.

Il clan “Belforte” e il contrapposto “Piccolo”, operativi nell'area di Marcianise (CE) hanno registrato un significativo indebolimento in ragione dell'incisiva azione di contrasto. L'arresto dei due principali esponenti del clan “Belforte” (Belforte Camillo, figlio di Belforte Domenico, e l'omonimo Belforte Camillo, figlio di Belforte Salvatore), avvenuto il 17 maggio 2013, da parte dell'Arma dei Carabinieri, potrebbe agevolare una ripresa delle attività criminali da parte del clan “Piccolo”.

Nell'**area del maddalonese**¹⁰, geograficamente più defilata rispetto alle storiche roccaforti del clan dei “Casalesi”, si assiste ad una frammentazione delle compagini camorristiche più strutturate, grazie all'azione investigativa degli ultimi anni ed alla conseguente scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da alcuni esponenti di vertice. Sono state, inoltre, segnalate azioni di rimodulazione del gruppo “D'Albenzio”, federato con i “Belforte”, attivo soprattutto nel settore delle estorsioni.

I gruppi camorristici casertani sono dediti, principalmente, ad estorsioni generalizzate agli operatori economici e industriali, ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di t.l.e., alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea, nonché al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole, casearie, nell'edilizia, in complessi immobiliari, in supermercati e nel mercato del calcestruzzo. Inoltre, sono coinvolti anche nell'illecito smaltimento di rifiuti di ogni tipo e in tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, tentando di condizionare le amministrazioni pubbliche locali.

Tra le attività illecite appannaggio dei clan casertani figura con sempre maggiore interesse il gioco d'azzardo, come documentato da alcune indagini. In particolare il 27 giugno 2013 la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione “Rischiattutto”, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti, complessivamente, di cinquantatre persone ritenute responsabili, in concorso, di riciclaggio e reimpiego di danaro ed altra utilità, rivelazione di segreti d'ufficio, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. L'indagine, iniziata nel 2008 a seguito dell'incendio distruttivo della sala bingo di Ferentino (FR), ha permesso di accertare le alleanze tra appartenenti al clan dei “Casalesi” ed imprenditori legati alle famiglie mafiose “Santapaola” e “Madonia”, nonché a boss della “ndrangheta” e le loro proiezioni sul territorio nazionale ed estero nel settore del gioco legale.

¹⁰ Che comprende anche i Comuni casertani di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancellò.

Il 29 ottobre 2013 la Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di quindici soggetti per i delitti di associazione mafiosa ed altro. Le indagini hanno consentito di raccogliere un quadro indiziario tale da consentire di ritenere come il sodalizio dei Casalesi, partendo dalla provincia di Caserta, fosse riuscito a garantirsi, con la forza dell'intimidazione mafiosa, la gestione monopolistica e violenta del settore della produzione, installazione, distribuzione e noleggio delle 'macchinette mangiasoldi', nonché l'esercizio organizzato delle scommesse e del gioco, non solo in Campania, ma anche nel Lazio e in alcuni quartieri della città di Roma.

La crisi economico-finanziaria avrebbe spinto i "Casalesi" a diversificare e rimodulare le fonti illecite di sicuro ed immediato guadagno. In quest'ottica è documentato il loro interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area domitica e aversana, operato a mezzo di alleanze con altri gruppi del napoletano e canali "albanesi". Dal punto di vista organizzativo, il cartello dei "Casalesi" palesa una capacità di autorigenerazione continua, determinata dall'apporto di giovani leve, spesso consanguinei di boss storici chiamati ad assumere, secondo un criterio di vera e propria successione dinastica, le redini del sodalizio. Al riguardo si cita il ruolo di rilievo assunto da un rampollo della famiglia "Panaro", legato da vincoli di parentela diretta con esponenti di spicco del gruppo "Casalesi", divenuto referente del gruppo medesimo per la gestione delle attività criminali nel comprensorio di Castel Volturno (CE) e nel litorale domitico, con il ruolo di contabile e gestore degli introiti delle attività estorsive. Ed ancora, nel comprensorio aversano una figura apicale è rappresentata da un esponente della famiglia "Russo", storico e spietato referente degli "Schiavone".

La dislocazione dei clan nella **provincia di Caserta** è la seguente:

- **comune di Caserta:** il capoluogo non registra la presenza di clan autoctoni ma risente dell'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte", dediti prevalentemente alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti.
- **L'area aversana** è assoggettata al clan dei "Casalesi" che opera avvalendosi dei capi zona dislocati nei vari comuni (i principali sono i "Russo", "Panaro" e "Caterino"); in particolare, nella sfera di influenza della c.d. "federazione" sono ricompresi:
 - Casal di Principe, sotto il predominio del gruppo "Schiavone", costituito dagli uomini più rappresentativi del clan; in particolare il figlio di Francesco Schiavone, Walter, ha sostituito Carmine, tratto in arresto nel gennaio 2013 e si occupa della gestione delle estorsioni; invece, lo zio, Schiavone Antonio, sarebbe stato delegato al controllo del sistema degli appalti pubblici attraverso società di riferimento. Tuttavia, le esigenze di sostentamento dei latitanti e degli affiliati detenuti hanno indotto l'organizzazione ad intensificare la pressione estorsiva ai danni degli operatori commerciali dell'agro aversano attirando, di fatto, l'attenzione investigativa, anche alla luce delle sempre più frequenti denunce presentate dalle vittime;
 - Gricignano d'Aversa, Cesa e comuni limitrofi sono controllati dai fratelli Russo, Giuseppe e Massimo, referenti del clan "Schiavone";
 - Casapesenna e San Cipriano d'Aversa, egemonizzati dalle formazioni camorristiche facenti capo a Zagaria Michele, attualmente rappresentato da uno dei suoi più fidati luogotenenti, Michele Barone;
 - Aversa, Trentola Ducenta, Teverola e Casaluce sono controllati direttamente dal clan "Schiavone" tramite il referente di zona Borrata Vincenzo;
 - San Marcellino è sotto il controllo del gruppo diretto dal detenuto Marano Giorgio, confederato al clan "Schiavone";
 - Lusciano, è sotto il controllo del clan "Bidognetti", dapprima attraverso il gruppo "Ventre", capeggiato dal detenuto Ventre Lorenzo;
 - a Parete, ritenuta storica roccaforte del clan "Bidognetti", l'attività estorsiva viene esercitata dal gruppo "Venosa-Zagaria-Iovine-Bidognetti" tramite Baldascini Antonio che

si avvale della collaborazione del pregiudicato Verso Enrico, cognato di Bidognetti Raffaele.

- Frignano e Villa di Briano ricadono sotto l'influenza del clan "Schiavone", allo stato rappresentato dal gruppo "misto" facente capo a Baldascini Antonio, tramite il pregiudicato Cannavacciuolo Fabrizio;
- a Villa Literno ha avuto luogo lo scontro fra il clan "Tavoletta-Ucciero" ed il gruppo capeggiato da elementi rappresentativi del clan "Bidognetti", i "Cantiello".
- Sul **litorale domitio**, nel comune di Mondragone, dopo la disarticolazione del clan "La Torre", vi è stata una riorganizzazione del gruppo che attualmente fa capo alla famiglia "Fagnoli-Gagliardi" legata ai "Bidognetti"; a Castel Volturno e comuni limitrofi risulta attivo il clan "Bidognetti" rappresentato da Enrico Verso, cognato del figlio di Francesco Bidognetti, Raffaele; il territorio registra un'accentuata conflittualità a causa della presenza di una forte colonia di cittadini africani, che spaccia sostanza stupefacente nella zona.
- In Cancellò Arnone opera il gruppo satellite del clan "Zagaria" facente capo ai fratelli Santamaria Biagio ed Antonio; nei comuni di Sessa Aurunca, Carinola, Falciano del Massico, Calvi Risorta e Roccamonfina insiste il gruppo facente capo alla famiglia "Esposito" che, seppure in una fase di difficoltà a causa della mancanza di elementi di spicco al vertice dell'organizzazione, è ancora presente.
- Nell'area di Marcianise, comprendente i comuni di Marcianise, Capodrise, San Marco Evangelista e San Nicola La Strada operano i gruppi dei "Belforte" (operativi soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori del casertano) e dei "Piccolo".
- Nell'area compresa tra Macerata Campania e Recale insistono i clan "Perreca" e "Menditti";
- I comuni di Casagiove, Casapulla, San Prisco, Curti e Santa Maria Capua Vetere ricadono sotto l'influenza del clan dei Casalesi, frangia "Schiavone", attraverso i pregiudicati Russo Angelo, Bianco Augusto ed il gruppo "Paoletta- Del Gaudio", attraverso il pregiudicato Russo Angelo. Nel centro sammaritano operano, inoltre, i contrapposti gruppi "Del Gaudio-Pimpinella" ed "Amato-Fava", quest'ultimi alleati con i "Belforte" di Marcianise attraverso una parentela con un esponente apicale del clan "Bifone", attivi prevalentemente nello spaccio di stupefacenti.
- Nell'area di Maddaloni sono presenti gruppi alleati e/o federati come la famiglia-clan dei "Belforte".
- Nei comuni di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancellò ricadono sotto il controllo criminale del clan "Belforte". In tale territorio operano alcuni pregiudicati un tempo affiliati al disciolto clan "Massaro", che starebbero cercando di ricompattare le fila dell'organizzazione attorno alle figure di Lettieri Michele e Massaro Clemente.
- Nei comuni di Pignataro Maggiore, Vitulazio, Teano operano, in stato di non belligeranza, il clan "Ligato-Lubrano" ed una compagine criminale diretta da Schiavone Vincenzo.

La camorra casertana è riuscita, nel tempo, a proiettare la propria sfera d'influenza criminale anche in altre regioni italiane quali la Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio.

In particolare, si segnala l'operazione "Talking Tree" della Polizia di Stato, conclusa il 28 febbraio 2013, che ha portato all'arresto di diciannove soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi da sparo, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, ricettazione ed altri gravi reati. La complessa attività investigativa ha svelato gli interessi economici gestiti dal clan dei "Casalesi", gruppo "Iovine", nei Comuni casertani di Gricignano di Aversa, Succivo ed Orta di Atella, nonché nel comprensorio della Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria "contribuzione periodica" o "tassazione parallela" da parte di alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU), a favore di esponenti del clan dei "Casalesi", riconducibili alle famiglie "Schiavone", "Iovine" e "Russo".

La presenza di esponenti di clan dei casalesi o anche di imprenditori vicini ai clan nel Lazio è confermata dai numerosi sequestri e confische di beni mobili e immobili effettuati dalle Forze dell'ordine.

Il 9 dicembre 2013, nell'ambito dell'operazione "Sistema Perfetto", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla D.D.A. di Napoli, a carico di tredici soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione, commessi in pregiudizio di commercianti del frusinate e di imprenditori casertani.

Per quanto attiene ai gruppi criminali **stranieri**, la criminalità nigeriana ha acquisito una posizione competitiva in molti settori illegali. I cittadini nigeriani, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nella manodopera in nero e nel traffico di stupefacenti. Nel primo caso, hanno pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia. Nonostante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi di prostituzione e narcotraffico. Non può escludersi l'esistenza di rapporti all'uopo strutturati tra gruppi criminali nigeriani con quelli della criminalità organizzata autoctona. In tale contesto va segnalata l'operazione "Zebra" del 24 aprile 2013 condotta dall'Arma dei Carabinieri che ha consentito di individuare un'organizzazione criminale, costituita da cittadini nigeriani, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e al riciclaggio dei proventi dell'attività illecita reinvestiti nei paesi d'origine, registrando un flusso di stupefacente del tipo cocaina ed eroina, in particolare dall'Olanda verso l'Italia, mediante corrieri olandesi assoldati da connazionali di stanza nell'area domitia di Castel Volturno. I provvedimenti eseguiti sono stati dodici.

Sono riscontrate presenze di gruppi criminali, per lo più di etnia albanese ed ucraina, o comunque di Paesi dell'ex Unione Sovietica, con collegamenti in patria, dediti alle estorsioni nei confronti di connazionali, al traffico di armi e droga ed allo sfruttamento della prostituzione. In particolare, gruppi organizzati di cittadini albanesi risultano dediti ad attività criminali quali lo sfruttamento della prostituzione, le rapine in abitazione e le estorsioni con il sistema c.d. del "cavallo di ritorno". Si registra anche una consistente presenza della criminalità romena, dedita allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati predatori in genere.

Riguardo ai collegamenti relativi ai gruppi criminali autoctoni con quelli stranieri, le organizzazioni camorriste di estrazione casertana evidenziano rilevanti interazioni con compagini di matrice etnica, in particolare, di origine cinese, per l'importazione di prodotti contraffatti, nonché albanese e nigeriana, finalizzate allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al traffico di droga.

Le organizzazioni criminali casertane hanno mostrato, inoltre, grande attenzione verso i contesti transnazionali, sfruttando la forte presenza criminale straniera in Campania dove, negli ultimi decenni, si sono consolidate sacche di contiguità tra criminalità autoctona e organizzazioni allogene, specie nelle aree maggiormente interessate alla presenza di cittadini extracomunitari.

Quasi tutti i clan camorristici sono impegnati nel traffico di stupefacenti con propri canali di approvvigionamento e reti di traffico generalmente formate attraverso contatti diretti nei Paesi di produzione della droga. La creazione di questi autonomi rapporti di scambio ha permesso ai camorristi di svolgere funzioni di intermediazione per il rifornimento dei mercati illeciti in alcuni Paesi del nord Europa. Infatti, i clan camorristi hanno un ruolo importante nel traffico di cocaina, con basi operative in Spagna, in altri paesi europei e dell'America Latina, a seguito di probabili accordi con le altre organizzazioni criminali per la spartizione del mercato nazionale ed internazionale di detta droga. Forti sono diventati, inoltre, i legami con la Nigeria per il traffico degli stupefacenti (in particolare della cannabis) e per lo sfruttamento della prostituzione, e con la Cina per la contraffazione ed il traffico dei rifiuti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2013 - Roma, Napoli, Caserta, San Nicola la Strada (CE), Marcianise (CE), Fisciano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Truck*", ha eseguito un decreto di sequestro di quote societarie, beni strumentali, rapporti finanziari e beni immobili, per un valore di circa 10.000.000 di euro, scaturito da indagini patrimoniali delegate dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di due imprenditori ritenuti prestanome del clan "Perreca-Delli Paoli", egemone nei comuni di Marcianise (CE), San Nicola la Strada (CE) e Recale (CE), aderente al cartello dei "Casalesi".

11 gennaio 2013 - Province di Caserta, Avellino, Roma, Latina, Pavia e Chieti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare, 6 delle quali agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti affiliati al clan dei casalesi - fazione "Schiavone", operante ad Aversa, Trentola Ducenta e Lusciano (CE), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso.

14 gennaio 2013 - Cesano Maderno (MB) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo, funzionale alla successiva confisca, emesso ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE). Il provvedimento scaturisce da ulteriori indagini a seguito del sequestro di beni, stimabili approssimativamente in 50 milioni di euro, effettuato il 20 dicembre del 2011, con estensione del provvedimento alle quote sociali ed ai beni aziendali della società "ECO-ART s.r.l.", avente sede legale nel Comune di Cesano Maderno (MB), al fine di impedire all'associazione mafiosa di acquisire un vero e proprio monopolio di fatto, anche di tipo tecnologico, nella depurazione delle acque reflue. Le indagini hanno consentito di accertare comprovate cointeressenze, anche di tipo parenterale, tra soci ed amministratori della suddetta impresa, costituita nel settembre 2012, e pregiudicati ed intranei al sodalizio dei "Casalesi", tutti in procinto di realizzare, con la prospettiva di ingenti guadagni derivanti dalla corresponsione di contributi economici nazionali ed europei, progetti di depurazione delle acque reflue o contaminate di caseifici, nonché di bonifica ambientale di discariche.

21 gennaio 2013 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di Schiavone Carmine, attuale reggente dell'omonima fazione del clan dei "Casalesi", figlio del noto Francesco, detto "Sandokan", ritenuto responsabile di "estorsione" aggravata dall'aver agito con il metodo mafioso. Il giovane, ritenuto il mandante di un'estorsione di 10.000 euro nei confronti di un imprenditore edile, è stato rintracciato in un locale pubblico dal quale ha tentato vanamente la fuga.

23 gennaio 2013 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare, di cui 9 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, dei quali uno contiguo al clan dei "Casalesi", attivo a Casal di Principe (CE), e due al clan "Mariniello", operante ad Acerra (NA), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla commercializzazione - attraverso agenzie fittizie - di polizze assicurative RCA false (riproducenti i loghi delle principali società del settore) emesse tramite siti internet dedicati.

15 febbraio 2013 - Sessa Aurunca (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato Esposito Giovanni, capo del clan "Dei Muzzoni", operante in Sessa Aurunca (CE), inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi" (ex 100), irreperibile dal 2000, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Napoli, per omicidio, estorsione, ricettazione e altro, aggravati dal metodo mafioso, nonché di ulteriori provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, porto abusivo di armi e altro.

15 febbraio 2013 – Caserta e Napoli – La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 12 persone facenti parte dei clan “Bidognetti” di Caserta, “Misso” e “Lepre” di Napoli, tutti responsabili in concorso tra loro di associazione a delinquere finalizzata al reato di estorsioni nei confronti di alcuni imprenditori.

28 febbraio 2013 – Caserta, Napoli, Lucca, Prato e Pisa –La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Talking Tree*”, ha eseguito 19 provvedimenti restrittivi nei confronti di esponenti del clan dei “Casalesi”, di cui 4 già detenuti, riconducibili alle famiglie “Schiavone-Russo-Iovine” per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, danneggiamento e reati in materia di armi e stupefacenti. Le indagini hanno svelato le ramificate infiltrazioni del potente cartello criminale nel territorio della Versilia attraverso una forte pressione estorsiva nei confronti di diversi imprenditori locali originari del casertano.

7 marzo 2013 - Caserta e territorio nazionale – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati al clan dei “Casalesi” - fazione “Schiavone”, operante in Grazzanise e Cancellò Arnone (CE), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio e detenzione illegale di armi da guerra e comuni da sparo, con l’aggravante del metodo mafioso. L’indagine ha consentito di accertare 27 episodi estorsivi, posti in essere anche attraverso minacce con armi, ai danni di imprenditori e commercianti del luogo.

18 marzo 2013 - Minturno (LT)– La Guardia di Finanza ha confiscato un terreno e una villa ivi edificata, di proprietà di un imprenditore del settore lattiero-caseario operante sia in ambito nazionale che estero, organico al *clan* dei “Casalesi” e già destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere per delitti associativi legati, in particolar modo, all’elusione e evasione fiscale, alla frode comunitaria e al contrabbando dei prodotti.

25 marzo 2013 - province di Caserta, Avellino, Benevento, Salerno, Lecce e Crotone - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 41 ordinanze di custodia cautelare (di cui 39 in carcere e 2 al regime degli arresti domiciliari) emesse dal Tribunale di Napoli, nei confronti di altrettanti soggetti tutti appartenenti alla consorteria criminale degli “Amato” per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso; tentato omicidio, concorso in estorsione, truffa, usura, ricettazione, riciclaggio, danneggiamento, incendio doloso, violenza e minaccia al fine di far commettere un reato, falsità ideologica di pubblico ufficiale in atto pubblico, falsità materiale, favoreggiamento personale, illecita concorrenza con violenza e minaccia, detenzione e porto illecito di armi ed esplosivi aggravati dal metodo mafioso.

9 aprile 2013 - Caserta, Arezzo, Napoli, Pesaro e Terni - L’Arma di Carabinieri ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati, affiliati e fiancheggiatori del clan dei “Casalesi”, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l’aggravante del metodo mafioso.

15 aprile 2013 - Caserta e territorio nazionale - L’Arma di Carabinieri ha eseguito 47 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti pregiudicati affiliati ai *clan* “Amato”, attivo a Santa Maria Capua Vetere, e “Carfora” operante a Santa Maria a Vico e San Felice a Cancellò (CE), ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo. Nel medesimo contesto è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di quote societarie, beni mobili e immobili, riconducibili agli arrestati, del valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

18 aprile 2013 - Napoli e San Felice a Cancellò (CE) – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 41 ordinanze di custodia cautelare, emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettanti pregiudicati, affiliati ai clan “Di Lauro”, “Amato-Pagano”, “Polverino”, “Mazzarella”, “Ferrara”, “Cuccaro”, “Carfora”, operanti nelle province di Napoli e Caserta, nonché del mandamento palermitano di “Brancaccio”, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti aggravato dalla transnazionalità.

22 aprile 2013 – Napoli e Caserta, Calabria, Puglia e Sicilia – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 38 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone (15 sono in carcere, 6 agli arresti domiciliari e 17 sono divieti di dimora nella regione Campania), esponenti del clan dei “Casalesi”, smantellando un sistema per la raccolta di scommesse su incontri di calcio su piattaforme “on line” mutate da quelle dei Monopoli di Stato. Sequestri per tre milioni di euro. I reati ipotizzati sono, tra l’altro, concorso esterno in associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata all’esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse. Nelle indagini è stato scoperto un complesso e articolato sistema che consentiva di raccogliere scommesse su partite di calcio, utilizzando piattaforme informatiche illegali mutate da quelle attive nei concessionari autorizzati dall’Amministrazione dei Monopoli di Stato. Gli investigatori hanno scoperto anche che, sulle piattaforme informatiche illegali, veniva manipolata la visualizzazione di alcuni eventi sportivi per orientare in modo fraudolento le vincite, ai danni di scommettitori che erano all’oscuro di tutto.

17 maggio 2013 – Marcianise (CE) e Nuoro (NU) – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Napoli, nei confronti di due pregiudicati affiliati al clan camorristico denominato “Belforte” operante in Marcianise e paesi limitrofi, responsabili dei reati di concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso: Belforte Camillo, attualmente già detenuto presso la Casa Circondariale di Nuoro, pregiudicato, figlio di Belforte Domenico, esponente dell’omonimo clan; e Belforte Camillo, residente in Marcianise, figlio di Belforte Salvatore, pregiudicato, esponente dell’omonimo clan.

27 Maggio 2013 - Capodrise (CE) - La Guardia di Finanza, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro emesso dalla D.D.A. di Napoli relativo ad un immobile ubicato nel comune di Capodrise (CE) del valore di 200.000 euro, riconducibile al boss Claudio Buttone¹¹, componente di spicco del clan “Belforte”.

27 giugno 2013 - Caserta, Napoli, Frosinone, Modena, Reggio Emilia, Catania - La Guardia di Finanza, l’Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, all’esito di tre articolate indagini sulle infiltrazioni nella gestione del gioco lecito del cartello casertano dei Casalesi - frangia Schiavone - e della cosca mafiosa catanese “Corallo-Santapaola”, hanno dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 57 persone gravemente indiziate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all’esercizio abusivo dell’attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego, intestazione fittizia di beni, estorsione ed altri delitti aggravati dalle finalità mafiose. Nel medesimo contesto investigativo, è stato altresì eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili al clan dei Casalesi, per circa 450.000.000 di euro.

27 giugno 2013 – Napoli, Caserta, Frosinone, e Catania - La Polizia di Stato, l’Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “*Rischiatutto*”, hanno arrestato 53 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso, di violazioni di cui all’art. 12 *quinquies* della legge n.356/1992, riciclaggio e reimpiego di danaro ed altra utilità, rivelazione di segreti d’ufficio, con l’aggravante dell’art. 7 della legge n. 203/1991. L’indagine ha permesso di accertare le alleanze tra appartenenti al clan dei “Casalesi” ed imprenditori legati alle famiglie di cosa nostra “Santapaola” e “Madonia”, nonché a boss della “ndrangheta” e le loro proiezioni sul territorio nazionale ed estero

¹¹ Nato a Capodrise (CE) il 12.07.1982.

nel settore del gioco legale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati immobili e quote societarie.

7 luglio 2013 - Caserta e Napoli – La Guardia di Finanza, unitamente alla **Polizia di Stato**, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo relativo ad beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 1.300.000 di euro riconducibili al pregiudicato Massimo Di Caterino¹², noto componente del clan dei Casalesi, luogotenente del boss Michele Zagaria, tratto in arresto dalla Polizia di Stato il 6 ottobre 2012.

Settembre 2013 – Casal di Principe (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di perquisizione e ispezione dei luoghi - emesso dalla D.D.A. di Napoli - all'interno di un terreno incolto di circa 10 ettari, ove si è proceduto a un'attività di scavo. Il provvedimento, emesso nell'ambito di un'indagine condotta nei confronti del clan "dei Casalesi - fazione Schiavone" e supportata dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, ha permesso di reperire campioni di rifiuti e di residui di demolizioni edili interrati a una profondità di circa 10/12 mt. I primi accertamenti di laboratorio eseguiti dall'ARPAC Campania sui campioni prelevati hanno permesso di accertare la presenza di tracce di amianto in 4 dei 5 campioni di demolizione edile repertati, la contaminazione della locale falda acquifera ben oltre i limiti previsti dalla legge, ma nessuna presenza di radioattività.

18 ottobre 2013 – Caserta –L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Oreste Iovine**, ultimo figlio dell'ex superlatitante del clan dei "Casalesi" Antonio Iovine, alias "O Ninno", unitamente ad altre 4 persone, per i reati di associazione per delinquere, estorsioni, spaccio di droga.

29 ottobre 2013 - Caserta - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Criminal Games*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 soggetti riconducibili al sodalizio camorristico dei "*Casalesi*". Nel medesimo contesto sono stati sequestrati inoltre beni mobili e immobili, società e disponibilità finanziarie. La presente indagine ha permesso di rilevare come il sodalizio dei "Casalesi - frange "Iovine" e "Zagaria" fosse riuscito a garantirsi, con la forza dell'intimidazione mafiosa, la gestione monopolistica e violenta del settore della produzione, installazione, distribuzione e noleggio delle cd. macchinette mangiasoldi, nonché l'esercizio organizzato delle scommesse e del gioco, non solo in Campania, ma anche nel Lazio e in alcuni quartieri della città di Roma.

7 novembre 2013 - Caserta, Napoli, Catania, Milano – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare, di cui 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, peculato, abuso d'ufficio, tentata corruzione e turbata libertà degli incanti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito di una denuncia presentata da un dirigente dell'ASL di Caserta, ha consentito di individuare un giro d'affari illecito, ammontante a svariati milioni di euro, alimentato dall'aggiudicazione pilotata delle gare d'appalto per la gestione dei servizi di pulizia nelle strutture sanitarie del luogo, affidata a ditte vicine ai clan "Mazzacane" (operante in Marigliano e zone limitrofe) e "dei Casalesi" intestate a prestanome e con sede in Napoli e Milano e di documentare le responsabilità, tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi, del denunciante (in ordine ai reati di abuso d'ufficio e corruzione), di imprenditori ritenuti vicini alle citate consorterie criminali.

9 dicembre 2013 - Mondragone (CE) e Frosinone - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Sistema Perfetto*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla D.D.A. di Napoli, a carico di 13 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione, commessi in pregiudizio di commercianti del frusinate e di imprenditori casertani. L'organizzazione capeggiata da Perfetto Giuseppe e La Torre Pietro opera quale "erede" del clan "La Torre" di Mondragone (CE). Tra i destinatari del provvedimento anche figura D'agostino Antonella, coniuge del noto Vallanzasca Renato.

¹² Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) 22.02.1972.

10 dicembre 2013 – Caserta – La DIA ha tratto in arresto l'avvocato e imprenditore Cipriano Chianese, già agli arresti domiciliari, accusato di aver estorto quote e gestione di una società di trasporti. Legato al clan dei Casalesi, è considerato il creatore del traffico illegale dei rifiuti, confluiti anche nella Terra dei Fuochi. Chianese è considerato il mandante, il regista e, insieme ad altri, parziale esecutore delle attività che nel dicembre 2005 portarono il clan dei "Casalesi", tramite il fratello di Chianese, ad acquisire quote e gestione della società di trasporto Mary Trans e del relativo complesso aziendale. Il prevenuto è una figura chiave per ricostruire il traffico illegale dei rifiuti; anzi, come lo definiscono alcuni collaboratori di giustizia, è l'inventore del traffico e dello smaltimento illegale di rifiuti, con legami anche al nord Italia. Attraverso alcune società il Chianese ha gestito la discarica di Giugliano *Resit* ora considerata una "bomba ecologica" per la quale è stata programmata una bonifica dai costi assai ingenti. Già nel 1993, Chianese era stato destinatario, insieme ad altri venti imprenditori, di una misura cautelare in cui era contestato il reato di associazione mafiosa. Nel dicembre 2005 il G.I.P. di Napoli emise a suo carico un altro provvedimento di sequestro beni, per concorso esterno in associazione di tipo mafioso. E' stato nuovamente arrestato il 4 gennaio 2006, mentre il 4 agosto dello stesso anno ha subito il sequestro preventivo dell'impianto e delle quote societarie di una azienda attiva nel trattamento e nello smaltimento rifiuti. Chianese venne, conseguentemente, rinviato a giudizio per disastro ambientale e avvelenamento di falde acquifere, processo in fase dibattimentale in corso presso la Corte d'Assise di Napoli. Poi il 12 dicembre 2006 il sequestro di beni per 82 milioni di euro, divenuto confisca con decreto dell'aprile 2013.

17 dicembre 2013 - Caserta, Livorno, Sassari, Roma, Viterbo – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare, di cui 9 agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettanti soggetti, alcuni dei quali affiliati al clan "Belforte, di cui 1 già ristretto per altra causa, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni mobili e immobili, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito della denuncia presentata da un dirigente dell'ASL di Caserta rappresenta la prosecuzione dell'operazione che ha già portato, il 7.11 u.s., all'esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare a carico di imprenditori, funzionari pubblici della Sanità locale, nonché di un Consigliere Regionale della Campania ed ha consentito di individuare i prestanome dell'organizzazione criminale ai quali venivano intestati i beni e di accertare che le società coinvolte - operanti nei settori della vigilanza privata e della raccolta dei rifiuti - e alcuni c/c bancari riconducibili al citato *clan*, erano dislocati sia sul territorio nazionale che in Lussemburgo. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un sequestro preventivo ai fini della confisca di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di ca. 30.000.000 di euro.

25 dicembre 2013 - Caserta – La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare del divieto di dimora, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, nei confronti del pregiudicato Vassallo Nicola, ritenuto responsabile di violazione di sigilli aggravata, poiché, in qualità di custode giudiziale di un appezzamento di terreno di sua proprietà, ubicato nella località San Giuseppiello del Comune di Giugliano (NA), sottoposto a sequestro, ne violava i sigilli al fine di continuare ad impiantare sul sito coltivazioni di frutta destinate alla commercializzazione. Il Vassallo è fratello del collaboratore di giustizia Gaetano, imprenditore nel settore dei rifiuti, inserito nel clan dei "Casalesi" - gruppo "Bidognetti" - il quale, dal 2008, ha svelato il pieno coinvolgimento dei "Casalesi" nel traffico illecito dei rifiuti.

PROVINCIA DI SALERNO

La provincia di Salerno vede confermata l'egemonia del clan "D'Agostino", seppure fortemente indebolito dall'azione di contrasto delle Forze di polizia. Inoltre, si segnala l'operatività di clan provenienti dal casertano, in particolare della zona di Casal di Principe, interessati al settore degli appalti pubblici, nonché dei clan avellinesi Cava e Graziano.

Le indagini condotte confermano che il modello organizzativo prescelto dai vari gruppi camorristi radicati nella provincia è di tipo orizzontale con numerosi centri decisionali in grado di dare forma a strategie criminali più o meno complesse, talvolta proiettate in periodi medio - lunghi, più spesso ancorate al conseguimento di obiettivi immediati di finanziamento illecito. Tra le attività illecite appannaggio dei clan locali, riveste un ruolo importante il traffico e spaccio di stupefacenti, specie nel capoluogo, gestito in collaborazione con altri gruppi criminali di origine campana.

Purtroppo deve osservarsi la penetrazione dei clan nel tessuto economico mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistiche, che spesso vede la connivenza necessaria di amministratori pubblici, come palesato nella vicenda che vede coinvolto il Sindaco di Battipaglia, accusato di aver favorito, nell'assegnazione di alcuni lavori pubblici, ditte legate al clan dei "Casalesi"; tali fatti hanno determinato l'insediamento di una Commissione d'accesso per infiltrazioni camorristiche a seguito delle dimissioni di diciannove consiglieri¹³. Nello specifico, l'8 maggio 2013 la D.I.A. e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di interposizione fittizia, abuso d'ufficio in concorso, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata, nei confronti di cinque soggetti, tra i quali il Sindaco del Comune di Battipaglia, il responsabile del settore tecnico, il capo ufficio infrastrutture ed un soggetto contiguo al clan "Bidognetti" di Caserta. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo un'impresa operante nel settore dell'impiantistica industriale, mentre numerose sono state le perquisizioni domiciliari eseguite anche in altre regioni.

Anche il territorio salernitano (in particolare le zone di Vallo di Diano, Picientini e Piana del Sele) è stato interessato dallo smaltimento di rifiuti pericolosi provenienti da altre regioni .

Il porto di Salerno rimane il crocevia delle navi provenienti prevalentemente dal Sud-America (Ecuador) per il trasporto di cocaina, come emerge dall'operazione del 16 luglio 2013, conclusa dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di quarantasei appartenenti ai clan "Lo Russo", "Castaldo", "Gallo-Cavaliere" e "Annunziata", che operano nel napoletano, e "Pecoraro", cosca attiva tra Salerno e Battipaglia, per i reati di associazione finalizzata a traffico internazionale e spaccio di droga, violazioni alla legge sulle armi, riciclaggio e trasferimento fraudolento di beni. Il porto di Salerno era il punto di arrivo di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dai paesi del Sud America, via Spagna, per rifornire i cinque gruppi criminali, due dei quali attivi stabilmente su scala transnazionale.

La pressione criminale interessa maggiormente le seguenti aree:

- nel **capoluogo**, rimane l'operatività del clan "D'Agostino". Tuttavia si sono evidenziati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, determinando una situazione di effervescenza connessa alla scarcerazione di personaggi di spessore criminale legati al clan "D'Agostino". Il 24 giugno 2013, nell'ambito dell'operazione "Nuovo corso", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di venti soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio di droga e rapina. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da pregiudicati locali, dedito al traffico di ingenti quantitativi di hashish, cocaina e canapa indiana, commercializzata a Salerno e nei comuni limitrofi;

¹³ Il 7 aprile 2014 è stato sciolto il consiglio comunale di Battipaglia

- **l'agro nocerino-sarnese** è contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso per la contiguità di alcuni grossi centri (quali Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno) con la provincia di Napoli e con i gruppi delinquenziali lì operativi (specie con quelli dell'area vesuviana-stabiese), oltre che con quelli attivi nella provincia di Avellino (“Cava” e “Graziano”);
- a Sant'Egidio del Monte Albino si registra la presenza di un gruppo criminale legato alla famiglia “Sorrentino” che potrebbe essere messa in crisi dalla recente scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti del gruppo;
- ad Angri opera il clan “Tempesta”; gli arresti di numerosi esponenti del gruppo e la collaborazione con la giustizia avviata da alcuni soggetti di rilievo del clan favoriscono il tentativo da parte di giovani leve di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale;
- a Pagani, il clan “D'Auria Petrosino-Fezza” ha visto l'ascesa di giovani emergenti, anche legati da rapporti di stretta parentela con i capi storici (come D'Auria Petrosino Gioacchino e Fezza Tommaso), mantenendo, tra le principali attività illecite, quelle del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni;
- nella zona di Sarno e nella fascia confinante con la provincia avellinese, si rileva la presenza di soggetti collegati al clan “Serino”, capeggiato dal pluripregiudicato Aniello Serino, detto “O Pope”, con proiezioni territoriali anche nella Valle dell'Irno, grazie ai proficui contatti con il clan “Graziano”, originario di Quindici (AV), che ha esteso la sua influenza anche alla provincia salernitana; il 31 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito undici misure cautelari, sgominando un'organizzazione criminale di stampo camorristico, ricettazione, danneggiamento, porto e detenzione illegale di armi da sparo, estorsione, attentati dinamitardi e incendiari. Il gruppo, capeggiato da Basile Aniello gravitante nell'area del comune di Siano, formatosi dopo la disarticolazione del clan “Graziano”, grazie ai collegamenti con il clan “Cava” di Avellino e dei “Casalesi” di Casal di Principe, è accusato di aver commesso attentati dinamitardi e incendiari, la maggior parte a Siano (SA), per arrivare a controllare l'amministrazione locale e poi gestire le attività economiche e imprenditoriali nella zona;
- a Scafati rimane operativo il gruppo “Matrone” (legato al clan “Cesarano” di Pompei e ad altri gruppi della provincia di Napoli) anche se il capo Matrone Francesco è attualmente detenuto. Il 17 giugno 2013, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta di quella Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di sedici persone ritenute responsabili a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da sparo comuni e da guerra, estorsione, usura e ricettazione. Le indagini avviate a seguito dell'arresto in data 17 agosto 2012 di Matrone Pasquale, facevano emergere la figura di Cirillo Ferdinando, il quale procurandosi sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed hashish dall'organizzazione capeggiata da Vangone Giovanni Antonio, elemento di vertice dell'omonima consorteria criminosa operante nei comuni di Trecase e Boscotrecase (NA), riforniva le piazze di spaccio dei comuni del salernitano confinanti con la provincia di Napoli. L'attività investigativa consentiva di accertare la commercializzazione, da parte del citato Cirillo, anche di un fucile d'assalto Kalashnikov e armi comuni da sparo. A seguito di tali episodi veniva individuato e disarticolato un agguerrito gruppo criminale, costituito da pregiudicati di Pagani ed Acerno (SA), dedito alla commissione di assalti a furgoni blindati portavalori su tutto il territorio nazionale.
- a Nocera Inferiore si segnala il clan “Mariniello-Pignataro”, già affiliato al clan “Benigno”, che monopolizza il controllo di ogni forma di attività illecita ed è in contatto con sodalizi dell'area vesuviana; a Nocera Superiore e zone limitrofe, si registra la presenza del clan “Pignataro” guidato da Antonio Pignataro, attualmente detenuto in regime speciale, in contatto con i “Sorrentino” e con i clan dell'area vesuviana.

- Nella Piana del Sele operano:

- . tra i comuni di Capaccio, Eboli, Albanella, Bellizzi e Battipaglia, i gruppi “Marino”, “Esposito-Andalora”, i “Maiale” di Eboli (SA), interessati ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione ed al controllo dei locali notturni come evidenziatosi nel corso dell’operazione “Vasi Comunicanti” condotta dall’Arma dei Carabinieri il 5 novembre 2013, che ha portato all’arresto di quaranta persone affiliate ad un’organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti ed operante tra Eboli e la Valle dell’Irno, con il coinvolgimento del clan “Gallo” di Torre Annunziata (NA). In particolare, nell’area di Bellizzi e Battipaglia, ove insistono i “Pecoraro-Renna” e i “De Feo” si sono affiancate “nuove leve” che, agendo in nome e per conto dei boss detenuti, hanno sottoposto ad estorsioni gli imprenditori locali, curando anche il traffico di stupefacenti;
- . nella Valle dell’Irno, in particolare nella zona compresa tra Mercato San Severino, Fisciano, Roccapiemonte e Baronissi, opera il gruppo guidato dalla famiglia “Genovese”;
- . nella zona di Cava dè Tirreni è ancora attivo lo storico clan “Bisogno”, influente anche nel comune di Pagani e dedito alle estorsioni in danno di imprenditori commerciali.

I clan operanti nel salernitano rivolgono i propri interessi, oltre che al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine, all’usura, al gioco d’azzardo, al controllo delle scommesse clandestine, alla gestione e alla fornitura, con metodi mafiosi, di apparecchi videogiochi di genere vietato, al contrabbando ed allo smaltimento illecito dei rifiuti.

Sono, inoltre, acclamate le ingerenze della camorra nei grandi appalti pubblici, quali i lavori di ammodernamento dell’autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria. Si registrano tentativi di infiltrazione mafiosa anche nel mondo delle istituzioni amministrative e politiche locali.

La prostituzione è praticata soprattutto da giovani straniere, anche all’interno di locali notturni, ed è gestita per lo più da loro connazionali.

Prevalentemente, tra i comuni di Battipaglia, Eboli, Albanella e Capaccio Scalo, si registra la presenza di soggetti di nazionalità marocchina dediti al traffico di sostanze stupefacenti (soprattutto hashish). In tutta la Piana del Sele è forte la presenza di stranieri operanti principalmente nelle attività di bracciantato agricolo. Il fenomeno del caporalato trova particolare manifestazione in considerazione della vocazione agricola della provincia salernitana.

Non sono state rilevate situazioni di particolare tensione o conflitto tra gruppi di diversa etnia o nazionalità. I contatti con la criminalità organizzata endogena non appaiono organici.

L’attività criminosa riconducibile a contesti propri di criminalità diffusa si estrinseca, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio e nella gestione dello spaccio al minuto di stupefacenti.

Relativamente ai furti e le rapine in abitazione, è stata accertata in numerose operazioni la responsabilità di cittadini georgiani; in particolare il 20 settembre 2013 la Polizia di Stato ha sgominato una banda di quattordici persone, quasi tutte di nazionalità georgiana, specializzata in tale tipo di reato riuscendo a disattivare i più sofisticati sistemi di allarme.

Lo spaccio di stupefacenti nella provincia vede spesso il coinvolgimento di piccoli pregiudicati locali, come è emerso dall’operazione “Nuovo Corso” della Polizia di Stato che, il 24 giugno 2013, ha portato all’arresto di venti persone.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 aprile 2014 - San Giuseppe Vesuviano (NA), Positano (SA) - La Guardia di Finanza, ha eseguito il sequestro preventivo, disposto dal Tribunale di Nola (NA), di un noto complesso immobiliare sito in Positano, del valore di quasi 5.000.000 di euro, di proprietà della moglie di un noto imprenditore del settore alberghiero, già al centro di un'altra inchiesta giudiziaria, per la vicinanza al noto clan dei Fabbrocino. Le indagini hanno permesso di far emergere, tra l'altro, le modalità con le quali la donna era venuta in possesso di ingenti provviste di danaro di provenienza illecita, rilevare la sproporzione esistente tra i suoi redditi dichiarati nel periodo interessato e le somme di danaro nella sua disponibilità nonché di constatare le modalità con le quali ha nascosto la provenienza dei flussi finanziari. La stessa è stata denunciata a piede libero per riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

8 maggio 2013 - Battipaglia (SA) - La D.I.A. e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Alma*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di interposizione fittizia, abuso d'ufficio in concorso, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata, nei confronti di 5 soggetti, tra i quali il sindaco di Battipaglia, il responsabile del settore tecnico, il capo ufficio infrastrutture ed un soggetto contiguo al clan "*Bidognetti*" di Caserta. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo un'impresa operante nel settore dell'impiantistica industriale, mentre numerose sono state le perquisizioni domiciliari eseguite anche in altre regioni.

14 maggio 2013 - Catania, Messina, Enna, Siracusa, Letojanni (ME), Villafranca Tirrena (ME), Ispica (RG), Piazza Armerina (EN), Milano, Monza, Salerno, Fiuggi (FR), Rubiera (RE), - **La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Le Ginestre*", ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, per un valore complessivo di oltre 350.000.000 di euro, costituito da 400 immobili, tra cui due noti centri commerciali catanesi e 40 società, riconducibile a Sebastiano Scuto, imprenditore catanese operante nel settore della grande distribuzione alimentare noto come il "*re dei supermercati*", condannato per associazione di tipo mafioso ad aprile 2013 dalla Corte d'Appello di Catania, in quanto avrebbe "finanziato in modo continuativo" la famiglia mafiosa Laudani e riciclato i proventi delle attività illecite della cosca.

28 maggio 2013 - Salerno, Scafati - La Guardia di Finanza (Nucleo PT di Salerno) ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Salerno, su richiesta della locale D.D.A., nei confronti di un commerciante salernitano e di due pregiudicati, uno dei quali affiliato al clan Ridosso, attivo nel territorio di Scafati (SA). I tre soggetti sono ritenuti responsabili del reato di estorsione commesso ai danni di un venditore ambulante napoletano.

31 maggio 2013 - Siano (SA), Pietrarubbia (PU), Rimini, Catanzaro, Sant'Angelo dei Lombardi (AV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 11 misure cautelari, sgominando un'organizzazione criminale di tipo camorristico responsabile di ricettazioni, danneggiamenti, porto e detenzione illegale di armi da sparo, estorsioni, attentati dinamitardi e incendiari. Il gruppo, capeggiato da Basile Aniello gravitante nell'area del comune di Siano, formatosi dopo la disarticolazione del clan "*Graziano*", grazie ai collegamenti con il clan "*Cava*" di Avellino e dei "*Casalesi*" di Casal di Principe, è accusato di aver messo a segno numerosi attentati dinamitardi e incendiari, la maggior parte a Siano, per arrivare a controllare l'amministrazione locale e poi gestire le attività economiche e imprenditoriali nella zona.

17 giugno 2013 - Salerno, Napoli, Pompei (NA), Boscotrecase (NA), Poggiomarino (NA), Torre Annunziata (NA), Boscoreale (NA), San Giuseppe Vesuviano (NA), Quarto (NA), Scafati (SA), San Marzano sul Sarno (SA) e Sant'Egidio del Monte Albino (SA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 16 persone, tutte con pregiudizi di polizia, ritenute responsabili a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da sparo comuni e da guerra, estorsione, usura e ricettazione. L'indagine ha consentito di documentare le cointeressenze criminali tra gli indagati e il clan vesuviano "Gallo-Limelli-Vangone", attivo nel narcotraffico internazionale e dedito all'importazione dalla Spagna di cocaina e hashish, destinati alle "piazze di spaccio" di Napoli e Salerno; di accertare le responsabilità dei predetti nella commissione di attività usuarie ed estorsive, nel sostentamento economico agli affiliati detenuti e dei loro familiari, nonché nel traffico di armi.

24 giugno 2013 - Salerno - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Nuovo corso", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti, di cui 12 in carcere e 8 agli arresti domiciliari, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio di droga e rapina. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da pregiudicati locali, dedito al traffico di ingenti quantitativi di hashish, cocaina e canapa indiana, commercializzata a Salerno e nei Comuni limitrofi.

3 agosto 2013 - Salerno, Battipaglia (SA), Eboli (SA) - La Guardia di Finanza ha eseguito la confisca di beni immobili (fabbricati, appartamenti e terreni) complessi aziendali, autovetture e conti correnti del valore di 28.000.000 di euro, riconducibili ad un noto imprenditore di Battipaglia, già condannato per il reato di riciclaggio - per aver reinvestito i proventi illeciti del clan Maiale, operante in Eboli e nella "Piana del Sele" - e per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

20 settembre 2013 - Salerno e Napoli - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Scigno 2", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, membri di un sodalizio criminale composto prevalentemente da cittadini georgiani, ma anche di nazionalità ceca e greca, con basi logistiche a Salerno e a Napoli, responsabile di almeno 20 furti in abitazioni site in Campania, Lazio e Sicilia, mediante la disattivazione dei più sofisticati sistemi di allarme.

5 novembre 2013 - Salerno, Roma, Torino, Varese, Battipaglia (SA), Eboli (SA), Pellezzano (SA), Baronissi (SA), Capaccio (SA), Camerota (SA), Pontecagnano Faiano (SA), Torre Annunziata (NA), Pomigliano d'Arco (NA) - Operazione Vasi comunicanti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 40 misure cautelari - emesse dal Tribunale salernitano, su richiesta di quella D.D.A. - nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di 4 sodalizi criminali, collegati tra loro ma operanti in piena autonomia, nella gestione monopolistica dello spaccio di "cocaina", "eroina" e "hashish" nella Valle dell'Irno e nella Piana del Sele.



ABITANTI
4.432.418

SUPERFICIE
22.446 Km²

DENSITÀ
197 Ab./Km²

COMUNI
348

PAGINA BIANCA

REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

L'espansione delle attività imprenditoriali e commerciali attira, inoltre, flussi migratori stranieri, talvolta connotati da logiche criminali.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La presenza di tali organizzazioni, pur in assenza dei più eclatanti e cruenti episodi delittuosi tipici di quelle organizzazioni malavitose e di un controllo del territorio condotto con le modalità tipicamente messe in atto nelle aree geografiche di provenienza, è orientata, infatti, al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria penalizzante, in particolare, la piccola imprenditoria. A favorire questa attività illegale è anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino che facilita il contatto con soggetti, prevalentemente professionisti, residenti in quello Stato.

Il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna. Tale attività delittuosa ha tra l'altro risentito "positivamente", della vicinanza della Repubblica Sammarinese, ove i controlli sono stati da sempre più difficili, anche se dal 3 ottobre 2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

La stessa opera di ricostruzione post terremoto ancora in corso nell'area che corre sull'asse Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara suscita una forte attrazione per le imprese vicine alle organizzazioni mafiose, che non esitano a ricorrere ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia per aggiudicarsi gli appalti¹.

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di appannaggio del clan dei "casalesi", abilmente dissimulate sotto la "copertura" ufficiale di circoli di eterogenee tipologie. In questo caso, l'interesse è dettato dall'opportunità di riciclare, per il tramite del gioco d'azzardo, denaro proveniente da attività illecite. Sempre in tale settore si segnalano le mire della criminalità organizzata dirette ad acquisire il controllo nel campo dei videopoker e suscettibili di pervenire a situazioni di vero e proprio monopolio. D'altra parte - atteso che il corrispettivo che la criminalità organizzata riceve da queste macchine è elevatissimo - il denaro può essere reinvestito in altre attività illecite.

Nel capoluogo regionale risultano insediate cellule collegate alla cosca "Bellocco" di Rosarno (RC), alle famiglie "Facchineri" di Cittanova (RC) e "Mammoliti" di San Luca (RC), dedite, prevalentemente, all'usura, alle estorsioni ed al reinvestimento dei proventi illeciti nel settore immobiliare.

¹ Per questi motivi rimane alta l'attenzione sull'area interessata dagli interventi di ricostruzione post-sisma del maggio 2012, dove le opere di ricostruzione in corso sono costantemente monitorate nell'ambito del "Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna" (GIRER), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da importanti appalti pubblici.

Nelle province di Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia, risultano operative propaggini riconducibili alle cosche “Grande Aracri” di Cutro (KR), “Arena” di Isola di Capo Rizzuto, “Dragone” e “Farao-Marincola” di Cirò Marina (KR), nonché “Piromalli-Molè” di Gioia Tauro (RC), dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico, come documentato da molteplici indagini.

Inoltre, nella provincia di Modena si segnala l’operatività di soggetti di origine calabrese, legati alla cosca “Longo-Versace” di Polistena (RC), insediati prevalentemente nella fascia dell’Appennino, ove sono riusciti ad investire nel settore immobiliare e ad acquisire appalti pubblici di lavori.

Nella provincia di Forlì Cesena sono presenti i “Forastefano” di Cassano allo Jonio (CS), attivi nel reimpiego di proventi illeciti nei comparti agricolo, edile, immobiliare e turistico. Si rileva, altresì, l’operatività di soggetti legati alla cosca calabrese dei “Condello”, dediti all’abusivismo finanziario, all’appropriazione indebita e ad altri reati.

Nella provincia di Piacenza gravitano esponenti dei “Vadalà-Scrivia” di Bova Marina (RC).

Sulla riviera romagnola risulta attivo un gruppo riconducibile alla cosca “Vrenna-Pompeo” di Crotone (KR), dedito alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti. Nella medesima area, sono presenti personaggi collegati alla cosca “Forastefano”, dediti al riciclaggio dei proventi illegali nel settore dell’edilizia turistica e nei comparti immobiliare ed agricolo.

Nella provincia di Ravenna, l’indagine denominata “*Black Monkey*”, ha rivelato l’esistenza di una radicata associazione di tipo mafioso, facente capo a un soggetto appartenente alla ‘ndrangheta² ed operante sull’intero territorio nazionale, con ramificazioni in Inghilterra ed in Romania³.

Con riguardo alle presenze di elementi affiliati o contigui a clan camorristici, gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali, principalmente in quello edile, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell’usura. L’infiltrazione più critica si conferma quella riconducibile al clan dei “casalesi”, cartello criminale del casertano la cui presenza è stata registrata nelle province di Modena e Bologna, nonché sulla riviera romagnola, ove sembrano responsabili della pressione estorsiva nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, ma anche verso soggetti locali.

² Organico alla c.d. ‘ndrangheta calabrese’, prima quale affiliato alla cosca “Mazzaferro” di Marina di Gioiosa Ionica (RC) è divenuto promotore e organizzatore di autonoma struttura criminale - c.d. cosca “Femia” - operante a Santa Maria del Cedro (CS).

³ 23 gennaio 2013 - Ravenna e Territorio Nazionale - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Black Monkey*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafiosa finalizzata all’estorsione, al gioco d’azzardo ed al sequestro a scopo di rapina. Le indagini, iniziate nel giugno del 2010, nei confronti di un pregiudicato calabrese, organico alla ‘Ndrangheta calabrese - prima affiliato alla cosca “Mazzaferro” di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e successivamente promotore ed organizzatore della cosca “Femia” - stabilitosi da alcuni anni nella provincia di Ravenna, hanno permesso di accertare l’esistenza di un’associazione per delinquere, radicata nella provincia di Ravenna ed operante sull’intero territorio nazionale, con ramificazioni in Inghilterra ed in Romania, che:

- produceva e commercializzava apparecchi elettronici di intrattenimento con schede illegalmente modificate al fine di celarne i reali volumi di gioco al gestore di rete e quindi all’Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato;
- promuoveva, diffondeva e gestiva, sull’intero territorio nazionale, il gioco online illegale attraverso la connessione a siti esteri (nella fattispecie di diritto britannico e romeno) privi delle prescritte autorizzazioni richieste dalla normativa vigente;
- ricorreva sistematicamente all’instestazione fittizia di beni mobili, immobili ed altre utilità finalizzata all’occultamento del patrimonio accumulato;
- commetteva più attività a carattere estorsivo ed al sequestro di persona, tutte con l’aggravante del metodo mafioso.

Nell’ambito del medesimo contesto, veniva eseguito un sequestro preventivo di beni riguardanti 138 unità immobiliari, partecipazioni di 29 società, 9 autovetture, 49 conti correnti e denaro in contante per oltre 100 mila euro, per un valore complessivo stimato in circa 95 milioni di euro.

In tale quadro, si richiama l'indagine "Vulcano"⁴, portata a termine nel 2012 nei confronti di una compagine contigua al suddetto cartello, nonché le risultanze dell'inchiesta "Mirror"⁵ che hanno consentito di disarticolare un'organizzazione criminale, composta da pregiudicati italiani in stretto contatto con elementi riconducibili al clan "Vallefuoco" e a quello dei "casalesi", attiva nelle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti della riviera emiliana e nel successivo reinvestimento di proventi illeciti nell'acquisto di locali notturni e di strutture ricettive.

Nella regione emiliana non si sono evidenziate particolari criticità riconducibili a sodalizi mafiosi siciliani, anche se viene confermata la presenza di elementi riconducibili a Cosa nostra. Sono, in particolare, emersi segnali di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici. In alcune imprese del settore edile e delle costruzioni generali si sono evidenziati soggetti con profili di contiguità a famiglie mafiose siciliane. In particolare, soggetti collegati a Cosa nostra sono stati individuati nelle province di Reggio Emilia, Modena e Ravenna, dove viene registrata la presenza di esponenti della famiglia "Madonia" di Caltanissetta e del mandamento palermitano di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di Belmonte Mezzagno (PA). In provincia di Parma, Cosa nostra annovera un'articolazione della famiglia "Emmanuello" di Gela (CL), attiva nel settore dell'infiltrazione degli appalti pubblici. Sempre nel parmense si rinvenivano alcune propaggini di consorterie mafiose agrigentine, dedite prevalentemente al riciclaggio ed organiche alla famiglia di Bivona (AG), nonché diverse ramificazioni del mandamento di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili alla componente familiare del noto latitante Matteo Messina Denaro.

Nella provincia di Ferrara, si evidenzia la presenza di Giovanni Genovese⁶, esponente di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE), mentre a Bologna è stata documentata la presenza di articolazioni del clan catanese dei "Pillera-Puntina", impegnate nell'importazione di droga dall'Olanda verso la Sicilia, e di esponenti del gruppo mafioso dei c.d. "Tortoriciani", originario di Tortorici (ME), attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Nelle province di Bologna e Ferrara, nonché sulla riviera romagnola, sono stati individuati soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese, attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

In tale contesto, si segnala il fermo di polizia giudiziaria, eseguito il 16 febbraio 2013 in Rimini, nei confronti di 2 fratelli, uno dei quali già organico al disciolto clan "Dice" di Laterza (TA), accusati di estorsione continuata in pregiudizio di un imprenditore pesarese.

Sono, infine, confermate presenze di soggetti di origine sarda ormai stanziali nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, riconducibili alle famiglie "Arzu", "Moro", "Mura" e "Pisano".

⁴ Conclusa il 14 dicembre 2012, con l'esecuzione di un'o.c.c. in carcere a carico di 17 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura e tentato sequestro di persona a scopo di estorsione.

⁵ 29 aprile 2013 - Rimini, Roma, Milano, Napoli, Ravenna, Parma, Pesaro-Urbino, Cesena (FC), Aprilia (LT) ed Anzio (RM) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Mirror", ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, rapine, detenzione e porto illegale di armi, fittizia intestazione di beni, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e ricettazione. L'indagine ha consentito di individuare una struttura criminale responsabile, tra l'altro, di numerosi episodi di estorsione in danno di imprenditori del luogo, nonché di riscontrare il reinvestimento dei capitali illeciti in locali notturni e attività commerciali/immobiliari. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro nei confronti di 18 società, 2 night club, 1 esercizio pubblico, 10 veicoli e numerosi conti correnti nella disponibilità degli arrestati, per un ammontare complessivo di 5 milioni di euro.

⁶ Figlio di Salvatore Genovese - già "reggente" del mandamento di San Giuseppe Jato, condannato alla pena definitiva dell'ergastolo - nonché cognato di Francesco Di Giorgio, anch'egli considerato figura di vertice di *Cosa nostra*.

L'attività di contrasto conferma alcune linee di tendenza, già riscontrate in passato, circa l'operatività sul territorio emiliano di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'usura, o in altre attività delittuose a carattere "predatorio", spesso caratterizzate dall'efferatezza dell'azione esecutiva⁷.

Con riguardo alla presenza di sodalizi di origine straniera una loro aumentata capacità operativa, talvolta legata all'assunzione di *modus operandi* assimilabili a quelli delle consorterie mafiose autoctone. Inoltre, si segnalano nuovi modelli di cooperazione tra gruppi stranieri di diversa nazionalità, talora con la partecipazione di pregiudicati italiani.

La criminalità maghrebina evidenzia un interesse precipuo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani, giungendo in alcune aree territoriali a detenerne l'assoluto monopolio.

La criminalità di origine nigeriana si conferma attiva nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione in danno di donne provenienti prevalentemente dalla Nigeria, oltre che nella consumazione di reati legati all'abusivismo commerciale - prevalentemente nelle zone del litorale adriatico - ed a carattere predatorio. Il traffico di stupefacenti continua ad essere una delle maggiori espressioni delinquenziali dei criminali nigeriani, potendo ricorrere a numerosi corrieri che trasportano la droga con il sistema dei corrieri ovolatori.

Gli albanesi appaiono dediti alla commissione di reati concernenti le sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con elementi di altre etnie e con italiani. L'intera area regionale costituisce, infatti, un centro di smistamento, per il centro-nord Italia, di cospicui quantitativi di cocaina ed eroina, che agguerrite organizzazioni albanesi fanno arrivare in regione dai Balcani (in particolare eroina) e da Belgio e Olanda (cocaina). I sodalizi criminali albanesi si contraddistinguono anche nella tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento della prostituzione e nei reati predatori.

I romeni confermano la loro propensione nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in danno di giovani connazionali. Sono, altresì, interessati al commercio di sostanze stupefacenti, attivi nella commissione di reati predatori, coinvolti nelle sottrazioni di rame presso cantieri edili o lungo le linee ferroviarie.

I cinesi - ampiamente rappresentati, come etnia, nel capoluogo bolognese - hanno continuato ad evidenziarsi per il coinvolgimento in numerosi reati, quasi esclusivamente perpetrati in ambito intraetnico, tra i quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il narcotraffico, le estorsioni, le rapine, l'esercizio abusivo della professione sanitaria, lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina. Risultano riconducibili a tale etnia anche la produzione e la vendita di prodotti contraffatti.

Non mancano presenze di soggetti provenienti dalla Russia e da altri Paesi dell'ex Unione Sovietica, prevalentemente dediti al riciclaggio di capitali di provenienza illecita tramite investimenti, spesso di rilevante interesse economico.

Le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza di soggetti bulgari attivi nella consumazione di frodi informatiche, nella clonazione e nell'indebito utilizzo di carte di credito.

⁷ 10 giugno 2013 - Rimini e Territorio Nazionale - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Grattacielo", ha eseguito 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel dettaglio, l'attività, avviata nel 2010, ha consentito di: individuare alcuni canali di spaccio dello stupefacente nel riminese, nonché quelli di approvvigionamento della droga proveniente dalla Lombardia; trarre già in arresto 25 persone e sequestrare oltre 11 kg. di eroina.

L'attività di contrasto ha evidenziato anche l'operatività sodalizi criminali composti in prevalenza tra soggetti italiani e cittadini afgiani, pakistani⁸ ed indiani⁹, finalizzati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, è stata registrata l'operatività di batterie di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d'Italia, dediti alla consumazione di rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori con l'appoggio logistico di elementi corregionali residenti nella regione.

Si registra a livello regionale, in particolare nei centri maggiori, la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socio-ambientale, legate al mondo della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool¹⁰, ma anche a quei comportamenti/reati - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, generando una sensazione di degrado diffuso, inducono la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di rischio che talvolta non corrispondono alla situazione reale.

Il dinamismo del settore turistico presente nella riviera romagnola - che si estende lungo i territori della province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - accresce, in particolare durante la stagione estiva, le criticità connesse all'ambulante abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari (in prevalenza provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh, non infrequentemente sprovvisti di titolo di soggiorno).

Per contrastare il fenomeno dell'abusivismo commerciale vengono attuati servizi integrati interforze di controllo del territorio, con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia delle province interessate. Per tali province, peraltro, l'evidente discrasia numerica tra la popolazione anagraficamente residente e quella effettivamente presente nel periodo estivo - in particolare nella provincia di Rimini - non può non riflettersi anche sull'indice di delittuosità.

Nella regione si registra un'efficace attuazione delle "politiche per la sicurezza" che vedono ampiamente utilizzati, accanto ai piani di controllo coordinato del territorio ed i dispositivi di polizia di prossimità con riguardo all'attività delle Forze di Polizia, i Patti per la sicurezza ed i protocolli d'intesa sul fronte dell'interlocuzione con le Amministrazioni locali, le associazioni economiche, di categoria e sociali.

La prevenzione dei reati, infatti - oltre che per l'azione sinergica delle Forze di Polizia - "passa" anche attraverso l'adozione di idonee misure di difesa passiva, quali antifurti e sistemi di video-sorveglianza sia nelle abitazioni private che nelle attività di impresa e commerciali.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un lieve incremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle rapine in banca e in pubblica via, i furti con destrezza, i furti con strappo ed i furti in abitazione.

Anche il contrasto ha registrato un incremento del numero di reati scoperti, con conseguente aumento del numero delle persone segnalate rispetto al 2012.

⁸ 3 dicembre 2013 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Lambrusco" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti italiani e pakistani, quali componenti di un gruppo criminale che agevolava l'ingresso e la permanenza di soggetti clandestini sul territorio nazionale mediante la presentazione di richieste fittizie di assunzione di lavoratori stranieri stagionali a tempo determinato presso aziende agricole compiacenti. I visti d'ingresso rilasciati agli stranieri sono nel numero di alcune migliaia e le cifre pagate per l'ottenimento dei medesimi si aggirano tra i 10.000 ed i 15.000 dollari, 3000 dei quali destinati ai datori di lavoro. Tutti i lavoratori entrati in Italia sono risultati pakistani che avevano ottenuto i visti d'ingresso per il tramite dell'Ambasciata italiana di Islamabad.

⁹ Nella provincia di Modena - in particolare nelle aree di Mirandola e Carpi - sono emersi segnali di criticità all'interno delle singole comunità pakistane ed indiane, sia con contrasti e regolamenti di conti - taluni dei quali sfociati in lesioni e tentati omicidi, per contese di natura familiare, lavorativa od etnica - sia con la consumazione di reati legati all'immigrazione clandestina.

¹⁰ Si segnala la periodica adozione, nei diversi contesti provinciali, di ordinanze in materia di sicurezza urbana per contrastare l'abuso di alcol ed il degrado negli spazi ed aree pubbliche.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 30.754 ed hanno inciso per il 42,15% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i furti, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PROVINCIA DI BOLOGNA

Nella provincia non si evidenzia la presenza di strutture criminali in grado di esercitare forme pervasive di controllo del territorio né si registra un effettivo radicamento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche in virtù della solidità del contesto sociale ed economico che ha sinora impedito il formarsi di fasce estese di emarginazione e di disagio sociale nella popolazione.

Tuttavia, i settori economici legati alle attività finanziarie, immobiliari nonché relativi alla acquisizione ed alla gestione di attività commerciali di vario genere, anche attraverso il rilevamento di aziende in stato di crisi, sono oggetto di interesse da parte della criminalità organizzata.

Si rileva, pertanto, l'operatività di soggetti criminali riconducibili a contesti associativi calabresi e siciliani (attivi nella gestione di imprese operanti nel settore edile e delle scommesse clandestine) nonché insediamenti di pregiudicati di origine campana e pugliese.

Nel capoluogo regionale, risultano insediate cellule collegate alle cosche calabresi dei "Bellocco" di Rosarno (RC), "Mancuso" di Limbadi (VV), "Acri" di Rossano, "Faraò-Marincola" di Cirò, "Facchineri" di Cittanova (RC) e "Mammoliti" di San Luca (RC), prevalentemente interessate all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

Il traffico di sostanze stupefacenti continua ad essere l'attività tradizionale della 'Ndrangheta nella provincia di Bologna sia per il mercato locale che per il traffico internazionale. Per quest'ultima attività, numerose risultanze investigative hanno dimostrato come l'organizzazione criminale - avvalendosi di familiari e collaboratori dimoranti in Bologna, in Calabria ed all'estero - sia in grado di importare direttamente ingenti quantitativi di cocaina dal sud America.

Si conferma la presenza di soggetti contigui o affiliati a clan camorristici¹¹. Tra questi si sono evidenziati taluni elementi riconducibili a clan dei Casalesi, attivi prevalentemente nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite, nel gioco d'azzardo, nelle scommesse clandestine, nelle estorsioni esercitate nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica e del luogo.

Inoltre, la provincia di Bologna, è stata interessata da un'operazione che si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare personale nei confronti di 3 affiliati al clan "Belforte", responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso¹². Anche nel settore del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti si registra l'operatività di elementi riconducibili ad organizzazioni campane, a volte in collaborazione con elementi di altre etnie.

Pregresse evidenze investigative ribadiscono l'operatività di propaggini camorristiche nella provincia di Bologna nel settore del reimpiego di capitali di provenienza illecita.

¹¹ 8 febbraio 2013 - Napoli, Bologna e Casavatore (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti affiliati al clan "Feldi" (operante nel rione Berlingieri), responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra ed estorsione, con l'aggravante delle finalità mafiose. L'indagine ha consentito di:

- documentare l'esistenza di un'organizzazione dedita allo smercio di consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti anche in altre regioni;
- verificare il costante controllo del territorio da parte del gruppo, che ricorreva ad intimidazioni nei confronti dei residenti, nonché a vedette, ronde e apparati di videosorveglianza.

¹² 24 giugno 2013 - Caserta, Latina e Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 affiliati al clan "Belforte", responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare il coinvolgimento dei prevenuti in relazione al tentativo di estorsione ai danni di una ditta di import-export.

Nella provincia di Bologna è stata documentata, altresì, la presenza di articolazioni del clan catanese dei “Pillera-Puntina”, impegnate nell’importazione di droga dall’Olanda verso la Sicilia, e di esponenti del gruppo mafioso dei c.d. “Tortoriciani”, originario di Tortorici (ME) ed attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga, nonché l’operatività di elementi appartenenti ad un gruppo criminale attivo a Misterbianco (CT), i “Nicotera-Avellino”, noto clan dei “Tippi”, già collegato con i “Cursoti”¹³.

La presenza di soggetti pugliesi è accertata nell’ambito di indagini concernenti il traffico di sostanze stupefacenti - soprattutto all’interno di locali notturni e ristoranti - nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

La criminalità diffusa è caratterizzata principalmente dalla consumazione di rapine ad istituti bancari, uffici postali e furgoni portavalori che, oltre all’operatività di bande locali, spesso vedono il coinvolgimento di soggetti siciliani, calabresi¹⁴ e campani, generalizzati come i “pendolari delle rapine”.

La presenza dell’aeroporto favorisce il transito ed il traffico, anche a carattere internazionale, della droga (soprattutto hashish, cocaina ed eroina). Il settore illecito legato al traffico ed allo spaccio è prevalentemente gestito da soggetti nordafricani, albanesi, nigeriani e pakistani, anche in collegamento con italiani.

Anche a causa del persistere della crisi economica, nel 2013 si è registrato un ulteriore incremento dei reati. In particolare sono aumentati le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, le estorsioni, i furti con destrezza, i furti in abitazione, le ricettazioni e le sostanze stupefacenti.

La criminalità straniera continua ad essere piuttosto frammentata e non esercita un vero e proprio controllo del territorio, anche se i vari mercati illegali appaiono fortemente “eticizzati”.

Nel 2013 le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 9.110 ed hanno inciso per il 47,32% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione gli stranieri fanno registrare un’incidenza sul numero totale delle persone denunciante o arrestate superiore al 50%.

Sul territorio della provincia sono presenti cittadini di origine albanese, maghrebina, nigeriana, colombiana e slava dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Tali gruppi agiscono autonomamente o, talvolta, in associazione con altri gruppi stranieri e/o con elementi di nazionalità italiana¹⁵.

¹³ 24 ottobre 2013 - Bologna e Ravenna - La Polizia di Stato e l’Arma dei Carabinieri, nell’ambito delle indagini relative al tentato omicidio di un imprenditore catanese avvenuto nel luglio del 2009, a Faenza (RA), hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un catanese, legato all’organizzazione mafiosa di Misterbianco (CT) dei “Nicotra-Tuppi”, responsabile di tentato omicidio, estorsione aggravata, ricettazione, detenzione e porto di armi, con l’aggravante dell’art. 7 della legge n. 2003/1991. Altri 5 soggetti sempre di origine catanesi, sono stati deferiti per gli stessi reati. L’episodio è riconducibile all’assegnazione di lavori all’interno di una ditta di carpenteria meccanica di Casalfiumanese (BO) in favore della vittima. Il tentato omicidio è consistito sostanzialmente in una ritorsione nei confronti della vittima per non aver “rispettato” il gruppo criminale siciliano operante da anni in Emilia Romagna e le relative regole imposte secondo la logica mafiosa per il reclutamento della manodopera e dell’appalto di commesse.

¹⁴ 5 febbraio 2013 - Bologna, Piacenza e Reggio Calabria - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo a seguito di proposta di misura di prevenzione di beni immobili ed effetti cambiari, per un valore complessivo di 520 mila euro circa. L’emissione del provvedimento è scaturito dagli esiti di un’indagine riguardante un’associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

¹⁵ 3 aprile 2013 - Messina, Catanzaro, Bologna e Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2011, hanno consentito di individuare un gruppo criminale composto da cittadini italiani ed algerini, che aveva avviato un fiorente traffico di eroina, reperita in regioni del nord Italia e commercializzata prevalentemente a Messina.

Nello spaccio di sostanze stupefacenti, si registra l'operatività di soggetti di nazionalità iraniana, così come dimostrato dall'operazione "Darvish 2012"¹⁶, che ha consentito la disarticolazione di un gruppo criminale dedito al traffico ed allo spaccio di oppio grezzo.

Nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione - spesso accompagnata dalla riduzione in schiavitù anche di minorenni - è rilevante l'operatività di organizzazioni composte prevalentemente da soggetti di provenienza balcanica, centro africana o dell'Europa orientale. Talune donne, peraltro, sono pervenute a veri e propri "accordi" con i connazionali che ne controllano il meretricio, ai fini della spartizione del ricavato della prostituzione, con conseguente forte contrazione del numero delle denunce di sfruttamento. Nondimeno si sono concluse diverse attività investigative che hanno registrato il coinvolgimento di cittadini romeni, spesso coadiuvati da correi albanesi nella gestione e nel controllo del singolo tratto di strada destinato al meretricio e nella soluzione dei conflitti sorti con altri gruppi criminali. In crescente ascesa è il fenomeno della prostituzione cinese che si è "aperta" ad una clientela esterna. Il fenomeno è caratterizzato da una gestione dell'attività da parte di donne cinesi, spesso ex prostitute dimoranti in abitazioni non sempre diverse dalle abitazioni ove viene esercitato il meretricio.

Sempre in riferimento alle presenze cinesi, la relativa comunità risulta coinvolta principalmente nel lavoro sommerso.

Nello spaccio al minuto di eroina e cocaina si è rilevata la presenza costante di pusher di nazionalità tunisina (per l'eroina), e marocchina (per la cocaina) operanti nelle zone del centro di Bologna e nelle vie periferiche.

Elementi sudamericani risultano coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti. In questo senso, si evidenzia l'operazione "Zavasta 2012"¹⁷ nell'ambito della quale è stato tratto in arresto, presso l'aeroporto di Bologna, un cittadino peruviano trovato in possesso di 11 kg di cocaina, occultati nel bagaglio a seguito.

Altre indagini hanno accertato la partecipazione di soggetti pakistani e/o nigeriani¹⁸ nella gestione all'ingrosso di eroina bianca, proveniente direttamente dal Pakistan.

¹⁶ 3 febbraio 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Darvish 2012", ha arrestato 4 cittadini iraniani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione, gli arrestati, sono stati trovati in possesso di 2,889 kg di oppio, occultati nelle intercapedini di un frigo da viaggio.

12 marzo 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Darvish 2012" nei confronti di un sodalizio criminoso di narcotrafficienti operante in provincia ed in alcune città del Nord e Sud Italia, ha arrestato 4 cittadini iraniani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione gli arrestati sono stati trovati in possesso di 140 involucri contenenti, complessivamente, di 77,5 kg di oppio grezzo. Le successive operazioni di perquisizione sono stati sequestrati ulteriori 974,1 gr. di oppio grezzo e la somma in contanti di euro 6350,00.

24 aprile 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Darvish 2012", ha arrestato 5 soggetti, 3 cittadini filippini e 2 iraniani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione gli arrestati sono stati trovati in possesso di 173 gr di metamfetamina.

9 ottobre 2013 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Darvish 2012", condotta nei confronti di un sodalizio di narcotrafficienti iraniani operanti nella provincia di Bologna, ha arrestato 2 cittadini iraniani, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, in quanto trovati in possesso di 8 kg di oppio grezzo.

11 ottobre 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Darvish 2012", ha arrestato 2 cittadini iraniani, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 525,59 gr di oppio grezzo.

¹⁷ 28 febbraio 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Zastava 2012", presso la sala arrivi internazionali dell'aeroporto ha tratto in arresto un cittadino peruviano proveniente da Parigi, trovato in possesso di 11 kg di cocaina, occultati all'interno di giubbotti nel bagaglio al seguito.

¹⁸ 4 - 5 maggio 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, presso il locale scalo aeroportuale, ha arrestato 4 corrieri internazionali di stupefacenti. I quattro, cittadini italiani e nigeriani, avevano occultato nelle cavità corporali oltre 280 ovuli per circa 3,5 kg di cocaina ed oltre 600 gr. di hashish.

31 ottobre 2013 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino nigeriano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestato, controllato presso il locale aeroporto e proveniente Tanzania, è stato trovato in possesso di 61 ovuli per complessivi 1 kg di eroina.

Si rileva, inoltre, la presenza di cittadini moldavi dediti al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Nel settore dell'immigrazione clandestina si evidenzia l'operazione "*International Pizza Travel*", che ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso composto prevalentemente da cittadini pakistani che, previa corresponsione di somme di denaro, curava il reclutamento dei migranti in Pakistan, il viaggio in Italia, la sistemazione alloggiativa a Bologna, nonché il loro impiego anche in nero presso attività di ristorazione¹⁹.

¹⁹ 23 luglio 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*International Pizza Travel*", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 soggetti, di cui 6 di nazionalità pakistana ed 1 marocchino, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, poiché in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, si associavano al fine di favorire l'ingresso di clandestini in Italia dietro pagamento di denaro (circa 13.000 euro), curando il loro reclutamento in Pakistan, il viaggio in Italia e la loro sistemazione a Bologna.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2013 - Bologna - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un dipendente INPS di Imola, ritenuto il promotore di un'associazione criminale composta da altri 4 soggetti, responsabili di truffa ai danni dell'Ente di previdenza. L'indagine ha permesso di acclarare l'istruzione fittizia di pratiche di rimborso pensionistico relativi a soggetti deceduti da anni, riuscendo a distrarre erogazioni per circa 500.000 euro, facendo figurare fraudolentemente i defunti quali beneficiari legittimi dei ratei in questione. Ai fini probatori sono stati sequestrati 18 conti correnti aperti presso diversi Istituti di credito di Bologna, Imola e Brescia.

14 gennaio 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, presso il locale scalo aeroportuale, ha arrestato un cittadino della Tanzania proveniente dal Kenya, via Amsterdam, e sequestrato 8 kg di eroina occultati in un doppio fondo del bagaglio al seguito.

20 gennaio 2013 - San Lazzaro di Savena (BO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 2 cittadini marocchini responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, trovati in possesso di circa 4 kg di hashish.

21 gennaio 2013 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti 3 cittadini della ex Jugoslavia, responsabili di alcuni furti, avvenuti nei mesi di maggio e giugno 2012, nella provincia di Bologna.

3 febbraio 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Darvish 2012*", ha arrestato 4 cittadini iraniani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, trovati in possesso di 2,889 kg di oppio, occultati nelle intercapedini di un frigo da viaggio.

5 febbraio 2013 - Bologna, Piacenza e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo a seguito di proposta di misura di prevenzione di beni immobili ed effetti cambiari, per un valore complessivo di 520 mila euro circa. L'emissione del provvedimento è scaturito dagli esiti di una indagine riguardante un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti in provincia Bologna e territorio nazionale.

7 febbraio 2013 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino nigeriano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato 1 kg di marijuana.

8 febbraio 2013 - Napoli, Bologna e Casavatore (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti affiliati al clan "Feldi" (operante nel rione Berlingieri), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra ed estorsione, con l'aggravante delle finalità mafiose. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un'organizzazione dedita allo smercio di consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti anche in altre regioni, verificare il costante controllo del territorio da parte del gruppo, che ricorreva ad intimidazioni nei confronti dei residenti, nonché a vedette, ronde e apparati di videosorveglianza e di accertare 9 casi di estorsione in pregiudizio di commercianti e imprenditori della zona.

27 febbraio 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *Muttley 2013*, ha arrestato un soggetto che, rientrato da un viaggio in Spagna, è stato trovato in possesso 2,4 di kg cocaina.

28 febbraio 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Zastava 2012*", presso il locale aeroporto, ha arrestato un cittadino peruviano proveniente da Parigi, trovato in possesso di 11 kg di cocaina.

12 marzo 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Darvish 2012*", ha arrestato 4 cittadini iraniani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 77,5 kg di oppio grezzo. Le successive operazioni di perquisizione sono stati sequestrati ulteriori 974,1 gr. dello stesso stupefacente e la somma in contanti di euro 6350,00.

26 marzo 2013 - Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 cittadini albanesi, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione aggravati ai danni di 3 donne, di cui 2 di nazionalità albanese e una romena. Gli arrestati avevano organizzato e sfruttato il meretricio delle 3 donne nella città di Bologna, sia in strada che all'interno di appartamenti, controllandole e facendosi consegnare parte dei proventi e imponendo loro le proprie volontà anche con minacce di morte.

1 aprile 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mattley 2013*", ha arrestato una donna, proveniente dall'Olanda, quale responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stata trovata in possesso di circa 1 kg di anfetamina e 3,251 kg di MDMA.

3 aprile 2013 - Messina, Catanzaro, Bologna e Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2011, hanno consentito di individuare un gruppo criminale composto da cittadini italiani ed algerini, che aveva avviato un fiorente traffico di eroina, reperita in regioni del nord Italia e commercializzata prevalentemente a Messina.

12 aprile 2013 - Bisceglie (BT), Andria (BT), Bologna e Rimini - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 indagati, che dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione illegale di armi e munizioni sul territorio nazionale e di altri reati connessi. L'operazione segna l'epilogo di una indagine avviata nel 2011, in seguito alla segnalazione della Gendarmeria della Repubblica di San Marino relativa ad alcune esportazioni sospette di armi verso l'Italia. Le armi erano destinate alla criminalità organizzata operante a Bitonto.

18 aprile 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Muttley 2013*", ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovato in possesso di 1 kg di marijuana. Le contestuali perquisizioni domiciliari hanno consentito il rinvenimento di modici quantitativi cocaina e eroina.

24 aprile 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Darvish 2012*", ha arrestato 5 soggetti, 3 cittadini filippini e 2 iraniani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione gli arrestati sono stati trovati in possesso di 173 gr di metamfetamina.

4 - 5 maggio 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, presso il locale scalo aeroportuale, ha arrestato 4 corrieri internazionali di stupefacenti. I quattro, cittadini italiani e nigeriani, avevano occultato nelle cavità corporali oltre 280 ovuli per circa 3,5 kg di cocaina e oltre 600 gr. di hashish.

10 maggio 2013 - Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 2 fratelli, responsabili, in concorso, di violenza sessuale e di truffa aggravata in danno di una donna affetta da disturbi psichici. Gli indagati, attraverso plurimi raggiri (compresi riti esoterici e magici), avevano truffato per circa 2 anni, a partire dal gennaio 2011, una donna e in tal modo avevano consumato ai suoi danni molteplici violenze sessuali, facendole credere che facessero parte di un "trattamento" per "riconquistare" il marito.

14 maggio 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, presso il locale scalo aeroportuale, ha arrestato un cittadino del Mali, proveniente da Lisbona, e sequestrato oltre 4,5 kg di cocaina.

17 maggio 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, presso il locale scalo aeroportuale, ha arrestato un cittadino del Guatemala, proveniente da Madrid, e sequestrato oltre 2 kg di cocaina.

28 maggio 2013 - Alessandria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Muttley 2013*", ha tratto in arresto un cittadino albanese trovato in possesso di 6,948 kg di eroina.

15 giugno 2013 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un soggetto, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 7,7 kg di marijuana.

24 giugno 2013 - Caserta, Latina e Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 affiliati al clan "Belforte", responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare il coinvolgimento dei prevenuti in relazione al tentativo di estorsione ai danni di una ditta di import-export.

23 luglio 2013 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo spaccio di ingenti quantitativi di cocaina e anabolizzanti, destinati al mercato bolognese e alla riviera romagnola. Nel corso dell'indagine sono state trarre già in arresto 6 persone per lo stesso reato, nonché sequestrare 1 kg. di cocaina.

23 luglio 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*International Pizza Travel*", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 soggetti, di cui 6 pakistani e 1 marocchino, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, poiché in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, si associavano tra loro al fine di favorire l'ingresso di clandestini in Italia dietro pagamento di denaro, curando il loro reclutamento in Pakistan, il viaggio in Italia e la loro sistemazione a Bologna. Inoltre sono state effettuate 10 perquisizioni locali e personali a carico di datori di lavoro italiani e stranieri.

24 luglio 2013 - Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere per rapina, nei confronti di pregiudicati italiani ritenuti responsabili di 2 rapine consumate in danno di una banca ed un supermercato.

1° agosto 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, presso il locale scalo aeroportuale, ha arrestato un cittadino romeno, proveniente da Londra, e sequestrato oltre 26 kg di Catha Edulis (KHAT).

7 agosto 2013 - San Lazzaro di Savena (BO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti minori, 4 dei quali domiciliati presso campi nomadi della zona, responsabili di avere commesso rapine in danno di altrettanti coetanei.

17 settembre 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'indagine "*King 2013*", ha arrestato un soggetto, trovato in possesso di circa 2,7 kg di cocaina.

30 settembre 2013 - Calderara di Reno (BO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 6 pregiudicati romeni, responsabili di furto aggravato. Gli arrestati, facenti parte di un sodalizio dedito ai furti di rame nella provincia felsinea, sono stati rintracciati subito dopo avere perpetrato un furto all'interno di un cantiere del luogo.

9 ottobre 2013 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine dell'operazione "*Darvish 2012*", condotta nei confronti di un sodalizio di narcotrafficienti iraniani operanti nella provincia di Bologna, ha arrestato 2 cittadini iraniani, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, in quanto trovati in possesso di 8 kg di oppio grezzo.

11 ottobre 2013 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Darvish 2012*", ha arrestato 2 cittadini iraniani, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 525,59 gr di oppio grezzo.

24 ottobre 2013 - Bologna e Ravenna - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito delle indagini relative al tentato omicidio di un imprenditore catanese avvenuto nel luglio del 2009, a Faenza (RA), hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un catanese, legato all'organizzazione mafiosa di Misterbianco (CT) dei "Nicotra-Tuppi", responsabile di tentato omicidio, estorsione aggravata, ricettazione, detenzione e porto di armi, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 2003/1991. Altri 5 soggetti sempre di origine catanesi, sono stati deferiti per gli stessi reati. L'episodio è riconducibile all'assegnazione di lavori all'interno di una ditta di carpenteria meccanica di Casalfiumanese (BO) in favore della vittima. Il tentato omicidio è consistito sostanzialmente in una ritorsione nei confronti della vittima per non aver "rispettato" il gruppo criminale siciliano operante da anni in Emilia Romagna e le relative regole imposte secondo la logica mafiosa per il reclutamento della manodopera e dell'appalto di commesse.

31 ottobre 2013 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino nigeriano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestato, controllato presso il locale aeroporto e proveniente Tanzania, è stato trovato in possesso di 61 ovuli per complessivi 1 kg di eroina.

25 novembre 2013 - Bologna - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino albanese, responsabile del tentato omicidio di un italiano, avvenuto il 23 novembre 2013 nel corso di una violenta lite insorta per futili motivi, nel corso della quale la vittima era stata attinta da un colpo d'arma da fuoco alla schiena.

14 dicembre 2013 - Bologna - La Guardia di Finanza, presso il locale scalo aeroportuale, nell'ambito di un servizio di prevenzione e repressione del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ha arrestato un cittadino lituano, proveniente da Londra, e sequestrato oltre 30 kg di Catha Edulis (KHAT).

PROVINCIA DI FERRARA

Nella provincia di Ferrara, che pure ha un indotto industriale piuttosto diversificato, l'agricoltura resta un settore di primaria importanza. Tale situazione non alimenta manifestazioni endemiche di criminalità organizzata, seppure sia nota la presenza sul territorio di personaggi legati ad organizzazioni criminali operanti in altre province.

Tuttavia, non si sottovaluta il rischio di possibili infiltrazioni da parte delle organizzazioni di tipo mafioso, soprattutto nel settore degli appalti pubblici, e nelle zone confinanti con le province di Modena e di Bologna, considerato che l'intero territorio regionale si presta ad essere bacino di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, offrendo il vantaggio di un maggiore mimetismo sociale.

In particolare, nella provincia si registra l'operatività di elementi appartenenti alla criminalità organizzata pugliese, attivi nel traffico e nello spaccio di droga, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali, soprattutto in locali notturni e ristoranti.

Sul territorio sono presenti anche soggetti collegati alla 'Ndrangheta - in particolare alla cosca "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR) - attivi anche nelle limitrofe province di Bologna e Modena, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Soggetti campani risultano attivi nell'ambito delle estorsioni, nel settore edile e nel mercato degli stupefacenti. Pregresse attività investigative svolte nei confronti di soggetti collegati al clan camorristico "Mallardo" hanno evidenziato attività imprenditoriali nel settore edilizio ed in quello immobiliare nelle province di Ferrara, volte al riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Nella provincia di Ferrara, si conferma la presenza di Giovanni Genovese²⁰, esponente di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE).

Inoltre, in esito ad una complessa indagine di natura patrimoniale, è stato eseguito un provvedimento di confisca di beni mobili, autovetture e quote societarie per un valore complessivo di circa 900 mila euro, nei confronti di un soggetto di origine siciliana, già sottoposto a misura di prevenzione patrimoniale e personale.

La criminalità diffusa fa registrare un lieve incremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle violenze sessuali, delle rapine in banca, delle rapine in pubblica via, delle estorsioni e dello sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Nel 2013 le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.492 ed hanno inciso per il 34,67% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i furti e lo sfruttamento della prostituzione, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, anche di tipo sintetico, rimane gestito da una radicata e ben distribuita rete di spacciatori extracomunitari, perlopiù marocchini e nigeriani²¹. Il fenomeno è maggiormente avvertito nel capoluogo e lungo il litorale dei lidi di Comacchio.

La prostituzione da strada è esercitata prevalentemente da donne dell'Est europeo - in particolare romene, anche minorenni - sudamericane e nigeriane.

Si registra anche la presenza di donne orientali, soprattutto cinesi, che, però, esercitano il meretricio in casa, promuovendo l'attività con annunci su quotidiani locali e siti internet specializzati.

²⁰ Figlio di Salvatore Genovese - già *reggente* del mandamento di San Giuseppe Jato, condannato alla pena definitiva dell'ergastolo - nonché cognato di Francesco Di Giorgio, anch'egli considerato figura di vertice di *Cosa nostra*.

²¹ 17 maggio 2013 - Ferrara - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini nigeriani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di 4,3 kg di marijuana.

Numerosi cittadini cinesi sono stati deferiti per reati connessi alla regolarizzazione sul territorio nazionale di stranieri, nella quasi totalità provenienti dalla Cina Popolare, commessi anche con la complicità di funzionari pubblici.

Cittadini romeni, in collaborazione con italiani, sono specializzati nella clonazione delle carte di credito nonché nella ricettazione delle merci acquistate con le carte di credito ed i bancomat falsificati.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

2 gennaio 2013 - Ferrara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, responsabile di almeno 4 rapine commesse nei mesi di giugno e luglio 2012 in danno di altrettanti esercizi commerciali di Ferrara.

15 gennaio 2013 - Portomaggiore (FE), Argenta (FE), Migliaro (FE), Lugo (RA), Alfonsine (RA), Bagnacavallo (RA), Fusignano (RA) e Molinella (BO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, responsabili, in concorso, di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope. Nel medesimo contesto sono state sottoposte all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria altri 2 soggetti, responsabili dei medesimi reati.

10 maggio 2013 - Ferrara e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

17 maggio 2013 - Ferrara - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini nigeriani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di 4,3 kg di marijuana.

14 settembre 2013 - Ferrara e Bologna - La Guardia di Finanza, nel corso dell'operazione "Self", ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui di nazionalità 2 tunisina e 2 nigeriana. L'attività ha portato al sequestro di circa 400 kg di eroina e 10 mila euro di denaro in contanti.

30 ottobre 2013 - Ferrara - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 3 soggetti di origine campana, responsabili in concorso tra loro di rapina aggravata ai danni di un rappresentante di preziosi.

13 novembre 2013 - Ferrara - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno svolto una complessa indagine iniziata nel 2011, tesa all'analisi patrimoniale di un soggetto di origine siciliana, già sottoposto a misure di prevenzione patrimoniale e personale per traffici e attività delittuose (art.1 nr.1 e 2 L.1423/1956), oltre ad evasione fiscale. Il Tribunale di Bologna ha emesso provvedimenti di confisca su beni immobili, un'autovettura e quote di società per un valore complessivo di circa 900 mila euro.

26 novembre 2013 - Ferrara - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto trovato in possesso di 640 gr. di cocaina.

18 dicembre 2014 - Ferrara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di una rapina pluriaggravata in danno di un istituto di credito del capoluogo, avvenuta il 6 settembre precedente.

PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

Sul territorio di questa provincia non si registrano fattori di particolare criticità né risultano evidenze di un radicamento da parte di organizzazioni di tipo mafioso come emerge dall'analisi dei c.d. reati "spia" - quali i danneggiamenti seguiti da incendio e le estorsioni - che risultano in calo.

In provincia di Forlì, pregresse indagini hanno disvelato la presenza di elementi contigui alla cosca "Forastefano" di Cassano allo Jonio (CS), attivi nel reimpiego di proventi illeciti nei comparti agricolo, edile, immobiliare e turistico. dei "Vrenna" di Crotona (KR), dediti alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di droga e dei "Condello" di Reggio Calabria, attivi in settori illeciti legati all'autotrasporto.

Si registra la presenza di un soggetto calabrese affiliato alla cosca "Lo Bianco", nei confronti del quale, nel 2013, la Guardia di Finanza ha proposto l'applicazione delle misure patrimoniali, riguardo a beni mobili e immobili risultati essere nella disponibilità del prevenuto, anche se formalmente intestati a parenti o affiliati, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

Pregresse indagini condotte dalle Forze di polizia hanno, inoltre, evidenziato l'operatività dei membri della famiglia partenopea "Manfredonia", attivi nel settore delle estorsioni.

Pur non registrandosi presenze di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata pugliese, si sono verificati episodi criminosi - in particolare rapine - riconducibili ad elementi di tale origine²².

Nel territorio sono attive cellule criminali sarde prevalentemente riconducibili alla famiglia "Moro", coinvolte in vicende giudiziarie inerenti il narcotraffico, le rapine e la detenzione illegale di armi.

Nella provincia, nel 2013, si registra un calo del numero dei reati predatori rispetto all'anno precedente.

Il fenomeno immigratorio, pur influenzando la percezione della sicurezza, non ha, comunque, inciso in maniera significativa sull'andamento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Nel 2013, infatti, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.272, incidendo per il 34,99% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Nello specifico, nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, i furti, le estorsioni e lo sfruttamento della prostituzione, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Il narcotraffico²³, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, le frodi telematiche ed i reati contro il patrimonio continuano a costituire le principali attività illecite consumate da gruppi criminali stranieri.

²² 16 novembre 2013 - Forlì e Rimini - La Polizia di Stato ha arrestato 5 soggetti di origine brindisina, trovati in possesso di 2 armi da fuoco clandestine. L'arresto scaturisce da un'indagine su un sodalizio criminoso dedito a rapine e furti notturni ai danni di oreficerie, uffici postali, supermercati ed aziende.

²³ 9 settembre 2013 - Forlì-Cesena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Elite 2013", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, perlopiù di nazionalità italiana ed albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, iniziata nel 2011 nelle singole fasi operative, ha consentito di arrestare 29 soggetti in flagranza di reato, di denunciarne 12, di segnalarne amministrativamente 3. Inoltre, ha permesso di sequestrare 3,3 kg di cocaina, 100 gr. di marijuana, modiche quantità di hashish, nonché ingenti somme di denaro ritenute provento dell'attività di spaccio, 5 autovetture e 4 proiettili calibro 7,65.

16 ottobre 2013 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 2,6 kg di cocaina.

I romeni sono responsabili anche dei reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali. Il fenomeno interessa soprattutto le zone cittadine periferiche ed industriali e l'area rivierasca, lungo le principali vie di comunicazione.

I cittadini cinesi favoriscono la permanenza clandestina di connazionali al fine di "sfruttarli" in attività imprenditoriali. Inoltre, si rileva la loro influenza nello sfruttamento della prostituzione di connazionali, all'interno di locali ed in abitazioni private.

In tale variegato quadro multietnico, le Forze di polizia rivolgono una particolare attenzione ai fenomeni del commercio ambulante abusivo e della contraffazione di merci, maggiormente riscontrabili nelle località della riviera durante il periodo estivo e prevalentemente riconducibili a cittadini extracomunitari.

Il fenomeno delle rapine, commesse prevalentemente in danno di istituti di credito, uffici postali ed esercizi commerciali, rappresenta il reato di maggior rilievo. Esso è caratterizzato da un innalzamento del profilo qualitativo, ascrivibile non solo alla criminalità locale, ma anche a soggetti provenienti dal centro e dal meridione²⁴.

Per quanto attiene ai furti, si rileva l'operatività di **nomadi** e **romeni** che, pur non facendo parte di vere e proprie bande strutturate, si associano per la commissione di singoli reati.

Nella provincia è stata accertata la presenza di sodalizi criminali **georgiani** dediti alla consumazione di furti in abitazione²⁵.

Nel settore dell'immigrazione clandestina si registra l'operazione "*Terra di Romagna*" che ha interessato le province di Forlì-Cesena e di Bologna, conclusasi con l'esecuzione di misure cautelari personali nei confronti di 3 soggetti, che hanno favorito l'ingresso e la successiva permanenza sul territorio nazionale di 255 cittadini extracomunitari in prevalenza provenienti dall'area maghrebina²⁶.

²⁴ 11 maggio 2013 - Forlì - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 5 soggetti, di origine siciliana, colti all'interno di un istituto di credito ove si erano introdotti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati attrezzi idonei a forzare serrature di sicurezza, casseforti blindate ed altro.

3 novembre 2013 - Forlì-Cesena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto di origine calabrese, responsabile di rapina aggravata ai danni di 2 istituti di credito della zona.

²⁵ 20 marzo 2013 - Forlì - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Free Keys*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 cittadini georgiani, responsabili, in concorso, di almeno 4 furti in abitazione consumati nelle province di Modena e Forlì.

²⁶ 19 aprile 2013 - Imola (BO) e Forlì-Cesena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravato, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, contraffazione delle impronte della Pubblica Amministrazione e sostituzione di persona, perché, in concorso tra loro, compivano atti diretti a favorire l'ingresso e la successiva permanenza sul territorio nazionale di 255 cittadini extracomunitari, in prevalenza provenienti dall'area maghrebina. Le indagini hanno permesso di raccogliere elementi di reità nei confronti di ulteriori 4 soggetti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2013 - Forlì e Cesenatico (FC) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Damaris*", ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetto, responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne colombiane e dominicane. Nel medesimo contesto, in Cesenatico è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di 6 unità immobiliari destinate al meretricio. Le indagini nelle fasi operative hanno già condotto all'arresto, in flagranza dei suddetti reati, delle 2 figure di vertice che si occupavano della gestione degli immobili, della rotazione delle prostitute all'interno dei medesimi e del procacciamento della clientela. Inoltre, sono state deferite in stato di libertà ulteriori 8 soggetti, di cui 3 donne di origine sud americana.

12 febbraio 2013 - Forlì e Forlimpopoli - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro oltre tredici mila articoli di bigiotteria e accessori, per un valore complessivo di circa 197 mila euro, riconducibili prevalentemente a prestigiosi brand (Morellato, Guess, Just Cavalli, Brosway, Rebecca) di fama internazionale, poiché gli stessi non recavano nessuna delle indicazioni minime previste per la tutela della salute pubblica.

20 marzo 2013 - Forlì - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Free Keys*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 cittadini georgiani, responsabili, in concorso, di almeno 4 furti in abitazione consumati nelle province di Modena e Forlì.

19 aprile 2013 - Imola (BO) e Forlì-Cesena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravato, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, contraffazione delle impronte della Pubblica Amministrazione e sostituzione di persona, perché, in concorso tra loro, compivano atti diretti a favorire l'ingresso e la successiva permanenza sul territorio nazionale di 255 cittadini extracomunitari, in prevalenza provenienti dall'area magrebina. Le indagini hanno permesso di raccogliere elementi di reità nei confronti di ulteriori 4 soggetti.

11 maggio 2013 - Forlì - La Polizia di Stato ha arrestato 5 soggetti, di origine siciliana, sorpresi all'interno di un istituti di credito ove si erano introdotti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati attrezzi idonei a forzare serrature di sicurezza, casseforti blindate ed altro.

3 giugno 2013 - Cesenatico (FC), Savignano sul Rubicone (FC), Cesena(FC), San Mauro Pascoli (FC), Forlì e Bellaria Igea Marina (RN) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Super*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, di cui 4 agli arresti domiciliari, responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio illecito di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, estorsione e lesioni personali. Ulteriori 3 soggetti sono stati sottoposti alla misura cautelare personale dell'obbligo di dimora. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati 1,1 kg di marijuana.

27 giugno 2013 - Forlì-Cesena e Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Grandine 2013*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti di origine calabrese, responsabili di detenzione e spaccio di cocaina.

9 settembre 2013 - Forlì-Cesena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Elite 2013*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, perlopiù di nazionalità italiana e albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono state eseguite perquisizioni anche nei confronti di altri 5 indagati, che hanno consentito di sequestrare materiale utile alle indagini. L'attività investigativa, iniziata nel 2011 nelle singole fasi operative, ha consentito di arrestare 29 soggetti in flagranza di reato, di denunciarne 12, di segnalarne amministrativamente 3. Inoltre, ha permesso di sequestrare 3,3 kg di cocaina, 100 gr. di marijuana, modiche quantità di hashish, nonché ingenti somme di denaro ritenute provento dell'attività di spaccio, 5 autovetture e 4 proiettili calibro 7,65.

16 ottobre 2013 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadino albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2,6 kg di cocaina.

3 novembre 2013 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto di origine calabrese, responsabile di rapina aggravata ai danni di 2 istituti di credito della zona.

16 novembre 2013 - Forlì e Rimini - La Polizia di Stato ha arrestato 5 soggetti di origine brindisina, trovati in possesso di 2 armi da fuoco clandestine. L'arresto scaturisce da un'indagine di un sodalizio criminoso dedito a rapine e furti notturni ai danni di oreficerie, uffici postali, supermercati ed aziende.

PROVINCIA DI MODENA

Nella provincia di Modena, collocata in un'area strategica della zona centro settentrionale del Paese, permangono i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale (edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo).

La criminalità organizzata di origine campana, prevalentemente riferibile al gruppo camorristico dei "casalesi", continua a mostrare interesse in vari settori illegali, quali il narcotraffico, il reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche e le estorsioni nei confronti di imprenditori perlopiù edili, originari della Campania e locali. Indagini condotte dalle Forze di polizia hanno permesso di verificare come il territorio modenese venga considerato una "succursale" della compagine camorristica, destinata alla consumazione di attività criminali di "secondo livello", quali le infiltrazioni nell'apparato amministrativo e le attività economiche di più ampia portata, con conseguente allontanamento dalle attività estorsive. Analoghi rischi di infiltrazioni criminali si rilevano nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro e nel settore immobiliare.

Per quanto riguarda la stabile presenza della componente camorristica del clan dei "casalesi", le recenti sentenze di condanna emesse dal Tribunale di Modena a carico dei soggetti indagati nell'ambito dell'operazione "Pressing" (2011-2012) hanno evidenziato come la qualità dell'attività svolta sia a livello procedimentale che a livello processuale abbia esponenzialmente elevato il livello di deterrenza rappresentato dalle attività investigative delle Forze di polizia.

Per la gestione delle nuove attività illecite sono stati individuati sul territorio della provincia di Modena altri componenti dell'organizzazione (soggetti di differente caratura e livello di responsabilità in seno al clan, anche se non tutti stanziali) ben lontani dal porre in essere condotte di reato "visibili". È stato, infatti, riscontrato che le fattispecie criminali sintomatiche dell'attività dell'organizzazione camorristica (estorsioni, incendi, intimidazioni, ecc.), in passato consumati in quel capoluogo hanno prodotto un'incisiva azione di contrasto, corroborata dalla proficua collaborazione da parte di tutte le categorie interessate dai citati fenomeni criminali (in quanto potenziali parti lese), disponibili a denunciare.

Il fatto che molti dei soggetti più violenti in passato "attenzionati" (molti ancora a piede libero) abbiano trasferito (o stiano trasferendo) il loro ambito di operatività in altri centri, unito all'arrivo nel capoluogo di nuovi soggetti (di ben altro spessore, in quanto del tutto privi di precedenti e "formalmente" svincolati dalle organizzazioni criminali di appartenenza), potrebbe essere il chiaro segnale di un livello di interesse più alto (riciclaggio e reimpiego delle somme di denaro provento delle attività illecite nelle zone di origine) certamente di minor impatto criminale sul territorio.

La conferma delle infiltrazioni nel tessuto economico sociale della provincia è rappresentata dai sequestri operati negli anni passati nei confronti di esponenti ed affiliati al clan dei "casalesi", che hanno interessato beni mobili ed immobili, nonché quote societarie, per un importo di diversi milioni di euro.

Gli investimenti del clan camorristico degli "Schiavone" avvengono nel territorio di Caserta, ma anche nel territorio emiliano e, in particolare, nella città di Modena, dove il sodalizio ha reinvestito capitali di provenienza illecita sia in società edili ed immobiliari, che nel settore del gioco²⁷.

²⁷ 27 giugno 2013 - Napoli e territorio Nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 50 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza aggravata da violenza e minaccia, riciclaggio ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di:

Infatti, il 27 giugno del 2013, nelle province di Napoli e Modena sono state eseguite misure cautelari nei confronti di affiliati al clan camorristico “Schiavone”, responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all’esercizio abusivo dell’attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza aggravata da violenza e minaccia, riciclaggio ed estorsione, con l’aggravante del metodo mafioso.

Inoltre, è stata riscontrata una discreta interazione tra i “casalesi” e pregiudicati, sia locali che originari di regioni meridionali (calabresi, in particolare), operanti soprattutto nel campo dei reati connessi al gioco d’azzardo e degli stupefacenti, tra i quali in passato erano stati riscontrati forti contrasti.

L’attività di soggetti vicini a *Cosa nostra* è stata riscontrata nel settore del reimpiego di capitali illecitamente acquisiti nel mercato immobiliare e finanziario ed in taluni tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici locali per la realizzazione di opere pubbliche per il tramite di società inquinate, come evidenziato da pregresse attività investigative.

Risultano insediati nella provincia di Modena anche soggetti affiliati o contigui alle ‘ndrine dei “Grande Aracri” di Cutro (KR), dei “Barbaro” di Plati (RC), dei “Muto” di Cetraro (CS) e dei “Cariati” di Cirò e Cirò Marina (KR), operativi nel settore dell’estorsione e dell’usura, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nella penetrazione nell’economia legale attraverso l’alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l’obiettivo di acquisire appalti pubblici e nel supporto logistico a latitanti.

Si registra la stabile presenza di taluni soggetti di origine sarda nei comprensori di Pavullo nel Frignano e di Sassuolo.

Rimane alta l’attenzione sull’area interessata dagli interventi di ricostruzione post-sisma del maggio 2012, dove le opere di ricostruzione in corso sono costantemente monitorate nell’ambito del “Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna” (GIRER), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012,

Nell’ambito delle attività di prevenzione amministrativa dalle infiltrazioni mafiose, la Prefettura di Modena ha ricevuto oltre 3 mila istanze di iscrizione alle “white liste”²⁸, istituite all’indomani del terremoto ed ha emesso 6 provvedimenti interdittivi.

Giova evidenziare che, mentre in passato l’attività illecita faceva capo a singoli o gruppi di pregiudicati italiani, attualmente si sta assistendo ad un passaggio verso soggetti od organizzazioni straniere, che se in alcuni casi hanno assunto una posizione di vero e proprio monopolio. Il dato è ancor più riscontrabile nelle rapine in abitazione, ove - ad eccezione di taluni episodi consumati da pregiudicati tossicodipendenti - si è accertato che sono state perpetrate da soggetti provenienti dall’est europeo (principalmente albanesi).

Nel settore degli stupefacenti, evidenze investigative hanno dimostrato l’operatività di organizzazioni criminali albanesi e magrebine in grado di gestire l’approvvigionamento e la distribuzione di ingenti quantitativi di stupefacenti²⁹.

-
- delineare gli assetti della criminalità organizzata nell’hinterland casertano, con particolare riferimento alla posizione di preminenza della frangia “Schiavone” del clan dei casalesi sulle altre del medesimo cartello, comprovata dall’ascesa ai vertici del figlio del noto boss Francesco (“Sandokan”);
 - accertare gli interessi dell’organizzazione in Emilia Romagna, dove il clan reinvestiva i capitali di provenienza illecita sia in società edili ed immobiliari, sia nella raccolta delle scommesse su eventi sportivi;
 - documentare l’accordo esistente tra la consorteria criminale e la “Betting 2000 srl”, concessionaria dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, finalizzato all’apertura di agenzie di scommesse formalmente collegate alla menzionata impresa, ma di fatto amministrate da esponenti della prefata consorteria casalese.

Nel medesimo contesto è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, riconducibili agli indagati, per un ammontare complessivo di 200 milioni di euro.

²⁸ Al momento risultano iscritte definitivamente oltre 600 aziende.

La fenomenologia dei danneggiamenti seguiti da incendio risulta in lieve aumento, anche se riferiti ad un modesto numeri di episodi.

L'analisi della delittuosità mostra un lieve incremento della delittuosità (+5,3%) e talune fattispecie criminose - quali le rapine, le rapine in pubblica via, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, le ricettazioni e gli stupefacenti - hanno fatto registrare degli incrementi, con ricadute sulla c.d. "sicurezza percepita".

In aumento risultano anche le estorsioni.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 4.050 ed hanno inciso per il 41,90% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Nello specifico, nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione gli stranieri fanno registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Lo sfruttamento della prostituzione si conferma un settore saldamente controllato - talvolta con forme violente e vessatorie di sfruttamento - da albanesi, ma anche da organizzazioni di origine nigeriana, romena, serba, moldava e ceca. Sul territorio della provincia sono presenti anche cittadini maghrebini dediti all'introduzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La criminalità di matrice cinese, specie nel basso modenese ove si registra una rilevante presenza di laboratori, gestisce lo sfruttamento di propri connazionali nel settore tessile, riuscendo ad inquinare - stante la grande disponibilità di liquidità e ricorrendo ad una concorrenza sleale - l'economia legale. Le stesse organizzazioni delinquenziali sono attive anche nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali³⁰.

Continua ad essere molto presente anche l'abusivismo commerciale e la vendita di merce contraffatta o non conforme alle normative europee.

Si confermano fenomeni di criminalità predatoria, con furti in esercizi commerciali ed abitazioni e rapine ai danni di esercizi pubblici, istituti di credito ed uffici postali dei quali si sono resi responsabili sia stranieri che italiani originari del meridione d'Italia³¹.

Nella provincia - in particolare nelle aree di Mirandola e Carpi - sono emersi segnali di criticità all'interno delle singole comunità pakistane ed indiane, sia con contrasti e regolamenti di conti - taluni dei quali sfociati in lesioni e tentati omicidi, per contese di natura familiare, lavorativa od etnica - sia con la consumazione di reati legati all'immigrazione clandestina.

²⁹ 14 febbraio 2013 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Marco Polo 2012" su una consorteria composta da albanesi e magrebini dediti all'importazione ed alla distribuzione di eroina, ha arrestato 4 soggetti, trovati in possesso di 500 gr. di eroina, tipo "brown sugar". 12 settembre 2013 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Bishr", ha eseguito 105 ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dei altrettante persone, componenti di una consorteria criminale composta da cittadini albanesi e magrebini, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare come gli indagati gestissero la distribuzione di eroina sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna. Sono stati, altresì, individuati i diversi ruoli degli albanesi e dei magrebini, rispettivamente grossisti/fornitori e rivenditori al dettaglio. L'operazione, avviata nel 2010, ha già portato all'arresto in flagranza di reato di 48 corrieri e al sequestro di 23 kg di eroina rossa e brown sugar e svariati chilogrammi di cocaina ed hashish.

³⁰ 12 febbraio 2013 - Castelfranco Emilia (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a sequestro preventivo un appartamento utilizzato per attività di prostituzione di giovani cinesi, controllate da una coppia di connazionali, a loro volta denunciati. 13 maggio 2013 - Vignola (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato una cittadina cinese che induceva alla prostituzione una connazionale nel proprio centro estetico, sottoposto a sequestro.

³¹ 23 ottobre 2013 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Rolex 6", ha arrestato 4 soggetti originari della provincia di Napoli, autori di una rapina in danno di 2 persone nel corso della quale si sono impossessati di un orologio di pregio, un borsello da uomo e una borsa da donna. Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti: una pistola cal. 7.65 con matricola abrasa, munita di relativo munizionamento, una scaccia cani priva di tappo rosso, due caschi da motociclista, tre orologi di pregio, due scooter utilizzati per la rapina ed un furgone utilizzato per il trasporto degli scooter.

In tale ambito si segnala l'operazione "Lambrusco" che si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari personali, nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale, composto da italiani e pakistani che, attraverso la presentazione di fittizie richieste di assunzione di lavoratori stranieri stagionali a tempo determinato presso aziende agricole site nel territorio della Provincia di Modena, agevolavano la permanenza di clandestini sul territorio nazionale³².

³² 3 dicembre 2013 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Lambrusco" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti italiani e pakistani, quali componenti di un gruppo criminale che agevolava l'ingresso e la permanenza di soggetti clandestini sul territorio nazionale mediante la presentazione di richieste fittizie di assunzione di lavoratori stranieri stagionali a tempo determinato presso aziende agricole compiacenti. I visti d'ingresso rilasciati agli stranieri sono nel numero di alcune migliaia e le cifre pagate per l'ottenimento dei medesimi si aggirano tra i 10.000 ed i 15.000 dollari, 3000 dei quali destinati ai datori di lavoro. Tutti i lavoratori entrati in Italia sono risultati pakistani che avevano ottenuto i visti d'ingresso per il tramite dell'Ambasciata italiana di Islamabad.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 gennaio 2013 - Campogalliano (MO) - La Polizia di Stato, lungo l'autostrada A/22, ha arrestato un cittadino albanese, trovato in possesso di circa 1 kg di cocaina.

23 gennaio 2013 - Carpi (MO) - La Polizia di Stato ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti di nazionalità indiana, responsabili di tentato omicidio, estorsione aggravata e porto d'arma da fuoco. I predetti sono ritenuti autori di un'aggressione perpetrata nell'ottobre 2012 in pregiudizio di un loro connazionale, nonché responsabili di vari episodi estorsivi consumati dal 2008 al 2012 nei confronti di altri connazionali titolari di esercizi commerciali.

5 febbraio 2013 - Modena - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino albanese, responsabile di una serie di furti in abitazione. Nel medesimo contesto sono stati denunciati altri 7 cittadini stranieri responsabili dei medesimi reati.

7 febbraio 2013 - Castelfranco Emilia (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestato è stato trovato in possesso di 2 kg di hashish, destinata a spacciatori del luogo.

10 febbraio 2013 - Modena - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 3 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso della contestuale perquisizione domiciliare gli arrestati sono stati trovati in possesso di 370 gr. di cocaina che avevano appena trasportato dall'Olanda.

14 febbraio 2013 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Marco Polo 2012", nei confronti di una consorteria composta da albanesi e magrebini dediti all'importazione ed alla distribuzione di stupefacenti, ha arrestato 4 soggetti, trovati in possesso di 500 gr. di eroina.

19 febbraio 2013 - Napoli, Marano sul Panaro (MO), Pescara, Catania, Cagliari, Guidonia (RM), Frascati (RM), Francavilla al Mare (CH) e Agrigento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 49 soggetti, di cui uno domiciliato in provincia di Modena, esponenti e affiliati ai clan "Abbinante" e "Teste Matte" operativi, rispettivamente, nella zona di Scampia-Secondigliano e nei quartieri Spagnoli del capoluogo campano, responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti con modalità transnazionale.

22 febbraio 2013 - Modena - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare - di cui 2 agli arresti domiciliari - nei confronti di 4 soggetti, contigui a sodalizio criminale finalizzato alla truffa. Nel corso del servizio sono stati sequestrati beni mobili, immobili e patrimoniali per un valore complessivo di 130 mila euro.

23 aprile 2013 - Modena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone ed ha indagato in stato di libertà altri 3 soggetti, tutte originarie della provincia di Napoli, responsabili di rapina aggravata ai danni di un istituto di Vigilanza del luogo.

Maggio 2013 - Modena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 filippini, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo "shaboo".

13 maggio 2013 - Vignola (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato una cittadina cinese che faceva prostituire una connazionale nel proprio centro estetico che è stato sottoposto a sequestro.

13 maggio 2013 - Modena, Bologna e Reggio Emilia - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Cromos", nei confronti di un sodalizio criminale operante nel settore della contraffazione delle figurine, nello specifico della collezione "Calciatori 2012 - 2013", ha denunciato 7 italiani per contraffazione, ricettazione e truffa. Inoltre, è stato sequestrato materiale contraffatto per oltre dodicimila pezzi tra figurine, bustine e scatole, 5 computer, 4 macchinari costituenti l'intera linea di produzione e un autoarticolato e un'autovettura, per un valore quantificato in circa 2,7 milioni di euro.

29 maggio 2013 - Catania, Napoli, Caserta, Modena e Perugia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, con l'aggravante per taluni dei destinatari di cui all'art. 7 della legge 203/91 per aver agevolato l'attività della cosca "Cappello-Bonaccorsi". Le indagini, condotte tra marzo 2009 e marzo 2010, hanno analizzato le attività di approvvigionamento e spaccio di droga effettuate in epoca antecedente e successiva all'operazione "Revenge" ed hanno consentito di individuare un ingente traffico di cocaina sull'asse Napoli - Catania. La droga immessa nel mercato catanese veniva importata principalmente dai trafficanti campani dalla Spagna.

11 giugno 2013 - Modena, Bologna e Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone, responsabili di numero rapine in danno di istituti di credito e gioiellerie perpetrati con la tecnica del "buco". Il gruppo criminale era composto per lo più da soggetti originari della provincia di Napoli, che si avvalevano della collaborazione di alcuni basisti modenesi.

13 giugno 2013 - Modena e provincia - La Guardia di Finanza ha sequestrato un'area di oltre 60.000 mq, dei capannoni per circa 50.000 mq con copertura in eternit di circa 750.000 kg e di circa 1.500.000 kg di rifiuti speciali e pericolosi. Il proprietario, cittadino italiano, è stato denunciato per deposito incontrollato di rifiuti e getto pericoloso di cose.

25 giugno 2013 - San Damaso (MO) e Belgio - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 6 kg di cocaina e la somma contante di 140 mila euro.

27 giugno 2013 - Napoli e territorio Nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 50 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza aggravata da violenza e minaccia, riciclaggio ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti della criminalità organizzata nell'hinterland casertano, con particolare riferimento alla posizione di preminenza della frangia "Schiavone" del clan dei casalesi sulle altre del medesimo cartello, comprovata dall'ascesa ai vertici del figlio del noto boss (detto "Sandokan), accertare gli interessi dell'organizzazione in Emilia Romagna, dove il clan reinvestiva i capitali di provenienza illecita sia in società edili ed immobiliari, sia nella raccolta delle scommesse su eventi sportivi e di documentare l'accordo esistente tra la consorteria criminale e la "Betting 2000 srl", concessionaria dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, finalizzato all'apertura di agenzie di scommesse formalmente collegate alla menzionata impresa, ma di fatto amministrate da esponenti della prefata consorteria casalese. Nel medesimo contesto è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, riconducibili agli indagati, per un ammontare complessivo di 200 milioni di euro.

27 luglio 2013 - Modena - La Guardia di Finanza presso la locale stazione ferroviaria ha arrestato un cittadino nigeriano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 17 kg di marijuana.

3 giugno e 9 settembre 2013 - Modena - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 3 persone responsabili di 7 rapine in danno di attività commerciali e sale gioco anche nella provincia di Reggio Emilia.

12 settembre 2013 - provincia Modena, Bari, Ferrara, Milano, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Siracusa e Trieste - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bisht*", ha eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti membri di un'organizzazione criminale composta in prevalenza da cittadini albanesi (12 dei quali già detenuti), che aveva sviluppato un fiorente traffico di eroina importata dall'Asia e smerciata in diverse regioni del nord Italia. Nel medesimo contesto erano state già denunciate altre 51 persone responsabili dei medesimi reati, nonché effettuati arresti di corrieri e considerevoli sequestri di eroina ed hashish.

18 settembre 2013 - Carpi (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, facenti parte di un gruppo composto da italiani e marocchini, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti nella bassa modenese. Nel corso dell'indagine ulteriori 6 persone sono state arrestate in flagranza per il medesimo reato.

1° ottobre 2013 - Carpi (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 2 soggetti, di origine campana e siciliana, responsabili di una serie di rapine ai danni di istituti di credito della provincia di Modena.

14 ottobre 2013 - Modena - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 polacchi, responsabili di una serie di rapine ai danni di attività commerciali della zona. Nel medesimo contesto operativo sono state eseguite a carico di un italiano e un romeno, indagati per i medesimi reati.

23 ottobre 2013 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Rolex 6*", ha arrestato 4 soggetti originari della provincia di Napoli, autori di una rapina in danno di 2 persone nel corso della quale si sono impossessati di un orologio marca "*Hublot*", un borsello da uomo e una borsa da donna. Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti: una pistola cal. 7.65 con matricola abrasa, munita di relativo munizionamento, una scaccia cani priva di tappo rosso, due caschi da motociclista, tre orologi di pregio, due scooter utilizzati per la rapina, ed un furgone utilizzato per il trasporto degli scooter.

30 ottobre 2013 - Soliera (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 7 kg di hashish e 150 gr. di cocaina.

19 novembre 2013 - Modena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 albanesi, responsabili di 8 rapine aggravate, consumate tra giugno e settembre, in danni di esercizi pubblici della provincia.

2 dicembre 2013 - Castelfranco Emilia (MO), Bari e Altopascio (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 3 cittadini albanesi, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di 2 connazionali e di un transessuale filippino.

3 dicembre 2013 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Lambrusco*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti italiani e pakistani, quali componenti di un gruppo criminale che agevolava l'ingresso e la permanenza di soggetti clandestini sul territorio nazionale mediante la presentazione di richieste fittizie di assunzione di lavoratori stranieri stagionali a tempo determinato presso aziende agricole compiacenti. I visti d'ingresso rilasciati agli stranieri sono nel numero di alcune migliaia e le cifre pagate per l'ottenimento dei medesimi si aggirano tra i 10.000 ed i 15.000 dollari, 3000 dei quali destinati ai datori di lavoro. Tutti i lavoratori entrati in Italia sono risultati pakistani che avevano ottenuto i visti d'ingresso per il tramite dell'Ambasciata italiana di Islamabad.

4 dicembre 2013 - Medolla (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 3 kg di hashish.

6 dicembre 2013 - Vignola (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato 3 catanesi, sorpresi a perpetrare una rapina in una banca del luogo.

PROVINCIA DI PARMA

Non risultano radicate in questa provincia organizzazioni criminali di tipo mafioso operanti con le modalità tipiche riscontrate nei territori di origine.

Tuttavia negli anni si è ampliato l'allarme e l'attenzione delle Istituzioni locali nei confronti dei gruppi criminali di stampo mafioso, soprattutto nei comuni di Salsomaggiore Terme e Fidenza, in considerazione dell'aumento dei flussi migratori dalle regioni cosiddette "a rischio".

Si registra la presenza di soggetti riconducibili ad alcune cosche della 'Ndrangheta, in particolare dei "Dragone" e dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), degli "Alvaro" di Sinopoli (RC) e dei "Mancuso" di Limbadi (VV), ben radicati nel territorio ed attivi nel settore del traffico e della distribuzione delle sostanze stupefacenti, ma anche nelle estorsioni.

Risulta anche l'operatività di soggetti campani vicini ai "casalesi" che tentano di inserirsi nei settori dell'intermediazione nel mercato del lavoro ed in quello immobiliare, mostrando altresì particolare interesse non solo per il narcotraffico, il riciclaggio, le estorsioni e l'usura, ma anche per la gestione del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine. Sono stati individuati nella provincia esponenti del clan "Guarino-Celeste", "Aprea-Cuccaro", dei "Sarno", "Di Lauro", "D'Alessandro".

Pregresse indagini patrimoniali hanno consentito di sottoporre a vincolo reale di confisca, tra le province di Caserta, Milano e Parma, beni per un valore complessivo di circa 65.000.000 di euro, riconducibili al noto Michele Zagaria, elemento apicale del clan dei "casalesi", e di altri due affiliati al medesimo sodalizio, tra cui un imprenditore parmigiano.

Inoltre, nella provincia di Parma, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'attuale "reggente" del clan "Lago", irreperibile dal luglio 2012, e di un affiliato al medesimo sodalizio, già ristretto per altra causa, ritenuti responsabili di omicidio, con l'aggravante del metodo mafioso³³.

L'indagine ha consentito di individuare uno degli autori di un omicidio commesso in Napoli l'11.03.1994, maturato nell'ambito di contrasti tra i gruppi camorristici "Contini" e "Lago".

Per ciò che riguarda "Cosa nostra", è stata registrata la presenza di soggetti affiliati alla cosca degli "Emmanuello" e attiva, in provincia di Parma, nel settore dell'infiltrazione degli appalti pubblici. Sempre nella provincia parmense, si rilevano alcune propaggini di consorterie mafiose agrigentine, dedite prevalentemente al riciclaggio tramite i fratelli "Panepinto", organici alla famiglia di Bivona (AG), nonché diverse ramificazioni del mandamento di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili alla componente familiare del noto boss latitante Matteo Messina Denaro.

Inoltre, è stata accertata l'esistenza di gruppi delinquenziali legati ad esponenti della criminalità organizzata pugliese - in particolare foggiana - che risultano operare nell'ambito delle estorsioni, nel narcotraffico, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle rapine.

L'andamento della criminalità comune registra un lieve decremento (-1,0%). Fanno segnare un incremento l'usura, le estorsioni (anche se riferite ad un numero limitato di episodi), nonché lo spaccio di sostanze stupefacenti ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

³³ 7 febbraio 2013 - Parma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'attuale reggente del clan "Lago", irreperibile dal luglio 2012, e di un affiliato al medesimo sodalizio, già ristretto per altra causa, ritenuti responsabili di omicidio, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di individuare uno degli autori di un omicidio commesso in Napoli l'11.03.1994, maturato nell'ambito di contrasti tra i gruppi camorristici "Contini" e "Lago".

Lo smercio delle sostanze stupefacenti, - per lo più eroina, cocaina e hashish - continua ad essere gestito, oltre che da pregiudicati locali e napoletani, da soggetti extracomunitari di origine nigeriana, albanese, maghrebina³⁴.

Nel 2013 è stata registrata un incremento del 355,2% di sequestri di sostanze stupefacenti rispetto all'anno precedente³⁵. Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno un'incidenza pari al 69,92% sul totale delle persone denunciate o arrestate nello specifico settore.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri denunciati o arrestati sono state 3.157 ed hanno inciso per il 39,38% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. I reati che hanno fatto registrare una maggiore incidenza di stranieri denunciati o arrestati sono le violenze sessuali, i furti e gli stupefacenti.

Il mercato della prostituzione è controllato prevalentemente da cittadini di origine albanese e romena ed interessa donne provenienti dal bacino dell'est Europa. Sul territorio risultano anche presenti comunità di moldavi, cinesi, indiani e filippini.

³⁴ 12 marzo 2013 - Parma, Reggio Emilia, Mantova e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "El Hamri", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti, di cui 12 di nazionalità marocchina ed uno tunisino, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle indagini sono state arrestate, in flagranza di reato, 13 persone, responsabili dei medesimi reati, e sequestrati ingenti quantitativi di sostanza stupefacente di tipo hashish e cocaina.

³⁵ Nel 2013 sono stati sequestrati 132 kg di sostanze stupefacenti, a fronte del 29 kg del 2012.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2013 - La Spezia e Parma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone, un italiano ed una cinese, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. I predetti gestivano 2 centri massaggi, al cui interno veniva organizzata l'attività di meretricio. In particolare, la cittadina cinopopolare utilizzava l'attività commerciale per ricevere i clienti e concordare le prestazioni sessuali, consumate, successivamente, in un appartamento appositamente reperito per l'esercizio della prostituzione di giovani donne asiatiche. Il correo italiano, dietro pagamento di una percentuale sui guadagni, coadiuvava la donna nella gestione dell'illecita attività, provvedendo, altresì, a reperire altri locali ove aprire nuovi centri massaggi, nonché all'invio dei profitti in Cina. Nel medesimo contesto è stato eseguito il sequestro preventivo di uno dei centri massaggi oggetto di indagine. L'operazione scaturisce da una mirata iniziativa investigativa intrapresa nell'ambito del Progetto "Dragone", avviato dal Servizio Centrale Operativo il 1° marzo 2012 e finalizzato a contrastare i fenomeni delittuosi riconducibili alla criminalità di matrice cinese.

7 febbraio 2013 - Parma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'attuale reggente del clan "Lago", irreperibile dal luglio 2012, e di un affiliato al medesimo sodalizio, già ristretto per altra causa, ritenuti responsabili di omicidio, con l'aggravante del metodo mafioso.

L'indagine ha consentito di individuare uno degli autori di un omicidio commesso in Napoli l'11.03.1994, maturato nell'ambito di contrasti tra i gruppi camorristici "Contini" e "Lago".

16 febbraio 2013 - province di Caltanissetta, Catanzaro, Parma, Novara, Cuneo e Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, responsabili dell'omicidio di un soggetto incensurato, e del contestuale ferimento di un venditore ambulante con precedenti di polizia per reati inerenti le armi, fatti avvenuti a Gela (CL) il 23 ottobre 1990, ritenuti affiliati alla "stidda". L'episodio di sangue si inquadrava nell'ambito del forte scontro, a Niscemi (CL), tra 2 consorterie mafiose contrapposte, la "famiglia" stiddara dei "Russo" e quella di *Cosa nostra* facente capo a Bartolo Spatola, che negli anni Novanta portò alla commissione di numerosi omicidi, molti dei quali tutt'ora insoluti. Le predette vittime erano ritenute affiliate alla stidda. L'operazione ha consentito di decapitare i vertici di *Cosa nostra* di Niscemi (CL), anche in considerazione dell'arresto di un altro esponente apicale operato poco più di un anno fa, nell'ambito dell'operazione "Parabellum".

6 marzo 2013 - Fidenza (PR) - L'Arma dei Carabinieri, nel corso di prolungata e complessa attività investigativa, ha arrestato un soggetto, di origine campane, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente di tipo di hashish, essendo stato trovato in possesso di 17,00 kg hashish.

12 marzo 2013 - Parma, Reggio Emilia, Mantova e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "El Hamri", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti di nazionalità marocchina e tunisina, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'indagine erano stati sequestrati circa 50 kg di hashish e 200 gr. di cocaina.

5 aprile 2013 - Bruxelles - è stato rintracciato ed arrestato un cittadino tunisino, destinatario di mandato di arresto internazionale in quanto accusato dell'omicidio di un connazionale, avvenuto a Parma il 13 marzo scorso. Un altro cittadino tuisino viene attivamente ricercato in quanto partecipe dell'evento delittuoso in questione.

7 ottobre 2014 - Parma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Hispaniola", ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini dominicani, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

16 ottobre 2013 - Parma - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un servizio di prevenzione e repressione del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, presso la locale stazione ferroviaria, ha arrestato un nigeriano e sequestrato oltre 700 gr. di marijuana.

3 novembre 2013 - Parma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 soggetti, originari della provincia di Crotone, ritenuti gli autori materiale dell'omicidio di un pregiudicato avvenuto il 1 novembre 2013. Le indagini hanno permesso di accertare il movente dell'omicidio, riconducibile a rancori personali e contrasti sorti nella gestione dell'attività di spaccio di stupefacenti posta in essere dagli indagati e dalla vittima principalmente in provincia di Milano.

16 novembre 2013 - Parma - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino nigeriano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2,17 kg di marijuana.

20 novembre 2013 - Parma e province di Reggio Emilia e Crotone - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata commissione furti aggravati in abitazione. Nel corso delle contestuali perquisizioni, eseguite anche presso campi nomadi etnia "Sinti" in Bibbiano, Cavriago e Cadelbosco di Sopra (RE), sono stati sequestrati oggetti proventi di furto.

15 dicembre 2013 - Parma - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un servizio di prevenzione e repressione del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ha arrestato un soggetto nigeriano, e sequestrato oltre 160 grammi di cocaina occultata nelle cavità corporali.

PROVINCIA DI PIACENZA

Nella provincia di Piacenza, pur non risultando radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, le attività di contrasto hanno evidenziato l'operatività di elementi contigui, a vario titolo, ad organizzazioni criminali calabresi.

Tuttavia, la provincia di Piacenza è territorio di espansione delle cosche calabresi con la presenza di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Sul territorio è stata accertata la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici, distinti nel reimpiego di denaro proveniente da attività illecite, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'acquisto di beni immobili.

Va segnalato, inoltre, che sul territorio sono presenti soggetti campani, non riconducibili alla camorra, dediti alla commissione di reati predatori, al narcotraffico ed allo spaccio di stupefacenti. Questi soggetti spesso creano delle alleanze con soggetti di diverse etnie.

Le manifestazioni della criminalità diffusa sono riconducibili soprattutto a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari, la cui consistenza numerica, anche sotto forma di "pendolarismo", risulta considerevole.

Nel 2013 si è registrato un incremento dei delitti in generale rispetto all'anno precedente (+16,3%). In particolare, i principali aumenti afferiscono alle violenze sessuali, alle rapine, ai furti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Nel 2013 il numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.720 ed hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone denunciate ed arrestate pari 45,10%, con un maggiore rilievo per gli omicidi, i tentati omicidi, le lesioni e percosse, le violenze sessuali, i furti, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e associazioni semplici e mafiose.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti vede un crescente coinvolgimento di cittadini maghrebini³⁶ ed albanesi, mentre quello della cocaina appare controllato da gruppi di delinquenti locali e, in taluni casi, da Nord-africani.

I nigeriani operano nel settore delle truffe anche mediante l'utilizzo di titoli di credito contraffatti.

In tale contesto, si segnala l'operazione che, il 6 novembre 2013, si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari personali nei confronti dei componenti di un sodalizio criminoso dedito all'importazione dalla Nigeria di banconote da 100 dollari false che poi venivano reimmesse sul mercato³⁷.

La criminalità cinese, oltre che allo sfruttamento della prostituzione esercitata da connazionali, è coinvolta anche nello spaccio di droghe sintetiche - quali l'ecstasy - e nella gestione del gioco d'azzardo.

³⁶ 16 luglio 2103 - Piacenza, Pavia, Milano - La Guardia di Finanza ha concluso l'operazione denominata "Zrarek", finalizzata alla repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti, iniziata nel 2011, dando esecuzione a 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti della quasi totalità maghrebini e sequestrando oltre 1 kg e 200 grammi di hashish, oltre 100 grammi di cocaina e circa 30.000 euro in denaro.

³⁷ 6 novembre 2013 - Province di Piacenza, Brescia, Como, Milano, Mantova, Parma e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione nello Stato ed alla spendita di banconote falsificate. L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito di accertare il coinvolgimento di un sodalizio dedito all'importazione dalla Nigeria di banconote da 100 dollari statunitensi ivi realizzate - utilizzando carta moneta da 1 dollaro sbiancata e successivamente ristampata - recapitate in Italia all'interno di plichi inviati a ignare società di spedizione per la successiva immissione sul mercato. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 336 banconote falsificate.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

30 gennaio 2013 - Piacenza - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Boxeur des Rues*", ha arrestato un cittadino domenicano, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Durante l'operazione sono stati sequestrati 750 gr di cocaina.

5 febbraio 2013 - Bologna, Piacenza e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo a seguito di proposta di misura di prevenzione di beni immobili ed effetti cambiari, per un valore complessivo di 520 mila euro circa. L'emissione del provvedimento è scaturito dagli esiti di una indagine riguardante un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti in provincia Bologna e territorio nazionale.

18 marzo 2013 - Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Piacenza, Lodi, Novara, Varese e Roma - La Polizia di Stato ha eseguito 52 provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti, tra i quali 18 minorenni, ritenuti responsabili, a titolo diverso, di associazione per delinquere, reati contro la persona e il patrimonio, nonché di traffico di sostanze stupefacenti.

15 aprile 2013 - Piacenza - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 appartenenti alla Polizia di Stato, in servizio alla Questura di Piacenza, e di un Ispettore della Polizia Penitenziaria, responsabili di concussione, corruzione, falsità ideologica, ricettazione, favoreggiamento della prostituzione, detenzione di sostanze stupefacenti, commessi anche in relazione ad attività di polizia giudiziaria istituzionale. Inoltre sono stati deferiti in stato di libertà altri 2 Ispettori della Polizia di Stato, in servizio presso la locale Procura della Repubblica per violazione del segreto d'ufficio.

29 maggio 2013 - Piacenza - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini marocchini ed un italiano, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati oltre 2 kg. di cocaina.

16 luglio 2013 - Piacenza, Pavia, Milano - La Guardia di Finanza ha concluso l'operazione denominata "*Zrarek*", finalizzata alla repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti, iniziata nel 2011, dando esecuzione a 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti della quasi totalità maghrebini e sequestrando oltre 1 kg e 200 gr. di hashish, oltre 100 gr. di cocaina e circa 30.000 euro in denaro.

3 ottobre 2013 - Piacenza - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini albanesi, responsabili dell'omicidio di un connazionale, avvenuto nel mese di settembre 2013.

6 novembre 2013 - Province di Piacenza, Brescia, Como, Milano, Mantova, Parma e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione nello Stato ed alla spendita di banconote falsificate. L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito di accertare il coinvolgimento di un sodalizio dedito all'importazione dalla Nigeria di banconote da 100 dollari statunitensi ivi realizzate - utilizzando carta moneta da 1 dollaro sbiancata e successivamente ristampata - recapitate in Italia all'interno di plichi inviati a ignare società di spedizione per la successiva immissione sul mercato. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 336 banconote falsificate.

PROVINCIA DI RAVENNA

Nella provincia si registra la presenza di organizzazioni criminali dedite prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, composte da soggetti - sia autoctoni che stranieri - non legati o contigui a sodalizi di tipo mafioso.

Tuttavia, sul territorio sono presenti soggetti legati ad elementi contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di Belmonte Mezzagno (PA). E' stata registrata l'operatività di un gruppo malavitoso attivo a Misterbianco (CT), riconducibile alla famiglia "Nicotera-Avellino"³⁸.

Gli esiti di importate attività investigative hanno confermato il radicamento nella provincia di Ravenna di elementi calabresi, collegati con i sodalizi criminali dei luoghi d'origine, che continuano a gestire case da gioco abusive ed i connessi reati di usura e riciclaggio di proventi illegalmente conseguiti. In particolare, nella provincia risulta presente ed attiva la famiglia "Femia" riconducibile alla ndrina di Marina di Gioiosa Jonica (RC).

Si segnala l'operazione "Black Monkey"³⁹ che ha documentato il radicamento nella provincia di un'associazione per delinquere di tipo mafiosa finalizzata all'estorsione, al gioco d'azzardo ed al sequestro a scopo di rapina, facente capo a soggetti riconducibile alla cosca "Femia".

A conferma della contiguità con il crimine organizzato calabrese, nel corso delle indagini la 'ndrina "Femia" è risultata essere in stabile contatto con esponenti apicali delle cosche "Nirta" di San Luca (RC), "Alvaro" di Sinopoli (RC) e "Valle" di Milano, nonché con altri sodalizi, quali il clan camorristico dei "Sarno" di Napoli.

³⁸ 24 ottobre 2013 - Bologna e Ravenna - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito delle indagini relative al tentato omicidio di un imprenditore catanese avvenuto nel luglio del 2009, a Faenza, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un catanese, legato all'organizzazione mafiosa di Misterbianco (CT) dei "Nicotra-Tuppi", responsabile di tentato omicidio, estorsione aggravata, ricettazione, detenzione e porto di armi, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 2003/1991. Altri 5 soggetti sempre di origine catanesi, sono stati deferiti per gli stessi reati. L'episodio è riconducibile all'assegnazione di lavori all'interno di una ditta di carpenteria meccanica di Casalfiumane (BO) in favore della vittima. Il tentato omicidio è consistito sostanzialmente in una ritorsione nei confronti della vittima per non aver "rispettato" il gruppo criminale siciliano operante da anni in Emilia Romagna e le relative regole imposte secondo la logica mafiosa per il reclutamento della manodopera e dell'appalto di commesse.

³⁹ 23 gennaio 2013 - Ravenna e Territorio Nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Black Monkey", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafiosa finalizzata all'estorsione, al gioco d'azzardo ed al sequestro a scopo di rapina. Le indagini, iniziate nel giugno del 2010, nei confronti di un pregiudicato calabrese, organico alla 'Ndrangheta calabrese - prima affiliato alla cosca "Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica (RC) e successivamente promotore ed organizzatore della cosca "Femia" - stabilitosi da alcuni anni nella provincia di Ravenna, hanno permesso di accertare l'esistenza di un'associazione per delinquere, radicata nella provincia di Ravenna ed operante sull'intero territorio nazionale, con ramificazioni in Inghilterra ed in Romania, che:

- produceva e commercializzava apparecchi elettronici di intrattenimento con schede illegalmente modificate al fine di celarne i reali volumi di gioco al gestore di rete e quindi all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato;
- promuoveva, diffondeva e gestiva, sull'intero territorio nazionale, il gioco online illegale attraverso la connessione a siti esteri - nella fattispecie di diritto britannico e romeno - privi delle prescritte autorizzazioni richieste dalla normativa vigente;
- ricorreva sistematicamente all'intestazione fittizia di beni mobili, immobili ed altre utilità finalizzata all'occultamento del patrimonio accumulato;
- commetteva più attività a carattere estorsivo ed al sequestro di persona, tutte con l'aggravante del metodo mafioso.

Nell'ambito del medesimo contesto, veniva eseguito un sequestro preventivo di beni riguardanti 138 unità immobiliari, partecipazioni di 29 società, 9 autovetture, 49 conti correnti e denaro in contante per oltre 100 mila euro, per un valore complessivo stimato in circa 95 milioni di euro.

Inoltre, sono presenti anche soggetti affiliati o contigui a clan camorristici, dediti all'usura, alle estorsioni ed al reimpiego di denaro.

Nella provincia si rileva l'operatività di affiliati alla frangia "Schiavone" dei "Casalesi, attivi nel settore delle estorsioni, come dimostrano gli esiti di un'attività investigative.

Sono, altresì, attive cellule delinquenti sarde, prevalentemente riconducibili alla famiglia "Moro". Collegati alla medesima famiglia risultano i fratelli "Spiga", con significativi precedenti per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Va evidenziato che nella provincia, la criminalità sarda si è dedicata prevalentemente alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori.

Il panorama delinquenziale della provincia ha fatto registrare un incremento del numero totale dei reati (+4,6%). Gli aumenti maggiori, in particolare, afferiscono alle violenze sessuali, alle rapine, alle rapine in pubblica via, ai furti, ai furti in abitazione, alle estorsioni, alle ricattazioni ed agli stupefacenti.

Nel 2013, inoltre, si è confermato il particolare coinvolgimento di cittadini stranieri, con un'incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 42,13%. Per quanto concerne gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, le estorsioni, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, il numero di segnalazioni riferite a cittadini stranieri è stata superiore al 50%.

La criminalità straniera, composta dalle etnie provenienti dall'est europeo, dall'area balcanica, nord e centro-africane e sud America, è attiva principalmente nella detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, nella tratta di esseri umani e nei reati predatori.

La criminalità maghrebina evidenzia un precipuo interesse nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani.

Gli albanesi appaiono dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con elementi di altre etnie ed italiani⁴⁰. Risultano attivi anche nel settore della prostituzione e dei reati contro il patrimonio⁴¹.

I romeni confermano la loro propensione al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in danno di giovani connazionali. Sono, inoltre, interessati al commercio di sostanze stupefacenti ed attivi nella commissione di reati predatori e nel furto di rame presso cantieri edili o lungo le linee ferroviarie⁴².

⁴⁰ 24 gennaio 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 400 gr. di cocaina. 16 marzo 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti in alla cessione di 2,3 kg di marijuana e 51,7 gr di cocaina. 23 aprile 2013 - Perugia, Pesaro e Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti (di cui 10 resisi irreperibili), responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2011 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di individuare un sodalizio criminale composto prevalentemente da cittadini albanesi, dedito all'introduzione sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di cocaina. 9 novembre 2013 - Ravenna - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro circa 2,2 kg di cocaina, il soggetto di origine albanese è stato arrestato in flagranza di reato e l'autovettura sequestrata.

⁴¹ 8 dicembre 2013 - Ravenna e Cervia - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 cittadini albanesi, responsabili di furto aggravato continuato in concorso. Le indagini hanno consentito di accertare la condotta criminosa posta in essere da malviventi, ricostruendo la commissione di svariati furti in abitazione, con l'utilizzo di autovetture oggetto furto, e con targa straniera, perpetrati dal mese di ottobre 2013, in Riccione, Rimini, Ravenna, Bellaria, Igea Marina, Sant'Arcangelo di Romagna, Cervia, Macerata e nella confinante Repubblica di San Marino. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati monili e orologi di valore e banconote da collezione, per un valore di circa 100.000 euro.

⁴² 24 ottobre 2013 - Faenza (RA) - La Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadini romeni, responsabili di furto aggravato ai danni di un esercizio commerciale di Faenza, con la tecnica della "spaccata". L'arresto scaturisce da un'attività

D'altra parte, il porto di Ravenna - tra i maggiori scali nazionali in relazione al volume dei traffici di merci - costituisce lo sbocco naturale dei prodotti della locale industria manifatturiera e, soprattutto, rappresenta una via di accesso privilegiata delle merci contraffatte provenienti dalla Cina e dei clandestini dal Medio Oriente. La struttura portuale è interessata anche da rotte turistiche e da collegamenti con i paesi della ex-Jugoslavia.

Il fenomeno della prostituzione, sia maschile che femminile, favorita anche dalla vocazione turistica del territorio, viene esercitata soprattutto lungo le principali arterie stradali della provincia. Il meretricio viene svolto, principalmente, da donne provenienti dall'est europeo, assoggettate allo sfruttamento da parte di cittadini albanesi e romeni. Fuori dal circuito del suddetto sfruttamento sembrano, invece, agire i "trans" brasiliani, che si prostituiscono sia in strada che in appartamenti⁴³.

Inoltre, vi è un importante numero di cittadini cinesi, coinvolti principalmente nel lavoro nero e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali in appartamenti o centri massaggi⁴⁴.

Continua ad essere particolarmente massiccia la presenza di cittadini extracomunitari, dediti - specialmente nel periodo estivo - all'abusivismo commerciale ed alla vendita di marchi contraffatti.

investigativa nei confronti di una banda di cittadini romeni, dediti a furti in danno di esercizi commerciali in diverse zone ed aree del centro nord Italia.

⁴³ 2 ottobre 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato, nell'ambito delle indagini efferenti l'immigrazione clandestina e il favoreggiamento della prostituzione esercitata da cittadini brasiliani sul litorale e sulla SS Adriatica, che ha già portato al deferimento in stato di libertà 4 cittadini brasiliani e 2 italiani, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 brasiliani indagati, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della permanenza di clandestini sul territorio nazionale, favoreggiamento e sfruttamento aggravati. Nel corso delle contestuali perquisizioni sono stati rintracciati ed identificati ulteriori 5 cittadini brasiliani che sono stati deferiti in stato di libertà per il reato di clandestinità.

⁴⁴ 12 febbraio 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, due uomini ed una donna cinesi responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento aggravato della prostituzione esercitata da connazionali. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro due appartamenti in uso a prostitute due delle quali anche denunciate in stato di libertà poiché non in regola con le norme di soggiorno sul territorio nazionale. 5 marzo 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato ha arrestato 2 soggetti di nazionalità albanese, responsabili di favoreggiamento della prostituzione nei confronti di una donna romena. 20 aprile 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Polt One", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini cinesi, responsabili, tra l'altro, di sfruttamento della prostituzione. L'indagine, avviata nel 2010, ha evidenziato sia la metodologia di conduzione della prostituzione da parte di cittadini cinesi, esercitata in immobili, sia la ramificata e pervasiva ramificazione di tale sistema che trascendendo i limiti locali costituiva una stabile rete di vere e proprie case chiuse, operanti in numerose città italiane, avviate e gestite da membri di detta comunità. Ulteriori 8 cittadini cinesi sono indagati in stato di libertà per i medesimi reati. 22 aprile 2013 - Ravenna, Varese e Milano - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone, di cui 9 cinesi e 2 italiani, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione attraverso una rete di "case chiuse" allocate presso le città di Ravenna, Milano e Bologna.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

23 gennaio 2013 - Ravenna e Territorio Nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Black Monkey*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafiosa finalizzata all'estorsione, al gioco d'azzardo ed al sequestro a scopo di rapina. Le indagini, iniziate nel giugno del 2010, nei confronti di un pregiudicato calabrese, organico alla 'ndrangheta calabrese, prima affiliato alla cosca "Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e successivamente promotore ed organizzatore della cosca "Femia", stabilitosi da alcuni anni nella provincia di Ravenna, hanno permesso di accertare l'esistenza di un'associazione per delinquere, radicata nella provincia di Ravenna ed operante sull'intero territorio nazionale, con ramificazioni in Inghilterra ed in Romania, che: produceva e commercializzava apparecchi elettronici di intrattenimento con schede illegalmente modificate al fine di celarne i reali volumi di gioco al gestore di rete e quindi all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato; promuoveva, diffondeva e gestiva, sull'intero territorio nazionale, il gioco online illegale attraverso la connessione a siti esteri – nella fattispecie di diritto britannico e romeno – privi delle prescritte connessioni richieste dalla normativa vigente; ricorrere sistematicamente all'intestazione fittizia di beni mobili, immobili ed altre utilità finalizzata all'occultamento del patrimonio accumulato; commetteva più attività a carattere estorsivo ed al sequestro di persona, tutte con l'aggravante del metodo mafioso. Nello stesso contesto ha eseguito un sequestro preventivo di beni riguardanti 138 unità immobiliari, partecipazioni di 29 società, 9 autovetture, 49 conti correnti e denaro in contante per oltre 100 mila euro, per un valore complessivo stimato in circa 95 milioni di euro.

24 gennaio 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 400 gr. di cocaina.

27 gennaio 2013 - Ravenna e Terni - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti, di cui uno siciliano e 2 domenicani, responsabili di favoreggiamento e favoreggiamento continuato in concorso della prostituzione ai danni di persone sud americane.

8 febbraio 2013 - Ravenna - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un soggetto, originario della provincia di Trapani, responsabile di detenzione illegale di armi e munizioni. L'arrestato, nel corso di una perquisizione domiciliare, è stato trovato in possesso di una pistola semiautomatica di fabbricazione sovietica completa di caricatore e del relativo munizionamento, nonché di uno sfollagente in acciaio ed un passamontagna di colore nero.

12 febbraio 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, due uomini ed una donna cinesi responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento aggravato della prostituzione esercitata da connazionali. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro due appartamenti in uso a prostitute due delle quali anche denunciate in stato di libertà poiché non in regola con le norme di soggiorno sul territorio nazionale.

Marzo - giugno 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Adriatica 2*", tesa a contrastare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione sulla strada SS.16 Adriatica, nelle zone di Cervia (RA), Cesenatico (FC) e Rimini (RN) ad opera di diversi gruppi di "protettori", di nazionalità ungherese, rumena ed albanese, ha arrestato 7 soggetti, principalmente di nazionalità albanese e romena, responsabili di favoreggiamento della prostituzione in danno di giovani donne rumene. Nello stesso contesto, sono state eseguite 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini romeni, responsabili di favoreggiamento aggravato della prostituzione di giovani connazionali. Dalle indagini sono emersi 2 livelli di sfruttamento del fenomeno, il primo esercitato dai protettori sulle prostitute ed il secondo, superiore, legato alla concessione delle piazzole agli sfruttatori appena arrivati da parte di soggetti albanesi ormai radicatisi sul territorio, i quali consentivano l'uso delle aree dietro un compenso per ogni prostituta ivi impiegata.

16 marzo 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti in alla cessione di 2,3 kg di marijuana e 51,7 gr di cocaina.

22 aprile 2013 - Ravenna, Varese e Milano - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone, di cui 9 cinesi e 2 italiani, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione attraverso una rete di "case chiuse" allocate presso le città di Ravenna, Milano e Bologna.

23 aprile 2013 - Perugia, Pesaro e Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti (di cui 10 resisi irreperibili), responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2011 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di individuare un sodalizio criminale composto prevalentemente da cittadini albanesi, dedito all'introduzione sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di cocaina.

8 maggio 2013 - Faenza (RA) - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini tunisini, responsabili, unitamente ad altri 5 connazionali resisi irreperibili, di violenza sessuale di gruppo, violenza privata, minacce gravi, lesioni personali e porto di oggetti atti ad offendere in danno di una donna marocchina, fatti avvenuti il precedente 6 maggio. L'evento delittuoso aveva avuto origine da una contrapposizione tra 2 diversi gruppi di origine tunisina e marocchina per il controllo dello spaccio di droga sul territorio faentino.

8 giugno 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Adriatica 2", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini albanesi, responsabili di sfruttamento della prostituzione. L'indagine, che ha permesso di fare luce sulle attività delinquenziali di diversi gruppi di protettori ungheresi, rumeni e albanesi dedito allo sfruttamento di loro connazionali nei comuni di Cervia (RA), Cesenatico (FC) e Rimini, ha già portato all'arresto di 17 soggetti, responsabili dei suddetti reati.

21 giugno 2013 - Bagnacavallo (RA) - La Guardia di Finanza ha arrestato un soggetto italiano, sequestrando oltre un chilo e 300 gr di cocaina.

19 agosto 2013 - Ravenna e Ferrara - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Cuntaden", ha arrestato un soggetto, responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 300 kg di marijuana e 5 piantagioni della medesima sostanza.

26 agosto 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato ha arrestato 4 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati, nel corso dell'operazione, sono stati trovati in possesso di 600 gr di marijuana.

16 settembre 2013 - Ravenna, Bologna e Cosenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Pequieno", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 10 soggetti, che gestivano un fiorente traffico di droga, prevalentemente cocaina, nel territorio ravennate, oltre a detenere anche armi clandestine.

2 ottobre 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato, nell'ambito delle indagini efferenti l'immigrazione clandestina e il favoreggiamento della prostituzione esercitata da cittadini brasiliani sul litorale e sulla SS Adriatica, che ha già portato al deferimento in stato di libertà 4 cittadini brasiliani e 2 italiani, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due dei brasiliani indagati, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della permanenza di clandestini sul territorio nazionale, favoreggiamento e sfruttamento aggravati. Nel corso delle contestuali perquisizioni sono stati rintracciati ed identificati ulteriori 5 cittadini brasiliani che sono stati deferiti in stato di libertà per il reato di clandestinità.

24 ottobre 2013 - Faenza (RA) - La Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadini romeni, responsabili di furto aggravato ai danni di un esercizio commerciale di Faenza, con la tecnica della “spaccata”. L’arresto scaturisce da un’attività investigativa nei confronti di una banda di cittadini romeni, dediti a furti in danno di esercizi commerciali in diverse zone ed aree del centro nord Italia.

24 ottobre 2013 - Bologna e Ravenna - La Polizia di Stato e l’Arma dei Carabinieri, nell’ambito delle indagini relative al tentato omicidio di un imprenditore catanese avvenuto nel luglio del 2009, a Faenza (RA), hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un catanese, legato all’organizzazione mafiosa di Misterbianco (CT) dei “Nicotra-Tuppi”, responsabile di tentato omicidio, estorsione aggravata, ricettazione, detenzione e porto di armi, con l’aggravante dell’art. 7 della legge n. 2003/1991. Altri 5 soggetti sempre di origine catanesi, sono stati deferiti per gli stessi reati. L’episodio è riconducibile all’assegnazione di lavori all’interno di una ditta di carpenteria meccanica di Casalfiumanese (BO) in favore della vittima. Il tentato omicidio è consistito sostanzialmente in una ritorsione nei confronti della vittima per non aver “rispettato” il gruppo criminale siciliano operante da anni in Emilia Romagna e le relative regole imposte secondo la logica mafiosa per il reclutamento della manodopera e dell’appalto di commesse.

9 novembre 2013 - Ravenna - La Guardia di Finanza ha arrestato un soggetto di origine albanese responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati circa 2 kg di cocaina.

11 novembre 2013 - Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia in carcere nei confronti di 4 cittadini romeni, responsabili di furto aggravato.

8 dicembre 2013 - Ravenna e Cervia - L’Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 cittadini albanesi, responsabili di furto aggravato continuato in concorso. Le indagini hanno consentito di accertare la condotta criminosa posta in essere da malviventi, ricostruendo la commissione di svariati furti in abitazione, con l’utilizzo di autovetture oggetto furto, e con targa straniera, perpetrati dal mese di ottobre 2013, in Riccione, Rimini, Ravenna, Bellaria Igea Marina, Sant’Arcangelo di Romagna, Cervia, Macerata e nella confinante Repubblica di San Marino. nel corso dell’operazione sono stati sequestrati monili e orologi di valore e banconote da collezione, per un valore di circa 100.000 euro.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso. Sul territorio è stata riscontrata la presenza di pregiudicati provenienti da Calabria, Campania e Sicilia che si sono stabiliti, con le rispettive famiglie, in vari comuni della provincia.

La provincia di Reggio Emilia è caratterizzata dalla presenza di soggetti originari di Cutro ed Isola Capo Rizzuto, comuni calabresi della provincia di Crotone, con ramificazioni anche nelle province di Parma e Piacenza, vicini alle famiglie dei “Dragone” e dei “Grande Aracri”, che sembrerebbero controllare l’attività estorsiva nei confronti di molti imprenditori edili calabresi operanti nel reggiano. Oltre all’interesse per il comparto edilizio, si registra anche l’attenzione per il settore dell’autotrasporto.

Si documentano legami tra calabresi residenti in provincia e la famiglia “Vrenna-Pompeo” di Crotone, attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella provincia dimorano, inoltre, esponenti della famiglia “Amato” di Rosarno (RC).

L’8 novembre 2013 in Brescello (RE), nell’ambito delle indagini svolte dall’Arma dei Carabinieri, è stato eseguito un provvedimento di sequestro patrimoniale preventivo, anticipato ai sensi dell’art. 22 del D.lvo 159/2011, del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nei confronti di beni immobili riconducibili a Francesco “Grande Aracri”, elemento di rilievo della ‘ndrangheta di Cutro, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

Nella provincia di Reggio Emilia, il settore dell’autotrasporto è ritenuto particolarmente esposto al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Nel territorio si registra la presenza operativa di numerose ditte - nella proprietà e nella disponibilità di soggetti originari di talune regioni meridionali, quali Campania, Sicilia e soprattutto Calabria - talora non del tutto in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge finendo per alterare le regole della concorrenza assumendo posizioni economiche favorevoli, a detrimento di chi opera nella legalità.

Nel settore degli appalti pubblici si registrano numerosi tentativi di infiltrazioni di elementi contigui alla criminalità organizzata. In tale contesto, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive, quasi tutte nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a ‘ndrine calabresi, comportando il blocco dei lavori.

Diffuse le pratiche di usura ed estorsione - anche ricorrendo ad atti intimidatori - spesso effettuate da soggetti calabresi sia in danno di correghionali che imprenditori locali.

Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati al clan dei “casalesi”, attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell’area della “bassa reggiana” - nelle estorsioni, nell’usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Sul territorio della provincia è stata rilevata anche l’attività di soggetti vicini a Cosa nostra, in particolare contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di “Belmonte Mezzagno” (PA).

Nel 2013 i delitti nella provincia hanno registrato un incremento (+2,5%), riverberandosi sulla percezione della sicurezza della popolazione. I reati che hanno registrato un aumento sono le rapine in banca, le rapine in abitazione ed i furti con strappo.

Nel 2013, inoltre, si è confermato il coinvolgimento di cittadini stranieri, con una incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 40,14%. I reati che hanno visto il deferimento del maggior numero di extracomunitari sono gli omicidi volontari, i furti, le estorsioni, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Il traffico di sostanze stupefacenti fa registrare forme di sinergia tra le organizzazioni criminali italiane e gruppi stranieri. Lo spaccio viene gestito prevalentemente da nigeriani, marocchini ed albanesi, che detengono il monopolio della tratta proveniente dai Balcani per il tramite dei porti della riviera romagnola.

Soggetti nigeriani, albanesi e romeni favoriscono e sfruttano la prostituzione di connazionali. In aumento anche le presenze di giovani romene, come dimostrano recenti operazioni di polizia che hanno consentito di individuare due sodalizi criminali composti da loro connazionali che avevano letteralmente occupato la via Emilia, destinandole al mercato del sesso a pagamento.

Si registra anche la presenza di prostitute cinesi che praticano il meretricio all'interno di abitazioni reclamizzate come centri benessere. Si registrano numerose attività commerciali gestite da cinesi residenti nei punti più strategici dei centri abitati ed il fenomeno estorsivo esercitato nei confronti di connazionali.

Sono presenti anche viados sudamericani, provenienti da altre province, che talora derubano i "clienti".

Si segnala la presenza di soggetti criminali georgiani dediti a reati contro il patrimonio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2013 - Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reati 3 soggetti, responsabili di rapina aggravata. Gli arrestati, poco prima, si erano introdotti all'interno di un istituto di credito del posto dove, sotto la minaccia di un'arma da taglio, si erano impossessati della somma di 10 mila euro circa.

27 gennaio 2013 - Reggio Emilia - La Guardia di Finanza nell'ambito di un servizio di prevenzione e repressione del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con l'ausilio di unità cinofila, ha tratto in arresto 4 cittadini spagnoli, e sequestrato oltre 2 kg di hashish occultati nelle cavità corporali.

28 gennaio 2013 - Reggio Calabria, Vibo Valentia e Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Slovacchia*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 indagati, di nazionalità italiana, slovacca e pakistana, ritenuti responsabili, a vario titolo, di introduzione illegale nel territorio nazionale di armi comuni da sparo, detenzione e porto abusivo di armi in luogo pubblico, nonché di sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e contraffazione di documenti. L'indagine, avviata nel 2010, ha consentito di accertare che alcuni indagati ordinavano e importavano illegalmente armi dalla Slovacchia, facendole giungere in Italia, precisamente nella piana di Gioia Tauro, tramite corrieri. Lo stesso canale veniva utilizzato anche per reclutare giovani donne in Slovacchia da destinare alla prostituzione all'interno di un albergo ubicato nella provincia di Vibo Valentia. Nel medesimo contesto investigativo è inoltre emersa la responsabilità di altri soggetti, di nazionalità pakistana, che individuavano nel Paese d'origine connazionali intenzionati a trasferirsi sul territorio nazionale e, in cambio di consistenti somme di denaro, organizzavano il viaggio provvedendo ad alterare o falsificare documenti d'identità al fine di ottenere fraudolentemente visti d'ingresso e permessi di soggiorno in Italia. Uno degli indagati, pakistano, è residente a Rolo (RE).

12 marzo 2013 - Parma, Reggio Emilia, Mantova e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*El Hamri*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti, di cui 12 di nazionalità marocchina e uno tunisino, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2010, hanno consentito di acquisire gravi elementi di responsabilità a carico di un gruppo criminale, composto da cittadini nordafricani, dediti allo smercio di hashish e cocaina in Parma. Nel corso delle indagini sono state arrestate, in flagranza di reato, 13 persone, responsabili dei medesimi reati, e sequestrati ingenti quantitativi di sostanza stupefacente di tipo hashish e cocaina.

7 maggio 2013 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Vajzat*", ha arrestato un soggetto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato 2,679 Kg di cocaina.

10 maggio 2013 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Sex Indoor*", ha denunciato 4 cittadine colombiane, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nel corso dell'operazione hanno proceduto al controllo di 2 stabili all'interno dei quali sono state identificate 16 prostitute straniere. Nella circostanza sono stati sequestrati 7 appartamenti.

8 novembre 2013 - Reggio Emilia e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni per un importo complessivo di circa 3 milioni di euro, nella disponibilità di Francesco Grande Aracri, elemento di spicco dell'omonima 'ndrina operante a Cutro (KR).

25 novembre 2013 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato due cittadini magrebini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 981 gr di hashish.

PROVINCIA DI RIMINI

Il distretto riminese registra una fiorente imprenditoria legata alle strutture di intrattenimento ludico-ricreativo, peraltro caratterizzate da frequenti cambi di gestione, suscettibili di esercitare una fortissima attrattiva per le finalità delle tradizionali organizzazioni criminali.

Oltre alla vicinanza con la Repubblica di San Marino, la provincia offre concrete possibilità di reinvestimento di capitali, che lasciano realmente ipotizzare come le organizzazioni criminali siano indotte a privilegiare il reimpiego di beni o altre utilità provenienti da attività illecite nel locale contesto economico imprenditoriale.

Le risultanze investigative acquisite nel tempo, confermano la presenza di soggetti contigui alla criminalità mafiosa, prevalentemente di tipo camorristico e 'ndranghetista.

I clan camorristici sono presenti con articolazioni riconducibili ai clan "D'Alessandro-Di Martino" di Castellammare di Stabia (NA), "Stolder" di Napoli, "Vallefuoco" di Brusciano (NA), "Mariniello" di Acerra (NA), "Verde" di Sant'Antimo (NA), "Grimaldi" di Napoli e, da ultimo, anche a compagini dei "casalesi" della provincia di Caserta. Tali sodalizi risultano attivi nel supporto logistico ai latitanti, nel narcotraffico, nel riciclaggio di denaro, nelle estorsioni e nell'usura in danno di imprenditori locali⁴⁵.

Il radicamento delle criminalità organizzata campana nel tessuto economico imprenditoriale della riviera romagnola è dimostrato dagli esiti di importanti indagini nei confronti di compagini contigue al clan dei "casalesi", precipuamente attive nel settore del reimpiego di proventi di attività illecite.

⁴⁵ 4 aprile 2013 - Rimini, Caserta e Napoli - L'Arma dei Carabinieri, a parziale conclusione dell'attività investigativa tesa a disarticolare il clan "Vallefuoco", operante in Emilia Romagna e Campania, ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili del valore stimato in 8 milioni di euro, riconducibili ad 8 affiliati al suddetto sodalizio criminoso, di cui 7 già raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere nel dicembre 2012. L'indagine ha consentito di delineare l'asse economico imprenditoriale di derivazione illecita, con conseguente sequestro di numerose società che operano nei settori della ristorazione, del recupero crediti, dell'edilizia e delle investigazioni private, nonché immobili ubicati nei comuni di Rimini, Brusciano (NA), Monte Grimano, Lupara (CB) e Casal di Principe (CE). Le indagini hanno anche accertato le illecite accumulazioni patrimoniali alimentate mediante conferimenti di sospetta provenienza nei settori immobiliari e commerciali, con l'adozione di tecniche di dissimulazione quali le fittizie intestazioni e le donazioni strumentali. 9 aprile 2013 - Province di Caserta, Napoli, Pesaro Urbino, Arezzo, Terni e Rimini - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini condotte dall'ottobre del 2010 al giugno del 2012, hanno consentito di documentare il ruolo verticistico ricoperto dal figlio di Francesco Schiavone ("Sandokan"), all'interno sodalizio; di attribuire ruoli ai singoli associati anche in considerazione del settore di specifica competenza, identificando soggetti che si occupavano dell'acquisto, della detenzione e della vendita di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente di tipo eroina e cocaina proveniente d'Albania e quelli che acquisivano e detenevano armi e munizioni per esigenze "militari" sodalizio; di individuare un canale di reimpiego di capitali illecitamente percepiti attraverso operazioni finanziarie con società finanziarie stanziali all'interno della Repubblica di San Marino; di acclarare l'interesse del sodalizio ad inserirsi nella gestione della ricostruzione post - terremoto de L'Aquila attraverso società di capitali a esso riconducibili; di appurare la creazione di una struttura satellite del sodalizio operativa in Emilia Romagna per la gestione in loco di affari illeciti. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro preventivo un complesso di ville ubicato in Montelicciano di Montegrimano Terme (PU) e di un'autovettura Ferrari per valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

In particolare, l'indagine "Mirror"⁴⁶ ha disvelato l'operatività di un'organizzazione criminale, composta da pregiudicati italiani in stretto contatto con elementi riconducibili al clan "Vallefuoco" ed a quello dei "casalesi", attiva nelle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti della riviera emiliana e nel successivo reinvestimento di proventi illeciti nell'acquisto di locali notturni e di strutture ricettive.

In questo senso, si segnala l'operazione "Tie's Friends" che - diretta a monitorare un soggetto di origini campane, ritenuto collegato a frange camorriste - ha rilevato la commissione di reati in materia di usura, estorsione, bancarotta fraudolenta distrattiva, esercizio abusivo dell'attività finanziaria e fittizia intestazione di beni. L'impianto investigativo si è concluso con la denuncia di 8 persone - di cui 2 tratte in arresto - ed il sequestro d'immobili, quote societarie ed attività commerciali - tra cui il noto night club di Riccione "Pepenero" - per un valore di circa 8 milioni di euro.

Nella provincia romagnola risulta attivo un gruppo riconducibile alla cosca "Vrenna-Pompeo" di Crotone (KR), dedito alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti. Sono, inoltre, presenti personaggi collegati alla cosca "Forastefano" di Cassano Ionio (CS), dediti al riciclaggio dei proventi illegali nel settore dell'edilizia turistica e nei comparti immobiliare ed agricolo.

Si conferma l'operatività di elementi vicini alla criminalità organizzata pugliese, attivi nel traffico e nello spaccio di droga, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali, soprattutto in locali notturni e ristoranti.

Il 16 febbraio 2013, soggetti contigui al disciolto clan "Dice" di Laterza (TA), sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto perché accusati di estorsione continuata nei confronti di un imprenditore pesarese.

Inoltre, la provincia di Rimini è stata interessata da un'operazione che si è conclusa con l'esecuzione di alcune misure cautelari nei confronti di appartenente ad un sodalizio criminoso dedito all'importazione, dalla Repubblica di San Marino, di armi destinati alla criminalità organizzata operante a Bitonto⁴⁷.

E' stata rilevata, altresì, la presenza di elementi provenienti dalle province di Catania e Messina, anch'essi attivi nel settore degli stupefacenti.

⁴⁶ 29 aprile 2013 - Rimini, Roma, Milano, Napoli, Ravenna, Parma, Pesaro-Urbino, Cesena (FC), Aprilia (LT) ed Anzio (RM) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Mirror", ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare, di cui 11 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata ai reati di rapina ed estorsione, ricettazione, riciclaggio, lesioni personali premeditate ed aggravate in concorso, violenza privata, calunnia, minacce, detenzione illegale di armi in luogo pubblico e trasferimento fraudolento di valori. Nel medesimo contesto è stata notificata una misura interdittiva nei confronti di un altro soggetto, indagato per i medesimi reati. L'indagine ha permesso di documentare l'operatività e la pericolosità di un sodalizio criminoso ben strutturato e verticisticamente organizzato, con interessi finanziari e commerciali nella riviera romagnola, dedito prevalentemente ad estorsioni in danno di numerosi imprenditori e commercianti. L'associazione manteneva stretti e documentati contatti con appartenenti ai clan di camorra dei "casalesi" e dei "Vallefuoco" e reinvestiva gli illeciti capitali acquistando locali notturni e strutture ricettive di questa provincia. Nel medesimo contesto è stato eseguito un sequestro preventivo, ai fini della successiva confisca, di beni mobili ed immobili del valore di oltre 5 milioni di euro, tutti ritenuti strumentali alle illecite attività poste in essere dal sodalizio, facenti capo direttamente o indirettamente agli indagati. 18 novembre 2013 - Rimini - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo per la successiva confisca nei confronti dell'impresa individuale denominata "Hotel Mutacita", risultata intestata ad un prestanome di 2 soggetti, destinatari di provvedimenti restrittivi emessi nell'ambito dell'indagine "Mirror".

⁴⁷ 12 aprile 2013 - Bisceglie (BT), Andria (BT), Bologna e Rimini - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 indagati, chiamati a rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione illegale di armi e munizioni sul territorio nazionale ed altri reati connessi. L'operazione segna l'epilogo di una indagine avviata nel 2011, in seguito alla segnalazione della Gendarmeria della Repubblica di San Marino relativa ad alcune esportazioni sospette di armi verso l'Italia. Le armi erano destinate alla criminalità organizzata operante a Bitonto.

La criminalità diffusa è quella che desta maggiore allarme sociale. Nel 2013, i delitti nella provincia hanno registrato un incremento (+8,3%). In particolare gli aumenti maggiori afferiscono alle rapine, ai furti, ai furti con destrezza, ai furti in abitazione, ai furti di autovetture, ai danneggiamenti seguiti da incendio e gli stupefacenti.

Nel 2013, inoltre, si è confermato il coinvolgimento di cittadini stranieri, con un'incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 44,02%. I reati che hanno visto il deferimento del maggior numero di stranieri sono gli omicidi volontari, i furti, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, è stata registrata la significativa presenza di soggetti provenienti dall'est europeo, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti ed alle rapine. Soggetti provenienti dal nord e dal centro Africa si dedicano al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed al commercio ambulante abusivo.

Si registra l'operatività di gruppi criminali maghrebini dediti al narcotraffico⁴⁸, anche avvalendosi della collaborazione di soggetti cinesi per riciclare, occultare e/o trasferire i proventi dell'attività illecita.

Gli albanesi costituiscono non soltanto il gruppo etnico maggiormente presente sul territorio, ma anche quello più in evidenza sul fronte del traffico di sostanze stupefacenti.

Il fenomeno della prostituzione interessa ragazze romene, bulgare, russe ed albanesi. Viene esercitata tanto in residence ed in appartamenti, quanto in strada. In particolare, gruppi delinquenziali stranieri - prevalentemente albanesi - si sono resi sempre più autonomi rispetto alla criminalità locale, sfruttando ragazze straniere e transessuali di origine brasiliana lungo la strada statale Adriatica.

Anche in questa provincia è emerso il coinvolgimento di cittadini cinesi nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

Nel settore degli stupefacenti si rileva l'operazione "Grattacielo", conclusasi con l'esecuzione di 33 misure cautelari personali, che ha consentito di individuare alcuni canali di spaccio dello stupefacente nel riminese, nonché quelli di approvvigionamento della droga proveniente dalla Lombardia⁴⁹.

La criminalità diffusa interessa particolarmente le località a maggior vocazione e concentrazione turistica: Rimini, Riccione, Cattolica, Bellaria, Igea Marina. Si registrano rapine, furti, truffe e clonazioni di bancomat e carte di credito.

Il fenomeno dell'abusivismo commerciale, posto in essere soprattutto da cittadini senegalesi ed asiatici si manifesta costantemente, soprattutto durante l'estate: di giorno lungo l'arenile, soprattutto nella zona sud di Rimini e la sera sui marciapiedi delle zone più frequentate dai turisti.

⁴⁸ 3 aprile 2013 - Rimini - La Polizia di Stato ha arrestato 3 soggetti - 2 di nazionalità tunisina ed uno della Costa d'Avorio - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 927 gr di eroina.

⁴⁹ 10 giugno 2013 - Rimini e Territorio Nazionale - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Grattacielo", ha eseguito 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel dettaglio, l'attività, avviata nel 2010, ha consentito di individuare alcuni canali di spaccio dello stupefacente nel riminese, nonché quelli di approvvigionamento della droga proveniente dalla Lombardia; di trarre già in arresto 25 persone e sequestrare oltre 11 kg. di eroina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 febbraio 2013 - Riccione (RN) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 di origine romena e 1 albanese, responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, lesioni personali e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

8 febbraio 2013 - Rimini - La Polizia di Stato, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini e indagato in stato di libertà altri 2, ritenuti appartenenti ad un sodalizio criminale dedito alla commissione di furti in gioielleria con la tecnica della c.d. "spaccata".

13 febbraio 2013 - Rimini - La Guardia di Finanza ha arrestato 2 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 500 gr. di cocaina.

19 febbraio 2013 - Rimini, Riccione, Summa Vesuviana (NA), Enna, Lecce e Portoazzurro (LI) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Ceres", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione illegale e spaccio continuato di cocaina ed hashish ed estorsione. Nel medesimo contesto hanno notificato una misura coercitiva dell'obbligo di dimora nei confronti di altre 2 persone, responsabili dei medesimi reati.

7 marzo 2013 - Rimini - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino moldavo, responsabile di estorsione. Le indagini hanno permesso di accertare che l'arrestato aveva fatto pervenire alla titolare di un hotel, una lettera riportante minacce di morte e dell'incendio dell'attività commerciale, nonché la richiesta di 70 mila euro.

9 marzo 2013 - Rimini - La Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadini tunisini, responsabili, in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestri 22 gr. di eroina.

3 aprile 2013 - Rimini - La Polizia di Stato ha arrestato 3 soggetti, 2 di nazionalità tunisina e uno della Costa d'Avorio, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrato 927 gr di eroina.

4 aprile 2013 - Rimini, Caserta e Napoli - L'Arma dei Carabinieri, a parziale conclusione dell'attività investigativa tesa a disarticolare il clan "Vallefuoco", operante in Emilia Romagna e Campania, ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili del valore stimato in 8 milioni di euro, riconducibili ad 8 affiliati al suddetto sodalizio criminoso, di cui 7 già raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere nel dicembre 2012. L'indagine ha consentito di delineare l'asse economico imprenditoriale di derivazione illecita, con conseguente sequestro di numerose società che operano nei settori della ristorazione, del recupero crediti, dell'edilizia e delle investigazioni private, nonché immobili ubicati nei comuni di Rimini, Brusciano (NA), Monte Grimano, Lupara (CB) e Casal di Principe (CE). Le indagini hanno anche accertato le illecite accumulazioni patrimoniali alimentate mediante conferimenti di sospetta provenienza nei settori immobiliari e commerciali, con l'adozione di tecniche di dissimulazione quali le fittizie intestazioni e le donazioni strumentali.

9 aprile 2013 - Province di Caserta, Napoli, Pesaro Urbino, Arezzo, Terni e Rimini - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini condotte dall'ottobre del 2010 al giugno del 2012, hanno consentito di documentare il ruolo verticistico ricoperto dal figlio di Francesco Schiavone ("Sandokan"), all'interno sodalizio; di attribuire ruoli ai

singoli associati anche in considerazione del settore di specifica competenza, identificando soggetti che si occupavano dell'acquisto, della detenzione e della vendita di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente di tipo eroina e cocaina proveniente d'Albania e quelli che acquisivano e detenevano armi e munizioni per esigenze "militari" sodalizio; di individuare un canale di reimpiego di capitali illecitamente percepiti attraverso operazioni finanziarie con società finanziarie stanziali all'interno della Repubblica di San Marino; di acclarare l'interesse del sodalizio ad inserirsi nella gestione della ricostruzione post - terremoto de L'Aquila attraverso società di capitali a esso riconducibili; di appurare la creazione di una struttura satellite del sodalizio operativa in Emilia Romagna per la gestione in loco di affari illeciti. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro preventivo un complesso di ville ubicato in Montelicciano di Montegrimano Terme (PU) e di un'autovettura Ferrari per valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

12 aprile 2013 - Bisceglie (BT), Andria (BT), Bologna e Rimini - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 indagati, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione illegale di armi e munizioni sul territorio nazionale e di altri reati connessi. L'operazione segna l'epilogo di una indagine avviata nel 2011, in seguito alla segnalazione della Gendarmeria della Repubblica di San Marino relativa ad alcune esportazioni sospette di armi verso l'Italia. Le armi erano destinate alla criminalità organizzata operante a Bitonto.

14 aprile 2013 - Rimini - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

29 aprile 2013 - Rimini, Roma, Milano, Napoli, Ravenna, Parma, Pesaro-Urbino, Cesena (FC), Aprilia (LT) ed Anzio (RM) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di articolata indagine, denominata "*Mirror*", ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti individui, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, rapine, detenzione e porto illegale di armi, fittizia intestazione di beni, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e ricettazione. L'indagine ha consentito di individuare una struttura criminale responsabile, tra l'altro, di numerosi episodi di estorsione in danno di imprenditori del luogo, nonché di riscontrare il reinvestimento dei capitali illeciti in locali notturni e attività commerciali/immobiliari. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro nei confronti di 18 società, 2 night club, 1 esercizio pubblico, 10 veicoli e numerosi conti correnti nella disponibilità degli arrestati, per un ammontare complessivo di 5 milioni di euro.

31 maggio 2013 - Rimini - La Polizia di Stato, a seguito di estradizione ed in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ha tratto in arresto il Direttore Generale del Credito Sammarinese, per concorso in riciclaggio.

10 giugno 2013 - Rimini e Territorio Nazionale - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Grattacielo*", ha eseguito 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel dettaglio, l'attività, avviata nel 2010, ha consentito di individuare alcuni canali di spaccio dello stupefacente nel riminese, nonché quelli di approvvigionamento della droga proveniente dalla Lombardia; di trarre già in arresto 25 persone e sequestrare oltre 11 kg. di eroina.

30 luglio - 7 agosto 2013 - Rimini - La Guardia di Finanza, con l'operazione "*Tie's Friends*" - diretta a monitorare un soggetto di origini campane, ritenuto collegato a frange camorriste - ha rilevato la commissione di reati in materia di usura, estorsione, bancarotta fraudolenta distrattiva, esercizio abusivo dell'attività finanziaria e fittizia intestazione di beni. L'impianto investigativo si è concluso con la denuncia di 8 persone - di cui 2 tratte in arresto - ed il sequestro d'immobili, quote societarie ed attività commerciali - tra cui il noto night club di Riccione "*Pepenero*" - per un valore di circa 8.000.000 di euro.

10 ottobre 2013 - Rimini - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Moon light*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, responsabili di traffico stupefacenti. Le indagini, in particolare, hanno consentito di individuare un pericoloso gruppo di spacciatori, italiani, maghrebini e albanesi, operante su quel tratto del litorale adriatico e attivo, soprattutto, nello smercio di cocaina.

16 novembre 2013 - Rimini, Roma, Latina, Milano, Patti (ME), Aprilia (LT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Macchiavelli*", ha eseguito 5 misure cautelari in carcere, nei confronti di cittadini italiani originari delle marche, calabresi e laziali e sequestrato contestualmente 7 ditte individuali, 33 immobili, 17 terreni, quote sociali di 47 società, 24 autovetture, 6 motocicli, gioielli, orologi e contanti per un valore complessivo di oltre 37 milioni di euro. L'indagine, iniziata ad ottobre 2012, ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale in merito alla sistematica commissione di fatti di estorsione, ricettazione, associazione per delinquere, porto abusivo e detenzione di armi, frodi carosello e sommerso d'azienda.

16 novembre 2013 - Forlì e Rimini - La Polizia di Stato ha arrestato 5 soggetti di origine brindisina, trovati in possesso di 2 armi da fuoco clandestine. L'arresto scaturisce da un'indagine su un sodalizio criminoso dedito a rapine e furti notturni ai danni di oreficerie, uffici postali, supermercati ed aziende.

18 novembre 2013 - Rimini - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo per la successiva confisca nei confronti dell'impresa individuale denominata "*Hotel Mutacita*", sita località Miramare, risultata intestata ad un prestanome di 2 soggetti, destinatari di provvedimenti restrittivi emessi nell'ambito dell'indagine, convenzionalmente denominata "*Mirror*".

29 dicembre 2013 - Rimini - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza un soggetto, responsabile di porto abusivo di arma da fuoco, ricettazione, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio ed altro. L'arrestato, sottoposto a perquisizione personale e veicolare veniva trovato in possesso di 1,5 gr di cocaina, una pistola con colpo in canna e munita di caricatore con inserite altre tre cartucce, risultata denunciata compendio furto e una mazza da baseball in legno. La successiva perquisizione domiciliare consentiva altresì di rinvenire 25,3 kg di sostanza stupefacente tipo *marijuana*, una pistola a salve marca *combat*.



ABITANTI
1.229.363

SUPERFICIE
7.845 KMQ

DENSITÀ
156 AB./KMQ

COMUNI
217

PAGINA BIANCA

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Il territorio, collocato al confine nazionale con Austria e Slovenia (lungo circa 390 chilometri) e con ampio sbocco sul mare, risulta caratterizzato da una fervente attività economica, soprattutto di piccola e media imprenditoria. La regione, inoltre, è interessata da ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali quali la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4, il raccordo autostradale Villesse - Gorizia e la previsione dell'ampliamento del Porto di Trieste attraverso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica. Sono, altresì, insistenti i cantieri navali della Fincantieri in Monfalcone e quelli edili, presenti all'interno della base militare U.S.A.F. di Aviano, che costituiscono elementi di sicuro interesse per soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie criminali, attive, soprattutto, nel reimpiego di proventi illeciti in attività economiche.

Sebbene si possa sostenere, in generale, che la criminalità endogena manchi storicamente di una componente propria, organizzata in strutture associative di tipo mafioso, la regione Friuli Venezia Giulia non può considerarsi immune da infiltrazioni. La permeabilità del tessuto economico consente alle organizzazioni criminali di potersi insinuare nelle realtà locali in maniera più subdola ed insidiosa, senza ricorrere a metodi che destino allarme sociale.

A tal proposito, sul territorio si registra la presenza, più o meno stabile, di soggetti risultati affiliati o, comunque, "vicini" ad organizzazioni criminali di tipo mafioso che potrebbero fornire supporto logistico, al fine di favorire la latitanza di affiliati, e consentire il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche legali. In particolare, risultano presenti:

- soggetti collegati alle cosche di 'ndrangheta "Mancuso" di Limbadi (VV) nella provincia di Trieste, "Iona" di Belvedere di Spinello (KR) nel territorio di Gorizia e "Gallace" di Guardavalle (CZ) e "Gallelli" di Badolato (CZ) ad Udine;
- articolazioni di *cosa nostra* a Udine e a Gorizia, riconducibili alla *famiglia* di "Palermo-Acquasanta", e a Pordenone, ascrivibili alla *famiglia* di Campobello di Mazara (TP) e alla *famiglia* "Emmanuello" di Gela;
- elementi campani riferibili ai clan "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA) nell'area di Udine, "Amato-Pagano" di Napoli ed "Ascione-Iacomino-Birra" di Ercolano (NA) a Trieste, nonché "Vollaro" di San Sebastiano al Vesuvio (NA), "Limelli-Vangone" di Boscotrecase (NA) e "Ascione di Ercolano" a Gorizia;
- referenti della criminalità organizzata pugliese per i *clan* baresi "Stramaglia" e "Di Cosola" a Udine e a quello "Mangione-Gigante-Matera" di Gravina in Puglia (BA) e "Rogoli-Buccarella-Campana" di Brindisi a Gorizia.

Inoltre, la particolare collocazione geografica della regione, in posizione centrale nell'area europea, favorisce la commissione di reati transfrontalieri, perpetrati principalmente da gruppi criminali di origine straniera, quali il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di sigarette, l'immissione di merce contraffatta, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

Il narcotraffico costituisce l'attività delittuosa maggiormente incidente sulla regione, interessata sia quale luogo di destinazione degli stupefacenti, sia quale area di transito del narcotico da immettere in altri mercati nazionali ed europei. Le organizzazioni criminali, particolarmente attive in questo settore, le quali manifestano sempre più spiccati caratteri di multi etnicità, risultano composte da albanesi, slovacchi, turchi, brasiliani, dominicani, africani (nigeriani, ghanesi e tanzaniani), anche in concorso con soggetti di diversa provenienza come austriaci o italiani. In particolare, emerge che ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, attraverso la rotta c.d. "balcanica", siano introdotti nel territorio nazionale, utilizzando gli scali portuali di Trieste e Monfalcone, per poi essere destinati anche ad altri Paesi dell'U.E..

Altro fenomeno illecito di carattere transazionale è costituito dal contrabbando di tabacco lavorato estero, praticato da ucraini, ungheresi, polacchi e slovacchi e destinato al mercato italiano, in modo particolare a quello campano. Il tabacco, che in passato giungeva in Italia attraverso la Svizzera, dai Balcani o approdando sulle coste pugliesi, attualmente viene introdotto illegalmente in Italia sia dal porto di Trieste, sia attraverso i valichi frontalieri con la Slovenia e con l'Austria. I sequestri operati dalle Forze di polizia confermano le tecniche di occultamento utilizzate per il commercio illecito di t.l.e.. Infatti, la nuova strategia delle "organizzazioni dell'est-Europa" si sta orientando sempre più verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili per il trasporto. Questo metodo risponde all'esigenza di mimetizzare il più possibile i traffici utilizzando un mezzo che non viene associato, in via primaria, a servizi di trasporto merci e contemporaneamente diminuisce le perdite in caso di sequestro della merce.

Soggetti dominicani, romeni, albanesi e cinesi confermano il proprio interesse nello sfruttamento della prostituzione. Questi ultimi, in particolare, hanno avviato numerosi centri massaggi, alcuni dei quali costituiscono attività di copertura per l'esercizio del meretricio esercitato da connazionali. Tale etnia, inoltre, si conferma attiva anche nel commercio di merce contraffatta e non conforme alla vigente normativa, proveniente principalmente dalla Cina.

Pregresse attività investigative hanno documentato come soggetti dediti al gioco d'azzardo e frequentatori delle case da gioco site nelle vicine Slovenia e Croazia, siano state frequentemente vittime di reati quali l'estorsione e l'usura.

Somali, romeni e pakistani si sono resi responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il territorio regionale tuttavia costituisce, prevalentemente, una zona di transito piuttosto che una meta finale per gli immigrati.

Si conferma, a Trieste, la presenza di una forte comunità serba che gestisce il mercato del lavoro nero di connazionali e di cittadini dell'Europa dell'est. Tale etnia si è anche resa responsabile di numerosi reati predatori all'interno del citato capoluogo, in particolare furti in abitazione e in esercizi commerciali.

Nell'ambito dell'attività predatoria nella regione sono anche risultati attivi soggetti romeni (furti di rame e metalli, furto e riciclaggio di auto), serbi, croati e bosniaci.

Nel 2013, nella regione, sono state eseguite 266 operazioni antidroga e sono stati sequestrati in totale 595,51 kg. di sostanza stupefacente; sono inoltre state deferite all'A.G. per reati in materia di stupefacenti 374 persone di cui 128 straniere.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in aumento del 4,6%. Si segnala, in particolare, un incremento dei furti in abitazione (+14,2%). Anche l'attività di contrasto, che ha interessato per il 38,6% soggetti stranieri, ha fatto registrare un incremento del 12,4% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è aumentato del 15,7% rispetto al 2012.

Fenomeno di interesse è il furto di rame che danneggia società operanti nel settore dei trasporti, in quello energetico e delle telecomunicazioni nonché aziende elettrotecniche ed elettroniche attive nella produzione ed utilizzazione di beni prodotti con l'impiego dello specifico metallo. Nel 2013, nella regione, si è registrato un aumento dei furti di rame (+28,4%) rispetto all'anno precedente. Contestualmente, si è avuto anche un aumento dei delitti scoperti (+24%); le persone denunciate nel 2013 sono state 70 contro le 58 del 2012.

PROVINCIA DI TRIESTE

La strategica posizione geografica della provincia, che annovera una vasta linea di confine con la Slovenia, nonché la presenza di un importante porto commerciale interessato da opere di ampliamento (è in previsione la realizzazione di una moderna piattaforma logistica), costituiscono attrattiva di interesse per gli investimenti dell'economia illegale mafiosa.

L'area non appare interessata dalla presenza di radicati sodalizi di criminalità organizzata, tuttavia, già in passato, sono stati riscontrati tentativi d'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico.

Al riguardo, si registra la presenza, nella provincia, di alcuni soggetti legati ai gruppi d'origine, in particolare: soggetti collegati alla 'ndrina "Mancuso" di Limbadi (VV), elementi riferibili ai clan "Amato-Pagano" di Napoli ed "Ascione-Iacomino-Birra" di Ercolano (NA).

La provincia, inoltre, costituendo un importante crocevia di scambi commerciali e transiti di merci da e verso l'Europa nord-orientale, attraverso l'utilizzo del valico di Ferneti e del porto di Trieste, fa registrare attività illecite di carattere transazionale, come il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio di autovetture provento di furti e rapine, l'introduzione di merce contraffatta, nonché il contrabbando di t.l.e, tutte gestite prevalentemente da gruppi criminali stranieri.

Quest'area rimane uno dei nodi più sensibili per i traffici internazionali di droga, con destinazione nazionale ed europea. Risultano attivi, nello specifico settore, cittadini dell'Europa dell'est, in particolare albanesi, slovacchi, serbi, bulgari e turchi, a volte in concorso con soggetti austriaci o italiani. In proposito si cita l'operazione "Transit Bosforo-Un Akdeniz", che ha consentito di trarre in arresto un cittadino austriaco che custodiva, a bordo della propria auto, tre involucri contenenti complessivamente 1,546 kg. di eroina, ricevuti poco prima da cittadini turchi. Il successivo 14 dicembre, nel corso del medesimo contesto d'indagine, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini turchi sorpresi nell'area portuale di Trieste con 7 panetti di sostanza corrispondenti a kg. 3,8 di eroina.

Altro fenomeno illecito di carattere transazionale di rilevante importanza è costituito dal contrabbando di tabacco lavorato estero, praticato principalmente da italiani, ucraini, ungheresi, polacchi e slovacchi - introdotto illegalmente in Italia sia dal porto di Trieste, sia attraverso la frontiera terrestre italo-slovena. I sequestri operati dalle Forze di polizia confermano le innovative caratteristiche che il commercio illecito di t.l.e. ha assunto. L'attuale strategia delle "organizzazioni dell'est-Europa" si sta orientando sempre più verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette al fine di ridurre le perdite in caso di sequestro; è altresì privilegiato l'impiego di automobili poiché tale mezzo non viene associato abitualmente al citato traffico illecito.

In passato, si è registrata la presenza di cittadini originari della ex Jugoslavia dediti al traffico di armi introdotte nel territorio italiano dai Paesi balcanici.

Permangono le criticità connesse all'immissione sul mercato di prodotti contraffatti (articoli elettronici cosmetici, bigiotteria) che non rispettano le caratteristiche richieste dalla normativa vigente.

Continuano gli investimenti della comunità cinese, anche di ingente entità, nelle attività commerciali, specie nella città capoluogo. Questi hanno interessato, oltre alla ristorazione, anche il settore dell'estetica. Nella provincia, infatti, sono stati aperti numerosi centri massaggi, alcuni dei quali risultati attività di copertura per la commissione di reati nel campo dello sfruttamento della prostituzione.

Soggetti somali, romeni e pakistani si sono resi responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il territorio provinciale, tuttavia, costituisce prevalentemente una zona di transito piuttosto che una meta finale riguardo allo specifico fenomeno.

Si conferma la presenza nella provincia di una forte comunità serba che gestisce il mercato del lavoro nero di connazionali e di cittadini dell'est-Europa. Si tratta di un'etnia molto chiusa, poco integrata con la popolazione autoctona, stanziata principalmente in un rione dove si riuniscono i lavoratori in attesa di essere avvicinati da imprenditori edili ai quali necessita manodopera in nero.

Tale etnia si è inoltre resa responsabile di numerosi reati predatori, in particolare furti in appartamento e rapine in esercizi commerciali, anche con l'ausilio di minori.

I reati a carattere predatorio risultano ad appannaggio anche di soggetti di altre nazionalità come croati, montenegrini, romeni e moldavi, disposti ad agire separatamente o in concorso tra loro e, in alcuni casi, investendo gli illeciti proventi nel traffico di sostanze stupefacenti.

Moldavi e romeni, inoltre, si sono distinti nel furto, nella ricettazione e nel riciclaggio di vetture, come evidenziato dall'operazione "S.P.Q.R.", eseguita dalla Polizia di Stato il 3 agosto 2013, che ha condotto all'arresto dei responsabili ed al sequestro, tra l'altro, di chiavi vergini originali di Range Rover.

Pregresse attività investigative hanno documentato come soggetti dediti al gioco d'azzardo e frequentatori delle case da gioco site nelle vicine Slovenia e Croazia, siano state frequentemente vittime di reati quali l'estorsione e l'usura.

Per quanto riguarda i reati in materia di stupefacenti, nel 2013, nella provincia, sono state compiute complessivamente 87 operazioni e sono stati sequestrati 475,67 kg. di droga, prevalentemente marijuana. Le persone deferite all'A.G. sono state 102, di cui 40 straniere.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in aumento del 19,4%. Si evidenzia un incremento dei furti (+13% rispetto al 2012), in particolare di quelli in abitazione (+23,3%) e un aumento delle rapine negli esercizi commerciali (+18,8%). L'azione di contrasto, che ha interessato per il 36,8% soggetti stranieri, ha fatto registrare un incremento del 12,8% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è aumentato del 11,7% rispetto al 2012.

Anche per quanto riguarda i furti di rame, nel 2013 si è registrato un incremento (+44,4%) dei reati e un aumento dell'attività di contrasto rispetto al precedente anno che ha condotto alla denuncia di 9 soggetti rispetto ai 3 del 2012.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 gennaio 2013 - Trieste - La Guardia di Finanza ha sequestrato, presso il Valico di Ferneti, 169.086 articoli di bigiotteria, materiale elettrico e accessori di telefonia, privi della garanzia di qualità prevista dalle vigenti leggi. Il legale rappresentante della società destinataria della merce - con sede in Roma - di nazionalità cinese, è stato denunciato alla competente A.G. per violazione alla normativa sulla sicurezza dei prodotti e contraffazione marchi.

8 febbraio 2013 - Trieste - La Guardia di Finanza, presso lo scalo portuale, ha sequestrato oltre 450 kg. di marijuana, occultati in un doppiofondo artatamente creato all'interno di un rimorchio sbarcato da una motonave proveniente dall'Albania.

18 febbraio 2013 - Trieste, Gorizia e Pavia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (di cui 5 ristretti in carcere ed uno agli arresti domiciliari), membri di un gruppo criminale che smerciava cocaina ed hashish nelle province di Milano e Trieste.

19 febbraio 2013 - Trieste - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità ungherese ai quali sono stati sequestrati kg. 940,800 di t.l.e. di contrabbando di origine ucraina, occultati all'interno di un autoarticolato dietro un carico di copertura costituito da scatoloni di merce alimentare, l'automezzo strumentale all'illecita attività e 4.811 euro in contanti.

9 aprile 2013 - Trieste - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 3 minori di nazionalità serba, responsabili di rapina ai danni della proprietaria di una rivendita di tabacchi, aggredita con uno storditore elettrico.

2 maggio 2013 - Trieste e territorio nazionale - La Guardia di Finanza ha concluso l'operazione "*Speed*", finalizzata al contrasto del contrabbando di t.l.e dall'est Europa. Nel corso di diversi interventi repressivi sono state tratte in arresto, in flagranza di reato, 38 persone (19 di nazionalità italiana, 9 ucraini, 5 ungheresi e 5 polacchi) e sono stati sottoposti a sequestro circa 9.500 kg. di t.l.e., 36 veicoli ed oltre 11.000 euro in contanti.

22 luglio 2013 - Trieste, Torino, Milano e Arezzo - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "*Corno d'Africa*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 cittadini somali facenti parte di un'organizzazione criminale, avente base operativa in Grecia, con ramificazioni in Italia, dedita al favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina, nel territorio nazionale nonché in altri Paesi dell'Unione Europea.

3 agosto 2013 - Trieste e Roma - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "*S.P.Q.R.*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti (2 moldavi e un romeno) indagati di furto, ricettazione e riciclaggio di vetture. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati attrezzi utilizzati per il furto delle vetture, chiavi vergini originali della Range Rover e un trasponder utilizzato per memorizzare sulle chiavi i dati delle vetture.

15 settembre 2013 - Trieste, Pordenone, Venezia, Assago (MI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'articolata indagine nel settore degli stupefacenti, ha tratto in arresto un cittadino di origine marocchina e sequestrato, presso il casello autostradale di Assago (MI), oltre 90 Kg. di hashish.

15 ottobre 2013 - Trieste - La Guardia di Finanza ha denunciato un cittadino slovacco per contrabbando di t.l.e. e sequestrato oltre 160 Kg. di sigarette di origine ucraina ed un veicolo.

19 ottobre 2013 - Trieste - La Polizia di Stato, nel corso di un'operazione congiunta antidroga "Transit Bosforo-Un Akdeniz", ha proceduto all'arresto di un cittadino austriaco che custodiva, a bordo della propria auto, tre involucri contenenti complessivamente 1,546 kg. di eroina, ricevuti poco prima da cittadini turchi, così come emerso dalla precedente attività di osservazione. Il successivo **14 dicembre**, nel corso del medesimo contesto d'indagine, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini turchi sorpresi nell'area portuale di Trieste con 7 panetti di sostanza corrispondenti a kg. 3,8 di eroina.

22 ottobre 2013 - Trieste, Milano, Brescia, Croazia e Ungheria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Karakorum", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini stranieri (1 romeno e 3 pakistani) ritenuti responsabili di aver favorito l'introduzione, attraverso il confine terrestre orientale del territorio regionale, di cittadini extracomunitari successivamente dirottati verso i Paesi del nord Europa, principalmente la Germania.

29 ottobre 2013 - Trieste - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Popov", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 4 soggetti serbi, croati e montenegrini per reati contro il patrimonio in danno di esercizi commerciali. I proventi dei reati venivano successivamente utilizzati per finanziare il traffico di sostanze stupefacenti. Il **5 novembre** successivo, nel corso del medesimo contesto d'indagine, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, perché trovato in possesso di gr. 917 di hashish e di gr. 129 di marijuana.

15 novembre 2013 - Trieste - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Lucio", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti 6 soggetti, tutti indagati per traffico e spaccio di ingenti quantitativi di cocaina.

20 novembre 2013 - Trieste - La Polizia di Stato ha eseguito tre arresti in flagranza e due fermi disarticolando un sodalizio criminale composto da cittadini serbi dediti alla commissione di furti in appartamento.

22 novembre 2013 - Trieste - La Polizia di Stato, nel corso di un controllo, ha proceduto all'arresto di un albanese e di una bulgara perché trovati in possesso di oltre 200 gr. di cocaina, due bilancini di precisione e denaro contante.

19 dicembre 2013 - Trieste - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "Oro del reno", ha eseguito tre fermi a carico di tre cittadini croati, una madre e due figli, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti in appartamento.

PROVINCIA DI GORIZIA

La provincia, collocata alle porte della Slovenia, costituisce un punto di incontro tra culture e uno snodo commerciale di primaria importanza.

L'area è interessata dalla realizzazione di opere pubbliche ritenute altamente strategiche in quanto funzionali e di supporto allo sviluppo economico regionale. In particolare, si fa riferimento all'opera di adeguamento al raccordo autostradale del tratto viario "Villesse - Gorizia".

Sul territorio non si registra l'operatività di organizzazioni delinquenti strutturate secondo il modello tipico delle regioni ad elevato indice criminale; a Monfalcone e nei comuni limitrofi, tuttavia, si sono stabilmente insediati numerosi soggetti provenienti dal meridione, in particolare dalla Campania, impiegati presso Fincantieri ed altre numerose ditte satellite; tra questi si insidiano elementi che mantengono contatti con le organizzazioni mafiose.

Al riguardo, recenti indagini hanno acclarato la presenza di soggetti legati alle consorterie campane dei clan "Zazo-Zaza-Mazzarella". Pregresse informazioni hanno consentito di collocare in provincia soggetti legati alla 'ndrangheta riconducibili agli "Iona" di Belvedere di Spinello (KR), articolazioni di *cosa nostra* riconducibili alla famiglia di "Palermo-Acquasanta", nonché organizzazioni camorristiche riconducibili ai clan "Vollaro" di San Sebastiano al Vesuvio (NA), "Limelli-Vangone" di Boscotrecase (NA), "Ascione" di Ercolano e referenti della criminalità organizzata pugliese per i clan "Mangione-Gigante-Matera" di Gravina in Puglia (BA) e "Rogoli-Buccarella-Campana" di Brindisi.

Relativamente alla criminalità straniera, si rileva l'operatività di soggetti africani, in concorso con italiani, dediti al traffico di stupefacenti.

La provincia è, altresì, interessata al traffico di tabacchi lavorati esteri, praticato prevalentemente da elementi dell'est Europa (ucraini e slovacchi). Si conferma la tendenza a parcellizzare i carichi e a occultarli su autovetture opportunamente modificate.

Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, si segnala l'operatività dei romeni nei furti di rame.

Si rileva, inoltre, la presenza di cittadini di origine cinese dediti a reati inerenti la contraffazione e la commercializzazione di prodotti privi dei requisiti di sicurezza previsti dalla normativa.

Nell'ambito delle truffe, si segnalano un tentativo compiuto da soggetti italiani e sloveni, ai danni di un Istituto bancario cittadino sventato il 12 febbraio 2013 dalla Guardia di Finanza ed una truffa di circa 2.500.000 euro, compiuta da un consorzio trapanese ai danni degli ospiti del C.I.E. e C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo e dello Stato. La società in questione, per anni, ha disatteso le forniture di beni e servizi previste dal contratto di appalto, pur continuando a ricevere rimborsi dalla Prefettura di Gorizia per servizi mai resi, grazie all'esibizione di false fatture e alla connivenza di Pubblici Ufficiali.

Per quanto riguarda i reati inerenti gli stupefacenti, nel 2013, nella provincia, sono state compiute complessivamente 47 operazioni e le persone deferite all'A.G., prevalentemente italiani, sono state 67.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in diminuzione del 5,9%. Si segnala, in particolare, un decremento delle rapine (-34,6%). Solo i furti in abitazione risultano in aumento (+1,4%). Anche l'azione di contrasto, che ha interessato per il 35,1% soggetti stranieri, ha fatto registrare un decremento. Il numero delle persone denunciate, infatti, è diminuito del 6,7% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno si è ridotto del 10,9% rispetto al 2012.

I furti di rame, prevalentemente ad opera di cittadini romeni, nel 2013, hanno fatto registrare un aumento (+38,5%) rispetto all'anno precedente; l'attività di contrasto ha subito una flessione consentendo di denunciare 10 persone rispetto alle 18 dell'anno precedente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 gennaio 2013 - Gorizia - La Polizia di Stato, nel corso di un controllo, ha proceduto all'arresto di due cittadini ucraini i quali avevano occultato, all'interno dell'auto su cui viaggiavano, 1642 pacchetti di sigarette per complessivi 32,840 kg. di T.L.E..

4 febbraio 2013 - Cormons (GO) - La DIA, nell'ambito di una più vasta operazione eseguita anche in altre zone d'Italia, ha eseguito il sequestro preventivo dello stabile ubicato in Cormons (GO), via Roma n. 54, già sede della locale stazione dei Carabinieri, che risultava essere stato acquistato, nel 2009, dalla società il cui legale rappresentante è risultato affiliato ai clan di matrice camorristica "Zazo-Zaza-Mazzarella".

9 e 25 febbraio 2013 - Gorizia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza cautelare dell'obbligo di firma nei confronti di 5 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale dedito all'utilizzo e alla clonazione di carte di credito ed alla ricettazione. Nell'ambito dell'indagine sono state eseguite molteplici perquisizioni che hanno permesso di rinvenire materiale utilizzato per la clonazione dei mezzi di pagamento, c.d. "skimmer", e oggetti acquistati utilizzando carte di credito clonate.

12 febbraio 2013 - Gorizia - La Guardia di Finanza ha sventato un tentativo di truffa ai danni di un Istituto bancario cittadino. Le indagini hanno consentito di sequestrare 50 assegni circolari, risultati falsi, del valore nominale di 1.000.000 euro ciascuno, e di denunciare 8 soggetti, di cui 7 italiani e un cittadino sloveno, amministratore di una società croata, per i reati di tentata truffa aggravata ed uso di atto falso.

20 marzo - 11 aprile 2013 - Monfalcone (GO) e Fiumicino (RM) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Topazio 2013", ha disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti dalla Tanzania. Le indagini hanno consentito di sequestrare oltre 9 kg. di eroina, circa 600 gr. di hashish e di trarre in arresto 6 persone (5 italiani e 1 cittadino tanzaniano).

10 giugno 2013 - Gorizia e Trapani - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Consortium", ha denunciato 13 soggetti, tra cui 2 Pubblici Ufficiali in servizio presso la Prefettura di Gorizia, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, frode nelle pubbliche forniture, truffa e falso materiale ed ideologico in atti pubblici. Le indagini hanno accertato che un consorzio trapanese, nella gestione dei C.I.E. e C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo, per gli anni 2008-2011, ha disatteso le forniture di beni e servizi del contratto di appalto, a danno sia degli ospiti delle strutture servite, sia dello Stato che provvedeva comunque a pagare anche beni e servizi mai di fatto consegnati/effettuati. Inoltre, nelle fatture presentate, sono stati sovra-censiti gli ospiti delle predette strutture, addebitandone i relativi costi non dovuti alla Prefettura di Gorizia per circa 2.500.000 euro.

22 novembre 2013 - Gorizia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino romeno il quale trasportava, a bordo del mezzo da lui condotto, rifiuti pericolosi e 320 kg. di rame, probabilmente trafugato.

PROVINCIA DI PORDENONE

La provincia non è interessata da particolari manifestazioni della criminalità di tipo organizzato. Tuttavia, pregresse attività di polizia hanno documentato la presenza di elementi contigui alla *Ndrangheta* (“Raso-Gullace-Albanese” di Taurianova) e a famiglie di *Cosa nostra* (“Caltagirone-Ramacca” di Catania e “Brusca” di San Giuseppe Jato ed “Emmanuello”, originaria di Gela), già interessati ad attività imprenditoriali, che avevano ottenuto lavori, in subappalto, nei cantieri aperti all’interno della base U.S.A.F. di Aviano (PN). Infine, recenti sviluppi investigativi hanno accertato la presenza di elementi appartenenti alla famiglia di Campobello di Mazara (TP).

Il territorio, grazie anche al vicino scalo portuale, rappresenta il luogo di transito per partite di stupefacenti provenienti dalla cosiddetta “rotta balcanica”. L’attività criminale risulta gestita principalmente da albanesi, italiani, brasiliani e dominicani e riguarda particolarmente lo smercio di cocaina e marijuana.

Nella provincia si concentra il maggior numero di stranieri residenti rispetto all’intera regione. L’assenza di gruppi criminali locali, capaci di esercitare il controllo del territorio, ha favorito l’incremento di forme di aggregazioni criminali di matrice straniera i quali si rendono responsabili dei “reati predatori”, in particolare furti in abitazioni e in esercizi commerciali. All’uopo si segnala l’operazione “Jimbolia”, eseguita dalla Polizia di Stato il 25 ottobre, nel corso della quale sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, 4 cittadini romeni intenti a commettere un furto presso il centro commerciale “Marco Polo Expert”. I quattro sono stati ritenuti responsabili di almeno altri 20 furti, in altrettanti centri commerciali siti in Friuli, Veneto e Emilia Romagna, tutti realizzati utilizzando il medesimo modus operandi consistito nel praticare un foro nel muro perimetrale dell’esercizio ed eliminare la pubblica illuminazione.

Nel 2013 sono state eseguite complessivamente 37 operazioni antidroga e sono state deferite all’A.G. 62 persone, di cui 20 straniere.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all’anno precedente, è in diminuzione del 4,3%. Si segnala, in particolare, un decremento dei furti (-8,7%). Le rapine, tuttavia, risultano in aumento (da 33 del 2012 a 38 del 2013). L’azione di contrasto, che ha interessato per il 35,3% soggetti stranieri, ha fatto registrare un incremento del 16,9% rispetto all’anno precedente. Anche il totale degli stranieri denunciati nell’anno è aumentato del 5,3% rispetto al 2012.

I furti di rame hanno registrato un incremento del 38,5%; l’azione di contrasto ha subito una flessione consentendo di denunciare 17 persone rispetto alle 22 del 2012.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 febbraio 2013 - Pordenone - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, membri di un gruppo criminale, che smerciavano cocaina ed hashish provenienti dalla Slovenia.

14 aprile 2013 - Chions (PN) - La Guardia di Finanza, a conclusione di un'attività investigativa nei confronti di una locale associazione sportiva, ha denunciato 3 soggetti per gioco d'azzardo e ha sottoposto a sequestro un locale con all'interno 8 tavoli attrezzati per il poker, denaro contante per circa 20.000 euro, 5 personal computer ed un server. Nella struttura venivano, infatti, organizzati dei tornei di poker con ingenti vincite in denaro.

23 luglio 2013 - Pordenone - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Coki*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 13 soggetti di nazionalità italiana, albanese e brasiliana responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana. Durante le perquisizioni locali sono state sequestrate modiche quantità di sostanza stupefacente, materiale per il confezionamento di dosi ed una pistola priva di matricola.

3 agosto 2013 - Pordenone - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto una cittadina dominicana per spaccio di sostanze stupefacenti, sottoponendo a sequestro circa 350 gr. di cocaina.

8 ottobre 2013 - Pordenone - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito il sequestro preventivo di una abitazione, ubicata a San Vito al Tagliamento (PN), e di alcune polizze assicurative della Allianz di Trieste, facenti capo ad affiliati alla famiglia di Campobello di Mazara.

25 ottobre 2013 - Pordenone - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "*Jimbolia*", ha proceduto all'arresto in flagranza di 4 cittadini romeni, intenti a commettere un furto presso il centro commerciale "Marco Polo Expert". I quattro sono stati ritenuti responsabili di far parte di un sodalizio criminale dedito ai furti in esercizi commerciali utilizzando sempre il medesimo modus operandi, riprodotto in almeno 20 centri commerciali siti in Friuli, Veneto ed Emilia Romagna, consistito nel realizzare un foro nel muro perimetrale dell'esercizio ed eliminare la pubblica illuminazione.

PROVINCIA DI UDINE

Il territorio provinciale, importante crocevia collocato alle porte della Slovenia e dell’Austria, è caratterizzato da una fervente attività economica, soprattutto di piccola imprenditoria, ed è interessato da ingenti investimenti relativi alla realizzazione di grandi opere quali, ad esempio, la costruzione della terza corsia dell’autostrada A4 per la quale si è provveduto ad appaltarne alcuni lotti.

Particolare attenzione viene data a tale opera poiché costituisce un’attrattiva per gli investimenti dell’economia illegale mafiosa in un territorio caratterizzato da una forte spinta alla ripresa economica. In passato sono emersi riscontri positivi in ordine a tentativi d’infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici.

Sebbene non si registrino forme organizzate di criminalità di tipo mafioso, si segnala, nel territorio, la presenza di alcuni soggetti, collegati a Cosa nostra palermitana (“Palermo-Acquasanta”), che potrebbero fornire supporto logistico, al fine di favorire la latitanza di affiliati, e consentire il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche legali. Nella zona del tarvisiano e a Lignano Sabbiadoro si sono registrate presenze di soggetti legati alla criminalità campana, impiegati nella gestione di attività economiche, in particolare elementi riferibili ai clan “D’Alterio-Pianese” di Qualiano (NA).

Si conferma, inoltre, la presenza di soggetti collegati alle *cosche* di ‘ndrangheta “Gallace” di Guardavalle (CZ) e “Gallelli” di Badolato (CZ). Recenti sviluppi investigativi hanno accertato la presenza di elementi affiliati ai Mancuso di Limbadi (VV), così come è emerso dall’operazione “Insider Dealing”, eseguita dalla Guardia di Finanza il 7 marzo 2013 nelle province di Vibo Valentia e Udine, che ha condotto al sequestro di beni mobili ed immobili per un valore di 35.000.000 euro, all’esecuzione di 10 provvedimenti di fermo e alla denuncia a piede libero di ulteriori 125 soggetti, affiliati, appunto, alla citata consorteria criminale calabrese, ai quali sono stati contestati numerosi reati, tra cui estorsione, minaccia e ricettazione, posti in essere con le modalità di cui all’art. 7 del D.L. n. 152/91.

Infine, si è registrata la presenza, nella provincia, di elementi collegati ai clan baresi “Stramaglia” e “Di Cosola”, già dediti al traffico degli stupefacenti.

Così come già emerso nelle altre province friulane, il territorio di questa provincia, per la sua peculiare posizione geografica, fa registrare attività illecite a carattere transnazionale quali il traffico di stupefacenti e di autovetture, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e il contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Tali attività risultano a prevalente appannaggio di sodalizi criminali stranieri, talvolta di composizione multi-etnica e in cooperazione con italiani.

Il traffico di stupefacenti, in particolare, risulta gestito, oltre che da italiani, principalmente da albanesi, sempre più organizzati in questo specifico settore, da afgani, brasiliani, africani (nigeriani e ghanesi) e filippini. Si sottolinea, inoltre, come si stiano diffondendo pericolose droghe sintetiche.

Soggetti di etnia cinese risultano attivi nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, esercitata da connazionali, prevalentemente all’interno di centri massaggi. Tale etnia, inoltre, si conferma attiva anche nell’introduzione clandestina di merce contraffatta, proveniente principalmente dalla Cina.

Nella provincia si segnalano, inoltre, sequestri di tabacchi lavorati esteri immessi nel territorio nazionale a mezzo di autovetture e/o furgoni ad opera di cittadini dell’est-Europa, in particolare polacchi e ucraini.

La commissione dei reati contro il patrimonio è prevalentemente legata alla presenza di numerosi nomadi appartenenti alle etnie “Rom” e “Sinti”. I furti (perpetrati anche in esercizi commerciali) risultano ad appannaggio di cittadini dell’Europa dell’Est (in particolare bosniaci).

Si segnala, inoltre, l'indebita percezione di contributi comunitari e nazionali per complessivi euro 95.773.582,33 da parte di una società operante nel settore della chimica, che ha portato al deferimento di 14 soggetti, 12 dei quali pubblici ufficiali.

Nel 2013 nella provincia sono state eseguite, in totale, 95 operazioni antidroga e sono stati sequestrati 114,65 kg. di sostanza stupefacente. Nell'arco del medesimo anno, le persone deferite all'A.G. sono state in tutto 374, di cui 128 stranieri (34%).

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in aumento del 3,9%. Si segnalano un aumento delle rapine (+37,3%) rispetto al 2012 ed un aumento dei furti in abitazione (+22,6%). Anche l'azione di contrasto, che ha interessato per il 43,7% soggetti stranieri, ha fatto segnare un incremento del 18,5% rispetto al 2012. Gli stranieri denunciati sono in aumento del 38,4%.

I furti di rame hanno fatto registrare, nel 2013, un incremento del 16,2% rispetto all'anno precedente. Anche l'azione di contrasto è in aumento; le persone denunciate nel 2013 sono state 34 rispetto alle 15 del 2012.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 gennaio 2013 - Udine - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha accertato che una società operante nel settore della chimica aveva percepito, indebitamente, contributi comunitari e nazionali, erogati a favore del Commissario di governo delegato per l'emergenza determinatasi a causa di un presunto stato di inquinamento nella laguna di Marano Lagunare e Grado, per complessivi euro 95.773.582,33. Le indagini hanno permesso di appurare che, in realtà, detto stato di emergenza non era supportato da dati scientifici che rivelassero un'effettiva contaminazione delle aree soggette a bonifica, venendo meno i presupposti alla base della costituzione della struttura commissariale. Per tale reato sono stati deferiti all'A.G. 14 soggetti, 12 dei quali pubblici ufficiali.

19 febbraio 2013 - Gemona del Friuli (UD) - La Guardia di Finanza, a conclusione di un controllo finalizzato al contrasto della commercializzazione di merce contraffatta o pericolosa per la salute dei consumatori, ha segnalato un cittadino cinese e ha sottoposto a sequestro oltre 20.000 articoli, fra accessori di abbigliamento e per la telefonia, calzature e prodotti in ceramica, privi delle prescrizioni di sicurezza o con indicazioni non conformi alle normative.

7 marzo 2013 - Udine e provincia di Vibo Valentia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Insider Dealing*", ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di 35.000.000 euro e ha dato esecuzione a 10 provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti soggetti affiliati alla consortereria criminale calabrese dei Mancuso di Limbadi (VV). L'indagine ha portato, altresì, alla denuncia a piede libero di ulteriori 125 soggetti ai quali sono stati contestati numerosi reati, tra cui estorsione, minaccia e ricettazione, posti in essere con le modalità di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91.

23 marzo 2013 - Tarvisio (UD) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*The Blue Oyster*", ha tratto in arresto un italiano e un filippino sorpresi, presso la frontiera di Tarvisio, in possesso di kg. 3 di droga in cristalli denominata 3MMC, di kg. 1 di droga in cristalli denominata 4MEC, particolarmente tossica, e di ml. 250 di ketamina liquida. La successiva perquisizione domiciliare ha permesso di sequestrare 150 pastiglie di ecstasy e 10 dosi di mefredone.

15 aprile 2013 - Udine e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione di materiali ferrosi.

9 maggio 2013 - Malborghetto (UD) - La Guardia di Finanza, presso il casello autostradale in località Ugovizza (UD), ha sequestrato oltre 50 kg. di sigarette, occultate in un doppio fondo creato all'interno di un'autovettura condotta da un cittadino ucraino, tratto in arresto per contrabbando di t.l.e..

1° giugno 2013 - Tolmezzo (UD) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un soggetto per traffico di droga ed ha sequestrato gr. 9.425 di marijuana, un autoveicolo strumentale all'illecita attività e valuta comunitaria.

3 luglio 2013 - Udine - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un soggetto, titolare di un'azienda che svolgeva pulizie industriali, responsabile di estorsione. La misura è stata eseguita nell'ambito dell'operazione "*Free Boot Itaca*" eseguita a Catanzaro che ha portato all'arresto di 25 soggetti affiliati alla cosca Gallace.

12 luglio 2013 - Udine - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico 11 persone, prevalentemente di nazionalità albanese, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito di individuare un sodalizio, con base in Albania, dedito al traffico di ingenti quantitativi di cocaina, approvvigionata nel nord Europa e immessa nel mercato del centro e nord Italia. Nel corso dell'indagine, per i medesimi reati, sono state tratte in arresto 8 persone, ne sono state deferite altre 36 e sono stati sequestrati complessivamente 12 kg. di cocaina.

9 settembre 2013 - Udine - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Levriero 2013*", ha tratto in arresto un cittadino afghano, in possesso di gr. 22 di marijuana. L'**11 settembre** successivo, nel medesimo contesto d'indagine, ha tratto in arresto un cittadino nigeriano in possesso di gr. 520 di marijuana e infine il **5 ottobre 2013** è stato arrestato un cittadino ghanese in possesso di kg. 3 circa di marijuana.

4 ottobre 2013 - Tarvisio (UD) - La Guardia di Finanza, presso la locale barriera autostradale, ha sequestrato circa 50 kg. di sigarette, occultate all'interno di un'autovettura condotta da un cittadino polacco tratto in arresto per contrabbando di t.l.e..

7 novembre 2013 - Sacile (PN) e Udine - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione al sequestro preventivo di un centro massaggi, gestito da cittadini cinesi, al cui interno si prostituivano delle giovani connazionali. Nel corso delle indagini sono stati denunciati 3 soggetti cinesi responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

20 novembre 2013 - Udine - La Polizia di Stato, nel quadro di una articolata attività d'indagine denominata "*Case Chiuse Cinesi*", ha denunciato, in stato di libertà, 21 cittadini cinesi responsabili di associazione per delinquere, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

18 dicembre 2013 - Udine - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di tre cittadini bosniaci ritenuti responsabili di numerosi furti in esercizi commerciali. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati diversi capi di abbigliamento, sottratti ad un negozio cittadino.

PAGINA BIANCA



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
5.577.276	17.207,68 KMQ	323 AB./KMQ	378

PAGINA BIANCA

REGIONE LAZIO

Per la sua posizione geografica, una florida realtà economica florida e la presenza della Capitale, il Lazio si conferma una regione che favorisce la penetrazione tanto delle tradizionali organizzazioni mafiose nazionali che di quelle straniere.

Pur escludendo il controllo sistematico del territorio in analogia a quanto esercitato nelle aree di origine, il Lazio e, segnatamente, Roma costituisce un luogo strategico per le organizzazioni di matrice mafiosa: Cosa Nostra siciliana e 'Ndrangheta¹, in particolare, ai fini del riciclaggio; Camorra quanto al riciclaggio dei proventi illeciti ed il supporto ai latitanti².

Strettamente collegati all'espansione delle realtà criminali nel Lazio risultano, sempre più frequenti i tentativi di avviare nuove alleanze tra gruppi criminali di tipo mafioso (la c.d. "intermafiosità"). Attività investigative hanno certificato l'esistenza di rapporti di cooperazione tra Camorra e 'Ndrangheta, principalmente nella gestione del narcotraffico, ed anche tra Camorra e Mafia.

Sia Cosa Nostra che la Camorra hanno estrinsecato la propria presenza tramite soggetti appartenenti famiglie locali, dedicandosi sia agli investimenti che alle infiltrazioni nel tessuto socio economico e della pubblica amministrazione per l'acquisizione e la gestione di appalti, utilizzando talvolta, specifiche professionalità.

I gruppi camorristici sono inclini al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al riciclaggio, all'usura, alla gestione delle scommesse clandestine, al controllo del mercati ortofrutticoli (si pensi al MOF di Fondi), al contrabbando ed alla contraffazione di merci. A tal proposito, sono state accertate convergenze con esponenti della criminalità cinese.

In Roma si conferma la operatività della famiglia Casamonica, pesantemente presente nel campo dell'usura, delle estorsioni, del mercato degli stupefacenti, nonché nel riciclaggio. Contestualmente, risultano operativi soggetti del disciolto sodalizio della c.d. "banda della Magliana" le cui "dinamiche" criminali riguardano prevalentemente il traffico di sostanze stupefacenti e di autoveicoli di provenienza illecita, l'usura e le estorsioni.

Le province di Latina e Frosinone risentono sensibilmente dell'influenza dei clan camorristici della confinante Campania³. Nella provincia pontina risultano ben radicati, oltre a sodalizi egualmente riconducibili ai "casalesi"⁴, anche taluni affiliati alla 'ndrina reggina dei

¹ 14 giugno 2013 - Roma - Nell'ambito dell'operazione "Caracas", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 affiliati alla cosca "Gallace" di Guardavalle (CZ), federata con la famiglia malavitoso romana dei "Romagnoli" - attiva nei quartieri Casilino, Torre Maura, San Basilio, Prenestino, Magliana, Portuense, Acilia ed a Velletri (RM), con ramificazioni e basi logistiche sul litorale laziale di Anzio (RM) e Nettuno (RM) - ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

² 15 maggio 2013 - Roma - La Polizia di Stato, in località Castel Fusano, nella frazione romana di Acilia, ha catturato Nicola Rullo, elemento di spicco del clan napoletano "Contini", pregiudicato per omicidio e detenzione abusiva di armi, resosi irreperibile dall'ottobre 2011. L'operazione segna una fase importante di una più ampia azione di contrasto avviata nei confronti dei "cartelli" criminali della camorra e delle loro proiezioni nel basso litorale laziale.

³ 3 ottobre 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato nella zona dei "Castelli Romani", il latitante Gesuele Ventrice, soprannominato "Gesù", considerato vicino alla 'ndrina dei "Bellocco" di Rosarno (RC), ricercato perché accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso e ritenuto responsabile di rapine ai danni di istituti di credito ed esercizi commerciali della zona di Palmi.

³ 9 dicembre 2013 - Cassino (FR) - La Polizia di Stato ha arrestato 14 affiliati del clan "La Torre" nei confronti di affiliati al gruppo camorristico "Perfetto", diretta espressione del citato clan, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso (416 bis CP) nonché per usura ed estorsione commessi anche nel Cassinate, nelle province di Caserta, Latina, Milano, Napoli e Terni; sono stati sequestrate 5 società, bar, ristoranti, beni mobili ed immobili degli indagati per un valore di milioni di euro.

⁴ 12 gennaio 2013 - Caserta e provincia di Latina - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 20 affiliati alla fazione "Schiavone" del clan dei "casalesi", accusati di estorsione nei confronti di imprenditori ed esercenti dell'agro aversano. L'impianto investigativo ha consentito di disvelare anche un'attività di riciclaggio, realizzata attraverso un traffico di autovetture rubate in cui risulterebbero coinvolti anche imprenditori romani.

“Bellocco-Pesce”, ed ai “Tripodo”. Sono altresì attive le famiglie rom “Ciarelli” e “Di Silvio”, dedite all’usura ed alle estorsioni. Nel frusinate si registra il dinamismo di sodalizi delinquenti riconducibili ai clan camorristici dei “Licciardi” e “Gionta”, ma anche proiezioni dei “casalesi”.

Una minore incidenza criminale si registra nelle province di Rieti e Viterbo, seppure, in quest’ultima sia stata accertata - presumibilmente perché in posizione di prossimità con l’area del porto di Civitavecchia - la presenza di soggetti collegati ai clan camorristici “Mazzarella” e “Veneruso Castaldo”. Nelle due province sono state registrate sporadiche, ma significative operazioni da parte delle Forze di Polizia a carico di organizzazioni criminali di minore importanza, in genere nord-africane.

La situazione generale della regione è resa complessa dalla presenza di nuove componenti criminali straniere che manifestano una spiccata propensione all’integrazione ed alla cooperazione con soggetti o gruppi delinquenti nazionali. In tale quadro si segnalano soprattutto gli albanesi, i romeni, i nigeriani, i sudamericani ed i maghrebini, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani finalizzato anche alla prostituzione. I sodalizi etnici operanti nel Lazio possono essere ricondotti a:

- criminalità di origini balcaniche: in genere nomadi di origine serbo-bosniaca, che ha acquisito un ruolo preminente nell’ambito dei gruppi stranieri, facendo registrare, da un lato la presenza di sodalizi strutturati secondo le connotazioni tipiche della mafiosità, quasi sempre legati da stretti collegamenti con le organizzazioni d’origine e dediti alla commissione di reati transnazionali; dall’altro, il radicamento di una malavita più fluida ed eterogenea. Gli albanesi risultano particolarmente dediti al traffico di droga, armi, prostituzione e reati contro il patrimonio;
- criminalità nigeriana⁵: presente con gruppi che - suddivisi sulla base dell’originaria frammentazione etnico-tribale - sono collegati con quelle aggregazioni criminali locali che ne hanno favorito la maggior penetrazione (alcune zone della Capitale, il litorale romano, la provincia di Viterbo). In questo senso continuano a privilegiare le attività di sfruttamento della prostituzione (precipuamente connazionali ed altre cittadine provenienti dai Paesi africani) e del traffico di stupefacenti;
- criminalità di matrice maghrebina: si caratterizza per una marcata operatività nel settore dell’immigrazione clandestina, nel traffico degli stupefacenti - spesso condotto in concorrenza con la criminalità slavo-albanese - nelle più diffuse forme di reati predatori;
- criminalità cinese: il Lazio è una delle aree con maggiore presenza di cinesi, soprattutto nei centri urbani e suburbani. Taluni soggetti cinesi sono dediti al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, alle estorsioni, ai sequestri di persona, alla gestione del gioco d’azzardo, alla produzione e vendita di beni con marchio contraffatto, allo sfruttamento della prostituzione, al riciclaggio di denaro provento di illeciti, tramite la nuova apertura o l’acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari. La spiccata impermeabilità di tale comunità agevola la consumazione di reati intraetnici, quali l’usura e le estorsioni;
- criminalità russa: anche nel territorio laziale, l’analisi dei flussi migratori evidenzia il costante aumento dell’ingresso in Italia di giovani donne provenienti dai Paesi dell’ex Unione Sovietica, destinate ad alimentare le file delle c.d. “escort” che esercitano il meretricio in lussuosi alberghi e/o a “chiamata” del cliente, fenomeno chiaramente gestito da organizzazioni criminali di paesi appartenenti all’ex blocco Sovietico. Del pari si assiste alla progressiva espansione della presenza di soggetti provenienti dai Paesi dell’ex Unione Sovietica, in prevalenza moldavi, ucraini e georgiani⁶. All’interno dei flussi migratori russi hanno trovato

5 26 giugno 2013 - Roma - Nell’ambito dell’operazione “Cults”, l’Arma dei Carabinieri ha arrestato 34 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, tratta e riduzione in schiavitù di esseri umani e riciclaggio, aggravati dalla transnazionalità del reato. L’investigazione ha appurato l’operatività, nel capoluogo capitolino, di una cellula di un network criminale “cultista” nigeriano, attiva nel traffico di narcotici e nella tratta di ragazze centroafricane da destinare allo sfruttamento sessuale.

6 18 agosto 2013 - Roma - L’Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto per ricettazione 7 georgiani e 1 lituano, di età compresa tra i 25 e i 42 anni, nonché deferito per il medesimo reato una georgiana. I

spazi operativi sia singoli criminali, dediti prevalentemente alla commissione di reati di natura predatoria, al contrabbando di piccole quantità di t.l.e. ed allo spaccio al minuto di stupefacenti, sia gruppi già appartenenti a consolidati sodalizi operativi in madrepatria, che hanno rivolto la loro attenzione ai settori criminali più qualificati e remunerativi, quali la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale e lavorativo, il traffico di droga e di armi, il riciclaggio di capitali. La città di Roma rappresenta, per i qualificati gruppi criminali di origine russa, una “piazza” prestigiosa nella quale tentare di estendere ed affermare la propria operatività. Logica conseguenza di tale tentativo di espansione territoriale è la riproduzione, anche oltre i confini della madrepatria, dell’accesa conflittualità che sovente caratterizza i rapporti di forza tra gruppi criminali antagonisti;

- consorterie di soggetti sudamericani: raramente dotate di apprezzabili complessità strutturate, assumono più spesso il carattere di piccole cellule criminali, sebbene, con sempre maggior frequenza, si rileva la loro capacità di interagire con le più qualificate organizzazioni criminali autoctone.

Quanto al fenomeno del contrabbando di t.l.e., risulta appannaggio prevalente di cittadini dell’est europeo - in specie romeni, polacchi e moldavi - soliti utilizzare la tecnica del frazionamento dei carichi, spesso occultati su autoarticolati e furgoni destinati ai mercati del sud del Paese (in particolare la Campania).

La criminalità diffusa risente in misura sempre più significativa della massiccia presenza di cittadini stranieri e nomadi, provenienti prevalentemente dalla Romania, nonché di elementi bosniaci e, più in generale, originari dei territori dell’ex Jugoslavia. La struttura dei campi “regolari”, già caratterizzata da un’elevata densità abitativa, non ha retto all’urto dei nuovi gruppi di immigrati, che hanno trovato collocazione all’esterno di quelli già presenti (con non marginali problemi di integrazione, anche in riferimento alla eterogeneità sociale e culturale della popolazione sopraggiunta) o presso insediamenti spontanei.

predetti, a seguito di perquisizioni personali e domiciliari, sono stati trovati in possesso di vario materiale di ingente valore, verosimilmente di provenienza furtiva, tra cui monili in oro e argento, apparecchiature informatiche, telefoni cellulari, borse griffate e orologi, nonché arnesi atti allo scasso, alcuni dei quali utilizzati per l’intrusione negli appartamenti mediante la tecnica del c.d. “key bumping”.

PROVINCIA DI ROMA

La provincia di Roma, per l'importanza degli interessi connessi alla presenza della Capitale e per la densità demografica del territorio, favorisce la presenza di soggetti riconducibili ai principali e tradizionali gruppi di criminalità organizzata operanti in Italia, dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio. D'altra parte, anche in relazione alla presenza nella provincia, dell'aeroporto di Fiumicino e del porto di Civitavecchia PFFP, Roma rappresenta per le organizzazioni criminali che vi insistono, un'importante area di snodo logistico internazionale di sostanze stupefacenti, sia per l'immissione che per il transito.

Nel panorama complessivo emergono infiltrazioni nei settori economico-finanziari, tra i quali quelli del commercio di autoveicoli, di preziosi e della ristorazione, con meccanismi di reimpiego dei capitali anche in attività immobiliari. In questo senso si segnalano le proiezioni della 'Ndrangheta: in particolare la 'ndrina dei "Bonavita", dei "Fiarè-Mancuso", degli "Alvaro" e dei "Tripodi"⁷, che risultano aver investito nel centro storico della Capitale, ma anche taluni esponenti della 'ndrina dei "Marando", dedita alla gestione del relativo patrimonio immobiliare.

Nella zona di Tivoli e Palestrina si è riscontrata la presenza di alcune famiglie calabresi, legate ad una "ndrina" attiva nella zona di Sinopoli (RC). Tali famiglie non pongono in atto comportamenti criminali nella zona nella quale vivono, ma fungono da punto di riferimento per le attività economiche della 'ndrina, e danno occasionalmente supporto a soggetti (sovente in stato di latitanza)⁸ provenienti dalla terra di origine.

Anche alcuni comuni a nord di Roma, registrano la presenza di elementi collegati a formazioni criminali di origine calabrese della zona di Reggio Calabria (Africo, Melito Porto Salvo, Bruzzano Zeffirio), alcuni dei quali pregiudicati per reati in materia associativa. Si tratta di famiglie legate da rapporti di parentela che si sono stabiliti da tempo nei Comuni di Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Morlupo e Campagnano di Roma.

Sempre in riferimento ad elementi collegati alla 'Ndrangheta si evidenziano la presenza delle famiglie "Farao-Marincola"⁹, "Mollica-Morabito" e dei soveratesi "Gallace-Novella" nelle zone di Anzio-Nettuno laddove sono spalleggiati dalla locale famiglia "Romagnoli" e dagli "Andreacchio"¹⁰; sono, altresì, presenti personaggi affiliati alle famiglie calabresi "Piomalli" -

7 23 maggio 2013 - Vibo Valentia, Roma, Lombardia ed Emilia Romagna - L'Arma dei Carabinieri, con l'ausilio della Guardia di Finanza, ha arrestato 20 persone, in prevalenza imprenditori, ritenuti responsabili di essere legati alla 'ndrina dei "Tripodi" (della frazione marina di Vibo Valentia), ala economico-imprenditoriale del clan "Mancuso" di Limbadi (VV). Contestualmente è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore di circa 40 milioni di euro, emesso nei confronti di 19 aziende e 25 persone fisiche e riguardante 45 immobili (terreni, fabbricati e appartamenti), tra cui due bar in pieno centro a Roma.

8 3 ottobre 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato nella zona dei Castelli Romani, il latitante Gesuele Ventrice, considerato vicino alla 'ndrina dei "Bellocco" di Rosarno (RC), ricercato perché accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso e perché ritenuto responsabile di rapine ai danni di istituti di credito ed esercizi commerciali della zona di Palmi.

9 18 gennaio 2013 - Province di Roma e Crotona - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 o.c.c. nei confronti di altrettante persone appartenenti alla 'ndrina "Farao-Marincola" di Crotona, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, riciclaggio, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo. L'indagine aveva preso l'avvio a seguito dell'omicidio di Paolo Marfurt, pregiudicato, avvenuto il 4 ottobre 2012 in località Vermicino di Frascati.

10 26 marzo 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha eseguito 10 arresti a carico di appartenenti alla criminalità organizzata romana (famiglia "Romagnoli/Andreacchio", affiliata alla cosca 'ndranghetista "Gallace") ritenuti responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'organizzazione operava principalmente nel quartiere San Basilio e lungo il litorale laziale, tra Anzio e Nettuno. 14 giugno 2013 - Roma - Nell'ambito dell'operazione "Caracas", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 affiliati alla cosca "Gallace" di Guardavalle (CZ), federata con la famiglia malavitoso romana dei "Romagnoli" - attiva nei quartieri Casilino, Torre Maura, San Basilio, Prenestino, Magliana, Portuense, Acilia ed a Velletri (RM), con ramificazioni e basi logistiche sul litorale laziale di Anzio (RM) e Nettuno (RM) - ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

“Molè” - “Alvaro” ed “Arena”, nonché alla ‘ndrina dei “Bellocco”, dei “Gallico”¹¹ che reinvestono capitali di provenienza illecita in attività commerciali.

Altrettanto può dirsi per gli affiliati alle famiglie dei “Palamara”, “Pelle”, “Muto” - “Vottari” - “Romeo”, dei “Nirta” - “Strangio”, dedite agli investimenti nel tessuto economico-sociale della Capitale. Si tratta di gruppi operativi in varie attività delittuose, contraddistinti da stretti vincoli familiari e da forti collegamenti con i territori di origine e che rappresentano anche un punto di contatto con soggetti di origine calabrese collocati in altre aree.

Risultano consolidate sul territorio romano le presenze di alcuni esponenti delle cosche reggine della locride e della piana di Gioia Tauro, costituenti il terminale delle attività economico-finanziarie delle ‘ndrine, attraverso il riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di stupefacenti nell’acquisto di bar ed attività di ristorazione nel centro storico della capitale. Nella città si evidenzia, inoltre, la presenza di soggetti affiliati alle ‘ndrine “Vrenna” - “Bonaventura” - “Corigliano”, dediti prevalentemente alle truffe ed al riciclaggio.

Relativamente all’operatività di gruppi “camorristici” ne è accertata la presenza nel campo del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dell’usura, del riciclaggio, della gestione del gioco d’azzardo, del contrabbando e delle contraffazioni di merci (provenienti principalmente dalla Cina).

Al riguardo risultano attivi nel territorio, attraverso affiliati o direttamente, i clan collegati ai casertani “Moccia”, ai c.d. “casalesi” del gruppo “Iovine” e dell’ala “Schivone”, ai “Mallardo”¹², ai “Contini”, “Anastasio”, “Misso”, “Sarno”, “Mazzarella”, “Zaza”, “Giuliano”, “Senese”, “Formicola”, “Mazzarella”, “Licciardi”, ai “Fabbroncino”, “Belforte” e “Gallo”, ai “Vangone/Limelli”.

Pressoché l’intero litorale romano - da Civitavecchia a scendere verso Ostia - risulta interessato dalla presenza di appartenenti/affiliati a famiglie di criminalità organizzata: principalmente alla camorra, ma anche alle ‘ndrine calabresi ed a “Cosa Nostra” siciliana, che si estrinseca con dimostrazioni della loro presenza/egemonia sul territorio, attraverso l’affiliazione di famiglie di criminalità locale. In alcuni casi il deteriorarsi della sicurezza pubblica locale, è sfociato in episodi delittuosi di rilevante gravità e, talora, in omicidi. Anche le famiglie mafiose cercano di investire nella maggior parte dei casi in ristoranti o esercizi commerciali, sia nella Capitale che sul litorale romano tra Fiumicino, Ostia laddove hanno, di fatto, monopolizzato la gestione degli stabilimenti balneari e di buona parte della ristorazione: in particolare si segnalano le famiglie mafiose “Cuntrera/Caruana” attraverso i loro referenti locali, la famiglia “Triassi” ed i “Fasciani” (quest’ultimi di provenienza abruzzese)¹³.

1130 gennaio 2013 - Roma - La DIA ha arrestato 3 persone e denunciate altre 6 - alcune delle quali appartenenti alla ‘ndrina dei “Gallico” (RC) - ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di valori, aggravato dal metodo mafioso. Contestualmente è stata data esecuzione al sequestro di beni mobili ed immobili di cospicuo valore, tra cui alcuni noti esercizi commerciali della capitale. Beni per un valore di circa 20 milioni di euro sono stati sottoposti a sequestro preventivo. 12 novembre 2013 - Roma e Palmi (RC) - La DIA e la Polizia di Stato hanno eseguito un sequestro di beni mobili ed immobili - tra cui hotel di pregio - ad elementi (Giuseppe Mattiani ed il figlio Pasquale) ritenuti contigui alla ‘ndrina dei “Gallico”.

12 19 Giugno 2013 - Roma e regioni Lazio, Campania, Emilia Romagna - La Guardia di Finanza ha sequestrato agli appartenenti al clan camorrista “Mallardo” beni mobili ed immobili - tra cui alberghi, ristoranti, concessionari di autoveicoli ed oltre 170 immobili - per un valore complessivo superiore ai 65 milioni di euro.

13 22 marzo 2013 - Barcellona (Spagna) - La Polizia spagnola, in collaborazione con la Polizia di Stato, ha eseguito un mandato di arresto europeo, nei confronti del latitante Alessandro Fasciani dovendo scontare la pena di oltre 6 anni di reclusione, quale responsabile dell’omicidio di Gianfranco Bonavita, avvenuto nel 2009. 27 luglio 2013 - Ostia (RM) - Nell’ambito dell’operazione “Nuova alba”, la Polizia di Stato ha dato esecuzione a 51 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alle famiglie dei “Triassi” e dei “Fasciani”. I soggetti destinatari della misura cautelare sono ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, del controllo del mercato delle “slot machine”, di infiltrazione - anche mediante corruzione - nel tessuto socio-economico amministrativo locale ai fini dell’assegnazione di abitazioni popolari, dell’acquisizione e gestione - ricorrendo ad estorsioni ed usura - di molteplici esercizi commerciali ed attività balneari. Nello stesso contesto è stata data esecuzione ad un decreto preventivo dei beni per l’ammontare complessivo di 40 milioni di euro. 11 luglio 2013 - Roma - La Polizia di Stato

Altre attività investigative hanno evidenziato la pervasività nell'area metropolitana della Capitale, di gruppi tra i quali i "Cozzolino", i "Contini", gli "Abate", che evidenziano anche comuni interessi con le famiglie calabresi "Morabito" - "Mollica" e "Gallace"¹⁴ - "Novella", per la gestione del mercato della cocaina, esercitando in modo sistematico tutte quelle attività tipiche della propria terra d'origine - quali usure ed estorsioni - arrivando a imporre il "pizzo" ai delinquenti locali sui proventi dell'attività criminale. In particolare, riguardo la n'drina dei Morabito, questi parrebbero aver stretto alleanze nella Capitale con elementi della criminalità locale (Carminati Massimo ex NAR e "Banda della Magliana") ed elementi della famiglia camorristica dei "Senese", affiliati al clan "Moccia".

Tornando a "Cosa Nostra", la presenza - non trascurabile - di figure e cosche che la rappresentano risulta, sotto il profilo numerico, inferiore a quella degli appartenenti alla 'ndrangheta ed alla camorra. Da anni la mafia siciliana nel Lazio è interessata alla realizzazione di opere pubbliche, sia lungo la fascia della litoranea che nelle zone interne, con particolare riferimento a Roma ed al litorale a sud della Capitale, soprattutto nel tratto tra Fiumicino ed Anzio.

Sono presenti elementi delle famiglie "Privitera" e "Cursoti", dei "Rinzivillo" e dei "Cannizzaro", quest'ultima collegata ai catanesi "Santapaola". Sono insediati anche referenti dei gelesi "Emmanuello", interessati all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda, ovvero alla fornitura di mano d'opera a basso costo. Ed, ancora, nel centro urbano si rilevano le presenze dei "Corallo" - inseriti in assetti di rilevanti società destinatarie di concessioni per il c.d. "gioco lecito" - e degli "Stassi", contigui alla famiglia trapanese degli "Accardo", con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione.

A Civitavecchia, inoltre, è stato documentato il tentativo di infiltrazione di imprese collegate a famiglie di Cosa Nostra (i menzionati "Rinzivillo-Emanuello") negli interventi strutturali di riconversione ed ampliamento dell'area portuale. Nella zona del litorale è segnalata anche la presenza delle famiglie camorriste dei "Gallo-Cavaliere" e dei "Giuliano" a Ladispoli e Cerveteri.

Sebbene coinvolti in attività meno qualificate e remunerative rispetto a quelle che identificano i settori di azione delle propaggini tipicamente mafiose, anche tali sodalizi sovente manifestano un apprezzabile livello di complessità e strutturazione nonché la vocazione ad acquisire posizioni di dominio territoriale.

Le risultanze investigative evidenziano, inoltre, come la mappa criminale del capoluogo sia caratterizzata dalla presenza di gruppi delinquenziali autoctoni di tipo organizzato. In particolare, sono operativi elementi residuali già appartenenti al sodalizio mafioso denominato "banda della Magliana"¹⁵, i cui interessi criminali privilegiano il traffico di sostanze stupefacenti e quello di autoveicoli di provenienza illecita, la falsificazione di documenti di circolazione, il riciclaggio, alle

ha arrestato 3 persone riconducibili alla famiglia "rom" "Spada", da anni insediatasi sul litorale della Capitale, perché ritenuti responsabili di estorsioni, spaccio di droga ed usura. Nell'ambito dell'operazione è stato arrestato l'egiziano Nader Saber Amna, indicato quale autore del duplice omicidio avvenuto a Ostia il 22 novembre 2011 nel quale furono uccisi Francesco Antonini e Giovanni Galleoni.

14 14 giugno 2013 - Roma - Nell'ambito dell'operazione "Caracas", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 affiliati alla cosca "Gallace" di Guardavalle (CZ), federata con la famiglia malavita romana dei "Romagnoli" - attiva nei quartieri Casilino, Torre Maura, San Basilio, Prenestino, Magliana, Portuense, Acilia ed a Velletri (RM), con ramificazioni e basi logistiche sul litorale laziale di Anzio (RM) e Nettuno (RM) - ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

15 13 novembre 2013 - Roma - "Operazione trent'anni" - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato beni per 25 milioni di euro a Ernesto Diotallevi, ritenuto uno dei capi storici della c.d. "banda della Magliana". Tra i beni sequestrati anche un'abitazione di lusso in piazza Fontana di Trevi ed un complesso turistico in Sardegna. E' stato disposto il sequestro di quote societarie, capitale sociale e patrimonio aziendale di sette società di capitali, attive nel settore della compravendita di immobili, della costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, del commercio di energia elettrica, dei trasporti marittimi e delle holding impegnate nelle attività gestionali; di una società liberiana, titolare di una lussuosa villa sull'Isola di Cavallo (Corsica); di nove veicoli, tra auto e moto; di 42 immobili a Roma, Gradara (PU) e Olbia (SS).

estorsioni ed all'usura. Particolarmente attiva in tali ambiti criminale risulta essere la famiglia "Casamonica"¹⁶.

Per quanto concerne sodalizi delinquenziali di matrice straniera, sono attivi raggruppamenti di numerose etnie - tra le quali afgana e rumena - anche se è da segnalare il ruolo preminente svolto dalla criminalità albanese. Essa risulta ampiamente diffusa in molti quartieri della Capitale dove sono insediate molteplici colonie a struttura familiare, costituite da gruppi con organizzazione orizzontale caratterizzati da regole interne, metodi di assoggettamento e sanzionatori degli affiliati tipici dell'associazionismo di tipo mafioso, con la relativa attività di protezione di soggetti latitanti. I principali settori di interesse della criminalità straniera afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, al controllo dei flussi di immigrati stranieri allo sfruttamento della prostituzione. Si segnalano episodi di rapine in villa ad opera di criminali rumeni, nonché di furti in abitazione, appannaggio - oltre che dei rumeni - della criminalità georgiana.

Tra le altre realtà criminali di matrice straniera si segnala quella slava, dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Anche nel territorio romano, come nelle altre aree del Paese, si assiste alla progressiva espansione della presenza di soggetti provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, in prevalenza moldavi ed ucraini.

La criminalità rumena e/o dell'Est Europeo¹⁷, in costante espansione, è dedita allo sfruttamento della prostituzione (principalmente di connazionali), furti, rapine, riciclaggio, droga, reati informatici legati alla clonazione delle carte di credito e bancomat. Inoltre, di particolare rilievo, nella provincia di Roma, è il fenomeno del contrabbando di t.l.e., esercitato prevalentemente da cittadini dell'est europeo, specialmente romeni, polacchi e moldavi, mediante la tecnica del frazionamento dei carichi, spesso occultati su autoarticolati e furgoni destinati - attraverso il Lazio - ai mercati del sud del Paese, in particolare in Campania.

Anche la criminalità nigeriana è particolarmente attiva nel settore dello sfruttamento della prostituzione, gestendo il flusso migratorio proveniente dalla madrepatria e dai Paesi africani limitrofi. Altro settore di interesse è il traffico degli stupefacenti (talvolta con l'utilizzo di soggetti di etnia maghrebina per il commercio al minuto), pure in virtù della fitta rete di collegamenti internazionali e dell'importanza strategica del Paese come luogo di transito della droga. Mantenendo un "basso profilo" di aggressività, riescono a penetrare più facilmente di altre organizzazioni nel mercato, intessendo collegamenti e relazioni con altri gruppi italiani, anche camorristici, operanti in diverse aree del Paese.

Si individuano, altresì, elementi di origine colombiana - e, più in generale, del Sud America - attivi nell'importazione di cocaina proveniente direttamente dalle località di produzione grazie a consolidati collegamenti con connazionali. Tali soggetti denotano un'elevata capacità criminale e creano un reticolo logistico nella Capitale, potendo vantare rapporti con altri elementi malavitosi

16 09 maggio 2013 - Roma - La Guardia di Finanza ha confiscato beni mobili ed immobili a Raffaele Casamonica, membro dell'omonimo clan, già condannato per i reati di usura ed estorsione, al termine del procedimento di applicazione delle misure di prevenzione, patrimoniale e personale, avviato nei confronti suoi e della coniuge Loredana Licheri. Nel dettaglio sono stati sottoposti a confisca cinque terreni, cinque unità immobiliari, sei autovetture, nonché rapporti finanziari. 18 giugno 2013 - Roma - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 17 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di giovani, responsabili di gestire lo spaccio di sostanze stupefacenti nella zona sud est della Capitale, tra i comuni di Ciampino ed i quartieri di "Morena" e "Tor Vergata". Le indagini, avviate a seguito dell'omicidio di Edoardo Sforna - avvenuto il 28 agosto 2011 a Morena - hanno permesso di ricostruire il contesto criminale in cui è maturato lo scontro tra due gruppi criminali - quello dei "Casamonica" e l'altro costituito da un gruppo emergente - per la supremazia nel controllo del mercato dello spaccio di stupefacente. Tra gli arrestati figurano il presunto mandante e i due esecutori materiali dell'omicidio, pianificato per dare un segnale "dimostrativo" e dissuadere il clan dei "Casamonica" dal continuare nell'attività di spaccio in quell'area.

17 18-21 febbraio 2013 - Province di Roma e Viterbo - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Transilvania Games" ha dato esecuzione a 31 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di soggetti facenti parte di una consorteria criminale, costituita da cittadini dell'Europa dell'Est, operante sull'intero territorio nazionale, finalizzata all'illecito utilizzo di dati sensibili riferiti a mezzi di pagamento ed alla successiva monetizzazione delle somme indebitamente sottratte mediante accrediti su carte postepay, nonché al riciclaggio dei proventi derivanti dall'attività delittuosa.

presenti sul territorio romano, per lo spaccio ed il riciclaggio dei proventi illeciti, attraverso canali compartimentati. Si mostrano attivi anche nel settore dello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità cinese rappresenta un fenomeno con caratteri peculiari e atipici: privilegia una strategia di “bassa visibilità”, attraverso le attività del favoreggiamento dell’immigrazione clandestina (interagendo con numerose altre organizzazioni criminali straniere per il trasporto ed il transito degli immigrati in vari Paesi asiatici ed europei), lo sfruttamento della manodopera (spesso in condizioni di schiavitù presso laboratori clandestini), le rapine, le estorsioni, la gestione del gioco d’azzardo, la contraffazione e la vendita di prodotti con marchio contraffatto e il riciclaggio di proventi illeciti (testimoniato dall’infiltrazione economica-commerciale diffusa ormai in vari quartieri della Capitale, tramite la nuova apertura o l’acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari e lo sfruttamento della prostituzione).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2013 - Roma - La Guardia di Finanza ha arrestato 10 persone - tra le quali alcuni affiliati al clan “Schiavone-Noviello”, operante da tempo anche nel litorale laziale - per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

18 gennaio 2013 - Province di Roma e Crotone - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone appartenenti alla ‘ndrina “Faraò-Marincola” di Crotone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, riciclaggio, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo. L’indagine aveva preso l’avvio a seguito dell’omicidio di Paolo Marfurt, pregiudicato, avvenuto il 4 ottobre 2012 in località Vermicino di Frascati.

20 gennaio 2013 - Roma - L’Arma dei Carabinieri e La Guardia di Finanza hanno smantellato a Galliciano nel Lazio, una zecca clandestina specializzata nella produzione di monete false da 1 e 2 euro, traendo in arresto 3 persone in flagranza di reato, mentre erano intenti a produrre le monete contraffatte. Oltre alle numerose monete false già pronte per essere immesse nel mercato, venivano sequestrate decine di migliaia di anelli e tondelli necessari per l’illecita produzione, in procinto di essere utilizzate per l’ulteriore coniazione di un ingente quantitativo di monete. Contestualmente venivano posti sotto sequestro anche la pressa idraulica, i coni per le incisioni ed altro materiale impiegato per la falsificazione, per un valore totale di circa 120.000 euro.

23 gennaio 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato 5 persone, tutte calabresi, che gestivano un traffico significativo di sostanze stupefacenti tra Reggio Calabria ed il cui intendimento era quello di “importare” nella “capitale” anche il proprio “sistema” incardinato su “metodologie violente” nei confronti dei “pusher” alle loro dipendenze. L’impianto investigativo era stato avviato a seguito dell’omicidio di Angelo Di Masi, ucciso il 19 gennaio 2011 a Roma. Alcuni degli arrestati risultano gravati da pregiudizio penali di associazione per delinquere di tipo mafioso.

23 gennaio 2013 - Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Black Monkey*”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 soggetti appartenenti ad un’associazione a delinquere capeggiata da un importante boss “ndranghetista”, dedita ad attività illecite nel settore del gioco e delle video slot manomesse.

30 gennaio 2013 - Roma - La DIA ha arrestato 3 persone e denunciate altre 6, alcune delle quali appartenenti alla ‘ndrina dei “Gallico” (RC), poiché ritenuti responsabili di trasferimento fraudolento di valori, aggravato dal metodo mafioso. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo, beni mobili ed immobili - tra cui alcuni noti esercizi commerciali della capitale - per un valore di circa 20 milioni di euro.

11 febbraio 2013 - Roma, Latina e Rieti - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare, 3 delle quali agli arresti domiciliari, a carico di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L’indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito all’attività di spaccio di cocaina nel quartiere “San Basilio”.

20 febbraio 2013 - Latina e Roma - La Polizia di Stato ha eseguito l’arresto di Raffaele Iavazzi, per l’omicidio di Gaetano Marino, già reggente dell’omonimo clan camorristico, avvenuto nei pressi di Terracina (LT) il 23 agosto 2012.

19 marzo 2013 - Roma, Maratea (PZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Hummer", ha sottoposto a sequestro preventivo un'importante azienda agricola e zootecnica del valore complessivo di circa 2.500.000 di euro, riconducibile ad un imprenditore calabrese dimorante da anni a Roma, che al fine di eludere la normativa antimafia, aveva fittiziamente intestato a "prestanome" beni e società, agevolando in taluni casi, le attività illecite del clan "Muto".

19 marzo 2013 - Roma, province di Caserta, Benevento, Avellino, Frosinone, Campobasso e Pesaro Urbino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Charles", ha sottoposto a sequestro 2 società attive nel commercio di prodotti petroliferi del valore complessivo di oltre 10.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore di Marcianise (CE) già destinatario di precedenti provvedimenti di sequestro e confisca, oltre che di una misura di prevenzione. In particolare, il predetto aveva continuato a svolgere l'attività imprenditoriale di gestione di impianti di distribuzione di carburanti attraverso la fittizia interposizione dei figli e di altre persone a lui vicine, intrattenendo relazioni stabili e continuative con esponenti di spicco dei diversi gruppi criminali operanti nelle varie zone ove gli impianti erano installati.

22 marzo 2013 - Barcellona (Spagna) - La Polizia spagnola, in collaborazione con la **Polizia di Stato**, ha eseguito un mandato di arresto europeo, nei confronti del latitante Alessandro Fasciani - figlio di Terenzio e nipote del capostipite Carmine - dovendo scontare una pena superiore ai 6 anni di reclusione, quale responsabile dell'omicidio di Gianfranco Bonavita, avvenuto nel 2009.

26 marzo 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 10 arresti nei confronti di appartenenti alla criminalità organizzata romana (famiglia "Romagnoli-Andreacchio", affiliata alla cosca 'ndranghetista "Gallace") ritenuti responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'organizzazione operava principalmente nel quartiere "San Basilio" e lungo il litorale laziale, tra Anzio e Nettuno.

24 aprile 2013 - Roma e Giugliano (NA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Rischiattutto", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto ritenuto vicino al potente clan camorrista dei "Mallardo", eseguendo contestualmente anche il sequestro del patrimonio al medesimo riconducibile, del valore complessivo di circa 4.000.000 di euro.

24 aprile e 17 maggio 2013 - Napoli, Giugliano in Campania (NA), Lusciano (CE), Bacoli (NA), L'Aquila, Potenza, Siena e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività investigativa denominata "San Nicola", che ha ricostruito il patrimonio mobiliare ed immobiliare illecitamente accumulato da esponenti di spicco del clan "Mallardo", già colpiti da ordinanze di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione, ha sequestrato beni mobili ed immobili, quote societarie, rapporti finanziari, società e diversi oggetti preziosi per un valore complessivo di oltre 17.000.000 di euro.

29 aprile 2013 - Rimini, Roma, Milano, Napoli, Ravenna, Parma, Pesaro-Urbino, Cesena (FC), Aprilia (LT) ed Anzio (RM) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mirror", ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare, di cui 11 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata ai reati di rapina ed estorsione, ricettazione, riciclaggio, lesioni personali premeditate ed aggravate in concorso, violenza privata, calunnia, minacce, detenzione illegale di armi in luogo pubblico e trasferimento fraudolento di valori. L'associazione manteneva stretti e documentati contatti con appartenenti ai clan di camorra dei "casalesi" e dei "Vallefuoco" e reinvestiva gli illeciti capitali acquistando locali notturni e strutture ricettive di questa provincia. Nel medesimo contesto è stato eseguito un sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili del valore di oltre 5 milioni di euro.

9 maggio 2013 - Roma - La Guardia di Finanza ha confiscato beni mobili ed immobili a Raffaele Casamonica, membro dell'omonimo clan, già condannato per i reati di usura ed estorsione, al termine del procedimento di applicazione delle misure di prevenzione, patrimoniale e personale, avviato nei confronti suoi e della coniuge Loredana Licheri. Nel dettaglio sono stati sottoposti a confisca cinque terreni, cinque unità immobiliari, sei autovetture, nonché rapporti finanziari.

15 maggio 2013 - Palermo, Roma, Torino, Aosta, La Spezia, Milano, Varese, Como, Verona, Vicenza, Padova, Modena, Firenze, Arezzo, L'Aquila, Frosinone, Benevento, Napoli, Crotone, Cosenza, Messina e Catania - La Guardia di Finanza ha disarticolato un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e ad attività finanziarie abusive, traendo in arresto 34 persone. Tra le persone ristrette anche un giudice del Tar del Lazio e due carabinieri.

15 maggio 2013 - Roma - La Polizia di Stato, in località Castel Fusano, nella frazione romana di Acilia, ha catturato Nicola Rullo, elemento di spicco del clan napoletano "Contini", pregiudicato per omicidio e detenzione abusiva di armi, resosi irreperibile dall'ottobre 2011. L'operazione segna una fase importante di una più ampia azione di contrasto avviata nei confronti dei "cartelli" criminali della camorra campana e delle loro proiezioni nel basso litorale laziale.

17 maggio 2013 - Roma - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione al sequestro di proprietà, veicoli, quote societarie e conti bancari, per l'ammontare di 12 milioni di euro, ad Angelo Balducci, ex provveditore alle Opere pubbliche. Balducci risulta indagato per associazione a delinquere e, assieme all'imprenditore Diego Anemone, dei reati di corruzione in relazione agli appalti pubblici per i "Grandi Eventi" (i Mondiali di nuoto 2009, il G8 a La Maddalena (SS) e le Celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia).

23 maggio 2013 - Vibo Valentia, Roma, Lombardia ed Emilia Romagna - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 20 ordinanze di custodia cautelare, la maggior parte dei quali riguardante imprenditori ritenuti collegati alla 'ndrina "Tripodi", della frazione marina di Vibo Valentia, indicata come l'ala economico-imprenditoriale del clan "Mancuso" di Limbadi (VV). Con l'ausilio della Guardia di Finanza, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, beni riconducibili a 19 aziende e 25 persone fisiche, per un valore complessivo di circa 40.000.000 di euro. Gli stessi si compongono di 45 immobili (terreni, fabbricati, appartamenti) - tra cui 2 bar in pieno centro a Roma - e conti correnti.

7 giugno 2013 - Frosinone, Latina, Roma, Napoli e Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 26 ordinanze di custodia cautelare - quattordici delle quali in carcere e le residue agli arresti domiciliari - smantellando un'associazione per delinquere, aggravata dall'uso delle armi, finalizzata al traffico interregionale di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina ed hascisc.

14 giugno 2013 - Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Caracas", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 affiliati alla cosca "Gallace" di Guardavalle (CZ), federata con la famiglia malavitoso romana dei "Romagnoli" - attiva nei quartieri Casilino, Torre Maura, San Basilio, Prenestino, Magliana, Portuense, Acilia ed a Velletri (RM), con ramificazioni e basi logistiche sul litorale laziale di Anzio (RM) e Nettuno (RM) - ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

18 giugno 2013 - Roma - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 17 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di giovani appena maggiorenni, ritenuti responsabili di gestire lo spaccio di sostanze stupefacenti nella zona sud est della Capitale, tra i comuni di Ciampino ed i quartieri di Morena e Tor Vergata. Le indagini - avviate a seguito dell'omicidio di Edoardo Sforma, avvenuto il 28 agosto 2011 proprio a Morena - avrebbero permesso di ricostruire il contesto criminale in cui è maturato il fatto, riconducibile ad uno scontro tra due gruppi criminali per la supremazia nel controllo del mercato dello spaccio di stupefacente: il consolidato clan dei "Casamonica" ed un aggressivo sodalizio emergente.

19 giugno 2013 - Roma e territori del Lazio, Campania, Emilia Romagna - La Guardia di Finanza, ha sequestrato ad appartenenti al clan camorrista “Mallardo” beni mobili ed immobili - tra cui alberghi, ristoranti, concessionari di autoveicoli e oltre 170 immobili - per un valore complessivo superiore ai 65 milioni di euro.

26 giugno 2013 - Roma - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Cults*”, ha arrestato di 34 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, tratta e riduzione in schiavitù di esseri umani e riciclaggio, aggravati dalla transnazionalità del reato. L’investigazione ha appurato l’operatività, nel capoluogo capitolino, di una cellula di un network criminale “cultista” nigeriano, attiva nel traffico di narcotici e nella tratta di ragazze centroafricane da destinare allo sfruttamento sessuale.

9 luglio 2013 - Roma, Lazio, Lombardia, Campania, Calabria - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 50 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi, componenti di quattro organizzazioni criminali, poiché ritenuti responsabili di associazione per delinquere e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L’attività è stata condotta coinvolgendo le Autorità spagnole, portoghesi e albanesi, atteso che molti degli indagati - ritenuti capaci di importare ingenti carichi di cocaina, hashish e marijuana nella Capitale, approvvigionandosi nei Paesi produttori - sono localizzati all’estero. I gruppi criminali intrattenevano rapporti di affari con qualificati contesti criminali riconducibili a *camorra* e *ndrangheta*, nonché alla criminalità organizzata boliviana, venezuelana, albanese e colombiana. E’ proprio con esponenti colombiani è emersa una trattativa per la fornitura di oltre 200 kg di cocaina che avrebbe dovuto essere introdotta in Italia, occultata in un container scaricato nel porto di Napoli, grazie all’intervento di esponenti del clan “Mazzarella”.

11 luglio 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato 3 persone riconducibili alla famiglia “rom” “Spada”, da anni insediatasi sul litorale della Capitale, perché ritenuti responsabili di estorsioni, spaccio di droga ed usura. Nell’ambito dell’operazione è stato arrestato l’egiziano Nader Saber Amna, indicato quale autore del duplice omicidio avvenuto a Ostia il 22 novembre 2011 nel quale furono uccisi Francesco Antonini e Giovanni Galleoni.

27 luglio 2013 - Ostia (RM) - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Nuova alba*”, ha dato esecuzione a 51 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alle famiglie dei “Triassi” e dei “Fasciani”. I soggetti destinatari della misura cautelare sono ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, del controllo del mercato delle “slot machine”, di infiltrazione - anche mediante corruzione - nel tessuto socio-economico amministrativo locale ai fini dell’assegnazione di abitazioni popolari, dell’acquisizione e gestione - ricorrendo ad estorsioni ed usura - di molteplici esercizi commerciali ed attività balneari. Nello stesso contesto è stata data esecuzione ad un decreto preventivo dei beni per l’ammontare complessivo di 40.000.000 di euro.

18 agosto 2013 - Roma - L’Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto per ricettazione 7 georgiani e 1 lituano, di età compresa tra i 25 e i 42 anni, nonché deferito per il medesimo reato una georgiana. I predetti, a seguito di perquisizioni personali e domiciliari, sono stati trovati in possesso di vario materiale di ingente valore, verosimilmente di provenienza furtiva, tra cui monili in oro e argento, apparecchiature informatiche, telefoni cellulari, borse griffate e orologi, nonché arnesi atti allo scasso, alcuni dei quali utilizzati per l’intrusione negli appartamenti mediante la tecnica del c.d. “key bumping”.

9 settembre 2013 - Napoli e provincia, Salerno, Benevento, Viterbo, Roma, Varese e Cuneo - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 soggetti ritenuti sodali di un’organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in affari con il clan “Amato-Pagano”, egemone nell’area nord di Napoli. Successivamente, in data 17 settembre 2013, è stato eseguito, a Napoli e provincia, Salerno e

provincia, Varese, Cosenza e Potenza, un provvedimento di sequestro di beni mobili, immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro, nei confronti dei predetti 34 soggetti.

24 settembre 2013 - Roma e provincia - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Castillos", ha dato esecuzione ad otto ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti elementi, alcuni dei quali riconducibili al clan di Michele Senese, operante nella Capitale. Contestualmente sono stati sequestrati 500 Kg di hashish.

3 ottobre 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato nella zona dei "Castelli Romani", il latitante Gesuele Ventrice, soprannominato "Gesù", considerato vicino alla 'ndrina dei "Bellocco" di Rosarno (RC), ricercato perché accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso e perché ritenuto responsabile di rapine ai danni di istituti di credito ed esercizi commerciali della zona di Palmi.

11 ottobre 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha eseguito 40 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti elementi, complessivamente appartenenti a due organizzazioni dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere periferico di "San Basilio".

29 ottobre 2013 - Roma, San Cipriano d'Aversa (CE), provincia di Terni - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Criminal Games", ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 15 soggetti riconducibili al sodalizio camorristico dei "casalesi", sottoponendo a sequestro relativo a beni mobili e immobili, società e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 30.000.000 di euro.

11 novembre 2013 - Roma, Spoleto, Perugia, Avellino, Asti, Torino, Milano, Foligno, Potenza - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Curacao-Assò esotico", ha sequestrato beni per 15.000.000 di euro (un'estesa sala giochi in Roma, una società dedita alla gestione di new slot sul territorio nazionale, una villa e più di 100 tra conti correnti e depositi bancari), riconducibili ad un soggetto ritenuto "cerniera" tra la criminalità organizzata e gli ambienti della tecnologia informatica.

12 novembre 2013 - Roma e Reggio Calabria - La DIA e la Polizia di Stato ha eseguito un sequestro di beni, del valore complessivo di 150 milioni di euro, ritenuti frutto di attività illegali "mafiose" a Giuseppe Mattiani ed al figlio Pasquale, elementi ritenuti "vicini" alla 'ndrina dei "Gallico". Tra i beni figurano un albergo esclusivo a Roma (Grand hotel "Gianicolo", palazzina d'epoca con piscina su uno dei colli più esclusivi della capitale) ed un Hotel a "4 stelle" a Palmi (RC).

13 novembre 2013 - Roma - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'"Operazione trent'anni" hanno sequestrato beni per 25.000.000 di euro a Ernesto Diotallevi, ritenuto uno dei capi storici della c.d. "banda della Magliana". Tra i beni sequestrati anche un'abitazione di lusso in piazza Fontana di Trevi ed un complesso turistico in Sardegna. E' stato disposto il sequestro di quote societarie, capitale sociale e patrimonio aziendale di sette società di capitali, attive nel settore della compravendita di immobili, della costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, del commercio di energia elettrica, dei trasporti marittimi e delle holding impegnate nelle attività gestionali; di una società liberiana, titolare di una lussuosa villa sull'Isola di Cavallo (Corsica); di nove veicoli, tra auto e moto; di 42 immobili a Roma, Gradara (PU) e Olbia (SS).

22 novembre 2013 - Roma - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone, appartenenti ad una organizzazione criminale dedita all'usura, alle estorsioni ed al riciclaggio. L'indagine, in particolare, ha fatto emergere un enorme giro di capitali prestati a tassi usurari, gestito da Vittorio Di Gangi, ("Er Nasca"), che in passato ha avuto rapporti con elementi della "banda della Magliana".

PROVINCIA DI FROSINONE

La provincia di Frosinone - collocandosi in posizione baricentrica tra le aree metropolitane romana e napoletana - è conseguentemente interessata da una criminalità proveniente da tali contesti territoriali, che si manifesta attraverso la commissione di attività illecite, quali furti, rapine, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio di capitali di provenienza illecita, smaltimento e trattamento dei rifiuti tossici e/o speciali.

Negli ultimi tempi, soprattutto nel cassinense, si è registrata una maggiore penetrazione nel territorio di organizzazioni criminali campane attraverso un accertato collegamento con delinquenti autoctoni. Al riguardo, risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di personaggi appartenenti ai clan "Esposito" di Sessa Aurunca, "Belforte" di Marcianise ed al clan napoletano dei "Di Lauro" - e, più in generale, ai "casalesi" - con affiliati alle famiglie "De Angelis"¹⁸ ed "Amato-Pagano"¹⁹. Parimenti è accertata la gravitazione di ulteriori compagini camorristiche (clan "Gallo", "Licciardi", "Gionta" e "Setola" e "Giuliano", questi ultimi attraverso i propri referenti della famiglia "Terenzio") e di esponenti delinquenziali "romani" - quali ex appartenenti alla c.d. "banda della Magliana" - soprattutto in riferimento alla gestione di autosaloni ed al commercio di autovetture.

Nella provincia si sono registrate infiltrazioni nel tessuto economico in materia di riciclaggio, appalti e servizi pubblici, che vanno addizionati agli interessi delle consorterie camorristiche afferenti al fenomeno delle estorsioni - perpetrate anche tramite attentati dinamitardi in pregiudizio di imprenditori e commercianti della provincia (molti dei quali di origine campana).

Vengono registrati tentativi di penetrazione nel tessuto economico attraverso ditte e società all'apparenza "pulite", riconducibili a sodalizi criminali casertani che gestiscono siti industriali per lo smaltimento di rifiuti tossici e speciali²⁰, nonché l'introduzione nel locale sistema finanziario legale di valori patrimoniali acquisiti illecitamente.

Persiste, peraltro, da parte dei predetti gruppi delinquenziali, l'interesse verso aree geografiche della provincia ove insistono attività estrattive di pietrisco ed inerti, da utilizzare anche quali siti per lo smaltimento illecito dei rifiuti.

Nella provincia continuano a trovare rifugio latitanti, come dimostrato dagli arresti avvenuti negli anni passati, di alcuni camorristi legati ai c.d. "scissionisti" partenopei o a compagini di "casalesi". A "certificare", poi, l'elevata capacità pervasiva di quest'ultimi aggregati criminali, risaltano varie operazioni di polizia che hanno evidenziato nel tempo, la spiccata propensione a reinvestire capitali illecitamente accumulati in settori nevralgici del gioco lecito: il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, il videopoker e le cd. new slot.

Si evidenziano, inoltre, le aree di Cassino, così come quelle di Fiuggi e del Sorano, dove le propaggini casertane e napoletane nutrono interessi per il riciclaggio di denaro, proveniente, in particolare, dai traffici di sostanze stupefacenti.

¹⁸ 14 gennaio 2013 - Roma, Frosinone ed altre province - La DIA ha dato esecuzione a confische preventive di beni per oltre 90 milioni di euro nel Lazio e in Campania a personaggi contigui al clan dei "casalesi". I decreti - che scaturiscono dall'operazione "Verde Bottiglia" - sono stati notificati a Gennaro De Angelis, di Castrocielo (FR), Aladino Saidi, di Sora e ad Antonio Di Gabriele, campano. Il De Angelis - indicato da taluni collaboratori di giustizia come il referente dei "casalesi" a Cassino, risultava, in particolare, il titolare della maggior parte degli autosaloni nella zona tra Frosinone e Cassino.

¹⁹ 6 marzo 2013 - Frosinone, Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 esponenti del clan "Amato-Pagano" responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti.

²⁰ Nello stesso settore si rammenta il certificato insediamento della famiglia camorristica "Belforte" della provincia di Caserta, che aveva attivato già nel 2006 la società "BIO.COM" S.a.s. in Castrocielo (FR): attraverso un impianto finalizzato alla realizzazione dei c.d. "compost", veniva realizzata la trasformazione dei rifiuti in materie prime.

Per il traffico e lo spaccio di droga, oltre all'operatività di elementi riconducibili ad organizzazioni campane, viene registrata la presenza di elementi autoctoni²¹ e soggetti stranieri, prevalentemente di nazionalità nigeriana e romena.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di elementi stranieri nel panorama criminale è registrata la presenza di bulgari, albanesi e tunisini e, più di recente, anche la comunità cinese²².

Sul territorio è emerso anche lo sfruttamento di giovani donne straniere - in specie dell'Est-europeo - avviate alla prostituzione all'interno di locali notturni, specie ad opera di romeni provenienti dalle limitrofe province di Roma e Latina. Sempre in riferimento alla comunità romena, se ne rileva una notevole presenza in provincia, suscettibile di creare talora problemi di allarme sociale.

La criminalità diffusa si mantiene su livelli più contenuti rispetto a quelli delle altre province laziali e si caratterizza sostanzialmente nel piccolo spaccio di droga e nella commissione di reati contro il patrimonio, come rapine e furti in appartamenti. I relativi autori sono individuabili in tossicodipendenti e delinquenti comuni, ma anche stranieri (albanesi, bulgari, montenegrini) e nomadi.

Recenti sequestri di sigarette portati a compimento dalla Guardia di Finanza ed i contestuali arresti di cittadini dell'est europeo - specialmente romeni, polacchi e moldavi - danno conto di segnali di ripresa del fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri e possono rappresentare, più in generale, un indice di recrudescenza anche di altri traffici illeciti, in primis il narcotraffico.

Gli scippi, per contro, evidenziano sporadici episodi.

²¹ 7 giugno 2013 - Frosinone, Latina, Roma, Napoli e Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 26 ordinanze di custodia cautelare - quattordici delle quali in carcere e le residue agli arresti domiciliari - smantellando un'associazione per delinquere, aggravata dall'uso delle armi, finalizzata al traffico interregionale di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina ed hascisc.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2013 - Frosinone - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 indagati - 11 dei quali ristretti in carcere, 2 posti agli arresti domiciliari e 2 colpiti dalla misura di cautelarare dell'obbligo di dimora - perché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, concussione, falso, accesso abusivo a sistema informatico. Nel dettaglio, i sodali dopo aver procacciato "clienti" che avevano ricevuto cartelle esattoriali da "Equitalia- Gerit" rilasciavano false attestazioni di estinzione di quanto dovuto. Quanto sopra si perfezionava con la compiacenza di alcuni dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e previa corresponsione del 20-30% del debito erariale. Tra gli arrestati figura un dipendente dell'Agenzia delle Entrate di Cosenza.

6 marzo 2013 - Frosinone, Napoli - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 25 esponenti del clan "Amato- Pagano" - di cui 2 resisi irreperibili - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Il 15 marzo 2013, a Frosinone, si è costituito, presso la locale Questura, uno dei soggetti sfuggiti all'esecuzione del provvedimento il 6 marzo scorso. Il 26 marzo 2013 la Squadra Mobile di Napoli ed il Servizio Centrale Operativo, in un appartamento di Mugnano di Napoli (NA) ove si nascondeva con la moglie ed il figlio minore, hanno catturato il latitante Carmine Cerrato (detto "Tekendo"), sfuggito alla cattura il 6 marzo u.s., cognato del capo clan Cesare pagano ed indicato come attuale "reggente" del sodalizio assieme al latitante Mario Riccio.

7 giugno 2013 - Frosinone, Latina, Roma, Napoli e Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 26 ordinanze di custodia cautelare - quattordici delle quali in carcere e le residue agli arresti domiciliari - smantellando un'associazione per delinquere, aggravata dall'uso delle armi, finalizzata al traffico interregionale di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina ed hascisc.

27 giugno 2013 - Frosinone ed altre province del territorio nazionale - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Rischiatutto*" hanno tratto in arresto 56 persone riconducibili al clan camorristico del "casalesi" ed a quello siciliano dei "Cursoti". A Ferentino (FR), in particolare, è stata sequestrata una sala bingo.

2 ottobre 2013 - Frosinone - La DIA ha sequestrato beni per la somma di 150 milioni di euro alla famiglia "Terenzio", poiché in rapporti con soggetti ritenuti appartenenti al clan camorristico dei "casalesi" ed alla c.d. "banda della Magliana". Secondo la ricostruzione, nel corso degli anni hanno movimentato una "liquidità" pari a 76.000.000 di euro a fronte di minimi redditi. Tra i beni confiscati, per il particolare valore storico e culturale, anche il complesso monumentale di origine medievale soprastante una collina sita nel comune di Amaseno trasformato in struttura ricettiva comprensiva di ristorante, bungalow, piscina e maneggio. I beni confiscati sono 41 unità immobiliari, un albergo, 22 terreni, 10 società, 2 imbarcazioni, 35 autovetture, 48 rapporti bancari intrattenuti con istituti di credito e intermediari finanziari operanti nella provincia di Roma e Frosinone.

9 dicembre 2013 - Cassino (FR) - La Polizia di Stato ha arrestato 14 affiliati del clan La Torre nei confronti di affiliati al gruppo camorristico "Perfetto", diretta espressione del citato clan, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso (416 bis CP) nonché per usura ed estorsione anche nel Cassinate e nelle province di Caserta, Latina, Milano, Napoli e Terni; sono stati sequestrate 5 società, bar, ristoranti, beni mobili ed immobili degli indagati per un valore di milioni di euro.

PROVINCIA DI LATINA

Nella provincia di Latina famiglie malavitose campane, calabresi e siciliane si sono radicate sul territorio provinciale sin dagli anni 60/70, a seguito dell'applicazione nei loro confronti delle misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno o per aver scelto, dopo essere state colpite dal divieto di soggiorno nei paesi di origine, la provincia pontina quale luogo di residenza. Talune presenze hanno esercitato ripetuti tentativi di inquinare il tessuto socio-economico locale, consentendogli di acquisire terreni, fabbricati, esercizi pubblici, ecc., mediante l'impiego di capitali di provenienza illecita.

In relazione, pertanto, all'insediamento della criminalità organizzata, rilevano le sottototate aree:

- **Latina** propriamente detta, ove sono presenti elementi di etnia rom radicati sul territorio ("Ciarelli", "Di Silvio"), prevalentemente dediti all'usura ed alle estorsioni ed elementi campani legati a clan d'oltre Garigliano. Sempre nel capoluogo si rileva la presenza di elementi del clan camorristico "Di Lauro", nonché sodali della 'ndrina dei "Barbaro" di Plati (RC), che hanno reinvestito nel basso Lazio;
- l'area di **Aprilia** - grosso centro a nord della provincia - ove gravitano elementi legati alla 'ndrangheta ("Alvaro", "Gallace" e "Gangemi"), principalmente dediti al traffico di stupefacenti. Nella stessa area, agisce anche la delinquenza comune - locale e romana - con spiccato riferimento ai reati contro il patrimonio. D'altra parte, negli ultimi anni il territorio è stato interessata da una forte immigrazione di cittadini extracomunitari e stranieri - soprattutto di nazionalità rumena - specializzati nella clonazione di carte di credito e bancomat;
- il c.d. "**Sud-Pontino**", specie Formia e Gaeta, ove si registra la presenza di elementi legati a vari gruppi della camorra riconducibili ad gruppi delinquenti campani (i c.d. "casalesi"²³, "Bardellino", "Pianese", "Venosa", "Ascione", "Moccia", "Mallardo", "La Torre", "Esposito", "Pecoraro-Renna" e "Mariano"). Attenzione particolare merita l'area di Fondi, ove insistendo uno dei mercati ortofrutticoli più grandi d'Europa, le organizzazioni criminali campane ("Mallardo") e calabresi ("Tripodo", "Bellocco", "Pesce", anche attraverso i loro affiliati locali "Garruzzo"), già molto attive nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, si dedicano anche al riciclaggio dei relativi proventi in eterogenei settori di copertura gestiti con certificati condizionamenti delle attività economico-commerciali del polo agro-alimentare;
- la zona di **Terracina**, ove si segnala il radicamento di soggetti già affini alla 'ndrangheta reggina ovvero, legati alla camorra (clan "Licciardi"). Nel territorio si registra il tentativo di espansione di appartenenti al clan camorristico dei c.d. "scissionisti" di Scampia (NA), la cui presenza è stata evidenziata dall'omicidio di Gaetano Marino²⁴, avvenuto sul lungomare di Terracina il 23 agosto 2012, maturato in seno ad una faida interna.

2312 gennaio 2013 - Caserta e provincia di Latina - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 20 affiliati alla fazione "Schiavone" del clan dei "casalesi", accusati di estorsione nei confronti di imprenditori ed esercenti dell'agro aversano. L'impianto investigativo ha consentito di disvelare anche un'attività di riciclaggio, realizzata attraverso un traffico di autovetture rubate in cui risulterebbero coinvolti anche imprenditori romani.

21 gennaio 2013 - Latina e provincia (Fondi, Sperlonga, Formia, Sezze) - La DIA ha eseguito una confisca di beni per un valore di circa due milioni di euro, nei confronti della famiglia "D'Alterio" (padre e tre figli), contigua al clan dei "casalesi". Il provvedimento afferra beni mobili ed immobili consistenti in società di trasporto, fabbricati, terreni, veicoli e rapporti finanziari.

2420 febbraio 2013 - Latina e Roma - La Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di Raffaele Iavazzi, per l'omicidio di Gaetano Marino, già reggente dell'omonimo clan camorristico, avvenuto a Terracina (LT) il 23 agosto 2012.

L'esame della realtà economica e dei risultati ottenuti dalle locali Forze di Polizia autorizzano a ritenere "a rischio" di infiltrazione mafiose²⁵ attività quali lo smaltimento dei rifiuti, le costruzioni edili - con specifico riguardo alla movimentazione terra, asfalti, bitumi e cemento (si segnalano sequestri di aree destinate a discariche abusive) - nonché il settore delle pompe funebri.

La provincia pontina risulta esposta all'operatività di sodalizi criminali capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni nel settore commerciale ed edilizio, nonché le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali compagini - composte da soggetti locali e da individui provenienti dalle regioni meridionali del Paese - hanno talora trovato spazio anche rappresentanti delle istituzioni e delle amministrazioni locali.

Sempre nel capoluogo si registra la presenza di piccole formazioni delinquenziali autoctone, per lo più dedite ai reati contro il patrimonio²⁶ ed allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malavitosi provenienti da altre regioni collegati ad imprenditori locali, egualmente interessati al settore degli appalti pubblici.

Il panorama criminale del territorio Provinciale, si va accrescendo per la presenza di cittadini provenienti da Romania, Albania ed ex Jugoslavia (attivi nei furti in appartamento, di autovetture e in esercizi commerciali), di nordafricani (solitamente dediti allo smercio delle sostanze stupefacenti), di nomadi a prevalenza etnica "rom". In particolare, nella zona al confine tra le province di Roma e Latina è insediato un grosso campo rom, in contatto con un altro insediamento in località "Borgo Bainsizza", cosa che ha determinato un aumento dei reati contro il patrimonio.

Attualmente, pur non escludendosi contatti operativi fra le criminalità straniere e la criminalità indigena, le indicazioni emerse dalla attività d'indagine riconducono tali contatti a collaborazioni finalizzate alla sola attività del traffico e spaccio di stupefacenti²⁷ con assenza di elementi che possano far ritenere la presenza di grandi centrali di smercio.

Anche se infrequente, è presente anche il fenomeno delle rapine in villa²⁸.

Particolarmente intensa risulta l'illecita commercializzazione di notevoli quantitativi di prodotti contraffatti da parte di soggetti campani e cittadini extracomunitari (cinesi ed est europei) la cui minuta vendita (in particolare di griffe e supporti audio-visivi falsi) sul mercato pontino viene affidata a cittadini extracomunitari soprattutto di nazionalità nordafricana.

Lo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente su strada, risulta gestito da gruppi malavitosi stranieri ed è praticata soprattutto da donne di origine albanese, nigeriana e dei paesi dell'est europeo. Il fenomeno interessa le località più prossime alle arterie di grande comunicazione viaria con la Capitale.

Di rilievo un'operazione con la quale è stata smantellata un'organizzazione che favoriva illecitamente l'ingresso di cittadini indiani²⁹.

²⁵ 26 giugno 2012 - Reggio Calabria, Roma e Latina - Nell'ambito dell'operazione "Overloading", la DIA ha confiscato beni per 115 milioni di euro all'imprenditore romano, Federico Marcaccini, coinvolto nel 2010 in una operazione contro il traffico internazionale di droga gestito dalle 'ndrine di San Luca. I beni confiscati afferiscono a 32 società, preziosi ed immobili.

²⁶ 15 marzo 2013 - Latina - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone - di cui 3 italiani ed un romeno - ritenuti gli autori di 3 rapine a mano armata con sequestro di persona e violenza sessuale, consumate a Latina nel febbraio precedente. I predetti erano già detenuti per un'altra rapina consumata a Latina in periodo immediatamente successivo, con analoghe modalità.

²⁷ 7 giugno 2013 - Frosinone, Latina, Roma, Napoli e Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha smantellato un'associazione per delinquere, aggravata dall'uso delle armi, composta da 26 elementi - quattordici dei quali ristretti in carcere e dodici ammessi agli arresti domiciliari - finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed hashish.

²⁸ 22 marzo 2013 - Latina - Nell'ambito dell'operazione "Home 2013" la Polizia di Stato ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di un italiano e 4 cittadini romeni (di cui 3 resisi irreperibili), responsabili della rapina aggravata in villa, avvenuta il 16 settembre 2012 in provincia di Latina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2013 - Caserta e provincia di Latina - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 20 affiliati alla fazione "Schiavone" del clan dei "casalesi", accusati di estorsione nei confronti di imprenditori ed esercenti dell'agro aversano. L'impianto investigativo ha consentito di disvelare anche un'attività di riciclaggio, realizzata attraverso un traffico di autovetture rubate in cui risulterebbero coinvolti anche imprenditori romani.

21 gennaio 2013 - Latina e provincia (Fondi, Sperlonga, Formia, Sezze) - La DIA ha eseguito una confisca di beni per un valore di circa due milioni di euro, nei confronti della famiglia "D'Alterio" (padre e tre figli), contigua al clan dei "casalesi". Il provvedimento afferra beni mobili ed immobili consistenti in società di trasporto, fabbricati, terreni, veicoli e rapporti finanziari.

11 febbraio 2013 - Roma, Latina e Rieti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare, 3 delle quali agli arresti domiciliari, a carico di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito all'attività di spaccio di cocaina nel quartiere romano "San Basilio".

11 febbraio 2013 - Ardea, Aprilia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Ring New", ha sottoposto a sequestro ad Aprilia (LT), oltre 1 tonnellata di sostanza stupefacente tipo marijuana e ha tratto in arresto un responsabile per il reato di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope.

20 febbraio 2013 - Latina e Roma - La Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di Raffaele Iavazzi, per l'omicidio di Gaetano Marino, già "reggente" dell'omonimo clan camorristico, avvenuto a Terracina (LT) il 23 agosto 2012.

22 marzo 2013 - Latina la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Home 2013" ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di un italiano e 4 cittadini romeni (di cui 3 resisi irreperibili, perché fuggiti in Spagna, Regno Unito e Romania), responsabili della rapina aggravata in villa, avvenuta il 16 settembre 2012 in provincia di Latina.

15 marzo 2013 - Latina - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone - di cui 3 italiani (2 dei quali marescialli dell'Aeronautica Militare) ed un romeno - ritenuti gli autori di 3 rapine a mano armata con sequestro di persona e violenza sessuale, consumate a Latina il 21 ed il 23 febbraio precedente. I predetti erano già detenuti per un'altra rapina consumata a Latina il 28 febbraio successivo, con analoghe modalità.

27 marzo 2013 - Latina - La Polizia di Stato ha arrestato 11 persone, tra cui un avvocato di Latina, un agente della Polizia di Stato ed un impiegato del SUI (sportello unico per la immigrazione della Prefettura), per i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e falso.

27 maggio 2013 - Aprilia, Reggio Calabria, Roma, Albano Laziale, Pontinia, Rosarno, Tavazzano con Villavesco, Cesena - La Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro preventivo di beni, per un valore complessivo di circa 33 milioni di euro, nei confronti di tre componenti di una famiglia di Aprilia di origine calabrese, ritenuti responsabili di gravi delitti contro il patrimonio, la fede pubblica e reati tributari.

29 27 marzo 2013 - Latina - La Polizia di Stato ha arrestato 11 persone, tra cui un avvocato di Latina, un agente della Polizia di Stato ed un impiegato del SUI (sportello unico per la immigrazione della Prefettura), per i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e falso.

19 giugno/8 luglio 2013 - Roma, Formia (LT), Giuliano in Campania (NA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito delle operazioni "*Bad Brothers*" e "*Bad Brothers 2*", ha sequestrato beni mobili ed immobili per un valore complessivo di oltre 115.000.000 di euro, riconducibili a due distinti nuclei familiari, ritenuti contigui al sodalizio dei "Mallardo", per conto del quale, ciascuno di essi, aveva costituito, attraverso numerosi prestanome, una holding imprenditoriale, operante prevalentemente nel territorio del basso Lazio, finalizzata al reimpiego di proventi illeciti del clan nel settore edilizio, del commercio delle automobili ed in quello dell'intermediazione immobiliare.

9 luglio 2013 - Latina - la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Home 2013*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una persona ritenuta responsabile di una rapina in abitazione.

14 settembre 2013 - Latina - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 cittadini rumeni, componenti di una banda dedita al furto delle tessere bancomat in pregiudizio di persone anziane.

PROVINCIA DI RIETI

Nella provincia reatina non si evidenziano fenomeni di criminalità organizzata tipica delle regioni ad alta incidenza mafiosa.

Anche la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica non presenta reati di particolare gravità. Tuttavia, le aree meridionali, ovvero la "Bassa Sabina", ma più ancora a nord, l'"Alto Cicolano" ed il "Velino", per la loro posizione geografica, sono influenzati del c.d. "pendolarismo criminale", proveniente soprattutto dalle province limitrofe, ma anche da quelle campane, principale responsabile dei delitti contro il patrimonio.

Il territorio non risulta immune dalla presenza di soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, praticato prevalentemente da cittadini albanesi ed italiani³⁰.

Sul territorio sono presenti numerosi cittadini extracomunitari, taluni dei quali in posizione di irregolarità, prevalentemente utilizzati quale manodopera abusiva presso aziende agricole della "bassa Sabina". Si registra la presenza di elementi romeni ritenuti responsabili di concorso in estorsione ed associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, introdotti nel territorio nazionale per essere successivamente impiegati nel lavoro sommerso come allevatori di bestiame nel centro Italia.

Cittadini romeni risultano coinvolti anche nella clonazione di carte di credito e/o bancomat, al fine di consumare truffe e/o effettuare acquisti fraudolenti. Compagini romene provenienti dalle province confinanti, infine, spesso "invadono" il territorio al fine di commettere reati contro il patrimonio e la persona.

La criminalità diffusa è orientata in modo specifico alla commissione di borseggi, furti su auto in sosta, appartamenti, negozi, autoveicoli, ed i cui autori sono individuabili in tossicodipendenti e delinquenti comuni, prevalentemente nomadi ed extracomunitari in transito. Tale fenomenologia afferrisce principalmente all'area della "Sabina" che comprende un terzo della popolazione della provincia.

Il territorio reatino risulta interessato dalla presenza di soggetti extracomunitari - soprattutto sudamericani - specializzati nello sfruttamento del meretricio di loro connazionali all'interno di night club.

Si registra l'espansione di soggetti di etnia cinese precipuamente impiegati nei settori produttivi dell'abbigliamento e delle calzature, come anche giocattoli ed accessori per bambini.

Nel territorio sono state individuate aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali tossici.

30 11 febbraio 2013 - Rieti, Latina e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare 3 delle quali agli arresti domiciliari, a carico di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito all'attività di spaccio di cocaina nel quartiere romano di "San Basilio".

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2013 - Roma, Latina e Rieti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare, 3 delle quali agli arresti domiciliari, a carico di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito all'attività di spaccio di cocaina nel quartiere romano "San Basilio".

28 agosto 2013 - Rieti - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un uomo che coltivava piante di marijuana nel suo orto. Al medesimo sono state rinvenute sostanze stupefacenti del tipo marijuana e cocaina.

PROVINCIA DI VITERBO

Nella provincia di Viterbo non sono stati evidenziati fenomeni direttamente riconducibili a organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Nondimeno, si segnala la presenza di elementi ormai integrati nel tessuto socio-economico locale di origine siciliana (del catanese), calabrese (‘ndrine “Bonavita”, “Mammoliti” e “Gallicianò”³¹), e napoletana³² dei clan camorristici “Mazzarella” e “Veneruso Castaldo”, oltre al sodalizio “Russo”. Alcuni di tali soggetti risiedono sul territorio in ragione della sottoposizione all’obbligo di soggiorno. A Viterbo risultano risiedere anche alcuni soggetti in passato detenuti presso la locale casa circondariale e sottoposti al regime dell’articolo 41 bis. Trattandosi di elementi di elevata capacità criminale, è da temere il progressivo inquinamento del tessuto sociale nel territorio.

A Viterbo e nella bassa Tuscia sono state individuate infiltrazioni nel tessuto economico da parte di gruppi legati ad alcune famiglie rom, quali i “Casamonica” - che nella provincia romana sono dedite al riciclaggio di denaro provento di delitti, alle truffe, al traffico di sostanze stupefacenti ed all’usura.

Nel litorale della provincia - in particolare nell’area di Montalto di Castro - è stata accertata l’esistenza di un’associazione per delinquere di tipo camorristico come ramificazione di un gruppo operante a Torre del Greco (NA), dedita alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, nonché la presenza di affiliati al clan “Sarno” di Napoli.

Nell’ambito della criminalità straniera si segnala la presenza di sodalizi delinquenziali di origine est-europea e, segnatamente, elementi rumeni ed albanesi. I primi risultano principalmente dediti a furti in pregiudizio di commercianti, alle truffe e/o alle frodi informatiche³³; i secondi indirizzano le loro “attività” al traffico di sostanze stupefacenti, alla ricettazione ed a reati in ville. Proprio in riferimento a quest’ultima criticità - con spiccato riferimento alle rapine, che pure appaiono in diminuzione nella provincia - il fenomeno continua a suscitare rilevante allarme sociale.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti³⁴ registra, parimenti, l’operatività di cittadini italiani e di altri soggetti stranieri, in particolare sudamericani, nigeriani e maghrebini.

31 8 maggio 2013 - Calabria, Viterbo, Terni - “Operazione El Dorado” - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti appartenenti alla ‘ndrina “Gallicianò” ritenuti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere di tipo mafioso, detenzione illegale di armi e concorso in riciclaggio, quest’ultimo ottenuto ricorrendo a società ed aziende attive nei settori di trasporti, ortofrutta e immobiliare, tra Calabria, Viterbo e Terni. I beni sequestrati ammontano ad un valore di venti milioni di euro.

32 5 dicembre 2013 - Viterbo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto Gennaro Esposito, elemento pluripregiudicato affiliato alla camorra, per detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e munizioni, ricettazione.

33 18-21 febbraio 2013 - Province di Roma e Viterbo - La Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “Transilvania Games” ha dato esecuzione a 31 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti dei componenti di una consorteria criminale, costituita da cittadini dell’Europa dell’Est, operante sull’intero territorio nazionale, finalizzata all’illecito utilizzo di dati sensibili riferiti a mezzi di pagamento ed alla successiva monetizzazione delle somme indebitamente sottratte mediante accrediti su carte postepay, nonché al riciclaggio dei proventi derivanti dall’attività delittuosa.

34 25 giugno 2013 - Viterbo, Latina, Ascoli Piceno e Milano - L’Arma dei Carabinieri, ha notificato 61 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari ad italiani appartenenti ad un’organizzazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti. Al centro dell’indagine una famiglia che gestisce un agriturismo ed alcuni forni nel viterbese, utilizzati per occultare la droga.

Per quanto attiene allo sfruttamento del meretricio, è stato rilevato che da una prostituzione per lo più esercitata in strada o, comunque, in luoghi aperti al pubblico si è passati ad una praticata all'interno di abitazioni private, sia da cittadine italiane che di origine extracomunitaria, la maggior parte sudamericane (cubane, domenicane e brasiliane) e africane (soprattutto nigeriane). Tale fenomeno è sostanzialmente assente sulle vie pubbliche della provincia, limitandosi a qualche isolata presenza sul litorale di Tarquinia.

Nella provincia sono stati accertati illeciti nel settore della tutela ambientale, dell'edilizia, delle frodi in agricoltura - sia in relazione a contributi di natura comunitaria che nazionale - della contraffazione e della pirateria audiovisiva.

In netto aumento gli episodi degli incendi dolosi, che costituiscono anch'essi fatto di forte allarme nella comunità della Tuscia.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 maggio 2013 - Calabria, Viterbo, Terni - La Polizia di Stato, nel lambito dell'operazione "*El Dorado*" ha dato esecuzione a 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti appartenenti alla 'ndrina "Gallicianò" ritenuti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere di tipo mafioso, detenzione illegale di armi e concorso in riciclaggio, quest'ultimo ottenuto ricorrendo a società ed aziende attive nei settori di trasporti, ortofrutta e immobiliare, tra Calabria, Viterbo e Terni. I beni sequestrati ammontano ad un valore di venti milioni di euro.

25 giugno 2013 - Viterbo, Latina, Ascoli Piceno e Milano - L'Arma dei Carabinieri, ha notificato 61 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari ad italiani appartenenti ad un'organizzazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti. Al centro dell'indagine una famiglia che gestisce un agriturismo ed alcuni forni nel viterbese, utilizzati per occultare la droga.

5 dicembre 2013 - Viterbo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto Gennaro Esposito, elemento pluripregiudicato affiliato alla camorra, per detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e munizioni, ricettazione.

18-21 febbraio 2013 - Province di Roma e Viterbo - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Transilvania Games*" ha dato esecuzione a 31 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti dei componenti di una consorteria criminale, costituita da cittadini dell'Europa dell'Est, operante sull'intero territorio nazionale, finalizzata all'illecito utilizzo di dati sensibili riferiti a mezzi di pagamento ed alla successiva monetizzazione delle somme indebitamente sottratte mediante accrediti su carte postepay, nonché al riciclaggio dei proventi derivanti dall'attività delittuosa.

14 aprile 2013 - Viterbo, Graffignano (VT), Monterotondo (RM), Ponzano Romano (RM), Pomezia (RM), Melilli (SR), Romagnano Sesia (NO), Volterra (PI), Perugia - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Ghost Truck*", ha tratto in arresto 8 persone di nazionalità italiana, talune delle quali vicine a 'ndrine calabresi, per i reati di associazione a delinquere, simulazione di reato, falso in atti, truffa e appropriazione indebita, disarticolando un consolidato meccanismo di frode, nel quale sono risultate coinvolte a vario titolo, 25 persone e 16 società di capitali.

PAGINA BIANCA



ABITANTI
1.591.939

SUPERFICIE
5.420,24 KMQ

DENSITÀ
294 AB./KMQ

COMUNI
235

PAGINA BIANCA

REGIONE LIGURIA

Le opportunità economiche offerte dal settore turistico ed immobiliare, unite ad una conformazione geografica che la pongono al centro di un crocevia strategico per gli affari illeciti tra le regioni confinanti, l'Europa e, attraverso il sistema portuale, gli altri continenti, rendono la Liguria una regione di notevole attrazione per i traffici gestiti dalle organizzazioni criminali.

La vicinanza con la Costa Azzurra, dove in passato sono stati accertati stabili insediamenti di 'Ndrangheta, favorisce sia il transito degli stupefacenti, sia i collegamenti con le consorterie criminali che vogliono sfruttare il territorio d'oltralpe per la gestione dei loro interessi.

Queste condizioni hanno favorito il costituirsi di una *“presenza stabile e strutturata”* di organizzazioni mafiose come la 'ndrangheta, *“che ha creato proprie basi in regione utilizzando lo schema operativo della colonizzazione”*.¹

In particolare, la pervasiva capacità imprenditoriale manifestata da personaggi ascrivibili a contesti 'ndranghetisti ha interessato prevalentemente settori economici caratterizzati da un basso profilo tecnologico, quali l'edilizia e il movimento terra, lo smaltimento dei rifiuti e la bonifica di aree industriali da riconvertire, la ristorazione ed il settore turistico alberghiero.

Le attività investigative degli ultimi anni, tra le quali il *“Crimine”* del 2010, *“Maglio”* e *“Maglio 3”* del 2011, nonché, più di recente, *“La Svolta”* del dicembre 2012, hanno rappresentato un'esauritiva chiave di lettura evidenziando che la 'ndrangheta sia attualmente il macroaggregato criminale più pericoloso e pervasivo in territorio ligure, con la costituzione dei *“locali”* di Genova, Lavagna (GE), Sarzana (SP) e Ventimiglia (IM).

Inoltre sono emersi importanti collegamenti tra la criminalità mafiosa calabrese, attiva in questa regione, e gli esponenti delle 'ndrine operative in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo, c.d. *“locale del basso Piemonte”*, che eserciterebbero la loro attività criminale in stretto legame con qualificati referenti della 'ndrangheta ligure.

Questa realtà geo-criminale risulta dotata di una *“camera di controllo”*, individuata nel locale di Ventimiglia, con funzioni di *“coordinamento”* con la *“casa madre”* e fra le unità organizzative di base presenti in Liguria e nel versante francese della riviera, territorio quest'ultimo tradizionalmente oggetto di investimenti delle provviste illecite e rifugio per latitanti.

La *“mimetizzazione”* attuata dalla 'ndrangheta in Liguria, che ha reso più difficile comprendere e far emergere il fenomeno, non ha fatto venir meno i tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali e, talvolta, la commissione di atti intimidatori (incendi dolosi) funzionali alle finalità illecite.

La provincia di Imperia è quella più interessata dall'operatività di proiezioni di matrice 'ndranghetista, con infiltrazioni nel tessuto sociale documentate da attività investigative, le cui risultanze hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Bordighera nel 2011 - sebbene successivamente annullato con provvedimento del Consiglio di Stato del 12 gennaio 2013 - e di quello di Ventimiglia nel 2012, evidenziando il tentativo messo in atto da alcune componenti di condizionare l'autonomia decisionale degli amministratori locali al fine di acquisire lucrosi appalti pubblici.

Oltre alle presenze nel ponente ligure (rappresentate soprattutto da esponenti delle cosche della Piana di Gioia Tauro e di Reggio Calabria), si registrano attività di elementi riconducibili alla 'ndrangheta anche nel capoluogo di regione e nella riviera di levante (dove sono segnalati soggetti originari della zona jonica calabrese e del catanzarese) dediti alla commissione di reati in materia di stupefacenti nonché alle estorsioni, all'usura, al gioco d'azzardo, allo sfruttamento della prostituzione ed al riciclaggio di capitali di illecita provenienza.

¹ Relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia 2012-2013

Per quanto riguarda le altre forme di criminalità mafiosa ascrivibili a *cosa nostra* ed alla *criminalità organizzata campana*, si può ritenere che allo stato siano presenti “a macchia di leopardo” esponenti di tali aggregati, veri e propri “emissari”, la cui presenza, poco strutturata e silenziosa, è funzionale al perseguimento sistematico degli interessi economici del gruppo di riferimento, di norma consistenti nel reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali avviate lontano dai territori di provenienza, secondo lo schema del “mimetismo imprenditoriale”. La conferma si è avuta dall’esecuzione, anche nell’anno 2013, di provvedimenti cautelari personali a carattere preventivo e reali a carico di personaggi considerati *proiezioni extraregionali* dei citati sodalizi.

Più specificamente per quanto concerne “*cosa nostra*” siciliana la sussistenza di organizzazioni mafiose era stata già accertata in passato e tuttora si registra la presenza di elementi, in particolare nella città di Genova e nella provincia, particolarmente attivi, referenti dello storico gruppo dei *gelesi*, coinvolti nelle attività illecite legate alla gestione di video-poker.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata campana, in varie località della Liguria sono stati da tempo individuati soggetti che, rispetto al contesto delittuoso d’origine, sembrano sviluppare autonome relazioni criminali senza evidenziare la modalità tipiche del “controllo del territorio”. In particolare, tali presenze si registrano nell’estremo ponente (ambito territoriale strategico per la vicinanza con la Francia). Inoltre, nella provincia di Genova si segnalano elementi riconducibili al clan “Ascione” di Ercolano (NA) ed alcuni referenti dei clan “Gionta” e “Gallo” di Torre Annunziata (NA), prevalentemente dediti al traffico di stupefacenti.

Continuano, inoltre, a registrarsi in tutta la Liguria, principalmente nelle provincie di Genova, La Spezia e Savona le rapine, prevalentemente ai danni di istituti di credito e privati, commesse da soggetti provenienti dal capoluogo partenopeo con il metodo del pendolarismo criminale.

Il fenomeno dei danneggiamenti a seguito di incendio, che interessa tutta la regione, ma soprattutto il ponente, è costantemente monitorato delle Forze di polizia, i cui elementi informativi fanno ritenere che taluni episodi sembrerebbero in gran parte da ricondurre ad atti di vandalismo oppure alla sfera personale di autore e vittima.

Tuttavia, alcuni casi di quelli commessi ai danni di imprese economiche, per le modalità di esecuzione, di chiara matrice dolosa e per gli obiettivi prescelti, in particolare esercizi commerciali e beni strumentali all’esercizio dell’attività d’impresa, si prestano ad essere interpretati come sintomi di un clima caratterizzato dalla pressione intimidatoria di contesti criminali mafiosi. A riscontro si menziona che nel settembre 2012, nella provincia di Imperia, erano stati tratti in arresto sette pregiudicati, considerati espressione locale delle cosche calabresi, ritenuti responsabili di incendio doloso, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Come detto in premessa, la presenza sul territorio di importanti aree portuali e la sua collocazione di confine con il territorio francese espongono la Liguria ai traffici internazionali di sostanze stupefacenti; a tale proposito si sono registrate, anche nel 2013, importanti operazioni di polizia di contrasto nei confronti di organizzazioni criminali transnazionali ben strutturate ad etnia mista, veri e propri *network criminali* che vedevano coinvolti cittadini italiani ed extracomunitari di *etnia sudamericana*, in particolare colombiani, peruviani ed ecuadoriani, in grado di introdurre sul mercato del nord Italia ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, procacciato direttamente nei paesi latini di produzione sfruttando i contatti *in loco* ed i collegamenti marittimi degli scali liguri.

La *criminalità nord africana*, più strutturata e diffusa, è particolarmente attiva nel business del traffico di sostanze stupefacenti essenzialmente importati dall’area di provenienza: in merito si registra il salto di qualità degli stranieri tunisini e marocchini che, a differenza del passato, non sono più relegati al ruolo complementare di corrieri o spacciatori al dettaglio ma hanno acquisito capacità di organizzarsi e rifornirsi autonomamente di grandi quantitativi intercettando i canali di approvvigionamento.

Tra le nazionalità del continente africano si segnala quella senegalese interessata principalmente ai reati inerenti gli stupefacenti.

La comunità cinese è attiva nella contraffazione di merci e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina spesso finalizzato allo sfruttamento della prostituzione, esercitata prevalentemente all'interno di centri benessere e del lavoro nero.

Operazioni di polizia hanno messo in luce il ruolo di un'associazione criminale composta da soggetti nomadi i quali, provenienti dalla provincia di Cuneo, erano dediti alla commissione di numerosi furti in abitazione nelle province di Genova, Imperia e La Spezia.

Per quanto riguarda la *criminalità dei Paesi dell'est* si conferma l'operatività dei sodalizi albanesi e romeni rispetto ai reati predatori, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali, spesso introdotte clandestinamente sul territorio nazionale ed allo spaccio di stupefacente.

Continuano ad evidenziarsi per il *modus operandi* che sfocia spesso in azioni violente le "bande dei latinos", costituite in prevalenza da giovani ecuadoriani a cui sempre più spesso, a causa dell'emarginazione ed il disagio sociale, si uniscono ragazzi di altre etnie ed anche italiani, sottoponendosi a cruenti riti di affiliazione. Tali *gang* sono particolarmente attive in alcuni quartieri periferici di Genova in cui risiede la nutrita comunità ecuadoriana e dedite, oltre al piccolo spaccio, a scippi, borseggi e rapine, ma anche a risse tra gruppi "antagonisti" e ad azioni violente a carico di esponenti delle fasce più deboli della società.

Nel periodo in analisi l'incidenza della criminalità diffusa sull'andamento della delittuosità nel panorama criminale ligure è in leggera ascesa rispetto all'anno precedente, anche in considerazione della delicata situazione socio-economica e del diffuso disagio sociale che caratterizza anche la regione Liguria. In particolare si segnala una recrudescenza dei reati predatori, con particolare rilievo alle rapine ed in misura minore ai furti.

PROVINCIA DI GENOVA

Nella provincia di Genova sono attive ormai da tempo espressioni criminali direttamente riconducibili alle principali organizzazioni di tipo mafioso, in particolare alla 'Ndrangheta ed a Cosa nostra, attive nella ricerca di mercati e riferimenti logistico-strategici per la gestione dei traffici illeciti.

Le consorterie mafiose calabresi sono storicamente interessate ad intercettare il business del traffico internazionale di sostanze stupefacenti soprattutto per quanto riguarda l'importazione di cocaina; inoltre, sono attive nel riciclaggio, nelle estorsioni, nell'usura e nel gioco d'azzardo.

Le importanti operazioni antimafia condotte negli ultimi anni quali "Crimine" del luglio 2010, "Maglio" e "Maglio 3" del giugno 2011, hanno dimostrato la costituzione dei "locali" di Genova e Lavagna (GE), secondo un modello organizzativo omogeneo rispetto a quello tipico della regione di provenienza adottato dalle famiglie di origine, dotati di autonomia ma pur sempre dipendenti nelle scelte strategiche dalla casa madre reggina. Inoltre sono emersi importanti collegamenti tra la criminalità mafiosa calabrese attiva in questa regione e gli esponenti delle 'ndrine operative in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo, c.d. "locale del basso Piemonte", che eserciterebbero la loro attività criminale in stretto legame con i referenti della 'ndrangheta ligure.

Gruppi di siciliani riconducibili a famiglie di Cosa nostra, fra le quali quella di "Piddu" Madonia, operano a Genova nel settore dello sfruttamento della prostituzione, del contrabbando, dell'usura, degli stupefacenti e del gioco d'azzardo: in questo contesto si colloca un pregiudicato, nato nella provincia di Caltanissetta, legato alla famiglia "Madonia", di cui rappresentava gli interessi a Genova, il cui patrimonio è stato sottoposto a confisca definitiva nel luglio 2013.

Si conferma inoltre, nella città di Genova, la presenza di soggetti appartenenti alla famiglia "Emmanuello" di Gela (CL), la cui operatività era emersa, nel 2011, dall'operazione "Tetragona", nell'ambito della quale erano state eseguite, tra le altre, due ordinanze di custodia cautelare in carcere a Genova nei confronti di altrettanti esponenti di spicco collegati ai gruppi attivi nell'area nissena al vertice della famiglia mafiosa di Gela (CL), coinvolti in numerose vicende di natura estorsiva, oltre che in traffici di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Nel recente passato, a Genova, si erano evidenziati anche soggetti appartenenti alla famiglia palermitana dei "Canfarotta" gravati da provvedimenti di sequestri e confische di beni mobili ed immobili illecitamente acquisiti con i proventi di attività criminose.

Nella provincia sono da tempo presenti referenti di sodalizi camorristici prevalentemente dediti al traffico di sostanze stupefacenti, tra i quali i clan "Gallo" e "Gionta" di Torre Annunziata (NA), nonché di una cellula degli "Ascione" di Ercolano (NA).

Operazioni di polizia hanno ampiamente confermato, anche nel periodo in esame, che soggetti campani sono dediti alla commissione di rapine con il metodo del "pendolarismo criminale".

Nel corso del 2013, inoltre, il capoluogo regionale è stato interessato da alcuni atti intimidatori ed incendi dolosi possibile "spia", pur in assenza di denunce presentate dalle vittime, dei tentativi di condizionamento dell'economia locale da parte di qualificati gruppi criminali a connotazione mafiosa.

Il porto di Genova costituisce uno snodo di rilievo utilizzabile dalle organizzazioni criminali per realizzare traffici illeciti di varia natura, dall'importazione di merce di contrabbando - tra cui anche t.l.e. (risultando, tra gli altri, uno degli approdi italiani più interessati allo stoccaggio) e di manufatti recanti marchi di fabbrica contraffatti - al traffico di sostanze stupefacenti, in virtù anche delle numerose linee commerciali che uniscono il principale scalo ligure con i porti asiatici e del Medio Oriente.

Per quanto riguarda il traffico di droga attraverso il porto del capoluogo, si menziona l'indagine "Terminal Genova" dell'Arma dei Carabinieri, conclusa il 5 marzo 2013 con l'arresto di 25 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale italo-colombiana dedita all'importazione dal Sudamerica di ingenti quantitativi di cocaina destinata principalmente al mercato lombardo.

Nell'anno 2013 la provincia di Genova si colloca al primo posto, in ambito regionale, sia per gli stupefacenti complessivamente intercettati (866,27 kg., di cui 8,15 di eroina, 324,73 di cocaina, 509,82 di hashish e 22,96 di marijuana 22,96), che per il numero delle persone denunciate all'A.g. per violazione alla normativa sulla droga (ne risultano 739, delle quali 326 italiane e 413 straniere)².

La criminalità di matrice transnazionale è attiva soprattutto nel capoluogo regionale dove prevalgono numericamente le organizzazioni di etnia sudamericana e nordafricana, espressione di nutrite comunità insediate nel centro storico e nei popolosi quartieri periferici, dedite prevalentemente al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Numerosi riscontri operativi attestano il coinvolgimento di cittadini maghrebini, a volte anche con italiani, nel riciclaggio e nel traffico internazionale di autoveicoli di provenienza furtiva, imbarcati e diretti principalmente verso i porti di Tangeri (Marocco) e Tunisi (Tunisia).

I maghrebini sono dediti anche all'importazione di stupefacenti dall'area di provenienza e dalla Spagna, mercato nel quale sono attivi anche i sudamericani.

In relazione alla criminalità di origine africana, si segnala l'operazione "For sale" condotta dall'Arma dei Carabinieri, a seguito della quale, il 17 gennaio 2013, sono stati eseguiti sette provvedimenti restrittivi nei riguardi di altrettanti senegalesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

La criminalità albanese manifesta in quest'area un sensibile livello di pervasività, con interessi criminali per lo sfruttamento della prostituzione, le rapine in abitazione, i reati contro il patrimonio ed il traffico di stupefacenti come attestato, tra le altre, da due importanti operazioni condotte dalla Polizia di Stato; la prima denominata "Sinergy", dell'8 agosto 2013, a seguito della quale è stato disarticolato un gruppo criminale albanese che sfruttava giovani connazionali e romene per la prostituzione; la seconda, denominata "Macoku", del 19 novembre 2013, con la quale è stata disarticolata un'organizzazione criminale composta da albanesi dedita al traffico internazionale di cocaina importata dall'Olanda e smerciata nella zona del Tigullio, tra Chiavari (GE), Lavagna (GE) e Sestri Levante (GE).

Cittadini cinesi sono interessati alla gestione illecita dell'importazione e commercializzazione di prodotti recanti marchi contraffatti

Operazioni di polizia, condotte nell'ambito del capoluogo ligure, hanno evidenziato che soggetti romeni sono dediti ai furti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Riscontri operativi confermano che nella provincia genovese operano anche nomadi dediti a furti in abitazioni e truffe prevalentemente ai danni di anziani.

Uno dei fenomeni criminali che caratterizza il capoluogo ligure è quello connesso alla presenza di bande *latino americane*, forme di aggregazione giovanile che assumono i connotati delle c.d. "pandillas", maggiormente avvertito, oltre che in alcune zone del centro storico, nei quartieri Sampierdarena, Certosa e Rivarolo, ove è presente un'alta concentrazione di residenti di nazionalità ecuadoriana.

² Dati D.C.S.A. - Relazione annuale 2013.

Queste aree sono teatro di conflittualità che spesso degenerano in accoltellamenti fra gruppi “pandillas” contrapposti, impegnati nell’affermazione della supremazia dell’uno su un altro, nonché di scippi, borseggi, rapine e di aggressioni a singoli cittadini finalizzate a dar prova di coraggio per ottenere l’affiliazione.

Le ripetute attività di indagine avviate nel corso degli anni, che hanno ricevuto impulso anche da casi di fuoriuscita dall’organizzazione, hanno consentito di acquisire informazioni su riti d’iniziazione, composizione e organizzazione delle bande, composte prevalentemente di ragazzi e ragazze di origine sudamericana, di età compresa fra i 13 e i 22 anni, cui si uniscono coetanei di altre etnie ed anche italiani, dopo essersi sottoposti a cruenti riti di affiliazione. Tali gruppi sono si identificano nei “Latin King”, “Ñetas”, “Manhattan”, “Vatos Locos”, “Diamantes”, “Masters”.

Si menzionano, tra le altre, due operazioni condotte nel capoluogo ligure, la prima dalla Polizia di Stato, a seguito della quale il 4 agosto 2013 è stato tratto in arresto un giovane ecuadoriano responsabile di tentato omicidio ai danni di un coetaneo colombiano, quest’ultimo esponente di spicco della banda giovanile denominata “Vatos Locos” (l’episodio criminoso si è consumato all’interno di una discoteca); la seconda, dall’Arma dei Carabinieri che ha consentito il 24 novembre 2013 di arrestare tre giovani ecuadoriani, nei pressi del circolo culturale “Las Vegas”, a seguito del fronteggiarsi di due gruppi di sudamericani, appartenenti alle formazioni dei “Latin King” e dei “Vatos Locos”, responsabili di rissa e resistenza aggravata

Nel periodo in analisi l’incidenza della criminalità diffusa, sull’andamento della delittuosità nel panorama criminale della provincia, è complessivamente stabile rispetto all’anno precedente; si registrano, tuttavia, incrementi per le truffe e frodi informatiche, il contrabbando e le rapine; una diminuzione, invece, per i danneggiamenti seguiti da incendio. Per quanto concerne i reati commessi da stranieri si rileva che l’incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta il 43,87%, con maggiore evidenza per le rapine con il 61,81% e per i furti con il 56,89%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2013 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Montocalmo*", ha tratto in arresto un marocchino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di grammi 4.000 di sostanza stupefacente tipo hashish, 137 di cocaina ed uno di marijuana sequestrati unitamente a sostanza da taglio, due bilancini di precisione e la somma contante di euro 6.212, ritenuta provento dell'attività criminosa.

17 gennaio 2013 - Genova - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*For sale*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 senegalesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

24 gennaio 2013 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di 2 Kg. di sostanza stupefacente tipo eroina.

2 febbraio 2013 - Genova, Pietra Ligure (SV) e Albisola Marina (SV) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 albanesi responsabili di vari furti all'interno di appartamenti ubicati nella provincia di Savona.

5 febbraio 2013 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito di indagini volte a disarticolare le organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 tunisini ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio. I predetti sono stati bloccati in procinto di imbarcarsi su di una motonave in partenza per Tunisi (Tunisia) con 4 ciclomotori risultati provento di furti commessi in Italia.

6 febbraio 2013 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di grammi 351 di sostanza stupefacente tipo eroina, sottoposta a sequestro.

13 febbraio 2013 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito delle indagini intraprese su appartenenti alla banda giovanile latino-americana denominata "*Latin King*", ha tratto in arresto un ecuadoriano diciannovenne responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di grammi 14 di sostanza stupefacente tipo eroina, sequestrata unitamente alla somma contante di euro 560 ritenuta provento dell'attività criminosa. Le contestuali perquisizioni domiciliari hanno consentito il sequestro di armi improprie, segni distintivi della pandilla e documenti di interesse investigativo, sempre relativi alla banda.

13 febbraio 2013 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un tunisino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di grammi 1.100 di sostanza stupefacente tipo eroina, sequestrata unitamente a materiale atto al confezionamento delle dosi.

22 febbraio 2013 - Genova - La Guardia di Finanza ha denunciato, in stato di libertà, 17 persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, all'appropriazione indebita, al falso in bilancio, alla frode fiscale, al riciclaggio e falso.

5 marzo 2013 - Genova, Milano e Brescia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Terminal Genova*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 soggetti, dei quali 13 di nazionalità italiana, 4 spagnola, 3 colombiana, 2 peruviana, una argentina, una marocchina ed una algerina, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine, avviata nel dicembre 2010, ha consentito di disarticolare una struttura transnazionale, operante nel nord Italia, dedita all'importazione di ingenti quantità di stupefacenti dal Sudamerica (Colombia, Ecuador e Brasile) destinati prevalentemente al mercato lombardo nonché un ulteriore sodalizio, facente capo ad un peruviano, residente a Genova, dedito all'importazione in Europa di cocaina proveniente dal Sudamerica ed in Italia e Olanda di hashish proveniente dal Marocco, attraverso la Spagna. L'operazione, nel complesso, ha inoltre consentito il deferimento, in stato di libertà, di ulteriori 21

persone (14 italiani, uno spagnolo, un tedesco, tre olandesi, un dominicano ed un colombiano). Sequestrati oltre un quintale di sostanze stupefacenti importate dall'organizzazione indagata che gestiva l'intera filiera del traffico, dalla produzione alla diretta commercializzazione del narcotico, principalmente destinato ai mercati liguri e lombardo.

7 marzo 2013 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 pregiudicati, nati e residenti a Napoli, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente. I predetti, nel corso di un controllo all'autovettura sulla quale viaggiavano, sono risultati detenere circa 1 Kg. di cocaina sottoposta a sequestro, unitamente alla somma di euro 315,00 ritenuta provento dell'attività criminosa.

11 marzo 2013 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Babyface - Il professore*", ha tratto in arresto un italiano, di origine veronese, trovato in possesso, all'atto dello sbarco dalla nave proveniente da Tangerang, di kg. 31 di hashish, circa kg. 7,8 di cocaina e gr. 974 di sostanza da taglio, il tutto occultato nella sua autovettura.

11 marzo 2013 - Genova - L'Arma dei Carabinieri, presso il locale scalo marittimo, ha tratto in arresto 2 colombiani, nati e residenti a Madrid (E), responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente. I predetti, sbarcati da una nave di linea proveniente da Barcellona (E) a bordo di un'autovettura, sottoposti a controllo, venivano trovati in possesso di kg. 2,5 circa di cocaina e kg. 3,5 circa di ulteriore sostanza da identificare abilmente occultati all'interno dell'abitacolo del veicolo.

14 marzo 2013 - Genova - La Guardia di Finanza, presso il locale scalo portuale, ha tratto in arresto una persona responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di complessivi Kg. 138 di sostanza stupefacente tipo hashish, sequestrati unitamente all'autovettura strumentale all'illecita attività nonché valuta comunitaria.

15 marzo 2013 - Genova - La Guardia di Finanza ha sequestrato, presso il locale scalo portuale, complessivi Kg. 9.000 di tabacchi lavorati esteri di contrabbando.

24 marzo 2013 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bora Medford*", ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti italiani ritenuti responsabili, in concorso tra loro e due connazionali resisi irreperibili, di traffico internazionale di stupefacenti.

25 marzo 2013 - Genova - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Mala suerte*", ha tratto in arresto 2 colombiani e 2 ecuadoriani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti. Nella circostanza sono stati sequestrati complessivi grammi 450 di cocaina e la somma contante di euro 1.430,00, ritenuta provento dell'attività criminosa.

10 aprile 2013 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 marocchini e denunciati, in stato di libertà, ulteriori due loro connazionali, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati grammi 126 di cocaina, 24 di anfetamina e sostanza atta al taglio delle droghe.

23 aprile 2013 - Genova - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di controllo effettuata presso il locale porto, ha tratto in arresto 2 marocchini responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. I predetti sono stati bloccati a bordo di due autovetture, sbarcate da una motonave proveniente da Tangerang (Marocco), via Barcellona (Spagna), all'interno delle quali erano stati celati complessivi Kg. 125 di sostanza stupefacente di tipo "hashish".

26 aprile 2013 - Genova, Marciana Marina (LI) - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 nomadi, residenti a Savona, responsabili di vari furti in abitazioni avvenuti lo stesso giorno nel comune di Marciana Marina (LI). Sequestrata parte della refurtiva.

4 maggio 2013 - Genova e Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cangrejo*", ha tratto in arresto, in flagranza, 3 colombiani e proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un ecuadoriano responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale di stupefacenti. I colombiani venivano sorpresi a Savona a bordo di un autobus di linea, proveniente dalla Spagna, detenere 746 grammi di cocaina, abilmente occultati all'interno di una forma di prosciutto crudo, la cui destinazione finale sarebbe stata quella della consegna all'ecuadoriano nel capoluogo ligure.

22 maggio 2013 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un tunisino e denunciati, in stato di libertà, ulteriori 4 stranieri, un marocchino, un tunisino, un albanese ed una romena, tutti responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi 145 grammi di eroina, 6 di cocaina ed 11 di hashish.

21 giugno 2013 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cangrejo*", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 ecuadoriani ed un colombiano responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha messo in luce un traffico internazionale di cocaina che, importata dalla Spagna, veniva venduta al dettaglio nelle piazze del capoluogo ligure.

19 luglio 2013 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una nomade responsabile, da sola ed in concorso con altri soggetti, di numerosi furti perpetrati a Pavia e Genova tra novembre 2012 e luglio 2013 ai danni di anziani. La prevenuta si introduceva, sempre con tecniche di raggirio, all'interno delle loro abitazioni qualificandosi falsamente come magistrato, poliziotto o personale medico, per asportare numerosi oggetti preziosi e denaro contante.

8 agosto 2013 - Genova, Milano e Cosenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Sinergy*", ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro ed ulteriori 3 connazionali latitanti, di sfruttamento della prostituzione. Le indagini, avviate nei primi mesi del 2013, hanno consentito disarticolare un gruppo criminale, composto da albanesi, dedito allo sfruttamento della prostituzione di diverse connazionali costrette al meretricio dopo ripetute violenze fisiche. Nel corso delle perquisizioni domiciliari sono stati sequestrati 400 grammi di sostanza stupefacente tipo eroina, 2,5 grammi di cocaina ed una pistola a tamburo.

13 agosto 2013 - Cuneo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti nomadi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione. L'indagine, avviata nel gennaio 2013, ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 18 furti in abitazione, consumati tra aprile e giugno 2013, nelle province di Cuneo, Genova, Imperia, La Spezia, Lucca e Parma.

5 settembre 2013 - Rapallo (GE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani, nati e residenti a Napoli, responsabili, in concorso tra loro, di rapina. I prevenuti, il 10 agosto 2013 a Rapallo, consumavano una rapina di rolex ai danni di un passante pensionato.

18 settembre 2013 - Roma, Genova - La Guardia di Finanza, in collaborazione con i Funzionari della Agenzia delle Dogane di Genova, nell'ambito dell'operazione "*Buena Hora 2*", ha sottoposto a sequestro oltre 280 Kg. di sostanza stupefacente del tipo cocaina, occultata all'interno di un doppio fondo, ricavato nella base di un container imbarcato su una motonave in transito nel porto ligure, carico di banane provenienti da Santo Domingo. La cocaina, di elevata qualità e purezza, destinata al mercato illegale dell'Italia Centrale e, in parte, a Milano, avrebbe fruttato, con la vendita al dettaglio, circa 60 milioni di euro.

25 settembre 2013 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Brujo*", ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 pregiudicati cileni ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di rapina, consumata a Genova il 4 settembre 2013, ai danni di una gioielleria. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata parte della refurtiva. Il 30 settembre 2013 è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto anche a carico di un ulteriore componente della banda di nazionalità peruviana responsabile degli stessi delitti.

Settembre 2013 - Genova, territorio nazionale e Malta - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, in varie località del territorio nazionale e a Malta, nei confronti di 6 persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati estero. nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi Kg. 8.570 di t.l.e. di contrabbando.

3 ottobre 2013 - Genova, Foggia, Vicenza e Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Kasioka*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico di un gruppo criminale, composto da cittadini italiani, russi e kazaki, dedito al furto e al riciclaggio di imbarcazioni di ingente valore.

8 ottobre 2013 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un romeno responsabile di detenzione, ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso della perquisizione domiciliare sono stati sequestrati complessivi grammi 1072 di cocaina e la somma contante di euro 350,00, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

14 ottobre 2013 - Loano (SV), Genova, Rapallo (GE) e Pisa - 14 ottobre 2013 - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, produzione di falsa certificazione per determinare il rilascio del permesso di soggiorno e concorso nel possesso e fabbricazione di documenti di identità falsi. L'indagine ha consentito disarticolare un gruppo criminale dedito, nelle provincie di Genova e Savona, allo sfruttamento della prostituzione e al rilascio di false dichiarazioni di assunzione in favore di cittadini extracomunitari irregolari, al fine del successivo rilascio di permessi di soggiorno in loro favore.

29 ottobre 2013 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cervelo*", ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 misure cautelari dell'obbligo di presentazione alla P.g., nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità tunisina ed italiana, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti tipo cocaina ed hashish nel capoluogo ligure.

19 novembre 2013 - Provincia di Genova, Lombardia e Toscana - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Macoku*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 albanesi, arrestati a Milano e Pistoia, responsabili, unitamente ad altri soggetti, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Nel corso della medesima operazione, a Lavagna (GE), è stato arrestato un altro loro connazionale ed eseguiti, nella provincia di Salerno, 2 provvedimenti di custodia cautelare agli arresti domiciliari a carico di altrettanti italiani responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di cocaina, importata dall'Olanda ed immessa nelle piazze di spaccio delle città di Milano, Bergamo, Genova e Prato. Nella provincia di Genova l'organizzazione era particolarmente ramificata e lo stupefacente, proveniente dalla citata provincia Toscana, prima di essere commercializzato, era custodito in un locale sito a Chiavari (GE).

19 novembre 2013 - Como, Roma, Genova, Lecce, Savona, Massa Carrara, Pavia, Milano ed Imperia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*X Five 2010*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 soggetti, dei quali 4 liguri, 6 lombardi, 6 pugliesi, 2 siciliani, 2 calabresi (collegati alla '*ndrangheta* e ben radicati in Lombardia e Liguria), un peruviano ed un marocchino, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione, detenzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, avviata nel 2010, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito all'importazione, dal Perù e da altri Paesi del Sudamerica verso l'Italia, Olanda, Belgio, Spagna e Francia, di circa 500 Kg. di cocaina purissima, gran parte sottoposta a sequestro. Lo stupefacente serviva a rifornire le piazze di Milano, **Genova**, Lecce, Roma, Pavia ed Imperia. Le indagini hanno consentito, nel gennaio 2011, di sequestrare 78.5 Kg. di cocaina nel porto di Vado Ligure (SV), celati a bordo di una nave proveniente dalla Colombia ed a febbraio 2012, il sodalizio riusciva ad importare, utilizzando un porto olandese, un ingente quantitativo di cocaina di cui, circa 5 kg., veniva sequestrato nei pressi di Arma di Taggia (IM), ad un corriere calabrese, residente a Riva Ligure (IM). Nel corso delle perquisizioni, inoltre, a carico degli arrestati sono stati sequestrati 30 kg. di marijuana ed hashish, una pistola cal. 6.35 mm ed un fucile ad aria compressa.

21 novembre 2013 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Maracanà 2012*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 tunisini responsabili, in concorso tra loro, di spaccio sostanze stupefacenti.

10 dicembre 2013 - Genova e Pavia - La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti nomadi italiani, un uomo e due donne, tutti con numerosi precedenti di polizia, responsabili, in concorso tra loro, di numerosi furti con raggiri, in danno di persone anziane. I prevenuti, spacciandosi per medici, infermieri, assistenti sociali, appartenenti alle Forze di polizia e magistrati, riuscivano ad accedere nelle abitazioni delle anziane vittime ed asportare denaro e gioielli. A loro carico sono contestati 10 episodi delittuosi consumati a Genova ed uno a Pavia dal novembre 2012 a luglio 2013.

10 dicembre 2013 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un italiano, nato a Taurianova (RC) e domiciliato nel capoluogo ligure, responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente. Il prevenuto, controllato alla guida della propria autovettura, è stato trovato in possesso di 2 Kg. di cocaina, occultata all'interno degli schienali di entrambi i sedili anteriori del veicolo, suddivisa in due panetti.

12 dicembre 2013 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un albanese responsabile di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

14 dicembre 2013 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento aggravato della prostituzione. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, mediante la concessione in locazione di alloggi, adibiti a case di prostituzione, agevolando, altresì, l'arrivo dall'estero di persone dedite al meretricio. Nel medesimo contesto operativo sono stati denunciati, in stato di libertà, ulteriori 8 persone, indagate a vario titolo per gli stessi reati, nonché eseguito un decreto di sequestro preventivo di 8 immobili, tutti ubicati nel centro storico del capoluogo ligure.

18 dicembre 2013 - Genova e Lerici (SP) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 nomadi responsabili, in concorso tra loro, di vari furti all'interno di abitazioni di Genova e Lerici (SP).

19 dicembre 2013 - Rapallo (GE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani, nati a Napoli, Palermo e Genova responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di rapina a mano armata, ricettazione e lesioni personali. I prevenuti, nei mesi di luglio e agosto 2013, a Rapallo (GE), avvalendosi anche di complici *trasfertisti*, consumavano 3 rapine nei confronti di un ufficio di cambio valuta, un negozio di numismatica e di orologio rolex ad un passante. L'indagine aveva già consentito, il 13.09.2013, di denunciare in stato di libertà, per i medesimi reati in concorso con i prevenuti, un albanese ed una donna pregiudicata nata e residente nel capoluogo partenopeo.

19 dicembre 2013 - Genova, Torino, Milano e Pavia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti italiani, quattro dei quali nati e residenti nel capoluogo ligure, responsabili, in concorso tra loro, di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione e ricettazione di opere d'arte contemporanea. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminoso che gestiva la produzione e l'autenticazione di dipinti falsificati che, una volta realizzati, venivano introdotti principalmente sul mercato del nord Italia per la successiva ricettazione e commercializzazione. Nel medesimo contesto sono state notificate altrettante informazioni di garanzia a carico di ulteriori sei soggetti coinvolti, a vario titolo, nelle attività illecite della consorteria criminale. Nel complesso sono stati sequestrati 181 opere d'arte falsificate di importanti artisti contemporanei quali *De Chirico, Dorazio, Nitsch, Calzolari, Boetti, Vasarely, Schifano, Angeli* ed altri, per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro e l'individuazione del laboratorio ove venivano falsificate le opere.

21 dicembre 2013 - Rapallo (GE) e Lavagna (GE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di una romena ed un albanese, entrambi pregiudicati, responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. I prevenuti accompagnavano 3 giovani romene nel comune di Lavagna per esercitare il meretricio, offrivano loro alloggio e protezione ed esigevano parte degli incassi derivanti dalle prestazioni sessuali.

23 dicembre 2013 - Genova - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Periferia*", ha tratto in arresto 2 albanesi ed un italiano, responsabili in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel maggio 2013, ha consentito disarticolare un sodalizio italo-albanese operante nel capoluogo ligure. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi grammi 1.000 di cocaina, un bilancino di precisione, materiale idoneo per il confezionamento della droga e la somma di euro 1.635,00, ritenuta provento dell'attività criminosa.

28 dicembre 2013 - Genova - La Guardia di Finanza ha disarticolato un'organizzazione criminale dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La droga, proveniente dal Nord Africa, era diretta al mercato clandestino della Liguria, Toscana ed Emilia Romagna. Le indagini hanno consentito di trarre in arresto 8 persone di nazionalità marocchina e sequestrare circa 300 chilogrammi di hashish, oltre a numerosi automezzi e autoarticolati utilizzati per occultare i carichi di droga. Tra i soggetti arrestati risultava un pericoloso ricercato a livello internazionale per traffico di stupefacenti sul quale pendeva una condanna definitiva a trent'anni da scontare in Italia.

PROVINCIA DI IMPERIA

La provincia di Imperia per la sua collocazione geografica nel ponente ligure, rappresenta un punto di snodo di numerosi traffici illeciti (passaggio di latitanti nella confinante Costa Azzurra, stupefacenti, immigrazione clandestina) ed è storicamente interessata dall'insediamento di gruppi criminali di origine calabrese rappresentati da famiglie radicatesi nel territorio ed in particolare, nei comuni di Ventimiglia, Bordighera, Diano Marina e Sanremo.

I sodalizi di 'ndrangheta presenti in questi territori, oltre ad essere attratti dalle opportunità dovute all'esistenza di una casa da gioco nella città di Sanremo, che ha offerto sicure potenzialità per le attività illecite di usura, estorsione e riciclaggio, hanno rivolto i propri interessi verso gli appalti nel settore dei lavori pubblici, delle forniture e dei servizi, nonché nel settore commerciale ed urbanistico che, nel recente passato hanno determinato anche tentativi di condizionamento di alcuni enti locali.

Pregresse attività investigative avevano fatto emergere il coinvolgimento di elementi legati alle citate organizzazioni in attività criminali quali il traffico di stupefacenti e di armi, le estorsioni, l'usura, lo sfruttamento della prostituzione, il controllo dei locali notturni e la gestione dei "videopoker", così come in attività imprenditoriali legate ai settori della floricoltura, dell'edilizia e del movimento terra.

Tra le "roccaforti" della 'ndrangheta in Liguria è certamente annoverabile la zona di Ventimiglia, proprio per la citata posizione geografica (estremo ponente ligure) favorevole ad accogliere personaggi legati alla criminalità organizzata ivi stanziatisi con obbligo di soggiorno e divenuti, in seguito, il polo catalizzatore dei malavitosi calabresi dimoranti nell'intero comprensorio.

Nell'area in questione si conferma, pertanto, la presenza di personaggi di particolare spessore criminale collegati ai "Piromalli" e ai "Palamara", ivi stabilitisi sin dagli anni '50.

Da ultimo, si sono acquisiti elementi informativi secondo i quali un importante gruppo criminale calabrese che fa riferimento alle famiglie "Floriano-Mingacci", avrebbe avviato il tentativo di organizzare un centro di distribuzione di droga, funzionale ad una progettata espansione a levante e ponente del capoluogo.

Al riguardo le indagini "Maglio" e "Maglio 3" del giugno 2011 avevano confermato la presenza, nella città di Ventimiglia, di un "locale" della 'ndrangheta collegato alle cosche calabresi ed in grado di assicurare stabilità di rapporti, sinergie logistiche ed operative a sostegno di attività illecite, quali il traffico di sostanze stupefacenti, l'usura ed il riciclaggio di proventi illeciti. Tale locale è stato definito, nella realtà geocriminale, "Camera di controllo" che garantisce il puntuale coordinamento fra le unità organizzative di base presenti in Liguria e nel versante francese della riviera, nonché funzioni di collegamento con la "casa madre".

In tale contesto, gli esiti di indagini condotte dalle Forze di polizia avevano portato allo scioglimento, nel febbraio 2012, del Comune di Ventimiglia (IM), evidenziando un'insidiosa presenza della criminalità calabrese con capacità di capitalizzare importanti relazioni esterne anche con personaggi non organici al sodalizio.

Nella stessa area sono presenti anche soggetti collegati alla cosca "Gioffrè" di Seminara (RC), attivi nel settore delle estorsioni, della famiglia "Marcianò", originaria di Delianuova (RC) e "Barilaro".

Propaggini delle consorterie calabresi hanno, da tempo, infiltrato il tessuto sociale tentando di influenzare anche alcune amministrazioni pubbliche come ampiamente emerso nell'ambito dell'indagine "La svolta", del dicembre 2012, a carico di numerosi soggetti per usura ed estorsioni aggravate dal metodo mafioso, abuso d'ufficio, millantato credito, violazione legge sulle armi ed altro, fornendo un'ulteriore conferma della penetrazione 'ndranghetista in Liguria con le attività criminali poste in essere dagli affiliati al "locale" di Ventimiglia e da soggetti accusati di far parte della 'ndrangheta organizzata nel territorio di Bordighera e zone limitrofe.

Gli ulteriori sviluppi della citata operazione hanno consentito, il 14 ottobre 2013, un'ulteriore denuncia, in stato di libertà, di 15 dei soggetti già indagati, prevalentemente di origine calabrese, identificandoli quali membri di un'associazione criminale, collegata alle cosche calabresi degli "Alvaro", "Pelle", "Piromalli" e "Santaiti Gioffrè", che, oltre ai reati anzidetti, controllavano attività economiche, concessioni, appalti e servizi pubblici, facendo anche ricorso ad attentati incendiari, nell'area di Bordighera e comuni limitrofi.

Infatti, lo scioglimento del Consiglio comunale di Bordighera³ nel marzo 2011, sebbene successivamente annullato con provvedimento del Consiglio di Stato del 12 gennaio 2013, ha evidenziato il tentativo messo in atto da componenti della famiglia Pellegrino di condizionare l'autonomia decisionale degli amministratori locali al fine di acquisire lucrosi appalti pubblici.

I Pellegrino, originari di Seminara (RC) ed emigrati nella provincia ligure negli anni '70/80, residenti a Bordighera, risultano collegati, attraverso rapporti parentali, con i principali elementi della criminalità organizzata del ponente ligure e con le cosche calabresi "Longo-Versace" e "Santaiti-Gioffrè". I componenti di tale famiglia hanno costituito diverse società (movimento terra ed escavazioni) per controllare il mercato degli appalti edili con spregiudicate condotte criminali e metodi tipicamente mafiosi, in contrasto con la logica del basso profilo praticata dagli elementi di vertice. Il 29 maggio 2013 la DIA ha eseguito, a carico di quattro dei loro esponenti, un provvedimento di confisca di 145 beni, mobili ed immobili, per un valore complessivo di circa 9 milioni di euro, nonché la notifica delle misure di prevenzione della sorveglianza speciale di PS per la durata di anni 5 con l'obbligo di soggiorno nei comuni di residenza.

Nel territorio di Diano Marina erano state censite famiglie provenienti da Seminara (RC) tra le quali, di maggiore interesse sotto l'aspetto investigativo, quella dei "De Marte" (imparentata con la famiglia Pellegrino e collegata alla cosca "Santaiti-Gioffrè").

Nell'area di Sanremo si registra la presenza di soggetti collegati alla cosca "Gallico", operanti nell'ambito della coltivazione e del commercio di fiori nonché nel settore edilizio; i tentativi di infiltrazione negli appalti del ponente ligure da parte di soggetti aventi legami di parentela diretti con componenti della citata cosca "Gallico", radicata nella provincia di Reggio Calabria, in particolare a Palmi (RC), erano emersi con gli esiti dell'operazione "Sabbie mobili", del novembre 2012, condotta dalla Guardia di Finanza i cui sviluppi investigativi hanno recentemente consentito, il 2 dicembre 2013, la confisca definitiva di beni mobili e disponibilità finanziarie riconducibili ad un imprenditore ritenuto legato alla citata cosca "Gallico" di Palmi (RC).

In relazione alla capacità di penetrazione di elementi ascrivibili a "cosa nostra" siciliana nel tessuto economico e produttivo di questa provincia si segnala un'importante operazione condotta Guardia di Finanza a seguito della quale, il 16 aprile 2013, ha eseguito dei provvedimenti restrittivi nei confronti di 4 indagati, a vario titolo, per reati societari e turbativa d'asta, in quanto, in

³In data 12 gennaio 2013 il Consiglio di Stato (Sez. III sentenza n. 03195/2012 Reg. Ric. del 12.01.2013), in accoglimento del ricorso presentato dall'ex Sindaco di Bordighera (IM), ha disposto l'annullamento del provvedimento di scioglimento di quel Consiglio Comunale (D.P.R. del 24.03.2011) per sospetta infiltrazione mafiosa, per difetto di motivazione.

qualità di titolari o amministratori di società operanti nel settore edile, si erano aggiudicati lucrosi appalti pubblici attraverso offerte al ribasso assolutamente anomale. La condotta delittuosa posta in essere dal gruppo criminale ha consentito ad alcuni soggetti vicini al boss mafioso Matteo Messina Denaro di insinuarsi all'interno di appalti pubblici.

In relazione al fenomeno dei danneggiamenti a seguito di incendio, nel corso del 2013, si è osservata una diminuzione di episodi, in particolare di quelli ai danni di imprese economiche e aziende che operano nei settori edilizia e del movimento terra. Tale andamento sarebbe l'effetto degli arresti operati a partire dalla fine dell'anno 2012 nei confronti di diversi soggetti appartenenti alla criminalità organizzata. Difatti nel settembre 2012, nella provincia di Imperia, erano stati tratti in arresto sette pregiudicati, fra i quali tre appartenenti alla citata famiglia "Pellegrino", ritenuti responsabili di incendio doloso, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Elementi della criminalità campana sono stati tratti in arresto, nell'estremo ponente ligure, poiché dediti alla commissione di rapine con il metodo del pendolarismo criminale.

Il valico di frontiera di Ventimiglia, per la sua posizione geografica e la sua centralità nella rete di collegamenti stradali oltre a costituire uno snodo dei flussi di immigrati clandestini interessati a raggiungere la Francia e i Paesi del nord Europa, è utilizzato anche per i traffici di sostanze stupefacenti verso l'Italia.

Nell'anno 2013, con 479,33 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 3,44; cocaina 11,87; hashish 427,57; marijuana 36,44), la provincia di Imperia si colloca al secondo posto, dopo Genova (866,27 kg.), tra le altre della regione. Nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all'A.G., per violazione alla normativa sulla droga, risultano 128, delle quali il 50% di nazionalità straniera.⁴

Alle attività criminali inerenti gli stupefacenti sono dedite organizzazioni criminali di etnia albanese, talvolta congiuntamente allo sfruttamento della prostituzione; nello spaccio si segnalano soggetti magrebini.

Nella provincia il fenomeno della prostituzione non assume connotazioni di particolare gravità, risulta, tuttavia, in aumento quella su strada esercitata soprattutto da persone provenienti dall'Est europeo, fenomeno che si registra particolarmente in Sanremo, il maggiore centro abitato della provincia, lungo la viabilità principale di accesso al centro cittadino.

Si segnala, più recentemente, anche la presenza di donne di origine asiatica che esercitano l'attività all'interno di abitazioni e centri massaggi.

Si conferma, nelle città di Sanremo e Ventimiglia, il fenomeno del traffico e del commercio di merce riportante marchi contraffatti ad opera prevalentemente di cittadini senegalesi.

La criminalità comune non assume profili emergenziali, mantenendosi nel trend nazionale in considerazione di situazioni di marginalità sociale, tossicodipendenza e immigrazione clandestina, nonostante la frontiera esponga a fenomeni di criminalità allogena o legata al transito, anche in considerazione di una recessione economica che investe precipuamente le classi sociali medio-basse.

Nel periodo in analisi l'incidenza della criminalità diffusa, sull'andamento della delittuosità nel panorama criminale della provincia, è in leggera ascesa rispetto all'anno precedente; si registra una recrudescenza di furti, con particolare rilievo di quelli commessi con strappo e in abitazione, e le rapine; una diminuzione, invece, per gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio. Per quanto concerne i reati commessi da stranieri si rileva che l'incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta del 45,04%, con maggiore evidenza per i furti (62,44%) e le rapine (57,14%).

⁴ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2013.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 marzo 2013 - Imperia e Loano (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, un italiano e 4 romeni responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti. I prevenuti, nel corso della notte, sono penetrati all'interno di una gioielleria ed hanno asportato nr. 50 orologi di varie marche del valore complessivo di euro 18.000. I medesimi sono anche ritenuti responsabili del furto di due autovetture, una moto di grossa cilindrata e diverse apparecchiature elettroniche per un totale di euro 80.000 circa, asportate presso una concessionaria di Imperia il 5 marzo 2013.

23 marzo 2013 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un nigeriano responsabile di traffico internazionale di stupefacenti. Il predetto aveva ingerito 19 ovuli contenenti complessivi grammi 228 di cocaina, sottoposta a sequestro.

10 aprile 2013 - Firenze, Pisa, Imperia, Bologna, Bolzano, Milano, Varese, Brescia, Pavia e Verona - L'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione "Sottotraccia", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 albanesi, dei quali 11 arrestati in Italia e 14 dalle Autorità di polizia francese, svizzera, belga, olandese e albanese, tutti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. I prevenuti, mediante una struttura associativa di tipo piramidale, commettevano numerosi ed indeterminati delitti di acquisto, raffinazione, commercio, trasporto, importazione, detenzione ai fini di cessione, distribuzione e vendita di ingenti quantità di cocaina ed eroina, attraverso l'Italia, l'Albania, la Svizzera, il Belgio, la Francia e l'Olanda. Il gruppo criminale, inoltre, in diversi paesi, tra cui Italia (Firenze, Brescia, Albenga (SV)), Francia (Nizza e Bordeaux) e Belgio (Bruxelles), favoriva l'ingresso e la permanenza illegale di cittadine straniere, che sfruttava dopo averle avviate alla prostituzione. L'indagine aveva già consentito l'arresto di ulteriori 10 persone e il sequestro di circa 4.300 grammi di cocaina.

16 aprile 2013 - Imperia, Pigna (IM), Chiusavecchia (IM), Burgio (AG), Pieve di Teco (IM) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di servizio in materia di reati fallimentari, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti italiani, titolari e amministratori di società operanti nel settore edile, inquisiti, a vario titolo, per reati societari e turbativa d'asta, oltre che per essersi aggiudicati una pubblica gara con un'offerta al ribasso anomala. L'indagine ha consentito appurare che i predetti avevano sistematicamente "svuotato" una serie di società, operanti nel settore edilizio, nonché di aver "turbato" una gara di appalto indetta dal Comune di Pieve di Teco, nell'entroterra imperiese. La condotta delittuosa posta in essere dal gruppo criminale ha consentito ad alcuni soggetti vicini al boss mafioso Matteo Messina Denaro di insinuarsi all'interno di appalti pubblici.

29 aprile 2013 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato, presso la locale stazione ferroviaria, all'atto del suo arrivo dalla Francia, ha tratto in arresto un cittadino guineano responsabile di traffico sostanze stupefacenti. Il prevenuto aveva ingerito 95 ovuli contenenti circa 950 grammi di cocaina, sottoposta a sequestro.

6 maggio 2013 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato, alla barriera autostradale di Ventimiglia, ha tratto in arresto un indiano responsabile di favoreggiamento dell'ingresso clandestino di stranieri nel territorio italiano. Il prevenuto è stato fermato alla guida di un autoveicolo sul quale viaggiavano 12 persone irregolari, di nazionalità pakistana ed indiana.

18 maggio 2013 - Diano Castello (IM) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un tunisino responsabile di contrabbando tabacchi lavorati estero nonché detenzione e porto abusivo di armi da taglio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 557 pacchetti di sigarette marca "american legend" privi del sigillo di monopolio di stato, per un peso complessivo di Kg. 14, un machete con lama di 47 cm. ed un coltello con lama di 10 cm.

29 maggio 2013 - Provincia di Imperia - La Dia ha eseguito un provvedimento di confisca nei confronti di quattro soggetti appartenenti al *clan Pellegrino*, ambito 'ndrangheta. In particolare in Liguria sono stati confiscati 145 beni per un valore di 9.673.863 euro. Nella medesima circostanza, agli stessi sono state notificate le misure di prevenzione della sorveglianza speciale di PS per la durata di anni 5 con l'obbligo di soggiorno nei comuni di residenza.

12 giugno 2013 - Imperia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un tunisino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di grammi 110 di sostanza stupefacente tipo cocaina.

17 giugno 2013 - Sanremo (IM) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone ed indagato, in stato di libertà, una terza, per concorso nei reati di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrate n. 490 borse con marchio "Louis Vuitton" falsificato, denaro contante e un'autovettura. Nel prosieguo dell'indagine, a San Miniato (PI), sono stati sequestrati un magazzino ed altra merce contraffatta nella disponibilità dei predetti.

15 luglio 2013 - Provincia di Imperia, Carcare (SV) e Bormida (SV) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "*Araba Fenice*", ha denunciato, in stato di libertà, 5 imprenditori italiani, i quali, in concorso tra loro, con più azioni di un medesimo disegno criminoso, attraverso un'attività strutturata e l'attribuzione di specifici funzioni e compiti, costituivano una organizzazione intesa a gestire abusivamente l'attività di smaltimento delle ceneri da combustione, contenenti sostanze pericolose, derivanti dall'esercizio di una centrale a biomasse, provvedendo, altresì, allo stoccaggio del materiale inquinante in modo non conforme ed allo smaltimento illecito mediante interrimento.

10 agosto 2013 - Sanremo (IM) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 pregiudicati, il primo nato a Seminara (RC), parente della famiglia Pellegrino di Bordighera (IM) ed il secondo nato a Sanremo, ritenuti responsabili di estorsione, maturata nell'ambito dei traffici di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni domiciliari sono stati sequestrati grammi 7 di cocaina.

11 settembre 2013 - Ventimiglia (IM) - L'Arma dei Carabinieri, nel corso di un'operazione finalizzata alla ricerca di armi ed esplosivi nei confronti di pregiudicati di origine calabrese, contigui alla "*locale*" di 'ndrangheta di Ventimiglia (IM), ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di un soggetto, nato a Mentone (F), ed un pregiudicato italiano, entrambi residenti a Ventimiglia (IM), responsabili di spaccio sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto è stato tratto in arresto un altro pregiudicato italiano, sempre residente nella medesima cittadina, per detenzione abusiva di armi comuni da sparo clandestine, non catalogate e non denunciate. Sono state eseguite anche 17 perquisizioni domiciliari a seguito delle quali sono state rinvenute e sequestrate 2 carabine Diana, cal. 4,5. illegalmente detenute, e 2 spade, tipo katane giapponesi, aventi lame di 70 ed 80 centimetri di lunghezza, illegalmente detenute.

14 ottobre 2013 - Bordighera (IM) e provincia di Imperia - L'Arma dei Carabinieri, nel prosieguo dell'attività investigativa "*La svolta*", ha denunciato, in stato di libertà, 15 soggetti italiani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, stupefacenti e armi, con l'aggravante di aver agevolato l'attività dell'organizzazione mafiosa denominata "*ndrangheta*". L'indagine, sviluppatasi successivamente alla citata operazione "*La svolta*", ha consentito di individuare nei prevenuti, quali membri di un'associazione criminale collegata alle cosche calabresi "Piromalli", "Alvaro", "Pelle" e "Santaiti-Gioffrè", che, oltre ai reati anzidetti, controllavano, in Bordighera (IM) e comuni limitrofi, attività economiche, concessioni, appalti e servizi pubblici, facendo ricorso anche ad attentati incendiari.

25 ottobre 2013 - Imperia, Roma e Bari - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 2 marocchini e 2 donne italiane responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

14 novembre 2013 - Ventimiglia (IM) - La Guardia di Finanza, presso la locale barriera autostradale, ha tratto in arresto un italiano responsabile di detenzione di sostanza stupefacente. Il prevenuto, proveniente dalla Spagna a bordo della propria autovettura, veniva trovato in possesso di complessivi kg 325 di hashish celati all'interno del veicolo.

2 dicembre 2013 - Provincia di Imperia - La Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, a conclusione di un procedimento di prevenzione avviato nel 2012, ha proceduto alla confisca definitiva di beni mobili e disponibilità finanziarie, per un importo complessivo di euro 282.702,00, riconducibili ad un soggetto, nato ad Oppido Mamertina (RC), titolare di una società di costruzioni con sede in Sanremo (IM), ritenuto legato alla cosca "Gallico" di Palmi (RC). Nei confronti della citata società, a seguito di attività info-investigativa del Centro Operativo DIA di Genova, il Prefetto di Imperia, nel 2010, emetteva un'interdittiva antimafia tipica.

5 dicembre 2013 - Camporosso (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha denunciato, in stato di libertà, l'amministratore unico di un impianto di recupero rifiuti corrente in Camporosso (IM), ritenuto responsabile di trasporto e smaltimento rifiuti speciali senza prevista autorizzazione. Nel corso del controllo veniva accertato che la predetta ditta aveva effettuato il recupero di rifiuti pericolosi, quali elettrodomestici e numerose apparecchiature elettroniche - fuori uso - contenenti clorofluorocarburi, in mancanza prescritta autorizzazione. Il successivo 7 dicembre 2013 venivano sequestrati 10 quintali dei citati rifiuti pericolosi.

PROVINCIA DI LA SPEZIA

Nel territorio della provincia, interessato dalla decennale presenza di famiglie ritenute legate alla 'Ndrangheta, impegnate prevalentemente nel settore floro-vivaistico e commerciale, non si segnalano manifestazioni palesi dell'attività delle cosche criminali, né si manifestano quei cosiddetti "reati spia", tipici segnali dell'esistenza di associazioni mafiose.

Nell'area di Sarzana (SP) è stato documentato, da tempo, il radicamento di soggetti contigui alla cosche del versante ionico-reggino, tra le quali gli "Iamonte" di Melito Porto Salvo (RC) ed i "Romeo" originari di Roghudi (RC)⁵.

Al riguardo, l'operatività del "locale" di Sarzana - considerato un caposaldo storico dell'insediamento della matrice calabrese, che ne avrebbe sfruttato la posizione logistica e la vicinanza con il porto di La Spezia - era stata documentata dall'indagine "Maglio 3" del giugno 2011, che aveva confermato la presenza della 'Ndrangheta in Liguria, già emersa da altre attività investigative.

Inoltre, nella zona di Castelnuovo Magra (SP) è stata registrata la presenza di un affiliato alla cosca "Rosmini", considerata una delle principali operanti in Reggio Calabria.

Riguardo alle proiezioni extraregionali di sodalizi mafiosi ascrivibili a *cosa nostra* nella provincia si menziona l'operazione "Darsena", del 17 aprile 2013, della Direzione Investigativa Antimafia, con l'esecuzione di una misura cautelare, emessa dal Tribunale di Palermo, nei confronti di vari soggetti, tra i quali 2 imprenditori palermitani residenti alla Spezia, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, riciclaggio e trasferimento fraudolento di beni, ritenuti esponenti della famiglia mafiosa palermitana "Galatolo-Fontana", attivi nel porto spezzino nel settore cantieristico navale. Nel corso dell'operazione si è proceduto al sequestro del patrimonio della società con sede a La Spezia, nonché del complesso dei beni aziendali di pertinenza della società stessa.

In relazione alla criminalità di origine siciliana, si segnala anche la presenza di elementi palermitani tratti in arresto poiché responsabili di rapine, consumate con il cosiddetto "pendolarismo criminale", ai danni di istituti di credito e privati cittadini.

Nel territorio spezzino si riscontra, altresì, la presenza di soggetti legati ad organizzazioni di matrice camorristica, confermata anche alla fine dell'anno 2012 a seguito dell'applicazione di misure di prevenzione, disposte dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), nei confronti di affiliati al clan dei casalesi. Tra i numerosi sequestri preventivi, in varie località italiane, si menziona quello a carico di quote sociali di una società sedente alla Spezia, operante nel settore del fotovoltaico, riconducibili ad un soggetto per lungo tempo indicato quale *alter ego* di un noto boss del clan dei casalesi, le cui attività economiche sarebbero servite per riciclare denaro di provenienza illecita.

Il porto spezzino risulta essere uno dei primi porti del Nord Italia per il volume di merci trattate; le linee di navigazione presenti provengono in buona parte dall'estremo oriente e la sua posizione strategica lo rende estremamente appetibile per le merci destinate sia al centro che al nord Italia. Le attività delle Forze di Polizia in ambito portuale hanno fatto emergere significativi fenomeni criminosi inerenti l'importazione di merci contraffatte, con particolare riguardo a quelle provenienti dal Medio Oriente e dalla Cina.

Nella provincia di La Spezia sono attivi gruppi criminali su base etnica, in particolare africani e dominicani che evidenziano sempre maggiore capacità di collaborazione interetnica

⁵ L'operatività di soggetti legati alla cosca "Romeo" di Roghudi (RC), con legami diretti con le aree d'origine, era stata già documentata, nel 2011, dall'operazione denominata "Pezzi di Cuore", conclusasi nel marzo 2011, con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di alcuni componenti della citata famiglia.

finalizzata a dividersi le zone di influenza, in relazione alla lucrosa attività dello spaccio e del traffico di stupefacenti.

Riguardo a questa ultima tipologia di reato si osserva la crescente ed autonoma organizzazione proprio dei gruppi dominicani, in grado di gestire l'intero processo: dall'acquisto della droga nella nazione di origine alla vendita al dettaglio. In tal senso, il 28 novembre 2013 a La Spezia ed altre città del nord Italia, l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Leone*", ha eseguito 20 provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini sudamericani, prevalentemente di cittadinanza dominicana, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità. L'attività investigativa ha consentito individuare le ramificazioni operanti su più aree del territorio nazionale (Liguria, Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna) e in Spagna, ove vi era la sede logistica dell'organizzazione.

Nell'anno 2013, con 10,77 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 0,24; cocaina 4,34; hashish 5,60; marijuana 0,57), la provincia di La Spezia risulta quella con il minor numero di sostanze sequestrate in Liguria. Nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all'A.g., per violazione alla normativa sulla droga, risultano 130, delle quali 66 italiane e 64 straniere.⁶

Riscontri operativi hanno messo in luce cittadini di nazionalità cinese dediti allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne connazionali che esercitavano il meretricio all'interno di centri massaggi.

Nonostante questo territorio sia interessato meno di altri ad attentati incendiari ai danni di attività economiche in settori esposti tradizionalmente all'infiltrazione mafiosa, si segnala un episodio incendiario di notevole entità, rispetto al quale le indagini dei Carabinieri sono ancora in corso, non escludendo la possibile dell'origine dolosa. Infatti il 2 marzo 2013, nel comune di Vezzano Ligure (SP), un incendio di notevoli proporzioni, con ingenti danni alle strutture, ha interessato gli impianti di una società specializzata nella trattazione dei rifiuti e nella produzione dei combustibili da rifiuti.

Nel periodo in esame l'incidenza della criminalità diffusa, sull'andamento della delittuosità nel panorama criminale della provincia, è in leggera ascesa rispetto all'anno precedente. Si registra una recrudescenza delle truffe e frodi informatiche e delle ricettazioni, mentre le rapine risultano in diminuzione. Per quanto concerne i reati commessi da stranieri si rileva che l'incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta il 49,98%, con maggiore evidenza per i furti (59,72%).

⁶ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2013.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2013 - La Spezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Dragone*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano ed una cittadina cinese ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'indagine, avviata nel mese di aprile 2012, ha consentito di accertare che gli indagati, titolari di centri massaggi orientali, utilizzando falsi diplomi da estetista, favorivano e sfruttavano la prostituzione di giovani donne asiatiche.

19 gennaio 2013 - La Spezia - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Yacht master*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone ed un provvedimento dell'obbligo di dimora di un ulteriore soggetto, responsabili a vario titolo ed in concorso tra loro di traffico sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel mese di maggio 2011, hanno consentito di disarticolare un gruppo criminale, costituito esclusivamente da italiani, che, avendo per base un bar cittadino, gestito da uno dei principali indagati, poneva in essere una importante attività di smercio dello stupefacente. Nel medesimo contesto investigativo sono state eseguite numerose perquisizioni domiciliari che hanno consentito l'acquisizione di ulteriori elementi probatori in relazione all'attività delittuosa nonché il sequestro preventivo di auto e motoveicoli di valore.

26 febbraio 2013 - Sarzana (SP) - La Guardia di Finanza, su disposizione del Tribunale della Spezia, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, nei confronti di un soggetto responsabile di reati contro la pubblica amministrazione. Il valore dei beni immobili sequestrati è quantificabile in euro 1.767.422,00.

28 febbraio 2013 - La Spezia - L'Arma dei Carabinieri ha denunciato, in stato di libertà, una nomade per ricettazione. La prevenuta è stata trovata in possesso di 70 Kg. di cavi di rame di provenienza illecita.

31 marzo 2013 - La Spezia, Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 italiani, due nati e residenti a Napoli ed uno a La Spezia ritenuti responsabili, in concorso tra loro, della rapina aggravata consumata il 25.01.2013 ai danni della filiale della banca Monte dei Paschi di Siena ad Aulla (MS).

17 aprile 2013 - Palermo, La Spezia e territorio nazionale - La Direzione Investigativa Antimafia, nell'ambito dell'operazione "*Darsena*", coordinata dalla DDA di Palermo, ha eseguito una misura cautelare, emessa dal Tribunale di Palermo, nei confronti di vari soggetti, tra i quali 2 imprenditori palermitani residenti alla Spezia, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, riciclaggio e trasferimento fraudolento di beni, ritenuti esponenti della famiglia mafiosa palermitana "*Galatolo-Fontana*", attivi nel porto spezzino nel settore cantieristico navale. Nel corso dell'operazione si è proceduto al sequestro del patrimonio della società con sede a La Spezia, nonché del complesso dei beni aziendali di pertinenza della società stessa.

15 maggio 2013 - La Spezia - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti di origine magrebina responsabili, in concorso tra loro, di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

10 luglio 2013 - La Spezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano ed un tunisino responsabili, in concorso tra loro, di estorsione ai danni di un pensionato. La vittima veniva costretta a consegnare la somma di euro 10.000 agli arrestati per evitare che questi divulgassero video nei quali lo riprendevano in compagnia di un transessuale. Il pensionato, il 9 luglio 2013, di fronte ad un'ulteriore richiesta estorsiva di euro 5.000 per gli stessi episodi, denunciava gli autori del reato.

16 luglio 2013 - La Spezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato palermitano, indiziato di una serie di rapine e di lesioni personali aggravate in concorso con altre 4 persone.

23 agosto 2013 - La Spezia - La Polizia di Stato ha eseguito un mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità romena, nei confronti di un cittadino di quello stato, responsabile di traffico esseri umani e prostituzione.

27 agosto 2013 - La Spezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Oriente 2*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un uomo ed una donna, entrambi di nazionalità cinese, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne loro connazionali. L'indagine, avviata nell'aprile del 2012, ha consentito di porre termine ad una illecita attività di meretricio che avveniva all'interno di un centro massaggi gestito dai prevenuti.

16 ottobre 2013 - La Spezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Lost time*", ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 tunisini, un marocchino ed un italiano, responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel novembre 2012, ha consentito disarticolare una vasta rete di spacciatori, prevalentemente nordafricani, attivi nel quartiere cittadino "*Umbertino*". Nel complesso sono stati anche denunciati, in stato di libertà per i medesimi reati, ulteriori 30 magrebini.

28 novembre 2013 - La Spezia, Milano, Pistoia, Livorno, Lucca, Arezzo, Massa Carrara, Prato, Varese, Lodi, Rimini, Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Treviso - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Leonel*", ha eseguito 20 provvedimenti restrittivi, dei quali 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 9 agli arresti domiciliari e 3 obblighi di presentazione alla P.g., nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 13 dominicani, 4 italiani, 2 ecuadoriani ed una cubana, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare un sodalizio criminoso dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina approvvigionata dalla Repubblica Dominicana, stoccata in Spagna e fatta giungere in Italia per essere venduta al dettaglio in diverse località del Nord della Penisola. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi 5 Kg. di cocaina e denunciati, in stato di libertà, per traffico illecito di stupefacenti, ulteriori 14 persone, delle quali 9 dominicane, 4 spagnole ed una boliviana.

10 dicembre 2013 - La Spezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Oriente 3*", ha denunciato, in stato di libertà, 6 cittadini cinesi e 2 italiani responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

PROVINCIA DI SAVONA

La provincia savonese, data la sua struttura morfologica, più idonea ad uno sviluppo edilizio rispetto alle restanti province liguri, ha favorito il riciclaggio, da parte delle organizzazioni criminali, di capitali derivanti dalle attività illecite nel settore edile, immobiliare e turistico.

Nella provincia, è stata registrata la presenza di soggetti legati ad organizzazioni di matrice calabrese, dediti a traffici illeciti, quali il narcotraffico, le estorsioni ed il reinvestimento dei proventi illeciti in attività commerciali e imprenditoriali, in particolare quello del movimento terra. Si tratta, in particolare, di soggetti originari della provincia reggina, legati alle cosche “Raso-Gullace-Albanese”, “Fotia”, “Fameli”, “Fazzari” e “Stefanelli”.

I membri della compagine “Fotia”, ritenuti personaggi di spessore criminale, sono considerati i referenti, per il savonese, della cosca del reggino dei “Morabito-Bruzzaniti-Palamara”.

L’operatività di elementi appartenenti alla famiglia “Fameli”, collegata alla cosca “Raso-Gullace-Albanese”, era stata confermata dall’indagine “Carioca”, del 2012, che aveva ad oggetto un’associazione per delinquere, promossa da uno dei citati esponenti, che controllava varie attività imprenditoriali e numerosi immobili attraverso prestanomi, finalizzata alla commissione di reati finanziari, al riciclaggio, alla gestione delle case da gioco con interessi nel settore dei locali notturni.

Per quanto riguarda Cosa nostra, già in passato era stata segnalata la presenza di un soggetto, nato a Gela (CL), nell’ambito di attività investigative che avevano interessato anche esponenti di spicco collegati ai gruppi attivi nell’area nissena.

In relazione alla presenza di soggetti collegati alla criminalità di origine campana si segnalano elementi, originari del napoletano, tratti in arresto poiché responsabili di rapine consumate con il cosiddetto “pendolarismo criminale”, ai danni di farmacie, uffici postali e cittadini.

La provincia di Savona è interessata dall’operatività di organizzazioni criminali straniere di etnia albanese, romena, sudamericana, nord-africana e cinese attive nei lucrosi settori del traffico di sostanze stupefacenti - agevolato anche dalla presenza dell’area portuale e dalla direttrice autostradale da/per la Francia - nello sfruttamento della prostituzione e nei reati contro il patrimonio.

Anche il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina vede il coinvolgimento di cittadini nordafricani.

Nell’anno 2013, con 280,90 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 4,55; cocaina 213,17; hashish 10,82; marijuana 52,36), la provincia di Savona si colloca al terzo posto tra le altre della regione. Nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all’A.G., per violazione alla normativa sulla droga, risultano 199, delle quali 80 italiane e 119 straniere.⁷

Nel periodo in esame l’incidenza della criminalità diffusa, sull’andamento della delittuosità nel panorama criminale della provincia, è in leggera ascesa rispetto all’anno precedente. Si registra una recrudescenza delle truffe e frodi informatiche, delle ricattazioni e delle rapine; gli incendi risultano in diminuzione. Per quanto concerne i reati commessi da stranieri si rileva che l’incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta il 36,30%, con maggiore evidenza per i furti (55,49%) e le rapine (46,88%).

⁷ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2013.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2013 - Cairo Montenotte (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 pregiudicati italiani resisi responsabili, in concorso tra loro, di rapina a mano armata ai danni dell'Ufficio postale di Cosseria (SV). Le successive indagini hanno consentito, il 13 gennaio 2013, di denunciare, in stato di libertà, una donna ed ulteriori due uomini ritenuti responsabili dello stesso reato.

11 gennaio 2013 - Savona - La Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, il presidente di un club calcistico di Savona ritenuto responsabile di truffa continuata, abusiva attività bancaria e finanziaria nonché abusiva attività di investimento o gestione collettiva del risparmio. A seguito di cinque perquisizioni di locali in uso all'indagato sono stati sequestrati due appartamenti, tre autovetture, e la suddetta sede del Club. Il 22 gennaio 2013 il prevenuto è stato tratto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati sopra descritti.

15 gennaio 2013 - Savona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese ed un italiano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, sequestrando complessivi 93 grammi di cocaina, 10 di hashish e la somma contante di euro 7.000,00 ritenuta provento dell'attività delittuosa.

24 gennaio 2013 - Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "X3 2012", ha tratto in arresto una ghanese ed una nigeriana responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, sequestrando complessivi 6,5 Kg. di cocaina, ricevuti da 2 marinai filippini sbarcati da una nave con bandiera panamense.

13 febbraio 2013 - Savona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, sequestrando grammi 255 di cocaina.

9 marzo 2013 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, all'interno della locale area portuale, ha eseguito una perquisizione di iniziativa a bordo della motonave "Cala Pedra", proveniente dalla Colombia. Dopo un accurato controllo all'interno di un container, venivano individuati e sottoposti a sequestro, alcuni zaini contenenti n. 30 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 33, pertanto è stata inoltrata la relativa denuncia contro ignoti alla locale A.G..

17 marzo 2013 - Savona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza, un albanese e due tunisini responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento immigrazione clandestina. I prevenuti, dietro il pagamento di somme di denaro, favorivano l'ingresso e la permanenza di stranieri nel territorio nazionale. I clandestini venivano fatti entrare in Italia con visto regolare per lavoro subordinato ottenuto in maniera fraudolenta a seguito di simulazione di un'assunzione lavorativa fittizia. Il 21 marzo 2013, nell'ambito della stessa indagine, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una imprenditrice locale ritenuta responsabile dei medesimi reati.

22 marzo 2013 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, all'interno del locale porto, ha sequestrato, a seguito di un'ispezione all'interno di un container sbarcato dalla motonave "Cala Pula" proveniente dalla Repubblica Dominicana, alcuni zaini contenenti n. 30 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 33.

25 marzo 2013 - Albenga (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha denunciato, in stato di libertà, 3 marocchini ed un peruviano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio di 5 Kg. di sostanza stupefacente tipo hashish.

28 marzo 2013 - Albisola Superiore (SV) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, sequestrando grammi 501 di eroina.

5 aprile 2013 - Savona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino turco responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Lo straniero è stato bloccato alla guida di un autoarticolato nel cui rimorchio trasportava cinque clandestini, 3 di nazionalità siriana e due minori afgana.

5 aprile 2013 - Savona - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Viper*", ha eseguito un'ordinanza che ha disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, dei quali 5 albanesi ed un italiano, gli arresti domiciliari per un savonese e la misura dell'obbligo di firma a carico di un egiziano, nonché denunciati, in stato di libertà, ulteriori 8 persone, di nazionalità italiana, albanese, brasiliana e marocchina, tutti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di usura, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel gennaio 2012, ha consentito di mettere in luce l'operato di un sodalizio criminoso, composto da albanesi ed italiani, dediti, in modo sistematico ai delitti sopra menzionati. Le vittime, una delle quali minorenni, quando non pagavano lo stupefacente acquistato o non restituivano le somme ricevute in prestito venivano minacciate e costrette a vendere o cedere beni mobili ed immobili di loro proprietà.

12 aprile 2013 - Albenga (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 marocchini ed un italiano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini dello spaccio, di sostanze stupefacenti. I prevenuti, nei mesi di marzo e aprile 2013, sono stati trovati in possesso di complessivi grammi 5.100 di hashish e 655 di cocaina.

16 aprile 2013 - Vezzi Portio (SV) - La Polizia di Stato, nell'ambito di indagini volte a disarticolare le organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 tunisini ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio. I predetti venivano bloccati a bordo di un furgone all'interno del quale erano stati nascosti 3 ciclomotori, oggetti di furti commessi in Francia, per il successivo imbarco, presso il porto di Genova, su di una motonave diretta a Tunisi.

17/21 maggio 2013 - Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Kusheri*", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini dello spaccio, di sostanze stupefacenti. Il sodalizio si avvaleva di altri connazionali nullafacenti, per lo più dimoranti provvisoriamente in Italia, per realizzare rilevanti traffici di eroina, acquistata nell'*hinterland* milanese presso connazionali e smerciata nelle piazze Savona e provincia. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati grammi 715 di eroina e 6 di hashish.

25 giugno 2013 - Savona - La Polizia di Stato, congiuntamente a personale della Polizia Giudiziaria francese, in esecuzione della richiesta di rogatoria formulata il 16 dicembre 2012 dal Tribunale di Grande Istanza di Rennes (Francia), ha eseguito un mandato di arresto europeo nei confronti di un romeno ritenuto esponente di un'articolata organizzazione criminale transnazionale dedita allo sfruttamento della prostituzione.

27 settembre 2013 - Alessandria, Savona e Ancona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Home 2013*", ha eseguito 12 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di rapina, furto aggravato, ricettazione e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di disarticolare un gruppo criminale, composto da albanesi, dedito alla commissione di rapine e furti in abitazione commessi nelle province di Alessandria e Piacenza.

8 ottobre 2013 - Alassio (SV) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un algerino responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il prevenuto trasportava, sul proprio autocarro, 8 cittadini siriani ed un tunisino tutti clandestini.

25 novembre 2013 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, all'interno della locale area portuale, ha controllato un container, proveniente da Guayaquill (Ecuador) imbarcato sulla motonave "Durante" proveniente da Algeciras (Spagna). Dopo un'accurata ispezione del container, venivano individuati e sottoposti a sequestro cinque borsoni, al cui interno è stata rinvenuta della sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso complessivo di oltre kg. 160, è stata redatta apposita denuncia contro ignoti alla locale A.G..

20 dicembre 2013 - Savona - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 albanesi ed un italiano, responsabili, in concorso tra loro, di tentata rapina aggravata. I predetti venivano intercettati mentre si apprestavano ad accedere presso un'abitazione adibita a casa di prostituzione con due pistole giocattolo, prive del tappo rosso.

24 dicembre 2013 - Albenga (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 marocchini ed un italiano, tutti pregiudicati, responsabili, in concorso tra loro, di numerosi episodi di spaccio di sostanze stupefacenti avvenuti in Albenga nei mesi di novembre e dicembre 2013.



ABITANTI
9.973.397

SUPERFICIE
23.864 KMQ

DENSITÀ
418 AB./KMQ

COMUNI
1.531

PAGINA BIANCA

REGIONE LOMBARDIA

La regione Lombardia è caratterizzata da un tessuto produttivo vitale, rappresenta la maggiore piazza finanziaria nazionale e si colloca tra le regioni italiane di maggior benessere. Con una popolazione di quasi 10 milioni di abitanti¹ essa è anche la regione più popolosa ed attrae consistenti flussi migratori. Difatti, in quest'area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri², il 23% circa di quelli censiti sull'intero territorio nazionale, incidendo per l'11,3% sulla popolazione della regione.

Quest'area, anche in ragione della sua estensione e della sua collocazione geografica³, è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben diversificate tra loro, con caratteristiche e *modus operandi* che variano in funzione delle province in cui si manifestano e dei settori illeciti d'intervento; la diversificazione per territorio scaturisce dalla presenza, consolidata nel corso degli anni, di elementi riconducibili a sodalizi criminali di tipo mafioso cui si sono affiancati gruppi criminali stranieri.

Le varie compagini criminali, allineandosi alle trasformazioni del Paese, adeguano in questa regione gli strumenti di penetrazione dell'economia legale, orientandole allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale, nell'ottica dell'ottimizzazione del rapporto tra costi e benefici.

La Lombardia, pur non estranea all'attuale fase di crisi economica, può difatti costituire per le matrici mafiose un solido bacino d'investimenti, funzionali alla penetrazione negli impianti produttivi e al consolidamento della presenza sul territorio. Difatti le organizzazioni mafiose endogene evidenziano interesse ad infiltrare il tessuto imprenditoriale locale, rimangono collegate alle famiglie criminali d'origine e dispongono di cospicui capitali illeciti, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio⁴) in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti, nel settore energetico, ecc...

Le modalità di reimpiego denotano caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a strutture finanziarie e bancarie (anche abusive), elvetiche o dei cosiddetti "paradisi fiscali". Per la movimentazione illecita di valuta e titoli di credito, la criminalità organizzata può anche contare sulla collaborazione di esperti in ambito tributario e finanziario⁵.

L'infiltrazione nel sistema imprenditoriale locale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi calabresi, ma è realistico ipotizzare che la stessa minaccia possa provenire anche da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana.

Sul territorio si vanno palesando anche segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi), di infiltrazioni all'interno della Pubblica Amministrazione e nell'aggiudicazione di lavori pubblici, riproponendo assetti di mercificazione dell'interesse pubblico e situazioni di connivenza sperimentati nell'area d'origine.

¹ Più precisamente 9.973.397, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2013).

² Per l'esattezza 1.129.185, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2013).

³ Tra l'altro è area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa, ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

⁴ Per il quale la regione lombarda riveste un ruolo nodale.

⁵ Funzionali alle operazioni di occultamento e trasferimento all'estero dei capitali.

E' inoltre da segnalare come recenti risultanze investigative abbiano evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo⁶ ad infiltrazioni criminali, cui si vanno ad affiancare altre attività di indagine che - negli ultimi anni - stanno facendo emergere (in particolare nell'area meneghina, pavese, brianzola e bergamasca) casi di corruzione, nell'ambito delle proprie attribuzioni, da parte di Amministratori pubblici e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni pubbliche), anche afferenti settori sensibili per la comunità.

L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta dunque spingendo all'esplorazione della c.d. "zona grigia", ovvero di illeciti che spesso emergono con fattispecie di natura fiscale o amministrativa, che potrebbero costituire il terreno su cui realizzare l'intreccio d'interessi tra criminali, politici, amministratori ed imprenditori (con la costituzione di "sistemi criminali" apparentemente disomogenei ma in realtà efficacemente integrati), nei quali la corruzione e, in generale, i reati contro la P.A., permettano alla criminalità organizzata di infiltrarsi ed espandersi ulteriormente, a danno dell'imprenditoria sana.

Si segnala anche, per la sua novità e gravità, che in data 21 ottobre 2013 in Lombardia è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Sedriano (MI), in relazione agli elementi emersi afferenti i condizionamenti derivanti da forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata calabrese.

Nel territorio lombardo risulta diffusa la collaborazione operativa tra i vari sodalizi, tesa all'efficace conseguimento degli obiettivi, superando i tradizionali schemi di un rigido controllo del territorio e monopolio di talune attività illegali.

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta attualmente la 'Ndrangheta, rappresentata da qualificate proiezioni delle più pericolose cosche, specie ma non solo reggine, vibonesi e crotonesi. Le risultanze dell'azione di contrasto confermano l'esistenza di numerosi sodalizi, quando non anche di vere e proprie "locali", soprattutto in comuni delle province di Milano, Como, Varese, Bergamo, Brescia, Lecco, Mantova, Pavia, Monza e Brianza e Cremona, sovente alleate ovvero in stretto collegamento reciproco.

Al riguardo, fra l'altro, l'assetto organizzativo della 'Ndrangheta al di fuori della Calabria ha evidenziato l'esistenza di un mandamento denominato Lombardia, cui fanno riferimento le "locali" ivi presenti le quali, seppur dotate di significativa libertà decisionale relativamente alle attività criminali sviluppate in area lombarda, restano legate alla terra d'origine.

La 'Ndrangheta, nel manifestare capacità d'integrazione con le strutture economiche e politiche, attraverso modalità ed investimenti apparentemente legali ed attività in diversi settori produttivi e del terziario, si adopera in operazioni di riciclaggio ed impiego (ed anche nell'esercizio abusivo del credito), senza tralasciare illeciti più tradizionali, quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura e, marginalmente, anche truffe, furti e ricettazione. In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in relazione con gruppi organizzati stranieri (in particolare di matrice sudamericana o balcanica) e, talvolta, anche con articolazioni di Cosa nostra.

I clan calabresi mantengono i propri interessi anche nel settore imprenditoriale del movimento terra (per acquisirne una posizione dominante), che consente loro di insinuarsi in appalti pubblici locali. Un *business* appetibile potrebbe risiedere nelle opere infrastrutturali finalizzate alla realizzazione dell'EXPO 2015, che alcuni sodalizi mafiosi, in particolare calabresi ma anche siciliani, stanno già attenzionando, e che pertanto vengono attentamente e costantemente monitorate.

⁶ Per la conclusione di reciproci affari o l'utilizzo spregiudicato e consapevole delle risorse finanziarie messe a disposizione dalle organizzazioni criminali al fine di riciclaggio.

Le solide e radicate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (specie palermitana, nissena, trapanese ed ennese) e residualmente della Stidda (ragusana), più visibili nelle province di Milano, Monza, Varese, Bergamo, Pavia e Mantova, oltre che al narcotraffico si dimostrano interessate all'acquisizione di quote societarie di grandi imprese (nei settori dell'edilizia, immobiliare e finanziario) e, più in generale, all'infiltrazione nel tessuto socio-economico regionale, attraverso attività apparentemente lecite (anche ristoranti ed attività di intrattenimento), ma utile schermo per frodi e reati di tipo finanziario e fiscale, anche supportate da figure professionali con competenze specifiche (in materia tributaria, finanziaria e fiscale), ovvero ad aggiudicarsi appalti e commesse pubbliche, ed in altri illeciti quali attività di riciclaggio, estorsive ed usuarie, o anche rapine.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e casertana), specie nel milanese, varesotto, mantovano, monzese, bresciano e bergamasco, appare meno radicata, esprimendo tuttavia interessi emergenti nel traffico di stupefacenti, nel riciclaggio ed impiego di capitali illeciti (anche in attività commerciali), e nei reati contro il patrimonio (tra cui estorsioni ed usura).

Marginale appare ormai l'operatività di elementi della Criminalità organizzata pugliese (di origine foggiana) che, in particolare nel Capoluogo regionale, mantiene attività nel traffico di droga, destinato a rifornire gruppi criminali della regione d'origine.

Nella consapevolezza della centralità, per un efficace contrasto dei sodalizi mafiosi, dell'aggressione dei patrimoni agli stessi direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2013 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto sul territorio lombardo risultati più significativi in ordine al numero e valore dei beni oggetto di confisca definitiva (soprattutto beni mobili ed aziende, ma anche immobili), rispetto a quelli sequestrati (beni mobili, immobili ed aziende), comunque anch'essi numerosi. Tale attività, per quanto riguarda le organizzazioni di tipo mafioso, hanno riguardato nella regione per lo più elementi riconducibili alla Mafia siciliana ed alla 'Ndrangheta.

Il territorio lombardo, ove insistono grandi realtà industriali, manifatturiere ed artigianali, nonché interessi legati tanto all'edilizia privata che alla realizzazione di importanti opere pubbliche (anche per la riqualificazione di aree deindustrializzate e, più in generale, la realizzazione di programmi di sostenibilità ambientale) è, inoltre, un'area ove la gestione di grandi quantità di rifiuti non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati e della criminalità organizzata (in particolare calabrese), facendo occasionalmente rilevare episodi di smaltimento di rifiuti speciali in cave "compiacenti", previa fittizia declassificazione.

Più in generale, la criminalità ambientale trova spesso alimento nella corruzione di funzionari pubblici, per ottenere le autorizzazioni necessarie per operare anche nel campo delle costruzioni, alimentando il ciclo illegale del cemento.

La Lombardia figura al centro di numerosi ed importanti traffici⁷ di sostanze stupefacenti che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessata quella milanese, ma in maniera consistente anche il bresciano, il comasco ed il bergamasco, seguiti dai territori delle province di Varese e Mantova. Tali traffici (nel 2013, in un quadro generale di contrazione del quantitativo di droga intercettata, maggiormente sequestrate sono state hashish e marijuana⁸, ma anche cocaina, eroina, le c.d. altre droghe⁹ e diversi kg. di droghe sintetiche¹⁰), alimentano i

⁷ La regione, nel 2013, è stata quella con il numero più alto di operazioni antidroga e persone deferite all'A.G., ed anche ai primi posti (dopo la Sicilia, la Puglia ed il Lazio) anche per quanto concerne il dato complessivo delle droghe intercettate.

⁸ Con un aumento consistente rispetto al precedente anno.

⁹ Con un aumento consistente rispetto al precedente anno.

¹⁰ In fortissimo aumento rispetto al precedente anno.

mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo quindi un grosso *business*¹¹ tanto per i sodalizi autoctoni, anche di tipo mafioso, che per gli stranieri¹². In particolare nell'ambito del narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in relazione con gruppi organizzati stranieri e, talvolta, anche con articolazioni di Cosa nostra.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico appare, ormai, diffuso al punto che le segnalazioni a loro carico per i reati concernenti gli stupefacenti sono più numerose di quelle di italiani.

La criminalità straniera manifesta la sua operatività sul territorio lombardo attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Appaiono tuttavia consistenti anche i dati afferenti fenomeni di associazionismo criminale anche di tipo interetnico nella gestione delle attività illecite, tanto nell'ambito delle diverse etnie straniere, quanto anche tra queste e gli italiani.

I sodalizi più strutturati risultano attivi in traffici particolarmente redditizi, come quello degli stupefacenti (specie nordafricani, albanesi, sudamericani, ma tale illecito appare aperto a numerose altre nazionalità) o degli esseri umani, ove il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è sovente propedeutica allo sfruttamento dei rispettivi connazionali sia nell'ambito della prostituzione - attuata con modalità diverse dalle varie etnie coinvolte - che in attività lavorative illegali (albanesi, cinesi, nordafricani, romeni, sudamericani), ma la devianza straniera è particolarmente operosa anche nella commissione di delitti contro il patrimonio (albanesi ed altri Paesi slavi, romeni, nordafricani, sudamericani ecc.).

La conflittualità intra o interetnica ed in generale il ricorso a metodi violenti anche nell'ambito delle proprie attività illecite, rendono i sodalizi stranieri maggiormente visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana. A soggetti stranieri, difatti, risultano spesso attribuibili omicidi volontari (tentato o consumati), ma ancor più episodi di violenza sessuale.

Complessivamente, nel corso del 2013, è aumentato in Lombardia il numero dei delitti censiti¹³. Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano maggiore allarme nella regione vi sono i reati predatori nel cui ambito, l'azione di contrasto da parte delle Forze di polizia, evidenzia che alla prevalente operatività degli stranieri nella consumazione di furti, fa ancora riscontro una lieve prevalenza di italiani segnalati per rapine. In tale contesto, si sta registrando nel territorio il progressivo incremento tanto dei furti (numerosi sono quelli in abitazione, ma denotano un aumento anche furti con destrezza e scippi) che degli episodi di rapina (molte quelle consumate nella pubblica via mentre, tra gli altri obiettivi, rilevano le abitazioni; in crescita, altresì, quelle in danno di istituti di credito ed uffici postali).

In espansione, nel 2013, anche le segnalazioni di estorsioni (che, come anticipato, rivestono interesse anche per le articolazioni mafiose presenti sul territorio), le truffe e frodi informatiche e le ricettazioni.

Si segnala, relativamente alla consumazione di reati predatori e raggiri, che in diverse province (Milano, Brescia, Como e Pavia) tali fenomeni delittuosi appaiono alimentati anche dalla partecipazione di soggetti nomadi.

¹¹ Si evidenzia, in proposito, tra le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, che sono numerose anche le donne e viene segnalato un incremento dei minori di età.

¹² Si segnala che, tra gli stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria (di cui la Lombardia detiene nel 2013 di gran lunga il primato nazionale), particolarmente numerosi sono i marocchini, gli albanesi ed i tunisini.

¹³ Con un incremento progressivo sia degli stranieri che anche dei minori denunciati e/o arrestati.

PROVINCIA DI MILANO

Milano e la relativa provincia evidenziano innegabili connotazioni di complessità sociale, economica e politica. Ad una non certo elevata, se paragonata a quella di altre province d'Italia, estensione del territorio, fanno da contraltare una popolazione complessiva¹⁴ (e la relativa densità abitativa) tra le più consistenti del nostro Paese, situazione aggravata anche da una sensibile attrattività di flussi migratori¹⁵. Inoltre il milanese è strettamente legato alle province limitrofe, con cui costituisce di fatto una sola grande area ad alta conurbazione. Quest'area rappresenta altresì uno dei poli strategici per lo sviluppo tecnologico, industriale ed imprenditoriale, stimolando ormai da diversi decenni, di fatto, l'interesse delle espressioni di criminalità organizzata (anche di tipo mafioso) sia nazionali che transnazionali. Ne risulta, pertanto, che il territorio meneghino è naturalmente destinato a rappresentare il centro di gravità di fenomeni (criminali e non) di un certo rilievo.

Nel milanese sono insediate da tempo storiche componenti della criminalità mafiosa tradizionale (soprattutto di matrice calabrese, ma anche siciliana, campana e, solo marginalmente, pugliese) che, saldamente connesse con le rispettive regioni di appartenenza, hanno dimostrato di saper sfruttare le opportunità offerte dal territorio per svilupparvi dinamiche criminali legate all'integrazione con l'economia legale, anche anticipandone l'evoluzione (e spaziando, dunque, dalla commissione di reati di apparente "nuova generazione"¹⁶ alla produzione di beni e servizi alla stessa legati); ad essa si affiancano altre manifestazioni di criminalità autoctona e di matrice straniera che, favorite da reciproci rapporti di collaborazione, trovano in quest'area un favorevole punto di incontro per la conduzione di illeciti.

Il benessere di quest'area, che¹⁷ trova riscontro in un'elevata concentrazione di attività imprenditoriali¹⁸, costituisce difatti oggetto di attenzione da parte della criminalità organizzata, che ha saputo insinuarsi in diversi settori (edilizia e movimento terra, servizi logistici e trasporti, immobiliare e finanziario, commerciale, della grande distribuzione, energetico, della ristorazione e turistico-alberghiero, delle cooperative, dell'intrattenimento ecc..) con effetti di alterazione della libera concorrenza e del mercato.

Fattori di criticità si rilevano in ordine al rilevato (in particolare in riferimento alla 'Ndrangheta) progressivo consolidamento d'interazioni fra organizzazioni mafiose di nuova generazione e segmenti della P.A. e della politica, che manifestano l'orientamento della struttura criminale verso un profilo economico-imprenditoriale ed il condizionamento dell'apparato amministrativo, in relazione alla gestione di affari apparentemente leciti e il reinvestimento (riciclaggio) dei relativi proventi.

Diverse attività investigative hanno inoltre evidenziato negli ultimi anni anche vari casi di corruzione, nell'ambito delle proprie attribuzioni, da parte di Amministratori pubblici e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni pubbliche), anche in settori sensibili per la comunità, ad esempio quello sanitario o il corretto smaltimento dei rifiuti o, episodicamente, di appartenenti alle Forze dell'Ordine e di dipendenti pubblici.

¹⁴ Pari a 3.176.180 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2013.

¹⁵ La popolazione straniera residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2013, ammonta a 416.137 persone, quasi l'8,5% del totale in Italia.

¹⁶ Corruzione, truffe, riciclaggio e reati tributari.

¹⁷ Nonostante l'interessamento alla crisi economica nazionale ed alle relative problematiche afferenti il mondo del lavoro, colpendo in modo particolare i ceti medio-bassi che rischiano di scivolare in aree di marginalità sociale, e minano il mantenimento della coesione sociale di una provincia che registra un alto tasso di immigrazione extracomunitaria.

¹⁸ Anche per dinamicità, capacità di innovazione e propulsive.

In data 21 ottobre 2013, è stato addirittura disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Sedriano (MI), in relazione agli elementi emersi afferenti i condizionamenti derivanti da forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata calabrese¹⁹.

Tale dinamica appare impattare negativamente su settori primari, dalla disciplina delle discariche speciali al settore urbanistico. La casistica ha evidenziato che i Piani Generali del Territorio sono notevolmente esposti ad interferenze illecite, a vantaggio di imprese che operano attraverso lottizzazioni pilotate e rapporti di corruttela con soggetti istituzionali, cui si connettono operazioni di riciclaggio.

L'attenzione delle Forze di polizia, dunque, si sta gradualmente spostando verso le situazioni di contiguità tra criminalità organizzata ed economica (area grigia in cui si mescolano attività illegali e lecite di imprese, professionisti e specialisti di settore). Le crescenti situazioni di connivenza e/o ingerenza (anche per il perdurare della crisi economico-finanziaria e la carenza di liquidità), consentono ai sodalizi criminali di perseguire efficacemente la propria vocazione imprenditoriale, ricorrendo soltanto marginalmente ad atti di intimidazione o violenza.

Altri fattori di stimolo per il prosperare degli affari illeciti sono rappresentati dalla favorevole posizione geografica di quest'area territoriale, supportata anche da un'estesa rete di vie di comunicazione, sia terrestre che aerea, che la rendono uno snodo nevralgico.

La mappatura delle organizzazioni criminali calabresi (soprattutto reggine e vibonesi) le vede operare tanto nel Capoluogo quanto in numerosi comuni della provincia. In particolare, oltre agli importanti esiti dell'operazione del 2010 *"Il Crimine-Infinito"*, che ha sancito l'esistenza nella provincia milanese di numerose "locali", si segnala: per i centri urbani di Corsico, Buccinasco, Cesano Boscone, Trezzano sul Naviglio ed Assago, la presenza di espressioni criminali riconducibili alle cosche di Plati e San Luca (RC), in particolare la famiglia "Sergi" che, unitamente ad altre, orbita attorno alla potente cosca dei "Barbaro-Papalia"; a Cesano Boscone e Trezzano sul Naviglio viene anche segnalata la particolare attività dei "Facchineri"; nei comuni di Cislano, Bareggio e Corsico sono presenti elementi riconducibili a cosche reggine, tra cui i "Valle-Lampada" ed i "Condello-Imerti-Fontana", mentre nel comprensorio di Cornaredo e Bareggio si registra la presenza di affiliati ai "Morabito"; a Bareggio e Buccinasco viene anche segnalata la presenza dei "Musitano" di Plati (RC), a Paderno Dugnano e dintorni viene segnalata la presenza di esponenti della famiglia "Mancuso" di Limbadi (VV); a Bollate e Garbagnate Milanese dei "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Morabito-Mollica" (tra loro legati da vincoli parentali) di Africo (RC); a Bresso dei "Flachi" ed a Cernusco sul Naviglio dei "Bellocco".

Nel Capoluogo è confermata l'esistenza di numerose cosche e famiglie calabresi, saldamente inserite nel tessuto economico: in particolare i "Valle-Lampada", i "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Morabito-Mollica", gli "Strangio", i "Facchineri", i "Bellocco", i "Romeo", i "Flachi" ed i "Pesce" (tra loro legate da vincoli parentali), i "Mancuso", i "Barbaro-Papalia". Tali sodalizi, in un quadro di reciproche alleanze, mantengono buoni rapporti con gli altri gruppi, anche di origine siciliana, manifestando interessi nella conduzione di diverse attività illecite tra cui il narcotraffico (spesso anche internazionale), l'usura e le estorsioni, le truffe, i furti e la ricettazione di mezzi da cantiere e camion, nonché in conseguenti operazioni di esercizio abusivo del credito, riciclaggio e reimpiego di capitali.

La citata attività investigativa ha consentito nel luglio 2010 di mappare l'esistenza nel milanese di numerose "locali", individuate nelle aree di Milano, di Solaro, di Legnano, di Rho, di Bollate, di Cormano, di Bresso, di Pioltello e di Corsico, le quali sono sovrane sulla loro porzione di territorio, ove operano in autonomia e - unitamente ad altre individuate in diverse province lombarde - sono riferibili alla struttura di coordinamento intermedio denominata "La Lombardia" (di supervisione delle principali attività illegali, competente all'attribuzione di gradi

¹⁹ Cosche "Mancuso", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Barbaro Papalia".

ed incarichi nell'ambito delle singole articolazioni e rispondente alla sovrastruttura in Calabria).

La 'Ndrangheta vanta in questo territorio un insediamento plurigenerazionale, che ne spiega la presenza anche di soggetti di origine non calabrese, affiliati alle "locali" con "cariche" e "doti", secondo gerarchie prestabilite e mediante cerimonie e rituali tipici dell'associazione mafiosa.

I clan calabresi mantengono il proprio interesse nel settore del movimento terra, con l'intento di acquisirne una posizione dominante. In tale ambito segnalano anche connessioni con lo smaltimento di rifiuti speciali in cave "compiacenti", previa fittizia declassificazione.

Un *business* appetibile potrebbe risiedere nelle opere infrastrutturali finalizzate alla realizzazione dell'EXPO 2015 (dagli appalti pubblici nel settore edile a quelli legati al trasporto ed alla circolazione stradale), che alcuni sodalizi mafiosi, in particolare calabresi ma anche siciliani, stanno già attenzionando.

Al fine di prevenire e contrastare i tentativi di intromissione della criminalità organizzata all'interno degli appalti pubblici, tra l'altro, ad una molteplicità di intese ed attività di prevenzione e controllo (attuare sia a livello locale che centrale), viene affiancata con continuità l'azione di accesso ispettivo e controllo dei relativi cantieri²⁰, che ha interessato tanto il Capoluogo che diversi altri comuni della provincia.

Per quanto riguarda alla presenza di Cosa nostra, va preliminarmente annotata la conferma di stretti rapporti d'affari, in particolare nel narcotraffico e per la gestione di attività economiche, tra i sodali siciliani e quelli calabresi, sulla base di equilibri raggiunti da tempo e sinora mai scalfiti.

Sebbene appaia complessivamente meno invasiva della criminalità calabrese, a Milano e, più marginalmente, nel suo *hinterland*, continua a registrarsi anche la presenza di affiliati a Cosa nostra siciliana, da tempo radicatisi in questo territorio ove conducono attività imprenditoriali e commerciali apparentemente lecite (ma strumentali al reinvestimento di capitali illeciti mediante figure professionali competenti in materia tributaria, finanziaria e fiscale), ma anche attività illecite tradizionali²¹, che non hanno rescisso i legami con le organizzazioni di riferimento. In tale ambito si segnala la presenza: a Milano dei "Fidanzati" (famiglia di Bologneta, in provincia di Palermo, con interessi per il narcotraffico internazionale, estorsioni ed usura, rapine, ma ben inserita anche nel tessuto imprenditoriale²²), dei "Matranga" (traffico di sostanze stupefacenti), della "decina" di Cologno Monzese (riconducibile alla famiglia di Pietraperzia (EN) attiva nel narcotraffico, nelle estorsioni, l'usura ed il riciclaggio), a Pioltello del gruppo criminale dei "Bonaffini" (legato da vincoli familiari a quello 'ndranghetista dei "Manno", della locale di Pioltello) e di fiancheggiatori del mandamento palermitano di "Pagliarelli"²³ (estorsioni, reati fiscali, impiego di capitali illeciti ecc.), a San Donato Milanese, infine, viene censita la presenza di elementi²⁴ facenti capo ad esponenti delle famiglie "Iacono" e "Godini" di Vittoria (RG) (con interessi nel narcotraffico e nell'imprenditoria).

La Criminalità organizzata pugliese, con livelli di infiltrazione criminale di basso rilievo, risulta presente nella provincia in maniera marginale rispetto alle altre organizzazioni criminali ed è interessata, prevalentemente, ad attività riferibili al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare di ex affiliati al clan "Piarulli-Ferraro" di Cerignola (FG), da tempo trapiantati nel milanese ma in stretto collegamento con esponenti della criminalità foggiana e barese.

²⁰ Che, in riferimento alle opere connesse all'EXPO 2015, hanno riguardato tutte quelle in corso di esecuzione (opere connesse o essenziali), facendo talora emergere tecniche di mascheramento della titolarità delle imprese sempre più raffinate.

²¹ Estorsioni, usura, rapine.

²² Attraverso la gestione occulta di ristoranti e locali di intrattenimento del Capoluogo e dintorni.

²³ Tra cui familiari di Mangano Vittorio, già reggente del mandamento palermitano di "Porta Nuova".

²⁴ Questo gruppo avrebbe rapporti con la famiglia della Stidda dei "Carbonaro-Dominante" di Vittoria (RG).

Maggior intraprendenza e visibilità denotano invece i sodalizi camorristici partenopei e casertani, interessati a ritagliarsi spazi di operatività sia nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti che in attività estorsive ed usurarie (coinvolgenti questa ed altre aree lombarde), nonché nel riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti. Nel Capoluogo si segnala l'operatività del clan napoletano "Debiase-Savio", collegato al gruppo camorristico "Di Giovine" (estorsioni ed altri reati contro la persona ed il patrimonio); nell'*hinterland* milanese viene altresì segnalata l'attività (in traffici di droga, riciclaggio ed impiego) di organizzazioni in rapporti con i clan dei "Casalesi" e "Belforte", nonché il dinamismo nei medesimi settori illegali di affiliati al clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA).

Nella consapevolezza della centralità, per il contrasto dei sodalizi mafiosi, dell'aggressione dei patrimoni a loro direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2013 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto in questa provincia risultati maggiormente significativi in ordine al valore delle confische definitive (di aziende ed altri beni mobili, ma anche immobili), rispetto a quello dei più numerosi beni sequestrati (di aziende ed altri beni mobili, ma anche beni immobili e mobili registrati). In tale contesto generale, i sequestri e la successiva confisca del patrimonio riconducibile alle mafie hanno riguardato nella provincia meneghina per lo più Cosa nostra siciliana e la 'Ndrangheta e, residualmente, la Camorra e la Criminalità organizzata pugliese.

Nel corso del 2013, nella provincia milanese, l'azione di contrasto da parte delle Forze di polizia ha consentito di individuare ed arrestare anche taluni soggetti resisi latitanti.

Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti è un *business* illegale fiorente per una vasta platea di soggetti, dallo spessore delinquenziale disparato, tanto importante da generare anche qualche episodio di grave violenza (specie a latere di debiti non onorati). La Lombardia ed il milanese in particolare (ove nel 2013, pur connotandosi per un vistoso calo rispetto al precedente periodo, è stato ancora intercettato quasi un terzo²⁵ del peso complessivo degli stupefacenti dell'intera regione, ed oltre l'80% del numero di dosi/comprese di droghe sintetiche o di altro tipo) costituiscono infatti, nel panorama nazionale, uno dei centri nevralgici per gli scambi di tali sostanze (importanti, nella provincia meneghina, i sequestri in particolare di hashish²⁶ e marijuana²⁷, ma sono significativi anche quelli della cocaina²⁸, di altre droghe²⁹ e di eroina³⁰), destinati ad alimentare gran parte dei mercati dello spaccio nazionale o inseriti in traffici transnazionali che interessano altri Paesi europei o extraeuropei.

A Milano e nella relativa provincia, con riferimento all'anno 2013³¹, le operazioni antidroga censite sono state complessivamente 1.704³², con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale di Kg. 2.152,29, oltre a 9.488 dosi/comprese (in fortissimo incremento rispetto al 2012) e 425 piante di cannabis. Tra i molteplici canali di ingresso dello stupefacente è stato rilevato anche l'interessamento dell'aeroporto di Linate (MI), ove è stata intercettata prevalentemente cocaina ed eroina.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell'ambito del contrasto ai traffici di droga³³ evidenzia in quest'area un sostanziale equilibrio tra italiani³⁴ e stranieri³⁵, nonché una

²⁵ Più precisamente, il 30,35%.

²⁶ Nel 2013 in totale Kg. 1.286,44.

²⁷ Nel 2013 in totale Kg. 516,51, in notevole aumento rispetto a quella intercettata nel precedente anno (Kg. 333,20).

²⁸ Nel 2013, complessivamente, Kg. 177,94.

²⁹ Nel 2013, nel complesso, Kg. 87,54 e nr. 9.371 dosi, in fortissimo incremento rispetto ai dati del precedente anno (rispettivamente Kg. 0,60 e nr. 443 dosi).

³⁰ Nel 2013 in totale Kg. 80,74.

³¹ Dati Relazione D.C.S.A.

³² Incidendo per il 47,12% sulle operazioni censite nell'intera regione.

³³ Nell'anno 2013 un totale di 2.192 segnalazioni, pari al 45,64% dell'intera regione lombarda.

³⁴ Nel 2013 in totale 1.078.

³⁵ Nel 2013 in totale 1.114. In proposito, si segnala che la provincia di Milano si colloca nel 2013, a livello nazionale, al secondo posto per numero di stranieri coinvolti nel narcotraffico, preceduta da quella della Capitale.

sensibile incidenza di segnalati per il più grave delitto di associazione finalizzata al traffico illecito³⁶.

In tale contesto generale, in particolare tra i sodalizi calabresi e siciliani, è stata rilevata l'esistenza di relazioni reciproche e con narcotrafficienti del Sudamerica; in questo remunerativo settore illegale si sono ben inserite anche organizzazioni criminali balcaniche³⁷ (specie kosovaro-albanesi, serbo-montenegrine o bulgare) o, talvolta, di matrice nordafricana. Gli stranieri sono ormai autonomi nella perpetrazione di tale illecito ed intensificano reciproche relazioni senza entrare in conflitto con la criminalità autoctona ma, talvolta, proponendosi quali fornitori.

L'analisi degli episodi estorsivi ed usurari, anche in relazione del protrarsi della crisi economica e di una certa rigidità del circuito bancario per l'accesso al credito, che ne accrescono l'esposizione di piccole e medie imprese, evidenzia un concreto interessamento da parte della criminalità organizzata, in particolare quella calabrese e siciliana, ma anche campana, senza tuttavia spingersi alla penetrazione "violenta" di settori economici e, più in generale, a strategie di controllo del territorio. In tale contesto, tenuto conto che l'esposizione a tali reati è in genere sottodimensionata per una certa reticenza³⁸ delle vittime a rivolgersi alle Forze di polizia, va evidenziato l'incremento sul territorio dei casi di estorsione censiti.

La criminalità organizzata operante a Milano e provincia è caratterizzata anche da qualificate espressioni di criminalità straniera, le quali si sono ben inserite in numerosi settori illeciti, assumendo buone capacità di controllo del territorio, tanto da affrancarsi progressivamente dai sodalizi autoctoni e conquistare posizioni di rilievo nel narcotraffico, i traffici di persone (da sfruttare sia nell'ambito della prostituzione che in campo lavorativo o, più semplicemente, favorite nel loro esodo migratorio illegale che, da Milano, prosegue verso il Nord-Europa), nella conduzione di reati contro il patrimonio (in particolare i furti, ma anche i danneggiamenti e le rapine) o la persona (violenze sessuali, lesioni e percosse, ma anche omicidi volontari tentati o consumati). Questo tipo di approccio sfocia sul territorio in conflittualità interetniche o all'interno del singolo gruppo etnico.

Nella provincia milanese, nell'anno 2013, le segnalazioni all'A.G. riferibili agli stranieri sono state complessivamente 26.901 (in aumento rispetto al precedente anno) ed hanno inciso per quasi il 56% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Tra le organizzazioni criminali di matrice straniera quella albanese si caratterizza per il ricorso a metodi violenti e alla detenzione di armi da sparo. Essa si dimostra competitiva nei settori illeciti del traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina, marijuana ed hashish) ed il relativo spaccio, intensificando le relazioni con altri gruppi criminali (ad esempio di altri Paesi dell'area balcanica, turchi o magrebini, ma anche in sinergia con consorterie criminali italiane) e nello sfruttamento della prostituzione (settore illecito alla base di violenti contrasti, in cui vengono coinvolti anche appartenenti a gruppi criminali romeni, ma nel quale stanno maturando anche sinergie interetniche, con gli stessi romeni, i marocchini e soggetti di altra etnia). Numerosi anche i casi di albanesi coinvolti nella perpetrazione di reati contro il patrimonio, anche allargati alle province limitrofe.

Talvolta lo sfruttamento del meretricio (di giovani donne romene o di altra nazionalità) risulta connesso a parallele attività illecite sviluppate nel settore degli stupefacenti.

Analoga affidabilità nella conduzione dei traffici e lo spaccio di sostanze stupefacenti è stata rilevata sul conto di gruppi criminali di matrice serba, kosovara, croata, montenegrina (specie eroina ma anche hashish) evidenziatisi anche per gli episodi di reati contro il patrimonio o nella spendita di banconote contraffatte.

³⁶ Complessivamente 106 le segnalazioni ex art. 74 del DPR 309/90 nel 2013, quasi il 5% rispetto al totale provinciale.

³⁷ Che dispongono di una estesa rete internazionale e dei capitali necessari alla facile gestione dell'acquisto, il traffico e la distribuzione di grossi quantitativi di cocaina sudamericana.

³⁸ Peraltro sistematicamente scoraggiata e contrastata, anche a livello processuale.

Alla criminalità cinese sono imputabili il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (anche in collaborazione con italiani), finalizzato allo sfruttamento della manodopera e della prostituzione (all'interno di "centri massaggi" o in appartamenti), il contrabbando e l'introduzione nello Stato ed il commercio di prodotti contraffatti o non conformi alla normativa U.E. in materia di sicurezza, le frodi fiscali, nonché episodi di sequestro di persona, estorsioni ed usura (consumati in ambito intraetnico). Si colgono inoltre segnali di un interesse, all'interno di questa comunità, per il gioco d'azzardo.

Si registra anche una operatività delle c.d. "bande giovanili cinesi" e di gruppi malavitosi di quella matrice etnica, in grado di porre in essere qualificate attività delittuose imponendosi ai propri connazionali attraverso minacce e metodi violenti³⁹, ad esempio rapine, estorsioni, nonché traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in cui tali aggregati tendono ad esercitare un controllo del territorio. Tale situazione si avverte in particolare nel Capoluogo.

La criminalità centro-sudamericana⁴⁰ appare interessata al traffico, molto spesso internazionale (a partire da quell'area geografica ed interessando anche altri Paesi europei) di sostanze stupefacenti (specie, ma non esclusivamente cocaina), ove evidenzia connessioni con la delinquenza italiana o di altre etnie straniere, nonché in collaterali attività di spaccio. Presenti, tra i sudamericani, anche interessi per la consumazione di reati contro la persona (anche il sequestro di persona a scopo di rapina e violenza sessuale) ed il patrimonio (sia furti, talora in abitazione, che anche rapine).

Rilevante soprattutto a Milano, a proposito di tale matrice straniera, il fenomeno degli scontri in strada tra "gang" di giovani latino-americani⁴¹, in particolare ecuadoriani, peruviani e salvadoregni, protagonisti di reati predatori e diversi episodi di risse ed aggressioni riconducibili ad aspre tensioni tra i diversi gruppi, talora causando lesioni gravi tra i contendenti (e solitamente verificatesi all'interno dei parchi, alle fermate della metropolitana, nelle aree circostanti a complessi scolastici e discoteche), nonché di traffici di droga. Le organizzazioni criminali in questione non sono statiche, il loro carattere verticistico è in continua evoluzione, così come i ruoli e le "cariche" interne ai gruppi, influenzati sia dalle azioni delittuose poste in essere dai loro membri che dall'impegno e la presenza dimostrata dagli affiliati, o dalle alleanze (per affinità culturali o per ragioni di opportunità) che man mano maturano sul territorio.

I romeni, nel territorio milanese, oltre che nella perpetrazione di numerosi reati contro il patrimonio, sono attivi anche nella tratta di giovani donne dell'est europeo da destinare allo sfruttamento della prostituzione (anche nell'ambito di sodalizi multietnici, specie con albanesi e marocchini) e nello sfruttamento dell'accattonaggio; sono anche abili nella consumazione di frodi informatiche e manifestano crescenti interessi nel settore illecito degli stupefacenti (tra cui il coinvolgimento nel traffico internazionale, nell'ambito di sodalizi misti con marocchini e con la criminalità organizzata italiana). Appaiono difatti ricorrenti, sul conto dei romeni, i delitti contro la persona e predatori quali, ad esempio, i furti (anche quelli di rame), le rapine (anche in danno di gioiellerie) e le estorsioni.

Anche soggetti bulgari, in questa provincia, hanno manifestato la possibilità di inserirsi nel lucroso *business* del narcotraffico internazionale, intessendo rapporti con altre organizzazioni dell'area balcanica o in Sudamerica per la fornitura del narcotico (marijuana e cocaina) che, unitamente ad hashish procacciata in Italia, viene commercializzata nel nostro Paese o anche

³⁹ Spesso anche rivolti a connazionali non inclini a sporgere denuncia (perché dediti al favoreggiamento del meretricio o datori di lavoro non regolare).

⁴⁰ Dominicani, colombiani, venezuelani, ecuadoriani, brasiliani, boliviani, peruviani ecc...

⁴¹ Le più numerose e meglio organizzate sono quelle dei "Latin King", ora divisi in "New York", "Chicago", "Latin Flow", "Danger" (composte da ecuadoriani e peruviani), "MS13" (salvadoregni), "Barrio 18" (salvadoregni) ed i "Comando" (peruviani), ma si sta consolidando anche la *pandilla* dei "Trinitario" (per lo più dominicani). Per quanto riguarda le alleanze sedimentatesi tra le varie *gang*, sono finora emersi alcuni legami, una sorta di alleanza, tra i "Chicago" ed i "18" e tra i "New York", gli "MS 13" ed i "Trinitario".

all'estero. Ad elementi bulgari (spesso anche donne) viene addebitata in quest'area anche la commissione di reati contro il patrimonio, in particolare furti (anche di rame).

Sul territorio della provincia milanese, ed in modo particolare nel Capoluogo, si segnala inoltre con una certa ricorrenza l'operatività in reati contro il patrimonio, specie ma non soltanto furti, di piccoli gruppi multietnici composti da georgiani⁴², moldavi, russi, ucraini e/o altri soggetti della medesima area geografica, attività anche allargate alle province vicine.

Per i magrebini, organizzati prevalentemente in gruppi multietnici di piccole dimensioni e privi di organizzazione verticistica, risulta consolidato il loro spessore nei traffici di sostanze stupefacenti⁴³ (hashish, cocaina, eroina e talvolta marijuana), sovente importata dalla Spagna, dall'Olanda, dal Belgio e dal nord-Africa (ove gli stessi vantano contatti ben radicati) ed alimentano vasti mercati di spaccio; un certo interesse per questo settore illecito viene segnalato anche sul conto di elementi egiziani. La criminalità riconducibile ai soggetti nordafricani è completata da una certa operatività nello sfruttamento della prostituzione (nell'ambito di sodalizi multietnici, con albanesi e romeni) e nella frequente commissione di delitti contro la persona (tra cui anche diverse violenze sessuali) ed il patrimonio, ovvero anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, attività anch'esse oggetto di manifesto interessamento pure di elementi egiziani.

In quest'ultimo contesto, si segnala tra l'altro che il Capoluogo è interessato da consistenti afflussi di profughi siriani (in fuga dalla guerra civile nel Paese d'origine) i quali, dalle coste siciliane, giungono a Milano concentrandosi in prima istanza nell'area della Stazione ferroviaria centrale, con l'intento di raggiungere i Paesi del nord-Europa (soprattutto la Germania e la Svezia), catalizzando pertanto l'interesse dei nordafricani i quali si attivano nell'organizzarne il trasporto clandestino, all'uopo avvalendosi di una folta schiera di "passeur" (non solo nordafricani, ma anche bulgari, romeni, albanesi, mediorientali ed italiani).

Anche la criminalità nigeriana manifesta episodi di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (specie cocaina), nonché di introduzione e spendita di banconote contraffatte (nell'ambito di sodalizi multietnici e con ampia partecipazione italiana). Un certo interesse nel settore degli stupefacenti si va evidenziando anche sul conto di elementi del Gambia, la Guinea, del Senegal e della Somalia, che si occupano di attività di spaccio (canapa indiana, hashish, cocaina). In riferimento alle manifestazioni delittuose ascrivibili a soggetti senegalesi (nell'ambito di sodalizi con italiani ed altri stranieri), inoltre, vengono censiti furti di veicoli e correlate attività di riciclaggio, mentre un ghanese si è reso responsabile di un eclatante episodio di lesioni personali ed omicidio plurimo.

Si colgono anche i segnali di un coinvolgimento crescente di soggetti filippini nel traffico di stupefacenti (shaboo), di solito importato dal Paese d'origine mediante corrieri, i cui proventi verrebbero rimessi all'estero. A carico di soggetti filippini, inoltre, si registrano episodicamente reati contro il patrimonio.

La metropoli milanese, un'area vasta in cui è inevitabile l'insorgenza di fenomeni di degrado urbano (presenti soprattutto nelle zone di periferia e nell'*hinterland*), trova alimento nella popolazione una certa percezione di insicurezza.

Nell'area continuano a registrarsi episodi di criminalità diffusa ad opera di singoli o di piccoli gruppi, che agiscono in piena autonomia. Si tratta di soggetti sia stranieri, ma anche italiani (spesso anche trasfertisti), che si attivano nella perpetrazione di reati contro il patrimonio, principalmente furti⁴⁴ e rapine⁴⁵, ma anche frodi informatiche e truffe (in proposito appaiono

⁴² I quali appaiono tuttavia essere cellule operative di un circuito criminale più ampio, con connotazioni verticistiche ed una pluralità di interessi illeciti.

⁴³ E correlate attività di riciclaggio e impiego di capitali illeciti.

⁴⁴ In aumento quelli consumati in abitazioni, quelli con destrezza ed anche gli scippi (tra cui, nel Capoluogo, la sottrazione di orologi di pregio in danno di automobilisti).

ricorrenti, ad esempio, quelle più semplici perpetrate in danno di persone anziane⁴⁶, ma non mancano episodi di condotte fraudolente più sofisticate e di vasta portata⁴⁷, che talora degenerano in episodi cruenti.

In tale contesto va fatto cenno al buon livello di specializzazione nella consumazione di truffe in danno di anziani, unita ad altre manifestazioni di devianza (compresi i furti di rame), riferibili a soggetti nomadi⁴⁸, che in quest'area territoriale, talora, entrano anche in cruenta conflittualità tra di loro.

⁴⁵ Progressivamente in incremento, in particolare numerose quelle perpetrate nella pubblica via, ma anche in abitazioni o in danno di banche ed uffici postali, o presso altri obiettivi premianti quali le gioiellerie, farmacie, agenzie di scommesse, ditte, distributori, supermercati ecc..

⁴⁶ Fenomeno in continua evoluzione, i cui responsabili cambiano di volta in volta le modalità di approccio alla vittima, con l'unico obiettivo di carpire la fiducia dell'interlocutore anziano, andando a far leva sul campo degli affetti. Tra le diverse modalità si segnalano ad esempio la tecnica "telefonica" o l'avvicinamento in strada fingendosi "poliziotte" e simulando di dover eseguire una verifica sui beni (denaro/gioielli), riescono poi agevolmente a carpire la fiducia della vittima per introdursi nelle abitazioni o accompagnarli in banca a prelevare i beni dalle cassette di sicurezza.

⁴⁷ In merito, diverse attività investigative hanno anche fatto emergere il coinvolgimento di questa provincia in violazioni di carattere fiscale e tributario (evasioni, dichiarazioni fraudolente, omessi versamenti IVA, fatturazioni di operazioni inesistenti, indebite compensazioni, bancarotta fraudolenta ecc..) che, per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in ampi contesti territoriali.

⁴⁸ Sia di quelli che gravitano su Milano che, anche, trasfertisti da regioni limitrofe ed in particolare soggetti di origine polacca.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2013 - Province di Milano e Verbania - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 5 ucraini, pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione. Le indagini hanno permesso di accertare che i predetti sono gli autori di 11 furti di motori per imbarcazioni, del valore complessivo stimato in 200.000 euro.

14 gennaio 2013 - Milano - La Guardia di Finanza ha sequestrato kg. 188,580 di t.l.e. di contrabbando, un'autovettura nonché oggetti ed orologi preziosi, traendo in arresto 2 responsabili.

15 gennaio 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha arrestato un marocchino per la detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 388 di eroina sottoposta a sequestro unitamente ad Euro 2.200,00 ritenuti provento dell'illecita attività.

17 gennaio 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha arrestato un marocchino per l'illecita detenzione di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 141,3 di eroina.

21 gennaio 2013 - provincia di Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 13 persone, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito allo spaccio nell'hinterland milanese di cocaina e hashish approvvigionate in Olanda.

22 gennaio 2013 - province di Milano, Varese, Como, Pavia, Lecco, Bologna, Bergamo ed Alessandria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 16 persone, ritenute responsabili di corruzione per atti contrari ai doveri del proprio ufficio e turbata libertà degli incanti. L'indagine ha evidenziato le connivenze tra imprenditori (nel campo del noleggio di automezzi) ed Amministratori di vari Enti pubblici lombardi, nell'aggiudicazione di molteplici gare d'appalto per l'approvvigionamento del parco automezzi, per un valore di circa 13 milioni di euro.

26 gennaio 2013 - Nerviano (MI) - La Polizia di Stato, in esito a perquisizione domiciliare, ha arrestato un italiano per la detenzione al fine di spaccio di sostanza stupefacente, nonché detenzione illegale di armi e munizioni, rinvenendo e sequestrando kg. 3,105 di cocaina, 4 pistole illegalmente detenute, 445 cartucce di vario calibro, 2 giubbotti antiproiettile, bilancini di precisione ed altro materiale idoneo per il confezionamento dello stupefacente.

gennaio 2013 - Reggio Calabria, Milano, Roma e Melito di Porto Salvo (RC) - La Guardia di Finanza in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e la D.I.A. di Reggio Calabria, ha tratto in arresto 2 imprenditori reggini contigui alla cosca "Tegano", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori, nonché sequestrato 15 società (di cui 2 con sede in Milano) e relativi patrimoni aziendali, 8 supermercati, 3 unità immobiliari e 20 veicoli commerciali, per un valore complessivo stimabile in oltre 40 milioni di Euro.

9 febbraio 2013 - Cinisello Balsamo (MI) - La Polizia di Stato ha arrestato 2 persone per l'illecita detenzione di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 506 di cocaina.

11 febbraio 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cinese, in relazione all'omicidio di un suo connazionale, avvenuto a Roma il 13 dicembre 2012.

11 febbraio/25 settembre 2013 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito delle indagini inerenti un duplice omicidio avvenuto a Milano nel settembre 2012, ha dapprima arrestato 2 italiani in quanto trovati in possesso di una pistola cal. 7,65 clandestina con relativo munizionamento; il successivo 23 maggio sono stati arrestati altri 3 soggetti trovati in possesso all'interno dell'autovettura su cui viaggiavano, di kg. 17,1 di hashish. Il 25 settembre 2013,

infine, ha ulteriormente arrestato per traffico di sostanze stupefacenti un pluripregiudicato di origine calabrese responsabile, in concorso con 2 colombiani, di aver detenuto kg. 30 circa di cocaina. Quest'ultimo ha confessato di essere l'ideatore ed esecutore materiale (unitamente ad altro italiano) dell'efferato delitto, maturato nell'ambito di un traffico di stupefacenti tra la Repubblica Dominicana e l'Italia e, in particolare, in relazione al mancato pagamento di circa kg. 1,4 di cocaina.

13 febbraio 2013 - Milano e altre località del territorio nazionale - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare, 5 persone ritenute responsabili di violazione alla vigente normativa tributaria.

13 febbraio 2013 - Lodi e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Love on the road*", ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 13 stranieri (albanesi, rumeni e marocchini), ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione (di giovani donne italiane, romene, ucraine ed ungheresi, costrette al meretricio lungo alcune strade della città di Lodi), nonché dello spaccio di sostanze stupefacenti. Due degli indagati, di origine marocchina, provvedevano a reperire cocaina per gli altri correi, che ne facevano uso personale.

19 febbraio 2013 - Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 17 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un gruppo criminale dedito all'importazione dal Sudamerica ed alla successiva vendita, a Milano e provincia, di ingenti quantitativi di cocaina e hashish, unita alla commissione di rapine in danno di Istituti di credito del Nord Italia e di delineare l'organizzazione del sodalizio, capeggiato da Fidanzati Guglielmo (figlio del noto Gaetano, capo del *mandamento* mafioso di Resuttana (PA)), incaricato di mantenere i rapporti con i *cartelli* sudamericani.

21 febbraio 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha arrestato un marocchino per la detenzione illecita di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 329,4 di eroina e gr. 21,5 di cocaina.

27 febbraio 2013 - Lodi e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Alba TNT*", ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 4 albanesi, trovati in possesso di kg. 1,7 di tritolo, una pistola 7.65 con matricola abrasa e munizionamento.

28 febbraio 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano, per l'illecita detenzione ai fini di spaccio di kg. 2,3 di cocaina e circa kg. 1,2 di hashish.

febbraio 2013 - Lamezia Terme (CZ), Rosarno (RC), Locri (RC), Milano, Torino, Cislago (PV), Pavia, Marcon (VE), Lodi e territorio estero - La Guardia di Finanza in collaborazione con la Polizia iberica, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Cicala*", ha dato esecuzione a provvedimenti di custodia cautelare emessi nei confronti di 43 persone (39 in carcere e 4 domiciliare) di nazionalità italiana, marocchina e romena, 3 dei quali eseguiti in Spagna, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di matrice 'ndranghetista, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso delle attività investigative, sottoposti a sequestro oltre kg. 41 di cocaina e kg. 268 di hashish.

6 marzo 2013 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione antidroga convenzionalmente denominata "*Point Break*", ha arrestato un italiano trovato in possesso, all'interno della propria abitazione, di gr. 962 di hashish e gr. 503 di cocaina.

8 marzo 2013 - Melegnano (MI) - La Polizia di Stato ha arrestato un marocchino per la detenzione illecita al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 2,343 di hashish e gr. 29 di cocaina, sequestrati unitamente ad Euro 2.650,00, ritenuti provento dell'illecita attività.

9 marzo 2013 - Cinisello Balsamo (MI) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano, sorpreso a trasportare kg. 1,112 di cocaina.

12 marzo 2013 - provincia di Milano, regione Lombardia - La Direzione Investigativa Antimafia, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*La Cueva*", innescata dall'operazione "*Nestore*" della D.I.A. di Milano (poi confluita nell'indagine "*Infinito*") e che riguardava soggetti legati all'ndrina di Pavia facente capo a NERI Giuseppe, ne ha approfondito i rapporti di corruzione emersi tra imprenditori del settore sanitario, politici ed Amministratori pubblici nell'assegnazione di appalti per forniture ad importanti strutture ospedaliere della Lombardia, consentendo l'esecuzione di 7 provvedimenti di custodia cautelare in carcere, emessi in relazione a molteplici episodi corruttivi. Eseguite anche numerose perquisizioni ad Enti pubblici e Società operanti nella sanità.

12 marzo 2013 - Milano, Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Darvish 2012*", ha arrestato per traffico di sostanze stupefacenti 4 iraniani trovati in possesso, complessivamente, di kg. 78 di oppio grezzo. Nel medesimo contesto operativo è stata anche sequestrata la somma di Euro 6.350,00, ritenuta provento dell'attività illecita.

12 marzo 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità giudiziaria della Romania, un romeno ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico di esseri umani ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

14 marzo/2 aprile 2013 - Paderno Dugnano (MI) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione antidroga convenzionalmente denominata "*Take away*", ha arrestato 3 italiani i quali, in esito a perquisizione domiciliare, sono stati trovati in possesso di complessivi gr. 670 di cocaina sequestrata unitamente ad Euro 2.500,00, ritenuti provento dell'attività illecita. Il successivo 2 aprile 2013 è stato ulteriormente arrestato altro soggetto, trovato in possesso di kg 3,18 di marijuana acquistata da un palermitano.

18 marzo 2013 - Milano, Lombardia e Piemonte - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "*China Blu 1 e 2*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 9 cinesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, le rapine ed il traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di un gruppo di giovani appartenenti alla comunità cinese di Milano, in ordine a oltre 50 delitti (tra rapine, estorsioni e tentati omicidi), commessi in Lombardia e Piemonte nell'ambito di scontri con bande rivali di connazionali, finalizzati ad acquisire il controllo delle attività delittuose interne alla cit. comunità, trarre già in arresto 99 persone e di sequestrare una pistola e numerose armi bianche, euro 105.000,00 in contanti e titoli, nonché un'autovettura ed una casa da gioco clandestina.

19 marzo 2013 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Amor de rey*", ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 75 persone (tra cui 12 minorenni) ritenute responsabili, a titolo diverso, di associazione per delinquere, reati contro la persona ed il patrimonio, nonché traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione costituisce l'epilogo di una vasta attività investigativa condotta a carico di un gruppo di sudamericani, appartenenti alle c.d. *pandillas*, bande giovanili attive a Milano, dediti alla commissione dei reati c.d. "da strada" a carattere predatorio e di numerose aggressioni contro esponenti di bande rivali, nonché di numerosi episodi di cessione di droga. In particolare, le investigazioni hanno evidenziato che le bande presentavano una vera e propria struttura gerarchica, con suddivisione di ruoli e compiti nella commissione dei singoli atti illeciti. Nel medesimo contesto operativo sono stati deferiti in stato di libertà ulteriori 112 soggetti, appartenenti alle stesse bande giovanili, indagati per reati minori.

22 marzo/29 maggio 2013 - province di Milano, Roma e Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa antidroga avviata a Milano e convenzionalmente denominata "Assaika" ha dapprima tratto in arresto, allo scalo aeroportuale di Roma-Fiumicino, un corriere "ovulatore" marocchino proveniente dalla Spagna (che trasportava in corpore kg. 1,3 di hashish. Il successivo 11 aprile, in un garage di Vignate (MI), sono stati rinvenuti e sequestrati kg. 170 di hashish ed il 16 aprile arrestati 2 italiani trovati in possesso di gr. 500 di cocaina. Il 29 maggio, infine, ha arrestato 3 persone (2 marocchini ed un italiano) che trasportavano altri kg. 2 di cocaina.

27 marzo 2013 - Trezzano sul Naviglio (MI) - La Guardia di Finanza ha sequestrato n. 1.170.408 di articoli vari non conformi o sprovvisti della dichiarazione di conformità "CE", inoltrando notizia di reato nei confronti di un responsabile.

3 aprile 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha arrestato 2 marocchini per traffico illecito di sostanze stupefacenti, in quanto trovati in possesso di kg. 4,144 di cocaina e kg. 3,147 di eroina, occultati a bordo di un'autovettura con targa bulgara sulla quale viaggiavano.

6 aprile 2013 - Gorgonzola e Truccazzano (MI) - La Guardia di Finanza, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ha tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di bancarotta fraudolenta, nonché notificato ordinanza applicativa di misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di un coresponsabile.

9/23 aprile 2013 - Milano e Brescia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Ulixes", ha dapprima eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un italiano ritenuto responsabile di aver importato, nell'ottobre 2012, kg. 560 di hashish e poi, il 23 aprile successivo, ha eseguito a Brescia analogo provvedimento restrittivo nei confronti di un altro connazionale.

10 aprile 2013 - Cologno Monzese (MI) - La Polizia di Stato ha arrestato 2 italiani in quanto trovati in possesso di kg. 4 di marijuana.

18 aprile 2013 - Milano, Vicenza e Foggia - La Polizia di Stato, ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 3 persone indagate per una rapina aggravata in gioielleria commessa nel 2011.

19 aprile 2013 - Ragusa, Vittoria (RG), Trento, Milano, Venezia, Arco (TN), Riva del Garda (TN) e Bollate (MI) - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Galaxydeutsch", per violazioni finanziarie e delle leggi di P.S. ha sottoposto a confisca 4 immobili (ubicati in provincia di Ragusa e di Trento), 15 società (con sedi nelle province di Ragusa, Milano, Venezia e Trento), 47 beni mobili e 170 rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di Euro, intestati a prestanome ma di fatto riconducibili ad un soggetto ritenuto "vicino" a Cosa nostra siciliana, clan "Dominante-Carbonaro" di Vittoria (RG).

23 aprile 2013 - Milano, Torino, Padova e Lodi - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 24 soggetti originari dell'est Europa, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di un sodalizio criminale, composto in prevalenza da albanesi, dedito alla gestione della prostituzione nella c.d. zona fiera del Capoluogo meneghino, occupata prevalentemente da prostitute di origine romena e di accertare che il ricavato dell'attività veniva reinvestito nella compravendita di cocaina, acquistata sul Territorio nazionale e commercializzata anche in Svizzera.

24 aprile 2013 - Milano, Genova, San Donà di Piave (VE) e Varese - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, 3 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio. Nel corso del servizio, sequestrata valuta comunitaria e conti correnti bancari per un importo complessivo pari ad euro 643.800, in quanto ritenuti provento dell'illecita attività.

aprile 2013 - Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Residentevil*", ha tratto in arresto il conducente albanese di un automezzo per traffico di sostanze stupefacenti aggravato, in quanto trovato in possesso di 30 panetti di sostanza stupefacente di tipo eroina, per un peso complessivo di kg. 16 circa, occultati in un doppio fondo della cabina di guida del mezzo.

13 maggio 2013 - Milano, Napoli e Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine di orologi di pregio (in danno di automobilisti), per fatti commessi tra il settembre 2010 e marzo 2011 nella provincia di Milano. L'ammontare delle rapine è stato quantificato in 180.000 Euro.

14 maggio 2013 - provincia di Milano - La Direzione Investigativa Antimafia, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Naviglio*", sviluppata sull'ipotesi che amministratori del Comune di Trezzano Sul Naviglio (MI) si fossero resi disponibili (a fronte della corresponsione di cospicue somme di denaro) ad adottare modifiche al PGT a vantaggio di imprenditori, ha dato esecuzione a 9 provvedimenti restrittivi, emessi a carico di indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, riciclaggio e frode fiscale (F.O.I.). Nel medesimo contesto investigativo, il successivo 27 luglio 2013, è stato eseguito un ulteriore provvedimento restrittivo nei confronti di 2 imprenditori ritenuti responsabili di concorso in corruzione e riciclaggio aggravati dalla transnazionalità, in quanto commessi con il contributo di persone impegnate in attività criminali in più di uno Stato (Italia, Svizzera e Liechtenstein).

17 maggio 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha arrestato uno straniero per l'illecita detenzione di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 1 di cocaina.

20 maggio 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di disarticolare un gruppo criminale di tipo "paramilitare", strutturato gerarchicamente e con compiti e competenze ben definite, sia nelle fasi dell'importazione e distribuzione dello stupefacente, sia nella gestione finanziaria dei proventi. E' stato evidenziato il ruolo direttivo di Fidanzati Guglielmo (figlio del vecchio boss Gaetano) il quale, potendo contare su contatti internazionali e collaudati circuiti sudamericani, riusciva a gestire l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti ed a sovrintendere molteplici attività illecite.

22 maggio 2013 - Milano e Varese - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a decreto di sequestro di disponibilità finanziarie per un valore complessivo di euro 1.018.598.352,57, emesso nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di valori, truffa e riciclaggio.

maggio del 2013 - Milano, Calusco d'Adda (BG), Cornate d'Adda (MB), Brembate (MI), Poirino (TO), Assago (MI) e Buccinasco (MI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Fishing Tales*", avviata nel settembre 2011 e che ha consentito di smantellare un'organizzazione di tipo mafioso dedita al traffico di sostanze stupefacenti, all'estorsione ed all'usura, ha confiscato una società e beni immobili per un valore complessivo di 3.650.000 Euro.

11 giugno 2013 - Milano e provincia - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati societari e fallimentari. Nel corso del servizio è stato anche eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni immobili, per un valore di euro 1.802.980.

12 giugno 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 9 persone (un italiano ed 8 romeni), in quanto ritenute responsabili dello sfruttamento della prostituzione di giovani donne rumene.

13 giugno 2013 - Milano, Assago (MI) e Gallarate (VA) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a decreto di sequestro preventivo di rami d'azienda e beni strumentali, per un valore complessivo di euro 2.000.000, emesso nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di bancarotta fraudolenta.

14 giugno/24 ottobre 2013 - province di Milano e Monza e Brianza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione antidroga convenzionalmente denominata "*Car Wash 2013*", ha dapprima arrestato a Milano un marocchino trovato in possesso di gr. 520 di cocaina, il successivo 12 settembre è stato invece arrestato un australiano trovato in possesso di kg 1,09 di cocaina, kg 1,06 di hashish ed un ordigno esplosivo di polvere pirica e zolfo. Il 6 ottobre, inoltre, a Bovisio Masciago (MB) è stato arrestato un italiano trovato in possesso di kg. 2 di cocaina ed una pistola calibro 7,65 con relativo munizionamento. Il 24 ottobre, infine, sono stati arrestati a Barlassina (MB) 3 soggetti trovati in possesso di kg. 1 di cocaina, un fucile d'assalto ed una carabina.

25 giugno 2013 - Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche e territorio estero - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito o.c.c. emessa nei confronti di 40 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e spendita di banconote contraffatte, con l'aggravante della transnazionalità. L'indagine, sviluppata in collaborazione con la Polizia slovena, ha consentito di individuare i componenti di un'organizzazione multietnica, costituita prevalentemente da bulgari ed italiani, con basi operative e logistiche a Milano, Roma ed in Olanda, in grado di provvedere autonomamente all'approvvigionamento di cocaina da sudamericani, di eroina afghana dalla Bulgaria e di hashish da fornitori italiani, per la successiva commercializzazione nel nostro Paese e in altri Stati europei, di evidenziare il modus operandi del sodalizio, che effettuava il trasferimento della cocaina (liquefatta ed occultata in abiti e suppellettili) a Milano e Roma, ove due chimici peruviani provvedevano all'attività di estrazione e di trarre già in arresto, in flagranza di reato, 6 trafficanti e sequestrare complessivamente 30 kg. di cocaina.

24 settembre 2013 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Esperanza*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento, estorsione, emissione di fatture per operazioni inesistenti, favoreggiamento della permanenza ed impiego di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno sul territorio nazionale, con l'aggravante del fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa. Contestualmente sono stati anche sequestrati beni per un valore complessivo stimato in circa 4 milioni di euro, mentre, nel corso di perquisizioni locali presso sedi di società, sono stati rinvenuti circa 75.000 euro in contanti e documentazione al vaglio degli inquirenti. Le indagini hanno evidenziato l'operatività nella provincia di Milano, almeno dal 2007, di un'articolazione della Cosa nostra palermitana, in particolare del mandamento mafioso di "Pagliarelli", dotata di una propria autonomia. Tra gli arrestati figurano i palermitani Porto Giuseppe, Mangano Cinzia (figlia del noto Mangano Vittorio, già reggente del mandamento palermitano di "Porta Nuova") ed il cognato di quest'ultima, Di Grusa Enrico (marito di Mangano Loredana).

28 settembre 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha arrestato 2 marocchini per traffico di sostanze stupefacenti, in quanto trovati in possesso nei pressi di un'autorimessa di kg. 17,645 di cocaina e la somma di Euro 438.855. L'attività investigativa svolta ha poi permesso di inquadrare gli stessi quali "corrieri" appartenenti ad un locale sodalizio criminale dedito al narcotraffico internazionale. Nel medesimo contesto operativo, inoltre, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto, per gli stessi reati, altri 2 marocchini.

8 ottobre 2013 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività d'indagine sulla *pandilla* latinoamericana denominata "MS-13", ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 27 soggetti (di cui 6 minori di età) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, lesioni personali aggravate e detenzione e porto di armi da taglio e corpi contundenti. Le indagini, avviate nel 2011 in seguito ad alcuni episodi di violenza tra bande contrapposte, hanno permesso di delineare l'esistenza di un'organizzazione criminale strutturata dedita ad una pluralità di reati (contro la persona e contro il patrimonio) finalizzati a sostenere economicamente la banda ed, in particolare, i suoi membri detenuti. Nel corso delle perquisizioni eseguite sono stati sequestrati 4 machete ed un'agenda con riportate le "regole" della banda "MS13".

26 ottobre 2013 - Mediglia (MI) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione antidroga convenzionalmente denominata "*Laraf*", in esito a perquisizioni domiciliari ha tratto in arresto 3 marocchini in quanto trovati in possesso di kg. 9,23 di cocaina e la somma di Euro 10.500,00.

5 novembre 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha arrestato un albanese per la detenzione illecita di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 17,580 di cocaina rinvenuti a bordo della propria autovettura.

novembre 2013 - Milano, San Roberto (RC), Castelfranco Emilia (MO) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Lucilla*", attività investigativa sviluppata nei confronti di un'associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti radicata tra la Calabria e l'*hinterland* milanese, ha tratto in arresto 5 italiani in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere.

13 dicembre 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 12 indagati di origine latino-americana (di cui 11 in atto già detenuti in quanto responsabili di una rapina in danno di una gioielleria milanese), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazioni, perpetrati in varie località del Nord Italia.

19 dicembre 2013 - L'Aquila, Viareggio (LU), Roma, Bologna, Milano, Teramo, Modena, Avezzano (AQ), Perugia, Forlì, Ferrara, Reggio Emilia, Isernia e territorio estero (Lussemburgo, San Marino, Singapore e Svizzera) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Basilea*", ha disvelato un articolato sistema di riciclaggio sviluppato da un sodalizio criminale facente capo all'ex Dirigente di una banca. In particolare, l'attività ha consentito di sottoporre a sequestro 42 rapporti finanziari, 37 partecipazioni societarie, 7 beni mobili, 22 beni immobili, 5 magazzini, 12 terreni ed un'imbarcazione di lusso, per un valore complessivo di oltre 220 milioni di Euro. L'attività investigativa ha consentito la denuncia all'A.G. di 21 persone (di origine italiana), ritenute a vario titolo responsabili di ostacolo alle funzioni pubbliche di vigilanza, appropriazione indebita, riciclaggio e bancarotta fraudolenta aggravata.

19 dicembre 2013 - Milano e Trento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito il fermo di indiziato di delitto, d'iniziativa, nei confronti di 7 soggetti magrebini ritenuti responsabili, a vario titolo, di riciclaggio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) approvvigionate in Olanda, Belgio e Marocco per essere smerciate nell'*hinterland* milanese, di accertare il riciclaggio di ingenti somme di denaro, provento

dell'attività di spaccio, attraverso una rete di “bazar” sul territorio nazionale e di trarre in arresto 18 persone e deferirne 15, per i medesimi reati.

20 dicembre 2013 - Cazzago San Martino (BS) - La Polizia di Stato di Milano, ha arrestato un kosovaro per traffico di sostanze stupefacenti, in quanto trovato in possesso di kg. 131 di hashish (suddivisa in 12 pacchi) rinvenuti a bordo dell'autocarro condotto dall'indagato.

dicembre 2013 - Milano - La Guardia di Finanza, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, ha tratto in arresto 9 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso delle indagini che hanno portato all'esecuzione del provvedimento, è emerso che 6 degli arrestati spiccavano per accertate aderenze alla criminalità organizzata calabrese di stanza a Milano, come Giuseppe Flachi, capo dell'omonimo clan 'ndranghetista.

anno 2013 - Milano, Cinisello Balsamo (MI), Melegnano (MI), Como, Erba (CO) e Santo Stino di Livenza (VE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata “*Aquila Nera*”, volta al contrasto del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in diversi interventi ha complessivamente tratto in arresto 7 albanesi e sequestrato kg. 410 circa di marijuana, oltre kg. 5 di eroina e gr. 700 circa di cocaina.

PROVINCIA DI BERGAMO

La provincia di Bergamo, situata al centro della Lombardia e vicina a Milano, dotata di grandi vie di comunicazione (aeree, ferroviarie e autostradali), una realtà economica caratterizzata dalla diversità di fattori produttivi legati al terziario, una notevole produttività da sempre vero e proprio “motore” dell’economia non solo a livello regionale, ma anche nazionale, con spiccata vocazione all’export e un tessuto industriale molto solido, può attirare e/o creare le premesse per importanti tentativi di infiltrazione nel tessuto socio-economico da parte di organizzazioni criminali.

Il territorio in argomento risulta particolarmente interessato dalla presenza di significative proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con particolare riferimento a soggetti appartenenti alla ‘Ndrangheta, collegati a vario titolo con ambienti contigui ad organizzazioni criminali operanti nelle regioni di provenienza; essi rappresentano i terminali in loco di attività illecite usuali e consolidate quali estorsioni, lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione, l’immigrazione clandestina, e reati ambientali e/o a forme di criminalità più evoluta (riciclaggio, infiltrazione negli appalti e corruzione).

Più precisamente, relativamente alla ‘Ndrangheta, permane la storica presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice ‘ndranghetista, soprattutto esponenti delle cosche “Bellocco” di Rosarno (RC), “Piomalli” e “Molè” di Gioia Tauro (RC), con interessi in svariate attività criminose e connesse maggiormente con il traffico di sostanze stupefacenti, il riciclaggio di profitti derivanti da attività illecite (mediante l’acquisto di attività commerciali e/o la nascita di nuove) e le estorsioni.

Inoltre, poiché la provincia offre una molteplicità di contesti finanziari aggredibili, si conferma il possibile interesse da parte di alcune consorterie di Cosa nostra siciliana, tendenti ad insinuarsi nel tessuto economico legale della provincia, soprattutto nell’ambito del settore edilizio, e di sodalizi camorristici (famiglia “Laezza” contigua al clan “Moccia” di Afragola, dediti all’infiltrazione nelle attività commerciali).

Per quanto concerne l’aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell’azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2013 l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel bergamasco risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (soprattutto di beni immobili, ma anche alcuni mobili); tuttavia nell’anno è stata censita anche qualche confisca (beni immobili).

La provincia di Bergamo, anche in virtù delle già citate peculiarità geografiche (la prossimità di Milano e la fruibilità dell’aeroporto di Orio al Serio), è una realtà nella quale i reati inerenti il traffico (anche internazionale, ad esempio dalla Spagna) e lo spaccio di sostanze stupefacenti risultano tra le attività illecite maggiormente praticate. Nel 2013⁴⁹ sono stati sequestrati complessivamente 1.028,09 Kg. di sostanze stupefacenti, 63 dosi e 109 piante di cannabis. In particolare, sono stati sottoposti a sequestro 2,36 Kg di eroina, 42,45 Kg di cocaina, 378,73 Kg di hashish, 569,13 Kg di marijuana, 35,42 Kg e 13 dosi di droghe sintetiche e 50 dosi di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate all’A.G., in relazione a tali delitti, sono state 403 (di cui 402 per traffico di sostanze stupefacenti e una per associazione). Le segnalazioni riferite agli stranieri sono state 273.

Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione su strada, che da anni interessa alcuni comuni della provincia di Bergamo, ha raggiunto dimensioni rilevanti, con una presenza di numerose prostitute, prevalentemente di origine rumena, vittime di organizzazioni criminali di connazionali o di cittadini albanesi.

⁴⁹ Dati Relazione D.C.S.A.

Per quanto attiene alla criminalità etnica, si rileva una non trascurabile attività da parte di gruppi (generalmente maghrebini, asiatici, albanesi, dell'est europeo e sudamericani) dediti soprattutto al traffico di sostanze stupefacenti, alla commissione di reati predatori, allo sfruttamento della prostituzione ed all'immigrazione clandestina.

Le consorterie nordafricane prediligono il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti; in questo senso si segnala la capacità di spostamento da e per l'Italia dei narcotrafficcanti magrebini. Sono dediti, inoltre, alla commissione di reati contro il patrimonio o la persona.

Nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, è stata riscontrata anche l'operatività di cittadini dominicani (anche donne) in qualità di corrieri ovulatori.

La criminalità albanese, attiva nel settore dei reati predatori, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, risulta emergere soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti che appare l'attività criminale prevalente, anche in componenti multietniche.

I cinesi sono dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento della manodopera e al favoreggiamento della prostituzione di connazionali (in appartamenti affittati dall'organizzazione o mediante false assunzioni in centri di benessere). Al riguardo, il territorio della provincia è stato interessato da un'operazione di polizia volta a contrastare il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione

Il fenomeno dei furti e delle rapine costituisce una tematica sulla quale è particolarmente alta l'attenzione dell'opinione pubblica. Nel dettaglio, risultano in aumento i furti in generale e in maniera particolare quelli con destrezza, in abitazione, negli esercizi commerciali e quelli di autovetture, mentre è in leggera contrazione il fenomeno delle rapine.

Anche le estorsioni e le truffe e frodi informatiche, hanno fatto registrare un incremento non trascurabile. In termini percentuali, le estorsioni sono aumentate, rispetto al precedente anno del 63,5%, mentre le truffe e frodi informatiche del 28,6%.

Dall'esito di indagini di polizia, è emerso anche che il territorio in argomento, unitamente al altre province della Lombardia è stato interessato dall'esecuzione di 16 o.c.c. di cui 9 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "corruzione per atti contrari ai doveri del proprio ufficio" e "turbata libertà degli incanti".

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 febbraio 2013 - Fermo, Ascoli Piceno, Treviso, Prato e Bergamo – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

30 marzo 2013 - Bergamo - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino tunisino responsabile di spaccio di stupefacenti, in concorso con altri soggetti.

8 aprile 2013 - Orio Al Serio (BG) – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Venere 2012*”, ha tratto in arresto una cittadina olandese ed una dominicana, per aver detenuto *in corpore* circa kg.1 di cocaina in ovuli.

17 aprile 2013 – Bergamo, Brescia e Milano – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di usura, estorsione, rapina, sequestro di persona, riciclaggio e detenzione illegale di armi. L’indagine, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale, dedito all’acquisto di armi attraverso il reinvestimento dei capitali ricavati dall’attività di usura, in parte successivamente cedute dietro compenso a criminali locali e in parte utilizzate, in proprio, per la commissione di rapine in villa e in danno di istituti di credito.

Maggio 2013 - Bergamo - La Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione convenzionalmente denominata “*Placement*”, ha disarticolato un’organizzazione criminale, composta da cittadini italiani ed extracomunitari, dedita al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Sono state eseguite 9 misure cautelari emesse nei confronti di soggetti italiani, indiani, pakistani e marocchini, tutti residenti a Bergamo e provincia. Le indagini hanno, altresì, permesso di individuare una serie di attività, che hanno caratterizzato il *modus operandi* dell’organizzazione criminale, nonché la complicità finale di alcuni funzionari pubblici.

8 luglio 2013 – Bergamo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano in possesso di gr. 17 di cocaina, gr. 8 di hashish e gr. 1,3 di marijuana. Il successivo 11 luglio, nell’ambito dello stesso procedimento, è stato tratto in arresto anche un cittadino albanese, in possesso di gr. 190 di cocaina e della somma di euro 7.120, ritenuta provento di attività illecita.

12 Luglio 2013 - Bergamo - La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, un tunisino il quale, spacciandosi per un dipendente della Telecom, si introduceva nell’abitazione di un anziana donna, prelevando il denaro contante.

20 agosto 2013 - Bergamo – La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto di iniziativa 2 cittadini ucraini responsabili di violenza sessuale di gruppo, lesioni e sequestro di persona in danno di una connazionale.

30 ottobre 2013 - Zingonia di Ciserano (BG) – La Polizia di Stato ha rintracciato un latitante, destinatario di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 1° ottobre precedente, per rispondere, unitamente a 2 cittadini albanesi, resisi latitanti, del sequestro di persona e sfruttamento della prostituzione di una giovane albanese.

4 dicembre 2013 – Bergamo – La Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione denominata “*Seven 2013*” volta al contrasto ed alla repressione del traffico di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino marocchino ed ha sottoposto a sequestro kg. 186,6 lordi di sostanza stupefacente del tipo hashish.

11 dicembre 2013 – Bergamo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Franco 2013*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 cittadini italiani, rumeni ed albanesi, responsabili di spaccio di cocaina e hashish nel territorio della menzionata provincia. Un altro soggetto si è reso irreperibile.

PROVINCIA DI BRESCIA

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell'influenza di rilevanti fattori, quali la vicinanza al territorio milanese, la presenza di importanti vie di comunicazione e le particolari connotazioni economico-finanziarie del contesto. Infatti, si registrano, un alto tenore di vita, un diffuso benessere, la presenza di numerose aziende, attive nel settore del turismo, edile, immobiliare, dei beni voluttuari (autosaloni e centri commerciali) e dell'intrattenimento (discoteche e *night-club*). A ciò si aggiunge, quale ulteriore stimolo di penetrazione per la criminalità organizzata, la vicinanza con le note località turistiche e di conseguenza la più ampia possibilità di riciclare i proventi da attività illecite. Pertanto, il territorio bresciano in ragione delle non poche possibilità che offre, è considerato un bacino ideale per la perpetrazione anche di delitti di carattere tributario o attività di reimpiego e di riciclaggio, spesso, portate a compimento, con sempre più rilevanti modalità esecutive.

Il territorio bresciano è interessato dall'operatività di proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con particolare riferimento alle consorterie della 'Ndrangheta calabrese, il cui scopo principale è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio e turistico-alberghiero e attraverso l'aggiudicazione di appalti pubblici. Al riguardo, le potenzialità economiche e finanziarie di tutta l'area costituiscono un bacino di primario interesse per iniziative imprenditoriali di elevato profilo in diversi settori, e ciò ancor più per l'imprenditoria criminale che può disporre di risorse facilmente reperibili frutto di attività criminose. Inoltre, in un contesto che risente di un clima di recessione economica, le difficoltà di imprenditori (piccoli e medi), connesse all'accesso al credito, sono all'origine di pratiche usuraie finalizzate a subentrare nelle svariate attività economiche.

Sul territorio in argomento, E' nota, la storica presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice 'ndranghetista e legati soprattutto ad esponenti delle famiglie "Bellocco" di Rosarno (RC), attivi nel narcotraffico, nelle estorsioni, nel riciclaggio, nella bancarotta fraudolenta di imprese attive nel settore edile e nel controllo di tutte le attività commerciali e imprenditoriali, dei "Condello" dediti al traffico di stupefacenti ed armi, controllo degli appalti e racket delle estorsioni, dei "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), insediati nella zona del lago di Garda Bresciano e dei "Mazzaferro", con ramificazioni nel territorio del comune di Lumezzane.

La provincia di Brescia risulta da anni interessata dall'operatività di organizzazioni criminali camorristiche, specie della famiglia "Laezza" contigua al clan "Moccia" di Afragola (NA) operativa, soprattutto nell'infiltrazione di attività commerciali. Inoltre, a Brescia è stato registrato l'interesse di elementi di rilievo del clan camorristico Fabbrocino per operazioni di riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2013 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel bresciano risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (soprattutto di beni immobili, ma anche alcuni beni mobili); tuttavia nell'anno è stata censita anche qualche confisca (beni mobili).

Sul territorio, relativamente al mercato delle sostanze stupefacenti, non si manifestano conflittualità tra gruppi italiani o di altra etnia bensì, attività poste in essere in sinergia.

Nel 2013⁵⁰ sono stati sequestrati 1.402,14 Kg di sostanze stupefacenti, 107 dosi e 371 piante di cannabis: in particolare, sono stati sottoposti a sequestro 3,53 Kg di eroina, 41,54 Kg di cocaina, 1.325 Kg di hashish, 31,95 Kg di marijuana, 17 dosi di droghe sintetiche e 90 dosi di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono

⁵⁰ Dati Relazione D.C.S.A.

state 537 di cui 335 stranieri. Con riferimento a tali traffici, si conferma l'interessamento degli stranieri (i quali nel 2013 hanno superato gli italiani). Il dato riferito alle tipologie di reato ascritte alle persone segnalate nel 2013, è di 493 denunciati per traffico di sostanze stupefacenti, 42 denunciati per associazionismo e 2 denunciati per altri reati. Il dato complessivo dei sequestri di droga evidenzia l'intercettazione soprattutto di hashish, ma anche di cocaina, marijuana, eroina, droghe sintetiche e piante di cannabis.

La criminalità etnica (africana, dell'Est Europa, dell'area balcanica, del Sudamerica e cinese), risulta attiva in molteplici attività delittuose. Le attività investigative hanno dimostrato il significativo interesse e coinvolgimento per il narcotraffico e per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e del conseguente impiego degli immigrati sia come manodopera in nero negli opifici sia come manovalanza criminale nei settori dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

I sodalizi delinquenziali di etnia albanese sono attivi essenzialmente nei traffici di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione, nei delitti contro il patrimonio e nelle estorsioni.

Relativamente alla criminalità nordafricana, non si evidenzia l'esistenza di vere e proprie organizzazioni criminali bensì, di gruppi (prevalentemente originari del Marocco), dediti soprattutto al narcotraffico, in grado di gestire, autonomamente, l'intera filiera produttiva e commerciale.

Soggetti di nazionalità cinese sono dediti alla gestione di attività commerciali, in particolare centri estetici e dai quali derivano ingenti introiti, nello sfruttamento della prostituzione e della manodopera in genere. Dall'esito di alcuni accertamenti bancari e patrimoniali svolti nei confronti di alcuni cinesi indagati per associazione a delinquere di tipo mafioso, finalizzata tra l'altro, a favorire l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione, è emerso che gli stessi avevano acquistato diversi beni immobili in Brescia e sul territorio della provincia, in mancanza di giustificate e adeguate fonti di reddito.

Dall'esito di alcune attività investigative è emerso il non trascurabile coinvolgimento di soggetti della criminalità sudamericana, spesso in complicità con appartenenti ad altre matrici etniche, nel traffico internazionale di stupefacenti.

Diffuso è il fenomeno delle truffe e rapine poste in essere da soggetti appartenenti a famiglie di nomadi.

I delitti che nel 2013 hanno fatto registrare un maggior numero di segnalazioni sono i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza), i danneggiamenti, le truffe e frodi informatiche, le lesioni dolose, i reati inerenti agli stupefacenti e le rapine.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 gennaio 2013 - Campogalliano (MO) – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Last Traffic*", riguardante un gruppo criminale di matrice albanese, dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda, spacciata prevalentemente nei Comuni bresciani di Desenzano del Garda e Sirmione, ha tratto in arresto un cittadino albanese trovato in possesso di kg. 1,150 di cocaina.

22 gennaio 2013 - Brescia – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Mani di fata*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 cittadini cinesi, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione esercitata all'interno di 6 centri massaggi di cui erano titolari.

Dal mese di **febbraio 2010 – Brescia – La Guardia di Finanza** ha condotto l'operazione denominata "*Bazar*" in tema di usura, contraffazione e ricettazione. L'attività ha consentito di ricostruire operazioni illecite di prestito per un valore totale di circa 1,5 milioni di euro, con tassi usurari applicati fino al 130%, e di sequestrare circa 40.000 pezzi (prodotti alimentari scaduti e/o in cattivo stato di conservazione, capi di abbigliamento contraffatto e quadri), monete e gioielli per un valore di circa 1 milione di euro, assegni e copiosa documentazione. L'attività investigativa è proseguita anche nel **2013**, nel mese di marzo infatti è stato tratto in arresto un soggetto italiano per il reato di usura ed è stato eseguito nei confronti dello stesso il sequestro preventivo di beni per 550.000 euro, mentre nel mese di ottobre è stato eseguito il sequestro preventivo di 300.000 euro.

4 marzo 2013 - Sirmione (BS) – La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi in possesso di kg. 14,966 di cocaina e della somma di euro 19.680,00 ritenuta provento di spaccio.

18 marzo 2013 - Brescia – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Milk and coffee*", ha tratto in arresto un cittadino tunisino sorpreso a cedere gr. 0,590 di cocaina.

3 aprile 2013 - Brescia – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino in possesso di gr. 512 di hashish.

10 aprile 2013 - Darfo Boario (BS) – La Polizia di Stato unitamente all'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*El Nino 2013*", ha tratto in arresto 3 cittadini colombiani ed uno venezuelano in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare, di gr. 583,9 di cocaina, kg. 2,105 di cocaina disciolta in sostanza liquida, kg. 20 di "carbone attivo" in polvere e solventi vari, in grado di trasformare la sostanza stupefacente da stato liquido a stato solido.

10 aprile 2013 - Brescia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti nomadi, responsabili di truffe e rapine. I malviventi sceglievano le vittime tra coloro che mettevano le inserzioni in *internet* per la vendita di autovetture, campers e roulotte. Prima contrattavano con loro il prezzo e poi, nel corso delle trattative si impossessavano dei mezzi, senza corrispondere il prezzo pattuito, usando anche minacce e violenze. Poi eseguivano i passaggi di proprietà e provvedevano alla loro immediata radiazione e al trasporto all'estero.

14 aprile 2013 - Roma, Cagliari, Milano, Brescia e Bergamo – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale che utilizzava come canale di approvvigionamento dello stupefacente l'Olanda e la Spagna e di trarre già in arresto 25 persone e sequestrare oltre 42 kg. di cocaina, 51 kg. di marijuana, nonché la somma di 320.000 euro in contanti.

17 aprile 2013 – Brescia – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino in possesso di kg 25,3 di hashish, occultati all'interno dell'auto su cui viaggiava.

2 maggio 2013 – Brescia – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino trovato in possesso di kg. 10 di hashish e di gr. 50 di cocaina.

23 maggio 2013 – Brescia – La Polizia di Stato ha arrestato una cittadina albanese in possesso di kg. 1,7 di cocaina e della somma di euro 7.750.

4 luglio 2013 - Brescia - La Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato marocchino in possesso di oltre kg. 26 di hashish, occultati all'interno della propria autovettura.

Da **settembre 2011 a novembre 2013 – Brescia – La Guardia di Finanza** ha condotto l'attività denominata convenzionalmente “*Ring New*”, che ha permesso di disarticolare alcuni sodalizi criminali dediti al traffico di sostanze stupefacenti perpetrato in territorio bresciano da alcuni soggetti italiani e stranieri, in particolare albanesi. L'attività in parola ha permesso di trarre in arresto nr. 50 soggetti prevalentemente di origine albanese ed italiana, sottoporre a confisca 411 mila euro in contanti, e infine sottoporre a sequestro kg. 119 di cocaina, 2,3 tonnellate di marijuana, kg. 93 di hashish, gr. 200 di sostanza da taglio e gr. 350 di morfina.

24 ottobre 2013 - Brescia - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini indiani in possesso di gr. 99,80 di eroina.

7 novembre 2013 – Brescia – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione “*Albatrox*”, ha indagato, in stato di irreperibilità, un cittadino marocchino in possesso di kg. 1,180 di cocaina.

13 dicembre 2013 - Bedizzole (BS) - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini marocchini in possesso di gr. 450 circa di cocaina e della somma di euro 1.600,00, suddivisa in banconote di piccolo taglio.

17 dicembre 2013 - Brescia - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino nigeriano in possesso di gr. 640 di marijuana.

20 dicembre 2013 - Cazzago San Martino (BS) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino kosovaro in possesso di kg. 131 circa di hashish, suddiviso in 12 pacchi rinvenuti a bordo di un autocarro condotto dall'indagato.

PROVINCIA DI COMO

Il territorio Lariano, per la sua collocazione geografica (importanti vie di collegamento con il Capoluogo lombardo ed il territorio elvetico), per la presenza di un tessuto economico - produttivo molto dinamico, nonostante perduranti situazioni di crisi, e di aree di grande attrazione (ad esempio Campione d'Italia, sede di un importante Casinò), può rappresentare un importante punto di passaggio per l'esportazione ed il riciclaggio di capitali illeciti, l'evasione fiscale, il contrabbando ed altre forme di illegalità.

Particolarmente sensibili risultano, poi, il valico autostradale di Brogeda e quello ferroviario internazionale di Chiasso, nonché altri valichi stradali, ad esempio di Ponte Chiasso e di Maslianico, in relazione ai continui flussi⁵¹, sia in ingresso che in uscita dal nostro Paese, di sostanze stupefacenti (specie l'hashish e le droghe sintetiche), banconote, titoli di credito ed altra documentazione attestante disponibilità all'estero, ed anche lingotti in oro.

Il quadro della criminalità organizzata nella provincia è caratterizzato dalla prevalenza dei sodalizi di origine calabrese; in particolare, l'area di Como è contraddistinta dalla presenza di proiezioni mafiose riconducibili alla 'ndrina "Morabito" di Africo Nuovo (RC): in tale quadro, si segnala l'operatività dei "locali" della 'Ndrangheta nelle aree di Mariano Comense, di Erba e di Canzo-Asso (specie nel traffico illecito di sostanze stupefacenti), unita ad una certa influenza in questo territorio di analoghe strutture criminali dell'adiacente provincia di Varese.

Anche nell'area di Fino Mornasco e di Cermentate appaiono operare stabili aggregazioni di tipo mafioso calabrese, collegate con l'area di origine.

Le organizzazioni criminali operanti nella provincia sembrano allo stesso tempo interessate allo sfruttamento delle opportunità economiche disponibili per reinvestire i proventi delle attività illecite: tale processo di infiltrazione (gestione di locali pubblici, prevalentemente bar e ristoranti, senza tralasciare l'imprenditoria edilizia,) avviene in modo tale da non suscitare allarme sociale.

Il territorio in argomento ha nel recente passato attirato anche gli interessi della Criminalità campana, ad esempio per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti (operato da soggetti di origine napoletana, tra cui esponenti del clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA)) e di elementi contigui a Cosa nostra siciliana (in particolare legati alla famiglia "Messina-Albanese" di Porto Empedocle (AG)), nel settore illecito degli stupefacenti e per tentativi di riciclaggio di capitali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2013 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel comasco risultati più significativi per quanto riguarda la definitiva confisca (soprattutto di beni mobili, ma anche alcuni immobili), tuttavia nell'anno è stato censito anche qualche sequestro di beni.

La criminalità di matrice straniera registra l'operatività di sodalizi multietnici dediti alla commissione di reati inerenti il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, correlata allo sfruttamento della prostituzione⁵² e della manodopera, al traffico delle sostanze stupefacenti ed ai reati contro il patrimonio (furti, rapine ed estorsioni) o, con minor ricorrenza, contro la persona⁵³: nel 2013, le segnalazioni riferite agli stranieri sono state complessivamente 2.373 (in aumento rispetto al precedente anno) ed hanno inciso per quasi il 43% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate.

⁵¹ Certamente trasportati al seguito da soggetti italiani, ma anche da parte di una vasta platea di elementi stranieri (tra cui, a titolo esemplificativo, di nazionalità cinese e tedesca, elvetica, statunitense, inglese, portoghese, libica).

⁵² In progressivo aumento sul territorio il numero di segnalazioni per tale reato.

⁵³ Violenze sessuali, tentati omicidi e lesioni personali.

Relativamente al coinvolgimento nei reati inerenti le sostanze stupefacenti⁵⁴ gli stranieri sono in quest'area numerosi, tanto da aver sopravanzato nel 2013 gli italiani. In tale contesto un ruolo di rilievo appare essere rivestito⁵⁵ dagli albanesi ed i nordafricani: nell'anno 2013⁵⁶ nel comasco sono stati sequestrati oltre 1.191 kg. di stupefacenti⁵⁷ e denunciate all'A.G., per tali delitti, 324 persone (di cui 180 straniere), fra le quali ben 74 per la più grave condotta di associazione finalizzata al traffico.

Nella provincia di Como, economicamente florida e a elevato indice di produttività manifatturiera/commerciale, trova terreno fertile la criminalità comune, determinando la crescente diffusione di un senso di insicurezza: in sensibile incremento appaiono i reati predatori quali i furti (in particolare quelli consumati all'interno di abitazioni, con destrezza o in danno di autovetture) e le rapine (numerose quelle perpetrate nella pubblica via, ma si connotano per un aumento anche quelle in uffici postali e persistono rapine in danno di Istituti di credito o in private abitazioni), ma anche condotte delittuose più sofisticate quali le truffe e frodi informatiche. Tali condotte illecite, affianco agli italiani, vedono tra gli autori un'incidenza molto alta anche da parte degli stranieri (che, per i furti, hanno addirittura superato il 58% del totale dei deferiti), ad esempio quelli di nazionalità albanese, i senegalesi o anche soggetti nomadi. Talvolta tali delitti si connotano per serialità o risultano riferibili a gruppi criminali operanti in trasferta e/o in ambiti territoriali più ampi di quello provinciale o regionale.

In riferimento alla devianza di matrice cinese, si segnalano interessi legati allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali (all'interno di appartamenti) l'emergere sul conto di tale imprenditoria di frodi fiscali ed altre violazioni in materia di normativa sul lavoro ed immigrazione.

⁵⁴ Il cui consumo, unitamente all'abuso di alcolici, appare una problematica crescente tra i più giovani.

⁵⁵ Anche nell'ambito di sodalizi misti con gli italiani.

⁵⁶ Dati Relazione D.C.S.A.

⁵⁷ Per lo più marijuana (1.064 kg. circa, in relazione alla quale si segnala l'intercettazione - nel mese di aprile - di 500 kg. a Lurate Caccivio (CO)), ma sul territorio sono stati anche sequestrati non trascurabili quantitativi di hashish (107 kg. circa), droghe sintetiche (in totale 8.26 kg., tra cui va segnalato il sequestro - di rilievo a livello nazionale - di 7,46 kg. di ecstasy, intercettata nel mese di dicembre presso il valico di Brogeda (CO)) e piante di cannabis.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 marzo 2013 - Como - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviate a Cuneo (nel contesto del "Progetto Home 2013") e tese a disarticolare un sodalizio criminale composto da nomadi rom (dimoranti nel milanese ed autori di numerosi furti in territorio elvetico), ha tratto in arresto 2 donne rom che, tornando in Italia, sono state trovate alla frontiera in possesso di numerosi orologi di pregio e monili in oro frutto di alcuni furti perpetrati in Lugano (CH), oltre a cacciaviti e schede in plastica per l'apertura delle porte.

16 marzo 2013 - Rovellasca (CO) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Pedro", ha arrestato un marocchino trovato in possesso di gr. 54 di cocaina.

21 marzo 2013 - Milano - La Polizia di Stato di Como ha eseguito il fermo d'indiziato di delitto di un tunisino ritenuto responsabile di tentata rapina e lesioni gravissime, in danno di un connazionale.

marzo 2013 - Ponte Chiasso (CO) - La Guardia di Finanza, durante controllo doganale di un veicolo, ne ha denunciato in stato di libertà per riciclaggio il conducente, italiano. Difatti il controllo ha consentito di rinvenire e sequestrare 12 lingotti di oro massiccio, per un peso complessivo di kg. 110 ed un valore commerciale pari a circa 4.500.000 di euro, occultati all'interno di doppi-fondi ricavati sotto il pianale del mezzo.

5 aprile 2013 - Como - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un romeno ritenuto responsabili di estorsione, deferendo altresì in stato di libertà un minore ed altri 3 soggetti.

6 aprile 2013 - Como - La Polizia di Stato ha arrestato un italiano per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 8 circa di cocaina sottoposta a sequestro.

11 aprile 2013 - Como - La Polizia di Stato ha arrestato 3 marocchini per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 4 di cocaina, sottoposta a sequestro unitamente ad euro 3.500 ritenuti provento dell'attività illecita.

23 aprile 2013 - Concesio (BS) - La Guardia di Finanza, nel corso di un'attività di servizio finalizzata al contrasto del contrabbando e riciclaggio avviata nel comasco, ha deferito all'A.G. per riciclaggio 2 italiani i quali, sottoposto a controllo, sono stati trovati in possesso di valuta per complessivi 720.000 Euro, sottoposta a sequestro.

30 aprile 2013 - Como - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano ritenuto responsabile di violenza sessuale in danno di minori.

21 giugno 2013 - Firenze - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa inerente un episodio di rapina a portavalori avvenuto nella provincia di Como, ha tratto in arresto un italiano per illecita detenzione di armi e ricettazione, in quanto trovato in possesso di 2 pistole cal. 9 ed un fucile a "pompa", oltre ad un'automobile di provenienza furtiva (con targhe clonate applicate), 2 passamontagna, 3 telefoni cellulari ed arnesi atti allo scasso.

20 luglio - 18 dicembre 2013 - Anzano del Parco (CO) - La Polizia di Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Blackout", ha dapprima tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti l'autista italiano di un automezzo (nel quale, celati in una intercapedine, sono stati rinvenuti 68 involucri contenenti complessivamente kg. 107 di marijuana) e poi, il successivo mese di dicembre, ha anche arrestato 2 albanesi ai quali sono stati sequestrati kg. 115 di marijuana suddivisa in 98 panetti, custoditi all'interno di un box auto, oltre ad euro 4.255 ritenuti provento dell'attività illecita.

19 novembre 2013 - Como e Massa Carrara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*X-Five 2010*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 22 persone appartenenti ad un ramificato sodalizio (con basi in Italia, Perù, Brasile, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera), dedito all'importazione e distribuzione (sul territorio nazionale ed in altri Paesi d'Europa) di ingenti quantitativi di cocaina ed al riciclaggio. Nel medesimo contesto operativo, presso le abitazioni di 2 degli italiani indagati, sono stati rispettivamente rinvenuti 30 kg. di hashish ed una pistola semiautomatica cal. 6.35 e un fucile ad aria compressa.

27 novembre 2013 - Como e Milano - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 3 soggetti appartenenti ad un gruppo criminale responsabile di una cinquantina di furti in abitazioni, nonché della ricettazione dei relativi compendi delittuosi, destinati a Paesi esteri. Nel medesimo contesto operativo sono state eseguite perquisizioni domiciliari nei confronti di altri soggetti legati agli indagati.

19 dicembre 2013 - Como - La Polizia di Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza ha arrestato, in flagranza di reato, 2 albanesi trovati in possesso di kg. 5 di eroina.

14 dicembre 2013 - Erba (CO) - La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, un albanese trovato in possesso di kg. 66 di marijuana.

anno 2013 - Province di Como, Milano e Barletta-Andria-Trani - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Garden 2013*", volta al contrasto del traffico internazionale di sostanze stupefacenti da parte di un sodalizio criminale italo-albanese, in diversi intereventi ha complessivamente denunciato 42 persone, prevalentemente albanesi ed italiane (tra cui 12 destinatarie di ordinanza di custodia cautelare in carcere e 10 arrestate in flagranza di reato), nonché sottoposto a sequestro kg. 558 di droga (per lo più marijuana, ma anche hashish e cocaina), beni mobili e denaro contante ritenuto provento dell'attività illecita. Il sodalizio era dedito all'importazione (attraverso la cd. rotta balcanica), distribuzione e spaccio di marijuana, destinata ad alimentare il mercato delle Province di Como e Milano.

PROVINCIA DI CREMONA

La provincia di Cremona, connotata da un tessuto socio economico prevalentemente sano e vitale, non evidenzia fenomeni delittuosi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata, sebbene non si possa escludere la possibile esposizione ad attività illecite poste in essere da soggetti riconducibili alla criminalità organizzata e finalizzate all'infiltrazione nel tessuto economico.

Dall'esito di alcune attività investigative è emersa la presenza, sul territorio in argomento, di proiezioni di sodalizi di origine calabrese di chiara matrice 'ndranghetista, originari del crotonese e del reggino, attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'infiltrazione del tessuto economico locale, rappresentate dai "Paparo", dai "Lamanna" e dai "Grande Aracri". Tali sodalizi, attivi soprattutto nelle province a nord dell'Emilia, hanno esteso i propri interessi criminali nella parte meridionale della Lombardia, in particolare nell'hinterland cremonese.

Il territorio della provincia in argomento è stato anche interessato dall'arresto di un latitante esponente di spicco del clan napoletano "Abete-Abbinante".

Sul territorio, sono state scoperte associazioni a delinquere finalizzate alla commissione di attività delittuose, quali l'usura, e la frode fiscale mediante emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a stranieri hanno inciso quasi per il 39% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Le tipologie criminali che caratterizzano la provincia di Cremona sono lo sfruttamento della prostituzione, della manodopera clandestina e il traffico di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda, invece, le singole matrici etniche, si evidenzia quella cinese alla quale fanno capo un gran numero di aziende nel settore tessile, dove si registrano casi di sfruttamento in nero della manodopera di connazionali. Inoltre, anche nell'ambito del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, è stata registrata l'operatività di soggetti cinesi, oltre che ai sudamericani, albanesi, africani e dell'Europa dell'Est.

Per quanto riguarda il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, la provincia di Cremona, rispetto alle altre province della Lombardia è interessata in maniera più limitata.

In particolare, nel 2013⁵⁸ sono stati sequestrati 62,45 Kg di sostanze stupefacenti e 50 piante di cannabis: in particolare, sono stati sottoposti a sequestro 0,15 Kg di eroina, 0,46 Kg di cocaina, 8,64 Kg di hashish, 2,46 Kg di marijuana e 50,65 Kg di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 159 di cui 62 stranieri. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritte alle persone segnalate nel 2013, è di 159 denunciati per traffico di sostanze stupefacenti. Il dato complessivo dei sequestri di droga evidenzia l'intercettazione soprattutto di altre droghe.

Per quanto attiene ai reati predatori, si segnalano sia la perpetrazione di furti (numerosi quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza e di autovetture) che di rapine (prevalentemente quelle in pubblica via); tali delitti sono facilitati dalla particolare conformazione del territorio, costituito da numerosi e piccoli comuni collegati da una rete viaria complessa ed articolata che offre buone possibilità di fuga. Inoltre, anche le segnalazioni riferite ai danneggiamenti hanno fatto registrare un dato non trascurabile.

⁵⁸ Dati Relazione D.C.S.A.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

Nel mese di **gennaio 2013 - Cremona - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Odisseo*", ha sgominato un'associazione a delinquere composta da 26 soggetti ed organizzata su 4 consorzi e 65 cooperative di lavoro, operanti nel settore della macellazione delle carni, finalizzata alla frode fiscale mediante emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per un imponibile pari ad oltre 600 milioni di euro. Le attività hanno consentito di dare esecuzione alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di p.s., dell'obbligo di dimora, nonché di procedere alla confisca di beni per un valore complessivo di circa 22 milioni di euro, nella disponibilità del cittadino di origine italiana promotore nonché organizzatore dell'associazione a delinquere.

Nel mese di **febbraio 2013 - Cremona, Reggio Emilia, Mantova, Parma, Arcole (VR), Gualtieri (RE), Bibbiano (RE), Fiorano Modenese (MO), Crevalcore (BO), Crotone, Scandiano (RE), Cadelbosco di Sopra (RE), Bagnolo in Piano (RE), Colorno (PR), Torrice (PR), Goito (MN), Trecasali (PR) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Demetra*", ha notificato 7 avvisi di garanzia ed effettuato perquisizioni in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Calabria nei confronti di imprenditori e professionisti di origine italiana, accusati di frode fiscale ed usura. Le indagini hanno svelato l'esistenza di una organizzazione criminale di matrice 'ndranghetista, con base in Reggio Emilia e ramificazioni nelle Province di Parma, Modena, Verona, Cremona e Mantova, composta da imprenditori di origine calabrese attivi nel settore edile e dei trasporti. Questi, utilizzando società cartiere intestate a prestanome, avevano ideato un vasto sistema di fatture per operazioni inesistenti il cui scopo era quello di frodare il fisco creando liquidità in nero da impiegare nella concessione di prestiti ad aziende emiliane in difficoltà finanziarie, allo scopo di assumerne il controllo coinvolgendole nel sistema di frode.

19 marzo 2013 - Cremona, Sondrio, Reggio Emilia, Lodi e Piacenza - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di perquisizione domiciliare, emesso dall'Autorità giudiziaria cremonese, nei confronti di 9 soggetti appartenenti ai gruppi di c.d. "motociclisti fuorilegge" "Custom" di Cremona, "Lowlanders" di Piacenza e Reggio Emilia, "Retzi" di Sondrio (tutti supporter del più noto gruppo "Hells Angels"), ritenuti responsabili, in concorso, di rissa aggravata e violenza privata. La predetta attività ha consentito di rinvenire alcuni coltelli, un bastone in ferro, alcuni proiettili cal. 22 illegalmente detenuti, una mazza da baseball, un manganello estensibile ed altro. L'attività investigativa in menzione, poi, ha evidenziato che gli aggressori avevano agito allo scopo di affermare la propria supremazia nei confronti dei *Motoclub* rivali, nell'ambito di un piano di attuazione, anche violenta, delle più ampie strategie delinquenziali che connotano alcuni gruppi di "motociclisti fuorilegge".

23 maggio 2013 Cremona - La Polizia di Stato ha arrestato 2 soggetti in possesso di gr. 46,1 di cocaina.

12 giugno 2013 - Cremona - La Polizia di Stato ha arrestato un latitante esponente di spicco del clan napoletano "Abete-Abbinante", ricercato dal dicembre 2012, in quanto colpito da provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, sequestro di persona e lesioni personali aggravate.

31 agosto 2013 - Cremona - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini tunisini in possesso di kg 1,938 di hashish.

28 ottobre 2013 - Cremona e Parma - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 soggetti, responsabili di numerose rapine in danno di esercizi commerciali del capoluogo emiliano.

17 dicembre 2013 - Cremona - Milano - Bologna - Rimini – La Polizia di Stato nel prosieguo dell'operazione “*Last Bet*”, riguardante il fenomeno del c.d. “*match-fixing*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed alla frode sportiva, aggravata dalla transnazionalità delle condotte delittuose. Nel corso dell'operazione sono state svolte diverse perquisizioni domiciliari, alcune a carico di calciatori o ex calciatori ancora legati al mondo professionistico.

PROVINCIA DI LECCO

Il territorio della provincia di Lecco, pur non potendosi certamente considerare immune dagli effetti della crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale, rappresenta ancora una solida realtà economica (elevato il numero di imprese in rapporto alla popolazione residente, tra cui importanti siti di produzione metalmeccanica e tessile, e scarse le situazioni di disagio socio-ambientale), risultando appetibile alle consorterie criminali organizzate (in particolare calabresi) le quali, senza al momento palesare un incisivo condizionamento del territorio, pongono in essere in quest'area dall'elevato indice di produttività manifatturiera e commerciale svariate attività illegali, quali le estorsioni e l'impiego dei proventi illegali in immobili, per l'acquisizione e/o la gestione di locali pubblici (bar, ristoranti o sale da gioco) e in altre attività imprenditoriali (nei settori del trasporto merci, l'edilizia ed il movimento terra).

Il territorio in esame risulta interessato da espressioni della 'Ndrangheta, in particolare delle famiglie "Trovato" di Serra San Bruno (VV) e "De Pasquale"⁵⁹ di Sersale (CZ), con interessi tanto nel traffico di sostanze stupefacenti che per attività di riciclaggio ed impiego dei proventi illeciti in attività commerciali o acquisizioni immobiliari. Elementi riconducibili al noto sodalizio "Coco Trovato", attivo prevalentemente in Lecco, Galbiate (LC), Valmadrera (LC) e comuni limitrofi, hanno difatti posto in essere attività illecite quali il porto abusivo di armi, l'usura o le estorsioni, nonché tentativi di infiltrazione in appalti e concessioni di aree pubbliche, evidenziando influenze e capacità corruttive anche nei confronti di amministratori pubblici locali.

Dagli esiti nel luglio 2010 dell'operazione "*Il Crimine-Infinito*", inoltre, pur non risultando in quest'area la presenza di uno stabile "locale" di 'Ndrangheta era tuttavia emersa, tra le persone in quell'occasione arrestate, anche la presenza di alcuni soggetti residenti o dimoranti in provincia di Lecco. Si ha comunque motivo di ritenere che, anche nell'area di Calolziocorte, ricadano stabili insediamenti 'ndranghetisti.

Alla migrazione in quest'area di soggetti alla ricerca di realtà territoriali "periferiche", ritenute idonee ad una gestione più defilata degli affari illeciti, si sta affiancando l'incremento di danneggiamenti seguiti da incendio ed episodi di estorsione i quali, tuttavia, in linea generale appaiono ricollegabili al recupero di crediti vantati nell'ambito di attività lecite (talvolta con derive usuarie) o illecite (nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti). Sul territorio si registrano episodi di minacce, danneggiamenti o incendi nei confronti di amministratori o amministrazioni pubbliche, che appaiono riconducibili a situazioni di disagio sociale e contestazioni per le scelte da questi adottate e non sono tali da condizionare la gestione dell'ente locale.

Nel lecchese, territorio ove sul piano occupazionale la crisi in atto non ha risparmiato i lavoratori extracomunitari, continuano a registrarsi anche manifestazioni criminali di matrice straniera, con elementi attivi nel narcotraffico, ovvero in reati connessi alla prostituzione (il cui sfruttamento, nel 2013, ha comunque manifestato una positiva diminuzione) ed in altre manifestazioni di criminalità comune.

Soggetti cinesi appaiono attivi in azioni delittuose indirizzate allo sfruttamento della prostituzione che, da parte dei cinopopolari, viene esercitata prevalentemente all'interno di abitazioni private; i cinesi manifestano interesse anche per pratiche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, nelle aziende dagli stessi gestite, continuano a fare rilevare episodi di sfruttamento della manodopera in nero in danno di propri connazionali.

⁵⁹ Affiliata al sodalizio "Coco-Trovato".

Nella provincia in argomento appaiono in aumento le manifestazioni della c.d. criminalità comune⁶⁰ e persiste quale fenomeno preoccupante⁶¹ la criminalità predatoria, in particolare anche i furti e rapine in abitazioni e ville, in consistente aumento rispetto al precedente anno. I reati predatori, sono tanto manifestazione della devianza autoctona (in qualche caso coinvolgendo anche province limitrofe ed attribuibile a pregiudicati ivi residenti) che una significativa espressione di quella straniera, in particolare di matrice albanese⁶² ma anche di soggetti di altra nazionalità.

Tanto in relazione alla commissione di furti (complessivamente in aumento, con numerosi episodi in danno di abitazioni, autovetture o di borseggi), che anche per le rapine (spesso consumate nella pubblica via, ma anche in danno di abitazioni, uffici postali e banche), gli autori stranieri individuati superano addirittura gli italiani. Anche le truffe e frodi informatiche fanno registrare in questa provincia un sensibile incremento.

I reati concernenti le sostanze stupefacenti, risultano nel territorio lecchese decisamente meno frequenti ed allarmanti rispetto a quelli di altre province limitrofe. Nel 2013⁶³ sono state sequestrate quasi esclusivamente hashish e marijuana (in totale kg. 15,7 circa) e segnalate all'Autorità Giudiziaria un totale di 113 persone (con un più ampio coinvolgimento degli italiani, 66 a fronte dei 47 stranieri⁶⁴), di cui nessuna per l'associazione finalizzata al traffico illecito.

⁶⁰ Fenomeno probabilmente accentuato dalla non facile situazione economica che va interessando tutte le fasce sociali.

⁶¹ Anche in relazione al fatto che nel lecchese è assai avvertita nella cittadinanza l'esigenza della sicurezza dei beni e della proprietà.

⁶² Che li attuano con serialità, operando contemporaneamente sia in questa che in altre province limitrofe (Milano, Monza, Como, Pavia e Bergamo), talora con connotazioni di brutalità.

⁶³ Dati Relazione D.C.S.A.

⁶⁴ Tra essi elementi marocchini ed altri soggetti dell'area balcanica, in qualche caso operanti sinergicamente ad italiani.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 gennaio 2013 - province di Lecco e Milano - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 albanesi, pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere e furto aggravato, per aver commesso 9 furti presso altrettanti esercizi commerciali delle province di Lecco e Bergamo.

22 febbraio 2013 - Seveso (MB) - La Polizia di Stato di Lecco ha arrestato 2 marocchini per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto trovati in possesso di gr. 430 di cocaina. La successiva perquisizione domiciliare permetteva di rinvenire la somma di Euro 16.085, ritenuta provento dell'illecita attività.

4 marzo 2013 - Lecco - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 albanesi, ritenuti responsabili di 2 rapine in abitazione (entrambe consumate lo scorso mese di febbraio in Calolziocorte (LC)). Si precisa che gli stessi, il 2 marzo u.s., erano già stati tratti in arresto in flagranza del reato di furto di autovettura.

9 marzo 2013 - Lecco - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una donna albanese ritenuta responsabile di maltrattamenti in famiglia e lesioni plurime aggravate (in danno del figlio del marito convivente, minore di anni sette). Nel medesimo contesto il marito della donna è stato deferito in stato di libertà, per il suo comportamento omissivo.

22 aprile 2013 - Lecco - La Polizia di Stato, nell'ambito del "Progetto Home 2013", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 albanesi ritenuti responsabili di numerosi furti in abitazione consumati a Lecco e nell'hinterland milanese.

7 maggio 2013 - Lecco - La Polizia di Stato ha arrestato un italiano per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, in quanto trovato in possesso di gr. 482 di marijuana.

18 giugno 2013 - Lecco - La Polizia di Stato ha arrestato uno straniero per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, in quanto trovato in possesso di gr. 13 di eroina.

21 giugno 2013 - Lecco - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Baby Park", ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 13 persone (di nazionalità italiana e marocchina), ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina, nelle province di Lecco e di Monza.

10 luglio 2013 - Lecco - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un pakistano, ritenuto responsabile dell'esecuzione di 3 rapine commesse in danno di prostitute.

24 dicembre 2013 - Lecco - La Polizia di Stato, nell'ambito di un'attività finalizzata alla repressione dei reati in materia di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto un italiano trovato in possesso di kg. 3,7 di marijuana, rinvenuti in un box pertinente alla sua abitazione.

dicembre 2013 - Cusano Milanino (MI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Ferrata", avviata nella provincia di Lecco, ha sottoposto a sequestro oltre kg. 200 di sostanza stupefacente di tipo marijuana, nonché tratta in arresto per traffico di sostanze stupefacenti una donna rumena.

PROVINCIA DI LODI

La provincia di Lodi, situata nel cuore della pianura padana, attraversata da importanti snodi viari⁶⁵ e ferroviari e costituita per lo più da comuni di piccole dimensioni rappresenta, in Lombardia, una delle aree ove il numero complessivo dei delitti commessi appare contenuto (anche se, negli ultimi anni, in aumento, forse pure in conseguenza della crisi economica in atto, qui come sull'intero territorio nazionale). Il lodigiano, anche in virtù dell'assenza di particolari fenomeni di marginalità e degrado urbano, manifesta ancora condizioni generali di benessere e si connota per un'economia che ruota, principalmente, attorno alla filiera dell'agro-alimentare.

L'area appare esposta al "trasfertismo" criminale, in particolare dall'adiacente provincia milanese, se non anche da altre regioni.

Benché non si riscontrino elementi che lascino ipotizzare uno stabile radicamento da parte di organizzazioni criminali di stampo mafioso, almeno nelle forme peculiari alle zone d'origine, il territorio lodigiano, al pari di quello dell'intera Lombardia, risulta appetibile per il riciclaggio e/o impiego dei proventi delle relative attività criminose.

Tentativi di infiltrazioni da parte di Cosa nostra siciliana, in particolare nei settori della raccolta/smaltimento di rifiuti solidi urbani, edile e delle costruzioni stradali, sono difatti in passato già stati scoperti.

Relativamente alle proiezioni della 'Ndrangheta, si colgono invece segnali della presenza dei "Mancuso" di Limbadi (VV) e dei "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" di Africo (RC).

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale anche nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2013 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha nella provincia lodigiana prodotto risultati più significativi in ordine alla definitiva confisca (soprattutto di beni mobili, ma anche alcuni immobili), tuttavia nell'anno è stato censito anche qualche sequestro di beni.

L'area lodigiana, analogamente all'adiacente provincia pavese, risente pure della migrazione di soggetti giunti nel Capoluogo negli anni passati, ritenendola idonea ad una gestione defilata dei propri affari illeciti.

Il fenomeno estorsivo non appare in quest'area particolarmente diffuso ma, in qualche caso, le relative attività sono risultate ascrivibili ad elementi di origine meridionale.

Il territorio della provincia di Lodi, ove non si segnalano nella popolazione particolari reticenze all'integrazione interreligiosa e sociale con gli stranieri, è interessato da attività illecite agli stessi addebitabili; in particolare gli stranieri appaiono molto attivi nella commissione di delitti contro la persona (ad esempio tentati omicidi e violenze sessuali), nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina⁶⁶, in reati inerenti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio (specie furti ed estorsioni).

Lo sfruttamento del meretricio fa censire, in quest'area, l'operatività dei soggetti albanesi, romeni⁶⁷ e marocchini (anche in sinergia tra loro) nonché di elementi cinesi (da parte di questi ultimi, in particolare, celato all'interno di appartamenti).

Ad elementi di nazionalità albanese è stata pure contestata, in quest'area, la detenzione illegale di esplosivo (con il rinvenimento e sequestro, in particolare, di tritolo).

⁶⁵ L'A1, che la attraversa in tutta la sua lunghezza, collegandola celermente con Milano ed il territorio emiliano, nonché la SS 9.

⁶⁶ Nordafricani, cinesi, anche grazie alla collaborazione di elementi italiani.

⁶⁷ Talora in contesti delittuosi ancor più gravi quali il sequestro di persona e la riduzione in schiavitù.

Per quanto attiene alle sostanze stupefacenti il lodigiano risente per lo spaccio della vicinanza alla provincia meneghina, sul territorio nel 2013⁶⁸ sono stati sequestrati in tutto circa kg. 6,6 di droga (prevalentemente hashish) e segnalate all'Autorità Giudiziaria 68 persone (51 gli italiani e 17 stranieri⁶⁹, talora dando luogo a gruppi misti). Si segnala, in proposito, che l'attività di contrasto delle Forze di polizia ha talora scoperto connessioni tra reati predatori e spaccio di droga, ove la perpetrazione di rapine (in danno di abitazioni ed esercizi pubblici) era strumentale a reperire la liquidità necessaria all'acquisto degli stupefacenti.

Tra le manifestazioni criminose che creano maggiore allarme sociale nella comunità lodigiana vi sono, senza dubbio, i reati contro il patrimonio nel cui ambito, oltre alla prevalente operatività degli stranieri⁷⁰ si rileva l'attività qualificata di elementi italiani⁷¹; in tale contesto, anch'esso alimentato dai cc.dd. "trasfertisti", nel 2013 si registra l'incremento dei furti (specie quelli in abitazione o con destrezza). In riferimento alle rapine, stanno aumentando gli episodi in danno di abitazioni ed Istituti di credito e, sebbene in linea generale esse costituiscano più spesso l'evoluzione di furti ove gli autori vengono scoperti della vittima, talvolta appaiono invece il frutto dell'azione, anche con caratteri di serialità, di gruppi ben organizzati.

Di un certo rilievo, infine, anche la ricorrenza in quest'area di truffe e frodi, nel cui ambito sono anche emersi casi di evasione fiscale (ricorrendo a vari espedienti) i quali, per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale, sviluppandosi in contesti territoriali più ampi di quello provinciale.

⁶⁸ Dati Relazione D.C.S.A.

⁶⁹ Albanesi e magrebini (marocchini ed egiziani).

⁷⁰ Sudamericani, albanesi, romeni, magrebini ed anche cinesi.

⁷¹ Anche di origine meridionale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2013 - Lodi - La Polizia di Stato ha arrestato un italiano per la detenzione ai fini di spaccio di gr. 100 di hashish.

14 gennaio 2013 - Lodi e Somaglia (LO) - La Guardia di Finanza, in esito al controllo di un'autovettura, ha tratto in arresto due albanesi per traffico di sostanze stupefacenti, rinvenendo e sequestrando oltre kg. 1,5 di cocaina.

13 febbraio 2013 - Lodi e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Love on the road*", ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 13 stranieri (albanesi, rumeni e marocchini), ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione (di giovani donne italiane, romene, ucraine ed ungheresi, costrette al meretricio lungo alcune strade della città di Lodi), nonché dello spaccio di sostanze stupefacenti. Due degli indagati, di origine marocchina, provvedevano a reperire cocaina per gli altri correi, che ne facevano uso personale.

27 febbraio 2013 - Lodi e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Alba TNT*", ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 4 albanesi, trovati in possesso di kg. 1,7 di tritolo, una pistola 7.65 con matricola abrasa e munizionamento.

1 marzo 2013 - Sant'Angelo Lodigiano (LO) e Verona - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un romeno ritenuto responsabile, in concorso con altri 2 destinatari del provvedimento restrittivo (anch'essi romeni, di cui uno risultato irreperibile ed attivamente ricercato, l'altro già detenuto a Verona per altra causa) componevano un sodalizio criminale dedito alla riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e sequestro di persona in danno di una propria connazionale ed altre giovani donne, costrette al meretricio nelle province di Lodi, Cremona, Piacenza e Pavia. Nello stesso contesto operativo, rinvenute e sequestrate una autovettura ed utensileria ritenute provento di furto.

12 aprile 2013 - Sordio (LO) - La Polizia di Stato ha sequestrato, presso un negozio di animali, 25 cuccioli di cani di varie razze provenienti dall'est europeo, in quanto di età inferiore a quella prevista dalla normativa vigente. Contestualmente sono stati deferiti in stato di libertà 2 slovacchi, autori materiali del trasporto dei cani. I predetti animali sono stati affidati in custodia giudiziale al Presidente della "Lega Italiana Animale e Ambiente".

27 maggio/22 giugno 2013 - province di Lodi e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Abramo*", tesa a disarticolare un sodalizio di spacciatori magrebini operante nei fondi agricoli delle province di Lodi, Milano e Bergamo, ha dapprima arrestato 2 persone per l'illecita detenzione al fine di spaccio di gr. 25 di eroina e gr. 17 di cocaina; il successivo 31 maggio ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 2 pregiudicati magrebini ritenuti responsabili, a diverso titolo, di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti e tentato omicidio ed infine, il 22 giugno, sono stati arrestati 3 soggetti (italiani e marocchini), trovati in possesso di kg. 1 di eroina ed Euro 1.052, provento dell'attività illecita.

4 giugno 2013 - Lodi, Brescia, Roma, Milano e Viterbo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Los Tombos*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 13 sudamericani (tra cui 5 donne), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine e furti in abitazione, in particolare commessi nelle province di Lodi, Cremona, Latina e Viterbo. I destinatari del provvedimento restrittivo, partendo da Roma, consumavano i delitti specie in danno di facoltosi cinesi (soliti detenere cospicue somme di denaro in casa), anche avvalendosi della collaborazione di basisti loro connazionali, residenti in quei luoghi. Pressoché identico il *modus operandi*:

acquisite le informazioni sull'obiettivo, un gruppo di tre o quattro persone, tra cui una donna, pedinava ed osservava la vittima onde conoscere le sue abitudini e gli impegni quotidiani, dopodiché poneva in atto il furto, spesso calandosi dai tetti degli stabili.

12 luglio 2013 - Bergamo - La Polizia di Stato di Lodi, ha tratto in arresto in flagranza di reato un tunisino il quale, spacciandosi per dipendente della Telecom, si introduceva nell'abitazione di un anziana donna, trafugandovi il denaro contante.

17 luglio 2013 - Lodi, Bergamo, Milano e Pavia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 18 persone, ritenute a vario titolo responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti e rapina. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di un gruppo criminale composto in prevalenza da italiani, e dedito sia allo smercio di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, nelle suddette province, che alla pianificazione ed esecuzione di rapine (in pregiudizio di esercizi pubblici ed abitazioni) al fine di reperire il denaro necessario all'acquisto della droga e di trarre già in arresto, in flagranza di reato, 10 persone per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con il sequestro complessivo di oltre kg. 1 di cocaina e kg. 1 di marijuana.

9 settembre 2013 - San Martino in Strada (LO) - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un italiano ritenuto responsabile dell'omicidio di una prostituta romena.

16 settembre 2013 - San Martino in Strada (LO) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Scialla*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un magrebino ritenuto responsabile di reati inerenti gli stupefacenti.

25 ottobre 2013 - Lodi, Milano, Monza, Varese, Pavia e Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*La grande Mela*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 17 persone ritenute responsabili del sequestro di persona (a scopo di rapina, ai danni di un autotrasportatore), rapina e ricettazione.

5 novembre 2013 - Lodi - La Polizia di Stato ha sottoposto agli arresti domiciliari, in esecuzione di ordinanza di applicazione della misura cautelare, un pregiudicato italiano ritenuto responsabile nella provincia lodigiana di numerose rapine in danno di esercizi commerciali.

8 novembre 2013 - Lodi - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Family*", ha disarticolato un sodalizio criminale dedito al riciclaggio ed impiego di denaro proveniente da fatture per operazioni inesistenti. L'attività operativa si è conclusa con la denuncia di 3 italiani, nonché il sequestro di quote societarie per un valore nominale di 10.000 Euro e di depositi bancari per 640.000 Euro.

19 novembre 2013 - Lodi, Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di rapina aggravata ai danni di Istituti bancari.

PROVINCIA DI MANTOVA

Nella provincia di Mantova non risulta il radicamento da parte di sodalizi mafiosi, anche se la sua diffusa condizione di benessere, non esclude la possibile attrattiva da parte di soggetti provenienti da altre regioni del territorio italiano e dediti alla commissione di attività delittuose. Infatti, il territorio in argomento, già interessato da tentativi di infiltrazione nel tessuto economico (reinvestimento di capitali di dubbia provenienza da parte di soggetti e società riconducibili alla 'Ndrangheta, alla Camorra ed alla Criminalità pugliese), fa registrare pratiche estorsive e traffici di sostanze stupefacenti.

Nella provincia risiedono numerosi pregiudicati originari dell'area calabrese (Cutro, Mesoraca ed Isola di Capo Rizzuto) e in misura minore campana e siciliana, per i quali si rilevano collegamenti con le rispettive organizzazioni di tipo mafioso. Al riguardo, l'attivismo di esponenti criminali calabresi e siciliani sul territorio è rivolto soprattutto verso quelle attività delittuose finalizzate maggiormente all'infiltrazione nel tessuto economico anche attraverso l'aggiudicazione di appalti inerenti l'edilizia pubblica. In particolare, è emersa la presenza di sodalizi di origine calabrese di chiara matrice 'ndranghetista, originari del crotonese e del reggino, attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'infiltrazione del tessuto economico locale.

Pertanto, l'attenzione delle Forze di polizia è rivolta, tanto al monitoraggio degli appalti e delle opere pubbliche di rilievo quanto a soggetti provenienti dal cutrese (KR) riconducibili alla cosca "Grande Aracri" ed alla famiglia "Oliverio".

E' stata anche rilevata la presenza di propaggini delle consorterie campane, riconducibili al clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA), con base in provincia di Mantova, dedita all'importazione dal Centro e Sud America di ingenti quantitativi di cocaina.

Pertanto, sulla base di quanto esposto, sarebbe pericoloso ritenere che nella provincia di Mantova non esistono fenomeni di criminalità organizzata. Si tratta però di una mafia attenta a non dare nell'occhio, a non manifestarsi con azioni eclatanti delinquenziali che possono generare allarme sociale e attirare l'attenzione degli investigatori. L'attenzione è quindi diretta a mantenere alta la guardia sul fronte delle "infiltrazioni", nascoste e subdole.

Sul territorio della provincia, le nazionalità straniere maggiormente presenti, risultano essere quella indiana, marocchina, romena, cinese ed albanese.

Nella provincia, continuano a registrarsi casi legati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (anche attraverso l'utilizzo di documenti falsi o di attestazioni lavorative fraudolenti, finalizzate al successivo rilascio del permesso di soggiorno; in tale ambito criminoso sono risultati attivi soggetti appartenenti a diverse etnie straniere quali gli indo-pakistani, i nordafricani, i sudamericani e i cinesi e spesso anche cittadini italiani. In tale ambito, nella comunità cinese si registra lo sfruttamento nel settore tessile di manodopera clandestina di connazionali, in situazioni assimilabili alla riduzione in schiavitù.

Per quanto attiene al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti è stata registrata l'operatività di soggetti magrebini talvolta in gruppi composti anche da elementi italiani.

Nel 2013⁷² sono stati sequestrati 330,28 Kg di sostanze stupefacenti, nr. 20 dosi e 145 piante di cannabis: in particolare, sono stati sottoposti a sequestro 0,63 Kg di eroina, 12,05 Kg di cocaina, 232,68 Kg di hashish, 82,98 Kg di marijuana e 1,94 Kg di droghe sintetiche (più 16 dosi) e nr 4 dosi di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 100 di cui 40 stranieri. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritte alle persone segnalate nel 2013, è di 100 denunciati per traffico di sostanze stupefacenti. Il dato complessivo dei sequestri di droga evidenzia l'intercettazione soprattutto di hashish.

⁷² Dati Relazione D.C.S.A.

Lo sfruttamento della prostituzione, maggiormente diffuso nel Capoluogo, soprattutto nei pressi della stazione ferroviaria e anche in alcune zone periferiche del capoluogo ed a Castiglione delle Stiviere, evidenzia l'operatività di romeni ed albanesi.

Nell'ambito dei reati predatori, si segnalano, seppure in maniera non allarmante rispetto ad altre aree del Paese, la perpetrazione di furti in generale, dei danneggiamenti, delle truffe e frodi informatiche e delle rapine.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2013 - Mantova - La Polizia di Stato nel corso di una perquisizione domiciliare, ha tratto in arresto un cittadino italiano di origine albanese in possesso di kg. 1,4 circa di marijuana.

17 gennaio 2013 - Verona e Mantova - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di 4 locali notturni, ubicati nel Capoluogo scaligero per violazioni afferenti lo sfruttamento della prostituzione. L'indagine, avviata nel maggio del 2012 a seguito di mirate attività di monitoraggio di siti internet, ha consentito di accertare, anche grazie alla escussione di ballerine e clienti, che all'interno dei citati night club venivano consumate prestazioni sessuali a pagamento. Nel medesimo contesto operativo, a Verona e a Mantova, sono state eseguite perquisizioni domiciliari nei confronti di 12 soggetti, alcuni dei quali titolari delle strutture di intrattenimento, indagati in stato di libertà per favoreggiamento della prostituzione.

19 febbraio 2013 - Mantova - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino tunisino trovato in possesso di gr. 9 di cocaina.

5 marzo 2013 - Mantova - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino per detenzione ai fini di spaccio di kg. 29,77 di hashish e di gr. 120 di cocaina, occultati all'interno della propria autovettura.

9 marzo 2013 - Mantova - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano nato in Bielorussia, trovato in possesso di gr. 101 di hashish e gr. 55 di marijuana. All'interno dell'abitazione è stata scoperta una serra per la coltivazione della marijuana ed un bilancino di precisione.

29 aprile 2013 - Mantova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini italiani e marocchini (3 dei quali resisi irreperibili), per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, poiché, attraverso la procedura amministrativa che sovrintende all'ingresso di lavoratori stagionali extracomunitari, al fine di trarne profitto, procuravano l'ingresso illegale nel territorio dello Stato italiano di 230 cittadini stranieri in prevalenza marocchini, indiani e pakistani.

maggio 2013 – Suzzara (MN), Pegognaga (MN), Curtatone (MN), Bagnolo San Vito (MN), Vicenza, Padova, Serramazzoni (MO), Verona, Pescantina (VR) – La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione denominata “*Techno*”, ha concluso una complessa attività di indagine che ha accertato un'ingente evasione fiscale nel settore del commercio di prodotti informatici, posta in essere con il sistema delle società cartiere, interposte tra reali venditori esteri e reali acquirenti. L'attività in argomento si è conclusa con l'accertamento di fatture false, in emissione e utilizzo, per oltre 250 milioni di euro, Iva dovuta per circa 40 milioni di euro ed ha portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 12 soggetti di origine italiana, amministratori di diritto o di fatto delle imprese coinvolte. Nel contempo è stato effettuato il sequestro preventivo di immobili, autovetture e conti bancari ad essi riconducibili per 1,5 milioni di euro.

26 giugno 2013 – Reggio Calabria – L'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'indagine “*Vittorio Veneto*” ha sgominato un sodalizio riconducibile alle cosche “Foriglio” e Petulla” di Cinquefrondi (RC), documentandone la capacità di gestire il traffico di ingenti quantità di cocaina e di armi, destinate alle province di Mantova, Milano e Verona.

6 novembre 2013 - Piacenza, Milano, Mantova, Parma, Brescia, Como e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri in collaborazione con l'Interpol ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, 19 persone (12 italiani, 2 nigeriani - tra cui una donna - 2 svizzeri, un eritreo, uno srilankese ed un albanese) ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione nello Stato e spendita di banconote falsificate. L'indagine, avviata nel marzo u.s., ha consentito di far emergere l'operatività di un sodalizio transnazionale - attivo, oltre che in Italia, tra la Nigeria, la Spagna e la Svizzera - dedito all'importazione mediante spedizioni internazionali di plichi da quei Paesi, di banconote da 100 dollari statunitensi falsificate e la loro immissione sul mercato (con il sequestro di 338 banconote contraffatte). Nel medesimo contesto operativo sono state deferite in stato di libertà altre 3 persone (un eritreo, un italiano ed un albanese) ed eseguite numerose perquisizioni domiciliari.

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione; difatti, ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia fanno da contraltare una significativa popolazione (oltre 860.000 gli abitanti⁷³), con la relativa densità (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che risulta tra le più alte del nostro Paese. Oltre che per il già elevato tasso di consumo del suolo⁷⁴ (interessato anche da speculazioni edilizie), tra l'altro destinato a crescere ulteriormente⁷⁵, quest'area si connota per l'importanza della produzione manifatturiera e (nonostante non sia immune alla crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale e che, in quest'area, ha prodotto criticità sia per le aziende⁷⁶ che in termini occupazionali⁷⁷) per un diffuso benessere.

Pertanto, non può sorprendere che l'area manifesti, tra le province lombarde, una delittuosità significativa (e crescente), unita all'interessamento per taluni traffici illeciti assai remunerativi (ad esempio stupefacenti e contraffazione), connotandosi anche per un interesse da parte della criminalità di tipo mafioso la quale, saldamente legata alle regioni d'origine, dimostra di sfruttare le opportunità offerte dal territorio per lo sviluppo delle proprie dinamiche criminali.

La provincia monzese rappresenta infatti per la criminalità un luogo di reinvestimenti, funzionali alla penetrazione nell'economia locale, offrendosi anche come piattaforma e laboratorio di alleanze operative, all'occorrenza anche interetniche. Monza e provincia si caratterizzano per l'assenza di una marcata divisione del territorio da parte della criminalità ed, al pari dell'adiacente area milanese⁷⁸, rivela la forte presenza di ogni fenomeno criminale nelle sue emergenze più evolute, anche in ragione dell'attrattiva derivante dalla salda struttura economica territoriale.

Il consolidarsi di relazioni fiduciarie con ambienti finanziari, unito alle interazioni tra una vocazione c.d. "militare"⁷⁹ ed una imprenditoriale, costituiscono il cardine dell'evoluzione delle organizzazioni criminali attive in quest'area territoriale.

Questa provincia, caratterizzata dalla storica presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata in soggiorno obbligato, manifesta l'insediamento, in particolare, di aggregati criminali della 'Ndrangheta calabrese, ovvero anche di soggetti considerati contigui alla Camorra, attivi in diversi settori illeciti (tra cui il traffico di sostanze stupefacenti o le pratiche estorsive⁸⁰ in danno di imprenditori), quanto anche interessati ad inquinare i settori imprenditoriale, commerciale e creditizio.

Nella consapevolezza che l'usura e le estorsioni sono reati i quali, in relazione ad una certa reticenza delle vittime a farne denuncia, sono in genere sottostimati rispetto alla loro reale dimensione sul territorio, nel 2013 in provincia di Monza si segnala un incremento di entrambi i delitti, come anche dei danneggiamenti seguiti da incendio (loro possibile spia), che appaiono

⁷³ Pari ad 862.684 gli abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2013.

⁷⁴ Inteso come il rapporto tra la superficie urbanizzata e quella totale.

⁷⁵ E' difatti programmata la realizzazione di infrastrutture, tra cui ad esempio i lavori in atto per l'Autostrada Pedemontana (che interessa questa provincia a quelle di Bergamo, Milano, Como e Varese).

⁷⁶ In termini di diminuzione della produzione, delocalizzazione o, nei casi estremi, chiusura dell'attività.

⁷⁷ Soprattutto nel settore industriale, con il conseguente ampio ricorso ad ammortizzatori sociali.

⁷⁸ Con il quale condivide affinità delle dinamiche criminali, per la contiguità sia geografica che di tipo socio-economico.

⁷⁹ Che si è in anni passati concretizzata in diversi omicidi volontari, frutto di tensioni interne alle *locali* qui presenti, in particolare quella di Seregno e Giussano.

⁸⁰ Il cui innesco è spesso riconducibile a pregressi rapporti di lavoro o d'affari, cui si accompagnano modalità relazionali violente, prodromiche all'infiltrazione del tessuto aziendale.

sottendere ad uno specifico interesse per tali delitti anche da parte della criminalità di tipo mafioso.

In merito alle risultanze dell'operazione del luglio 2010, denominata “*Il Crimine-Infinito*”, che avevano documentato l'esistenza nel monzese di alcune “locali”, in particolare nell'area di Seregno e Giussano⁸¹, in quella di Desio⁸² ed a Limbiate⁸³, tale investigazione, unitamente ad altre successive, ha determinato l'interruzione e/o l'alterazione della catena operativa della 'Ndrangheta, con l'interessamento di questo territorio ad un suo riassetto strategico, conseguente all'arresto di numerosi esponenti di vertice delle cosche.

Soggetti ritenuti organici alla famiglia vibonese di 'Ndrangheta “Mancuso”⁸⁴ sono stati inoltre oggetto, in quest'area, dal sequestro di beni in applicazione di misure di prevenzione di carattere patrimoniale.

Nella provincia di Monza sono stati censiti, negli ultimi anni, contatti tra appartenenti della pubblica amministrazione o della politica ed esponenti della criminalità organizzata (calabrese, ma anche campana), ove la corruttibilità dei primi appare foriera di profitti (appalti ed altri favori) per la delinquenza organizzata.

Per quanto attiene Cosa nostra, si segnala la presenza di pregiudicati legati a famiglie di Salemi (TP) e Trapani, operanti nel traffico di sostanze stupefacenti, le rapine, la ricettazione ed il riciclaggio di proventi illeciti.

La Camorra ha manifestato in quest'area l'interesse ad infiltrarne il tessuto imprenditoriale locale. Pur non risultando direttamente inquadrabile nell'operatività della Camorra, quanto invece alla presenza di una radicata associazione per delinquere - con elementi considerati contigui ad essa⁸⁵ - si palesa in questo territorio l'esportazione dei relativi modelli criminali ed il perseguimento di molteplici interessi illeciti⁸⁶.

La provincia di Monza e della Brianza, ove insistono sia grandi industrie che un gran numero di attività manifatturiere (con settori d'eccellenza nell'industria del legno, dei mobili e nell'*high tech*) ed imprese artigianali, è certamente un'area ove la gestione di rifiuti non poteva non catturare l'attenzione di imprenditori spregiudicati e della criminalità organizzata locale, in primis della 'Ndrangheta (da tempo ben inserita in settori strategici quali l'escavazione, il movimento terra) per la possibilità di realizzarvi grossi affari. In materia della tutela ambientale, pertanto, permangono rischi di esposizione a logiche d'affari opportunistiche, ove il ricorso a pratiche corruttive di amministratori pubblici può consentire ad operatori disinvolti l'ottenimento di autorizzazioni o concessioni.

Per quanto riguarda l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2013 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto in provincia di Monza e Brianza risultati maggiormente significativi in ordine ai beni sequestrati (sia mobili che immobili ed aziende), rispetto al valore delle confische definitive (soprattutto di immobili), comunque non assenti.

L'attività delle Forze di polizia ha inoltre evidenziato che il territorio monzese è interessato da gravi violazioni di carattere tributario (tra cui dichiarazioni fraudolente o false fatturazioni per operazioni inesistenti), se non anche episodi di riciclaggio e impiego di proventi illeciti (questi ultimi anche riconducibili al crimine organizzato).

⁸¹ Riferibili, in Calabria, alle cosche del catanzarese “Gallace” e “Giampà”

⁸² Riferibile alle cosca “Iamonte” della provincia reggina.

⁸³ Riferibile alle cosca “Iamonte” della provincia reggina.

⁸⁴ La cui presenza nel monzese è stata, in passato, registrata nel comprensorio dei comuni di Giussano, Verano Brianza, Carate Brianza e Seregno.

⁸⁵ In particolare ai clan “Gionta” e “Mariano”.

⁸⁶ Estorsioni ed usura, furti e ricettazione, riciclaggio, spendita di banconote false, detenzione illecita di sostanze stupefacenti ed armi, reati contro la pubblica amministrazione.

La provincia di Monza e della Brianza ha attratto negli anni anche l'insediamento di un discreto numero di stranieri (in particolare di nazionalità romena, marocchina ed albanese), cui si accompagnano relative sensibili manifestazioni di devianza: oltre che nella consumazione di reati contro il patrimonio, gli stranieri risultano ampiamente coinvolti in delitti contro la persona (specie lesioni dolose e percosse o violenze sessuali) ed anche nel narcotraffico.

Tra gli stranieri, maggiormente pericolosi appaiono gli albanesi (che nelle loro condotte illecite denotano serialità, spregiudicatezza e violenza), i marocchini (specie nei reati concernenti gli stupefacenti), ed i romeni (furti).

Il territorio del monzese, seppure in misura decisamente meno consistente rispetto a quello di Milano, è interessato da sequestri di droga abbastanza significativi. Nell'anno 2013⁸⁷, in provincia di Monza e della Brianza, sono stati complessivamente intercettati oltre 210 kg. di droga⁸⁸ e deferite all'A.G., per tali delitti, 260 persone (maggiormente italiani, ma anche 92 stranieri); Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, in cui si rileva anche l'interesse dei sodalizi 'ndranghetisti, per quanto riguarda gli stranieri continua ad evidenziare un certo interesse da parte di marocchini ed albanesi, in qualche caso dando luogo a sodalizi multietnici o con italiani.

Sequestri di merce contraffatta o non rispondente alle norme sulla sicurezza dei prodotti, continuano ad evidenziare il coinvolgimento in questo *business* di elementi cinesi.

Tra le manifestazioni criminose che destano maggiore allarme sociale in questa provincia vi sono i reati predatori⁸⁹ nel cui ambito l'azione di contrasto da parte delle Forze di polizia, evidenzia che alla prevalente operatività degli stranieri⁹⁰ nella consumazione di furti, fa riscontro un maggior numero di elementi italiani⁹¹ risultati dediti alle rapine; in tale contesto, nel 2013 si registra sul territorio l'incremento tanto dei furti (molto numerosi quelli in abitazione o di autovetture, ma denotano un aumento anche i furti con destrezza e gli scippi) che delle rapine (numerose quelle consumate nella pubblica via mentre, tra gli altri obiettivi, ad una contrazione dei casi in danno di Istituti di credito corrisponde un aumento di quelle in uffici postali, e vengono censiti altri obiettivi fruttuosi tra cui farmacie, supermercati, gioiellerie, furgoni portavalori, ecc..).

⁸⁷ Dati Relazione D.C.S.A.

⁸⁸ Per lo più hashish (oltre 96 kg.) e cocaina (quasi 73 kg.), ma anche non trascurabili quantitativi di marijuana (26 kg. circa), eroina (oltre 16,5 kg.) e piante di cannabis.

⁸⁹ In qualche caso commessi in maniera seriale, in più ampi contesti territoriali.

⁹⁰ In particolare albanesi (risultati spesso autori di rapine e furti seriali in abitazioni ed aziende), romeni e magrebini.

⁹¹ Talora anche elementi di origine meridionale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2013 - Cesano Maderno (MB) e provincia di Caserta - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a decreto di estensione di sequestro di prevenzione, funzionale alla successiva confisca, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) nei confronti di un soggetto ritenuto essere referente del clan dei “Casalesi” per l’impiego dei capitali illeciti in investimenti patrimoniali. Il provvedimento, riguarda le quote sociali ed i beni aziendali di una società (costituita nel settembre 2012) con sede legale a Cesano Maderno (MB), in ordine alla quale sono state comprovate cointeressenze, anche di tipo parenterale, tra i suoi soci ed amministratori ed elementi intranei ai “Casalesi”. L’organizzazione mafiosa in parola, in sintesi, progettava di realizzare (con la prospettiva di ingenti guadagni derivanti dalla corresponsione di contributi economici nazionali ed europei) progetti di depurazione delle acque reflue o contaminate di caseifici, nonché di bonifica ambientale di discariche ubicate nel casertano, ed assumere posizioni di monopolio in tale settore imprenditoriale.

23 febbraio 2013 - Seveso (MB) - La Polizia di Stato, in esito a perquisizione domiciliare, ha tratto in arresto 2 marocchini in flagranza del reato di detenzione illecita di sostanze stupefacenti, rinvenendo e sequestrando gr. 430 di cocaina, un bilancino di precisione, materiale per il confezionamento delle dosi ed euro 16.085 ritenuti provento dell’illecita attività.

27 febbraio 2013 - Monza e territorio estero - La Guardia di Finanza ha sequestrato disponibilità finanziarie per un valore complessivo di euro 4.884.287,57, nella disponibilità di una persona ritenuta responsabile di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e., usura ed estorsione.

4 marzo 2013 - Monza, Milano, Lecco, Napoli e Salerno - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito o.c.c. emessa nei confronti di 36 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, usura, furto, ricettazione, riciclaggio, spendita di banconote false, detenzione illecita di sostanze stupefacenti e di armi comuni da sparo alterate e da guerra, nonché reati contro la pubblica amministrazione. L’indagine ha consentito di disvelare l’esistenza e l’operatività, a Monza e nei territori contermini, di una radicata associazione per delinquere composta, prevalentemente, da elementi di origine campana di elevato spessore criminale, in contatto con esponenti dei clan camorristici “Gionta” e “Mariano” e di trarre già in arresto 18 soggetti ed eseguire diversi sequestri di banconote falsificate, nonché di materiale provento dell’illecita attività svolta dal gruppo criminale, tra cui 2 pistole con matricola abrasa.

21 marzo 2013 - province di Monza e Milano - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’attività investigativa denominata “Coffee Shop”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa a carico di 7 italiani (tra cui anche una donna), di cui uno già detenuto a Monza, ritenuti responsabili di detenzione illecita e spaccio di sostanze stupefacenti a Monza e nei territori limitrofi. L’indagine, nel complesso, aveva già consentito l’arresto di 7 persone (di cui 6 in flagranza di reato), denunciarne in stato di libertà altre 12, sequestrare kg. 6,095 di hashish e gr. 81 di marijuana, vari bilancini di precisione e materiale per il confezionamento della droga, oltre ad euro 4.255 ritenuti provento dell’illecita attività.

27 marzo 2013 - Monza e Milano - L’Arma dei Carabinieri ha notificato a 3 albanesi, in atto già detenuti a Monza, un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa in quanto ritenuti responsabili, nel mese di febbraio u.s., di 3 rapine in abitazione consumate con estrema brutalità (ricorrendo anche al sequestro di persona e lesioni personali aggravate) nella provincia di Lecco e di una tentata rapina a Carnate (MB). Nel medesimo contesto operativo, in esito a perquisizioni domiciliari esperite a Milano a carico di altri connazionali ritenuti contigui al gruppo, rinvenuti e sequestrati oggetti preziosi ed un cellulare di provenienza delittuosa con la contestuale denuncia in stato di libertà, per ricettazione, di un albanese. Il successivo 18 giugno 2013, in esito ad ulteriori approfondimenti investigativi, è stata notificata o.c.c. in carcere ad altri 2 albanesi (in

atto già detenuti nelle province di Cuneo e Mantova) ritenuti appartenere al sodalizio criminoso indagato.

21 maggio 2013 - province di Monza e Brianza, Milano, Como, Brescia, Bergamo e Vibo Valentia - L'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di misura di prevenzione patrimoniale emessa nei confronti di un pluripregiudicato ritenuto appartenere alla famiglia 'ndranghetista "Mancuso" di Limbadi e Nicotera (VV), ha sottoposto a sequestro finalizzato alla confisca numerosi beni (6 abitazioni, una villa, 3 negozi, 7 box, 2 magazzini, 6 terreni, 2 vigneti, 2 autovetture, 22 conti correnti e 3 società) per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.

14 giugno/24 ottobre 2013 - province di Milano e Monza e Brianza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione antidroga convenzionalmente denominata "Car Wash 2013", ha dapprima arrestato a Milano un marocchino trovato in possesso di gr. 520 di cocaina, il successivo 12 settembre è stato invece arrestato un australiano trovato in possesso di kg 1,09 di cocaina, kg 1,06 di hashish ed un ordigno esplosivo di polvere pirica e zolfo. Il 6 ottobre, inoltre, a Bovisio Masciago (MB) è stato arrestato un italiano trovato in possesso di kg. 2 di cocaina ed una pistola calibro 7,65 con relativo munizionamento. Il 24 ottobre, infine, sono stati arrestati a Barlassina (MB) 3 soggetti trovati in possesso di kg. 1 di cocaina, un fucile d'assalto ed una carabina.

5 luglio 2013 - Padova, Vigonza (PD) e Concorezzo (MB) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Plastik", avviata nel padovano, ha disarticolato un gruppo criminale cinese dedito all'introduzione dalla Madrepatria e commercializzazione di prodotti contraffatti e/o illecitamente recanti marchi di certificazione e qualità. Le indagini hanno consentito di sequestrare (a Padova ed in provincia di Monza-Brianza) oltre 11.200.000 articoli di vario genere (casalinghi, ferramenta, igiene e cosmesi, cancelleria, giocattoli), con il deferimento di 3 cinesi per associazione per delinquere e frode nell'esercizio del commercio.

9 agosto 2013 - Seregno (MB) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 4 stranieri (3 romeni ed un ucraino) nella flagranza del reato, in concorso tra loro, di tentato furto aggravato in danno di abitazione.

7 ottobre 2013 - Seveso (MB) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 italiani nella flagranza del reato di tentata rapina aggravata in danno di ufficio postale. Nel medesimo contesto, agli arrestati, sono stati anche sequestrati un coltello a serramanico ed una pistola scaccia cani modificata e priva di tappo rosso.

10 novembre 2013 - Monza, Usmate Velate (MB), Milano, Lesmo (MB), Concorezzo (MB), Sassari, Segrate (MI), Carate Brianza (MB), Cernusco sul Naviglio (MI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione di convenzionalmente denominata "F24", ha eseguito verifica fiscale nei confronti di una società operante sul territorio brianzolo, rilevandovi gravi violazioni in materia di imposte sui redditi (per circa 1,2 milioni di euro), di I.V.A. (per circa 7,5 milioni di euro) e crediti d'imposta (per oltre 12 milioni di euro) indebitamente fruiti. Pertanto i soggetti indagati, italiani, sono stati deferiti per reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto (dichiarazione fraudolenta, omesso versamento di ritenute certificate e di IVA, indebita compensazione).

23 dicembre 2013 - Usmate Velate (MB) - L'Arma dei Carabinieri, in esito a perquisizione locale, ha tratto in arresto 3 italiani per i reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di arma da guerra, sottoponendo a sequestro gr. 1.055 di cocaina, gr. 770 di hashish, gr. 6 di marijuana, 14 pasticche di ecstasy, gr. 500 di sostanza da taglio, 4 bilancini di precisione, una pressa per il confezionamento della droga, la fedele riproduzione di una pistola, una pistola calibro 7,65 munita di caricatore e nr. 71 proiettili.

PROVINCIA DI PAVIA

Nonostante la provincia pavese si connoti ancora per una florida situazione economica, la stessa non è risultata immune dagli effetti della crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale e che, in quest'area, ha prodotto ripercussioni sia sul tessuto produttivo⁹² che in termini occupazionali.

Le attività investigative condotte negli ultimi anni hanno consentito di accertare sia l'influenza nell'area delle dinamiche criminali che interessano il vicino *hinterland* milanese o il lodigiano (tra cui anche episodi di corruzione riferibili all'aggiudicazione di appalti pubblici, estorsioni e traffici di droga) sia la presenza di significative proiezioni della criminalità organizzata italiana, in particolare di 'Ndrangheta (specie nell'area più a ridosso del milanese) e di Cosa nostra.

Al riguardo, la nota operazione del 2010 denominata "*Il Crimine-Infinito*" ha delineato in modo dettagliato la struttura della "locale" della 'Ndrangheta di Pavia⁹³, in ordine alla quale, negli anni successivi, si segnala l'adozione di una misura di prevenzione personale nei confronti di un imprenditore (nel settore edile ed immobiliare) calabrese ad essa collegato.

Relativamente a Cosa nostra, l'azione repressiva svolta dalle Forze di Polizia ne ha documentato l'interesse ad infiltrare il tessuto imprenditoriale della provincia, attraverso l'acquisizione di quote societarie funzionali al controllo di talune imprese di primaria importanza.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2013 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel pavese risultati più significativi per quanto riguarda il valore dei beni sequestrati, rispetto alle confische definitive (soprattutto di beni immobili), che comunque non sono mancate.

In ordine alla criminalità di matrice straniera, la provincia di Pavia mostra l'operatività di singoli elementi e gruppi, molto attivi nella consumazione di reati contro la persona (anche omicidi e violenze sessuali) o il patrimonio (specie i furti) nonché concernenti gli stupefacenti (talora anche di concerto con la malavita italiana) o la prostituzione. Tra gli stranieri, particolare attenzione viene rivolta agli albanesi, ai romeni, ai nordafricani ed ai sudamericani.

L'azione di contrasto alle pratiche di sfruttamento della prostituzione, cui in particolare i gruppi criminali albanesi manifestano in quest'ambito territoriale un interesse spiccato (che trova riscontro nell'imposizione di "tangenti" ad altri attori, per consentire l'esercizio del meretricio), ha fatto emergere l'operatività in questa provincia (ed in quelle di Milano e Bergamo) di un sodalizio multi-etnico (costituito da albanesi, romeni, egiziani ed anche italiani) attivo, con caratteri di transnazionalità, tra l'Italia e la Romania.

I romeni, in questo contesto illecito, non disdegnano anche pratiche ancor più gravi (quali il sequestro di persona e la riduzione in schiavitù delle donne da sfruttare); un interesse legato allo sfruttamento del meretricio di proprie connazionali (all'interno di appartamenti) si manifesta tuttavia anche sul conto dei cinesi, i quali fanno anche censire episodi di riduzione in schiavitù di cinopolari, in contesti di grave sfruttamento lavorativo.

Il territorio pavese, sebbene in misura decisamente meno consistente rispetto all'adiacente provincia di Milano, è interessato da sequestri di stupefacenti abbastanza

⁹² In cui si segnala l'importanza della filiera agro-alimentare e calzaturiera. Altre eccellenze provinciali ruotano attorno al sistema universitario ed alle istituzioni sanitarie e di ricerca.

⁹³ Capeggiata da Giuseppe Antonio NERI (ritenuto uno dei fondatori della "Lombardia" e traghettatore della stessa nel rispetto delle prescrizioni impartite dal "crimine" in Calabria) coadiuvato, tra gli altri, da Carlo Antonio Chiriaco (all'epoca responsabile della locale ASL).

significativi. Nell'anno 2013⁹⁴, in provincia di Pavia, sono stati complessivamente intercettati oltre 200 kg. di droga⁹⁵ e deferite all'A.G., per tali delitti, 172 persone (di cui 100 straniere); il traffico e lo spaccio di droga, il cui contrasto fa dunque rilevare una prevalenza delle segnalazioni a carico degli stranieri, ne evidenzia un forte interessamento da parte di magrebini, albanesi e sudamericani, ma pure soggetti romeni o spagnoli, che in qualche caso danno luogo a sodalizi misti con italiani.

La criminalità predatoria si conferma quale fenomeno delittuoso più diffuso in provincia⁹⁶, facendo registrare criticità soprattutto nei comuni più prossimi a quella meneghina: essa trova terreno fertile in un territorio vasto e dalla accentuata frammentazione degli insediamenti abitativi in piccoli centri (ben collegati tra loro e con la viabilità principale che conduce alla metropoli milanese). La consumazione di delitti contro il patrimonio fa registrare un notevole interesse da parte degli stranieri (albanesi, romeni); anche per tali reati si evidenziano casi di "pendolarità" da altre province.

Nella provincia di Pavia sono stati registrati, altresì, episodi di truffe in relazione alle quali, tra le vittime di raggiri e furti in abitazione, si annoverano persone anziane, mentre tra gli autori individuati si annoverano anche soggetti nomadi.

⁹⁴ Dati Relazione D.C.S.A.

⁹⁵ Per lo più marijuana (quasi 137 kg.) ed hashish (quasi 58 kg.), ma sul territorio sono stati anche sequestrati non irrilevanti quantitativi di cocaina (5,5 kg. circa) e piante di cannabis.

⁹⁶ Si segnalano l'aumento dei furti (in abitazione, ma anche quelli con destrezza e gli scippi), di truffe e frodi informatiche, ricettazione ed estorsioni. Per le rapine, complessivamente in diminuzione, aumentano gli episodi nella pubblica via e all'interno di abitazioni.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 febbraio 2013 - Pavia - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 stranieri (un ecuadoriano ed un peruviano) i quali, in concorso tra loro e per futili motivi, sono ritenuti responsabili della morte di un colombiano.

19 febbraio 2013 - Vistarino (PV) - La Polizia di Stato ha arrestato 3 persone (2 marocchini ed un italiano) per l'illecita detenzione di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 100 di hashish, gr. 50 di eroina e gr. 20 di cocaina.

7 marzo 2013 - Pavia e territorio estero - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 30 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità. L'indagine ha consentito di individuare una consorteria criminale multietnica (composta da albanesi, italiani, egiziani, e romeni), operante tra l'Italia e la Romania, in ordine alla quale sono stati eseguiti 9 mandati di arresto europeo in Romania ed uno in Inghilterra, a carico di altrettanti soggetti di nazionalità romena, indagati per i medesimi reati e di sequestrate due strutture alberghiere ed un *night club*, ubicati nella provincia di Pavia, del valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

13 marzo 2013 - Pavia - La Polizia di Stato ha arrestato un italiano per la detenzione al fine di spaccio di gr. 63 di marijuana e gr. 25 di ketamina, sottoposti a sequestro unitamente ad un bilancino di precisione ed euro 900 ritenuti provento dell'illecita attività.

12 aprile 2013 - Voghera (PV) e Casatisma (PV) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata nel novembre 2012, in esito a perquisizione domiciliare e locale ha tratto in arresto 3 italiani per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare complessivi gr. 116 di cocaina e gr. 746 di marijuana, sottoposti a sequestro unitamente a sostanza da taglio, 4 bilancini di precisione, uno sminuzzature per marijuana, 21 telefoni cellulari un ipad, 2 pc portatili ed euro 11.345 ritenuti provento dell'illecita attività.

18 aprile 2013 - Pavia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Latin Fashion*", ha sottoposto a sequestro oltre kg. 57 di sostanza stupefacente di tipo marijuana e tratto in arresto uno spagnolo.

4 maggio 2013 - Vidugulfo (PV) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un italiano, ritenuto responsabile di violenza sessuale in danno della nipote, minore di 5 anni.

2 luglio 2013 - Milano - La Polizia di Stato di Pavia, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un macedone, ritenuto essere autore di una rapina in abitazione commessa il 6 marzo precedente.

18 luglio 2013 - Voghera (PV) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 dominicani per la detenzione illecita di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 500 di cocaina.

18 luglio 2013 - Pavia - La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di violenza sessuale in danno della sorellastra, minore di 10 anni.

21 settembre 2013 - Milano - La Polizia di Stato di Pavia ha arrestato, nella flagranza di reato, 4 persone, responsabili di tentata rapina in danno di una gioielleria milanese.

6 dicembre 2013 - Parona (PV) ed Albonese (PV) - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà 2 cinesi (tra cui una donna), pregiudicati, ritenuti responsabili in concorso tra loro del reato di riduzione in schiavitù in danno di 16 connazionali, alloggiati in locali malsani, nutriti con cibo in pessimo stato di conservazione ed assoggettati a prestazioni lavorative superiori alle 15 ore giornaliere, con minima retribuzione. Nel medesimo contesto operativo, deferiti in stato di

libertà per gli accertati abusi edilizi, i proprietari (un italiano ed una donna salvadoregna) dei 2 immobili utilizzati, anch'essi pregiudicati.

PROVINCIA DI SONDRIO

Sul territorio della provincia di Sondrio, permane una situazione di contenuta delittuosità nonché l'assenza di manifestazioni criminose tali da determinare tra la popolazione residente una percezione di allarme sociale. Inoltre, allo stato, non sono stati censiti tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni di tipo mafioso ed anche il tessuto produttivo locale non appare essere interessato dalle infiltrazioni della economia illegale, sebbene siano emersi importanti fenomeni di evasione fiscale. Viene, comunque, mantenuto un alto livello di attenzione anche in relazione all'esecuzione di importanti lavori pubblici infrastrutturali

Al riguardo, gli esiti di varie indagini svolte dalle forze di polizia avevano accertato l'interesse di propaggini lombarde della 'Ndrangheta, in particolare, il locale di Erba (CO), nell'assegnazione di subappalti, connessi con la realizzazione di importanti opere pubbliche.

La spiccata vocazione turistica e la posizione di confine con la Svizzera, determinano un'esposizione al rischio di reimpiego di capitali illeciti da parte della criminalità organizzata e un interessamento a fattispecie delittuose di carattere transnazionale, quali il contrabbando (anche di gasolio proveniente dalla zona extradoganale di Livigno) o l'introduzione nello Stato di merce contraffatta.

Al riguardo, nel corso del 2013 la Guardia di Finanza ha disarticolato alcuni sodalizi criminali dediti alle frodi fiscali finalizzate al riciclaggio di denaro, alle false fatturazioni e a reati finanziari, attuato anche mediante il coinvolgimento di una articolata rete di società di capitali tra di loro collegate.

La provincia di Sondrio fa registrare episodi riconducibili alla criminalità comune, in particolare nell'ambito dei reati predatori, si segnalano, seppure in maniera non allarmante rispetto ad altre aree del Paese, la perpetrazione di furti (in aumento rispetto al precedente anno, quelli in abitazione), dei danneggiamenti e delle truffe e frodi informatiche. Le rapine non hanno fatto registrare dati allarmanti. I fenomeni che attengono alle sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, appaiono abbastanza attenuati.

Tuttavia, la provincia di Sondrio non è immune dall'operatività di gruppi organizzati, prevalentemente composti da italiani, a volte supportati da soggetti stranieri (in particolare, ma non esclusivamente, di nazionalità marocchina) dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

La droga, talora procacciata direttamente all'estero, fa registrare un frequente canale di rifornimento in altre province, in particolare in quella milanese. I sequestri di stupefacenti risultano comunque complessivamente contenuti, specie se paragonati ad altre realtà regionali. In particolare, nel 2013⁹⁷ sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di Kg. 5,44, prevalentemente hashish e marijuana e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 100 persone tra le quali 80 italiani e 20 stranieri, tutte denunciate per traffico di sostanze stupefacenti.

Non si rilevano particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica riconducibili alla presenza di extracomunitari. Gli stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in provincia sono circa 8.550 e rappresentano il 4,6% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 23,2% di tutti quelli presenti sul territorio, seguita dalla Romania (14,2%) e dall'Albania (6,8%). In provincia di Sondrio la presenza percentuale di stranieri risulta la più bassa tra tutte le province lombarde. I cittadini extracomunitari, presenti in modo uniforme e omogeneo sul territorio, sono

⁹⁷ Dati Relazione D.C.S.A.

occupati come lavoratori dipendenti nell'agricoltura, nell'edilizia e nel turismo, in attività di carattere stagionale e assistenziali (colf e badanti).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 gennaio 2013 - Sondrio - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 5 un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, anche di origine maghrebina, nello spaccio di cocaina e hashish in Valtellina e presso un campus scolastico di Sondrio, frequentato anche da minori.

24 gennaio 2013 - Cosio Valtellino (SO) - La Polizia di Stato, nel prosieguo dell'operazione "Iron", conclusa il 1° dicembre 2012, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto responsabile di associazione per delinquere, usura, ricettazione, riciclaggio nonché porto e detenzione illegale di arma comune da sparo. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di una ingente somma di denaro provento di attività illecita posta in essere dal sodalizio criminale.

23 aprile 2013 - Concesio (BS) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività di servizio convenzionalmente denominata "Efesto", ha disarticolato un sodalizio criminale, composto prevalentemente da soggetti di nazionalità italiana, dedito all'usura, al riciclaggio, al contrabbando ed alla frode fiscale. L'attività svolta ha consentito di trarre in arresto 9 soggetti di origine italiana, denunciare oltre 160 persone principalmente italiane, nonché di sottoporre a sequestro preventivo beni immobili, mobili e di disponibilità finanziarie di varia natura per un valore di circa € 7.000.000.

13 maggio 2013 - Sondrio - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Predator 2012", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino rumeno responsabile di una serie di furti di denaro da apparecchiature del tipo video poker.

17 maggio 2013 - Sondrio - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 12 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare l'attività di un gruppo criminale, composto in gran parte da maghrebini, dedito allo smercio di hashish approvvigionata nell'hinterland milanese.

18 maggio 2013 - Sondrio - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "White Trucks", ha arrestato una persona per spaccio di stupefacenti trovato in possesso di gr. 3 di cocaina.

22 maggio 2014 Sondrio - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato, per i reati di truffa continuata ed estorsione continuata.

8 giugno 2013 - Sondrio - La Polizia di Stato ha arrestato un soggetto trovato in possesso di gr. 13,8 di cocaina, gr. 30,30 di marijuana, sostanza da taglio ed un bilancino.

29 settembre 2013 - Sondrio - La Polizia di Stato ha arrestato un soggetto trovato in possesso di gr. 28,37 circa di eroina e gr. 2,38 di cocaina.

18 ottobre 2013 - Sondrio - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Inside", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno disarticolato un gruppo criminale composto da cittadini italiani, che aveva avviato un fiorente traffico di cocaina ed eroina nel citato capoluogo lombardo e nei Comuni limitrofi.

9 dicembre 2013 - Sondrio - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato, 2 cittadini albanesi in possesso di g. 50 di cocaina, kg. 2 di marijuana e di circa 9.000 euro provento dell'illecita attività.

18 dicembre 2013 - Sondrio - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'attività di servizio convenzionalmente denominata "Shiva", ha disarticolato un sodalizio criminale, composto principalmente da soggetti di nazionalità italiana, ideatori di un meccanismo di frode fiscale

finalizzato al riciclaggio di denaro, alle false fatturazioni e a reati finanziari, attuato mediante il coinvolgimento di una articolata rete di società di capitali tra di loro collegate. L'attività in argomento ha consentito di denunciare 29 soggetti di origine italiana ed accertare violazioni in materia tributaria perpetrate anche attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per un ammontare complessivo di circa 50.000 di euro, ricavi non dichiarati per oltre 120.000.000 di euro ed un'imposta evasa di oltre 45.000 euro.

PROVINCIA DI VARESE

Il territorio della provincia di Varese è da ritenersi economicamente florido, con un alto indice di produzione manifatturiera e commerciale; questi fattori lo espongono agli interessi della criminalità organizzata ed ai suoi tentativi di radicamento in gran parte della Lombardia.

La sua vicinanza a Milano e ai confini con la Confederazione Elvetica, favoriscono la consumazione di illeciti di natura transfrontaliera (inerenti la sfera della fiscalità, dell'abusivismo finanziario nonché la contraffazione e il traffico di armi). Inoltre, il territorio risulta fortemente interessato anche dal traffico di sostanze stupefacenti (soprattutto di cocaina, e hashish ed in misura inferiore marijuana ed eroina) sia per la vicinanza con la provincia di Milano, sia per la presenza dell'aeroporto internazionale di "Malpensa", ove sono stati effettuati sequestri di stupefacenti su voli provenienti dall'America del Sud, anche nei confronti di persone incensurate e non riconducibili a contesti di criminalità organizzata.

Nel corso del tempo, la costante azione di contrasto da parte delle Forze di Polizia ha svelato la presenza di soggetti riconducibili alle cosche che fanno riferimento alla 'Ndrangheta calabrese, alla Camorra napoletana e alla Mafia gelese, attivi nelle aree comprese tra Gallarate e Busto Arsizio.

La provincia denota la presenza di qualificate proiezioni di elementi riconducibili a cosche di 'Ndrangheta, principalmente nelle aree limitrofe alle province di Milano e Como, i quali, riproducendo il *modus operandi* della terra d'origine e cogliendo le favorevoli opportunità che offre il territorio, hanno unito alle tradizionali attività illecite (traffico di stupefacenti, estorsioni, usura, riciclaggio) un progressivo assoggettamento del comparto imprenditoriale, al fine di penetrare nei circuiti dell'economia legale, rigenerando ed accrescendo i profitti. Nello specifico, era stata rilevata, in passato, la presenza di elementi riconducibili alla 'ndrina cirotana dei "Farao-Marincola" e l'operatività della "locale" di Lonate Pozzolo. In tale ambito, dagli esiti dell'indagine "*Ferro e Fuoco*" del settembre 2012 era emersa anche la presenza di soggetti collegati alla cosca "Ferrazzo" di Mesoraca (KR).

Relativamente a Cosa nostra, si denota la presenza di alcuni soggetti vicini alla famiglia di Gela (CL), impegnati in attività estorsive ai danni di imprese ed esercizi commerciali. Alcune indagini concluse dalle forze di polizia avevano già accertato in passato l'attivismo di propaggini del gruppo gelese dei "Rinzivillo", stanziale in Busto Arsizio (VA), in attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti locali, soprattutto di origine siciliana, funzionali al controllo del territorio, i cui proventi venivano utilizzati anche per il mantenimento dei familiari della componente detenuta. In tale contesto, si richiama l'attenzione sull'esecuzione di un provvedimento di sequestro preventivo di beni dell'8 ottobre 2013, emesso dal Tribunale di Trapani, a carico di un soggetto appartenente alla famiglia di Campobello di Mazara (TP) e residente a Gallarate (VA).

Inoltre, nella provincia di Varese, è stata riscontrata la presenza di alcuni personaggi riconducibili a famiglie di Salemi (TP) e Trapani, dediti ai traffici di sostanze stupefacenti, rapine, ricettazione e riciclaggio di proventi frutto di attività criminose.

Con specifico riferimento alle compagini di Camorra, è stato registrato il dinamismo, nel settore del narcotraffico, di gruppi criminali riferibili al clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA).

Dall'analisi delle attività svolte dalle Forze di polizia è emerso che il territorio della provincia di Varese è interessato da violazioni di carattere tributario (tra cui reati fallimentari e bancari, frode fiscale, truffe e falso), se non anche episodi di riciclaggio e impiego di proventi illeciti. Inoltre, numerosi sono stati anche i sequestri di valuta comunitaria eccedente in

franchigia, sia in entrata che in uscita dal territorio dello Stato.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2013 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nella provincia di Varese risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni; tuttavia nell'anno è stata censita anche qualche confisca.

La provincia risulta interessata da una diffusa presenza della criminalità straniera, in particolare albanese, dedita allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di sostanze stupefacenti, attività in cui risultano coinvolti anche elementi nordafricani. Sono presenti anche sodalizi costituiti da romeni, dediti, prevalentemente alla perpetrazione di furti e rapine, anche in danno di abitazioni private.

L'esito di alcune indagini di polizia, ha messo in rilievo anche l'operatività di alcuni pregiudicati responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e falso documentale; in particolare, i destinatari dei relativi provvedimenti restrittivi, favorivano la permanenza sul territorio nazionale di clandestini predisponendo documentazione falsa utilizzata per far ottenere successivamente i permessi di soggiorno.

Per quanto attiene al fenomeno del traffico internazionale di sostanze stupefacenti e le conseguenti attività di spaccio, tra gli stranieri rilevano soprattutto i marocchini, gli albanesi e talvolta i sudamericani, gli ecuadoriani e i cubani. Nel 2013⁹⁸ sono stati sequestrati complessivamente 483,73 Kg. di sostanze stupefacenti, 2.076 dosi e 90 piante di cannabis. In particolare, sono stati sottoposti a sequestro 41,18 Kg di eroina, 268,17 Kg di cocaina, 34,34 Kg di hashish, 43,26 Kg di marijuana, 95,31 Kg e 1.876 dosi di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 375 (di cui 374 per traffico di sostanze stupefacenti e una per associazione). Le segnalazioni inoltrate all'A.G. sono state complessivamente 375 di cui, riferite agli stranieri 179.

Nella provincia di Varese, i delitti che nel 2013 hanno fatto registrare un maggior numero di segnalazioni sono stati i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza), i danneggiamenti, le truffe e frodi informatiche, le lesioni dolose, i reati inerenti agli stupefacenti e le rapine.

⁹⁸ Dati Relazione D.C.S.A.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO

3 gennaio 2013 - Busto Arsizio (VA) – La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano responsabile di violenza sessuale, atti persecutori e violenza privata in danno di una disabile affetta da un grave ritardo mentale. L’arrestato, si appostava sia vicino all’istituto scolastico frequentato dalla ragazza, sia sotto la sua abitazione, la seguiva, la intimidiva con minacce e in varie circostanze ne abusava sessualmente.

3 gennaio 2013 – Malpensa (VA) – La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, emessa dall’A.G. di Milano, una persona responsabile di abusiva attività di prestazione di servizi di pagamento e riciclaggio.

4 gennaio 2013 - Olgiate Olona (VA) - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un soggetto italiano ritenuto responsabile di violenza sessuale ed atti sessuali in danno delle nipoti minori.

7 gennaio 2013 - Gallarate (VA) – La Polizia di Stato, a seguito di perquisizione domiciliare, ha rinvenuto 2 pistole e tratto in arresto una persona per la detenzione illegale di armi e per il reato di ricettazione in quanto dai controlli espletati una pistola è risultata compendio di furto.

8 gennaio 2013 – Varese – La Guardia di Finanza, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dalla locale A.G., ha tratto in arresto una persona responsabile di reati fallimentari e bancari.

10 gennaio 2013 - Varese – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Fire Off*” svolta nei confronti di una proiezione operativa nel varesotto della Cosa nostra gelese, gruppo “Rinzivillo”, ha indagato due soggetti per detenzione e porto d’armi da sparo, perché agendo in concorso tra loro, illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico un congegno esplosivo (bomba a mano MK2 tipo “ananas”), parti di arma da guerra (caricatori per fucile AK47 Kalashnikov ed un “silenziatore”), armi comuni da sparo (nr. 2 pistole tipo revolver), munizionamento per arma comune da sparo (armi sequestrate il 20 dicembre 2012), nonché un fucile mitragliatore AK 47 kalashnikov, una pistola Beretta 9x21 ed altre armi comuni da sparo (non rinvenute).

12 gennaio 2013 – Malpensa (VA) – La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro gr. 11.800 di cocaina e ha tratto in arresto un responsabile.

16 gennaio 2013 - Varese – La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Busto Arsizio (VA), nei confronti di 5 soggetti responsabili, in concorso, della cessione di ingenti quantitativi di hashish e cocaina, importati dalla Spagna. Nel corso dell’attività investigativa sono stati sequestrati complessivamente 6 kg di hashish e 114 kg di marijuana.

23 gennaio 2013 - Varese – La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti responsabili di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e falso documentale. L’indagine ha consentito di accertare che i destinatari dei provvedimenti restrittivi, due pregiudicati italiani, favorivano la permanenza sul territorio nazionale di clandestini predisponendo documentazione falsa utilizzata per far ottenere permessi di soggiorno a soggetti sprovvisti dei requisiti necessari.

28 gennaio 2013 - Induno Olona (VA) - La Polizia di Stato ha arrestato, nella flagranza di reato, 2 cittadini rumeni sorpresi dopo aver sottratto generi alimentari di ingente valore da alcuni supermercati. L’indagine è scaturita a seguito di numerosi furti avvenuti nella provincia in danno di attività commerciali, consentendo di individuare un sodalizio criminale, composto prevalentemente da cittadini rumeni, dedito a tale tipo di attività predatoria.

28 gennaio 2013 – Malpensa (VA) – La Guardia di Finanza ha sequestrato, nei confronti di un cittadino egiziano in entrata nel territorio nazionale, euro 29.100 in eccedenza rispetto alla franchigia prevista dalla vigente normativa valutaria.

6 febbraio 2013 - Busto Arsizio (VA) – La Guardia di Finanza ha tratto arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dalla locale A.G., due persone responsabili di trasferimento fraudolento di valori nonché riciclaggio derivante da reato presupposto di frode fiscale. La predetta attività d'indagine aveva già condotto all'arresto di un corresponsabile.

6 febbraio 2013 - Varese - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del cittadino albanese dovendo espriare la pena di 4 anni e 9 mesi di reclusione. L'arrestato al momento del fermo è stato trovato in possesso di circa 2.500 euro in contanti, ritenuti provento di illecito.

1 marzo 2013 – Varese – La Polizia di Stato nel corso di attività di contrasto al crimine diffuso e allo spaccio di stupefacenti, ha tratto in arresto per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, un cittadino albanese, pregiudicato e irregolare sul territorio nazionale. Lo straniero è stato colto nella flagranza della cessione di nr. 2 involucri contenenti cocaina. La successiva perquisizione permetteva di sequestrare a carico dell'albanese 650 euro in contanti ed un telefono cellulare utilizzato per l'attività di spaccio.

2 marzo 2013 – Varese - La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 2 cittadini marocchini responsabili di estorsione nei confronti di una persona, dal quale avrebbero preteso la somma di euro 6.000 per non mostrare alla moglie delle foto e dei video, che ritraevano la vittima con una prostituta.

13 marzo 2013 – Varese – La Guardia di Finanza ha eseguito, su disposizione della Procura della Repubblica di Milano, un decreto di sequestro conservativo, ai danni di un istituto bancario responsabile di violazioni alla normativa antiriciclaggio. Sequestrati rapporti bancari per un valore di euro 146.737.

20 marzo 2013 - Varese - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, per il reato di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

21 marzo 2013 - Busto Arsizio (VA) – La Guardia di Finanza ha sottoposta a fermo di P.G., una persona responsabile di riciclaggio e detenzione abusiva di armi. Nel corso del servizio sequestrata valuta comunitaria, documentazione varia e un'arma da fuoco illecitamente detenuta.

24 marzo 2013 – Malpensa (VA) – La Guardia di Finanza ha sequestrato, in due distinti interventi, nei confronti di n. 2 cittadini nigeriani in uscita dal territorio nazionale, euro 46.585,00 in eccedenza rispetto alla franchigia prevista dalla vigente normativa valutaria.

25 marzo 2013 – Malpensa (VA) – La Guardia di Finanza ha sequestrato, nei confronti di un cittadino extracomunitario in uscita dal territorio nazionale, euro 67.500 in eccedenza rispetto alla franchigia prevista dalla vigente normativa valutaria.

26 marzo 2013 - Cassano Magnago (VA) - La Polizia di Stato, nel contesto del “*Progetto Home 2013*”, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 soggetti, responsabili di un furto in abitazione commesso il 23.03.2013 a Tradate (VA).

4 aprile 2013 – Gallarate (VA) – La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, nei confronti di n. 2 soggetti responsabili di reati tributari.

7 aprile 2013 - Varese, Bardello, Sangiano, Lavena Ponte Tresa (VA), Torino e Leini (TO) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 7 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e violazione alla vigente normativa tributaria.

10 aprile 2013 - Varese (VA) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese in possesso di gr. 50 di cocaina e di euro 5.000 provento dell'attività illecita.

9 maggio 2013 - Caronno Varesino (VA) – La Guardia di Finanza ha sequestrato n. 7 armi da fuoco e relativo munizionamento pari a 1.209 cartucce, n. 3.493 ogive, n. 2.633 bossoli, e gr. 1.000 di polvere pirica illecitamente detenute. Inoltrata notizia di reato nei confronti di un responsabile.

16 maggio 2013 - Barasso (VA) – La Guardia di Finanza ha sequestrato nel corso di esecuzione di decreto di perquisizione emesso dall'A.G. di Palermo, un assegno bancario per un importo pari ad euro 6.400.000, nei confronti di una persona responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e falso.

30 maggio 2013 - Varese – La Polizia di Stato nell'ambito del "Progetto Home 2013", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di furto aggravato, minacce, incendio, in danno di abitazioni ed esercizi commerciali, un cittadino romeno risulta attualmente irreperibile.

2 luglio 2013 - Cardano al Campo (VA) - La Polizia di Stato ha arrestato un dipendente del Comune di Cardano al Campo (VA) il quale, dopo aver ferito il Sindaco ed il vice Sindaco, ingaggiava un conflitto a fuoco con un agente della Polizia Locale e tirava una bottiglia molotov contro la sede di un sindacato. Dopo un ulteriore conflitto a fuoco con personale della Polizia di Stato veniva tratto in arresto.

19 luglio 2013 – Varese – L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino nato a Santo Domingo (Rep. Dominicana), senza fissa dimora, pregiudicato, in quanto colpito da ordine di esecuzione per la carcerazione dovendo espriare la pena residua di anni 3, mesi 3 e giorni 14 di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti.

20 luglio 2013 - Samarate (VA) – La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini albanesi in possesso di kg. 10 di marijuana, kg. 4 di eroina, gr. 20 di cocaina, nonché una pistola giocattolo con canna modificata e un'altra cal. 22 con matricola abrasa.

5 agosto 2013 - Malgesso (VA) - La Polizia di Stato ha arrestato un latitante in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Palermo, dovendo espriare la pena di anni 8 di reclusione per violenza sessuale di gruppo.

8 agosto 2013 - Varese – La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino in possesso di gr. 18 di cocaina.

26 agosto 2013 - Varese - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un giovane straniero, responsabile di tentato omicidio, rapina e porto di armi od oggetti atti ad offendere, reati commessi in minore età, nel 2011, e riconducibili al fenomeno delle "gang sudamericane".

14 settembre 2013 - Varese – La Polizia di Stato, a seguito di indagini relative all'incendio avvenuto la notte tra il 5 ed il 6 settembre 2013 presso il noto locale cittadino "Despartar Latino", ha arrestato 3 cittadini stranieri, responsabili di danneggiamento a seguito di incendio, estorsione in concorso e spaccio di sostanze stupefacenti.

3 ottobre 2013 - Cassano Magnago (VA) - Casandrino (NA) – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un soggetto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Contestualmente, in collaborazione con la Squadra Mobile di Napoli, è stato eseguito un decreto di perquisizione nei confronti di 11 soggetti, indagati per gli stessi reati.

5 ottobre 2013 - Gallarate (VA) – La Polizia di Stato ha arrestato il latitante Gjerci Ilir, colto nella flagranza del reato di tentato furto aggravato, in un bar di Cassano Magnago (VA) e colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per estorsione.

26 ottobre 2013 – Varese - La Polizia di Stato ha arrestato un soggetto trovato in possesso di gr. 798 di cocaina e gr. 17 di hashish.

15 novembre 2013 – Varese - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese trovato in possesso di gr. 54 di cocaina.

PAGINA BIANCA



Marche



ABITANTI
1.545.155

SUPERFICIE
9.365,86 Km²

DENSITÀ
165 Ab./Km²

COMUNI
239

PAGINA BIANCA

REGIONE MARCHE

Le generali condizioni di agiatezza economica e di tranquillità sociale di questa regione, nonché la presenza di numerose piccole e medie imprese e di importanti vie di comunicazione portuali, ferroviarie, aeree e stradali costituiscono potenziali attrattive per il crimine organizzato. Proprio queste peculiarità contribuiscono, contestualmente, a preservare il territorio da radicamenti della criminalità organizzata di tipo mafioso in senso classico.

La regione Marche continua a registrare la presenza di qualificati esponenti di consorterie mafiose che, anche a causa del perdurare della crisi economica, sono particolarmente interessati ad infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale, il cui dinamismo favorisce il reimpiego di capitali illeciti nella costituzione di imprese ed investimenti nel settore immobiliare.

Tali proiezioni, modulando la propria operatività in riferimento alle eterogenee realtà territoriali, risultano, inoltre, interessate al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al controllo dei locali notturni e delle bische clandestine, secondo modalità già ampiamente documentate dalle indagini svolte negli anni dalle Forze di Polizia.

Il monitoraggio sulle presenze di soggetti provenienti dalle regioni meridionali del Paese continua ad evidenziare:

- l'insediamento - nella zona di Jesi (AN), Fabriano (AN) Cagli (PU), Frontone (PU), Pergola (PU) e Serra Sant'Abbondio (PU) - di imprese edili gestite da elementi tangenziali a sodalizi mafiosi, tra i quali emergono gli "Alvaro" di Sinopoli (RC);
- nella provincia di Ancona - stante anche il comparto produttivo della cantieristica navale - la presenza di soggetti riconducibili ad aggregati criminali camorristici e, segnatamente, ai clan partenopei "Lo Russo", "Marfella" e "Polverino";
- nella provincia di Macerata, elementi affiliati ai clan di camorra "Abbenante" e "Prestieri", dediti al traffico di stupefacenti, nonché alcuni pregiudicati sardi contigui ai "Moro" (già capeggiato dal defunto Mario Moro, cui è subentrato Giampiero Serra), attivi nelle rapine in danno di istituti di credito e di furgoni portavalori, nonché nel favoreggiamento della latitanza di corregionali. Sulla fascia costiera della provincia, si registra la presenza di soggetti riconducibili a "Cosa Nostra" siciliana;
- nelle province di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata, appartenenti a qualificate consorterie pugliesi, calabresi e siciliane, risultano attivi nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni, nel riciclaggio e nel supporto logistico a corregionali latitanti, anche sulla base di ripartizioni territoriali concordate tra i vari gruppi criminali.

Con riguardo alla criminalità comune, continuano a destare preoccupazione i furti in abitazione e nelle zone industriali, nonché le rapine in danno di sportelli bancari, gioiellerie, farmacie e furgoni portavalori commesse da batterie di c.d. "trasferisti".

I gruppi criminali autoctoni risultano prevalentemente impegnati in attività usuraie e nella consumazione di delitti inerenti gli stupefacenti, anche in collaborazione con articolazioni delinquenziali di diversa estrazione geografica.

Lo scalo portuale dorico continua a costituire un punto nevralgico per le varie organizzazioni criminali nazionali e straniere coinvolte in traffici illeciti che riguardano l'immigrazione clandestina, il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di t.l.e.¹ e le merci contraffatte proveniente dalla Cina. Tali traffici risultano originati principalmente dai porti albanesi, greci e turchi.

¹ 11 febbraio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Corto Circuito", ha denunciato in stato di libertà 28 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. L'indagine, avviata nel luglio 2011, ha consentito di individuare 3 distinti sodalizi criminali transnazionali, composti da soggetti di nazionalità greca e kazaka, che avrebbero movimentato, nel periodo 2011 - 2012, oltre 10 tonnellate di tabacchi lavorati tra la Grecia e i porti di Ancona e Brindisi, destinati all'Europa settentrionale ed al mercato italiano.

Con riferimento alla criminalità straniera, riscontri investigativi hanno consentito di rilevare la presenza di organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di fatto ben radicate nel tessuto socio-economico regionale ed in contatto diretto con altri solidali operanti nel Paese di origine. Questi, mutuando condotte criminali allogene, si adeguano rapidamente alla realtà territoriale, intessendo sinergie con soggetti malavitosi locali.

Le organizzazioni criminali di etnia straniera - in particolare nord africana, domenicana, albanese e romena - sono dedite al traffico di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani.

Il traffico di sostanze stupefacenti - prevalentemente ascrivibile ad organizzazioni criminali di etnia albanese, maghrebina, domenicana, ma anche mediorientale - si sostanzia nell'importazione di droga (per lo più eroina) dall'Europa dell'Est (in specie dall'Albania), destinandola alle aree di maggiore concentrazione di consumo, anche in Nord Europa. Per contro, lo spaccio è sostanzialmente prerogativa di italiani e nordafricani. Si evidenzia l'elevato numero di locali notturni lungo la fascia costiera, ove si segnala una considerevole assunzione di sostanze stupefacenti, soprattutto di tipo sintetico.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina assume frequentemente carattere "transnazionale", soprattutto grazie allo scalo portuale che rappresenta un collegamento privilegiato con l'Europa dell'est, principalmente con i Paesi dell'area balcanica.

La comunità cinese rappresenta una realtà consolidata nella regione Marche. Al riguardo si registra la presenza di imprese, per lo più individuali o di società di persone, soprattutto nelle province di Ascoli Piceno e Macerata; le stesse si rivolgono principalmente ai settori del commercio e della manifattura. Il mercato della contraffazione garantisce alla criminalità cinese elevati profitti, la maggior parte dei quali investiti in Italia attraverso l'acquisizione di immobili o in ulteriori attività economiche, commercializzando prodotti privi degli standard di sicurezza imposti dalla vigente normativa comunitaria. Si sottolinea l'interesse manifestato nel settore del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione, esercitata soprattutto all'interno delle abitazioni private. Soprattutto nei settori imprenditoriali calzaturiero e dell'abbigliamento, immigrati clandestini vengono sfruttati quale manovalanza "in nero".

La criminalità diffusa fa registrare un lieve decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle rapine in banca ed in pubblica via, le estorsioni e gli stupefacenti.

Anche il contrasto ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, anche se è aumento il numero delle persone segnalate rispetto al 2012.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 8.453 ed hanno inciso per il 33,30% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, i furti e lo sfruttamento della prostituzione, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PROVINCIA DI ANCONA

La provincia di Ancona è sostanzialmente esente da fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso, nonostante rappresenti uno snodo di importanti vie di comunicazione (portuali, ferroviarie, aeree, stradali) e sia interessata da traffici illeciti di vario genere.

Tuttavia, si evidenzia la presenza di soggetti collegati alle tradizionali organizzazioni criminali di tipo mafioso. Tali soggetti - tra cui emergono elementi vicini agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai gruppi "Cappello" e "Cursoti" di Catania², a famiglie del quartiere palermitano di "Brancaccio" ed, infine, ai c.d. "casalesi" - gestiscono imprese che, oltre a costituire un valido sostegno logistico per i rispettivi affiliati, tramite assunzioni di soggetti sottoposti a misure di prevenzione o alternative alla detenzione, risultano impegnate nell'esecuzione di lavori privati o appaltati dalle amministrazioni locali.

Inoltre, soggetti appartenenti a qualificate consorterie calabresi, pugliesi e siciliane risultano attivi nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni, nel riciclaggio e nel supporto logistico a corregionali latitanti.

Si segnala l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, residente nel comune di Montemarciano (AN), elemento apicale del clan camorristico partenopeo "Marfella", per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro³.

Il 17 aprile 2013 la DIA - Centro Operativo di Palermo, nel corso dell'operazione "Darsena", ha sequestrato i complessi aziendali di 3 società ed eseguito 6 arresti concernenti infiltrazioni mafiose in cantieri navali, anche anconetani.

Con specifico riguardo alla camorra risultano attive in provincia articolazioni dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, al condizionamento dei pubblici appalti nonché allo smaltimento illecito di rifiuti, mediante società riconducibili al clan dei "casalesi".

I settori economici più esposti a possibili infiltrazioni da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso sono quelli dell'industria manifatturiera, dell'edilizia, dell'ittica e della gestione dei locali notturni.

Il gioco d'azzardo è registrato in maniera consistente in tutta la provincia ed è quasi completamente monopolizzato dalla criminalità organizzata campana e calabrese. Per gli apparecchi e per i congegni elettronici "videopoker" la gestione è prerogativa di soggetti siciliani e campani.

La provincia di Ancona è particolarmente esposta ai fenomeni correlati ai traffici illeciti di t.l.e.⁴ e di sostanze stupefacenti⁵, soprattutto "via mare" in attracco presso il porto dorico⁶, destinate,

² 8 febbraio 2013 - Chiaravalle (AN) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di carcerazione - emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Catania - nei confronti di un catanese che doveva espriare la pena residua di anni 9 e mesi 8 di reclusione per il reato di associazione mafiosa ed omicidio preterintenzionale.

³ 5 luglio 2013 - Montemarciano (AN) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti un elemento apicale del clan camorristico "Marfella" - egemone nel quartiere "Pianura" e "militarmente" contrapposto al clan "Lago" - responsabile di associazione di tipo mafioso, commercio abusivo di materie esplodenti, estorsione, ricettazione, violazione della legge recante "nuove norme contro la criminalità, aggravante del metodo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

⁴ 11 febbraio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Corto Circuito", ha deferito in stato di libertà 28 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. L'indagine, avviata nel luglio 2011, ha consentito di individuare 3 distinti sodalizi criminali transnazionali, composti da soggetti di nazionalità greca e kazaka, che avrebbero movimentato, nel periodo 2011 - 2012, oltre 10 tonnellate di tabacchi lavorati tra la Grecia ed i porti di Ancona e Brindisi, destinati all'Europa settentrionale e al mercato italiano.

⁵ Nel corso del 2013, la Guardia di Finanza, operante all'interno degli spazi doganali portuali, ha sequestrato in varie operazioni 13 tonnellate di t.l.e., 90 kg di eroina, 29 kg di cocaina e oltre 1.500 kg di droghe leggere occultati su automezzi sbarcati da traghetti di linea, provenienti prevalentemente dalla Grecia.

nella quasi totalità dei casi, ad alimentare i mercati illeciti di altre province italiane e dei Paesi dell'Europa settentrionale.

Nel traffico di sostanze stupefacenti risultano particolarmente attivi soggetti appartenenti ad associazioni criminali albanesi e sudamericane nella provincia di Ancona, oltre a personaggi nord-africani operanti ai confini dei distretti di Ancona e Macerata, a cui si affiancano soggetti italiani

Significativa è l'operazione "*Ultimo Minuto*", condotta dalla Guardia di Finanza, che ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale composta da elementi marocchini, dedita al traffico internazionale di stupefacenti.⁷

Persiste il fenomeno connesso all'immigrazione clandestina, incrementato da soggetti extracomunitari che giungono sui territori nazionali celati all'interno di autoarticolati in transito presso lo scalo portuale di Ancona.

Lo sfruttamento della prostituzione - specie quella da strada - è gestito da organizzazioni criminali rumene, albanesi, nigeriane ed ungheresi che, duramente colpite dalle ripetute operazioni di polizia, hanno saputo riorganizzarsi rapidamente. Le vittime sono spesso ragazze provenienti dall'est europeo ma anche sud-americane clandestine, fatte illecitamente espatriare dalle medesime organizzazioni criminali. Sempre maggiore diffusione assume l'attività del meretricio in appartamenti e locali d'intrattenimento.

Si evidenzia lo sfruttamento di ragazze provenienti dell'est europeo, spesso clandestine, ma anche sud-americane, fatte illecitamente espatriare ad opera delle stesse organizzazioni criminali. Spesso tali attività sono condotte da gruppi che si dedicano contemporaneamente al traffico di droga.

Il fenomeno della contraffazione dei marchi è prettamente legato all'importazione di prodotti via mare in arrivo presso lo scalo commerciale di Ancona, provenienti in gran parte dalla Cina. L'azione di contrasto nel settore continua ad essere molto incisiva. Gruppi di etnia cinese sono attivi nello sfruttamento della manodopera di propri connazionali (costretti a lavorare clandestinamente quale corrispettivo per l'emigrazione dal proprio Paese), della prostituzione e nella contraffazione, soprattutto nei settori calzaturiero e dell'abbigliamento.

Le rapine sono perpetrate soprattutto in danno di Istituti di Credito. Non infrequentemente gli autori provengono da altre regioni d'Italia (cd. "pendolarismo criminale"), in particolare dalla Puglia⁸ e dalla Campania.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-4,3%), con una preponderanza delle rapine in banca ed in pubblica via e le estorsioni.

Anche il contrasto ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, anche se è aumentato il numero delle persone segnalate rispetto al 2012.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 3.498 ed hanno inciso per il 32,98% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

⁶ Lo scalo portuale di Ancona, strategicamente collocato nell'Adriatico tra i primi d'Italia per il volume di transito delle merci, riveste una sempre maggiore importanza rispetto alle attività commerciali marittime internazionali legate ai Paesi di area balcanica e greco - albanese.

⁷ 14 ottobre 2013 - Ancona, Loreto (AN), Macerata e Recanati (MC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ultimo Minuto*", ha arrestato 3 soggetti di nazionalità marocchina, responsabili di traffico internazionale di hashish, proveniente dal Marocco e diretto sul territorio nazionale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 20 kg di hashish.

⁸ 6 novembre 2013 - Ancona - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato di tentata rapina, 4 soggetti, di cui 3 di origini pugliesi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 gennaio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha arrestato un cittadino greco, conducente di un autoarticolato proveniente dalla Grecia, responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per avere trasportato a bordo del suddetto mezzo 18 cittadini di nazionalità siriana ed irachena.

16 gennaio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha arrestato i 2 conducenti di un autocarro proveniente dalla Grecia - entrambi di nazionalità albanese - responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sequestrando oltre 300 kg di marijuana.

18 gennaio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sequestrato circa 3.500 kg di tabacchi lavorati esteri, rinvenuti all'interno di un autoarticolato proveniente dalla Grecia e diretto in Spagna. Il conducente del mezzo - un cittadino bulgaro - è stato tratto in arresto per contrabbando.

29 gennaio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha individuato nel porto di Ancona 19 cittadini extracomunitari provenienti dalla Grecia, di cui 13 siriani e 6 d iracheni, trasportati a bordo di un autoarticolato con targa bulgara. Il conducente del mezzo, di nazionalità greca, è stato arrestato per favoreggiamento all'immigrazione clandestina e l'automezzo con il carico sequestrato.

8 febbraio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha arrestato un cittadino albanese responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante il controllo, avvenuto all'interno del locale scalo marittimo, sono stati sequestrati circa 46 kg di marijuana che l'arrestato aveva occultato a bordo del proprio automezzo.

8 febbraio 2013 - Chiaravalle (AN) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di carcerazione - emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Catania - nei confronti di catanese che doveva espriare la pena residua di anni 9 e mesi 8 di reclusione per il reato di associazione mafiosa ed omicidio preterintenzionale.

11 febbraio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Corto Circuito*", ha deferito in stato di libertà 28 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. L'indagine, avviata nel luglio 2011, ha consentito di individuare 3 distinti sodalizi criminali transnazionali, composti da soggetti di nazionalità greca e kazaka che avrebbero movimentato, nel periodo 2011 - 2012, oltre 10 tonnellate di tabacchi lavorati tra la Grecia e i porti di Ancona e Brindisi, destinati all'Europa settentrionale e al mercato italiano.

13 febbraio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 12 kg di marijuana, celati a bordo di un'autovettura proveniente dalla Grecia. Il conducente di origine albanese è stato arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

18 febbraio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 18,5 kg di marijuana, celati a bordo di un'autovettura proveniente dalla Grecia in transito sul territorio nazionale, con presunta destinazione Germania. Il conducente di origine albanese è stato arrestato, per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

20 febbraio 2013 - Fabriano (AN) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato un soggetto, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando circa 5 kg di hashish e 220 gr di cocaina.

23 febbraio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha arrestato 2 cittadini albanesi responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione, all'interno del locale scalo portuale, sono stati sequestrati, tra l'altro, 13,700 kg di marijuana.

3 marzo 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione, svolta all'interno del porto dorico, sono stati sequestrati circa 24 kg di marijuana, celati a bordo di un'autovettura proveniente dalla Grecia.

4 marzo 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 36 kg di marijuana, celati a bordo di un'autovettura proveniente dalla Grecia in transito sul territorio nazionale. Il conducente di origine greca è stato arrestato per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti; l'autovettura è stata sequestrata.

6 marzo 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un carico pari a 96 kg, suddiviso in 86 "panetti" di marijuana, rinvenuto a bordo di un camper appena sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia.

16 marzo 2013 - Ancona - La Polizia di Stato ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui, alcuni dei quali pregiudicati, responsabili di estorsione.

20 marzo 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 30 kg di eroina, occultate nell'alloggiamento della ruota di scorta di un'autovettura proveniente dalla Grecia. I soggetti entrambi di origine ellenica sono stati arrestati, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

27 marzo 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 33 kg di eroina, celati in un vano artatamente ricavato nell'alloggiamento ruota di scorta dell'autovettura proveniente dalla Grecia in transito sul territorio nazionale. Il conducente, di origine bulgara, è stato arrestato, per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

3 aprile 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un carico di oltre 42 kg di marijuana, rinvenuto a bordo di un'autovettura sbarcata da una motonave proveniente dalla Grecia. Il conducente albanese è stato arrestato per traffico internazionale di stupefacenti e l'automobile è stata sequestrata.

8 aprile 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro oltre 4 tonnellate di tabacchi lavorati esteri, rinvenuti all'interno di un autoarticolato proveniente dalla Grecia in transito sul territorio nazionale. Il conducente del mezzo, di nazionalità greca, è stato arrestato per contrabbando.

27 aprile 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro oltre 54 kg di marijuana, rinvenuti a bordo di un'autovettura sbarcata da una motonave proveniente dalla Grecia. Il conducente italiano è stato arrestato per traffico internazionale di stupefacenti.

2 maggio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un carico di marijuana, rinvenuto a bordo di un'autovettura sbarcata da una motonave proveniente dalla Grecia. L'approfondimento del controllo ha permesso di scoprire oltre 72 kg di marijuana, abilmente nascosti all'interno delle 4 bombole di metano in dotazione all'autovettura. La conducente dell'autovettura è stata tratta in arresto per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

11 maggio 2013 - Ancona - La Polizia di Stato tratto in arresto un cittadino albanese per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestato, sbarcato da un traghetto proveniente dalla Grecia, è stato trovato in possesso di 5,5 kg di eroina.

4 giugno 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro oltre 39 kg di marijuana, occultata a bordo di 2 autovetture sbarcate da motonavi provenienti dalla Grecia. Un cittadino greco ed un macedone sono stati arrestati per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

5 luglio 2013 - Montemarciano (AN) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti un elemento apicale del clan camorristico "Marfella" - egemone nel quartiere "Pianura" e "militarmente" contrapposto al clan "Lago" - responsabile di associazione di tipo mafioso, commercio abusivo di materie esplodenti, estorsione, ricettazione, violazione della legge recante "nuove norme contro la criminalità, aggravante del metodo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

31 luglio 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha scoperto e sequestrato oltre 380 kg di marijuana, occultati all'interno dell'intercapedine del rimorchio dell'autoarticolato proveniente dall'Albania. Il conducente di origine albanese è stato arrestato per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti e l'autoarticolato è stato sequestrato.

14 ottobre 2013 - Ancona, Loreto (AN), Macerata e Recanati (MC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ultimo Minuto*", ha arrestato 3 soggetti di nazionalità marocchina, responsabili di traffico internazionale di hashish, proveniente dal Marocco e diretto sul territorio nazionale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 20 kg di hashish.

18 ottobre/11 novembre 2013 - Ancona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Digger*", ha arrestato, in più fasi, 12 soggetti, responsabili a vario titolo di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e tentata rapina. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro circa 5,5 kg di marijuana e 84 gr di cocaina.

11 novembre 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Gryphon*", ha sequestrato 3.700 kg di tabacchi lavorati esteri, rinvenuti all'interno di un autoarticolato proveniente dalla Grecia. Il conducente del mezzo, un cittadino greco è stato tratto in arresto per contrabbando.

27 novembre 2013, Ancona - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la locale Agenzia delle Dogane, ha sottoposto a controllo un automezzo condotto da un soggetto bulgaro, giunto ad Ancona a bordo di una nave proveniente dalla Grecia. La successiva e accurata ispezione ha consentito di rinvenire due ampi doppifondi, artatamente ricavati lungo il pianale del mezzo, dove erano celate 2.000 banconote false con taglio da 500 euro, tutte di ottima fattura, per un totale di un milione di euro. Il responsabile dell'illecito trasporto è stato tratto in arresto per introduzione nello stato di banconote contraffatte.

10 dicembre 2013 - Ancona - La Guardia di Finanza ha scoperto e sequestrato 350 kg di marijuana, occultati all'interno di mobili trasportati da un autoarticolato proveniente dalla Grecia con presunta destinazione Germania. Il conducente greco è stato arrestato per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti e l'autocarro è stato sequestrato.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO - FERMO

Pur registrandosi la presenza di soggetti di matrice criminale siciliana, campana e pugliese, la situazione della sicurezza sul territorio provinciale di Ascoli Piceno e Fermo non presenta particolari fenomenologie criminali riconducibili all'azione della criminalità organizzata.

Quanto sopra é ascrivibile ad una serie di situazioni, quali un tessuto economico e sociale tradizionalmente sano, l'assenza di grandi insediamenti urbani, l'inesistenza di vistose forme di emarginazione sociale e di devianze di natura criminale di origine locale.

I fenomeni delinquenziali più gravi riguardano lo spaccio delle sostanze stupefacenti ed i reati predatori, in genere maggiormente frequenti lungo la fascia costiera più esposta a rischio di insinuazione criminale.

Si conferma, inoltre, l'esistenza di un gruppo composto da pugliesi dimoranti nella zona di Porto Sant'Elpidio (AP) e da albanesi, da tempo insediatisi nell'area costiera compresa tra San Benedetto del Tronto (AP) e Civitanova Marche (MC) ed in contatto diretto con altri personaggi collegati con la criminalità calabrese, siciliana e campana dedito a molteplici attività criminali. I conseguenti accertamenti hanno mostrato la tendenza ad infiltrare il tessuto sociale locale, operando attraverso attività commerciali ed imprenditoriali di copertura.

Il fenomeno delinquenziali di maggiore rilievo è rappresentato dal traffico e dallo spaccio di droga (eroina, cocaina e hashish) operato sia da gruppi autoctoni⁹ che da gruppi criminali di altra nazionalità, in particolare albanesi, marocchini e nigeriani. In tale contesto si segnala l'operazione che, il 28 novembre 2013, si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari nei confronti dei componenti di un sodalizio criminoso composto da cittadini albanesi, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, l'inchiesta ha documentato l'operatività di un sodalizio schipetaro che gestiva - in varie province italiane e con la complicità di diversi pregiudicati locali - una fiorente attività di spaccio di droga approvvigionata dall'Albania e dall'Olanda, riciclandone gli introiti attraverso l'acquisto di autovetture di grossa cilindrata, successivamente vendute in madrepatria¹⁰.

La comunità cinese, da tempo stabilitasi nel territorio, si dedica prevalentemente alla gestione di numerosi laboratori tessili e di pelletteria. Connessi a tali attività risultano i reati di sfruttamento di manodopera clandestina.

Anche lo sfruttamento della prostituzione, maggiormente diffusa nell'area costiera e di confine con la provincia di Macerata, è appannaggio specifico della delinquenza albanese e romena, interessando pressoché esclusivamente cittadine provenienti dall'est europeo.

⁹ 08 novembre 2013 - Ascoli Piceno e Fermo - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Ager Cuprensis", avviata nel settembre 2010, ha consentito di svelare un sodalizio criminale dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, composta da soggetti prevalentemente autoctoni, ma alimentata anche da soggetti campani. In particolare, l'attività investigativa ha permesso di denunciare complessivamente 24 soggetti - due dei quali in stato di arresto - con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti e di sequestrare - tra l'altro - oltre 200 grammi di stupefacente tra cocaina ed hashish.

¹⁰ 24 gennaio 2013 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare - di cui 9 in carcere e 4 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato l'operatività di un gruppo criminale composto da elementi italiani ed albanesi dedito allo smercio di cocaina a Teramo. 28 novembre 2013 - Ascoli Piceno, Teramo e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di trarre già in arresto 4 persone, sequestrare 16 kg. di marijuana e deferire complessivamente, per il medesimo reato, 31 soggetti e di disarticolare una rete di spacciatori operante nelle province di Ascoli Piceno e di Teramo, che si approvvigionava delle sostanze stupefacenti in Roma e in varie località dell'Emilia Romagna.

I “reati predatori” vengono posti in essere prevalentemente da “trasferisti” provenienti in larga misura dalle regioni meridionali e da soggetti di etnia albanese e romena¹¹. Al riguardo, significativa è l’operazione che, il 17 dicembre 2013 si è conclusa con l’esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti, italiani e romeni, ritenuti gli autori di una rapina in cui rimase ferita la titolare di un’oreficeria e di altri episodi commessi nelle Marche ed in Abruzzo.

L’area di Fermo rappresenta una zona più sensibile dal punto di vista criminale, per la presenza di aggregati delinquenti stranieri maggiormente strutturati, soprattutto lungo il litorale, ricco di locali notturni e in ragione della maggiore richiesta di stupefacenti, soprattutto nel periodo estivo.

Pur non emergendo chiari elementi riferibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, si evidenziano alcuni episodi estorsivi perpetrati nel territorio¹². Inoltre, il Fermano, anche grazie alle fiorenti attività produttive e commerciali ivi presenti, risulta essere particolarmente ambito dalle organizzazioni di etnia cinese impegnate nello sfruttamento di connazionali dedite allo smercio e alla produzione di prodotti contraffatti nelle aziende manifatturiere e nei calzaturifici.

¹¹ 17 dicembre 2013 - Ascoli Piceno, Pescara e Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito 4 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di rapina aggravata. Le indagini, avviate nell’ottobre 2012, a seguito di una rapina in cui rimase ferita la titolare di un’oreficeria, hanno consentito di individuare un sodalizio criminale composto da cittadini italiani e romeni, dediti alla commissione di altri episodi commessi nelle Marche ed in Abruzzo. 19 dicembre 2013 - Ascoli Piceno (AN) e Cerignola (FG) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti di nazionalità italiana, responsabili di furto aggravato in concorso.

¹² 15 gennaio 2013 - San Benedetto del Tronto (AP), Nocera Inferiore (SA), Pescara, Foggia, e Sulmona (AQ) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare, di cui 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, responsabili, in concorso, di estorsione, rapina, porto e detenzione di arma comune da sparo. Le indagini, avviate nel 2010, hanno permesso di raccogliere elementi di responsabilità nei confronti degli arrestati, i quali in più circostanze avevano estorto e sottratto con violenza denaro ed oggetti preziosi ad un soggetto di Ascoli Piceno, ricorrendo anche al temporaneo sequestro di un suo conoscente. 8 aprile 2013 - San Benedetto del Tronto (AP) - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di estorsione continuata nei confronti di un avvocato e giudice onorario del Tribunale di Teramo.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2013 - San Benedetto del Tronto (AP), Nocera Inferiore (SA), Pescara, Foggia, e Sulmona (AQ) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare, di cui 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, responsabili, in concorso, di estorsione, rapina e porto e detenzione di arma comune da sparo. Le indagini, avviate nel 2010, hanno permesso di raccogliere elementi di responsabilità nei confronti degli arrestati, che in più circostanze avevano estorto e sottratto con violenza denaro ed oggetti preziosi ad un soggetto di Ascoli Piceno, ricorrendo anche al temporaneo sequestro di un suo conoscente.

24 gennaio 2013 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare - di cui 9 in carcere e 4 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato l'operatività di un gruppo criminale composto da italiani ed albanesi dedito allo smercio di cocaina a Teramo.

8 aprile 2013 - San Benedetto del Tronto (AP) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di estorsione continuata nei confronti di un avvocato e giudice onorario del Tribunale di Teramo.

31 agosto 2013 - San Benedetto del Tronto (AP) - La Guardia di Finanza ha sequestrato complessivamente circa 5000 prodotti tra articoli e accessori per l'abbigliamento, cd musicali, occhiali da sole, prodotti tessili e bigiotteria, di note griffes. Le indagini, hanno permesso di denunciare 5 soggetti di etnia senegalese responsabili, a vario titolo, di contraffazione, ricettazione, diritti d'autore e immigrazione clandestina perché illegalmente introdottisi nel territorio nazionale.

11 ottobre 2013 - Teramo e Ascoli Piceno - La Polizia di Stato ha arrestato 5 cittadini albanesi, responsabili di furto aggravato in concorso e ricettazione.

8 novembre 2013 - Ascoli Piceno e Fermo - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Ager Cuprensis", avviata nel settembre 2010, ha consentito di svelare un sodalizio criminale dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, composta da soggetti prevalentemente autoctoni, ma alimentata anche da soggetti campani. In particolare, l'attività investigativa ha permesso di denunciare complessivamente 24 soggetti - due dei quali in stato di arresto - con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti e di sequestrare - tra l'altro - oltre 200 grammi di stupefacente tra cocaina ed hashish.

28 novembre 2013 - Ascoli Piceno, Teramo e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di trarre già in arresto 4 persone, sequestrare 16 kg. di marijuana e deferire complessivamente, per il medesimo reato, 31 soggetti e di disarticolare una rete di spacciatori operante nelle province di Ascoli Piceno e di Teramo, che si approvvigionava delle sostanze stupefacenti in Roma e in varie località dell'Emilia Romagna.

17 dicembre 2013 - Ascoli Piceno, Pescara e Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito 4 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di rapina aggravata. Le indagini, avviate nell'ottobre 2012, a seguito di una rapina in cui rimase ferita la titolare di una oreficeria, hanno consentito di individuare un sodalizio criminale composto da cittadini italiani e romeni, dediti alla commissione di altri episodi commessi nelle marche ed in Abruzzo.

19 dicembre 2013 - Ascoli Piceno (AN) e Cerignola (FG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti tutti di nazionalità italiana, responsabili, in concorso, di furto aggravato.

PROVINCIA DI MACERATA

Nella provincia di Macerata non si registrano segnali concreti circa l'esistenza di associazioni di tipo mafioso o gruppi di criminalità organizzata. Tuttavia, si conferma la presenza di soggetti riconducibili a Cosa nostra siciliana sulla fascia costiera, nonché lo stanziamento di personaggi riconducibili a consorterie pugliesi, calabresi e siciliane, tra la provincia di Macerata e quella di Ascoli Piceno, attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nell'usura e nelle piccole estorsioni.

Sempre nella provincia maceratese, sono presenti elementi affiliati ai clan di camorra "Abbenante" e "Prestieri" dediti al traffico di stupefacenti, nonché alcuni pregiudicati sardi contigui ai "Moro", attivi nelle rapine in danno di istituti di credito e di furgoni portavalori, nonché nel favoreggiamento della latitanza di corregionali.

I gruppi criminali autoctoni risultano prevalentemente impegnati in attività usuraie e nella consumazione di delitti inerenti gli stupefacenti, anche in collaborazione con articolazioni delinquenziali di diversa estrazione geografica.

Nell'ambito della provincia appaiono saldamente radicate le comunità di nazionalità albanese, romena (o, comunque, balcanica), pakistana e maghrebina, attive nella gestione di attività criminali, specie in materia di sostanze stupefacenti, approvvigionate direttamente nelle centrali estere della produzione o, in alternativa, nelle aree metropolitane del centro-nord Italia.

La criminalità diffusa, che si caratterizza, per la consumazione di reati contro il patrimonio e di natura cosiddetta "predatoria" (quali furti in appartamento o in esercizi commerciali), appare particolarmente allarmante per la comunità maceratese, sebbene ancora distante dai livelli di criminalità tipici di altre aree del Paese. In tale quadro hanno suscitato preoccupazione nell'opinione pubblica locale, alcune rapine in ville ubicate in zone rurali e della fascia costiera, per lo più isolate ed alla presenza dei residenti, sorpresi all'interno.

Per quanto riguarda la comunità cinese¹³, si confermano le peculiari manifestazioni delinquenziali del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e del conseguente sfruttamento della manodopera dei propri connazionali nei siti produttivi dell'artigianato (pelletteria e confezioni) - ove viene impiegata anche manodopera minorile - con riflessi dannosi e/o nocivi anche sotto il profilo della salute umana.

Relativamente alla prostituzione, appare in lieve calo quella in strada; di contro quella esercitata nei centri massaggi o in abitazioni private risulta in sensibile aumento.

Gli interventi svolti dalle Forze di polizia in materia di marchi contraffatti dimostrano come tale fenomeno sia in forte espansione nella vendita, lo stoccaggio e principalmente nella produzione. Tale attività delinquenziale appare ad esclusivo appannaggio dell'etnia senegalese e cinese. In tale contesto, degno di considerazione è il complesso residenziale "Hotel House" dove, nel corso di diversi interventi, sono stati scoperti veri e propri laboratori del falso.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle rapine in banca, delle rapine in uffici postali, le estorsioni, i furti di autovettura e gli stupefacenti.

Anche il contrasto ha registrato un incremento del numero di reati scoperti e del numero delle persone segnalate rispetto al 2012.

¹³ 16 ottobre 2013, Civitanova Marche (MC) - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Similar Bag", ha sequestrato complessivamente circa 3.500 mila articoli tra borse ed accessori per l'abbigliamento, di note griffes in un capannone ubicato nella zona industriale ed allestito per la vendita al dettaglio e all'ingrosso di prodotti "Made in China". I soggetti, di etnia cinese che lo gestivano, sono stati denunciati per introduzione illecita nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.832 ed hanno inciso per il 35,46% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi volontari, i tentati omicidi, i furti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

1 gennaio 2013 - Porto Recanati (MC) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino marocchino, poiché responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 4,6 kg di hashish e 80 gr. di cocaina.

10 gennaio 2013 - Urbisaglia (MC) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato, in flagranza di reato, un cittadino albanese, quale responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 316 gr. di cocaina.

Febbraio/giugno 2013 - Macerata e Porto Potenza Picena (MC) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Rock Away*", ha arrestato 3 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando circa 1,1 kg di marijuana e 450 gr di cocaina.

4 - 16 aprile 2013 - Porto Recanati (MC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Counterfeitmarks*", ha sequestrato circa 550 mila articoli tra calzature sportive, accessori per l'abbigliamento, orologi, occhiali da sole, prodotti tessili e bigiotteria, di note griffes per un valore stimato di circa 1 milione di euro. L'attività d'indagine ha riguardato un sodalizio criminoso, operante a livello transnazionale, dedito alla produzione e traffico di prodotti contraffatti. Le indagini hanno permesso di arrestare 3 soggetti di etnia senegalese coinvolti, a vario titolo, per i reati di contraffazione, di sequestrare un immobile e un automezzo.

10 luglio 2013 - Montecassiano (MC) e Folignano (AP) e Monteprandone (AP) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Iene*", ha deferito in stato di libertà 3 cittadini cinesi per inosservanza della normativa sui cittadini stranieri.

17 settembre 2013 - Portorecanati (MC) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini pakistani, responsabili, in concorso, in spaccio di stupefacenti.

16 ottobre 2013 - Civitanova Marche (MC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Similar Bag*", ha sequestrato complessivamente circa 3.500 mila articoli tra borse e accessori per abbigliamento, di note griffes stoccati in un complesso immobiliare allestito per la vendita al dettaglio e all'ingrosso di prodotti "*Made in China*". I gestori, di etnia cinese, denunciati per introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione.

14 novembre 2013 - Porto Recanati (MC) - La Guardia di Finanza ha sequestrato circa 120 mila articoli tra accessori per l'abbigliamento, di note griffes ed un appartamento adibito alla vendita, stoccaggio e produzione. Le indagini hanno permesso di svelare un ingegnoso sistema per evitare che i prodotti ricevuti dai fornitori fossero sequestrati. Sostanzialmente un elemento senegalese - arrestato per i reati di contraffazione e ricettazione - acquistava capi di abbigliamento da soggetti di etnia cinese, realizzava le etichette di note aziende avvalendosi di un software e contestualmente cuciva sui capi direttamente all'interno dell'appartamento.

14 dicembre 2013 - Macerata - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Doorbell*", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 soggetti, di cui 2 di nazionalità tunisina, responsabili di spaccio di stupefacenti. Contestualmente, è stato sequestrato un appartamento in uso ad uno degli arrestati, poiché adibito a vero e proprio *market* per lo spaccio ed il consumo di droga, oltre a gr. 30 di eroina, 2 bilancini di precisione, la somma di 600 euro, sostanza da taglio, quattro telefonini ed altro.

PROVINCIA DI PESARO URBINO

La provincia non registra episodi collegabili alla presenza di stabili organizzazioni di tipo mafioso. Tuttavia, nei comuni di Cagli (PU), Frontone (PU), Pergola (PU) e Serra Sant'Abbondio (PU) risultano attive imprese edili gestite da elementi riconducibili a sodalizi mafiosi, tra cui emergono gli "Alvaro" di Sinopoli (RC).

A Pesaro - Urbino sono attive articolazioni della "camorra", dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché al condizionamento dei pubblici appalti ed allo smaltimento illecito di rifiuti. I settori più esposti al rischio di infiltrazione della criminalità organizzata si confermano essere gli investimenti nei settori immobiliari, nel turismo e nella gestione dei locali notturni.

Il dinamismo - in aumento - di gruppi delinquenziali autoctoni si avverte prevalentemente in attività usuraie e nella consumazione di delitti inerenti le sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con articolazioni di diversa estrazione geografica.

Il traffico di droga, in particolare, è principalmente ascrivibile a sodalizi delinquenziali di etnia albanese e maghrebina¹⁴. In tale contesto risalta l'operazione che, il 23 aprile 2013, si è conclusa con l'emissione di 12 misure cautelare nei confronti una compagine prevalentemente composta da cittadini albanesi, dedita all'introduzione di ingenti quantitativi di cocaina nel territorio nazionale¹⁵.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina si connette spesso all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione. L'attività del meretricio è praticata in alcuni tratti costieri al confine con la provincia di Ancona, ma anche all'interno di night club.

Risulta diffuso sul territorio l'abusivismo commerciale ambulante, esercitato in prevalenza da cittadini extracomunitari specialmente durante i mesi di maggiore affluenza turistica.

In riferimento a frange delinquenziali dell'est europeo, si mantiene l'attitudine e la specializzazione di cittadini romeni - come testimoniato dall'operazione "TopUp"¹⁶ - nelle truffe tecnologiche, quali la clonazione e l'uso di carte elettroniche di pagamento.

Soggetti di etnia cinese risultano attivi nel settore dell'immigrazione clandestina, sfruttamento del lavoro nero di loro connazionali e sfruttamento della prostituzione¹⁷.

La provincia è stata interessata dall'indagine "Greenwar", che ha consentito di accertare una frode nel settore delle produzioni da agricoltura biologica, consistente nell'illecita importazione dalla Moldavia e dall'Ucraina di granaglie destinate al comparto zootecnico e, in taluni casi, all'alimentazione umana falsamente certificate come "bio", ma in realtà non conforme alla normativa comunitaria e nazionale¹⁸.

¹⁴ 20 aprile 2013 - Pesaro - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, di cui uno di nazionalità marocchina, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

¹⁵ 23 aprile 2013 - Perugia, Pesaro e Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito 2 delle 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2011 hanno consentito di acquisire gravi elementi di colpevolezza a carico di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da cittadini albanesi, dedito all'introduzione di ingenti quantitativi di cocaina nel territorio nazionale.

¹⁶ 18 - 19 luglio 2013 - Pesaro e Urbino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Top Up", ha sottoposto a sequestro somme di denaro, conti correnti bancari, 2 stabilimenti di produzione di capi d'abbigliamento, una palestra ed una villa, nonché un autoveicolo ed un furgone per un valore stimato in circa 15 milioni di euro. L'attività investigativa scaturisce dai reati di estorsione, ricettazione e clonazione di carte di credito perpetrate da un sodalizio criminale composto di una coppia pesarese e da un cittadino di nazionalità rumena.

¹⁷ 18 novembre 2013 - Pesaro - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini cinesi, responsabili di per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

¹⁸ 10 aprile - 6 giugno 2013 - Pesaro, Fano (PU), Sassari, Forlì, Brescia - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Greenwar", ha scoperto un'organizzazione attiva nel settore dei prodotti da agricoltura biologica. La frode si sostanziava nell'illecita importazione da Paesi terzi limitrofi all'U.E. (Moldavia e Ucraina) di granaglie

I reati contro il patrimonio risultano riconducibili sia a cittadini stranieri che a soggetti provenienti dalle regioni del sud Italia.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un incremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, le estorsioni, le ricettazioni e gli stupefacenti.

Anche il contrasto ha registrato un decremento del numero di reati scoperti, anche se il numero delle persone denunciate/arrestate è aumentato segnalate rispetto al 2012.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.564 ed hanno inciso per il 32,29% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentati omicidi, i furti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

destinate al comparto zootecnico e, in taluni casi, all'alimentazione umana (in particolare, soia, mais, grano tenero e lino) falsamente certificate come "bio", ma in realtà non conforme alla normativa comunitaria e nazionale. L'indagine consentiva di sottoporre a sequestro 1.500 tonnellate di mais, falsamente certificato come biologico, oltre 800 tonnellate di soia indiana lavorata e 340 tonnellate di pannello e olio di colza, verosimilmente contenente prodotti chimici vietati, destinata all'industria mangimistica, per l'alimentazione zootecnica, e di denunciare 23 soggetti quasi nella totalità italiani (con l'eccezione di 2 ucraini e 1 belga).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 marzo 2013 - Fano (PU) - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini albanesi, responsabili di una serie di furti in abitazione.

3 aprile 2013 - Pesaro Urbino - La Polizia di Stato ha arrestato 3 soggetti - di cui 2 di nazionalità marocchina - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 15 kg circa di hashish.

10 aprile - 6 giugno 2013 - Pesaro, Fano (PU), Sassari, Forlì, Brescia - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Greenwar", ha scoperto un'organizzazione attiva nel settore dei prodotti da agricoltura biologica. La frode si sostanziava nell'illecita importazione da Paesi terzi limitrofi all'U.E. (Moldavia e Ucraina) di granaglie destinate al comparto zootecnico e, in taluni casi, all'alimentazione umana (in particolare, soia, mais, grano tenero e lino) falsamente certificate come "bio", ma in realtà non conformi alla normativa comunitaria e nazionale. L'indagine consentiva di sottoporre a sequestro 1.500 tonnellate di mais, falsamente certificato come biologico, oltre 800 tonnellate di soia indiana lavorata e 340 tonnellate di pannello e olio di colza, verosimilmente contenente prodotti chimici vietati, destinata all'industria mangimistica, per l'alimentazione zootecnica, e di denunciare 23 soggetti quasi nella totalità italiani (con l'eccezione di 2 ucraini e 1 belga).

20 aprile 2013 - Pesaro - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, di cui uno di nazionalità marocchina, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

23 aprile 2013 - Perugia, Pesaro e Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito 2 delle 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2011 hanno consentito di acquisire gravi elementi di colpevolezza a carico di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da cittadini albanesi, dedito all'introduzione sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di cocaina.

6 maggio 2013 - Pesaro Urbino - La Guardia di Finanza ha sequestrato in varie località del territorio nazionale 334.800 kg di prodotti alimentari illecitamente commercializzati come biologici e deferito in stato di libertà 6 persone, responsabili di frode nell'esercizio del commercio e falsità in registri e documenti.

4 luglio 2013 - Pesaro - La Polizia di Stato ha arrestato 2 soggetti - di cui uno di nazionalità albanese - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 1 kg di marijuana.

18 - 19 luglio 2013 - Pesaro e Urbino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Top Up", ha sottoposto a sequestro somme di denaro, conti correnti bancari, 2 stabilimenti di produzione di capi d'abbigliamento, una palestra e una villa, nonché un autoveicolo e un furgone per un valore stimato in circa 15 milioni di euro. L'attività investigativa scaturisce dai reati di estorsione, ricettazione e clonazione di carte di credito perpetrate da un sodalizio criminale composto di una coppia pesarese e da un cittadino di nazionalità rumena.

23 settembre 2013 - Pesaro Urbino - La Polizia di Stato ha arrestato 3 soggetti - di cui uno di nazionalità romena - responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'utilizzo fraudolento di carte di credito con metodi estorsivi. Contestualmente sono stati sequestrati beni per un valore di oltre 15 milioni di euro.

4 ottobre 2013 - Montelabbate e San'Angelo in Lizzola (PU) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Tula", ha sequestrato oltre 40 gr di cocaina ed arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti un soggetto di origine macedone.

10 novembre 2013 - Pesaro Urbino - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro oltre 78 mila prodotti cosmetici e 46.200 confezioni di medicinali contraffatti giunti in Italia dalla Cina attraverso i Paesi Bassi. Parte della merce era destinata anche ad altri mercati europei. Al riguardo sono stati denunciati, in stato di libertà, due cittadini nigeriani.

18 novembre 2013 - Pesaro - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini cinesi, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

29 novembre 2013 - Pesaro Urbino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito cinque ordinanze di custodia cautelare a carico di soggetti di origine siciliana, ritenuti responsabili di una serie di rapine in banca perpetrate tra il 2010 e il 2011 nel pesarese. Il medesimo gruppo, unitamente ad altri soggetti, avrebbe commesso rapine anche in Emilia Romagna, Toscana, Lombardia.

PAGINA BIANCA

**Molise**

ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
313.341	4.433,16 KMQ	70,7 AB./KMQ	136

PAGINA BIANCA

REGIONE MOLISE

Nella regione non si evidenzia il radicamento di consorterie strutturate sul modello tipicamente mafioso ma l'operatività di compagini minori, dedite ad attività illecite legate al narcotraffico, alle estorsioni ed all'usura.

In particolare, la posizione geografica del Molise, situata tra la Campania e la Puglia, ed il suo affaccio sul Mare Adriatico, di fronte alla ex Jugoslavia, hanno, nel tempo, contribuito a rendere la regione un funzionale luogo di transito di sostanze stupefacenti dirette alle organizzazioni criminali che operano nelle due regioni confinanti.

Più di recente, sono stati registrati tentativi di infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale ad opera di elementi riconducibili a più qualificati sodalizi provenienti soprattutto dalla Campania e dalla Calabria, con particolare attenzione al settore degli appalti, dell'illecito smaltimento dei rifiuti e delle macchine per gioco d'azzardo.

Si è rilevata negli anni anche l'operatività di gruppi di matrice etnica, dediti prevalentemente a reati contro il patrimonio, al traffico di stupefacenti (ambito nel quale si evidenzia maggiormente il coinvolgimento di cittadini albanesi), allo sfruttamento della prostituzione e alla tratta di esseri umani.

Si conferma, inoltre, la stabile presenza di alcuni gruppi di rom, soprattutto nei centri di Isernia e Venafro (IS), attivi nelle estorsioni e nell'usura nonché nel traffico di stupefacenti.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione, rispetto al 2012, le rapine nelle abitazioni, i furti in generale ed i furti in abitazione, gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio. Di contro si è registrato un incremento per le rapine in banca (dalle 2 del 2012 alle 8 del 2013), le rapine negli uffici postali, i furti con strappo ed i furti con destrezza.

L'attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefacenti nel 2013 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, un incremento del numero delle operazioni antidroga a fronte di una diminuzione della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate.

A tal proposito, si segnala l'operazione "Carola" che ha permesso, tra il gennaio e l'ottobre del 2013, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone, ritenute responsabili del reato di traffico di sostanze stupefacenti, oltre alla denuncia di ulteriori dieci soggetti per detenzione. Durante l'operazione sono stati sequestrati, complessivamente, oltre 11 kg. di sostanze di tipo hashish e cocaina ed 11 proiettili di vario calibro.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Il territorio della provincia di Campobasso è caratterizzato da tentativi di infiltrazione da parte di soggetti provenienti dalle confinanti regioni della Campania e della Puglia, con il fine di acquisire attività imprenditoriali con capitali di illecita provenienza.

Relativamente alla zona a ridosso della provincia di Benevento, in particolare, è stata intercettata la presenza di elementi affiliati al clan “Pagnozzi”, egemone nella Valle Caudina.

I settori economici di particolare interesse per i gruppi criminali sono quelli della grande distribuzione, dell’edilizia.

Al riguardo, si evidenzia che le imprese di costruzioni risentono della crisi del settore per la mancanza di commesse ed è alto il ricorso alla cassa integrazione.

Particolare attenzione viene prestata dalle Forze di polizia alle attività di intrattenimento notturno che si prestano al rischio del riciclaggio di danaro sporco. In questo senso, si segnalano anche numerosi insediamenti commerciali nella zona turistica di Termoli.

Sodalizi riconducibili a famiglie rom stanziali risultano dediti al traffico di stupefacenti (anche in connessione operativa con campani e stranieri), a reati predatori e all’usura.

L’attività investigativa ha consentito di far luce sull’operatività di gruppi criminali, anche transnazionali, attivi nella tratta di giovani donne dell’est-europeo, costrette a prostituirsi all’interno di locali notturni della provincia.

Il monopolio delle attività di spaccio rimane appannaggio di aggregazioni criminali a composizione per lo più multietnica, talvolta collegate ad omologhe compagini operanti nelle regioni limitrofe.

Si rileva la presenza anche di cittadini cinesi responsabili di favorire la permanenza clandestina di loro connazionali e di utilizzare alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno.

Nella zona del litorale, permane il fenomeno del cosiddetto “cavallo di ritorno” per la restituzione di beni mobili rubati (autovetture o automezzi agricoli).

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione le rapine in banca, i furti in abitazione, gli incendi e di danneggiamenti. Di contro sono in aumento le rapine in banca (da 1 del 2012 a 7 del 2103), i furti con strappo ed i furti con destrezza.

Rapine e furti risultano perpetrati anche da soggetti provenienti dalle vicine Campania e Puglia.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

Gennaio/ottobre 2013 - Campobasso, Termoli (CB), Petaccio (CB) e Campomarino (CB) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Carola" ed a seguito di plurimi interventi condotti sul territorio del c.d. "Basso Molise", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili del reato di traffico di sostanze stupefacenti; ha, inoltre, denunciato ulteriori 10 soggetti per detenzione. Durante l'operazione sono stati sequestrati, complessivamente, oltre 11 kg. di sostanze stupefacenti di tipo hashish e cocaina ed 11 proiettili di vario calibro.

30 gennaio 2013 - Campobasso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione ed altro. Il gruppo criminale, attraverso violenti atti intimidatori e danneggiamenti, costringeva i gestori di locali notturni della provincia molisana ad assumere propri fiduciari per lo svolgimento dei servizi di sicurezza.

20 febbraio 2013 - Montenero di Bisaccia (CB) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro una discarica abusiva di oltre 4.000 mq, nella quale sono stati rinvenuti numerosi cumuli di varie tipologie di rifiuti pericolosi e non, derivanti da attività di ristrutturazione non inerenti alla ragione sociale della ditta intestataria del terreno, il cui titolare è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per reati in materia ambientale.

19 e 28 marzo 2013 - Campobasso, Roma, province di Caserta, Benevento, Avellino, Frosinone, Pesaro e Urbino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Charles", ha sottoposto a sequestro, in due distinti interventi, 3 società attive nel commercio di prodotti petroliferi, 8 distributori di carburante e 2 conti correnti, per un valore complessivo di oltre 10.000.000 euro; il tutto era formalmente intestato ad un prestanome ma riconducibile ad un imprenditore di Marcianise (CE), già destinatario di misure di prevenzione, in quanto risultato intrattenere relazioni stabili e continuative con esponenti di spicco dei diversi gruppi criminali operanti nelle varie zone di installazione di suddetti impianti.

19 marzo 2013 - Fossalto (CB) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine relativa al monitoraggio dei lavori di ristrutturazione connessi all'evento sismico del 2009, ha sottoposto a misure interdittive 7 persone, resesi responsabili, in concorso, dei reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, disastro doloso e falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale. E' stato, inoltre, sottoposto a sequestro l'intero plesso scolastico del Comune di Fossalto (CB), per un valore complessivo di 500.000 euro.

26 giugno 2013 - Campobasso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti di etnia rom, per usura ed estorsione.

PROVINCIA DI ISERNIA

Non si segnalano sodalizi criminali di tipo mafioso né fenomeni delittuosi riconducibili ad organizzazioni criminali verticistiche. Tuttavia, sono domiciliati nella provincia persone legate a clan di Camorra ed il territorio è esposto, tenuto conto della vicinanza a zone ad alta densità criminale come la Puglia e la Campania, a tentativi di infiltrazione della criminalità nel tessuto economico-imprenditoriale.

In relazione al narcotraffico, alcune consorterie mafiose campane e pugliesi risultano collegate ad omologhe aggregazioni operanti nella provincia ed hanno insediato stabilmente propri referenti nel territorio molisano.

In particolare, nel comprensorio di Venafro (IS), che risente della vicinanza geografica con la provincia di Caserta, sono stati evidenziati possibili episodi di riciclaggio da parte di soggetti di origine campana interessati allo svolgimento dell'attività imprenditoriale.

L'area a ridosso dei confini campani risente dell'influenza del clan La Torre di Mondragone (CE).

Si registra l'operatività di gruppi rom dediti a reati concernenti le sostanze stupefacenti. A tal proposito, l'attività di contrasto ha evidenziato l'esistenza di un'articolata attività di spaccio gestita da nuclei familiari di etnia rom riconducibili a differenti gruppi.

Gruppi criminali di origine albanese, spesso attraverso forme di collaborazione con sodalizi pugliesi, sfruttano la centralità del territorio provinciale per veicolare flussi illegali di sostanze stupefacenti e di t.l.e. verso le regioni del centro-nord.

Si segnala, inoltre, il coinvolgimento di cittadini albanesi e rom, questi ultimi stanziati nei centri di Isernia e Venafro, anche in reati predatori, estorsioni ed usura.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2013, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in abitazione, i furti in abitazione, gli incendi ed i danneggiamenti. Di contro fanno registrare un incremento i furti con strappo, i furti con destrezza ed il reato di ricettazione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 marzo 2013 - Isernia, Pescara, L'Aquila, Chieti, Teramo, Avellino e Arezzo - La Guardia di Finanza, unitamente all'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Rubicone", ha sottoposto a confisca quote societarie, beni mobili ed autovetture, per un valore complessivo di 15.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto abruzzese; lo stesso è ritenuto il capo di un sodalizio criminale operante su scala nazionale costituito da 45 soggetti, resisi responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, riciclaggio, reimpiego, truffa, bancarotta fraudolenta, ricettazione, porto e detenzione di armi, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, emissione di fatture per operazioni inesistenti, minaccia, violenza privata e falso in scrittura privata.

21 giugno 2013 - Isernia - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di perquisizione locale presso le abitazioni in uso a 3 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura. Nell'occasione sono stati sequestrati assegni, cambiali, per un valore complessivo di 50.000 euro, carte post-pay e scritture private.

19 dicembre 2013 - Isernia, Roma, Bologna, Milano, Modena, Teramo, L'Aquila, Avezzano, Perugia, Forlì, Ferrara, Reggio Emilia, Viareggio (LU), Lussemburgo, San Marino, Singapore e Svizzera - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Basilea", ha disvelato un articolato sistema di riciclaggio realizzato da un sodalizio criminale facente capo all'ex Direttore Generale della banca TERCAS. In particolare, l'attività ha consentito il sequestro di 42 rapporti finanziari, 37 partecipazioni societarie, 7 beni mobili, 22 beni immobili, 5 magazzini, 12 terreni ed un'imbarcazione di lusso rinvenuta nel porto di Viareggio, per un valore complessivo di oltre 220.000.000 di euro.

PAGINA BIANCA



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
4.433.114	25.399,83 KMQ	174 AB./KMQ	1.206

PAGINA BIANCA

REGIONE PIEMONTE

L'espressione delle fenomenologie criminali di stampo mafioso più evidenti in Piemonte sono riconducibili a qualificate proiezioni delle organizzazioni criminali tradizionali il cui primato risulta ascrivibile alla 'ndrangheta, con articolazioni operanti su gran parte del territorio che riproducono, soprattutto nel capoluogo e nella relativa provincia, il modello operativo della regione di origine caratterizzato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Le attività investigative hanno, infatti, suffragato il maggiore dinamismo dei sodalizi 'ndranghetisti verso i settori più floridi del tessuto economico e finanziario locale, con conseguente creazione di attività imprenditoriali, spesso funzionali al riciclaggio di capitali illeciti, nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio, comprovando anche la capacità di penetrazione nelle strutture pubbliche.

Tra le principali attività delinquenziali di tali sodalizi criminali in Piemonte figurano l'usura, le estorsioni, il riciclaggio, la contraffazione dei marchi, l'infiltrazione negli appalti pubblici ed, in particolare, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

La presenza dell'organizzazione criminale in Piemonte è stata confermata, oltre che dalle operazioni "Crimine" del 2010, "Minotauro" del 2011, e "Colpo di Coda" del 2012, anche da quelle denominate "Esilio" e "Val Gallone" concluse il 7 maggio 2013 rispettivamente dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato, che hanno consentito l'arresto di 19 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nello stesso contesto è emersa una ulteriore articolazione di 'ndrangheta nella provincia di Torino (locale di Giaveno) composta da affiliati alle cosche "Cataldo" di Locri (RC) e "Pelle" di San Luca (RC), nonché, dai componenti della nota famiglia palermitano dei "Magnis" da anni insediati nel capoluogo piemontese. Le indagini hanno evidenziato l'operatività dei predetti sodalizi, impegnati nel tentativo di acquisire sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di protezione.

Le indagini hanno confermato, altresì, il radicamento della presenza di soggetti riconducibili alle 'ndrine del vibonese, della locride, delle coste ioniche e tirreniche reggine.

La citata operazione "Maglio", del 2011, aveva accertato l'esistenza, in Liguria, in Lombardia ed in Piemonte, di "camere di controllo" a competenza territoriale: nello specifico erano state individuate la "camera di controllo piemontese", localizzata nel capoluogo, con compiti di gestione delle articolazioni 'ndranghetiste del torinese, del biellese e del vercellese, la "camera di controllo lombarda" con funzioni di coordinamento delle attività delle proiezioni attive in Novara e Verbania e quella "ligure", avente influenza sino alle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Il Piemonte, come evidenziato da altre operazioni portate a termine dalle varie Forze di Polizia¹ negli ultimi anni, è anche "terra di rifugio" per i latitanti delle cosche di 'ndrangheta, attraverso una rete di solidarietà criminale che permette il passaggio e la permanenza di persone appartenenti alle varie famiglie delle predette organizzazioni.

¹ Il 23 aprile 2011 e il 24 settembre 2013 la Polizia di Stato a Torino ha tratto in arresto rispettivamente De Masi Giorgio e Demasi Cosimo detto "U Mungianisi"; l'8 marzo 2013 l'Arma dei Carabinieri a Chianocco (TO) ha tratto in arresto il latitante Femia Vincenzo ed il 13 aprile 2013, a Castelnuovo Scrivia (AL), è stato catturato il latitante Strangio Sebastiano.

Oltre al locale di Giaveno, già menzionato, le evidenze investigative avevano rivelato la presenza di locali, riconducibili a consorterie 'ndranghetiste prevalentemente reggine: quello di Natile di Careri (RC) a Torino, di Chivasso, di Cuornè, di Moncalieri, di Nichelino, di Rivoli, di San Giusto Canavese, di Siderno (RC) a Torino, di Volpiano, un principale di Torino e di Livorno Ferraris (VC).

La tendenza delle cosche calabresi ad influenzare la vita sociale del territorio, chiaramente espressa dai reiterati tentativi di condizionare la gestione della cosa pubblica, era emersa dall'inchiesta "*Minotauro*" con l'infiltrazione mafiosa delle municipalità torinesi di Chivasso, Leini e Rivarolo Canavese, tanto da comportare per le ultime due lo scioglimento dei Consigli comunali con appositi D.P.R., rispettivamente del 30 marzo e del 25 maggio 2012².

Per quanto riguarda, invece, la "camorra" e "cosa nostra" si riscontrano presenze di soggetti, organici a dette compagini criminali, sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto alla criminalità calabrese.

Su tutto il territorio regionale, inoltre, si registrano manifestazioni della criminalità di matrice etnica, in particolare di origine albanese, romena, cinese, africana (principalmente nigeriani, marocchini, e senegalesi) e sudamericana. Per i sodalizi maggiormente strutturati e con caratteri di trasnazionalità, risulta significativo il persistente interesse per il traffico di sostanze stupefacenti³ ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata soprattutto allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero.

Dalle risultanze investigative si evidenzia una sinergica operatività anche con la criminalità comune italiana, principalmente nella gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Alla criminalità di origine romena si ascrive l'operatività di sodalizi criminali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine in villa, furti in abitazioni e ad esercizi commerciali e furti di rame; inoltre, è emerso il coinvolgimento in traffici illeciti dai caratteri più strutturati e transazionali, quali la gestione del contrabbando di t.l.e., il narcotraffico, e lo sfruttamento della prostituzione. Le organizzazioni romene sono in possesso anche di una notevole abilità nel campo delle clonazioni elettroniche delle carte di credito, delle truffe on-line e nella realizzazione di apparecchiature idonee all'intercettazione di comunicazioni informatiche sensibili. In tale ambito, si segnala l'operazione "*Brigada*", condotta in vari periodi del 2013 dalla Polizia di Stato a Torino, con la quale per la prima volta in Italia è stata documentata l'esistenza di una vera e propria organizzazione di stampo mafioso di quella nazionalità.

I sodalizi di matrice albanese esprimono la loro operatività, oltre che nella commissione di reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di stupefacenti, utilizzando i canali diretti di approvvigionamento dalla Turchia per l'eroina e dall'Olanda ed i Paesi sudamericani per la cocaina.

I maghrebini mostrano particolare dinamismo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti talvolta in collaborazione con gruppi criminali di altre etnie e soggetti italiani; oltre ad esercitare una sostanziale egemonia di mercato per quanto riguarda le droghe leggere, estendono i propri interessi anche al traffico di cocaina.

² La scadenza della gestione commissariale dei comuni di Leini (TO) e di Rivarolo Canavese (TO) è stata rispettivamente il 30 marzo 2014 e il 23 maggio 2014; per entrambi i Comuni si sono svolte le elezioni amministrative nel mese di maggio 2014.

³ Nel 2013, dati DCSA, sono state sequestrate 1.250,51 kg. di sostanze stupefacenti in particolare 979,59 kg di hashish 130,07 kg di marijuana. (+ 79,34% rispetto al 2012) e 112,82 kg di cocaina. e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 1.230 persone di cui 542 italiani e 688 stranieri.

La criminalità nigeriana si mostra dinamica nella gestione della filiera di distribuzione della cocaina, (con l'impiego di corrieri e spacciatori di altre etnie africane), nella tratta di donne da destinare all'esercizio della prostituzione e nelle estorsioni intraetniche.

Anche soggetti senegalesi si sono resi responsabili di delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Cittadini cinesi risultano dediti ad attività estorsive e predatorie ai danni di connazionali, alla contraffazione di marchi di fabbrica, ai reati contro la persona (lesioni personali e percosse), al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento lavorativo ed allo sfruttamento della prostituzione di connazionali, quest'ultimo fenomeno, in forte espansione.

Infine, per quanto attiene il coinvolgimento in attività criminali di soggetti nomadi, (sinti piemontesi e rom), gli stessi risultano particolarmente dediti alla commissione di furti, rapine e truffe.

PROVINCIA DI TORINO

La provincia di Torino presenta un quadro criminale multiforme la convivenza tra i vari gruppi criminali si basa su un'apparente divisione dei fenomeni delittuosi posti in essere e quindi dei relativi interessi economici, facendo nascere degli equilibri, se non veri e propri accordi, tesi ad una gestione dei mercati illeciti e dei circuiti che la alimentano senza contrasto alcuno.

La criminalità organizzata di matrice endogena della provincia è rappresentata per lo più dal radicamento di qualificate proiezioni locali di cosche calabresi dedite all'estorsione, all'usura, al gioco d'azzardo, al trasferimento fraudolento di valori, al porto ed alla detenzione illegale di armi e, soprattutto, al traffico di sostanze stupefacenti; gli stessi gruppi delinquenziali hanno orientato i propri interessi anche verso il settore delle sale da gioco illegali, degli apparati videopoker, dell'edilizia e della movimentazione della terra oltre che degli inerti.

Il quadro d'insieme della criminalità mafiosa di matrice calabrese stanziata nella provincia di Torino è stato delineato dalle operazioni “*Il Crimine*” del 2010, “*Minotauro*” del 2011 e “*Colpo di Coda*” del 2012, che hanno altresì confermato i legami tra le ramificazioni della ‘*ndrangheta* in Piemonte e la “casa madre” in Calabria.

La mappa e le zone di influenza della ‘*ndrangheta* piemontese emerse da tali attività vedono l'insediamento nel capoluogo di un “locale principale”, mentre gli altri, sparsi per i quartieri, sono considerati anche “*ndrine distaccate*”.

A Torino e nella provincia le indagini in questione hanno disvelato l'esistenza dei locali riconducibili a consorterie ‘*ndranghetiste* prevalentemente reggine: di Natile di Careri (RC) a Torino, di Chivasso, di Cuornè, di Moncalieri, di Nichelino, di Rivoli, di San Giusto Canavese, di Siderno (RC) a Torino e di Volpiano (oltre al citato principale di Torino).

Da ultimo, il 7 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di diciannove persone responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti, portando alla luce l'esistenza di una ulteriore articolazione di ‘*ndrangheta* nella provincia di Torino, il locale di Giaveno, composto da affiliati alle cosche “*Cataldo*” di Locri (RC) e “*Pelle*” di San Luca (RC), nonché, da esponenti di origine siciliana che hanno gravitato intorno al c.d. “*Gruppo Magnis*”. Le indagini hanno evidenziato l'operatività dei predetti sodalizi, impegnati nel tentativo di acquisire sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di protezione.

L'inchiesta “*Minotauro*” aveva, altresì, rivelato l'infiltrazione mafiosa delle municipalità torinesi di Chivasso, Leini e Rivarolo Canavese, tanto da comportare per queste ultime due lo scioglimento dei Consigli comunali con appositi D.P.R., rispettivamente del 30 marzo e del 25 maggio 2012⁴.

A Torino, nel Canavese e nel Chivassese si rileva la minore incisività criminale della pur significativa presenza della famiglia “*Marando*”, che regge le sorti dell'alleanza dei due gruppi denominati “*Marando-Agresta*”, anche in ragione della ormai certa scomparsa, per “*lupara bianca*”, di Pasquale Marando, già latitante, ritenuto il capo indiscusso della consorteria. Nell'area di Chivasso risulta sempre forte la presenza di personaggi legati alla potente cosca “*Alvaro*” di

⁴ La scadenza della gestione commissariale dei comuni di Leini (TO) e di Rivarolo Canavese (TO) è stata rispettivamente il 30 marzo 2014 e il 23 maggio 2014; per entrambi i Comuni si sono svolte le elezioni amministrative nel mese di maggio 2014.

Sinopoli (RC). Nel Canavese, inoltre, si registra ancora la presenza di soggetti legati e/o appartenenti al gruppo criminale facente capo a Bruno Antonio Iaria che continua ad esercitare l'egemonia sul traffico di armi, di stupefacenti nonché di provenienza furtiva.

Nel capoluogo è stata registrata anche la presenza di personaggi legati alle cosche “Barbaro”, “Belfiore”, Bellocco”, “Morabito-Bruzzaniti-Palamara” e “Ursino-Macri” della provincia di Reggio Calabria; “Lo Presti”, “Ilaqua”, “Vrenna” e “Megna” della provincia di Crotone.

Nella zona di Ivrea sono presenti affiliati alle cosche “Alvaro” e “Ierinò”, originarie della provincia di Reggio Calabria nonché alla cosca “Mancuso” di Limbadi (VV); anche nell'area di Carmagnola (TO), si evidenziano elementi riconducibili al sodalizio catanzarese dei “Bonavita”, nonché della cosca “Marando” della provincia di Reggio Calabria.

In Torino e Grugliasco (TO) è emersa l'attività di appartenenti ed affiliati alla cosca “Cua” di Natile di Careri (RC), che operano nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e di reati contro il patrimonio e la persona.

Nella provincia, come evidenziato da operazioni delle Forze di Polizia⁵ degli ultimi anni, si sono rifugiati alcuni latitanti delle cosche di ‘ndrangheta” grazie ad una rete di solidarietà criminale che ha permesso il passaggio e la permanenza di persone affiliate alle varie famiglie dell'organizzazione.

Sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto alla criminalità calabrese, anche *Cosa nostra* risulta presente nel territorio ed in tal senso si riscontrano presenze di soggetti, organici a detta compagine criminale⁶.

Nel capoluogo torinese e nella relativa provincia, i sodalizi di matrice etnica maggiormente attivi, tra i quali si distinguono quelli nigeriani, maghrebini, albanesi, romeni e rom, esprimono la loro operatività nella commissione dei delitti contro il patrimonio e la persona, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la clonazione e falsificazione di strumenti di pagamento e lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti. In relazione a quest'ultimo fenomeno, nel 2013⁷ sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 1.110,31 (circa 924 kg. di hashish, oltre 65 kg di cocaina e 107 kg di marijuana) e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per tali reati 835 persone, prevalentemente straniere (521 stranieri e 314 italiani).

In particolare, le organizzazioni nigeriane rivolgono i propri interessi illeciti al traffico di sostanze stupefacenti, anche in sinergia con soggetti italiani e di altre etnie avvalendosi prevalentemente di “ovulatori”, che utilizzando rotte aeree, si approvvigionano direttamente nel Sud America, alla tratta degli esseri umani, e allo sfruttamento della prostituzione; hanno, altresì, consolidato uno spiccato profilo imprenditoriale, soprattutto per quel che concerne la gestione di “phone center”, “money transfer” ed esercizi commerciali etnici.

⁵ Il 23 aprile 2011 e il 24 settembre 2013 la Polizia di Stato a Torino ha tratto in arresto rispettivamente De Masi Giorgio e Demasi Cosimo detto “U Mungianisi”; l'8 marzo 2013 l'Arma dei Carabinieri a Chianocco (TO) ha tratto in arresto il latitante Femia Vincenzo ed il 13 aprile 2013.

⁶ Al riguardo, è emerso che un soggetto arrestato nell'ambito dell'operazione “Nuovo corso” della Polizia di Stato dell'8 maggio 2012 (che ha consentito l'arresto di venti persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, estorsione ricettazione ed altri gravi delitti ed affiliate al clan catanese dei “Cursoti”) era residente nella provincia di Torino.

⁷ Dati fonte DCSA 2013

La criminalità albanese fonda la propria forza sulla consolidata capacità dei clan di gestire significativi traffici internazionali di sostanze stupefacenti, di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (prima fra tutte quella balcanica) e di mantenere stretti i rapporti con i ceppi criminali in madrepatria. Risulta, altresì, attiva nello sfruttamento della prostituzione, anche in collegamento con elementi italiani e romeni.

La criminalità cinese, caratterizzata da un forte senso di appartenenza e da una chiusura pressoché totale agli influssi esterni, manifesta principalmente il proprio interesse nei confronti di fenomeni delittuosi quali quello del controllo della prostituzione, della gestione dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della manodopera, dello spaccio di droga, soprattutto ketamina, il cui uso risulta largamente diffuso all'interno della comunità stessa ed alle estorsioni ai danni di connazionali. A tal ultimo proposito, nel contesto provinciale, è in espansione il banditismo, anche minorile, che vive ai margini della propria comunità e si dedica prevalentemente ad attività estorsive esercitate nei confronti di connazionali che gestiscono attività commerciali. I gruppi, sempre più strutturati, cercano di inserirsi nel tessuto imprenditoriale attraverso piccole aziende, ristoranti, pizzerie, "phone center", agenzie di "money transfer", funzionali al reimpiego di capitali illeciti. Infine, nell'area metropolitana, è molto diffuso l'illecito commercio dei prodotti con marchi contraffatti, presso attività commerciali riconducibili a cittadini cinesi che, dietro un'apparente gestione legale, commercializzano prodotti provenienti dal paese di origine, non in linea con la normativa dell'Unione Europea.

La criminalità magrebina (in particolare marocchina) rivolge i propri interessi nella perpetrazione di reati predatori ed in particolare ha un ruolo di primo piano nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, a volte in sinergia con soggetti italiani o di altre etnie. Si conferma, una sostanziale egemonia nel mercato delle droghe leggere, grazie anche alla notevole disponibilità di connazionali da impiegare come manovalanza a basso costo, unitamente alla facilità di approvvigionamento dello stupefacente proveniente dall'Olanda e dalla Spagna, ed ha raggiunto, altresì, un rilevante ruolo nel traffico di cocaina ed hashish. L'integrazione nel tessuto sociale torinese e la crescita di sempre nuove attività commerciali apparentemente lecite, consente a tali organizzazioni criminali, soprattutto in un periodo di forte crisi economica, di riciclare i propri proventi illeciti.

I sodalizi criminali romeni risultano attivi soprattutto nella commissione dei reati contro il patrimonio, tra cui spiccano i furti in abitazione e ad esercizi commerciali, nonché, i furti di rame. Sono interessati, altresì, allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, al traffico di t.l.e., al narcotraffico, alla clonazione ed all'indebito utilizzo di carte di credito. Si segnala, in tale contesto, l'operazione "Brigada", eseguita dalla Polizia di Stato tra giugno ed ottobre 2013, a Torino ed in Romania, nel corso della quale sono stati tratti in arresto ventuno romeni, responsabili di associazione mafiosa, tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, utilizzo fraudolento di carte di pagamento, traffico di stupefacenti, furti, estorsione, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, riciclaggio ed usura.

Cittadini senegalesi risultano coinvolti nel traffico di cocaina, anche in collaborazione con soggetti di altre nazionalità.

Con riferimento alla c.d. criminalità diffusa, nella provincia⁸ è stato registrato un incremento di alcune fattispecie di reato quali le rapine (in abitazione, in pubblica via ed in banca), i furti, in particolare di quelli in appartamento e con strappo, le estorsioni e le truffe e frodi informatiche; nei centri della periferia nord di Torino, nel Canavese ed a Pinerolo è documentata la presenza di soggetti rom e sinti, organizzati in bande criminali prevalentemente dedite alla commissione di delitti contro il patrimonio.

⁸ Fonte Banca Dati SDI.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2013 - Verbania e Torino — **La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Taurus*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 2 italiani responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo ha eseguito perquisizioni locali e personali a carico di 5 soggetti, indagati in stato di libertà per i medesimi reati. Le indagini, avviate nel 2012 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di acquisire gravi elementi di reità a carico degli indagati, dediti allo smercio di hashish nelle due province piemontesi.

28 gennaio 2013 - Province di Torino e Cuneo — **L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 7 o.c.c. nei confronti di altrettanti sinti, ritenuti responsabili di 31 furti in abitazione, commessi nelle province di Verbania, Como e Aosta.

29 gennaio 2013 - Torino — **La Polizia di Stato** ha disposto il fermo di un soggetto nativo di Vibo Valentia, responsabile del tentato omicidio del Consigliere Comunale U.D.C. Alberto Musy avvenuto il 23 marzo 2012. Lo stesso in passato era legato al Musy per ragioni politico-impresariali, che portarono a forti dissidi con la vittima, per non essere stato posto a capo di una delle liste di sostegno del candidato Sindaco in occasione delle elezioni amministrative del 2011 e per altri motivi. (in data 23 ottobre 2013 il Musy è deceduto)

31 gennaio 2013 - Torino — **La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino italiano trovato in possesso di kg. 362,50 circa di hashish. Tale sostanza, ad eccezione di 500 grammi, rinvenuti all'interno di un magazzino, è stata rinvenuta a bordo della sua autovettura.

Febbraio 2013 - Lamezia Terme (CZ), Rosarno (RC), Locri (RC), Milano, Torino, Cislago (PV), Pavia, Marcon (VE), Lodi e territorio estero - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la Polizia iberica, nell'ambito dell'operazione "*Cicala*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 43 persone (39 in carcere e 4 domiciliare) di nazionalità italiana, marocchina e romena, 3 dei quali eseguiti in Spagna, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di matrice 'ndranghetista, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso delle attività investigative, sono stati sottoposti a sequestro oltre kg. 41 di cocaina e kg. 268 di hashish.

20 febbraio 2013 - Torino — **La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due romeni perché a seguito di un controllo venivano trovati in possesso di denaro contante appena prelevato presso lo sportello di un bancomat e di plurime carte di pagamento clonate. Le successive perquisizioni, consentivano il rinvenimento di chiavi e di ricevute di pagamento di canoni di locazione, di 200 carte di pagamento (alcune delle quali clonate), computers, softwares per la duplicazione dei codici di sicurezza, skimmers, microcamere già predisposte per la captazione dei codici P.I.N., calchi per la riproduzione meccanica delle feritoie bancomat.

28 febbraio 2013 - Torino — **La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 pregiudicati torinesi, di cui uno resosi irreperibile, per aver commesso 4 rapine in gioiellerie tra marzo e giugno 2012.

4 marzo e 19 dicembre 2013 - Torino — **La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Pannocchia*", ha tratto in arresto 4 cittadine nigeriane ed una somala, responsabili di sfruttamento della prostituzione anche minorile e tratta di esseri umani in danno di connazionali. L'attività investigativa ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale di matrice nigeriana che reclutava giovani donne nigeriane, tra cui una minorenni, nel paese d'origine, ne favoriva l'ingresso illegale sul Territorio dello Stato e con minacce e violenza le avviava al meretricio in Torino e Cuneo.

5 marzo 2013 - Milano, Brescia, Torino, Cuneo, Cagliari – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare, di cui 2 agli arresti domiciliari emesse per attività organizzata al traffico illecito di rifiuti in concorso, nei confronti dei dirigenti di tre società operanti nel settore del recupero e commercio di materiali ferrosi. In particolare, le indagini hanno permesso di accertare che i predetti gestivano rottami ferrosi, provenienti dai cantieri per l'ammodernamento delle reti ferroviarie italiane e francesi, classificati come rifiuti speciali non pericolosi, che, attraverso fittizie e illecite operazioni di recupero, venivano commercializzati come materia prima, con un profitto quantificato in circa 1 milione di euro. Nel medesimo contesto, sono stati deferiti, per gli stessi reati, 20 soggetti, tra titolari, amministratori e soci di aziende operanti nel settore del trasporto dei rifiuti e sottoposti a sequestro 3 impianti di trattamento rifiuti non pericolosi, una società di trasporti e 42 automezzi, per un valore complessivo di 5 milioni di euro.

8 marzo 2013 – Chianocco (TO) – L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Minotauro", ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare il latitante Femia Vincenzo, responsabile di detenzione illegale di armi, ricettazione connessi ad attività mafiose ed un altro soggetto responsabile di favoreggiamento alla latitanza del soggetto in questione. E' stato, altresì, tratto in arresto un altro soggetto calabrese, quale favoreggiatore del latitante.

11 marzo 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino senegalese pregiudicato, responsabile di detenzione di gr. 525,84 di cocaina, suddivisi in 3 involucri occultati dietro il filtro della cappa della cucina dell'abitazione del prevenuto.

13 marzo 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha eseguito le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di 4 italiani, un romeno, un pakistano ed un egiziano responsabili di associazione per delinquere, sul fronte delle illecite attività connesse all'ingresso ed alla permanenza di cittadini extracomunitari nel nostro Paese.

19 marzo 2013 - Milano, Torino, Bergamo, Cuneo e Prato – L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "China Blue 1 e 2" ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare - emesse nei confronti di altrettanti cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, alla rapina e al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di un gruppo di giovani appartenenti alla comunità cinese di Milano, in ordine a oltre 50 delitti tra rapine, estorsioni e tentati omicidi, commessi in Lombardia e Piemonte, nell'ambito di scontri con bande rivali di connazionali, finalizzati ad acquisire il controllo delle attività delittuose interne alla cit. comunità, di trarre già in arresto 99 persone e deferirne altre 15 e di sequestrare una pistola e numerose armi bianche, 440 pastiglie di ecstasy e 100 gr. di ketamina; 105.000 € in contanti e titoli, nonché un'autovettura e una casa da gioco clandestina.

3 aprile 2013 - Province di Torino Pavia, Asti e Palermo – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare, di cui 4 agli arresti domiciliari emesse nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, porto abusivo di armi e furto aggravato. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine a 6 rapine - consumate in abitazioni e istituti di credito tra il luglio e il dicembre 2012, in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, mediante l'utilizzo di autovetture di provenienza furtiva e, in alcuni casi, di armi da fuoco e di trarre in arresto 8 soggetti destinatari delle cit. misure cautelari.

9 aprile 2013 - Torino, Limbiate (MI), Peveragno (CN), Stezzano (BG), Vigonza (PD) – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 28 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha già consentito di recuperare circa kg.15 di cocaina e kg.2,5 di eroina, sequestrare 54.220 € e 149.910 \$, provento dell'attività di spaccio, di arrestare complessivamente 17 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, di denunciare in s.l. 79 persone ed ha permesso di accertare il modus operandi utilizzato da due gruppi criminali per importare lo

stupefacente, destinato alle piazze di Torino e Padova, dall’Africa e dal Sud America.

11 aprile 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 3 pregiudicati che poco prima avevano tentato di perpetrare una rapina in danno di una banca di Grugliasco. I predetti vengono ritenuti anche i responsabili di un’altra rapina commessa il 18 marzo scorso presso un’altra Banca, dalla quale avevano asportato 50 mila euro.

16 aprile 2013 – Torino - La Polizia di Stato ha eseguito tre provvedimenti cautelari emessi per rapina aggravata. I destinatari di provvedimenti, sono responsabili della rapina ad un furgone portavalori perpetrata nel dicembre 2012 in provincia di Aosta.

18 aprile 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo un pregiudicato romeno responsabile di aver ferito il giorno precedente un connazionale ed un albanese. Il delitto è riconducibile ad un debito non completamente onorato per l’acquisto di una modesta partita di cocaina.

17 aprile 2013 – Torino e Catania – L’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto due persone catanesi (di cui un minore) poiché ritenute responsabili di rapina ai danni di una banca.

18 aprile 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto tre persone nazionalità nigeriana per tentato omicidio, rapina aggravata, sequestro di persona e lesioni aggravate in pregiudizio di alcuni connazionali.

23 aprile 2013 - Torino, Padova, Lodi, Milano – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 14 o.c.c. emesse nei confronti di altrettanti soggetti originari dell’est Europa, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti. L’indagine ha consentito di documentare le responsabilità di un sodalizio criminale dedito alla gestione della prostituzione nella c.d. “zona fiera” del capoluogo meneghino, occupata prevalentemente da prostitute di origine romena.

3 maggio 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due italiani (di cui uno detenuto) ritenuti colpevoli di una rapina commessa l’8 giugno 2011 in danno di un supermercato in occasione della quale avevano asportato la somma di 6.957 euro.

7 maggio e 12 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato e l’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Val Gallone*” ed “*Esilio*” hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti, complessivamente, di 19 soggetti, che dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti e violazione della normativa concernente le armi, reati aggravati dall’art. 7 della legge n. 203/1991. Le indagini hanno consentito di disarticolare l’operatività del “locale” di Giaveno (TO), composto da affiliati alle cosche “Cataldo” di Locri (RC) e “Pelle” di San Luca (RC), nonché dai componenti della nota famiglia palermitana dei “Magnis”, da anni insediati nel capoluogo piemontese. Le indagini hanno evidenziato l’operatività dei predetti sodalizi, impegnati nel tentativo di acquisire, sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l’installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di protezione. Il successivo 12 novembre 4 dei 17 arrestati sono stati colpiti da un ulteriore provvedimento restrittivo per estorsione ed usura aggravata dall’art. 7 della legge n. 203/1991.

7 maggio 2013 – Torino – L’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino romeno resosi responsabile dei reati di tentata rapina aggravata, violazione di domicilio, lesioni aggravate, e danneggiamento aggravato ai danni di una donna casalinga, moglie del suo ex datore di lavoro.

8 maggio 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto una cittadina ivoriana gravemente indiziata di aver gestito lo smercio a Torino di rilevanti quantitativi di cocaina importata da un sodalizio criminale, costituito da cittadini africani ed italiani, arrestati in flagranza di reato. Erano già stati sequestrati complessivamente circa 25 chilogrammi di cocaina ed 800 grammi di eroina ed erano state tratte in arresto altre 15 persone (nigeriani, senegalesi, mauritani, ghanesi ed un italiano).

16 maggio 2013 – Torino e Roma – La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di soggetti di nazionalità marocchina ritenuti responsabili di tentato omicidio plurimo nei confronti di due loro connazionali, gestori di un locale, in occasione di un'aggressione posta in essere nei loro confronti.

17 maggio 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della misura coercitiva degli arresti domiciliari emessa nei confronti di un italiano (catanese residente a Torino) poiché resosi responsabile dei reati di usura ed estorsione. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo di alcuni beni ai fini della confisca

5 giugno 2013 - Padova, Venezia, Verona, Treviso, Rovigo, Grosseto, Livorno, Siena, Genova, Milano, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Pavia, Torino, Bologna e Ferrara – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Zatla*", ha eseguito un provvedimento restrittivo a carico di 49 persone, 39 delle quali sottoposte a custodia cautelare in carcere, 7 agli arresti domiciliari e 3 all'obbligo di firma, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti (21 soggetti si sono resi irreperibili). Le indagini, avviate nel 2009, hanno consentito di individuare un gruppo criminale, composto da cittadini italiani e marocchini, dedito al traffico di cocaina ed hashish ed hanno già portato al sequestro di circa 282 kg. di hashish, nonché all'arresto di 19 persone in flagranza di reato.

10 giugno 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino residente a Torino di origine siciliana, latitante a decorrere dal mese di aprile 2013, in quanto volontariamente sottrattosi all'esecuzione restrittiva poiché gravemente indiziato del delitto di traffico di sostanze stupefacenti. Lo stesso aveva trovato ospitalità in un alloggio locato a nome di un pregiudicato di Agrigento.

11, 21 e 22 giugno e 23 dicembre 2013 – Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bush 2013* " teso a disarticolare un sodalizio criminale composto da cittadini italiani, albanesi e magrebini, ha tratto in arresto nove persone di cui 4 albanesi, tre italiani, un marocchino ed un romeno, trovati in possesso di Kg. 22 circa di marijuana, Kg. 4 di hashish, Kg. 7,300 di cocaina e circa 11 kg. di sostanza da taglio di elevata qualità.

20, 21 e 22 giugno - 2 luglio e 22 ottobre 2013 - Torino, Novara e Romania – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Brigada*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 17 cittadini romeni, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, utilizzo fraudolento di carte di pagamento, traffico di stupefacenti, furti, estorsione, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, riciclaggio ed usura. Nel medesimo contesto operativo, in Romania, in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dalla magistratura italiana è stato catturato, perché in contatto con uno dei capi dell'associazione, un altro cittadino rumeno, latitante dal 2005, destinatario di un ordine di esecuzione per una pena detentiva di 10 anni di reclusione per violenza sessuale. Sono stati, altresì, oggetto di sequestro preventivo numerosi conti correnti, 14 veicoli e 2 locali notturni torinesi riconducibili agli indagati. Le indagini, avviate nell'aprile 2012 a seguito del tentato omicidio del cittadino romeno Vrinceanu Vasile, hanno consentito di far luce per la prima volta in Italia sulle dinamiche e sulle attività di un pericoloso sodalizio di matrice esclusivamente romena, denominato "Brigada", radicato sul territorio sin dal 2009, gerarchicamente organizzato in "gradi" (da "padrino" a "generale" a "soldato" a "nipote" a "freccia" - ossia soggetto immediatamente reperibile dai "generali" - a "sclav" o "schiavo" -

soggetto factotum -), facente ricorso sistematico al metodo mafioso. Gli affiliati, avevano pure costituito un autonomo gruppo di supporters organizzati denominato "Templari", aventi collegamenti strutturati con il più ampio contesto del tifo organizzato juventino. L'operazione è stata supportata da un appartenente alla Polizia romena, inviato in Italia nell'ambito del Progetto "ITA.RO.". **Il 22 giugno 2013, a Torino**, a seguito di un sopralluogo in un locale notturno già sottoposto a sequestro preventivo dalla locale D.D.A., ha rinvenuto e sottoposto a sequestro, occultate nell'intercapedine di un armadio collocato all'interno dei locali adibiti ad ufficio privato, 4 pistole, 1 pistola elettrica, 83 cartucce, 5 passamontagna e 2 giubbotti antiproiettile. Infine il **22 ottobre 2013 a Torino**, la polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 romeni, uno dei quali resosi irreperibile.

5 luglio 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto due pregiudicati italiani per detenzione di sostanze stupefacenti. I due detenevano, occultata all'interno di un'autovettura, circa 650 gr. circa di stupefacente del tipo cocaina.

11 luglio 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano trovato in possesso di kg. 3 di sostanza stupefacente del tipo hashish, suddiviso in 6 panetti da 500 grammi cadauno.

12 luglio 2013 – Torino, Novara e Biella - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti responsabili di trasferimento fraudolento di valori e turbata libertà di incanti. L'inchiesta, condotta dalla D.D.A. di Torino, ha fatto luce sulla piena operatività criminale delle famiglie "Di Giovanni", originaria di S. Cipirello (PA), e "Portolesi", originaria di Plati (RC), da tempo radicate nell'area dell'alto Piemonte. Le acquisizioni investigative hanno evidenziato gli interessi illeciti delle citate famiglie nel tentativo di aggiudicazione di numerosi appalti per la spalatura della neve lungo il tratto autostradale Genova – Gravellona Toce, favorendo la famiglia "Portolesi", al vertice del "locale" di 'ndrangheta di Volpiano (TO), nell'acquisizione fraudolenta di numerosi automezzi pesanti riconducibili a società precedentemente fallite.

19 luglio 2013 – Torino e Romania – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Virus", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 soggetti di nazionalità rumena, albanese ed italiana, 8 dei quali tratti in arresto in Romania in esecuzione di un mandato di arresto europeo e 10 resisi irreperibili, ritenuti responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani ragazze di nazionalità romena nella città di Torino. L'attività investigativa ha consentito di accertare che gli indagati di nazionalità romena, in concorso con cittadini italiani, pagavano a referenti albanesi dei veri e propri canoni di locazione per l'occupazione degli spazi in strada da parte delle prostitute.

19 luglio 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino in regola con il permesso di soggiorno, responsabile di detenzione di kg. 25 circa di hashish e gr. 320 di cocaina.

12 agosto 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, irregolare sul territorio dello Stato, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacenti quantificata in grammi 486,6 di hashish composta da nr. 5 panetti e grammi 6,4 di cocaina confezionata in due ovuli.

6 settembre 2013 - Alessandria, Brescia, Cuneo, Genova, Latina, Milano, Parma, Torino e Trento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di sostanze dopanti e di stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione dedita all'approvvigionamento illegale e alla successiva distribuzione di sostanze anabolizzanti e stupefacenti, acquistate da siti internet o da fornitori romeni e successivamente distribuite a soggetti gravitanti nell'ambiente del body building.

9 settembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato due cittadini peruviani, responsabili di detenzione di sostanza stupefacente. I due avevano occultato sulla autovettura su cui viaggiavano circa kg. 3 di cocaina.

12 settembre 2013 - Trento, Torino, Monza, Bergamo, Milano – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di altrettanti soggetti, in prevalenza romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di rame e altri metalli. L’indagine, avviata nell’agosto 2012 ha consentito di accertare le responsabilità del sodalizio criminale in ordine al furto di ingenti quantitativi di rame ai danni di aziende ubicate nel Nord Italia, successivamente venduto a ditte operanti nel settore metallifero, tramite l’intermediazione di due italiani, anch’essi destinatari dei provvedimenti in argomento.

24 settembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto Demasi Cosimo, latitante dal luglio di quest’anno per essersi sottratto all’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa per reati inerenti gli stupefacenti. L’arrestato è fratello Demasi Giorgio uno dei vertici della cosiddetta “*Provincia*” della ‘ndrangheta reggina ed arrestato, sempre a Torino (23 aprile 2011), dopo un anno di latitanza in quanto sottrattosi all’esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell’ambito dell’operazione “*Crimine*”.

28 settembre e 31 dicembre 2013 – Torino e Madrid – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Mariposa*”, ha tratto in arresto due catanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione di Kg. 5,8 lordi di cocaina occultata nel bagagliaio dell’autovettura sulla quale viaggiavano. La Polizia Spagnola, su richiesta della Squadra Mobile torinese, a Madrid, il 31 dicembre ha tratto in arresto un italiano, trovato in possesso nel corso di una perquisizione del bagaglio, di 4 kg di cocaina in gel.

Ottobre 2013 – Torino e Roma – La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Buena Hora 2*”, ha sottoposto a sequestro 264 kg. di hashish occultati all’interno di un garage ubicato a Torino. L’attività ha permesso l’arresto di un soggetto di nazionalità marocchina.

4 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Leone d’oro*”, ha tratto in arresto due italiani per detenzione ai fini di spaccio di kg. 25 di cocaina, rinvenuta a bordo dell’autocarro su cui viaggiavano, in una scatola occultata fra alcuni bancali di fiori e piante trasportati a bordo di un camion proveniente dai Paesi Bassi, di proprietà di uno degli arrestati imprenditore nel settore floro-vivaistico e nei trasporti su strada.

8 ottobre 2013 – Province di Torino, Cosenza, Matera e Reggio Calabria – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla ricettazione. L’indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un sodalizio criminale dedito, a partire dal 2004, all’acquisto di varie tipologie di beni e servizi, quantificabili in oltre un milione di euro, previo pagamento con assegni privi di copertura, inesigibili o falsi. Nel corso delle perquisizioni, gli operanti hanno rinvenuto e sequestrato vari telefoni cellulari e pc portatili utilizzati per la commissione dei citati reati.

14 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano perché trovato in possesso di circa 2,8 Kg. di hashish e 4,8 chilogrammi di marijuana, detenuti nella taverna pertinente alla sua abitazione.

22 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Recovery*”, ha tratto in arresto un crotonese trovato in possesso di kg. 6 di cocaina in pasta, e denunciato in stato di libertà una cittadina moldava.

25 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili del reato di furto aggravato e frode informatica. L’inchiesta ha consentito di accertare il coinvolgimento di un appartenente alle

Forze di polizia che, insieme a due pregiudicati ed in concorso anche gestori di esercizi pubblici, avrebbe perpetrato numerosi furti mediante effrazione su apparti da gioco elettronico, interferendo illecitamente anche con la rete telematica dei concessionari pubblici del gioco legale, determinando un danno erariale per oltre 100.000 euro.

28 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato, ha tratto in arresto un cittadino italiano ed ha deferito all'A.G. una cittadina russa in quanto, durante il controllo della loro autovetture, rinveniva una valigia semirigida, contenente sostanza stupefacente del tipo cocaina in pasta, per complessivi 6 kg. circa.

6 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino romeno in quanto gravemente indiziato di alcune rapine aggravate, con rilevanti lesioni alle vittime. Il rapinatore aggrediva abitualmente le sue vittime alle spalle e, dopo averle proiettate a terra, si impossessava delle borsette. La sua condotta si connotava di particolare aggressività e violenza, tanto che in ricorrenti casi le vittime riportavano lesioni di rilevante gravità.

10 novembre 2013 – Piemonte, territorio nazionale, Francia, Spagna, Capo Verde, Brasile e Santo Domingo – La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione convenzionalmente denominata "*Giove 2010*", ha tratto in arresto un latitante presso l'aeroporto di Milano Malpensa. Le indagini, iniziate nel 2009, hanno permesso di trarre in arresto 19 soggetti e sottoporre a sequestro 43 kg. di cocaina e 32 kg. di hashish, nonché beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie.

16 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, operaio, regolare sul territori nazionale, trovato in possesso di Kg. 3 di sostanza stupefacente (hashish) suddivisi in 6 panetti da 500 gr. cadauno, occultati nell'autovettura sulla quale viaggiava.

22 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, trovato in possesso di kg. 26,759 di sostanza stupefacente hashish, suddivisi in numerosi involucri caratterizzati da confezionamenti diversi (un consistente quantitativo è risultato essere del tipo denominato "a datteri", caratterizzato da un elevato THC), occultati in un doppiofondo ricavato nell'autovettura sulla quale viaggiava.

25 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Shanti*", ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato di detenzione di 4 Kg di hashish, un cittadino marocchino. Lo stesso era stato individuato quale fornitore di varie partite di stupefacente tra cui una di 7 etti di hashish trasportata da un italiano. Nel'ambito della stessa operazione sono stati già arrestate altre 5 persone.

5 dicembre 2013 - Province di Cagliari, Aosta, Savona, Genova, Vercelli e Torino – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di omicidio, tentato omicidio, rapina, ricettazione, furto, incendio e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel gennaio 2012 a seguito dell'omicidio di un 39enne, pregiudicato, ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo criminale nella commissione del citato omicidio e di un altro, avvenuto a Torino il 27.12.2011, nonché di documentare un traffico di cocaina, approvvigionata dalla Spagna e smerciata in Torino e in Sardegna e la commissione di numerose rapine, anche ai danni di un TIR.

10 dicembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini gabonesi, trovati in possesso di kg. 6,5 di cocaina e gr. 11 di eroina.

13 dicembre 2013 - Napoli, Caserta, Avellino, Padova, Vicenza, Treviso, Torino, Perugia, Roma – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 o.c.c. emesse nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili della commercializzazione di champagne "Moët & Chandon" e "Veuve Clicquot Ponsardin", con marchio contraffatto e di illecita provenienza. L'indagine avviata a seguito di vari sequestri di bottiglie di champagne contraffatte presso esercizi commerciali campani

e che ha interessato anche località del Veneto, del Piemonte, del Lazio e dell'Umbria, ha consentito di identificare i responsabili dell'attività di contraffazione della merce, destinata anche all'estero, impedendo la futura immissione in commercio di ca. 50.000 bottiglie del prodotto, di sequestrare ingenti quantitativi di etichette ("Moet & Chandon", "Clicquot" e "Bollinger"), bollini adesivi, gabbiette, tappi, cartoni da imballaggio, attrezzatura varia per l'imbottigliamento, nonché 4.000 bottiglie di champagne con marchio contraffatto o codice di sicurezza abraso, in gran parte provenienti da Paesi comunitari (per un valore di ca. 400.000 euro). La merce sequestrata immessa sul mercato come autentica avrebbe garantito profitti per ca. 2 milioni di euro.

19 dicembre 2013 - Genova, Torino, Pavia, Milano –L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emesse nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione, commercializzazione di opere d'arte e ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito alla produzione e commercializzazione di elevati quantitativi di opere d'arte contemporanea contraffatte, smerciate su tutto il territorio nazionale e di sequestrare oltre 181 dipinti falsi.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Le attività investigative più recenti hanno confermato l'esistenza nella provincia di Alessandria di espressioni di fenomenologie criminali di stampo mafioso riconducibili all'area geocriminale calabrese che non hanno manifestato, almeno in forma continuativa e costante, le tipiche manifestazioni delittuose che ne contraddistinguono l'operare ma hanno adottato moduli operativi in grado di plasmarsi alla realtà territoriale.

In tale contesto è stata rilevata la presenza di soggetti legati alle organizzazioni operanti nell'area di provenienza, impegnati in attività di supporto logistico per l'organizzazione madre di riferimento, perlopiù dediti ad attività imprenditoriali per l'esecuzione di lavori e commesse pubbliche (specie in forma di sub-appalto), nonché per lo svolgimento di servizi di autotrasporto legati al movimento terra

L'infiltrazione nel tessuto economico, favorita dalla diffusa situazione di crisi, estende il suo interesse anche al settore immobiliare, sia residenziale che commerciale e industriale, nonché ad ambiti particolarmente appetibili come quello, ad esempio, del polo dell'industria orafa e del gioiello di Valenza. Al riguardo, risultanze investigative nel settore dei "compro oro", pur in assenza allo stato di diretti elementi di collegamento con il mondo della criminalità organizzata, hanno evidenziato forme strutturate di illegalità nel settore.

Gli ambiti territoriali maggiormente esposti a rischio restano, oltre al capoluogo e all'area di Tortona (ove è stata registrata la presenza, tra gli altri, di esponenti della famiglia "Gaglianò", nonché di loro parenti e/o sodali), le zone di Serravalle Scrivia, ove si trovano importanti insediamenti commerciali, di Rivalta Scrivia (area logistica funzionale all'interporto), di Novi Ligure e Bosco Marengo contraddistinte da una espansione economico-imprenditoriale, aree interessate, tra l'altro, dagli esiti dell'operazione "Maglio 3" del giugno 2011 che aveva consentito di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune 'ndrine con base a Novi Ligure (AL).

Tali gruppi criminali, insieme a quelli attivi ad Asti, Alba (CN) e Sommariva del Bosco (CN), costituivano il c.d. "locale" del Basso Piemonte", sul quale era accertata l'influenza esercitata dalla "camera di controllo" della Liguria. Proprio nei confronti del capo di quel "locale", nel luglio 2013 è stato eseguito un decreto di confisca beni, il cui valore ammonta a circa 1.000.000,00 di euro, disposto dal Tribunale di Alessandria. Per gli stessi fatti, nel dicembre 2013, lo stesso soggetto è stato condannato, unitamente ad altri affiliati, dalla Corte di Appello di Torino alla pena di 7 anni e 6 mesi di reclusione.

Inoltre, si conferma l'attività, nella provincia, di esponenti delle compagini reggine "Trimboli" e "Ietto". In tale contesto si segnalano due arresti, eseguiti dalla Polizia di Stato: il primo, il 20 aprile 2013, del latitante STRANGIO Sebastiano, elemento di spicco della cosca "Nirta-Strangio" di San Luca (RC), che aveva trovato rifugio in un appartamento nell'alessandrino.

L'altro, il 25 aprile 2013 a Medellin (Colombia), del latitante TRIMBOLI Domenico, inserito nell'elenco dei "latitanti più pericolosi" ed elemento di vertice della cosca "Cua-Rizieri", operante nel versante jonico della Provincia di Reggio Calabria, con ramificazioni nel nord Italia, specificatamente in Provincia di Alessandria.

In merito alla criminalità di matrice etnica, soggetti di nazionalità albanese sono risultati dediti prevalentemente alla commissione di reati concernenti gli stupefacenti e contro il patrimonio.

Nel 2013⁹ sono stati sequestrati 8,33 kg. di sostanze stupefacenti e tra i soggetti denunciati per reati inerenti gli stupefacenti, risultano prevalere gli stranieri sugli italiani (20 su un totale di 35).

I delitti commessi nello stesso periodo registrano complessivamente un incremento del 4,2% rispetto al 2012¹⁰.

⁹ Dati fonte DCSA 2013.

¹⁰ Fonte Banca Dati SDI

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 gennaio 2013 - Alessandria – L’Arma dei Carabinieri, ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare, di cui 1 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di “spaccio di sostanze stupefacenti”. L’indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli arrestati in ordine allo spaccio di cocaina e hashish nella provincia di Alessandria.

22 gennaio 2013 – Alessandria, Milano, Varese, Como, Pavia, Lecco, Bologna e Bergamo – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 16 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di “corruzione per atti contrari ai doveri del proprio ufficio” e “turbata libertà degli incanti”. L’indagine ha evidenziato le connivenze tra imprenditori nel campo del noleggio di automezzi ed amministratori di vari enti pubblici lombardi nell’aggiudicazione di molteplici gare d’appalto per l’approvvigionamento del parco automezzi, per un valore di circa 13 milioni di euro.

9 febbraio 2013 – Alessandria – La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di due tunisini, responsabili in concorso tra loro di riciclaggio di ciclomotori e autovetture, ricettazione e contraffazione dei relativi documenti di circolazione. Nel corso dell’operazione venivano sequestrati 6 ciclomotori ed una autovettura Ferrari “California”.

14 Febbraio 2013 – Alessandria – La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione venivano sequestrati kg. 1,10 di cocaina e 35 gr. di hashish.

11 marzo 2013 Ovada (AL) La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino tunisino, responsabile di ricettazione aggravata di ciclomotori.

5 aprile 2013 - Alessandria –La Polizia di Stato, nell’ambito del progetto “*Home 2013*”, ha proceduto all’arresto in flagranza di furto in abitazione, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, utilizzo di documento falso, di 2 soggetti, di etnia “Sinti Piemontesi”. I due malviventi, dopo aver perpetrato un furto in 2 appartamenti di Salsomaggiore (PR), sono stati fermati sull’autostrada A21 a bordo dell’autovettura Alfa Mito a loro in uso, dopo un lungo inseguimento nel quale hanno tentato di speronare una vettura di servizio. Nel corso delle perquisizioni è stata rinvenuta refurtiva ammontante a circa 15.000 euro in contanti e gioielli.

18 aprile 2013 – Alessandria – L’Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato tre cittadini nigeriani, responsabili in concorso tra loro di tentato omicidio, sequestro di persona e rapina, commesso ai danni di 6 loro connazionali. I predetti, armati di asce e bastoni, si introducevano all’interno dell’abitazione delle vittime colpendole ripetutamente nel tentativo di ucciderle. I malfattori, dopo aver aggredito le vittime asportavano la somma contante di € 600 custoditi nel citato appartamento.

20 aprile 2013 - Castelnuovo Scivria (AL) – La Polizia di Stato, ha catturato il noto e pericoloso latitante, pluripregiudicato, Strangio Sebastiano, appartenente all’omonima famiglia di San Luca (RC) contrapposta a quella dei “Pelle-Vottari”, resosi irreperibile alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno all’indomani della “Strage di Natale” del 2006 in cui venne uccisa la sorella Maria (evento eccezionale in cui si violò la “sacralità” della donna nei contesti di *’ndrangheta*) ed in cui vennero feriti anche altri suoi parenti, episodio che causò una *escalation* criminale culminata nella “*strage di Duisburg*” in Germania, nel ferragosto 2007. Strangio è stato individuato all’uscita di un bar, nonostante avesse fornito generalità false ed esibito una patente di guida risultata falsa. Gli accertamenti successivi portavano al rinvenimento di alcuni apparati cellulari, schede telefoniche ed altri oggetti di interesse per lo sviluppo dell’attività investigativa.

25 aprile 2013 - Medellin (Colombia) – La Polizia di Stato, ha catturato il latitante Trimboli Domenico, alias "*Pasquale*", inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi (ex "100"). La localizzazione è avvenuta grazie ad una serie di attività, anche di natura tecnica, supportate dalle omologhe strutture Interpol per i profili internazionali, nei confronti di familiari e presunti favoreggiatori in Italia e nel Paese sudamericano. Trimboli che dal 10 febbraio 2009 si era reso irreperibile per traffico di stupefacenti ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sul quale dal 18 marzo 2011 pendeva un provvedimento restrittivo in campo internazionale, dal 31 gennaio 2013 era anche destinatario di un ordine di esecuzione per la carcerazione, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma, dovendo espiare la pena di 12 anni di reclusione, 40.000,00 euro di multa e anni 3 di libertà vigilata, per cumulo pene relative a delitti in materia di stupefacenti. L'arrestato è elemento di vertice della cosca "*Cua-Rizieri*" della '*ndrangheta* calabrese, operante nel versante jonico della provincia di Reggio Calabria con ramificazioni al nord Italia, specificatamente in provincia di Alessandria e complice nel narcotraffico internazionale di Barbaro Luigi, già arrestato nel 2011 a Miami (USA) dal FBI nell'ambito di un'operazione antidroga. Da tempo viveva in Colombia, dove coltivava stretti legami con narcotrafficcanti colombiani e spagnoli e da dove, sotto falso nome, effettuava sovente viaggi in nord Europa, Germania, Belgio ed Olanda per organizzare importazioni di ingenti quantitativi di cocaina, da commercializzare in Italia ed in altri Paesi europei.

28 maggio 2013 – Alessandria – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Muttley 2013*" ha tratto in arresto un cittadino albanese incensurato, con regolare permesso di soggiorno, in quanto a seguito di prolungati appostamenti, procedeva al controllo del soggetto in questione, nonché della sua autovettura nella quale venivano rinvenuti due pani sigillati del peso ciascuno di Kg. 0,500, per un totale di 1 kg. di eroina. La perquisizione estesa anche all'appartamento, portava al rinvenimento di vari panetti termosaldati del peso complessivo di kg. 5,948 di eroina. Nella medesima postazione e nel tinello venivano rinvenuti diversi sacchi contenenti sostanza da taglio per un peso complessivo di kg. 74,500, ed una pressa con stampi utilizzati per il confezionamento dei pani, due frullatori e materiale necessario per il trattamento, il taglio e il confezionamento dello stupefacente, nonché nr. 6 telefoni cellulari il tutto sottoposto a sequestro penale.

6 giugno 2013 - Tortona (AL) - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato due cittadini romeni responsabili in concorso tra loro di furto aggravato di 600 litri di carburante.

6 settembre 2013 - Alessandria, Brescia, Cuneo, Genova, Latina, Milano, Parma, Torino e Trento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di traffico illecito di sostanze dopanti e di stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione dedita all'approvvigionamento illegale e alla successiva distribuzione di sostanze anabolizzanti e stupefacenti, acquistate da siti internet o da fornitori romeni e successivamente distribuite a soggetti gravitanti nell'ambiente del *body building*.

17 luglio 2013 – Alessandria – La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca beni emesso dal locale Tribunale nei confronti di un soggetto, ritenuto a capo del locale di '*ndrangheta* del "basso Piemonte", il cui valore ammonta a circa 1.000.000 di euro.

29 luglio 2013 - Alessandria e Modugno (BA) – Palo del Colle (BA), La Polizia di Stato, nell'ambito delle indagini relative al furto di 800.000 cartucce cal. 9x19, avvenuto nell'area di servizio Tortona Nord (AL) ha arrestato un italiano, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da sparo. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 4 kg. di marijuana, 1 kg di hashish, una pistola semiautomatica cal. 6.35 ed il relativo munizionamento.

17 agosto 2013 - Alessandria, Molfetta, Bitonto (BA) - La Polizia di Stato, nel prosieguo delle attività relative al furto di 800.000 cartucce cal. 9x19, avvenuto nell'area di servizio Tortona Nord (AL) ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 2 italiani,

ritenuti responsabili del furto. Nel corso delle operazioni venivano sequestrati kg. 3 di hashish, per questo motivo veniva tratta in arresto anche una donna italiana responsabile di detenzione ai fini di spaccio della citata sostanza.

20 agosto 2013 **Alessandria – La Polizia di Stato**, nell'ambito del progetto “*Home 2013*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 1 cittadino italiano ed 1 cittadino cinese, responsabili in concorso tra loro di due rapine ai danni di prostitute di nazionalità cinese.

27 settembre 2013 - Alessandria e Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*Santi – Home 2013*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 5 cittadini albanesi, responsabili in concorso tra loro di furti e rapine presso abitazioni, ricettazione e traffico internazionale di stupefacenti.

4 ottobre 2013 – Alessandria – La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione denominata “*Gas bomber*”, hanno eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dalla locale Autorità Giudiziaria nei confronti di 5 albanesi, responsabili in concorso tra loro di numerosi furti, commessi ai danni di supermercati, sportelli bancomat e casse continue, effettuati mediante l'utilizzo di gas che ne provocavano l'esplosione. Nel corso dell'operazione venivano rinvenuti diversi contenitori di gas utilizzati per commettere i reati.

16 ottobre 2013 - Alessandria – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione denominata “ *Holding Crime*”, volta a disarticolare un'organizzazione criminale dedita alla commissione di furti, attraverso la tecnica c.d. del “taglio del telo” sono stati deferiti 20 soggetti appartenenti al gruppo criminale dei “Bitontini” specializzato nella commissione di furti aggravati mediante la suddetta tecnica.

Novembre 2013 – Alessandria – La Guardia di Finanza ha arrestato in flagranza di reato un cittadino macedone, responsabile di contrabbando di t.l.e.. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 56 kg di sigarette.

3 dicembre 2013 – Alessandria – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'Autorità Giudiziaria locale nei confronti di un italiano, ritenuto responsabile dell'omicidio di un altro soggetto di origine calabrese. L'omicida, a seguito di una violenta lite all'interno della propria ditta, aveva colpito la vittima mediante un corpo contundente cagionandone la morte; la lite era scaturita dal fatto che la vittima aveva intimato all'aggressore di cedergli gratuitamente l'attività.

PROVINCIA DI ASTI

Nella provincia di Asti non si sono evidenziate forme di aggregazione strutturate e permanenti riconducibili a sodalizi di tipo mafioso, ma il benessere economico del territorio può risultare appetibile alle consorterie criminali organizzate (in particolare calabresi) così come già emerso da alcune attività investigative.

Al riguardo, gli esiti dell'operazione denominata “*Maglio*”, conclusa nel giugno 2011, aveva fatto emergere ad Asti l'attività di alcune 'ndrine con base a Novi Ligure (AL), il cui esponente di spicco risultava risiedere a Bosco Marengo (AL), costituenti il c.d. “locale” del “basso Piemonte”, collegato alle strutture di vertice dell'organizzazione calabrese e caratterizzato da una struttura verticistica, ordinata secondo una gerarchia di poteri, di funzioni e una specifica ripartizione dei ruoli.

Nello stesso contesto operativo era stata accertata l'esistenza di una “camera di controllo” ligure avente influenza anche in provincia di Asti.

Nella provincia si registra, altresì, l'operatività di soggetti collegati con i gruppi calabresi “Trimboli” e “Jetto”.

Soggetti di origine magrebina sono stati segnalati per attività di spaccio di stupefacenti.

Nel 2013¹¹ e' stato sequestrato 1,13 kg. di sostanze stupefacenti, oltre a 50 piante di cannabis. Tra i soggetti denunciati per reati inerenti gli stupefacenti, risultano prevalere cittadini stranieri sugli italiani (35 su un totale di 58).

Una notevole incidenza delle segnalazioni a carico di cittadini stranieri, per lo più irregolari, emerge anche per alcune fattispecie di reato quali, ad es., quelli contro il patrimonio per i quali si registra, nel 2013, una incidenza pari a circa il 50% tra le persone denunciate ed arrestate.

In tale ambito appare significativa l'operazione del 6 dicembre 2013 conclusa dall'Arma dei Carabinieri, che ha consentito l'arresto in flagranza di reato un cittadino albanese, e sottoposto a fermo di P.G. altri due albanesi, tutti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione di reati contro il patrimonio, nonché di numerosi furti aggravati in concorso, commessi in abitazione site nelle province di Asti, Torino, Alessandria e Cuneo.

I reati che più interessano la provincia¹² sono proprio quelli di natura predatoria, in particolare le rapine in pubblica via, i furti in abitazione e con destrezza, mentre continuano ad aumentare i reati di estorsione, le truffe e le frodi informatiche.

Per reati contro il patrimonio risultano segnalazioni anche a carico di cittadini di nazionalità romena, in particolare per furti di rame.

¹¹ Dati fonte DCSA 2013.

¹² Fonte Banca Dati SDI.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 giugno 2013 – Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un nomade, per tentato furto aggravato in concorso presso un esercizio commerciale e resistenza a pubblico ufficiale.

2 luglio 2013 - Asti - La Polizia di Stato, a seguito di una perquisizione in un abitazione, ha tratto in arresto un noto pregiudicato locale, più volte arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in quanto venivano rinvenuti in un locale dell'abitazione quattro sacchetti contenenti marijuana, occultati all'interno di scatole contenente alimenti, per un peso complessivo di gr. 280 circa.

4 luglio 2013 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini cileni, responsabili in concorso tra loro di furto con destrezza in pregiudizio di un anziano che aveva appena ritirato soldi dal bancomat.

12 luglio 2013 – Asti – L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto due cittadini italiani nativi della provincia di Vibo Valentia, entrambi pregiudicati, perché durante un controllo dell'autocarro gli operanti individuavano un doppio fondo all'interno del quale erano celati nr. 20 fucili e 13 pistole tutti perfettamente funzionanti, con relativo munizionamento, provento di svariati furti consumati in diverse abitazioni del Nord-Italia, in particolare nelle province di Pavia e Piacenza.

10 ottobre 2013 - Asti – La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini rumeni, responsabili del furto aggravato di complessivi kg. 545 di rame.

9 ottobre 2013 – Asti – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*Zio Bello*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa a carico di tre cittadini magrebini ed un giovane astigiano, tutti ritenuti responsabili di spaccio aggravato e continuato di sostanze stupefacenti, commesso soprattutto negli ambienti studenteschi e verso studenti minori d'età.

6 dicembre 2013 – Asti – La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino albanese, e sottoposto a fermo di P.G. altri due albanesi due dei quali residenti ad Asti ed uno senza fissa dimora, tutti ritenuti responsabili, unitamente ad altri soggetti in corso d'identificazione e di rintraccio, dei reati di associazione a delinquere finalizzata all'esecuzione di reati contro il patrimonio, nonché di numerosi furti aggravati in concorso, commessi in abitazione site nelle province di Asti, Torino, Alessandria e Cuneo.

PROVINCIA DI BIELLA

Nella provincia di Biella è stata registrata la presenza di soggetti e nuclei familiari di origine calabrese, segnatamente esponenti delle “*cosche*” reggine “Belcastro”, “D’Agostino”, “Polifroni”, “Romanello” e “Varacalli”.

Già in passato, attività investigative condotte dall’Arma dei Carabinieri nel territorio regionale avevano consentito di accertare l’esistenza di una “camera di controllo” piemontese, localizzata nel capoluogo di regione, deputata alla gestione anche delle articolazioni *‘ndranghetiste* della provincia in esame .

Il territorio in argomento è stato anche interessato dagli esiti di un’operazione del 12 luglio 2013, condotta dalla Polizia di Stato anche in provincia di Torino e Novara, che ha permesso di far luce sulla piena operatività delle famiglie “Di Giovanni”, originaria di San Cypirello (PA), e “Portolesi”, originaria di Plati (RC), da tempo radicate nell’area dell’alto Piemonte.

In particolare, l’attività investigativa ha permesso di evidenziare gli interessi illeciti delle citate famiglie nel tentativo di aggiudicazione di numerosi appalti per la spalatura della neve lungo il tratto autostradale “Genova-Gravellona Toce”.

L’attività delittuosa riferibile agli stranieri, in particolare marocchini, è prevalentemente ascrivibile alla commissione di reati inerenti lo spaccio di stupefacenti.

Soggetti originari dell’est europeo risultano coinvolti nella commissioni di reati predatori, anche in concorso con italiani, così come emerso dall’operazione del dicembre 2013 che ha consentito il fermo di due italiani ed un romeno, ritenuti responsabili dell’omicidio preterintenzionale di una donna causato a seguito delle violenze inflitte alla vittima nel corso di una rapina in abitazione.

Nel 2013¹³ nella provincia di Biella sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di kg. 6,15 e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri.

I dati sui delitti commessi nello stesso periodo evidenziano un incremento complessivo del 5,9% rispetto al 2012¹⁴.

¹³ Dati fonte DCSA 2013.

¹⁴ Fonte Banca Dati SDI.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2013 - Andorno Micca (BI) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un italiano, responsabile di rapina aggravata ai danni di una anziana donna, cui aveva anche procurato lesioni lievi.

10 gennaio 2013 - Vercelli e Biella – La Polizia di Stato ha arrestato un italiano responsabile di detenzione illegale di armi. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati un fucile Browning cal. 12 provento di furto, un fucile Beretta cal. 12, 2 pistole a salve prive di tappo rosso e varie munizioni.

22 gennaio 2013 – Biella – L'Arma dei Carabinieri ha proceduto al fermo di indiziato di delitto emesso dalla procura della Repubblica di Biella, nei confronti di un italiano. Nel corso dell'attività venivano sequestrati cento proiettili cal. 7,65 parabellum illegalmente detenuti, capi di vestiario e documentazione utile ai fini istruttori, inoltre, a seguito di indicazioni fornite dall'indagato, veniva rinvenuta l'arma utilizzata per commettere l'omicidio, riconducibile ad un credito vantato dalla vittima nei confronti dell'autore del delitto.

7 maggio 2013 – Biella – La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano ed un marocchino, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 5 kg di sostanza stupefacente del tipo hashish.

6 giugno 2013 – Biella – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata “*Cleaver*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità Giudiziaria nei confronti di 3 italiani ed un marocchino, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 33gr. di sostanza stupefacente del tipo hashish.

24 ottobre 2013 – Biella, Vercelli, Torino – La Guardia di Finanza ha concluso una complessa attività di indagine che ha consentito di svelare una “maxitruffa” da 10.000.000 di euro e di disarticolare un complesso sistema criminale gestito da stimati “colletti bianchi”, tutti residenti nella provincia di Biella. Le attività illecite erano strutturate tramite una società finanziaria, regolarmente autorizzata alla sola concessione di prestiti e finanziamenti a privati ed imprese che, invece, si occupava anche della raccolta del risparmio presso il pubblico in forma abusiva. Le operazioni condotte hanno consentito di denunciare 14 persone per trasgressioni alla normativa sull'intermediazione bancaria e finanziaria.

12 novembre 2013 – Biella – La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile di aver incendiato il portone del palazzo comunale.

15 dicembre 2013 – Biella – La Polizia di Stato in collaborazione con personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito tre fermi di indiziato di delitto emessi dall'Autorità Giudiziaria nei confronti di due italiani ed un romeno, responsabili dell'omicidio preterintenzionale di una donna italiana causato a seguito delle violenze inflitte alla vittima nel corso di una rapina in abitazione. Il successivo **18 dicembre 2013**, sempre a Biella, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria nei confronti di un italiano, responsabile di aver pianificato la suddetta rapina, avvenuta in una località della provincia.

PROVINCIA DI CUNEO

Il territorio della provincia si trova al centro di aree e di agglomerati urbani ove risultano insediati vari gruppi malavitosi, proiezioni di organizzazioni criminali anche di tipo mafioso.

Il concreto tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata è emerso dall'operazione "*Maglio*", conclusa nel giugno 2011 evidenziando il maggiore dinamismo della 'ndrangheta; l'indagine ha, infatti, consentito di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune 'ndrine attive ad Alba (CN), Asti, Novi Ligure (AL) e Sommariva del Bosco (CN); ha permesso, altresì, di accertare l'esistenza nella regione Liguria, in Lombardia ed in Piemonte di "camere di controllo" a competenza territoriale, nonché di documentare che quella ligure aveva esteso la propria influenza sino alla provincia di Cuneo.

I gruppi criminali in parola costituivano il c.d. "locale" del "basso Piemonte" collegato alle strutture di vertice dell'organizzazione calabrese e caratterizzato da tutti gli elementi tipici dell'organizzazione di riferimento: ordinata secondo una gerarchia di poteri, di funzioni e di una ripartizione dei ruoli degli associati.

Sul territorio sono presenti, altresì, gruppi di sinti, completamente integrati nel tessuto sociale e strutturati essenzialmente su base familiare; alcuni di essi sono dediti prevalentemente a rapine, furti d'auto ed in appartamenti, nonché a truffe, svolgendo gran parte della loro attività illecita in aree anche molto distanti da quelle ove risiedono.

La provincia è contrassegnata anche da una ramificata presenza di gruppi stranieri di vari Paesi: i riscontri investigativi confermano, infatti, l'insediamento di focolai malavitosi di provenienza straniera, in particolare nord africana, ed albanese, inclini alle attività predatorie, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di loro connazionali o di ragazze provenienti dall'Europa orientale, nonché, al traffico di sostanze stupefacenti, anche internazionale.

In particolare, gruppi criminali nigeriani, radicati nel capoluogo torinese, risultano coinvolti nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione su strada.

Nel 2013¹⁵ sono stati sequestrati 6,73 kg. di sostanze stupefacenti, soprattutto di marijuana (4,30 kg.) ed hashish (2,07 kg.): con riferimento a tali traffici, sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per traffico 123 persone di cui 59 stranieri.

Riguardo alla c.d. criminalità diffusa, si registra una leggera diminuzione dei delitti commessi rispetto all'anno precedente; nella provincia¹⁶ i reati maggiormente perpetrati restano quelli di natura predatoria come i furti (in particolare in abitazione), le rapine (soprattutto in pubblica via), le truffe e le frodi informatiche (questi ultimi in aumento rispetto al 2012) ed i danneggiamenti.

¹⁵ Dati fonte DCSA anno 2013.

¹⁶ Fonte Banca Dati SDI.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 gennaio 2013 – Alba (CN) – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un cittadino italiano, gravato da pregiudizi di polizia, responsabile di sfruttamento di prostituzione minorile e atti sessuali con minore.

21 gennaio 2013 - Pistoia, Prato e Cuneo – La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 cittadini albanesi responsabili di traffico di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi elementi di reità a carico di un gruppo criminale, composto in prevalenza da cittadini di origine albanese, dedito allo smercio di cocaina nei capoluoghi toscani di Pistoia e Prato.

22 gennaio 2013 - Borgo San Dalmazzo (CN) – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Gran Madre*”, ha tratto in arresto il gestore di un locale pubblico nella località sciistica di Entraque (CN), trovato in possesso di gr. 20 di cocaina.

29 gennaio 2013 - Cuneo – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Scareface*”, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 3 cittadini albanesi e di 1 italiano, responsabili di traffico di cocaina.

6 febbraio 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Gioco*”, ha tratto in arresto un cittadino albanese pregiudicato per il reato di estorsione, per aver ricevuto un assegno di euro 1.000 da un connazionale, corrispondente alla cifra che i gestori della sala giochi avevano “prestato” per giocare, e perdere, all’interno del locale. Nell’ambito del monitoraggio operato sulle attività di queste sale è emerso che, all’interno di quest’ultima, frequentata da cittadini albanesi, veniva consentito ai giocatori di accedere ad ampi crediti da utilizzare, solo ed esclusivamente, per il gioco; i debitori, successivamente, venivano costretti, anche con minacce, a ripianare i debiti di gioco, che, per loro natura, sono inesigibili. Con lo stratagemma del prestito e delle successive pressioni per il suo rimborso veniva ampliato il giro di affari del locale.

14 febbraio 2013 - Cuneo – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Mano lesta*”, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 italiani responsabili in concorso tra loro di furto aggravato e continuato ai danni di un centro commerciale, nella quale 5 degli indagati lavoravano come addetti alla vigilanza ed approfittando del loro ruolo commissionavano i furti a 2 cittadini rom, riuscendo ad asportare oggetti per un valore di circa 60.000 euro. Nel corso delle perquisizioni sono state rinvenute 3 pistole compendio di furto, una pistola mitragliatrice e vario munizionamento.

14 febbraio 2013 – Cuneo – L’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino albanese pregiudicato, responsabile di aver rapinato ed aver picchiato il titolare di una sala giochi asportando il fondo cassa ammontante ad alcune migliaia di euro. L’intera refurtiva è stata recuperata e restituita al legittimo proprietario.

15 febbraio 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato ha proceduto in esecuzione di mandato di arresto europeo di un cittadino di Avellino residente a Cuneo ritenuto responsabile, in concorso con altri tre soggetti, del furto di numerose bobine in acciaio del valore commerciale di 670.000 euro.

13 marzo 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Krapfen*”, ha dato esecuzione alle misure cautelari, emesse nei confronti di 5 soggetti, di cui 4 italiani e 1 brasiliano, responsabili, a vario titolo, di sfruttamento della prostituzione di donne rumene e transessuali sudamericani.

5 aprile e 12 giugno 2013 – Cuneo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mito*", ha tratto in arresto 6 persone, tutte sinti, responsabili a vario titolo, di furto in abitazione, tentati furti (c.d. truffe in danno di anziani), resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e utilizzo di documento falso.

18 aprile 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Lele*", a seguito dell'esecuzione di 16 misure cautelari in carcere del 15 aprile u.s. (a Torino), ha rintracciato e tratto in arresto un nomade per furto. Ha proceduto, inoltre, a fermare e controllare altri 4 cittadini rom, sospettati di aver consumato, poco prima, un furto in abitazione a Fossano (Cn) ed a trarre in arresto una donna poiché destinataria di due ordini di carcerazione per furto in abitazione.

30 aprile 2013 – Cuneo e Castel Volturno (CE) – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'Operazione "*Kanun 2*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti albanesi ed 1 italiano, responsabili di un vasto traffico di cocaina, sulle piazze di Cuneo e Torino. L'attività di indagine aveva già permesso di trarre in arresto 3 corrieri, in flagranza di reato, di detenzione a fini di spaccio, complessivamente, di oltre kg. 1 di cocaina.

5 giugno 2013 – Cuneo, Reggio Emilia e Milano -La Polizia di Stato, a seguito di mirata attività di contrasto dei reati contro il patrimonio, ha proceduto al fermo di polizia giudiziaria per ricettazione pluriaggravata nei confronti di 4 rom, di cui 3 italiani ed uno di nazionalità polacca.

13 giugno 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato di usura ed estorsione un cittadino italiano, pregiudicato per omicidio e rapina.

3 luglio 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino albanese e agli arresti domiciliari nei confronti di una donna albanese, per tentata estorsione continuata in concorso. Dalle indagini emergeva che la donna, titolare di due sale da gioco, concedeva ampi crediti da utilizzare esclusivamente per il gioco ai frequentatori delle sale, per ampliarne il giro d'affari e successivamente l'uomo minacciava i clienti costringendoli a ripianare i debiti di gioco. Il Questore di Cuneo inoltre ha proceduto alla sospensione delle licenze dei locali per la durata di 60 giorni. Nell'ambito dell'indagine è emerso anche un vasto traffico di cocaina posto in essere dal cittadino albanese in concorso con un ulteriore soggetto.

11 luglio 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Metronotte Full*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un italiano, responsabile di favoreggiamento della prostituzione in danno di giovane donne nigeriane. L'indagato, aveva favorito con la propria condotta l'attività di meretricio di alcune prostitute nigeriane. Nello stesso contesto operativo il predetto veniva indagato per detenzione abusiva di arma poiché durante la perquisizione domiciliare veniva rinvenuto e sequestrato un fucile ad avvanca irregolarmente detenuto.

12 luglio 2013 – Cuneo, Palermo ed Enna – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di una tentata rapina in banca, ad Enna, il 3 giugno precedente, e di una rapina consumata, nei giorni successivi, in una banca di Margarita (CN).

16 luglio 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Arance d'oro*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un latitante di origine campana, gravemente indiziato di numerosi furti in danno di anziani, ricercato dal marzo precedente.

6 agosto 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un italiano per il reato di usura ed estorsione.

13 agosto 2013 - Cuneo – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, nomadi sinti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione. L’indagine, avviata nel mese di gennaio u.s. ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 18 furti in abitazione, consumati tra aprile e giugno u.s., nelle province di Cuneo, Genova, Imperia, La Spezia, Lucca e Parma.

30 settembre 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato e l’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato di origini trapanese per il reato di tentato omicidio di un pregiudicato crotonese.

Dal 9 ottobre al 10 dicembre 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Shanti*”, ha tratto in arresto 7 italiani ed un marocchino responsabili di possesso e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

14 ottobre 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato ha proceduto all’arresto di due italiani, incensurati, in quanto a seguito di perquisizione personale e domiciliare, gli stessi sono stati trovati in possesso di oltre 1 kg. di marijuana già essiccata, numerose piante di marijuana in vario stato di maturazione, semi di marijuana, materiale atto al confezionamento ed alla pesatura e 20 gr. di hashish.

23 novembre 2013 – Cuneo, Bergamo e Roma – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Bidone*”, ha rintracciato, a Bergamo, un cittadino venezuelano colpito da un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per una rapina perpetrata in Cuneo in danno di una anziana donna, unitamente ad un connazionale rintracciato, il 19 dicembre successivo, a Roma.

4 dicembre 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato, un cittadino italiano responsabile di detenere presso la cantina della sua abitazione una damigiana contenente kg. 1,2 di sostanza stupefacente del tipo marijuana; un altro cittadino italiano veniva indagato in stato di libertà per la detenzione di 72 grammi di marijuana.

19 dicembre 2013 – Cuneo – La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadine nigeriane, responsabili di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

PROVINCIA DI NOVARA

Nell'ambito della provincia di Novara si registra la presenza di soggetti sospettati di appartenere o essere collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso; queste presenze, unitamente alla prossimità con i comuni dell'hinterland milanese e del varesotto, ove sono emerse forme strutturate di criminalità prevalentemente di origine calabrese, costituiscono un possibile fattore di rischio per la sicurezza di un territorio caratterizzato da un sano tessuto socio economico.

Proprio alcuni settori dell'economia della provincia possono rappresentare un potenziale rischio di infiltrazione mafiosa: il settore dell'edilizia, quello del movimento terra e delle cave, nonché quello della commercializzazione dei mezzi industriali da utilizzare nei citati comparti economici.

Al riguardo, il territorio è stato interessato dagli esiti di un'operazione del 12 luglio 2013, condotta dalla Polizia di Stato anche in provincia di Torino e Biella, che ha permesso di far luce sulla piena operatività delle famiglie "Di Giovanni", originaria di San Cypirello (PA), e "Portolesi", originaria di Plati (RC), da tempo radicate nell'area dell'alto Piemonte. In particolare, l'attività investigativa ha permesso di evidenziare gli interessi illeciti delle citate famiglie nel tentativo di aggiudicazione di numerosi appalti per la spalatura della neve lungo il tratto autostradale "Genova-Gravellona Toce".

Attività di componenti 'ndranghetiste nella provincia di Novara - coordinate dalla "camera di controllo" attiva in Lombardia - erano già emerse dall'inchiesta "Maglio 3", conclusa nel giugno 2011.

Il territorio è stato interessato anche da episodi estorsivi.

In merito alla criminalità di matrice etnica, soggetti di nazionalità venezuelana, nigeriana e liberiana sono risultati dediti alla commissione di reati concernenti gli stupefacenti.

Al riguardo, nel 2013¹⁷ sono stati sequestrati 95,73 kg. di sostanze stupefacenti e tra i soggetti denunciati per tali reati, risultano prevalere gli italiani sugli stranieri (28 su un totale di 44).

I dati sui delitti commessi evidenziano un incremento complessivo del 5,5% rispetto al 2012¹⁸.

Per quanto concerne i reati contro il patrimonio¹⁹ si evidenzia un'operazione della Polizia di Stato di Novara, conclusa il 12 novembre 2013, che ha consentito l'esecuzione, anche in altre province, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 cittadini sudamericani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti, commessi anche all'estero.

¹⁷ Dati fonte DCSA 2013.

¹⁸ Fonte Banca Dati SDI.

¹⁹ Si segnala l'operazione "Kura" del 26 giugno 2014, condotta dall'Arma dei Carabinieri che ha consentito di far luce sulle attività di un pericoloso gruppo criminale dedito alla commissione di reati predatori in ville ed abitazioni, composto prevalentemente da cittadini georgiani, croati, bulgari e peruviani, particolarmente attivo nella Provincia di Novara ed in tutto il nord e centro Italia. Tra i soggetti georgiani arrestati, spiccano, per la loro *dimensione criminale europea*, le figure di due *Ladri in legge* (conosciuti nel linguaggio europeo come *Thieves in law*), individuati quali esponenti chiave dell'organizzazione criminale della *mafia russa* attiva in Europa.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2013 - Cerano (NO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità giudiziaria francese, nei confronti di un cittadino italiano, dovendo lo stesso espriare 5 anni di reclusione per furto di natante, commesso in quello stato nell'anno 2009.

15 gennaio 2013 - Arona (NO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. A seguito della perquisizione domiciliare, venivano sequestrati grammi 73 di sostanza stupefacente tipo cocaina.

8 febbraio 2013 - Novara - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. A seguito della perquisizione locale venivano sequestrati 2 kg di hashish.

9 febbraio 2013 - Novara - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un marocchino ed un dominicano, responsabili in concorso tra loro di rapina aggravata ai danni di una donna.

20 febbraio 2013 - Arona (NO) - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile di tentato omicidio. Il predetto a seguito di una lite scaturita per futili motivi, aveva attinto con un'arma da taglio un 62enne. La vittima veniva ricoverata in prognosi riservata presso l'Ospedale di Borgomanero.

18 marzo 2013 - Novara, Milano e Monza - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "*Gold River*", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 6 soggetti, italiani, albanesi e kosovari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione ed alla ricettazione, operante prevalentemente al nord Italia. Nel corso dell'operazione venivano sequestrate presso attività commerciali di cambiavalute compro oro e numismatica, nonché presso cassette di sicurezza intestate a fiancheggiatori italiani della citata organizzazione criminale, lingotti d'oro e di argento, monete antiche, numerosi gioielli di ingente valore, valute di vari paesi e delle armi con relativo munizionamento. Il materiale sequestrato ha un valore complessivo stimato di euro 2.000.000.

13 aprile 2013 - Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Novara, nei confronti di un cittadino peruviano, condannato ad espriare una pena di anni 6 e mesi 6 di reclusione, poiché responsabile di violenza sessuale e lesioni.

15 aprile 2013 - Novara - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un marocchino, responsabile del decesso di un tossicodipendente italiano, al quale il 22 marzo 2013 aveva venduto una dose di sostanza stupefacente del tipo eroina cagionandone la morte.

16 aprile 2013 - Viterbo, Roma, Novara, Siracusa, Perugia e Pisa - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 8 soggetti, di origine palermitana, siracusana, romana e reggina, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno delle assicurazioni. Le indagini hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale composto da imprenditori e pregiudicati locali dediti alla commissione di numerosi reati contro il patrimonio e la fede pubblica.

25 giugno 2013 - Novara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità giudiziaria di Novara nei confronti di un soggetto italiano, già segnalato per associazione di tipo mafioso, responsabile di estorsione ai danni di due imprenditori locali.

Novembre 2013 – Novara e Torino – la Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione denominata "Alarcon" ha arrestato 4 soggetti di origine nigeriana e liberiana, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 800 gr. di eroina occulti all'interno di 47 ovuli.

2 novembre 2013 – Novara - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato una cittadina venezuelana, responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 2 di eroina.

12 novembre 2013 – Novara – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Saltamontes", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità giudiziaria locale nei confronti di 20 sudamericani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione e rapine ad istituti bancari italiani, austriaci, belgi e norvegesi.

23 novembre 2013 – Novara – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Autorità Giudiziaria nei confronti di un italiano, condannato ad espiazione la pena di anni 11 di reclusione, poiché ritenuto responsabile di numerose rapine commesse negli anni '90 in Sardegna.

12 dicembre 2013 – Novara - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile di estorsione in danno di tre soggetti italiani. Le indagini avviate a seguito del rinvenimento presso le abitazioni delle vittime di teste di animale mozzate, accompagnate da lettere minatorie, hanno consentito di sorprendere il predetto soggetto mentre le vittime erano intente a consegnargli tre assegni bancari del valore complessivo di 1 milione di euro.

29 dicembre 2013 – Novara – La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento interdittivo emesso dalla Prefettura di Novara nei confronti di una società di costruzioni, inibendo i rapporti tra la ditta stessa e la Pubblica Amministrazione, per il pericolo di infiltrazione mafiosa tendente a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa.

PROVINCIA DI VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola non sono state registrate attività riconducibili all'azione di organizzazioni mafiose, ma sono oggetto di costante attenzione elementi di origine calabrese radicati nel territorio ed, in particolare, di propaggini della *cosca* reggina “Palamara”.

Attività di componenti ‘ndranghetiste presenti anche nella provincia di Verbania, tuttavia, erano emerse dall’inchiesta “Maglio 3”, conclusa nel giugno 2011, coordinate dalla “camera di controllo” attiva in Lombardia.

Il territorio della provincia è particolarmente sensibile al traffico di droga, prevalentemente di eroina; il valico frontaliero di Domodossola, infatti, risulta essere uno degli ingressi privilegiati dalle organizzazioni criminali per l’introduzione nel territorio nazionale della suddetta sostanza stupefacente.

Il coinvolgimento in attività di spaccio, in particolare di hashish, di soggetti italiani è emerso da attività di polizia giudiziaria ed hanno interessato anche la provincia di Torino.

Nel 2013²⁰ sono stati sequestrati 10,19 kg. di sostanze stupefacenti e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri (55 su un totale di 76).

Con riguardo alla criminalità straniera, si registra il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di donne cinesi da parte di connazionali.

Soggetti originari dell’Europa dell’est, sono dediti alla commissione di attivi nei reati contro il patrimonio. Tra questi è emerso il dinamismo di ucraini e moldavi, anche a livello associativo, in particolare nei furti di motori per imbarcazioni e di romeni nei furti di rame.

La provincia è stata interessata anche dal fenomeno dei furti in abitazione, ad opera di nomadi *sinti*, così come risultato dagli esiti di attività investigative, e da quello del pendolarismo criminale da parte di italiani dediti a rapine in istituti di credito.

I dati complessivi sui delitti commessi evidenziano un incremento del 10,1% rispetto al 2012²¹.

²⁰ Dati fonte DCSA 2013.

²¹ Fonte Banca Dati SDI.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2013 - Province di Verbania, Milano e Varese – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 o.c.c. nei confronti di altrettanti cittadini dell’Est Europa, 5 dei quali già detenuti, ritenuti responsabili di “associazione per delinquere” finalizzata al “furto” e alla “ricettazione”. Le indagini hanno permesso di accertare la responsabilità dei predetti in ordine a 11 furti di motori fuoribordo per imbarcazioni, del valore complessivo stimato in 200.000 euro, commessi in varie località del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. Nel prosieguo dell’attività di indagine, il 24 Gennaio 2013, a Cirie’ (TO) è stato arrestato un cittadino moldavo in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Bergamo.

27 febbraio 2013 – Verbania – La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 4 cittadini rumeni, responsabili di furto aggravato di cavi di rame. Nel corso dell’operazione venivano sequestrate dieci matasse di rame e materiale atto allo scasso.

10 giugno 2013 – Verbania – Palermo – La Spezia - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione denominata “*Black Letters*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Verbania, nei confronti di 5 palermitani, responsabili di sequestro di persona e rapina aggravata. I predetti erano dediti alla commissione di rapine in danno di istituti di credito della provincia del Verbano Cusio Ossola.

23 luglio 2013 – Monza, Brianza, Vercelli – La Guardia di Finanza, nell’ambito di attività volta alla tutela dei marchi industriali ed alla verifica del rispetto delle vigenti normative in materia di marchi contraffatti e sicurezza prodotti, i militari hanno eseguito un’operazione che ha portato al sequestro di oltre 2 milioni di prodotti illecitamente posti in commercio provenienti dalla Cina, nonché alla denuncia di sette responsabili.

8 agosto 2013 – Verbania - la Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di una cittadina cinese, responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nel corso dell’operazione veniva sequestrata la somma di euro 9.000, provento dell’attività illecita.

Ottobre 2013 – Verbania – La Guardia di Finanza ha arrestato in flagranza di reato un soggetto di origine africana, responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione venivano sequestrati 3 kg di eroina.

17 dicembre 2013 – Verbania – la Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 italiani responsabili di rapina aggravata, violenza sessuale di gruppo e sequestro di persona.

PROVINCIA DI VERCELLI

L'infiltrazione della criminalità di matrice calabrese nel quadrante nord-orientale della provincia di Vercelli è stata delineata dalle operazioni "*Minotauro*" del maggio 2011 e "*Colpo di Coda*" dell'ottobre 2012, condotte dall'Arma dei Carabinieri, che avevano fatto emergere, in particolare, l'esistenza del locale di Livorno Ferraris (VC) (oltre a quello di Chivasso, in provincia di Torino).

Le ulteriori indagini condotte negli ultimi anni avevano consentito di accertare, altresì, la presenza di "camere di controllo" a competenza territoriale ed in particolare la gestione delle articolazioni 'ndranghetiste del vercellese da parte di quella piemontese localizzata nel capoluogo. In tale contesto, si confermano, inoltre, proiezioni della cosca reggina "Sgro" di Palmi (RC).

L'interesse di dette organizzazioni criminali è orientato verso specifici settori quali l'edilizia e la grande distribuzione commerciale, tutti comparti in cui è possibile riciclare denaro, nonché attività illecite connesse agli stupefacenti.

La criminalità straniera non sembra strutturata in forma organizzata sebbene soggetti albanesi e marocchini siano stati segnalati per essere dediti ad attività illegali, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, per il quale sono stati segnalati anche cittadini italiani.

Al riguardo si evidenzia l'operazione della Polizia di Stato del 10 gennaio 2013, denominata "*Twilight*", che ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti (2 marocchini, 2 albanesi ed un italiano) ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

Nel 2013²² nella provincia di Vercelli sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di kg. 11,96 e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri.

Soggetti rom, storicamente presenti nella provincia, sono oggetto di attenzione in relazione ai reati contro il patrimonio.

La provincia è stata anche interessata da un'operazione relativa ad un sodalizio criminale dedito alla spendita e introduzione nello stato di banconote false, nel cui contesto sono stati arrestati prevalentemente cittadini marocchini.

Attività investigative hanno fatto luce su forme di evasione fiscale molto strutturate ed alimentate dal cosiddetto sistema delle "frodi carosello".

I dati sui delitti commessi evidenziano complessivamente un incremento del 4,7% rispetto al 2012²³.

²² Dati fonte DCSA 2013.

²³ Fonte Banca Dati SDI.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2013 - Santhià (VC) – La Polizia di Stato ha arrestato un italiano, poiché, a seguito di perquisizione presso la sua abitazione, ha rinvenuto e sequestrato numerose armi e relativo munizionamento, in parte provento di furto.

10 gennaio 2013 – Vercelli – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*Twilight*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Vercelli, nei confronti di 5 persone, di cui 2 marocchini, 2 albanesi ed un italiano, nonché un misura di obbligo di dimora nei confronti di un altro albanese, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

14 gennaio 2013 - Borgo Vercelli (VC) – L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati gr. 50 di cocaina.

24 gennaio 2013 – Vercelli – La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto di un italiano, responsabile dell'omicidio, per motivi passionali, di una donna albanese, uccisa in strada con numerosi colpi d'arma da fuoco.

25 gennaio 2013 – Vercelli – L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno arrestato un italiano, responsabile dell'omicidio della propria consorte.

24 aprile 2013 – Vercelli – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità Giudiziaria locale nei confronti di un italiano, responsabile di 4 furti in abitazione.

18 maggio 2013 – Vercelli – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione denominata “*Naples*” ha tratto in arresto 3 cittadini marocchini ed un italiano, responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati gr. 122 di sostanza stupefacente del tipo cocaina e gr. 475 di eroina.

23 maggio 2013 – Vercelli – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria locale nei confronti di un italiano, responsabile di 3 rapine a mano armata commesse ai danni di altrettante farmacie della provincia.

1 giugno 2013 – Vercelli – La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese, responsabile di detenzione illegale di armi e di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione veniva sequestrata una pistola cal. 7,65 con 19 munizioni e gr. 14 di cocaina.

17 agosto 2013 – Vercelli – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria locale nei confronti di un italiano, responsabile di 3 rapine a mano armata commesse ai danni di due esercizi commerciali e di un istituto bancario.

Settembre – Ottobre 2013 – Vercelli – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione denominata “*Il colore dei soldi*”, ha arrestato in varie fasi della citata attività investigativa 5 cittadini marocchini, un italiano ed un rumeno, responsabili in concorso tra loro di spendita e introduzione nello stato di banconote false; nel corso dell'operazione venivano sequestrate complessivamente 402 banconote contraffatte da 50 e 100 euro, del valore nominale complessivo di euro 30.050.

12 dicembre 2013 – Vercelli – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 italiani, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
4.090.266 ¹	19.362 Km ²	211 Ab./Km ²	258

¹ Aggiornato al 14 novembre 2014

PAGINA BIANCA

REGIONE PUGLIA

La criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da un'accentuata frammentazione e disomogeneità, dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante, anche per l'assenza di capi carismatici e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri.

I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono, prevalentemente, impegnati a controllare il proprio territorio con la gestione delle classiche attività nei settori estorsivi e del narcotraffico, piuttosto che tentare di creare una nuova struttura strategica unitaria tale da individuare obiettivi di più alto spessore e consentire di espandere il predominio in altre aree del Paese.

Solo sporadicamente (con riferimento alla "Società Foggiana", nonché ad alcune propaggini della Sacra Corona Unita nel brindisino e nel leccese), si possono individuare strutture più uniformi, connotate da strategie comuni e da interessi più qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale.

In termini generali, il panorama criminale della regione, nel presentare alcune situazioni di criticità, soprattutto nel barese e nel foggiano (il più delle volte attribuibili a manovre di assestamento degli equilibri interni tra sodalizi) ha evidenziato, soprattutto nell'area del Salento, la presenza di forme di riorganizzazione da parte di soggetti già inseriti nella "Sacra corona unita" e tornati in libertà.

In alcune aree si assiste all'operatività di piccole compagini con ristrette aree di influenza.

La significativa fluidità delle strutture interne e la forte versatilità fanno in modo che la criminalità pugliese persegua una logica commerciale con numerosi momenti di incontro, di scambio e di collaborazione con organizzazioni criminali molto eterogenee. Vengono, pertanto, instaurati rapporti d'affari illeciti di ogni tipo, anche occasionali e transitori, con qualsivoglia gruppo, italiano o straniero.

A tal proposito, si sottolinea come il territorio pugliese sia da sempre un'area strategica per tutta una serie di traffici illeciti (in primis quello della droga, ma anche quello dell'immigrazione clandestina e delle armi). I gruppi locali hanno stretto accordi, per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, con altre organizzazioni strutturate più solidamente; in particolare con la 'ndrangheta per ciò che concerne la cocaina, con sodalizi di etnia albanese, a cui forniscono anche assistenza durante gli sbarchi via mare di carichi di sostanze stupefacenti, per ciò che concerne l'eroina e la marijuana; con la camorra gli accordi hanno per oggetto il contrabbando di t.l.e..

Il quadro della criminalità organizzata nella regione appare così delineato:

- nel **capoluogo barese** le maggiori preoccupazioni sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica si registrano nei rioni **San Girolamo e Libertà**, ove si è riaccesa la conflittualità tra i "Rizzo-Lorusso-Pisani" (contigui ai "Capriati") ed il gruppo "Campanale", riconducibile agli "Strisciuglio"; e nel rione "San Pasquale", dove recentemente si è registrato l'inasprimento del contrasto tra appartenenti al locale sodalizio dei "Fiore" e gli ex alleati "Caracciolese", sfociato nei due più gravi episodi accaduti nell'ultimo periodo.
- le aree geografiche periferiche maggiormente critiche sono: **Gravina, Altamura, Bitonto**, i comuni di **Valenzano, Triggiano e Adelfia**;
- la neo istituita provincia pugliese, costituita dai grandi centri di **Barletta, Andria e Trani** e dai comuni di **Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli**, evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da apparente equilibrio e stabilità ma da forte attivismo da parte dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni;

- nel **brindisino** l'area maggiormente interessata dall'operatività della criminalità organizzata è quella di **Mesagne**, anche se la costante azione di contrasto delle Forze di Polizia ha ridotto consistenza e potenzialità delittuose dei gruppi delinquenti;
- nel **foggiano** si registra una forte ripresa delle tensioni tra gruppi criminali; in particolare nel **capoluogo**, ove emergono evidenti segnali di ripresa della contrapposizione tra il cartello "Moretti-Pellegrino" e le batterie confederate "Sinesi-Francavilla", "Tolonese" e "Triscuglio-Mansueto-Prencipe". In provincia si evidenziano nel territorio del **Gargano** la contrapposizione tra le famiglie "Ciavarella" e "Tarantino", nel territorio di **Monte Sant'Angelo**, **Manfredonia** e **Mattinata** la contrapposizione delle famiglie "Li Bergolis", "Romito", "Primosa" e "Alfieri";
- nel **leccese** si registrano la mancanza di un'univoca leadership ed un ridimensionamento della struttura organizzativa e della capacità di controllo del territorio della Sacra corona unita. Tuttavia periodicamente si manifestano segnali di un rinnovato attivismo;
- nel **tarantino** i piccoli gruppi criminali presenti risultano dediti prevalentemente al traffico di droga, operando sempre più spesso in contatto con la criminalità albanese.

Le indagini hanno messo in luce la particolare "capacità d'impresa" del crimine organizzato che utilizza il flusso di denaro non solo nei mercati illeciti ma anche nell'economia legale. Le evidenze investigative hanno fatto emergere connivenze da parte delle organizzazioni criminali con colletti bianchi e professionisti, attivi nella gestione qualificata del denaro sporco attraverso investimenti, acquisti e creazioni di società e imprese.

Continuano a registrarsi azioni intimidatorie ai danni di amministratori pubblici che fanno ritenere che ci sia un tentativo di ingerenza della criminalità organizzata nell'attività della Pubblica Amministrazione.

Il traffico di stupefacenti continua a rappresentare una delle principali fonti di guadagno dei gruppi criminali pugliesi che ne controllano, da tempo, l'ingresso in Puglia, lo smistamento nelle relative province e nelle contigue regioni Basilicata e Molise. Le associazioni criminali pugliesi sono riuscite ad inserirsi anche nel redditizio settore internazionale di tale traffico. Ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, provengono indirettamente dagli Stati del sud America (via Spagna) e, direttamente dagli Stati balcanici dell'ex-Jugoslavia.

Proiezioni operative e logistiche dei sodalizi pugliesi sono da tempo attive al di fuori della Regione, soprattutto in Lombardia e nel nord-est del Paese, nonché in Olanda, Spagna e Germania, aree di interesse strategico per il narcotraffico.

Con riferimento al contrabbando di t.l.e., il porto di Bari continua a costituire il fulcro di tale traffico, realizzato attraverso due canali fondamentali:

- il primo è legato al transito di quantitativi più consistenti di t.l.e. di contrabbando provenienti dai Paesi dell'area balcanica (in particolare dalla Grecia) e dell'est europeo che, attraverso Bari, raggiungono altre località nazionali (principalmente l'area campana) ed internazionali (Paesi del Nord Europa, Inghilterra e Germania);
- il secondo è connesso ad un'offerta frammentaria di t.l.e. proveniente dalle provviste di bordo ovvero dagli autotrasportatori extracomunitari in arrivo dalla Turchia e dall'Albania.

Il racket delle estorsioni, considerato funzionale al controllo del territorio, è esercitato sotto varie forme e si manifesta attraverso attentati dinamitardi ed incendiari, soprattutto nelle province di Foggia, Brindisi e Bari. Ne risultano vittime principalmente i titolari di attività imprenditoriali e commerciali da parte dei quali si registra una progressiva propensione alla denuncia anche grazie all'opera di sensibilizzazione svolta dalle associazioni di categoria, dalle istituzioni interessate e dalle Forze dell'ordine.

Accanto alle attività illecite tradizionali, emerge il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe, finalizzate anche all'indebita concessione di erogazioni pubbliche o compiute nel settore della previdenza sociale mediante la costituzione di cooperative allo scopo del reclutamento fittizio di manodopera agricola; si registra, inoltre, l'interesse per il settore del gioco d'azzardo e del videopoker.

Con riguardo ai reati ambientali, si sottolinea come la Regione si sia confermata come crocevia di rilevanti traffici illeciti di rifiuti. Si è registrata la presenza, inoltre, di diverse aree adibite a discariche abusive di rifiuti speciali.

Gli albanesi sono progressivamente penetrati nel tessuto sociale pugliese, in particolare nel brindisino e nel foggiano, e, forti di collegamenti con i gruppi criminali in madrepatria, si presentano come intermediari affidabili per svariate attività illegali (reati in materia di droga, sfruttamento della prostituzione). Gli albanesi sono attivi anche nel caporalato, soprattutto nella provincia foggiana, nel nord barese e nel brindisino, dove si registra una particolare propensione ad ospitare stranieri irregolari e clandestini, specie provenienti dal nord Africa, spesso sfruttati in nero in attività agricole.

Si registra, inoltre, la presenza di comunità cinesi, attive in diversi settori commerciali (tessile, abbigliamento, giocattoli, oggettistica in genere) al dettaglio e all'ingrosso. Le attività criminali alle quali i cinesi risultano dediti sono il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali ed il loro sfruttamento quale manodopera illegale o nella prostituzione, la contraffazione di marchi di abbigliamento e di tecnologie, l'usura ed il gioco d'azzardo; nella provincia di Taranto si riscontrano anche il contrabbando di sigarette e la contraffazione del marchio del Monopolio Italiano.

La criminalità diffusa è espressa principalmente dai reati contro il patrimonio. Particolare attenzione viene riservata al fenomeno delle rapine in danno dei furgoni portavalori ad opera di gruppi armati.

Degno di menzione risulta, lungo la c.d. "rotta adriatica", il notevole incremento dei flussi di clandestini, destinati sia al mercato della prostituzione, sia al lavoro nero nelle campagne pugliesi, con la conseguente alimentazione del diffuso fenomeno del "caporalato".

Proiezioni logistiche ed operative dei sodalizi pugliesi sono, da tempo, attive al di fuori della regione, soprattutto in Lombardia e nel nord-est del Paese, nonché in Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, aree di interesse strategico per il narcotraffico.

La criminalità organizzata della provincia, in modo particolare nel capoluogo, continua ad essere caratterizzata dalla presenza di confederazioni di clan, connotati dal legame parentale, al cui interno svolgono ruoli di primo piano anche soggetti minori. La mancanza di un vertice comune ed aggregante, capace di impartire direttive univoche, provoca una continua scomposizione e ricomposizione dei nuovi gruppi fluttuanti, i quali, avendo come unico elemento unificante il profitto, interagiscono anche con le altre organizzazioni criminali italiane e straniere.

Recentemente si è registrata una violenta escalation delittuosa, sulla spinta di gruppi criminali minori per la spartizione delle competenze criminali nei vari settori illeciti, sintomatica di un'assenza di leadership dotata di profilo strategico. Un innalzamento della conflittualità, contrassegnato da atti intimidatori, ferimenti e omicidi, è emerso anche per il quartiere "San Paolo" così come già registrato da tempo tra gruppi mafiosi operanti nei rioni "Libertà", "San Girolamo" e "San Pasquale".

L'attività dei boss baresi, oltre che al compimento di azioni criminali, appare orientata, altresì, ad ampliare gli ambiti di reinvestimento dei proventi illegali, affiancando a quelli più tradizionali, quali la ristorazione, la grande distribuzione e l'edilizia, quelli emergenti come il gioco d'azzardo e la gestione delle slot machine, la produzione di energie alternative e l'allevamento dei cavalli da corsa.

Pertanto nella città di Bari e nel suo hinterland, la situazione può essere così sintetizzata.

Nel capoluogo:

- i quartieri **Libertà e San Paolo**, sono interessati sia dalle mire espansionistiche di giovani leve emergenti del gruppo dei "Telegrafo-Montani" che cercherebbero alleanze con componenti del clan "Strisciuglio" al fine di sradicare dal quartiere San Paolo gruppi storici come i "Mercante-Diomedea";
- i quartieri di **San Pasquale, Poggiofranco e Carrassi**: ulteriori tensioni sono state registrate dai fisiologici mutamenti degli equilibri a favore di alcuni esponenti di vecchi gruppi criminali quali i "Velluto" ed i "Fiore-Risoli", orbitanti nel clan "Parisi", in danno di altri, come ad esempio i "Mercante-Diomedea", e gli "Anemolo", nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni;
- nel quartiere **Japigia**, sono attivi il clan "Parisi" che riesce a mantenere saldamente un punto di equilibrio sia al suo interno che nei rapporti con gli altri sodalizi baresi ed il clan dei "Palermi";
- nel quartiere **Carbonara** risultano operativi, oltre al citato clan "Parisi", il contrapposto clan "Strisciuglio" ed il clan "Di Cosola";
- nel **Borgo Antico e San Paolo** sono sempre vitali la storica famiglia dei "Capriati", alleata con i "Parisi" (tradizionalmente avversa agli "Strisciuglio") nonché i "Cipriano" (affiliati, invece, agli "Strisciuglio");
- nel quartiere **San Pio** continua ad essere attivo il clan "Strisciuglio", tramite il gruppo "Caldarola";
- a **San Girolamo**, dove il gruppo "Campanale", legato agli "Strisciuglio", sta tentando di estromettere dal territorio gli ultimi elementi del gruppo "Lorusso", già appartenenti al disciolto clan "Rizzo", alleato con i "Capriati";
- nel quartiere **San Marcello** permane l'operatività del gruppo "Velluto-Fasano", legato ai "Parisi", attivo soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti, grazie anche ai suoi qualificati contatti internazionali;
- a **Ceglie del Campo e Loseto** è attivo il clan "Di Cosola" in contrapposizione con un'articolazione degli "Strisciuglio";

- a **Madonnella** opera il gruppo “Di Cosmo-Rafaschieri” in sinergia con il clan “Parisi”, nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti.

Quello che può considerarsi un vero e proprio mutamento di fisionomia della mafia barese, è sicuramente l’insediamento a pieno titolo nella città di Bari di una organizzazione di stampo mafioso composta da cittadini georgiani. Invero, fino ad oggi i rapporti tra la criminalità organizzata pugliese e la criminalità organizzata straniera sono stati improntati a quello che potremmo definire una relazione “strumentale e mercantile”, nel senso che - così come avvenuto nel passato per il contrabbando - le organizzazioni criminali montenegrine, albanesi, serbe, sono state utilizzate per approvvigionamenti di sostanze stupefacenti e armi.

Nel capoluogo si registra la presenza di cittadini nigeriani, prevalentemente stanziati nei quartieri San Pasquale, Madonnella e Libertà. Tale comunità appare dedita allo sfruttamento della prostituzione di donne loro connazionali. Altrettanto fecondo è il mercato della prostituzione che interessa donne colombiane.

La comunità romena, in particolare di etnia rom, risulta stanziata in alcuni campi alla periferia sud di Bari e in alcuni campi nella zona di Modugno, dedita a diverse attività illecite.

Recenti attività d’indagine, specificatamente avviate circa l’ipotesi di sfruttamento di lavoratori stranieri, evidenziano il rapporto tra soggetti criminali stranieri ed italiani nelle attività di “caporalato” con l’utilizzo di forza lavoro straniera a basso costo.

Provincia di Bari

La criminalità organizzata della provincia starebbe registrando un “delicato momento” sia per effetto dello stato di detenzione di buona parte delle figure criminali apicali dei locali sodalizi “storici” sia in conseguenza degli omicidi di alcuni esponenti di spicco. Ne consegue che i gruppi criminali verosimilmente possono “transitare” sotto il controllo delinquenziale di “secondo generazioni”, di giovane età che, allo stato, pur non risultando essere nelle condizioni di “concepire” strategie criminali vere e proprie, sono spesso coinvolte in gravi fatti di sangue.

La contiguità dell’area urbana con la cd. “area metropolitana” consente un’incisiva interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia.

Nella provincia risultano attivi diversi gruppi criminali:

- a **Noicattaro, Molfetta** e nell’aria della “**Bassa Murgia**” barese sono attivi esponenti del clan “Strisciuglio”;
- nell’area di **Gravina in Puglia** la situazione appare critica con il susseguirsi di numerosi omicidi. Le attività illecite sono gestite da parte del clan “Mangione-Gigante-Matera”, attivo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti e nell’usura;
- nella zona di **Altamura** opera il clan “Dambrosio”, vicino ai “Di Cosola” dedito all’usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti, risulta in contrasto con il clan “Lo Iudice” per il controllo delle citate attività illecite. Particolarmente allarmanti sono risultate le infiltrazioni del clan “Dambrosio” nel tessuto economico e negli apparati della Pubblica Amministrazione locale, documentati attraverso la “contiguità” al sodalizio di esponenti del mondo dell’imprenditoria e della politica altamurana. Inoltre si fronteggiano, per la gestione dei traffici illeciti e delle estorsioni, i clan autoctoni “Centonze”, “Pinto” e “Lagonigro” tra i quali, nell’ultimo periodo, si sono registrati diversi segnali di tensione;
- nei comuni di **Valenzano, Cellamare, Triggiano e Adelfia**, (situati a sud del capoluogo) risultano operare due gruppi in contrapposizione: il clan “Stramaglia” e il clan “Di Cosola”;

- l'area di **Bitonto** continua ad essere tra le più problematiche dell'intera provincia, fa registrare l'operatività dei seguenti gruppi criminali, seppure fortemente ridimensionata dalle azioni delle forze di polizia:
 - il clan "Valentini-Semiraro", che ha scatenato tra il 2003 ed il 2006 una fase di contrapposizione armata con il clan "Conte-Cassano", attualmente colpito da una scissione interna che ha separato le due compagini un tempo alleate;
 - il clan "Conte-Modugno" (attivo nella periferia di Bitonto), collegato con il sodalizio barese "Mercante-Diomedè";
 - il clan "Cipriano-Santamaria", gruppo emergente, collegato agli "Strisciuglio" in contrasto con i "Conte".
 - il clan "Zonno", storico sodalizio operante a Toritto e nelle zone limitrofe, sembra aver subito una battuta d'arresto a seguito di alcuni recenti arresti e provvedimenti di condanna che hanno coinvolto diversi elementi di spicco del sodalizio.
- Nell'area del sud-barese (fascia costiera da Mola di Bari a Monopoli), ove è stata accertata l'operatività dei "Palermiti".

La criminalità organizzata del barese si dedica prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, alle rapine, alle estorsioni, e permane, seppur marginalmente, l'interesse per il contrabbando di tabacchi. Particolare attenzione viene rivolta dalle Forze dell'ordine all'area del porto di Bari, che è divenuto uno snodo nevralgico per molteplici traffici illeciti (stupefacenti, contraffazione, immigrazione clandestina).

Con particolare riferimento al contrabbando di t.l.e., si registra il transito attraverso il porto di quantitativi più consistenti di t.l.e. provenienti dai Paesi dell'area balcanica e dell'est europeo che, attraverso Bari, raggiungono altre località nazionali (principalmente l'area campana) ed internazionali (Paesi del Nord Europa, Inghilterra e Germania); si evidenzia altresì un'offerta frammentaria di t.l.e. proveniente dalle provviste di bordo ovvero dagli autotrasportatori in arrivo dalla Turchia e dall'Albania.

Per quanto riguarda le pratiche estorsive, emergono segnali di un consistente racket, praticato in alcuni centri delle Murge e del nord barese, che interessa soprattutto il settore della viticoltura, con il ricorso a danneggiamenti e furti di attrezzature agricole e di capi di bestiame.

Si evidenzia, altresì, il fenomeno dell'usura, che risulta spesso connesso alla gestione del gioco d'azzardo, delle scommesse clandestine e, ultimamente, dei video-poker e delle lotterie istantanee illegali.

Si segnalano tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata ai fini dell'indebito conseguimento di finanziamenti erogati nell'ambito di fondi strutturali nonché della truffa aggravata ai danni dello Stato.

I sodalizi delinquenziali baresi hanno manifestato interesse anche nella gestione di discariche e per attività connesse al traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi.

Il consolidarsi di cointeressi nel traffico di droga ed armi agevola una integrazione con cartelli italo-albanesi, finalizzata anche allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Riscontri investigativi hanno, inoltre, accertato stretti legami tra sodalizi criminosi operanti a Bari ed esponenti delle cosche calabresi (in particolare del cosentino) in attività illecite, quali il traffico di droga, l'usura, le estorsioni e le ricettazioni. Si sono registrati, altresì, forti legami di organizzazioni criminali baresi e soggetti legati alla camorra ed a gruppi sud-americani localizzati nell'area milanese, quali principali fornitori di sostanze stupefacenti.

Si segnala anche il coinvolgimento negli episodi delittuosi di minorenni, ora adoperati come semplice manovalanza, ma talvolta utilizzabili per garantirsi una capacità di rigenerazione.

Rimane considerevole la presenza delle donne all'interno dei clan, che rivestono spesso ruoli di primo piano.

Nella provincia vi è la presenza di cittadini extracomunitari, in prevalenza albanesi, georgiani, marocchini, cinesi, indiani, tunisini, mauriziani, ucraini, nigeriani, eritrei, filippini, somali, algerini, brasiliani e senegalesi.

La criminalità albanese detiene il primato del traffico dell'eroina e della marijuana, mentre nel business dei furti in appartamento risultano prevalentemente coinvolte bande di georgiani.

Nel territorio della provincia si registra anche la presenza di organizzazioni delinquenziali cinesi che, forti di una compattezza etnica, manifestano una spiccata attitudine ad inserirsi nel tessuto economico legale. Risultano altresì dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali.

Si rileva anche la crescente operatività di cittadini di nazionalità romena coinvolti nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, che viene esercitata da donne anche di origine africana in qualche caso minori e dei furti di autovetture e cavi di rame.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2013 – Bari – La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'autonoma attività di controllo su automezzi e passeggeri in transito nel locale porto, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro circa 5 tonnellate di t.l.e., occultate a bordo di un autocarro italiano proveniente dalla Grecia. Il conducente del mezzo, originario di Casavatore (NA), è stato tratto in arresto per contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

13 febbraio 2013 – Bari, Triggiano (BA), Capurso (BA), Bitonto (BA), Modugno (BA), Palo del Colle (BA), Altamura (BA), Grumo Appula (BA), Gioia del Colle (BA) e Acquaviva delle Fonti (BA) – La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'autonoma attività info-investigativa connessa alla raccolta e trasmissione illegale di scommesse on line, denominata operazione “*Fuorigioco*”, ha operato il sequestro di 46 centri di raccolta e trasmissione scommesse sportive e di attrezzature informatiche utilizzate per l'illecita attività, per un valore complessivo di circa 150.000 euro. Nel medesimo contesto investigativo sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria 92 soggetti tutti di origine italiana resisi responsabili, a vario titolo, di esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa e sequestrati oltre 9.000 euro in contanti risultati essere il provento delle giocate illecite.

23 gennaio 2013 – Bari – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nella disponibilità di un pregiudicato, affiliato al clan “Mangione-Gigante-Matera”, operante a Gravina di Puglia e nelle zone limitrofe. L'indagine patrimoniale ha consentito di accertare che il predetto e i suoi congiunti, a fronte di modesti redditi dichiarati, erano proprietari di una villa di lusso costituita da quattro fabbricati.

30 gennaio 2013 – Bari - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti, appartenenti a un gruppo criminale emergente nella zona, ritenuti responsabili dell'omicidio di Rizzo Mario, pregiudicato, avvenuto, il 5 dicembre 2012. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno arrestato altri 3 appartenenti al medesimo gruppo per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi e munizioni.

18 giugno 2013 – Bari - Roma, Viareggio (Lu), Empoli (Fi), Milano, Avellino, Repubblica Ceca, Ungheria, Lituania, Federazione Russa, Portogallo – la Polizia di Stato nel corso dell'operazione “Skhodka” (o “Shodka” denominazione russa dei “summit operativi”) e con l'ausilio del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dall'Autorità giudiziaria di Bari, nei confronti, rispettivamente, di 4 e di 24 cittadini stranieri (18 georgiani, 3 russi, un lituano, un ucraino, uno dell'Azerbaijan), di cui: i primi, appartenenti al clan di “Tiblisi-Rustavi”, responsabili dell'omicidio del pericoloso boss mafioso georgiano Tchuradze Revaz (del clan avverso di “Kutaisi”), avvenuto il 6 gennaio 2012 a Bari, nonché di porto e detenzione illegale di armi; i secondi, del clan di “Kutaisi”, responsabili di associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, finalizzata alla commissione di estorsioni e falsificazione di documenti. Dei complessivi 28 soggetti destinatari dei provvedimenti, 10 (di cui 2 responsabili dell'omicidio e 8 responsabili dell'associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità) si sono resi irreperibili.

24 giugno 2013 – Bari, Bitonto (Ba) Noicattaro (Ba), Adelfia (Ba), Capurso (Ba) e Napoli - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “Bing Bang”, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 27 esponenti del clan “Strisciuglio”, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991.

15 luglio 2013 - Bari, Grumo Appula (Ba) e Napoli – La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 5 cittadini colombiani e 3 italiani. L'attività investigativa, supportata da attività tecniche, ha fatto luce su un'organizzazione criminale composta da cittadini colombiani che, con il supporto di pregiudicati locali, ha gestito un rodato sistema di reclutamento di connazionali, fatte giungere in Italia direttamente dalla Colombia o dalla Spagna, per essere avviate al meretricio all'interno di roulotte e container distribuiti su arterie stradali di questa provincia.

15 luglio 2013 – Bari – La Guardia di Finanza, in collaborazione con la Polizia di Frontiera di Bari e funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Bari, ha sequestrato oltre 6 tonnellate di sigarette di contrabbando rinvenute a bordo di un autoarticolato sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Le attività hanno inoltre consentito di trarre in arresto un soggetto napoletano per contrabbando di t.l.e. e di sequestrare il citato autoarticolato.

25 luglio 2013 - Bari, Modugno (BA), Ostuni (BR) – La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione denominata “*Bollicine*”, ha sequestrato beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro nei confronti di 6 soggetti italiani, risultati vicini al clan malavitoso barese denominato “*Telegrafo*”, indagati per i reati di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti.

6 settembre 2013 - Bari – La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti 8 soggetti, responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di Caracciolo Giacomo (avvenuto il 5 aprile 2013), del triplice omicidio Fiore-Romito-Fanelli (19 maggio 2013) e dei tentati omicidi di Fiore Vitantonio (17 maggio 2013) e Cantalice Domenico (18 maggio 2013), nonché per detenzione e porto illegale di armi, favoreggiamento personale e ricettazione, con l'aggravante dell'art.7 della legge 203/1991

18 settembre 2013 - Bari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina ed estorsione.

19 settembre 2013 - Bari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti affiliati al locale clan “*Strisciuglio*”, ritenuti responsabili di rapina aggravata, commessa nell'aprile 2011, all'uscita di un noto ristorante del citato capoluogo pugliese ai danni di tre nuclei familiari, ai quali erano stati asportati orologi e gioielli del valore di circa 30.000 euro.

4 ottobre 2013 - Bari, Triggiano (BA), Casamassima (BA) – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata “*Darsena*”, su disposizione del G.I.P. presso il locale Tribunale, ha dato esecuzione a 7 ordinanze di custodia cautelare (di cui 3 in carcere e 4 ai domiciliari) ed al sequestro preventivo di beni per circa 2.000.000 di euro. Le indagini hanno consentito di disarticolare un'associazione per delinquere dedita all'estorsione, all'abuso d'ufficio, alla turbativa d'asta ed al contrabbando intransigente di t.l.e..

15 ottobre 2013 – Bari - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 13 persone in esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di una cellula criminale diretta da narcotrafficienti albanesi, ritenuta responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, importata dall'Olanda e dalla Spagna con stoccaggio a Milano.

23 ottobre 2013 - Bari – La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti, affiliati al clan “*Lorusso*”, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione in danno di commercianti del quartiere barese di San Girolamo.

12 novembre 2013 - Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, vicini al clan “*Diomede*”, responsabili di tentata estorsione e rapina in danno di un operatore del Servizio Emergenza Radio di Bari

21 novembre 2013 – Bari – La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 2 pregiudicati di cui un elemento di spicco del clan “*Montani-Telegrafo*”. Entrambi sono ritenuti responsabili, a diverso titolo, di violazione degli obblighi derivati dalla sorveglianza speciale di P.S., nonché di

detenzione illegale di arma da fuoco con relativo munizionamento e per resistenza a pubblico ufficiale.

6 dicembre 2013 – Bari – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Easy Job*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del noto Parisi Savino, a capo dell'omonimo sodalizio criminale, responsabile dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso e dall'aver commesso i fatti durante il periodo di sottoposizione alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S..

PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI (BT)

La neo istituita provincia pugliese, costituita dai grandi centri di Barletta, Andria e Trani (ad alta densità abitativa in cui si mescolano diffusi fenomeni di degrado sociale, penetrazione criminale e forte sviluppo economico) e dai comuni di Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, e Trinitapoli, evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da apparente equilibrio e stabilità ma da forte attivismo da parte dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

L'area appare esposta all'operatività di soggetti che riescono a gestire le attività illecite, quali il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso ascrivibili a nuove leve e a giovani incensurati nonché i reati predatori.

Altri fenomeni presenti nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono le rapine ai danni di tir con contestuale sequestro di persona ai danni degli autotrasportatori ed i furti di rame

In tale ambito va segnalata, peraltro, la robusta presenza di soggetti di nazionalità romena dediti a reati contro il patrimonio ed allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione esercitata da donne connazionali.

Nel comune di **Barletta** non si evidenziano connotazioni criminali mafiose seppure permane una particolare attenzione su alcuni gruppi criminali, ritenuti vicini ai "Cannito-Lattanzio", i quali gestiscono il mercato locale degli stupefacenti e delle estorsioni in pregiudizio di imprenditori della zona, seppure tale riorganizzazione sia stata fortemente indebolita dalle varie operazioni di contrasto delle Forze di polizia. Il clan malavitoso facente capo alla famiglia Albanese Savino negli ultimi tempi ha assunto il controllo del traffico di stupefacenti nel territorio di Barletta

Nel comune di **Andria** le storiche organizzazioni mafiose contrapposte dei "Pastore-Campanale-Lapenna" e dei "Pesce-Pistillo", pur ridimensionate, dalla significativa azione di contrasto delle Forze di Polizia, soprattutto sul fronte patrimoniale riescono a mantenere una discreta influenza sul territorio. In tale ambito territoriale si inserisce anche l'emergente gruppo "Ranavid". Si registrano, inoltre, diversi atti intimidatori a danno di esercizi commerciali perpetrati con ordigni incendiari. La gestione delle attività illecite attiene agli stupefacenti ma anche ai reati contro il patrimonio e la persona (con accertati collegamenti anche con la Bulgaria). In particolare, lo spaccio di sostanze stupefacenti interessa anche consumatori provenienti da altre provincie.

Nel comune di **Trani** la criminalità operante non ha, al momento, una connotazione particolarmente organizzata dopo che le note operazioni di polizia giudiziaria condotte negli anni passati, hanno consentito di sradicare il fenomeno.

A **Canosa** è attestata la presenza di gruppi criminali organizzati frammentati che concentrano i propri interessi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. In tale contesto, il clan "Scardi" evidenzia collegamenti con la criminalità foggiana ed, in particolare, con quella cerignolana.

A **Trinitapoli** sono attive le famiglie "Carbone-Gallone" e "Valerio-Miccoli", che si contendono il controllo dei mercati criminali. I clan esprimono il proprio potenziale soprattutto nei traffici di droga e di armi, nella pratica dell'usura, nella gestione dei videopoker e nella commissione di rapine anche in danno di furgoni portavalori. Il fenomeno estorsivo fa registrare una particolare capillarità.

Nel comune di **Bisceglie** i sodalizi "Cuocci" e "Valente" si dedicano principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni che sono circoscritte all'ambito familiare ed a pochi altri soggetti prevalentemente incensurati, utilizzati per lo spaccio al dettaglio.

Nel comune di **Margherita di Savoia** non si segnalano gruppi malavitosi organizzati ma la locale delinquenza è fortemente influenzata da quella cerignolana e barlettana. Le attuali emergenze sono i furti di autovetture, le rapine e lo spaccio di sostanze stupefacenti che registrano un'impennata

nei mesi estivi. In tale ultimo contesto si presume sia scaturito il tentato omicidio di Caputo Michele, raggiunto da più colpi di pistola esplosi da un individuo con il volto travisato, il 27 luglio 2011.

Nella nuova provincia in esame non ci sono da segnalare eventi tali da essere considerati tentativi di infiltrazione della criminalità nella Pubblica Amministrazione. E' comunque opportuno evidenziare che atti intimidatori si sono registrati a carico di sindaci e pubblici ufficiali.

Sul territorio sono presenti comunità nord-africane e rumene che svolgono per lo più attività lavorative stagionali, specialmente nel settore agricolo. In mancanza di lavoro, gli stranieri si prestano a compiere reati contro il patrimonio, mentre le donne vengono avviate alla prostituzione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 marzo 2013 – Molfetta (BA) – Andria (BAT) – Bisceglie (BA) - Barletta (BAT), Ruvo di Puglia (BA) – La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione denominata “The Winner”, ha sottoposto a sequestro 6 centri di raccolta scommesse sportive affiliati ad allibratori esteri con sede in Austria e Malta. In particolare, l’attività ha riguardato l’accettazione e la raccolta per via telematica di scommesse su eventi calcistici in assenza di autorizzazione di polizia e di concessione dell’AAMS.

23 luglio 2013 - Andria (BT) - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti, responsabili, a vario titolo, di rapina aggravata, porto e detenzione di armi da guerra e comuni da sparo, ricettazione, aggravati dall’art.7 della L.203/1991. Il provvedimento ha colpito un gruppo criminale composto da pregiudicati andriesi, contigui al sodalizio mafioso egemone in zona facente capo al boss GRINER Filippo, dedito alla consumazione di rapine.

26 settembre 2013 - Barletta (BT) – l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni mobili e immobili nei confronti di un affiliato al clan “Cannito-Lattanzio”, attivo a Barletta e nelle zone limitrofe, pregiudicato per associazione di tipo mafioso, rapina, sequestro di persona, estorsione e truffa, con l’aggravante delle finalità mafiose. L’indagine ha consentito di accertare come il predetto ed i suoi congiunti, a fronte di modesti redditi dichiarati, siano risultati proprietari di 27 appartamenti, 2 società di costruzioni, 1 società di smaltimento rifiuti, 10 capannoni industriali, 62 garage, 29 terreni edificabili, 2 vigneti, 16 mezzi di trasporto e 15 rapporti bancari, per un valore stimato in circa 50 milioni di euro.

7 ottobre 2013 - Bari, Molfetta (BA), Trani (BAT), Corato (BA), Benevento, Caselle in Pittari (SA), Cava de' Tirreni (SA), Roma, Santa Marinella (RM), Trevignano Romano (RM), Civitavecchia (RM) – La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione denominata “D’artagnan”, ha eseguito, su disposizione del G.I.P. del Tribunale di Trani, un’ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, abuso d’ufficio, frode in pubbliche forniture, attentato alla sicurezza dei trasporti marittimi e reati ambientali. Le indagini, nelle quali sono coinvolti oltre 60 indagati, hanno portato al sequestro dell’area destinata al nuovo porto commerciale di Molfetta, per il quale sono stati stanziati finanziamenti pubblici per un valore di circa 150.000.000 milioni di euro. L’attività ha inoltre portato al sequestro preventivo dell’intera area portuale oggetto dei lavori nonché la residua somma di oltre 8.000.000 di euro per un valore complessivo in sequestro pari ad oltre 40.000.000 di euro. In tale circostanza, si procedeva altresì alla notifica dell’informazione di garanzia nei confronti di 52 dei soggetti indagati (tra persone fisiche e giuridiche) ubicati sull’intero territorio nazionale.

20 novembre 2013 - Trani (BT) – La Polizia di Stato nel corso delle indagini sull’omicidio di Bagli Otello, avvenuto il 29 ottobre 2013, ha arrestato un soggetto per detenzione di armi da fuoco e relativo munizionamento, mantenute per conto del gruppo criminale facente capo a Baldassarre Gioacchino e Colangelo Luigi, in contrapposizione al clan “Dello Russo”.

PROVINCIA DI BRINDISI

Il territorio della provincia di Brindisi risulta esposto a rischi di condizionamento da parte di gruppi di criminalità organizzata. Sebbene le formazioni criminali locali siano state notevolmente ridimensionate dall'azione repressiva delle Forze di polizia che ha inciso profondamente anche sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, non viene trascurato il rischio di una riorganizzazione dei sodalizi mafiosi, legati a nuove leadership.

In termini generali, dopo un periodo di conflittualità risalente agli anni passati, i “Pasimeni-Vitale” ed i “Rogoli-Buccarella” avrebbero raggiunto una pacificazione finalizzata unicamente alla gestione delle attività illecite in tutta la provincia brindisina. I primi, in particolare, avvalendosi di propri referenti dotati di un'ampia autonomia decisionale, fanno registrare ramificate articolazioni, gerarchicamente organizzate, in diversi comuni della provincia (Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco), alle quali è stata demandata la gestione delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

La cattura di Daniele Vicentino, reggente della frangia della sacra corona unita riconducibile al gruppo “Pasimeni-Vitale” e di Francesco Campana, reggente della frangia della sacra corona unita riconducibile ai “Rogoli-Buccarella”, ha inferto un duro colpo ad entrambi i clan di appartenenza, già fortemente destrutturati per effetto delle recenti operazioni “Revenge” (27 gennaio 2012) e “Die Hard” (9 maggio 2012) nonché della scelta di Ercole Penna, referente di Massimo Pasimeni, di collaborare con la giustizia.

Un ulteriore duro colpo è stato inflitto ad uno dei clan storici, dominanti sull'intero panorama brindisino con l'arresto del latitante De Nitto Ronzino, braccio destro del più noto boss Campana Francesco, fatto che ha frenato il progetto di ricostituzione del gruppo criminale disarticolato a seguito dell'operazione “*Last minute*”, con cui venne scompagnata l'agguerrita e sempre vitale frangia mesagnese della Sacra Corona Unita riconducibile al sodalizio “Campana-Rogoli-Buccarella”.

Nel **capoluogo**, dove i gruppi criminali presenti sono molteplici, ma di non elevato spessore criminale, sembrerebbe avere assunto una posizione rilevante quello facente capo ai fratelli Brandi, (Francesco Giovanni e Giuseppe Raffaele, appartenenti alla frangia Brindisina della Sacra Corona Unita), che dopo la loro scarcerazione avvenuta il 24 giugno 2011, avrebbero ripreso il controllo delle attività delinquenziali del capoluogo, estendendo i propri interessi anche al mercato agricolo ed ai connessi aspetti produttivi, imponendo tramite intermediatori e con modalità mafiose, il prezzo di vendita dei prodotti cinaricoli. Il controllo dello specifico settore avviene anche con importazioni massicce di carciofi dall'Egitto e coltivando direttamente tale prodotto, tramite l'affitto di terreni, offerti da soggetti compiacenti. Nel medesimo contesto i fratelli Brandi gestirebbero anche il settore della vigilanza e dalle guardiane di aziende agricole ed impianti fotovoltaici, delle attività estorsive già di appannaggio del clan “Campana-Gagliardi” prima dell'arresto dei fratelli Campana Antonio e Francesco, del settore del narcotraffico e spaccio, nonché quello dell'edilizia.

Nei comuni di **Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco** operano gruppi criminali minori, attivi soprattutto nel traffico di droga e nelle estorsioni.

In particolare, a San Pietro Vernotico, al gruppo storico degli “Annis”, si è affiancato un nuovo sodalizio facente capo a Roberto Trenta.

A **Ostuni** sono attivi aggregati criminali riconducibili a Errico Giacomo, Colucci Giovanni e Prudentino Albino, tutti vicini a clan “Vitale-Pasimeni”.

Nel comune di **Torre Santa Susanna** è attivo il clan “Bruno” che, stante la detenzione dei fratelli Bruno, è retto da Dipietrangelo Pietro ed è attivo soprattutto nel traffico delle sostanze stupefacenti.

Il comune di **Fasano**, geograficamente a cavallo delle province di Bari, Brindisi e Taranto, è un territorio che offre notevoli possibilità di traffici illeciti alle organizzazioni criminali. In tale territorio è attivo principalmente il gruppo criminale facente capo a Quaranta Giuseppe, dedito a estorsioni e traffico di droga, che ha come riferimento i gruppi mesagnei.

Nel territorio di **Tuturano**, ha assunto un ruolo importante nella gestione dei traffici illeciti, soprattutto in materia di sostanze stupefacenti, il clan "Buccarella", il gruppo criminale facente capo ai fratelli Fai e Bleve. I gruppi tuturanesi estendono la loro influenza anche nei comuni di San Pietro Vernotico e Cellino San Marco.

L'area di **Mesagne** risulta ancora il centro nevralgico delle articolazioni criminali della provincia, facendo registrare la presenza di elementi facenti parte della storica articolazione della Sacra Corona Unita. Il processo di riorganizzazione, in atto ormai da diversi anni, specie nel Salento, evidenzia, tuttavia, come i boss detenuti Giuseppe Rogoli, Massimo Pasimeni e Antonio Vitale, seppure costretti al regime carcerario del 41 bis, continuano ad esercitare una decisa influenza sulle consorterie locali, nel tentativo strategico di suddividersi il controllo del territorio.

Nel comune di Mesagne appare attivo anche il gruppo facente riferimento al pregiudicato Carlo Cantanna che, attraverso propri familiari (il fratello Rosario) e altri soggetti, sarebbe dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni.

Particolarmente cruenti risultano i contrasti per il controllo di **Francavilla Fontana** e delle zone limitrofe, la cui posizione geografica, centrale tra le province di Brindisi, Taranto e Lecce, è strategica per il controllo dei traffici illeciti. Nella zona di Francavilla Fontana, sono stati registrati alcuni episodi delittuosi riconducibili allo storico contrasto, recentemente riaccessosi, tra le formazioni criminali di Leo Gaetano e Canovari Nicola.

Di rilievo appare, infine, sempre nell'area portuale di Brindisi, l'individuazione di clandestini (per la maggior parte afgani, iracheni ed albanesi) stipati all'interno di tir, provenienti principalmente da porti greci. Sempre nel porto, nel corso di controlli doganali sono stati eseguiti vari sequestri di tabacchi lavorati esteri destinati al mercato del Nord Europa, provenienti dalla Grecia via traghetto e rinvenuti all'interno di container trasportati a bordo di Tir.

La criminalità diffusa si manifesta nella commissione di reati contro il patrimonio, principalmente nei quartieri più degradati del capoluogo ed in alcuni grossi centri della provincia.

Per quanto riguarda l'usura, a causa della scarsa denuncia delle vittime, è difficoltoso fornire un quadro attendibile ed attuale del fenomeno che continua a rimanere sommerso.

I reati spia, così come l'attività di contrasto del fenomeno estorsivo, hanno interessato prevalentemente Brindisi, Mesagne, Ceglie Messapica e San Pietro Vernotico, ossia quei comuni dove maggiormente è radicata la criminalità organizzata.

Gli atti di intimidazione, compiuti in città e in provincia e che hanno coinvolto beni di proprietà di amministratori pubblici e professionisti, non sembrano ascrivibili al crimine organizzato. L'unico episodio intimidatorio maturato in un contesto di criminalità organizzata è quello dell'incendio del portone di ingresso dell'abitazione di un assistente della Polizia di Stato, in servizio presso la sezione criminalità organizzata della squadra mobile di Brindisi e che aveva fornito un apporto essenziale alla cattura del latitante Francesco Campana.

Sono particolarmente attive le organizzazioni albanesi, sia nel traffico di droga (eroina), che nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina. In tale ambito, risultano operativi, seppur in misura minore, anche cittadini turchi di etnia curda che, come gli albanesi, utilizzano l'approdo del porto di Brindisi. Si riscontrano anche collegamenti fra criminali brindisini ed albanesi.

Nel capoluogo non mancano presenze di piccole comunità di nazionalità cinese e nord africana dedite al commercio ambulante di prodotti contraffatti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2013 - Provincia di Brindisi – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di un parco fotovoltaico di 60.000 mq. - per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro - formalmente appartenente a 5 società, ma in realtà riconducibile ad un unico impianto, artificialmente frazionato al fine di eludere le normative di settore nazionali e regionali.

29 gennaio 2013- Brindisi e Palermo – La Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti, tra i quali Di Lauro Teodoro (referente del gruppo mesagnese della “Sacra Corona Unita” facente capo al Campana Francesco) e 4 cittadini albanesi, responsabili di illecita detenzione di kg. 15 di eroina. Nel corso delle perquisizioni domiciliari è stata rinvenuta e sequestrata una pistola di fabbricazione slava “Tokarev” cal. 7,62.

5 luglio 2013 – Brindisi – Lecce – La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Burger Burned*”, all’esito di complesse ed articolate indagini volte al contrasto della criminalità organizzata, ha eseguito il provvedimento di sequestro anticipato, emesso dal Tribunale di Brindisi, dei beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre 1.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto ritenuto affiliato al clan “Gianfreda”, “Rizzo” e “Vincenti”, della Sacra Corona Unita, attivo nei comuni di Lecce, Matino, Melendugno e Surbo .

2 agosto 2013 – Brindisi - La Polizia di Stato nell’ambito dell’operazione “*Omnibus*” ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, responsabili di usura, furto, rapina, detenzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, commercio di capi contraffatti e spendita di banconote false.

19 settembre 2013 - Brindisi, Messina e Roma – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 2 dirigenti, 2 ingegneri e 7 imprenditori, operanti nel settore edile e fotovoltaico, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, falso in atto pubblico, abusivismo edilizio, lottizzazione abusiva e truffa aggravata. I predetti, in concorso con altre 13 persone, deferite in stato di libertà per i medesimi reati, avrebbero costituito un sodalizio criminale dedito alla realizzazione, nella provincia brindisina, di 27 parchi fotovoltaici, dell’estensione complessiva di 120 ettari, attraverso il fraudolento frazionamento dei rispettivi lotti di terreno, al fine di aggirare la normativa in tema di rilascio di autorizzazioni ed attestato falsamente l’ultimazione dei lavori, al fine di percepire indebiti incentivi statali per circa 7.000.000 di euro. Nella circostanza, è stato eseguito un sequestro preventivo della citata somma e dei predetti impianti fotovoltaici, per un ammontare complessivo di circa 150.000.000 di euro.

28 settembre 2013 – Brindisi, Fasano (BR), Napoli – La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Sveti Nikola*”, ha sottoposto a sequestro oltre 1 tonnellata di t.l.e e ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 40 soggetti, tutti di nazionalità italiana, facenti parte di un’associazione per delinquere dedita al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri perpetrato in modalità extra ispettiva a mezzo di potenti scafi che trasportavano i relativi carichi verso le coste brindisine e del sud barese partendo dall’isola di Sveti Nikola in Montenegro.

14 ottobre 2013 - Province di Brindisi, Asti, Cosenza, Lecce, Milano, Parma, Pavia, Potenza, Taranto e Torino - La Polizia di Stato e l’Arma dei Carabinieri nell’ambito dell’operazione “*Zero*”, hanno eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone affiliate alla frangia dei Mesagnesi della Sacra Corona Unita, operante nella provincia brindisina, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, lesioni personali e detenzione e porto abusivo di armi, con l’aggravante di aver agito per agevolare il citato sodalizio. L’indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati in ordine alla commissione di 4 omicidi e 4 tentati omicidi, avvenuti tra il 1998 e il 2010 nel brindisino, nonché ad alcuni ferimenti con l’utilizzo di armi da fuoco perpetrati anche in Montenegro. Tra gli indagati figurano esponenti storici della Sacra Corona Unita

18 novembre 2013 - Province di Brindisi, Bari, Foggia, Gorizia, Lecce e Ravenna – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 46 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla cessione di sostanze stupefacenti, estorsione, violazione delle norme in materia di armi ed altro, con l’aggravante del metodo mafioso. L’indagine ha consentito di delineare la struttura e la rete di fiancheggiatori della frangia della Sacra Corona Unita “Rogoli-Buccarella-Campana” (c.d. “Turturanesi”), accertando che il citato sodalizio aveva nel traffico e nello smercio degli stupefacenti la principale fonte di arricchimento - anche allo scopo di fornire assistenza ai propri detenuti ed alle rispettive famiglie - integrata dai proventi delle attività estorsive ai danni di esercenti della zona. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un’ulteriore ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un fiancheggiatore del citato sodalizio, ritenuto responsabile dell’omicidio di un giovane, commesso il 19 giugno 2010 a Cellino San Marco (BR).

PROVINCIA DI FOGGIA

La criminalità foggiana è costituita da “batterie” e sotto il profilo organizzativo presenta una struttura piramidale. In questo territorio, da un’iniziale diffusione di reati legati prevalentemente a contesti rurali, si è passati a fattispecie delittuose di maggiore spessore criminale e di più insidioso contrasto.

La criminalità organizzata foggiana si caratterizza, inoltre, per le sue capacità di diversificazione e rinnovamento, in uno scenario nel quale i gruppi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive: essa risulta infatti composta da gruppi che si aggregano e disgregano in relazione alle variazioni degli equilibri di potere e ai periodi di detenzione degli affiliati e risulta segnata da un’accesa conflittualità interna.

A differenza di quanto accade nelle altre province pugliesi, per il territorio foggiano vi è una totale assenza di collaboratori di giustizia, che rende bene il clima di omertà registrato in quel contesto.

Attraverso questo processo evolutivo è nato, con il termine “Società foggiana” o “Nuova Società”, il sodalizio criminale di stampo mafioso che ha il suo centro nella città di Foggia e che ha trovato accordi operativi con organizzazioni criminali come la Camorra e la ‘Ndrangheta, ma anche con gruppi criminali albanesi.

Il traffico e lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni ed il riciclaggio di denaro di provenienza illecita reimpiegato in attività commerciali, costituiscono attualmente le attività primarie della criminalità foggiana.

Anche le condotte estorsive, realizzate nei contesti rurali in danno sia di aziende agricole, che nei confronti di grandi e medie realtà imprenditoriali, continuano a rappresentare una fonte di guadagno per i vari clan.

Oltre che all’area del capoluogo, maggiormente permeate dall’influenza mafiosa risultano le aree Garganica, di Cerignola e di San Severo.

Le consorterie criminali continuano a prediligere i tradizionali settori del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell’usura, del gioco d’azzardo nonché del favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e delle rapine.

Nel **capoluogo** dauno, l’accesa conflittualità tra il cartello “Moretti-Pellegrino”, “Sinesi-Francavilla” e “Triscioglio-Mansueto-Tolonese”, sembra aver raggiunto un sostanziale equilibrio, nell’intento di non disperdere risorse in lotte intestine che potrebbero ulteriormente indebolire e rendere maggiormente vulnerabili le compagini già duramente colpite dall’attività di contrasto posta in atto dalla Forze di Polizia.

Le indagini condotte in direzione della predetta “Società” ne hanno evidenziato la consolidata propensione all’infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale ed il crescente interesse nel campo della falsificazione monetaria, confermandone anche il coinvolgimento nelle più tradizionali attività di usura, narcotraffico ed estorsioni. A carattere generale, si registra la diffusa propensione delle diverse batterie a confederarsi in funzione della necessità di investire i proventi illeciti nel circuito economico legale.

A tale situazione di criticità va aggiunta quella determinata dalle nuove “spinte” criminali di giovani leve, particolarmente spregiudicate, preoccupate di emergere nel panorama criminale del capoluogo e, pertanto, pronte, a tal fine, a commettere efferati delitti.

Nella provincia di **Foggia** ed, in particolare, nell’area garganica le fibrillazioni della criminalità organizzata locale e la recrudescenza criminale sono espresse, oltre che da eclatanti eventi omicidiari, anche da numerosi atti intimidatori, consumati sia con finalità estorsive, sia per ritorsioni private, in danno di esercizi commerciali, imprenditori ed esponenti politici, seppure, le

varie operazioni di polizia condotte sul territorio, hanno consentito di contrarre notevolmente il fenomeno rispetto al precedente anno.

Nella provincia, non sono mancate operazioni che hanno riguardato la Pubblica Amministrazione e ASL in relazione a reati di concussione, abuso d'ufficio, corruzione e appalti truccati. Il fenomeno, pur non evidenziando significative infiltrazioni della criminalità organizzata, ha riguardato diversi amministratori comunali di Lucera e Peschici, nonché dirigenti dell'ASL di Foggia.

Nell'area garganica risulta attualmente in atto la contrapposizione tra le famiglie "Ciavarella" e "Tarantino" di Sannicandro Garganico nella cosiddetta "Faida del Gargano" e, nel territorio di Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Mattinata, tra i "Li Bergolis" ed i "Primosa-Alfieri", mentre i contrasti tra il gruppo "Li Bergolis" e quello dei "Romito" si sono affievoliti anche a seguito dell'arresto di Franco Li Bergolis, reggente dell'omonimo clan - latitante di massima pericolosità inserito nel Programma Speciale di Ricerca - e degli effetti delle operazioni condotte dalle Forze di polizia tra le quali va annoverata la cattura di Giuseppe Pacilli, che successivamente all'arresto di Li Bergolis Franco aveva assunto la leadership nel clan, decidendone le strategie mafiose.

Ulteriore elemento di criticità nell'area potrebbe essere individuato nei delicati equilibri tra i contrapposti gruppi criminali dei "Mancini-Di Claudio" e "Martino".

Nell'area risultano radicati, inoltre, gruppi federati alle principali famiglie "Romito" e "Li Bergolis":

- i "Ricucci" in località Macchia agro di Monte Sant'Angelo;
- i "Gentile" e "Notarangelo Francesco" a Mattinata;
- i "Martino" a San Marco in Lamis;
- i "Prencipe" (Prencipe Giovanni, uomo referente della famiglia Li Bergolis nella città di San Pio) a San Giovanni Rotondo;
- i "Ciavarella" a Sannicandro Garganico;
- i "Frattaruolo-Notarangelo", nonché la c.d. "batteria di Macchia", riconducibile a Pasquale Ricucci nel territorio di Vieste.

Anche in quest'area, sono stati registrati numerosi atti intimidatori (danneggiamenti a mezzo incendio, con sostanze esplodenti o con colpi d'arma da fuoco, missive e telefonate minatorie, rinvenimento di munizioni), in pregiudizio di commercianti, imprenditori (in particolare del settore turistico e della ristorazione), giornalisti, amministratori pubblici, appartenenti alle Forze di Polizia e magistrati. A tal proposito è stato intensificato un particolare modulo di intervento che contempla uno specifico dispositivo di contrasto interforze, d'intesa con le competenti Autorità giudiziarie foggiana e barese.

Esponenti della criminalità organizzata foggiana e garganica, hanno individuato nell'attività della gestione dei rifiuti un business da cui trarre ingenti profitti.

Si evidenzia, inoltre, l'affermazione nel mercato degli stupefacenti di gruppi non strutturati, soprattutto sul litorale.

Nell'area di **Cerignola** è tuttora attivo il clan "Di Tommaso", divenuto egemone dopo lo scompaginamento del clan "Piarulli-Ferraro". Nella stessa area risulta, inoltre, attiva una criminalità locale, in rapporti di affari nel settore degli stupefacenti con la malavita extraregionale.

E' sempre monitorato, sotto il profilo investigativo, l'interesse dei gruppi criminali foggiani, in particolare cerignolani, verso il settore delle rapine perpetrate in danno di automezzi pesanti, rappresentanti di preziosi e furgoni portavalori, le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti, le rapine anche in trasferta, i furti, la ricettazione ed il riciclaggio di autovetture, nonché lo sfruttamento della prostituzione; reati questi che hanno provocato forte allarme sociale.

L'area di **San Severo** è oggetto di particolare attenzione poiché importante snodo, non solo in ambito provinciale, ma anche per le regioni limitrofe, in relazione ai settori degli stupefacenti e delle armi. Risultano attivi i clan "Palumbo", "Salvatore" ex "Campanaro", "Testa-Bredice", "Russi"². Molto stretti sono i legami tra i gruppi locali e la criminalità albanese.

L'allarme sociale è rappresentato dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e dai furti di autovetture a scopo di estorsione, come meglio evidenziato dall'operazione "All in" del 7 maggio 2012 a San Severo (FG), in cui la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di venticinque soggetti appartenenti a diversi gruppi criminali, per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed in un caso anche di estorsione. Tra gli arrestati anche Palumbo Severino, capo dell'omonimo clan operante in San Severo e in contatto con il clan "Francavilla-Sinesi".

A **Lucera** persiste da tempo una situazione di stasi dal momento che i sodalizi operanti, clan "Tedesco" e clan "Bayan Khaled-Ricci-Papa", sono stati pesantemente indeboliti dalle inchieste giudiziarie e dalle conseguenti condanne. All'interno di quest'ultimo gruppo recentemente si sarebbe aperto un fronte di criticità, attentamente monitorato dalle Forze di polizia. Si segnala che nella città federicianiana opera anche il clan "Barbetti", composto prevalentemente da soggetti d'origine nomade da tempo insediatisi a Lucera, dediti a furti, usura e alle estorsioni.

Sempre rilevanti permangono inoltre, le rapine a istituti bancari, gli assalti ai furgoni portavalori, consumati con ferocia e metodi militari, perpetrati da autonomi gruppi criminali autoctoni, su strade provinciali e autostrade.

Nella provincia foggiana, così come nella limitrofa provincia barese, particolare allarme suscitano i reati di tipo predatorio, come le rapine in danno di furgoni portavalori e di autotrasportatori, vittime di bande organizzate, armate, che operano lungo il tratto della SS.16 bis che percorre la neo-provincia di Barletta-Andria-Trani e lungo il medesimo tratto della direttrice autostradale della A/14. Per fronteggiare tale fenomenologia delittuosa, sin dall'agosto 2012 è stato costituito, a Bari, uno specifico gruppo di lavoro - al quale concorrono investigatori di diversi reparti della Polizia di Stato che, d'intesa con le competenti Autorità giudiziarie, ha avviato mirati approfondimenti investigativi, supportati anche da presidi di natura tecnica, su alcuni episodi, in particolare quelli eseguiti con tecniche d'ingaggio di tipo militare.

La criminalità diffusa interessa lo spaccio di stupefacenti e i reati predatori quali furti o rapine.

Per quanto concerne la specifica tematica dei furti di rame che spesso avvengono in pregiudizio di aziende che erogano servizi di pubblica utilità la Polizia di Stato ha sviluppato un "modello" investigativo con la costituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc* impegnato in azioni preventive - mediante monitoraggio delle zone maggiormente interessate in base alle denunce presentate - dissuasorie, capillari controlli, assieme alla Polizia Provinciale, alle ditte potenzialmente implicate nella lavorazione del rame (di autodemolizione, di recupero del materiale ferroso) - ed investigative - mirate sui gruppi criminali coinvolti.

Tale "modello" investigativo si è arricchito anche nel 2013 della collaborazione della Polizia romana, nell'ambito del progetto "Ita.Ro." L'attività del predetto gruppo investigativo ha avuto un'accelerazione proprio tra aprile e giugno 2013, con l'indagine "Syriana", che ha portato, nelle sue 3 fasi, a disarticolare un "sistema" criminale composto da 3 diverse associazioni delinquenziali collegate fra loro e coinvolte nell'intera filiera illecita (furto, ricettazione e riciclaggio di rame, prevalentemente in danno della società elettrica Enel), arrestando/denunciando oltre 30 fra cittadini italiani e stranieri (albanese e rumena), nonché sequestrando oltre 200 quintali di rame.

I gruppi criminali albanesi rivestono un ruolo primario grazie all'adozione di schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci, tali da assicurare una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. I loro settori illeciti di elezione sono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione.

Si riscontra l'operatività anche di nigeriani, romeni e polacchi, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti, nei reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali e allo sfruttamento della prostituzione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 gennaio 2013 - Foggia – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, 3 dei quali già detenuti agli arresti domiciliari, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L’indagine - avviata a seguito dell’arresto di un soggetto, trovato in possesso di 75,5 kg. di marijuana - ha consentito di disarticolare un gruppo criminale facente capo a 2 cittadini albanesi, i quali organizzavano e gestivano il trasporto dall’Albania e dalla Grecia di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, distribuiti a spacciatori locali per la successiva vendita al dettaglio e di trarre già in arresto i suddetti cittadini albanesi.

22 gennaio 2013 – Foggia, Cerignola (FG) – La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Parking*”, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro e confisca di beni immobili nei confronti di un soggetto italiano ritenuto esponente di un sodalizio criminale operante nella provincia di Foggia, per un valore complessivo di quasi 3.000.000 milioni di euro. In particolare, l’attività trae origine da una complessa indagine economico patrimoniale richiesta del Questore di Foggia ex D.Lgs. nr. 159/2011.

23 gennaio 2013 - Province di Foggia, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Pavia - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, già detenuti, ritenuti responsabili dell’omicidio di Ierinò Cosimo, incensurato, avvenuto il 12 agosto 2008, all’interno del porto di Badolato (CZ). I predetti risultano appartenenti alle cosche “Gallace” di Guardavalle (CZ) e “Leuzzi” di Stignano (RC), operanti nei comuni del basso Jonio catanzarese - quali mandanti ed esecutori materiali dell’omicidio.

San Severo (FG) - 15 febbraio 2013 – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettante persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di autovetture, alle estorsioni, alla ricettazione, al riciclaggio, nonché allo spaccio di cocaina e hashish. L’indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, con base operativa individuata a Torremaggiore (FG), operante nel foggiano, in Abruzzo e nel Molise, dedito ai furti di autovetture finalizzati a richieste estorsive con il metodo del c.d. “cavallo di ritorno” ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, prevalentemente nel comune di San Severo.

5 aprile 2013 - Foggia - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Syriana*”, ha consentito di individuare 3 differenti associazioni criminali, composte da cittadini italiani, rumeni ed albanesi, che, collegate tra loro, costituivano l’intera filiera del furto sino alla re-immissione sul mercato lecito di rame trafugato.

17 maggio 2013 - Foggia – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Malavita*”, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 6 soggetti, responsabili di omicidio e reati inerenti le armi. I destinatari, tutti pregiudicati locali ed affiliati al clan “Moretti-Pellegrinò”, sono ritenuti responsabili dell’omicidio di Soccio Claudio, avvenuto nel 2011, affiliato al contrapposto clan dei “Sinesi-Francavilla”.

21 Maggio 2013 – San Severo (FG) – La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro, delegato dalla Procura della Repubblica di Foggia, nei confronti di 4 soggetti italiani, alcuni dei quali ritenuti esponenti della criminalità organizzata di San Severo (FG). L’**8 novembre** successivo, nell’ambito dell’operazione “*Malavita 2*”, la **Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 affiliati al clan “Sinesi-Francavilla”, responsabili di estorsione, rapina, furto, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con l’aggravante dell’art.7 della legge 203/91.

4 giugno 2013 – Foggia – La Guardia di Finanza, in collaborazione con la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Papiro*", ha dato esecuzione a 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 1 agli arresti domiciliari nei confronti di 4 soggetti - di cui 3 appartenenti all'organizzazione criminale denominata "Società Foggiana" - responsabili a vario titolo dei reati di usura ed estorsione, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. 152/91. Nella circostanza è stato eseguito anche un provvedimento di sequestro preventivo di natura patrimoniale che ha permesso di sequestrare beni per un valore complessivo di circa 700.000 euro.

9 luglio 2013 Foggia – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone (di cui 5 reresi irreperibili), per associazione per delinquere, rapina, detenzione e porto illegale di armi, riciclaggio, ricettazione e furto. Le indagini hanno individuato 3 diversi sodalizi criminali composti da pregiudicati di Cerignola (FG), i quali, agendo in modo complementare tra loro, erano dediti a rapine e furti in danno di furgoni portavalori, TIR e depositi di merce varia. Tra i destinatari figurano 2 pericolosi pregiudicati ideatori di alcuni cruenti assalti a furgoni portavalori commessi anche nell'Italia centro-settentrionale.

16 luglio 2013 - Foggia e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi ed esplosivi, estorsione, riciclaggio e sequestro di persona a scopo di estorsione, commessi con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di una struttura di tipo federativo facente capo agli esponenti di vertice delle tre principali "batterie" della Società foggiana, attive nella provincia dauna, i quali esercitavano la direzione e il controllo sulle attività illecite, nonché l'infiltrazione nel tessuto economico locale, realizzata attraverso l'imposizione di forniture e servizi alle aziende municipalizzate e alle cooperative.

9 ottobre 2013 - Manfredonia (FG), Vieste (FG) E Mattinata (FG) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo, emesso dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di 26 esponenti dei potenti sodalizi "Romito" e "Notarangelo", responsabili, a vario titolo, di estorsione, detenzione abusiva di armi e traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo ha consentito di colpire i tentativi dei sodalizi in argomento di penetrazione nel tessuto economico dell'area, attuati attraverso una forte pressione estorsiva esercitata nei confronti di diversi imprenditori edili e commercianti operanti nel comprensorio garganico di Manfredonia e Vieste, nonché mediante la gestione del traffico di sostanza stupefacente in quelle zone.

8 novembre 2013 – Foggia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti contigui al locale clan "Sinesi-Francavilla", ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché, a vario titolo, di rapina, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da sparo e violazione della sorveglianza speciale, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di individuare le dinamiche interne agli ambienti criminali foggiani, evidenziando la responsabilità degli indagati in ordine ad una rapina nei confronti di un imprenditore locale e ad un'estorsione ai danni di un tossicodipendente di Manfredonia, il quale non aveva pagato il corrispettivo di una precedente fornitura di droga, di documentare lo spaccio di 1,2 kg. di cocaina - approvvigionata con capitali provenienti da precedenti rapine - per un importo complessivo di circa 70.000 euro e di trarre in arresto 2 persone e di sequestrare numerose dosi della medesima sostanza.

PROVINCIA DI LECCE

Nella provincia di Lecce, la forte pressione investigativa e giudiziaria ha investito in maniera incisiva la realtà criminale, che fa registrare la mancanza di un'univoca leadership. Allo stato, le organizzazioni criminali operanti nell'ambito della provincia, storicamente raggruppate sotto il cartello denominato Sacra Corona Unita, hanno adottato una strategia di "basso profilo" al fine di non attrarre l'attenzione investigativa su di esse.

Le attività delittuose spaziano dal settore degli investimenti mobiliari ed immobiliari alla falsificazione di documenti contabili ed alla corruzione, dal traffico di sostanze stupefacenti, in specie quello di marijuana e di cocaina, alle estorsioni, rapine in danno di banche e uffici postali e usura.

Va citata, infine, l'infiltrazione della criminalità organizzata salentina verso il settore della raccolta on-line delle scommesse legate ad eventi sportivi perpetrata attraverso la gestione diretta o indiretta di vaste reti di agenzie di raccolta, peraltro affiliate a bookmaker stranieri che operano sul territorio senza la prescritta autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

I reati spia del fenomeno estorsivo, in prevalenza danneggiamenti a seguito di incendio, ai danni soprattutto di autovetture e di locali commerciali di proprietà di artigiani, operai e piccoli imprenditori, si sono registrati in egual misura a Lecce ed in provincia.

I danneggiamenti perpetrati in danno di beni di proprietà di amministratori pubblici e di appartenenti alle Forze dell'ordine, benché il più delle volte non sia stato possibile individuarne le effettive motivazioni, appaiono collegabili all'attività politica e/o lavorativa delle vittime o a problemi di natura privata e, comunque, non vi sono elementi per ricondurli al crimine organizzato.

In ripresa è anche il contrabbando di t.l.e., sia mediante l'ingresso clandestino nel porto di Brindisi di carichi di t.l.e. occultati in mezzi di trasporto che impiegano falsa documentazione di viaggio, sia mediante i più tradizionali sbarchi lungo le coste salentine.

In generale, nella città di Lecce permane una situazione di pacifica suddivisione degli interessi illeciti tra i gruppi delinquenziali riconducibili allo storico clan "De Tommasi", all'ergastolano Rizzo Salvatore nonché ai pregiudicati Pepe Cristian e Mazzotta Carmine, entrambi già appartenenti al clan "Cerfeda". Tali sodalizi continuano ad operare in stretto raccordo con la frangia brindisina della Sacra Corona Unita. Tra i gruppi egemoni si segnala, inoltre, quello facente capo a Briganti Pasquale, detto "Maurizio" ed ai fratelli Nisi Roberto e Giuseppe, che hanno fortemente ridimensionato nel capoluogo le attività illecite del clan "Rizzo", uno dei sodalizi meglio strutturati, continuando a dedicarsi in via prioritaria alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché il clan Pellegrino Antonio, (direttamente riconducibile al clan "De Tommasi")

- Nella **zona 167** della città di Lecce, è attivo il gruppo riconducibile a Salvatore Caramuscio, detto "Scaramao", e Giosuè Primiceri, operativo anche nel territorio di Surbo; in parte della zona 167 di Lecce e nel rione Castromediano di Cavallino (LE) è attivo il clan "Rizzo".
- Per quanto concerne la **provincia**, i clan "Padovano" di **Gallipoli**, "Coluccia" di **Galatina** e "Donadei" di **Parabita** sono stati ulteriormente indeboliti dall'attività di contrasto condotta nel periodo in esame delle Forze di polizia.
- Il clan "Tornese" di **Monteroni di Lecce**, storicamente alleato del clan "Padovano", è attivo anche a **Carmiano**.
- Nel territorio di **Copertino**, **Nardò** e **Galatone** continua ad operare il gruppo "D'Anna-Durante" collegato al sodalizio "De Tommasi".
- Nell'area tra **San Cesario**, **San Pietro in Lama**, **Lequile**, **Cavallino** e **Borgagne**, frazione di Melendugno opera la famiglia dei "Rollo", che è riuscita a stringere rapporti con esponenti della famiglia "Morabito", per la fornitura di cocaina da immettere sul mercato locale tramite una fitta

rete di spacciatori.

- Sul territorio di **Vernole**, nonché a **Melendugno** e **Calimera**, opera il cosiddetto gruppo dei “Vernel”, con a capo Leo Andrea, particolarmente attivi nei traffici di stupefacenti.
- Nei comuni di **Racale**, **Alezio** e **Taviano** opera la famiglia “Padovano” ed il clan “Troisi”, vicino al clan “De Tommasi” in stretti rapporti con i vertici della criminalità organizzata brindisina.
- La zona a **sud-est di Lecce (Tricase-Andrano, Santa Cesarea Terme e Castro)** registra l’operatività del clan “Pantaleo”, fortemente contrastato dall’azione delle Forze di polizia.
- Le zone di **Campi**, **Squinzano** e di **Trepuzzi** rimangono sotto l’influenza del clan “De Tommasi” attivo soprattutto nel traffico di droga.
- Il clan “Briganti”, opera prevalentemente nella città di **Lecce** e relative marine ed è particolarmente attivo nel settore degli stupefacenti, estorsioni e rapine. Il gruppo è riconducibile a Briganti Pasquale, a Nisi Roberto e Nisi Giuseppe. Si segnalano l’arresto di Briganti Pasquale, eseguito il 6 luglio 2012 in Marina di Alliste (LE) nonché quello di Nisi Roberto, eseguito il 16 maggio 2012 a Roma.

Il territorio salentino, favorito dalla strategica posizione geografica, rappresenta un importante crocevia di alcuni traffici internazionali, in particolare di quelli concernenti le sostanze stupefacenti, le merci contraffatte e la tratta di donne dell’Est Europa da avviare alla prostituzione.

In particolare, in provincia operano anche aggregazioni criminali costituite da cittadini stranieri. La criminalità albanese esercita un ruolo significativo soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti grazie all’insediamento sul territorio di proprie articolazioni, in grado di gestire autonomamente singoli affari illeciti. Essa inoltre continua a perseguire le attività di favoreggiamento dell’immigrazione e di sfruttamento della prostituzione.

La comunità senegalese, particolarmente presente sul territorio leccese, si è evidenziata per la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti e per la vendita di cd e dvd in violazione del diritto d’autore.

La comunità romena si è resa responsabile di sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

Nell’ambito dello sfruttamento della prostituzione si rileva anche l’operatività di cittadini cinesi.

Lungo le coste salentine continua il fenomeno dell’immigrazione clandestina e sostanzialmente immutato resta il modus operandi adottato dalle organizzazioni criminali, anche transnazionali, che trasportano, dalle coste greche e turche a quelle leccesi, con potenti gommoni oceanici ma anche barche a vela, carichi di migranti; il luogo di approdo maggiormente utilizzato dagli scafisti è quello di Santa Maria di Leuca, ma non mancano più recenti sbarchi di migranti nella zona di Gallipoli.

È stata rilevata l’operatività di vere e proprie organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani, attive tra la Turchia, la Grecia e l’Italia, dove sarebbero state costituite delle “cellule” composte da “passeur” che si occupano del trasferimento verso il nord Europa dei migranti giunti in regime di clandestinità.

Rilevante risulta altresì il fenomeno dei furti in danno di mezzi d’opera per il movimento terra. Le risultanze investigative hanno accertato che i mezzi sottratti sono dirottati verso varie località pugliesi, calabresi e siciliane per essere poi trasferiti in Romania, Bulgaria ed Albania.

Evidenze investigative documentano il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2013 - Provincia di Lecce - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare (5 delle quali sono state notificate a soggetti già detenuti), nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, danneggiamento a seguito d'incendio, rapina, ricettazione, lesioni, traffico di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo. L'indagine - avviata nell'aprile 2012 a seguito della tentata rapina ai danni di un ufficio postale di Carpignano Salentino (LE) - ha consentito di individuare l'esistenza di un'articolata organizzazione dedita alla commissione, tra l'altro, di rapine a rivendite di tabacchi e supermercati e al traffico di sostanze stupefacenti e di identificare il promotore del sodalizio criminale in un soggetto, attualmente ristretto.

16 aprile 2013 - Lecce e provincia - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Lecce, dei beni mobili ed immobili nella disponibilità di un soggetto italiano, imprenditore immobiliare, accusato di usura ed esercizio abusivo dell'attività creditizia. L'attività investigativa ha consentito di evidenziare la sproporzione tra gli esigui redditi dichiarati e l'ingente patrimonio a lui riconducibile, ritenuto frutto di interessi usurari con tassi dal 60 sino al 212% annui praticati a imprenditori e commercianti in difficoltà economiche.

5 luglio 2013 - Otranto (LE), Martignano (LE) - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione denominata "*Vellezerit*", ha sequestrato oltre 1 tonnellata di marijuana, 5 fucili mitragliatori kalashnikov completi di caricatori, una mitraglietta, 2 pistole e 400 munizioni di vario calibro ed ha tratto in arresto 4 soggetti, di cui 2 italiani e 2 albanesi, per traffico di sostanze stupefacenti, armi e munizioni.

16 ottobre 2013 - Lecce - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figura Bellanova Alessio, ricoverato in gravi condizioni a seguito di un agguato di cui era rimasto vittima il 10 ottobre precedente. Le indagini hanno consentito di acquisire importanti elementi di responsabilità nei confronti di una compagine criminale appartenente alla "Sacra Corona Unita", egemone nella città di Lecce e nei Comuni della provincia salentina, responsabile, peraltro, di aver favorito, per diversi mesi nel 2012, la latitanza di Nisi Roberto, capo indiscusso del menzionato sodalizio criminale.

5 novembre 2013 - Lecce, Surbo (LE), Trepuzzi (LE), Brindisi - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Remetior II*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Lecce nei confronti di 15 soggetti italiani, di cui 14 in carcere ed 1 ai domiciliari, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina, porto illegale di armi, lesioni personali, furti, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale

PROVINCIA DI TARANTO

Il quadro della criminalità tarantina, disgregata dall'azione congiunta delle Forze di polizia e dall'attività giudiziaria, si presenta frammentario e disorganico, registrandosi l'autonoma operatività, in ambiti territoriali di influenza più ristretti, di piccoli gruppi criminali che, allo stato, non sono in grado di imporre il controllo del territorio.

Nella città di Taranto, gli interessi della criminalità organizzata sono prevalentemente orientati all'infiltrazione del tessuto economico e sociale. L'azione dei singoli sodalizi rimane circoscritta, sebbene gli stessi mantengano una certa stabilità delinquenziale sia sotto il profilo strutturale che organizzativo.

La recrudescenza degli atti intimidatori a strutture commerciali e cantieri edili, probabilmente legata alle recenti scarcerazioni di esponenti di spicco della criminalità organizzata tarantina, fra le quali D'Oronzo Orlando, De Vitis Nicola, Cesario Giuseppe e Cicala Gregorio, lascia presagire, anche, il rischio di una ricostituzione delle vecchie alleanze criminali culminate nella "guerra di mafia" che insanguinò le strade del capoluogo nei primi anni '90.

Nella provincia, invece, si rileva da tempo, un forte attivismo criminale guidato da una costellazione di sodalizi capeggiati da personaggi dalla consolidata e riconosciuta personalità mafiosa.

In generale, le attività della criminalità organizzata spaziano dalla gestione dei traffici di armi e droga (attività di primaria importanza, che si avvale di una pluralità di canali di approvvigionamento e di contatti con organizzazioni criminali presenti nel barese e nel napoletano) alle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali.

In particolare, a **Taranto**, la situazione geocriminale si presenta così definita:

- il quartiere **Tramontone** rimane sotto l'egida del clan "Cicala-Sorrentino", particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni, seppure è stata registrata una forte attività anche dei clan Catapano e Leone, presenti anche nei quartieri di Talsano e San Vito.
- nel quartiere **Paolo VI**, a seguito della disarticolazione del gruppo criminale a base familiare dei "Pascali", il commercio illegale delle sostanze stupefacenti è a esclusivo appannaggio del sodalizio criminale riconducibile a Claudio Modeo, (gruppo "Modeo-Ciaccia"), nonostante questi sia detenuto da anni.
- nel rione **Tamburi**, al vertice del gruppo criminale che controlla il traffico delle sostanze stupefacenti vi sono elementi di spicco della criminalità organizzata tarantina degli anni '90 ("Scialpi-Balzo"), che sono tornati in libertà dopo una lunga detenzione in carcere, ma anche i clan Cesario, Taurino e Scarci.
- Nei quartieri **Tre Carrare**, **Borgo** ed **Italia** sono presenti sostanzialmente due gruppi criminali, quello con a capo Antonio Santagato coadiuvato da Diodato Gaetano e quello che fa capo a De Leonardo Cosimo e Notaristefano Francesco.
- nella **città vecchia**, continua il predominio del clan di Ignazio Taurino, anch'esso incline alle estorsioni ed al traffico delle sostanze stupefacenti (per lo più cocaina). Il quadro delinquenziale inoltre, è caratterizzato dalla presenza del clan "Scarci", specie dopo la scarcerazione di Francesco Scarci;
- nel quartiere **Salinella**, tradizionale "roccaforte" criminale, è insediato il gruppo di "Cataldo Ricciardi", già elemento di spicco del clan "De Vitis-Ricciardi-D'Oronzo", attivo sulla città vecchia e sulla zona portuale di Taranto, dove si svolge il mercato all'ingrosso del pescato (incidendo di fatto nel comparto ittico forte della capacità di intimidazione del sodalizio e quindi interponendosi illecitamente nel rapporto commerciale tra gli addetti al settore);

- nel **versante orientale** (comuni di **San Giorgio Jonico**, **Carosino** e **Monteiasi**) sono presenti elementi del gruppo “Cinieri”, collegati a quello “Ancora-D’Amore”. Nel comune di **Manduria** (TA) si rileva l’ascesa del clan “Stranieri-Malorgio”, facente capo al boss Stranieri Vincenzo, di anni 51, elemento di spicco della Sacra Corona Unita il quale, nonostante lo stato di detenzione, perdurante da diversi anni (anche in regime differenziato), mirerebbe ad assumere il controllo delle attività illecite, in particolare, del traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni in pregiudizio di discoteche e ristoranti della zona, coltivando anche relazioni con la criminalità della limitrofa provincia brindisina. Nel comune di **Lizzano**, si registra l’escalation criminale di Cataldo Cagnazzo che ha aggregato intorno a sé elementi di quello che fu il clan Mele.
- nel **versante nord occidentale** (**Crispiano**, **Massafra**, **Palagiano** e **Mottola**), si è recentemente assistito ad una riorganizzazione dei vecchi “quadri” criminali, anche attraverso l’immissione nei ranghi di “nuove leve”, coalizzate intorno alla figura del boss crispianese Francesco Locorotondo soggetto particolarmente agguerrito e rispettato negli ambienti criminali che, collegato al gruppo criminale di Giuseppe Coronese di **Massafra**, nutre mire espansionistiche finalizzate ad assumere il controllo delle attività illecite sul comune di **Mottola** ed anche su quello di **Palagiano**, dove insiste il sodalizio “Putignano-Caporosso”.

La criminalità tarantina evidenzia collegamenti con la criminalità albanese, in particolare per quanto attiene ai traffici di stupefacenti e di armi gestiti in forma organizzata.

Si segnala l’inserimento dei cinesi nel tessuto economico della provincia, attraverso l’apertura di attività commerciali e con l’impiego di concittadini irregolari.

Il porto di Taranto risulta al centro di numerosi traffici illeciti transnazionali, in particolare la commercializzazione di prodotti contraffatti di provenienza cinese, il contrabbando di sigarette (anch’esse spesso contraffatte), prodotte in Cina ed il traffico di rifiuti speciali.

In particolare il contrabbando interessa quest’area per i transiti di carichi diretti alla Campania, soprattutto lungo le direttrici di collegamento con le province di Brindisi e Lecce e nel triangolo di Grottaglie, Castellaneta e Martina Franca.

La prostituzione, esercitata prevalentemente da donne originarie dei paesi africani e, di recente, da cittadine cinesi, all’interno di appartamenti, non sembra essere direttamente gestita da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Le principali manifestazioni delinquenziali di tipo predatorio sono rappresentate da reati contro il patrimonio e dallo spaccio di droga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 maggio 2013 - Brindisi, Bari, Matera, Nuoro e Taranto - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, furto, truffa, estorsione, sostituzione di persona, ricettazione e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, composto di soli italiani, dedito ai furti, alle truffe in danno di compagnie telefoniche, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti; di documentare il modus operandi dell'organizzazione, i cui sodali, mediante aziende fittiziamente costituite, concludevano contratti di forniture di servizi telefonici ed apparati tecnologici, senza pagare le relative fatture, per poi rivendere la merce a ignoti acquirenti; la commissione di furti seriali, la cui refurtiva formava oggetto di richieste estorsive con il metodo del c.d. "cavallo di ritorno"; la gestione del traffico di cocaina, hashish e marijuana nella provincia di Brindisi nonché di trarre già in arresto, in flagranza di reato, 8 soggetti, di rinvenire beni ed oggetti del valore di circa 100.000 euro, nonché di sequestrare kg. 5,3 di cocaina, gr. 810 di eroina, gr. 330 di hashish e 2 pistole clandestine.

13 giugno 2013 - Taranto, Statte (TA), Palagianello (TA), Palagianello (TA), Massafra (TA), Bari, Giovinazzo (BA), Molfetta (BA), Bitonto (BA), Bisceglie (BA), Modugno (BA), Grumo Appula (BA), Sannicandro di Bari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Marenero*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 73 soggetti, responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere, appropriazione indebita, contrabbando e violazione alla normativa sui diritti doganali. In particolare, le indagini hanno permesso di disarticolare un'organizzazione criminale dedita ad un'ingente traffico di gasolio favorito da regime fiscale agevolato, in quanto destinato alle navi, dopo essersene indebitamente appropriato per l'illecita destinazione sul mercato nero. Contestualmente è stato effettuato il sequestro di nr. 28 motrici e 26 rimorchi e semirimorchi con cisterna.

24 giugno 2013 - Taranto - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Duomo 2011*", ha eseguito 39 ordinanze di custodia cautelare, emesse dalla D.D.A. di Lecce, delle quali 34 in carcere e 5 ai domiciliari ed ha disarticolato un'associazione per delinquere di stampo mafioso, nota come clan "*Taurino*", finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, operante nella città vecchia di Taranto.

10 ottobre 2013 - Taranto - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti, responsabili di una tentata rapina al furgone portavalori della ditta "*Sveviapol*", avvenuta il 2 maggio 2013. Dalle attività di indagine è emerso che il gruppo criminale era in procinto di compiere un'analoga rapina in danno di un altro furgone portavalori. Nel corso delle perquisizioni sono state rinvenute 2 auto e una moto provento di furto, una pistola, guanti, passamontagna, spadini e vari caschi. Agli indagati sono contestati i reati di tentata rapina, violenza privata, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, incendio, lesioni personali, interruzione di pubblico servizio, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più delitti.

20 novembre 2013 - Taranto - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Little White Bird*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di cocaina.

4 dicembre 2013 - Taranto - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Serafico*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti, componenti di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina ed hashish nel capoluogo pugliese. Le indagini hanno consentito di effettuare numerosi sequestri di stupefacenti, nel corso delle attività tecniche svolte nei confronti degli indagati.

PAGINA BIANCA



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
1.640.379	24.089,45 KMQ	68,1 AB./KMQ	377

PAGINA BIANCA

REGIONE SARDEGNA

La Sardegna è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona - talvolta anche a carattere organizzato - ma estranee alle modalità ed alle finalità criminali tipiche dei sodalizi mafiosi tradizionali.

Il trasferimento di numerosi detenuti al regime del 41 bis presso i carceri di Tempio Pausania, Oristano e Sassari, unito alla concentrazione di elementi di elevata caratura criminale in Sardegna (molti dei quali referenti di spicco di famiglie di Cosa nostra e clan della camorra) potrebbe esporre il territorio isolano ad un significativo rischio di infiltrazione mafiosa.

Il territorio è storicamente afflitto da strutturate bande criminali, specializzate soprattutto nelle rapine prevalentemente ai danni di gioiellerie ed istituti postali, ma anche in ville, concentrate maggiormente nelle aree del cagliaritano e del nuorese, e nella consumazione di reati contro la persona, originati nella maggior parte dei casi dalla volontà di risolvere dissidi privati secondo le tipiche regole della “balentia”.

Il fenomeno criminale più rilevante nella Regione rimane il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, ma è in fase di sviluppo l'interesse economico per altre attività delinquenziali, riguardanti anche settori dell'economia legale, quali il trasporto e lo smaltimento di rifiuti, l'impianto e la gestione delle energie rinnovabili.

In riferimento agli stupefacenti, gli esiti delle attività investigative concluse nella Regione negli ultimi anni, rivelano l'operatività di associazioni malavitose sia autoctone che straniere proiettate verso contesti extraisolani (nord e sud Italia), ma anche internazionali (Spagna, Belgio, Olanda, Marocco, Colombia e Brasile). Le principali operazioni di polizia nello specifico settore sono state condotte nei porti e negli scali aeroportuali di Olbia, Porto Torres, Cagliari ed Alghero, costituenti vie d'accesso privilegiate dei narcotici per la Sardegna. Più nello specifico, sono state accertate le responsabilità di due distinte organizzazioni criminali, con basi operative a Cagliari e ad Orgosolo (NU), tra loro collegate e dedite all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti a Milano ed alla loro successiva introduzione e cessione nell'isola. Tra i destinatari dei provvedimenti risulta il noto pluripregiudicato Graziano Mesina.

I mezzi di cui ci si avvale per la relativa introduzione nell'isola sono l'occultamento nelle autovetture e l'utilizzo di “corrieri” che ingeriscono gli ovuli. Uno dei sistemi è quello c.d. “della formica”, che coinvolge un gran numero di elementi di eterogenea nazionalità, incaricati di trasportare limitati quantitativi di droga.

Rispetto al 2012 si è registrato un incremento del quantitativo di sostanza stupefacente sequestrato pari al + 102,37. A fronte di un decremento dei sequestri di droghe sintetiche (a peso), sono in aumento tutte le altre sostanze. Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg.200,00 a Cagliari nel mese di novembre.

Risultano in aumento i reati di riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché le attività illecite legate all'indebita percezione di fondi comunitari.

Nel substrato tradizionale isolano - essenzialmente di tipo agro-pastorale (con l'eccezione delle aree urbane di Cagliari e Sassari) - si è innestata, inoltre, una forma di criminalità predatoria dedicata ai furti, alle rapine agli uffici postali ed agli istituti bancari, al compimento di atti intimidatori.

Permane, pressoché costante, il fenomeno delle rapine in generale. In diminuzione le rapine agli istituti di credito e quelle perpetrate nelle abitazioni.

Gli atti intimidatori nei confronti di pubblici amministratori e rappresentanti delle Istituzioni, ma anche all'indirizzo di imprenditori e titolari di esercizi commerciali, costituiscono una peculiarità squisitamente "sarda". L'analisi delle informazioni afferenti agli incendi dolosi, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, collocazione di ordigni, ecc., evidenzia e conferma la peculiarità, la specificità, la tipicità della loro natura, assolutamente da non sovrapporre ed assimilare ad episodi maturati nel resto della "penisola", sostanzialmente da ricondurre nell'alveo delle modalità parassitarie e predatorie, propedeutiche a richieste estorsive. Numerosi episodi verificatosi negli ultimi anni, evidenziano come l'area maggiormente sensibile coincida con la provincia di Nuoro, ricomprendendo alcuni comuni della **Gallura**, nonché le zone dell'**Ogliastra** luogo di origine del banditismo sardo. Pur trascurando l'ipotesi di ricondurre semplicisticamente ad un'unica esegesi tale fenomenologia, è indubbio che gli atti intimidatori commessi nella Sardegna - con precipuo riferimento a quelli commessi in pregiudizio dei pubblici amministratori - siano sostanzialmente ascrivibili ad una distorta interpretazione dei diritti del cittadino, ossia ad un'impropria rappresentazione delle prerogative e delle attribuzioni dei gestori la "cosa pubblica".

L'atto delinquenziale finisce spesso per essere negato o, quantomeno, minimizzato dal c.d. "*ordinamento barbarico*" secondo cui la vendetta ed il regolamento di conti sono addirittura elevati al rango di "valori" del "*balente*", intanto che la sopportazione del torto subito o presunto - anche se di minima entità - è pur sempre una "macchia" che incide sulla reputazione. La non infrequente indisponibilità a forme di apertura e collaborazione con gli organi investigativi giudiziari da parte dello stesso destinatario dell'atto criminoso, non consente sovente neppure di delineare la fondatezza, o meno, di distinte ipotesi sulla matrice privata o istituzionale all'origine del gesto criminoso. Per la comprensione e la conseguente repressione del fenomeno - ma anche e soprattutto per una "politica" di carattere preventivo - appare indispensabile una diuturna collaborazione degli stessi amministratori locali che, più di ogni altro, dispongono di quegli strumenti idonei ad "intercettare e comprendere il contesto ambientale nel quale gli episodi delittuosi trovano la loro "incubazione".

In linea di massima, si può continuare a suddividere la Sardegna in quattro aree geografiche con caratteristiche criminogene distinte:

- la **provincia di Cagliari**: più moderna ed evoluta, è interessata da forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani, da attività connesse al traffico e spaccio di stupefacenti, nonché da rapine compiute in danno di Istituti di credito;
- la **provincia di Nuoro**: più tradizionalista, è caratterizzata dalla commissione di rapine, attentati dinamitardi e/o incendiari, omicidi ed altri fatti di sangue. In tale comprensorio, soprattutto nell'Ogliastra, la criminalità cerca di condizionare la popolazione, sfruttando la diffusa omertà e la propria spiccata aggressività, con il ricorso a forme di violenza anche nei confronti dei privati, dei pubblici amministratori e delle Forze dell'ordine;
- la **provincia di Oristano**: pur evidenziando minori aspetti di criticità, si dimostra area feconda per il traffico internazionale di stupefacenti;
- la **provincia di Sassari**: comprende i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola nel settore turistico-immobiliare, risultando "appetibile" ad investimenti di capitale di dubbia provenienza ed al traffico di stupefacenti.

Lungo la fascia costiera cagliaritano e sassarese sono presenti piccole comunità di africani (principalmente marocchini e senegalesi), dedite al commercio ambulante abusivo, ma anche aggregazioni di cittadini cinesi, operanti nella contraffazione, nella prostituzione, nell'immigrazione clandestina e nella ricettazione.

Consistenti gruppi di immigrati cinesi sono presenti nelle aree urbane di Cagliari, Sassari e Olbia, per lo più dediti al commercio di merce contraffatta, al contrabbando e ad attività economiche nel settore della ristorazione.

La comunità di Cagliari risulta quella più numerosa, accogliendo circa il 50% degli immigrati cinesi presenti sull'intero territorio isolano.

La portata dell'intero fenomeno della criminalità straniera nell'isola sarda sembra, comunque, discostarsi in modo evidente dalla tendenza nazionale, sia sul piano qualitativo che quantitativo e deve in ogni caso essere considerato alla luce della ridotta presenza straniera sull'isola.

PROVINCIA DI CAGLIARI

Nella provincia di Cagliari¹, pur evidenziandosi le tipiche problematiche dei centri urbani medio-grandi, non si sono distinti aspetti di particolare rilievo concernenti la sicurezza pubblica, grazie anche all' incisiva opera di prevenzione e repressione svolta dalle Forze di polizia.

Non si rilevano segnali di operatività e/o di infiltrazione da parte delle tradizionali organizzazioni malavitose di tipo mafioso. Tuttavia è stato riscontrato il coinvolgimento di elementi di clan camorristici in alcune operazioni illecite condotte da imprenditori locali, soprattutto per quanto concerne il fenomeno dell'illecito condizionamento nella fase di aggiudicazione delle gare di appalto. In tal senso sono stati registrati dei tentativi di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, come emerso dall'operazione "*Clean Island*" della Guardia di Finanza che si è conclusa con la segnalazione di un'organizzazione composta da 10 soggetti, che si era prodigata per aggiudicarsi illegittimamente, gare d'appalto per oltre 16.000.000 di euro. Le indagini hanno coinvolto anche amministratori pubblici che avevano operato nella gestione degli appalti dei Comuni di Carloforte (CI), Porto Torres (SS), Cargeghe (SS), Muros (SS), Tissi (SS) ed Usini (SS).

L'attenzione dei sodalizi criminali autoctoni risulta indirizzata alla ricerca di possibilità di inserimento stabile nel mercato, anche tramite l'acquisizione di immobili, con il fine prevalente di poter riciclare le somme di denaro, provenienti dalle attività illecite tradizionali (traffico di stupefacenti, rapine e sfruttamento della prostituzione) o all'acquisizione di pubblici esercizi.

Da un punto di vista geo-criminale, la provincia può essere suddivisa in due zone:

- la prima, identificata nel capoluogo e nel suo hinterland, registra il maggior numero dei reati tipici dei contesti delinquenziali di tipo urbano, quali rapine ad istituti di credito, estorsioni e rapine in danno di esercizi commerciali (spesso collegate a pratiche usuarie), traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (soprattutto in alcuni quartieri degradati della città, come quello di Sant'Elia o di Is Mirionis);
- la seconda zona, individuata nell'area di confine con la provincia di Nuoro, rileva le attività criminali riguardanti prevalentemente attentati incendiari e reati contro la persona.

Soggetti e gruppi autoctoni già dediti alla commissione di rapine in danno di istituti di credito investono i proventi di tali illeciti, anche con la complicità di organizzazioni criminali di altre regioni d'Italia ed estere, nel commercio degli stupefacenti. Si evidenziano da ultimo la capacità di cogestire il traffico degli stupefacenti e l'assenza di conflittualità tra bande per il mantenimento e/o la conquista di posizioni di predominio territoriale nel settore.

Si registra un aumento degli omicidi ed un andamento costante delle rapine in generale, con un calo di quelle perpetrate in abitazioni ed in danno di uffici postali.

Peraltro, l'assenza di situazioni di conflitto con i trafficanti locali determina spesso l'utilizzo da parte di questi ultimi di corrieri di etnia nigeriana, che usano abitualmente il sistema dell'assunzione di ovuli per il trasporto dello stupefacente.

¹ Per provincia di Cagliari si intende il territorio riconosciuto come tale dallo Stato e non la Provincia Regionale di Cagliari (istituita dalla Regione Autonoma Sardegna).

Il mercato delle droghe pesanti presenta, inoltre, evidenti legami anche con le storiche “rotte” del narcotraffico internazionale, in particolare con organizzazioni criminali attive in Olanda, Spagna, Belgio, Romania ed in Africa.

Si segnala, inoltre, l’operatività di nuclei criminali di origine cagliaritano in altre regioni dell’Italia settentrionale, ed anche all’estero, sempre nel settore del traffico di stupefacenti, talora anche in collegamento con esponenti del crimine organizzato del luogo.

Un dato di novità nel settore è costituito dai cambiamenti intervenuti nelle operazioni di spaccio “al minuto”, che vanno ben oltre le semplici modalità di distribuzione dello stupefacente. In particolare si è assistito ad una progressiva riduzione del ruolo dei “pusher” nel contesto dei centri urbani, le cui attività illecite erano in prevalenza di tipo clandestino, in quanto attuate all’interno di abitazioni ovvero di luoghi chiusi e di difficile controllo esterno. Tale prevalente metodo per la vendita dello stupefacente presentava il rischio degli inevitabili contatti telefonici, rendendo agevole la scoperta delle attività criminali a seguito di mirate operazioni di monitoraggio, anche telefonico. Questa esposizione al rischio ha favorito l’evoluzione verso un mercato più radicato in precise parti del territorio con omogeneità sociale e concentrazione di strutture abitative popolari, che ha permesso alle strutture criminali attive nel settore forme più o meno organiche di controllo del territorio. Si tratta di “enclaves” cittadine, il cui accesso è controllato dalle stesse strutture criminali, sulle quali gravitano gli assuntori di droga di un vasto territorio, funzionante come mercato “a cielo aperto”, ed in cui il controllo delle Forze di polizia era episodico e soltanto visivo. Nella città di Cagliari tale fenomeno si è radicato nei quartieri di Sant’Elia e di Is Mirrionis. Su di essi si è concentrata l’attenzione della D.D.A. di Cagliari, che dopo l’arresto di alcune “vedette”, ha poi eseguito con le Forze di polizia mirati sopralluoghi ricostituendo le vie di accesso e di fuga. In sostanza, è stata operata una “bonifica” complessiva di quel territorio, per cui dopo le operazioni di sequestro delle aree e degli edifici coinvolti, grazie alle opportune sinergie con l’Amministrazione comunale e con l’Ente proprietario, si è ottenuta la demolizione dei manufatti funzionali allo spaccio delle sostanze stupefacenti. Tali interventi hanno anche conseguito un’importante funzione preventiva, oltre che simbolica, impedendo l’ulteriore consolidamento criminale che avrebbe potuto determinare in quei quartieri il definitivo controllo criminale del territorio.

Per quanto concerne il reato di prostituzione da strada del capoluogo cagliaritano è gestito precipuamente da cittadini rumeni in danno di loro connazionali.

Degni di nota sono i numerosi episodi di attentati dinamitardi ed incendiari verificatisi negli ultimi anni nei confronti di rappresentanti di istituzioni pubbliche, imprenditori ed esercizi commerciali, solitamente operati con modalità non tipicamente “professionali”, con utilizzo di ordigni rudimentali o attraverso colpi di arma da fuoco indirizzati a beni (generalmente autovetture o immobili) di proprietà della vittima.

Altro fenomeno di particolare rilievo, è rappresentato dagli incendi dolosi, specie quelli che interessano le zone boschive, con finalità speculative rivolte in larga misura all’indebito sfruttamento del territorio (speculazione edilizia, rimboschimenti, pascoli ed attività venatoria).

Nella provincia si registrano presenze di cittadini di etnia cinese, senegalese, marocchina, tunisina, romena, filippina ed ucraina.

In particolare, la comunità cinese di Cagliari appare connotata da una forte presenza illegale. I principali settori di impiego sono quelli della ristorazione, della vendita ambulante ed all’ingrosso. Il processo di diversificazione delle attività viene realizzato attraverso l’acquisto in contanti di negozi distribuiti nelle varie zone della città o rilevando i locali abbandonati dai commercianti autoctoni a seguito di fallimento o di trasferimento.

La comunità senegalese, da sempre attiva nel piccolo commercio ambulante, è fortemente coinvolta nei reati in materia di sostanze stupefacenti.

Cittadini romeni risultano dediti allo sfruttamento di giovani prostitute connazionali, a furti e rapine, nonché alla clonazione di carte di credito.

La criminalità comune si riscontra soprattutto nei quartieri cittadini ove il disagio sociale è maggiore, nonché nei comuni dell'hinterland cagliaritano (Quartu Sant'Elena, Sestu, Monserrato, Assemmini, Selargius e Ninnai), caratterizzati da una notevole densità demografica. Permangono, inoltre, i reati tipici della criminalità predatoria quali furti in abitazione, di auto e su vetture in sosta, scippi e borseggi, il più delle volte ascrivibili a tossicodipendenti. Si registrano anche reati di criminalità informatica, quali truffe su rete internet.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2013 - Cagliari - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino italiano, responsabile di detenzione ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, sequestrando gr. 2.262,00 di cocaina e gr. 17.790,256 di hashish.

14 gennaio 2013 - Cagliari - La Guardia di Finanza, in Cagliari ed Oristano, ha tratto in arresto due cittadini ritenuti responsabili di reati fiscali, procedendo al sequestro di beni immobili e conti correnti bancari per un valore di 3.655.001,70 euro.

26 gennaio 2013 - Elmas (CA) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino italiano, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando gr. 85.700 di hashish e gr. 3,300 di marijuana.

8 febbraio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacenti, sequestrando gr. 133,00 di tipo hashish e la somma di 230 euro.

18 febbraio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili delle violazioni di cui agli artt. 73 e 74 del DPR 309/90 commessi in Quartu Sant'Elena dal dicembre 2009 al settembre 2010.

20 febbraio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini italiani, pregiudicati, responsabili in concorso tra loro di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Nell'ambito dell'operazione sono stati rinvenuti all'interno dell'appartamento oggetti per la preparazione dello stupefacente in dosi, gr. 0,14 netti di eroina, gr. 5,14 netti di cocaina, gr. 27,41 netti di marijuana, gr. 79,45 netti di hashish e la somma di 1.963,50 euro in banconote di vario taglio.

26 febbraio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano responsabile di furto aggravato, resistenza a pubblico ufficiale e possesso ingiustificato di oggetti atti allo scasso, in quanto alla vista della Polizia, a bordo di un veicolo risultante successivamente compendio di furto, si dava a precipitosa fuga.

26 febbraio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha dato esecuzione al provvedimento di pena residua di anni 1 e 3 mesi e 20 giorni di reclusione a carico di un cittadino italiano già sottoposto agli arresti domiciliari. Il predetto già condannato a seguito dell'Operazione "Margo", relativa ad una vasta associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti.

28 febbraio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano, responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, sequestrando gr. 507,256 di cannabinoidi.

4 marzo 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino trovato in possesso di gr. 1.057,847 di hashish.

11 aprile 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un individuo trovato in possesso di 98 gr di cocaina, kg 1,460 di hashish, gr. 380 di marijuana, nonché di 2 pistole semiautomatiche con matricola abrasa ed una pistola Beretta cal. 9, provento di furto.

7 maggio 2013 - Cagliari, Quartu Sant'Elena (CA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Alta Marea", ha sottoposto a confisca beni mobili ed immobili per un valore di oltre 1.000.000 di euro nella disponibilità di un soggetto indiziato del delitto di cui all'art. 12 quinquies della L. 356/1992.

7 maggio 2013 - La DIA ha tratto in arresto due persone per traffico internazionale di stupefacenti. Nel contesto sono stati sequestrati 500 kg di hashish, un'attività commerciale e un milione e mezzo di euro.

11 maggio 2013 - Cagliari, Torino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Scolopax Rusticola*", ha rinvenuto e sottoposto a sequestro 60 kg. di hashish. Lo stupefacente era occultato all'interno di un'intercapedine di un veicolo commerciale condotto da un soggetto italiano tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

15 maggio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'organizzazione criminale, composta prevalentemente da cittadini italiani, introduceva sul territorio nazionale ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda, per poi smerciarla in Sardegna.

15 maggio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva in carcere e due agli domiciliari nei confronti di 5 soggetti (tra italiani e rumeni), responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di giovani ragazze rumene, tra cui una minorenne.

22 maggio 2013 - Cagliari - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro oltre 6.000 prodotti cartotecnici e giocattoli recanti marchi contraffatti, denunciando in stato di libertà un soggetto di nazionalità cinese.

27 maggio 2013 - Cagliari - La Guardia di Finanza, a conclusione di un'attività investigativa in materia di indebite percezioni di finanziamenti comunitari nel settore dei Fondi Strutturali di Sviluppo Regionale, ha segnalato all'Autorità Giudiziaria 4 persone fisiche e 5 persone giuridiche per i reati di indebite percezioni e conseguenti danni erariali per circa 1.300.000 euro.

Giugno 2013 - Cagliari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Chemin De Fer*", ha disarticolato un'organizzazione delinquenziale composta da 17 soggetti resisi responsabili dei reati di riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori posti in essere mediante gioco del lotto e la frequentazione di case da gioco, sottoponendo a sequestro beni mobili, immobili ed altri valori per complessivi 383.950,79 euro.

4 giugno 2013 - Muravera (CA) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, tre individui - due nuoresi ed un napoletano residente ad Orgosolo - sorprendendoli all'interno della locale agenzia del Banco di Sardegna, travisati ed armati di 4 pistole semiautomatiche mentre tenevano in ostaggio dipendenti e clienti della banca, che intendevano rapinare.

7 giugno 2013 - Sardegna, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Puglia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Bio Bluff*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 soggetti per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati fiscali e frode in commercio.

24 giugno 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un individuo trovato in possesso di kg 1 di marijuana.

9 luglio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha arrestato 2 soggetti trovati in possesso di oltre kg. 1 di marijuana.

25 luglio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha arrestato un individuo per detenzione ai fini di spaccio di kg. 2,841 di hashish.

25 luglio 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato, per il delitto di incendio doloso di un ettaro di macchia mediterranea.

31 luglio 2013 - Domus Novas (CA) - La Polizia di Stato ha arrestato un individuo trovato in possesso di oltre kg. 1 di cocaina.

28 agosto 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un pregiudicato trovato in possesso di grammi 1.270,00 di marijuana e strumentazione idonea per la vendita della droga, custoditi all'interno della cantina pertinente alla propria abitazione.

4 ottobre 2013 - Cagliari - Oristano - Torino - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Leone d'oro", ha tratto in arresto due individui per detenzione ai fini di spaccio di kg. 25 di cocaina, rinvenuta a bordo dell'autocarro su cui viaggiavano, in una scatola occultata fra alcuni bancali di fiori e piante trasportati a bordo di un camion proveniente dai Paesi Bassi, di proprietà di un'azienda floreale con sede in Oristano di proprietà di uno degli arrestati, imprenditore nel settore floro-vivaistico e nei trasporti su strada.

10 ottobre 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un individuo trovato in possesso di kg. 4 di hashish, gr. 203 di cocaina, oltre kg. 1 di marijuana e di una carabina detenuta illegalmente.

25 ottobre 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, un cittadino del luogo, pregiudicato per reati specifici, trovato in possesso di gr. 1.158 di marijuana, gr. 192 di hashish in panetti, e la somma di euro 665,00.

29 ottobre 2013 - Iglesias (CA) - La Polizia di Stato ha tratto un pregiudicato ed un incensurato per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio, rinvenendo e sequestrando gr. 512,81 di hashish in panetti. Nel medesimo contesto operativo sono state rinvenute nr. 25 cartucce cal.12 a pallini, nr. 94 cartucce cal. 32 marca MAGTECH e nr. 1 pistola scacciaacani modificata per utilizzare cartucce cal. 32.

Ottobre 2012/31 - ottobre 2013 Cagliari, Villasimius (CA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Silas", ha denunciato 7 individui per i reati di riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e sequestrato beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di 1.044.059.

5 novembre 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio un cagliaritano pregiudicato in quanto all'interno della sua abitazione venivano rinvenuti gr. 508,191 di cocaina, gr. 986,795 di marijuana ed oggetti idonei alla lavorazione dello stupefacente, destinato alla vendita.

11 novembre 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto il conducente di un furgone, all'interno del quale erano celati kg. 65 di hashish. Il medesimo veniva arrestato anche per i reati di tentato omicidio e resistenza a pubblico ufficiale, avendo tentato di investire il personale operante.

15 novembre 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio un cagliaritano pregiudicato, trovato in possesso di circa gr.900 di hashish, di kg.1 di marijuana, di un bilancino di precisione e di nr. 4 cartucce di arma comune da sparo.

3 dicembre 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un cagliaritano trovato in possesso di 41 piante di canapa indiana, rinvenute all'interno della propria abitazione.

5 dicembre 2013 - Province di Cagliari, Aosta, Savona, Genova, Vercelli e Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP presso il Tribunale di Torino nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di omicidio, tentato omicidio, rapina, ricettazione, furto, incendio, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel gennaio 2012 a seguito dell'omicidio di un 39enne, pregiudicato, ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo criminale nella commissione del citato omicidio e di quello di un 48enne - avvenuto a Torino il 27.12.2011 - nonché di documentare il traffico di cocaina, approvvigionata dalla Spagna e smerciata in Torino e Sardegna, e la commissione di numerose rapine.

17 dicembre 2013 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un montenegrino ed un cagliaritano, entrambi pregiudicati, responsabili di estorsione ed usura in danno di un agente assicurativo, con sede operativa nel comune di Sinnai (CA).

PROVINCIA DI NUORO

Nella provincia di Nuoro si individuano tre macro aree geografiche distinte in:

- interna: legata in prevalenza alla tradizione agro-pastorale e al controllo ed all'accesso alle risorse pubbliche;
- costa orientale: caratterizzata dallo sviluppo delle attività imprenditoriali, in particolare nel settore turistico;
- costa occidentale: ancora in via di sviluppo dal punto di vista dell'imprenditoria turistica.

In tale comprensorio - soprattutto nell'**Ogliastra** - la delinquenza tenta di condizionare la popolazione, sfruttando la diffusa omertà e la spiccata aggressività ricorrendo a forme di intimidazione e violenza esercitate nei confronti di privati, pubblici amministratori e Forze dell'ordine.

Tale distretto continua a rappresentare l'area di maggiore tensione della Sardegna, anche se non emerge l'operatività di sodalizi criminali di tipo organizzato e strutturato. La maggior parte dei delitti più gravi si sostanzia nella formazione di alleanze sul modello di "**bande modulari**" che tendono a disgregarsi a conclusione dell'azione criminosa. Non mancano, tuttavia, segnali di adozione di condotte - individuali ed aggregative - che sembrano mutuare modelli criminali da altri e più virulenti vincoli associativi del Sud.

I costanti episodi di **attentati dinamitardi** ed incendiari nei confronti di amministratori pubblici e rappresentanti di istituzioni pubbliche, ovvero di professionisti, imprenditori ed esercizi commerciali verificatisi negli ultimi anni, hanno confermato come la provincia di Nuoro sia un'area particolarmente "critica", stante anche la circostanza che in essa, comunque, si rinvengono le peculiari radici storico-culturali del c.d. "banditismo sardo"². D'altra parte la pressoché totalità degli episodi continuano ad esprimere la loro specificità. In questo senso sarebbe fuorviante interpretarli - come il resto d'Italia - quali attività propedeutiche ad attività estorsive, costituendo, piuttosto, l'indicatore di una generica quanto diffusa attitudine violenta che esita in episodi cruenti.

Si conferma il costante trend positivo dei reati fiscali e delle frodi aggravate, soprattutto in pregiudizio di enti locali ed espressioni europee.

Nel territorio vengono commessi reati predatori, quali furti e rapine che risultano in aumento, specie quelle in abitazione e nella pubblica via. Proprio le rapine, peraltro, costituiscono il presupposto per il riciclaggio dei proventi nei mercati finanziari leciti, con particolare riferimento all'acquisizione ed al controllo delle aree ove sono principalmente localizzate le attività economiche, quali le zone costiere.

Il processo di spopolamento dall'interno dell'isola a favore delle coste - destinatarie di ingenti flussi di denaro provenienti dal fiorente mercato del turismo - sta determinando un cambiamento, lento ma significativo, delle modalità stesse del fenomeno criminale che, abbandonate le modalità del tradizionale "codice barbaricino", parrebbe acquisire alcune caratteristiche tipiche delle aree metropolitane.

² 25 maggio 2013 - Nuoro - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, ritenuti gli autori materiali di un attentato dinamitardo, perpetrato il 21.04.2013, nel corso del quale era stato fatto esplodere un ordigno che aveva provocato ingenti danni all'autovettura della moglie del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Nuoro.

In aumento il dato relativo ai delitti in materia di stupefacenti, localizzati soprattutto nei maggiori centri del territorio. Ne discende una particolare attenzione da parte delle FFPP, atteso che i fenomeni criminosi legati allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti costituisce un settore criminale permanentemente esposto a rischi di contaminazioni con ambienti delittuosi nazionali ed esteri e terreno fertile per il reclutamento di nuova manovalanza delinquenziale in aree in cui sono presenti situazioni di devianza e di microcriminalità giovanile.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 febbraio 2013 - Nuoro, Cagliari, Olbia, San Teodoro, Budoni, Roma, Napoli, Follonica - La Guardia di Finanza, nell'ambito della "Operazione Bluff", ha disarticolato un'organizzazione criminale dedita ai reati di falsa identità, ricettazione e truffa ai danni di numerosi istituti di credito locali e regionali, Poste Italiane nonché alcune finanziarie, segnalando all'A.G. 18 persone, metà delle quali residenti in Sardegna. Il *modus operandi* degli indagati consisteva nell'aprire, mediante l'uso di documenti falsi, conti correnti presso vari istituti bancari, allo scopo di versarvi ingenti somme di contanti o assegni ed in tal modo avere la possibilità di accedere a linee di credito da parte di finanziarie.

29 marzo 2013 - Liche Muzanu (NU) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un pregiudicato locale poiché, a seguito di perquisizione all'azienda agricola di sua proprietà, venivano rinvenuti due fucili da caccia semiautomatici, calibro 12, con matricola abrasa (e per uno, anche la canna mozzata), relativo munizionamento, 1 kg. di esplosivo.

16 aprile 2013 - Macomer (NU) ed altri comuni della provincia di Nuoro - La Guardia di Finanza ha accertato l'indebita percezione di finanziamenti comunitari in danno di un istituto previdenziale, provocando un danno erariale quantificabile in euro 271.251,00. Contestualmente venivano denunciati tre elementi.

25 maggio 2013 - Nuoro - La Polizia di Stato, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due pregiudicati, ritenuti esecutori materiali dell'attentato dinamitardo che il 21 aprile 2013 provocò ingenti danni al veicolo del coniuge del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Nuoro.

10 giugno 2013 - Provincia di Nuoro e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di due distinte organizzazioni criminali, con basi operative a Cagliari e ad Orgosolo (NU), tra loro collegate e dedite all'approvvigionamento, a Milano, di sostanze stupefacenti e al loro successivo smercio nell'isola. Tra i destinatari dei provvedimenti figura il noto pluripregiudicato Graziano Mesina, considerato al vertice di entrambe le organizzazioni.

Settembre 2013 - Nuoro - La Guardia di Finanza ha denunciato 19 persone rese responsabili di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, provocando danni erariali per circa 274.000 euro. Quanto precede in relazione all'affidamento di consulenze esterne, all'assunzione di un dipendente ed all'irregolare impiego di fondi pubblici erogati dalla regione Sardegna per finanziare un corso d'aggiornamento dei propri dipendenti.

23 ottobre 2013 - Ortueri (NU) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto due nuoresi poiché sorpresi mentre trasportavano un fucile cal. 12 con contrassegni matricolari abrasati, nonché relativo munizionamento.

9 novembre 2013 - Nuoro - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese trovato in possesso di kg. 2,150 di eroina.

PROVINCIA DI OLBIA-TEMPIO

La provincia amministrativa di Olbia-Tempio, istituita nel 2001 con la legge regionale 12 luglio n. 9 ed operativa dal 2005, risulta interessata da un notevole sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel settore turistico-alberghiero in continuo sviluppo, qualificandosi come punto di riferimento per l'intera economia isolana.

Nell'area interessata non si registrano fatti ascrivibili alla criminalità organizzata. Il traffico degli stupefacenti è gestito sia da sodalizi autoctoni che da quelli stranieri, questi ultimi di origine africana (in particolare nigeriana) e sud americana. L'introduzione del narcotico nella provincia, così come nel resto dell'isola, avviene per mezzo di corrieri ovulatori, via aerea, oppure mediante il trasporto a bordo di autovetture imbarcate sui normali traghetti di linea.

La Gallura in particolare, sede di importanti strutture portuali ed aeroportuali e di grandi centri costieri meta del turismo estivo, registra l'operatività di una criminalità in prevalenza di tipo urbano, dedita soprattutto ai reati contro il patrimonio, nonché al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. L'area è quella maggiormente esposta, nella provincia, ai rischi di infiltrazione di capitali illeciti nell'economia legale, essendo la zona dell'isola a più elevato sviluppo economico, in particolare nel settore turistico-immobiliare.

La zona della Gallura, comprendente i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola sul piano turistico-immobiliare, è da tempo ritenuta area a maggior rischio per le operazioni di riciclaggio, in quanto possibile zona di investimenti dei capitali illeciti provenienti dal continente.

Nella zona di Olbia risultano in crescita i reati riguardanti lo spaccio di sostanze stupefacenti, le rapine, gli attentati dinamitardi e l'evasione fiscale.

È presente, con un'incidenza non significativa ma costante il fenomeno della prostituzione, esercitata da donne extracomunitarie, sfruttate oltre che da soggetti locali, anche da nigeriani ed ungheresi.

Come per le aree di Cagliari e di Sassari, anche in questa zona si riscontra una consistente presenza di gruppi di cinesi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

31 gennaio 2013 - Arzachena (OT) - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro nei confronti di un soggetto responsabile di indebite percezioni di finanziamenti comunitari. Il valore dei beni immobili e patrimoniali sequestrati è quantificabile in euro 1.509.971,71.

5 giugno 2013 - Golfo Aranci (OT) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un operaio, pregiudicato, responsabile del reato di produzione e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, essendo stato trovato in possesso, all'interno di una motonave proveniente da Livorno, di Kg. 4,750 di cocaina.

1° agosto 2013 - Olbia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un uomo ed una donna trovati in possesso, al momento dello sbarco presso il locale porto, di kg. 27,5 di marijuana occultati all'interno del camper.

7 agosto 2013 - Tempio Pausania (OT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

20 agosto 2013 - Tempio Pausania (OT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, di tipo cocaina, hashish, ketamina e marijuana in territorio gallurese.

Settembre 2013/dicembre 2013 - Olbia - La Guardia di Finanza, all'interno dell'area portuale, ha sequestrato circa 101 kg di sostanza stupefacente di tipo hashish, 2,7 kg. di marijuana e 500 gr. di cocaina, traendo in arresto un cittadino italiano ed uno marocchino.

PROVINCIA DI ORISTANO

La provincia è caratterizzata da un'economia agro-pastorale e dalla mancanza di insediamenti industriali di rilievo; a ciò risulta connesso un alto tasso di disoccupazione che provoca, anche se in forma contenuta, varie forme di disagio sociale che talvolta danno luogo a manifestazioni criminali aggressive.

In particolare, si verificano reati di tipo predatorio, quali rapine, furti in danno e su autovetture, ad esercizi commerciali e furti consumati in ambienti agropastorali (abigeato, furti di utensili agricoli), specialmente nella zona orientale della provincia e dell'alto oristanese.

L'analisi delle fenomenologie criminose ha evidenziato elementi, per tipologia, gravità o frequenza, sintomatici di collegamenti con la criminalità organizzata e/o comunque riconducibili alle casistiche più significative dell'usura, estorsione, prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti o riciclaggio di proventi illeciti.

Non si evidenziano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, né si sono verificati casi di infiltrazioni della criminalità in apparati pubblici ovvero presenza sul territorio di associazioni criminali importanti.

Persiste, in incremento, il fenomeno degli incendi di aree boschive che assume una specifica rilevanza nel periodo estivo, allorquando vengono spesso interessate dal fenomeno zone dei comuni di Santa Giusta, Marrabiu, Morgongiori, Tresnuraghes, Tramatzza ed Abbasanta.

Non si rilevano fenomeni strutturati di criminalità organizzata straniera.

In aumento i reati in materia tributaria e quelli legati all'indebita percezione di fondi comunitari.

Anche se non in termini preoccupanti, sono tuttavia sempre presenti gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Si tratta prevalentemente di episodi di danneggiamenti di autoveicoli, dell'invio di missive anonime e di generiche minacce consistenti nel far trovare davanti alle abitazioni o nei luoghi di lavoro dei destinatari bossoli di cartucce, materiali esplosivi privi di innesco e altri oggetti simboleggianti azioni ritorsive. Nondimeno, presso la Questura di Oristano è presente un Gruppo di lavoro, costituito da personale della D.I.G.O.S. e della Squadra Mobile dedicato alle attività di indagine sugli atti intimidatori consumati nella provincia di Oristano in danno di amministratori locali e/o professionisti legati a pubbliche amministrazioni.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2013 - Oristano e Cagliari - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto due cittadini responsabili di reati fiscali, procedendo al sequestro di beni immobili e conti correnti bancari per un valore di 3.655.001,70 euro.

15 gennaio 2013 - San Vero Milis (OR) - La Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro di beni immobili e patrimoniali del valore di euro 114.943,00, nei confronti di un soggetto responsabile di indebite percezioni di finanziamenti comunitari.

20 maggio 2013 - Cabras (OR) - La Polizia di Stato ha deferito, in stato di libertà, 3 individui ritenuti responsabili di incendio, danneggiamento ed estorsione. I fatti si riferiscono al rogo occorso presso il ristorante “Ittiturismo”, facente parte del Nuovo Consorzio Cooperative Pontis.

Luglio 2013 - Oristano - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Monopoli*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un soggetto di nazionalità italiana, responsabile di reati tributari per l’anno di imposta 2008. Contestualmente sono stati sequestrati beni immobili e titoli per un valore complessivo di oltre 2.000.000 di euro.

25 luglio 2013 - Cabras (OR), Zeddiani (OR) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro circa 300 gr. di cocaina, traendo in arresto un soggetto pluripregiudicato di origine sarda.

PROVINCIA DI SASSARI

Nella provincia di Sassari non si registrano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Il territorio risulta segnato da un discreto sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel settore turistico-alberghiero.

La parte settentrionale della provincia, caratterizzata dalla presenza di importanti strutture portuali ed aeroportuali e maggiormente votata al settore turistico, ha visto prevalere la commissione di reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

La zona meridionale è connotata, viceversa, da un'economia prevalentemente di tipo agropastorale ed ha fatto registrare frequenti attentati dinamitardi in danno di Amministratori pubblici.

Più in generale, le rilevanti possibilità d'investimento offerte dalle infrastrutture immobiliari e commerciali potrebbero rappresentare una valida attrattiva per il reimpiego dei capitali illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali, specie in riferimento alle possibilità offerte dal settore edile.

In aumento le truffe organizzate da associazioni ed i reati legati all'indebita percezione di fondi comunitari.

L'attività criminale prevalente risulta il traffico degli stupefacenti, gestito sia da sodalizi autoctoni o comunque italiani, che da quelli stranieri, soprattutto di origine centro-africana (in particolare nigeriana). Le attività di spaccio sono concentrate soprattutto nei grandi centri urbani e nelle zone turistiche della fascia costiera. L'introduzione del narcotico nell'isola avviene per mezzo di corrieri ovulatori, per via aerea, oppure mediante il trasporto a bordo di autovetture imbarcate sui normali traghetti di linea.

I fatti criminosi più frequenti sono costituiti dai furti, anche in abitazione, ma si registrano anche episodi di rapina per lo più commesse nella pubblica via e, in qualche caso, perpetrate in danno di istituti di credito ed uffici postali.

L'attività di contrasto ha evidenziato il commercio di prodotti contraffatti da parte di soggetti nord africani e cinesi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 febbraio 2013 - Alghero (SS) - La Guardia di Finanza ha denunciato in stato di libertà nr. 4 soggetti della Società Gestione dell'Aeroporto di Alghero per l'indebita percezione di contributi nazionali per euro 1.326.565,61.

7 febbraio 2013 - Castelsardo (SS) - La Guardia di Finanza, ha deferito nr. 5 soggetti per truffa e corruzione per contrari ai doveri d'Ufficio ambito operazione "Lince". Nel corso del servizio sono stati sequestrati 26 automezzi militari, in carico alla Brigata Sassari dell'Esercito Italiano, oggetto di riparazioni fittizie e materiale strumentale all'illecita attività per un importo di euro 100.000.

22/23 febbraio 2013 - Sassari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini italiani, pregiudicati responsabili della flagrazione di uno sportello Postamat, senza riuscire ad asportare nulla, ma causando danni alle strutture.

13 marzo 2013 - Porto Torres(SS) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Brow Stone" del 2012, ha tratto in arresto una cittadina senegalese, controllata al suo arrivo via nave da Genova e trovata in possesso di 5 ovuli contenenti complessivamente gr. 380 di cocaina. Nello stesso contesto un altro cittadino senegalese è stato deferito in stato di libertà per possesso di 400,00 euro falsi.

3 aprile 2013 - Sassari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un boliviano latitante dal dicembre 2006, allorché si era sottratto all'esecuzione di un provvedimento restrittivo nell'ambito dell'operazione antidroga "Galloway".

11 aprile 2013 - Sassari e Sorso (SS) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto nr. 3 individui responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa.

Maggio 2013 - Porto Torres (SS) - Spagna - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro circa 18 kg di sostanza stupefacente del tipo hashish, occultata all'interno di un'autovettura, traendo in arresto un cittadino di origine spagnola.

4 maggio 2013 - Sassari - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Brow Stone" del 2012, è stato arrestato un senegalese trovato in possesso di 7 ovuli contenenti complessivamente gr. 192 di cocaina.

16 maggio 2013 - Alghero (SS) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Los locos", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due cittadini italiani ed uno spagnolo, poiché responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale di stupefacenti, avendo importato illecitamente dalla Spagna gr. 294 di cocaina.

10 ottobre 2013 - Sassari - La Polizia di Stato ha proceduto all'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare - nr. 2 delle quali in carcere e le residue agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti, per concorso in furto pluriaggravato e continuato.

19 novembre 2013 - Sassari - La Polizia di Stato, ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un nuorese pregiudicato. Analoga attività è stata effettuata dall'**Arma dei Carabinieri** nei confronti di un individuo nato a Grosseto, pregiudicato. A carico dei predetti venivano raccolti gravi indizi di colpevolezza circa il loro coinvolgimento nel sequestro di persona in pregiudizio di un allevatore avvenuto a Bonorva il 19.9.2006

Dicembre 2013 - Sassari, Macomer, Ottana, Nuoro - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro circa 1,5 kg di sostanza stupefacente di tipo cocaina, traendo in arresto 3 cittadini italiani.

19 dicembre 2013 - Nuoro, Sassari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare - di cui 6 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere transnazionale finalizzata alla ricettazione, nonché all'impossessamento e dall'esportazione illecita di beni culturali appartenenti allo Stato. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito all'asportazione di reperti archeologici - rinvenuti mediante scavi abusivi - nelle citate province e smerciati in Corsica (Francia) e del Nord Italia e di sequestrare reperti archeologici del valore complessivo di 2 milioni circa di euro.



ABITANTI
5.094.937

SUPERFICIE
25.702,82 KMQ

DENSITÀ
198,2 AB./KMQ

COMUNI
390

PAGINA BIANCA

REGIONE SICILIA

Le dinamiche evolutive della criminalità organizzata in Sicilia denotano il mai abbandonato intento di Cosa nostra di restituire consistenza ad una struttura, tuttora priva di un vertice regionale, sulla quale ha inciso in maniera significativa l'attività di contrasto degli ultimi anni, nel cui ambito un ruolo di primissimo piano è stato giocato dalla cattura dei vertici mafiosi latitanti. Matteo Messina Denaro continua a rappresentare l'esponente più autorevole di Cosa nostra siciliana e un valido riferimento anche a livello ultraprovinciale, in grado di dettare le linee strategiche dell'organizzazione.

Con riguardo alla **Sicilia occidentale**, si segnala come, nel **palermitano**, permangono i *mandamenti*; le indagini condotte nei confronti delle locali famiglie mafiose hanno evidenziato come l'organizzazione, al fine di limitare le difficoltà riconducibili all'assenza di un coordinamento regionale, si sia orientata verso una maggiore integrazione fra le sue diverse articolazioni territoriali; le dinamiche metropolitane risultano, inoltre, influenzate da un numero ristretto di qualificati esponenti. In ambito provinciale, oltre alle criticità derivanti dalla contesa per la *leadership* del mandamento di Belmonte Mezzagno/Misilmeri, si rilevano le conflittualità interne all'omologa articolazione di San Giuseppe Jato.

Il **trapanese** si conferma la zona con la più solida struttura mafiosa siciliana, sia per l'assenza di fenomeni collaborativi, sia per l'autorevole leadership rivestita dal latitante Matteo Messina Denaro. Nonostante la forte azione repressiva delle Forze di Polizia, l'organizzazione mafiosa sembra ancora detenere il controllo delle più significative attività criminali e appare in grado di realizzare un pervasivo condizionamento del tessuto sociale.

Nell'**agrigentino** Cosa nostra continua ad esercitare un concreto ed esteso controllo delle attività economiche, sociali e politiche attraverso il circuito delle estorsioni e delle intimidazioni. Nel panorama delinquenziale della provincia appare significativo il ruolo dei gruppi criminali stranieri, che, con il passare degli anni, hanno acquisito margini operativi qualitativamente elevati e conseguito una maggiore integrazione nel tessuto socio-criminale.

Nella **Sicilia centrale**, il nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo. Il nisseno subisce, a fronte di una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara, la preminente influenza di famiglie operanti nell'ambito di Cosa nostra. In particolare, nell'area **gelese** le indagini hanno evidenziato tentativi di riorganizzazione della locale componente di Cosa nostra ad opera di soggetti di spicco in un quadro di perdurante pacifica convivenza con la componente stiddara. Nell'hinterland nisseno, si evidenzia la figura carismatica di Domenico Vaccaro, già reggente provinciale, particolarmente vicino a Bernardo Provenzano.

Nell'**ennese**, le dinamiche associative di Cosa nostra appaiono fortemente condizionate dall'influenza esercitata da qualificate articolazioni mafiose delle limitrofe province, in particolar modo il gruppo "Cappello" di Catania.

Nella **Sicilia orientale**, Cosa nostra **etnea** conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è spesso causa di equilibri instabili. L'organizzazione catanese continua a manifestare una particolare propensione per il mondo degli affari attraverso precise strategie di infiltrazione all'interno delle strutture istituzionali e a rinnovati rapporti con realtà imprenditoriali compiacenti.

Nella provincia di **Messina** l'attività di contrasto ha inciso in maniera significativa sulle organizzazioni criminali storiche, determinando lunghe ed attuali detenzioni dei relativi vertici e l'indebolimento delle articolazioni militari. Ciò ha reso necessaria una ricomposizione degli equilibri tra gruppi con accordi tra i capi detenuti ed i rispettivi referenti per il mantenimento di una sorta di pax mafiosa.

La provincia di **Ragusa** è caratterizzata da una incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale del territorio (Vittoria, Comiso e Acate), ove elementi dei gruppi “Dominante”, affiliato alla Stidda e dei “Piscopo”, alleati con la famiglia di Gela di Cosa nostra, opererebbero in accordo per una equa suddivisione del territorio e delle attività illecite.

Nel **siracusano** spicca l’operatività del gruppo “Nardo” di Lentini, derivazione della famiglia “Santapaola” di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l’alleanza con il gruppo “Aparo-Trigila”. In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo “Bottaro-Attanasio”¹ e a quello di “Santa Panagia”.

Le direttrici operative di Cosa nostra si rivolgono ancora verso l’infiltrazione del tessuto economico-sociale tramite il pervasivo controllo territoriale, che include anche talune manifestazioni della criminalità diffusa. In tale prospettiva, la ricerca del consenso e della mediazione per condizionare i settori dell’imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione mantengono la propria efficacia, così come testimoniato anche dalle complesse interrelazioni con organismi criminali di Paesi stranieri.

Il sistema mafioso, risoluto nel perseguire la politica di basso profilo e di occultamento in attesa dell’auspicata stabilizzazione organizzativa, pur mantenendo un pressante impegno nelle estorsioni, indirizza le proprie attività nel settore edile, nella produzione di energie rinnovabili², nelle attività imprenditoriali connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli e nel riciclaggio dei capitali illeciti. I significativi risultati nell’aggressione di questi ultimi, oltre a confermare le importanti acquisizioni sulla struttura di controllo economico di Cosa nostra, composta anche da imprenditori e liberi professionisti, ne evidenzia la pervasiva penetrazione nel tessuto economico-imprenditoriale, documentando molteplici interessi nel ciclo dei rifiuti, nell’usura, nei comparti delle scommesse sportive on-line, nella gestione delle slot machine e nei settori sanitario e degli autotrasporti.

Le più recenti operazioni di contrasto al narcotraffico hanno, invece, confermato il perdurante tentativo di Cosa nostra palermitana di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel traffico di droga, sia attraverso i sodalizi ‘ndranghetistici e camorristici, sia mediante autonomi canali di approvvigionamento nei Paesi sudamericani, anche se, attualmente, l’organizzazione non sembra disporre di accreditati canali di costante approvvigionamento.

In contesti economico-produttivi ultraregionali, Cosa nostra rinuncia ad adottare le modalità di controllo del territorio proprie dei luoghi di origine; i capitali illecitamente accumulati vengono reinvestiti in attività commerciali e finanziarie³. Regioni come Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Umbria sono risultati luoghi di “elezione” per talune proiezioni operative. All’estero, si è rilevata una pluridecennale presenza mafiosa in Paesi come il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela, mentre anche in Europa si sono attestate presenze mafiose in Spagna, Francia, Germania (soprattutto frange stiddare del nisseno e dell’agrigentino) e Romania.

¹ Cui si affianca il gruppo “satellite” “Borgata”, al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.

² Soprattutto nel comparto colico.

³ Anche con la connivenza di amministratori ed imprenditori locali.

PROVINCIA DI PALERMO

L'analisi delle dinamiche mafiose nel capoluogo evidenzia un'organizzazione criminale impegnata in un convulso tentativo di resistere all'efficace azione di contrasto per colmare i vuoti e dare una nuova consistenza alla struttura.

Le acquisizioni investigative hanno documentato come l'organizzazione palermitana si sia quindi orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le varie articolazioni territoriali. In tale quadro, le dinamiche metropolitane sono risultate influenzate da un numero ristretto di qualificati esponenti, espressione dei mandamenti di Boccadifalco-Passo di Rigano, San Lorenzo-Tommaso Natale, Porta Nuova e Santa Maria del Gesù.

Con l'operazione "*Nuovo Mandamento*" dell'8 aprile 2013 è stato possibile documentare la riorganizzazione territoriale, in ambito provinciale, di Cosa nostra nella parte occidentale della provincia, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico; in particolare, è stato possibile accertare la creazione di una "*nuova sovrastruttura di coordinamento*" dei due mandamenti mafiosi, individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino; inoltre, l'attività investigativa ha permesso di tracciare la mappa dei due mandamenti, con l'individuazione dei vertici di tutte le famiglie mafiose ad essi riconducibili. Nel corso delle indagini sono stati accertati alcuni casi di estorsione ed è stata evidenziata l'esistenza di un collegamento tra l'organizzazione operante in Sicilia e quella americana. Più di recente⁴, una ulteriore attività d'indagine ha accertato l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale" di Cosa nostra, con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana; è stato possibile ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria e distinguere il ruolo di vertice "strategico" del mandamento, ricoperto dallo storico boss Greco Nicolò, da quello del reggente operativo del mandamento stesso, individuato in Di Fiore Giuseppe, entrambi arrestati nel corso dell'operazione. Sono stati inoltre individuati i reggenti delle famiglie di Bagheria, Villabate, Ficcarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia, i capi-decina e i soldati e documentate numerose estorsioni e progetti di rapine ai danni di istituti di credito e privati.

Nel capoluogo continuano ad essere "censiti" i seguenti mandamenti:

- "**San Lorenzo**" - "**Tommaso Natale**", nel quale sono attive le famiglie di San Lorenzo, Tommaso Natale, Partanna Mondello nonché diverse famiglie della zona occidentale che esercitano la loro influenza nei comuni palermitani di Capaci, Isola delle Femmine, Carini, Cinisi e Terrasini. Il 23 giugno 2014⁵, nell'ambito di un'operazione interforze avviata da tre distinte e autonome attività investigative, sono stati eseguiti provvedimenti cautelare emessi nei confronti di 95 persone ed è stato possibile ricostruire l'organigramma delle famiglie mafiose di "San Lorenzo", "Partanna Mondello" e "Pallavicino-Zen" del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale" e della famiglia di "Resuttana" dell'omonimo mandamento. Inoltre è stato possibile accertare la nascita della nuova famiglia mafiosa "Pallavicino-Zen" nell'ambito del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale", di documentare numerose estorsioni e di verificare il riciclaggio di cospicui capitali di illecita provenienza.
- "**Resuttana**", ove si registra la presenza delle famiglie dell'Acquasanta, Arenella e Resuttana;
- "**Boccadifalco**"- "**Passo di Rigano**", che comprende le famiglie di Boccadifalco, Passo di Rigano, Torretta ed Uditore;

⁴ 5 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, rapina ed altri delitti.

⁵ 23 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a 3 provvedimenti cautelari emessi nei confronti di 95 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata e continuata, traffico e detenzione di stupefacenti ed altri gravi delitti.

- “**Noce**” ove operano le famiglie della Noce, di Altarello di Baida e Cruillas-Malaspina; gli esiti delle operazioni “Atropos” del 20 ottobre 2012 e “Atropos 2”⁶ del 12 marzo e 22 maggio 2013 hanno consentito di ricostruire la struttura operativa delle famiglie operanti nei quartieri Noce, Altarello e Cruillas-Malaspina, nell'ambito del mandamento mafioso della “Noce”.
- “**Pagliarelli**”, che ricomprende le famiglie di Borgo Molara, Corso Calatafimi, Pagliarelli, Rocca-Mezzomonreale e Villaggio Santa Rosalia. La struttura mafiosa del mandamento, unitamente a quella di Porta Nuova era già stata colpita dall'indagine “Hybris”⁷, cui ha fatto seguito l'operazione conclusa il 22 marzo 2013⁸, con la quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due persone, fra cui Giovan Battista Barone, ritenuto un uomo d'onore della famiglia di Palermo-Corso Calatafimi. L'attività d'indagine ha documentato il ruolo di vertice ricoperto dal Barone nel mandamento di Pagliarelli, quale anello di congiunzione fra l'articolazione di diretta influenza e quella della Noce, nell'ottica di un complessivo riassetto delle principali articolazioni della città.
- “**Porta Nuova**”, nel quale si registra l'operatività delle famiglie di Borgo Vecchio, Palermo Centro, Porta Nuova e Kalsa. Nell'ambito dell'operazione “Alexander”⁹ del 3 luglio 2013 è stato possibile delineare l'assetto ordinativo dell'organizzazione, accertando come il crescente interesse verso il narcotraffico fosse connesso con l'esigenza di contenere i rischi derivanti da una massiccia imposizione del “pizzo” e dal conseguente aumento delle denunce da parte delle vittime. Il 19 aprile 2014 l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione “Iago”, ha dato esecuzione a provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. L'attività investigativa ha seriamente ridimensionato la capacità operativa delle famiglie mafiose “Porta Nuova” e “Palermo Centro” inserite del mandamento di “Porta Nuova”, con l'arresto di capi e gregari dell'organizzazione ed ha evitato l'inizio di una faida tra le famiglie per la leadership sul sodalizio, lotta iniziata il 12 marzo 2014 con l'omicidio di Di Giacomo Giuseppe, reggente del mandamento dopo l'arresto, nel luglio 2013, di D'Ambrogio Alessandro. Le indagini hanno, inoltre, documentato la capacità degli affiliati detenuti di influenzare dal carcere le dinamiche interne del sodalizio ed hanno accertare la continua ricerca di nuove fonti illecite di guadagno da parte del sodalizio, in ragione delle difficoltà riscontrate nella riscossione del “pizzo” per la negativa congiuntura economica;
- “**Brancaccio**”, in cui risultano attive le famiglie di Brancaccio, Ciaculli, Corso dei Mille e Roccella;
- “**Santa Maria di Gesù**”, ove si segnala l'operatività delle famiglie della Guadagna, di Santa Maria di Gesù e di Villagrazia.

⁶ 23/10/2012 - 12/03/2013 - 22/05/2013 - Palermo – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “Atropos”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 41 soggetti ritenuti responsabili, a titolo diverso, di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico illecito di sostanze stupefacenti, interposizione fittizia di beni ed altri gravi reati. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di beni e complessi aziendali, tra i quali 8 esercizi commerciali attivi anche nel settore delle scommesse sportive. L'operazione ha consentito di ricostruire l'attuale struttura operativa delle “famiglie” operanti nell'ambito del “mandamento” della “Noce”. In particolare, è stata individuata l'organizzazione di vertice del sodalizio ed è stata definita l'intera filiera di fiancheggiamento che assicurava la gestione capillare delle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti. Il 12 marzo 2013, nell'ambito dell'operazione “Atropos 2”, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di altri 7 soggetti organici alle “famiglie” del mandamento mafioso della “Noce”, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e spaccio di stupefacenti. Il 22 maggio 2013, nel prosieguo dell'indagine, è stato emesso un decreto di sequestro beni nei confronti di 4 soggetti che ha riguardato delle sale gioco e scommesse ed internet point ubicati nel quartiere Noce di Palermo, per un valore complessivo di circa 5.000.000 di euro.

⁷ Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 12 luglio 2011, con l'esecuzione del provvedimento di fermo nei confronti di 35 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

⁸ 22 marzo 2013 – Palermo – L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, fra cui Barone Giovan Battista - elemento di spicco del mandamento di Pagliarelli, responsabile anche di associazione di tipo mafioso - ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata.

⁹ Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri il 3 luglio 2013.

In provincia, i mandamenti censiti risultano i seguenti:

- **“Belmonte Mezzagno” - “Misilmeri”**: che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Belmonte Mezzagno, Misilmeri¹⁰, Ciminna, Bolognetta, Villafrati e Santa Cristina; **“Corleone”**: che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Corleone, Mezzojuso, Campofelice di Fitalia, Roccamena, Godrano e Prizzi; **“Bagheria”**, che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Bagheria, Villabate, Casteldaccia, Ficarazzi ed Altavilla Milicia. L'8 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventiquattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata, rapina, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro. In fase esecutiva sono stati rintracciati ventuno tra capi e gregari del mandamento mafioso di Bagheria. Le indagini hanno documentato la riorganizzazione territoriale del mandamento mafioso, hanno consentito di sequestrare armi e consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti nonché di rilevare la capacità di condizionamento delle dinamiche politico elettorali locali. L'attività investigativa ha accertato, inoltre, l'esistenza di un accordo operativo nel settore degli stupefacenti tra Cosa nostra bagherese e la famiglia mafiosa italo-canadese dei “Rizzuto”. Due dei destinatari del provvedimento, risultati irreperibili, erano infatti organici alla suddetta famiglia mafiosa operante in Montreal (Canada). Nel corso della medesima giornata l'Arma dei Carabinieri ne ha rinvenuto, in Casteldaccia (PA), i cadaveri carbonizzati attinti, in più parti del corpo, da numerosi colpi di arma da fuoco. Le immediate indagini hanno consentito di identificare gli autori del delitto in Salvatore e Pietro Scaduto, affiliati alla famiglia mafiosa di Bagheria;
- **“Partinico”**: che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Partinico, Montelepre, Borgetto, Giardinello e Balestrate. Già teatro di contrapposizioni interne e di influenze da parte di esponenti autorevoli di altre articolazioni provinciali e poi tornato sotto il diretto controllo dei “Vitale” (“Fardazza”), il mandamento, insieme a quello di **“San Giuseppe Jato”**, è stato interessato dalla citata operazione “Nuovo mandamento” dell'8 aprile 2013 che ha documentato la creazione di una *“nuova sovrastruttura di coordinamento”* individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino;
- **“San Giuseppe Jato”**: che vede l'operatività delle famiglie attive nei comuni palermitani di San Giuseppe Jato, Monreale, Montelepre, Piana degli Albanesi, Camporeale, Altofonte e San Cipirello;
- **“Ganci-San Mauro Castelverde”**, che comprende le famiglie dei Comuni palermitani di San Mauro Castelverde, Ganci, Collesano, Lascari, Polizzi Generosa e Campofelice di Roccella, nonché di quelli messinesi di Barcellona Pozzo di Gotto e Mistretta;
- **“Trabia”**, già interessato da un processo di riorganizzazione contrassegnato da una marcata conflittualità interna, registra la presenza di famiglie mafiose¹¹ attive nei comuni palermitani di Trabia, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciarra, Termini Imerese, Ventimiglia di Sicilia, Montemaggiore Belsito, Aliminusa, Lercara Friddi, Castronovo di Sicilia, Roccapalumba, Alia, Valledolmo, Baucina e Vicari.

Il racket delle estorsioni, il settore edilizio, le scommesse, il traffico di droga ed il riciclaggio costituiscono, ancora, i principali interessi mafiosi. L'attività estorsiva garantisce la sussistenza dell'organizzazione stessa in funzione delle esigenze di liquidità e di capillare controllo del territorio: Cosa nostra ha mantenuto le linee di tendenza degli anni passati, vessando ogni attività economica anche attraverso nuovi adepti privi di una particolare capacità criminale, dimostrando una inalterata propensione all'imposizione del “pizzo”.

¹⁰ Il Consiglio comunale di Misilmeri è stato sciolto con D.P.R. 30 luglio 2012.

¹¹ caratterizzate, attualmente, da una scarsa operatività.

Il potenziamento delle capacità criminogene dell'organizzazione sul territorio avviene, inoltre, attraverso il tentativo di infiltrazione nella gestione dei pubblici appalti. Oltre alle modalità consistenti nell'imposizione di sub-appalti e forniture, nelle assunzioni di favore, nella cd. "messa a posto" dell'imprenditore, l'infiltrazione nel settore delle infrastrutture pubbliche viene realizzata attraverso società di fatto ovvero occulte joint-venture riconducibili a soggetti estranei all'organizzazione.

Nel palermitano risultano sotto amministrazione straordinaria, per effetto dello scioglimento disposto per infiltrazione mafiosa, i comuni di Altavilla Milicia¹², Isola delle Femmine¹³, Misilmeri¹⁴, Montelepre¹⁵, Polizzi Generosa¹⁶ e Giardinello¹⁷.

Si conferma l'interesse di Cosa nostra per le energie alternative, eolico e solare, per la gestione del ciclo dei rifiuti, per la distribuzione agro-alimentare¹⁸, per il business delle sale scommesse, del video poker e per il settore legale del gioco ai fini del riciclaggio del denaro.

Cosa nostra ha, inoltre, ripreso a interessarsi alle corse clandestine dei cavalli¹⁹ e al contrabbando dei tabacchi lavorati esteri²⁰.

Si registra la determinazione a riconquistare un ruolo di rilievo nei grandi traffici di stupefacenti. Sul territorio si evidenziano, inoltre, formazioni criminali, legate a Cosa nostra palermitana, che gestirebbero in tendenziale autonomia il traffico e lo smercio di droga, talvolta in connessione operativa con sodalizi campani e calabresi, come è stato evidenziato dall'operazione "Monopoli" del 26 novembre 2013 che ha consentito di far luce su un accordo di cooperazione tra palermitani, vibonesi e trafficanti albanesi dedito all'importazione ed allo spaccio di eroina, cocaina e hashish.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali in loco, nel centro, nel nord-Italia ma anche all'estero.

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Spagna, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di Cosa nostra palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Canada e Venezuela.

Si registra, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nello spaccio di sostanze stupefacenti, organizzato talvolta con l'avallo di esponenti di Cosa nostra e realizzato anche attraverso autonomi canali di approvvigionamento. Riscontri investigativi hanno documentato anche l'operatività di sodalizi criminali composti da cittadini italiani ed extracomunitari. La comunità cinese nel palermitano ha evidenziato una consistente penetrazione nel territorio. Le manifestazioni criminali, per lo più rilevabili all'interno della comunità etnica stessa, riguardano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali o anche di cittadini di altre etnie ai fini dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, il racket delle

¹² Dall'11 febbraio 2014.

¹³ Dal 12 novembre 2012.

¹⁴ Dal 30 luglio 2012.

¹⁵ Dal 13 marzo 2014.

¹⁶ Dal 9 aprile 2013.

¹⁷ Dall'11 agosto 2014.

¹⁸ 12 febbraio 2014 - Palermo - La DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di 5 imprenditori di Palermo ritenuti i referenti di Cosa nostra all'interno del mercato ortofrutticolo. Il sequestro ha interessato complessi aziendali, quote societarie, rapporti finanziari e beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 250 milioni di euro. L'attività investigativa ha dimostrato come i destinatari del provvedimento, anche attraverso l'influenza della famiglia mafiosa dell'Acquasanta, fossero riusciti a "prestabilire" i prezzi dei beni da porre in vendita presso quel mercato ed a controllare il trasporto su gomma da e per i principali mercati ortofrutticoli del centro Italia.

¹⁹ Allestite per le vie cittadine.

²⁰ Riproposti per la vendita, nei mercati storici del capoluogo.

estorsioni nei confronti di ristoratori, titolari di laboratori manifatturieri e commercianti nonché la contraffazione.

Soggetti di origine maghrebina risultano dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, talvolta in collegamento con elementi della criminalità locale. La componente senegalese e marocchina è attiva nella vendita di materiale o prodotti contraffatti. Romeni e nigeriani si sono segnalati per lo sfruttamento della prostituzione, esercitata anche all'interno di locali notturni.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 novembre 2012/30 gennaio 2013 - Palermo, Castellana Sicula (PA), Polizzi Generosa (PA), Cerda (PA), Cefalù (PA), Partinico (PA), Sciacca (AG), San Giuliano Terme (PI), Camaiore (LU), Siena, Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Cairo Montenotte (SV), Valleggia (SV), Sinalunga (SI) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un sequestro di beni, per un valore di oltre 15.000.000 di euro, riconducibili a 5 soggetti, già destinatari nel 2009 di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso ed altro.

14 gennaio 2013 - Palermo, Altofonte (PA) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro società, beni immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 600.000 euro, riconducibili ad un soggetto, considerato organico alla famiglia mafiosa di Altofonte, tratto in arresto per aver favorito la latitanza del noto boss Raccuglia Domenico.

8 febbraio 2013 - Palermo, Cinisi (PA), Partinico (PA) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a un provvedimento di confisca di beni mobili, immobili e quote societarie, per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro, riconducibili a 2 soggetti, tratti in arresto per aver favorito la latitanza dei noti Lo Piccolo Salvatore, Lo Piccolo Sandro e Pulizzi Gaspare.

14 febbraio 2013 - Palermo - La DIA e la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Fiume*", hanno dato esecuzione al fermo di 14 soggetti affiliati alla locale famiglia mafiosa nel quartiere dello Zen, ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata ad acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, nonché a condizionare istituzioni e pubblica amministrazione. Nell'ambito delle condotte estorsive è stato rilevato un sistema arbitrario di gestione delle case di edilizia popolare, attraverso l'estromissione dei legittimi assegnatari degli immobili e l'imposizione di criteri di accessibilità legati all'esborso di somme di denaro a favore dell'organizzazione criminale. Col medesimo criterio era "amministrata" la fornitura di acqua e luce.

20 febbraio 2013 - Partinico (PA), Scisciano (NA), Nola (NA), Castello Di Cisterna (NA), Monasterolo Del Castello (BG) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Primavera*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti facenti parte di un sodalizio criminale operante nelle province di Palermo, Napoli e Bergamo e ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

28 febbraio 2013 - Palermo e Termini Imerese (Pa) - La DIA ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro, nei porti delle predette località, di 5 società di servizi, del valore complessivo di trenta milioni di euro, di cui era stata già disposta la sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche nel marzo del 2012. Tali società, attraverso un nutrito gruppo di persone avevano monopolizzato il trasporto, la logistica e la distribuzione delle merci nei due scali.

4 marzo 2013 - Palermo - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, costituito da quote societarie, impianti sportivi ed esercizi pubblici, per un valore complessivo di oltre 3.000.000 di euro, gestito da società prestanome ma di fatto risultato nella disponibilità di Cosa Nostra. Nell'ambito dell'operazione sono stati, altresì, denunciati 17 soggetti per il reato di trasferimento fraudolento di valori.

4 marzo 2013 - Cinisi (PA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Alter Ego*", ha sottoposto a sequestro un complesso aziendale, per un valore complessivo di 2.000.000 di euro, riconducibile a un soggetto, prestanome di Randazzo Santo, organico del mandamento del Brancaccio, condannato dal Tribunale di Palermo per il reato di associazione di tipo mafioso per aver favorito la latitanza del noto collaboratore di giustizia Spatuzza Gaspare.

12 marzo 2013 - Palermo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Atropos 2*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti organici alle "famiglie" del mandamento mafioso della "Noce", responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e spaccio di stupefacenti. Il **22 maggio successivo**, nel prosieguo dell'indagine, è stato emesso un decreto di sequestro beni nei confronti di 4 soggetti, comprendente sale gioco e scommesse ed internet point ubicati nel quartiere Noce di Palermo, per un valore complessivo di circa 5.000.000 di euro.

20 marzo 2013 - Palermo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Il Monaco*", ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di usura ed ha sottoposto a sequestro 60 beni immobili, disponibilità finanziarie, polizze assicurative ed oggetti preziosi, per un valore complessivo di oltre 16.700.000 euro.

22 marzo 2013 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, fra cui Barone Giovan Battista - elemento di spicco del mandamento di Pagliarelli, responsabile anche di associazione di tipo mafioso - ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata.

8 aprile 2013 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Nuovo Mandamento*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 37 persone (di cui 5 già detenute) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso in omicidio aggravato, estorsione aggravata e continuata ed altri gravi delitti. L'attività di indagine ha consentito di documentare la riorganizzazione territoriale di Cosa nostra nella parte occidentale della provincia di Palermo, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico, con la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento" dei due mandamenti mafiosi, individuata nell'area di Camporeale con a capo Sciortino Antonino e di tracciare la mappa dei due mandamenti, con l'individuazione dei vertici di tutte le famiglie mafiose ivi ricomprese. Sono state inoltre ricostruite le dinamiche precedenti e successive all'omicidio di Billitteri Giuseppe, avvenuto con il metodo della "lupara bianca" il 22 marzo 2012. Nel corso delle indagini sono state scoperti alcuni casi di estorsione ed è stata evidenziata l'attuale esistenza di un collegamento tra l'organizzazione operante in Sicilia e quella americana. È stata sottoposta a sequestro preventivo, inoltre, un'impresa individuale operante nel settore dei lavori edili pubblici e privati, quale espressione economica della famiglia mafiosa di Monreale, per un valore del complesso dei beni aziendali di circa 250.000 euro. Nel prosieguo dell'attività investigativa il **17 settembre 2013**, nell'ambito dell'operazione "*Nuovo Mandamento 2*", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, produzione, traffico e detenzione di stupefacenti, aggravati dall'art. 7 L. 152/91. Il **15 ottobre 2013** l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "*Nuovo Mandamento 3*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione e furto. L'operazione rappresenta il seguito di quella denominata "*Nuovo Mandamento*" dell'8 aprile 2013.

12 aprile 2013 - Palermo, Campobello di Mazara (TP) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro 2 attività commerciali, per un valore complessivo di quasi 5.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto, considerato appartenente alla famiglia mafiosa del mandamento di Brancaccio.

17 aprile 2013 - Palermo - La DIA, nell'ambito dell'operazione "*Darsena 2*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza restrittiva nei confronti di 7 soggetti ritenuti affiliati alla famiglia dell'"Acquasanta - Arenella", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali di provenienza illecita attraverso tre società operanti nel settore della cantieristica navale, il cui patrimonio aziendale è stato interamente sottoposto a sequestro preventivo.

2 maggio 2013 – Palermo – La DIA ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro dei beni nei confronti di un imprenditore del settore alimentare - ritenuto il collettore degli interessi mafiosi nel commercio di prodotti surgelati - che in breve tempo, grazie alla contiguità con esponenti di Cosa nostra corleonese, aveva acquisito un consistente patrimonio immobiliare ed aveva costituito numerose società, anche beneficiando illegittimamente di finanziamenti europei. Il provvedimento di sequestro, integrato con ulteriore analogo dispositivo cui è stato dato corso il successivo 5 giugno, ha colpito beni immobili, attività commerciali, veicoli e rapporti finanziari dislocati nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento, per un valore complessivo superiore ai trentacinque milioni di euro.

8 maggio 2013 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 24 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata, rapina, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro. In fase esecutiva sono stati rintracciati 21 tra capi e gregari del mandamento mafioso di Bagheria. Le indagini, in particolare, hanno documentato la riorganizzazione territoriale del mandamento mafioso di Bagheria, ed hanno consentito di sequestrare armi e consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti, di rilevare la capacità di condizionamento delle dinamiche politico elettorali locali e di accertare l'esistenza di un accordo operativo nel settore di stupefacenti tra Cosa nostra bagherese e la famiglia mafiosa italo-canadese dei "Rizzuto". Nel corso dell'operazione sono stati altresì sottoposti a sequestro preventivo beni, consistenti in aziende, conti correnti e beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro.

30 maggio 2013 - Palermo, Partinico (PA), Brescia, Sclafani Bagni (PA), Arzachena (SS), Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Ombre", ha dato esecuzione ad un sequestro di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 50.000.000 di euro, nei confronti degli eredi di un persona già legata ad elementi mafiosi che, nel tempo, usufruendo anche di appoggi politici, aveva ottenuto numerose concessioni per la metanizzazione dei comuni in Sicilia.

13 giugno 2013 – Palermo – La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un bene immobile e quote societarie, per un valore complessivo di oltre 4.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto già condannato per associazione mafiosa.

3 luglio 2013 - Palermo e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 24 persone - ritenute affiliate ai mandamenti mafiosi palermitani di "Porta Nuova" e "Brancaccio", a quello trapanese di Mazara del Vallo e alla criminalità organizzata partenopea - ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di armi e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti del mandamento di "Porta Nuova", di documentare l'attività estorsiva ai danni di imprenditori e commercianti del capoluogo e del litorale palermitano, di accertare il riciclaggio di parte dei proventi delle citate attività illecite in imprese intestate a prestanome, nonché nell'acquisto di beni mobili ed immobili, nonché di documentare i contatti con alcuni esponenti di clan camorristici per la fornitura, a cura di questi ultimi, di ingenti partite di cocaina e hashish e di sottoporre a sequestro, complessivamente, 5 kg. di cocaina e 40 kg. di marijuana diretti al capoluogo siciliano ed importate, rispettivamente, dal Sudamerica e dal Nordafrica.

12 luglio 2013 - Palermo, Roma, Amsterdam (Olanda), Lugano (Svizzera), Principato di Monaco, British Virgin Island, Bahamas - La Guardia di Finanza, unitamente al F.I.O.D. olandese e nell'ambito dell'operazione "Screen", ha individuato un'associazione a delinquere transnazionale, con sedi operative in Italia e Olanda e interessi ramificati in diversi Stati quali la Svizzera, il Principato di Monaco, le Isole Vergini Britanniche e le isole Bahamas, costituita da 2 armatori palermitani che, mediante complessi meccanismi di frode, si erano resi responsabili di appropriazione indebita aggravata, riciclaggio, evasione fiscale e interposizione fittizia di valori.

L'attività ha consentito, altresì, il sequestro di disponibilità finanziarie, riconducibili ai suddetti imprenditori, per un valore complessivo di oltre 8.000.000 di euro.

20 settembre 2013 – Palermo, Trapani - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Black Oil", ha sottoposto a sequestro un distributore di carburanti, del valore di 1.000.000 di euro, riconducibile ad un soggetto, prestanome di Randazzo Santo, organico del mandamento di Brancaccio, condannato dal Tribunale di Palermo per il reato di associazione di tipo mafioso per aver favorito la latitanza del noto collaboratore di giustizia Spatuzza Gaspare.

24 settembre 2013 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento, estorsione, emissione di fatture per operazioni inesistenti, impiego di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno e favoreggiamento della loro permanenza sul territorio nazionale, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. Contestualmente sono stati sequestrati beni per un valore complessivo stimato di circa 2.000.000 di euro. Le indagini hanno evidenziato l'operatività nella provincia di Milano, almeno dal 2007, di un'articolazione di cosa nostra palermitana del "mandamento" mafioso di "Pagliarelli", dotata di una propria autonomia.

Novembre 2013 – Palermo - La Guardia di Finanza ha sottoposto a confisca 3 beni immobili, per un valore complessivo di oltre 1.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto contiguo alla famiglia mafiosa Tommaso – Natale.

26 novembre 2013 - Palermo, Cosenza, Napoli, Siena e Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Monopoli", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 soggetti per traffico internazionale e spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno individuato un gruppo criminale composto da italiani ed albanesi, dedito all'importazione ed allo spaccio di eroina, cocaina e hashish.

3 dicembre 2013 - Palermo - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad una confisca di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 160.000.000 di euro, nei confronti di 2 soggetti contigui ad una organizzazione mafiosa.

10 dicembre 2013 - Palermo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Agrion" (seguito investigativo dell'operazione "Atropos" del 23 ottobre 2012) ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti tra elementi di vertice e affiliati al "mandamento" mafioso della "Noce" (tra i quali un minore ed un cittadino maghrebino), responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio ed estorsione, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili di un tentativo di estorsione ad un commerciante locale e della violentissima rappresaglia attuato contro lo stesso a colpi di mazzuolo da muratore per essersi rifiutato di pagare il "pizzo".

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra agrigentina si presenta come un'organizzazione unitaria, verticistica, indirizzata prevalentemente all'acquisizione ed al controllo dei flussi di denaro pubblico ed alla gestione del potere politico-economico-sociale.

Gli assetti criminali della provincia risultano influenzati dall' incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia e dall'arresto del rappresentante provinciale Leo Sutera²¹, che aveva assunto la direzione dell'organizzazione mafiosa agrigentina tentando di riattivare qualificati canali comunicativi con gli esponenti di vertice delle limitrofe province trapanesi e palermitane, finalizzati ad affermare una strategia unitaria e condivisa in ambito interprovinciale²².

Con l'operazione "Nuova Cupola"²³, che aveva consentito l'arresto degli elementi apicali dell'organizzazione mafiosa agrigentina e l'individuazione della struttura della relativa compagine²⁴, era stato infatti confermato il ruolo apicale, in ambito provinciale, di Leo Sutera ed era stato evidenziato un costituendo ottavo mandamento²⁵ con a capo Francesco Ribisi²⁶. Le indagini avevano rilevato forti condizionamenti nelle attività economiche di Porto Empedocle, Realmonte e Siculiana, soprattutto nel settore edile ed in quello delle forniture di calcestruzzo.

A livello provinciale, anche in considerazione di recenti attività investigative, vengono censiti i mandamenti di:

- Giardina Gallotti, che comprende anche le famiglie di Agrigento, Porto Empedocle, Siculiana e Realmonte;
- Burgio, che comprende anche le famiglie di Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Ribera, Caltabellotta e Colamonaci;
- Cianciana, che comprende anche le famiglie di Montallegro, Alessandria della Rocca, Santo Stefano di Quisquina e Bivona;
- Santa Margherita Belice, che comprende anche le famiglie mafiose di Montevago, Menfi, Sciacca, Sambuca di Sicilia;
- Palma di Montechiaro;
- Canicatti.

A fronte di una quasi totalizzante presenza di Cosa nostra agrigentina, si rilevano ancora gruppi di elementi stiddari (Palma di Montechiaro, Gela, Camastra). In particolare, Cosa nostra continuerebbe ad occuparsi del controllo degli appalti pubblici mentre gli stiddari si occuperebbero della spaccio di stupefacenti soprattutto a livello locale e delle estorsioni a piccoli commercianti ed esercizi pubblici. Con riguardo a questi ultimi, appare significativa la scarcerazione, avvenuta il 13 dicembre 2012, di due soggetti organici alla famiglia dei "Pace".

Cosa nostra agrigentina riesce ad attuare il consistente controllo di gran parte del territorio grazie ad un continuo ricambio degli affiliati e capi e continua ad esercitare, attraverso il circuito delle estorsioni e delle intimidazioni, un concreto ed esteso controllo delle attività economiche, sociali e politiche sul territorio, non tralasciando i sistematici tentativi di infiltrazione nelle commesse pubbliche e nei finanziamenti pubblici alle imprese. Il tessuto sociale agrigentino, d'altra

²¹ Arrestato nell'ambito dell'operazione "Nuova Cupola" del 26 giugno 2012.

²² In relazione alle dinamiche di Cosa nostra agrigentina, rilevano anche la defezione collaborativa di un imprenditore già organico alla famiglia di Licata e l'omicidio del pregiudicato Calogero Ciulo (Naro, 3 giugno 2013).

²³ Del 26 giugno 2012.

²⁴ dopo le catture degli allora rappresentanti provinciali Falsone Giuseppe e Messina Gerlandino.

²⁵ Che doveva ricomprendere i comuni di Agrigento, Favara, Palma di Montechiaro e Porto Empedocle.

²⁶ Dando per certo il proprio controllo su Agrigento e Palma di Montechiaro, il Ribisi si spingeva ad ipotizzare il controllo di Porto Empedocle. In tal modo egli avrebbe sanato la situazione caotica generatasi a Porto Empedocle a causa della direzione di Fabrizio Messina, succeduto al fratello Gerlandino dopo la sua cattura.

parte, è stato permeato da connessioni tra mafia-imprenditoria-politica che hanno determinato lo scioglimento, negli anni scorsi, di alcuni Consigli comunali.

Sono molteplici le grandi opere infrastrutturali in corso o di prossima realizzazione che possono polarizzare l'attenzione della criminalità organizzata: il raddoppio, iniziato nel 2008, della Strada Statale 640 che collega le province di Agrigento e Caltanissetta e la realizzazione del Rigassificatore a Porto Empedocle. Le attività d'indagine hanno confermato che gli stanziamenti di denaro per la realizzazione delle opere pubbliche hanno indotto le consorterie mafiose locali ad inserire le proprie imprese nell'effettuazione dei lavori e nelle forniture, oppure, ad imporre le tangenti alle affidatarie.

Accertate infiltrazioni criminali hanno riguardato, altresì, il settore delle energie alternative eoliche.

L'attività imprenditoriale volta all'acquisizione di appalti pubblici (nelle fasi del movimento terra, della produzione di calcestruzzo e del cemento), l'interesse per il settore agricolo e per la distribuzione alimentare danno conto delle "professionalità" acquisite da importanti "uomini d'onore", spesso anche attraverso soggetti incensurati.

Specifiche attività investigative hanno documentato come, anche in tale provincia, le imprese collegate al cosiddetto "ciclo del cemento" siano sensibili alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Si rileva, inoltre, l'imposizione di mezzi e mano d'opera nel corso della fase di cantierizzazione nonché dell'esecuzione delle forniture da parte di ditte locali, anche a prezzi non competitivi.

Con riguardo ai reati connessi agli stupefacenti, non trascurabili appaiono i legami intrattenuti con mafiosi statunitensi e canadesi di origine agrigentina, ritenuti basilari per il traffico internazionale di droga e l'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

Nel panorama delinquenziale della provincia appare significativo il ruolo rivestito da gruppi criminali stranieri, in particolare romeni, tunisini, marocchini, egiziani e di altra provenienza nord-africana, operativi nei settori illeciti dello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione e nel traffico di stupefacenti.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina ha riguardato in particolar modo l'isola di Lampedusa. Le attività investigative di contrasto al favoreggiamento hanno continuato ad evidenziare sia le condizioni disumane di viaggio che l'utilizzo di metodi violenti degli scafisti nei confronti dei migranti.

Si riscontrano aggregazioni di immigrati che, occasionalmente, e senza un programma criminoso a lungo termine, consumano reati anche di carattere predatorio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 febbraio 2013 - Agrigento, Favara (AG), Bivona (AG), Lametia Terme (CZ), Messina, Palermo, Lampedusa, Noto (CL), Enna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Ortus", ha tratto in arresto 4 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di corruzione, turbata libertà degli incanti, violazione delle norme sugli appalti, favoreggiamento personale, truffa aggravata, emissione di fatture per operazioni inesistenti, frode nelle pubbliche forniture, falso, omesso versamento delle ritenute previdenziali ed assistenziali e violazione del segreto d'ufficio. Le indagini hanno consentito di evidenziare le connivenze tra un dirigente pubblico del Comune di Favara e una ditta locale, risultata beneficiaria di un subappalto non autorizzato; nel corso dell'operazione è stato effettuato il sequestro delle quote societarie della menzionata ditta e di depositi cauzionali per un importo complessivo di oltre 450.000 euro.

18 febbraio 2013 - Agrigento, Palermo, Pisa e Lucca - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti di nazionalità italiana, marocchina, tunisina ed albanese, dediti allo spaccio di hashish, eroina e metadone nella zona balneare e nel centro del capoluogo.

24 aprile 2013 - Agrigento, Favara (AG), Cianciana (AG) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni immobili, disponibilità finanziarie, quote societarie e compendi aziendali, per un valore di oltre 30.000.000 di euro, riconducibili agli eredi di un esponente mafioso già tratto in arresto nel 2004 nell'ambito dell'operazione "Alta Mafia" e ritenuto il punto di collegamento tra la mafia e l'imprenditoria agrigentina.

27 maggio 2013 - Casteltermeni (AG) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 3.400.000 di euro, riconducibili ad un soggetto, già tratto in arresto nel maggio 2011 per associazione mafiosa.

26 giugno 2013 - Castrofilippo (AG), Canicattì (AG) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni immobili, crediti ed azioni per un valore complessivo di oltre 1.500.000 di euro nei confronti delle famiglie Di Bella e Leone di Canicattì (AG).

5 luglio 2013 - Licata (AG) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Pater familias", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico di un gruppo criminale, composto da cittadini italiani e tunisini, che aveva avviato un fiorente traffico di cocaina ed eroina reperite prevalentemente nell'area di Palermo e successivamente commercializzate nel territorio di Licata (AG).

8 ottobre 2013 - Lampedusa (AG) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino tunisino ritenuto responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, naufragio ed omicidio plurimo. Il predetto sarebbe stato lo scafista del natante ribaltatosi a seguito di incendio e naufragato nella mattinata del 3 ottobre 2013 al largo dell'isola di Lampedusa (AG), provocando il decesso di 366 persone, provenienti per la maggior parte dai Paesi del Corno d'Africa.

7 novembre 2013 - Lampedusa (AG) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino somalo e di un palestinese, responsabili di associazione per delinquere, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sequestro di persona e violenza sessuale, aggravati dal carattere transnazionale del sodalizio e dell'uso delle armi. Al primo è stato contestato anche il suo coinvolgimento nel tragico naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013, nel corso del quale hanno perso la vita 366 persone.

6 dicembre 2013 - Province di Agrigento, Trapani e Palermo - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro beni nei confronti di un imprenditore e del suo nucleo familiare, ai quali sono stati ricondotti 12 immobili, 23 terreni, 18 società (operanti nei settori immobiliare, nautico, dell'abbigliamento e dei preziosi) e numerosi rapporti bancari e contratti assicurativi, nonché uno yacht, per un valore complessivo di circa 51 milioni di euro. Nel medesimo contesto, personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a una misura di prevenzione personale nei confronti di due persone contigue alla famiglia di Brancaccio, procedendo al sequestro di 10 conti correnti.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il panorama criminale nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo, che ha riguardato anche elementi di vertice delle famiglie di Gela e di Riesi. Sull'organizzazione criminale grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale, mentre appare ancora attivo il circuito relazionale che ha consentito al boss Giuseppe Piddu Madonia di dettare le linee strategiche dell'organizzazione criminale.

Il territorio della provincia subisce, a fronte di una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara, la preminente influenza di famiglie operanti prevalentemente nell'ambito di Cosa nostra riconducibili a quattro mandamenti: Vallelunga Pratameno - paese natale del boss detenuto Giuseppe Madonia - comprendente anche le famiglie mafiose di Caltanissetta, Villalba, Marianopoli, Resuttano, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa; Riesi, comprendente anche le famiglie mafiose di Butera e Delia; Mussomeli-Campofranco, comprendente anche le famiglie mafiose di Sommatino, Mussomeli, Acquaviva, Sutura, Bompensiere, Montedoro, Milena, Serradifalco e Campofranco; Gela, comprendente anche le famiglie mafiose di Niscemi e Mazzarino. Si distingue, in particolare, il cosiddetto vallone - nella parte occidentale della provincia, le cui famiglie risultano tradizionalmente legate ai gruppi palermitani. Già l'operazione "Grande Vallone"²⁷ ma anche attività di indagine più recenti hanno evidenziato il sistematico condizionamento del tessuto economico locale attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti e l'imposizione di servizi e forniture di conglomerati cementizi alle imprese aggiudicatrici, l'ingerenza nell'esecuzione dei lavori nei territori delle province di Agrigento e Palermo e il ricorso alla fittizia intestazione di beni e società a prestanome, al fine di eludere i provvedimenti ablatori.

Le strategie delle articolazioni criminali della provincia appaiono dirette, inoltre, a non sollecitare l'interesse investigativo ed ancora indirizzate verso l'infiltrazione nei pubblici appalti anche nel nord Italia ed il controllo esercitato su talune amministrazioni comunali.

Si registrano tanto l'imposizione di forniture di materiali inerti che subappalti non autorizzati; alternative forme di estorsione²⁸ riguardano l'impiego di operai reclutati da affiliati riconducibili a Cosa nostra nei vari centri della provincia e avviati al lavoro nel nord Italia, costretti a cedere parte del salario ai "caporali".

L'interesse al settore estorsivo e l'attivismo nel narcotraffico delle articolazioni nissene appare inalterato.

Specifiche attività investigative hanno rimarcato l'interesse dei sodalizi nisseni per la commercializzazione di slot-machine illegali e per il settore dei giochi leciti. Le ultime risultanze investigative, inoltre, hanno evidenziato come Cosa nostra nissena, in particolare quella gelese, sia stata in grado di mantenere stretti rapporti con compagini criminali operanti nelle altre province siciliane²⁹, confermandosi come importante polo nella rete delle relazioni criminali dell'organizzazione mafiosa dell'intera regione.

Nell'area gelese non si sono registrati particolari mutamenti negli equilibri criminali. Nel comprensorio permane l'operatività delle famiglie "Rinzivillo" ed "Emmanuello", entrambe riferibili a Cosa nostra, ma recenti acquisizioni investigative individuerebbero il vertice delle locali famiglie in Barberi Alessandro (cl. 1952), legato da vincoli di parentela³⁰ con il boss Giuseppe

²⁷Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri il 5 aprile 2011, che ha evidenziato la struttura di vertice della provincia mafiosa di Caltanissetta, con particolare riferimento alle famiglie di Cosa nostra di Serradifalco, Campofranco, Montedoro e Bompensiere, inserite nel mandamento mafioso di Mussomeli, sottolineandone la posizione di preminenza in ambito provinciale e individuandone gli elementi di vertice.

²⁸La cosiddetta "tratta delle braccia".

²⁹Sono riscontrati, in particolare, collegamenti con soggetti della criminalità organizzata palermitana - soprattutto per il narcotraffico - e con quelle catanese e ragusana.

³⁰Il figlio del Barberi, Marco Alessandro, ha sposato Madonia Maria Stella, figlia del boss detenuto "Piddu".

Madonia, da anni detenuto in regime differenziato. Gli assetti della Stidda gelese, documentati dall'operazione "Agorà"³¹, confermano la sostanziale "tenuta" dell'accordo concluso con Cosa nostra, basato su un sistema di suddivisione "concordata" dei proventi estorsivi e di quelli derivanti da altre fonti illecite di guadagno e garantito attraverso periodiche verifiche e riunioni di coordinamento volte ad assicurare la sostanziale parità dei rispettivi bilanci. L'indagine ha inoltre permesso di ricostruire l'operatività della compagine nel traffico di sostanze stupefacenti, organizzato sulla direttrice Gela-Palermo, i cui proventi sono risultati anch'essi destinati in larga parte al sostentamento della componente detenuta.

Rileva, inoltre, l'operatività del gruppo mafioso autonomo "Alfieri", contiguo a Cosa nostra gelese, al quale sarebbero riconducibili vere e proprie squadre di sodali dedite a furti, estorsioni e attività usuraria. Tale gruppo, connotato da una particolare violenza dei metodi di azione, aveva riservato un ruolo rilevante alle donne ed era gestito da Alfieri Giuseppe che, seppur detenuto, impartiva direttive tramite i familiari.

L'attività di contrasto ha confermato, infine, l'attivismo di gruppi criminali minori impegnati principalmente nel traffico di stupefacenti ed armi.

Per quanto riguarda il panorama criminale dell'area meridionale della provincia, nei comuni di Niscemi³² e Mazzarino si riscontra l'operatività di aggregazioni mafiose particolarmente strutturate.

In particolare, il territorio che ricomprende il comune di Niscemi e le zone limitrofe fa registrare la concomitante e persistente presenza di formazioni mafiose riconducibili a Cosa nostra e alla Stidda. Per la particolare posizione geografica, al confine tra le province di Caltanissetta e Ragusa, e per la sua notevole vicinanza alla città di Gela, l'area costituisce un idoneo crocevia di affari criminali. I settori di interesse - dal racket delle estorsioni, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla gestione di una fitta rete di distribuzione di slot machine imposte agli esercizi commerciali - sono attualmente curati in ampia condivisione tra Cosa nostra e Stidda, anche se, tendenzialmente, la prima sembra monopolizzare la gestione del traffico di cocaina e delle estorsioni, che vengono attuate anche tramite le forniture di beni e servizi ad appaltatori di opere pubbliche e sub-appalti.

L'interesse preminente delle formazioni locali di Cosa nostra e Stidda³³ sembra riguardare, in particolar modo, la filiera delle slot machine, in condivisione anche con esponenti mafiosi gelesi³⁴. Sono state anche registrate, infine, infiltrazioni mafiose nel locale mercato ortofrutticolo.

Numerose sono state, nel tempo, le attività di indagine che hanno esplorato le dinamiche criminali dell'area³⁵. Peraltro, le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia sia niscemesi che gelesi hanno consentito la risoluzione di una serie di omicidi consumati nel corso degli anni '90 nonché di trarre in arresto i vertici del gruppo "Giugno-Arcerito-Calcagno"³⁶, inserito in Cosa nostra di Niscemi e comuni limitrofi.

³¹ 12 febbraio 2013 - Caltanissetta - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Agorà" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di diciotto affiliati (cinque dei quali già detenuti per altra causa) ai sodalizi mafiosi della Stidda e Cosa nostra operanti nel gelese, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso.

³² Le operazioni della Polizia di Stato "Para Bellum" del 25 luglio 2011 e "Rewind" del 15 febbraio 2013 hanno consentito di trarre in arresto i vertici di Cosa nostra di Niscemi.

³³ Come confermato dai collaboratori di giustizia Pitrolo Antonino e Chiavetta Giuliano.

³⁴ Come Barberi Marco Alessandro, figlio del sopra citato boss gelese Alessandro.

³⁵ Con il coordinamento, per il niscemese, della D.D.A. di Catania e solo da settembre 2013 della D.D.A. di Caltanissetta.

³⁶ 15 febbraio 2013 - Niscemi (CL) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Rewind", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 10 soggetti (8 dei quali già detenuti), responsabili, in concorso, di tentato omicidio ed omicidio aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991. Tra gli arrestati figurano elementi di spicco di Cosa nostra niscemese.

Recenti attività investigative hanno evidenziato, inoltre, il tentativo del boss Giugno Giancarlo di riorganizzazione Cosa nostra niscemese avvalendosi di giovani leve costituite da un gruppo di cosiddetti “carusi”³⁷, che attuerebbero intimidazioni finalizzate all’estorsione e si rifornirebbero di stupefacenti da soggetti di etnia albanese residenti a Vittoria (RG).

L’operazione “Fenice”³⁸ infine, portata a termine nel niscemese il 22 gennaio 2014, ha consentito di dare esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone, fra cui Barberi Alessandro, ritenuto capo del mandamento affiliato a Cosa nostra che ricomprende Niscemi dopo l’arresto del boss Giugno Giancarlo, avvenuto il 15 febbraio 2013, e di fare luce su una serie di attività estorsive poste in essere dai destinatari del provvedimento.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali sono già state documentate propaggini criminali a Varese e Genova delle famiglie “Rinzivillo” ed “Emmanuello”; nella cintura sud/sud-est della provincia milanese è stata rilevata la presenza di soggetti legati alla Stidda gelese. L’attività investigativa ha permesso di accertare connessioni operative tra appartenenti al clan dei “Casalesi” ed imprenditori legati alla famiglia mafiosa catanese dei “Santapaola”, a quella nissena dei “Madonia” nonché a boss della ‘ndrangheta e alle rispettive proiezioni sul territorio nazionale ed estero nel settore del gioco legale³⁹.

La criminalità rurale risulta riconducibile alla consumazione di furti presso aziende agricole nonché ai danneggiamenti di coltivazioni intensive finalizzati ad esercitare una pressione estorsiva sugli imprenditori agricoli.

Devianza giovanile e dispersione scolastica appaiono strettamente connessi al coinvolgimento dei minori in attività illecite, anche come manovalanza delle organizzazioni criminali. Nell’area gelese si registra la presenza di alcuni gruppi di minori, non necessariamente organizzati tra di loro, dediti alla consumazione di reati quali rapine, furti e scippi. Le relative indagini hanno consentito di dare esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare, nell’ambito delle operazioni “Golden boys” e “Drug Boys”⁴⁰, nei confronti di 20 persone, fra le quali sei minori, ritenute responsabili di rapina aggravata, furto e danneggiamento aggravato, nonché detenzione e traffico di stupefacenti.

Nel territorio non operano stabilmente organizzazioni criminali di matrice allogena.

³⁷ Individuati in alcuni figli di esponenti di spicco delle consorterie criminali Cosa nostra e Stidda, oggi detenuti.

³⁸ 22 gennaio 2014 - Niscemi (CL) - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Fenice”, ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e danneggiamento aggravato.

³⁹ Nell’ambito dell’operazione “Rischiatutto” del 27 giugno 2013.

⁴⁰ Esecuzione portata a termine il 13 novembre 2013 dall’Arma dei Carabinieri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2013 – Province di Caltanissetta e Palermo – La DIA ha dato esecuzione al sequestro del patrimonio immobiliare e aziendale facente capo a un esponente di rilievo della famiglia di Vallelunga Pratameno (CL), uomo d'onore legato a Giuseppe Madonia detto "Piddu". Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di due milioni di euro.

15 gennaio 2013 - Caltanissetta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Inferis", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 28 persone (di cui 24 in carcere e 4 agli arresti domiciliari). In particolare i destinatari della misura cautelare in carcere (di cui 6 già detenuti) sono ritenuti responsabili, in qualità di appartenenti al gruppo autonomo "Alfieri" contiguo a Cosa nostra gelese, di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, furti, danneggiamenti, usura ed altri reati.

21 gennaio 2013 - Caltanissetta, Novara e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Victoria", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso. Tre di essi, inoltre sono ritenuti gli esecutori materiali della "strage di San Basilio", avvenuta a Vittoria (RG) il 2 gennaio 1999, nel corso della quale morirono 5 persone.

21 gennaio 2013 – Caltanissetta, Butera (CL), Canicattì (AG), Agrigento – La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili ed imprese individuali, per un valore complessivo di circa dodici milioni di euro, riconducibili ad un soggetto già condannato per associazione di tipo mafioso, nonché alla coniuge e alla figlia, intestatarie di beni e complessi aziendali a lui riconducibili.

22 gennaio 2014 - Niscemi (CL) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Fenice", ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e danneggiamento aggravato.

24 gennaio 2013 – Caltanissetta, Serradifalco (CL), Mussomeli (CL) – La Guardia di Finanza ha sottoposto a confisca quote sociali ed un complesso aziendale, per un valore complessivo di oltre 1.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore, già condannato per associazione mafiosa.

12 febbraio 2013 – Caltanissetta – L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Agorà", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 affiliati (5 dei quali già detenuti per altra causa) ai sodalizi mafiosi della Stidda e Cosa nostra operanti nel gelese, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività di indagine ha permesso di riscontrare numerosi danneggiamenti a seguito di incendio, a scopo estorsivo e ritorsivo, in danno delle autovetture di proprietà di alcuni imprenditori del luogo.

15 febbraio 2013 - Niscemi (CL) – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Rewind", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 10 soggetti (8 dei quali già detenuti), responsabili, in concorso, di tentato omicidio ed omicidio aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991. Tra gli arrestati figurano elementi di spicco della Cosa nostra niscemese. L'operazione segna la conclusione di una complessa attività d'indagine che ha consentito di individuare i mandanti dell'omicidio di Bennici Roberto, avvenuto il 23 ottobre 1990 a Niscemi (CL), affiliato al clan stiddaro dei "Russo", e del contestuale ferimento di un passante. Le indagini, corroborate anche dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno consentito di inquadrare il fatto nell'ambito della sanguinosa faida di mafia, in atto negli anni '90, tra i contrapposti gruppi di Cosa nostra di Niscemi (CL) e la Stidda.

22 aprile 2013 - Caltanissetta, Niscemi (CL), Potenza, L'Aquila, Firenze, Milano, Perugia, Roma e Metzingen (Germania) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Colpo su colpo*" ed in collaborazione con la Polizia tedesca, ha dato esecuzione, anche all'estero, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio. Le relative indagini hanno evidenziato i mandanti e gli esecutori materiali di alcuni gravi fatti di sangue, verificatisi nel corso degli anni '90, durante la violenta "guerra di mafia" che vide contrapposte le organizzazioni mafiose di Cosa nostra nissena e della Stidda per conseguire l'egemonia dei traffici illeciti in quell'area. In particolare, è stata fatta luce sugli omicidi di Nicastro Paolo (15.7.1991) e Campione Totò (8.9.1991), nonché sul tentato omicidio di Calcagno Salvatore e Pitrolo Antonino (3.8.1991). Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano il boss Madonia Giuseppe (cl. 1946) e Giugno Giancarlo Maria Lucio (cl. 1959), esponente di vertice della consorterìa mafiosa di Niscemi (CL), entrambi detenuti. Uno degli arrestati, Vallone Salvatore (cl. 1965), è stato rintracciato e catturato a Metzingen (D).

2 maggio 2013 - Gela (CL) - La DIA ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca delle disponibilità patrimoniali ed economiche, stimate in un milione di euro, di un imprenditore edile gelese affiliato alla famiglia "Emmanuello", ed in stretti vincoli familiari con il reggente del sodalizio criminale.

7 maggio 2013 - Gela (CL) - La DIA ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca nei confronti di un soggetto dedito ad attività usuarie e ritenuto contiguo alla famiglia "Rinzivillo". Il provvedimento ha riguardato immobili, quote societarie, aziende, veicoli e disponibilità finanziarie pari a tre milioni e cinquecentomila euro.

15 maggio 2013 - Gela (CL) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Bombolo d'Oro*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

13 giugno 2013 - Caltanissetta, Gela (CL), Siracusa, Avola (SR) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni riguardante un intero complesso aziendale, quote sociali, rapporti bancari e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre sei milioni di euro, riconducibili ad un imprenditore nisseno, già condannato per estorsione.

27 giugno 2013 - Frosinone, Catania e Caltanissetta - La Polizia di Stato, unitamente alla **Guardia di Finanza e all'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Rischiatutto*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 53 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di violazioni di cui all'art. 12 quinquies della legge n.356/1992, riciclaggio e reimpiego di danaro ed altra utilità, rivelazione di segreto d'ufficio, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. L'indagine ha permesso di accertare le connessioni operative tra appartenenti al clan dei "Casalesi" ed imprenditori legati alla famiglia mafiosa catanese dei "Santapaola", a quella nissena dei "Madonia", nonché a boss della 'ndrangheta e alle rispettive proiezioni sul territorio nazionale ed estero nel settore del gioco legale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 347 immobili e 148 quote societarie, per un valore complessivo stimato in circa quattrocentocinquanta milioni euro.

16 luglio 2013 - Gela (CL) - La DIA ha dato esecuzione alla confisca del patrimonio, personale e aziendale, del valore complessivo di ventiquattro milioni e ottocentomila euro, riconducibile ad un imprenditore gelese indiziato di appartenere alla famiglia "Emmanuello".

29 agosto 2013 - Mussomeli (CL), Caltanissetta e Palermo - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a un provvedimento di confisca emesso dalla Corte di Appello di Caltanissetta nei confronti di un soggetto appartenente al mandamento di Mussomeli. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili, rapporti finanziari e quote sociali, per un valore complessivo di oltre tre milioni di euro.

1° ottobre 2013 - Caltanissetta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pecunia*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone, ritenute affiliate alla famiglia mafiosa di Caltanissetta, responsabili di sequestro di persona con l'aggravante dell'art. 7 del D.L. 152/91.

PROVINCIA DI CATANIA

Cosa nostra etnea, strutturata sulle famiglie di Catania (Santapaola-Ercolano), Ramacca e Caltagirone, conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è spesso causa di un'instabilità degli equilibri.

La solidità del sodalizio mafioso, già duramente colpito dall'operazione "Iblis"⁴¹ è stata fortemente minata sia dalla conclusione di ulteriori attività di contrasto, sia dalle ricadute delle defezioni di Santo La Causa, uomo d'onore e reggente operativo della famiglia "Santapaola-Ercolano", e dei fratelli Giuseppe e Paolo Mirabile. L'operazione "Efestò"⁴² ha poi consentito di accertare la contrapposizione interna in seno alla famiglia di Catania, per motivi connessi alla spartizione dei proventi delle attività illecite, tra la componente dei "Mirabile" e quella capeggiata da Giuseppe Ercolano e Benedetto Santapaola. Grazie all'operazione "Fiori Bianchi" del 16 aprile 2013, inoltre, sono stati individuati gli esponenti apicali e gli affiliati a 6 gruppi di Cosa nostra etnea, attivi nei quartieri del capoluogo, nonché i referenti di ulteriori 9 sodalizi operanti nella provincia. Le indagini hanno permesso, altresì, di individuare in Giorgio Cannizzaro sia il referente romano per gli interessi di Cosa nostra etnea, che il ruolo di raccordo con altre famiglie palermitane, trapanesi ed organizzazioni camorristiche⁴³.

In relazione alle dinamiche criminali del sodalizio "Santapaola-Ercolano" si evidenziano, inoltre, l'arresto di Orazio Magri⁴⁴ e le scarcerazioni, il 9 aprile 2013⁴⁵, dei fratelli Salvatore ed Aldo⁴⁶ Ercolano.

A livello metropolitano i rapporti fra i "Santapaola" ed i "Mazzei" sono condizionati da una strisciante e atavica rivalità, ricomposta in un'alleanza strumentale agli interessi economici e finanziari. Si evidenzia la tendenza a rivalutare anziane figure carismatiche legate al territorio e capaci di superare, sulla base di rapporti personali fiduciari, gli schemi delle strutture organizzative rappresentate.

Cosa nostra, in Sicilia orientale, non ha tradizionalmente il monopolio delle attività criminali e si limiterebbe a gestire gli interessi strategici. In particolare, nel riservare per sé la manipolazione di appalti pubblici, attirerebbe gruppi dal profilo operativo meno evoluto che accetterebbero di essere incorporati in più complesse strutture criminali mafiose. A questi sarebbero delegate attività illecite secondarie, specialmente in provincia.

Le famiglie più importanti operanti sul territorio di Catania sono:

- la famiglia "Santapaola", la quale nel capoluogo continua a mantenere il predominio, pur avendo già subito l'autonomo distacco di diverse "squadre" operative tutte confluite nell'alveo del gruppo Cappello-Bonaccorsi, che esercita il suo controllo, seppur in maniera non completamente pervasiva, sui rioni del centro storico. Nel corso dell'ultimo ventennio il gruppo dei "Santapaola" ha perseguito una politica di espansione della gestione delle attività illecite, irradiando i propri interessi nel territorio della Sicilia orientale e promuovendo alleanze con altre organizzazioni criminali operative specialmente al di fuori del capoluogo ("Laudani", "Nardo"), ed entrando con altre in conflitto ("Cursoti" catanesi, "Cappello", "Sciuto") per la supremazia nel centro urbano catanese. Il gruppo "Santapaola" è scisso in due componenti di

⁴¹ Conclusa il 3 novembre 2010 dall'Arma dei Carabinieri.

⁴² Portata a termine il 27 gennaio 2012 dall'Arma dei Carabinieri.

⁴³ Il clan dei Casalesi.

⁴⁴ Il Magri, responsabile della squadra "Librino-Angelo Custode", è stato catturato il 1° marzo 2013 a Curtea de Arges (Romania) dalla Polizia romena in collaborazione con la Polizia di Stato.

⁴⁵ A seguito dell'annullamento, da parte del G.I.P. del Tribunale di Catania, dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dallo stesso Organo giudicante il precedente 16 ottobre 2012.

⁴⁶ che aveva assunto, prima del suo arresto, la *reggenza* della consortereria di riferimento.

cui una costituita dai figli del boss e dalle famiglie “Magion” ed “Ercolano” e l'altra dai fratelli del boss medesimo. Tali realtà operano nei quartieri Lineri, Picanello, Librino, San Giorgio, Villaggio Sant'Agata, San Giovanni Galermo e Stazione e nei centri urbani di Adrano, Paternò, Acireale Bronte e Giarre. Il sodalizio, pur indebolito nel profilo “militare”, esprime ancora un ruolo strategico⁴⁷ ed è fortemente impegnato nel tentativo di riconquistare lo “storico” ruolo di prestigio nell'ambito di Cosa nostra etnea.

- il gruppo dei “Laudani”, alleati dei Santapaola, che influenzano una vasta area della provincia dalla costa all'area pedemontana. Il sodalizio è stato interessato da una ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁸ nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata. L'attività investigativa ha privato il sodalizio del suo reggente⁴⁹ ed ha permesso di ricostruire una serie di episodi estorsivi verificatisi nel periodo 2007-2013 in pregiudizio di alcune imprese dell'area etnea;
- la famiglia Mazzei⁵⁰, affiliata a Cosa nostra, i cui vertici, superati i contrasti con i “Cappello-Carateddi”, si starebbero relazionando con i paritetici esponenti della famiglia di Catania;
- il gruppo “Cappello”: operante in alcuni quartieri catanesi (Nesima, San Cristoforo, San Berillo nuovo, Cappuccini, Cibali, Monte Po), nel siracusano (Portopalo), a Calatabiano (CT) ed a Catenanuova (EN) manterrebbe legami con la 'Ndrangheta e con esponenti camorristici napoletani nella zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli e costituisce un punto di riferimento per i cosiddetti “Carateddi”, trafficanti di stupefacenti e gruppo di fuoco, rappresentato dai fratelli Bonaccorsi. Il gruppo “Cappello” sembrerebbe attraversare una fase di riorganizzazione interna, in cui si inquadrebbe anche il duplice tentato omicidio di Sebastiano Lombardo e Antonino Caruso⁵¹. Recenti attività d'indagine⁵² hanno consentito di individuare un gruppo mafioso, operante nella piana di Catania e nei quartieri Pigno e Librino, riconducibile al boss Privitera Orazio, esponente di spicco della cosca “Cappello”, di cui facevano parte, in posizione di vertice, Balsamo Agata, moglie del Privitera, Privitera Giuseppe e Cosenza Giacomo. Tra le attività del sodalizio sono emerse “guardianie” dei terreni sui quali l'organizzazione esercitava la propria influenza, anche al fine di gestire, tramite l'intimidazione mafiosa sui reali proprietari, notevoli vantaggi economici derivanti da truffe in danno dell'Unione Europea in relazione a fondi erogati dall'AGEA (Azienda per le Erogazioni in Agricoltura) per oltre un milione e mezzo di euro. I gruppi Sciuto Tigna, dei Cursoti milanesi e Piacenti “Ceusi” sarebbero legati ai Cappello;
- il clan dei “Cursoti” o dell'antico Corso, di stanza nei rioni Nesima e Librino, diviso in due articolazioni: la prima, detta dei “Cursoti” milanesi e alleata dei “Cappello”, operante nel milanese; la seconda, operante a Catania e Torino ed al comando delle famiglie “Garozzo” e “Lo Faro”.
- La famiglia “Pillera-Puntina”, presente a Catania-città;
- la famiglia “Sciuto Tigna”, presente a Catania-città, con articolazioni a Militello Val di Catania e Scordia, controllato da Biagio Sciuto;

⁴⁷ 9 luglio 2014 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “Ghost”, ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misure cautelari in carcere nei confronti di 33 (di cui 16 già detenuti) dei 35 destinatari del provvedimento, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso - in quanto affiliati alla cosca “Santapaola-Ercolano” - associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, reati in materia di armi e intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.

⁴⁸ Eseguita il 22 novembre 2013 dall'Arma dei Carabinieri.

⁴⁹ Omar Scaravilli.

⁵⁰ Intesi “Carcagnusi”.

⁵¹ Misterbianco, 1° ottobre 2013.

⁵² 18 febbraio 2014 - Catania, Siracusa, Milano Torino e Germania - La Dia, in collaborazione con il collaterale servizio tedesco B.K.A. e nell'ambito dell'operazione “Prato Verde”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro, fattispecie tutte aggravate dall'utilizzo del metodo mafioso. Inoltre è stato eseguito un provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altre 9 persone indagate singolarmente ed in concorso tra loro per i delitti di detenzione e cessione di stupefacenti, mentre ulteriori 27 persone risultano allo stato indagate.

- i gruppi riconducibili a Montagno Bozzone Francesco, affiliato all'organizzazione facente capo ai "Mazzei" ed a Catania Salvatore, alleato della famiglia "Santapaola-Ercolano", nei territori di Bronte e Randazzo;
- i gruppi "Morabito-Fiorello-Stimoli", in rapporti di alleanza con i "Laudani" e gli "Alleruzzo-Assinnata", storicamente collegati al ramo di Cosa nostra catanese guidato dalla famiglia "Santapaola" nell'area di Paternò-Belpasso e zone limitrofe;
- nel comprensorio di Adrano (CT) operano i "Santangelo" e gli "Scalisi", affiliati rispettivamente ai "Santapaola" ed ai "Laudani". Nel territorio di Biancavilla (CT), invece, sarebbe ancora in atto una spaccatura interna al gruppo "Toscano-Mazzaglia", legato ai "Santapaola-Ercolano"; in questo contesto si è registrato, il 28 ottobre 2013 ad Adrano (CT), l'omicidio di Maglia Alfredo, ritenuto al vertice del sodalizio⁵³;
- a Calatabiano, con proiezione verso i limitrofi comuni di Giardini Naxos e Taormina (ME), il clan "Cintorino", espressione del sodalizio "Cappello", e il clan "Brunetto";
- nel territorio di Caltagirone la famiglia facente capo a La Rocca Francesco, anch'essa affiliata a Cosa nostra; si registra l'operatività di esponenti della componente riferita ai "Mirabile". Oltre a vantare una propria autonomia geografica ed operativa, sembra esercitare notevole influenza nel quadro globale degli assetti mafiosi siciliani e, in particolare, nell'ambito della famiglia catanese di Cosa nostra, facendosi garante degli accordi di pace raggiunti e della stabilità delle relazioni in un vasto comprensorio interprovinciale nonché ponendosi quale riferimento essenziale per le decisioni su questioni di interesse generale. La famiglia di Caltagirone estende la sua influenza su un vasto comprensorio, noto come "Calatino-Sud Simeto", comprendente numerosi comuni, presso i quali opera generalmente un referente della famiglia "Ramacca" raccoglie gli elementi di una famiglia un tempo autonoma e potente ed ora a ridotta capacità operativa, alle dipendenze di quella di Caltagirone.

In generale, la provincia appare gravata dalla pressione esercitata dal racket delle estorsioni e dell'usura.

Inoltre, sono fonti di arricchimento illecito il traffico di stupefacenti ed il controllo degli appalti pubblici (ma anche privati). Un' apprezzabile attività investigativa⁵⁴ ha consentito di ipotizzare l'infiltrazione di elementi di spicco della criminalità organizzata, attiva nell'alto Jonio etneo (Fiumefreddo, Giarre, Riposto, Mascali, Calatabiano con propaggini nei comuni limitrofi di Taormina e Giardini Naxos) nell'attività di gestione dei rifiuti facente capo ad una società operante nell'area ionica-etnea, quale aggiudicataria dello specifico appalto. In particolare, tale condotta sarebbe stata attuata da elementi di vertice della cosca mafiosa "Cintorino" di Calatabiano⁵⁵. Nel medesimo contesto, sono state acquisite, infine, fonti di prova inerenti le illecite attività di traffico di sostanze stupefacenti e detenzione e porto di armi, promosse dai suddetti elementi mafiosi.

Le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti si manifestano attraverso le forme classiche del controllo e del condizionamento, diretto o indiretto. Nel sistema in esame Cosa nostra consente agli imprenditori di mutuare la forza di intimidazione del vincolo associativo, ricevendone, in cambio, la possibilità di ottenere un'ampia rete di contiguità, funzionale ad incrementare l'illecito arricchimento dell'organizzazione. In tale contesto assume rilievo l'operazione "Town Hall" del 10 dicembre 2013, con la quale è stata eseguita, a Mascali (CT), un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone (4 in carcere e 6 domiciliari) ritenute responsabili di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio aggravata dal metodo mafioso ed altri reati. Tra i destinatari del

⁵³ Già il 23 dicembre 2012, a Biancavilla (CT), ignoti avevano ucciso Ciadamidaro Roberto, affiliato ai "Toscano - Mazzaglia". Ulteriori omicidi sono stati registrati sempre a Biancavilla (CT): il 13 gennaio 2014 ignoti hanno ucciso di Bivona Agatino, vicino ai "Santapaola-Ercolano"; il 16 gennaio 2014 è stato ucciso il pregiudicato Gioco Nicola, nipote di Maglia Alfredo.

⁵⁴ 10 gennaio 2013 - Catania - La DIA, nell'ambito dell'operazione "Nuova Ionia", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventisette persone (di cui cinque già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illeciti di sostanze stupefacenti, detenzione illecita di armi da fuoco aggravata dal metodo mafioso, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ed altro.

⁵⁵ Consorziata con il gruppo dei "Cursoti catanesi" ed entrambi federati ai Cappello.

provvedimento figuravano anche due soggetti già sindaco e presidente del Consiglio comunale di Mascali⁵⁶.

Quanto al traffico di stupefacenti, le componenti mafiose operanti a Catania hanno continuato a mantenere strategie di basso profilo, sebbene non siano mancate frizioni. Peraltro, il recupero del consenso e della credibilità dei gruppi “storici” sul territorio è stato principalmente perseguito proprio attraverso il controllo delle “piazze di spaccio”; questa attività ha assicurato la possibilità di fare “proselitismo” e di acquisire l’apporto “militare” necessario per fronteggiare le ambizioni dei sodalizi meno strutturati.

Sono sempre numerose le evidenze investigative che danno conto delle connessioni operative tra i sodalizi catanesi e quelli dell’area napoletana e del reggino. Dopo l’operazione “*Overture*”⁵⁷ che aveva individuato un sodalizio criminale composto da elementi affiliati ai “Cappello” ed ai “Cursoti” di Catania dedito al commercio di ingenti quantitativi di cocaina, eroina e marijuana acquistati, in particolare, a Torre Annunziata (NA) presso alcuni trafficanti del clan “Gionta”, i contatti con la criminalità organizzata napoletana sono stati ulteriormente confermati, nel 2012, da un’attività investigativa della Guardia di Finanza che ha evidenziato l’esistenza di un flusso di rifornimento privilegiato di cocaina da Napoli e dall’hinterland partenopeo con il coinvolgimento di affiliati al clan camorristico “Gionta”.

Un ingente traffico di cocaina sull’asse Napoli-Catania è stato invece individuato dalla Polizia di Stato nel corso delle indagini relative all’operazione “*Bisonte II*” del 29 maggio 2013, che ha documentato l’importazione dello stupefacente da parte di trafficanti campani dalla Spagna, l’invio tramite corrieri a Catania ed il successivo smercio sulla piazza locale ad opera di pregiudicati legati ai “Cappello-Bonaccorsi”.

Numerosi risultano i canali di rifornimento e di distribuzione al minuto. Lombardia e Calabria si confermano mercati di smistamento per partite di cocaina provenienti dal Sud America (Colombia, Honduras ed Ecuador). Un altro asse di rifornimento parte dal mercato serbo-albanese e, attraverso mediatori pugliesi, perviene alle piazze di spaccio siciliane.

I gruppi “Santapaola”, “Laudani” e “Pillera” preferirebbero rivolgersi a clan della camorra napoletana⁵⁸ per trattare l’acquisto di consistenti partite di droga, poiché i cartelli napoletani e campani fornirebbero gli stupefacenti a prezzi convenienti, risultando in qualche caso più sicuri ed economici del contatto diretto con trafficanti sudamericani ed albanesi.

L’organizzazione di Cosa nostra evidenzia l’acquisizione di ruoli di responsabilità da parte di uomini d’onore provenienti dal mondo delle professioni. Il fenomeno, comune anche a Palermo, è sintomatico dell’evoluzione della struttura verso una forma di associazione criminale guidata da esponenti di estrazione borghese, favorevoli ad una parassitaria politica di mediazione e di infiltrazione istituzionale economica e finanziaria.

Nel catanese si è consolidato un sistema di inquinamento dell’economia legale gestito da imprese mafiose, presenti in attività mercantili e nel terziario che, agevolato dalla rapida espansione del volume commerciale, avrebbe i suoi punti di forza nell’accesso alla catena logistica e nel controllo del settore dei trasporti, anche via mare e delle reti di vendita, con uno spostamento verso la grande distribuzione (supermercati, centri commerciali) ed i cinema multisala. In particolare le indagini hanno evidenziato una significativa infiltrazione dei “Laudani” nell’economia legale tramite il controllo di attività economiche anche al di fuori dal proprio ambito territoriale.

La criminalità organizzata catanese risulta attiva anche nella gestione di case da gioco, come testimoniato dall’operazione “*Rischiatutto*” della Polizia di Stato del 27 giugno 2013, che ha accertato connessioni operative tra appartenenti al clan dei “Casalesi” ed imprenditori legati ai catanesi “Santapaola”, ai nisseni “Madonia”, nonché a boss della ‘ndrangheta.

⁵⁶ Il Consiglio comunale di Mascali (CT) risulta sciolto dal 9 aprile 2013.

⁵⁷ Del 14 gennaio 2010.

⁵⁸ Il clan “Gionta” di Torre Annunziata.

All'elevato tasso di disoccupazione può essere ricondotta, in parte, la delinquenza minorile, che si esprime in furti di autovetture, in scippi, rapine e nello spaccio di stupefacenti. Talvolta si registra la captazione dei minorenni nelle organizzazioni criminali, anche di tipo mafioso.

Nel contrasto alle attività connesse agli stupefacenti, recenti attività investigative hanno individuato un'organizzazione criminale italo-albanese, collegata alla locale criminalità organizzata, dedita all'importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

Piccoli gruppi di albanesi, romeni, nigeriani, privi di una struttura stabile, risultano attivi nello sfruttamento della prostituzione; cinesi e nordafricani si segnalano per la contraffazione e lo smercio di prodotti contraffatti; nella tratta di esseri umani viene registrata l'operatività di egiziani, tunisini, cinesi, romeni mentre il traffico e lo spaccio di droga è riconducibile anche a colombiani, albanesi e maghrebini.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2013 - Catania - La DIA, nell'ambito dell'operazione "*Nuova Ionia*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 persone (di cui 5 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione illecita di armi da fuoco aggravata dal metodo mafioso, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ed altro.

29 gennaio 2013 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di circa 12.500.000 euro, nei confronti di un pregiudicato detenuto, affiliato alla famiglia mafiosa di Ramacca (CT).

31 gennaio 2013 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 affiliati alla famiglia mafiosa "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

21 febbraio 2013 - Catania, Sellia Marina (CZ), Chivasso (TO) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Off-Side*", ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, del valore di circa 40.000.000 di euro, costituito da 11 aziende. L'attività, che ha riguardato 18 persone ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di valori, rientra in una più ampia iniziativa che ha permesso di ricostruire sul territorio nazionale una rete di società, operanti nel settore "trasporto merci su strada", fittiziamente intestate a soggetti prestanome riconducibili ai "Riela".

27 febbraio 2013 - Catania - La Polizia di Stato, nel prosieguo delle indagini relative all'operazione "*Nuovo Corso*" dell'8 maggio 2012, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti già detenuti ed appartenenti al gruppo dei "Cursoti", ritenuti responsabili di estorsione continuata ed aggravata dall'art. 7 della L. 203/91. Il **28 febbraio successivo**, inoltre, è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ulteriori 3 persone, ritenute responsabili di estorsione continuata con l'aggravante dell'art. 7 della L. 203/91, avendo agito avvalendosi delle condizioni di assoggettamento ed omertà derivanti dall'appartenenza all'organizzazione mafiosa dei "Cursoti".

1° marzo 2013 - Catania, Venezia, Cosenza, Crotone e Siracusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 12 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, nonché di favoreggiamento della prostituzione. L'attività investigativa ha consentito di individuare un sodalizio malavitoso, composto prevalentemente da cittadini romeni (in cui erano inseriti anche 3 italiani), che gestiva la prostituzione di giovani connazionali, costrette ad esercitare il meretricio lungo le strade del centro di Catania. Nel segnalato contesto è emerso che i destinatari delle misure cautelari in carcere inviavano in Romania i proventi derivanti dall'attività illecita, destinati all'assistenza di soggetti detenuti in quel Paese, considerati esponenti di rilievo della locale criminalità.

10 marzo 2013 - Belpasso (CT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Thamnos*", ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi responsabili di traffico di sostanze stupefacenti ed ha sottoposto a sequestro circa 800 Kg. di marijuana e 3 armi con relativo munizionamento. I soggetti sono risultati appartenere ad un'organizzazione criminale già responsabile dell'introduzione in Italia di 110 Kg. di cocaina, sequestrata nell'anno 2011.

27 marzo 2013 - Catania e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone affiliate alla famiglia mafiosa "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili di omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati in ordine a 4 omicidi.

29 marzo 2013 – Scordia (CT) e Lentini (SR) – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Odissea 2012*", ha tratto in arresto 4 soggetti, appartenenti ad un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al traffico di sostanze stupefacenti e ha sottoposto a sequestro oltre 900 Kg. di marijuana occultati all'interno di un'autovettura.

3 aprile 2013 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991 per aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa dei "Cursoti- Milanesi". Le indagini hanno individuato una "piazza" di spaccio di stupefacenti in corso Indipendenza nel rione cittadino di San Berillo Nuovo, gestita da elementi legati ai "Cursoti-Milanesi". Le indagini hanno evidenziato, altresì, rapporti di collaborazione con gruppi dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti di altri rioni cittadini, in particolare San Cristoforo e Picanello.

16 aprile 2013 - Catania e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Fiori Bianchi*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 74 affiliati al sodalizio "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività d'indagine ha consentito di delineare gli assetti della consorceria e di documentare il ruolo svolto dai singoli associati in ordine a numerosi episodi estorsivi commessi, tra il 1993 e il 2010, in pregiudizio di imprenditori e commercianti locali, ai quali veniva imposto di corrispondere tra i 2.000 ed i 6.000 euro annui. Inoltre è stato possibile attestare il coinvolgimento nello spaccio di cocaina e marijuana nella città etnea ed accertare la fittizia intestazione di una rivendita di autovetture, ubicata a San Gregorio di Catania, riconducibile ad alcuni sodali.

14 maggio 2013 - Catania, Messina, Enna, Siracusa, Letojanni (ME), Villafranca Tirrena (ME), Ispica (RG), Piazza Armerina (EN), Milano, Monza, Salerno, Fiuggi (FR), Rubiera (RE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Le Ginestre*", ha sottoposto a sequestro un patrimonio del valore di oltre 350.000.000 di euro, costituito da 400 immobili, tra cui due noti centri commerciali catanesi e 40 società, riconducibile ad un imprenditore catanese operante nel settore della grande distribuzione alimentare, noto come il "re dei supermercati", condannato per associazione di tipo mafioso nel mese di aprile 2013 dalla Corte d'Appello di Catania per aver finanziato in modo continuativo la famiglia mafiosa "Laudani", riciclandone i proventi illeciti.

29 maggio 2013 - Catania, Napoli, Caserta, Modena e Perugia - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 affiliati al sodalizio "Cappello-Bonaccorsi", ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. Le indagini hanno consentito di individuare un ingente traffico di cocaina sull'asse Napoli-Catania, principalmente importata da trafficanti campani dalla Spagna.

27 giugno 2013 - Frosinone, Catania e Caltanissetta - La Polizia di Stato, unitamente alla **Guardia di Finanza e all'Arma dei Carabinieri** e nell'ambito dell'operazione "*Rischiatutto*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti, complessivamente, di 53 soggetti, responsabili, in concorso, di violazioni di cui all'art. 12 quinquies della legge n.356/1992, riciclaggio e reimpiego di danaro ed altra utilità, rivelazione di segreto d'ufficio, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. L'indagine ha permesso di accertare le connessioni operative tra appartenenti al clan dei "Casalesi" ed imprenditori legati alla famiglia mafiosa catanese dei "Santapaola", a quella nissena dei "Madonia", nonché a boss della 'ndrangheta e alle rispettive proiezioni sul territorio nazionale ed estero nel settore del gioco legale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 347 immobili e 148 quote societarie, per un valore complessivo stimato di circa 450.000.000 euro.

12 settembre 2013 - Catania e Siracusa - La Polizia di Stato, unitamente alla **Guardia di Finanza**, ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 15 cittadini egiziani ritenuti responsabili di associazione finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I fermati sono stati ritenuti i componenti dell'equipaggio di un motopeschereccio (cosiddetta "nave madre"), approdato a Catania il 12 settembre. L'attività investigativa ha evidenziato l'esistenza di un'associazione criminale transnazionale operante in Egitto ed in Italia, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

17 settembre 2013 - Belpasso, Misterbianco e Motta Sant'Anastasia (CT) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, affiliati al gruppo "Nicotra", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale, operante nei comuni di Belpasso e Misterbianco, dedito al traffico di cocaina, nonché di documentare i canali di approvvigionamento dello stupefacente, acquistato in quantità di circa 2 kg. al mese, da due soggetti residenti nella provincia di Reggio Calabria.

19 settembre 2013 - Vizzini (CT), Cremona, Francofonte (SR) e Porto Empedocle (AG) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività di indagine ha consentito di comprovare l'esistenza di un'organizzazione mafiosa operante nei comuni di Francofonte e Vizzini, documentandone una spaccatura a seguito dell'arresto del reggente Michele D'Avola; l'interesse di Salvatore Navaneri, affiliato al gruppo "Nardo" di Lentini, ad esercitare il controllo sul predetto territorio, in contrasto con gli appartenenti al gruppo riconducibile al citato D'Avola; il coinvolgimento di due affiliati di quest'ultimo gruppo nel tentato omicidio del Navaneri, commesso il 9 agosto 2013 a Francofonte.

10 novembre 2013 - Catania - La Polizia di Stato, unitamente alla Marina Militare Italiana, ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto confronti di 16 cittadini egiziani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In particolare, i fermati sono stati individuati quali componenti dell'equipaggio (scafisti) della cosiddetta "nave madre" dalla quale il precedente 9 novembre 176 migranti (103 egiziani, 71 siriani, 1 palestinese, 1 sudanese) sono stati trasbordati su un natante di piccole dimensioni, successivamente intercettato e soccorso da una nave della Marina Militare, a bordo della quale raggiungevano il porto di Catania. Nel contempo personale della Marina Militare della nave "Aliseo" ha provveduto, all'atto del fermo della "nave madre", a bloccare i 16 membri dell'equipaggio. Le indagini hanno evidenziato l'attivismo di un'associazione transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dall'Egitto verso l'Italia.

22 novembre 2013 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti affiliati ai "Laudani", ritenuti responsabili di estorsione e rapina, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare tre episodi estorsivi ed una rapina ai danni di altrettante imprese della suddetta provincia, operanti nei settori edili, di produzione dolciaria e di confezionamento di artifizi pirotecnici.

10 dicembre 2013 - Mascali (CT) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Town Hall", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone (4 in carcere e 6 domiciliari) ritenute responsabili di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio aggravata dal metodo mafioso ed altri reati. Tra i destinatari del provvedimento figurano 2 persone già sindaco e presidente del consiglio comunale di Mascali.

16 dicembre 2013 - Acireale (CT) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto di 12 soggetti, di cui 7 di nazionalità italiana e 5 di nazionalità albanese, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato effettuato anche il sequestro di oltre 1.500 Kg. di marijuana, rivenuti a bordo di 5 furgoni. L'attività ha consentito di individuare un'organizzazione criminale italo-albanese, collegata alla locale criminalità organizzata, dedita all'importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

19 dicembre 2013 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti affiliati al gruppo "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, con l'aggravante di aver agevolato il sodalizio criminale di appartenenza. L'indagine ha consentito di documentare, tra l'altro, le pressioni esercitate nei confronti di 5 medici del locale ospedale, costretti ad erogare prestazioni mediche in favore degli affiliati al sodalizio senza il pagamento del ticket.

PROVINCIA DI ENNA

La provincia continua a confermarsi area di retroguardia strategica per le compagini mafiose non solo ennesi ma anche nissene e catanesi, dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici di Cosa nostra facenti capo rispettivamente a Bevilacqua Raffaele e Leonardo Gaetano.

Il panorama criminale della provincia rimane caratterizzato da forti criticità, determinate dall' incisiva attività di contrasto e dall' incapacità dei sodalizi di esprimere una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici e di rapportarsi autorevolmente in ambito ultraprovinciale. Le dinamiche associative di Cosa nostra ennese appaiono, pertanto, condizionate dall' influenza esercitata dalle articolazioni mafiose delle limitrofe province e dalle conflittualità interne per l' acquisizione della leadership. Le indagini relative all' operazione "Fiumevecchio"⁵⁹ dell' Arma dei Carabinieri avevano, infatti, confermato l' ingerenza degli esponenti del sodalizio "Cappello" di Catania nei comuni di Catenanuova, Centuripe e Regalbuto ed aveva fornito un' accurata ricostruzione delle dinamiche criminali nella zona di Catenanuova. In particolare, si era evidenziato il profilo criminale di Prospero Riccombeni, referente della famiglia di Enna per il territorio di Catenanuova, che godeva di una doppia legittimazione mafiosa determinata sia dalla sua appartenenza a Cosa nostra sia dal sostegno assicuratosi dai "Cappello", interessati ad espandere il proprio controllo nei limitrofi comuni della provincia ennese.

Le dinamiche associative evidenzerebbero, pertanto, il tentativo della componente storica legata alla famiglia di Enna di riprendere il controllo del territorio e di estromettere i "Cappello" che, nel tempo, avevano portato il sodalizio di Catenanuova a rescindere il residuo legame che manteneva con la famiglia ennese. In tale ambito si inserisce l' operazione portata a termine il 18 febbraio 2014⁶⁰ con la quale sono stati tratti in arresto soggetti ritenuti affiliati a quattro distinte associazioni, di cui tre riferibili a Cosa nostra ennese, in particolare nei comuni di Catenanuova (gruppo Leonardi Salvatore), Regalbuto (gruppi Schillaci/Arcodia Pignarello) e Centuripe (gruppo Galati Massaro Santo e Galati Massaro Gianni) ed una, anch' essa attiva a Catenanuova e contrapposta al gruppo del Leonardi, riconducibile ai "Cappello" di Catania (gruppo Salvo/Passalacqua).

La famiglia di Enna, guidata da Seminara Salvatore⁶¹ e Amaradio Giancarlo⁶² ha continuato a controllare anche i comuni di Agira, Assoro, Valguarnera, i territori di Regalbuto e Piazza Armerina. Le indagini svolte tra il 2009 ed il 2011, denominate "Green Line", "Old One", "Game Over" e "Nerone" hanno colpito tale sodalizio, che, come è stato sottolineato, estende la propria "competenza" ben oltre il territorio del comune, sino a comprendere diversi altri centri della provincia. Nell' ambito delle predette operazioni sono tratti arrestati, tra gli altri, anche i suddetti Amaradio e Seminara. Nel prosieguo delle investigazioni e anche nell' ambito dell' operazione "Nerone 2"⁶³, si è riscontrato che, a seguito dell' azione di contrasto delle Forze di polizia, nel territorio di Aidone si stava affermando un nuovo gruppo criminale legato ai boss detenuti, che assumeva la direzione delle attività estorsive sul territorio e che si avvaleva anche dell' imposizione

⁵⁹ Conclusa il 26 maggio 2011, cui ha fatto seguito l' operazione del 26 luglio 2012 che ha permesso, in prosecuzione dell' operazione "Fiumevecchio", l' esecuzione di un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due affiliati al gruppo "Cappello" di Catania, ritenuti responsabili di omicidio e tentato omicidio aggravati dalle finalità mafiose; l' attività investigativa ha consentito di ricostruire le dinamiche connesse all' assassinio di Salvatore Prestifilippo Cirimbolo, consumato a Catenanuova il 14 luglio 2008, e di accertare il movente del delitto, connesso alla riaffermazione dell' organizzazione mafiosa di appartenenza dei prevenuti e alla spartizione dei proventi delle estorsioni.

⁶⁰ 18 febbraio 2014 - Enna e Catania - L' Arma dei Carabinieri, nell' ambito dell' operazione "Go Kart", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 49 soggetti (di cui 5 già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, atti intimidatori nei confronti di imprenditori ed altro.

⁶¹ Con compiti di leadership a livello provinciale.

⁶² Con specifico riferimento al territorio di Enna.

⁶³ Conclusa il 1° marzo 2012.

di “ditte vicine” per l’esecuzione di lavori pubblici. A tali attività investigative ha fatto seguito l’operazione del 20 settembre 2013 della Polizia di Stato, che ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di otto persone ritenute affiliate a Cosa nostra, in particolare ad una famiglia costituita a Leonforte ed operante nei comuni di Leonforte, Agira, Assoro ed in altri centri della provincia.

A Barrafranca sono attive le famiglie di Bevilacqua Raffaele e Privitelli Salvatore.

A Pietraperzia operano le famiglie “Ferruggia” e “Monachino”.

Villarosa e Calascibetta risultavano far capo a La Placa Salvatore (che nel passato avrebbe assunto ruoli di interesse provinciale nella struttura di Cosa nostra). Tuttavia, in Villarosa si è constatato che negli ultimi anni è intervenuta una perdita di potere e prestigio da parte degli esponenti della vecchia famiglia. La contemporanea affermazione del potere della famiglia “Nicosia” ha consentito il suo inserimento in Cosa nostra per volontà della famiglia “Emmanuello” di Gela, la quale ha creato un asse con i “La Rocca” di Caltagirone ed i “Cammarata” di Riesi al fine di controllare la provincia di Caltanissetta e quella di Enna.

Il principale settore d’interesse delle locali articolazioni mafiose rimane l’attività estorsiva, i cui proventi vengono in larga parte destinati alla componente detenuta e al mercato degli stupefacenti.

Contemporaneamente, le organizzazioni risultano attive nel condizionamento e nel controllo di settori dell’imprenditoria, attraverso società di riferimento e collusioni con locali amministratori.

Permane l’attenzione ad eventuali interessi della criminalità organizzata nei confronti dell’“Outlet Sicilia Fashion Village” nella zona della Valle del Dittaino ricadente nel comprensorio di Enna e per l’indotto del turismo nell’area archeologica di Piazza Armerina.

Immutato, anche per le famiglie mafiose ennesi, si è dimostrato il ricorso all’utilizzo di prestanome, quali formali intestatari di beni illecitamente acquisiti.

L’attività investigativa ha documentato che il catanese ed il palermitano rappresentano le piazze privilegiate di approvvigionamento di stupefacenti da destinare allo spaccio nell’area provinciale. Si è evidenziata, inoltre, l’operatività di compagini criminali minori, dedite essenzialmente al traffico di sostanze stupefacenti. Di recente⁶⁴, si è registrata l’operatività in Agira (EN) - con ramificazioni nei vicini centri di Assoro, Nissoria e Leonforte - di una organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti guidata da due giovanissimi soggetti, che avevano intessuto una fitta e stabile rete di complici che si occupava dello spaccio.

Nella provincia la presenza di extracomunitari è limitata ed utilizzata, per lo più, nei settori della pastorizia, dell’agricoltura ed in attività di collaborazione domestica e non si registrano, allo stato, evidenze sintomatiche di una consolidata criminalità allogena.

Gli episodi di criminalità rurale riguardano perlopiù furti di mezzi agricoli e di bestiame. e non si registrano evidenti connessioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio si segnala l’operazione “Shod Horse” del 10 aprile 2014 che ha permesso l’esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare, in carcere nei confronti di 8 persone ed agli arresti domiciliari nei confronti di ulteriori 8, ritenute responsabili di furto aggravato e continuato in concorso, sia di apparati bancomat ai danni di Istituti di credito siciliani che di merce ai danni di attività commerciali, nonché di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana e cocaina) in concorso.

⁶⁴28 gennaio 2014 - Agira (EN) e Leonforte (EN) - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “More Solito”, ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di 11 soggetti (di cui 8 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 febbraio 2013 – Villarosa (EN) – La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravato dal carattere della transnazionalità.

7 marzo 2013 - Enna e Caltanissetta – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Marea Grigia", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone (3 delle quali già detenute per altra causa) ritenute responsabili, a titolo diverso, di rapina, ricettazione ed altro, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. Le indagini, svolte nei confronti di esponenti della famiglia di *Cosa nostra* ennese e delle sue articolazioni operative, hanno consentito di identificare gli autori di diverse rapine in danno di imprenditori locali. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo sono inseriti anche un elemento di vertice del menzionato sodalizio e un consigliere del Comune di Aidone (EN).

19 marzo 2013 - Piazza Armerina (EN) e Mirabella Imbaccari (CT) - La DIA ha dato esecuzione alla confisca, per un valore di dieci milioni di euro, consistente nell'intero patrimonio aziendale, immobiliare e veicolare di un esponente di vertice della compagine ennese di *Cosa nostra*, in atto detenuto, ritenuto responsabile di numerose estorsioni nei confronti di imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche.

30 aprile 2013 - Provincia di Enna – L'Arma dei Carabinieri, unitamente alla **Polizia di Stato**, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 1,5 milioni di euro, riconducibili ad un detenuto strettamente legato a Salvatore Seminara, elemento di vertice di *Cosa nostra* di Enna.

20 settembre 2013 - Enna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Homo Novus*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed altri gravi delitti. I destinatari del provvedimento sono stati ritenuti affiliati a *Cosa nostra*, in particolare ad una famiglia costituita a Leonforte ed operante nei comuni di Leonforte, Agira, Assoro ed altri centri della provincia.

PROVINCIA DI MESSINA

La provincia di Messina continua a caratterizzarsi per la presenza di distinte strutture criminali di tipo mafioso, ciascuna operante su una propria area di influenza ma entrambe accomunate dalla capacità di condizionamento del tessuto economico-imprenditoriale e della pubblica amministrazione.

Con riguardo all'influenza criminale di organizzazioni mafiose insediate nelle province limitrofe, si segnalano sia articolazioni di Cosa nostra inserite nel mandamento palermitano di San Mauro Castelverde - la famiglia di Mistretta e quella di Barcellona Pozzo di Gotto, legata anche alla famiglia di Catania - che sodalizi di più basso profilo, per lo più operanti nel capoluogo.

Le numerose ed incisive operazioni di polizia giudiziaria degli ultimi anni hanno disarticolato le organizzazioni criminali storiche, determinando lunghe ed attuali detenzioni dei relativi vertici e l'indebolimento delle articolazioni militari. Ciò ha reso necessaria una ricomposizione degli equilibri tra gruppi con accordi tra i capi detenuti e i rispettivi referenti deputati a gestire i vari interessi illeciti, al fine di una equa ripartizione che consentisse il mantenimento di una sorta di pax mafiosa.

Attualmente tra i gruppi criminali del capoluogo persistono varie forme di vicendevole supporto, che, pur nel rispetto delle competenze territoriali, prevedono persino la spartizione dei proventi illeciti e lo scambio di manovalanza criminale. In tema di estorsioni, le più recenti attività investigative hanno evidenziato la comune gestione, da parte di tutti i gruppi cittadini, dell'imposizione del "pizzo", anche attraverso l'assunzione forzata di mano d'opera, in danno di grandi aziende aggiudicatarie di appalti o servizi pubblici.

Oggi, quindi, si assiste ad una nuova fase evolutiva, nella quale vengono registrate forme più pressanti di reciproca collaborazione e mutua assistenza tra le organizzazioni criminali, cui consegue una maggiore concentrazione delle condotte criminali nelle mani di poche associazioni mafiose, al fine di evitare l'eccessiva parcellizzazione dei gruppi riscontrata in passato.

Nell'area che comprende la **fascia jonica** rimane costante l'influenza di Cosa nostra catanese nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia, infatti, rileva la presenza di associazioni mafiose riconducibili alla famiglia di Calatabiano (CT), attiva nei reati contro il patrimonio e la persona nonché in quelli concernenti gli stupefacenti. In particolare, il clan "Cintorino" esercita la propria influenza nei comuni di Giardini Naxos, Taormina, Francavilla di Sicilia e Gaggi; i "Brunetto" controllano la valle dell'Alcantara. Nel comune di Giardini Naxos si segnala, inoltre, l'influenza del clan Laudani.

Nell'area che include la **fascia tirrenica**, che si estende lungo la costa, dalla città di Messina a quella di Palermo, comprendendo la zona dei Nebrodi, è già stata registrata la presenza delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto, di Mistretta e di Tortorici. Continua a essere attivo il gruppo dei cosiddetti "Mazzaroti", radicato nei comuni di Mazzarà Sant'Andrea, Terme Vigliatore e Oliveri. A Patti (ME) e nel comprensorio circostante operano soggetti collegati ai sodalizi "Barcellonesi"⁶⁵ e dei "Tortoriciani".

Nel comune di Caronia (ME) si registra la presenza di una formazione delinquenziale composta da soggetti che recentemente si sono coagulati intorno a Lo Re Giuseppe (referente di Cosa nostra palermitana nell'area nebroidea), che controlla e gestisce attività illecite nell'area.

Le ingerenze di Cosa nostra nella realizzazione di opere pubbliche sono già state evidenziate dalle operazioni "*Pozzo II*" e "*Gotha*" che hanno documentato le evoluzioni della famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto, evidenziandone le conflittualità interne e gli stretti legami con le diverse articolazioni mafiose della provincia. Ulteriori attività investigative hanno consentito di confermare

⁶⁵ L'influenza dei "Barcellonesi" è rilevabile anche a Milazzo (ME).

le infiltrazioni della famiglia mafiosa barcellonese nei principali appalti pubblici banditi in ambito regionale e le cointeressenze economico-imprenditoriali degli esponenti apicali della famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto anche negli pubblici appalti per la realizzazione della galleria autostradale “Scianina-Tracoccia” e del raddoppio ferroviario della linea “Messina-Palermo”. Una più recente attività d’indagine⁶⁶, inoltre, ha riguardato le modalità di assegnazione degli appalti e di esecuzione dei lavori dei parchi eolici denominati “Alcantara-Peloritani” e “Nebrodi”, ricadenti nei comuni di Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Antillo, Ucria, Raccuja, Floresta e Montalbano Elicona. L’operatività della cosca barcellonese è stata desunta anche dagli esiti dell’operazione “Gotha IV” conclusa il 10 luglio 2013. Le indagini, svolte dalla Polizia di Stato e dall’Arma dei Carabinieri, hanno evidenziato le difficoltà del sistema mafioso a seguito delle dichiarazioni dei collaboratori Bisognano Carmelo, Castro Alfio Giuseppe e Gullo Santo nonché il tentativo di ripristinare un assetto organizzativo capace di garantire sia le esigenze di controllo del territorio che la realizzazione delle progettualità criminali, anche in ragione dello stato di detenzione, in regime differenziato, degli elementi apicali del sodalizio⁶⁷.

Per quanto attiene alla geografia criminale del **capoluogo**, si osserva che nella zona sud opera il gruppo capeggiato da Spartà Giacomo⁶⁸, radicato nel quartiere di Santa Lucia sopra Contesse; nella zona nord quello capeggiato dal boss detenuto Galli Luigi, stanziato nel quartiere Giostra, nella zona centro quello diretto da Ventura Carmelo, radicato nel quartiere Camaro. Le indagini degli ultimi anni hanno fatto emergere un “pactum sceleris” stipulato dalle tre organizzazioni citate, le quali, di comune intesa, hanno avviato e portato a compimento condotte estorsive a danno di operatori economici della città, dividendosi, poi, gli illeciti profitti.

Il sodalizio “Mangialupi”, attivo soprattutto nei traffici di stupefacenti e fortemente radicato, anche grazie ai vincoli di parentela che legano molti degli affiliati, nell’omonimo quartiere messinese, annovera qualificate connessioni operative con la ‘ndrangheta. Il gruppo dirigente è rappresentato dai fratelli Trovato e dalle famiglie Aspri, Trischitta e Cutè. Il sodalizio è caratterizzato da una particolare compattezza, determinata sia dal forte legame parentale esistente tra i suoi associati che dalla sua comprovata capacità di sottrarsi a conflitti, rimanendo in tal modo esente dalle negative ripercussioni determinate da eventi omicidari che hanno, invece, colpito, nel tempo, gli altri gruppi messinesi. Pesantemente interessato da provvedimenti ablativi, il gruppo “Mangialupi” è stato oggetto di apprezzabili attività investigative, come evidenziato dalle operazioni “Supermarket” del 4 dicembre 2012 e “Refriger” che, nel primo semestre 2013, ha consentito, in più riprese, il sequestro di significativi quantitativi di droga ed armi, a riprova dell’attualità delle condotte criminose, nonché delle sue elevate potenzialità offensive.

Un’ulteriore “cellula” mafiosa, composta da poche unità e capeggiata dal pregiudicato Lo Duca Giovanni, opera da tempo nella zona centro della città, in particolare nel quartiere Provinciale, in stretto collegamento con gli altri sodalizi messinesi.

Le più recenti acquisizioni investigative hanno confermato anche la presenza di organizzazioni criminali di più basso profilo caratterizzate da una particolare propensione verso il narcotraffico e le attività di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. L’operazione “Savana” del 17 gennaio 2013, infatti, ha individuato due compagini criminali attive nel rione “Mangialupi” dedite, rispettivamente, allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla commissione di reati contro il patrimonio, mentre l’operazione “Jonica” del 20 aprile ha accertato l’esistenza di un sodalizio attivo

⁶⁶ 15 febbraio 2013 - Provincia di Messina - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “Zefiro”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere nei confronti di cinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, truffa, estorsione e concussione.

⁶⁷ Colpiti, peraltro, da pesanti provvedimenti ablativi. In tale contesto criminale caratterizzato dall’instabilità degli equilibri interni sarebbero collocabili, peraltro, gli omicidi di Isgrò Giovanni (1.1.2012) e di Perdichizzi Giovanni, cl. 1971 (1.1.2013), figura emergente e ritenuta inaffidabile per la mancata consegna dei proventi estorsivi nella “cassa comune” del sodalizio. In tale contesto si inserisce anche il rintraccio e l’arresto, il 10 novembre 2013 in un casolare sito a Lentini (SR), dei fratelli Mignacca Vincenzino (cl. 1967, suicidatosi durante le fasi dell’arresto) e Mignacca Calogero (cl. 1972), inseriti nell’Elenco dei Latitanti pericolosi del Ministero dell’Interno.

⁶⁸ Al quale sarebbe contigua una “cordata” di imprenditori messinesi, come evidenziato dalla confisca di beni, il 27 settembre 2013, per un valore complessivo stimato in 450.000.000,00 di euro.

in tutta l'area ionica della provincia messinese, dotato di propri canali di approvvigionamento del narcotico a Catania e Bovalino (RC).

In generale, permangono forti gli interessi dei gruppi mafiosi per le attività usuarie, le gare clandestine di cavalli, la gestione di stabilimenti balneari e locali notturni nonché per i settori edilizio-immobiliare e ittico. Si segnala anche l'indotto generato dalla gestione delle discariche in cui confluiscono i rifiuti solidi urbani e speciali della provincia. L'inserimento nel circuito economico delle discariche stesse è, peraltro, connesso alla gestione monopolistica dello smaltimento dei residui della lavorazione degli agrumi, provenienti dalle numerose industrie di trasformazione presenti nell'area.

Si registrano, altresì, forme di criminalità diffusa riconducibili a gruppi costituiti prevalentemente da giovani, per lo più minorenni, dediti soprattutto alla commissione di reati contro il patrimonio o allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le indagini concluse negli ultimi anni hanno confermato l'esistenza di organizzazioni, costituite prevalentemente da stranieri, dedite allo sfruttamento della prostituzione ovvero al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2013 – Messina – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Refriger*", nel rione Mangialupi, nel corso di perquisizioni seguite ad attività di indagine, ha rinvenuto e sequestrato un ingente quantitativo di armi, munizioni, polvere da sparo, esplosivo e marijuana. Il 30 gennaio 2013 è stato altresì rinvenuto, nel rione Valle degli Angeli, uno zaino contenente kg 4,752 di eroina. Il 7 febbraio 2013, nel corso di alcune perquisizioni domiciliari in località Acqualadroni, è stato rinvenuto e sequestrato, a carico di ignoti, un arsenale di armi, munizioni ed un ingente quantitativo di cocaina ed eroina. Il 13 febbraio 2013, in un terreno incolto in località Cumia, sono stati rinvenuti e sequestrati kg. 6,4 di marijuana. Infine, il 24 giugno 2013, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 affiliati al sodalizio "Mangialupi" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti e di detenzione illegale di armi.

17 gennaio 2013 - Messina - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Savana*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione e furto in abitazioni.

6 febbraio 2013 – Messina – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ghazi*", ha sottoposto a sequestro circa 160 Kg. di hashish e ha tratto in arresto un soggetto di origine marocchina responsabile del reato di traffico di sostanze stupefacenti.

15 febbraio 2013 - Provincia di Messina - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Zefiro*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere nei confronti di 5 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, truffa, estorsione e concussione. L'indagine ha riguardato le modalità di assegnazione degli appalti e di esecuzione dei lavori dei parchi eolici denominati "Alcantara-Peloritani e Nebrodi", ricadenti nei comuni di Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Antillo, Ucria, Raccuja, Floresta e Montalbano Elicona. Fra gli arrestati, oltre a tre imprenditori, figurano il sindaco pro-tempore del comune di Fondachelli Fantina ed un tecnico del medesimo comune.

6 marzo 2013 – Messina – La Guardia di Finanza, in collaborazione con la **Polizia di Stato**, ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 340.000 euro, e ha tratto in arresto 2 soggetti responsabili del reato di riciclaggio ed usura.

20 aprile 2013 – Messina - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Jonica*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

21 giugno 2013 - Province di Messina e Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone, tra i quali alcuni affiliati alla famiglia "Santa Lucia sopra Contesse", operante nell'omonimo quartiere del capoluogo peloritano, ritenuti responsabili di estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di individuare un sodalizio dedito alle estorsioni in danno di imprenditori edili del luogo e al traffico di marijuana approvvigionata a Catania e smerciata sul mercato locale, di trarre in arresto 4 persone e di sequestrare 880 gr. di detta sostanza.

10 luglio 2013 - Barcellona Pozzo di Gotto (ME) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Gotha IV*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 36 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, porto e detenzione illegale di armi ed estorsione. L'operazione segna l'epilogo di diverse inchieste condotte nei confronti dei sodalizi mafiosi barcellonesi operanti nella provincia, dediti ad attività estorsive nei confronti di imprenditori locali. In tale contesto sono stati anche individuati i

mandanti e gli esecutori dell'omicidio di Artino Ignazio, al vertice del clan dei "Mazzarroti", avvenuto il 12 aprile 2011, a Mazzarrà Sant'Andrea (ME) per contrasti maturati all'interno dello stesso sodalizio.

15 luglio 2013 - Messina - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione ed associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine ha permesso di disarticolare un sodalizio dedito all'approvvigionamento, a Catania, di hashish e marijuana e di accertare le responsabilità di un indagato in relazione a un'estorsione commessa ai danni di un imprenditore edile del luogo.

27 settembre 2013 - Messina - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di confisca nei confronti di 4 persone, fra cui 2 imprenditori. Il provvedimento ha colpito un complesso patrimoniale, per un valore stimabile in circa 450.000.000 di euro, comprendente: 430 unità immobiliari, 9 società, una flotta navale costituita da 5 motopescherecci, 3 yacht di lusso, 26 mezzi agricoli pesanti, 13 autovetture e centinaia di rapporti bancari. Le indagini patrimoniali hanno consentito di ricostruire l'ascesa economica di un gruppo imprenditoriale e l'accumulazione di ingenti ricchezze, ottenute attraverso il reimpiego di proventi illeciti in diversi settori economici del capoluogo peloritano e favorito anche dai legami con alcuni sodalizi mafiosi capeggiati dal boss Sparta Giacomo.

30 ottobre 2013 - Messina - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 persone ritenute responsabili di intestazione fittizia di beni aggravata dall'aver favorito la famiglia mafiosa barcellonese. Nel medesimo contesto, sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili ed mobili, per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro.

27 dicembre 2013 - Province di Messina, Agrigento e Cagli (PU) - La DIA ha proceduto alla confisca dell'intero patrimonio, del valore complessivo di venticinque milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore di Caronia (ME), ritenuto contiguo a esponenti di spicco della cosca peloritana "Lo Re".

PROVINCIA DI RAGUSA

La provincia di Ragusa fa registrare un'incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale (Vittoria, Comiso, Acate), ove operano elementi dei gruppi "Dominante", affiliato alla Stidda, e "Piscopo", alleato con la famiglia di Gela di Cosa nostra (legata a sua volta ai Madonia e ai Santapaola). L'area di Vittoria, ove operano, in contrapposizione, i citati sodalizi, si conferma quella maggiormente critica,

Le scarcerazioni di numerosi affiliati alla famiglia "Dominante" fanno ritenere possibile un rafforzamento ed una riorganizzazione interna dell'organizzazione, che, nel contempo, avrebbe anche superato le divergenze con le cosche gelesi di Cosa nostra grazie ad un accordo finalizzato ad una equa suddivisione del territorio e la spartizione di attività illecite.

Le attività del gruppo "Dominante"⁶⁹, grazie al supporto di affiliati di elevato spessore criminale capaci di veicolare le direttive ricevute dai boss detenuti, sono state rivolte alla costituzione di attività commerciali lecite - anche nell'ambito della lavorazione e della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli - tramite il reimpiego dei proventi illeciti derivanti dai tradizionali settori del narcotraffico e delle estorsioni.

Meno incisivi, invece, sono apparsi i tentativi di affermazione attuati dalle formazioni mafiose locali riconducibili a Cosa nostra, spesso pianificati da soggetti di scarso spessore criminale.

In ambito provinciale, si evidenzia la presenza di altre compagini criminali minori in possesso di elevate capacità militari, impegnate principalmente nel narcotraffico, come evidenziato dall'operazione "Fil Rouge" del 20 maggio 2013, che ha consentito l'arresto di 8 persone inserite in un sodalizio attivo a Vittoria e composto da cittadini italiani e maghrebini dediti al traffico di narcotici con propri canali di approvvigionamento a Catania ed a Palermo ed operante con l'avallo degli esponenti del gruppo "Dominante".

Il settore agricolo costituisce il volano dell'economia provinciale ed intorno all'agricoltura ed alla zootecnia gravitano i principali interessi illeciti della criminalità locale. Le organizzazioni criminali, oltre ai settori criminali tradizionali, avrebbero esercitato anche un controllo su tutta la filiera alimentare e le attività di produzione, trasporto e distribuzione dei prodotti agricoli in particolare sul mercato ortofrutticolo e floricolo di Vittoria, che rappresenta uno degli snodi più importanti nel quadro produttivo agroalimentare della Sicilia.

Le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato l'esistenza di un sistema criminale che si proietta verso la progressiva assunzione del controllo dei vettori, del flusso di merci e delle agenzie di servizi connessi al trasporto, dalle aree di coltivazione a quelle di distribuzione, ed alla commercializzazione di prodotti agroalimentari essenzialmente nelle principali aree urbane ad alta densità di popolazione del Paese.

Si riscontra, inoltre, un alto interesse mafioso verso lo smaltimento dei rifiuti, la gestione delle risorse idriche, le energie alternative.

Si registra la presenza di piccoli gruppi di delinquenti stranieri, privi di una struttura stabile, dediti allo sfruttamento della prostituzione (albanesi, romeni, nigeriani), alla contraffazione ed alla vendita di prodotti contraffatti (cinesi, nordafricani), alla tratta di clandestini (cinesi, maltesi, palestinesi, bulgari, romeni, egiziani) nonché al traffico e allo spaccio di droga (albanesi, maghrebini, nordafricani).

⁶⁹ Rappresentato dal vittoriese Ventura G. Battista, che avrebbe propri qualificati referenti mafiosi anche nell'area di Comiso (RG).

Con specifico riguardo al mercato di stupefacenti si segnala come i canali abituali di rifornimento farebbero stabile riferimento alla Calabria e, talvolta, all'estero (Germania, Colombia, Marocco). Le ottimali condizioni climatiche favoriscono, inoltre, la produzione locale di droga leggera.

Una recente attività investigativa⁷⁰ ha evidenziato una organizzazione criminale, guidata da esponenti della cosca mafiosa “Dominante-Carbonaro”, che faceva riferimento, per l'Italia, ad un titolato pregiudicato della Stidda, residente a Comiso (RG), che gestiva il traffico di droga all'ingrosso ed al dettaglio. Si è appurato, inoltre, che gli esponenti di vertice dell'organizzazione si erano associati, per l'occasione, con alcuni cittadini albanesi, che importavano centinaia di chilogrammi di cocaina e marijuana dal loro Paese per rifornire poi le piazze della provincia Iblea e della limitrofa Gela (CL).

Nel vittoriese gruppi malavitosi costituiti da cittadini nord-africani gestiscono in maniera autonoma il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana, hashish e cocaina). In alcuni casi, all'interno di tali gruppi sono inseriti soggetti già da tempo residenti sul territorio o collegati tramite rapporti parentali a esponenti della criminalità organizzata italiana. Nel settore dello spaccio si registra anche l'operatività di soggetti romeni inseriti in gruppi che non risultano collegati a gruppi mafiosi.

La “criminalità rurale” si manifesta con abigeati a danno di locali aziende zootecniche, danneggiamenti di colture, furti di prodotti orticoli, mezzi ed attrezzature agricole di valore, estorsioni ai danni di locali aziende zootecniche e cooperative agricole, agriturismi, società agroalimentari di trasformazione e commercializzazione. Gli interventi delle Forze dell'ordine hanno consentito di determinare che il furto di equini alimenterebbe anche il circuito delle corse clandestine. Il fenomeno, che avrebbe un'ampia diffusione, sarebbe gestito da organizzazioni malavitose.

Le campagne risultano interessate anche dallo sfruttamento del lavoro irregolare. I lavoratori sono nella maggioranza dei casi clandestini, costretti a cedere quasi metà della paga giornaliera ai “caporali”, generalmente di nazionalità italiana e spesso contigui alla criminalità organizzata. L'alterazione criminale delle logiche del mercato agricolo si pone anche come elemento di rafforzamento di altri mercati delittuosi, quale quello della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

⁷⁰ 2 aprile 2014 – Ragusa – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “Agnellino”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone (di cui 2 risultate irreperibili) ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al trasporto, commercio e vendita di sostanze stupefacenti acquistate anche in Albania; nel medesimo contesto operativo si è anche proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un' ulteriore persona.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2013 - Ragusa ed altre province italiane – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Boarding Pass*", ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 48 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sostituzione di persona e falsificazione di documentazione, aggravati dal carattere internazionale della consorte criminosa. Le indagini hanno individuato un' articolata organizzazione criminale transnazionale, composta prevalentemente da cittadini somali, dedita al traffico di migranti irregolari dal Corno d' Africa, verso l' Italia ed altre Nazioni europee.

14 aprile 2013 – Pozzallo (RG) – La Guardia di Finanza ha sottoposto ad accertamento la motonave "*Osamn Hasretler*" battente bandiera turca, coinvolta in un trasporto di un ingente quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cannabis proveniente dal Marocco. In particolare, durante l'accertamento è stata rinvenuta una tonnellata circa di hashish occultata all'interno della motonave. Nella circostanza sono stati tratti in arresto i 10 soggetti dell'equipaggio, 5 di nazionalità turca e 5 egiziana, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

4 maggio 2013 - Ragusa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Revenge*", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 2 persone affiliate alla Stidda vittoriese, e di altri 2 soggetti, per concorso in gravi minacce nei confronti dei familiari di un collaboratore di giustizia, che avrebbero condiviso la scelta collaborativa del loro congiunto.

20 maggio 2013 - Province di Ragusa, Cosenza e Trapani - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi clandestine e ricettazione.

7/9 settembre 2013 – Pozzallo (RG) – La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 9 soggetti, di cui 7 di nazionalità siriana e 2 indiani, per traffico di sostanze stupefacenti e incendio doloso. Inoltre, sono state sottoposte a sequestro oltre sette tonnellate di hashish rinvenute a bordo della motonave battente bandiera della Tanzania.

9 novembre 2013 - Vittoria (RG) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla gestione ed al controllo, sul territorio di Vittoria (RG) e zone limitrofe, delle attività di vigilanza notturna, mediante attività estorsive in danno di imprenditori agricoli. Durante l'operazione è stata sottoposta a sequestro preventivo la sede di una ditta di vigilanza.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Il consolidamento dei sodalizi catanesi ha determinato l'esportazione nella provincia di Siracusa di un modello stabile di struttura criminale di tipo verticistico. Nella provincia non si sono evidenziate tensioni tra i sodalizi; i gruppi criminali attivi sul territorio attraverserebbero una lenta fase di riorganizzazione contrassegnata dal reclutamento di nuove leve e dalla scarcerazione di esponenti di spicco dei locali sodalizi.

Sul territorio spicca l'operatività del gruppo "Nardo" di Lentini, derivazione della famiglia "Santapaola" di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo "Aparo-Trigila". In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo "Bottaro-Attanasio"⁷¹ e a quello di "Santa Panagia".

La presenza di radicati gruppi criminali si riscontra a Lentini, Floridia, Solarino ed Augusta (nella parte settentrionale della provincia, a diretto contatto con il territorio catanese) nonché a Noto, Avola e Pachino (nell'estrema propaggine sudorientale della provincia siracusana).

Si riscontrano una situazione di convivenza pacifica ed una collaborazione tra i sodalizi nella gestione "consorzata" di alcune attività illecite, quali il traffico di droga e le bische clandestine.

Si sottolinea lo stato di detenzione dei capi più carismatici e del vertice operativo e gestionale di gran parte dei gruppi, attualmente guidati da personaggi di modesto spessore criminale.

In particolare, le presenze criminali sono così sintetizzabili:

- nella **zona nord**, ove insistono i comuni di Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Villasmundo, opera il gruppo "Nardo". Alleato della famiglia "Santapaola", è stato interessato negli ultimi anni da diverse operazioni di polizia che ne hanno indebolito la capacità militare. Nella zona di Lentini si registra, inoltre, l'attivismo del gruppo dei "Siracusano", intesi "i Lupi", collegato ai "Cappello" di Catania;
- nella **parte centro-meridionale** della provincia esercita la sua influenza il gruppo "Aparo-Trigila". La formazione riconducibile agli "Aparo" opera nell'area urbana di Siracusa nonché nei comuni di Solarino, Floridia e Sortino; quella dei "Trigila" nella parte meridionale della provincia nonché nei territori di Palazzolo Acreide, Noto, Avola, Rosolini, Cassibile e Pachino. Si tratta di un'aggregazione criminale prettamente locale, legata da alleanza ai "Santapaola" di Catania, interessata a ricondurre sotto la propria egemonia l'intera provincia di Siracusa. Attività d'indagine hanno dimostrato che gli interessi dell'associazione mafiosa convergono sul traffico di sostanze stupefacenti e sulle estorsioni. In particolare, l'interesse degli "Aparo-Trigila" nel settore estorsivo ha trovato conferma nell'arresto, il 4 gennaio 2013, di Nunzio Salafia, ritenuto un elemento apicale del sodalizio, indagato per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nel medesimo contesto si è registrato anche l'omicidio di Nicola Ferla (Floridia, 13 maggio 2013) che, sebbene non formalmente affiliato ad alcuna consorteria mafiosa, risultava in abituali rapporti con esponenti della locale criminalità organizzata. Il comune di Noto rappresenta, inoltre, lo stabile territorio di riferimento per la comunità di nomadi, detti "caminanti", che hanno costituito un'autonoma organizzazione criminale in legami operativi con i "Trigila". L'organizzazione è dedita alla commissione di reati contro il patrimonio e contro la persona nonché al traffico di sostanze stupefacenti. Nel comune di Cassibile è presente il sodalizio dei "Linguanti", la cui operatività ha subito un ridimensionamento a seguito dell'operazione "Knock Out" dell'8 maggio 2013 che, oltre a consentire l'individuazione del reggente del sodalizio in Salvatore Galiffi, ne ha documentato la propensione alle attività estorsive, anche tramite l'imposizione e la gestione di video-poker agli esercizi di zona;

⁷¹ Cui si affianca il gruppo "satellite" "Borgata", al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.

- nella **zona sud** della città di Siracusa, compreso il vecchio quartiere di Ortigia, è operante la compagine “Bottaro-Attanasio”, storicamente contrapposta ai gruppi “Nardo”, “Aparo”, “Trigila”. Risulta guidata da Alessio Attanasio (detenuto). Nei confronti di suoi affiliati nonché di appartenenti al gruppo satellite “della Borgata” l’azione di contrasto è stata particolarmente incisiva;
- nell’**area settentrionale** del capoluogo opera il gruppo di Santa Panagia⁷². Risulta collegato ai gruppi “Nardo”, “Aparo” e “Trigila”. Tramite Sebastiano Nardo rappresenta in Siracusa gli interessi della famiglia catanese di cosa nostra facente capo a Benedetto Santapaola. Ad organico ridotto, il sodalizio ha limitato la sua sfera d’azione poiché decimato dall’azione di contrasto.

Con riguardo al traffico degli stupefacenti sono emersi collegamenti tra organizzazioni criminali operanti nel territorio della provincia, ramificate in altre province siciliane nonché in Campania, Puglia e Germania; alcune indagini hanno accertato che i principali rifornimenti di droga provengono dalla Calabria⁷³. La locride, in particolare, si evidenzerebbe quale centro di smistamento per tutti i tipi di droghe, pesanti e leggere, destinate al vasto mercato della Sicilia Orientale. L’attività di spaccio di droga sarebbe gestito anche per mezzo di pusher non inseriti nelle organizzazioni mafiose che godrebbero di un’autorizzazione alla vendita, a condizione del riconoscimento di parte dei proventi.

I gruppi mafiosi risultano attivi nel gioco d’azzardo e nell’usura. In particolare, il settore degli apparecchi da gioco è risultato appannaggio della criminalità organizzata che, tramite figure di collegamento inserite nel circuito legale e grazie ad accordi di natura economico-criminale, si è garantita il monopolio della distribuzione dei videogiochi sul territorio cittadino.

Con riguardo alle estorsioni, le organizzazioni criminali sembrano ancora orientate a perseguire la strategia che privilegia l’imposizione di una “tangente” di minore entità, estesa alla generalità degli operatori economici, in alle piccole e medie imprese.

Le indagini di polizia giudiziaria confermano, inoltre, l’interesse dei gruppi mafiosi locali nella creazione di imprese, specialmente nel settore edilizio e del movimento terra; si segnalano sia il sostegno invisibile offerto dai capitali illeciti che la capacità di aggiudicarsi illecitamente appalti pubblici e privati.

La zona montana confinante con la provincia di Ragusa appare interessata dall’abigeato, talvolta gestito da malviventi legati ad associazioni di tipo mafioso e presumibilmente finalizzato alla macellazione clandestina.

La provincia di Siracusa risente anche dell’incidenza della criminalità diffusa, accentuata dall’esistenza di fenomeni di marginalità e di devianza. La delinquenza minorile è talvolta legata ad organizzazioni di livello superiore, come nel caso del “gruppo della borgata Santa Lucia”, in accertate relazioni operative con la compagine “Attanasio”.

Le coste siracusane rappresentano un approdo naturale per migranti clandestini. La criminalità connessa all’immigrazione è attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

Dal 7 marzo 2013 il Comune di Augusta è sotto amministrazione straordinaria, per effetto dello scioglimento disposto per infiltrazione mafiosa.

⁷² Che prende nome dal quartiere siracusano di provenienza della maggioranza dei suoi aderenti ove sono posti la base operativa ed il centro della sua zona di influenza.

⁷³ L’operazione “Itaca” del 24 luglio 2012 ha individuato una l’organizzazione, contigua al gruppo “Bottaro-Attanasio”, che si riforniva di stupefacenti in Calabria, per poi piazzarli sul mercato del capoluogo.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 febbraio 2013 – Siracusa – La Guardia di Finanza, unitamente alla Polizia Ambientale del comune di Siracusa, ha sottoposto a sequestro, in due distinti interventi, due aree adibite a discariche abusive, estese complessivamente per circa 20.000 mq., nelle quali sono stati rinvenuti circa 350 metri cubi di rifiuti, anche pericolosi. Nell'ambito delle attività, sono state altresì denunciate 4 persone per violazione delle norme in materia ambientale.

8 maggio 2013 - Provincia di Siracusa - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Knock Out", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone (13 in carcere, fra cui 4 già detenute, e 5 ai domiciliari) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, detenzione illegale di armi ed altro. I destinatari del provvedimento avrebbero partecipato e collaborato ad una associazione operante a Cassibile (SR), affiliata al gruppo "Trigila" e collegata al gruppo "Nardo".

13 maggio 2013 – Siracusa - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, responsabili di associazione a delinquere, frode, truffa, e reimpiego di proventi derivanti dal reato di truffa ed ha sottoposto a sequestro 2 immobili, riconducibili a due elementi dell'organizzazione, e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa tre milioni di euro.

15 giugno 2013 - Siracusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di estorsione commessa con l'aggravante dell'art. 7 L. 203/91 per l'appartenenza o contiguità ai gruppi "Bottaro-Attanasio" e "Cappello".

2 luglio 2013 – Augusta (SR) e Carlentini (SR) – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Morsa 2", portata a termine dall'Arma dei Carabinieri nel 2011 nei confronti di appartenenti al gruppo "Nardo", ha eseguito accertamenti patrimoniali nei confronti di 2 soggetti che hanno consentito l'arresto di uno di essi per associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti. Nell'ambito dell'attività sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e società, per un valore complessivo di oltre quattrecentomila euro.

12 settembre 2013 - Siracusa - La Polizia di Stato, nell'ambito di indagini relative allo sbarco avvenuto il giorno precedente presso il porto di Siracusa di 199 migranti di asserita nazionalità siriana ed egiziana, precedentemente prelevati da un barcone in difficoltà nelle acque siciliane, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 5 cittadini egiziani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto riconosciuti quali scafisti del natante dai clandestini. Il 14 settembre successivo inoltre è stato eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altri 3 soggetti (2 egiziani ed 1 palestinese) per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

23 settembre 2013 – Siracusa e Melilli (SR) – La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro 2 immobili, 2 automezzi e numerosi depositi bancari, titoli e polizze vita, per un valore complessivo di oltre 3.500.000 euro, riconducibili a 2 soggetti facenti parte della comunità dei c.d. "caminanti", ai quali, contestualmente, è stata applicata la misura della sorveglianza speciale per due anni.

11 ottobre 2013 - Siracusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in una estorsione al titolare di un autosalone di Pachino (SR) e di traffico di sostanze stupefacenti. Uno dei soggetti, in passato, era stato ritenuto contiguo al gruppo "Trigila".

6 novembre 2013 - Siracusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 2 persone, ritenute responsabili di illecita concorrenza ed intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso di cui all'art. 7 legge nr. 203/91. Nei confronti di uno degli arrestati è stato eseguito il sequestro preventivo di una ditta di costruzioni operante nel settore dei servizi cimiteriali.

10 novembre 2013 - Lentini (SR) - L'Arma dei Carabinieri ha fatto irruzione in un casolare ove erano stati localizzati i latitanti Calogero Carmelo e Vincenzino Mignacca, inseriti nell'elenco dei "latitanti pericolosi" del Ministero dell'Interno. Nella circostanza Calogero Carmelo Mignacca si è immediatamente arreso, mentre il fratello Vincenzino, alla vista degli operanti, si è suicidato, esplodendosi un colpo di pistola alla testa.

21 novembre 2013 - Catania e Lentini (SR) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un pregiudicato, ritenuto responsabile di trasferimento fraudolento di valori. In particolare, gli operanti hanno proceduto al sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di 18.000.000 di euro a lui intestati e riconducibili ad un detenuto, esponente di spicco del gruppo "Nardo".

19 dicembre 2013 - Siracusa - La Guardia di Finanza ha eseguito accertamenti patrimoniali nei confronti di 4 soggetti, di cui uno, già tratto in arresto e condannato per associazione di tipo mafioso. Nell'ambito dell'attività è stata sottoposta a sequestro una società del valore di circa 160.000 euro.

PROVINCIA DI TRAPANI

Le dinamiche criminali non fanno registrare significativi cambiamenti. Cosa nostra conserva l'originario grado di strutturazione secondo il consolidato modello corporato, sebbene manifesti una certa flessibilità in conseguenza dell'incessante e incisiva attività info-investigativa e giudiziaria. Risulta immutato il profilo criminale del latitante Messina Denaro Matteo, capo del mandamento di Castelvetro e rappresentante provinciale di Cosa nostra trapanese, esponente più autorevole di Cosa nostra siciliana, che riesce ad imprimere l'orientamento e le linee strategiche di politica criminale all'intera organizzazione criminale.

La citata linea di stabilità conferisce all'organizzazione la possibilità di mantenere un basso profilo criminale e di infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario per ottenere il monopolio di settori remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici, dai quali l'organizzazione trae vitali risorse finanziarie; non trascurabile appare, inoltre, il ricorso all'imposizione estorsiva, seppur mediata da minacce di basso profilo.

Le attività d'indagine danno conto, infatti, di uno stato di quiete apparente⁷⁴ ed hanno evidenziato strategie criminali tese al mantenimento e al supporto logistico dei latitanti nonché alla ripresa del traffico, anche internazionale, di stupefacenti.

Risulta invariata la suddivisione in quattro mandamenti (Alcamo, Castelvetro, Mazara del Vallo e Trapani) nonché la leadership dei capi delle famiglie e dei mandamenti stessi.

Il "mandamento" di Alcamo, che comprende le "famiglie" di Castellammare del Golfo e di Calatafimi, per posizione geografica, ha più risentito dell'influenza palermitana⁷⁵. Il controllo del territorio appare ancora nelle mani della famiglia "Melodia"⁷⁶, che sembra privilegiare le relazioni politico-mafiose.

Il "mandamento" di Castelvetro comprende anche le "famiglie" di Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa. L'elevato spessore e leadership della famiglia mafiosa "Messina Denaro" gli attribuisce un ruolo centrale negli equilibri di Cosa nostra, sia a livello provinciale che in ambito regionale.

Il "mandamento" di Mazara del Vallo⁷⁷, che comprende anche le "famiglie" di Marsala, Salemi e Vita, costituisce ancora oggi un importante riferimento nel panorama di Cosa nostra trapanese.

Il "mandamento" di Trapani, che comprende anche le "famiglie" di Erice, Paceco e Valderice, pur avendo perso la centralità assunta in passato con la reggenza dei "Minore"⁷⁸, ha conservato una forte "dignità" criminale attraverso la figura dell'attuale capo "mandamento", il boss Virga Vincenzo (detenuto in regime differenziato) ed il "reggente" Pace Francesco (anch'egli in regime differenziato), mantenendo saldi collegamenti con l'imprenditoria e il mondo politico.

Nonostante la forte azione repressiva delle Forze di Polizia, l'organizzazione mafiosa continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali.

⁷⁴ Con il differimento nel tempo di azioni criminose eclatanti, potenzialmente in grado di attirare l'attenzione degli investigatori.

⁷⁵ In particolare, dei "corleonesi" e del confinante mandamento di San Giuseppe Jato (PA).

⁷⁶ Come evidenziato anche dall'operazione "Crimiso" conclusa Polizia di Stato il 19 giugno 2012, che ha consentito di ricostruire l'organigramma e le attività delittuose delle famiglie mafiose di Alcamo (TP) e di Castellammare del Golfo (TP), svelando la forte pressione estorsiva in pregiudizio di imprenditori operanti nel settore dell'edilizia e di esercenti commerciali, titolari di bar e ristoranti.

⁷⁷ Già retto dal boss Agate Mariano, deceduto il 3 aprile 2013.

⁷⁸ I quali annoveravano qualificatissime relazioni con i catanesi "Santapaola".

Le indagini giudiziarie hanno confermato l'esistenza di una "imprenditoria mafiosa" soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra ed in quello delle forniture⁷⁹, ove Cosa nostra è riuscita a creare condizioni pressoché monopolistiche; più in generale, si confermano gli interessi mafiosi verso i settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri e verso lo sviluppo di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

Nell'ambito delle investigazioni tese a scompaginare le fila di Cosa nostra ed a colpirne le componenti sia militari che imprenditoriali, oltre che ad aggredire quei soggetti ritenuti latenti di direttive provenienti dallo stesso latitante, il 13 dicembre 2013, nell'ambito dell'operazione "Eden", la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la DIA hanno dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 30 persone⁸⁰ (28 in carcere e 2 domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni o aziende aggravati dalle modalità mafiose. Le attività investigative hanno documentato la vitalità del mandamento mafioso di Castelvetro, che esercitava un capillare controllo del territorio ed un sistematico ricorso a metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico, anche attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa.

La famiglia di Campobello di Mazara, tra le più attive del mandamento trapanese di Castelvetro (sotto la diretta influenza del Messina Denaro), già oggetto dell'operazione "Campus Belli"⁸¹ è stata interessata, unitamente alla consorteria di Salemi, dall'indagine "Mandamento"⁸², che ha consentito di documentare l'infiltrazione di Cosa nostra nelle attività economiche delle province di Trapani, Agrigento e Palermo, attraverso la sistematica acquisizione dei lavori per la realizzazione degli impianti di produzione delle energie rinnovabili, i cui proventi venivano in parte destinati alle esigenze di sostentamento del latitante castelvetranese. In particolare, è emerso come il pervasivo controllo delle attività economiche e produttive fosse conseguito attraverso sistematiche estorsioni in danno degli imprenditori locali ed il ricorso all'intimidazione delle società concorrenti.

Particolare interesse continua a rivestire il traffico di stupefacenti provenienti dalla penisola iberica e dal Marocco. La provincia si conferma stabile crocevia di qualificate attività di narcotraffico. Sembrano ancora attuali, peraltro, i collegamenti tra le cosche di Castellammare del Golfo e Cosa nostra americana.

Si evidenzia, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nell'attività di narcotraffico e nell'attività vessatoria.

Il controllo mafioso del territorio è attuato attraverso la minaccia e l'intimidazione (incendi, danneggiamenti) mentre si ricorre alla commissione di omicidi solo come "extrema ratio", in linea con la strategia di "mimetizzazione" dell'organizzazione.

Attività investigative hanno documentato l'infiltrazione anche nel settore della erogazione di finanziamenti pubblici, in particolare in quello degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Le cointeressenze criminose tra politici e imprenditori locali hanno nel tempo delineato il quadro dei rapporti di natura politico-affaristica nel trapanese. Si segnala lo scioglimento dei Consigli comunali di Campobello di Mazara⁸³.

⁷⁹ Primo fra tutti quello della produzione e della vendita di calcestruzzo.

⁸⁰ Fra cui la sorella ed il cugino del latitante Matteo Messina Denaro.

⁸¹ Il 16 dicembre 2011.

⁸² Conclusa il 7 dicembre 2012 dall'Arma dei Carabinieri.

⁸³ Il Consiglio comunale di Campobello di Mazara risulta sciolto dal 30 luglio 2012.

Sul versante del contrasto all'illecita accumulazione di patrimoni si segnalano specifiche attività investigative finalizzate alla disarticolazione del circuito relazionale ed economico riconducibile al latitante Messina Denaro Matteo. Il 19 gennaio 2012⁸⁴ la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato di beni, ai fini della confisca, nei confronti di un pregiudicato mafioso ritenuto personaggio chiave nella gestione della latitanza di Messina Denaro Matteo. Il 27 settembre 2012, a Trapani, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un altro provvedimento di sequestro anticipato di beni nei confronti di un imprenditore contiguo al latitante. Il 9 aprile 2013, a Trapani ed in altre province italiane, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un nuovo sequestro anticipato di beni nei confronti di due imprenditori per un valore complessivo di oltre 30.000.000 di euro. Le indagini societarie e patrimoniali hanno evidenziato l'attività di infiltrazione in vari settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani. I destinatari del provvedimento avrebbero rappresentato per Cosa nostra l'interfaccia imprenditoriale che, a partire dal 2001, sotto l'egida del latitante Matteo Messina Denaro, avrebbe posto in essere azioni di condizionamento nelle fasi di aggiudicazione degli appalti e nell'esecuzione di opere e forniture. In particolare, l'organizzazione avrebbe controllato l'aggiudicazione di importanti appalti tra i quali i lavori per la ristrutturazione del porto di Trapani, condotti dal 2001 al 2005, anche in occasione della "Louis Vuitton Cup" e quelli previsti per il ripristino della funivia Trapani-Erice. La misura patrimoniale che ha inciso in maniera più significativa è stata la confisca di beni per circa 1.500.000.000 di euro ultimata il 2 aprile 2013 nei confronti di un imprenditore del settore della produzione alternativa di energia elettrica, fotovoltaica ed eolica. L'attività d'indagine ha evidenziato una contiguità dell'imprenditore agli interessi dell'associazione mafiosa Cosa nostra, anche tramite rapporti con soggetti della consorceria mafiosa del trapanese vicini al latitante Matteo Messina Denaro. L'8 ottobre 2013 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni nei confronti di cinque persone, ritenute legate al latitante Matteo Messina Denaro. Le indagini hanno accertato la derivazione illecita del patrimonio riconducibile ai destinatari del provvedimento, alimentato con conferimenti provenienti dalle attività criminali della famiglia mafiosa di Castelvetro e di Campobello di Mazara; è stato, altresì accertato che i soggetti erano riusciti, per nome e per conto della locale consorceria mafiosa, a monopolizzare il mercato olivicolo della valle del Belice. Il 5 dicembre 2013, infine, nell'ambito di una ulteriore attività di indagine, sono stati sottoposti a sequestro beni per oltre 50 milioni di euro nella disponibilità anche di un gruppo imprenditoriale ritenuto legato ad esponenti di Cosa nostra.

Nel periodo in esame non si è registrata l'operatività di organizzazioni criminali strutturate, diverse da quelle riconducibili a Cosa nostra, nonostante si registri una forte presenza di stranieri, per la maggior parte provenienti dal nord Africa e dall'Est europeo. Allo stato, non si hanno riscontri in ordine a cointeressenze della criminalità organizzata locale nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sebbene il territorio provinciale continui ad essere interessato dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, con flussi migratori provenienti dal nord Africa che hanno riguardato, soprattutto, le coste dei comuni di Marsala e Mazara del Vallo.

⁸⁴ Nella provincia di Trapani.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 febbraio 2013 – Trapani, Castellammare del Golfo (TP), Alcamo (TP) – La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un sequestro società e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 6.600.000 di euro, riferibili ad un soggetto già condannato nel 2011 per associazione mafiosa.

2 aprile 2013 – Trapani – La DIA ha ultimato l'esecuzione di un provvedimento di confisca di beni che ha riguardato il patrimonio di un imprenditore del settore della produzione alternativa di energia elettrica, fotovoltaica ed eolica. Il valore dei beni confiscati, consistenti in numerose società, beni mobili e immobili e disponibilità finanziarie, ammonta a circa 1 miliardo e 500 milioni di euro. Le indagini hanno evidenziato una contiguità consapevole e costante dell'imprenditore agli interessi dell'associazione mafiosa Cosa nostra, anche tramite rapporti con soggetti della consorteria mafiosa del trapanese vicini al latitante Matteo Messina Denaro.

9 aprile 2013 - Trapani ed altre province italiane - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un sequestro anticipato di beni nei confronti di due imprenditori per un valore complessivo di oltre 30 milioni di euro. Le indagini patrimoniali hanno evidenziato che le attività economiche dei suddetti erano poste in essere sotto l'egida di Cosa nostra quale espressione delle strategie di aggressione al sistema degli appalti voluto dal Messina Denaro Matteo nell'ultimo decennio.

30 aprile 2013 – Marsala (TP) – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Adam", ha tratto in arresto 6 persone di origine siriana, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 15.000 Kg. di hashish provenienti dal Marocco e la motonave sulla quale era stivata la droga.

5 settembre 2013 - Trapani - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone (una delle quali già detenuta), ritenute responsabili di estorsione aggravata nei confronti di un imprenditore, titolare di una ditta operante nel settore della raccolta dei rifiuti, nonché attuale presidente provinciale di Confindustria di Trapani.

8 ottobre 2013 - Castelvetro (TP), Campobello di Mazara (TP) e Sesto Calende (VA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni nei confronti di 5 persone, ritenute legate al latitante Matteo Messina Denaro. Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro 4 aziende operanti nel settore della produzione olivicola, beni mobili, immobili, rapporti bancari e polizze assicurative per un valore stimato di circa 38 milioni di euro. Le indagini hanno accertato la derivazione illecita del patrimonio riconducibile ai destinatari del provvedimento, alimentato con conferimenti provenienti dalle attività criminali della famiglia mafiosa di Castelvetro e di Campobello di Mazara; si è, inoltre, accertato che i soggetti erano riusciti, per nome e per conto della locale consorteria mafiosa, a monopolizzare il mercato olivicolo della valle del Belice.

Novembre 2013 - Provincia di Trapani - La Guardia di Finanza ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili, aziende e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 8.000.000 di euro, nella disponibilità di un imprenditore trapanese, risultato essere contiguo alla famiglia mafiosa Accardo di Partanna, già tratto in arresto nel giugno 2009 per il reato di estorsione.

13 novembre 2013 - Provincia di Trapani - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un sequestro di beni nei confronti di un affiliato alla famiglia mafiosa di Paceco (TP). Il provvedimento ha riguardato appartamenti, magazzini, terreni agricoli, un'impresa agricola, 2 polizze assicurative e 22 rapporti bancari per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro.

5 dicembre 2013 - Trapani, Palermo, Milano e Roma - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, con contestuale notifica di misure di prevenzione personali, nei confronti di 2 soggetti, figli di un boss detenuto in regime differenziato e nipoti del latitante Messina Denaro Matteo. Il provvedimento ha riguardato anche i figli di un imprenditore palermitano ritenuto contiguo a Cosa nostra. Le indagini patrimoniali hanno fatto emergere il ruolo dei primi due, quali referenti del gruppo imprenditoriale riconducibile alla famiglia dell'imprenditore, attiva anche nel settore degli investimenti immobiliari e commerciali per conto del vertice operativo di Cosa nostra in tutta la Sicilia occidentale. Tra i beni oggetto della misura figurano quote e partecipazioni azionarie di una società titolare di negozi di abbigliamento ubicati in due importanti centri commerciali di Trapani e Palermo, autovetture di lusso e conti correnti bancari e postali, per un valore complessivo stimato in oltre 1.000.000,00 di euro. Contestualmente la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato un ulteriore ingente compendio immobiliare, nella titolarità del medesimo gruppo imprenditoriale, consistente in numerose società, quote societarie, un appartamento, conti correnti e deposito titoli, polizze vita, diverse autovetture e motoveicoli, un'imbarcazione di m. 26,5, per un valore complessivo stimato di circa 50.000.000 di euro.

13 dicembre 2013 - Trapani - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Eden*", hanno dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 30 persone (28 in carcere e 2 domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni o aziende aggravati dalle modalità mafiose. Fra i destinatari del provvedimento figurano la sorella ed il cugino del latitante Matteo Messina Denaro. Nel corso dell'operazione è stato, altresì, sottoposto a sequestro preventivo il capitale sociale insieme al complesso dei beni aziendali di una società di costruzioni. Le attività investigative hanno documentato la persistente vitalità ed operatività del mandamento mafioso di Castelvetrano, accertando i ruoli verticistici ricoperti dagli esponenti della famiglia Messina Denaro, il capillare controllo del territorio e il sistematico ricorso ai metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa. Inoltre, è stato accertato il sostentamento economico ed il supporto logistico finalizzato a garantire lo stato di latitanza di Matteo Messina Denaro, sul conto del quale è stato confermato il ruolo apicale in seno all'organizzazione mafiosa.



ABITANTI
3.749.813

SUPERFICIE
22.990,18 Km^q

DENSITÀ
163 Ab./Km^q

COMUNI
287

PAGINA BIANCA

REGIONE TOSCANA

La Toscana è contraddistinta da una realtà economica florida che favorisce la penetrazione tanto delle organizzazioni criminali di tipo mafioso autoctone che di quelle straniere.

Le attività investigative condotte nel 2013 hanno confermato la presenza di singoli esponenti e di strutturate proiezioni di tradizionali consorterie mafiose, attive nel narcotraffico, nel racket delle estorsioni e nell'usura, ma anche nell'acquisizione di appalti pubblici ed attività commerciali, funzionali al reimpiego dei capitali illeciti delle organizzazioni di riferimento.

La migrazione di soggetti pregiudicati provenienti dalle regioni del sud Italia è stata, peraltro, favorita nel tempo anche dall'obbligo di soggiorno in comuni della regione cui sono stati sottoposti elementi indiziati di appartenere alle medesime organizzazioni.

Sono, infatti, presenti gruppi legati alla Camorra e, in specie, ai c.d. "casalesi", da tempo interessati ad alcuni settori di investimento particolarmente redditizi e, da ultimo, anche al comparto della gestione delle sale gioco dedicate alle cc.dd. "slot machine".

Nel capoluogo regionale, è stata accertata la presenza di interessi illeciti da parte di personaggi vicini al clan camorristico dei "Terracciano" dediti al riciclaggio, all'usura e all'estorsione, nonché elementi di un gruppo camorristico riconducibile al clan "Saetta".

Nella provincia fiorentina è stato eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto napoletano di elevata pericolosità. Tra i beni sequestrati figura il "Caffè Bonetti" sito in Firenze, piazza dei Pitti nr. 61.

Nella provincia di Lucca e, in particolare, nella zona della Versilia, risultano operative propaggini riconducibili ai clan "Belforte" di Marcianise (CE) e "Saetta"², attive nel settore delle estorsioni e dell'usura. Proprio con riguardo a quest'ultima espressione camorristica, significativa è l'operazione "*Habibi*", che si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti di origine campana, al vertice del menzionato sodalizio, responsabili dei reati di usura ed intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di conti correnti, conferimenti societari, beni immobili ed altro³.

¹ 7 febbraio 2013 - Napoli e Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili - emesso dal Tribunale di Napoli - per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto napoletano di elevata pericolosità sociale e gravato da precedenti penali per associazione per delinquere, violazione legge sugli stupefacenti, favoreggiamento della prostituzione, violazione legge sulle armi ed altro. Tra i beni sequestrati figura il "Caffè Bonetti" sito in Firenze, piazza dei Pitti nr. 6.

² 2 agosto 2012 - Lucca - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di Vincenzo Saetta, già appartenente al disciolto clan camorristico "Giuliano". In particolare, dall'indagine è emerso come il Saetta fosse a capo di un gruppo malavitoso avente base operativa a Viareggio (LU) e dedito all'erogazione di denaro a commercianti locali in difficoltà finanziarie (tra i quali i titolari di alcune attività sul litorale massese), applicando tassi di restituzione del 100%.

³ 22 febbraio 2013 - Viareggio (LU) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Habibi*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti di origine campana, al vertice del gruppo camorristico "Saetta", operante in Versilia, responsabili dei reati di usura ed intestazione fittizia di beni. Le attività investigative hanno consentito di riscontrare che il sodalizio, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale, era dedito anche all'intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 11 conti correnti intestati ed i conferimenti societari nella società "Edilizia Arcobaleno", pari a 50.000,00 euro, 11 conti correnti intestati ed un'immobile-civile abitazione, ubicato in Viareggio, 8 conti correnti, partecipazione nella società "Le manie s.r.l." pari a 10.329,00 euro, il 50% di 6 immobili siti a Napoli, 1 motociclo ed altro, beni confiscati il 23 marzo successivo.

Inoltre, l'operazione "Talking Tree", ha dimostrato come alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) siano ancora costretti ad una contribuzione periodica o tassazione parallela in favore dei "casalesi", in particolare delle famiglie "Schiavone-Iovine-Russo"⁴.

Nella provincia di Arezzo pregressi riscontri investigativi hanno evidenziato l'operatività di soggetti facenti capo al clan partenopeo "Bardellino". La provincia, unitamente ad altre zone del territorio nazionale, è stata interessata da una complessa indagine nei confronti di affiliati e fiancheggiatori del clan dei "casalesi", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso⁵.

Nell'ambito di una complessa indagine nei confronti di affiliati al clan camorristico "Belforte", operante nel comune di Marcianise (CE), sono stati sottoposti a sequestro, nella provincia di Livorno, beni riconducibili agli indagati, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni mobili e immobili, con l'aggravante del metodo mafioso⁶.

⁴ 28 febbraio 2013 - Caserta, Firenze, Napoli, Lucca, Prato, Pisa e Massa Carrara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Talking Tree", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi da sparo, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, ricettazione ed altri gravi reati. La complessa attività investigativa rappresenta l'epilogo di una prolungata indagine che ha svelato gli interessi economici gestiti dal clan "Iovine", in alcuni comuni casertani, nonché nel comprensorio della Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria "contribuzione periodica" o "tassazione parallela" da parte di alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) e a , a favore di esponenti del clan dei "Casalesi", riconducibili alle famiglie "Schiavone", "Iovine" e "Russo". Tra gli arrestati figura un noto imprenditore campano, domiciliato a Carrara (MS), riferimento del clan dei "casalesi" nell'area della Versilia, colpito da un ulteriore provvedimento restrittivo il 5 luglio successivo, come di seguito citato. Inoltre è stata eseguita una misura cautelare personale nei confronti di 4 soggetti, tra i quali l'esponente di vertice della famiglia camorristica "Saetta", responsabili del tentato omicidio di un cittadino rumeno, avvenuto il 25.10.2011. 4 marzo 2013 - Lucca, Viareggio (LU), Gricignano d'Aversa (CE), Succivo (CE) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Jeppson", ha sottoposto a sequestro beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 600.000 euro, risultati nella disponibilità di 3 soggetti campani riconducibili al clan dei casalesi, attivi in Versilia nel settore alimentare. I predetti soggetti si sono resi responsabili dei reati di trasferimento fraudolento di valori ed omessa denuncia delle variazioni patrimoniali.

⁵ 9 aprile 2013 - Caserta, Arezzo, Napoli, Pesaro e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, affiliati e fiancheggiatori del clan dei casalesi, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare, per la prima volta, il ruolo verticistico, all'interno del sodalizio, ricoperto da Carmine Schiavone, figlio del più noto Francesco ("Sandokan"), di delineare i ruoli affidati a ciascuno degli appartenenti al *clan*, di individuare il canale di reimpiego dei capitali illecitamente accumulati per mezzo di operazioni finanziarie attraverso società di capitali nello Stato di San Marino, di acclarare l'interesse del sodalizio ad inserirsi nella gestione della ricostruzione post-terremoto nell'area abruzzese e di appurare il tentativo del gruppo criminale di creare una struttura "satellite" in Emilia Romagna. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un ammontare di circa 2 milioni di euro.

⁶ 17 dicembre 2013 - Province di Caserta, Livorno, Roma, Sassari e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, alcuni dei quali affiliati al *clan* "Belforte", ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni mobili e immobili, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito della denuncia presentata da un dirigente dell'ASL di Caserta rappresenta la prosecuzione dell'operazione che, il 7.11 u.s., ha già portato all'esecuzione di 11 o.c.c. a carico di imprenditori, funzionari pubblici della sanità locale, nonché di un Consigliere Regionale della Campania ed ha consentito di individuare i *prestanome* dell'organizzazione criminale ai quali venivano intestati i beni e di accertare che le società coinvolte - operanti nei settori della vigilanza privata e della raccolta dei rifiuti - e alcuni conti correnti bancari riconducibili al citato clan, erano dislocati sia nel territorio nazionale che in Lussemburgo. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un sequestro preventivo ai fini della confisca di beni mobili e immobili, per un ammontare complessivo di circa 30 milioni di euro.

La provincia di Siena, il 27 maggio 2013, è stata interessata da un sequestro di beni mobili ed immobili e disponibilità finanziarie, riconducibili a esponenti di spicco del clan “Mallardo”⁷.

Le recenti attività investigative hanno interessato personaggi riconducibili ai clan “Terracciano”, “Catapano/Passarello” ed “Ascione/Birra”, che hanno radicato, nella provincia di Prato, interessi economici nella gestione dei locali notturni, del gioco d’azzardo, nonché nella commercializzazione di capi d’abbigliamento contraffatti, anche con collegamenti e proiezioni estere, segnatamente in Turchia, Romania, Francia, Spagna e Marocco.

La Toscana si conferma luogo di latitanza e di stabile dimora per esponenti dei più qualificati sodalizi campani colpiti, nel corso degli ultimi anni, da provvedimenti restrittivi⁸.

Cosa Nostra, pur non essendo fortemente radicata in Toscana, ha, tuttavia, mostrato significativi segnali di infiltrazione nel territorio regionale, confermando la sua propensione ad investire proventi illeciti. Significativo è il sequestro di beni disposta dall’Autorità giudiziaria di Palermo, per un valore di oltre 15 milioni di euro, riconducibili a 5 imprenditori affiliati alla “famiglia” mafiosa di Porta Nuova, già destinatari nel 2009 di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, poiché ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e favoreggiamento. Molti dei beni oggetto del citato provvedimento si trovano in Toscana ed, in particolare, a Prato, Firenze, Lucca, Livorno e Sinalunga (SI)⁹.

Un altro settore particolarmente “appetibile” per le organizzazioni mafiose è rappresentato dai giochi e dalle scommesse. A titolo esemplificativo, basti pensare che nel solo anno 2012 in Toscana l’ammontare delle giocate ha superato la soglia dei 5 miliardi di euro.

La presenza di soggetti legati alla ‘Ndrangheta, è stata registrata in tutte le province della Regione ed, in specie, in quelle di Firenze, Prato, Lucca, Siena e Massa Carrara dove hanno evidenziato la loro operatività, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell’usura, nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite. Anche la ‘Ndrangheta sembra avere indirizzato i propri interessi nel settore del gioco *on line* e delle *video slot*. Infatti, l’operazione “*Black Monkey*”, conclusa nel gennaio 2013 dalla Guardia di Finanza ha consentito di sottoporre a sequestro beni per un valore di oltre 90 milioni, nonché di trarre in arresto 29 soggetti appartenenti ad un’associazione a delinquere capeggiata da un boss ‘*ndranghetista* che, dalla provincia di Ravenna, dirigeva sul territorio nazionale ed estero, anche attraverso estorsioni e sequestri di persona, un’intensa attività illecita nel settore del gioco *on line* e delle *video slot* manomesse. I citati provvedimenti hanno interessato, tra le altre, anche la regione Toscana.

Nella provincia di Firenze si segnala la presenza di elementi riconducibili alla ‘ndrina dei “Farao-Marincola” di Cirò Marina (KR) e, recentemente, a quella dei “Pesce” di Rosarno (RC), come confermato dall’operazione “*Lupus in Fabula*”, portata a termine dalla Guardia di Finanza

⁷ 27 maggio 2013 - Siena, Napoli, Giugliano in Campania (NA), Lusciano (CE), Bacoli (NA), L’Aquila, Potenza, Roma - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 17.000.000 di euro, illecitamente acquisito da 3 esponenti di spicco del clan “Mallardo”, già tratti in arresto. Il patrimonio risultava essere intestato a 20 soggetti, di cui 2 minorenni, “prestanomi” dei soggetti in parola. Nell’ambito dell’attività sono state denunciate 25 persone, responsabili di trasferimento fraudolento di valori, con l’aggravante dell’art. 7 del D.L. 152/91.

⁹ 30 gennaio 2013 - Siena, Sinalunga (SI), Firenze, Livorno, Pisa, San Giuliano Terme (PI), Prato, Camaiore (LU), Palermo, Castellana Sicula (PA), Polizzi Generosa (PA), Cerda (PA), Cefalù (PA), Partinico (PA), Sciacca (AG), Cairo Montenotte (SV), Valleggia (SV) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni per un valore di oltre 15.000.000 di euro, riconducibili a 5 soggetti, già destinatari nel 2009 di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere in quanto responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e favoreggiamento personale, con l’aggravante dell’art. 7 del D.L. 152/91.

nel novembre 2013, con il sequestro di beni riconducibili a 4 soggetti affiliati a quest'ultimo clan.

Nella provincia di Massa Carrara, la presenza di soggetti legati ai sodalizi 'ndranghetisti è confermata dall'esecuzione, in data 25 gennaio 2012, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto dimorante in Villafranca in Lunigiana (MS), ritenuto partecipe ad un'associazione mafiosa e, in particolare, appartenente al "locale" dell'"Ariola" (frazione di Gerocarne) comprendente le famiglie "Emanuele", "Gallace", "Loiello" e "Maiolo".

La provincia di Livorno è stata interessata dall'operazione "*Athena*" che, il 10 luglio 2013, si è conclusa con l'esecuzione di misure cautelari personali nei confronti di affiliati alla 'ndrina dei "Fontana", sottoponendo a sequestro beni per un valore complessivo di circa 33 milioni di euro.

Le attività investigative espletate nel 2013 dalle Forze di polizia hanno evidenziato investimenti immobiliari della criminalità calabrese a Pistoia e Montecatini Terme (PT), nella fattispecie del clan "Piromalli - Molè" di Gioia Tauro (RC)¹⁰.

La cosca "Crea" di Reggio Calabria ha evidenziato proiezioni operative nella provincia di Siena. L'operatività della 'Ndrangheta in Toscana si esercita anche nel favoreggiamento della latitanza di sodali provenienti dall'area di origine, nel settore dell'illecito smaltimento rifiuti e nel riciclaggio. In particolare, nell'area lucchese è ormai radicata la presenza di alcuni esponenti delle cosche calabresi, tra le quali spicca quella dei "Mancuso" di Limbadi (VV), attive soprattutto nel reinvestimento di capitali illeciti nel locale mercato immobiliare. Inoltre, è stata documentata la dinamicità su quel territorio di soggetti collegati alla cosca "Facchineri" di Cittanova (RC), attiva nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura.

È stata segnalata la presenza di proiezioni della criminalità organizzata pugliese, spesso attiva nel settore degli stupefacenti in piena sinergia con gruppi criminali albanesi.

La criminalità di matrice straniera evidenzia appendici criminali albanesi, romene, montenegrine, africane, cinesi, dell'Europa dell'est e sudamericane. I settori privilegiati riguardano il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione - ove si assiste al crescente dinamismo di compagini spesso a formazione multi-etnica - nonché l'immigrazione clandestina, il riciclaggio, la produzione e la vendita di prodotti con marchi contraffatti, i reati contro il patrimonio (in particolare furti).

Più precisamente:

- la criminalità cinese è legata alla forte presenza di immigrati cinopopolari, soprattutto nelle province di Firenze e Prato, ove operano stabilmente numerosi calzaturifici, pelletterie, laboratori tessili e manifatturieri gestiti da cinesi. In tale contesto, si registra l'operatività di gruppi criminali che talvolta assumono le connotazioni tipiche dell'associazionismo mafioso. I delitti commessi sono principalmente intraetnici, con particolare riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera irregolare (anche minorile) nelle aziende di produzione di manufatti. Si evidenzia la crescente operatività di tali compagini, strutturate in modo verticistico ed inclini all'uso della violenza, anche nel comparto dello sfruttamento della prostituzione di connazionali, esercitata prevalentemente in appartamenti privati. E' in espansione il fenomeno delle bande giovanili, costituite anche da minori, che si dedicano prevalentemente ad attività estorsive e predatorie intraetniche. L'esistenza di più consorterie criminali cinesi emergenti - prevalentemente nell'area pratese - determina spesso l'insorgere di contrasti per il conseguimento del

¹⁰ 11 settembre 2013 - Montecatini Terme (PT), Buggiano (PT), Cerreto Guidi (FI), Palmi (RC), Gizzeria (CZ), Sellia Marina (CZ), Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ) - La Guardia di Finanza e la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Ammir*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, risultati appartenere alla 'Ndrangheta, e sottoposto a sequestro l'intero patrimonio, costituito da 8 società, 29 immobili, 10 autovetture e 141 rapporti bancari, finanziari e cassette di sicurezza, per un valore complessivo di quasi 44.000.000 di euro.

predominio ambientale. Tale dinamica si esprime con l'imposizione di una sorta di "protezione", ovvero perpetrando rapine ed estorsioni in danno di elementi inseriti nei gruppi avversi, oppure ancora attraverso la sottrazione ai c.d. "custodi" di altri gruppi dei connazionali irregolari tenuti in appartamenti e pronti per essere consegnati ai "parenti", previa corresponsione di considerevoli somme. I gruppi criminali cinesi, inoltre, si caratterizzano per la loro capacità di riciclare denaro "sporco" in modo rapido, attraverso l'acquisizione di esercizi commerciali, immobili e l'utilizzo di canali finanziari. Nell'area fiorentino-pratese, i controlli delle Forze di polizia hanno fatto emergere come, attraverso il canale del *money transfer*, siano stati convogliati, su migliaia di conti correnti accessi in Cina, ingenti somme di denaro contante derivante dalla vendite di merci, spesso contraffatte¹¹;

- le criminalità albanese e slava si caratterizzano per l'estrema mobilità tra le province toscane; gestiscono prevalentemente il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina, lo spaccio ed il traffico degli stupefacenti. I sodalizi albanesi risultano dediti, in maniera residuale, a reati predatori, sfociati nella perpetrazione di omicidi, come occorso in due casi, rispettivamente a Prato e Lucca¹². Mantenendo legami stretti con le consorterie criminali del Paese di origine, possono disporre di canali preferenziali sia per il reperimento di sostanze stupefacenti che per il "reclutamento" di giovani donne da avviare alla prostituzione (anche attraverso il ricorso alla violenza e alle intimidazioni). Per il raggiungimento dei fini criminali, i gruppi criminali albanesi, non esitano ad allearsi o collaborare con soggetti appartenenti ad altre etnie e/o con organizzazioni criminali autoctone, tra le quali spiccano, in particolare, quelle pugliesi. Ciò nonostante, i sodalizi criminali albanesi non hanno assunto quella connotazione organizzata tipica del fenomeno mafioso. Significativa è l'operazione "*Sottotraccia*" che ha accertato l'operatività di un sodalizio criminale composto da cittadini albanesi radicato nella provincia fiorentina e con collegamenti in Liguria, Lombardia e Francia, dedito allo sfruttamento della prostituzione di donne albanesi e rumene, nonché al traffico internazionale di cocaina approvvigionata in Belgio e in Olanda, per la successiva vendita a Firenze, Milano e Nizza¹³.
- le criminalità nigeriana e senegalese operano soprattutto nelle province di Firenze, Pistoia e Prato, privilegiando il narcotraffico, lo spaccio di sostanze stupefacenti, i reati predatori ed il contrabbando, che si evidenzia in maniera significativa a Firenze e nelle zone costiere della Versilia. Trattasi di soggetti arruolati all'interno di sodalizi criminali composti da elementi appartenenti a diverse etnie, tra le quali anche italiani, che vengono utilizzati

¹² 23 aprile 2013 - Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 cittadini albanesi, indagati per l'omicidio del sacerdote Mario Del Becaro, perpetrato il 28.12.2012;
26 giugno 2013 - Lucca - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto a carico di un cittadino schipetaro, accusato della rapina in abitazione e del conseguente omicidio, perpetrato a Minucciano il 15.1.2013. Il soggetto ha confessato la propria responsabilità coinvolgendo 2 correi connazionali, rifugiatisi in Albania.

¹³ 10 aprile 2013 - Firenze - L'Arma dei Carabinieri, al termine dell'indagine "*Sottotraccia*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 albanesi, indagati per traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione ed immigrazione clandestina. L'attività investigativa ha accertato l'operatività di un sodalizio criminale radicato nella provincia fiorentina e con collegamenti in Liguria, in Lombardia e in Francia, dedito allo sfruttamento della prostituzione di donne albanesi e rumene, nonché al traffico internazionale di cocaina approvvigionata in Belgio e in Olanda per la successiva vendita a Firenze, Milano e Nizza. L'impegno repressivo ha consentito il sequestro di 6 kg. di cocaina e 51 kg. di sostanza da taglio, comprovando altresì il coinvolgimento di un uomo d'affari schipetaro, implicato nel finanziamento di un'ingente importazione di cocaina dal Sud America al porto di Rotterdam.

22 aprile 2013 - Lucca - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "*Extremis*", ha eseguito un provvedimento restrittivo a carico di 18 soggetti, responsabili di spaccio di stupefacenti. L'attività ha colpito un sodalizio di matrice prevalentemente albanese, con base operativa in quella provincia, dedito alla vendita di hashish in diverse località della Toscana. Lo stupefacente, acquistato da alcuni referenti schipetari operanti a Firenze e Pisa, veniva stoccato all'interno di un ristorante gestito da un italiano.

prevalentemente come corrieri¹⁴ e come pusher. Parimenti continuano ad essere molto attivi nell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti contraffatti che acquistano, verosimilmente, sia da organizzazioni autoctone¹⁵ che da imprese cinesi che si dedicano alla loro produzione;

- la criminalità nordafricana si inserisce prevalentemente nei traffici nazionali ed internazionali di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish), anche con la partecipazione attiva di cittadini italiani. Molti soggetti vengono utilizzati da organizzazioni criminali, sia autoctone che etniche, come corrieri o pusher, alle quali vanno ad aggiungersi organizzazioni criminali composte da soggetti prevalentemente originari del Marocco e della Tunisia. In continuità con i periodi precedenti, si confermano atti di violenza tra soggetti appartenenti alla stessa etnia per il controllo delle aree di spaccio delle sostanze stupefacenti¹⁶;
- la “mafia romena” è un fenomeno criminale in forte espansione con propensione nella prostituzione, nel traffico di clandestini e di badanti e nelle truffe e rapine con l'ausilio di moderni sistemi tecnologici.

Per quanto attiene alla criminalità diffusa, le principali manifestazioni delittuose sono costituite da reati predatori posti in essere soprattutto da rom o da piccoli gruppi di cittadini extracomunitari e neocomunitari. Continuano ad essere frequenti i furti di rame ai danni di cantieri edili e delle linee ferroviarie, così da cagionare rilevanti disagi e danni al settore dei trasporti.

Le attività di contrasto hanno evidenziato come taluni eventi criminosi registrati in regione siano opera di gruppi criminali composti di soggetti originari del sud Italia.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un lieve decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-0,12%), con una preponderanza degli omicidi volontari, le estorsioni, riciclaggio e impiego di denaro e gli stupefacenti.

Anche l'attività di contrasto ha registrato un incremento del numero di reati scoperti, con conseguente aumento delle persone segnalate rispetto al 2012.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 26.679, incidendo per il 40,10% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

¹⁴ Nello specifico sono usati come “corrieri ingoiatori”, modalità che si traduce nell'ingerire degli ovuli contenenti delle sostanze stupefacenti al fine di poterle trasportare in Italia.

¹⁵ Prevalentemente da imprenditori campani controllati dai clan camorristici.

¹⁶ 2 maggio 2013 - Firenze, Lastra a Signa (FI), Genova e Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “Come Back”, ha sequestrato 194 Kg. di hashish occultati all'interno di un autoarticolato proveniente dalla Spagna. Nell'ambito dell'operazione sono stati tratti in arresto 3 soggetti di origine spagnola ed 8 di origine magrebina, domiciliati tra Firenze, Genova e Bologna, resisi responsabili del reato di traffico di sostanze stupefacenti. 10 settembre 2013 - Arezzo, Firenze, Napoli e Prato - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine “Piazza Pulita”, ha eseguito una misura cautelare a carico di 11 maghrebini indagati per spaccio di stupefacenti. L'attività investigativa ha disarticolato un gruppo criminoso, avente base operativa nella provincia aretina, dedito allo spaccio di cocaina ed eroina, documentando come lo stupefacente, venisse acquistato da connazionali dislocati a Caserta e Napoli e trasportato in ovuli ingeriti dai corrieri.

PROVINCIA DI FIRENZE

La realtà economica della provincia fiorentina è caratterizzata dalla presenza di numerose piccole e medie aziende, operanti prevalentemente nei settori dell'artigianato, del turismo e dell'agricoltura. Tali aziende destano l'interesse della criminalità economica poiché consentono, attraverso lo svolgimento di attività commerciali, di riciclare proventi illeciti, a volte anche per il tramite di prestanomi.

Nella provincia si registrano tentativi di penetrazione nel tessuto economico da parte di elementi appartenenti a cosche della 'Ndrangheta - indirizzati principalmente al riciclaggio del denaro di illecita provenienza, attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici - e ad opera di affiliati a clan camorristici (siano essi napoletani che casertani) interessati alla gestione dei locali di intrattenimento notturno e ad acquistare beni immobili ove poter reinvestire i proventi derivanti dal traffico degli stupefacenti.

Nel capoluogo regionale, risultano insediate cellule collegate alle cosche calabresi dei "Faraò-Marincola", "Aquino" e, recentemente, "Pesce" di Rosarno, come confermato dall'operazione "*Lupus in Fabula*" che, nel novembre 2013, ha consentito il sequestro di beni riconducibili a 4 soggetti affiliati a quest'ultimo clan.¹⁷

L'11 settembre 2013, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili per un valore complessivo di circa 45 milioni di euro, nei confronti di un elemento di spicco della cosca "Piromalli-Molè".

Recenti indagini hanno documentato la progressiva penetrazione nel tessuto economico fiorentino di consorterie criminali riconducibili ai clan di Camorra, dedite principalmente al riciclaggio, all'usura ed all'estorsione.

Nella provincia è stata rilevata anche l'operatività di soggetti contigui o affiliati ai clan camorristici dei "Terracciano" e dei "Casalesi", dei "Birra-Iacomino" e dei "Mallardo" dediti all'usura ed alle estorsioni, come dimostrato da pregresse attività investigative, che hanno evidenziato la capacità dei suddetti sodalizi criminosi di penetrare nel tessuto economico della provincia, reinvestendo somme di denaro di provenienza illecita, mediante l'erogazione di prestiti in favore di imprenditori in difficoltà.

Nella provincia fiorentina è stato eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto napoletano di elevata pericolosità. Tra i beni sequestrati figura il "Caffè Bonetti" sito in Firenze, piazza dei Pitti 18.

Pertanto, lo sviluppo e la solidità del tessuto socio-economico hanno favorito, nel tempo, l'insediamento e l'operatività di sodalizi, sia autoctoni che allogeni, che hanno adeguato le proprie attività illecite alle opportunità offerte dal territorio.

¹⁷ 28 novembre 2013 - San Piero a Sieve (FI), Rosarno (RC) e Roma - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Lupus in Fabula*", hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 individui, accusati di appartenere al sodalizio 'ndranghetistico "Pesce" di Rosarno, 3 dei quali già tratti in arresto il 7 novembre precedente. Gli accertamenti svolti, anche di natura patrimoniale, hanno consentito, altresì, il sequestro dei beni, per un valore complessivo di 500.000 euro, riconducibili ai citati soggetti.

¹⁸ 7 febbraio 2013 - Napoli e Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili - emesso dal Tribunale di Napoli - per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto napoletano di elevata pericolosità sociale e gravato da precedenti penali per associazione per delinquere, violazione della legge sugli stupefacenti, favoreggiamento della prostituzione, violazione della legge sulle armi ed altro. Tra i beni sequestrati figura il "Caffè Bonetti" sito in Firenze, piazza dei Pitti nr. 6.

In particolare, mentre l'infiltrazione nel tessuto economico legale, con specifico riferimento ai lavori per la realizzazione di opere pubbliche, può essere oggetto di interesse da parte di proiezioni regionali delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, il narcotraffico ed il riciclaggio dei proventi illeciti, coinvolge, oltre ai predetti sodalizi, anche le principali organizzazioni criminali di matrice etnica, soprattutto quelle cinesi.

La presenza dell'aeroporto favorisce il transito ed il traffico di sostanze stupefacenti, provenienti soprattutto dal Sudamerica.

La provincia di Firenze è stata interessata da fenomeni di corruzione nel settore degli appalti per la realizzazione di importanti opere pubbliche che si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di un componente della Commissione Valutazione Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente, 2 dirigenti della "ITALFERR"spa, un componente dell'Autorità di vigilanza per gli appalti pubblici e 2 manager di società appaltatrici per la realizzazione del passante ferroviario Alta Velocità del Nodo di Firenze e della Nuova Stazione Alta Velocità.

Inoltre, l'8 ottobre 2013, la Guardia di Finanza ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 4 soggetti, tra cui anche l'ex direttore della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Firenze, responsabili di episodi di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e denunciato 3 imprenditori risultati essere i corruttori. L'indagine ha disvelato alcuni pagamenti di tangenti da parte degli imprenditori al direttore, per favoritismi in fase di accertamento fiscale.

Nel 2013, la provincia di Firenze ha registrato un incremento dei reati (+2,44%). In particolare, risultano in aumento i reati riconducibili alla cosiddetta "criminalità predatoria", quali furti e rapine, con i primi in crescita nel complesso delle varie tipologie.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 8.853, incidendo per il 49,63% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. In particolare, la maggiore incidenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri, si registra per gli omicidi volontari, i tentati omicidi, lesioni e percosse, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, mantengono un ruolo di rilievo i gruppi di etnia albanese, africana, cinese e dell'est Europa.

In particolare, si segnala che:

- i cinesi sono radicati nella provincia di Firenze e risultano dediti alla commissione di rapine ed estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti della stessa etnia, nonché allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione di connazionali, al gioco d'azzardo ed alla contraffazione. Indagini condotte dalle Forze di polizia evidenziano, inoltre, la pericolosità delle organizzazioni criminali cinesi che operano in danno del nostro sistema economico, mediante metodi elusivi delle norme. Le indagini poste in essere dalle Forze di polizia nell'ultimo periodo hanno la presenza e l'operatività di soggetti criminali di etnia "Fugian".
- gli albanesi gestiscono prevalentemente il traffico - anche di carattere internazionale - di sostanze stupefacenti, nonché il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione (di donne slave e proprie connazionali, talora anche minori) e dell'immigrazione clandestina;
- i rumeni continuano ad evidenziarsi per furti e clonazioni di carte di credito e bancomat;
- i nigeriani sono dediti allo "sfruttamento" di connazionali da avviare alla prostituzione ed al traffico di stupefacenti; i senegalesi ed i maghrebini - con quest'ultimi spesso coinvolti in episodi di spaccio di sostanze stupefacenti - si dedicano all'abusivismo commerciale;
- sodalizi composti da individui di diverse etnie dell'est europeo sono attivi nella commissione di furti presso esercizi commerciali, studi professionali ed abitazioni private.

Evidenze investigative hanno, inoltre, individuato come si stiano formando sinergie delinquenziali sempre più strutturate di pregiudicati albanesi, maghrebini e romeni, che gestiscono, in regime di quasi monopolio, lo sfruttamento della prostituzione ed i traffici più importanti di stupefacenti, anche in concorso con italiani.

L'esercizio della prostituzione è scarsamente presente nelle provincia, diffuso solo nelle periferie industriali. Per contro risulta presente il meretricio presso abitazioni private, così da rendere meno evidente tale fenomenologia.

Le rapine - soprattutto in danno di istituti di credito e uffici postali - sono spesso da ricondurre all'attività di malviventi provenienti da altre province meridionali, prevalentemente catanesi e napoletani.

La provincia di Firenze e, in specie, il capoluogo, si presta alla diffusione di oggetti con marchi contraffatti sia perché una considerevole porzione di merce immessa sul mercato viene prodotta in aree contermini (Prato, Sesto Fiorentino, zona industriale dell'Osmannoro, Empoli, Signa) sia per la forte vocazione turistica del distretto.

Gli ambulanti senegalesi detengono l'appannaggio pressoché esclusivo della vendita abusiva di prodotti contraffatti. Il fenomeno, oltre a concorrere ad alimentare la sensazione di degrado del centro urbano, provoca il malcontento dei commercianti che vedono compromessi i loro interessi economici.

Nell'empolese e nella zona di Signa la produzione industriale nel settore dell'abbigliamento e delle calzature evidenzia una massiccia presenza di laboratori con titolari e manodopera cinese, con riduzione dei costi di produzione e sfruttamento di connazionali.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2013 - Firenze, Albignasego (PD), Bergamo, Genova, Milano, Mondovì (CN), Napoli, Palermo, Roma, Torino, Gran Bretagna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Bakara*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti, di cui 5 di etnia somala, responsabili di abusiva attività finanziaria, inosservanza delle norme sugli stranieri e riciclaggio, nonché sottoposto a sequestro 4 agenzie di money transfer.

19 gennaio 2013 - Signa (FI) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Sheba*", ha arrestato 2 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni domiciliari, sono stati sottoposti a sequestro 50 kg circa di hashish, 550 gr. di cocaina, una pistola e la somma contante di 14.000 euro.

23 gennaio 2013 - Ravenna e Territorio Nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Black Monkey*", ha sottoposto a sequestro beni per un valore di oltre 90.000.000 di euro e tratto in arresto 29 soggetti appartenenti ad un'associazione a delinquere capeggiata da un boss 'ndranghetista che, dalla provincia di Ravenna, dirigeva all'estero e sul territorio nazionale, in particolare in Toscana, un'intensa attività illecita, anche a mezzo di estorsioni e sequestri di persona, nel settore del gioco on line e delle video slot manomesse.

7 febbraio 2013 - Napoli e Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili - emesso dal Tribunale di Napoli - per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto napoletano di elevata pericolosità sociale e gravato da precedenti penali per associazione per delinquere, violazione legge sugli stupefacenti, favoreggiamento della prostituzione, violazione legge sulle armi ed altro. Tra i beni sequestrati figura il "Caffè Bonetti" sito in Firenze, piazza dei Pitti nr. 6.

9 febbraio 2013 - Firenze - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 soggetti, uno di nazionalità albanese e l'altro rumeno, responsabili di estorsione continuata in concorso e porto abusivo di oggetti atti all'offesa. Gli arrestati, dopo aver percosso e minacciato di morte una prostituta, l'hanno costretta a consegnargli 100 euro affinché potesse continuare ad esercitare propria attività. Le successive perquisizioni hanno consentito di rinvenire 2 coltelli a serramanico di genere proibito, una pistola ad aria compressa, nonché la somma contante di 1400 euro, provento illecita attività.

24 febbraio 2013 - Firenze - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese responsabile di avere ferito ad una gamba un connazionale mediante l'esplosione di 3 colpi di pistola, risultata provento di furto. L'episodio potrebbe essere riconducibile al controllo del territorio nell'ambito della prostituzione. Nel corso delle operazioni, è stata sequestrata l'autovettura in uso all'arrestato risultata provento di furto e arrestato e sottoposto a fermo di indiziato di delitto un altro cittadino albanese, responsabile di ricettazione di un automezzo.

19 marzo 2013 - Bagno a Ripoli (FI) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un uomo e una donna, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 1 kg di hashish e 100 gr di marijuana.

2 aprile 2013 - Firenze - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, di cui 4 di nazionalità romena e uno di nazionalità moldava, responsabili di furto aggravato in concorso. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità degli arrestati in merito a numerosi furti di ingenti quantitativi di rame, gasolio, materiale ed attrezzatura edile, nonché di slot machine, ai danni di esercizi commerciali, ferrovie dello stato, cimiteri ed aziende varie, nel periodo ricompreso tra l'ottobre 2012 e marzo c.a. nelle province di Firenze, Siena, Massa e Pisa.

9 aprile 2013 - Firenze, Prato, Lucca, Pisa, Siena e Arezzo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 cittadini di nazionalità albanese, nordafricana ed italiana, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché di traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel novembre del 2011, ha permesso di ricostruire l'attività posta in essere dal sodalizio criminale dedito al favoreggiamento ed allo sfruttamento di giovani donne prevalentemente di origini romene, costrette a prostituirsi nelle vie periferiche di Firenze. Attraverso le operazioni di intercettazione venivano inoltre individuati altri soggetti di origine albanese, nordafricana ed italiana dediti al traffico di stupefacenti.

10 aprile 2013 - Firenze, Pisa, Imperia, Bologna, Bolzano, Milano, Varese, Brescia, Pavia e Verona - L'Arma dei Carabinieri, al termine dell'indagine "Sottotraccia", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 albanesi, indagati per traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione ed immigrazione clandestina. L'attività investigativa ha accertato l'operatività di un sodalizio criminale radicato nella provincia fiorentina e con collegamenti in Liguria, in Lombardia e in Francia, dedito allo sfruttamento della prostituzione di donne albanesi e rumene, nonché al traffico internazionale di cocaina approvvigionata in Belgio e in Olanda per la successiva vendita a Firenze, Milano e Nizza. L'impegno repressivo ha consentito il sequestro di 6 kg. di cocaina e 51 kg. di sostanza da taglio, comprovando altresì il coinvolgimento di un uomo d'affari schipetaro, implicato nel finanziamento di un'ingente importazione di cocaina dal Sud America al porto di Rotterdam.

18 aprile 2013 - Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 5 soggetti, di cui 1 di nazionalità albanese, responsabili di rapina in banca.

22 aprile 2013 - Caltanissetta, Potenza, L'Aquila, Firenze, Milano, Perugia e Roma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone per associazione mafiosa, omicidio e tentato omicidio. L'operazione segna la conclusione di una complessa attività d'indagine che ha fatto luce su mandanti ed esecutori materiali di alcuni gravi fatti di sangue verificatisi nel corso degli anni 90 del secolo scorso, durante la violenta "guerra di mafia" che vide contrapposte le organizzazioni mafiose di cosa nostra nissena e della locale stidda per conseguire l'egemonia dei traffici illeciti in quell'area. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo spiccano le figure di uno storico capo-mafia nisseno e un esponente di vertice della consortereria mafiosa di Niscemi (CL), entrambi detenuti.

2 maggio 2013 - Firenze, Lasta a Signa (FI), Genova e Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Come Back", ha sequestrato 194 Kg. di hashish occultati all'interno di un autoarticolato proveniente dalla Spagna. Nell'ambito dell'operazione sono stati tratti in arresto 3 soggetti di origine spagnola e 8 di origine magrebina, domiciliati tra Firenze, Genova e Bologna, resisi responsabili del reato di traffico di sostanze stupefacenti.

20 maggio 2013 - Firenze, Arezzo, Viareggio (LU) Roma, Aosta, Torino, Bra (CN), La Spezia, Milano, Varese, Como, Bassano Del Grappa (VI), Legnago (VR), Cittadella (PD), Treviso, Modena, Foligno (PG), Rieti, Latina, Frosinone, Aversa (CE), Napoli, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Messina - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Golden Eagle", ha arrestato 34 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, delitto tentato, riciclaggio, detenzione illegale di armi e munizioni, esercizio abusivo attività finanziaria, violazioni alla disciplina del mercato dell'oro e reato transnazionale. L'operazione, che ha visto indagati, complessivamente, 86 soggetti, tra cui un collaboratore e prestanome del noto boss defunto Vito Ciancimino, ha consentito, altresì, il sequestro, in distinti interventi, di ingenti qualitativi di valuta straniera, titoli americani per un ammontare di 101.000.000 Dollari U.S.A., 7.722 banconote di vari tagli, emesse dalla Banca d'Italia, per un valore nominale complessivo di Lire 403.890.000 ed una pistola con silenziatore.

27 maggio 2013 - Province di Firenze e Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, italiani, marocchini e albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in concorso. I predetti, con condotte continuate ed operando in concorso, si sono resi responsabili di cessioni di sostanza stupefacente del tipo cocaina interno giardini pubblici dei comuni di Empoli (FI) e Vinci (FI).

Marzo 2013/giugno 2013 - Firenze, Impruneta (FI), Campi Bisenzio (FI) Scandicci (FI) Sesto Fiorentino (FI), Roma - La Guardia di Finanza ha arrestato 4 soggetti, di cui 3 di nazionalità albanese ed 1 rumena, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati, tra l'altro, oltre 20 Kg. di cocaina.

5 giugno 2013 - Firenze - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 9 napoletani, responsabili di furto aggravato. Gli arrestati sono stati sorpresi mentre si davano alla fuga dopo avere scassinato, mediante l'utilizzo di una fiamma ossidrica, lo sportello bancomat della filiale di un istituto di credito del luogo.

6 giugno 2013 - Firenze e Pisa - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelari in carcere, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe nel settore della responsabilità civile a seguito di incidente stradale. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio costituito da 40 soggetti - tra i quali figurano titolari di autocarrozzerie, periti assicurativi, avvocati, nonché un medico e un commercialista - dediti alla simulazione di sinistri stradali per il conseguimento di illeciti risarcimenti, nonché di deferire, per frode assicurativa, ulteriori 180 persone collegate alla citata consorzeria.

25 giugno 2013 - Firenze, Arezzo, Livorno, Pisa - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Prateria", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 8 soggetti di nazionalità albanese, appartenenti ad una cellula toscana inserita in una più ampia e pericolosa organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'indagine sono stati sequestri circa 2 kg di cocaina e denaro contante.

26 giugno 2013 - Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 cittadini albanesi, responsabili dell'omicidio di un loro connazionale avvenuto il 5 giugno u.s.. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti in merito al delitto scaturito da un mancato pagamento di sostanze stupefacenti da parte della vittima.

11 settembre 2013 - Firenze - La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili, aziende e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 45 milioni di euro, nei confronti di un calabrese, elemento di spicco del sodalizio criminale denominato Piramoli-Molè. Le indagini che hanno portato all'emissione del decreto hanno permesso di appurare come il proposto possa essere considerato il titolare di una holding comprendente importanti aziende attive nel settore della sanità privata e delle costruzioni, fittiziamente intestate a prestanome ed ubicati tra le regioni Calabria e Toscana.

16 settembre 2013 - Firenze, Foligno (PG), Palermo, Roma e Salerno - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali figurano un ex Deputato già Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria ed un membro della Commissione di Valutazione Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, all'abuso d'ufficio e alla truffa, in relazione alla costruzione del Passante Ferroviario Alta Velocità del nodo di Firenze e della nuova stazione A/V del medesimo capoluogo.

19 settembre 2013 - Empoli (FI), Roma, Genova - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Buena Hora 2*" ha arrestato 1 magrebino, responsabile di traffico di sostanze stupefacenti e sottoposto a sequestro oltre 120 Kg. di hashish.

26 settembre 2013 - Napoli - La Polizia di Stato hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 soggetti, responsabili di associazione per delinquere e furto. Le indagini, avviate nel 2012 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di individuare un sodalizio criminale, composto da pregiudicati di origine campana, dedito alla commissione di numerosi furti in danno di istituti bancari ed uffici postali, avvenuti tra gennaio e luglio 2012, prevalentemente presso obiettivi ubicati in Campania ed in Toscana.

7 ottobre 2013 - Firenze e Casal di Principe (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere responsabili di detenzione illecita di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Le indagini permettono di disarticolare un sodalizio criminoso dedito alla detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente tipo eroina.

8 ottobre 2013 - Firenze, Roma - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti, tra cui anche l'ex direttore della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Firenze, responsabili di episodi di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e denunciato 3 imprenditori risultati essere i corruttori. In particolare, l'operazione ha disvelato alcuni pagamenti di tangenti da parte degli imprenditori al predetto direttore, al fine dell'ottenimento di favoritismi in fase di accertamento fiscale.

10 ottobre 2013 - Firenze e Palermo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, siciliani e toscani, responsabili di rapina aggravata consumata in danno del furgone portavalori, avvenuta a Campi Bisenzio (FI) il 22.03.2013. Tra i soggetti arrestati, figurano 2 guardie particolari giurate dipendenti della stessa società, nonché un siciliano, con precedenti anche per associazione di tipo mafioso, reati contro il patrimonio e contro la persona.

22 ottobre 2013 - Firenze - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 cittadini romeni, responsabili di furto aggravato in concorso, ricettazione, favoreggiamento personale e indebito utilizzo di carte di credito. Nel medesimo contesto operativo sono state deferite in stato di libertà altri 5 romeni, responsabili dei medesimi reati. L'attività investigativa, nel corso della quale sono stati arrestati per i medesimi reati 5 soggetti, ha permesso di acclarare che i predetti, in concorso tra loro, si erano resi responsabili di oltre 15 furti in danno di ditte, commessi nella provincia di Firenze e Lucca, nel corso dei quali avevano asportato varie tonnellate di rame e metalli in genere.

31 ottobre 2013 - Firenze - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 3 cittadini albanesi, responsabili in concorso di furto aggravato, poiché sorpresi in possesso di oggetti di valore appena asportati da 2 abitazioni. Nel medesimo contesto sono state sequestrate 5 autovetture di grossa cilindrata risultate provento di furto.

28 novembre 2013 - San Piero a Sieve (FI), Rosarno (RC), Roma - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Lupus in Fabula*", ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 individui, accusati di appartenere al sodalizio 'ndranghetistico "Pesce" di Rosarno. Gli accertamenti svolti, anche di natura patrimoniale, hanno consentito, altresì, il sequestro dei beni, per un valore complessivo di 500.000 euro, riconducibili ai citati soggetti.

14 dicembre 2013 - Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere 7 cittadini albanesi, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché di detenzione di arma da fuoco clandestina e relativo munizionamento.

20 dicembre 2013 - Firenze - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 cittadini albanesi, responsabili di furto in abitazione.

24 dicembre 2013 - Firenze - La Polizia di Stato ha arrestato una coppia di cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza sono stati sequestrati 100 gr. di cocaina.

PROVINCIA DI AREZZO

Nel territorio aretino si registra la presenza di alcuni elementi legati a compagini di criminalità organizzata, soprattutto di origine calabrese, che mantengono interessi soprattutto nei settori dell'imprenditoria edile, alberghiera e ristorazione.

Soggetti campani riconducibili al clan dei "Casalesi" e "Lo Russo", in prevalenza in Valdarno e Valdichiana, risultano attivi nel campo delle estorsioni in pregiudizio dei proprietari dei principali locali notturni situati nel Valdarno, effettuando anche investimenti in attività imprenditoriali turistiche ed immobiliari. La provincia, unitamente ad altre zone del territorio nazionale, è stata interessata da un'indagine nei confronti di affiliati e fiancheggiatori del clan dei "casalesi", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso¹⁹.

Nella provincia è stata registrata la presenza di soggetti facenti capo al clan partenopeo "Bardellino" ed interessi economici di affiliati al clan "Mallardo", come dimostrano le pregresse indagini che hanno portato al sequestro di capitali riconducibili a soggetti affiliati alla suddetta consorceria criminale, provento di attività illecite.

Altro settore d'interesse di soggetti criminali affiliati a clan camorristici è rappresentato dal traffico nazionale ed internazionale di marchi contraffatti.

Si registra la presenza di soggetti riconducibili alla criminalità calabrese della 'Ndrangheta e, in particolare, delle 'ndrine degli "Anello-Fiumara", dei "Gallico", "Morgante", "Sgrò", "Scigliitano" di Palmi (RC), dei "Gallace" e dei "Commisso" di Siderno (RC), attivi nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita e nella penetrazione dell'economia legale, attraverso l'alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.

Il comparto orafa, particolarmente sviluppato nella provincia, costituisce motivo di particolare attrazione per gruppi criminali provenienti dalle regioni "a rischio" e per criminali stranieri.

In merito alla criminalità di matrice etnica, si conferma la propensione di cittadini maghrebini, albanesi e dominicani verso il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel 2013, si è registrato un incremento dell'attività delittuosa (+0,5%). I reati che hanno registrato il maggior incremento sono i furti in genere, i furti con strappo, i furti in abitazione, le estorsioni e gli stupefacenti. Per contro, si registra un sostanziale calo del numero delle rapine.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.542, incidendo per il 38,75% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Le tipologie di reati che

¹⁹ 9 aprile 2013 - Caserta, Arezzo, Napoli, Pesaro e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, affiliati e fiancheggiatori del *clan dei casalesi*, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare, per la prima volta, il ruolo verticistico, all'interno del sodalizio, ricoperto da Carmine Schiavone, figlio del più noto Francesco ("Sandokan"), di delineare i ruoli affidati a ciascuno degli appartenenti al *clan*, individuare il canale di reimpiego dei capitali illecitamente accumulati per mezzo di operazioni finanziarie attraverso società di capitali nello Stato di San Marino, acclarare l'interesse del sodalizio ad inserirsi nella gestione della ricostruzione post-terremoto nell'area abruzzese e di appurare il tentativo del gruppo criminale di creare una struttura "satellite" in Emilia Romagna. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un ammontare di circa 2 milioni di euro.

vedono il maggiore coinvolgimento di cittadini stranieri sono gli omicidi volontari, le violenze sessuali, le estorsioni, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Cittadini albanesi risultano, altresì, dediti, sia singolarmente che in piccoli gruppi, ai reati di carattere predatorio ai danni di abitazioni e ville isolate, facendo uso anche di atti violenti nei confronti degli occupanti. Risultano attivi anche nel narcotraffico, lo spaccio di stupefacenti, la tratta degli esseri umani, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione (per cui sono soliti allearsi con soggetti appartenenti ad altre etnie, tra le quali anche italiani).

Soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti si sono evidenziati cointeressi tra gruppi criminali di eterogenea etnia e tra gli stessi sia con gruppi criminali autoctoni che con soggetti italiani non legati ad organizzazioni di criminalità organizzata.

Anche soggetti provenienti dalla Romania e dalla Bulgaria si sono resi protagonisti di attività illegali riconducibili a reati di natura predatoria, prevalentemente ai danni di abitazioni e ville isolate, facendo anche uso di violenza nei confronti degli occupanti²⁰. Sempre in materia predatoria, hanno evidenziato la loro attività anche nel furto di rame, effettuato all'interno di cantieri edili, linee ferroviarie e cimiteri. Elementi della medesima provenienza risultano attivi anche nella tratta degli esseri umani ed il favoreggiamento-sfruttamento della prostituzione, ai danni di giovani donne provenienti dai paesi dell'est europeo.

Le rapine risultano anche opera di elementi provenienti dalle regioni meridionali, in particolare dalla Campania²¹.

Sul territorio rimane diffuso lo spaccio di sostanze stupefacenti, registrandosi un elevato uso di droghe da parte delle fasce più giovani della popolazione.

Risulta in evoluzione anche il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, operato da soggetti provenienti dall'est europeo e da cittadini cinesi, ai danni di giovani donne originarie dei paesi dell'Est e della Cina.

²⁰ 2 agosto 2013 - Arezzo - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 cittadini rumeni per ricettazione, essendo stati trovati in possesso di 6 armi da fuoco e cartucce sottratte nella notte precedente in un'abitazione di Arezzo.

²¹ 15 novembre 2012 - Avellino, Foggia, Potenza, Arezzo e Pisa - L'Arma dei Carabinieri, ha eseguito tredici ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettante persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine presso uffici postali e banche.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2013 - Pistoia e Arezzo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti, 1 italiano, 8 albanesi e uno estone, di cui 3 agli arresti domiciliari, responsabili, a vario titolo, di furto aggravato, ricettazione e riciclaggio. Le indagini hanno consentito di ricostruire le attività illecite e i profili organizzativi di un gruppo criminale, composto da cittadini italiani e stranieri, nei cui confronti sono stati raccolti gravi elementi di colpevolezza in ordine a numerosi furti in abitazione consumati nelle province di Firenze, Prato, Pistoia, Lucca e Pisa, nonché alla successiva ricettazione di beni. Tra i destinatari delle misure cautelari figurano il gestore di un compro oro e uno di una fonderia d'oro. Nel corso delle indagini, sono stati recuperati ingenti quantitativi di preziosi e beni, trafugati dalle abitazioni.

18 marzo 2013 - Arezzo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito delle indagini finalizzate al contrasto del favoreggiamento della prostituzione, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di 2 appartamenti i cui proprietari sono indagati per i reati di favoreggiamento e tolleranza abituale della prostituzione.

26 marzo 2013 - Arezzo - La Polizia di Stato, nell'ambito delle indagini relative ad alcune rapine, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 cittadini domenicani, di cui uno agli arresti domiciliari, responsabili degli episodi criminosi in argomento. Nell'ambito delle indagini era stato già arrestato un altri domenicano responsabile dei medesimi reati.

9 aprile 2013 - Caserta, Arezzo, Napoli, Pesaro e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, affiliati e fiancheggiatori del clan dei casalesi, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare, per la prima volta, il ruolo verticistico, all'interno del sodalizio, ricoperto da Carmine Schiavone, figlio del più noto Francesco ("Sandokan"), delineare i ruoli affidati a ciascuno degli appartenenti al clan, individuare il canale di reimpiego dei capitali illecitamente accumulati per mezzo di operazioni finanziarie attraverso società di capitali nello Stato di San Marino, acclarare l'interesse del sodalizio ad inserirsi nella gestione della ricostruzione post-terremoto nell'area abruzzese e di appurare il tentativo del gruppo criminale di creare una struttura "satellite" in Emilia Romagna. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un ammontare di circa 2 milioni di euro.

12 aprile 2013 - Arezzo - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza 3 soggetti, tra cui una donna, per fabbricazione e detenzione di congegni micidiali. Gli arrestato sono stati trovati in possesso di 5 bottiglie tipo molotov contenenti benzina ed innesco che detenevano nella loro abitazione.

14 giugno 2013 - Arezzo, La Spezia - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato un sodalizio criminale di origine sudamericana, dedito all'importazione e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

2 agosto 2013 - Arezzo - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 cittadini rumeni per ricettazione, trovati in possesso di 6 armi da fuoco e cartucce sottratte nella notte precedente in un'abitazione di Arezzo.

10 settembre 2013 - Arezzo e Napoli - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Piazza Pulita*", ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità marocchina e tunisina, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei prevenuti in ordine allo spaccio nel centro toscano di cocaina ed eroina, approvvigionate a Napoli.

12 settembre 2013 - Arezzo - La Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini cinesi, responsabili di estorsione nei confronti di connazionali, titolari di 2 ristoranti del capoluogo.

9 ottobre 2013 - Arezzo - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino, già sottoposto a regime degli arresti domiciliari, poiché trovato in possesso di 1,016 kg di hashish.

10 ottobre 2013 - Arezzo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Villa Wanda*", ha sottoposto a sequestro la storica dimora di Licio Gelli, esponente apicale della c.d. "loggia massonica P2", in quanto costituente corpo del reato di "sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte" per un importo di oltre 17.000.000 di euro.

15 novembre 2013 - Civitella in Val di Chiana (AR) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, hanno sottoposto a sequestro oltre 450 Kg. di T.L.E. rinvenuti su un autocarro proveniente dalla Polonia. L'attività ha permesso, contestualmente, di trarre in arresto per contrabbando il corriere di nazionalità polacca.

5 dicembre 2013 - Arezzo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini albanesi, componenti di un sodalizio criminale dedito ai furti presso esercizi commerciali, utilizzando autovetture rubate come "arieti" per sfondare le vetrate di accesso ad esercizi commerciali di questo capoluogo, dai quali hanno asportato videolottery, slot machine e cambiamonete.

PROVINCIA DI GROSSETO

La provincia di Grosseto è caratterizzata da un'economia prevalentemente orientata verso i settori agricolo e turistico, suscettibili di rappresentare un elevato fattore attrattivo per la criminalità organizzata.

Sebbene non si registri la presenza radicata di sodalizi operanti con metodologie tipiche delle organizzazioni di tipo mafioso, le risultanze investigative acquisite nel corso degli anni hanno accertato la presenza di elementi riconducibili alla criminalità organizzata campana.

Nella provincia non possono escludersi tentativi di infiltrazioni mafiose nella Pubblica Amministrazione, soprattutto nel settore degli appalti pubblici, anche tenuto conto dei lavori finalizzati alla ricostruzione dei territori colpiti dall'alluvione del novembre 2012. In tale contesto, vale la pena citare il protocollo di legalità tra la Regione Toscana ed i Prefetti delle province colpite dalla citata calamità naturale, con particolare riferimento a quello sottoscritto nel maggio 2013 dal Prefetto di Grosseto, finalizzato a rendere più trasparenti gli appalti e prevenire i tentativi di infiltrazione mafiosa.

Nel 2013, la provincia ha registrato un incremento del numero dei reati (+2,89%).

I fenomeni criminali più ricorrenti, seppure numericamente contenuti, riguardano le violenze sessuali, i furti, le rapine in genere, le estorsioni e lo sfruttamento della prostituzione.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.175, con un'incidenza sul numero totale dei denunce/arresti pari al 32,08%. Tra i reati che hanno registrato il maggiore coinvolgimento di cittadini stranieri risaltano lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine.

Si conferma l'operatività di pregiudicati albanesi nigeriani e tunisini nelle attività connesse allo spaccio di droga nella provincia.

In particolare, tra le diverse etnie presenti sul territorio, quella albanese si è resa protagonista di diverse tipologie delittuose, specialmente le violazioni delle normative sugli stupefacenti²² ed i reati di carattere predatorio²³.

La criminalità diffusa si caratterizza per una delinquenza in parte italiana - proveniente dal vicino Lazio e dalla Campania - ed in parte di matrice straniera, principalmente dell'est Europa. Le rapine sono perpetrate anche da sodalizi di matrice sarda, nomadi in transito e cittadini extracomunitari.

Da non sottovalutare, la continua penetrazione nel tessuto socio - economico di soggetti di cittadinanza cinese con l'apertura di numerosi esercizi commerciali. Il fenomeno genera forte allarme per i concreti rischi di alterazione delle regole della libera concorrenza, della sicurezza dei prodotti commercializzati e per l'ipotizzabile impiego di capitali di provenienza illecita.

²² 18 novembre 2013 - Foiano della Chiana (AR) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Hopper", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini albanesi, trovati in possesso di 170 gr di cocaina e di 1,2 kg di marijuana.

²³ 25 giugno 2012 - Grosseto e Manciano (GR) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 cittadini albanesi, responsabili, in concorso, di numerosi furti in abitazione. Nello stesso contesto operativo sono stati deferiti in stato di libertà per i medesimi reati altri sette soggetti, di cui cinque di nazionalità albanese.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 gennaio 2013 - Grosseto - La Polizia di Stato ha arrestato un soggetto, responsabile, in concorso con un minore cittadino polacco, di 2 rapine in abitazione commesse il precedente 1° gennaio. Nel corso della perquisizione l'arrestato è stato trovato in possesso di 3 telefoni cellulari, dei quali non ha saputo dare contezza; in particolare, uno presentava caratteristiche simili a quelle descritte da una delle vittime riguardo al proprio telefono cellulare rapinato.

6 febbraio 2013 - Capalbio Scalo (GR) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino rumeno, residente Trevignano Romano (RM), responsabile in concorso con altre 4 persone, già arrestate, di rapina aggravata ai danni dell'agenzia Monte dei Paschi di Siena del luogo e di tentato omicidio nei confronti di una pattuglia dei carabinieri che aveva intercettato malviventi subito dopo compimento delitto.

8 marzo 2013 - Grosseto - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Vintage*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto originario di Napoli, di una cittadina ghanese e di un cittadino nigeriano, responsabili di traffico di stupefacenti, approvvigionati dall'area di Castel Volturno (CE).

4 aprile 2013 - Grosseto, Follonica (GR), Sorano (GR), Arcidosso (GR), Pitigliano (GR), Roma, Acquapendente (VT), Grotte di Castro (VT), San Lorenzo Nuovo (VT), Policoro (MT), Valsinni (MT) - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 persone, tra cui il sindaco del comune di Sorano, resesi responsabili di falso e turbata libertà degli incanti. In particolare, l'attività ha disvelato episodi corruttivi da parte di alcuni imprenditori, al fine di ottenere appalti pubblici nel grossetano.

12 aprile 2014 - Grosseto - La Polizia di Stato, nell'ambito del "*Progetto Home 2013*", ha arrestato, in flagranza di reato, 2 cittadini italiani, 1 serbo ed 1 macedone, responsabili di una rapina in abitazione.

1° giugno 2013 - Grosseto - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, originario della Sicilia, responsabili in concorso di rapina aggravata.

24 settembre 2013 - Grosseto - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Evergreen*", ha eseguito 5 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di smantellare un gruppo criminale composto da cittadini italiani e stranieri che aveva avviato un fiorente traffico di stupefacenti in diverse zone di Grosseto. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati in flagranza di reato 4 soggetti, trovati in possesso di quantitativi di sostanze stupefacenti.

26 settembre 2013 - Castiglione della Pescaia (GR), Roma, Olbia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Skyfall*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un noto imprenditore, responsabile di bancarotta fraudolenta e in materia fallimentare, nonché sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, riconducibile allo stesso, costituito da beni immobili, auto di lusso ed uno *yacht*, per un valore complessivo di oltre 15.000.000 di euro.

24 ottobre 2013 - Grosseto, Siena, Viterbo, Roma, Spoleto (PG), Sondrio, Verona, Verbania (VCO), Parma, Cagliari - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro nei confronti di una società grossetana, di proprietà di una nota famiglia di imprenditori viterbesi, resisi responsabili dei reati di fatture per operazioni inesistenti finalizzate alla sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. L'azienda in parola ha spostato la propria sede legale dall'Italia agli U.S.A., in particolare nello Stato del Delaware, paradiso fiscale statunitense, trasferendo i propri beni a ulteriori società, di fatto, controllate dalla stessa. In particolare,

l'attività ha consentito di sottoporre a sequestro immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 4.300.000 di euro.

18 novembre 2013 - Foiano della Chiana (AR) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Hopper*", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini albanesi, trovati in possesso di 170 gr di cocaina e di 1,2 kg di marijuana.

17 dicembre 2013 - Follonica (GR), Gavorrano (GR) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Aeroplanino*", ha arrestato 3 soggetti, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti e sottoposto a sequestro 15 kg di marijuana e 500 gr. di hashish.

PROVINCIA DI LIVORNO

La provincia livornese è caratterizzata da un'economia prevalentemente industriale, che si sviluppa nel capoluogo attraverso i settori produttivi maggiormente strategici (componentistica auto, navalmecanico/metalmeccanico, chimico e petrolchimico, farmaceutico, grandi acciaierie) e che abbraccia soprattutto le zone di Rosignano e Piombino.

Tuttavia, nel periodo di riferimento si è assistito ad uno spostamento dell'economia locale verso il settore terziario, ove la criminalità autoctona, a volte anche non in forma organizzata, si è resa responsabile di reati di natura economica, finanziaria, e fiscale.

La commissione di reati tributari e fallimentari, soprattutto finalizzati al riciclaggio, vede, sovente, il coinvolgimento di "professionisti" e "consulenti" vari, che utilizzano per fini illeciti le proprie capacità professionali. Significativa è l'operazione "Cocktail", che, nel giugno 2013, ha disvelato l'esistenza di un'associazione per delinquere resasi responsabile di una frode fiscale di circa 500 milioni di euro attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Nelle fila della citata organizzazione figurava anche un professionista livornese operante nel settore dell'intermediazione mobiliare²⁴.

Nella provincia di Livorno pur non registrandosi la presenza di gruppi di criminalità di tipo organizzato in forma strutturata si conferma la presenza di elementi a vario titolo collegati con consorterie mafiose - soprattutto campane e calabresi - dediti al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, all'usura, all'abusivismo finanziario ed alla gestione di bische clandestine.

In particolare, è stata registrata la presenza di elementi riconducibili ai clan dei "D'Ausilio" e "Casalesi" fazione "Bidognetti". A conferma di quanto sopra, si segnala l'arresto (avvenuto a Piombino, a marzo), di un soggetto, trasferitosi da tempo nella provincia, legato a uno dei suddetti clan, sul quale pendeva un provvedimento di condanna per narcotraffico.

Nell'ambito di una complessa indagine nei confronti di affiliati al clan camorristico "Belforte", operante nel comune di Marcianise (CE), sono stati sottoposti a sequestro, nella provincia di Livorno, beni riconducibili agli indagati, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni mobili e immobili, con l'aggravante del metodo mafioso²⁵.

Riscontri investigativi confermano la presenza di appartenenti alla cosca calabrese dei "Morabito", nonché l'operatività di affiliati cosca dei "Fontana".²⁶

²⁴ 27 giugno 2013 - Livorno, Catanzaro, Corigliano Calabro (CS), Rossano (CS), Napoli, Salerno, Como, Torino, Milano, Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Cocktail", ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 13 soggetti - di cui 8 sottoposti ad obbligo di dimora e di presentazione alla p.g e 5 agli arresti domiciliari - tra i quali un professionista livornese operante nel settore dell'intermediazione mobiliare. L'indagine ha disvelato un'associazione per delinquere che, al fine di conseguire indebiti crediti d'imposta, si è resa responsabile di una frode fiscale di circa 500.000.000 di euro attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. L'attività ha consentito, altresì, il sequestro di 10 società e di beni mobili e immobili, conti correnti e partecipazioni, per un valore complessivo di oltre 13.000.000 di euro.

²⁵ 17 dicembre 2013 - Province di Caserta, Livorno, Roma, Sassari e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, alcuni dei quali affiliati al clan "Belforte", ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni mobili e immobili, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito della denuncia presentata da un dirigente dell'ASL di Caserta rappresenta la prosecuzione dell'operazione che, il 7.11 u.s., ha già portato all'esecuzione di 11 o.c.c. a carico di imprenditori, funzionari pubblici della sanità locale, nonché di un Consigliere Regionale della Campania ed ha consentito di individuare i *prestanome* dell'organizzazione criminale ai quali venivano intestati i beni e di accertare che le società coinvolte - operanti nei settori della vigilanza privata e della raccolta dei rifiuti - e alcuni conti correnti bancari riconducibili al citato clan, erano dislocati sia nel territorio nazionale che in Lussemburgo. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un sequestro preventivo ai fini della confisca di beni mobili e immobili, per un ammontare complessivo di circa 30 milioni di euro.

²⁶ 10 luglio 2013 - Livorno, Reggio Calabria, Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Athena", ha arrestato 8 soggetti, responsabili di associazione mafiosa, facenti parte della 'ndrina "Fontana", e sottoposto a sequestro 4 società, 4 distributori di carburante, 42 veicoli commerciali, 2 unità immobiliari, 2 magazzini, depositi

La provincia di Livorno risulta luogo di latitanza e di stabile dimora per esponenti dei più qualificati sodalizi campani, colpiti, nel corso degli ultimi anni, da provvedimenti restrittivi²⁷.

L'importanza commerciale del porto favorisce il transito di narcotici, di t.l.e. ed i flussi di merci immesse nel territorio nazionale in regime di contrabbando²⁸.

Nel 2013, la provincia di Livorno ha registrato un decremento del numero dei reati (-3,51%). Le fattispecie criminose di maggior rilievo sono costituite dalle violenze sessuali, dai furti con destrezza, dalle estorsioni e dagli stupefacenti.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.160, incidendo per il 30,53% sul totale delle denunce/arresti riferiti a persone denunciate e/o arrestate.

I reati che hanno visto il maggior coinvolgimento di stranieri sono stati i tentati omicidi, i furti, le rapine e le violenze sessuali.

Il narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio continuano a costituire le principali attività illecite consumate da gruppi criminali stranieri.

Gli albanesi e i nord africani sono principalmente dediti al narcotraffico, allo spaccio di stupefacenti ed ai reati di carattere predatorio. D'altra parte essi sono soliti operare anche in alleanza con soggetti appartenenti ad altre etnie, in prevalenza romeni, bulgari ed italiani.

Incidono sul fenomeno dei furti la presenza di gruppi più o meno organizzati di nomadi che comunemente risultano dediti, sia nel territorio provinciale sia nelle aree confinanti, alla consumazione di furti in abitazione e negli esercizi commerciali.

Elementi della comunità cinese risultano dediti alla contraffazione di merci ed al contrabbando di t.l.e.

Le principali attività criminali svolte da soggetti riconducibili a sodalizi criminali romeni sono il traffico di sostanze stupefacenti, le rapine e la ricettazione.

L'etnia senegalese è prevalentemente attiva nell'abusivismo commerciale e nella vendita di merce contraffatta.

Le rapine vengono perpetrate anche da cittadini italiani provenienti prevalentemente dalle regioni del meridione d'Italia.

industriali, 3 terreni, nonché il 49% del capitale sociale di una società municipalizzata e disponibilità finanziarie per un ammontare di oltre 33.000.000 di euro. L'attività ha consentito, altresì, di deferire in totale 27 soggetti per plurime condotte delinquenti, alcune delle quali aggravate dal metodo mafioso.

²⁸ 7 ottobre 2013 - Livorno, Senegal - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di controllo del porto di Livorno, ha sottoposto a sequestro 1.600 kg. di t.l.e., 5.000 kg. di merce alimentare varia, oltre 20.000 cosmetici, quasi 10.000 confezioni di articoli farmaceutici e più di 7.000 prodotti tra borse di pelle contraffatte, prodotti di artigianato e capi di abbigliamento di note griffe, per un valore complessivo stimato di quasi 500.000 euro.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2013 - Piombino (LI) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino marocchino, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 5,8 kg di hashish.

19 gennaio 2013 - Portoferraio (LI) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato 8 soggetti, originari della Campania, responsabili di furto aggravato in concorso. Gli arrestati, nel corso della notte, si sono introdotti in un istituto di credito di Capoliveri (LI) dove hanno asportato la somma di circa 14.000 euro. Le contestuali perquisizioni hanno permesso di recuperare l'intera refurtiva e gli attrezzi da scasso utilizzati dai malviventi.

25 gennaio 2013 - Livorno - La Polizia di Stato, nel prosieguo delle attività di indagine relative alla rapina consumata in danno di un soggetto del luogo, che aveva già consentito di arrestare 2 persone, ha arrestato un uomo, responsabile di ricettazione e detenzione illegale di armi da fuoco e munizionamento. Nel corso di una perquisizione eseguita in un terreno adibito a rimessaggio nella disponibilità dell'arrestato sono stati rinvenuti: 1 pistola con matricola abrasa completa di caricatore e del relativo munizionamento, 1 pistola con caricatore rifornito con 6 cartucce, 40 cartucce di vario calibro, un motociclo provento di furto e vario materiale atto al travisamento.

18 febbraio 2013 - Livorno - La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti di origine siciliana, responsabili, a vario titolo, di rapina aggravata, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, ricettazione ed altro. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti in ordine alla rapina perpetrata in Livorno, il 28 luglio 2012, in pregiudizio di un imprenditore del luogo mentre si trovava all'interno del giardino della sua abitazione. Nell'ambito delle indagini, un quarto complice, è stato già arrestato il 25.01.2012, in quanto sorpreso in possesso delle armi utilizzate per la consumazione del delitto in questione.

28 febbraio 2013 - Livorno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 donne, responsabili, in concorso, di rapina pluriaggravata ed omicidio volontario. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità delle arrestate in merito alla rapina in abitazione perpetrata in data 13.02.2013, in danno di un'anziana donna, a seguito della quale decedeva la vittima, zia di una delle arrestate.

26 marzo 2013 - Livorno - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine "Guglia", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti, di cui uno albanese, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

27 marzo 2013 - Livorno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, di cui uno di origine campane, responsabili di rapina aggravata, in concorso e lesioni personali e furti in abitazione. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità degli arrestati in merito ad una rapina in abitazione ed alcuni furti in abitazione ai danni di anziani.

20 aprile 2013 - Livorno - La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, un soggetto trovato in possesso di 5 kg di hashish.

3 maggio 2013 - Livorno - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, in possesso di 8 kg di hashish.

27 giugno 2013 - Livorno, Catanzaro, Corigliano Calabro (CS), Rossano (CS), Napoli, Salerno, Como, Torino, Milano, Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Cocktail", ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 13 soggetti, di cui 8 sottoposti ad obbligo di dimora e di presentazione alla p.g e 5 agli arresti domiciliari, tra i quali figurava un professionista livornese operante nel settore dell'intermediazione mobiliare.

L'indagine ha disvelato un'associazione per delinquere che, al fine di conseguire indebiti crediti d'imposta, si è resa responsabile di una frode fiscale di circa 500.000.000 di euro attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. L'attività ha consentito, altresì, il sequestro di 10 società e di beni mobili e immobili, conti correnti e partecipazioni, per un valore complessivo di oltre 13.000.000 di euro.

10 luglio 2013 - Livorno, Reggio Calabria, Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Athena*", ha arrestato 8 soggetti, responsabili di associazione mafiosa, facenti parte della 'ndrina "*Fontana*", e sottoposto a sequestro 4 società, 4 distributori di carburante, 42 veicoli commerciali, 2 unità immobiliari, 2 magazzini, depositi industriali, 3 terreni, nonché il 49% del capitale sociale di una società municipalizzata e disponibilità finanziarie per un ammontare di oltre 33.000.000 di euro. L'attività ha consentito, altresì, di segnalare all'A.G. in totale 27 soggetti per plurime condotte delinquenziali, alcune delle quali aggravate dal metodo mafioso.

7 ottobre 2013 - Livorno, Senegal - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di controllo del Porto di Livorno, ha sottoposto a sequestro 1.600 kg. di T.L.E., 5.000 kg. di merce alimentare varia, oltre 20.000 cosmetici, quasi 10.000 confezioni di articoli farmaceutici e più di 7.000 prodotti tra borse di pelle contraffatte, prodotti di artigianato e capi di abbigliamento di note griffe, per un valore complessivo stimato di quasi 500.000 euro.

24 ottobre 2013 - Livorno - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino algerino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovato in possesso di 1,1 kg di hashish.

22 ottobre 2013 - Livorno, Castagneto Carducci (LI), Fucecchio (FI), Carrara (MS), San Gimignano (SI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*The Wharf*", ha individuato un gruppo criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, perlopiù di tipo sintetico. In particolare, l'attività - originata da pregresse operazioni di p.g. concluse con l'arresto di 3 soggetti per traffico di sostanze stupefacenti, la denuncia di ulteriori 12 soggetti ed il sequestro di 650 gr. di hashish e marijuana e di 1000 pasticche di MDMA, chetamina ed efedrina - ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto tunisino e di un provvedimento restrittivo della libertà personale disposto dall'A.G. di Livorno nei confronti di 4 connazionali.

13 novembre 2013 e 30 novembre 2013 - Livorno - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Iberia*", ha tratto in arresto per detenzione e spaccio stupefacenti 3 soggetti, di cui uno domenicano, trovati in possesso di 10 kg di marijuana e 60 kg di hashish.

15 novembre 2013 - Livorno - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 3 cittadini tunisini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 156 gr di cocaina.

17 dicembre 2013 - Province di Caserta, Livorno, Roma, Sassari e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, alcuni dei quali affiliati al clan "*Belforte*, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni mobili e immobili, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito della denuncia presentata da un dirigente dell'ASL di Caserta rappresenta la prosecuzione dell'operazione che, il 7.11 u.s., ha già portato all'esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare a carico di imprenditori, funzionari pubblici della sanità locale, nonché di un Consigliere Regionale della Campania, ha consentito di individuare i *prestanome* dell'organizzazione criminale ai quali venivano intestati i beni e di accertare che le società coinvolte - operanti nei settori della vigilanza privata e della raccolta dei rifiuti - e alcuni conti correnti bancari riconducibili al citato *clan*, erano dislocati sia nel territorio nazionale che in Lussemburgo. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un sequestro preventivo ai fini della confisca di beni mobili e immobili, per un ammontare complessivo di circa 30 milioni di euro.

30 novembre 2013 - Livorno - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Iberia 2013*", ha arrestato 2 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di 60 kg di hashish.

PROVINCIA DI LUCCA

Il territorio lucchese è connotato dalla presenza di attività economiche connesse ai settori del turismo, della cantieristica e delle cartiere. Sebbene non si registri la presenza radicata di sodalizi operanti con metodologie tipiche della criminalità organizzata di tipo mafioso, la provincia è oggetto di attenzione da parte di gruppi criminali per le possibilità offerte in direzione del riciclaggio e del reimpiego di proventi illeciti. In questo senso si registrano tentativi di infiltrazione nell'economia legale, con particolare riguardo agli appalti pubblici, da parte di soggetti talvolta legati da vincoli di parentela con esponenti della criminalità organizzata.

La provincia di Lucca e, in particolare, la Versilia, continua ad essere caratterizzata dalla presenza di soggetti affiliati o contigui ad organizzazioni criminali campane: il clan dei "casalesi" ala "Bidognetti", i "Belforte" di Marcianise (CE) - attivi nei traffici di stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni - il gruppo dei "Saetta" - già collegati al clan "Giuliano" - contigui ai "Lo Russo".

È attiva anche la famiglia napoletana dei "Tranchino".

Significativa è l'operazione "Habibi", che si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti di origine campana, al vertice del gruppo camorristico "Saetta", responsabili dei reati di usura ed intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di conti correnti, conferimenti societari, beni immobili ed altro²⁹.

Inoltre, l'operazione "Talking Tree" ha dimostrato come alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) siano ancora costretti ad una contribuzione periodica o tassazione parallela in favore dei "casalesi", in particolare delle famiglie "Schiavone-Iovine-Russo"³⁰.

L'azione espansiva della Camorra, finalizzata soprattutto al riciclaggio di proventi illeciti attraverso la gestione di locali notturni e di esercizi pubblici per la raccolta di scommesse sportive, è documentata da pregresse attività di contrasto.

Si segnala che in occasione della cooperazione tra un gruppo criminale romeno ed uno autoctono legato al clan dei "casalesi" è stata riscontrata una controversia, relativa ad un traffico

²⁹ 22 febbraio 2013 - Viareggio (LU) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Habibi", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti di origine campana, al vertice del gruppo camorristico "Saetta", operante in Versilia, responsabili dei reati di usura ed intestazione fittizia di beni. Le attività investigative hanno consentito di riscontrare che il sodalizio, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale, era dedito anche all'intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 11 conti correnti intestati ed i conferimenti societari nella società "Edilizia Arcobaleno", pari a 50.000,00 euro, 11 conti correnti intestati ed un'immobile-civile abitazione, ubicato in Viareggio, 8 conti correnti, partecipazione nella società "Le manie s.r.l." pari a 10.329,00 euro, il 50% di 6 immobili siti a Napoli, 1 motociclo ed altro, beni confiscati il 23 marzo successivo.

³⁰ 28 febbraio 2013 - Caserta, Firenze, Napoli, Lucca, Prato, Pisa e Massa Carrara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Talking Tree", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi da sparo, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, ricettazione ed altri gravi reati. La complessa attività investigativa rappresenta l'epilogo di una prolungata indagine che ha svelato gli interessi economici gestiti dal clan "Iovine", in alcuni comuni casertani, nonché nel comprensorio della Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria "contribuzione periodica" o "tassazione parallela" da parte di alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) e a , a favore di esponenti del clan dei "Casalesi", riconducibili alle famiglie "Schiavone", "Iovine" e "Russo". Tra gli arrestati figura un noto imprenditore campano, domiciliato a Carrara (MS), riferimento del clan dei "casalesi" nell'area della Versilia, colpito da un ulteriore provvedimento restrittivo il 5 luglio successivo, come di seguito citato. Inoltre è stata eseguita una misura cautelare personale nei confronti di 4 soggetti, tra i quali l'esponente di vertice della famiglia camorristica "Saetta", responsabili del tentato omicidio di un cittadino rumeno, avvenuto il 25.10.2011. 4 marzo 2013 - Lucca, Viareggio (LU), Gricignano d'Aversa (CE), Succivo (CE) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Jeppson", ha sottoposto a sequestro beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 600.000 euro, risultati nella disponibilità di 3 soggetti campani riconducibili al clan dei casalesi, attivi in Versilia nel settore alimentare. I predetti soggetti si sono resi responsabili dei reati di trasferimento fraudolento di valori ed omessa denuncia delle variazioni patrimoniali.

di autovetture tra l'Italia e l'estero, degenerata nel tentato omicidio di uno dei membri del gruppo romeno nell'ambito dello scontro creatosi per la supremazia e il controllo del territorio³¹.

Si conferma la presenza di esponenti delle cosche calabresi dei "Mancuso" di Limbadi (VV) e dei "Bellocco" di Rosarno (RC), soprattutto nella piana lucchese e nei comuni di Capannori ed Altopascio, dove le principali attività criminali afferiscono all'estorsione, all'usura, al riciclaggio ed al traffico di droga.

Riscontri investigativi documentano la dinamicità su quel territorio di un gruppo criminale calabrese, collegato alla cosca "Facchineri" di Cittanova (RC), attiva nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura³².

Nel 2013, la provincia di Lucca ha registrato un decremento del numero dei reati (-2,21%), con un significativo aumento di quelli portati a compimento contro il patrimonio e, in particolare, i furti con destrezza, le rapine in banca, i danneggiamenti seguiti da incendio, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.819, incidendo per il 33,84% sul totale delle denunce/arresti.

La maggiore incidenza sul numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri riguarda gli omicidi volontari, le violenze sessuali, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia minorile, ecc..

Si riscontra anche la formazione di sodalizi criminali multietnici che si pongono come principale obiettivo il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Gli albanesi continuano ad essere attivi anche nella commissione di reati predatori³³, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di stupefacenti³⁴. L'attività di meretricio, svolta all'interno di locali notturni presenti nella zona costiera, è gestita da cittadini stranieri che utilizzano giovani ragazze provenienti dall'est Europa.

³¹ 28 febbraio 2013 - Lucca - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, tra cui il capo del clan camorristico "Saetta" e 3 affiliati allo stesso sodalizio criminoso residente a Viareggio, responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio, aggravato dal metodo mafioso, rapina, lesioni personali e porto di oggetti atti ad offendere. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità degli arrestati in merito al tentato omicidio di un cittadino romeno, pianificato ed eseguito dal vertice del clan Saetta per punire la vittima della mancata restituzione delle chiavi di un' autovettura.

³² 9 ottobre 2013 - Province di Lucca, Crotone, Pisa, Pistoia e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, incendio e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver favorito la *cosca* reggina "Facchineri". L'indagine ha permesso di accertare l'esistenza di due sodalizi criminali dediti, in varie località della Toscana, sia allo spaccio di sostanze stupefacenti precedentemente acquistate dalle *cosche* calabresi, sia alle estorsioni ai danni di vari imprenditori del luogo.

³³ 26 giugno 2013 - Lucca - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto a carico di un cittadino schipetaro, accusato della rapina in abitazione e del conseguente omicidio di proprietario, avvenuto a Minucciano il 15.1.2013.

³⁴ 22 aprile 2013 - provincia di Lucca, Firenze, Montemurlo (PO), Pisa e Rubiera (RE) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività d'indagine avviata nel 2011, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 soggetti, di cui 12 di nazionalità albanese, responsabili a vario titolo e in concorso tra loro, di traffico di sostanze stupefacenti e di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di ragazze dell'est europeo. Inoltre, sono state notificate 3 misure dell'obbligo della presentazione nei confronti di altrettanti extracomunitari, di cui 2 di nazionalità albanese e uno marocchino. Nel corso delle perquisizioni domiciliari è stato arrestato in flagranza un altro soggetto, perché trovato in possesso di 5,6 kg di hashish. Le indagini hanno permesso di disarticolare un sodalizio, composto prevalentemente da italiani e albanesi, che gestiva un vasto traffico di sostanze stupefacenti di tipo "cocaina" e "hashish" in Lucca e nelle province di Pisa, Massa, Firenze e Pistoia. 15 ottobre 2013 - Altopascio e Massa Pisana (LU) - La Polizia di Stato, nel corso di un controllo effettuato nei pressi del locale casello autostradale, ha arrestato 2 cittadini albanesi sorpresi a bordo di un'autovettura all'interno della quale sono stati rinvenuti 1,025 kg di eroina. Le successive indagini hanno permesso di identificare il destinatario dello stupefacente in due cittadini tunisini che sono stati sottoposti a fermo di iniziativa di delitto per il concorso nel reato di traffico di stupefacenti.

I romeni confermano la loro capacità delinquenziale nella clonazione e/o l'indebito utilizzo di carte di credito, nonché lo sfruttamento della prostituzione. Risultano anche coinvolti in numerose indagini relative a furti in abitazioni ed esercizi commerciali, compiuti soprattutto nelle ore notturne.

I maghrebini operano nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, per lo più hashish e cocaina.

I nomadi di etnia sinti, dimoranti nel capoluogo, risultano particolarmente attivi nella commissione di reati predatori, perpetrati in abitazioni ed esercizi commerciali.

Lucca e la provincia sono interessate anche dalla presenza della comunità cinese; molti elementi provenienti da altre province toscane - soprattutto Prato e Firenze - risultano impegnati in attività commerciali, nell'import-export e nel money transfer.

Le rapine ai danni di istituti di credito sono commesse prevalentemente da cittadini italiani provenienti dal meridione d'Italia.

Risultano rilevanti l'abusivismo commerciale ambulante e la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti da parte di extracomunitari, soprattutto senegalesi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2013 - Lucca - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di munizioni. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 754 gr. di eroina ed un proiettile per pistola calibro 7,65.

22 gennaio 2013 - Lucca e Viareggio (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini marocchini, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti continuato in concorso.

23 gennaio 2013 - Viareggio (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini albanesi, responsabili di 2 furti in abitazione commessi in Massarosa (LU).

2 febbraio 2013 - Lucca, Massa Carrara e La Spezia - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di un soggetto e sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione una seconda persona, entrambi motobikers appartenenti alla club house dei "Mongols" di Massa, trovati in possesso di una pistola Beretta cal. 22, munita di munizionamento e colpo in canna. Nel corso delle conseguenti perquisizioni, presso l'abitazione sono stati rinvenuti 2 fucili, 4 carabine, 20 mt di miccia a lenta combustione, 5 accenditori elettrici, 1 barattolo cilindrico contenente polvere esplosiva, 2 paio di manette, una placca "Polizia Ambientale", munizionamento di vario calibro, 3 machete, una spada, 21 coltelli di diversa lunghezza, 2 pugnali, 6 tirapugni, una balestra corredata di frecce, un giubbotto antiproiettile, un nunchako, numerose armi soft air e improprie.

5 febbraio 2013 - Altopascio (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato 2 cittadini romeni, responsabili, in concorso, di furto aggravato. Gli arrestati sono stati sorpresi all'interno di una cartiera in disuso mentre asportavano 4 coperchi in ghisa per complessivi 1400 kg.

5 febbraio 2013 - Viareggio (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato, in flagranza di reato, 6 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati, rintracciati all'interno di una struttura turistica, sono stati trovati in possesso di 1 kg di hashish e 7 gr di cocaina.

7 febbraio 2013 - Lucca - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Giovani Locuste*", inserita nel progetto "Home 2013", ha eseguito un provvedimento restrittivo cautelare nei confronti di 4 giovani (2 ristretti ai domiciliari, uno, minorenni, in carcere, uno, minorenni romeno, con obbligo di permanenza in casa), componenti di un sodalizio criminale di giovanissimi, dedito ai furti in abitazione e ad almeno 20 episodi di furti ad esercizi commerciali. Le indagini hanno consentito di individuare anche la base operativa del gruppo, ove veniva stoccata e distribuita la refurtiva. La perquisizione locale ha portato al rinvenimento di numerosa merce rubata, tra cui capi in abbigliamento, borse e zaini, anche di grande valore commerciale.

9 febbraio 2013 - Lucca - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, responsabile di sequestro di persona a scopo di estorsione, calunnia e minaccia. Le indagini hanno permesso di fare luce sul sequestro dell'imprenditore Lorenzo Della Valle, consumato nel 2006 a Camaiore (LU). Le indagini hanno consentito di accertare che l'arrestato avrebbe agito allo scopo di subentrare nella gestione di una attività commerciale di proprietà della vittima.

18 febbraio 2013 - Agrigento, Palermo, Pisa e Lucca - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, di nazionalità italiana, nord africana e albanese, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

20 febbraio 2013 - Stazzema (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini romeni, tra cui una donna, responsabili, in concorso tra loro, del reato di sfruttamento della prostituzione minorile nei confronti di minori.

22 febbraio 2013 - Viareggio (LU) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Habibi*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti di origine campana al vertice del clan "*Saetta*", operante in Versilia, responsabili dei reati di usura ed intestazione fittizia di beni. Le complesse attività investigative hanno consentito di riscontrare che il sodalizio, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale, era dedito anche al delitto di intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo conti correnti, un immobile e ed altro, beni confiscati il 23 marzo successivo.

28 febbraio 2013 - Caserta, Napoli, Lucca, Prato e Pisa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Talking Tree*", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi da sparo, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, ricettazione ed altri gravi reati. La complessa attività investigativa rappresenta l'epilogo di una prolungata indagine, avviata nel 2009 sugli interessi economici gestiti dal gruppo camorrista nella zona di Gricignano di Aversa, Succivo ed Orta di Atella (CE). L'attività si è poi concentrata anche sul territorio toscano, nel comprensorio della Versilia, ove insisteva una vera e propria contribuzione periodica o tassazione parallela da parte di alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) in favore dei "*Casalesi*", in particolare delle famiglie "*Schiavone-Iovine-Russo*".

28 febbraio 2013 - Viareggio (LU) - La Polizia di Stato, ha eseguito ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 italiani, responsabili del tentato omicidio di un cittadino romeno.

4 marzo 2013 - Lucca, Viareggio (LU), Gricignano D'Aversa (CE), Succivo (CE) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Jeppson*", ha sottoposto a sequestro beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 600.000 euro, risultati nella disponibilità di 3 soggetti campani riconducibili al clan dei "*Casalesi*", attivi in Versilia nel settore alimentare. I predetti soggetti si sono resi responsabili dei reati di trasferimento fraudolento di valori ed omessa denuncia delle variazioni patrimoniali.

15 marzo 2013 - Lucca - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 3 soggetti, di cui uno di nazionalità macedone e 2 sloveni, sorpresi a perpetrare un furto in una abitazione del capoluogo.

Aprile 2013 - Provincia di Lucca - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro di un immobile, del valore di 350 mila €, riconducibile ad un soggetto appartenente ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

16 aprile 2013 - Capannori (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà 14 cittadini romeni, responsabili di associazione per delinquere, installazione di apparecchiature atte ad intercettare comunicazioni informatiche e clonazione di carte di credito. Le indagini hanno permesso di accertare che, a seguito dell'apposizione nel mese di giugno 2012 di specifica apparecchiatura presso lo sportello di una banca di Segromigno in Monte (LU), venivano clonate numerose carte bancomat adoperate da ignari clienti, poi impiegate in transazioni di denaro presso filiali di Torino della banca Imi San Paolo a favore dei predetti, per un importo complessivo di euro 60.000 circa.

22 aprile 2013 - provincia di Lucca, Firenze, Montemurlo (PO), Pisa e Rubiera (RE) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività d'indagine avviata nel 2011, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 soggetti, di cui 12 di nazionalità albanese, responsabili a vario titolo e in concorso tra loro, di traffico di sostanze stupefacenti e di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di ragazze dell'est europeo. Inoltre, sono state notificate 3 misure dell'obbligo della presentazione nei confronti di altrettanti

extracomunitari, di cui 2 di nazionalità albanese e uno marocchino. Nel corso delle perquisizioni domiciliari è stato arrestato in flagranza un altro soggetto, perché trovato in possesso di 5,6 kg di hashish. Le indagini hanno permesso di disarticolare un sodalizio, composto prevalentemente da italiani e albanesi, che gestiva un vasto traffico di sostanze stupefacenti di tipo “cocaina” e “hashish” in Lucca e nelle province di Pisa, Massa, Firenze e Pistoia.

6 maggio 2013 - Viareggio (LU) - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone, responsabili di detenzione di armi, tentato omicidio e rapina ai danni di PETROVICI Stefan.

9 maggio 2013 - Pietrasanta (LU) - La Polizia di Stato, nel corso di un controllo, ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione, l’arrestato, dopo un tentativo di fuga alla guida di un’autovettura, ha cercato di disfarsi di 500 gr di cocaina che sono stati recuperati e sottoposti a sequestro.

4 giugno 2013 - Viareggio (LU) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, mentre un altro magrebino è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto per i medesimi reati. Nel corso della medesima operazione sono stati deferiti in stato di libertà altri 4 marocchini, responsabili di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

10 giugno 2013 - Lucca, Pisa, Massa, Parma, Bari, Latina e Alessandria - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Gallardo*”, ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare, di cui 6 agli arresti domiciliari, responsabili di associazione per delinquere dedita alla commissione di ricettazione e riciclaggio all’estero di autovetture di alta gamma, nonché simulazione di reato ed appropriazione indebita. L’attività investigativa ha consentito di individuare un’articolata organizzazione delinquenziale, composta da cittadini italiani e rumeni, che acquisiva in Italia veicoli di prestigio, reimmatricolandoli in Germania mediante falsa documentazione per poi rivenderli ad acquirenti in buona fede di Paesi prevalentemente dell’Est Europa.

18 giugno 2013 - Roma, Viareggio (LU), Empoli (FI), Milano, Avellino, Repubblica Ceca, Ungheria, Lituania, Federazione Russa e Portogallo - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Skhodka*”, ha eseguito 28 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini stranieri – 18 georgiani, 3 russi, un lituano, un ucraino e uno azerbaijan – responsabili, a vario titolo, dell’omicidio di un pericoloso boss mafioso georgiano avvenuto il 6 gennaio u.s. a Bari, nonché di porto e detenzione illegale di armi, associazione per delinquere aggravata dalla trasnazionalità, finalizzata alle estorsioni e falsificazione di documenti. Nel corso delle operazioni, a Viareggio (LU), è stata arrestata una donna per detenzione illecita di armi, essendo stata trovata in possesso di 4 pistole, di cui una da guerra e una clandestina, numerose munizioni, un silenziatore e coltelli di genere proibito.

26 giugno 2013 - Lucca - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto a carico di un cittadino schipetaro, accusato della rapina in abitazione e del conseguente omicidio di proprietario, avvenuto a Minucciano il 15.1.2013.

23 settembre 2013 - Lucca - La Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei 4 soggetti di etnia Sinti, responsabili di furto aggravato e continuato in concorso. Le indagini hanno posto fine ad un sodalizio criminoso dedito ai furti seriali su autovetture in sosta nelle piazzole del parco fluviale cittadino del Serchio. Due dei prevenuti erano stati già arrestati in flagranza di reato nel corso delle investigazioni.

8 ottobre 2013 - Lucca - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Falange macedone*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, appartenenti ad un sodalizio criminale serbo-macedone, responsabili di numerose, efferate rapine e furti in appartamento commessi nell’entroterra toscano.

9 ottobre 2013 - Province di Lucca, Crotone, Pisa, Pistoia e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, incendio e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver favorito la cosca reggina "Facchinieri". L'indagine ha permesso di accertare l'esistenza di due sodalizi criminali dediti sia allo spaccio, in varie località della Toscana, di sostanze stupefacenti precedentemente acquistate dalle *cosche* calabresi, sia alle estorsioni ai danni di vari imprenditori del luogo.

15 ottobre 2013 - Altopascio e Massa Pisana (LU) - La Polizia di Stato, nel corso di un controllo effettuato nei pressi del locale casello autostradale, ha arrestato 2 cittadini albanesi sorpresi a bordo di un'autovettura all'interno della quale sono stati rinvenuti 1,025 kg di eroina". Le successive indagini hanno permesso di identificare il destinatario dello stupefacente in due cittadini tunisini che sono stati sottoposti a fermo di iniziativa di delitto per il concorso nel reato di traffico di stupefacenti.

6 novembre 2013 - Lucca - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Laser", ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare, di cui 1 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, responsabili in concorso di spaccio di sostanze stupefacenti.

12 novembre 2013 - Lucca - La Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini di nazionalità albanese sorpresi, durante un controllo all'interno dell'area di servizio "Versilia Ovest" sull'autostrada A/12, in possesso di 1 kg di cocaina occultata all'interno dell'autovettura sulla quale viaggiavano.

29 novembre 2013 - Lucca - Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti poiché trovato in possesso di 1,8 kg di marijuana.

18 dicembre 2013 - Viareggio (LU), Roma, Bologna, Milano, Teramo, Modena, Avezzano, Perugia, Forlì, Ferrara, Reggio Emilia, L'Aquila, Isernia, Lussemburgo, San Marino, Singapore, Svizzera - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Basilea", ha disvelato un articolato sistema di riciclaggio sviluppato da un sodalizio criminale facente capo all'ex Direttore Generale di un Istituto di credito, tratto in arresto poiché resosi responsabile di associazione per delinquere, riciclaggio, bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e ostacolo alle funzioni di vigilanza della Consob. L'attività ha consentito, altresì, di sottoporre a sequestro 42 rapporti finanziari, 37 partecipazioni societarie, 7 beni mobili, 22 beni immobili, 5 magazzini, 12 terreni ed un'imbarcazione di lusso rinvenuta nel porto di Viareggio, per un valore complessivo di oltre 220.000.000 di euro.

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

La posizione geografica di Massa Carrara e la sua condizione economica, legata principalmente all'estrazione ed alla lavorazione del marmo, nonché all'attività turistico-alberghiera, la rendono appetibile agli interessi delle organizzazioni criminali.

Pur non registrandosi il radicamento di consorterie criminali di tipo mafioso, l'attività di contrasto ha evidenziato sul territorio la presenza di elementi affiliati o contigui a sodalizi provenienti dal meridione del Paese.

In particolare, è stato documentato l'insediamento di soggetti calabresi e campani nelle fasce costiere dei comuni di Massa e Carrara nonché di pugliesi nella "Lunigiana", dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Quanto sopra è, peraltro, da connettere alla presenza del porto di Carrara, dove attraccano numerosi mercantili provenienti dall'America latina. Si evince, peraltro, il reinvestimento di capitali, provenienti da traffici illeciti di soggetti riconducibili a famiglie "camorristiche", in una fitta rete di ditte e società operanti nel settore delle costruzioni edili e dell'intermediazione immobiliare.

Nella provincia si riscontra la presenza di elementi risultati affiliati alle 'ndrine dei "Lanzino" operante nella provincia di Cosenza e degli "Ariola"³⁵ di Vibo Valentia, dei "Pangallo-Maesano-Favasuli" di Roccaforte del Greco (RC) e dei "Zavattieri" di Roghudi (RC).

In tale contesto vanno segnalate aggregazioni di matrice campana impegnate anche in atti di estorsione e nel controllo del gioco d'azzardo. In particolare, sono presenti elementi legati al clan "Mazzarella-Rinaldi"³⁶ ed alla famiglia camorristica "Marrazzo".

Risulta l'operatività di soggetti legati alla consorteria mafiosa dei "Madonia", attivi nel settore del reinvestimento e della gestione di sale giochi, così come evidenziato dall'operazione "Repetita Iuvant" che, nel febbraio 2012, ha consentito il sequestro di beni immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie per complessivi 45.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore attivo nel settore dei giochi e della raccolta di scommesse sportive.

Nel 2013, la provincia di Massa Carrara ha registrato un decremento del numero dei delitti (-4.89%). Tra questi, i reati che hanno evidenziato i maggiori incrementi risultano i tentati omicidi, i furti con strappo, le ricettazioni e i danneggiamenti seguiti da incendio.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 907, incidendo per il 29,99% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati Gli aspetti più significativi riguardano i tentati omicidi, i furti, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è prevalentemente riferibile a cittadini marocchini, mentre gli albanesi³⁷ gestiscono i grossi traffici di eroina.

I furti in abitazione sono più frequentemente riconducibili a cittadini romeni.

Continua a registrarsi la presenza di cittadini nordafricani ed asiatici, dediti all'abusivismo commerciale ed alla commercializzazione di prodotti contraffatti, che avviene in prevalenza nei periodi estivi lungo la costa.

Riscontri investigativi hanno evidenziato sul territorio provinciale cittadini spagnoli e colombiani coinvolti, in collaborazione con italiani, in traffici di sostanze stupefacenti.

³⁵ 25 gennaio 2012 - Massa Carrara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto originario della Calabria, affiliato alla cosca "Ariola", responsabile di associazione di tipo mafioso, ed, a vario titolo, dei reati di omicidio, estorsione e turbativa dei pubblici incanti.

³⁶ 7 giugno 2012 - Carrara (MS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un affiliato al clan "Mazzarella", responsabile di una rapina ai danni di una gioielleria in provincia di Frosinone.

³⁷ 9 ottobre 2013 - Pontremoli (MS) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità albanese, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, e sottoposto a sequestro oltre 11 Kg. di marijuana, rinvenuti a bordo di un'autovettura.

La prostituzione è esercitata principalmente lungo la fascia costiera, prevalentemente da donne dell'est Europa e da sudamericane, ed è sfruttata sia da stranieri - su tutti, albanesi, romeni e brasiliani - che da italiani.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 gennaio 13 - Pisa, Massa Carrara e La Spezia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini tunisini, già detenuti per altra causa, responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità degli arrestati circa un commercio, posto in essere tra febbraio e luglio 2012, di quantitativi di sostanze stupefacenti, del tipo eroina, che acquistati a Pisa, venivano rivenduti nelle province della Spezia e Massa Carrara.

1 febbraio 2013 - Massa Carrara e la Spezia - La Polizia di Stato hanno eseguito un provvedimento restrittivo, nei confronti di 2 soggetti - il Presidente uscente della "*Club house dei Bikers Mongols*" di Massa Carrara ed un componente del citato club - responsabili, a vario titolo, di detenzione illegale di armi da sparo, da taglio ed esplosivi.

7 maggio 2013 - Massa, Carrara - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, tra cui un ex direttore di banca, responsabili dei reati di riciclaggio, impiego illecito di somme di denaro, ricettazione ed estorsione.

5 luglio 2013 - Massa, Carrara, Pisa - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, tra cui 1 direttore di banca, 3 imprenditori e un professionista, resisi responsabili dei reati di furto, riciclaggio, reimpiego di denaro di illecita provenienza, ricettazione, truffa, falso, trasferimento fraudolento di valori ed estorsione. Uno degli imprenditori, inoltre, era già stato tratto in arresto nell'ambito di una precedente operazione che aveva visto coinvolti soggetti collegati con organizzazioni criminali camorristiche.

9 ottobre 2013 - Pontremoli (MS) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza ha arrestato 2 soggetti di nazionalità albanese, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, e sottoposto a sequestro oltre 11 Kg. di marijuana, rinvenuti a bordo di un'autovettura.

PROVINCIA DI PISA

Sul territorio provinciale non si riscontrano stabili insediamenti di consorterie mafiose, anche se si registra la presenza di soggetti legati a sodalizi di tipo mafioso calabresi, siciliani e campani. Questi risultano coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio dei relativi proventi, anche mediante l'acquisizione di esercizi commerciali. Tali attività sono favorite dalla vicinanza ad aree ad alta incidenza turistica ed allo scalo portuale di Livorno, nonché dalla centralità rispetto a vie di comunicazione aeree ed autostradali.

L'esistenza di propaggini di "Cosa nostra" nel territorio della provincia è ampiamente documentata dall'esito di pregresse attività investigative, nell'ambito delle quali sono stati eseguiti sequestri di beni.

Con riferimento al reinvestimento dei proventi illegali, si conferma l'operatività di elementi affiliati al clan camorristico dei "Mallardo", che esercitano la loro azione per infiltrarsi soprattutto nel settore dell'edilizia ed in attività commerciali, con finalità di riciclaggio (c.d. "money laundering"), utilizzando metodologie tipiche delle organizzazioni criminali della regione di provenienza.

Sul territorio non sono stati registrati soggetti affiliati o contigui a gruppi criminali pugliesi. Tuttavia, si segnala che alcuni di questi sodalizi criminali - in particolare il clan "Anemolo" di Bari - sono soliti operare in collaborazione con cellule criminali albanesi attive nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con ramificazioni nel centro e nel nord d'Italia.

Nel 2013, nella provincia di Pisa si è assistito ad un calo del numero dei delitti (-2,91%). I reati che hanno evidenziato il maggiore incremento sono le violenze sessuali, le ricettazioni, le rapine in banca, le estorsioni e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.860, incidendo per il 37,72% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I dati maggiormente significativi riguardano i tentati omicidi, i furti e le rapine.

La criminalità diffusa - furti, scippi, droga e prostituzione - sono i reati che in provincia caratterizzano il maggior numero di autori stranieri, provenienti in genere dal Maghreb e dall'est Europa.

In particolare, gli albanesi gestiscono il traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti³⁸. Attività investigative dimostrano come questi, in talune circostanze, collaborino anche con criminali italiani.

La criminalità romena è attiva nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Si registra la presenza di cittadini cinesi dediti alla contraffazione ed alla commercializzazione di prodotti recanti marchi falsi o non conformi alla normativa in materia di sicurezza. Recenti operazioni di polizia hanno evidenziato l'operatività dell'etnia cinese nel settore delle frodi fiscali e del trasferimento fraudolento di denaro di provenienza illecita tra l'Italia e la Cina, per il tramite di una rete di agenzie di money transfer.

I senegalesi risultano attivi nel commercio di prodotti contraffatti.

³⁸ 27 gennaio 2013 - San Giuliano Terme (PI) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato trovato in possesso di 5,3 kg di eroina. 22 aprile 2013 - Pisa - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, supportate da attività tecniche, hanno consentito di individuare un gruppo criminale composto da cittadini marocchini ed albanesi, dedito ad una vasta attività di smercio di droga nelle province di Pisa e Lucca. 24 maggio 2013 - Pisa, Mantova - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Black Sheep", ha arrestato 1 soggetto albanese, responsabile di traffico di sostanze stupefacenti e sottoposto a sequestro oltre 11 Kg. di cocaina.

La prostituzione è diffusa soprattutto nelle strade di confine con le province di Livorno e Lucca e vede il coinvolgimento di donne nigeriane, albanesi, dell'est europeo e viados brasiliani.

Lo sfruttamento del meretricio è gestito - oltre che da albanesi e romeni - da nigeriani, principalmente nei confronti di connazionali.

Le rapine, in particolare agli uffici postali o in danno degli istituti di credito, risultano espressione di "pendolarismo criminale", in quanto spesso commesse da soggetti che, pur collegati ad organizzazioni criminali del meridione, agiscono al di fuori del contesto organizzativo d'origine.

Si registra la forte presenza di soggetti di etnia rom, che si rendono prevalentemente responsabili della commissione di reati predatori.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 gennaio 13 - Pisa, Massa Carrara e La Spezia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini tunisini, già detenuti per altra causa, responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità degli arrestati circa un commercio, posto in essere tra febbraio e luglio 2012, di quantitativi di sostanze stupefacenti, del tipo eroina, che acquistati a Pisa, venivano rivenduti nelle province della Spezia e Massa Carrara.

23 gennaio 2013 - Pisa - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 265 gr di eroina.

25 gennaio 2013 - Pontedera (PI) - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà 18 cittadini romeni, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti aggravati in concorso con l'aggravante della transnazionalità, ed alla ricettazione.

27 gennaio 2013 - San Giuliano Terme (PI) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato trovato in possesso di 5,3 kg di eroina.

15 febbraio 2013 - Pisa - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino nigeriano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato trovato in possesso di 109 gr. di cocaina contenuti all'interno di alcuni involucri che aveva precedentemente ingoiato.

18 febbraio 2013 - Agrigento, Palermo, Pisa e Lucca - la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, di nazionalità italiana, nord Africana ed albanese, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

28 febbraio 2013 - Caserta, Napoli, Lucca, Prato e Pisa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Talking Tree*", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi da sparo, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, ricettazione ed altri gravi reati. La complessa attività investigativa rappresenta l'epilogo di una prolungata indagine, avviata nel 2009 sugli interessi economici gestiti dal gruppo camorrista nella zona di Gricignano di Aversa, Succivo ed Orta di Atella (CE). L'attività si è poi concentrata anche sul territorio toscano, nel comprensorio della Versilia, ove insisteva una vera e propria contribuzione periodica o tassazione parallela da parte di alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) in favore dei "Casalesi", in particolare delle famiglie "Schiavone-Iovine-Russo".

27 marzo 2013 - Pontedera (PI) - L'Arma dei Carabinieri, a parziale conclusione di un'attività investigativa diretta all'individuazione degli autori di numerose rapine commesse in vari centri della provincia di Pisa, ha denunciato, in stato di libertà, un marocchino ed un brasiliano, entrambi pregiudicati e detenuti per altra causa, responsabili, in concorso tra loro, di molte rapine. I prevenuti, armati di pistola e di una roncola, dal dicembre 2012 al marzo 2013, commettevano 8 rapine ai danni di Uffici postali, tabaccherie e distributori carbo-lubrificanti.

22 aprile 2013 - Pisa - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, supportate da attività tecniche, hanno consentito di individuare un gruppo criminale composto da cittadini marocchini ed albanesi, dedito ad una vasta attività di smercio di droga nelle province di Pisa e Lucca.

7 maggio 2013 - Pisa, Roma, Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ariel 2010*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti appartenenti a 4 gruppi criminali radicati nel Lazio, in Lombardia ed in Toscana, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato l'esistenza di un articolato sodalizio criminale, radicato in Italia, composto da soggetti di etnia filippina, dediti esclusivamente al traffico e alla distribuzione della sostanza stupefacente c.d. "shaboo", importato dal Sud Est Asiatico.

24 maggio 2013 - Pisa, Mantova - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Black Sheep*", ha arrestato 1 soggetto albanese, responsabile di traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando oltre 11 Kg. di cocaina.

14 giugno 2013 - Pisa - La Guardia di Finanza, presso il locale aeroporto, ha arrestato 2 lituani provenienti da Londra, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando oltre 50 Kg. di chata edulis.

26 luglio 2013 - Pisa - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, di cui 4 di nazionalità brasiliana, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, estorsione e sfruttamento della prostituzione in danno di transessuali brasiliani. Le indagini hanno permesso di disarticolare un sodalizio composto da cittadini brasiliani e da un italiano, che si occupa di gestire l'ingresso in Italia di concittadini da destinare alla prostituzione. Le prostitute erano costrette a ripagare l'organizzazione di un presunto debito, oltre che a corrispondere una tassa per l'occupazione del luogo di meretricio, e, nel caso tentassero di sottrarsi a tali circostanze, venivano costrette alla prostituzione con violenza e minacce.

3 agosto 2013 - Pisa - La Polizia di Stato ha arrestato un soggetto campano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato trovato in possesso di circa 400 gr di eroina.

12 dicembre 2013 - Pisa - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, di cui 4 di origine campana e uno siciliana, responsabili di rapina, tentato omicidio ed altro. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti in merito alla rapina ai danni di un portavalori perpetrata il 18 giugno 2012 in Pontedera, nonché al tentato omicidio di un uomo che inconsapevolmente stava seguendo con la propria macchina la vettura in fuga con a bordo i rapinatori.

19 dicembre 2013 - Pisa - La Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 2 kg di eroina e 1,1 kg di marijuana.

PROVINCIA DI PISTOIA

Il territorio della provincia di Pistoia, già da vari anni, risulta essere interessato da infiltrazioni della criminalità organizzata, soprattutto con riferimento ai comuni di Montecatini Terme, Monsummano Terme ed alla Valdinevole, zone in cui è stata rilevata la presenza di soggetti riconducibili a sodalizi mafiosi campani, siciliani e, soprattutto nell'ultimo periodo, calabresi.

A tal proposito, vale la pena sottolineare l'operazione convenzionalmente denominata "Ammit", che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, risultati appartenere alla 'Ndrangheta³⁹.

Sul territorio della provincia è stata riscontrata l'operatività di soggetti affiliati o contigui a clan camorristici riconducibili ai gruppi "Belforte", "Terracciano" e "casalesi", particolarmente interessati ai settori delle estorsioni e dell'usura.

Le attività investigative espletate nel 2013 dalle Forze di polizia, hanno disvelato investimenti immobiliari della criminalità calabrese a Pistoia e Montecatini Terme, nella fattispecie del clan "Piromalli" - "Molè" di Gioia Tauro (RC) e consentito il sequestro di beni mobili e immobili. Gli investimenti di danaro avvenivano attraverso società e holding appositamente costituite e riconducibile a soggetti affiliati ad organizzazioni criminali mafiose.

Nel 2013, nella provincia di Pistoia si è evidenziato un lieve decremento del numero dei delitti (-0.01%). I reati che hanno manifestato il maggiore incremento sono i furti con strappo, furti in esercizio commerciale, furti su auto in sosta e le rapine in banca.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.630, incidendo per il 34,56% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. L'incidenza maggiore riguarda gli omicidi volontari, i, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, sono attivi gruppi provenienti dall'area balcanica coinvolti nella gestione del traffico degli stupefacenti nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Anche il fenomeno delle rapine in abitazione è in gran parte ascrivibile a soggetti di questa etnia.

Gli albanesi risultano particolarmente attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio.

Si conferma, poi, l'attività di cittadini marocchini e tunisini, che si dedicano prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio ed allo spaccio di droga.

Soggetti di etnia rom e Sinti, dimoranti nei campi nomadi di Pistoia, sono dediti a reati predatori.

Nella provincia sono presenti cittadini cinesi che, attraverso i numerosi laboratori artigianali - soprattutto del tessile - gestiscono attività illegali di contraffazione e commercializzazione di merci prive degli standard previsti dalla normativa europea. Elementi della medesima etnia risultano anche attivi nell'illecito impiego della manodopera e nello sfruttamento della prostituzione.

Il fenomeno della prostituzione, esercitata soprattutto da donne provenienti dall'Europa dell'est e dall'Africa, è accentuato nell'area di Montecatini Terme, favorito dalla presenza di numerose strutture alberghiere, locali e circoli privati. Lo sfruttamento dell'attività su strada ed all'interno di appartamenti è appannaggio di albanesi e romeni, mentre quella praticata all'interno dei locali notturni registra il coinvolgimento di italiani.

³⁹ 11 settembre 2013 - Montecatini Terme (PT), Buggiano (PT), Cerreto Guidi (FI), Palmi (RC), Gizzeria (CZ), Sellia Marina (CZ), Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ) - La Guardia di Finanza e la Direzione Investigativa Antimafia, nell'ambito dell'operazione "Ammit", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, risultati appartenere alla 'Ndrangheta, e sottoposto a sequestro l'intero patrimonio, costituito da 8 società, 29 immobili, 10 autovetture e 141 rapporti bancari, finanziari e cassette di sicurezza, per un valore complessivo di quasi 44.000.000 di euro.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2013 - Pistoia - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, alcuni dei quali di origine nomade, responsabili, in concorso, di furto pluriaggravato. Le indagini, avviate nel 2012, hanno consentito di individuare un gruppo criminale nei cui confronti sono stati raccolti gravi elementi di colpevolezza in ordine a diversi reati di natura predatoria consumati nella provincia ai danni di esercizi commerciali, tra cui il furto di un consistente quantitativo di pneumatici.

20 gennaio 2013 - Agliana (PT) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività investigativa, ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle contestuali perquisizioni, l'arrestato è stato trovato in possesso di 966 gr di marijuana. Nel medesimo contesto è stato deferito in stato di libertà deferito, per concorso in detenzione, un minore albanese, fratello convivente dell'arrestato.

21 gennaio 2013 - Pistoia, Prato e Cuneo - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*El Gaucho*", ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, di cui 5 di nazionalità albanese, responsabili di traffico di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi elementi di reità a carico di un gruppo criminale, composto in prevalenza da cittadini di origine albanese, dedito allo smercio di cocaina nei capoluoghi toscani di Pistoia e Prato.

31 gennaio 2013 - Quarrata (PT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino albanese, ritenuto correo nella consumazione di una rapina in abitazione consumata in Quarrata (PT). (Segnalazione Arma)

5 febbraio 2013 - Pistoia - La Polizia di Stato, nell'ambito del progetto "*Home 2013*" ha eseguito, un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino albanese di 23 anni, per la rapina in abitazione dell'11 gennaio.

12 febbraio 2013 - Pistoia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Gold Hungry*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 12 indagati albanesi ed italiani, responsabili di numerosi furti in abitazione consumati in Toscana, ricettazione e riciclaggio. Nel corso delle indagini sono stati recuperati ingenti quantitativi di preziosi e beni, trafugati nelle abitazioni e restituiti, in diverse occasioni, agli aventi diritto; tra costoro vi è anche una campionessa olimpionica, alla quale è stata riconsegnata, tra le altre cose, la medaglia d'oro vinta in occasione dei campionati mondiali del 2000.

4 marzo 2013 - Pistoia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Daje*" e del "*Progetto Home 2013*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 cittadini albanesi, responsabili di furti e rapine in abitazione nella provincia di Pistoia.

27 marzo 2013 - Montecatini Terme (PT) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Diablo*", ha dato esecuzione ad 8 ordinanze di custodia cautelare, delle quali 4 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, 6 dominicani, un italiano ed una svizzera, responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di spaccio sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare una compagine criminale, prevalentemente sudamericana, dedita, in via continuativa e con carattere di "professionalità", ad una radicata attività di spaccio di cocaina. Nel corso delle perquisizioni personali e domiciliari sono state sequestrate modiche quantità di cocaina, marijuana, due bilancini di precisione e sostanze atto al taglio degli stupefacenti.

13 maggio 2013 - Pistoia, Prato, Firenze, Parma, Roma, Venezia e Lecce - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Sprint Finale*", ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale e all'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

23 maggio 2013 - Pistoia - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 componenti un gruppo criminale dedito a furti e rapine ad esercizi commerciali della Valdinievole e della piana della Lucchesia, commessi all'inizio del 2013.

3 giugno 2013 - Pistoia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Home", ha denunciato in stato di libertà 10 soggetti, di cui 9 minorenni, responsabili di furto aggravato e ricettazione, reati commessi in danno di autovetture, bar, ristoranti, negozi di telefonia e circoli ricreativi tra gennaio e maggio 2013. Le indagini hanno permesso di accertare come i prevenuti si muovevano nella città di Pistoia come una vera e propria gang giovanile, all'interno della quale i sodali in alcuni casi adottavano prove di coraggio, come il procurarsi bruciature di sigarette sulle braccia.

10 luglio 2013 - Pistoia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Rewind", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti di 15 soggetti, italiani ed albanesi, responsabili di un fiorente traffico di eroina tra Italia ed Albania, smerciata successivamente nelle province di Pistoia e Prato.

11 settembre 2013 - Montecatini Terme (PT), Buggiano (PT), Cerreto Guidi (FI), Palmi (RC), Gizzeria (CZ), Sellia Marina (CZ), Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ) - La Guardia di Finanza e la D.I.A., nell'ambito dell'operazione "Ammit", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, risultati appartenere alla 'ndrangheta, e sottoposto a sequestro l'intero patrimonio, costituito da 8 società, 29 immobili, 10 autovetture e 141 rapporti bancari, finanziari e cassette di sicurezza, per un valore complessivo di quasi 44.000.000 di euro.

5 dicembre 2013 - Pistoia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Arianna", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 6 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'indagine sono state già arrestate 2 persone e sequestrati circa 3,5 kg di hashish.

20 dicembre 2013 - Quarrata (PT) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza reato 2 soggetti, di cui uno di nazionalità algerina, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati, controllati a bordo di un'autovettura sono stati trovati in possesso 2 kg sostanza stupefacente del tipo hashish.

PROVINCIA DI PRATO

Il settore economico locale maggiormente sviluppato è rappresentato dall'industria tessile, anche se l'attuale crisi economica e finanziaria ha costretto numerose imprese nel territorio ad un'assunzione forzata a basso costo di manodopera cinese. Tale comparto, infatti, rappresenta il principale *business* della numerosa e sempre crescente comunità cinese presente su tutto il territorio della provincia.

L'economia provinciale, a causa della crisi economica e dell'aumento demografico, ha subito una diversificazione nel tempo, che ha consentito lo sviluppo di ulteriori settori economici, quali quello bancario assicurativo e delle libere professioni. Ciò ha certamente favorito l'interesse della criminalità organizzata, che ha visto moltiplicarsi i canali nei quali investire per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Nella provincia si conferma la presenza di propaggini criminali legate ad alcune consorterie camorristiche. Due sono principalmente i settori di interesse e di investimento: da un lato i guadagni e le coperture che derivano dal commercio di indumenti usati (i c.d. "stracci"); dall'altro, il riciclaggio e lo smaltimento di rifiuti industriali, specie tra aziende della zona di Montemurlo, ove è consistente la presenza di ditte gestite da campani. L'inserimento di detti soggetti nel tessuto sociale ed imprenditoriale - in particolare nel settore dell'edilizia e dei locali di intrattenimento - permette ai clan di agire attraverso la commissione dei reati di usura, estorsione, ricettazione, riciclaggio ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

In particolare, nella provincia di Prato si conferma l'operatività dei clan camorristici dei "Birra-Iacomino" di Ercolano (NA) - attivo nel traffico dei rifiuti - dei "Terracciano" e "Ascione".

In particolare, il clan "Terracciano" ed il clan "Ascione", rappresentano le organizzazioni che maggiormente hanno radicato i loro affari nella provincia, indirizzando i propri interessi economici nella gestione dei locali notturni, nel gioco d'azzardo, nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti, anche con collegamenti e proiezioni estere, segnatamente in Turchia, Romania, Francia, Spagna e Marocco. I due sodalizi si sono arricchiti anche grazie all'usura, all'estorsione, allo sfruttamento della prostituzione e, soprattutto - con riferimento ai "Terracciano" - al riciclaggio. Proprio per quest'ultimo aspetto è significativa l'operazione "*Ronzinante*", del marzo 2013, che si è conclusa con la confisca di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 9 milioni di euro, riconducibili ad affiliati del clan Terracciano⁴⁰.

Sul territorio provinciale, inoltre, risultano presenti elementi riconducibili al gruppo "Catapano/Passarello" che, pur mostrando interessi in altre province e regioni del Paese, ha nell'area pratese collegamenti con il clan "Terracciano", per il quali è risultato riciclare ingenti somme di denaro.

Si segnala, infine, la gravitazione nella provincia di ulteriori soggetti facenti capo ai sodalizi camorristici dei "Pagnozzi", dei "Troie", degli "Iacomino-Cozzolino" e dei "Cavataio".

⁴⁰ 20-25 marzo 2013 - Prato, Quarrata (PT), Montale (PT), Firenze, Empoli (FI), Uzzano (PT), Monsummano Terme (PT), Camaione (LU), Napoli, Pollena Trocchia (NA), Locate Triulzi (MI), Roma, Trieste, Città di Castello (PG) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ronzinante*" ha eseguito 6 decreti di confisca nei confronti di soggetti appartenenti al clan "Terracciano". I provvedimenti di natura patrimoniale hanno interessato 15 aziende, 21 unità immobiliari, 11 autoveicoli, 21 cavalli da corsa e 62 rapporti finanziari, per un valore complessivo pari ad oltre 9.000.000 di euro.

Ulteriore conferma della presenza di soggetti vicini alla criminalità organizzata campana nel territorio pratese, è testimoniata da recenti indagini condotte dal Corpo Forestale dello Stato che hanno portato alla luce un vasto ed illegale traffico internazionale di rifiuti plastici e tessili, verso la Cina e la Tunisia, che invece doveva essere recuperato e trattato in Italia⁴¹.

Di minor rilievo rispetto a quella campana, risulta la presenza di pregiudicati di origine siciliana.

Senza entrare in conflitto con i soggetti campani, risultano presenti elementi riconducibili alla 'ndrina "Faraò-Marincola", provenienti dalla zona di Cirò (KR) e da altri centri della zona ionica, asseritamente imprenditori edili, con interessi illegali nel settore del gioco d'azzardo e nella gestione di locali adibiti alla prostituzione, nelle limitrofe province di Pistoia e Firenze.

Nel 2013, nella provincia di Prato si è registrata un lieve incremento del numero totale dei reati (+4,41%). In particolare: i furti con strappo, i furti in abitazione, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia minorile.

Nel 2013, il numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.680, incidendo per il 57,49% sul totale dei reati commessi. I tentati omicidi, gli omicidi volontari, lesioni e percosse, violenze sessuali, furti, rapine, estorsioni, danneggiamenti incendi, gli stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, pornografia minorile, associazioni semplici e mafiose.

Come già anticipato, nella provincia di Prato è forte l'insistenza della comunità cinese (i primi insediamenti sono riconducibili ad almeno quattro decenni orsono), la seconda in Italia per numero di presenze (34.913 individui censiti) dopo quella di Milano e la terza per importanza in Europa, dedita a svariate condotte illecite, quali la contraffazione dei marchi, la vendita di prodotti potenzialmente pericolosi per la salute e/o privi dei requisiti di legge, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, l'impiego di manodopera in "nero", il riciclaggio di denaro, attività estorsive in pregiudizio di connazionali.

Recenti attività condotte dalla Guardia di Finanza hanno accertato ulteriori condotte illecite da parte di appartenenti alla citata etnia, finalizzate soprattutto all'infiltrazione in apparati pubblici per la regolarizzazione delle posizioni anagrafiche di connazionali.

In proposito, si richiama l'operazione convenzionalmente denominata "Falsi Residenti", che ha consentito di disvelare un sodalizio criminale - composto anche da soggetti di etnia cinese, operante nel comune nel citato capoluogo - che, a fronte di illeciti corrispettivi, si occupava di regolarizzare la posizione anagrafica di soggetti di etnia cinese non realmente residenti, rilasciando idonei documenti d'identità⁴².

La comunità cinese, gestisce nella provincia migliaia di imprese tessili che realizzano - utilizzando tessuti di scarsa qualità provenienti dalla Cina - articoli di abbigliamento venduti in tutta Europa con l'etichetta "Made in Italy".

⁴¹ 23 luglio 2013 - Prato - Il Corpo Forestale dello Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, padre e figlio, esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso con base operativa su Prato, responsabili di associazione per delinquere e traffico illecito di rifiuto con l'aggravante del reato transnazionale. Le indagini hanno disvelato l'operatività di un sodalizio operante in varie parti d'Italia, in particolare nel territorio toscano, e un traffico stimato in migliaia di tonnellate di rifiuti plastici e tessili, commercializzati illecitamente in violazione del D.Lgs. 152 del 2006. Sono stati individuati diversi gruppi organizzati e strutturati in base ad una precisa ripartizione dei ruoli, volta a realizzare - attraverso la reiterata violazione degli obblighi e delle garanzie previste dalla legge - un traffico ingente di rifiuti verso paesi come la Cina e la Tunisia.

⁴² 5 dicembre 2013 - Prato - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Falsi Residenti", all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, 7 soggetti di etnia cinese e 4 italiani che, a fronte di illeciti corrispettivi, si occupava di regolarizzare la posizione anagrafica di cinesi non realmente residenti, rilasciando idonei documenti d'identità.

Tali manifatture sono immesse sul mercato a prezzi particolarmente competitivi, anche grazie al mancato rispetto della normativa vigente in materia di lavoro, all'evasione fiscale ed allo sfruttamento della manodopera, spesso costituita da connazionali degli stessi titolari delle imprese, presenti irregolarmente in Italia, costretti a lavorare con turni massacranti per cifre irrisorie. E con postazioni lavorative che non infrequentemente coincidono con le cellule abitative.

Del resto l'organizzazione del lavoro nelle ditte cinesi, caratterizzata da estrema flessibilità, impiego massiccio del cottimo, lavoro familiare, si è rilevata una vantaggiosa opportunità anche per le imprese committenti italiane, che hanno "scaricato" sul modello organizzativo delle ditte cinesi una porzione significativa degli oneri maggiori derivanti dalle nuove caratteristiche assunte dal c.d. "pronto moda".

In questo senso, il dinamismo e la nota propensione all'imprenditoria che caratterizza la comunità orientale de quo, hanno progressivamente condotto ad una sorta di proliferazione di piccole-medie aziende che hanno monopolizzato la produzione di "bassa fascia" su tali confezioni.

Arginare l'impiego indiscriminato della manodopera clandestina ed il suo gravissimo sfruttamento costituisce uno dei prioritari obiettivi delle Forze di Polizia che cercano di tradurlo con la predisposizione di mirati servizi settimanali, svolti all'interno dei laboratori di confezioni cinesi, in raccordo con la Polizia Municipale ed Enti a vario titolo competenti per il rilevamento di infrazioni. Ed, invero, tali "vigilanze integrate" hanno consentito di raggiungere significativi risultati.

Le esperienze maturate negli ultimi anni attraverso l'attuazione del "Patto per Prato Sicura", il cui rinnovo è avvenuto il 12 ottobre 2013 alla presenza del Sig. Ministro dell'Interno On. Angelino Alfano, hanno consentito di rinsaldare i rapporti interistituzionali sul fronte dell'attività di contrasto alla delinquenza e all'illegalità diffusa, nell'ambito di un efficace rapporto di collaborazione e sinergia tra le Amministrazioni statale e locale, pervenendo a risultati soddisfacenti.

D'altra parte è ancora forte il ricordo del tragico incendio che il 1° dicembre 2013 ha distrutto un capannone di grandi dimensioni ubicato in Prato, utilizzato da una ditta tessile a conduzione cinese, a seguito del quale sono deceduti 7 cittadini cinesi, raggiunti dalle fiamme nella parte interna dell'impianto, adibita abusivamente a dormitorio. Le successive indagini condotte dalle Forze di polizia si sono concluse con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini cinesi e di 2 italiani, ritenuti responsabili, tra l'altro, di omicidio colposo e disastro colposo⁴³.

Si registrano collegamenti con organizzazioni cinesi di altre zone d'Italia, nonché con gruppi campani vicini alla Camorra e con sodalizi riconducibili a forme di criminalità organizzata attiva nel catanese.

E' ormai accertata l'evoluzione della criminalità cinese nella provincia verso forme di associazionismo criminale di tipo mafioso, tanto da estendere i propri interessi anche a quei reati collegati a pratiche estorsive ed usuarie, sempre in ambito intraetnico. In tale contesto, si evidenzia una progressiva tendenza, da parte di uno strutturato gruppo criminale cinese, ad acquisire il controllo del trasporto su strada della merce e diverse altre attività commerciali.

⁴³ 20 marzo 2014 - Prato - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito delle indagini relative all'incendio del capannone industriale sito in Prato, costato la vita a sette cittadini cinesi, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini cinesi, responsabili di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, disastro colposo e omicidio colposo, nonché di sfruttamento della manodopera clandestina e di 2 cittadini italiani, socio accomodatario ed accomodante della società "MGF Immobiliare", titolare del capannone distrutto dall'incendio, indagati per disastro colposo ed omicidio colposo in concorso.

Anche il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare della ketamina, è gestito da elementi della comunità cinese.

L'attività criminale di elementi provenienti dall'area balcanica (in specie albanesi⁴⁴) e dal nord Africa (soprattutto nigeriani) si indirizza, oltre che allo sfruttamento della prostituzione, a settori dello spaccio e del traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti.

I reati contro il patrimonio ed, in particolare, le rapine, gli scippi, i furti in abitazione in pregiudizio di cittadini cinesi sono favoriti da elevate somme di denaro che gli stessi abitualmente portano con se o tengono in abitazione. Tali reati sono generalmente attuati da cittadini marocchini o nordafricani, talvolta da piccoli gruppi di delinquenti locali molto giovani (anche minorenni).

La prostituzione femminile o di “viados” è presente in maniera significativa lungo le grandi arterie di comunicazione e nella zona industriale. In riferimento alla nazionalità delle persone dedite al meretricio, risulta prevalente l'est Europa, come l'Albania, la Romania, l'Ungheria, i Paesi Baltici e l'ex Unione Sovietica. Forte è anche la presenza di prostitute cinesi che la esercitano all'interno di abitazioni private.

⁴⁴ 23 aprile 2013 - Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini albanesi, indagati per l'omicidio del sacerdote Mario Del Becaro, perpetrato il 28.12.2012.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 gennaio 2013 - Prato - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ferraioli*", ha arrestato 2 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro 420 gr di cocaina.

17 e 28 gennaio 2013 - Prato - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro quasi 9.000.000 mq di tessuto suddiviso in circa 60.000 rotoli, di provenienza comunitaria (Romania e Slovenia) ma di origine cinese. La merce, per un totale di 950 tonnellate di peso, è stata rinvenuta all'interno del magazzino di una società esercente l'attività di ingrosso di tessuti.

19 gennaio 2013 - Prato - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ferraioli*", ha arrestato un cittadino di nazionalità marocchina e 2 di nazionalità colombiana, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione è stato sequestrato 1 kg di cocaina.

21 gennaio 2013 - Pistoia, Prato e Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di disarticolare un gruppo criminale, composto in prevalenza da cittadini di origine albanese, dedito allo smercio di cocaina a Pistoia e Prato.

21 gennaio 2013 - Province di Prato, Pistoia, Lucca e Cuneo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui, responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione e detenzione illegale di arma comune da sparo. L'indagine ha consentito di individuare distinti gruppi criminali, attivi principalmente nelle province di Prato e Pistoia, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti.

28 febbraio 2013 - Prato - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino cinese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestato, a seguito di una perquisizione personale e domiciliare, è stato trovato in possesso 119 gr. di ketamina e 49 pasticche di ecstasy.

28 febbraio 2013 - Caserta, Napoli, Lucca, Prato e Pisa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Talking Tree*", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi da sparo, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, ricettazione ed altri gravi reati. La complessa attività investigativa rappresenta l'epilogo di una prolungata indagine, avviata nel 2009 sugli interessi economici gestiti dal gruppo camorrista nella zona di Gricignano di Aversa, Succivo ed Orta di Atella (CE). L'attività si è poi concentrata anche sul territorio toscano, nel comprensorio della Versilia, ove insisteva una vera e propria contribuzione periodica o tassazione parallela da parte di alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) in favore dei "Casalesi", in particolare delle famiglie "Schiavone-Iovine-Russo".

4 marzo 2013 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini cinesi responsabili di porto abusivo di pistola e ricettazione. Gli arrestati, controllati nei pressi di un supermercato mentre erano vermi a bordo di un'autovettura, sono stati trovati in possesso di una pistola provento di furto che avevano occultato nel porta bagagli dell'automezzo.

9 marzo 2013 - Prato - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ferraioli*", ha arrestato due soggetti, di cui uno di nazionalità marocchina, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, complessivamente, 400 gr. circa di hashish.

20-25 marzo 2013 - Prato, Quarrata (PT), Montale (PT.), Firenze, Empoli (FI), Uzzano (PT), Monsummano Terme (PT), Camaiore (LU), Napoli, Pollena Trocchia (NA), Locate Triulzi (MI), Roma, Trieste, Città di Castello (PG) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Ronzinante" ha eseguito 6 decreti di confisca nei confronti di soggetti appartenenti al clan Terracciano. I provvedimenti di natura patrimoniale hanno interessato 15 aziende, 21 unità immobiliari, 11 autoveicoli, 21 cavalli da corsa e 62 rapporti finanziari, per un valore complessivo pari ad oltre 9.000.000 di euro.

12 aprile 2013 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 150 gr di cocaina e deferito in stato di libertà un cittadino marocchino trovato in possesso di 4 gr della medesima sostanza.

14 aprile 2013 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino cinese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza sono stati sequestrati 105 gr di ketamina. Nel medesimo contesto sono stati deferiti in stato di libertà 13 cittadini cinesi, responsabili, a vario titolo, di detenzione abusiva di arma da fuoco e gioco d'azzardo.

23 aprile 2013 - Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini albanesi, indagati per l'omicidio del sacerdote Mario Del Becaro, perpetrato il 28.12.2012.

24 maggio 2013 - Prato - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Il Portoghese", ha arrestato 2 donne cinesi, responsabili di detenzione di 80 gr. di ketamina e 20 pasticche di ecstasy. Inoltre sono state denunciate in stato di libertà, per lo stesso reato, altre 6 donne cinesi di cui una minorenne.

15 giugno 2013 - Prato - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto originario di Napoli, responsabile di 2 diversi episodi di rapina in strada in danno di persone anziane.

18 giugno 2013 - Prato - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 3 cittadini cinesi, responsabili di rapina aggravata. Gli arrestati, unitamente ad altri 2 complici, poco prima si sono presentati in una ditta di connazionali dove, sotto la minaccia di un'arma, hanno chiesto una somma di denaro a titolo estorsivo. Durante l'evento criminoso uno dei rapinatori ha esploso accidentalmente un colpo di fucile che ha attinto ad una gamba uno degli arrestati.

21 giugno 2013 - Prato - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un soggetto campano, responsabile di rapina in abitazione in danno di persone anziane della zona.

20 luglio 2013 - Prato - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 3 di nazionalità albanese e uno romeno, responsabili, a vario titolo, di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione anche minorile, lesioni gravi aggravate, ingiuria, violenza privata, violenza sessuale e di possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi.

23 luglio 2013 - Prato - Corpo Forestale dello Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, padre e figlio, esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso con base operativa su Prato, responsabili di associazione per delinquere e traffico illecito di rifiuto con l'aggravante del reato transnazionale. Le indagini hanno disvelato un sodalizio operante in varie parti d'Italia, in particolare nel territorio toscano, e un traffico stimato in migliaia di tonnellate di rifiuti plastici e tessili, commercializzati illecitamente in violazione del D.Lgs. 152 del 2006. Sono stati individuati diversi gruppi organizzati e strutturati in base ad una precisa ripartizione dei ruoli dei singoli associati volta a realizzare, in maniera continuata e professionale con finalità di ingiusto profitto, attraverso la reiterata violazione degli obblighi e delle garanzie previste dalla legge, un traffico ingente di rifiuti verso paesi come la Cina e la Tunisia.

3 ottobre 2013 - Firenze e Prato - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino trovato in possesso di 1,3 kg di cocaina, occultata all'interno della propria autovettura.

19 novembre 2013 - Provincia di Genova, Lombardia e Toscana - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Macoku*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 albanesi, arrestati a Milano e Pistoia, responsabili, unitamente ad altri soggetti, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Nel corso della medesima operazione, a Lavagna (GE), è stato arrestato un altro loro connazionale ed eseguiti, nella provincia di Salerno, 2 provvedimenti di custodia cautelare agli arresti domiciliari a carico di altrettanti italiani responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di cocaina, importata dall'Olanda ed immessa nelle piazze di spaccio delle città di Milano, Bergamo, Genova e Prato. Nella provincia di Genova l'organizzazione era particolarmente ramificata e lo stupefacente, proveniente dalla citata provincia Toscana, prima di essere commercializzato, era custodito in un locale sito a Chiavari (GE).

5 dicembre 2013 - Prato - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Falsi Residenti*", all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, 7 soggetti di etnia cinese e 4 italiani che, a fronte di illeciti corrispettivi, si occupava di regolarizzare la posizione anagrafica di cinesi non realmente residenti, rilasciando idonei documenti d'identità.

11 dicembre 2013 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza sono stati sequestrati 4 kg di marijuana.

PROVINCIA DI SIENA

La provincia di Siena è caratterizzata da un'economia fortemente basata sull'agricoltura, il turismo e l'indotto ricettivo ad esso collegato. Tra i settori maggiormente sviluppati nella provincia vi è quello bancario, con il più grande *partnership* locale, quale il Monte dei Paschi di Siena, coinvolto nell'operazione "*Gauguin*", nell'ambito della quale sono stati sequestri "liquidità", crediti e garanzie per circa 160 milioni di euro⁴⁵.

Nella provincia non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, tuttavia, non si escludono presenze di soggetti collegati alla criminalità organizzata autoctona che gravitano nella provincia o vi si sono insediati con l'intenzione di coltivare interessi economici od effettuare investimenti⁴⁶.

Nel sud della provincia risultano investimenti ed insediamenti da parte di soggetti organici o, comunque, legati alle organizzazioni criminali di tipo mafioso riconducibili ai "casalesi" a Chianciano Terme ed a clan legati alla Camorra⁴⁷ stabiese a Piancastagnaio. L'attività investigativa ha consentito l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.

Recenti attività investigative hanno evidenziato la presenza di elementi contigui alla famiglia camorristica dei "Mallardo"⁴⁸.

Analogamente, nella zona nord della provincia, in Val d'Elsa senese, sono stati individuati investimenti effettuati nel settore commerciale da soggetti organici e/o legati alle organizzazioni criminali di tipo mafioso egemoni nell'area geocriminale pugliese (Sacra corona unita).

Nella zona di Torrita di Siena e di Sinalunga sono stati individuati investimenti nel settore commerciale ed imprenditoriale effettuati da famiglie mafiose del crotonese.

Nella zona di Moltepulciano si registra l'operatività di affiliati alla 'ndrina dei "Crea" attiva nel territorio di Rizziconi (RC), in passato resisi protagonisti di una tentata estorsione nei confronti di un imprenditore del luogo.

Soggetti vicini ad alcuni clan camorristici e, in generale, provenienti da regioni del sud Italia, si sono resi responsabili di rapine ai danni di istituti di credito ed uffici postali.

Nel 2013, la provincia di Siena ha registrato un incremento del numero totale dei reati (+1,84%). In particolare i furti - con un aumento consistente soprattutto di quelli consumati con destrezza ed in abitazione - e rapine in abitazione.

Nel 2013, l'incidenza del numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.547, incidendo per il 34,71% sul totale dei reati commessi. I furti, le rapine, lo sfruttamento della prostituzione sono i reati che vedono il maggiore coinvolgimento di cittadini stranieri.

⁴⁵ 16 aprile 2013 - Siena - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti della "Banca Nomura International", dell'ex presidente della banca Monte dei Paschi di Siena, l'ex direttore generale della banca MPS e dell'ex Capo dell'area finanziaria del predetto Istituto di Credito. Inoltre, sono stati sottoposti a sequestro tutti i contratti in essere tra MPS e Nomura relativi alla cosiddetta operazione "*Alexandria*".

⁴⁶ 30 gennaio 2013 - Siena, Sinalunga (SI), Firenze, Livorno, Pisa, San Giuliano Terme (PI), Prato, Camaiore (LU), Palermo, Castellana Sicula (PA), Polizzi Generosa (PA), Cerda (PA), Cefalù (PA), Partinico (PA), Sciacca (AG), Cairo Montenotte (SV), Valleggia (SV) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni, per un valore di oltre 15.000.000 di euro, riconducibili a 5 soggetti, già destinatari nel 2009 di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere in quanto responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e favoreggiamento personale, con l'aggravante dell'art. 7 del D.L. 152/91.

⁴⁸ 27 maggio 2013 - Siena, Napoli, Giugliano In Campania (NA), Lusciano (CE), Bacoli (NA), L'Aquila, Potenza, Roma - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e disponibilità finanziare, per un valore complessivo di oltre 17.000.000 di euro, illecitamente acquisito da 3 esponenti di spicco del clan "Mallardo", già tratti in arresto. Il patrimonio risultava essere intestato a 20 soggetti, di cui 2 minorenni, "prestanomi" dei soggetti in parola. Nell'ambito dell'attività sono state denunciate 25 persone, responsabili di trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante dell'art. 7 del D.L. 152/91.

I sodalizi allogeni, dediti prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e spesso in alleanza con soggetti di altre etnie ed anche con italiani, danno vita ad organizzazioni criminali multietniche.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, che interessa in particolar modo l'area dell'Alta Val d'Elsa, è riconducibile soprattutto a tunisini, marocchini, albanesi e sudamericani.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio, si segnala come truffe, scippi e furti in abitazione, presso bar, ristoranti e locali notturni risultano posti in essere spesso da stranieri e da nomadi provenienti dalla limitrofa provincia di Firenze.

Per quanto attiene alle rapine, si registra l'insorgere del fenomeno del pendolarismo criminale ad opera di soggetti che, pur collegati ad organizzazioni criminali autoctone, agiscono al di fuori del contesto organizzativo d'origine.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2013 - Colle di Val d'Elsa (SI) - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziati 3 cittadini albanesi, responsabili, in concorso, di furto aggravato in abitazione.

30 gennaio 2013 - Siena, Sinalunga (SI), Firenze, Livorno, Pisa, San Giuliano Terme (PI), Prato, Camaiore (LU), Palermo, Castellana Sicula (PA), Polizzi Generosa (PA), Cerda (PA), Cefalù (PA), Partinico (PA), Sciacca (AG), Cairo Montenotte (SV), Valleggia (SV) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni, per un valore di oltre 15.000.000 di euro, riconducibili a 5 soggetti, già destinatari nel 2009 di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere in quanto responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e favoreggiamento personale, con l'aggravante dell'art. 7 del D.L. 152/91.

31 gennaio 2013 - Siena - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato 2 cittadini albanesi, responsabili di ricettazione di oggetti e beni di provenienza furtiva. Nel medesimo contesto sono stati deferiti in stato di libertà altri 2 albanesi, responsabile dei medesimi reati.

8 febbraio 2013 - Siena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Soul", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini albanesi, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto sono state notificate 3 misure cautelari dell'obbligo di dimora, nei confronti di altrettanti soggetti, nonché una misura cautelare dell'obbligo della presentazione alla polizia giudiziaria, nei confronti di un soggetto di origine siciliana. Le indagini hanno permesso di fare luce su una articolata rete di distribuzione e vendita di cocaina e marijuana.

19 febbraio 2013 - Siena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza è stata deferita in stato di libertà la convivente del prevenuto, ritenuta responsabile dei medesimi reati. Nel medesimo contesto è stato denunciato un cittadino italiano in possesso di 15,0 gr. di hashish. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati ulteriori 294,3 gr di hashish.

5 marzo 2013 - Poggibonsi (SI) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 3 soggetti, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. Nel corso delle contestuali perquisizioni sono stati sequestrati 150 gr. di hashish e 31 gr. marijuana.

11 marzo 2013 - Chiusi (SI) e Magione (PG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 8 soggetti, di cui 2 di nazionalità brasiliana, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno documentato come i prevenuti gestivano lo spaccio di stupefacenti in Chiusi, Città della Pieve (PG), Perugia e sul litorale laziale.

28 marzo 2013 - Torrita di Siena (SI) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un soggetto di origine campana, responsabile di coltivazione e produzione di sostanze stupefacenti. L'arrestato, all'interno di un capanno adiacente la propria abitazione, coltivava e deteneva circa 435 piante di cannabis indica in vasi di plastica.

16 aprile 2013 - Siena - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti della Banca Nomura International, dell'ex presidente della banca MPS, l'ex direttore generale della banca MPS e dell'ex Capo dell'area finanziaria del predetto Istituto di Credito. Inoltre, sono stati sottoposti a sequestro tutti i contratti in essere tra MPS e Nomura relativi alla cosiddetta operazione "Alexandria".

27 maggio 2013 - Siena, Napoli, Giugliano In Campania (NA), Lusciano (CE), Bacoli (NA), L'Aquila, Potenza, Roma - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 17.000.000 di euro, illecitamente acquisito da 3 esponenti di spicco del clan Mallardo, già tratti in arresto. Il patrimonio risultava essere intestato a 20 soggetti, di cui 2 minorenni, prestanomi dei soggetti in parola. Nell'ambito dell'attività sono state denunciate 25 persone, responsabili di trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante dell'art. 7 del D.L. 152/91.

7 giugno 2013 - Montepulciano (SI), Roma, San Giorgio di Pesaro (PU), Sappada (BL), Milano, Sondrio, Jesi (AN) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un controllo finalizzato alla repressione dei reati contro la Pubblica Amministrazione, in particolare all'affidamento ed alla gestione degli appalti pubblici connessi ai c.d. "Grandi Eventi", ha sottoposto a sequestro 30 beni immobili, 5 beni mobili, quote sociali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 13.000.000 di euro, riconducibili ad un ex dirigente pubblico ed al suo nucleo familiare, indiziati di associazione mafiosa e responsabili del reato di corruzione.

10 settembre 2013 - Siena - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 minori, responsabili di rapina aggravata e omicidio ai danni di un 89enne.

15 ottobre 2013 - Chianciano Terme (SI) - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto 2 cittadini siriani, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto dirigevano, organizzavano ed effettuavano il trasporto di diverse centinaia di cittadini extracomunitari senza alcun titolo d'ingresso o di permanenza sul territorio dello stato. Nel medesimo contesto, sono stati arrestati in flagranza di reati 2 cittadini italiani, responsabili dei medesimi reati.

12 novembre 2013 - Siena - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato due cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di 3,530 kg. di marijuana.

19 novembre 2013 - Province di Firenze, Siena, Grosseto, Livorno, Genova, La Spezia, Varese, Treviso, Parma, Napoli e Bari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 soggetti, di cui uno agli arresti domiciliari, responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito internazionale di sostanze stupefacenti e concorso in spaccio continuato di sostanze stupefacenti. I prevenuti, in gran parte domenicani, a partire dal mese di aprile 2011, hanno costituito un'associazione avente lo scopo di commettere più delitti di importazione dalla repubblica dominicana, di rilevanti quantitativi di cocaina che attraverso la Spagna, sono stati trasportati in Italia, Svizzera e Grecia. Nel medesimo contesto operativo, sono state eseguite 40 perquisizioni che hanno consentito di arrestare, in flagranza altri 2 soggetti ritenuti responsabili, in concorso con i suddetti, di spaccio di stupefacenti e il sequestro di oltre 2 kg di stupefacente.



ABITANTI REGIONE	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
1.039.934	13.606,87 Km ^q	76 Ab./Km ^q	333

PAGINA BIANCA

REGIONE TRENINO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige, confinante con Svizzera, Austria, Lombardia e Veneto, si conferma caratterizzato dalla sostanziale assenza di qualificate organizzazioni criminali autoctone a cui si contrappone, però, la presenza di forme delinquenziali a prevalente matrice etnica, attive principalmente nei settori del narcotraffico, dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, dei reati predatori, della contraffazione di marchi e del contrabbando di sigarette.

La solidità del tessuto socio-economico della regione, caratterizzata da consistenti attività imprenditoriali legate al settore turistico, costituisce fattore di rischio rispetto ad infiltrazioni da parte di elementi riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso, interessati a realizzarvi operazioni di riciclaggio ed investimenti di capitali di provenienza illecita. Infatti, pur non registrandosi radicamenti di organizzazioni criminali di tipo mafioso, sono stati individuati soggetti contigui ai suddette consorterie le quali, approfittando della propensione imprenditoriale del territorio, si sono inserite nel nuovo contesto socio economico e, operando direttamente o tramite prestanome, hanno investito, in loco, i propri beni, provento di attività illecite. Si segnala, in proposito, l'operazione "Galaxy Deutsch", dell'aprile 2013, con la quale le Forze di polizia hanno confiscato immobili, società, beni mobili e rapporti finanziari per un valore complessivo di oltre 5.000.000 di euro, dislocati in diverse province tra le quali Trento, intestati a prestanome ma di fatto riconducibili ad un soggetto ritenuto "vicino" agli ambienti di Cosa Nostra, in particolare alla famiglia "Dominante-Carbonaro" di Vittoria (RG).

In aggiunta, la connotazione geografica dell'area, quale territorio di confine nazionale, attraversata da un importante collegamento viario e ferroviario con i Paesi del centro Europa, nonché la vicinanza a regioni italiane dove si evidenzia un più alto dinamismo criminale, favorirebbero quanto sinora rappresentato.

Al riguardo, oltre a elementi siciliani, si sono registrate presenze di soggetti legati alle altre organizzazioni mafiose nazionali, i quali, pur non direttamente collegati a contesti criminali, garantiscono sostegno ai latitanti e conterranei residenti all'estero e utilizzano il territorio anche quale luogo di transito rispetto alle loro attività illecite.

Pregresse attività investigative hanno, altresì, evidenziato come gli interessi criminali delle citate organizzazioni siano rivolti anche verso le aree più innovative del comparto economico, quali quella delle fonti energetiche alternative.

Il narcotraffico si conferma il principale settore d'interesse per le organizzazioni attive nella regione e risulta, sempre più spesso, gestito da compagini a carattere transnazionale, la cui multietnicità e spiccata mobilità garantiscono la diversificazione dei canali di rifornimento e l'ampliamento del bacino dei potenziali acquirenti. Le attività di contrasto confermano, in particolare, l'attivismo dei sodalizi di matrice albanese, macedone, colombiana, dominicana e maghrebina, talvolta a composizione mista, ma anche l'operatività di gruppi autoctoni.

Nel 2013, la regione, a fronte di un numero di operazioni antidroga sostanzialmente omologo rispetto all'anno precedente, ha fatto invece registrare sequestri di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (1.005 kg. nel 2013 contro i 250 kg. circa di sostanza sequestrata nel 2012), soprattutto cocaina, marijuana e droghe sintetiche.

Si segnala, inoltre, l'alta percentuale di stranieri coinvolti in attività criminali legate agli stupefacenti. Nella sola provincia di Trento si è evidenziato il coinvolgimento di ben 270 stranieri, esattamente il doppio dei 135 italiani che sono stati indagati per i medesimi reati.

Si registrano, da tempo, forme di delittuosità a carattere predatorio, gestite da pugliesi e campani, in particolare nella provincia di Trento. Di rilevante interesse, nel medesimo ambito, risultano i gruppi criminali multi-etnici che, ancorché strutturati in forma embrionale, esprimono un elevato grado di pericolosità sociale, commettendo una serie di delitti quali i furti in abitazione e in esercizi commerciali. In questo settore spicca l'operatività di soggetti di origine romena distinti, inoltre, per i furti di rame, rapine e ricettazioni. I citati soggetti hanno dimostrato di poter operare sia separatamente, sia in concorso con elementi di diversa etnia come ucraini o peruviani senza, peraltro, disdegnare la collaborazione di criminali italiani.

Elementi albanesi, romeni, marocchini, colombiani e dominicani si sono evidenziati, altresì, nello sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali.

Permane il fenomeno del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina proveniente, principalmente, dal Medio Oriente. Questo specifico settore è gestito prevalentemente da bengalesi, marocchini e colombiani, talvolta in concorso con soggetti italiani in grado di fornire adeguato supporto nella falsificazione di documenti per l'espatrio.

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.), invece, risulta gestito principalmente da polacchi, ucraini e cechi. Si conferma la tendenza a parcellizzare i carichi illegali, occultandoli nei sottovani di auto modificate per l'occasione, al fine di minimizzare i danni in caso di eventuali sequestri.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in aumento del 6,4%. Si segnala, in particolare, un forte incremento delle rapine in abitazione (+58,3% rispetto al 2012). L'azione di contrasto, che ha interessato per il 44,4% soggetti stranieri, ha fatto registrare un incremento. Il numero delle persone denunciate, infatti, è aumentato del 6% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati nel 2013 sono aumentati del 15,6% rispetto al 2012.

Nella regione i furti di rame, consumati principalmente da cittadini dell'est Europa, in particolare romeni, hanno fatto registrare, nel 2013, una diminuzione del 6,9% rispetto all'anno precedente. L'azione di contrasto, tuttavia, si è dimostrata maggiormente efficace con un totale di 21 delitti scoperti nel 2013 rispetto ai 10 del precedente anno e un totale di 80 di persone denunciate/arrestate rispetto alle 29 del 2012.

PROVINCIA DI TRENTO

La provincia di Trento, confinante con la Lombardia ed il Veneto, non fa rilevare situazioni di particolare criticità. Le manifestazioni criminali di maggior rilievo risultano ascrivibili a cittadini stranieri attivi nel narcotraffico, nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione e nella commissione di reati predatori.

Il territorio, pur non registrando il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, non è esente dalla presenza di soggetti contigui alle note consorterie meridionali i quali, approfittando della propensione imprenditoriale del territorio, si sono inseriti nel nuovo contesto socio economico e, operando direttamente o tramite prestanome, hanno investito in loco i propri beni, provento di attività illecita. In proposito, nell'aprile 2013, è stata portata a termine, congiuntamente dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, l'operazione "Galaxy Deutsch", con la quale sono stati confiscati 4 immobili, 15 società, 47 beni mobili e 170 rapporti finanziari, dislocati in diverse province, tra le quali Ragusa e Trento, per un valore complessivo di oltre 5.000.000 euro, intestati a prestanome, ma di fatto riconducibili ad un soggetto ritenuto "vicino" agli ambienti di *Cosa nostra*, in particolare alla famiglia "Dominante-Carbonaro" di Vittoria (RG).

Inoltre, come emerso da pregresse attività investigative, si conferma la presenza di soggetti legati alle altre principali organizzazioni mafiose italiane, apparentemente ben integrati sul territorio, i quali, approfittando del realizzato processo di inserimento e mimetizzazione locale, svolgono una funzione di raccordo con le consorterie di origine e garantiscono sostegno ai conterranei ed ai latitanti. La provincia, infatti, attesa la vicinanza geografica con l'Austria e la Germania, ben si presta a fungere da "ponte" con le numerose comunità di conterranei residenti oltre confine.

Pregresse attività investigative hanno, altresì, consentito di contrastare tentativi di infiltrazione nel territorio provinciale da parte delle consorterie mafiose nazionali e hanno permesso di evidenziare, tra l'altro, che gli interessi illeciti delle citate organizzazioni si erano indirizzati verso le aree più innovative del comparto economico, quali quella delle fonti energetiche alternative (parchi eolici).

Per quanto attiene ai reati predatori, soggetti di origine pugliese sono risultati dediti alla commissione di furti e ricattazioni.

Elementi criminali campani si sono dimostrati attivi nella commissione di furti e rapine in zona, riciclando successivamente i proventi illeciti nel territorio d'origine. In passato, elementi di origine calabrese si sono evidenziati nello spaccio di sostanze stupefacenti.

E', tuttavia, la criminalità straniera quella che appare maggiormente attiva. Pur non essendovi radicate associazioni criminali, viene registrata una spiccata operatività di sodalizi composti principalmente da soggetti dell'Est Europa (albanesi e macedoni), da dominicani e da colombiani, dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacente proveniente, prevalentemente, dall'Olanda, dalla Germania, dalla Turchia e dal Belgio. Soggetti dominicani sono anche risultati attivi nello sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali.

Si conferma la sostanziosa presenza di criminalità romena, orientata alla commissione di reati contro il patrimonio, in particolare furti aggravati (tra cui spiccano i furti di rame), rapine e ricattazioni, spesso in concorso con altri soggetti di diversa etnia (ucraini o italiani) e allo sfruttamento della prostituzione.

Permane, nella provincia, il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, proveniente dal Medio Oriente e dal resto dell'Asia, gestito da italiani e bengalesi. Infine, si conferma attivo il settore della contraffazione con l'immissione, sul mercato regionale e nazionale, di prodotti privi degli standard di sicurezza previsti dalla normativa UE, come documentato dall'operazione denominata "Scuola sicura", eseguita dalla Guardia di Finanza il 5 dicembre 2013, che ha portato al sequestro di un ingente carico di merce proveniente dalla Cina, priva del marchio CE.

Nel 2013, nella provincia, sono stati sequestrati, complessivamente, oltre 900 kg. di droga. Si segnalano un forte incremento nei sequestri di cocaina, marijuana e droghe sintetiche e un modesto decremento degli altri tipi di droga. Nell'anno di riferimento, gli stranieri coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti sono risultati esattamente il doppio degli italiani (270 stranieri e 135 italiani).

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in aumento del 6,4%. Si segnala, in particolare, un incremento dei furti (+11,2% rispetto al 2012) e delle rapine in abitazione (+12,5% rispetto al 2012). L'azione di contrasto, che ha interessato per il 42% soggetti stranieri, ha fatto registrare un decremento. Il numero delle persone denunciate, infatti, è diminuita del 5% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è diminuito dell'1,8% rispetto al 2012.

Anche la provincia di Trento è interessata dai furti di rame; nel 2013 si segnala una riduzione della delittuosità del 24,3% rispetto all'anno precedente. L'azione di contrasto, nell'anno di riferimento, ha consentito di scoprire 9 delitti rispetto ai 7 del 2012 e ha portato alla denuncia di 23 persone rispetto alle 19 dell'anno precedente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 gennaio 2013 - Trento, Bari e Foggia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Oil Stealers*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'Autorità Giudiziaria di Trento, nei confronti di 8 soggetti, tutti pugliesi originari delle province di Bari e Foggia, responsabili di associazione per delinquere, furto, truffa, violenza privata e ricettazione. Gli indagati, tutti pregiudicati, erano dediti al furto di ingenti quantitativi di gasolio per autotrazione.

23 gennaio 2013 - Trento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, di nazionalità dominicana e macedone, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito allo spaccio di ingenti quantitativi di cocaina ed ecstasy, in varie località della citata provincia. Le indagini avevano consentito di trarre in arresto, in flagranza di reato, 13 persone e sequestrare 400 gr. di cocaina e 980 pastiglie di ecstasy. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di perquisizione personale e locale nei confronti di ulteriori 27 soggetti indagati per il medesimo reato e, nei confronti di 2 di essi, anche per "sfruttamento della prostituzione" ai danni di donne di origine dominicana.

13 febbraio 2013 - Trento - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due soggetti (un bengalese ed un italiano) ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché falsità materiale ed ideologica. Gli stessi avrebbero effettuato venti richieste di regolarizzazione per altrettanti cittadini bengalesi, producendo false dichiarazioni ai competenti uffici.

25 febbraio 2013 - Trento - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 4 romeni per furto di rame in danno di alcune aziende impegnate nella costruzione di infrastrutture pubbliche, nonché un altro romeno dipendente di una ditta, tutti facenti parte del medesimo sodalizio criminale.

4 aprile 2013 - Trento - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, 2 cittadini romeni responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di numerose connazionali.

19 aprile 2013 - Trento, Arco (TN), Riva del Garda (TN), Ragusa, Vittoria (RG), Milano, Bollate (MI) e Venezia - La Guardia di Finanza, unitamente alla **Polizia di Stato** ed all'**Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Galaxy Deutsch*", ha sottoposto a confisca 4 immobili (ubicati nelle province di Trento e di Ragusa), 15 società (con sedi in provincia di Ragusa, Milano e Venezia e sedi secondarie nelle province di Milano, Trento e Venezia), nonché 47 beni mobili e 170 rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 5.000.000 di euro, intestati a prestanome ma di fatto riconducibili ad un soggetto ritenuto "vicino" agli ambienti di *Cosa Nostra*, in particolare alla famiglia "Dominante-Carbonaro" di Vittoria (RG).

10 maggio 2013 - Trento, Mori (TN), Venezia, Verona e Varese - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'articolata indagine nei confronti di un sodalizio criminale operante in Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia, ha tratto in arresto 3 cittadini albanesi ed ha sequestrato oltre 300 Kg. di *marijuana*, 18 Kg. di sostanza da taglio per l'eroina e una pressa artigianale. L'organizzazione era dedita all'introduzione dall'Albania, dalla Turchia e dal Belgio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina e marijuana).

29 maggio 2013 - San Michele all'Adige (TN), Scafati (SA) e Terzigno (NA) - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Post Office*", avviata a seguito di una rapina ad un furgone portavalori, ha sequestrato, nelle province di Napoli e Salerno, beni immobili e veicoli per un valore complessivo di oltre 650 mila euro nei confronti di appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di furti, rapine, ricettazione e riciclaggio.

5 luglio 2013 - Trento - L'Arma dei Carabinieri, nel corso di articolate indagini, ha deferito 24 cittadini romeni, 2 ucraini e 2 italiani poiché responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti (in particolare furti di rame) e ricettazione.

6 agosto 2013 - Trento, Venezia e Padova - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "Safes-Cut", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini romeni, disarticolando un sodalizio criminale ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzato alla commissione di furti. Il precedente 24 luglio si era già proceduto all'esecuzione di altre ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altri 3 romeni indagati per il medesimo reato. Al sodalizio sono stati attribuiti 32 furti di denaro contenuto all'interno di casseforti, ubicate in diversi centri commerciali del Triveneto.

6 settembre 2013 - Trento - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "Lupus 2013", ha tratto in arresto 3 soggetti, due dominicani e un italiano, per traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.

12 settembre 2013 - Trento, Bergamo, Milano, Monza e Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti, in prevalenza romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di rame ed altri metalli. L'indagine ha permesso di accertare le responsabilità del sodalizio criminale in ordine al furto di ingenti quantitativi di rame in danno di aziende ubicate nel nord Italia, successivamente venduto a ditte operanti nel settore metallifero tramite l'intermediazione di due italiani, anch'essi destinatari dei provvedimenti in argomento.

8 ottobre 2013 - Trento e territorio provinciale, Serravalle Scrivia (AL) - La Guardia di Finanza ha concluso l'operazione denominata "New Time", nei confronti di un sodalizio criminale composto da cittadini albanesi, macedoni ed italiani, dimoranti in Trentino Alto Adige, dediti al traffico - dall'Olanda e dalla Germania - ed allo spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio regionale. L'attività ha consentito di trarre in arresto 8 soggetti (6 albanesi e 2 macedoni) e di sequestrare circa 6 kg. di cocaina.

5 dicembre 2013 - Rovereto (TN) e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Scuola sicura", ha sequestrato, presso numerosi esercizi commerciali del territorio regionale e nazionale ed all'interno di un *container* proveniente dalla Cina, circa 140.000 articoli di produzione cinese privi del marchio CE e non conformi agli *standard* di sicurezza previsti dalla normativa UE; ha, altresì, denunciato un soggetto italiano, titolare della società che ha immesso sul mercato nazionale i prodotti in argomento.

PROVINCIA DI BOLZANO

La provincia di Bolzano, posta al confine con l'Austria e la Svizzera, risulta appetibile per le organizzazioni criminali, sia di carattere nazionale, sia di carattere transnazionale, che vi insediano propaggini che possano fungere da collegamento con latitanti o elementi stabilitisi soprattutto in Germania.

La solidità economica di quest'area, principalmente nel settore turistico, costituisce, inoltre, motivo di interesse per soggetti riconducibili alle organizzazioni di tipo mafioso, che tendono ad infiltrarsi nell'economia legale attraverso operazioni di riciclaggio e reimpiego dei capitali illecitamente conseguiti. Non si segnala, tuttavia, una radicata presenza di dette organizzazioni, anche grazie alla tradizionale "riservatezza" della popolazione verso chi non è nativo della zona ed al forte controllo sociale ancora esercitato sul territorio.

La provincia è risultata un importante snodo per il traffico di sostanze stupefacenti, gestito da gruppi stranieri con ramificazioni in altre regioni e in altri Paesi europei quali Albania, Olanda, Germania, Belgio e Spagna. L'area viene sfruttata quale zona di transito per l'approvvigionamento della droga, spesso importata dal Sudamerica. Lo stupefacente è destinato, per lo più, ad alimentare il mercato di diverse città italiane. I gruppi criminali albanesi sono risultati i più attivi e organizzati in questo specifico settore nel quale, comunque, si conferma la presenza criminale di magrebini, dominicani, colombiani, romeni e kosovari, disposti ad agire sia separatamente sia in concorso con elementi di altra etnia o soggetti italiani.

La criminalità albanese, marocchina e colombiana ha, inoltre, confermato l'interesse per altri settori illeciti quali lo sfruttamento della prostituzione, principalmente in danno di connazionali.

La provincia, quale zona di confine, è interessata anche da altri fenomeni delittuosi di carattere transnazionale, tra i quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina esercitata da marocchini, colombiani e italiani.

Nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.) si registra l'interesse di elementi criminali polacchi, cechi ed ucraini che introducono, dall'Ucraina, dall'Ungheria e dalla Polonia, attraverso il valico del Brennero, le sigarette destinate, principalmente, al mercato clandestino campano. I carichi vengono parcellizzati ed occultati nei sottovani di auto, modificate per l'occasione, al fine di minimizzare i danni in caso di eventuali sequestri.

I romeni sono, inoltre, attivi nella commissione di reati contro il patrimonio, talvolta perpetrati in concorso con soggetti di diversa etnia (peruviani).

Nel 2013, sono stati sequestrati 89 kg. di sostanza stupefacente (oltre 54 kg. cocaina). Gli stranieri coinvolti nei reati attinenti alla droga sono in numero superiore rispetto agli italiani (155 stranieri contro 135 italiani).

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in aumento del 6,4%. Significativo è l'incremento delle rapine che, nel 2013, sono aumentate del 27,9% rispetto al 2012. L'azione di contrasto, che ha interessato per il 45,9% soggetti stranieri, ha fatto registrare un incremento del 16,8% rispetto all'anno precedente. Si segnala inoltre il forte incremento di stranieri denunciati (+33,8% nel 2013 rispetto al 2012).

Per quanto riguarda i furti di rame, nel 2013, si segnala un incremento della delittuosità del 31,3% rispetto al 2012. L'azione di contrasto, tuttavia, ha consentito di scoprire 12 delitti rispetto ai 3 dell'anno precedente, e a denunciare 57 persone rispetto alle 10 del 2012.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2013 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto marocchino, fermato alla barriera autostradale dell'A12, mentre guidava un autoarticolato sul quale era stata occultata cocaina per un peso di kg. 2,3.

29 gennaio 2013 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza, presso la locale barriera autostradale, ha tratto in arresto per contrabbando di t.l.e. un cittadino di origine polacca, sottoponendo a sequestro 62 kg. di sigarette artatamente occultate a bordo di un autoveicolo proveniente dalla Polonia.

11 marzo 2013 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza, presso la locale barriera autostradale, ha sottoposto a sequestro 60 kg. di sigarette di contrabbando occultate a bordo di un'autovettura condotta da un cittadino originario della Repubblica Ceca, denunciato per contrabbando di t.l.e..

10 aprile 2013 - Bolzano, Firenze, Pisa, Imperia, Bologna, Milano, Varese, Brescia, Pavia e Verona - L'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione "*Sottotraccia*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 albanesi, 11 dei quali arrestati in Italia e 14 dalle Autorità di polizia francese, svizzera, belga, olandese e albanese, tutti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. I prevenuti, mediante una struttura associativa di tipo piramidale, commettevano numerosi delitti inerenti all'acquisto, raffinazione, commercio, trasporto, importazione, detenzione ai fini di cessione, distribuzione e vendita di ingenti quantità di cocaina ed eroina, attraverso l'Italia, l'Albania, la Svizzera, il Belgio, la Francia e l'Olanda. Il gruppo criminale, inoltre, in diversi Paesi, tra cui l'Italia (Firenze, Brescia, Albenga (SV)), Francia e Belgio, favoriva l'ingresso e la permanenza illegale di cittadine straniere, che sfruttava dopo averle avviate alla prostituzione. L'indagine, nel complesso, ha consentito l'arresto di ulteriori 10 persone e il sequestro di circa 4.300 grammi di cocaina.

12 maggio 2013 - Rodengo (BZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività d'indagine su un traffico di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti dal Sud America verso l'Europa, delegata dalla Procura della Repubblica di Genova, presso la barriera autostradale di Vipiteno ha tratto in arresto un cittadino italiano, autista di un autoarticolato proveniente dall'Olanda, e ha sequestrato Kg. 35.923 di cocaina occultata in una cassetta metallica posta nella parte posteriore del rimorchio. Allo stato le indagini hanno portato al sequestro, nel corso di numerosi interventi eseguiti nel territorio nazionale, in collaborazione con i competenti Reparti del Corpo, di oltre Kg. 285 di cocaina proveniente prevalentemente dal Sud America.

21 maggio 2013 - Bressanone (BZ) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un peruviano ed un romeno responsabili di furto all'interno di 3 esercizi pubblici ove avevano asportato dai registratori di cassa complessivi euro 6.400,00. Le indagini hanno consentito di addebitare ai prevenuti ulteriori 20 furti, commessi tra marzo e maggio 2013, ai danni di altrettanti esercizi commerciali nella provincia di Bolzano.

21 maggio 2013 - Bolzano, Bressanone (BZ), Brunico (BZ), Merano (BZ), Trento, Rovereto (TN), Pandino (CR), Spino d'Adda (CR), Desenzano del Garda (BS), Verona, Latina, Aprilia (LT) e Pomezia (RM) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Hellas 2009*", ha disarticolato un'organizzazione criminale, composta da cittadini albanesi, romeni, italiani, maghrebini e paraguaiani, dedita al traffico internazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e marijuana), operante in Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, con ramificazioni in Spagna, Belgio, Olanda, Grecia, Germania e Albania. L'attività di indagine, effettuata in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha permesso di sequestrare circa 19 kg. di cocaina e 170 kg. di marijuana nonché di trarre in arresto 29 soggetti originari delle citate nazionalità.

18 luglio 2013 - Bolzano - La Polizia di Stato, al termine dell'operazione "*Vacantine*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti, di nazionalità marocchina, indagati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falsità ideologica e, alcuni di essi, anche di favoreggiamento della prostituzione. Il sodalizio, al fine di perpetrare i reati contestati, organizzava "matrimoni di convenienza".

6 settembre 2013 - Bolzano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*El nino 2013*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti (dominicanos, colombiani e italiani) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. La droga, prevalentemente cocaina, veniva importata tramite corrieri dal Sudamerica e commercializzata nel Trentino Alto Adige.

7 settembre 2013 - Bolzano e Trento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 11 soggetti, prevalentemente di origine colombiana, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.

17 ottobre 2013 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza, presso la locale barriera autostradale, ha tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti una cittadina di origine kosovara, sottoponendo a sequestro circa 5 kg. di cocaina occultati a bordo di un autoveicolo proveniente dal Belgio.

24 ottobre 2013 - Bolzano - La Polizia di Stato, a seguito di controllo di due vetture con diversi stranieri a bordo, ha tratto in arresto i due autisti, di cui uno italiano, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, poiché a bordo delle auto vi erano 8 soggetti, di cui due minori, di nazionalità eritrea.

5 novembre 2013 - Bolzano, Padova, Trento e altre province del territorio - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 soggetti, italiani e nordafricani, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e tagliate con sostanze altamente tossiche per amplificarne gli effetti.

10 dicembre 2013 - Bolzano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Franco 2013*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti di origine tunisina e marocchina per traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione costituisce l'epilogo di una complessa indagine che aveva consentito il sequestro, in diverse occasioni, di oltre 2 kg di hashish e cocaina.

PAGINA BIANCA



ABITANTI
886.239

SUPERFICIE
8.456,04 KMQ

DENSITÀ
104 AB./KMQ

COMUNI
92

PAGINA BIANCA

REGIONE UMBRIA

L'assenza di una forte criminalità locale, la posizione centrale nel territorio nazionale, la presenza di ottime vie di comunicazione e la solida situazione economica - costituita da una moltitudine di piccole aziende, molto spesso a conduzione familiare, esposte ad una particolare vulnerabilità dovuta principalmente al perdurare della crisi economica - hanno favorito in Umbria l'insediamento, specie nella provincia perugina, di nuclei familiari soprattutto di origine calabrese e campana. L'infiltrazione della criminalità organizzata nella Regione si è realizzata mediante l'inserimento nel tessuto sociale ed economico del territorio principalmente nei settori dell'edilizia e della ristorazione, rilevando aree agricole o realtà economiche deficitarie. Ciò trova riscontro negli investimenti di capitali illeciti in attività imprenditoriali da parte di soggetti che, pur collegati all'organizzazione "madre", operano autonomamente ed in sinergia con soggetti della criminalità comune. Tale fenomeno è favorito, inoltre, dalla presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e Terni che determinano lo stabilizzarsi dei parenti dei detenuti in regime di "carcere duro".

Pregresse attività investigative hanno disvelato la presenza di appartenenti e fiancheggiatori dei sodalizi "Fabbrocino", "Puca" e del clan dei "casalesi" dediti ad attività di carattere economico e ad acquisizioni immobiliari.

Nella provincia di Perugia si registra la presenza di proiezioni criminali di origine siciliana, come dimostrano gli esiti di attività investigative che hanno già portato all'arresto di un elemento inserito nelle articolazioni mafiose dell'area palermitana di Bagheria e Casteldaccia, nonché al sequestro, avvenuto negli anni passati, di appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati della suddetta consorteria.

In relazione ai comparti economici di destinazione dei capitali illeciti riciclati dalle organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetista, particolarmente privilegiati risultano l'acquisto di locali notturni, funzionali anche alla gestione di traffici di droga, ed allo sfruttamento della prostituzione, nonché gli investimenti nel settore edile, con la costituzione di imprese.

In tale conteso, è significativa l'indagine "El Dorado"¹, conclusa l'8 maggio 2013, le cui risultanze hanno portato, tra l'altro, al sequestro di una società di Terni riconducibile a soggetti collegati al cosca 'ndranghetista di Galliciano (RC). L'inchiesta ha consentito di documentare l'ingerenza dell'organizzazione mafiosa nella zona di confine tra il Lazio e l'Umbria, allo scopo di riciclare i capitali illeciti accumulati.

Le attività investigative condotte dalle Forze di Polizia confermano, in taluni casi, la "saldatura" dei gruppi delinquenti locali con sodalizi riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso e compagini di matrice etnica - in particolare albanesi, maghrebini, nigeriani e sudamericani - favorendo la costituzione di solide strutture organizzate, attive soprattutto nel settore del reimpiego dei proventi in diversificati comparti economici, nel traffico degli stupefacenti, nel falso documentale, nelle frodi telematiche, nella tratta di esseri umani e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

¹ 6 maggio 2013 - Reggio Calabria, Roma e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti affiliati/contigui al "locale" di Galliciano, operante nel comune di Condofuri (RC) e in provincia di Viterbo, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. Nel medesimo contesto sono state sottoposte a sequestro 6 imprese - di cui una nel comune di Terni - del valore complessivo di circa 20 milioni di euro.

Il capoluogo perugino conferma il particolare dinamismo nel narcotraffico di diversi gruppi criminali composti quasi prevalentemente da cittadini albanesi, maghrebini, nigeriani e sudamericani. Questi - talvolta in collaborazione con sodalizi e soggetti italiani - curano l'approvvigionamento dello stupefacente, la gestione dei canali di rifornimento e delle reti di distribuzione attraverso contatti con referenti delle rispettive nazionalità, attivi in altre città italiane e/o dislocati nei Paesi d'origine e negli altri luoghi di transito del narcotico.

Al riguardo, si richiama l'operazione conclusa il 13 maggio 2013 dall'Arma dei CC, i cui esiti hanno permesso di trarre in arresto 34 persone, indagate per associazione finalizzata al narcotraffico, disarticolando un sodalizio maghrebino compartecipato da italiani del luogo e dedito al traffico di stupefacenti approvvigionati in Campania².

L'operatività della criminalità locale e straniera si rileva anche nei delitti di tratta di esseri umani, riduzione e mantenimento in schiavitù di donne e minori per finalità di accattonaggio, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Il dinamismo della criminalità etnica si manifesta, inoltre, nei delitti predatori³, perpetrati con modalità suscettibili di comportare un significativo allarme nella popolazione, sebbene nel 2013 non siano stati registrati casi di epiloghi drammatici come nel 2012.

Alcune strutture criminali di matrice etnica hanno, ormai, acquisito il controllo di settori illeciti redditizi, quali il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione. In particolare:

- la criminalità albanese gestisce l'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti dall'Europa dell'Est (soprattutto dai Paesi dell'ex Unione Sovietica) ed il loro successivo sfruttamento della prostituzione, evidenziando frequenti collegamenti con la criminalità locale. Altra attività preminente della criminalità di origine albanese è il traffico di sostanze stupefacenti, specie nel terano;
- la criminalità africana (maghrebini, nigeriani ed ivoriani) è composta da gruppi che si "mimetizzano" sul territorio, evitando conflitti al fine di non attirare l'attenzione dell'apparato di contrasto. Tali gruppi, dotati di una elevata flessibilità nella conduzione dei loro traffici, sono collegati con organizzazioni radicate nei paesi produttori o di transito delle sostanze stupefacenti. In tale contesto delinquenziale si evidenzia anche una stretta collaborazione con elementi italiani.

L'Umbria si conferma territorio interessato da ingenti investimenti di capitali da parte di imprenditori cinesi. Tale aspetto - in analogia con quanto riscontrato in altre aree del territorio nazionale - potrebbe costituire una significativa minaccia per il tessuto economico regionale, nonché il presupposto per un sensibile aumento dei correlati rischi criminali, con particolare riferimento allo sfruttamento della manodopera clandestina e della prostituzione.

La criminalità diffusa fa registrare un incremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle rapine in abitazione, dei furti, dei furti in abitazione, furti con destrezza e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Anche il contrasto ha registrato un incremento del numero di reati scoperti, con conseguente aumento del numero delle persone segnalate rispetto al 2012.

² 13 maggio 2013 - Perugia, Caserta e Modena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini italiani e tunisini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana).

³ 2 luglio 2013 - Terni, Napoli e Chieti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, in prevalenza campani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori ed istituti di credito, sequestro di persona, porto e detenzione di armi, ricettazione ed altro.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 6.276 ed hanno inciso per il 40,59% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, i furti, gli stupefacenti, i vincoli associativi, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PROVINCIA DI PERUGIA

Nella provincia di Perugia l'infiltrazione nel territorio è posta in essere da personaggi campani e calabresi che, anche se collegati alle organizzazioni di elezione, non disdegnano di stringere autonomi rapporti con soggetti extracomunitari al fine di controllare il mercato degli stupefacenti ed investire capitali illeciti nel tessuto economico locale facendoli confluire in attività legali.

Si registra l'insediamento nella provincia di soggetti originari di Cirò Marina (KR), alcuni dei quali affiliati alla 'ndrina "Faraò-Marincola", presenti sul territorio con piccole imprese operanti nel settore edile. Tali soggetti gestirebbero il traffico di sostanze stupefacenti stringendo accordi con gruppi albanese presenti principalmente nella città di Perugia.

Presenze di elementi collegati a "Cosa nostra" sono testimoniate da alcuni sequestri operati, negli anni passati, nella provincia di Perugia, di alcuni appezzamenti di terreno riconducibile ad affiliati di una cosca. Si segnala, poi, l'arresto eseguito il 12.11.2012 in Perugia, di un soggetto trovato in possesso di 654 gr. di eroina. Il provvedimento si inserisce nell'ambito di un impianto investigativo avviato nei confronti di talune articolazioni mafiose dell'area palermitana di Bagheria e Casteldaccia. Nel dettaglio, il prevenuto era stato inviato a Perugia dall'organizzazione bagherese per provvedere alla vendita al dettaglio di un partita di stupefacente, fatta giungere a Bagheria attraverso un circuito canadese.

La presenza della "Camorra" è confermata dall'esistenza di cellule operative specializzate nel reimpiego di capitali di provenienza illecita in attività legali. Progredite attività investigative hanno evidenziato come i "casalesi" siano in grado di allocare nei circuiti economici umbri - mediante la creazione di società inesistenti o costituite all'estero - ingenti capitali di provenienza illecita, allo scopo di acquisire attività commerciali nei settori dell'edilizia, della ristorazione ed alberghiero.

Progredite attività investigative condotte dalle Forze di Polizia hanno evidenziato, altresì, l'operatività di appartenenti e fiancheggiatori ai clan camorristici "Fabbrocino" e "Puca", pure dediti ad attività di carattere economico e ad acquisizioni immobiliari.

Va, peraltro, considerato che nel territorio spoletino insiste un carcere di massima sicurezza, ove sono reclusi diversi esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso, spesso raggiunti dai familiari, che anche per questo motivo potrebbero essere indotti a radicarsi ulteriormente nel territorio.

Nella provincia, ed in particolare nel capoluogo, si conferma il particolare dinamismo nel narcotraffico di diversi gruppi criminali composti quasi prevalentemente da albanesi, maghrebini, nigeriani e sudamericani. Questi, talvolta in collaborazione con sodalizi e soggetti italiani, curano l'approvvigionamento dello stupefacente, la gestione dei canali di rifornimento e delle reti di distribuzione attraverso contatti con referenti delle rispettive nazionalità, attivi in altre città italiane o dislocati nei Paesi d'origine e negli altri luoghi di transito del narcotico.

Significativa è l'operazione conclusa il 13 maggio 2013, i cui esiti hanno permesso di trarre in arresto 34 persone, indagate per associazione finalizzata al narcotraffico, disarticolando un sodalizio maghrebino compartecipato da italiani del luogo e dedito al traffico di stupefacenti approvvigionati in Campania⁴.

⁴ 13 maggio 2013 - Perugia, Caserta e Modena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini italiani e tunisini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana).

La criminalità transnazionale conferma il proprio dinamismo anche nel contesto dei delitti predatori, che continuano ad essere attuati con modalità tali da generare un significativo allarme nella popolazione, soprattutto con riferimento alle rapine in danno di ville isolate, sebbene nell'anno in corso non si siano registrati casi di epiloghi tragici, come nel 2012.

La criminalità albanese è connotata dalla spiccata aggressività e dalla consolidata capacità dei clan di gestire significativi traffici di droga⁵, di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (tra tutte, quella balcanica) e di mantenere stretti i rapporti con i ceppi criminali in madrepatria. Attiva nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, nella tratta di giovani donne connazionali e dell'est europeo finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, si dedica pure alla commissione di furti in abitazione, alle rapine in ville isolate e ad attività usurarie, anche in collegamento con elementi italiani.

Le organizzazioni nigeriane rivolgono i propri eterogenei interessi illeciti al traffico di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e, in via residuale, al falso documentale ed alle frodi telematiche⁶.

La criminalità di etnia romena è dedita ad attività delittuose, anche di tipo associativo, spesso messe in atto in concorso con soggetti italiani e albanesi, nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione⁷, delle frodi informatiche, del traffico di sostanze stupefacenti e dei reati contro il patrimonio. Si è registrata una recrudescenza da parte di tale etnia nella commissione di rapine e furti in abitazione.

Attiva nello sfruttamento della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti è la criminalità di matrice sudamericana.

La presenza di soggetti e gruppi criminali di etnia cinese si esprime nello sfruttamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali, nonché nello sfruttamento della prostituzione, sia su strada che in appartamento⁸.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, si registra l'operatività - oltre che di pregiudicati locali - di soggetti provenienti dalla capitale e dalle regioni "a rischio", interessati alla consumazione di rapine in pregiudizio di istituti di credito ed esercizi commerciali.

⁵ 23 aprile 2013 - Province di Perugia, Pesaro e Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti di nazionalità albanese, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione sul territorio nazionale ed al traffico di ingenti quantitativi di cocaina;

23 ottobre 2013 - Perugia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Dracula 2010", ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina), importate attraverso canali internazionali. Contestualmente sono stati sequestrati 2 appartamenti, un capannone industriale, due autovetture e conti correnti bancari.

⁶ 18 marzo al 28 aprile 2013 - Perugia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine "Turnover", ha arrestato in flagranza di reato 4 soggetti - di cui 3 di nazionalità nigeriana ed uno gambese - responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, avendo introdotto nel territorio dello Stato, complessivi kg 2,2 di cocaina ed eroina ricorrendo all'ingestione di ovuli;

18 agosto 2013 - Orvieto, Como, Perugia, Roma e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti italiani, nigeriani e tanzaniani, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina, hashish e marijuana;

23 settembre 2013 - Perugia - La Guardia di Finanza ha disarticolato un'associazione per delinquere, composta da 5 soggetti di nazionalità nigeriana - di cui 4 tratti in arresto - finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed alla consumazione di truffe. Nel corso dell'attività, sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro 450 grammi circa di eroina.

⁷ 26 febbraio 2013 - Spoleto (PG) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un uomo e una donna di nazionalità rumena per favoreggiamento e sfruttamento aggravato e continuato, in concorso, della prostituzione.

⁸ 27 gennaio 2012 Perugia - La Polizia di Stato ha arrestato due cittadini cinesi, ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione in danno di connazionali. Nel medesimo contesto operativo sono stati sottoposti a sequestro preventivo due appartamenti ove veniva esercitata l'attività di meretricio.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un incremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle violenze sessuali, delle rapine in abitazione, dei furti, dei furti in abitazione, dei furti con destrezza, dello sfruttamento della prostituzione, della pornografia minorile.

Anche il contrasto ha registrato un incremento del numero di reati scoperti, con conseguente aumento del numero delle persone segnalate rispetto al 2012.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 4.840 ed hanno inciso per il 41,07% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, i furti, le rapine, gli stupefacenti, i vincoli associativi, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 Gennaio 2013 - Perugia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente "*Great Store*", avviata nel 2012, ha arrestato un soggetto, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 11 kg di hashish e 2 piante di marijuana. Inoltre, si procedeva, alla confisca, dei beni, per un valore complessivo di oltre 100 mila euro.

18 gennaio 2013 - Foligno (PG) - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelata in carcere nei confronti di un soggetto responsabile di spaccio di sostanze stupefacenti.

8 febbraio 2013 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 soggetti, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 17 kg di sostanza di hashish.

11 febbraio 2013 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelata in carcere nei confronti di 2 soggetti, responsabili di tentata rapina, lesioni aggravate ed illecito porto d'armi.

26 febbraio 2013 - Spoleto (PG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelata in carcere nei confronti di un uomo e una donna, entrambi di nazionalità romena, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento aggravato e continuato della prostituzione in concorso.

11 marzo 2013 - Chiusi (SI) e Magione (PG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelata agli arresti domiciliari nei confronti di 8 soggetti, di cui 2 di nazionalità brasiliana, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno documentato come i prevenuti gestivano lo spaccio di stupefacenti in Chiusi, Città della Pieve (PG), Perugia e sul litorale laziale.

15 marzo 2013 - Assisi (PG) - La Polizia di Stato, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelata in carcere nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili di rapina, lesioni e danneggiamento, commessi in Bastia Umbra il 28 dicembre 2012.

18 marzo al 28 aprile 2013 - Perugia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine "*Turnover*", ha arrestato in flagranza di reato 4 soggetti - di cui 3 di nazionalità nigeriana ed uno gambese - responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, avendo introdotto nel territorio dello Stato, complessivi kg 2,2 di cocaina ed eroina ricorrendo all'ingestione di ovuli.

23 aprile 2013 - Province di Perugia, Pesaro e Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelata in carcere nei confronti di 12 soggetti di nazionalità albanese, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione nel territorio nazionale ed al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina.

13 maggio 2013 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelata in carcere nei confronti di altrettanti soggetti italiani e tunisini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito al traffico di cocaina, hashish e marijuana in varie località del capoluogo Umbro.

17 giugno 2013 - Perugia, Napoli, L'Aquila, Benevento - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Champions*", ha dato esecuzione a 11 ordinanze di custodia cautelata in carcere nei confronti di una organizzazione criminale dedita alla perpetrazione di reati in materia di accise sugli oli minerali, nonché a frodi commerciali concernenti l'illecita immissione in consumo sul territorio nazionale di carburante per autotrazione proveniente dalla Slovacchia. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo "per equivalente" di beni nella disponibilità degli indagati, per un valore complessivo di circa 1.400.000 euro. Uno dei soggetti colpiti dalla misura di prevenzione

era stato già tratto in arresto, nell'ambito di indagini condotte dalla D.D.A. di Napoli, poichè ritenuto affiliato al clan camorristico dei Sarno.

17 luglio 2013 - Potenza - Asti - Trevi (PG) - Bastia Umbra (PG), Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Game Over*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 10 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di delitti contro il patrimonio comunque finalizzati all'illecita accumulazione di ricchezza ed all'acquisizione, gestione e controllo di attività economiche, realizzando posizioni di monopolio e comunque di egemonia nell'ambito di taluni settori imprenditoriali e commerciali, quali quelli del gioco d'azzardo, delle slot machines attraverso una capillare rete di sale da gioco. Nel medesimo contesto è stato eseguito un sequestro di beni mobili registrati e beni immobili per un valore di circa 8.280.052 di euro, nonché al sequestro preventivo dei quote societarie.

1° agosto 2013 - Perugia - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione è stato sequestrato 1 kg di marijuana.

5 agosto 2013 - Città di Castello (PG) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, responsabile di furto, detenzione illegale di arma e ricettazione. Il soggetto, durante un controllo su strada, è stato trovato in possesso di un motociclo provento di furto nonché di due pistole occultate a bordo del veicolo, di cui una rubata ad un appartenente alla Polizia di Stato ed un'altra con matricola abrasa.

18 agosto 2013 - Orvieto, Como, Perugia, Roma e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di soggetti ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un gruppo criminale, composto da italiani, nigeriani e tanzaniani, dediti alla spaccio di cocaina, eroina, hashish e marijuana.

23 settembre 2013 - Perugia - La Guardia di Finanza ha disarticolato un'associazione per delinquere, composta da 5 soggetti di nazionalità nigeriana di cui 4 tratti in arresto, finalizzata alla perpetrazione, del reato di truffa. Durante l'attività d'indagine, sono stati rinvenuti e sottoposto a sequestro circa 450 grammi di eroina, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

23 ottobre 2013 - Perugia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Providers*", ha sequestrato oltre 300 gr di cocaina occultati all'interno di un autoveicolo e arrestato un cittadino albanese, per traffico internazionale di stupefacenti.

23 ottobre 2013 - Perugia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Dracula 2010*", ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina), importate attraverso canali internazionali. Contestualmente sono stati sequestrati 2 appartamenti, un capannone industriale, due autovetture e conti correnti bancari.

14 novembre 2013 - Perugia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, di nazionalità marocchina e tunisina, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

31 dicembre 2013 - Perugia, Milano, Roma, Bologna e Parma - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Star Trek*" ha disarticolato un sodalizio criminale attivo sul territorio perugino composto di 23 soggetti, di cui 22 nigeriani e un albanese, associatisi tra loro per lo spaccio e il traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione, avviata nel mese di dicembre 2011, ha permesso di sequestrare oltre 17 kg di marijuana, oltre 2 kg di eroina e oltre 500 gr di cocaina. Inoltre, nel corso dell'attività operativa, sono stati tratti in arresto in flagranza di reato n. 21 soggetti tra corrieri e "piazziisti".

PROVINCIA DI TERNI

Nella provincia non si rilevano fatti o indicazioni tali da far supporre che siano presenti fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso pur se non sono mancati episodi di reimpiego di capitali illeciti.

Riscontri investigativi hanno evidenziato la presenza di elementi collegati alla “camorra” ed attivi nel settore degli stupefacenti. Inoltre l’area, già in passato, si è dimostrata idonea per il rifugio di latitanti collegati al clan camorristico dei “casalesi”.

Interessi della ‘ndrangheta sono stati disvelati dall’indagine “*El Dorado*”⁹ conclusa l’8 maggio 2013 dall’Arma dei Carabinieri, le cui risultanze hanno portato, tra l’altro, al sequestro di una società di Terni riconducibile a soggetti collegati alla ‘ndrina di Galliciano (RC), documentandone l’ingerenza nella zona di confine tra il Lazio e l’Umbria, allo scopo di riciclare capitali accumulati illecitamente.

La provincia di Terni è condizionata dalla presenza della locale casa di reclusione ad alta sicurezza che favorisce la colonizzazione da parte dei parenti dei detenuti che, stabilendosi sul territorio, acquisiscono proprietà immobiliari ed avviano attività commerciali.

Per quanto attiene alla criminalità transnazionale, si registra l’operatività su tutto il territorio del capoluogo e nella relativa provincia, di sodalizi di matrice etnica, tra i quali si distinguono quelli romeni, albanesi, nigeriani e maghrebini, dediti soprattutto ai delitti contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, furti in abitazione¹⁰ e soprattutto, allo spaccio di sostanze stupefacenti.

La criminalità maghrebina è nigeriana particolarmente attiva nello “spaccio di piazza”, ossia alla cessione di sostanze stupefacenti ai consumatori finali

La criminalità albanese è connotata dalla spiccata aggressività ed è attiva nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina), nella tratta di giovane donne connazionali e dell’est europeo rivolta allo sfruttamento della prostituzione.

Si segnala la presenza di cittadini extracomunitari, di nazionalità senegalese e nigeriana attivi nei settori dell’abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti recanti marchi contraffatti.¹¹

Si evidenziano, in particolare, furti in appartamento ed in danno di attività artigianali ed industriali.

La provincia di Terni è stata interessata dall’operazione “*Infedele*”, conclusa il 2 luglio 2013 dall’Arma dei Carabinieri, con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 indagati, in prevalenza d’origine campana, per associazione per delinquere finalizzata

⁹ 6 maggio 2013 - Reggio Calabria, Roma e Viterbo - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti affiliati/contigui al “locale” di Galliciano, operante nel comune di Condofuri (RC) e in provincia di Viterbo, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l’aggravante del metodo mafioso. Nel medesimo contesto sono state sottoposte a sequestro 6 imprese - di cui una nel comune di Terni - del valore complessivo di circa 20 milioni di euro.

¹⁰ 22 novembre 2013 - Terni - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 10 albanesi, responsabili di numerosi reati contro il patrimonio e, in specie, furti in appartamenti. La relativa refurtiva veniva ricettata dai predetti in Terni, per essere inviata - tramite connazionali compiacenti - in Albania.

¹¹ 05 marzo 2013 - Terni - La Guardia di Finanza ha denunciato, in stato di libertà, 3 soggetti di nazionalità senegalese, sorpresi a trasportare capi di abbigliamento ed accessori recanti marchi di note *griffes*, per un totale di 230 articoli, tutti palesemente contraffatti.

alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori e di istituti di credito, sequestro di persona, ricettazione, nonché porto e detenzione di armi¹².

Nella provincia si riscontra la presenza di magazzini utilizzati per lo stoccaggio di ingenti quantitativi di t.l.e. provenienti dall'est Europa e destinati al mercato nazionale.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un incremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza dei tentati omicidi, delle violenze sessuali, delle estorsioni, dei furti in abitazione, dei danneggiamenti seguiti da incendio, degli stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione, della pornografia minorile.

Anche il contrasto ha registrato un incremento del numero di reati scoperti con conseguente aumento del numero delle persone segnalate rispetto al 2012.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.423 ed hanno inciso per il 39,24% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le estorsioni, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

¹² 2 luglio 2013 - Terni - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Infedele", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 elementi, in prevalenza campani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori ed istituti di credito, sequestro di persona, porto e detenzione di armi, ricettazione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 gennaio 2013 - Terni - La Guardia di Finanza ha notificato l'avviso della conclusione delle indagini preliminari nei confronti del presidente della Provincia di Terni e di 19 tra assessori e consiglieri provinciali, responsabili di abuso d'ufficio, violazione delle regole sulla stabilizzazione dei precari e di uso proprio di bene strumentale.

27 gennaio 2013 - Ravenna e Terni - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti, di cui un siciliano e 2 domenicani, responsabili di favoreggiamento continuato in concorso della prostituzione ai danni di persone sud-americane.

8 febbraio 2013 - Terni - La Polizia di Stato, nell'ambito di un'indagine ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità albanese, con residenza a terni resosi responsabili in concorso di detenzione a fine di spaccio sostanze stupefacenti. Nell'operazione venivano denunciati 4 soggetti italiani e sequestrati circa 44 gr. di cocaina.

16 febbraio 2013 - Terni - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine, ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità albanese, residente a Terni, resosi responsabile di detenzione e spaccio di cocaina. Da un riscontro foto-dattiloscopici, si acclarava che i documenti in suo possesso, passaporto, carta d'identità e patente di guida, erano sotto un'altro nome già precedentemente espulso.

5 marzo 2013 - Terni - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un servizio di anticontraffazione, procedevano al controllo di 3 soggetti di nazionalità senegalese i quali trasportavano capi di abbigliamento e accessori recanti marchi di note griffe per un totale di 230 articoli, tutti palesemente contraffatti. Gli stessi venivano denunciati a piede libero con il sequestro della merce.

11 marzo 2013 - Terni - L'Arma dei Carabinieri, in esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ha tratto in arresto due soggetti italiani per il reato di usura continuata in concorso a danno di alcuni commercianti ed artigiani. Nel medesimo contesto venivano notificati provvedimenti di divieto di dimora e ritorno nel comune di terni ad altre due persone anch'esse di nazionalità italiana.

2 luglio 2013 - Terni - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Infedele*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 indagati, in prevalenza campani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori ed istituti di credito, sequestro di persona, porto e detenzione di armi, ricettazione ed altro.

17 luglio 2013 - Terni - La Polizia di Stato, ha attuato una misura cautelare nei confronti di: quattro soggetti responsabili, in concorso tra loro, di associazione finalizzata al falso materiale commesso da pubblico ufficiale ed altro, per avere formato una delibera della Giunta del Comune di Narni (TR) ritenuta falsa.

30 luglio 2013 - Terni - La Polizia di Stato, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 soggetti albanesi indiziati di associazione per delinquere, furti in appartamento e ricettazione.

28 agosto 2013 - Terni - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di due soggetti albanesi, per il tentato omicidio di un cittadino domenicano e per favoreggiamento L'atto delittuoso è stato scaturito dal mancato pagamento da parte del dominicano di 10 gr di cocaina ai due albanesi.

24 ottobre 2013 - Terni - La Polizia di Stato, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, per reati inerenti gli stupefacenti, nei confronti di 8 soggetti cittadini italiani, marocchini e del Burkina Faso, già detenuti.

22 novembre 2013 - Terni - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 10 albanesi, responsabili di numerosi reati contro il patrimonio e, in specie, furti in appartamenti. La relativa refurtiva veniva ricettata dai predetti in Terni, per essere inviata - tramite connazionali compiacenti - in Albania.



ABITANTI
128.498

SUPERFICIE
3.263,22 KMQ

DENSITÀ
39 AB./KMQ

COMUNI
74

PAGINA BIANCA

REGIONE VALLE D'AOSTA

In Valle d'Aosta, pur non essendo stato rilevato il radicamento di strutture criminali che operano secondo i vincoli associativi tipici delle consorterie mafiose, permane il pericolo di infiltrazione nel tessuto economico-sociale di organizzazioni criminali mafiose tradizionali, in particolare di quelle calabresi, attive nel vicino Piemonte, attratte dalle ingenti risorse finanziarie stanziare per la progettazione e l'appalto di importanti opere pubbliche che implicano costosi lavori di realizzazione. Al riguardo, si rilevano infiltrazioni riconducibili alla *'ndrangheta*, così come emerso dall'operazione conclusa il 22 giugno 2013, dall'Arma dei Carabinieri che ha portato all'arresto di 4 soggetti appartenenti alle cosche reggine *"Pesce"* di Rosarno e *"Facchinieri"* di Cittanova (RC), ritenuti responsabili di rapina, estorsione, tentato omicidio e lesioni personali, con l'aggravante del metodo mafioso.

In tale contesto, viene confermata, altresì, la presenza di soggetti di origine calabrese, collegati alla cosca *"Nirta"* di San Luca. Nel dicembre 2012 l'Arma dei Carabinieri aveva eseguito un sequestro di beni, per l'ammontare di 700.000 euro, riconducibili ad esponenti della suddetta consorteria, provvedimento scaturito dall'indagine *"Gerbera"* conclusa nel giugno 2009 nei confronti del narcotrafficante Nirta Domenico, dedito all'importazione dal Sudamerica di ingenti quantitativi di stupefacente da destinare alle compagini mafiose, attive lungo la fascia ionica reggina ed ai mercati piemontesi e valdostano.

La presenza di case da gioco, come il Casinò della Vallée di Saint Vincent, costituisce una possibile fonte di interesse della criminalità organizzata per il riciclaggio di capitali illeciti avvalendosi di un fitto sottobosco di *"cambisti"* e *"prestasoldi"*; al riguardo, permane costante l'attenzione rivolta dalle Forze di polizia per contrastare tali attività criminose.

Tra le fenomenologie criminali che interessano la Valle d'Aosta si registrano i reati contro il patrimonio, in particolare furti (in esercizi commerciali ed in abitazione) e le violazioni della normativa sugli stupefacenti, nel cui ambito è stata riscontrata l'attività di organizzazioni di soggetti italiani e, talvolta, di stranieri, dediti principalmente al traffico di cocaina con ramificazioni estese a varie regioni dell'Italia centro-settentrionale, favoriti anche dalla presenza del Traforo del Monte Bianco che, oltre ad essere percorso da un rilevante traffico commerciale, rappresenta una possibile zona di transito anche per i traffici illeciti.

Nel 2013¹ sono stati sequestrati circa 2 Kg. di sostanze stupefacenti con un notevole decremento rispetto agli oltre 17 kg. sequestrati nel 2012 e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria, per traffico, 17 persone, prevalentemente italiane.

Non si segnalano nella regione espressioni delinquenziali di rilievo riconducibili all'operatività di organizzazioni criminali di matrice extracomunitaria e le attività delittuose riferibili a cittadini stranieri sono prevalentemente legate alla commissione di reati contro il patrimonio (in particolare furti e rapine).

¹ Dati fonte DCSA 2013

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2013 – Aosta – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino italiano nativo di Taurianova, responsabile di detenzione illegale di arma con matricola abrasa.

15 gennaio 2013 – Aosta - La Polizia di Stato ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti del cittadino marocchino responsabile del reato di indebito utilizzo di carte di credito.

22 gennaio 2013 – Aosta – La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà, un cittadino di Taranto, mandante di una attentato incendiario nei confronti di un esercizio di parrucchiera del capoluogo compiuto da due italiani, indagati in stato di libertà e di fermo di P.G. in data 21 dicembre 2013.

24 gennaio 2013 – Aosta – La Polizia di Stato nell'ambito del progetto denominato “*Home 2013*”, ha deferito in stato di libertà 4 cittadini rumeni, responsabili di un furto in un cantiere edile. Le indagini hanno permesso di rinvenire tutta la refurtiva (moto sega, flessibili, piani di lavoro, fili elettrici) in un garage utilizzato dagli indagati.

28 gennaio 2013 – Aosta – La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà un cittadino rumeno, in possesso di parte della refurtiva (accendini e stecche di sigarette), frutto di una rapina in una tabaccheria ad opera di 3 soggetti armati di pistola.

12 febbraio 2013 – Aosta – La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di un romeno, per violenza sessuale ad una ragazza affetta da infermità mentale.

11 marzo 2013 – Aosta – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un italiano responsabile di numerosi episodi di rapina.

17 aprile 2013 – Aosta – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di una tentata rapina in danno di un furgone portavalori.

3 maggio 2013 – Aosta – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini marocchini, responsabili di spaccio di stupefacenti.

19 giugno 2013 – Aosta – La Guardia di Finanza, in seguito ad una segnalazione per operazioni sospette, ha condotto indagini finanziarie su conti correnti bancari, postali e depositi a risparmio, intestati ad una ditta individuale risultata essere evasore totale. La disamina di tali operazioni ha permesso di accertare come tutte le movimentazioni bancarie fossero riconducibili all'attività di “*cambiavaluta - cambio assegni*” esercitata presso il casinò de La Vallee di Saint Vincent (AO), ed ha consentito, quindi, di rilevare un'operazione di riciclaggio il cui valore è pari ad oltre 4.000.000 di euro. È stata altresì redatta ed inviata alla locale A.G., un'informativa di reato a carico di un cittadino di origini italiane, per il reato di cui all'art. 648 c.p..

22 giugno 2013 – Aosta e Reggio Calabria – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti alle cosche reggine “*Pesce*” di Rosarno e “*Facchineri*” di Cittanova, ritenuti responsabili di rapina, estorsione, tentato omicidio e lesioni personali, con l'aggravante del metodo mafioso, nei confronti di altrettanti cittadini italiani e tunisini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

5 luglio 2013 – Aosta – La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 2 cittadini marocchini, per estorsione in pregiudizio del cancelliere della cattedrale del capoluogo.

18 ottobre 2013 – Aosta – La Polizia di Stato ha indagato in stato di libertà un cittadino italiano ed un rumeno, responsabili del furto di kg. 1.469 di rame, rivenduti a due ditte di raccolta rottami della zona.

5 dicembre 2013 - Province di Cagliari, Aosta, Savona, Genova, Vercelli e Torino – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di omicidio, tentato omicidio, rapina, ricettazione, furto, incendio e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L’indagine, avviata nel gennaio 2012 a seguito dell’omicidio di un 39enne, pregiudicato, ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo criminale nella commissione del citato omicidio e di quello di un 48enne, avvenuto a Torino il 27 dicembre 2011, nonché di documentare il traffico di cocaina, approvvigionata dalla Spagna e smerciata in Torino e in Sardegna e la commissione di numerose rapine, anche ai danni di un TIR.

PAGINA BIANCA



ABITANTI
4.926.818

SUPERFICIE
18.407,42 KMQ

DENSITÀ
268 Ab./KMQ

COMUNI
579

PAGINA BIANCA

REGIONE VENETO

Il Veneto è geograficamente collocato in prossimità di aree di confine interessate da cospicui flussi migratori. Inoltre, gli importanti snodi, quali il porto di Venezia-Marghera, l'aeroporto internazionale di Venezia-Tessera e l'aeroporto internazionale "Marco Polo", si prestano anche alla commissione di reati a carattere transnazionale (traffici di droga, di tabacchi lavorati esteri, di rifiuti, tratta di esseri umani, transito di merce contraffatta). È, altresì, interessata da attività delinquenti di natura predatoria (furti e rapine perpetrate in danno di istituti di credito, uffici postali, esercizi commerciali ed abitazioni), peraltro favorite dal diffuso benessere economico. Il territorio, grazie all'elevata propensione imprenditoriale ed alla sua posizione geografica, catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Le organizzazioni criminali di tipo mafioso non hanno qui un vero e proprio radicamento; le attività di polizia hanno, tuttavia, consentito di documentare la presenza di soggetti riconducibili alle organizzazioni criminali siciliane, calabresi e campane. Si riscontra, infatti, la presenza di soggetti organici a cosa nostra, riconducibili alle famiglie "Acquasanta" di Palermo e "Dominante-Carbonaro" di Vittoria (RG). Le attività investigative hanno, anche, documentato la capacità di infiltrazione nel tessuto economico di soggetti calabresi, affiliati alla 'ndrina dei "Tripodi", costola dei "Mancuso" di Limbadi (VV), operante in Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che nel Veneto, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Pregresse indagini hanno, altresì, documentato la presenza di soggetti legati ai clan di camorra, segnalati nella zona del bellunese, a maggior vocazione turistica, interessati tra l'altro all'acquisto di immobili di lusso.

Nella regione emerge, inoltre, la perpetrazione di reati nel settore della pubblica amministrazione quali truffe finalizzate all'evasione delle imposte, indebita concessione di erogazioni pubbliche, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e bancarotta fraudolenta. Al riguardo si segnalano le operazioni "Black Hole", conclusa il 4 marzo 2013, e "Worthless Cheque", terminata il 23 maggio 2013, condotte dalla Guardia di Finanza nel trevigiano, che hanno permesso di contestare reati finanziari per milioni di euro. L'area veneta è, anche, interessata dalla realizzazione di opere pubbliche ritenute altamente strategiche in quanto funzionali e di supporto allo sviluppo economico regionale. Nello specifico, in riferimento al progetto M.O.S.E. di Venezia, si segnala l'operazione "Chalet", conclusa dalla Guardia di finanza il 28 febbraio 2013, che ha consentito di disarticolare un gruppo criminale responsabile di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante l'emissione di fatture false, per oltre 10.000.000 di euro, nei confronti di una società impegnata, tra l'altro, nei lavori di costruzione dell'opera in argomento.

Si registrano ancora delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, spesso in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio.

In relazione al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, per la particolare posizione geografica e la presenza di importanti aree portuali ed aeroportuali, la regione costituisce uno dei nodi centrali per l'importazione e la distribuzione del narcotico. Diverse indagini, infatti, hanno documentato come il territorio regionale sia luogo di ingresso (soprattutto dall'Africa, dal Sud America, dalla Bolivia, dalla Thailandia, dal Perù, dalla Spagna e dall'Olanda), transito e smistamento verso altre regioni, in particolare del nord, di consistenti quantitativi di hashish, cocaina e droghe sintetiche, destinati ad essere immessi in molteplici reti di spaccio. Questa attività criminale appare gestita, principalmente, dalla criminalità straniera (in particolare albanese, romena, magrebina e polacca), spesso supportata da quella autoctona.

Le operazioni antidroga condotte nella regione Veneto, nel 2013, sono state 1.449 ed hanno consentito di sequestrare complessivamente kg. 1.088 di narcotico.

La criminalità romena è anche coinvolta nello sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche in danno di connazionali, nel contrabbando di t.l.e. e nei reati predatori, in particolare furti e rapine. Sodalizi di matrice romena e moldava, in particolare, sono dediti ai furti in danno di casse continue di esercizi commerciali e bancomat; in passato tale reato è stato perpetrato anche con l'utilizzo di esplosivo. Si segnala, al riguardo, l'operazione "Sbanco-mat", conclusa il 2 ottobre 2013 dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di 11 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti a famiglie di "giostrai". Sono stati rilevati, altresì, i reati di clonazione e utilizzo di carte di credito nonché di captazione di dati informatici e/o telematici mediante installazione, sugli sportelli bancomat, di apposite apparecchiature al fine di prelevare dagli Atm denaro contante in danno di ignari clienti.

Gruppi criminali africani (marocchini, tunisini, algerini e nigeriani) si sono, altresì, inseriti nel circuito economico legale mediante la gestione di esercizi commerciali quali phonecenter e agenzie di money transfer.

In Veneto la criminalità cinese attua una strategia di "bassa visibilità" risultando interessata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, alla contraffazione e vendita di prodotti con marchio contraffatto ed al riciclaggio di proventi illeciti. Sono, inoltre, attivi nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

Altra realtà regionale è rappresentata dalla presenza dei cd. "bikers" che, già in passato, sono risultati dediti ad attività criminali come lo spaccio di sostanze stupefacenti e le rapine.

Nella Regione l'andamento della delittuosità nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in incremento del 2,8 %. Si evidenzia un aumento dei furti (+0,6% rispetto al 2013) e delle rapine (+8,9%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un incremento del 4,4%. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è aumentato del 5,6% rispetto al 2012.

I furti di rame registrano un decremento del 3,8 % rispetto all'anno precedente.

PROVINCIA DI VENEZIA

La provincia lagunare, caratterizzata da un tessuto imprenditoriale particolarmente dinamico, non appare interessata dalla presenza di radicate organizzazioni criminali. Tuttavia, la prosperità economica del territorio ha attratto, nel tempo, gli interessi della criminalità organizzata anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Al riguardo, la Guardia di Finanza, unitamente alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Galaxy Deutsch*", il 19 aprile 2013 ha sottoposto a confisca 4 immobili, 15 società nonché 47 beni mobili e 170 rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 5.000.000 di euro, intestati a prestanome, ma di fatto riconducibili ad un soggetto ritenuto vicino a Cosa Nostra, in particolare alla famiglia "Dominante-Carbonaro" di Vittoria (RG).

Pregresse indagini hanno, altresì, evidenziato l'esistenza di interessi criminali di soggetti organici alla famiglia "Acquasanta" di Palermo. Inoltre, si ritiene che elementi della criminalità organizzata siciliana abbiano stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria locale, in particolare nel settore edile, sia pubblico che privato, e in quello delle energie rinnovabili. Sono, altresì, emersi interessi criminali di soggetti campani, a vario titolo legati ai clan della regione di origine, in particolare nella zona orientale della provincia (San Donà di Piave, Portogruaro, Caorle, Bibione, Jesolo, Eraclea) comunemente denominata "Sandonatese".

Sono emersi, inoltre, tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione, come documentato dall'operazione "*Chalet*", conclusa dalla Guardia di Finanza il 28 febbraio 2013. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale responsabile di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante l'emissione di fatture false, per oltre 10.000.000 di euro, nei confronti di una società impegnata, tra l'altro, nei lavori di costruzione del MOSE.

Le aree portuali ed aeroportuali vengono spesso utilizzate dalle organizzazioni criminali che gestiscono traffici illeciti di varia natura quali il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il contrabbando di t.l.e., l'introduzione nel territorio nazionale ed il commercio di merci contraffatte, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Di rilievo appare il traffico di sostanze stupefacenti gestito, principalmente, da soggetti criminali di etnia albanese. Nel 2013, infatti, nella provincia, sono state 255 le operazioni antidroga, con il sequestro di circa 423 kg di stupefacente di varia natura.

Si conferma la presenza del contrabbando di t.l.e., gestito prevalentemente da cittadini originari dall'Europa dell'Est, proveniente proprio da quelle nazioni e destinato ai mercati europei, oltre che a quello nazionale.

Il territorio appare, altresì caratterizzato dalla presenza di numerose attività commerciali gestite da cittadini di origine cinese, per lo più nel settore manifatturiero, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, degli alberghi e della ristorazione. Soggetti di tale etnia, in passato, sono stati responsabili anche di delitti connessi al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera e della prostituzione.

Lo sfruttamento della prostituzione risulta principalmente gestito, oltre che da italiani, da albanesi, romeni e ungheresi. Si segnala, al riguardo, l'operazione "*Valchiria*", conclusa dalla Guardia di Finanza il 7 febbraio 2013, che ha disarticolato un gruppo criminale ungherese, coadiuvato anche da soggetti italiani, dedito allo sfruttamento del meretricio di giovani connazionali. Le indagini hanno, inoltre, portato al sequestro di 4 appartamenti e di 9 autoveicoli, per un valore di oltre 1.000.000 di euro.

I reati predatori, anche in danno di anziani, appaiono soprattutto ad appannaggio di albanesi, moldavi e romeni. Questi ultimi continuano a delinquere mostrando particolari abilità nel campo informatico (clonazione di carte di credito).

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in incremento del 7,1%. Si evidenzia un aumento dei furti (+7,9% rispetto al 2012) e delle rapine (+6,5%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un incremento del 2,2% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è aumentato del 5,9% rispetto al 2012.

I furti di rame registrano un decremento del 19 % rispetto all'anno precedente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 8 soggetti di nazionalità italiana e romena per il reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

7 febbraio 2013 - Mestre (VE), Mogliano Veneto (TV) e Cesenatico (FC) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Valchiria*", ha disarticolato un gruppo criminale ungherese dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, esercitata all'interno di appartamenti ubicati nelle province di Venezia e Treviso e con basi logistiche in Emilia Romagna. Le indagini hanno portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini ungheresi, alla denuncia di altre 7 persone, tra cui alcuni italiani che accompagnavano le donne sul luogo di "lavoro", ed al sequestro di 4 appartamenti e di 9 autoveicoli, per un valore di oltre 1.000.000 di euro.

14 febbraio 2013 - Venezia - La Guardia di Finanza, presso lo scalo portuale, ha sottoposto a sequestro circa 66 Kg. di t.l.e. occultati in doppi fondi ricavati all'interno di un veicolo sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Gli occupanti del mezzo, 2 cittadini bulgari, sono stati denunciati per contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

22 febbraio 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 bengalesi (7 in carcere e 2 divieto di dimora nel comune di Venezia) ritenuti responsabili di rapina, estorsione e lesioni personali in danno di connazionali subentrati nella gestione di attività economiche amministrate in precedenza dagli arrestati, i quali pretendevano parte degli incassi.

26 febbraio 2013 - Spinea (VE) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino slovacco per contrabbando di t.l.e. poiché trovato in possesso di 1140 stecche di sigarette di varie marche per un totale di 228 Kg.

28 febbraio 2013 - Venezia, Padova e territorio regionale, San Marino - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Chalet*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante l'emissione di fatture false. Le indagini hanno accertato che, a partire dal 2005, una società sammarinese aveva emesso fatture false per oltre 10.000.000 di euro nei confronti di una società - riconducibile agli indagati - impegnata nei lavori di costruzione del MOSE e nei più importanti lavori pubblici realizzati con il sistema del *project financing* in Veneto. Nel corso dell'intervento sono stati, altresì, sottoposti a sequestro beni immobili, quote societarie, conti correnti ed un natante per un valore di circa 5.000.000 di euro.

3 marzo 2013 - Venezia - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, presso il porto turistico di Venezia, 2 cittadini greci poiché avevano introdotto clandestinamente, nel territorio nazionale, 16 cittadini extracomunitari. Nel corso del servizio è stato sequestrato un autoarticolato, con relativo carico, utilizzato nell'illecita attività.

21 marzo 2013 - Venezia, Rovigo e Treviso - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "*Underground*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 albanesi accusati di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 1000 Kg di Marijuana occultati all'interno di pannelli di alluminio.

21 marzo 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini ungheresi per il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione in danno di connazionali.

14 aprile 2013 - Venezia - La Guardia di Finanza, presso lo scalo portuale di Venezia, nel corso dei controlli sugli automezzi sbarcati da una motonave proveniente dalla Grecia, ha tratto in arresto una donna di nazionalità greca trovata in possesso di Kg 28,36 di marijuana. Oltre allo stupefacente, è stato sequestrato un autoveicolo strumentale all'illecita attività.

15 aprile 2013 - Venezia, Brescia, Bologna e Udine - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione di materiali ferrosi. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione che aveva asportato rilevanti quantitativi di acciaio da un'azienda appartenente ad un'importante catena metallurgica russa, successivamente commercializzati in varie Regioni del Nord Italia, per un volume d'affari di oltre 3 milioni di Euro, nonché di recuperare 45 tonnellate del citato metallo, del valore di circa 30 mila Euro.

16 aprile 2013 - Venezia - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività d'indagine delegata dalla Procura della Repubblica di Venezia, ha denunciato tre soggetti per gestione abusiva di rifiuti e realizzazione di discarica abusiva. Le 2 società coinvolte nelle indagini sono risultate prive di iscrizione all'albo nazionale dei gestori; e stata, pertanto, sottoposta a sequestro, in Caorle (VE), un'area di mq 4.550 del valore approssimativo di 1,5 milioni di euro adibita a discarica abusiva di rifiuti pericolosi, speciali e materiale inerte.

19 aprile 2013 - Venezia, Ragusa, Vittoria (RG), Trento, Milano, Arco (TN), Riva del Garda (TN) e Bollate (MI) - La Guardia di Finanza, unitamente alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Galaxy Deutsch*", ha sottoposto a confisca 4 immobili (ubicati in provincia di Ragusa e di Trento), 15 società (con sedi in provincia di Ragusa, Milano e Venezia e sedi secondarie nelle provincie di Milano, Trento e Venezia), nonché 47 beni mobili e 170 rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 5.000.000 di euro, intestati a prestanome, ma di fatto riconducibili ad un soggetto ritenuto vicino agli ambienti di *Cosa Nostra*, in particolare della famiglia "Dominante-Carbonaro" di Vittoria (RG).

10 maggio 2013 - Venezia, Verona, Varese, Trento e Mori (TN) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, per traffico di sostanze stupefacenti, 3 cittadini albanesi ed ha sequestrato oltre 300 Kg di marijuana, 18 Kg di sostanza da taglio per l'eroina e una pressa artigianale. Il sodalizio criminale, operante in Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia, introduceva dall'Albania, dalla Turchia e dal Belgio ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina e marijuana).

10 maggio 2013 - Venezia - La Polizia di Stato, a seguito degli sviluppi dell'operazione "*Cane nero*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone (di cui 5 ristrette in carcere e 4 ai domiciliari) responsabili di furto, truffa aggravata, lesioni personali e fabbricazione di congegni incendiari. Nella circostanza gli indagati sono stati accusati di aver spedito alla ditta "Petroven srl" lettere di minaccia contenenti dispositivi infiammabili.

10 maggio 2013 - Venezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Kangaroo 2013*", ha arrestato un cittadino olandese ed un cittadino australiano trovati in possesso di 10 kg. di hashish celati in scatole contenenti del concime organico.

21 maggio 2013 - Venezia - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, presso lo scalo portuale, un cittadino albanese per traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato circa 16 Kg. di marijuana, occultata all'interno del proprio veicolo sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia.

23 maggio 2013 - San Donà di Piave (VE) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino ungherese per contrabbando di t.l.e. e sequestrato oltre 200 Kg. di sigarette di provenienza ucraina.

11 giugno 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 soggetti (di cui 5 rumeni ed uno albanese) per sfruttamento della prostituzione.

18 giugno 2013 - Venezia e Padova - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti (moldavi e romeni) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti ed alla ricettazione. L'indagine, avviata nel settembre 2012 a seguito di una rapina in abitazione e condotta con il supporto di attività tecniche, ha consentito di accertare la responsabilità dei predetti in ordine a 20 rapine-furti, commessi dal giugno 2012, in danno di abitazioni ed esercizi commerciali ubicati nel veneto orientale.

31 luglio 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 rumeni facenti parte di un sodalizio criminale dedito alle clonazioni di carte di credito.

6 agosto 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti (tra i quali 1 Ispettore e 2 Sovrintendenti della Polizia di Stato, oltre a 7 cittadini bosniaci, colombiani e bengalesi), responsabili di associazione per delinquere, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio continuata, corruzione continuata per esercizio della funzione, falsità materiale e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in certificati e autorizzazioni amministrative, riciclaggio, truffa ai danni dello Stato, accesso abusivo ad un sistema informatico. Le indagini, avviate nel 2012, hanno permesso di accertare come gli indagati, con ruoli e compiti ben distinti, rilasciassero e rinnovassero permessi di soggiorno con documenti falsi dietro corrispettivo di denaro.

28 agosto 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 5 soggetti di nazionalità albanese, ungherese e romena responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di una ventina di giovane ragazze.

10 settembre 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di un romeno ritenuto responsabile di 7 rapine commesse a danno di anziane signore ultra settantenni.

1° ottobre 2013 - Venezia, Lucca e Roma - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Il milione*", ha dato esecuzione - in applicazione della normativa antimafia - al sequestro di beni mobili ed immobili, tra i quali due appartamenti situati a Venezia, terreni, quote societarie e conti bancari per un valore di circa 4.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, contrabbando di t.l.e. e riciclaggio, e denunciando 7 persone (6 italiani e una cittadina marocchina) per trasferimento fraudolento di valori.

27 novembre 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini italiani con passaporti croati per il reato di truffa on line ed ha sequestrato banconote vere (pari ad 8.000 euro) e 320.000 euro falsi.

29 novembre 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini albanesi per il reato di rapina aggravata in abitazione e furto in abitazione.

3 dicembre 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini romeni per furto in abitazione, ricettazione continuata e detenzione illegale di munizioni.

3 dicembre 2013 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 romeni, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali.

PROVINCIA DI BELLUNO

Nella provincia di Belluno non si rilevano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Le località turistiche insistenti nel territorio, quali Cortina d'Ampezzo e quelle presenti nel Cadore, richiamano, tanto nel periodo invernale quanto in quello estivo, un grande numero di facoltosi vacanzieri. Progresse indagini hanno documentato come tali condizioni abbiano attratto gli interessi delle consorterie criminali portate ad investire capitali in queste zone al fine del reimpiego di denaro proveniente da traffici illeciti. La ricchezza delle citate località ha suscitato l'interesse da parte di soggetti, prevalentemente di origine campana, verso l'acquisto di esercizi commerciali e strutture ricettive.

Nel settore della Pubblica Amministrazione, di particolare rilievo è stata l'attività d'indagine condotta dalla Guardia di finanza, conclusasi nell'agosto del 2013, che ha interessato il comune di Cortina d'Ampezzo. Sono stati, infatti, deferiti il Sindaco pro tempore e 7 dipendenti dell'Ente aggiudicatrice della gara d'appalto inerente alla raccolta dei rifiuti del Comune poiché responsabili di abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e del procedimento di libera scelta del contraente e violenza privata. Sono stati, altresì, denunciati un altro responsabile dell'Ente per abuso d'ufficio e 4 privati cittadini per abuso edilizio in concorso.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è gestito da sodalizi criminali composti sia da cittadini italiani che da stranieri (tra i quali i albanesi e nordafricani), dediti allo smercio di hashish, eroina e cocaina. In particolare, nella provincia, nel 2013 sono state compiute 34 operazioni antidroga, con un sequestro di sostanze stupefacenti di vario tipo per un peso complessivo pari a kg. 14,77.

Soggetti di etnia cinese sono dediti all'introduzione nel territorio nazionale e/o produzione di merce contraffatta non conforme alla normativa vigente.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in incremento del 6,7%. Si evidenzia un aumento dei furti in abitazione (16,4 % rispetto al 2012) e dei furti negli esercizi commerciali (14,5%), in decremento le rapine (-6,7%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un decremento del 1% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è diminuito del 14% rispetto al 2012.

Con specifico riguardo ai furti di rame, si registra una flessione dei delitti commessi rispetto all'anno passato del -50 %

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2013 - Belluno - La Polizia di Stato ha tratto in arresto a seguito di perquisizione domiciliare un cittadino italiano per detenzione sostanza stupefacente.

24 aprile/28 agosto 2013 - Cortina d'Ampezzo (BL) - La Guardia di Finanza ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti del Sindaco pro tempore e di 7 dipendenti dell'Ente aggiudicatrice della gara d'appalto inerente alla raccolta dei rifiuti del Comune poiché responsabili di abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e del procedimento di libera scelta del contraente e violenza privata. Nel prosieguo delle indagini sono stati, altresì, denunciati un altro responsabile dell'Ente per abuso d'ufficio e 4 privati cittadini per abuso edilizio in concorso.

30 maggio 2013 - Belluno - La Polizia di Stato ha eseguito un ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un cittadino italiano per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

9 luglio 2013 - Selva di Cadore (BL) - La Polizia di Stato, a seguito di una perquisizione domiciliare, ha tratto in arresto un pensionato poiché trovato in possesso di 4 bombe a mano, perfettamente funzionanti e risalenti alla I guerra mondiale, una cospicua quantità di esplosivo del tipo tritolo e dinamite, nonché micce detonanti, 8 fucili e munizionamento vario.

1° agosto 2013 - Belluno - La Guardia di Finanza ha denunciato 3 cittadini di origine cinese poiché in possessi di oltre 12.000 pezzi, tra i quali accessori di abbigliamento, articoli di bigiotteria e materiale scolastico, privi delle prescrizioni di sicurezza o con indicazioni non conformi alle normative e circa 2.000 giocattoli che riportavano il marchio "CE" contraffatto.

2 dicembre 2013 - Feltre (BL) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Flora 12*", ha tratto in arresto un cittadino albanese ed uno italiano poiché trovati in possesso di 21 grammi di cocaina.

PROVINCIA DI PADOVA

La provincia padovana è interessata dalla presenza di elementi riconducibili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, in particolare calabresi e campane. Le attività investigative hanno, infatti, documentato la capacità di infiltrazione, nel tessuto economico locale, di soggetti affiliati alla cosca 'ndranghetista dei "Tripodi", costola della più famosa 'ndrina "Mancuso" di Limbadi (VV), operante in Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che nel Veneto, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Al riguardo si segnala l'operazione "Libra" del 23 maggio 2013 condotta dalla Guardia di Finanza che, tra le varie provincie, ha interessato anche il territorio di Padova. Le investigazioni hanno consentito di accertare le attività illecite, attuate con metodi mafiosi, condotte attraverso società direttamente riconducibili ad alcuni esponenti della cosca o intestate a prestanome, perlopiù operanti nel settore dell'edilizia (lavori ed opere pubbliche).

La criminalità straniera, in particolare maghrebina, nigeriana ed albanese, evidenzia un interesse precipuo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani. Recenti indagini hanno dimostrato come la criminalità etnica in argomento sia in grado di organizzare e gestire traffici internazionali di sostanze stupefacenti importando il narcotico, in particolare cocaina, dalla Bolivia, Thailandia, Perù, Spagna ed Olanda. A tal proposito si segnalano l'operazione "One Dollar" - portata a termine dalla Guardia di Finanza il 18 aprile che ha portato all'arresto di 13 soggetti africani - e l'operazione "Zatla", conclusa dalla Polizia di Stato lo scorso 5 giugno con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 49 soggetti (italiani e marocchini).

Sono presenti soggetti dediti ai furti in danno di istituti di credito (assalti a sportelli bancomat). Si segnala, al riguardo, l'operazione "Sbanco-Mat" del 2 ottobre 2013, portata a termine dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di 11 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti a famiglie di "giostrai".

Cittadini cinesi favoriscono l'ingresso illegale e lo sfruttamento (lavoro nero e prostituzione) di propri connazionali. Sono, altresì, responsabili dell'introduzione, nel territorio nazionale, di merce contraffatta o non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, successivamente commercializzata. Si segnala, al riguardo, l'operazione "Plastik" del 5 luglio 2013 della Guardia di Finanza che ha portato al sequestro di oltre 11.200.000 pezzi.

Alcuni soggetti, già appartenenti alla "Mala del Brenta", si sono evidenziati per la consumazione di reati contro il patrimonio e inerenti agli stupefacenti. Si segnala, a tal proposito, l'operazione della Polizia di Stato del 17 gennaio 2013 che ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti un soggetto italiano responsabile di rapina aggravata e ricettazione.

Si conferma, nella zona, la presenza dei "Bikers", come evidenziato dall'operazione "Il Postino", conclusa il 13 maggio 2013 dalla Polizia di Stato, che ha consentito l'applicazione di un provvedimento restrittivo nei confronti di un italiano trovato in possesso di una pistola Beretta, relativo munizionamento e sostanza stupefacente.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in decremento dello 0,4%. Si evidenzia lo stesso trend per i furti (-3,5 % rispetto al 2012), in aumento invece le rapine (+15,3%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un incremento del 8,2% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è aumentato del 9,5% rispetto al 2012.

Con specifico riguardo ai furti di rame, si registra una flessione dei delitti commessi rispetto all'anno passato del 17,3 %.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2013 - Padova - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di un italiano, già inserito nella cosiddetta “mala del Brenta”, responsabile di rapina aggravata e ricettazione. Le indagini, avviate nel 2012, hanno documentato come l’indagato appartenesse ad un gruppo criminale dedito alle rapine in danno di esercizi commerciali e, in particolare, di rappresentanti orafi, nonché alla ricettazione di autovetture provento di furto.

25 gennaio 2013 - Padova, Verona e Modena - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti (6 in carcere e 2 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il narcotico veniva smistato nelle piazze di spaccio della Bassa Padovana e della Bassa Veronese.

6 marzo/12 giugno 2013 - Piove di Sacco (PD) e Silvi Marina (TE) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo presso una società gestita da un cittadino cinese, ha sequestrato oltre 540.000 articoli (giocattoli, apparecchi elettrici e cancelleria) recanti la marcatura “CE” contraffatta o privi della stessa. Le successive indagini hanno permesso di individuare, in provincia di Padova, il centro di deposito e di smistamento di analoghi prodotti, riconducibile al medesimo soggetto, ove sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro ulteriori 1.400.000 prodotti contraffatti.

21 marzo 2013 - Padova - La Guardia di Finanza ha denunciato due coniugi cinesi per esercizio abusivo della professione medica (ginecologica e chirurgica) e somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica. Nel corso dell’intervento sono stati, tra l’altro, sottoposti a sequestro diverse apparecchiature e strumenti medici e circa 95.000 farmaci.

9 aprile 2013 - Padova - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Camogli*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 cittadini (italiani, nigeriani e sudanesi) facenti parte di un sodalizio criminale che importava cocaina dalla Bolivia, Thailandia, Perù, Spagna ed Olanda per poi smerciarla in Veneto ed in altre regioni.

9 aprile 2013 - Vigonza (PD), Torino, Limbiate (MI), Peveragno (CN), Stezzano (BG) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanze di custodia cautelare in nei confronti di 28 soggetti ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L’indagine aveva già consentito di arrestare complessivamente 17 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e denunciare in stato di libertà 79 persone. Sono stati, altresì, recuperati circa kg.15 di cocaina e kg.2,5 di eroina e sequestrati 54.220 euro e 149.910 \$, provento dell’attività di spaccio. Lo stupefacente, proveniente dall’Africa e dal Sud America, veniva destinato alle piazze di Torino e Padova.

18 aprile 2013 - Padova e territorio nazionale, Olanda, Polonia e Spagna - La Guardia di Finanza, a conclusione dell’operazione “*One Dollar*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti (9 nigeriani, 3 tunisini e 1 sudanese) per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L’indagine ha consentito di disarticolato un sodalizio criminale operante sul territorio nazionale, con contatti in Olanda e Spagna ove i sodali acquistavano la droga destinata al mercato veneto. L’organizzazione utilizzava per il trasporto degli stupefacenti corrieri originari dell’est Europa, principalmente di nazionalità polacca. Nel corso dell’attività investigativa sono stati tratti in arresto 9 persone, sequestrati oltre 2,6 Kg. di eroina, 3,7 Kg. di cocaina, circa 3 Kg. tra hashish e marijuana, più di 5,6 Kg. di sostanza da taglio, 2 immobili, per un valore di circa 400.000 euro, 6 autovetture, 1 motociclo e 83 rapporti di c/c.

13 maggio 2013 - Padova - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "*Il Postino*", ha eseguito una perquisizione presso la sede degli "Hells Angels" ed ha tratto in arresto un cittadino italiano in quanto trovato in possesso di una pistola Beretta cal. 7,65 e relativo munizionamento, di 0,10 grammi di cocaina, di 1,65 grammi di marijuana, di un bilancino di precisione e di 320 euro provento della spaccio di droga.

14 maggio 2013 - Padova e Vicenza - La Polizia di Stato nell'ambito del progetto "Home 2013" finalizzato al contrasto di furti e rapine, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 soggetti, di cui uno resosi irreperibile, responsabili di furto e ricettazione. Le indagini hanno consentito di individuare un gruppo criminale, composto da cittadini moldavi e rumeni, dedito alla commissione di diversi furti in abitazione ed in esercizi commerciali.

22 maggio 2013 - Padova, Ferrara e Vicenza - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti (di cui 2 in carcere e 6 ai domiciliari) appartenenti ad un gruppo criminale che introduceva in Italia ingenti quantitativi di droghe sintetiche, acquistate *on line* su un sito olandese. Sono stati intercettati e individuati diversi plichi postali, spediti in numerose città italiane, contenenti droghe sintetiche.

1° giugno 2013 - Padova, Bonate Sotto (BG) e Osio Sotto (BG) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine nei confronti di un sodalizio criminale operante in Veneto e Lombardia, ha tratto in arresto 2 marocchini per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato circa 130 Kg. di hashish.

5 giugno 2013 - Padova, Venezia, Verona, Treviso, Rovigo, Grosseto, Livorno, Siena, Genova, Milano, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Pavia, Torino, Bologna e Ferrara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Zatla*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 49 persone (di cui 39 in carcere, 7 ai domiciliari e 3 con obbligo di firma), 21 delle quali resesi irreperibili, poiché responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il gruppo criminale, dedito al traffico di cocaina ed hashish, era composto da italiani e marocchini. Nel corso dell'indagine sono stati tratti in arresto 19 persone e sono stati sequestrati circa 282 kg. di hashish.

18 giugno 2013 - Padova e Venezia - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto una cittadina cinese poiché responsabile di sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali. Nel medesimo contesto, altra cittadina cinese veniva deferita in stato di libertà per medesimi reati.

18 giugno 2013 - Padova e Venezia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti (moldavi e romeni) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare la responsabilità dei predetti in ordine a 20 delitti (rapine e furti), commessi dal giugno 2012 in orario notturno e in danno di abitazioni ed esercizi commerciali presenti nel veneto orientale.

24 giugno 2013 - Padova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 nigeriani ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

5 luglio 2013 - Padova e Mantova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone (4 in carcere e 1 domiciliare) per traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di disarticolare un gruppo criminale, composto prevalentemente da cittadini magrebini, dedito allo spaccio di cocaina nel quartiere padovano di "Arcella".

5 luglio 2013 - Padova, Vigonza (PD), Concorezzo (MB) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Plastik*", ha denunciato 3 cittadini cinesi per i reati di associazione per delinquere e frode nell'esercizio del commercio. Il gruppo era dedito all'introduzione dalla madrepatria e successiva commercializzazione di prodotti contraffatti e/o illecitamente recanti marchi di certificazione e qualità. Le indagini hanno consentito di sequestrare oltre 11.200.000 pezzi (casalinghi, articoli di ferramenta, prodotti per l'igiene e la cosmesi, cancelleria e giocattoli).

7 luglio 2013 - Padova e Napoli - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Tir", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti responsabili di una rapina consumata nel dicembre 2012 con sequestro di persona in danno di un autotrasportatore, al quale veniva asportato un camion contenente merce per un valore di € 300.000. Nel medesimo contesto operativo al suddetto gruppo criminale è stata contestata anche la responsabilità di un'ulteriore rapina consumata il 21.03.2013 all'interno di una ditta ubicata in provincia di Macerata, nel corso della quale 3 individui armati e travisati avevano asportato la somma contante di € 5.000 e pellame per un valore di circa € 8.200.

5 agosto 2013 - Padova - La Guardia di Finanza nell'ambito di un'indagine condotta nei confronti di un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto un cittadino albanese e sottoposto a sequestro oltre 20 Kg. di eroina.

29 settembre 2013 - Padova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Countryman", ha tratto in arresto 2 pregiudicati responsabili di detenzione di gr. 212 circa di cocaina. Nel corso delle perquisizioni domiciliari sono stati rinvenuti e sequestrati 150.000,00 euro in contanti, alcuni bilancini, nonché cellulari e materiale atto alla ricerca di microspie, oltre ad ulteriori gr. 440 di cocaina.

2 ottobre 2013 - Padova - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Sbanco-mat", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti appartenenti a famiglie di "giostrai", disarticolando un sodalizio criminale dedito alla commissione di reati in danno di istituti di credito (assalti a sportelli bancomat). I prevenuti avevano asportato circa euro 300.000,00 e danneggiato le infrastrutture per un valore di circa euro 2.000.000,00.

5 novembre 2013 - Padova, Bolzano, Trento, Verona, Bergamo, Milano, Napoli e Reggio Calabria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Zarga 2011", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 soggetti (25 in carcere e 2 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e spaccio di droga. L'attività investigativa, iniziata nel 2011, ha consentito di individuare il sodalizio criminale, composto da italiani e nordafricani, i quali importavano la cocaina dalla Spagna e la smerciavano, in particolare, nella provincia padovana.

14 novembre 2013 - Padova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino romeno responsabile di tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione e tentata estorsione in danno di giovani ragazze dell'est Europa.

PROVINCIA DI ROVIGO

L'economia del territorio rodigino, essenzialmente connotato da ampie pianure, è caratterizzata dalla presenza di numerose attività agricole. La provincia appare, quindi, meno incline, rispetto alle altre realtà venete, a catalizzare le attenzioni della criminalità organizzata.

L'utilizzazione dei terreni per l'installazione degli impianti fotovoltaici potrebbe, tuttavia, far lievitare l'interesse, nella zona, delle consorterie interessate a riciclare ed a reinvestire il denaro di provenienza illecita.

I reati inerenti agli stupefacenti appaiono gestiti, oltre che da italiani, da cittadini di origine maghrebina, albanese, moldova e romena. Nel 2013, nella provincia, sono state eseguite 26 operazioni antidroga con il sequestro complessivo di Kg 3,75 di sostanze stupefacenti, tra eroina, cocaina, hashish e marijuana. Si segnalano, al riguardo, l'operazione "*Underground 2012*", del 21 marzo 2013, conclusasi con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 cittadini albanesi responsabili di detenzione e traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti, e l'operazione "*Choiba 2013*", del 12 luglio 2013, terminata con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 9 persone per traffico di sostanze stupefacenti.

Cittadini di etnia cinese sono responsabili di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, anche mediante impiego di lavoratori in nero, nonché di commercio di prodotti contraffatti o non conformi alle vigenti normative. Sono, altresì, interessati allo sfruttamento della prostituzione a danno di connazionali.

Nel 2013 la delittuosità complessiva dei reati predatori, rispetto all'anno precedente, è in decremento dell'1,4%. Si evidenzia il medesimo trend per i furti (-1,9 % rispetto al 2012); in aumento invece per le rapine (+15,3%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un incremento del 14,9% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è sostanzialmente invariato rispetto al 2012.

Con specifico riguardo ai furti di rame, Rovigo ha fatto registrare, in controtendenza rispetto ad altre province venete, un aumento dei delitti commessi del 21,6 %.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

27 gennaio 2013 - Villamarzana (RO) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 2 cittadini marocchini per traffico di sostanze stupefacenti ed ha sequestrato 1 kg di hashish.

21 marzo 2013 - Rovigo, Venezia e Treviso - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Underground 2012*", con l'ausilio della Polizia Albanese, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 cittadini albanesi responsabili di detenzione e traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti.

29 aprile 2013 - Porto Viro (RO), Cervignano del Friuli (UD) e Campolongo Maggiore (VE) - La Guardia di Finanza ha denunciato 6 cittadini veneti responsabili, a vario titolo, di falsità materiale, omessa dichiarazione e occultamento o distruzione di documenti contabili. I responsabili di una società acquistavano prodotti ittici da fornitori nazionali, nonché in Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Paesi Bassi, Spagna e Svezia; dopo aver incassato i proventi delle vendite, a fronte delle quali avevano emesso regolari fatture, hanno trasferito la titolarità formale dell'azienda a prestanome nulla tenenti sottraendosi, in tal modo, agli adempimenti degli obblighi fiscali inerenti alla dichiarazione dei redditi ed al versamento delle imposte, nonché agli adempimenti di una parte rilevante dei debiti contratti con i fornitori. Alla società, con sede legale fittizia a Cervignano del Friuli (UD) e sede operativa nel Basso Polesine, sono stati contestati redditi non dichiarati per circa € 25.000.000 e violazioni delle norme tributarie inerenti all'IVA per oltre € 2.500.000.

12 luglio 2014 - Rovigo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cohiba*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 9 persone (6 dei quali di minore età e 5 resisi irreperibili) di nazionalità moldova, romena ed italiana, per spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'indagine sono state deferite 34 persone, 15 delle quali minorenni. Sono stati, inoltre, identificati circa 100 assuntori e documentate 2.000 cessioni di sostanze stupefacenti.

25 novembre - Rovigo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini cinesi responsabili di sfruttamento della prostituzione in danno di connazionale.

9 dicembre 2013 - Villanova del Ghebbo (RO) - La Guardia di Finanza ha denunciato un cittadino cinese, gestore di un opificio di confezione di abbigliamento, poiché aveva impiegato 6 connazionali "in nero". Inoltre, stante le gravi violazioni in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, ha sottoposto a sequestro il capannone industriale e le attrezzature in uso.

27 dicembre 2013 - Rovigo - La Polizia di Stato a seguito dell'operazione "*Arcobaleno 2013*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino italiano responsabile di traffico di sostanza stupefacente.

PROVINCIA DI TREVISO

La provincia di Treviso non risulta interessata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso. È stata, tuttavia, già registrata l'operatività sul territorio di elementi riconducibili a soggetti calabresi responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso.

La difficoltà di accesso al credito ha reso più indifeso il territorio, costringendo le aziende sofferenti a subire le offerte delle organizzazioni criminali le quali, una volta inseritesi nella gestione delle stesse, acquisivano la titolarità delle attività e, successivamente, le smembravano per fini illeciti. A tal proposito si richiamano le operazioni "*Worthless Cheque*" del 23 maggio 2013 conclusasi con l'esecuzione di 3 misure cautelari nei confronti di 2 soggetti pugliesi ed un trevigiano per bancarotta fraudolenta e quella del 5 giugno 2013 conclusasi con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto di origini campane per truffa aggravata e bancarotta fraudolenta.

Riguardo ai reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si segnala l'operatività di gruppi criminali italiani e stranieri; tra questi, a volte anche in concorso con autoctoni, si sono distinti soggetti marocchini, croati, albanesi e dominicani. Nella provincia di Treviso, nell'anno 2013, sono state eseguite 140 operazioni antidroga con il contestuale sequestro di sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg 77,24. Sono state, altresì, segnalate all'Autorità Giudiziaria 192 persone.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione è ad appannaggio, in particolare, di romeni, albanesi e italiani, anche in concorso fra loro.

La comunità cinese ha manifestato elevate capacità di penetrazione nel tessuto economico imprenditoriale, in particolare nel settore tessile e della ristorazione. Si è, tuttavia, resa responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e del successivo sfruttamento della manodopera, con risvolti di natura fiscale ed incidenza sull'economia locale, nonché di introduzione nel territorio nazionale e vendita di merce contraffatta o non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

Altro fenomeno illecito di carattere transazionale di rilevante importanza è costituito dal contrabbando di tabacco lavorato estero, praticato principalmente da cittadini originari dell'Europa dell'Est. Al riguardo si segnala l'operazione "*Frozen Blondes*", che ha portato all'arresto di un moldavo ed uno italiano ed al sequestro di oltre 4.700 Kg. di t.l.e. di provenienza ucraina.

Sul territorio si registrano episodi criminali riguardanti rapine in abitazione perpetrate, principalmente, da soggetti di etnia kosovara, albanese, romena e italiana.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, ha avuto decremento del 0,3%. Si rileva anche un decremento dei furti in genere del 3,4%; in aumento, invece, i furti in abitazione (+9,4 % rispetto al 2012) e le rapine (+29,4%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un incremento del 11,0% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è aumentato del 12,9 % rispetto al 2012.

Per i furti di rame, nella provincia, si segnala una riduzione dei delitti commessi pari al 32,3%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 marzo 2013 - Mogliano Veneto (TV) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Black Hole*", ha segnalato 30 soggetti alla Corte dei Conti per illeciti commessi in danno della Pubblica Amministrazione. Le indagini hanno interessato una società partecipata del Comune di Mogliano Veneto, costituita con lo scopo di gestire il patrimonio immobiliare dell'Ente e fornire servizi per la realizzazione di nuove opere pubbliche. L'attività ha consentito di accertare un danno erariale pari ad oltre 2.200.000 euro.

4 marzo 2013 - Treviso e Padova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini moldavi accusati di clonazione di carte di credito. Nelle successive perquisizioni sono stati sequestrati strumenti idonei alla clonazione e 51 carte riportanti il logo IKEA.

11 maggio 2013 - Paese (TV) e Spresiano (TV) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Frozen Blondes*", a contrasto del traffico di t.l.e., ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino di nazionalità moldava. Nel corso delle indagini sono stati sottoposti a sequestro oltre 4.700 Kg. di sigarette di provenienza ucraina - successivamente risultate contraffatte - ed è stato tratto in arresto un soggetto italiano.

23 maggio 2013 - Montebelluna (TV), Caerano di San Marco (TV) e Foggia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Worthless Cheque*", ha eseguito 3 misure cautelari (1 in carcere e 2 agli arresti domiciliari) nei confronti di 2 soggetti pugliesi ed un trevigiano per bancarotta fraudolenta. Gli indagati appartenevano ad un sodalizio criminale dedito all'acquisizione di aziende in difficoltà economica; queste venivano portate all'insolvenza dopo averne depauperato il patrimonio societario, ed aver occultato/distrutto le scritture contabili. Le indagini hanno accertato la distrazione di oltre 5.000.000 di euro in danno dei creditori.

5 giugno 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto di origini campane per truffa aggravata e bancarotta fraudolenta. L'indagato, in concorso con altri 6 soggetti che fungevano da prestanome (deferiti in stato di libertà), aveva rilevato due società, aveva acquistato beni e servizi senza pagarne il prezzo ed aveva successivamente trasferito i profitti a favore di altre società, appositamente create e amministrare dai correi, portando le prime al fallimento. Il danno erariale arrecato è superiore ad 1.000.000 di euro.

11 giugno 2013 - Treviso, Venezia, Vicenza e Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 6 soggetti, appartenenti ad un sodalizio criminale di matrice romeno-albanese, per sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne dell'Europa dell'est.

4 settembre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato, nell'ambito del "*Progetto home 2013*", ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di due soggetti, uno romeno e l'altro italiano, responsabili di rapina in abitazione.

10 settembre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 2 cittadini marocchini per spaccio di sostanze stupefacenti ed al sequestro di 5 panetti di hashish, per complessivi gr. 518,00.

3 ottobre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un intero nucleo familiare, composto da 4 cittadini marocchini, per detenzione ai fini di spaccio di kg. 2.345 di hashish, suddivisi in panetti. Nel corso dell'operazione sono stati rinvenuti 13.000,00 euro in contanti e numerose ricevute bancarie attestanti movimenti di denaro verso il Marocco per un importo di oltre 30.000,00 euro.

10 ottobre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Luna*", ha eseguito un'ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti (3 italiani ed un croato) per reati inerente agli stupefacenti.

18 ottobre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino croato, ritenuto responsabile di una rapina in abitazione in danno di anziana signora, unitamente ad altri due connazionali, già sottoposti a fermo di indiziato di delitto. Analogo provvedimento è stato notificato ad un quarto cittadino croato, già detenuto.

30 ottobre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino italiano e due soggetti albanesi (questi ultimi resisi irreperibili) responsabile di sequestro di persona e sfruttamento della prostituzione in danno di una donna albanese.

12 novembre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti (due italiani, un albanese ed un romeno), già detenuti, ritenuti responsabili di due rapine in abitazione perpetrate nella provincia.

12 novembre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due romeni responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, estorsione e porto abusivo d'arma.

19 novembre 2013 - Treviso, Siena, Grosseto, Firenze, Parma, Genova, Varese, Bari e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo, composto prevalentemente da italiani e dominicani, dedito al traffico di cocaina.

4 dicembre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti (albanesi e romeni) responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

11 dicembre 2013 - Quinto di Treviso (TV) - La Guardia di Finanza ha deferito un cittadino di origine cinese e sottoposto a sequestro circa 25.000 oggetti (decorazioni, luci di Natale e giocattoli) poiché privi delle prescrizioni di sicurezza o con indicazioni non conformi alle normative.

12 dicembre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 kosovari, responsabili di diversi furti e rapine commessi dall'estate 2013 in abitazioni ubicate nella provincia trevigiana.

18 dicembre 2013 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti di etnia Kosovara, responsabili di rapina in abitazione.

PROVINCIA DI VERONA

La posizione strategica della provincia di Verona, situata nell'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, rende il territorio un punto di snodo particolarmente importante sotto il profilo economico; tale condizione attrae le più importanti consorterie criminali nazionali. Si registra, infatti, il radicamento di organizzazioni delinquenziali di tipo mafioso interessate, in particolare, all'edilizia, all'usura, al riciclaggio ed ai reati inerenti alla Pubblica Amministrazione.

Le attività investigative hanno documentato la capacità di infiltrazione, nel tessuto economico, di soggetti affiliati alla 'ndrina dei "Tripodi", costola della più famosa "Mancuso" di Limbadi (VV), operante a Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che nel Veneto, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Le indagini hanno consentito di accertare le attività illecite, attuate con metodi mafiosi, condotte attraverso società direttamente riconducibili ad alcuni esponenti della cosca o intestate a prestanome, perlopiù operanti nel settore dell'edilizia (lavori ed opere pubbliche). Al riguardo si segnala l'operazione "Libra", del 23 maggio 2013, conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti (14 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, riciclaggio, frode nelle pubbliche forniture e trasferimento fraudolento di valori.

Si registra, inoltre, la presenza di alcuni imprenditori di origine calabrese, attivi nel settore edile e dei trasporti, legati ad un'organizzazione criminale calabrese, con base a Reggio Emilia e ramificazioni, oltre che nella provincia scaligera, nelle province di Parma, Modena, Cremona e Mantova. A tal proposito si segnala l'operazione "Demetra", del 13 febbraio 2013, conclusa con la notifica di 7 avvisi di garanzia nei confronti dei componenti di un'organizzazione criminale dedita all'usura ed alla frode fiscale, aggravata dalla finalità di aver agevolato un'associazione mafiosa.

Pregresse indagini hanno documentato la presenza di esponenti di spicco dei crotonesi "Papaniciani", di soggetti riconducibili agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande-Aracri" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" di Gioia Tauro (RC) ed ai "Cataldo" di Locri (RC). La zona del Lago di Garda è interessata dalla presenza di soggetti di origine campana che praticano l'usura nei confronti di commercianti ed imprenditori dell'hinterland veronese, offrono riparo a congiunti latitanti e sono interessati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In merito a quest'ultimo fenomeno, la provincia di Verona costituisce uno dei centri nevralgici per gli scambi di narcotico, proveniente dall'estero e destinato ad alimentare molteplici mercati nazionali. Nello specifico settore, le attività investigative hanno dimostrato il significativo coinvolgimento, oltre a soggetti di etnia magrebina, croata, albanese, romena e ucraina, anche di sudamericani, sovente in concorso con altre matrici etniche. Al riguardo, si segnalano l'indagine "Terminal", del 5 febbraio 2013, conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità del reato, e l'operazione "El Conde" del 6 febbraio 2013, conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti (6 italiani, 6 domenicani ed 1 ucraino), disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico di stupefacenti del tipo cocaina proveniente dalla Repubblica Dominicana e, attraverso lo scalo aeroportuale di Verona, destinata al mercato campano.

Nella provincia di Verona, nell'anno 2013, sono state eseguite 243 operazioni antidroga con il sequestro di kg 173,46 di sostanze stupefacenti; sono state, altresì, segnalate all'Autorità Giudiziaria 367 persone.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è gestito da organizzazioni, prevalentemente composte da albanesi, pakistani, peruviani e italiani, responsabili, anche di possesso e fabbricazione di documenti falsi.

Cittadini di origine cinese si rendono responsabili di sfruttamento della prostituzione di connazionali, spesso clandestine, e di introduzione e commercializzazione nel territorio nazionale di merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza europei.

Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare nelle rapine, sono risultati attivi soggetti romeni, serbi, marocchini e italiani.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in incremento del 3,1%. Si rileva un lieve aumento dei furti in genere (+0,1%), in particolare dei furti in abitazione (+5,0 % rispetto al 2012); in decremento le rapine (-3,2%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un incremento del 3,3% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è aumentato del 3,4% rispetto al 2012.

I furti di rame registrano un incremento del 8,8 % rispetto all'anno precedente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2013 – Verona e Mantova - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di 4 locali notturni, ubicati nel capoluogo scaligero, per violazioni afferenti lo sfruttamento della prostituzione. Nel medesimo contesto sono state eseguite perquisizioni domiciliari nei confronti di 12 soggetti, alcuni dei quali titolari delle strutture di intrattenimento, indagati in stato di libertà per favoreggiamento della prostituzione.

24 gennaio 2013 - Sommacampagna (VR) - La Guardia di Finanza, presso lo scalo aeroportuale, ha identificato e tratto in arresto un cittadino albanese, sbarcato da un volo proveniente dalla Grecia, nei cui confronti risultava un M.A.E. emesso dall’Autorità albanese per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e possesso e fabbricazione di documenti falsi.

25 gennaio 2013 - Verona e Padova - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti (6 in carcere e 2 ai domiciliari) ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il narcotico veniva smerciato nelle piazze della Bassa Padovana e della Bassa Veronese.

30 gennaio 2013 - Verona - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti di etnia peruviana, pakistana, tunisina ed italiana, nonché ha denunciato, in stato di libertà, ulteriori 17 imprenditori italiani e stranieri responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di favoreggiamento dell’ingresso e permanenza illegale di clandestini nel territorio nazionale. L’indagine, avviata nell’aprile del 2010, ha consentito accertare che i prevenuti assumevano fittiziamente i clandestini (prevalentemente indiani e pakistani) e gestivano la presentazione, presso lo Sportello Unico per l’Immigrazione, di documentazioni idonee al rilascio del nulla osta all’ingresso in Italia.

5 febbraio 2013 - Verona, Genova, Milano e Brescia - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’indagine “*Terminal*”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti (17 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l’aggravante della transnazionalità del reato. L’attività, avviata nel dicembre 2010, ha consentito di provare l’esistenza di un’organizzazione italo-colombiana dedita all’importazione dal Sudamerica, attraverso la Spagna e l’Olanda, di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Nel medesimo contesto, in Spagna, la Polizia locale ha dato esecuzione a un mandato di arresto europeo nei confronti di ulteriori 5 destinatari del provvedimento in argomento, uno dei quali già detenuto in quel Paese. Nel corso dell’attività investigativa venivano tratti in arresto ulteriori 19 persone appartenenti ad un sodalizio criminale dedito all’importazione, in Italia e Olanda, di hashish proveniente dal Marocco, attraverso la Spagna. Venivano, inoltre, sequestrati 132,5 kg. di cocaina e 22 kg. di hashish.

6 febbraio 2013 – Verona, Napoli e Ischia (NA) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell’operazione “*El Conde*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti (6 italiani, 6 domenicani ed 1 ucraino), disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico di stupefacenti del tipo cocaina proveniente dalla Repubblica Dominicana e, attraverso lo scalo aeroportuale di Verona, destinata al mercato campano. In particolare, l’organizzazione importava il narcotico avvalendosi di corrieri/ovulatori partenopei. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati circa 8 Kg. di cocaina.

13 febbraio 2013 - Verona, Reggio Emilia, Parma, Modena, Cremona, Mantova e Crotone - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Demetra*", ha notificato 7 avvisi di garanzia nei confronti dei componenti di un'organizzazione criminale dedita all'usura ed alla frode fiscale perpetrate mediante l'emissione e l'utilizzo di fatture riferite ad operazioni inesistenti, aggravata dalla finalità di aver agevolato un'associazione mafiosa. Le indagini hanno rivelato l'esistenza di un'organizzazione 'ndranghetista, con base a Reggio Emilia e ramificazioni nelle province di Parma, Modena, Verona, Cremona e Mantova, composta da imprenditori di origine calabrese attivi nel settore edile e dei trasporti, da tempo stabilitisi in Emilia Romagna.

4 marzo 2013 - Verona - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due marocchini per detenzione ai fini di spaccio di gr. 308 di cocaina occultati all'interno della propria vettura.

21 maggio 2013 - Verona, Bolzano, Bressanone (BZ), Brunico (BZ), Merano (BZ), Trento, Rovereto (TN), Pandino (CR), Spino d'Adda (CR), Desenzano del Garda (BS), Latina, Aprilia (LT) e Pomezia (RM) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Hellas 2009*", ha disarticolato un'organizzazione criminale, composta da cittadini albanesi, romeni, italiani, maghrebini e paraguaiani, dedita al traffico internazionale ed allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e marijuana), operante in Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, con ramificazioni in Spagna, Belgio, Olanda, Grecia, Germania e Albania. L'attività di indagine, effettuata in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha permesso di sequestrare circa 19 kg. di cocaina e 170 kg. di marijuana nonché di trarre in arresto 29 soggetti originari delle citate nazionalità.

23 maggio 2013 - Verona, Padova, Vibo Valentia, Roma, Milano, Brescia e Bologna - La Guardia di Finanza in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Libra*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti (14 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) nonché ha denunciato 25 persone poiché ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, riciclaggio, frode nelle pubbliche forniture e trasferimento fraudolento di valori. L'indagine è stata condotta nei confronti della 'ndrina dei "Tripodi", costola della più famosa 'ndrina dei "Mancuso" di Limbadi (VV), operante in Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni in Lazio, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto (province di Padova e Verona). L'attività investigativa ha consentito di accertare le attività illecite, attuate con metodi mafiosi, commesse dall'organizzazione attraverso alcune società direttamente riconducibili ad alcuni esponenti della cosca o intestate a prestanome, perlopiù operanti nel settore dell'edilizia (lavori ed opere pubbliche). Sono stati, altresì, sequestrati beni immobili (terreni, fabbricati, appartamenti e pertinenze), quote societarie, ditte individuali e conti correnti, riconducibili ai destinatari del provvedimento, per un valore di circa 40.000.000 di euro.

17 giugno 2013 - Verona, Padova, Brescia e Milano - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Pellicano*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti (tunisini, marocchini, albanesi e italiani) dediti allo spaccio di stupefacenti del tipo eroina. In particolare, le indagini hanno accertato che gli albanesi si occupavano dell'approvvigionamento della droga mentre i maghrebini e gli italiani avevano il compito della successiva distribuzione. L'attività ha, altresì, consentito di sequestrare circa 3 Kg. di eroina.

5 luglio 2013 - Verona - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 14 cittadini cinesi responsabili di sfruttamento della prostituzione che veniva esercitata all'interno di centri massaggi e bed & breakfast, situati nel capoluogo. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo 14 centri benessere ed un bed & breakfast.

6 luglio 2013 - Verona - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino marocchino ritenuto responsabile di diverse rapine consumate nei primi mesi del 2013 in danno di donne anziane. Il malvivente sorprende le vittime all'uscita dai supermercati, sottraendo le loro borse dopo averle spintonate.

25 settembre 2013 - Verona - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti di nazionalità italiana, indiana, pakistana e tunisina dediti all'illecita attività di produzione di falsa documentazione indispensabile agli stranieri per ottenere il rinnovo dei permessi di soggiorno ovvero il rilascio di carte di soggiorno a tempo indeterminato. Le vittime corrispondevano all'organizzazione somme che variavano tra i 1.500 e i 7.000 euro, per il rilascio della documentazione in argomento.

26 settembre 2013 - Verona - La Polizia di Stato, a conclusione di un'attività investigativa iniziata nel febbraio 2012, ha tratto in arresto un imprenditore di origine calabrese poiché aveva favorito la permanenza sul territorio nazionale di circa 200 cittadini extracomunitari di varie etnie. Gli stranieri ottenevano, dietro cospicuo compenso, permessi di soggiorno sulla base di falsa documentazione fornita dall'indagato.

1° ottobre 2013 - Verona - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti (due campani, un romeno e un serbo) accusati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerose rapine in danno di esercizi commerciali.

21 ottobre 2013 - Verona, Roma, Pescara, Teramo, Chieti, Monza (MI), Firenze, Ferrara, Rimini, Bari, Lecce e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 61 soggetti (50 in carcere ed 11 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità, e di trasferimento fraudolento di beni. Nel medesimo contesto è stata eseguita, in Albania, Kosovo e Bosnia, un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ulteriori 14 soggetti (per i 7 bosniaci non è stato possibile procedere all'extradizione).

24 ottobre 2013 - Verona, Bressanone (BZ) e territorio provinciale - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Anacleto", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un imprenditore altoatesino ed otto funzionari dell'Azienda Gestione Edifici Comunali di Verona (4 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), responsabili, a vario titolo, dei reati di corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti e falsità in atti.

5 dicembre 2013 - Verona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Alidoro", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone (2 albanesi ed una donna italiana) per spaccio di sostanze stupefacenti e contestuale sequestro di circa 6 Kg. di droga (marijuana, cocaina ed eroina) nonché 11.500 euro in contanti, frutto dell'illecita attività.

PROVINCIA DI VICENZA

La Provincia di Vicenza non risulta interessata dal radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso. La florida condizione economica, soprattutto nel settore orafico ed in quello della concia delle pelli, può suscitare, tuttavia, l'interesse di organizzazioni criminali interessate al reinvestimento dei proventi di attività illecite perpetrate in altri contesti territoriali..

Pregresse indagini hanno documentato la presenza, in alcuni comuni della provincia (Villafranca, Sommacampagna, basso vicentino, S. Bonifacio e Legnago), di personaggi riconducibili alla *'ndrangheta*. Tali soggetti, operanti in particolare nel settore dell'edilizia e del traffico di sostanze stupefacenti, sono riconducibili alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Papalia-Italiano" di Delianova (RC), "Anello-Fiumana" di Filadelfia (KR) e "Morabito-Pangallo-Marte" di Africo Nuovo (RC).

Il traffico di sostanze stupefacenti risulta gestito, principalmente, da maghrebini e albanesi che operano anche in collaborazione con italiani. Nel 2013 sono state eseguite 105 operazioni antidroga, con un sequestro complessivo di kg. 61 di narcotico.

Si registra la presenza di cittadini di origine cinese responsabili di impiegare "in nero" propri connazionali, spesso clandestini, nonché di introdurre nel territorio nazionale e commercializzare merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea. A tal proposito si segnala l'operazione "*Omnia Venalia*", del 16 gennaio 2013, condotta dalla Guardia di Finanza, in territorio italiano ed estero, che ha consentito di denunciare 69 soggetti di nazionalità cinese, italiana, marocchina, senegalese e rumena per i reati di contraffazione, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi.

Nell'ambito dei reati predatori, si evidenziano, in particolare, gruppi criminali composti da cittadini moldavi, rumeni e albanesi dediti alla commissione di furti in abitazione e ad esercizi commerciali. Al riguardo si segnala l'operazione dell'Arma dei Carabinieri del 24 ottobre 2013, che disarticolato un sodalizio criminale, costituito da albanesi e italiani, dediti a rapine ed estorsioni in danno di attività commerciali della provincia.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in incremento del 3,8%. Si rileva un lieve aumento dei furti (+1,0 % rispetto al 2012) e delle rapine (+7,2%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un decremento del 1,5% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è in lieve incremento del 1,6% rispetto al 2012.

Si annota, altresì, una significativa crescita del numero dei furti di rame commessi (+29,6%) rispetto all'anno 2012.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2013 - Vicenza, Bergamo, Brescia, Napoli, Verona, Roma, Cina, Grecia e Turchia - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Omnia Venalia*", ha denunciato 69 soggetti di nazionalità italiana, marocchina, senegalese, cinese e rumena per i reati di contraffazione, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione, disarticolando diversi gruppi criminali, presenti su tutto il territorio nazionale ed in contatto tra loro, ciascuno specializzato in uno specifico comparto della filiera illegale (produttori, importatori, commercianti all'ingrosso e al dettaglio di capi ed accessori di abbigliamento falsi). Le indagini hanno consentito di sequestrare circa 323.000 articoli contraffatti, un laboratorio e 3 cliché.

3 febbraio 2013 - Cassola (VI) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini romeni, responsabili della manomissione dello sportello automatico, installato presso il locale ufficio postale, attraverso l'installazione di un'apparecchiatura atta a registrare su supporto magnetico i dati delle carte inserite e di una micro telecamera per la ripresa dei dati inseriti dagli utenti.

1° marzo 2013 - Bassano del Grappa (VI) - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni mobili ed immobili e disponibilità finanziarie per un valore di circa 1.000.000 di euro nei confronti di un soggetto, di origine campana, gravato da precedenti penali per furto, truffa e tentata estorsione.

14 maggio 2013 - Vicenza e Padova - La Polizia di Stato, nell'ambito del progetto "*Home 2013*", avviato per contrastare furti e rapine in abitazione, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di un gruppo criminale composto da 4 soggetti, moldavi e rumeni (di cui uno resosi irreperibile), responsabili di furto e ricettazione.

22 maggio 2013 - Vicenza, Padova e Ferrara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti (2 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) per traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio introduceva in Italia ingenti quantitativi di droghe sintetiche che venivano acquistate on line. Sono stati intercettati e individuati diversi plichi postali, spediti in numerose città italiane, contenenti droghe sintetiche.

7 giugno 2013 - Province di Vicenza e Verona - La Guardia di Finanza, a seguito dell'operazione "*Stop Loan Shark*", ha eseguito un sequestro beni (fabbricati e terreni) per un valore di oltre 1.200.000 euro. L'operazione aveva già consentito, nell'ottobre del 2012, l'arresto di 2 indiani e la denuncia di ulteriori 12 soggetti, tutti dediti all'usura, all'estorsione ed al trasferimento fraudolento di denaro all'estero.

11 giugno 2013 - Padova, Vicenza, Rovigo e Sesto Fiorentino (FI) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Xionbu-Forziere*", ha denunciato 2 soggetti (uno cinese ed un italiano) per i reati di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione. Nel corso delle indagini sono state sequestrate oltre 4.000 borse contraffatte riprodotte un noto marchio italiano, per un valore complessivo di quasi 700.000 euro.

1° ottobre 2013 - Vicenza, Verona, Rovigo, Padova, Ferrara e Milano - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Sceriffo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti (7 marocchini, 4 italiani e 3 albanesi) per spaccio di sostanze stupefacenti. Il sodalizio criminale era dedito allo smercio di hashish, marijuana, cocaina ed eroina nelle zone del basso vicentino e del veronese.

16 ottobre 2013 - Vicenza - La Polizia di Stato, unitamente all'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino italiano ritenuto responsabile di omicidio di un cittadino Yemenita. Contestualmente all'arresto, veniva eseguita una perquisizione presso l'abitazione della vittima dove venivano sequestrati 1.000 euro in contanti, strumenti per il confezionamento della sostanza e circa gr. 650 di sostanza stupefacente tipo hashish.

24 ottobre 2013 - Vicenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 albanesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, ai furti ed alle estorsioni. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito alla commissione di rapine a mano armata ed estorsioni ai danni di locali notturni, nonché di furti di autovetture e in abitazioni, avvenute dal settembre 2012 al febbraio 2013 nella suddetta provincia.

€ 36,20



170380005090